ANNO 1881 — Martedì 1.° febbraio — N. 31

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi posti nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

10 Gen 81

Domani, festa della Purificazione di Maria Vergine, non si pubblica il giornale.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 1° FEBBRAIO

A Tunisi non si bisticciano soltanto il console italiano e il console francese, ma anche il console inglese ed il console francese. Il protettorato della Francia che vorrebbe dire dominio assoluto della Francia a Tunisi, con esclusione della giusta influenza delle altre Potenze, non è naturalmente accettato dai rappresentanti di queste.

Abbiamo già parlato della vendita dei beni di Kereddine pascià, ad una Società marsigliese, la quale, per un prestito fatto a Kereddine pascià, prestito non pagato, è venuta in possesso di quei beni. Abbiamo pure narrato che, uno dei proprietarii confinanti il sig. Levy, suddito inglese, aveva fatto valere, in conformità alle leggi mussulmane, il suo diritto di prelazione in caso di vendita, e che i giornali francesi non avevano lasciato passare questa occasione senza dire che il sig. Levy era uno strumento del console italiano, il quale era venuto in campo per far dispetto al console francese, che difendeva gl'interessi della Società marsiglise. Sono occasioni che i giornali francesi di tutti i colori non lasciano passar mai.

Il sig. Levy però non si è lasciato intimorire dall'attitudine belligera del console francese, ed ha preso possesso il 12 gennaio dei beni di Kereddine pascià, con tutte le formalità volute dalle leggi mussulmane. Due giorni dopo, i rappresentati della Società marsigliese, accompagnati dal cancelliere e dalle guardie del Consolato francese, hanno espulso colla forza gli agenti del sig. Levy, che ha naturalmente protestato. Il console francese si è fatto giustizia da sè, senza tener conto delle leggi del paese. Egli ha preso sul serio ciò che dicono i giornali di Parigi di tutti i colori che Tunisi deve essere un'appendice dell'Algeria; che la Francia deve esercitare il protettorato effettivo, cioè governare dispoticamente, sotto l'apparente sovranità del Bei, e non si è preoccupato del diritto di prelazione sanzionato dalle leggi.

Il console inglese, secondo il *Times*, ha ricevuto l'istruzione di difendere gli interessi del signor Levy. La prepotenza del console francese a Tunisi è tale, che le cause di conflitto sorgono assai frequenti, non solo coll'Italia, ma con tutte le altre Potenze, le quali non possono tollerare che la Francia si consideri a Tunisi padrona assoluta e approfitti delle condizioni dello Stato barbaresco, per fare ciò che le pare e piace. I giornali francesi vedranno ancora in tutto ciò una manovra del console italiano, ma dovrebbero invece meditare seriamente su questo fatto, che a Tunisi la Francia ha contro di sè, non solo il console italiano, ma il console inglese, e il germanico, i quali tutti hanno avuto occasione di ricordare al console francese la temperanza e la convenienza.

La *République française*, organo del signor Gambetta, predica ancora una volta la pazienza e la prudenza alla Grecia. Il giornale gambettiano scrive che la questione greca « un momento stornata » ritorna ad essere una « questione europea », e invita i Greci « ad attendere con pazienza e fiducia gli sforzi della diplomazia presso la Porta, la quale, apprezzando più giustamente le cose, cederà ». I Greci, a dire il vero, non possono avere nè pazienza, nè fiducia, perchè l'una e l'altra furono messe da troppo tempo alla prova. Se la Grecia accetta i consigli della diplomazia, ed aspetta ancora, vuol dire che lo spirito belligero l'ha assolutamente abbandonata. Pare però che la diplomazia faccia i suoi calcoli sopra questa assenza di spirito bellicoso, e confidi che i Greci cantino come i cori nei melodrammi: *Partiam, partiam*, senza partire mai. Il fatto che la Grecia si sia lasciata raggirare dall'Inghilterra nell'ultima guerra e non abbia preso parte colla Russia, colla Serbia, col Montenegro, colla Rumenia alla guerra contro la Turchia, affida la diplomazia, che continua a dar belle parole. Questi calcoli della diplomazia, per quanto basati sopra un fatto, arrischiano di essere questa volta sbagliati. C'è un limite a tutto, e la diplomazia ha troppo spinto la Grecia alla guerra, perchè questa, se non altro per punto d'onore, possa continuare nell'inazione.

Silvio Spaventa.

L'on. Petrucelli della Gattina stralcia dalla sua *Storia dei quattordici anni* che sta per uscire alla luce, le seguenti pagine, che scolpiscono in bronzo il ritratto d'uno dei più insigni uomini della Destra:

La Destra aveva dessa ragione di diffidare dei sentimenti del suo ministro Minghetti? La Sinistra poteva dessa giustificare che l'amministrazione era stata infeconda? A nostro giudizio — storico di nessun partito — possiamo asseverare: che avevano tutti torto e commettevano ingiustizia. Sono andato accennando, in passando, qualcuni degli atti amministrativi, ed altri ne novererò quando farò il bilancio generale del 10 luglio 1878. La ragione occulta di questo stato insurrezionale delle anime era, lo intrigare perfido di un aspide, che Lanza aveva allevato nella sua manica, e che aveva fatto mettere il Minghetti in una specie di stato d'assedio — il deputato Bonghi.

Questo deputato, pedante velenoso e presuntuoso, si era persuaso non essere nella Camera nessuno che potesse pigliare il posto lasciato vuoto dallo Scialoia. Egli conosceva infatti il meccanismo del dicastero dell'istruzione pubblica — la cosa sola che conoscesse benino; aveva fatto la guerra anche agli altri ministri di Destra in quel ramo; e se non ne aveva scavalcato alcuno, li aveva tutti gualciti — ciò che agognava innanzi tutto.

Minghetti, che lo aveva fiutato e scandagliato da molto tempo, ne diffidava. Sapeva che avrebbe introdotto nel Gabinetto un elemento di turbolenza; sapeva che la maggior parte dei suoi colleghi del Gabinetto nol gradivano, anzi ne ripugnavano. Ma gli amici di Bonghi incalzarono; essi esigettero questo olocausto al loro rabbonimento; non cessarono dall'assediare il già non troppo tenace ministro. — Aggiungerete, — diceva l'un di loro, un altro cucchiaio di zucchero nel vostro bicchiere d'acqua zuccherata!

Minghetti si diede per vinto, onde cavarsi di fastidio. Accettò quest'altro cucchiaio di zucchero. Ahimè! appena versato nella sua cervogia, si accorse che il Bonghi non era zucchero, ma arsenico. Ma *le vin était versé; il fallait le boire; et il le but!* facendo le boccacce. Per fortuna, erano nel Gabinetto altri uomini — oltre agli indicati di già — Venosta, Ricotti... — che servivano meglio alla bisogna — e quella appunto che era la più colossale e popolare, il complemento del sistema viario italiano — pel quale, da tutti i punti d'Italia, venivano sollecitazioni. Ora, il Minghetti aveva già nel suo Gabinetto *the right man in the right place:* l'on. Silvio Spaventa.

Questo rude abruzzese aveva tre facoltà distinte e distintive: la volontà, l'attitudine all'assimilazione, il mistero. Il mistero sopra tutto, e così fitto, che quando ebbi a parlare di lui nei *Moribondi*, non avendo potuto estrargli dal corpo una sillaba sulla sua vita — sopra tutto, si allettante per me e sì pittoresca: quella nel Bagno di Procida; avendo dovuto diffidare dei suoi compagni di ergastolo, principalmente di Poerio — sì diverso e così piccolo e vanitoso quanto l'altro era modesto come una fanciulla che vien fuori da un convento — e trovando contraddittori le qualche frasi cui andavo raggranellando — di cercar stanco, scrissi — nel 1862 — queste ingiustissime parole sul conto di lui: « Passiamo.... passiamo.... passiamo su Spaventa impotenza incorreggibile; fiele che intossica quantunque tocca; frantume astioso dei naufraghi napolitani; grande uomo che non parla, che non scrive, che non pensa forse; che tutto dissimula sotto un sorriso d'importanza.... *praetereaque nihil!* »

Era impossibile di essere più inesatto, più brutale, più lontano dal vero. Ma ero scusabile. Aveva avuto di fronte a me, su i banchi di Destra, quella tetra figura che pareva portasse nel seno i terribili progetti di Hamlet, le brace di Porcia, le collere di Antigone — e in due anni non avevalo mai visto dar segno di vita! Ed anche oggidì e chiedo di qua, chiedo di là, sul conto del di lui passato. Alcuno non ha nulla a dirmi — e meno di tutti egli stesso! Chi ha da scrivere in Abruzzo, chi ad Atessa, chi ad un amico di Montalbano, chi ad un amico di Roma, chi ad un amico di Salerno, ma nulla spunta. Per fortuna, gli *atti del Parlamento* sono lì, e non mi occorre altro. Rimpiango solo la vita del Bagno, della quale non trovo che ragguagli poco seguiti, non consoni, non specifici, non pittoreschi: assensa completa di colore locale. Mi adagerò nel letto di Procuste che mi è fatto, e tiro innanzi.

Silvio Spaventa è delle rocce feconde di Abruzzo che dettero all'Italia del Sud tante scintille originali e brillanti — e quasi tutte incendiarie: Delfico, Rossetti, Stellini, Briganti..... Non vale la pena indagare dove nascesse; a che famiglia appartenesse; che educazione giovanile avesse avuto, e dove. Spaventa si manifesta tutto di un pezzo qual è, in un giorno sinistro a Torino, nel 1864.

Peruzzi lo aveva indovinato e lo si aveva attaccato come segretario generale al Ministero dell'interno, a Torino. Si sparse la nuova che la capitale — in virtù della famosa e disastrosa Convenzione di settembre — andava ad essere sradicata dalla città di Carlo Alberto, e trasferita a Firenze — *una tappa verso Roma*, diceva il Gabinetto italiano; *definitivamente*, incalzava il Governo francese — insomma una rinunzia a Roma! Torino insorse. Un manipolo di popolo si recò in Piazza Castello e fece capannelli, in aria minacciosa. L'uffiziale dei carabinieri di guardia fece chiudere la porta che introduceva al Ministero dell'interno. Peruzzi non era in Torino. Spaventa mandò l'uffiziale dei carabinieri agli ammutinati, per chieder loro cosa volessero, e dire: che se qualche piato avevano a sporgere — delegassero una Commissione.

Il deputato Boggio era nella Piazza e pare ispirasse gl'insorti. Una Commissione fu delegata. Spaventa la ricevè nel suo Gabinetto, in piedi, d'un'aria fastidita. Venivano a protestare contro la Convenzione di settembre e domandavano: che non ne fosse tenuto conto! Spaventa, in due parole energiche significò: che la Convenzione di settembre era un atto internazionale, cui il Parlamento solo poteva respingere od annullare. E di un gesto congedò la Commissione che se ne andò brontolando per le scale: — *Spaventa, spavento, spauracchio!....* e portò la risposta ai capannelli nella Piazza. Fu un grande urlo d'indignazione, si tumultuò, si minacciò di penetrare nel Ministero e fare man bassa. Spaventa fece chiudere le porte del Ministero, dopo che i carabinieri ebbero caricato il popolo alla baionetta.

Chi è mo' codesto Spaventa? Si vociava da tutti i punti, chi è codesto Spaventa?

Un uomo su i quaranta, forte, avvenente ancora anzi che no, tirando sul biondo ma già incominciando ad incanutire. Fino al 1846, egli si era occupato della filosofia di Hegel. Poi di cospirazione per obbligare Ferdinando di Napoli a dare una *Costituzione*. Nel 1848 era stato deputato. Dopo il colpo di Stato, del 15 maggio, era stato carcerato dal suo ex-collega in cospirazione, Bozzelli, processato, sentenziato a morte, poi con editto di grazia la pena era stata commutata ad ergastolo a vita. Ed eccolo nel Bagno di Procida. Quivi, più che condannato, diviene capo naturale degli altri condannati politici, e come tali padroni del personale del Bagno. Il direttore stesso, quando ha d'uopo di tenere l'ordine, si raccomanda a D. Silvio. Questi, nello stesso Bagno organizzò un servizio di corrispondenza regolare con i patriotti fuori. Riceveva giornali, lettere, libri, cui il Direttore non giungeva a capire come, quando, per qual mezzo colà penetrassero: li trovava sul suo tavolo, con l'ordine di leggerli e lasciarli quivi.

D. Silvio pareva ignorar tutto, non mischiarsi in nulla. Era il più esatto, disciplinato dei galeotti. Non accettava distinzione di sorte: la dieta, il regime del Bagno erano da lui accettati senza protesta. Interveniva solo, se il Direttore, od i suoi subalterni, si permettevano qualche sopruso ingiusto contro i condannati politici ed i galeotti comuni che li servivano. Soffriva tutto, con impertinente indifferenza, ciò che riguardava la sua persona. Guardava tutti e tutto di un piglio dittatoriale. Era l'anima secreta del Bagno e sembravane la molecola la più sommessa e compressa.

Dopo le proteste del Governo inglese e le famose lettere di Gladstone, ei fu compreso nella prima spedizione di esiliati alla Repubblica Argentina. Concepì, tenne mano, alla rivolta degli emigranti sulla nave che li esportava d'Italia, ed obbligarono il comandante della nave a metterli a terra. Andò con gli altri a Londra e si strinse di forte amicizia col Panizzi, che tanto si cooperò per fare ricevere i *galeotti* napolitani con gli onori dei grandi martiri della libertà! Tornò a Napoli il 69. Fu nominato deputato nazionale a Torino.

Alla Camera sedè al Centro destro — non lontano dal petulante Gallenga e dal parassita cinico Leopardi, vicino al tediosissimo Baldacchini. Passava per l'anima dannata della consorteria napolitana. Non n'era che un semplice membro, pari a tanti altri, compreso Mancini — il quale era alla Consorteria ciò che i gesuiti *laici* sono ai gesuiti associati.

Peruzzi lo rimarcò, perchè Spaventa appoggiò i Gabinetti Farini e Ricasoli, ma dall'alto, senza passione e senza entusiasmo. Viveva con seraffica sobrietà. Infatti non lo si vide mai ai pranzi di Leopardi, dove Poerio festeggiava! Non parlò mai. Fu assiduo agli uffizii; studioso nelle commissioni. A consiglio di Pisanelli, Peruzzi se lo tolse a segretario generale all'interno — e si avvide subito di avere a collega uno spirito superiore che lo dominava, senza volerlo, e quasi superiore che lo dominava, senza volerlo, e quasi quasi gli faceva paura. Il Gabinetto Minghetti, scivolato nel sangue sparso sul lastrico di Torino, soccombè. — La Capitale fu trasferita a Firenze.

Nel Parlamento in quella capitale provvisoria Spaventa non mostrò più operosità che a Torino. Nelle grandi discussioni che vi ebbero luogo non è traccia della di lui compartecipazione negli atti parlamentarii. Sedè cola a Destra. Appoggiò con alacrità Farini, Ricasoli e Lamarmora; con molto riserbo, Lanza. Non fu tra i caldissimi per la sollecita presa di possesso della capitale del Parlamento. Presentiva che cosa sarebbe Roma. Rieletto sempre, non cangiò mai di programma. Si venne a Roma. Ed ecco Minghetti chiamato di nuovo al Ministero: ed ecco che Minghetti introduce Spaventa nel Gabinetto come ministro dei lavori pubblici.

Quivi comincia l'apoteosi di questo singolare uomo politico. Lo si sapeva personaggio di carattere, di volontà, d'autorità, culto nelle scienze morali, filosofiche, economiche, amministrative. Aveva qua e là brillato come stella vagante in qualche discussione alla Camera. Ma nessuno lo sapeva dotato di una facoltà sorprendente: il bernoccolo della memoria locale, geografica, topografica, geodesica, orografica...! Questa fenomenale attitudine manifestò Spaventa nella discussione del bilancio dei lavori pubblici. Sorsero mille incidenti. Si trattava del sistema viario italiano. Ogni deputato profferiva le regioni topografiche e locali per ottenere dal ministro la concessione di un ramoscello della scienza del bene e della prosperità economica derivanti da un tratto di via che mette il Circondario, il Comune, in relazione con le grandi arterie della viabilità nazionale. Spaventa tenne testa a tutti. Con meraviglia della Camera intera, si udì come il ministro rifiutasse od accettasse, per la ragione che, vicino a quel comunello o circondario erano tali fiumicelli, torrenti, speroni di montagne, frane, impedimenti naturali insormontabili o ruinosi, per rendere inaccettabile la dimanda: ovvero assentiva, perchè, in favore, militavano quelle condizioni economiche di facilità di costruzione, di ragioni chilometriche, che imponevano la preferenza. Questa discussione fu una trasfigurazione — oltre una rivelazione, dell'onorevole Silvio Spaventa! E trionfò su tutta la linea — anche nel fare inghiottire la disastrosa ma inevitabile convenzione con la Società delle ferrovie romane.

Il cuore di Minghetti se ne esaltò; credè di avere guadagnato la sua Austerlitz. Ahimè! Altri guai, per altri taccoli, sorsero a calmare la sua legittima esultanza. Il Gabinetto cadde dopo poco, sur incidenti, — cui andremo a raccontare. Spaventa uscì dal Gabinetto per entrare al Consiglio di Stato, cui aveva acquistato. E quivi stette un pezzo immolestato, vivendo modestamente, quetamente, finchè non ebbe ragioni di dissensi e di malcontento col ministro dell'interno, Nicotera. Rassegnò le sue dimissioni. Nicotera, col suo solito disinvolto procedere non le accettò. Spaventa insistè. Nicotera persistè. S'interposero amici, i quali sapevano che iattura, che sciagura sarebbe pel deputato di Atessa se perdesse il soldo di consigliere! Le pratiche riescirono sodisfacenti pel decoro del ministro e per quello del consigliere. Restò al posto con gli onori della guerra per ambo le parti (*).

Nelle nuove elezioni, Atessa volse infedelmente le spalle al vecchio e provato suo deputato. Un Collegio dell'Alta Italia — Bergamo, se ben ricordo — gli offrì i suoi voti. Spaventa si recò nel Collegio e vi fece uno stupendo discorso, per affermazione di principii, per potenza d'idee. Bergamo fu sodisfatta e restituì Spaventa alla Camera. Spaventa non è oratore a frasi rettoriche ampollose. E *debatter* — all'inglese — di grande forza, di logica stringente, incalzante; ogni suo argomento è una mina. E autoritario — perchè capisce che ai popoli giovani la libertà si somministra come un tonico, non come un balocco. A portamento altero, riservato, freddo, poco comunicativo, si direbbe che cospiri continuamente! Trascina ancora una gamba, quasi la gravasse ancora il peso della catena. Un dì, io lo chiamai « il *glorioso* galeotto di re Bomba, che sedeva sul banco dei ministri del Re d'Italia »; fraintese. Però, leggendo il conto reso stenografico, vide tutta la portata gloriosa della mia frase — e ne restammo amici — ma in mutuo riserbo!

PETRUCCELLI DELLA GATTINA.

(*) Se non andiamo errati, il nostro amico qui s'inganna. — L'on. Spaventa non ritornò al Consiglio di Stato che al tempo in cui era ministro dell'interno l'on. Zanardelli. (Nota della Direzione del *Pungolo*.)

I Provvedimenti per Napoli.

Ecco il testo del progetto di legge concernente il Comune di Napoli quale fu proposto dalla Commissione, presieduta dall'on. Sella, e di cui è relatore l'on. Billia:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a garantire il pagamento dell'interesse e dell'ammortamento in 99 anni di una rendita 4 per cento di lire 4,492,875 e centesimi 81, rappresentata da titoli che saranno emessi dal Comune di Napoli allo scopo di unificare e convertire i debiti redimibili indicati nell'elenco annesso alla presente legge.

Art. 2. La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a convertire i mutui finora fatti al Comune di Napoli in un solo prestito al saggio d'interesse del cinque per cento, compreso l'ammortamento, da estinguersi mediante annualità in trentacinque anni, osservate le condizioni e garanzie prescritte dalle leggi in vigore.

Art. 3. La Cassa dei depositi e prestiti è inoltre autorizzata a fare al Comune di Napoli un altro prestito fino alla concorrenza di 20 milioni di lire, alle condizioni indicate nell'articolo precedente.

Questo prestito sarà destinato a compiere il pareggio del bilancio del Comune e a fornir-

APPENDICE.

L'Asilo lattanti in Venezia nell'anno 1880.

(Dall'*Igiene Infantile*.)

Non spenderemo parole per dimostrare la utilità di questa istituzione, dopo quanto ripetutamente abbiamo scritto in proposito, e prima che l'Asilo venisse aperto e dopo la sua apertura: preferiamo questa volta che tale utilità risalti agli occhi di chicchessia dall'esame dei fatti che esponiamo senz'altro.

Movimento generale. — Ai 44 bambini che apparivano iscritti al 1° gennaio 1880 come intervenienti all'Asilo e suddivisi in 12 lattanti e 32 slattati, si aggiunsero nel decorso dell'anno per nuova accettazione 66 bambini (23 lattanti e 43 slattati). Cessarono d'intervenire 39 (8 lattanti e 31 slattati) — morirono 16 (8 lattanti e 8 slattati) — rimasero iscritti al 31 dicembre 1880 bambini 48 (12 latt. e 36 slatt.) — i beneficati nel periodo di dodici mesi raggiunsero la cifra di 110 bambini. E sommati questi ai 113 ammessi nell'anno precedente, se ne ha che l'O. P. estese sinora il suo beneficio a 223 bambini.

Motivo del cessato intervento. — Degli 8 lattanti, 7 abbandonarono l'Asilo per malattia, 1 per incuria della madre: dei 31 slattati, 18 per compiuta età, 10 per malattia, 1 per trasloco di abitazione, 2 per incuria della madre.

Professioni delle madri. — La vicinanza dell'Asilo all'opificio tabacchi porta naturalmente per conseguenza, che le tabacco-operaie prevalgano tra le madri che godono del beneficio dell'Asilo: a 64 infatti si eleva il numero di queste donne, cui seguono lavandaie (12), serventi (16), perlaie (6), tessitrici (3), stiratrici (1), sarte (2), scernitrici di stracci (1), *pegnarole* al Monte di Pietà (2), lavoranti in piume (1), cucitrici (2).

Decessi. — La mortalità del 1880 segna una notevole diminuzione su quella dell'anno precedente, in cui la scarlattina ci rapì (dei 35 morti) ben 12 bambini, 3 il morbillo e 2 la difterite. Nel 1880, degli 8 morti fra i lattanti morirono 3 di meningite, 1 di idrocefalo, 2 di enterite, 1 di broncopneumonite e 1 di tabe mesenterica. Degli 8 slattati, 2 di scarlattina, 1 di pneumonite, 2 di angina difterica; 2 di gastroenterite.

Vaccinazione. — Constatiamo con vero conforto che gli innestati si presentarono in quest'anno molto più numerosi che nell'anno precedente. Di 110 bambini, infatti, accolti nell'Asilo, 40 soli non erano stati mai vaccinati; e ne lo vennero nell'asilo stesso con pus fornito dal Comitato milanese di vaccinazione animale, il qual pus attecchì in quasi tutti 40.

Osservazioni igienico-sanitarie. — Il motivo del minore intervento in questo anno comparativamente all'intervento nei dieci soli mesi in cui rimase aperto l'Asilo l'anno scorso, è dovuto all'avere per due mesi circa sospesa durante il 1880 l'accettazione di nuovi bambini, essendosi manifestati all'Asilo stesso alcuni casi di congiuntivite granulosa. Di pieno accordo in questa misura coll'egregio prof. Gosetti, oculista consulente, come altresì in altre (le quali furono la sostituzione di un pannolino di tela alla spugna pelle lozioni della faccia, pannolino numerato e distinto per ogni creatura; iniezione mediante il contagoccie di una soluzione leggera di solfato di zinco in coloro che mostravano anche una leggera iniezione congiuntivale; allontanamento dall'Asilo dei sei bambini infetti, fino a guarigione avvenuta); s'ottenne ben presto di liberarci compiutamente dal pericoloso ospite e dalle sue minaccie.

Accenniamo qui nuovamente (1) agli utili servigii resici dal solfito di soda per prevenire, specie durante la estate, i catarri intestinali dei bambini. Con una soluzione al 2 per cento si risciacquavano più volte al giorno i *biberons*, aggiungendone anche qualche cucchiaio al latte vaccino, loro pôrto durante l'assenza delle madri.

Nè vennero intralasciate le solite cure ai bambini presentanti traccie di scrofola e rachitide, amministrando loro secondo i casi quando le polveri zootrofiche del Polli, quando lo sciroppo al protoioduro di ferro, del bravo nostro chimico-farmacista Gir. Dian, e con ottimi risultati.

Finalmente vogliamo richiamare l'attenzione, in ispecie degli egregii nostri colleghi, sui servigii non meno utili prestatici dalla *bilancia*. Ogni otto giorni tutti i bambini dell'Asilo, vengono pesati ed annotato questo peso in apposito registro; e più d'una volta ci è accaduto di trarre dalla bilancia preziosi avvertimenti, vuoi sulla diagnosi, vuoi sulla prognosi dei piccoli ammalati. Ci proponiamo in seguito, quando cioè avremo accumulato le osservazioni di varii anni, di pubblicarne un apposito studio: ora ci limitiamo soltanto a dire che trovammo in generale confermato che i lattanti fino a 5 mesi crescono normalmente dai 20 a 25 grammi per giorno; e di 15 e anche taluno 20 grammi per giorno dopo i 5 mesi di età.

Condizioni economiche. — L'O. P. la cui manutenzione annua importa la spesa di circa L. 6000, dispone d'un capitale di L. it. 36,000 depositate alla locale Cassa di Risparmio: ma terminando nell'anno corrente le obbligazioni quinquennali degli egregii benefattori, dovrà nel 1882 non lasciar intatto il piccolo patrimonio, quando almeno non le pervengano straordinarii aiuti o elargizioni. E per questa ragione che la Presidenza ha chiesto in questi giorni alla nostra Giunta municipale un annuo sussidio; ed ha in mente di far nuovamente caldo appello alla carità cittadina, istituendo un'altra fiera di beneficenza o lotteria nella ventura stagione estiva. Se si riflette che con 6000 lire annue

a) vengono giornalmente allevati con tutte le norme igieniche 50 bambini;

b) si mantiene in onore l'allattamento materno, la cui trascuranza è per consenso degli igienisti tutti la causa principale di tanta mortalità nei bambini;

c) s'incoraggia, anzichè l'ozio, il lavoro delle madri, non accettandosi nell'Asilo che bambini di madri che lavorano;

d) si vaccinano tutti i bambini ammessi al beneficio dell'O. P. e si concorre così in qualche modo ad estendere e divulgare questa pratica igienica, a cui bene spesso domandano le stesse madri di venir sottoposte e di sottopporre anche gli altri figli più grandicelli, non appartenenti all'Asilo;

e) si presenta alle madri tutte che vengono a visitare l'Asilo una vera lezione pratica d'igiene infantile; se, dicevamo, si pensa a tutti codesti positivi e reali vantaggi, neanco ci viene in mente che i nostri zelanti benefattori possano un solo momento allentare la loro opera sì grandemente benefica e pietosa. E perciò vogliam noi pure terminare, a guisa del bravo dott. Vergani nella sua applaudita Relazione sui Ricoveri di Milano (2), colle parole dell'immortale fondatore dei Presepii:

« Il presepio, egli scrive, parla agli occhi, ai cuori ed alla ragione. Quando un padre, una madre, un essere umano qualunque veggono riuniti sotto l'ala della carità molti bambini, ch'essa cura come la madre la più premurosa e la più tenera, essi provano una viva emozione: natura previdente seppe contornare il neonato di un interesse che protegge la sua debolezza, di un incanto irresistibile agli occhi umani. Senza questa aureola, che lo ricopre e che fa quasi scomparire le imperfezioni fisiche, la razza umana avrebbe essa sussistito? L'interesse vivissimo che ispira il bambino, si moltiplica quando i bambini sono riuniti: la carità che li cura, aggiunge a questo interesse quello che ispira per sè stessa. E difatti che vi ha di più simpatico al cuore umano che l'amore dell'umanità? Forse i detrattori resistettero all'incanto dei Presepii astenendosi dal visitarli, forse temendo che il cuore o la ragione loro aprisse alla fine gli occhi. »

La Presidenza
ELISABETTA MICHIEL GIUSTINIAN
CESARE dott. MUSATTI.

(1) Il solfito di soda nell'allattamento artificiale e nei catarri intestinali dei bambini. Nota del dott. C. Musatti. *Gazz. Med. ital. Prov. ven.* Anno 1880, N. 4.

(2) Il pio Istituto di Maternità e dei Ricoveri pei bambini latt. e slatt. in Milano, durante l'anno 1879 per il dott. Giovanni Vergari. Milano 1880.

gli i mezzi per eseguire ripartitamente in cinque anni le opere pubbliche straordinarie, nelle quali esso è impegnato.

Art. 4. Dopo 35 anni dalla concessione, la Cassa dei depositi e prestiti, udita la Commissione di vigilanza, avrà in ogni tempo il diritto di chiedere al Comune di Napoli, mediante il preavviso di sei mesi, e previo assenso del ministro del Tesoro, il pagamento dei residui suoi crediti per gl' imprestiti contemplati dai precedenti articoli 2 e 3.

In questo caso il Comune potrà procurarsi i capitoli necessarii per la detta restituzione coll' emissione di altri titoli garantiti dal Governo del Re come quelli contemplati dall' art. 1.

In questo caso ancora le residue delegazioni emesse dal Comune di Napoli a favore della Cassa dei depositi e prestiti si riterranno come fatte a favore del Tesoro, e il loro importo sarà impiegato nel pagamento degli interessi e dell' ammortamento dei nuovi titoli garantiti.

Art. 5. Pel quinquennio 1881-1885, e con effetto retroattivo al 1.° gennaio 1881, l' amministrazione dello Stato assumerà la riscossione non solo del dazio consumo governativo, ma anche dei dazii addizionali e comunali, e pagherà al Comune la somma annua di lire 10,000,000.

Durante l' amministrazione governativa dei dazii di consumo non potrà farsi luogo a modificazioni di tariffa senza l' approvazione del Governo.

Art. 6. Le stesse disposizioni contenute nel precedente art. 5 si applicheranno anche al quinquennio 1886-1890, salvo il caso di modificazioni legislative sulla materia dei dazii di consumo.

Art. 7. Dal 1.° gennaio 1882 in avanti, il Banco di Napoli adempirà gratuitamente l'ufficio di tesoriere del Comune; « e in cotesta qualità vigilerà la riscossione delle entrate affidata agli esattori; ne riceverà il versamento nelle sue Casse, e farà il pagamento delle spese nei modi prescritti dalla legge. »

A cominciare poi dal momento in cui cesserà l' amministrazione governativa dei dazii di consumo, il Banco di Napoli dovrà prelevare mensilmente dalle entrate del Comune le somme necessarie a costituire il fondo pel pagamento semestrale degl' interessi e dell' ammortamento della rendita di cui agli articoli 1 e 4.

Queste somme non potranno essere erogate che esclusivamente per l' uso sopra indicato.

Art. 8. La presente legge non entrerà in vigore se non dopo che il Comune avrà pienamente assicurato l' equilibrio del suo bilancio mediante aumenti di entrata ed economia nelle spese, tenuto conto degli effetti finanziarii dei provvedimenti dalla legge medesima approvati.

« Un Decreto Reale determinerà quando, coll' adempimento di tutte le condizioni, la legge stessa sarà entrata in vigore. »

Art. 9. Con Regolamento da approvarsi per Regio Decreto, sentito il Consiglio di Stato, sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

Documenti diplomatici.

Diamo il testo completo ed esatto della Nota trasmessa da Brailas, ministro di Grecia a Parigi, a Barthélemy Saint-Hilaire:

Il bisogno di pacificare le Provincie dell'Epiro e della Tessaglia e di consolidare in tal guisa la pace in Oriente, ha provocato il protocollo XIII del Congresso di Berlino.

Le Potenze europee, riunite in alta Corte internazionale, si sono riconosciute a, giusto titolo, in diritto di por fine ad uno stato di cose precario e pieno di pericoli per la pace dell' Oriente e dell' Europa.

Esse hanno deciso che una rettificazione di frontiere avrebbe luogo fra i due Stati limitrofi. Non era la prima volta che l' Europa riconosceva di avere un diritto siffatto e che ne usava per l' interesse generale. Molte volte essa ha creduto potere e dovere interporre la sua alta autorità in favore della pace, per decidere delle concessioni territoriali e fare profonde modificazioni nelle reciproche relazioni degli Stati dell' Oriente.

Ma per far rispettare ed eseguire le sue decisioni, ha dovuto sempre usare la forza, soprattutto verso la Turchia, la cui pratica tradizionale si riassume in due parole: sotterfugi e temporeggiamento.

Questo sistema è anche oggi opposto dal Governo ottomano alla decisione dell' Europa, contenuta nel protocollo XIII.

Dopo averlo accettato in principio, ne ha evitato ed evita sempre l' esecuzione facendo restare indietro, quasi per tre anni, la discussione dei particolari.

Questa cattiva volontà della Porta ha provocato la riunione della Conferenza di Berlino. Quest' assemblea non ha preso per base delle sue decisioni che lo spirito e i termini del Protocollo XIII. Essa ha tacciato di esagerata la linea chiesta dalla Grecia; ha scartato quella appoggiata dalla Russia; in quanto al tracciato proposto dalla Turchia, rigettava anche quello, e, dietro proposta del Governo turco, il presidente della Conferenza faceva notare a Sadoullah bei, « che qualunque decisione relativa a modificazione di frontiera deve necessariamente riuscire ad indicare delle cessioni di territorii e che le decisioni dei plenipotenziarii sono conformi allo spirito ed ai termini del Trattato di Berlino ». Le decisioni, prese all' unanimità e dopo matura deliberazione, hanno determinato la linea di frontiera rivendicata oggi dalla Grecia, e che presenta, secondo l'espressione dei plenipotenziarii francesi « i più grandi vantaggi e i minimi inconvenienti ».

La Turchia non si è illusa, al tempo della Conferenza, sull' importanza ed il significato della presa decisione. « La rettificazione progettata, scriveva il ministro degli affari esteri della Turchia all' ambasciatore della Porta a Berlino, tende semplicemente alla cessione delle due Provincie, che ci sono preziose per tutti i riguardi. Vasti territorii sono aggiudicati alla Grecia. » Ora, questo stesso Governo che, sette mesi fa, vedeva nella decisione della Conferenza un' aggiudicazione in favore della Grecia, non ci vede oggi che una semplice opinione, di cui crede poter rifiutare, o almeno, aggiornare indefinitivamente l' esecuzione, anche dopo la deliberazione fattagli in seguito dalle grandi Potenze, che le decisioni della Conferenza sono irrevocabili e che non ci potrebbe essere più questione che dei mezzi della loro esecuzione.

Questo sistema di lentezze e di proroghe che la Porta continua a praticare, non ha certamente altro scopo che di stancare il sentimento nazionale degli abitanti dell' Epiro e della Tessaglia, di modificare, se è possibile, le proporzioni numeriche delle nazionalità che costituiscono la loro popolazione, di affaticare il Regno ellenico, il quale, sicuro della decisione dell' Europa, ha intrapreso l' opera dei preparativi necessarii per essere in grado, al momento voluto, di occupare le Provincie che gli sono state cedute e di stabilirvi l' ordine e la tranquillità.

Credo inutile, signor ministro, di trattenermi troppo lungamente sopra tutto ciò, che uno stato di cose siffatto può avere di grave e di pericoloso per noi, come per la Turchia e le Provincie limitrofe. In quanto alla Grecia, ne esaurisce le finanze, tiene lo spirito degli abitanti in continua effervescenza, paralizza il commercio e l' industria del paese, e nuoce profondamente allo sviluppo del suo benessere.

In quanto agli abitanti delle due Provincie limitrofe, che si aspettano da un momento all' altro di vedere eseguire le decisioni europee e realizzare le loro più care aspirazioni, la loro situazione è deplorevole in tutto e per tutto; incerti fra la speranza e il timore, fra l' aspettativa e lo sconforto, non osando esprimere il loro pensiero nè manifestare i loro sentimenti, sotto pena di vedersi gettati in prigione o espatriati, in preda a tutte le vessazioni di un' amministrazione incerta della dimane e che pensa soltanto a sfruttarli, tutto li irrita, e forse non è lontano il momento in cui l' ultima goccia farà traboccare la loro pazienza.

Tale è la situazione della Grecia e delle Provincie elleniche che l' Europa le ha aggiudicate. Il dubbio e l' incertezza tengono tutto sospeso. L' irritazione e l' effervescenza degli abitanti del Regno prendono ogni giorno dimensioni inquietanti.

Quanto più i disastri che potrebbero risultare da una situazione così tesa saranno grandi, altrettanta ne sarà la responsabilità. Ci facciamo un dovere di segnalare questo stato di cose inquietante alla seria attenzione delle Potenze europee.

Tocca all' Europa, la quale ha deciso nella sua alta equità ciò che era giusto e conveniente, di usare dei mezzi che crederà necessarii per far eseguire le sue decisioni e collocare sopra solide basi la pace dell' Oriente.

Vogliate dar lettura della presente a S. E. il ministro degli affari esteri e rilasciargliene copia.

Firmato: COMONDUROS.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 gennaio.

Ferrovie venete. — Il presidente del Consiglio provinciale avrebbe oggi designato le persone che, unitamente ai membri della Commissione ferroviaria provinciale debbono comporre la Commissione incaricata dal Consiglio provinciale di studiare le varie proposte presentate alla Deputazione provinciale.

Se non siamo male informati, esse sarebbero le seguenti: Bembo conte Pier Luigi, Contin ingegn. Antonio, Diena avv. Marco, e Sicher avv. Andrea.

Associazione costituzionale. — I signori socii sono convocati in assemblea per la sera di venerdì 4 febbraio, alle ore 8 1|2, nella sala dell' Hôtel S. Gallo, per trattare gli argomenti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale dell' ultima seduta.

2. Discussione ed approvazione del conto consuntivo 1879 e del preventivo del 1881;

3. Comunicazioni del Consiglio direttivo;

4. Nomina dell' intiero Consiglio direttivo e cioè del Presidente e di otto consiglieri in seguito alla dimissione degli attuali titolari.

— Per quanto sappiamo, le dimissioni date da tutti i membri del Consiglio hanno principalmente lo scopo di agevolare all' *Associazione costituzionale* di restituire al co. Gio. Batt. Giustinian il posto ch' egli precedentemente occupava nel Consiglio direttivo, e ch' egli dovette cedere quando assunse il carico di ff. di Sindaco.

Grazie. — Giusta il testamento 27 marzo 1730 della benemerita signora Caterina Dall' Oglio, verranno assegnate entro il mese di febbraio p. v. quattro grazie di it. L. 31. 50 a figliuole nubili abitanti nel circondario antico di S. Vitale.

Le aspiranti a tali grazie dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità, entro il giorno 20 febbraio suddetto, le istanze di concorso.

Prestiti di Venezia 1848-49. — La Corte di cassazione di Roma ha dichiarato la incompetenza dell' Autorità giudiziaria a pronunziare un giudizio sulla questione dei prestiti contratti nel 1848-49 dal Governo provvisorio di Venezia.

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per mercoledì p. v., alle ore 1 pom. precise, a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Oggetti di I. convocazione. - Seduta pubblica.

1. Rapporto commissionale intorno a domanda della Commissione del Consiglio provinciale per le ferrovie, per voto sulla preferenza da darsi alla linea Mestre-S. Dona-Portogruaro-Casarsa-Gemona, o alla linea Mestre-San Dona-Motta-Casarsa-Gemona.

2. Rapporto commissionale sopra domanda della Camera di commercio di Genova per appoggio ad un reclamo contro il divieto delle miscele degli olii nei magazzini di proprietà privata in Sampierdarena.

3. Rapporto commissionale intorno a domanda pervenuta dalla R. Intendenza di finanza per aumento della tariffa delle mercedi spettanti ai facchini doganali.

4. Rapporto della Commissione di finanza circa ad istanza del Circolo marittimo di Venezia per esenzione temporanea dal pagamento della tassa camerale assegnata agli armatori di questa città.

5. Rapporto commissionale sopra domanda della Camera di commercio di Avellino per raccomandazione del voto da essa emesso affinchè sia provveduto con speciali disposizioni di legge a garantire il commercio dei vini dalle possibili adulterazioni.

6. Deliberazione sopra domanda per un sussidio pervenuta dal Comitato di soccorso ai danneggiati della Provincia di Reggio di Calabria.

Seduta segreta.

1. Nomina delle Commissioni che dovranno riferire, durante il biennio 1881-82, sugli argomenti più importanti da sottomettersi alle decisioni di questa rappresentanza.

2. Disposizione riguardante il personale d'ufficio.

3. Deliberazione sopra domanda per assegno straordinario a favore di un giovane che vorrebbe intraprendere il corso degli studii superiori presso il R. Museo industriale di Torino.

Comizio agrario e di pescicoltura. (*Comunicato.*) — A rinnovazione parziale delle cariche sociali, il Comizio eleggeva i signori Collotta comm. Giacomo, Centanini ing. Domenico, Galanti nob. Francesco, Gidoni cav. Gio. Ant. Guillion Mangilli, E. Levi cav. Giacomo, Salvagnini cav. Enrico, Sardagna bar. Gio. e Trois cav. dott. E. F. a membri del Consiglio di Direzione, e l' avv. cav. Antonio De Marchi a cassiere; e rieleggeva il prof. Giacomo Soave quale membro per la Commissione circondariale sulla tassa degli alcool.

Quindi il cav. De Kiriaki faceva la relazione dei lavori del Comizio durante l' anno 1880, la quale verrà pubblicata nel *Bollettino agrario della Provincia.*

Il Comizio approvava in seguito il preventivo per l' anno 1880, fissando alcuni premii d' incoraggiamento per l' agricoltura e per la pescicoltura. — Discuteva sulla proposta limitazione della caccia degli uccelli; approvava le conclusioni della Direzione in merito al Regolamento ministeriale applicativo la tassa sugli alcool, e rinviati gli altri argomenti, prendeva atto della Relazione del dott. Ruzzini intorno alle modificazioni da introdursi al Regolamento sulla pesca, del quale esaminava alcune parti, affidando speciale mandato alla Direzione per i definitivi accordi colle Rappresentanze di Chioggia, Burano, Murano, Malamocco, e per il Rapporto da rassegnarsi al Ministero d' agricoltura, industria e commercio.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 3 febbraio alle ore 8 pom., il socio sig. Antonio Angeloni Barbiani leggerà: *Fausto* e *Margherita* nel dramma di Goethe. Osservazioni.

Notizie commerciali. — Rileviamo dagli Editti giudiziarii che la Ditta Jacob Levi e figli venne sciolta, e che fu costituita una nuova Società, in nome collettivo, sotto la stessa Ditta, ma soltanto fra i signori cav. Angelo Levi e Cesare Levi fu Abramo.

Direzione del Gaz. — In sostituzione del compianto signor Carlo Giovellina, che fu per oltre 30 anni direttore della Società francese del gaz nella nostra città, dalla Direzione centrale di Lione veniva nominato a quel posto il signor ingegnere Giovanni Rochat, il quale da anni parecchi sopraintendeva alla parte tecnica dello Stabilimento.

Funerali. — Oggi, nella chiesa di S.ta Maria del Giglio, avevano luogo i funerali della gentile, cara; intelligente e bellissima fanciulla Giulia de Guerra, rapita crudelmente dalla morte al cuore affettuosissimo dei suoi genitori, dei quali era l' unica gioia.

Erano presenti il Sindaco, gli assessori Cattanei, Leandro, Gosetti, l' ispettore delle Guardie municipali, Bolla, il comandante dei pompieri, Bassi. Molti altri amici della famiglia o si recarono personalmente alla mesta cerimonia o vi mandarono delle torcie.

All' ingiro della bara stavano quattro guardie municipali, e altre due guardie erano alla porta della chiesa.

Sul feretro vi era anche una corona di fiori mandata dal Sindaco e dagli assessori in segno di personale amicizia verso l' addoloratissimo padre.

Alla mesta funzione intervenne anche la Banda cittadina.

Possa la generale compartecipazione al loro lutto recare qualche conforto all' animo tanto crudelmente ferito del cav. Guerra e della gentile sua signora per la morte del loro angioletto.

Decesso. — Le belle arti hanno fatto ieri una gravissima perdita per la morte del prof. Felice Schiavoni, il pittore della grazia, avvenuta dopo soli 5 giorni di malattia. Egli aveva settantott' anni, e fu, dopo poche ore, seguito nella tomba dalla moglie sig.ª Regina Sfriso.

I funerali seguiranno domattina, nella chiesa di S. Maria del Carmine, alle ore 9 pel marito ed alle ore 11 per la moglie.

Premio Lattis. — Nell' estrazione dell' anno corrente 1881, questo premio toccò in sorte a Giannini Pasquale, zappiere nel 3° reggimento infanteria, 1ª compagnia, attualmente a Roma.

Questo premio venne istituito nel 1878 dal sig. comm. dott. Aronne Lattis, di Venezia, in occasione della morte di Vittorio Emanuele. Esso consiste in una cartella del debito pubblico, della rendita annua di L. 25. Tale rendita annuale viene dal Comando militare di Roma consegnata ogni anno, nell' anniversario della morte di Vittorio Emanuele, ad un milite di qualsivoglia arma, che ne sia giudicato più meritevole.

Pubblicazioni. — È uscito il fascicolo di gennaio della *Rivista marittima.* Ecco ora un riassunto del suo Sommario:

Le nuove costruzioni navali per la marina italiana. Navi piccole e Navi giganti (*dep. Maldini*); — I porti militari. Costantinopoli (*E. Ivanossich di Küstenfeld*); — Sull' amministrazione del Corpo degli equipaggi (*Francesco Pages*); — La guerra navale coi tipi esistenti di navi e di armi (*R. Fremantle*); — La marina mercantile inglese (*L. A. Vecchi*); — Sul sistema di costruzione cellulare delle navi mercantili (*W. John*); — Il porto del Montenegro (*E. Tergesti*); — Le torpediniere; — La regata e la Società dei canottieri in Palermo (*Marco Minghetti*); — Amerigo Vespucci (*Augusto Zeri*).

Cronaca. — Pubblicazioni. — Movimenti degli ufficiali. — Notizie delle navi armate, ecc.

Roma, tip. Barbera.

Onorificenza. — Sentiamo con piacere che il prof. cav. Adolfo Pick fu nominato ufiziale nell' ordine della Corona d' Italia, sopra proposta del ministro della pubblica istruzione, in considerazione delle benemerenze da lui acquistate nell' istruzione fröbeliana.

Accademia di scherma. — Molto brillante è riescita l' accademia di scherma che ebbe luogo ieri nella sala maggiore del Ridotto. Tutti gli assalti, e furono molti, vennero accolti con applausi. I migliori tra maestri furono quelli, nei quali presero parte i seguenti schermidori: Curtolo Angelo, maestro del 14° reggimento artiglieria; Bennici Nicolò, maestro del 48° reggimento fanteria, e Coda Pietro, maestro civile; due di questi assalti piacquero straordinariamente e quello alla sciabola tra i maestri Curtolo e Bennici levava la sala a rumore.

Interessanti furono molti altri assalti tra furieri di parecchi reggimenti, in uno dei quali assalti prese parte anche il signor Cavalli Giacinto, maggiore nel 48° reggimento fanteria.

Degni di lode furono i distinti nostri dilettanti Achille Savini, Pietro Calzavara e Luigi Ferrazzi. Il Savini misuravasi, e con onore, anche col maestro Curtolo in un assalto a spada, e il Calzavara sosteneva con lietissimo esito due assalti, uno col Savini ed uno col Ferrazzi. Non è il caso ira dilettanti di fermarsi sopra una botta più od una meno, talora conseguenze di colpi di sorpresa o di altre fortuite combinazioni; ma giova invece tener conto delle doti principali che devono contraddistinguere un tiratore e che consistono nel sangue freddo, nello slancio *a tempo*, nella lena, nel misurare e nella cura di colpir bene. In tutto questo il Savini, il Calzavara e il Ferrazzi si mostrarono degnissimi di lode.

Negli assalti eventuali si misurarono alla spada due ragazzini, uno dei quali, il più piccolo è figlio del sig. Le Breton, e l' altro lo è del maestro Pietro Coda. Fu ameno anche questo assalto reso brillante dal baldo ardire di quei due fanciulli e in particolare del più piccino, il quale procedeva sempre all' assalto, e quando partiva a fondo occupava forse 60 centimetri del tavolato!

Chiuse egregiamente l' Accademia un furioso assalto alla sciabola tra i maestri Coda e Curtolo. Il Coda durante quest' assalto ebbe sortite felicissime che fecero accrescere il buon umore del pubblico, il quale lasciava la sala col sorriso sulle labbra.

L' accademia era a beneficio delle famiglie disgraziate che hanno perduto i loro cari nel disastro di Capo Sile; ma, prelevate le spese, assai poco rimase al nobile scopo.

Concerto. — Presto udremo in concerto la famosa pianista signora Sofia Popper allieva di Liszt. Questa signora sta ora facendo un giro artistico in Italia, e suonò a Roma, a Firenze e a Napoli con bellissimo successo.

Teatro Rossini. — Per la parte di Ulrica nel *Ballo in Maschera* sentiamo che fu scritturata la signorina Pia Le Roi, la quale, tempo addietro si produsse in concerto al teatro Malibran e con ottimo incontro.

Carnevale. — Il Comitato per le feste popolari in Canaregio ci manda una quarta lista di offerte, le quali, sommate colle precedenti, ammontano a L. 716 80.

Furti. — L' Odierno bullettino della Questura registra i seguenti furti:

Nella notte tra il 29 ed il 30 corr., in ora non precisata, ignoti ladri, avendo praticato un foro nella porta della bottega all' anagr. N. 179 (in qual sestiere?) del biadaiuolo C. Ant., asportarono da quella buona quantità di salami, burro, olio e formaggi per un valore non precisato.

— Alle ore 4 1|2 pom. del 29 corr., due sconosciuti entrati nella bottega di C. Elisa in Rio Marin (sestiere di S. Croce), e mentre essa C. stava enumerando dei fasci di legna che quelli dicevano di voler acquistare, riuscirono a rubare dal cassetto del banco L. 25, quindi si dettero alla fuga dopo gettata a terra la danneggiata per impedirle di inseguirli.

Piccoli incendii. — Ier l' altro, alle ore 2 pom., si è sviluppato un incendio nell' Ufficio dipartimentale telegrafico sulla Fondamenta del Vin, S. Zaccaria, N. 4661, di proprietà del R. Demanio. Il fuoco s' apprese ad una parete e ad un tratto di soffitto, a causa del contatto di una stufa alla parete. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e in un' ora circa il fuoco era spento.

— Oggi, alle ore 9 ant., si è sviluppato un piccolo incendio nello Stabilimento all' anag. N. 730, in Campo S. Vio, di proprietà della Compagnia Mosaici Venezia e Murano. Il fuoco aveva la sua sede in un camino, in causa di agglomerazione di fuliggine. Chiamati, accorsero i pompieri del Quartier centrale, e l' estinzione fu ultimata in un' ora circa.

I benevoli nostri Associati ci permetteranno poche linee di rammarico e di compianto per la morte, avvenuta questa mattina, di **Francesco Gavagnin**, addetto da quasi cinquant' anni alla tipografia del nostro giornale, prima come allievo e da ultimo come vice-proto, il quale, più che nostro dipendente, ci fu per lunga serie di anni fido e incrollabile compagno.

Figlio di Giacomo Gavagnin, che per oltre cinquant' anni prima, fu lui pure addetto alla nostra Tipografia, e ne fu per lungo tempo il capo, ereditò dal padre suo quella delicatezza di sentimenti e quella devozione a' suoi padroni, che lo rendevano quasi un membro della famiglia.

Aveva una coltura assai superiore alla sua condizione, e tuttavia sempre s' affacendava nello studiare, nello scrivere e nell' apprendere anche lingue straniere. Stampò più volte suoi lavori in prosa ed in verso, ed era sì immedesimato nelle sorti del nostro giornale, che non ne lasciava passare alcun notevole incidente, politico o cittadino, senza celebrarlo con versi, più o meno buoni, ma sempre inspirati dal più caldo affetto.

Era amantissimo della sua famiglia e di principii morali e religiosi veramente esemplari, sicchè, mentre noi ne deploriamo amaramente la perdita, ne raccomandiamo la memoria agli operai suoi compagni, perchè abbiano ad imitarne le tanto pregevoli doti.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Con decreto del ministro del Tesoro in data 27 gennaio 1881, il notaio sig. dott. Italo Donatelli, di Verona venne accreditato presso l' Intendenza di finanza in detta città per le autenticazioni prescritte dalla legge e regolamento in vigore per l' Amministrazione del debito pubblico.

Venezia 1° febbraio.

Fu pubblicato il N. 24 (31 dicembre 1870) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della prima quindicina del mese di dicembre 1880.

2. Eccezione alla generale proibizione delle pubbliche Lotterie.

3. Vaccinazione animale.

4. Mercuriali e norme per la loro compilazione.

5. Interesse durante l' anno 1881 sulle somme depositate alla Cassa depositi e prestiti.

6. Avviso di concorso per 20 posti di alunno negli Archivii di Stato.

7. Comuni. Spese facoltative.

8. Conti comunali 1880.

9. Deliberazioni della Deputazione provinciale.

10. Massime di giurisprudenza amministrativa.

11. Tabelle delle mercuriali.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31 gennaio*

Il *Presidente* apre la seduta dicendo che la morte con la sua inesorabilità colpì tutti i deputati negli affetti che li legarono ad Eugenio Corbetta, spentosi nel palazzo di Montecitorio, dove infermava mentre con zelo unico attendeva a studii di legge importantissimi. Tesse l' elogio dell' estinto come di chi spese l' intiera vita per la patria, e lasciò esempio di potenza d' ingegno, di nobiltà di carattere, di fermezza incrollabile di propositi degni d' ammirazione ed imitazione.

Soggiunge che se la morte immatura tolse ai deputati un amico a tutti diletto, e alla patria una speranza, il ricordo di lui infonderà in tutti fede e coraggio per superare le difficoltà che sempre incontransi nella vita pubblica.

La Camera accoglie con segni di approvazione il discorso del presidente.

Fano, come amicissimo di Corbetta, pronuncia poi alcune parole di ricordo al perduto amico.

Grimaldi rammenta la forza di carattere del compianto Corbetta; dice che ciò smentiva l' accusa di fiacchezza che si muove generalmente al carattere italiano. Cita alcune frasi memorabili dell' opera di Corbetta: *Politica e Libertà.*

Rammenta alcune patriotiche parole pronunciate dall' infermo tra il delirio della febbre.

Chinaglia pronuncia anch' egli alcune parole di compianto.

Bovio dice, che vi sono due cose superiori ai partiti: la morte e la virtù.

Egli propone che s' incida nell' aula parlamentare il nome di Eugenio Corbetta, con la data della sua morte, e con questa scritta: *Cecidit pro lege.*

Finisce dicendo: « Onore dei tuoi, esempio ai contemporanei, anima generosa, vale! »

Pullè, a nome della famiglia Corbetta ringrazia gli oratori; egli dice che costoro hanno affermato con le loro parole, come la Camera sia sempre concorde nell' onorare la memoria dei colleghi virtuosi.

Cairoli, a nome del Ministero, s' inchina davanti alla venerata memoria di chi profuse tutte le sue forze per il bene della patria, e non deviò giammai dalla via del dovere.

Ricorda la dignità di carattere dell' estinto, alla quale s' improntava la sua parola nobile, elegante e serena.

Rammenta il suo discorso liberale contro la legge delle garanzie pontificali.

Dice che l' energia della sua volontà non oscillò mai, e che le ricchezze possedute non furono mai per lui un incentivo all' ozio, ma anzi uno stimolo all' operosità.

Il sacrifizio ha coronato la sua vita, ha coronato la fine dell' opera sua.

Codronchi ed altri propongono di velare a lutto il banco presidenziale.

È approvato.

Il *Presidente* dà comunicazione dei telegrammi di *Camici, Robecchi* e *Codronchi*, che esprimono il loro dolore per la perdita del loro collega.

Viene poi data lettura dell' interrogazione di *Bordonaro* sopra lo stato di lavoro della Commissione istituita relativamente agli effetti dell' applicazione delle tasse di fabbricazione degli spiriti nei rapporti coll' industria enologica.

Il ministro *Magliani* risponderà domani.

Si delibera di inscrivere all' ordine del giorno del prossimo giovedì la discussione delle leggi sull' abolizione del corso forzoso e dell' istituzione della Cassa pensioni per gl' impiegati.

Il ministro *Acton* presenta i documenti richiesti da Maldini, relativi alla navigazione del *Duilio* da Spezia a Gaeta.

Massari svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento, alla quale il *ministro* risponde dicendo essere lieto di affermare che il *Duilio*, quantunque abbia dato luogo nel suo primo viaggio ad inconvenienti facilmente riparabili, nella scorta alla traversata del Re da terraferma a Sicilia, fece bonissima prova.

Massari riserbasi di ritornare sopra l' argomento dopo esaminati i documenti dal ministro testè presentati.

Si convalida l' elezione contestata del Collegio di Nocera Inferiore.

Si svolge da *Capo* la sua interrogazione relativa agl' impiegati del dazio consumo della città di Napoli passati alla dipendenza del Governo, i cui stipendii furono sottoposti al sequestro giudiziario.

Il ministro *Magliani* risponde non poter esprimere alcuna opinione in proposito, nè spettare al Governo definire la questione se pel loro provvisorio passaggio sotto la direzione del Governo sia applicabile la legge sull' insequestrabilità degli stipendii.

Quindi riprendesi la discussione della legge sulla modificazione del Consiglio superiore della istruzione, pubblica tralasciata agli emendamenti proposti da *Bonghi* all' art. 2.

Essi sono ritirati dal proponente, dopo dichiarazioni del relatore *Berio* e del ministro *Baccelli*, che gl' insegnamenti primario, secondario e libero non mancheranno di rappresentanti presso il Consiglio superiore, nè sarà trasandato il voto degl' Istituti nautici e delle Scuole superiori agricole per l' elezione dei membri del Consiglio.

Gli articoli 3.°, 4.° e 5.°, contenenti le norme per la nomina dei componenti il Consiglio, sono approvati senza discussione.

I rimanenti articoli che riguardano la durata dei consiglieri in ufficio, il tempo della riunione del Consiglio e le sue attribuzioni, sono pure approvati in seguito a spiegazioni domandate da *Merzario, Martini Ferdinando* e *Bovio*, e dal *Ministro* e dal *Relatore*, nonchè alle dichiarazioni del *Ministro* in risposta a *Luzzatti*, che fino a tanto non sia definitivamente risoluta la questione della dipendenza degli Istituti tecnici, nulla verrà fatto in pregiudizio dello stato attuale di cose; e in risposta a *Nocito*, che ogni deliberazione del Consiglio superiore sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale.*

Sono di poi approvati i seguenti disegni di legge:

Contratti di vendita e permuta di beni demaniali in Palermo, Ravenna e Imola.

Vendita e permuta di altri beni demaniali a trattativa privata.

Vendita a trattativa privata di beni ecclesiastici, inutilmente posti all' incanto.

Concessione delle Terme, denominate Bagni di Lucca, a quella Provincia.

Facoltà al Governo di provvedere con Decreto a regolare le tariffe doganali per alcune importazioni ed esportazioni.

Disposizioni relative alle soprattasse e imposte di possessori di fabbricati.

Di questi progetti, quello che concerne le esportazioni e le importazioni da luogo ad avvertenze e riserve di *Merzario* e *Luzzatti*, cui risponde il ministro *Magliani*, con dichiarazioni, delle quali *Luzzatti* prende atto.

(*Agenzia Stefani* e *Gazz. Piem.*)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31 gennaio:

Ieri Sua Eccellenza il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Londra, attualmente in congedo a Roma, ha avuto l' onore di una lunga udienza da Sua Maestà il Re, che si è intrattenuto con quel distinto diplomatico sulle questioni più gravi della odierna politica estera.

Scrivono da Vienna al *Fanfulla* che l' ambasciatore italiano, conte di Robilant, ha in questi ultimi giorni ricevute numerose congratulazioni di personaggi autorevolissimi per il viaggio felicemente compito dai nostri augusti Sovrani nelle Provincie meridionali insulari e con-

tinentali. La devozione delle popolazioni alla Dinastia, che si è manifestata con tanta evidenza in quel viaggio, è considerata a Vienna, come in tutti gli altri Stati d'Europa, come la guarentigia sicura dell'avvenire del nostro paese.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 29:

Qualche giornale ha attribuito all' onor. co. Maffei l' intenzione di dimettersi dall' ufficio di segretario generale del Ministero degli affari esteri. Sappiamo che questa notizia non ha fondamento.

L'elezione del 3° Collegio a Roma.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 29:

Sappiamo che la Presidenza dell' Associazione costituzionale romana si è riunita per avvisare a questa prossima elezione. Essa ha voluto innanzi tutto prendere ragguaglio dei precedenti di altre Associazioni consorelle, e ha potuto raccogliere che quando si trattò unicamente di rielezione per promozione ad altro impiego, fu costume di dette Associazioni di non impegnare alcuna lotta. Per la qual cosa sembra alla Presidenza opportuno di non proporre alcun nuovo candidato.

Un nuovo incidente a Tunisi.

Leggiamo nel *Times* del 27 gennaio:

Si è ricevuta teste la notizia da Tunisi che il signor Levy ha manifestato il desiderio di esercitare il suo diritto di preferenza quale il più prossimo proprietario della tenuta che fu venduta da Kereddin pascià alla Società marsigliese. Il contratto per la vendita essendo già stato approvato, il sig. Levy si affrettò a prendere possesso della tenuta in conformità alle disposizioni della legge mussulmana, cioè alla presenza di due notai e di un delegato del Cadì, il 12 corrente.

Il 14, la Società marsigliese, accompagnata dal cancelliere e dalle guardie del consolato francese, espulse colla violenza gli agenti che il sig. Levy aveva posto a custodia della sua casa.

Il console inglese ricevè dal *Foreign-Office* l' istruzione di appoggiare i diritti del sig. Levy.

Il console francese non sembra disposto a desistere dalle sue pretensioni.

La legge sulla stampa in Francia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

« Alla Camera continua la discussione della legge sulla stampa — ha annunziato l' altro ieri col laconismo che la distingue l' Agenzia Stefani — e basta. Noi, che abbiamo già detto qualche cosa sullo spirito che informa quella legge suppliremo ora alla concisione del telegrafo, annunziando che su un punto capitale, il Governo, nella seduta di giovedì, ha avuto una piccola mortificazione, partita dalla maggioranza.

« Il capitolo IV della legge cominciava con un articolo 24, così concepito:

« « Art. 24. — Saranno puniti come complici di un' azione qualificata crimine o delitto coloro che, sia con discorsi, grida o minaccie proferiti in luoghi o adunanze pubbliche; sia con scritti, stampati, disegni, incisioni, pitture o emblemi, venduti, o distribuiti, messi in vendita o esposti in luoghi o adunanze pubbliche; sia con cartelli o affissi esposti agli sguardi del pubblico, avranno direttamente eccitato a commetterla, se l' eccitazione è stata seguita da effetto.

« « Questa disposizione sarà ugualmente applicabile quando l' eccitazione non sia stata seguita che da un tentativo di crimine o delitto, conforme agli articoli 2 e 3 del Codice penale. » »

« Il signor Floquet e alcuni altri deputati di Sinistra — fra' quali il signor Antonin Proust, familiare dell' Eliseo — hanno ribattuto con un articolo, così concepito:

« « Art. 26. — Non vi sono delitti speciali di stampa. Chiunque fa uso della stampa, o di qualunque altro mezzo di pubblicazione, è responsabile secondo il diritto comune. » »

« L' adozione di questo articolo, rimandato alla Commissione, equivarrebbe alla libertà assoluta, giacchè è assai raro che i delitti detti di stampa si traducano immediatamente in effetti. A quanto rileviamo dai giornali che abbiamo sott' occhio, l' emendamento non incontra gran favore nella Commissione; forse entro oggi sapremo qual sorte gli sia toccata. »

Sappiamo che la Commissione respinse l' emendamento Floquet, ma, per deferenza alla Camera, pur respingendolo, ha rimaneggiato tutta la legge in senso liberale.

TELEGRAMMI.

Roma 30.

Il Principe di Napoli è completamente ristabilito; arriverà oggi. *(Pungolo.)*

Roma 31.

Alla Camera, malgrado i nuovi appelli del presidente, non sono giunti che pochi deputati. *(Pungolo.)*

Roma 31.

La Banca nazionale ha presentato una petizione, chiedendo che nel ritiro dei biglietti vadano a suo beneficio quelli dispersi o consumati: che venga esonerata dal servizio di cassa del Tesoro dello Stato, e sia reintegrata nella piena libertà di stabilire l' interesse dello sconto.

La Commissione per l' abolizione del corso forzoso qualifica queste domande come stranissima pretesa, aggiungendo d' aver già troppo accordato concedendo loro l' onore della discussione. *(Secolo.)*

Roma 31.

S' inscrissero per parlare sul progetto di legge per l' abolizione del corso forzoso: in favore, gli onorevoli Plebano, Maurogonato, Zeppa, Grimaldi, Luzzatti, Toscanelli, Suardo, Vacchelli, Luchini Odoardo; — contro: Panattoni, Favale, Branca. *(Naz.)*

Roma 31.

La Commissione pel progetto di legge sulla riforma elettorale, discutendo ieri il progetto Zanardelli, ne approvò gli articoli fino al titolo terzo relativo alle circoscrizioni. Escluse dal diritto di voto tutti i Corpi organizzati militarmente, siano governativi, provinciali o comunali. *(Corr. della Sera.)*

Roma 31.

L' on. Sella dichiarò stamane alla Commissione pel concorso del Governo al Comune di Roma, che l' on. Cairoli affermò essere impossibile accettare il controprogetto della Commissione; sperare soltanto di accordarsi su qualche articolo.

I commissarii, meno l' on. Rospoli, confermarono al relatore il mandato, favorevole al controprogetto. *(Naz.)*

Berlino 31.

Il *Montagsblatt* dietro sue informazioni particolari, assicura che non si farà nessun passo collettivo verso la Porta. Gli ambasciatori si dichiareranno soltanto disposti ad accogliere le dichiarazioni della Porta. La forma delle trattative future dipendera da tali spiegazioni.

Nessuna conferenza sarà tenuta a Costantinopoli. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 31. — La *République Française* dice che la questione greca, un momento stornata dal suo vero cammino, ritornerà ad essere quello che era dopo la Conferenza di Berlino, cioè questione europea. I Greci attenderanno con pazienza e fiducia gli sforzi della diplomazia presso la Porta, che, apprezzando più giustamente le cose, cederà.

Londra 31. — Un proclama affisso sabato sera a Cork, avvisa gl' Irlandesi che si preparino a vegliare, ma non ad insorgere, perchè non sono ancora pronti. Il proclama è firmato: *Direttorio nazionale irlandese.*

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 31. — *(Camera)* — Discutendosi la legge sulla stampa fu respinto l' articolo 26, che punisce gli oltraggi contro il presidente della Repubblica.

Si ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori cominciarono i negoziati separatamente ma con istruzioni analoghe; presero atto della dichiarazione della Porta di stare sulla difensiva, esprimendo la speranza di nuove concessioni.

Londra 31 *(Camera)*. — *Dilke*, rispondendo ad una domanda, dice: Abbiamo ricevuto informazioni da Parigi e Tunisi sull' incidente del console francese; attendiamo ulteriori rapporti, allora il Governo risponderà.

Dilke, rispondendo a Bourke, dice che Goschen ripartirà presto per Costantinopoli. Non trattasi di una Conferenza a Costantinopoli, ma fu proposto che le trattative circa la frontiera greca proseguano fra la Porta e i rappresentanti delle Potenze. Dilke soggiunge: Ho di già constatato il 18 corr. che le vedute dell' Inghilterra sulla questione turco-greca, contenute nella circolare 15 agosto, non subirono nessun cambiamento; l' Inghilterra non è impegnata in alcuna azione isolata; spera che le trattative condurranno ad una soluzione pacifica.

Atene 31. — *(Camera.)* — *Comunduros* annunzia, che ha combattuto la proposta circa la nuova Conferenza, che considera più perniciosa dell' arbitrato, e dice: Il Governo greco fu informato officiosamente che gli ambasciatori a Costantinopoli cercano sapere dalla Porta quale sarà la sua ultima decisione.

Tricupis domanda quali sieno gli scopi del Governo per la difesa del paese.

Comunduros risponde: Il Governo occupasi dei preparativi militari, del materiale da guerra, della costruzione di strade, per mostrarsi degno di occupare i territorii aggiudicati alla Grecia.

Bullettino bibliografico.

Della produzione dei bozzoli indigeni in concorrenza alla produzione dei bozzoli dell' Asia, compilato per cura dell' *Associazione bacologica* fondata nel 1870 in Milano, e diretta da Federico Leinati. — Milano, frat. Treves.

FATTI DIVERSI

Personale di pubblica sicurezza. — Ecco le nomine fatte nel personale di Pubblica Sicurezza della Questura di Venezia in seguito all' attuazione dei nuovi ruoli organici:

Prima categoria.

Chiaves cav. Giacinto, questore di seconda classe.

Frizzi cav. dott. Pietro, ispettore di prima classe.

Luchi cav. avv. Silvio, idem di seconda id.
Raimondi cav. Alfonso, idem idem.
Mazza cav. dott. Girolamo, idem idem.
Lopasso cav. Francesco, idem di terza idem.
Schiavoni Giuseppe, viceispettore di prima classe.
De Negri dott. Antonio, id. di seconda id.
Fassetta Pier Luigi, idem di terza idem.

Seconda categoria.

Lavizzari Giulio, delegato di seconda classe.
Colombo Giuseppe, idem idem.
Spreafigi Pietro, idem terza idem.
Stolfo Pier Nicolò, idem idem.
Politelli Roberto, idem idem.
Ballarin Domenico, idem idem.
Locatelli Domenico, idem quarta idem.
Verona Bortolo, idem idem.
Lantana Giovanni, idem idem.
Faccioli Alessandro, idem idem.
Viani Luigi, idem idem.
Mazzoleni Carlo, idem idem.
Barelli Gaetano, idem idem.
Costi Leopoldo, idem idem.
Piazzetta Giovanni, idem idem.
De Colle Teodoro, idem idem.
Talin Napoleone, idem idem.
Severini Giuseppe, idem idem.
Mazza Vitaliano, idem idem.

Servizio cumulativo per la Pontebba. — Telegrafano da Roma 31 gennaio al *Pungolo*:

Il *Bollettino delle Finanze* annuncia che domani, 1.° febbraio, si attuerà il nuovo servizio cumulativo a grande e piccola velocità sulla rete italo-austriaca per la Pontebba.

Saranno pure applicati il Regolamento e la tariffa per i trasporti via Cormons e Peri.

Onorificenze. — Leggesi nel *Pungolo*:

« Telegrafano da Roma che vennero firmati i Decreti che nominano commendatore il capocomico Alamanno Morelli, cavaliere l' attore Ceresa. »

In breve coi comici potranno gareggiare solo i diplomatici per abbondanza di eroci, di *cra-chats* e di Grancordoni.

Un caso bizzarro. — Estraendosi i nomi per la rappresentanza della Camera che doveva prendere parte al corteo funebre del compianto on. Corbella, uscì per il primo quello dell' onor. Eugenio Corbetta, precisamente il nome del deceduto, che per dimenticanza non era stato tolto dall' urna. *(Rag.)*

Decesso. — Leggesi nell' *Opinione*:

Abbiamo il rammarico di annunziare che è morto in Napoli il principe Vincenzo Strongoli-Pignatelli, senatore del Regno. Era stato nominato senatore il 20 gennaio 1861.

Inondazioni. — Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Il Tevere è nuovamente minaccioso. Prevedesi che stasera o stanotte allagherà i luoghi bassi della città.

Bollettino del Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Fra i mezzi del Consorzio scelti per diffondere i proprii studii ed i risultati delle proprie esperienze, per far conoscere le lodevoli iniziative compite, per far apprezzare i progressi ed i miglioramenti agrarii qua e là ottenuti, per rivelare i bisogni locali e provvedervi in quanto sia possibile, vi è anche quello della pubblicazione periodica di un *Bollettino* o *Rivista* di fatti e notizie che direttamente possono interessare la coltura dei campi e delle valli.

Questo *Bollettino*, che ha già assicurata la collaborazione di valenti scrittori e che sarà compilato sotto la direzione del Consorzio, uscirà, per ora, ogni due mesi, in fascicolo di pag. 32, in formato di ottavo, e pubblicherà gli atti dei Comizii agrarii della nostra Provincia, quelli del Consorzio, ecc. ecc.

Il primo Numero del *Bollettino* uscirà nel febbraio prossimo.

Gli abbonamenti saranno annuali e semestrali, con decorrenza da gennaio e giugno, ed il prezzo di abbonamento è fissato per ora in L. 6 annue.

L' ufficio del *Bollettino* è presso la Direzione del Consorzio Agrario provinciale.

Il Congresso dei segretarii comunali. — La sera del del 28 gennaio ebbe luogo in Roma nelle sale dell' Associazione della stampa la riunione del Comitato ordinatore pel Congresso dei segretarii comunali.

Presiedeva l' on. Zanardelli, presidente del Comitato, ed erano presenti alla riunione anche varii deputati: gli onorevoli Berti, Maurigi, Arbib, Aporti, ecc.

Venne fissata la riunione del Congresso pel 19 febbraio nella sala del Palazzo dei Conservatori.

Sono invitati a far parte del Congresso i membri del Parlamento, i presidenti dei Consigli provinciali, i Sindaci, i segretarii comunali patentati o autorizzati all' esercizio delle loro funzioni, la stampa e gli studiosi delle questioni amministrative.

Concorso. — Presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio è aperto il concorso per esami al posto di direttore e professore di chimica, fisica e meccanica applicate all' oleificio per la Scuola di olivicoltura e di oleificio di Bari, coll' assegno annuo di lire 3000, e coll' alloggio.

Gli esami avranno principio nel dì 7 marzo; col dì 28 febbraio scadrà il termine utile per la presentazione delle domande.

Un interdetto. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 30:

Fa parlare molto di sè in questi giorni il parroco di Romano di Bergamo, il quale ebbe la mala idea di scagliare l' interdetto contro tutti i membri della Società operaia, vietando ai sacerdoti di amministrare loro i Sacramenti.

I motivi addotti dal rev. parroco per la condanna della Società sono i seguenti:

1. La Società prescinde nel suo statuto da ogni idea di religione.

2. Nella festa sociale per la fondazione della Società, e inaugurazione della bandiera tenutasi il 12 settembre scorso, vi furono individui d'altre Società consorelle convenute, i quali pronunciarono discorsi irriverenti contro il Papa, i sacerdoti e la religione, e la Società di Romano non protestò.

3. La Società si è fatta rappresentare al Comizio per la pace, pel suffragio universale e all' inaugurazione del monumento pei martiri di Mentana a Milano.

4. Un membro della Società, dice il parroco, lo insultò sulla pubblica via, chiamandolo l'Anticristo.

Gli animi in quel paese sono eccitatissimi.

Turbine invernale. — Leggiamo nel *Progresso* di Perugia:

Circa le 10 ore di sera di mercoledì, un furioso aeremoto si scatenò sulla nostra città, e tutta la notte e tutta la giornata seguente imperversò un vento assai gagliardo, mettendo a serio pericolo la testa dei passanti.

Molti tetti furono scoperchiati, molte tegole ingombrarono le vie e caddero anche parecchi camini. Per fortuna nessuna persona rimase vittima delle armi micidiali ed improvvise che il superbo Eolo lanciava dal suo aereo campo con tanta disinvoltura, ricordandoci altro orribile turbine, che, quasi in questa stagione, nel 1532, scoprì tutti i tetti, sicchè per tutta la giornata furono chiuse le botteghe e non girava persona, come si rileva da un diario perugino del 1772.

Disastro ferroviario. — Telegrafano da Serradifalco, 30 gennaio, alla *Perseveranza*:

Ieri, nelle ore pomeridiane, successe un disastro ferroviario presso San Cataldo.

S' ebbe a deplorare una vittima.

Stamane si è riattivata la linea.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

200

È morta il 29 corrente, in Padova, **Carolina Rossi**, moglie all' egregio signor **Domenico Mazzo.** Dire di questa donna, che fu esemplare di domestiche virtù, è affatto superfluo, di fronte al dolore del marito, che per ben quarant' anni l' ebbe diletta compagna, e che or misura il cordoglio gravissimo dall' immensità della perdita e dall' isolamento in cui la diletta consorte, dopo tanti anni di comuni aspirazioni, gioie e speranze condivisi, lo lascia. Ebbe vita travagliata da fisici patimenti, che sempre sopportò con invitta fortezza d' animo, felice di poter colla tempra robusta della sua volontà, e con acutezza di mente ed ordine esemplare in famiglia, concorrere alla prosperità ed alla fortuna dell' ottimo suo compagno. Se è vero che la virtù non si misura soltanto dalle azioni clamorose, e che anche fra le domestiche mura si può concorrere fortemente e trionfalmente al bene della famiglia, e con esso a quello del proprio paese, Carolina Mazzo può ben dire di aver benemeritato della famiglia, non solo, ma del paese ancora, avendo contribuito coll' opera sua al benessere, oltrechè della propria, di molte famiglie, alle quali essa coll' egregio marito apportarono utile opera di redenzione, sapiente consiglio e disinteressata affezione.

S. Giorgio, 31 gennaio 1881.

PIO VITTORIO FERRARI.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 29 gennaio, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con merci, racc. all' Agenzia Florio, da Corfù e scali.

Sconner germanico *Wopeke*, cap. *Jensen*, con baccalà, racc. a I. L. Mowinkel, da Bergen.

Il giorno 30 detto, vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Mattiassi, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. ital. *Elisa Anna*, cap. Muzio, con carbone, racc. all' ordine, da Cardiff.

Vap. austro-ung. *Eolus*, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

PARTITI:

Il giorno 29 gennaio, brig. ital. *Nuovo Gioacchino*, cap. Boccardo, con merci, Per Messina.

Vap. ital. *Lilibeo*, cap. Pizzati, con merci, per Trieste e scali.

Vap. austro-ung. *Milano*, cap. Brugger, con merci, per Trieste.

Vap. ingl. *Ethelred*, cap. Gerrik, vuoto, per Smirne.

Brig. ellenico, *Mario*, cap. Belicos, con merci, per Patrasso.

Il giorno 30 detto, vap. ital. *Marsala*, cap. Mustica, con merci, per Costantinopoli e scali.

NOTIZIE DIVERSE.

Il vapore della Società Florio, *Mediterraneo*, arriverà mercoledì 2 febbraio proveniente da Costantinopoli e ripartirà domenica per Trieste.

Il piroscafo *Principe Amedeo* arriverà qui venerdì 4 febbraio da Marsiglia e Trieste per ripartire domenica 6 febbraio per Costantinopoli e scali del Levante, linea nord americana.

Il piroscafo *Principe Amedeo* caricherà merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

Il piroscafo *Tirreno* arriverà qui sabato 5 febbraio e ripartirà mercoledì 9 febbraio per Bari, Brindisi e Corfù.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 31 gennaio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. fr. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	18	87	28
Rend. ital. god. 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	35	89	45

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—		—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—		—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—		—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	125	—	124	50
Francia	a vista » 3 ½	101	85	101	50
Londra	3 m. d. » 3 ½	25	60	25	52
Svizzera	a vista » 4 ½	101	70	101	50
Vienna-Trieste	» » 4	217	50	217	—

VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	40	20	35
Banconote austriache	218	50	218	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	— —
» Banca di Credito Veneto	—	— —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 16 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	29 gennaio		31 gennaio	
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	89	45	89	45
Oro	20	39	20	37 ½
Londra	25	53	25	45
Parigi	101	77	v. 101	50
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—	—	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	864	—	876	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 31.		
Mobiliare	283	30
Lombarde	102	50
Ferrovie dello Stato	279	—
Banca Nazionale	820	—
Napoleoni	9	38 ½
Cambio Parigi	46	80
Cambio Londra	118	60
Rendita austr.	73	90
Metalliche al 5 %	72	75
Prestito 1860 (Lotti)	—	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5	54 —
100 Marche imp.	57	95 —

PARIGI 31.		
Rend. fr. 3 %	84	22
» » 5 %	120	45
Rendita ital.	88	10
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

Ferr. Rom.	134	—
Obbl. ferr. rom.	—	—
Londra vista	25	33 ½
Consolidate ingl.	98	11/16
Cambio Italia	2	—
Rendita turca	13	20

PARIGI 29.		
Consolidati turchi	13	25
Obblig. egiziane	361	—

LONDRA 31.		
Cons. inglese	98	11/16
Cons. italiano	87	¼
» spagnuolo	22	¼
» turco	13	¼

BERLINO 31.		
Mobiliare	503	—
Austriache	481	50
Lombarde Azioni	177	50
Rendita ital.	88	50

BULLETTINO METEORICO

del 31 gennaio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°, 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	749.25	751.73	751.84
Term. centigr. al Nord	5.80	7.80	9.90
» » al Sud	—	12.50	—
Tensione del vapore in mm.	5.80	7.80	9.90
Umidità relativa	86	84	85
Direzione del vento super.	N.	NO.	—
» » infer.	ONO.	ONO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	5	6	4
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 60.0	+ 69.0	+ 65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.50 Minima 4.90

Note. Vario. — Nel pomeriggio tendente al bello. — Atmosfera straordinariamente umida. — Barometro notabilmente crescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 febbraio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 9s, 1
Tramontare apparente del Sole	5h 6m
Levare della Luna	8h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 9m 0 matt.
Tramontare della Luna	9h 50m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

3 febbraio.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 6s 5
Tramontare apparente del l. s. del Sole	5h 8m
Levare della Luna (calcolo approssimato)	9h 7m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 57m 6
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	11h 1m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

FENOMENI IMPORTANTI:

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 30 gennaio.

Mosca 770. Persiste forte depressione all' O. d' Europa col centro a Mullaghmore (733). Una nuova depressione si è formata nel mar Ligure (744).

In Italia barometro abbassato fino a 9 mm. al centro. Pressioni: 745 Livorno; 646 Portomaurizio, Firenze, Portoferraio; 748 Genova, Ancona, Roma; 750 Modena, Pola, Napoli, Cagliari; 755 Lecce, Palermo.

Nella notte pioggia o neve nell' Italia superiore, pioggia forte nella centrale e venti forti o fortissimi del terzo quadrante nel Tirreno, forti di N. in Liguria. Stamane pioggia fuorchè al S. e venti meridionali nella media e bassa Italia.

Mare tempestoso a Cagliari, grosso a Lesina molto agitato a Genova, agitato lungo le coste del Tirreno.

Tempo assai cattivo. Probabili venti forti settentrionali nell' Italia superiore, forti o fortissimi del terzo quadrante nel Tirreno.

SPETTACOLI.

Martedì 1° febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del maestro Verdi: *I Lombardi* — Dopo il terzo atto dell' opera il ballo *Lauretta* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Daniele Rochat* — (Replica) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Francoschini. — L' operetta comica in 3 atti: *Boccaccio* — Serata a beneficio dell' attore Enrico Grossi. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MARIA. — Trattenimento di marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Alle ore 7.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l' altra alle ore 8 pom.

La Ditta N. PETRONIO, residente in Trieste, avvisa che il sig. CARLO VIVIANI di Treviso ha cessato da qualunque rapporto di rappresentanza della Ditta medesima. 191

190

DA VENDERE
O DA AFFITTARSI
lo stabile in quattro piani

situato nella posizione la più centrale, con sottoposte spaziose botteghe (ex Caffè Leoncini) a S. Marco, Piazzetta Leoncini, N. 353, e Calle Larga S. Marco, N. 370-370 A.

Per vedere e trattare, rivolgersi all'Agenzia autorizzata **A. Lem e Treves**, *Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 105*, VENEZIA.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malato a cui si dà la **Revalenta Arabica**, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno, fa a meno di ogni medicine, nè purghe, nè spese, fa di meno di flatulenti, gastralgie, ghiandole, vertigine, nausea, pituita, diarrea, flatulenza, vomiti, stitichezza, acidità, tosse, asma, tisi, ogni disordine di sangue, di petto, di voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue: 31 *anni d'incurabile successo.*

N. 90 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: soffriva di mali nervosi per tutto il corpo, la digestione era diminuita, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. In due mesi essa mi ridonò il mio abituale nutrimento, il vero mio di *Revalenta* le si convengono, che gran bene a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza più che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Si vendono anche le contraffazioni sotto qualsiasi nome simili, ma si guardi che la vera **Revalenta Arabica** di Du Barry

Prezzo della Revalenta:

in scatole: 1/2 di k. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 16; 6 L. 42; 12 L. 84; 24 L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C., Londra, 2, Rue Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Pocchi, farmacia all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi, A. Longega; Antonio Aucello; G. Bonora, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei barcaroli; Bolzan, S. M. Formosa; Luigi Bellavenezia, Merceria S. Silvestro, 5039; ed in tutte le città presso i primari farmacisti e droghieri.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l' incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (*) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.30 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.	
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 4 30 pom circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, 21, Rue Saint-Marc.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

AVVISO alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

Il sottoscritto, già rappresentante la Ditta De Micheli e C. di Verona, avverte di aver fin dal 15 dicembre ultimo scorso assunto

IL LABORATORIO DI STUFE

situato qui in Venezia, sulla Riva del Carbon, N.i 4789-90-91, e che assume qualunque lavoro di questo ramo.

Si lusinga di vedersi onorato da numerose ordinazioni.

197 DE MICHELI PANCRAZIO.

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

47

GOLA
VOCE e BOCCA
PASTIGLIE DETHAN
Raccomandate contro i Mali di Gola, Angina, Estinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Effetti perniciosi del Mercurio, e specialmente ai Signori MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI, per facilitare l'emissione della voce. — PREZZO: L. 3.
Esigere sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucuosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl'intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una sodisfazione conoscere che **il Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi. Se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuore; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'indigestione e il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia L. **3:50.**

Agente generale per l'Italia, *A. Manzoni e Comp.*

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia *Zampironi.* 40

Egregio Signore,

Per mezzo del sig. Beilöb, imp. r. Fornitore di tabacchi in Neumark, dal quale ebbi il vostro

Olio contro la sordità

migliorato dal dott. M. Deutsch, che gli restituì l'udito, vi prego di spedirmi un flacon del detto olio. Colla maggior considerazione

GIOV. MULTERER.

Heuhof in Boemia, 28 agosto 1880.

Questo **Olio contro la sordità** perfezionato dal *dott. M. Deutsch*, il quale deve essere munito della sua firma, si spedisce in un coll'istruzione contro rimessa *di franchi* 9. — *Deposito generale di* **Giulio Graetz, Vienna.** *II. Praterstrasse* 49. 170

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d'acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica 27

Olio naturale di FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.

Preparato AFREDDO in Terranuova d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentar ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra, il diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio.**

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi* e *Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zignoli*; Treviso, *Zanetti.* 72

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

Marca di fabbrica — Marca di Fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è *il buon latte svizzero.*
Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.
Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera). 41

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Lo stesso Tribunale avvisa, che il 5 febbraio scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta di fondi in Comune di Vazzolla, in confronto di LL. CC. Sacconi, provvisoriamente deliberati, il primo lotto per lire 800 ed il secondo per lire 450.
(F. P. N. 11 di Treviso.)

Il 5 febbraio scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta di fondi in Comune cens. di Campolongo, in confronto di LL. CC. Val, provvisoriamente deliberati a Francesco Bassanin, per lire 525.
(F. P. N. 11 di Treviso.)

Il 22 febbraio innanzi alla Pretura di S. Vito ci sarà l'asta di beni immobili in Comune cens. di S. Vito, a carico della Ditta Fogolin Luigi, in Comune cens. di Arzene a carico della Ditta Bianchini Giovanni, e in Comune cens. di Villotta di Chions a carico delle Ditte Valvasori e Zucchetto, per difetto di pagamento d'imposte.

Il secondo e terzo incanto saranno il primo e l'otto marzo.
(F. P. N. 8 di Udine)

Il 24 febbraio innanzi la stessa Pretura ci sarà l'asta di immobili nel Comune censuario di Morsano in confronto di Bianchini Biagio, e Comune cens. di Sesto in confronto di Facches Paolo ed Anna e dei consorti Pancino, per difetto di pagamento di imposte.

Occorrendo un secondo o terzo incanto saranno il 3 e il 10 marzo.
(F. P. N. 8 di Udine.)

Il 25 febbraio presso la stessa Pretura ci sarà l'asta di immobili nel Comune censuario di Sesto in confronto dei fratelli Toniutti, e in Comune cens. di Valvasone in confronto di Besaro Daniele e dei fratelli Pedroda, per difetto di pagamenti d'imposte.

Occorrendo un secondo e terzo incanto saranno il 4 e l'11 marzo.
(F. P. N. 8 di Udine.)

Il 15 febbraio nel Municipio di Raveo ci sarà un secondo esperimento d'asta per la vendita di metri cubi 4500 di faggio nel bosco Avidrugno, sul dato di lire 1:40 al metro cubo.
(F. P. N. 8 di Udine.)

Il 21 febbraio innanzi la Pretura di Arzignano ci sarà l'asta di beni immobili in Comune di Crespadoro, ed in confronto di Cavaliere Domenico e Michelangelo, per difetto di pagamento d'imposte. Occorrendo un secondo o terzo esperimento si faranno il 26 febbraio ed il 3 marzo.
(F. P. N. 9 di Vicenza.)

Il 24 febbraio innanzi la Pretura di Bassano ci sarà l'asta di beni immobili in Angarano, in confronto della Ditta Pietro Pilati, per difetto di pagamento d'imposte. Occorrendo un secondo e terzo esperimento si faranno il 3 ed 10 marzo.
(F. P. N. 9 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Nicolò Fabris, di Rovato, fu accettata da Luchini Daniele, per conto dei minori suoi figli e di Cicutti Angelica ved. Fabris, per sè e per la minore sua figlia Luigia.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L'eredità di Agostino Vincenzo Di Brenzone, di Verona, fu accettata dal dottor Giuseppe Guarienti, quale padre e rappresentante del minore suo figlio Guglielmo.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Vincenzo Antonini del fu Sebastiano, fu accettata da Carlotta Fanton ved. Antonini e da Giulia Antonini.
(F. P. N. 10 di Venezia.)

SOCIETA'.

I fratelli cav. Angelo Levi e Cesare Levi fu Abramo hanno costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Jacob Levi e figli », per operazioni di Banca e l'esercizio e la partecipazione in industria e commercio in qualunque ramo per la durata di anni 10 prorogabili, e col capitale sociale di un milione.
(F. P. N. 10 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Crucil Antonio, di Lindar, produsse domanda di riabilitazione contro la sentenza 27 luglio 1874.
(F. P. N. 10 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

Il Municipio di Lonigo notifica le modificazioni fatte dalla Prefettura Vicenza quanto ai due cavalcavia da costruirsi lungo l'argine stradale, che da Lonigo mette alla Stazione ferroviaria.
(F. P. N. 8 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avverte, che fu autorizzata l'occupazione stabile dei fondi necessarii per l'imbancamento dell'argine sinistro di Po a Golena Cibo Superiore.
(F. P. N. 8 di Rovigo.)

La Pref. di Treviso annunzia, che fu depositata l'indennità di lire 10.010:28 aggiudicate a Dal Prà Giovanni Battista, per beni a lui espropriati per la costruzione della ferrovia Signoressa-Treviso.
(F. P. N. 12 di Treviso.)

APPALTI.

Il 6 febbraio e non al 26 scadono i fatali per l'appalto del lavoro di costruzione del nuovo Cimitero di Sesto al Reghena.
(F. P. N. 8 di Udine.)

Il 4 febbraio innanzi al Commissariato militare della Divisione di Verona, ci sarà l'appalto della fornitura di 3000 cassette da imballare galletta per lire 9750. I fatali scaderanno 5 giorni dopo quello del deliberamento.
(F. P. N. 8 di Verona.)

Il 1° febbraio innanzi alla Direz. delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo ci sarà un nuovo incanto per la provvista di una caldaia marina tubulare a tre forni coi relativi accessori per lire 25,200. I fatali scaderanno il 5 marzo.
(F. P. N. 10 di Venezia.)

Il 15 febb. scade presso la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento il termine per produrre offerte di ribasso per la fornitura di metalli diversi, provvisoriamente aggiudicata col ribasso di lire 22:36 per 100, ossia per lire 8023:16.
(F. P. N. 10 di Venezia.)

Il 15 febbraio innanzi la Prefettura di Treviso ci sarà il definitivo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di prolungamento di due tratti dell'opera di fondazione a sinistra del Livenza alla Riviera di S. Stino.
(F. P. N. 12 di Treviso.)

PESCA.

Il Consorzio Acque Dolci di Donada avverte, che le acque de' suoi Scoli sono di privata proprietà.
(F. P. N. 8 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

I creditori di Carlo Toppani, di Mestre, sono convocati pel 7 marzo innanzi al Tribunale commerciale di Venezia per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 10 di Venezia.)

I creditori di Morpurgo Rodolfo residenti nel Regno sono convocati innanzi il Tribunale di commercio di Venezia pel 28 febbraio per la verificazione dei loro crediti. Quelli fuori del Regno, ma in Europa pel 29 aprile.
(F. P. N. 10 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta.*

185

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinvandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega.** N. 4825, Campo S. Salvatore.

INJECTION BROU Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.* 28

29

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
MARQUE DE FABRIQUE
della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITIMO
di **LAGASSE,** Farmacista a Bordeaux

Lo Sciroppo e la Pasta *di succo di Pino marittimo di* **Lagasse** sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Reuma, Asma ed Affezioni della Vescica.*
Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo **Sciroppo**, per lo più dannose od inefficaci, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo **Sciroppo** preparato dall'inventore **Lagasse**, che si vende a Parigi dalla Casa **Grimault & C.ie**.
Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma **Grimault & C.ie**, *il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. Manzoni** e **C.**, Via della Sala, 14 e 16. 6

ANNO 1881 — Giovedì 3 febbraio — N. 32

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi posti nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 FEBBRAIO

La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha dovuto sedere 34 ore di seguito per riuscire a votare in prima lettura il progetto a tutela delle vite e delle proprietà in Irlanda. E, malgrado la pazienza della maggioranza, questa non riuscì a stancare la verbosità degli oratori irlandesi, i quali continuavano a parlare, per impedire una deliberazione. Fu il presidente della Camera, il quale è intervenuto per chiedere che la Camera passasse alla votazione. La votazione ebbe luogo, e il progetto fu approvato in prima lettura con 164 voti contro 19.

La soluzione del presidente era logica, perchè non è tollerabile che la minoranza possa aver ragione dalla maggioranza, impedendo a questa di votare; non era forse legale. I deputati irlandesi lo contrastano fieramente, e Sullivan ha proposto nella seduta successiva la mozione di aggiornare la Camera, sinchè il presidente trovi nella storia parlamentare inglese precedenti che giustifichino la sua condotta. Il signor Parnell ha gridato che il presidente aveva violato i privilegii dei deputati. La Camera però ha respinto anche la mozione di sospensione delle sedute con voti 278 contro 44.

Il signor Gladstone ha dichiarato che presenterà una proposta analoga a quella che si trova in tutti i Regolamenti delle Camere del Continente, che dà cioè la facoltà alla maggioranza di chiudere la discussione, quando questa sia esaurita, anche contro il volere della minoranza. È assurdo infatti che la minoranza abbia facoltà illimitata di parlare e di impedire ogni decisione coll'abuso dei discorsi. Questo sistema, che è celebre ormai in Europa sotto il nome di *obstruction*, non era stato forse sinora messo più scandalosamente in opera, e il Governo che prima pareva riluttante, si è deciso a renderlo impossibile, proponendo che la Camera abbia facoltà di chiedere e deliberare la chiusura, anche contro il voto della minoranza. È facile però prevedere che i deputati irlandesi cercheranno d'impedire che la nuova proposta sia votata dalla Camera, ricorrendo ancora una volta al sistema dell'*obstruction*; ma saranno i loro ultimi sforzi. Quando lo spirito di parte arriva a questo abuso, esso giustifica anche le misure violente. L'atto del presidente, che, dopo una seduta di 34 ore, ha imposto alla Camera di decidere, soffocando la voce degli *obstructionnistes*, potrà anche non trovare giustificazione nei precedenti della Camera dei Comuni; ma non vi sarà uomo di buon senso il quale non assolva il presidente e non lo trovi giustificato dalla necessità. Il sig. Gladstone, dichiarando che doveva finire la tirannia della minoranza sulla maggioranza, ha detto una verità indiscutibile. Si deve impedire la tirannia delle maggioranze; ma quella delle minoranze sarebbe assurda.

Del progetto approvato in prima lettura con una sì grande maggioranza, in seguito all'intervento del presidente, che ha chiuso la bocca agli *obstructionnistes*, diamo qui il primo articolo che ne fa conoscere lo spirito:

« Ogni persona che sarà dichiarata, per ordine *(Warrant)* del Lord luogotenente, ragionevolmente sospetta di essere stata, prima o dopo la promulgazione della legge presente, colpevole come agente principale o accessorio di alto tradimento, di tradimento-fellonia, o di complicità di tradimento, commesso in qualsiasi luogo, o di un delitto qualunque punibile in un Distretto determinato, o che sia un atto di violenza o d'intimidazione, o che ecciti a tali atti, o tenda a porre ostacoli all'azione della legge, o a turbare l'ordine, potrà essere arrestata in qualsiasi parte dell'Irlanda ed essere detenuta legalmente per un tempo determinato per ordine del lord luogotenente, senza beneficio di cauzione od obbligo di presentarsi dinanzi ai Tribunali, e non potrà esser lasciata in libertà, o giudicata da alcun Tribunale, senza autorizzazione del lord-luogotenente. Ogni ordine di questo genere servirà come prova concludente di tutti i fatti che vi sieno menzionati, come del diritto di emanare o eseguire il detto ordine della legalità dell'arresto e della detenzione della persona menzionata in tale ordine. »

Così il Gabinetto del sig. Gladstone, dopo avere per qualche tempo dato ascolto a quelli tra i suoi membri che rifuggivano da misure di coercizione, ed attendevano la pacificazione dell'Irlanda dai lenti risultati delle riforme legislative, è venuto a proporre una delle più dure leggi di sospetto che si possano immaginare. Il panico in Inghilterra è massimo. Certo che deve essere ben debole la speranza dal Ministero inglese di tutelare la vita e le proprietà in Irlanda' se esso è minacciato nella stessa capitale nella persona del suo capo. La casa di Gladstone è vigilata da un agente di Polizia, perchè si teme un attacco di Feniani, e il signor Gladstone va alla Camera, scortato da agenti di Polizia. Abbiamo visto che molti edificii pubblici sono pure sorvegliati, perchè si teme un attacco di Feniani. Questi non s'impongono col terrorismo nella sola Irlanda, ma minacciano il Governo nella sua stessa sede.

L'abolizione del corso forzoso.

Il giorno 30 gennaio fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Morana. Pubblichiamo il testo del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso quale è proposto dalla Commissione all'approvazione della Camera:

Art. 1. Il Consorzio degli Istituti di emissione istituito dalla legge 30 aprile 1874, N. 1920 (serie seconda) sarà sciolto col 30 giugno 1881.

A partire dal 1° luglio 1881, i biglietti consorziali che si troveranno in circolazione costituiranno un debito diretto dello Stato.

Cesserà, dalla stessa data, l'assegnazione annua sul bilancio dello Stato a favore del Consorzio, e sarà ritirata la Rendita dello Stato data dal Governo a garanzia dei biglietti consorziali in virtù delle leggi 19 aprile 1872, N. 759 (serie seconda) e 30 aprile 1874, N. 1920 (serie seconda).

Art. 2. Il Consorzio consegnerà all'Amministrazione del Tesoro dello Stato, entro il 30 giugno 1881, l'officina in cui si fabbricano i biglietti consorziali con tutte le dotazioni di macchine, utensili, mobili e materie prime o ausiliarie di cui sarà allora fornita; e le consegnerà inoltre nello stesso termine i biglietti consorziali di nuova fabbricazione, destinati a servire di scorta pel cambio dei biglietti logori.

Il Tesoro dello Stato pagherà al Consorzio l'indennità che gli fosse dovuta pel valore di costo delle dotazioni onde l'anzidetta officina è fornita, dedotta la parte già ammortizzata, e pel prezzo di stima dei biglietti di nuova fabbricazione consegnati in virtù del presente articolo, e di quelli in circolazione al 30 giugno 1881.

Tre arbitri designati uno dal Governo, l'altro dal Consorzio, e il terzo dai due primi stabiliranno in modo inappellabile se ed in qual misura l'indennità anzidetta sarà dovuta.

Art. 3. I biglietti già consorziali godranno del corso legale in tutto il territorio dello Stato, in ogni sorta di pagamento, ma saranno convertibili al portatore ed a vista in moneta legale d'oro e d'argento secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

Cesserà ogni disposizione restrittiva delle contrattazioni in determinate valute metalliche.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a mettere in circolazione la moneta divisionale di argento e le altre monete decimali d'oro e di argento appartenenti alle Tesorerie dello Stato.

Art. 5. Con RR. Decreti saranno stabiliti i giorni a partire dai quali i biglietti da centesimi 50, e da lire una e due entrati nelle Casse del Tesoro non potranno più essere messi in circolazione, ed i giorni a partire dai quali i biglietti già consorziali dei varii tagli saranno cambiati per gli effetti dell'articolo 3 nella Tesoreria centrale e nelle Tesorerie provinciali di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia.

Con altri Decreti potrà essere autorizzato il cambio anche in altre Tesorerie dello Stato.

Art. 6. Saranno annullati i biglietti da L. 2, 1, e da centesimi 50 ritirati dalla circolazione. Parimenti saranno annullati biglietti da lire 5 sino allo ammontare della somma di 105,400,180 ed inoltre tutti gli altri biglietti consorziali di taglio superiore a L. 10.

Art. 7. A partire dal 1° luglio 1881 il cambio dei biglietti, dichiarati provvisoriamente consorziali col Decreto 14 giugno 1874, N. 1932, Serie seconda, con biglietti consorziali definitivi, sarà fatto presso la Tesoreria centrale del Regno.

Decorsi 5 anni dal termine suddetto, i biglietti non presentati al cambio s'intenderanno prescritti a favore dello Stato.

Art. 8. Nel termine di 5 anni, a datare dal giorno in cui comincierà il ritiro e l'annullamento dei biglietti già consorziali, tutti i biglietti da L. 5 e 10 portanti l'impronta del Consorzio, che continueranno ad essere in circolazione per conto dello Stato, saranno cambiati in biglietti di nuova forma, secondo le indicazioni e le norme che verranno stabilite col Regolamento.

I biglietti da L. 5 e 10 che non si fossero presentati per essere cambiati nei nuovi biglietti elasso il termine di cui sopra, si intenderanno fuori corso.

Parimenti tutti gli altri biglietti già consorziali che non fossero stati annullati nel periodo di tempo suddetto, giusta le prescrizioni degli art. 5 e 6 si intenderanno fuori corso.

Dopo altri 5 anni verranno prescritti, a favore dello Stato, tutti quei biglietti che nel secondo quinquennio non saranno stati presentati per essere convertiti in moneta metallica.

Art. 9. Il Governo rimborserà il mutuo di 44,334,975 22 alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, nelle stesse specie metalliche nelle quali fu fatto secondo la Convenzione 1° giugno 1875.

Il rimborso sarà fatto tre mesi prima che cominci il cambio dei biglietti già consorziali, di cui all'art. 5, e in ogni caso tre mesi prima che sia stato interamente eseguito il disposto dell'art. 6.

Nello stesso termine sarà fatto il cambio in oro dei biglietti consorziali rappresentanti il credito di 50 milioni di lire degli Istituti di emissione, a termini dell'art. 5 della legge 30 aprile 1874.

Art. 10. Il Governo del Re è autorizzato sino a tutto l'anno 1882 a procurarsi col mezzo di prestiti ed altre operazioni di credito, esclusa l'emissione di titoli speciali, la somma di 644 milioni di lire, di cui almeno 400 milioni in oro, la quale sarà adoperata solamente per l'esecuzione degli articoli 5, 6 e 9 della presente legge.

La misura dell'interesse annuo non potrà in nessun caso oltrepassare il cinque per cento netto di ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile.

Pel trasporto dei fondi e per qualunque altra spesa non si potrà oltrepassare il limite dell'uno per cento per una sola volta.

Della rendita dello Stato ritirata dal Consorzio degli Istituti di emissione potrà essere alienata tanta parte, quanta sarà necessaria a procurare la somma suddetta.

Art. 11. Sarà depositata nella Cassa dei depositi e prestiti per esservi conservata a garanzia di 340 milioni di biglietti, tanta parte della Rendita residuale, quanta al suo valore nominale corrisponde al capitale di 340 milioni.

Sarà annullata la parte eccedente i bisogni.

Art. 12. Il Governo è pure autorizzato, sentita la Commissione di cui all'art. 23, a procurarsi coll'uso dei mezzi e risorse di Tesoreria, e mediante anticipazioni sulla Rendita depositata, le somme che eventualmente potranno occorrergli per il cambio al portatore ed a vista dei biglietti già consorziali che rimarranno in circolazione.

Art. 13. Gli avanzi dei bilanci annuali, disponibili per la estensione dei debiti di Tesoreria, saranno destinati alla diminuzione del debito dello Stato rappresentato dai biglietti in circolazione, di cui all'art. 8.

Art. 14. Sino a nuova disposizione, dal giorno in cui comincierà il cambio dei biglietti consorziali in moneta metallica, ed in ogni caso da quello in cui sarà intermente eseguito il disposto dell'art. 6, i dazii doganali d'importazione saranno pagati in biglietti consorziali o in valuta metallica, esclusa la moneta divisionaria al di là di L. 100 per ogni pagamento.

Art. 15. Il divieto fatto agli Istituti di emissione di variare senza autorizzazione del Governo il saggio dello sconto cesserà il giorno in cui comincierà il cambio dei biglietti consorziali di che all'art. 5, o in cui sarà compiutamente eseguito il disposto dell'articolo 6.

Art. 16. Il corso legale dei biglietti delle Banche d'emissione è prorogato a tutto l'anno 1883 con le norme stabilite dall'art. 15 della legge 30 aprile 1874.

Durante il corso legale il Governo avrà facoltà di determinare con Decreto reale la riscontrata fra i sei Istituti d'emissione, e fra essi ed il Tesoro dello Stato, con le norme stabilite dall'art. 15 della legge 30 aprile 1874.

Art. 17. Il Governo del Re potrà ricevere nelle sue Casse i biglietti di sei Istituti di emissione anche quando non avranno più corso legale.

Art. 18 La riserva delle Banche di emissione sarà esclusivamente composta di valute metalliche aventi corso legale nel Regno.

I biglietti fiduciarii delle Banche dovranno essere cambiati in valuta metallica o in biglietti già consorziali.

Art. 19. Fino a nuova disposizione sono mantenuti in vigore, in quanto non siano modificati dalla presente legge, gli art. 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 20, 21, 22, 23, 25, 30 e 31 della legge 30 aprile 1874, non che l'art. 2 della legge 30 giugno 1878, N. 4430.

Art. 20. Gli assegni bancarii al portatore ed all'ordine, e pagabili a vista o in un termine non maggiore di 10 giorni da quello della presentazione, emessi dagli Istituti legalmente costituiti, o tratti sopra di essi, saranno soggetti alla tassa di bollo di cent. 5 quando siano emessi e pagabili nello Stato.

I boni fruttiferi a scadenza fissa saranno soggetti alla tassa di bollo di cent. 30.

I libretti di conto corrente e quelli di risparmio, nominativi od al portatore, saranno soggetti alla tassa di bollo di cent. 15 per ogni foglio, salvo il disposto dell'art. 25, N. 29, della legge 15 settembre 1874, N. 2077, per gl'Istituti ivi indicati.

Art. 21. Nelle tasse di cui nel precedente articolo sarà compresa anche quella per le relative quietanze.

Per l'applicazione delle tasse e per le cautele e le discipline sull'emissione dei titoli contemplati nel precedente articolo, sarà provveduto con Decreto reale.

Art. 22. La facoltà di emettere titoli al portatore ed a vista cesserà il 31 dicembre 1889 per tutti gl'Istituti che ne sono investiti.

Una nuova legge da emanarsi entro il 1884 stabilirà le norme colle quali potrà essere consentita e regolata l'emissione dei titoli bancarii al portatore ed a vista.

Art. 23. È instituita una Commissione permanente presso il Ministero del Tesoro, presieduta dal ministro, e composta di 4 senatori e 4 deputati eletti dalle rispettive Camere, non che di 4 funzionarii dello Stato designati dal Consiglio dei ministri.

La Commissione sarà sentita su tutti i provvedimenti di qualunque natura che potranno occorrere per il ritiro ed il cambio dei biglietti, per la sostituzione dei biglietti nuovi ai già consorziali, per la negoziazione dei 644 milioni, di cui all'art. 10 e per l'esame dei regolamenti da emanarsi nelle forme prescritte dall'art. 25.

Art. 24. Gli atti e i provvedimenti, di cui all'articolo precedeute, dovranno esser presi dal ministro del Tesoro, d'accordo col ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Art. 25. — Sentiti il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti ed infine la Commissione permanente, di cui all'art. 23 saranno determinati con decreti reali i modi e le garanzie:

a) per le operazioni di cambio, ritiro e annullamento dei biglietti consorziali, le quali dovranno essere sindacate dalla Corte dei Conti;

b) per la custodia dei biglietti destina a servire di scorta;

c) pel ricevimento dei biglietti degl'Istituti nelle casse dello Stato, quando non avranno più corso legale;

d) per facilitare le operazioni da farsi presso l'Amministrazione del debito pubblico, anche con esenzione di tasse per quelle concernenti le iscrizioni del Consolidato.

Parimenti mediante Decreti reali e previo parere dell'anzidetta Commissione permanente, saranno fatte tutte le altre disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge.

—

La Commissione propone inoltre i seguenti ordini del giorno:

1. La Camera, riconfermando il suo ordine del giorno del 26 giugno 1880, prende atto delle dichiarazioni del Governo, e lo invita a circondare gl'Istituti di emissione di tale oculata, indefessa e rigorosa sorveglianza da rendere impossibile la realizzazione d'affari non consentiti nè dalla lettera nè dallo spirito delle leggi esistenti e dei rispettivi Statuti.

2. La Camera invita il Governo a concorrere alla riunione di quelle conferenze internazionali, che potranno essere promosse collo scopo di determinare un regime monetario, il quale accomuni nello stesso interesse il maggior numero possibile di Stati.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1° febbraio.

(B) Convien supporre che l'annunzio del modo in cui la Camera ha ieri fissato il suo ordine del giorno indurrà i deputati assenti a muoversi ed a venire a Roma. Giacchè, sebbene ieri la Camera abbia dato fondo alla discussione del progetto per il riordinamento del Consiglio di Stato ed abbia anche approvati taluni progetti d'importanza secondaria, vi so dire io ch'essa era ben lontana dal trovarsi in numero, cosicchè, se invece di approvare si fosse trattato di votare, non se ne sarebbe potuto far nulla, ed il presidente avrebbe dovuto levare la seduta. Il progetto sulla riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione fu dalla Camera approvato tal quale lo aveva approvato il Senato, con una sola piccola modificazione.

A una domanda dell'on. Massari sugli ultimi esperimenti di navigazione del *Duilio*, il ministro della marina rispose dando assicurazioni che la gran nave ha fatto buona prova, e che tosto che siasi riparato ad alcuni piccoli inconvenienti, essa verrà impiegata in un servizio normale. L'on. Acton aggiunse poi di aver depositati sul banco della Presidenza i documenti relativi alle recenti navigazioni del *Duilio*, dai quali documenti apparirà anche per che motivi, nella sua corsa fra Spezia e Gaeta, la nave non abbia seguito la rotta che erale stata preventivamente tracciata. Voi rammentate che la presentazione di questi documenti era stata richiesta dall'on. Maldini.

Dunque giovedì, dopodomani, si comincierà la discussione del progetto sul corso forzoso, e subito dopo, avanti o contemporaneamente al progetto di riforma elettorale, si discuteranno i progetti relativi ai provvedimenti per Napoli e per Roma.

Riguardo a quest'ultimo progetto, è notevole che tutte le diligenze tentate e tutti gli sforzi fatti per vedere di produrre un accordo fra il Ministero e la Commissione sono riusciti infruttuosi.

L'on. Sella ebbe per questo fine parecchi colloquii cogli onorevoli Cairoli e Depretis; ma fu tutto inutile. Ed ora si sta stampando a nome della Commissione, e verrà distribuita tra qualche giorno, la Relazione dell'on. Sella, che dimostra la ragionevolezza delle varianti proposte dalla Commissione al progetto ministeriale, e specialmente di quella, per cui essa non vuole consentire alla disposizione di dichiarare liberi da imposta per un certo tempo gli stabili, della costruzione dei quali è parola nel progetto. Nel mantenere e nel dichiararsi disposta a sostenere con ogni maggiore risolutezza le sue proposte, la Commissione fece anche sapere di non intendere affatto di trarne l'occasione per una qualsia specie di questione politica.

A proposito del progetto sul corso forzoso è importante una petizione, che il direttore della Banca nazionale ha presentato alla Camera per rivendicare alla Banca stessa il diritto di cambio dei biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali; perchè ritornando la circolazione metallica cessi la gratuità del servizio di Cassa al Tesoro, conceduta a questo sotto l'impero della circolazione cartacea; e perchè sieno dichiarati cessare assieme al corso forzoso i vincoli ed oneri recati dalla legge relativa al medesimo per disciplinare la circolazione cartacea.

Non voglio lasciare di rammentare che la seduta d'ieri della Camera è cominciata con una pietosa commemorazione dell'on. Farini, per elogio e compianto alla memoria del povero Corbetta, di cui l'on. Farini disse con verità che, morendo, lasciò un vuoto piuttosto nella Camera che nel partito. Alla commemorazione del presidente si associarono l'onor. Cairoli per il Governo, e deputati di ogni parte della Camera, gli onorev. Fano, Grimaldi, Pullè, Laporta, Bovio, fra gli altri.

Domenica il nostro terzo Collegio è convocato per eleggersi il suo deputato. La vacanza del Collegio è provenuta dalla nomina dell'onor. Baccelli a ministro dell'istruzione pubblica. Non c'è anima viva che pensi a contrastarne la rielezione. I moderati hanno dichiarato di astenersi, e hanno resa pubblica questa loro dichiarazione per mezzo di un comunicato del presidente dell'Associazione costituzionale ai giornali. I clericali hanno fatto una dichiarazione analoga nell'*Osservatore Romano* d'ieri sera, protestando non essere altro che una ipotesi gratuita quella ch'essi abbiano pensato ad opporre all'onorevole Baccelli il principe don Paolo Borghese. Si capisce che ai progressisti, i quali in questo caso sono sicuri di vincere, dispiaccia di non avere alcun nemico da combattere, perchè c'è poca gloria a vincere dove nessuno contrasta; ma per questa volta bisognerà che si contentino così.

Il nuovo dramma del Cossa, rappresentato ieri sera al teatro Valle dalla Compagnia Bellotti-Bon ebbe un successo più che contrastato. Si trattava, come sapete, dei *Napoletani del* 1797, che furono poco stante rappresentati a Milano, anche la con esito contrastato. La storia parve troppo malmenata dalla favola drammatica. Il soggetto riuscì antipatico. E per giunta, la maggior parte degli artisti parevano pagati per non recitar bene. Ci fu qualche punto del lavoro che venne applaudito, ma ce ne furono degli altri, e parecchi, che vennero zittiti e peggio. Curioso poi che il Cossa, dopo l'esperimento di Milano, abbia voluto riprodurre qui il suo lavoro con quelle stesse mende e improprietà e superfluità, che lo avevano fatto dispiacere nella capitale lombarda, senza invece lasciarvi quelle modificazioni che l'autore vi aveva introdotte poi, e, in seguito alle quali il dramma era stato udito, se non altro, senza biasimo e senza lode. Questione di capricci!

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del 1.° febbraio.*

Leggonsi le proposte di legge, ammesse dagli Ufficii:

di *Nicotera* ed altri per proroga del termine stabilito per presentare i documenti richiesti dalla legge 20 aprile 1864 per gli ufficiali ed assimilati;

di *Romao Giuseppe* per trasferire a Squinzano la sede della Pretura di Campi Salentino;

di *Berio* ed altri per disposizioni sulla vendita minuta di bevande nei Comuni chiusi. Il giorno del loro svolgimento sarà poi fissato.

Villa presenta due progetti di legge, uno per sostituire la tassa unica ai diritti di originali per gli atti giudiziarii, per provvedimenti sui depositi di valori presso le Cancellerie; pel ricupero delle spese e per modificazioni della Tabella degli stipendii di funzionarii delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie; l'altro sul divorzio.

Convalidasi l'elezione incontestata del Collegio di Codogno.

Procedesi allo scrutinio segreto sui sette progetti di legge discussi ieri, lasciandosi le urne aperte.

Bordonaro svolge poi l'interrogazione a *Magliani* sui lavori della Commissione per studiare gli effetti della tassa di fabbricazione degli spiriti nei suoi rapporti coll'industria enologica.

Magliani, risponde dando ragguagli sopra i risultati degli studii di detta Commissione, parte dei quali, e specialmente quelli che riguardano fabbriche di seconda categoria saranno compresi fra le agevolezze che un nuovo Regolamento di applicazione della legge sta per accordare, e parte formano tuttavia oggetto d'esame del Ministero che per altro pubblichera fra breve anche il Regolamento nuovo sulle Fabbriche di prima categoria; coi quali provvedimenti confida assecondare i voti della Camera espressi nell'interesse dell'industria nazionale.

Bordonaro, in attesa dei nuovi Regolamenti promessi, dicesi sodisfatto delle dichiarazioni del ministro.

In appresso vengono svolte da *Massari* le due interrogazioni annunciate ierlaltro. Crede che le sane norme costituzionali richiedano che ogni volta che avvenga un mutamento parziale nel Gabinetto debbasi darne ragione al Parlamento. Domanda pertanto quali furono le cause della dimissione di De Sanctis e della nomina di *Baccelli*. Domanda pure se il Gabinetto rendasi solidale della disposizione data da Baccelli per telegramma relativamente ad un professore di Mantova. Prega poi il Presidente del Consiglio a dire se può dare schiarimenti sul contegno del Governo nella questione dell'arbitrato, proposto per definire la vertenza turco-greca. Finalmente desidera essere da lui rassicurato sulle sorti della colonia italiana, residente al Perù, dopo gli ultimi avvenimenti e particolarmente degl'Italiani che presero servizio militare sotto quella Repubblica.

Il *Presidente del Consiglio*, rispetto alla prima interrogazione, rammenta molti precedenti di variazione ministeriale, di cui il Gabinetto non comunicò al Parlamento ragione alcuna. Soggiunge, che la dimissione De Sanctis fu solo motivata da gravi ragioni di salute e che il Ministero non declina certo la responsabilità del citato telegramma. Da poi informazioni sulla proposta dell'arbitrato sulla questione greco-turca e sulle vicende di essa, fino a che non si credette attuarla stante le disposizioni manifestate dalla Porta. Il ministro attesta che le simpatie verso la Grecia non vennero meno nè da parte del nostro Governo, nè da parte delle altre Potenze; perciò è persuaso si giungerà sollecitamente a sodisfacente soluzione. Finalmente a provare quale e quanta sia stata la sollecitudine del Ministero per guarentire la sicurezza e gl'interessi dei cittadini italiani al Perù presenta documenti diplomatici, che riferisconsi agli avvenimenti di quella contrada, esprimendo fiducia che la pace, di cui ora negoziasi, sia sollecita e solida.

Baccelli dichiara assumersi intera la responsabilità del telegramma citato da Massari. Del resto lo giustifica come quello che rendeva omaggio alla libertà, alle opinioni, alla scienza.

Massari ringrazia Cairoli delle informazioni sui negoziati per la vertenza greco-turca e misure prese a guarentigia degl'Italiani nel Perù. Opina però che i precedenti rammentati, onde giustificare la condotta del Gabinetto nel recente suo mutamento parziale, non calzino al caso presente.

Svolgonsi altre due interrogazioni, una di *Berti Ferdinando*, sul riconoscimento giuridico delle Società operaie di mutuo soccorso ed istituzione della Cassa di pensioni per operai; l'altra di *Giovagnoli* sul Museo Kircheriano e sui provvedimenti che il Ministero intende prendere dopo le risultanze del giudizio ultimamente avvenuto in Roma.

Miceli risponde alla prima assicurando che gl'intendimenti del Governo sono conformi a quelli dell'interrogante, perocchè il disegno di legge relativo alla personalità giuridica delle *Società operaie*, trovisi già presso il Senato ed egli abbia già dato cura a persone competenti di studiare l'arduo argomento della *Cassa delle pensioni agli operai*, il quale però spera possa essere presto ultimato e possa comprendere se non tutti almeno la maggior parte dei suggerimenti dati da Berti nell'interesse degli operai inabili al lavoro.

Il ministro *Baccelli* risponde alla seconda,

impegnandosi a provvedere acchè non si abbiano a rinnovare i disordini verificatisi nel Museo accennato.

Infine discutesi la legge diretta a sopprimere la quarta classe degli scrivani locali, dipendenti dall'Amministrazione della guerra, e *Arisi*, *De Zerbi*, *Mocenni*, *De Bassecourt* e *Berti* presentano proposte intese ad accordare ai detti scrivani vantaggi maggiori di quelli derivanti da questa legge.

De Zerbi propone anzi che sia pure soppressa la terza classe degli scrivani locali.

Il ministro *Depretis* e il relatore *Sani* contraddicono alle proposte, segnatamente a quella di De Zerbi, sulla quale vorrebbero ad ogni modo potesse esprimere il suo avviso il ministro della guerra.

La Porta appoggia la sospensione e il rinvio della legge alla Commissione, onde pur questa esamini le questioni sollevate.

La Camera approva la sospensione e il rinvio, indi passa a discutere la legge per spese straordinarie per l'adattamento dei locali ad uso della Commissione superiore dei pesi e misure in Roma. Per essa si autorizza la spesa di lire 87,936, divisibili in due esercizii. La Camera l'approva, dopo osservazioni di *Plutino Agost*, *Branca* e *Incagnoli*, tanto intorno all'utilità della spesa che loro sembra dubbia, quanto circa l'applicazione della legge sui pesi e misure, che credono talvolta non rettamente fatta.

Del Giudice appoggia in special modo le osservazioni riguardanti l'esecuzione di detta legge.

Il ministro *Miceli* e il relatore *Merzario* rispondono ai preopinanti dando spiegazioni.

(Agenzia Stefani.)

Gli ufficii della Camera si sono costituiti al 1.° febbraio nel modo seguente:

Ufficio primo. — Presidente, Melchiorre; Vice presidente, Ruspoli Emanuele; Segretario, Sanguinetti Adolfo.

Ufficio secondo. — Presidente, Di San Donato; Vice-presidente, Grimaldi; Segretario, Melodia.

Ufficio terzo. — Presidente, Sella; Vice-presidente, Merzario; Segretario, Pandolfi.

Ufficio quarto. — Presidente, Pianciani; Vice-presidente, Plutino Agostino; Segretario, Meardi.

Ufficio quinto. — Presidente, Monzani; Vice-presidente, Trompeo; Segretario, Capo.

Ufficio sesto. — Presidente, Solidati; Vice-presidente, Brunetti; Segretario, Baratieri.

Ufficio settimo. — Presidente, Celesia; Vice-presidente, Lugli; Segretario, Mangilli.

Ufficio ottavo. — Presidente, Billia; Vice-presidente, Codronchi; Segretario, Fortunato.

Ufficio nono. — Presidente, Coppino; Vice-presidente, Ferracciù; Segretario, Berti Ferdinando.

Il *Fanfulla* confuta l'on. Rocco De Zerbi, che ha chiamato perfino imbecilli coloro che hanno circondato il Re amato e leale di guardie e di tutele, simili a quelle che potrebbersi prendere per il viaggio d'un tiranno detestato e diffidente.

Mi dica l'on. Rocco de Zerbi — continua il *Fanfulla* — se egli fosse, per un'ipotesi impossibile o Prefetto, o Ministro dell'interno o funzionario di Corte, con il Ministero Cairoli, avrebbe egli tanta sicurezza, tanta tranquillità di coscienza da lasciare il Re in balia piena e completa delle popolazioni che lo acclamano con tanta spontaneità, senza nutrire l'ombra d'un dubbio che fra tante anime oneste si nasconda un animo perverso, capace di rinnovare la stolta scelleragine d'un essere ignobile?

L'on. Rocco de Zerbi, che sa tante cose, sa anche che il serpente esiste nella natura, e sa che in certe condizioni di clima e di stagione si annunzia terribile con il suo sibilo fatale.

Sarebbe egli sicuro, nella situazione in cui io lo supposi, che quelle condizioni di clima e di stagione che danno vita e forza ai serpenti, non siano state create nel nostro ambiente politico dalla politica di alcuni uomini e di alcuni Gabinetti di Sinistra?

L'on. Cairoli fu l'amico, il collega, l'uomo di quei Gabinetti; già una volta l'ambiente politico, di cui egli è uno dei creatori ha generato il serpente. Quale meraviglia se egli stesso, egli anzi per il primo, teme che ripullulì la nefasta progenie?

Il *Bersagliere* ha da Salerno una corrispondenza violenta contro il Prefetto Senise, che accusa di essersi lasciato impaurire in occasione dell'andata dei Sovrani a Salerno, da una lettera anonima.

Secondo questa corrispondenza il piano del Prefetto era questo:

« Sbarrare tutte le strade interne che menano alla strada principale; i Sovrani, una volta attraversato il tratto di strada che dalla Stazione va al palazzo della Prefettura, entrati in questo, dovevano rinchiudervisi per non uscirne che al momento della partenza per Napoli. »

Questo piano non fu attuato che in parte, giacchè i Sovrani vollero andare al teatro ed al Casino; anzi il Re, malgrado l'opposizione del Prefetto, volle andarci in carrozza scoperta.

INGHILTERRA

La battaglia di Laigenek.

Sulla sconfitta subita dagl'inglesi presso Laigenek nel Transwaal, i giornali di Londra hanno i seguenti ragguagli:

I Boeri combatterono con gran valore, conquistarono la bandiera del 58° reggimento ed uccisero i due ufficiali alfieri. Il reggimento con un attacco alla baionetta riprese poi la bandiera. Testimonii oculari pretendono che i Boeri abbiano inferocito contro i feriti nemici; ma queste asserzioni vanno sempre accolte con molta diffidenza.

Quaranta Boeri caddero in prossimità alla linea inglese, ma le altre perdite non si conoscono.

Le artiglierie inglesi poterono agire con poco vantaggio a causa del terreno molto accidentato.

Il corrispondente del *Times* afferma, che gli inglesi non subirono alcuna disfatta, ma soltanto che non riescirono a conquistare le posizioni dei Boeri; soggiunge che se il reggimento 58.° avesse avuto un rinforzo di 1000 uomini, indubbiamente avrebbe prese le posizioni e spazzato la montagna dal nemico.

Negli stessi circoli militari di Londra queste asserzioni trovano poca fede, e vengono giudicate non sufficienti a giustificare lo scacco degl'Inglesi.

Un rapporto ufficiale, pubblicato sabato sera a Londra, reca quanto segue: « Il generale Colley si avanzò con 870 uomini d'infanteria del 58° reggimento, del 60° e della brigata di marina, 170 uomini di cavalleria e 6 cannoni. L'attacco principale fu fatto da 5 compagnie del 58° reggimento, alla sinistra delle posizioni del nemico, sostenute da cavalleria ed artiglieria. L'infanteria fu arrestata dal fuoco violento dei Boeri sul ripido pendìo della montagna, e dopo un attacco vigoroso e quasi riescito, in cui il colonnello Deane e tutti gli ufficiali di stato maggiore e quelli a cavallo caddero uccisi, venne cacciata giù dal monte. La cavalleria tentò un attacco di fianco, ma fu pure respinto da un fuoco violento. »

Questo rapporto, nel suo laconismo ufficiale, non lascia dubbio sulla gravità dello scacco subito dalle truppe inglesi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° febbraio.

Navigazione adriatica. — Un giornale fa carico al Municipio perchè non ha ancora messo all'ordine del giorno di una seduta del Consiglio comunale la domanda del Comitato promotore della *Navigazione adriatica*, mentre ha pur trovato il tempo di far deliberare intorno alla questione ferroviaria.

E anche questa una delle sistematiche accuse infondate. Il benemerito Comitato promotore della *Navigazione adriatica* ha bensì presentato al Municipio la sua domanda, ma quando s'accorse che questa incontrava alcune difficoltà, s'impegnò di presentare una Relazione suppletoria, la quale, secondo il modo di vedere del Comitato, togliesse di mezzo le varie obbiezioni sollevatesi. Per quanto sappiamo, fino a questa mattina una tale Relazione suppletoria non era ancora pervenuta al protocollo del Municipio, e quindi, per volontà espressa del Comitato promotore, il Consiglio comunale non potè ancora essere chiamato a deliberare sulla primitiva domanda di esso.

Pei danneggiati di Capo Sile. — Il comm. Aronne dott. Lattis ci ha consegnato L. 10 ed il conte Mocenigo a S. Samuele, altre L. 10, da devolversi a favore delle famiglie degli annegati a Capo Sile, e noi rendiamo loro mille grazie a nome di quegli infelici.

Il comm. Blumenthal. — Leggesi nella *Riforma*:

Sappiamo che il comm. Blumenthal, presidente del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, trovasi in Roma per ottenere dal ministro dei lavori pubblici l'approvazione a molte ed importanti misure votate dal Consiglio, e concernenti un vasto acquisto di materiale mobile.

A quanto ci si assicura, la venuta in Roma del comm. Blumenthal ebbe in mira di evitare le lungaggini burocratiche che sovente rendono illusorie le migliori intenzioni.

Infatti, oggi stesso l'on. Blumenthal ebbe una conferenza coll'on. Baccarini, il quale, convintosi dell'urgente necessità di provvedere di nuovo materiale mobile le ferrovie dell'Alta Italia, approvò l'operato del Consiglio d'Amministrazione.

Noi fummo sempre severi verso codesta Amministrazione ferroviaria, e specialmente verso il cessato Consiglio, ma oggi tributiamo volentieri i dovuti elogii al presidente del Consiglio d'Amministrazione che pare voglia dar prova di energia e di solerzia per il buon andamento del servizio.

Ci auguriamo, a questo proposito, che l'on. ministro dei lavori pubblici abbandoni la vecchia abitudine di chiamare a raccolta la burocrazia prima di prendere la minima decisione.

Havvi un Consiglio d'Amministrazione che deve godere la sua fiducia, poichè è nominato da lui; conviene che ad esso sia lasciata una certa libertà d'azione, se la sua responsabilità deve essere seria, e soprattutto che le sue deliberazioni vengano esaminate colla massima sollecitudine, onde raggiungano lo scopo per cui vengono prese.

Dazio consumo. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

In base alla legge 3 luglio 1864, N. 1827, ed alleg. L della legge 11 agosto 1876, N. 5784 venne conchiuso il contratto d'abbonamento fra il Governo ed il Comune chiuso daziario del Consorzio Venezia-Murano e Malamocco, rappresentato dal Municipio di Venezia per la percezione dei dazii di consumo governativi pel quinquennio 1881-1885.

La percezione suddetta e quella della addizionale e dei dazii esclusivamente comunali vennero assunte a decorrere dal primo gennaio 1881, dalla Ditta cav. Luigi Trezza, che la effettua mediante agenti proprii, e colla sorveglianza di proprie guardie daziarie, essendo cessata col 31 dicembre 1880 la gestione sostenuta, durante lo scaduto quinquennio dalla Ditta Jacob Levi e figli subingredita alla Ditta Lolli.

Resta ferma la linea daziaria descritta nell'Avviso della R. Intendenza di finanza 20 febbraio 1874, N. 8334. Fatta sola eccezione per la Stazione marittima, che, in seguito a Nota 18 dicembre a. p., N. 81413, del Ministero delle finanze, comunicata dal R. Intendente col foglio N. 35123 del 23 dicembre 1880, venne dichiarata fuori della linea daziaria.

Venezia, li 20 gennaio 1881.

Il Sindaco, D. Di Serego Allighieri.

Il Segretario, Memmo.

Beneficenza. — La nob. Giulia Schiavoni Sernagiotto, nella luttuosa circostanza della morte di entrambi i suoi genitori dispose di lire trecento a favore di famiglie povere vergognose del circondario.

Viabilità. — Per le eccezionali condizioni della viabilità di Venezia, è necessario che i soldati i quali vengono fatti transitare per essa a battaglioni o a compagnie vengano allineati *per uno*, come qualche disposizione, almeno a quanto ci sovviene, deve prescrivere; ma spesso avviene di incontrare soldati in marcia *per due* e anche *per tre* in stradicciuole appena bastanti alla circolazione normale dei cittadini, il che, particolarmente in giornate di pioggia, dà molta pena. Ci raccomandiamo alla gentilezza del comandante del presidio e alla cortesia proverbiale degli ufficiali e sotto ufficiali del nostro esercito affinchè facciano circolare i soldati per le vie più anguste di Venezia (e sono tante, pur troppo) costantemente *per uno*.

Congresso ed Esposizione geografica. — Il signor principe di Teano presidente della Società geografica italiana, nel desiderio che sia fatta palese la gratitudine della Società geografica per Venezia, che con unanime voto accettò di essere sede del terzo Congresso ed Esposizione geografica internazionale, propose al Comitato dirigente della Società di far scolpire il busto in marmo di un veneziano illustre nelle cose geografiche, da collocarsi, in nome della Società, nel Pantheon, che per iniziativa e sotto la direzione del R. Istituto di scienze, lettere ed arti, sta da varii anni formandosi nelle loggie del primo piano del Palazzo ducale.

La Società accolse tosto la proposta dell'onorevole suo presidente, il quale con gentile pensiero volle prescegliere per quest'opera un egregio scultore veneziano, il nobile signore Giuseppe Soranzo, che ha già compiuto in questi giorni il modello in creta del busto di Fra Mauro, il celebre autore del planisfero che porta il suo nome.

L'inaugurazione solenne del busto verrà fatta durante il Congresso.

Biblioteca Marciana. — Nell'atto di porgere ai culti ed intelligenti fra' nostri concittadini la notizia di un nuovo dono della Repubblica francese, fatto a questa Biblioteca, per la cortese ed efficace proposizione dell'illustre A. Geffroy, membro dell'Istituto di Francia e Direttore della Scuola francese di Roma, pubblichiamo assai di buon grado la seguente lettera, che fa onore alla nostra Marciana per gli speciali riguardi in cui è tenuta dai Governi esteri:

« Monsieur le Bibliothècaire.

« J'ai remis hier au Ministère de l'instruction publique à Rome, un exemplaire des dix « neuf premiers fascicules du recueil intitulé: « Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et « de Rome, pour vous être transmis et être offerts à la Bibliothèque royale de Venise. Les « autres fascicules vous seront successivement « adressés.

« Vous voudrez bien voir dans la décision « qu'a prise à ce sujet Monsieur le ministre de « l'instruction publique de France, sur ma proposition, le témoignage de notre reconnaissance pour le bienveillant accueil que les membres de l'Ecole française de Rome ont toujours rencontré auprès de vous dans l'intérêt « de leurs travaux.

« Agréez, Monsieur le Bibliothécaire, l'expression de mes sentiments de haute considération et de mes civilités les plus distinguées.

« A. Geffroy

Membre de l'Institut de France, Directeur de l'École française de Rome. »

Onorificenza. — Il conte Leonardo Labia ha ricevuto la commenda dell'Ordine del merito del Granducato d'Oldemburgo, colle insegne relative, accompagnate da una lusinghiera lettera del Principe ereditario di Oldemburgo. Siamo lieti di annunciare pei primi questa onorificenza data ad un così distinto gentiluomo della nostra città.

Pubblicazioni. — Per le nozze, celebratesi oggi, tra la gentile signorina Clotilde Scarpa coll'egregio avvocato Luigi Sicher, comparvero le seguenti pubblicazioni:

1. *Agli sposi*, ode dell'ing. G. Sicher. — Venezia, tip. Fontana.

2. *Alla sposa*, sonetto di G. S.-A. S. — Venezia, tip. dell'Emporio.

3. *Flora*: Cinque poesie del prof. Pellegrino Oreffice, intitolate: La rosa, La viola del pensiero, Il giglio, La gaggia e Fior di maremma, dedicate alla sposa dall'ing. Francesco dott. Balduin. — Venezia, tip. dell'Ancora.

4. *Al padre della sposa*: Distici dell'avv. cav. Andrea Sicher. — Venezia, tip. Fontana.

5. *Al padre dello sposo*: Sonetto dell'amico G. S. — Venezia, tip. Coen.

6. *Al cognato sig. Pietro Scarpa*: Centone composto con versi di Dante di Eugenio Lombardini. — Venezia, tip. dell'Ancora.

7. *Alla sposa*: Sonetto acrostico del cugino G. F. — Asolo, tip. Vivian.

8. *Una congiura*: Documento storico, dedicato allo sposo da Vittorio Sardagna, Luciano Foscolo e Gino Zajotti. — Venezia, tipografia della *Venezia*.

9. *Al padre della sposa*: Lettera di Felice Motta, Pietro Bonaldi e Francesco Trevisan. — Venezia, tip. dell'*Ancora*.

10. *Allo sposo*: Lettera da Liverpool, del fratello Luigi. — Liverpool, 1881.

11. *Al padre della sposa*: Epigrafe di Giuseppe De-Lago. — Venezia, tip. Visentini.

12. *Allo sposo*: Lettera del cugino dottor G. Bressanin. — Venezia, tip. Fontana.

Belle arti. — Il signor R. Mainelle ha esposto nella vetrina del negozio Tis, Lomazzi e C., un suo nuovo quadro *L'albero delle streghe*, destinato, a quanto crediamo, per la Esposizione di Milano.

Circolo artistico veneziano. — Questa sera, alle ore 8 1/2 pom. precise, avrà luogo la seduta di seconda convocazione indetta per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

2. Comunicazioni della Presidenza.

3. Proposta della Presidenza di rimettere la festa per l'epoca del Congresso geografico, sostituendole per il corr. carnovale una festa di carattere famigliare con inviti.

4. Deliberazioni, su proposta firmata da oltre 30 socii, per la nomina a socii onorarii di alcuni preclari artisti.

Teatro Rossini. — L'Impresa del Rossini farà cantare questa sera ad un altro tenore, certo *Baldini*, la parte di Oronte nei *Lombardi*. È già il terzo. Qualche anno addietro abbiamo avuto al Goldoni quattro o cinque Carli V. nell'*Ernani*, persino due Don Sallusti di Bazau *in una stessa sera*, nel *Ruy-Blas*. In questa stagione abbiamo avuto finora due Cecilie nel *Guarany*, due Giselde nei *Lombardi* e tre Oronti pure nei *Lombardi*.

Carnevale. — Il Comitato promotore di feste popolari nel Sestiere di Canaregio ci ha trasmesso un'altra lista di offerte, le quali, sommate alle precedenti, ammontano a L. 873 80.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 11 e mezza ant., si è sviluppato un incendio nella bottega da sartore, all'anagr. N. 4894 in S. Salvatore, Fondamenta dei Pignoli, locato al sig. Faggioli Antonio. Il fuoco aveva la sua sede in una quantità di stracci giacenti a contatto di un fornello. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l'estinzione fu operata in mezz'ora, circa.

Furto nella chiesa di San Luca. — Nella notte tra domenica e lunedì, i ladri, fattisi rinchiudere in quella chiesa, pare, nascondendosi in un sotto scala, tolsero, durante la notte, oggetti preziosi dalle immagini della B. V. e di Gesù bambino e anche da alcune vetrine, per un valore di circa 300 lire; e poscia si nascondevano di nuovo, fintantochè, riaperta la chiesa, hanno potuto svignarsela.

Gli scaccini si sono accorti del furto allorchè i ladri erano lontani di un tratto, per cui nulla si è finora scoperto.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 gennaio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Scarpa Federico, commissionato, con Vianello Caterina, possidente, celibi.

2. Bressanello Augusto, industriante, con Rovere soprannominata Del Todesco detta Bugada Maria Caterina chiamata Caterina, cucitrice, celibi.

3. Sicher dott. Luigi, alunno militare fiscale e possidente, con Scarpa Clotilde, civile, celibi.

DECESSI: 1. Salerni Angela, di anni 78, nubile, stiratrice, di Venezia. — 2. Sfriso Schiavoni Regina, di anni 75, già coniugata, civile, id. — 3. Revolin De Alti Marcolina Santa, di anni 73, coniugata, domestica, id. — 4. Bianchini Bertozzo Angela, di anni 69, vedova, casalinga, id. — 5. Moderato Cappella Antonia, di anni 31, coniugata, pertaia, id. — 6. De Pra Lucia, di anni 5, di Farra d'Alpago.

7. Coronelli Carlo, di anni 79, vedovo, agente privato, di Venezia. — 8. Schiavoni cav. Felice, di anni 78, vedovo, pittore storico, e possidente, id. — 9. Prosdocimi Giuseppe, di anni 44, celibe, già cameriere, id. — 10. Rocchi Pietro, di anni 6 1/2, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.° febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

DECESSI: 1. Rigo on Levorato Teresa, di anni 60, vedova, già cucitrice, di Venezia. — 2. Tonegazzo Giuseppina, di anni 40, nubile, cameriera, di Portogruaro. — 3. Poltronieri Maria, di anni 20, nubile, già villica, di Bergantino.

4. Baffo Antonio, di anni 84, vedovo, gondoliere, di Venezia. — 5. Bonsuan Giacomo, di anni 52, coniugato, materassaio, id. — 6. Giacelti Giovanni, di anni 50, coniugato, villico, di Mestre. — 7. Zennaro Sante, di anni 39, celibe, caffettiere, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Nel N. 54 del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia si leggono le seguenti disposizioni:

È nominato commendatore nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il comm. Amedeo Lavini, procuratore generale presso la nostra Corte d'appello.

Sono nominati cavalieri nell'ordine stesso, Puppa cav. Gio. Batt., consigliere, e Trua cav. Nicola, sostituto procuratore generale presso la Corte medesima.

Movimento della Magistratura.

Spada Antonio, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia è nominato presidente del Tribunale stesso.

Vepori Domenico e Jentschi Ferdinando giudici del Tribunale di Belluno sono tramutati, il primo a Pisa e il secondo a Ravenna.

Volpi Edoardo, giudice del Tribunale di Viterbo, è tramutato a Belluno.

Pietrabissa Pietro, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Siracusa, è restituito a sua domanda, al posto di giudice di Tribunale e destinato a Belluno.

Dolfin Leonardo, pretore del Mandamento di Thiene, è tramutato al terzo Mandamento di Como.

Chiereghin Nicolò, pretore del Mandamento di S. Donà di Piave, è tramutato a Thiene;

Monassi Domenico, pretore del Mandamento di Morbegno, è tramutato al Mandamento di S. Donà di Piave;

Zanetti Domenico, pretore del Mandamento di Longarone, è tramutato a Biadene;

Paladini Antonio, già pretore del Mandamento di Arzignano, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 1° gennaio 1881, con destinazione al Mandamento di Longarone;

Serra Claudio, pretore del Mandamento di Valstagna, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 16 febbraio 1881.

Eccli Alberico, pretore del Mandamento di Ornavasso, è tramutato a Valstagna;

Battistella Giuseppe, uditore, in missione di vicepretore nel Mandamento di Portogruaro, è nominato pretore nel Mandamento di Sassoferrato;

Chiappano Luigi, uditore, destinato alle funzioni di vice-pretore nel 1.° Mandamento d'Alessandria, è destinato in missione temporaria di vice-pretore a Portogruaro.

Zangarini Gio. Battista, pretore, già titolare del Mandamento di Urbania, è confermato in aspettativa per motivi di salute per altri due mesi.

Sono accettate le dimissioni date da Stecca Francesco dall'ufficio di vice-pretore del Mandamento di Castelfranco Veneto.

Cancellerie.

Barbaro Gio. Maria, vice-cancelliere della Pretura di Spilimbergo, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 16 febbraio 1881, e gli è concesso il titolo onorifico di cancelliere di Pretura.

Notari.

Il notaro Gustavo Bampo è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile provinciale di Treviso.

Il notaro Antonio Pagani-Cesa è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile provinciale di Belluno.

Venezia 3 febbraio.

Camera dei deputati. — *Seduta del 2.*

Pongonsi in discussione le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione di Antonio Mosca a deputato.

Chinaglia espone le ragioni per le quali egli ed altri membri della Giunta hanno dissentito dalle conclusioni della maggioranza e di nuovo contraddicono ai motivi che consigliarono la deliberazione di questa.

Fortis dice non seguire il preopinante nei minuti particolari della questione, ma ritenendo però fondate, come dimostra, le accuse principali mosse dalla Giunta contro la sincerità dell'elezione per irregolarità gravi e pressioni esercitate, appoggia la proposta d'annullamento.

Billia combatte invece ad una ad una le obbiezioni sollevate dalla Giunta contro la validità dell'elezione, che con Chinaglia ritiene doversi convalidare.

Vastarini Cresi, relatore, rende conto delle conclusioni della maggioranza, per cui insiste, rispondendo agli argomenti addotti per farle respingere.

Le conclusioni della Giunta pongonsi a partito e approvansi. Il Collegio viene pertanto dichiarato vacante.

Sono poi approvati senza discussione i progetti di legge per proroga delle disposizioni di legge 1875 sulla riforma giudiziaria in Egitto e contratti di vendita e permuta di stabili col Comune di Padova.

Procedesi allo scrutinio segreto sulle due leggi ed altre discusse ieri, e sono approvate.

Si discute poi il progetto di legge diretto ad ordinare un'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile italiana e sui mezzi più acconci a promuoverne lo svolgimento ed assicurarne l'avvenire.

Per questa discussione *Elia* svolge alcune proposte di esso e di Farina Luigi che, a loro avviso, avrebbero per risultato di tornare la nostra marina alla primitiva prosperità e rinomanza.

Magliani fa considerazioni diverse su tali proposte, in cui non consente appieno, ma non opponesi che prendansi in considerazione.

La Camera le prende in considerazione.

Berio discorre della legge presentata da Boselli ed altri per l'inchiesta sulla marina mercantile. Egli pure la firmò, ma ora ritiene sia affatto superflua ogni inchiesta. Opina che i mali che la travagliano siano notissimi e siano notissimi i rimedii che le convengono. Crede miglior partito affrettare la discussione per adottare speditamente i provvedimenti che si ravviseranno di effetto sicuro e pronto. Respinge perciò la legge d'inchiesta.

Maldini ammette che alcuni mali della marina, come alcuni dei rimedii per essa, possono essere noti, ma non crede inutile un'inchiesta, però che non basti conoscere mali e rimedii, ma convenga scrutarne l'importanza e prevederne le conseguenze per additarle al Governo a norma delle sue determinazioni.

Il seguito della discussione rinviasi a domani e per osservazioni di *Arnulfi* e *Incagnoli* sull'urgenza di deliberare sul dazio d'introduzione degli olii di cotone e la sopratassa per la loro fabbricazione in paese, proponesi da *Massari* e approvasi dalla Camera che la discussione di tale legge tengasi venerdì prossimo, in una speciale seduta di mattina. *(Ag. Stefani.)*

Leggesi nel *Fanfulla*:

Alcuni giornali pretendono di sapere che l'Opposizione costituzionale voterà per il suffragio universale.

Ci par superfluo avvertire che questa notizia manca assolutamente di base, e che non è dato a nessuno predire quello che sia per fare l'Opposizione costituzionale prima che essa si aduni e decida come fare in una prossima riunione.

E più oltre:

La Commissione per la riforma elettorale nella tornata di ieri ha discusso buona parte della Relazione dell'onorevole Zanardelli fino al titolo terzo che concerne le circoscrizioni dei Collegii.

Fra le deliberazioni prese, la più importante è questa che sono state escluse dal diritto del voto le guardie di pubblica sicurezza, le guardie municipali e le guardie daziarie, mentre prima s'era risoluto di accordare il suffragio a condizione che si potesse votare solamente nel paese nativo.

La Commissione ha pure approvata una proposta dell'on. Minghetti circa l'effetto sospensivo dell'appello, secondo la quale gli elettori in contestazione non possono essere ammessi a dare il loro voto se non quando sieno stati inscritti nella lista dell'anno precedente, o inscritti nella lista dell'anno in corso con la duplice approvazione della Giunta comunale e della Commissione provinciale.

La *Nazione* ha da Roma 31!

Oggi nel seno della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge presentato dall'on. Depretis circa il concorso dello Stato nelle opere della capitale, la Giunta, all'unanimità meno uno (l'on. E. Ruspoli), ha votato il controprogetto della Commissione, elaborato dall'on. Sella, benchè questi abbia dichiarato di avere avuto in proposito un colloquio coll'onorevole presidente del Consiglio, il quale, mostrandosi solidale del suo collega dell'interno, aveva però espresso la disposizione di tollerare qualche mutamento alla legge primativa durante la discussione di essa in seno della Camera.

Per quanto io sia abituato a vedere i controprogetti delle Commissioni aver la prevalenza nelle discussioni parlamentari, tuttavia non posso occultarmi che in questa questione il Governo ha riportato una lieve sconfitta.

Nè di ciò mi dolgo, avvegnachè sappia che il controprogetto sia migliore del progetto ministeriale. Se non che, temo sempre che si verifichi il proverbio: il meglio è nemico del bene.

Progetto sul Divorzio.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha il seguente dispaccio:

« *Roma* 1. — Il Progetto sul divorzio ammette il divorzio in tutti i casi in cui è ammessa la separazione di corpo. Il divorzio sarà accordato dopo tre anni di separazione, se non v'è prole; dopo 5 anni se v'è prole.

« Quando uno dei coniugi sia condannato a pene criminali a tempo, l'altro coniuge ha diritto al divorzio dopo tre anni.

« Se la condanna è a vita, il matrimonio resta di sua natura sciolto. »

TELEGRAMMI.

Roma 31.

L'*Osservatore Romano* smentisce che i Cattolici intendano concorrere all'elezione del terzo Collegio. *(Persev.)*

Roma 1.°

Il Chauvet avendo voluto prolungare la polemica elettorale relativa al II. Collegio di Roma, la *Capitale* d'oggi risponde colla pubblicazione dei Documenti relativi alla condanna del Chauvet quand'era furiere nell'esercito. La *Capitale* pubblica il rapporto del comandante del corpo a cui il Chauvet apparteneva, il rapporto del Comando d'Alessandria diretto al ministro, e la sentenza. Conclude promettendo per domani la pubblicazione di nuovi e gravissimi Documenti.

L'on. Milon ha dato le proprie dimissioni, perchè la salute cagionevole gl'impedisce di attendere alla direzione del Ministero. *(Secolo.)*

Roma 1.

Il progetto sulle Cancellerie stabilisce una tassa unica, valida per tutti gli atti delle liti; aumenta gli stipendii dei cancellieri; stabilisce che i depositi giudiziarii siano fatti alla Cassa dei depositi o agli uffizii postali. *(Ragione.)*

Roma 2.

Si notò che, presentata ieri dall'on. Villa la legge sul divorzio, nessuno ne chiese l'urgenza. *(Corr. della Sera.)*

Roma 2.

Milon ristabilito in perfetta salute, riprese il suo ufficio ed è del tutto inesatto che pensi a dimettersi. *(Pungolo.)*

Parigi 1.

Il *Débats* dice che gli aumenti scorsi della Rendita Italiana debbono attribuirsi alla certezza che l'imprestito italiano per l'abolizione del corso forzoso si emettera a Parigi prima del nuovo 3 0/0 francese. *(Ragione.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 1.° — Il Principe di Napoli è completamente ristabilito; partì stamane alle ore 9.35 per Roma.

Parigi 31. — Prima riunione degli azionisti del Canale di Panama. Il rapporto di Lesseps dimostra che il progetto americano del canale di Nicaragua è irrealizzabile; constata l'accordo completo cogli Stati Uniti pel Canale di Panama,

purchè ne sia assicurata la neutralità. Afferma che la spesa totale non oltrepasserà i 600 milioni. (*Applausi.*) Tutte le mozioni proposte furono adottate.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 1.° — Il Principe di Napoli, perfettamente ristabilito in salute, è giunto a Roma.

L' *Italie* ha un dispaccio dal Cairo che annunzia che il reggimento delle Guardie del Kedevi si rivoltò, essendo stato incarcerato il suo colonnello Alytehvn. Vi sono parecchi feriti. La emozione al Cairo è vivissima.

Roma 2. — L' *Italie* ha da Costantinopoli che, in seguito agli arresti di Hodo pascià, Bib Doda e Abdul Beì, è scoppiata le rivolta in Albania. All' annunzio dell' arresto di Abdul Beì vivissima fu l' indignazione che si manifestò nell' Albania del Nord. Quattro battaglioni composti di Albanesi disertarono e si diressero verso le loro montagne. I capi della Lega albanese fecero arrestare gli impiegati turchi e si impadronirono dei depositi d' armi. Ruppero i telegrafi ed impadronironsi della Stazione di Skupo.

Spezia 2. — La corazzata *Principe Amedeo* è giunta stamane.

Strasburgo 2. — Il Governatore, in un pranzo offertogli dalla Commissione del paese, rispondendo ad un brindisi, disse che è nell' interesse dell' Alsazia e Lorena di avere gli stessi diritti costituzionali degli altri paesi federali; ma per ottenere questo scopo è necessario eleggere uomini, che riconoscano apertamente che l' Alsazia e la Lorena fanno parte della Germania.

Parigi 1.° — È smentito che la squadra d' evoluzione del Mediterraneo sia chiamata in fretta dal Golfo di Juan e abbia ricevuto l' ordine di ripartire subito per ignota destinazione, che supponesi sia Tunisi. La squadra rientrò nel Golfo di Juan, suo ancoraggio ordinario, e non ricevette nessuna destinazione sia o no segreta.

(Camera.) — Continuasi a discutere la legge della Stampa. Sono approvate le penalità per offese ai Capi degli Stati stranieri e agli ambasciatori. Tutti gli articoli sono approvati.

Parigi 2. — La *République Française* dichiara che la Turchia deve sottomettersi alle decisioni dell' Europa, che salvò la Turchia sostituendo il trattato di Berlino a quello di Santo Stefano. La Turchia cerca da due anni sottrarsi agli obblighi riguardo al confine turco-greco. È sommamente deplorevole ch' essa sia stata indotta a resistere ai consigli dell' Europa.

Parigi 2. — La Sinistra della Camera appoggerà Barthélelmy nella interpellanza di domani.

Vienna 1.° — La *Corrispondenza politica* pubblica un comunicato della Legazione greca a Vienna, che dice la pretesa Nota 13 gennaio che Comunduros avrebbe indirizzato al conte Mouy, in risposta alla circolare di Barthélemy, è completamente apocrifa. Comunduros scambiò con Mouy nell' occasione di questa circolare soltanto comunicazioni verbali.

Londra 1.° *(Camera dei Comuni)*. — I deputati si concertarono per rendere la seduta permanente; una parte resterà fino alle 8 ant., altri poi li rimpiazzeranno. Il partito di Parnell adottò lo stesso sistema. La seduta dura tuttora. I deputati scozzesi chiesero la creazione di un Ministero di Scozia, il cui titolare farebbe parte del Gabinetto. *Gladstone* promise di prendere la domanda in considerazione.

Il *Daily News* smentisce l' insurrezione nell' Armenia.

Londra 1.° *(ore 11)*. — La seduta dei Comuni dura ancora; gl'Irlandesi continuano a domandare l' aggiornamento che è respinto.

Londra 1.° — La seduta dei Comuni dura da 27 ore, e credesi che continuerà almeno ancora un giorno.

Londra 2. — I deputati irlandesi continuano l' ostruzione. Molti deputati abbandonarono la sala. *Bright* dichiarò che il Governo è pronto a proporre misure per regolare la questione dell' ostruzione. La seduta dura da 34 ore.

Londra 2. — *Camera dei comuni.* — Continuando sempre la discussione, il presidente interviene e dichiara che non può permettere che la discussione si prolunghi. Segue una scena violenta, ma la Camera decise di procedere alla votazione. Approvasi con 164 voti contro 19 il progetto inteso a proteggere le persone e le proprietà dell' Irlanda. Appena terminata la prima lettura del progetto, gli *home-rulers* escono dalla sala in massa. La Camera aggiornasi fino a mezzodì per decidere quando si procederà alla seconda lettura.

Londra 2. — (*Camera dei Comuni*) — *Gladstone* annunzia nella seduta di stamane, che proporrà domani una mozione per impedire l' ostruzione.

A mezzodì e 20 minuti cominciò la nuova seduta. Folla enorme. *Parnell* dice che l' incidente di stamane viola i privilegii dei deputati. Il *presidente* lo nega. *Sullivan* domanda che la Camera si aggiorni per dare al presidente il tempo di cercare gli esempii che gistifichino la sua condotta. (*Tumulto.*) *Gladstone* si oppone all' aggiornamento; dice essere impossibile che la maggioranza possa sottoporsi più lungamente alla tirannia della minoranza. (*Applausi.*) Alcuni Irlandesi appoggiano la mozione di Sullivan, altri appoggiano Northcote chiedente che si proceda alla seconda lettura. La discussione della mozione continua tutte le ore pomeridiane. La mozione è respinta con voti 278 contro 44. La seduta è sciolta alle ore 6.

Londra 2. — Da parecchi giorni, un agente di polizia custodisce la porta della casa di Gladstone per proteggerlo contro un attacco di Feniani. Oggi Gladstone fu scortato al Parlamento da agenti di polizia.

Dublino 1.° — Colonne volanti da Limerick, Fermoy e Cork saranno lanciate oggi come pattuglie.

Belgrado 1.° — La Scupcina approvò il progetto relativo alla liberta di presentare e sviluppare le interpellanze.

Costantinopoli 2. — Affermasi che l' incaricato d' affari di Germania consegnò al Sultano una lettera dell' imperatore Guglielmo.

Cairo 1.° — In seguito all' ammutinamento dei soldati, il ministro della guerra è dimissionario.

Cairo 3. — Mahmud pascià fu nominato ministro della guerra.

Alessandria 1.° — V. Giaccone, giudice italiano della Corte d' appello, fu eletto presidente della Corte in luogo di Lapenna dimissionario.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 1.° *ore* 3 35 *p.*

La Commissione per la riforma elettorale terminò l' esame del progetto, approvando gli articoli di Mancini, compresa la punizione per somministrazione i trasporti e cibarie agli elettori. Prevale il concetto di approvare la Relazione di Zanardelli, riservando le modificazioni alla discussione pubblica.

Villa ministro della giustizia presentò alla Camera il progetto sul divorzio.

Roma 2, *ore* 2 *pom.*

Secondo il progetto comunicato da Magliani al Consiglio dei ministri, il milione destinato a benefizio degl' impiegati delle amministrazioni civili sarà quasi interamente devoluto a migliorare gli stipendii inferiori a lire 3000.

Minghetti parteciperà alla discussione del corso forzoso.

Quasi tutta la Destra voterà favorevolmente al progetto.

Roma 2, *ore* 2 45 *p.*

La Camera discute l' elezione del 5° Collegio di Milano (che ha eletto Mosca). La Commissione delle elezioni propone l' annullamento a motivo di pressioni e irregolarità.

Chinaglia combatte le conclusioni della Commissione.

Fortis le sostiene.

La madre di Zanardelli è moribonda.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Un dispaccio dell' Agenzia Stefani ci reca il doloroso annuncio della morte di Paolo Gorini, celebre per il metodo d' imbalsamazione da lui scoperto, e pei suoi studii sui Vulcani.

Ai possidenti ed agricoltori di Mogliano Veneto. — Alcune notizie sul loro Comune. — Mogliano tip. Municipale.

È un lodevolissimo tentativo del solerte, Sindaco di quel Comune, dott. Costante Gris, di rilevare con dati statistici positivi la condizione tutta del suo Comune per mezzo di verificazioni dirette, assunte da una Commissione apposita, composta di un membro della Giunta, del segretario comunale, del medico comunale, di un impiegato e di un indicatore locale. Le indagini riflettono la popolazione, i fabbricati ed i terreni.

Per la popolazione è indicato il numero, l'età il rapporto delle varie età, lo stato civile, la condizione dei capi di famiglia, le professioni ed i mestieri, l' istruzione, e gli individui affetti da pellagra. Ne rileviamo, fra altre cose, che i possidenti residenti nel Comune sono soltanto 12, che, sopra 6104 abitanti 2068 sono alfabeti, 4036 analfabeti, e che 605 sono affetti da pellagra in primo stadio, 52 in secondo, 8 in terzo.

Dei fabbricati è indicato il numero e le qualità, lo stato materiale, il numero delle stanze da dormire, gli agglomeramenti, l' igiene delle case e stanze, il numero dei pozzi e quello zei letamai. Ne rileviamo che v' hanno 215 stanze, le quali non misurano che meno di metri cubi 20, che in 26 stanze abitano da 7 a 10 individui, e che nemmeno la metà dei pozzi contiene acqua potabile, sicchè ben giustamente la Memoria richiama su questi fatti l' attenzione dei proprietarii, affinchè vi pongano riparo.

Dei terreni sono indicate l' estensione, la qualità e il rapporto, il frazionamento, il rapporto della popolazione coi terreni, la produzione, il rapporto ed il valore, gli affitti ed il loro rapporto colla produzione, gli animali, il loro rapporto ed il loro valore, gli attrezzi rurali, il loro rapporto ed il valore.

Quell' egregio Sindaco chiude l'interessante esposizione coll' osservare che la produzione agraria dei fondi del Comune, cogli attuali sistemi agricoli, non basta ai bisogni, sicchè conviene o diminuire gli aggravii od aumentare la produzione, e che, non essendo attendibile il primo espediente, vuolsi ricorrere al secondo; per cui « bisogna che il capitale affluisca maggiormente « all' agricoltura; che la convenienza di rapporti « subentri all' egoismo degli impresarii, proprie- « tarii e lavoratori; che possibilmente anzi « siano eliminati i primi, e diretti rapporti sub- « entrino fra buoni contadini e buoni proprie- « tarii. »

Come ognuno vede, l' opera tatta dal Sindaco di Mogliano è veramente patriotica ed utilissima; sicchè noi non possiamo non augurare che il primo passo da lui egregiamente fatto sia secondato da quanti possano aiutarlo nei patriotici suoi intendimenti, e che il lodevole suo esempio sia seguito da altri, ugualmente zelanti amministratori dei nostri Comuni.

Sequestro d' importante contrabbando ai confini. — Leggesi nell' *Indipendente* in data del 1°:

Tre carri con travi da costruzione stavano per passare il ponte presso Versa, quando uno di essi urtò nella testa del ponte. Gli enormi travoni, scioltisi dalla catena che li avvinghiava allo scalone, rotolarono al suolo, e uno di essi, spezzatosi pel colpo ricevuto, si vuotò d' una parte di zucchero contenuta nel vuoto.

Ognuno può immaginarsi la sorpresa delle guardie daziarie, le quali sequestrarono i carri, e visitato il carico, s' accorsero che le travi non erano che un ingegnosissimo mezzo, col quale da vario tempo si consumava il contrabbando.

Le memorie di sofia Hatzfeld. — A Berlino si afferma che esistono le memorie scritte dalla testè defunta contessa Sofia Hatzfeld, donna resa celebre dall' amore di Lassalle. Ella avrebbe scritto tali memorie in unione ad un redattore della *Berliner Freie Presse*, giornale democratico socialista, o per meglio dire, ella le ha dettate a questo pubblicista, che nell' ultimo tempo si trovava presso di lei a Wiesbaden.

Dopo la morte della contessa egli doveva partire per la Svizzera, portando gli scritti interessanti, per farne cola la pubblicazione, perocchè solo nella Svizzera si riteneva di avere la sicurezza che la famiglia non possa impedire la pubblicazione dell' autobiografia in discorso.

« I Napoletani del 1799 a Roma. » — Telegrafano da Roma 1° al *Pungolo* di Milano:

Iersera i *Napoletani del* 1799 colle modificazioni introdottevi dall' autore e che voi conoscete, ebbero al Teatro Valle un successo assai contrastato: un successo di stima.

Bisogna però dire che l' esecuzione ne fu molto infelice. Stasera si replica, ma prevedesi che il pubblico di Roma confermera il giudizio definitivo che ne diede quello di Milano.

La nuova commedia di Dumas. Telegrafano da Parigi 1° al *Corriere della Sera*: La *Princesse de Bagdad* fu recitata ieri sera al *Théatre Français*. Pubblico imponentissimo. Si vedevano in teatro tutte le celebrità politiche, letterarie e mondane di Parigi.

La nuova commedia del Dumas fu giudicata una delle più ardite, romantiche, energiche, strane da lui scritte.

Vi furono scene molto applaudite; ma altre suscitarono una tempesta. Le opinioni sono molto discordi.

La recitazione fu eccellente da parte di Worms e di Febre, incaricati delle parti di *Giovanni* e di *Nourvady*. — La signora Croizette, nella parte di *Leonetta*, ebbe un trionfo comparabile a quelli della Desclée.

Sullo stesso argomento telegrafano da Parigi 1,° al *Secolo*:

Ieri sera prima recita della *Princesse de Bagdad* di Dumas. Erano presenti Grévy e Gambetta. Contro le previsioni generali il dramma ebbe un vero insuccesso; è pieno di arditezze presso che brutali e d' inverosimiglianze.

Illustrazione Italiana. — Il N. 5 del 30 gennaio 1881 dell' *Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Rivista politica; Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); L' isola d' Elba (Carlo Airaghi); Rivista musicale (Ippolito Valetta); Nuovi libri; Napoli e i Napolitani: I lazzaroni (Carlo Del Balzo); Necrologio; Sciarada. — *Incisioni*: Abside della basilica di Parenzo. — L' isola d' Elba (11 incisioni). — Il pittore Meissonnier, statua in bronzo di Vincenzo Gemita. — Genova: Il vapore inglese *Mount-Herman* incagliato e affondato sulla gettata a prolungamento del molo nuovo. — Napoli: Il letto del lazzarone; Lo sciaraballo. — Un praazo in casa di Molière. — Costumi di maschera per fanciulli. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno. Cent. 50 il Numero).

Inondazioni. — Telegrafano da Roma 31 alla *Persev.*:

Le pioggie ingrossarono il Tevere; però è inesatta la notizia che esso minacci un' inondazione.

Inondazioni in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Siviglia 2. — Il Guadalquavir continua a crescere. Le barche percorrono numerose strade sommerse per portare viveri e soccorsi. La campagna è inondata fino a Cadice.

Bufera di neve in America. — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 2. — Bufera di neve. Le comunicazioni della ferrovia sono interrotte in diversi punti. Il ghiaccio impedisce la navigazione nel porto di Nuova Yorck. Le pioggie in California compromettono il raccolto del frumento.

Nuovo periodico. — È uscito ieri un nuovo periodico dal titolo *La tromba scolastica*, giornale redatto dagli associati.

Prezzo per l' associazione annua L. 3; semestrale L. 2. Escirà ogni lunedì.

La « Nanà » di Busnak a Parigi. — Il dramma tratto dal famoso romanzo di Zola è una speculazione, non un' opera d'arte. La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente telegramma:

Ieri sera (29) all' Ambigu ebbe luogo la prima rappresentazione di *Nanà*, dramma in 5 atti e 10 quadri, tratto dal romanzo naturalista di Emilio Zola, dal sig. W. Busnach.

Lo spettacolo, all' esecuzione del quale presero parte trentanove personaggi, cominciò alle 7 e mezza e terminò alle 2 del mattino!

Il dramma fu generalmente giudicato come molto inferiore al romanzo. Come lavoro drammatico, non regge il confronto coll' *Assommoir*, che, come sapete, fu pur reputato lavoro relativamente scadente.

Insomma, non si tratta di un' opera d' arte, ma di una semplice speculazione: si è creduto che lo scandalo suscitato dal romanzo e la fama del Zola dovessero necessariamente produrre una grande accorrenza al teatro. Il dramma non avrà però altro successo che quello della curiosità.

L' ultimo quadro raffigurante la morte di Nanà disfatta dal vaiuolo, è un riscontro alla scena del *delirium tremens* nell' *Assommoir*; esso ha ottenuto un grande successo pel suo realismo.

Gli artisti hanno fatto abbastanza bene la loro parte; segnalossi specialmente la signora Massin, che rappresentava Nana.

Ma il lavoro, come dramma, è considerato da tutti i conoscitori come mediocre.

Il processo Ivon. — La Regia Questura comunica quanto segue al *Pungolo* di Milano:

La Sezione d' accusa presso la nostra Corte d' appello, con sentenza 26 gennaio 1881, ha pronunciato non farsi luogo a procedimento all' imputazione di falso in atto di stato civile, ed ha inviato al giudizio in sede correzionale Emma Allis maritata Pessina in arte detta Ivon, Anna Severina Michon sua madre, Mazza Maria levatrice, Taverna Carolina, mediatrice in balie, Gola Sgavazzi Giovanni barbiere, Perini Adele sua moglie, Farina Faustina levatriee, Confalonieri Marianna levatrice, per le seguenti imputazioni:

La Emma Allis del crimine di supposizione di parto, o quanto meno di sostituzione d' infante previsto dall' articolo 506 Codice penale;

La Michon, la Mazza, il Gola, sua moglie Perini e la Farina, quali agenti principali in detto crimine;

La Taverna quale complice;

La Farina e la Confalonieri in loro specialità del delitto di appropriazione indebita di lire 150;

La Mazza, del delitto di truffa di L. 500 in danno della notoria Anna Michon, e di tentata truffa di L. 4000, in danno della Michon stessa.

Il dibattimento avrà principio il 7 marzo prossimo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 1.o febbraio, barck austro-ung. *Sem*, cap. Jaculich, con carbone, raccom. a F. Luzzatto e Comp.i da Newport.

Vap. ingl. *Tanjore*, cap. Scrivener, con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare ed Orientale, da Alessandria.

NOTIZIE DIVERSE.

Genova 31 gennaio. — Il bark italiano *Chioggia*, cap. Furlan, qui arrivato da Malamocco, da dove era partito al 17 corrente con carico legname, trovandosi al 19 detto presso le Isole Grosse, fu colto da un violento fortunale da libeccio che lo fece ingavonare e per salvarsi dovè perdere la maestra, mentre il mare gli portò via una quantità di legname.

Odessa 24 gennaio. — Vapori nominali, quotandosi pel Regno Unito o Continente da scellini 18 a 19 la tonnellata sego, Mediterraneo franchi 1 1[2 la carica, Adriatico 1 3[4 a 1 5[8. Per Genova fu noleggiato il bark austro-ung. *Strossmayer* a fr. 1 95 la carica e per Anversa un vapore a 18 scellini. Il porto è preso dal gelo, ma finora non è di grave ostacolo pel movimento dei piroscafi.

Arica 26 gennaio. (Dispaccio.) — Fu levato il blocco a Callao.

Baltimora 15 gennaio. — Fu noleggiato il vapore *Tweed* da arrivare con 7500 q.rs con opzione se Mediterraneo 6s. 6d., se Adriatico 6s. 9d.

Genova 29 gennaio. — Vap. *Algerian*, di tonn. 1152, cap. D. Hamblin, partito da Venezia.

Brindisi 23 gennaio. — Vap. *Thibet*, cap. Jordon, partito per Alessandria.

Palermo 26 gennaio. — Vap. *Carbond*, cap. Ansatro, arrivato da Venezia.

Gibilterra 21 gennaio. — Pir. germ. *Bremen*, cap. Caldwell, spedito per Venezia.

Leith 25 gennaio. — Brik ital. *Teresina*, cap. Vianello, partito per Shields.

Messina 22 gennaio. — Pir. ingl. *Princess*, cap. Frost, spedito per Venezia.

Trieste 31 gennaio. — Domenica alle ore 11 1[2 ant. giunse nel porto di Trieste il piroscafo del Lloyd austro-ung. *Vorwärts*, cap. G. Marussig, proveniente dalle Indie e dalla Cina.

Questo piroscafo, che primo intraprese il viaggio per l' estremo Oriente, portava per Venezia da Colombo 600 sacchi caffè; da Bombay 2519 balle cotone, 2160 sacchi semi ricino.

Trieste 31 gennaio. — Pirosc. ital. *Barletta*, cap. Venderzi, in ore 12 vuoto, racc. all' ordine, arrivato da Venezia.

Buccari 25 gennaio - Piel. austro-ung. *Giorgetic*, cap. Franco, partito per Venezia.

Novi 25 gennaio. — Trab. ital. *Emi*, cap. Beltrame, partito per Venezia.

Selcze 29 gennaio. — Trab. ital. *Emi*, cap. Beltrame, partito per Venezia.

Singapore 24 gennaio 1881.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	4. 07 1/2
Pepe Nero	»	»	11. 30
» Bianco	Rhio	»	17. 50
Perle Sago	Grani piccoli	»	3. 42 1/2
Sago farina	Buon Singapore	»	3. 10
»	Borneo	»	3. 07 1/2
Stagno	Malaga	»	28.
Caffè	Bally	»	15. 50
Cambio Londra	4 mesi vista	»	3/8 3/4
Nolo veliero a Londra per Gambier		»	45.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 1 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	63	87	73
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	89	80	89	90

	VALORE		PREZZI			
	Nom.	Versato	Fine corrente			
			da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero . .			—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—		—	
» » Ven. . . .	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—		—	
» » Sarde . . .	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 % . .	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania . » »	4	124	75	125	—
Francia . . a vista »	3 1/2	101	65	101	90
Londra . . 3 m. d. »	3 1/2	25	55	25	62
Svizzera . a vista »	4 1/2	101	55	101	75
Vienna-Trieste »	4	217	—	217	25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi . .		20	37	20	40
Banconote austriache		217	50	218	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	—
» Banca di Credito Veneto	—	— —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 16 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	1 febbraio			2 febbraio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—		—	—
» » 1 genn. 1881	89	55		89	40
Oro	20	33		20	36
Londra	25	50		25	52
Parigi	101	60	v.	101	65
Prestito nazionale	—	—		—	—
Obbligazioni tabacchi . . .	—	—		—	—
Azioni » » . . .	—	—		—	—
» » fine corr. .	—	—		—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—		—	—
Azioni ferrovie meridionali .	—	—		—	—
Obbligaz. » » .	—	—		—	—
Buoni » » .	—	—		—	—
Obbligazioni ecclesiastiche .	—	—		—	—
Banca Toscana	—	—		—	—
Fondiaria	—	—		—	—
Credito mobiliare italiano .	878	50		874	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 31.			
Mobiliare	283	30	Ferr. Rom. 135 —
Lombarde	102	50	Obbl. ferr. rom. — —
Ferrovie dello Stato	279	—	Londra vista 25 34
Banca Nazionale	820	—	Consolidato ingl. 98 13/16
Napoleoni	9	38 1/2	Cambio Italia 1 3/4
Cambio Parigi	46	80	Rendita turca 13 15
Cambio Londra	118	60	PARIGI 31.
Rendita austr.	73	90	Consolidati turchi 13 20
Metalliche al 5 %	72	75	Obblig. egiziane 365 —
Prestito 1860 (Lotti)	129	50	LONDRA 2.
Argento	—	—	Cons. inglese 98 13/16
Zecchini imp. austr.	5	54 —	**Cons. italiano** 87 —
100 Marche imp.	57	95 —	» spagnuolo 22 3/4
			» turco 13 —
PARIGI 2.			BERLINO 31.
Rend. fr. 3 0[0	84	37	Mobiliare 503 —
» » 5 0[0	119	52	Austriache 481 50
Rendita ital.	88	25	Lombarde Azioni 177 50
Ferr. L. V.	—	—	**Rendita ital.** 88 50
» V. E.	—	—	

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 1.° febbraio.

Barometro intorno a 755 in una vastissima zona d'Europa; le più alte pressioni trovarsi al SO. Oporto 765, Tunisi 760.

In Italia barometro salito dovunque, ma leggermente. Pressioni: 756 alta Italia; 755 Palermo, Porto Maurizio, Firenze, Trieste, Salonicco; 753 Italia meridionale.

Ieri pioggierelle leggiere nelle Marche ed in Calabria. Vento forte del quarto quadrante in Sicilia.

Stamane cielo coperto sull' Italia inferiore e in Sicilia, sereno in qualche stazione dell' Italia superiore. Venti generalmente deboli con predominio del quarto quadrante.

Mare molto agitato a Palermo, agitato a Torremileto, Portempodocle e lungo le coste della Provenza.

BOLLETTINO METEORICO

del 1. febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	752.45	753.18	752.64
Term. centigr. al Nord . .	4.25	6.80	8.75
» » al Sud . .	—	6.20	—
Tensione del vapore in mm.	5.07	6.46	5.43
Umidità relativa	82	74	64
Direzione del vento super.	O.	O.	E.
» » infer.	NNO.	NNO.	N.
Velocità oraria in chilometri	9	6	6
Stato dell' atmosfera . .	Semicop.	Semicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	61.0	60.0	62.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9 . 20 Minima 2 . 90

Note: Vario tendente al bello. — Barometro calante. — Cielo semicoperto da nebbierella all' Orizzonte. — Cirro-strati e veli. — Predomina corrente nordica occidentale.

BULLETTINO METEORICO

del 2 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	757.93	758.97	758.80
Term. centigr. al Nord . .	5.42	7.75	9.60
» » al Sud . .	—	30.00	—
Tensione del vapore in mm.	5.41	6.23	6.13
Umidità relativa	80	76	71
Direzione del vento super.	NNO.	NO.	NO.
» » infer.	N.	NE.	—
Velocità oraria in chilometri	3	5	4
Stato dell' atmosfera . .	Semicop.	Semicop.	Sereno
Aequa caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	61.0	63.0	64.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9 . 80 Minima 4 . 50

Note. — Vario tendente al bello. — Barometro crescente Nebbierella all' orizzonte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

4 febbraio.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27s, 42 ant.
(Tempo medio locale.)	
Levare apparente del l. s. del Sole . . .	7h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 12s 1
Tramontare apparente del l. s. del Sole .	5h 9m
Levare della Luna (calcolo approssimato) .	9h 34m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	4h 46m 0
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	— —
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

FENOMENI IMPORTANTI:

SPETTACOLI.

Lunedì 3 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Nel salotto della mamma — La Riabilitazione* — Con farsa — Serata a beneficio del primo attore Angelo Diligenti. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta comica in 3 atti: *Boccaccio* — Serata a beneficio dell' attore Enrico Grossi. — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l' altro alle ore 8 pom.

Fabbrica nazionale a vapore 42
DI
CIOCCOLATA
DI
ANGELO VALERIO
TRIESTE

Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra, Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.

Fornisce l' I. R. Corte.

Produce secondo i migliori metodi di fabbricazione: **Cioccolata in tavolette**, formato italiano e francese da 15 sino a 240 grammi. **Cioccolata da Dama, Pastiglie, Medaglioni** tanto in scatole che alla rinfusa **Cioccolata al latte** in tavolette ed in polvere, considerata ottima per nutrizione, nonchè di comodità nei viaggi di terra e di mare. **Cacao puro e cioccolata in massa**, da K. 3 a 20 l' una; d' economia pei grandi consumatori. **Cacao puro in tavolette** da 1/4 K., adottato dalle Marine di guerra e mercantili. **Cacao puro in polvere**, impalpabile, sgrassato; viene molto usato negli Stabilimenti di salute e raccomandato dai medici ai bambini, alle persone deboli, nelle convalescenze, ecc. **Burro di Cacao** in tavolette. **Grandi varietà a fantasia** (figurine, zigari, alfabeti, giuochi, ecc.) in scatole eleganti o sciolte. **Specialità diverse**, tra le quali i **bomboni Columbia**, in scatole da 1/4 e 1/2 K. o alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per la qualità e per la modicità del prezzo.

A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente e si rimetteranno i campioni a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo

Si previene che tutte le Cioccolate della fabbrica portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la loro denominazione, non solo sull' etichetta esterna, ma anche sulla stessa Cioccolata.

Deposito generale per l' Italia presso il signor **ANTONIO TRAUNER a Venezia.**

21

Il miglior depurativo pei bambini è lo **Sciroppo di rafano iodato** di **Grimault e C.**, guarisce le eruzioni della pelle, fa sciogliere le glandole, eccita l' appetito e vince la pallidezza e la floscezza della carne. È lo sciroppo antiscorbutico tanto comune e reso tanto attivo da un' aggiunzione innocente di iodio intimamente combinata col succo di crescione.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

PER TUTTI
(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
DI TUTTO IL VENETO.

APPALTI.

Il 5 febbraio, innanzi al Municipio di Vicenza, ci sarà l' asta per l' appalto del lavoro di demolizione della parte vecchia del fabbricato comunale in Piazza delle Biade, per la presunta somma di L. 5922.87.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (*) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.'20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.	
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

	PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom.	circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom	

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, 21, Rue Saint-Marc.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

AVVISO alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Ignio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

Una signorina di buona famiglia,

capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentarle ogni garanzia di moralità.

Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 180

UNA MAESTRA

di lingua italiana, francese ed inglese, desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

UNA MAESTRA

di lingue tedesca e francese desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Il sottoscritto, già rappresentante la Ditta De Micheli e C. di Verona, avverte di aver fin dal 15 dicembre ultimo scorso assunto

IL LABORATORIO DI STUFE

situato qui in Venezia, sulla Riva del Carbon, N.i 4789-90-91, e che assume qualunque lavoro di questo ramo.

Si lusinga di vedersi onorato da numerose ordinazioni.

197 DE MICHELI PANCRAZIO.

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d'acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

PAGLIA DI RISO!

(La paille de riz)

Una casa in articoli grezzi di Francoforte, che fa viaggiare in Germania, Francia e Svizzera, desidera di assumere il deposito in commissione di Paglia di Riso. Migliori referenze.

Soltanto *primarii* concorrenti sono pregati di mandare i loro indirizzi sotto P. 6127 ai signori *Haasenstein* e *Vogler* in *Francoforte* s/m. 199

Medaglie a tutte le Esposizioni

ARSENIATE DIASTASÉ del Dr **V. BAUD**

Londra Parigi Vienna Sydney

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, è raccomandato contro le *nevrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma, atonia, pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soit Dépositarj per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Bötner. Centenari, Zampironi.**

URGENTE RICERCA

di un viaggiatore con L. 5 al giorno e spese pagate, e di un fabbricatore in liquori con L. 120 al mese; nessuna cauzione. Dirigersi allo *Studio Provveditori*, via Larga, 30, Milano. 193

48

POVERTÀ DEL SANGUE
FEBRI, NEUROSI
VINO DI BELLINI
(China e Columbo)

Questo VINO fortificante, febbrifugo, antinervoso, guarisce le Febbri, Malattie nervose scrofulose, Diarree croniche, Colori pallidi, Irregolarità del Sangue; conviene ai Fanciulli, alle Donne delicate, alle Persone vecchie ed a quelle indebolite per malattie ed eccessi.

PREZZO: L. 5.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della ***Revalenta Arabica***, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile del respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 67,324.

Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina, la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco della città di Sassari.

Cura N. 43,629.

S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* Du Barry ha posto termine a' miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Piante sempreverdi — Coniferi, ecc. — e Fiori freschi

Piante ornamentali da Serra

STABILIMENTO DI ORTICULTURA G. M. RU HINGER

ALL'ANTICO

Orto Botanico - Venezia - S. Giobbe N. 621

(Catalogo gratis sopra richiesta affrancata — Visita libera giornaliera)

Per la decorazione di appartamenti e di serre, e pella creazione di giardini e viali, trovansi disponibili in questo Stabilimento forti quantità di piante sempreverdi, ornamentali, e fiorite, da piena terra ed in vaso, coltivate espressamente onde subiscano il trapianto in qualunque stagione, ed eventuali lunghe spedizioni. — Piante tanto in forti che in piccoli esemplari, sane, e di forme perfette, a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza.

Collezioni di *CAMELLIE, AZALEE, PALME, RHODODENDRI, PIANTE-GRASSE, ALBERI DI CRISTO.*

Fiori freschi in bouquets e mazzi, ed in altri lavori di lusso.

Piantagione di Giardini e Viali

Decorazione di appartamenti e Serre 79

SIROPPO DI H. AUBERGIER

A CLERMOT FERRAND.

Questo Siroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca),

ottenuto per incisioni, le proprietà *dolcemente calmanti*, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al professore **Rouchardat**, nella 23.ª edizione del suo FORMULARIO: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle* **Bronchiti** *e il* **Gripp**, *hanno assicurato al* **Siroppo d'Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma stessa casa, via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi**. 76

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.°, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. 63

Emicrania, — Nevralgia — Dolori di Testa.

GUARANA

DI **GRIMAULT & Cie**, FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre concestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, etc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca de fabbrica e firma di **Grimault & Cie** *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 14 e 16. 7

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA » »	»	100. —
»	MILANO » »	»	10. —
		Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme **12** Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Barletta al 20 febbr. p. v.

Vincita principale Lire 100,000 cento mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso dell'estrazione 10 gennaio 1881 del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

31

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi,
mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi,
balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodottti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora*.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 4 febbraio — N. 33

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 FEBBRAIO

L'interpellanza Proust sulla politica estera alla Camera dei deputati di Francia, destò una viva curiosità appena fu annunciata, perchè, essendo il signor Proust un amico intimo del signor Gambetta, si credette che questi si apprestasse a dare il suo congedo al signor Barthélemy di Saint Hilaire, come lo aveva dato prima al signor Waddington e al signor Freycinet. I ministri che non piacciono al signor Gambetta cadono, se anche piacciono al sig. Grevy, Presidente della Repubblica. Il presidente della Camera non è il più alto nella gerarchia, ma è il più potente, e i ministri sanno ciò che devono attendersi, se non riescono a piacere all'onnipotente signore.

Questa volta sembra però che l'ora del signor Barthélemy non sia ancora suonata. Il signor Gambetta per questo quarto d'ora fa l'uomo pacifico, e cerca di far dimenticare il grido d'allarme di Cherburgo. Fatto sta che l'interpellanza Proust non sollevò alcuna tempesta nella Camera francese. Il signor Barthélemy disse che la politica della Francia è stata sempre una politica pacifica, biasimò la Grecia perchè non si rimette alla benevolenza dell'Europa, e conchiuse esprimendo la speranza di una soluzione pacifica. Sono speranze che non costano nulla, e non fanno male a nessuno, e i ministri ne son prodighi volentieri.

Il signor Barthélemy non si è curato di spiegare la contraddizione che c'è tra il linguaggio da lui tenuto ora verso la Grecia, e quello del signor Freycinet, suo predecessore. Questi infatti riconosceva che la Grecia aveva acquistato un « titolo irrefragabile » dalle decisioni della Conferenza di Berlino, mentre il signor Barthélemy si ostina a negare che da quelle decisioni la Grecia possa trarre titolo alcuno. Non è molto che la Grecia riceveva dalla Francia tutti gl'incoraggiamenti, e non è spenta l'eco della progettata missione militare francese in Grecia, che doveva essere guidata dal colonnello Thomassin, per addestrare e preparare l'esercito greco alle armi contro la Turchia. La Francia aveva preso più volte l'iniziativa a favore della Grecia. E il signor Barthélemy fa fare una meschina figura al suo paese, cambiando ad un tratto politica, e prendendosela colla Grecia, la quale domanda l'esecuzione di ciò che le hanno promesso, e crede suo debito d'onore eseguire essa le decisioni dell'Europa.

Tutte queste considerazioni non hanno però avuto alcun effetto sulla Camera francese, la quale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che approva la politica del Ministero. Giova credere che non l'avrà votato almeno l'interpellante, il quale aveva attaccata quella politica! Comunque sia, il sig. Gambetta non ha creduto di far cadere il sig. Barthélemy. È un fatto però che la Francia non fu mai più prudente, non parve mai così sollecita di svincolare la sua responsabilità. Si è tanto rimproverato al Governo di Luigi Filippo di voler la pace ad ogni costo e di aver sagrificato a questo amore della pace le più nobili cause. Quelli che gridavano contro il poco animo dei ministri di Luigi Filippo erano i repubblicani. La Repubblica adesso s'incarica di dimostrare ch'essa sa, al caso, apprezzare e seguire quella politica che già biasimava e disprezzava. Il Governo monarchico di Luigi Filippo doveva far la guerra a mezzo mondo per far piacere ai repubblicani, ma la Repubblica francese ha bene il diritto di ritirarsi, dopo aver eccitato in un piccolo paese tutte le cupidigie, e di averci autorizzato tutte le audacie.

Alla Camera dei comuni d'Inghilterra nuovi tumulti provocati dai deputati irlandesi. Il segretario delle Lega agraria, il sig. Davitt, messo in libertà provvisoria, fu arrestato, perchè aveva violato le condizioni della libertà. Parnell ne chiese i motivi al Ministero.

Intanto Gladstone cominciò a svolgere la sua proposta, per dare facoltà alla maggioranza di chiedere la chiusura della discussione contro il volere della minoranza, ed impedire così l'ostruzione.

Parnell chiese che il presidente togliesse la parola a Gladstone. E non volendo egli obbedire il presidente che lo richiamava all'ordine, fu sospeso dalle funzioni di deputato, e non volle uscire che costrettovi dalla forza. Lo stesso fecero altri trentasei deputati irlandesi. Se si fanno cacciar dalla Camera, questa potrà votare la proposta Gladstone, ed assicurarsi per l'avvenire contro gl'inconvenienti dell'ostruzione!

Un dispaccio annuncia che il figlio del Principe ereditario della Casa non regnante di Hohenzollern, il Principe cioè Guglielmo, nato il 7 marzo 1864, e proclamato testè dalle Camere di Rumenia successore del Principe Carlo, suo zio, al trono di Rumenia, era stato rapito da tre sconosciuti, i quali lo misero in carrozza, gli tagliarono i capelli e gli tolsero i vestiti, ma se lo lasciarono poi fuggire di mano. Era un vero romanzo da medio evo. Un altro dispaccio dice però che in questo racconto non v'è nulla di vero.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 12 gennaio 1881 dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia:

Monico Paolo, conciliatore del Comune di Borgoricco, accolta la rinuncia alla carica; Pozzi Giuseppe, id. di Carbonera, id.; Cavaliere Domenico, id. di Crespadoro, id.

Brunetta Giuseppe, conciliatore del Comune di Azzano Decimo, confermato nella carica per un altro triennio; Rasia Dal Polo dott. Gio. Battista, id. di Brogliano, id.; Rossi Luigi, id. di Caorle, id.; Nussio Giacomo, id. di Cassola, id.; Gujotto Alessandro, id. di Cavazuccherina, id.; Carnielli Sebastiano, id. di Ceggia, id.; Perulli Odoardo, id. di Concordia Sagittaria, id.; Reganello Giovanni, id. di Favaro, id.; Favero Antonio, id. di Mussolente, id.; Perani Sante, id. di Ospedaletto Euganeo, id.; Serem Giacomo, id. di Paularo, id.; Marangoni avv. Gentile, id. di Portogruaro, id.; Menin Giovanni, id. di Sant'Elena, id.; Dal Mas Matteo, id. di S. Tiziano, id.; Minatti Fausto, id. di Tezze, id.

Vendrame Luigi, viceconciliatore del Comune di Cimadolmo, nominato conciliatore dello stesso Comune.

Cabrelle Lorenzo, nominato conciliatore del Comune di Alano di Piave; Cometti Pasquale, id. id. di Borgoricco; Conti Gio. Battista, id. id. di Carbonera; Grigolli Nereo, id. id. di Cerea; Dal Cappello Gio. Battista, id. id. di Crespadoro; Corona Augusto, id. id. di Erto e Casso; Florit Luigi, id. id. di Lauco; Ceolin Angelo, id. id. di Marcon; Facchini Felice, id. id. di Santa Marg. d'Adige.

Turolla Giovanni, viceconciliatore del Comune di Lusia, accolta la rinuncia alla carica.

Marcantoni Giuseppe, viceconciliatore del Comune di Casaleone, confermato nella carica per un altro triennio; Scudellari dott. Pio, id. id. di Correzzo, id.; Cimenti Gio. Battista, id. id. di Lauco, id.; Menegazzi Luigi, id. id. di S. Pietro di Barbozza, id.; Scarzanella Giovanni, id. id. di S. Tiziano di Zoldo, id.; Rossetti Domenico, id. id. di Spresiano, id.; Zucchetti Antonio, id. id. di Torri del Benaco, id.; Gaspari dott. Giuseppe, id. id. di Verona, id.; Gaja dottor Giovanni, id. id. di Vidor, id.

Susin Gio. Maria, viceconciliatore del Comune di Lamon, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato viceconciliatore dello stesso Comune.

Bardin Luigi, nominato viceconciliatore del Comune di Caldogno; Repele Giuseppe, id. id. di Crespadoro; De Carli Massimiliano, id. id. di Gorgo; Prando Odoardo, id. id. di Lusia; Mabilia Nicolò, id. id. di Montegaldella; Rossi Cesare, id. id. di Montorio; Olivotto Ignazio, id. id. di Ospitale; Smania Antonio, id. id. di Strà; Rocchi Filippo, id. id. di Villafranca.

Il progetto di legge sulle pensioni.

Fu distribuita ai deputati ieri mattina la relazione dell'on. Simonelli sul progetto di legge concernente l'istituzione di una Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato. La relazione giustifica le modificazioni proposte dalla Commissione nel progetto ministeriale. Crediamo opportuno pubblicare il testo del disegno di legge quale è formulato dalla Commissione:

Art. 1. Presso l'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti è instituita la Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere sul gran libro del debito pubblico 27,153,240 lire di rendita consolidata 5 per cento a favore della Cassa delle pensioni.

L'ammontare delle ritenute sugli stipendii e sulle pensioni degl'impiegati dello Stato, eccettuate le ritenute per l'imposta di ricchezza mobile, sarà versato nella Cassa delle pensioni.

Alla Cassa stessa sarà pagata, al principio d'ogni anno, una somma, annualmente assegnata nel bilancio del Ministero del Tesoro, che, unita all'ammontare delle ritenute da percepirsi nell'anno, raggiunga la cifra di 18 milioni.

Art. 3. La Cassa delle pensioni fornirà al Tesoro dello Stato i fondi necessarii al pagamento delle pensioni che si comprendono sotto la denominazione di *debito vitalizio* e di *pensioni straordinarie*, e che si trovano già iscritte a carico del Tesoro. Fornirà inoltre i fondi per il pagamento delle nuove pensioni, che saranno, d'anno in anno, regolarmente assegnate ed inscritte.

Art. 4. L'ammontare complessivo delle nuove pensioni da assegnarsi in ciascun anno non dovrà eccedere la somma di lire 3,170,000, che sarà ripartita fra' diversi Ministeri con la legge del bilancio. Nessun Ministero potrà proporre di autorità collocamenti a riposo di funzionarii da esso dipendenti, se non nei limiti delle somme disponibili.

Art. 5. La Cassa delle pensioni sarà amministrata dal direttore generale del debito pubblico, amministratore della Cassa dei depositi e dei prestiti, assistito dal Consiglio permanente, di cui all'art. terzo della legge 17 maggio 1863, N. 1270.

Sopraintenderà alla Cassa la Commissione di vigilanza, instituita dall'art. sesto della legge precitata.

Art. 6. L'amministratore della Cassa potrà, sentito il Consiglio permanente, alienare in ogni anno, previa autorizzazione del ministro del Tesoro, quella parte di rendita dei 27,153,240 lire, che occorrerà al pagamento delle pensioni inscritte prima dell'attuazione della presente legge.

Al pagamento delle nuove pensioni la Cassa provvederà:

a) Col fondo risultante dalle assegnazioni annuali sul bilancio e dalle ritenute sugli stipendii e sulle pensioni degl'impiegati dello Stato;

b) Cogli avanzi annuali del fondo medesimo, e cogl'interessi ricavati dall'impiego che di detti avanzi sarà fatto, nei modi e nelle forme da stabilirsi dal ministro del Tesoro, sentita la Commissione di vigilanza.

Art. 7. Per le operazioni relative alla Cassa delle pensioni, la Cassa dei depositi e prestiti terrà una scrittura distinta.

Art. 8. Il Consiglio permanente presenterà in ogni trimestre alla Commissione di vigilanza la situazione contabile della Cassa, e dopo chiuso ogni esercizio, le presenterà il conto annuale, accompagnato da apposito rapporto, sulle operazioni eseguite.

Art. 9. La Commissione di vigilanza si riunirà, di regola, salvo i casi di straordinaria convocazione, in ogni trimestre, per esaminare le situazioni trimestrali e per deliberare sul conto annuale.

Essa presenterà ogni anno una relazione documentata al Parlamento per mezzo del ministro del Tesoro.

Art. 10. Unitamente alla deliberazione della Commissione di vigilanza, sarà presentato alla corte dei conti, per l'approvazione e per il giudizio definitivo, il conto annuale d'amministrazione e di Cassa.

Art. 11. Nel termine di tre anni sarà provveduto per legge alla riforma del sistema vigente sulle pensioni, alla misura delle ritenute sugli stipendii e sulle pensioni degl'impiegati, e alla quota di concorso a carico del bilancio dello Stato per la dotazione definitiva e permanente della Cassa instituita con la presente legge.

Art. 12. Con regolamento da approvarsi per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, saranno fatte le disposizioni necessarie all'esecuzione della presente legge, la quale andrà in vigore dal giorno che sarà pure stabilito per regio decreto.

Un fallimento celebre e una più celebre riparazione.

(Dal Sole.)

La Banca di Glasgovia, che due anni sono fallì per 12,885,560 lire sterline, pari a lire nostre 322,138,009, ha regolato i conti coi suoi creditori, e al 22 ottobre 1880 le sue passività non erano più che di 1,823,174 lire sterline, somma che rappresenta non già il capitale, che è stato tutto pagato, ma gl'interessi dovuti ai creditori. Per far fronte a questi interessi la Banca possiede 88,722 sterline disponibili e una forte interessenza nelle miniere dell'India, nella *New Zeeland and Australian Land* forte, di un capitale di 2,500,000 sterline, che la Banca di Glascovia rappresenta per $^5/_6$. Così il bilancio della medesima si chiude con sterl. 286,777 in attivo. L'*Hudders field' Examiner*, rivolgendosi ai partigiani delle *Joint Stoks Banks*, avversarii delle Banche scozzesi, esclama: « Ecco come si è risposto ai detrattori della probità scozzese. »

In altri paesi, sotto un diverso regime bancario si sarebbero visti il direttore dell'Istituto fallito in prigione, un'inchiesta, un processo, dei sermoni di morale e.... il compianto pei creditori! I liquidatori invece della Banca di Glasgovia chiamarono a pagare nelle prescritte proporzioni, in conformità al principio di solidarietà illimitata, i socii di questa e delle altre Banche consorelle, nel cui nome, statuto, regolamenti, e nella cui fiducia, sorveglianza e dipendenza si amministrò e si diresse la Banca fallita.

In Italia si comincia però ad essere più spassionati. Se noi ci uniamo ad altri per deplorare gli effetti disastrosi che può avere per gli azionisti la ruina di un grande Istituto di credito, retto col principio di solidarietà; se possiamo anche credere ingiusto in certi casi far pagare agli azionisti le perdite avvenute senza loro diretta colpa, riteniamo più colpevole la condotta di questi Istituti, che in base ad altri principii chiamano a parte dei sofferti danni i capitali dei depositi, cioè i denari del popolo, delle classi lavoratrici, più innocenti ancora degli azionisti. Ingiustizia ve n'ha nell'uno come nell'altro caso, ma questa sarà sempre più leggiera pei socii della Banca, per coloro, cioè, che ne hanno approvati i regolamenti e gli statuti, eletti gli amministratori, ispezionati i bilanci, controllate le operazioni, che non pei clienti che rappresentano la parte miseramente passiva, e che non ebbero verso l'Istituto fallito altro rapporto che quello di affidargli i proprii denari, sia in deposito, sia in conto corrente, perchè esso gli amministrasse. Di fronte ai clienti, gli azionisti non sono che amministratori più o meno diretti e responsabili per quella parte che hanno coi loro voti nel sistema di amministrazione, com'è nel sistema rappresentativo politico, dove il buono o il cattivo governo ricade sugli elettori. Ecco l'origine e la riprova del principio della solidarietà. Chi non sa che un tempo in Germania, in Inghilterra, non si concedevano diritti di corporazione agl'Istituti di qualunque genere, se non alla condizione di tale solidarietà? Con questo non vogliamo erigerci a difensori della responsabilità illimitata nelle grandi Banche, per quanto la Banca di Glasgovia ne abbia offerto un esempio luminoso. Diciamo soltanto che la responsabilità illimitata risponde alla giustizia distributiva meglio del principio opposto, ed è poi d'indiscutibile utilità per tutte le piccole Banche.

A. Rossi.

Una petizione.

(Dall'*Opinione*.)

Abbiamo sott'occhi la petizione del direttore generale della Banca Nazionale al Parlamento, riguardo ad alcune disposizioni e lacune del disegno di legge dell'on. Magliani per l'abolizione del corso forzoso.

La petizione rivendica alla Banca il diritto del cambio dei biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali, coincidendo in questo anche con un parere del Consiglio di Stato, dal quale appare che la legge del 30 aprile 1874 e i Regolamenti pubblicati per l'esecuzione di essa hanno lasciato la questione intatta e impregiudicata.

Chiede che, ritornando la circolazione cartacea, cessi la gratuità del servizio di Cassa al Tesoro, conceduta a questo sotto l'impero della circolazione cartacea.

E opina, appoggiandosi a criterii giuridici, che i vincoli e oneri recati dalla suddetta legge, la quale fu fatta precipuamente per disciplinare la circolazione cartacea durante il corso forzoso, debbano aver fine con la cessazione di questo.

La petizione conchiude con queste parole:

« Con ciò il petente è convinto d'aver adempito ai suoi doveri come direttore generale della Banca, e di aver curato tutti gl'interessi. Tenendo presente la sua responsabilità verso gli azionisti, ha sentito l'obbligo di sostenere le ragioni dell'Istituto in qualunque evento. Ricordando la posizione della Banca come Istituto d'emissione e di credito dinanzi ad un avvenimento di grandissima entità, ha sentito il desiderio, che è vivissimo nell'Amministrazione, di potersi con tutte le forze adoperare al conseguimento, con le minori perturbazioni, dell'alto scopo che il Governo si è proposto.

« Crede pertanto che il Governo e il Parlamento, nella loro saviezza, vorranno tenerne conto. »

Questo è il senso vero e preciso del documento, di cui abbiamo discorso.

Cade per ciò quello datovi dal *Diritto* di ieri, con confusione, invero, stranissima. Infatti, il nostro egregio confratello ha appropriato alla petizione della Banca un giudizio, che l'on. Morana, relatore sul disegno di legge, ha creduto esprimere relativamente ad un argomento che non vi è compreso.

Conceda il nostro egregio confratello che anche questa sua rivelazione *va controllata*.

Del resto l'accusa di pretensioni stranissime *(vulgo* pretese) vien data dall'onor. Morana alla Banca esclusivamente in riguardo all'aver essa *pregato* che il cambio dei biglietti, nel primo ricorso della circolazione metallica, fosse limitato ad alcuni centri importanti.

Questa preghiera appare nella lettera della Banca del dì 1° gennaio, all'on. ministro delle finanze.

L'*Opinione*, parlando del progetto ministeriale sulla riforma elettorale dice, che meglio di idee fallaci e partigiane, sarebbe il suffragio universale; ma se il suffragio universale sarebbe un minor male dirimpetto al progetto ministeriale, e per conseguenza preferibile ad esso in caso estremo, non è perciò che sia in sè un bene, sì da farne il programma del partito liberale moderato fin da principio.

L'*Opinione* cita ciò che scriveva il compianto prof. Padelletti sull'indole e sugli effetti del suffragio universale.

« I liberali non sanno liberarsi da una certa confusione di concetti sulla vera essenza delle libertà pubbliche, non sanno elevarsi ad un giusto criterio del Governo libero.... Tuttodì infatti ci tocca a leggere e udire che veramente non v'è da spaventarsi del principio della sovranità popolare, che *in teoria* la partecipazione di tutti i cittadini al Governo della cosa pubblica sarebbe il migliore organamento delle Società, che il suffragio universale è l'*ideale* al quale deve accostarsi col tempo ogni sistema di voto....

« .... Ma che è questo, in nome della verità, se non una confusione continua delle differenze caratteristiche della sovranità popolare e del sistema rapresentativo? Chi opina potersi la natura dell'una conciliare con quella dell'altro, non ha pensato mai un momento seriamente alla essenza della libertà politica. Il principio della sovranità popolare è, quando sia formulato sinceramente e crudamente, la giustificazione della loro infallibilità. Il sistema rappresentativo parte invece dalla fallibilità umana, e ordina lo Stato in maniera, che una continua discussione ed un continuo sindacato portino i migliori cittadini ai pubblici ufficii e li costringano a serbarsi sempre i medesimi; per esso quindi la volontà non ha valore, se non quando la ragione la illumina e la dirige; le maggioranze non hanno che una presunzione di capacità, la quale può ad ogni momento esser perduta. Il suffragio universale è quindi il figlio legittimo di un principio, il suffragio ristretto di un altro. Il primo ha per iscopo una deliberazione temporanea e condizionata della volontà collettiva; è perciò un diritto che nasce con noi, che si ha completo non appena siamo capaci di volere, che non esige alcun altro requisito. Il secondo è diretto soltanto alla scelta degli uomini migliori e per onestà e per dottrina, suppone quindi la capacità ad esercitare questa funzione politica. Sono dunque due istituti, che non variano soltanto nel grado e nell'intensità, ma che partono da due concetti opposti ed inconciliabili dei rapporti sociali e dell'ordinamento politico.

« È inutile l'aggiungere in quale dei due sistemi soltanto possa vivere e prosperare la libertà quale il mondo moderno la comprende e la vuole. Il governo della volontà collettiva irresponsabile è la sua negazione.

Noi — conclude l'*Opinione* — vogliamo un allargamento notevole del suffragio, ma sopra basi razionali, e speriamo che la Commissione nominata dall'on. Cavalletto farà tali proposte, che il partito, nella sua maggioranza, possa accettare e propugnare francamente.

L'*Opinione* esamina la sentenza pronunziata dal Tribunale di Roma nella causa del Museo Kircheriano.

Quando, scrive l'*Opinione*, un tribunale asserisce cose tanto gravi e stigmatizza così severamente gli atti di una pubblica amministrazione, il paese ha il diritto di domandare che si giunga sino al fondo della questione, senza riguardi alla Destra o alla Sinistra, giacchè non va dimenticato che dal 18 marzo 1876 sono trascorsi ben cinque anni, durante i quali è stata costantemente al potere la Sinistra, e questa aveva il dovere di scoprire le sottrazioni di riparare alle irregolarità, di frenare e di punire gli abusi.

L'*Opinione* ritiene che la sentenza del Tribunale di Roma renda indispensabile di mettere in luce questa responsabilità, affinchè ciascuno abbia la lode o il biasimo che gli appartiene. Sarebbe strano ed assurdo che dei disordini di un'amministrazione proclamati dall'autorità giudiziaria nessuno fosse chiamato a rispondere.

L'*Opinione*, dopo altre osservazioni, lascia al Governo la cura di decidere che cosa gli convenga di fare, dopo una sentenza che colpisce una serie di atti di un'amministrazione dipendente direttamente dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Il *Fanfulla* dubita che le pareti della Sala Dante, ove si danno i più bei concerti musicali a Roma, vogliano cedere ai promotori del Comizio dei Comizii, che hanno scelto quel locale per la loro riunione, una parte della loro armonia.

« Se debbo giudicare da certi fatti — continua il *Fanfulla* — mi sembra che i cittadini costituenti non siano fatti di un legno atto a ricevere e a ripercuotere le onde armoniche.

« Che volete! montano la macchina del suffragio universale in nome di Garibaldi; questi accetta la presidenza del Comizio dei Comizii; e poi a chi lo visita ad Alassio dice chiaramente che il suffragio universale potrebbe nuocere alla causa della civiltà e del progresso in Italia.

« Promette solennemente di venire a Roma a presiedere il gran Comizio, e poi a chi gli scrive che sarebbe tempo di partire risponde che verrà quando il suo stato di salute glielo *consentisca (sic!)*

« E sembra che oltre al suo stato di salute non glielo *consentiscano* neppure in famiglia, perchè anche il suo genero Canzio si è dichiarato contrario al Comizio dei Comizii.

« L'onorevole mio collaboratore straordinario Bertani si è dichiarato contrario, anche egli.

« Aurelio Saffi si è dichiarato contrario. Federico Campanella si è dichiarato contrario. Che bella armonia regna fra i signori della Lega. È una lega un pochino slegata! »

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 febbraio.

(B) — Questi ultimi giorni si è sparsa una singolare voce. Si è detto che, in seguito alle discussioni sul tipo delle nuove navi da costruire, ed in conseguenza di altri dissensi fra lui e i suoi colleghi di Destra, l'on. Maldini si sia in qualche guisa divorziato dal partito al quale egli appartiene da tanto lungo tempo, e, mutando il suo seggio alla Camera, abbia dato prova di volere d'ora innanzi trovarsi ascritto al Centro e votare col Centro.

Come l'on. Maldini possa avere interpretato il contegno tenuto a suo riguardo dalla maggioranza della Destra nella occasione del discorso ch'egli pronunziò allora della discussione della proposta Acton sulle nuove costruzioni navali, io non posso dirvi con esattezza. E forse sarà vero che gli sia doluto di vedere che, mentre egli credeva di fare opera conciliativa, al che credo di sapere che non gli fossero mancati degli incoraggiamenti dai suoi colleghi politici, i più della Destra si sieno mostrati come dispettosi del fatto suo, e gli si sieno discostati, e gli abbiano quasi fatto il viso dell'arme.

Motivo per cui l'onor. Maldini, il quale sedeva nell'aula immediatamente sotto all'onor. Sella, come sarebbe a dire nel *sancta sanctorum* del partito, e nel punto a cui convergono e da cui partono nei giorni di battaglia tutti i rapporti, tutti gli ordini e tutte le istruzioni, deve aver giudicato, direi, una dimostrazione di amor proprio e di delicatezza l'allontanarsene un tratto d'orecchio e nulla più. Nel qual modo egli ha, secondo me, provato, non quello che taluno ha asserito, di voler, cioè, passare al Centro, ma sibbene di voler rimanere a Destra, e di volere nel medesimo tempo dare saggio della sua indipendenza.

Confesso il vero. Non so in un caso analogo chi avrebbe fatto qualche cosa di meno e di diverso dall'on. Maldini. Il giorno in cui vi nasca il dubbio di non trovarvi perfettamente affiatato coi capi del partito, al quale voi appartenete, e senza pur pensare di volervi svincolare dalla vostra chiesa, quello che fareste, e quello di meno che dovreste fare, sarebbe di assumere un contegno di riserbo.

Ma di qui, a dire che l'on. Maldini ha abbandonato il partito ed è passato in un altro campo, corre una distanza, che non serve nemmeno di calcolare, per quanto la voce che venne riferita e commentata è anche materialmente e visibilmente insussistente. Dico materialmente, perchè il cambiamento di seggio dell'on. Maldini nell'aula si riduce ad essersi egli, da immediatamente sotto all'onor. Sella, collocato a tre soli seggi a Destra dell'on. Sella medesimo.

E se manchi qualche cosa a giustificare queste mie induzioni, ecco qui una informazione, che vale per tutte, e che mi consta da bonissima fonte.

La Destra voleva portare l'onor. Maldini della Commissione generale del bilancio. Risanutosi ciò dall'on. Maldini, egli pregò i suoi amici di non insistere in una tale determinazione, la quale, secondo lui, avrebbe potuto interpretarsi poco benevolmente per il partito e per il carattere del deputato del vostro primo Collegio.

Dopo ciò, ogni altra considerazione mi pare soverchia, e vi prego di non farmi carico di essere entrato in tanti particolari, che forse non erano necessarii. Dal punto vostro di veduta e da quello dei vostri lettori, giudicai che l'argomento ne valesse la spesa.

L'on. Chinaglia e l'on. Billia ebbero ieri a dimostrare, in quante più maniere vollero e con quante più ragioni credettero, la validità della elezione del V. Collegio di Milano. L'annullamento della elezione era predetto e prestabilito. Non valse loro nemmeno il chiarire in quale strano modo sia stata condotta la inquisizione sulla elezione medesima. La elezione venne annullata ed il V. Collegio di Milano fu dichiarato vacante.

Fu la discussione su questa elezione che occupò quasi intera la seduta d'ieri della Camera. Poi vi si trattò principalmente della proposta d'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile. L'on. Elia sostenne l'opinione che, davanti al sistema dei premii che vennero assicurati in Francia ai costruttori di bastimenti, non sia più il caso di perder tempo in inchieste, ma di provvedere d'urgenza onde non ne vada di mezzo una delle nostre più ragguardevoli industrie nazionali. Altri propugnò la convenienza dell'inchiesta, fra questi ultimi, con maggiore profondità ed ampiezza di argomenti, l'on. Maldini. Lo svolgimento della questione continuerà oggi.

Sul progetto per la riforma della legge elettorale, sembra che pesi una vera fatalita. Ieri la Commissione dei quindici doveva tenere una seduta per condurre innanzi, e forse per terminare, l'esame degli articoli penali formulati dall'on. Mancini. Ma una crisi sopraggiunta alla madre dell'onor. Zanardelli fu causa che questi chiedesse di venire dispensato dall'adunanza, e così la Commissione dovette anche una volta differire la conchiusione dei suoi lavori.

È smentito, non solo, che il ministro della guerra, per causa delle sue condizioni di salute, abbia fatto presentire la sua intenzione di dimettersi dall'ufficio. Ma è invece vero ch'egli si trova in grado di attendere alla massima parte delle questioni attinenti al suo Ministero, e che tra breve, continuando i progressi della sua convalescenza, egli potrà intervenire anche alla Camera.

Ieri tanto il Re quanto la Regina in separate carrozze si recarono a Villa Borghese. Prima di ciò S. M. il Re si era recato al Gianicolo a fare una breve visita ai Granduchi di Russia.

Per la festa della Purificazione, S. S. il Pontefice doveva ieri celebrare messa nella Cappella Sistina, per la quale funzione erano stati già distribuiti biglietti in gran numero, principalmente a forestieri. Ma una sua leggiera indisposizione fu causa che il Pontefice si limitò invece a celebrare messa nella sua cappella privata, e la funzione solenne non ebbe più luogo. In San Pietro la benedizione delle candele fu fatta da un cardinale.

Sono in vista parecchi balli profumati. Il 16 ne avrà luogo uno al Quirinale; il 14 un altro dalla duchessa Salviati; il 18 un terzo dalla principessa Pallavicini; il 21 un quarto all'Ambasciata britannica. A questi due ultimi balli interverranno anche le LL. MM. il Re e la Regina.

A causa della morte del comm. Giuseppe Guerrini, governatore della Banca di Roma, e già deputato per Ancona, la nostra Borsa oggi rimane chiusa.

ITALIA

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Roma 1° febbraio:

Il ministro Villa ha terminato oggi il progetto di legge per far cessare lo scandalo dell'enorme *arretrato* delle cause civili alla Corte di cassazione di Torino.

Col progetto ideato dal guardasigilli si dà facoltà ai litiganti di chiedere al primo presidente della Corte di cassazione di Torino la facoltà di poter far giudicare le loro cause dalle Corti di cassazione o di Firenze o di Roma.

Tale facoltà è concessa per i ricorsi presentati prima del 1° gennaio 1880, e per quelle cause che non richieggono la decisione della suprema Corte a sezioni riunite.

Il primo presidente della Corte di cassazione di Torino dovrà, sulla domanda di entrambe le parti e anche di una sola, delegare la Corte di cassazione di Firenze per i ricorsi contro le sentenze delle Corti d'appello di Casale, Genova e Torino.

Delegherà la Corte di cassazione di Roma se si tratta di ricorsi contro sentenze pronunciate dalle Corti d'appello di Brescia, Parma e Milano.

Il progetto sulle Cancellerie giudiziarie diminuisce la responsabilità dei cancellieri, ma diminuisce del pari i loro diritti di segreteria.

Si aumentano però i loro stipendii. I cancellieri di Pretura avranno uno stipendio di lire 1800 annue.

La *Nazione* ha da Roma in data del 30:

L'on. Baccarini ha completato, come sapete, il disegno di legge sulle guarentigie da accordarsi alla libertà e al segreto della corrispondenza telegrafica.

Ricorderanno i lettori che nel giugno del 1878, l'on. Zanardelli, ministro dell'interno, presentò su questo argomento un primo disegno di legge.

Terminata la Legislatura, l'onor. Baccarini ritenne opportuno di presentare un nuovo e più completo progetto che comprendesse i varii rami di questa delicata e importante amministrazione.

Il nuovo disegno dell'on. Baccarini conferma il monopolio governativo delle trasmissioni telegrafiche; riconosce negl'impiegati il diritto di negare il passaggio a quei dispacci, i quali possono turbare la sicurezza del Regno, constatando la grande differenza che corre fra una lettera chiusa e un telegramma. In pari tempo è fatta facoltà al Governo di esercitare sulla corrispondenza telegrafica un controllo potitico in casi eccezionali, come anche esso può, se e quando lo creda, limitare il servizio telegrafico.

Il segreto dei telegrammi è dichiarato *inviolabile*, e la nuova legge prescrive norme assai rigorose per garantire questa inviolabilità. I soli mittenti e destinatario e loro eredi hanno il diritto di aver copia dei telegrammi, finchè il Governo li conserva.

Finalmente quegl'impiegati, i quali aprissero dispacci chiusi, alterassero dolosamente il testo o in qualsiasi modo ne rivelassero il contenuto, sono minacciati della perdita dell'impiego e di due anni di carcere.

Scrivono da Parma 1.° febbraio al *Secolo* di Milano:

L'illustre dott. Edoardo Bassini, prof. di chimica e chirurgia operatoria nella nostra Università, ha dato le sue dimissioni da questa cattedra, pel rifiuto reciso a lui fatto, con modi punto decorosi, di accordargli la somma di lire *diecimila*, da esso richiesta, allo scopo, di impiegarle in ispese, *assolutamente necessarie*, pel suo importantissimo insegnamento.

Appena conosciuta dagli studenti di medicina la grave determinazione del loro preclaro maestro, essi si misero in isciopero, astenendosi dal frequentare gli altri corsi.

Pel quale importante fatto, la facoltà medica si è convocata d'urgenza nel giorno di domenica, ed ha deciso di mettere a disposizione del prof. Bassini alcune somme di cui ignoro l'ammontare.

Telegrafano da Parma 1.° allo stesso giornale:

Il professore Bassini partì oggi acclamato dagli studenti. Molti cittadini gli fecero una dimostrazione d'affetto e di stima applaudendo al suo contegno.

Roma 1.

La Commissione per la riforma elettorale esaurì l'esame delle penalità proposte dall'onor. Mancini.

Si accettarono varii emendamenti dell'onorevole Rudinì, intesi a mitigare il rigore di diversi articoli.

Si accettò anche una proposta dell'on. Minghetti, che dispone non essere necessaria l'autorizzazione del Ministero per procedere contro i funzionarii governativi che facciano pressioni a scopo elettorale. (*Persev.*)

GERMANIA

La guerra e Moltke.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Berlino 2 corrente:

Il *Tagblatt* pubblica una lunga lettera che il maresciallo Moltke ha diretto al prof. Bluntschli, vice-presidente dell'*Istituto di Diritto internazionale*. In essa il maresciallo afferma che, senza la guerra, il mondo cadrebbe nel materialismo.

Questa lettera è una critica di un libro pubblicato dal suddetto Istituto riguardo alle *Leggi sulla guerra terrestre*.

Lo stesso giornale aggiunge:

Questa lettera del Moltke è pubblicata anche dall'*Indépendance Belge* del 1° corr. Essa è tratta dalla *Revue de Droit international*, ed è la critica d'un piccolo manuale, compilato da una Commissione di cui facevano parte parecchi celebri giuristi di Germania, Inghilterra, Russia, Austria, Italia, ecc.

Questo manuale era stato presentato ai diversi Governi d'Europa e d'America colla speranza che avesse da servir di base ad una legislazione, che conciliasse i principii della scienza giuridica colle necessità militari.

Il passo più notevole della lettera di Moltke è il seguente, che contiene le lodi della guerra:

« Prima di tutto, apprezzo pienamente gli sforzi filantropici fatti per alleviare i mali che porta la guerra. La pace perpetua è un sogno, e non è neppure un bel sogno. La guerra è un elemento dell'ordine del mondo stabilito da Dio. Le più nobili virtù dell'uomo vi si sviluppano: il coraggio e l'abnegazione, la fedeltà al dovere e lo spirito di sacrifizio; il soldato dà la sua vita. Senza la guerra il mondo stagnerebbe, e si perderebbe nel materialismo. »

L'agitazione contro gli Ebrei.

L'agitazione contro gli Ebrei continua più che mai anche in Baviera, e le Autorità politiche ne sono non poco impensierite. Segrete istruzioni furono date dal ministro dell'interno a tutti i Prefetti del Regno, e da questi alle Autorità di polizia e comunali, di opporsi, occorrendo anche colla forza, ad ogni dimostrazione, e di riferire ogni movimento o progresso che facesse l'antipatia contro gli Ebrei.

Tutte queste misure saranno eccellenti per altri casi, ma per questo caso no certamente, perchè i fomentatori di tali dimostrazioni vanno insinuando nel popolo e nelle campagne che il Governo sostiene gli Ebrei perchè n'ha profitto, e perchè gli danno tutto il danaro onde abbisogna, e mille altre cose. Altri vanno spargendo nelle classi migliori che il Governo sostiene gli Ebrei perchè li teme, potendo essi gettare nelle Borse tanta Rendita da screditare lo Stato.

Non si sa cosa vi sia di vero in tutte queste chiacchiere; solo si sa che il fermento nel basso popolo e nei contadini è grande, e che solo colla prudenza può venire represso.

Pare poi che il Governo stia alla vedetta per scoprire gli Ebrei usurai; e per l'appunto, pochi giorni fa, la Polizia improvvisamente fece una perlustrazione nella casa di un conosciuto usuraio, ove ha potuto avere tanto materiale nelle sue mani da ordinare l'immediato suo arresto; e il popolo applaudì.

I Governi tedeschi sono molto impensieriti per la diminuzione degli studenti di medicina, che da qualche anno si è osservata nelle Università. Se si andrà di tal passo, l'esercito avrà da qui innanzi una grande penuria di sanitarii, e il Governo sarà obbligato, se ne vuol aumentare il numero, a provvedere meglio pel loro collocamento.

(*Gazzetta del Popolo* di Torino.)

Berlino 31.

Il Re di Spagna invierà il Duca d'Ossuna al matrimonio del Principe Guglielmo di Prussia.

La Corte di Russia manderà il Granduca Alessio.

Vociferasi che la Corte italiana invierà il Duca d'Aosta. (*G. Piem.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 febbraio.

Ferrovie venete. — La Camera di commercio di Venezia, chiamata sino dallo scorso novembre a dare il suo voto sulla preferenza da darsi per Venezia alle due linee Mestre-Portogruaro-Casarsa-Gemona, oppure Mestre-S. Donà-Casarsa e Gemona, ha ieri approvato con 12 voti contro 3 il seguente ordine del giorno, nel quale si accordarono i consiglieri Ricco, Rinaldi, Virtz e Rosada:

« La Camera di commercio, dinanzi « al fatto che il Consiglio provinciale de« manda ad una speciale Commissione gli « studii di progetti ferroviarii presentati« gli, sospende le proprie deliberazioni « intorno al quesito che le fu avanzato « il 15 novembre dalla Commissione pro« vinciale ferroviaria, riservandosi poi lo « studio dei predetti nuovi progetti nel« l'interesse del commercio e del porto « di Venezia.

« Delibera di riscontrare in questo « senso la Nota del Consiglio provin« ciale. »

Associazione costituzionale. — I signori socii sono convocati in Assemblea per la sera di domani, venerdì, 4 febbraio, alle ore 8 1/2, nella sala dell'Hôtel S. Gallo, per trattare gli argomenti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima seduta.
2. Discussione ed approvazione del conto consuntivo 1879-80 e del preventivo del 1871.
3. Comunicazione del Consiglio direttivo.
4. Nomina dell'intiero Consiglio direttivo e cioè del presidente e di otto consiglieri in seguito alla dimissione degli attuali titolari.

Il comm. Blumenthal. — Leggesi nella *Riforma*:

Trovasi a Roma il comm. Alessandro Blumenthal presidente del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. Lo accompagna il sig. C. Tortarolo, membro del detto Consiglio.

La venuta di questi signori nella capitale ha per iscopo di esaminare, d'accordo coll'on. Baccarini, la questione della mancanza di materiale lamentata nelle ferrovie dell'Alta Italia, e i necessarii provvedimenti per rimediarvi.

Ci è grato dire che l'on. Baccarini si mostra dispostissimo a secondare in questo momento gli sforzi del Consiglio di amministrazione delle ferrovie anzidette e le giuste esigenze del commercio.

Camera di commercio. — Nella sua seduta d'ieri la nostra Camera di commercio nominava a suo segretario il dott. Giovanni Battista Canali, figlio del defunto cav. Giuseppe, che già tanto valentemente sosteneva quelle funzioni. Ci congratuliamo colla Camera di commercio della felice scelta fatta, la quale, mentre le assicura la stabile cooperazione di un giovane di capacità e coltura veramente distinte, viene nel tempo stesso ad onorare in lui la memoria del defunto suo padre, la cui immatura perdita venne si universalmente compianta.

Influenza dell'abolizione del corso forzoso sull'industria delle conterie. — La *Voce di Murano* riproduce lo scritto da noi pubblicato sotto questo titolo e vi premette alcune osservazioni.

La *Voce*, certo competente a discorrere sull'imperioso problema, è in fin dei conti d'accordo colle idee svolte in quello scritto, e con quelle ancora che noi di volo vi abbiamo soggiunto.

Ma essa insiste affinchè, in ogni caso, gl'imprenditori abbiano a preoccuparsi degli operai, i quali, non per loro colpa ma per l'intermittenza (a così dire) dell'industria, rimangono a quando a quando senza lavoro; e ciò pare che dica nel dubbio che sia diverso il nostro pensiero.

Noi vogliamo lasciare aperta ed intatta la via all'egregio promotore della polemica, perchè possa continuarla a suo bell'agio.

Non facciamo a meno di replicare intanto alla *Voce* che il nostro modo di sentire non è dissimile dal suo. Anche noi vorremmo assicurata stabilmente la sorte dell'operaio insieme a quella dell'imprenditore; ed avevamo perciò accennato prima d'ora anche al *trait d'union* tra capitale e lavoro.

Ma lasciamo, senz'altro, all'autore dello scritto il campo libero.

Decesso. — Dopo soli sette giorni di malattia moriva questa mattina il sig. Giacomo Moda, il quale da lunghi anni copriva il posto di cassiere nell'amministrazione del principe Giovanelli. Fu uomo di vecchio stampo per integro carattere e per domestiche virtù, sicchè la di lui morte destò un generale rimpianto.

Pompe funebri. — La Società delle Pompe funebri dei signori Tiepolo, Salerni e Pantaleo va assodandosi sempre meglio. Un'altra innovazione essa ha recentemente introdotta, e questa consiste nello avere costituita una banda speciale per servizii funerarii. Essa è composta di ottimi professori della Banda cittadina e veste una divisa decorosa e severa quale s'addice al mesto suo ufficio.

Ieri questa banda faceva la sua prima comparsa in un funerale, che fu quello del nostro povero vice-proto Francesco Gavagnin. Ringraziamo la Società delle Pompe funebri dell'attenzione che ha voluto usarci intervenendo spontaneamente e senza volere nessun compenso, sì colla musica, che colle sue barche, per onorare il trasporto funebre dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al cimitero del compianto nostro dipendente.

Comitati filellenici. — A Venezia si è costituito qualche tempo fa un *Comitato filellenico*, del quale noi non ci siamo occupati, perchè non ci sembrava molto corretto il modo nel quale era stato composto. Successivamente ne fu costituito un altro intitolato *Comitato filellenico di azione*, del quale ugualmente non abbiamo parlato.

A formar parte di quest'ultimo Comitato, era stato nominato anche l'egregio co. Leonardo Labia, ma egli ha tosto presentate le sue dimissioni, colla seguente lettera indirizzata al presidente della seduta tenutasi per eleggere quel Comitato d'azione:

« Onorevolissimo signore,

« *Venezia* 2 *febbraio* 1881.

« Di ritorno oggi a Venezia dopo tre giorni di assenza, accuso alla S. V. ill.ª ricevuta della pregiata lettera, in data del 30 gennaio, nella quale ella ha la cortesia di parteciparmi la mia nomina a membro di un *Comitato filellenico* d'azione.

« Sono dolentissimo di non essere stato interpellato prima di tale nomina, anche perchè si conoscessero le mie convinzioni in proposito, le quali molto si discostano dallo scopo che il Comitato si prefigge.

« Aggiunga la S. V. che gli affari di mia famiglia, non mi permettono di dedicare altrimenti la mia attività.

« Ond'è che mi pregio di rassegnarle le mie dimissioni, pregandola di volerne far parte al Comitato stesso.

« Accolga la S. V. ill.ª i sensi della mia più perfetta osservanza.

« *Di lei devotiss.*

« LEONARDO LABIA. »

L'igiene infantile. — È uscito il N. 13 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccone il sommario:

L'Asilo lattanti in Venezia nell'anno 1880. (*Resoconto della Presidenza*) — Allattamento materno — L'art. 371 del Codice civile — Medicina domestica. Un nuovo specifico contro la difterite — Savii provvedimenti — Nella bolgia dei pregiudizii. A preservarsi dal freddo. Il riscaldamento delle abitazioni — *Du choix d'une nourrice. Boutade contre la gent nourriciere.*

Venezia, tip. dell'Ancora.

Carnevale. — Il Comitato per le feste popolari in Canaregio, ci trasmette un'altra lista di offerte, le quali, sommate alle precedenti, ammontano a L. 1268 80.

Petizione. — Circola d'alcuni giorni una petizione, firmata da molti tra i principali esercenti della nostra città, per essere poscia presentata al Municipio nell'intendimento di farlo concorrere con un sussidio per rendere possibile negli anni avvenire l'apertura del teatro La Fenice.

Concerto al Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Presto avremo al *Liceo Benedetto Marcello* un concerto di musica classica. Probabilmente questo concerto avrà luogo lunedì prossimo; ma diciamo *probabilmente*, perchè non è peranco fissato definitivamente il giorno, o, meglio, la sera del trattenimento.

Circolo artistico veneziano. — Nell'assemblea generale di seconda convocazione, tenutasi dai socii del Circolo artistico veneziano la sera di martedì 1.° andante, venne deliberato di dare nel corrente carnevale una festa da ballo *parè*, con invito anche ai signori di Venezia, alla qual festa si potrà intervenire anche in costume.

Il Circolo elesse poi a socii onorarii i signori comm. Alessandro Antonelli, architetto in Torino; comm. Filippo Palizzi, pittore in Napoli; J. L. E. Meissonier, pittore in Parigi; cav. Cesare Trombini, maestro concertatore a Varsavia.

Teatri. — Questa sera al Rossini avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Un Ballo in Maschera*, e al Malibran si farà riposo per apparecchiare la prima rappresentazione del *Don Chisciotte*, nuovissima opera eroi-comica, del maestro Luigi Ricci, la quale sarà in iscena domani.

Festa da ballo mascherata. — Il 21 corr., la Società famigliare Teobaldo Ciconi darà la consueta festa da ballo mascherata.

« Casoti. » — Ieri, mercè il tempo bellissimo, grande fu il concorso sulla Riva degli Schiavoni e per conseguenza molta animazione vi fu anche ai *Casoti*. Il Cardinali coi suoi meccanismi molto graziosi, col suo automa famoso e coi suoi quadri dissolventi assai bellini, nelle due rappresentazioni fece, come si suol dire nel gergo teatrale, due vere infornate di spettatori. I bambini in particolare si divertirono assai, specialmente alla vista delle famose macchiette che agiscono nella nevicata su quel di Cividale e ai volteggi dell'automa.

Molta gente recavasi a visitare anche l'altro casotto con meccanismi (il primo che s'incontra procedendo nella direzione dal Molo ai Giardini pubblici), e buoni affari si sono fatti dalla Compagnia acrobatica dell'Anastasini, al *tramway* russo e anche alle baracche minori dove agisce la donna cannone e dove si mostrano altre *meraviglie*.

Quella di ieri per i bambini fu veramente una giornata d'oro!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 4 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Zichrer. Marcia *Alberto*. — 2. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona*. — 3. Rossini. Cavatina (Rosina) nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 4. Strauss. Walz *Mille ed una notte*. — 5. Gounod. Aria dei gioielli nell'opera *Faust*. — 6. Pivetta. Mazurka *Luisa*. — 7. Verdi. Duetto nell'opera *Aida*. — 8. Mancuso. Polka *Gelsomin*.

Corte d'assise. — Nei giorni 27, 28 e 29 gennaio p. p. si è svolto alla nostra Corte d'Assise il processo per parricidio contro Drigo Natale. Sostenne l'accusa il chiarissimo comm. Vittorio Vanzetti, procuratore del Re. La difesa era sostenuta dall'avv. Gei.

I giurati ammisero la provocazione e la preterintenzionalità e concessero le circostanze attenuanti. La Corte quindi condannò il Dorigo a cinque anni di reclusione.

— Martedì 1.° corr. si è svolto il processo contro Giovanni De Mauri, imputato del crimine continuato di falso in cambiale. Anche in questo processo l'accusa fu sostenuta dal comm. Vanzetti. La difesa fu valentemente sostenuta dall'avv. Vittorelli. Avendo i giurati risposto negativamente ai quesiti loro proposti, il De Mauri fu dichiarato assolto.

Disgrazia. — A quel valentissimo, ma sfortunato artista, ch'è l'intagliatore Diotisalvi Dolce, è avvenuta negli scorsi giorni una sventura famigliare. Sabato scorso, sua moglie sdrucciolò sul principio della Calle di S.ta Maria Mater Domini, e cadde sì malamente a terra, da fratturarsi il collo del femore. Quattro buoni e bravi popolani le prestarono tosto ogni cura e la trasportarono sulle braccia a casa sua, donde per la gravità del male e per la deficienza di mezzi da parte del povero Dolce, dovette essere trasportata all'Ospedale.

Il Diotisalvi Dolce ci prega di esprimere la sua gratitudine a quei bravi popolani, che dopo aver compiuto la bella azione, rifiutarono qualunque retribuzione, e quasi fuggirono per sottrarsi all'attestazione della sua gratitudine, ed all'oste lì vicino, che nei primi momenti accoglieva la sventurata.

E noi, mentre ci prestiamo ben volentieri ad adempiere l'incarico avuto, avvertiamo quella buona gente, che volesse far qualche cosa a pro di quell'infelice famiglia, che il Dolce abita a S. Giacomo dell'Orio, Campiello del Piovan, Numero 1458.

Bolletta del Monte di Pietà rinvenuta. — Certo Navarro Giuseppe fu Marco ha depositato questa mattina al locale Municipio una bolletta del Monte di Pietà per l'impegnata di oggetti preziosi verso la sovvenzione di L. 70, bolletta da esso rinvenuta nelle ore pom. di ieri.

Così il bollettino della Questura in data di ieri.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 febbraio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Bonotto Andrea, possidente, con Battaggia Maria, civile, celibi, celebrato nelle ore pomeridiane di ieri.

2. Fassetta Domenico, domestico, con Tomas Rosa, domestica, celibi, celebrato oggi 2 corr.

DECESSI: 1. Dal Favero Cimadore Luigia, di anni 58, coniugata casalinga, di Padova. — 2. Colonna Battistella Teresa, di anni 48, coniugata, di Venezia.

3. Gavagnin Giovanni Francesco, di anni 59, coniugato tipografo, id. — 4. Baratelli Giovanni, di anni 59, coniugato, macchinista, di Cajello. — 5. Bocus detto Lussin Angelo, di anni 57, coniugato, facchino, di Venezia. — 6. Novello Antonio, di anni 46, coniugato, cameriere, id. — 7. Callalo Marco, di anni 32, celibe, mediatore, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Pordenone.

Bullettino del 3 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 12. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Ferragutti Arturo, capo furiere nel Corpo Reali Equipaggi, con Valconi Giovanna, casalinga, celibi.

2. Fabro Luigi, impiegato ferroviario, con Zanuzzi detta Zanutti Elisa, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Lavina Fulin Giulia, di anni 65, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Meneguzzi Furlanetto Domenica, di anni 36, coniugata, cucitrice, id.

3. Venturini Giorgio, di anni 75, coniugato, oste, id. — 4. Moda Giacomo, di anni 67, coniugato, agente privato, id. — 5. Pawlikowski Antonio, di anni 38, coniugato, sotto capo delle guardie municipali, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

MINISTERO DELLA GUERRA

Arrolamento militare nei Riparti d'istruzione.

A modificazione dell'avviso pubblicato in data 21 dicembre 1880, si rende noto ai giovani che aspirano all'ammissione nei riparti d'istruzione, che il tempo utile per gli arrolamenti volontarii già limitato al solo mese di gennaio volgente, è stato prorogato a tutto il mese di marzo prossimo.

Roma, 23 gennaio 1881.

Il ministro: B. MILON.

Concorsi a posti di notaio.

Casate Brianza (Distretto di Milano), scadenza 25 febbraio 1881.

Lecco (Como), scadenza 23 febbraio.
Buccino (Arezzo), id. 28 febbraio.
Ferramuova-Bracciolini (id.), id. id. id.
Stia (id.), id. id. id.
Monte Granaro (Fermo), id. id. id.
Cermenate (Como), id. 2 marzo.
S. Chirico Nuovo (Potenza), id. 7 marzo.
Pietragalla (id.), id. id. id.

Ai posti di conservatore e tesoriere di Archivio notarile.

Un posto a Finalborgo; stipendio lire 900; cauzione lire 50 di rendita; scadenza per le domande al 15 febbraio 1881.

Un posto a Castelnuovo di Garfagnana; stipendio lire 900; cauzione lire 50 di rendita; scadenza 14 febbraio.

Un posto in Arezzo; stipendio lire 1800; cauzione lire 100 di rendita; scadenza 19 febbraio. (*Gazz. Uff.* del Regno.)

Venezia 4 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3.*

Leggonsi le proposte ammesse dagli Ufficii:

di *Cordova* per aggregazione dei Comuni di Calatabiano, di Fiume Freddo, Provincia di Catania, al Mandamento di Giarre;

di *Nicotera* per convertire in legge ed estendere il decreto del 1872 concernente lo Statuto organico del Monte Vincenzo della Monica in Cava dei Tirreni.

Sono comunicate le lettere, con le quali il ministro dell'istruzione notifica la nomina di Costantini, segretario generale del suo dicastero, e il ministro guardasigilli trasmette richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato Pellegrino, imputato di trasgressione alla legge sulla pesca.

Berio svolge poi la sua proposta di legge diretta a regolare la vendita minuta delle bevande nei Comuni chiusi, la quale, non dissentendo il *ministro delle finanze*, viene presa in considerazione.

Il *Presidente* annunzia che sabato si procederà alla nomina di nove commissarii del bilancio in surrogazione di altri morti o decaduti di ufficio.

Passatosi quindi alle votazioni per l'elezione di commissarii di vigilanza sopra alcune amministrazioni pubbliche, riprendesi la discussione della legge per un'inchiesta sopra le condizioni della marina mercantile italiana.

A proposito di questa legge, *Elia* presenta un ordine del giorno, in cui invita il Governo a provvedere sollecitamente alla marina mercantile con tutti i mezzi che stanno in potere suo e a nominare intanto una Commissione per studiare le risorse minerarie e carbonifere che offre l'Italia.

Berio presenta un altro ordine del giorno, pel quale, ritenuto che le cause della decadenza della marina sono note, ed urge avvisare a sollevarne le condizioni, si delibererebbe non passare alla discussione degli articoli della legge.

Farina Luigi espone le ragioni che lo inducono ad associarsi all'ordine del giorno Berio.

Raggio, per contro, appoggia l'inchiesta necessaria per ogni riguardo, e che spera verrà sollecitamente terminata onde giungere in tempo ad aiutare il risorgimento della marina, ponendola in grado di sopportare la concorrenza straniera.

Luzzati dice che la crisi, la quale ora ha colto la marina mercantile, è una crisi di trasformazione da uno stato all'altro. La crisi peraltro esiste ed è grave; solamente un'inchiesta coscienziosa potrà additare con sicurezza i rimedii efficaci, accennando quali essi potrebbero essere; soggiunge che le proposte Elia sono eco di speciali interessi marittimi manifestati dal Congresso degli armatori a Camogli, non d'interessi generalmente riconosciuti. Non crede che l'assegnare premii di costruzione e di navigazione sia un sistema corrispondente alle sane massime economiche ed alla fede dei trattati. Sopra di che chiede al Ministero se la Francia coll'ultima legge promulgata a favore della sua marina, siasi mantenuta osservatrice delle stipulazioni internazionali.

Ritiene anzi che la Francia non abbia diritto di applicare siffatta legge. Noi non dobbiamo scegliere tale via che, a spese di tutti i contribuenti, ci farebbe promuovere lo sviluppo marittimo in proporzioni non richieste dai bisogni del paese. Ora la sola cosa logica che ci resta, è votare l'inchiesta e dare alla Commissione di questa l'incarico di studiare altresì la proposta Elia.

Il ministro *Magliani*, riferendosi alle parole poc'anzi pronunciate da Raggio, dice ch'egli non negò lo stato di decadimento della nostra marina mercantile; anzi lo deplorò e solo avvertì che non si cadesse in esagerazioni, tanto rispetto ai mali che ne travagliano, quanto riguardo ai rimedii che le convengono. Egli pensa che le cause de' suoi mali non sieno state fin qui bene studiate; come pure pensa che sieno eccessive le proposte di rimedii che vengono accennate.

Consente con Luzzatti circa il sistema dei premii per costruzioni e per la navigazione, che, oltre ad essere alquanto contraria alle Convenzioni internazionali, assumerebbe un carattere di rappresaglia, e produrrebbe effetti dannosi anche per noi. A risolvere ogni questione e dileguare ogni dubbio, egli accettò e accetta tuttavia l'inchiesta proposta.

Branca associasi alle considerazioni di Luzzatti; conviene nelle idee del ministro delle finanze; osserva però che, ammessa la triste condizione della marineria mercantile, convenga discutere sollecitamente il progetto di legge Elia, che trovasi già in corso di studio.

Soggiuntesi in appresso alcune considerazioni da *Elia* e *Berio* circa il tempo utile per la Commissione d'inchiesta a presentare la Relazione, il ministro Miceli dice accettare il termine quanto più breve sarà possibile, e promette, appena ricevuta la Relazione, di proporre al Parlamento rimedii opportuni.

Ciò stante, *Berio* ed *Elia* ritirano la loro mozione, e si passa alla discussione degli articoli della legge.

I due primi articoli, nei quali è ordinata l'inchiesta e determinato il numero e la scelta dei commissarii, sono approvati senza contestazioni.

L'articolo 3, che stabilisce il tempo entro cui la Commissione dovrà por fine ai suoi lavori, in seguito alla proposta di *Berio*, che vorrebbe fissarlo a 3 mesi, e all'opposizione di *Del Giudice* e *Luzzatti*, che propongono invece mesi 4, è approvato secondo questa mozione, accettata dal Ministero.

Approvasi infine l'articolo ultimo, che stanzia L. 20,000 per l'inchiesta.

Dopo ciò, apresi la discussione generale complessiva sopra i disegni di legge sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso ed istituzione d'una Cassa pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Panattoni dichiarasi contrario alla legge dell'abolizione del corso forzoso nei termini nei quali viene proposta. Dimostra anzitutto che questa riforma è intempestiva, inefficace, non autorizzata dalle condizioni economiche del paese e perniciosa nelle sue conseguenze. Dimostra inoltre aver già recato gravi danni colle sole apprensioni che destò nel commercio e nell'industria. Sostiene poi che uno dei peggiori effetti che produrrà sarà questo, di non togliere l'aggio nè nelle contrattazioni coll'estero, nè tanto meno con quelle dell'interno, perocchè l'argento sovrabbonderà certamente e determinerà una differenza notevole di valore tra esso e l'oro e tra la carta moneta che pure continuerà a circolare in quantità ragguardevole.

Plebano premette che il momento dell'attuazione dell'abolizione del corso forzoso è desiderato universalmente, è opportuno, e che l'opinione pubblica giudica acconcii i mezzi proposti dal Governo per effettuarla. Passa poi a disamina le opposizioni sollevate e rispondendo alle principali di esse, comincia a dimostrare che la prosperità delle nostre industrie non deve avere il suo fondamento in uno stato di cose eccezionale, cioè in speciali protezioni, dirette od indirette che sieno; e sostiene essere oramai tempo di uscire dalle condizioni in cui ci pose il corso forzoso, affrontando risolutamente l'arduo problema della soppressione.

Differisce a domani il seguito del suo discorso. (*Agenzia Stefani.*)

Sulle conchlusioni della Giunta delle elezioni, per annullare l'elezione dell'on. Mosca nel V Collegio di Milano, parecchi del Centro votarono colla Destra.

Leggesi nell'*Indipendente*:

A quanto sembra, anche in Austria comincia a manifestarsi l'agitazione anti-semitica.

Il *Pozor* di Olmütz annuncia che in Kremsier tutti i padroni di casa hanno licenziato i pigionali israeliti.

TELEGRAMMI.

Parigi 2.

Nei circoli della Borsa corre voce che Mouy sia stato insultato ad Atene. (*Indip.*)

Berlino 1.°

Si fanno congetture sulle frequenti visite di Bismarck all'Imperatore. Dicesi che queste conferenze si volgono intorno alla questione orientale.

Le speranze sulla pacifica soluzione della vertenza turco-ellenica sono completamente dissipate.

Le Potenze non avrebbero adesso altra mira che quella di localizzare la guerra.

Nella seduta della Dieta, mentre si discuteva il bilancio del Ministero del commercio, il deputato Richter criticò acerbamente il modo, col quale venne costituito il Senato economico, che risponde unicamente a scopi governativi. (*Indipend.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 3. — I conservatori si raduneranno domani presso Beaconsfield per discutere sul contegno da assumere in seguito alle risoluzioni annunziate da Gladstone. Parnell proporrà di nominare una Commissione d'inchiesta sulla condotta del presidente d'ieri.

Ultimi dispacci dell'Agen ia Stefani.

Dusseldorff 3. — Ieri mattina, alle ore 6, il figlio del Principe ereditario di Hohenzollern successore al trono di Rumenia fu rapito da tre sconosciuti, nel giardino del Castello di caccia, e portato in una carrozza che trovavasi pronta. Dopo avere passato il Reno presso Volmersweth il Principe cui tagliaronsi i capelli e si tolsero gli abiti, riuscì a scappare presso Stuerrzelberg, e ritornò dopo mezzodì.

Dusseldorff 3. — Dichiarasi da fonte autentica che le notizie dei giornali sul preteso attentato contro il figlio del Principe Ereditario di Hohenzollern sono completamente false.

Parigi 3. — (*Camera.*) — *Proust* interpella sulla politica estera; biasima la politica di Barthelemy riguardo alla Grecia.

Lamy le difende.

Barthélemy dichiara che la politica della Francia fu sempre pacifica. Biasima l'attitudine della Grecia, consigliandola a cessare degli armamenti e rimettersi alla benevolenza dell'Europa. Esprime la speranza d'una soluzione pacifica. La Camera approva all'unanimità un ordine del giorno della Sinistra, che approva completamente la politica del Ministero.

Londra 3. — (*Camera dei Comuni.*) — *Parnell* domanda i motivi dell'arresto di Dawitt.

Gladstone propone il progetto contro l'ostruzione.

Gli Irlandesi si oppongono violentemente.

Dillon, ricusando d'obbedire al Presidente, la Camera vota con voti 395 contro 33 la sua sospensione da deputato: Dillon ricusa di uscire, bisogna impiegare la forza. (*Grande tumulto.*)

Parnell domanda che tolgasi la parola a Gladstone.

Parnell, ricusando d'obbedire al Presidente, la Camera vota la sua sospensione da deputato con voti 405 contro 7; gli *homerulers* si sono astenuti.

Parnell esce soltanto colla forza.

Fiunigh è pure sospeso con voti 405 contro 2, e infine altri 27 Irlandesi si fanno sospendere con voti 410 contro 6. Escono uno dopo l'altro; sono in tutti 36.

Gladstone riprende il suo discorso.

Londra 3. — Il Consiglio dei ministiri convocato improvvisamente, si riunì a 3 ore. Otto ministri vi assistevano.

Dublino 3. — Dawitt fondatore della Lega Agraria, fu liberato sotto la sorveglianza della Polizia arrestato stamane per violazione delle condizioni della sua liberta.

Bucarest 2. — Le sezioni della Camera sono occupate ad esaminace il progetto che stabilisce i diritti doganali, che a datare dal 10 aprile 1881, si pagheranno in oro.

Costantinopoli 3. — La Porta prepara una nuova Circolare destinata ad accelerare la risposta delle Potenze alla Circolare del 14 corrente.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3 ore 3 pom.

Si comunica la nomina dell'on. Costantini, deputato di Teramo, a segretario generale nel Ministero dell'istruzione. È fissata per sabato la votazione per la nomina dei nove Commissarii mancanti nella Commissione del Bilancio. Si assicura che le nomine dei nuovi senatori furono rinviate a dopo le feste di Pasqua.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Esposizione di Milano. — Leggesi nel *Diritto*:

Il Ministero della marina, aderendo gentilmente alle premure del Consiglio dell'Esposizione di Milano, ha invitato i Comandi dei Dipartimenti marittimi a volere spedire nella città lombarda tutti quegli oggetti che potessero interessare e figurare con onore alla Mostra. Più specialmente si è diretto al cantiere di Castellamare, richiedendolo del modello dell'*Italia*, ed all'arsenale di Venezia per la collezione storica di tutti i modelli delle galere, di tutte le navi corazzate, dei nostri bacini, degli antichi *cammelli* di Venezia, e finalmente dello storico *Bucintoro*. Tutto ciò senza escludere la collezione di armi e congegni di guerra, che i Comandi dei Dipartimenti crederanno utile di spedire a Milano.

Nomina. — Leggesi nella *Provincia di Treviso*:

Annunziamo con vivo compiacimento che il dott. Gustavo Bampo fu nominato conservatore dell'Archivio notariale.

Beneficenza. — Il presidente della Congregazione di carità di Adria ci prega di porgere, a nome di quel pio Istituto, i più sentiti ringraziamenti agli egregii conti Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli, i quali, compenetrati dal bisogno in cui versa la Cassa povera di quella città, elargirono a quella Congregazione di carità 20 ettolitri di grano turco. E noi rendiamo molto volentieri pubblico questo nuovo tratto di filantropia di quegli ottimi nostri concittadini, che sanno fare un così nobile uso delle loro ricchezze.

Rivista marittima. — In supplimento al Numero di gennaio delle *Rivista marittima* è ora uscita la riproduzione dell'intiera discussione del bilancio di prima previsione della marina, avvenuta alla Camera nelle tornate dei 17, 18, 19 e 20 dicembre 1880.

L'onor. Messedaglia è stato eletto vicepresidente della Società geografica italiana sedente in Roma.

Carnevale di Bologna. — La *Società del duttòur Balanzòn* si è fatta anche in quest'anno iniziatrice di feste popolari a scopo di beneficenza in quella città.

Ecco in riassunto il programma:

Sabato 19 febbraio, alle ore 7 pom., nella Piazza Otto Agosto, concessa dal Municipio, inaugurazione della gran fiera festival. La Piazza sarà illuminata da 34 lampade a luce elettrica col sistema della Cassa *Siemens*, di Parigi. Cuccagna di beneficenza con 15,000 regali.

Giovedì grasso 24 febbraio alle ore 3 pom. distribuzione di 20 regali.

Lunedì 28 febbraio e martedì 1° marzo, corsi mascherati con premi.

Domenica 6 marzo, gran corso di gala con 3 bandiere d'onore ai più belli equipaggi. Bandiera d'onore alla più bella cavalcata in costume di non meno dieci cavalieri.

Sabato 26 febbraio alle ore 10 pom., veglione mascherato nel teatro comunale per i socii e forestieri.

Sabato 5 marzo alle ore 10 pom., festa di famiglia nel teatro Brunetti.

La lettera del Re Kalakaua al maestro Verdi. — In relazione a quanto fu scritto anche nella *Gazzetta*, leggiamo nel *Caffaro* del 30:

Il sig. Celso Cesare Moreno si recava, insieme con i tre giovani Hawaiani, ch'egli accompagna in Italia, a presentare all'illustre maestro Verdi la lettera del Re Kalakaua. Giuseppe Verdi accolse con l'usata cortesia il viaggiatore italiano, e si trattenne a lungo seco lui, mostrandosi lieto dell'omaggio che gli veniva da regioni tanto lontane. Promise di rispondere quanto prima alla missiva del Re delle isole Sandwich.

Ecco il testo della lettera del Re Kalakaua:

« *Honolula* (città capitale delle Isole « Hawaiane) 30 *agosto*.

« Ill. sig. maestro Verdi,

« La sublime arte italiana inspira ammirazione in tutte le parti del mondo, e specialmente la vostra divina musica, la quale desta un'armoniosa e squisita eco dovunque è suonata.

« È sempre un momento di gioia per me e per la mia amata Regina quando udiamo la nostra banda militare che eseguisce alcuna delle vostre classiche opere nel giardino del nostro reale Palazzo, all'ombra degli alberi dei Mango e dei Tamarindi.

« Vi piaccia, mio caro prof. Verdi, di annoverare me e la mia graziosissima sposa fra i numerosi ammiratori del vostro prodigioso genio musicale, quantunque noi siamo nati e vissuti sotto i tropici e tanto lontano dalla vostra bella e classica Italia, culla delle arti, della civiltà e delle scienze.

« Questa lettera mia autografa vi sarà presentata dal mio ultimo ministro degli affari esteri, il capitano Celso Cesare Moreno.

« Iddio vi benedica. « KALAKAUA REX. »

Società sciolta. — Ieri sera scrive la *Patria* di Bologna del 2, tutti coloro che uscivano dal teatro Brunetti, furono meravigliati nel vedere un numero abbastanza considerevole di guardie di P. S. parte di esse vestite in borghese, entrare in una porticina poco distante dall'osteria di Santa Lucia.

Fu quindi un domandarsi l'un l'altro: Che cosa è accaduto? Uh!... Eppoi uno alla volta si videro uscire dalla stessa porticina dei giovanotti, una ventina circa, avvolti la maggior parte in ampi mantelli e andarsene mogi mogi rasentaodo il muro, si sarebbero detti cospiratori.

Finalmente la curiosità di chi era presente a quella scena muta, misteriosa, venne appagata.

Si seppe che, per ordine dell'Autorità giudiziaria, le guardie di Questura erano andate a sciogliere un'adunanza dei *Volontarii della libertà italiana*, i quali hanno in quei paraggi la loro residenza. Per ultimo si videro uscire delle guardie con parecchi involti: erano i libri, le carte e il campanello presidenziale della Società, di cui le guardie avevano fatto staggina.

Dei radunati nessuno venne messo agli arresti.

Notizie drammatiche. — Ebbe successo incontrastato a Milano come a Roma, una commedia tratta dall'inglese: *I nostri bimbi*.

Un attentato a Palermo. — L'Intendente di finanza di Palermo l'altro ieri mattina usciva dalla sua casa insieme alla figliuola. Mentre discendeva, ad uno svolto delle scale, gli si presentava di fronte un individuo, il quale gli sparava un colpo di revolver a bruciapelo.

La figlia, che si trovava un passo innanzi, nel veder l'atto, diede un grido, e l'intendente fu in tempo a dare un pugno sul braccio dell'aggressore, facendo così deviare il colpo che andò a vuoto.

Immediatamente accorse gente che arrestò l'aggressore.

Egli è un muto, o almeno si è finto tale. Trattasi, a quanto pare, di aberrazione mentale.

L'arrestato si era venduto il giorno innanzi l'orologio onde comprare il revolver.

(*C. della Sera.*)

Inondazioni in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Madrid 3. — La situazione di Siviglia è migliorata.

Le campagne di Murcia sono inondate.

Terremoto a Zagabria. — Telegrafano da Zagabria 2 all'*Indipendente*:

Le scosse di terremoto continuano. Ieri alle 3 antimeridiane, fu avvertita una violentissima, preceduta da forte boato. L'oscillazione è stata spaventevole sui monti vicini.

In città lo spavento invase la popolazione; la quale si gettò sulle vie.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

219

È morto **Felice Schiavoni**, il pittore delle grazie, del disegno perfetto, del colorito verace. Nato in Trieste da famiglia di Chioggia, di lui parlò alto la fama nella prima metà del secolo. Ad altri ora narrare quei pregi che lo resero uno dei più insigni artisti d'Italia, una delle glorie della pittura veneziana. A noi sia concesso lo sfogo del dolore per la perdita di questo illustre, ultimo di una famiglia di eletti ingegni che tanto onorarono la Città nostra.

Come amò l'arte, così con passione d'artista amò la donna sua e a poche ore di distanza la raggiunse in cielo.

All'unica figlia superstite, pittrice egregia essa pure, nella duplice sventura che l'ha colpita sia conforto il pensiero che la memoria dei suoi maggiori, come vivrà onorata per tutto dove regni il sentimento del bello, avrà in questa lor patria culto imperituro.

Chioggia, 2 febbraio 1881.

C. B.

201

Questa mattina, alle ore cinque, dopo sette giorni di fiera malattia, munito dei conforti della religione, mancava ai vivi, a sessantasett'anni di età, il sig. **Giacomo Moda**, cassiere di Sua Eccellenza il Principe Giovanelli.

Uomo d'antica fede e di franca professione cattolica, d'indole dolce, leale di carattere, onesto fino allo scrupolo, Egli lascia in tutti grandissimo desiderio di sè, ed alla sua famiglia una preziosissima eredità nelle tante virtù, delle quali, nel corso della sua vita, Egli diede l'esempio.

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Felice, domani, alle ore dieci antim.

Venezia, 3 febbraio, 1881. X

Ringraziamento. — Le dimostrazioni di stima e di affetto e di condoglianza avute da tutte le famiglie e persone nella luttuosa circostanza della morte e sepoltura della non mai abbastanza compianta Margherita Da Fabbro-Marina, obbligano la famiglia e parenti a renderne pubbliche grazie, esternando a tutti la propria riconoscenza.

Longarone 1.° febbraio 1881. 202

La vedova ed i figli del compianto Francesco Gavagnin, profondamente commossi, riconoscentissimi, ringraziano con tutta l'effusione del loro cuore quanti cercarono pietosamente di lenire l'immensa sciagura da cui furono colpiti, e vollero onorare la memoria del loro caro estinto.

Correzione. — Nel cenno necrologico N. 200, stampato nella *Gazzetta* di martedì 1.° corr. febbraio, vanno corrette come segue le tre prime righe, nelle quali corse un errore sul nome di famiglia del marito della defunta:

« È morta il 29 corr., in Padova, **Carolina Rossi**, moglie all'egregio signor **Domenico Magro**, ecc. ecc. »

Per speciale incarico
e per conto dello
Stabilimento Generale Austriaco
DI
CREDITO FONDIARIO
A VIENNA
(*K. K. priv. Allgem. Oesterr. BODEN-CREDIT-ANSTALT*)
La Ditta

Teod. Reitmeyer e C.i

tiene deposito per la vendita **a prezzi d'origine** delle **Lettere di pegno 3 per 100, con SEI Estrazioni annue di Premii**

(da fior. 50,0 0 in giù)

e rimborso del Capitale, testè emesse da quell'eminente **Istituto** ed accolte ovunque col massimo favore.

La prima estrazione seguirà al 15 corrente febbraio.

Per ulteriori ragguagli, piano d'Estrazione, ecc., rivolgersi alla **Ditta** suddetta.

Venezia 1.° febbraio 1881. 218

Illustr. sig. Direttore,

Antonio Baffo, da ben 60 anni era al servigio della nobile famiglia **Boldù** a S. Canciano, in qualità di *gondoliere*.

Prima di morire il co. Giovanni raccomandava il suddetto al proprio figlio co. Roberto, il quale lo tenne sempre presso di sè, e lo trattò come un affine, anzichè come un servo, e quantunque egli fosse vecchio di 84 anni, ed impotente a qualsiasi fatica, pure gli passava mensilmente il salario, come fosse in attività di servizio.

Giorni sono, il povero vecchio cadde malato, ed il co. Roberto Boldù lo fece medicare a tutte sue spese.

Il giorno 1.° corr. febbraio, il povero vecchio cessava di vivere, ed il conte, più detto volle che nella chiesa di S. Canciano gli fossero fatti i funerali a spese sue.

Non sapendo i sottoscritti suoi figli in qual modo rendere pubblica la loro riconoscenza verso il nob. co. Roberto Boldù, pregano la S. V. Illustrissima, affinchè vogliate trovare un posticino nel Vostro reputato giornale, onde inserire la presente.

Sicuri d'essere esauditi, ve ne porgono mille grazie, ed hanno l'onore di segnarsi

Di V. S. Illustr.

Venezia, 1.° febbraio 1881.

Umil. dev. obbl. servi
AMBROGIO BAFFO
LUIGI BAFFO
GEROLAMO BAFFO
figli del fu Antonio.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 1.o febbraio, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con sale, racc. all'Erario, da Augusta.

Vap. ingl. *Aleppo*, cap. Mac Nay, con merci, racc. a Thomas C. Joly, da Liverpool.

Vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni racc. all'Agenzia Florio, da Costantinopoli e scali.

PARTITI:

Il giorno 31 gennaio, vap. austro-ung. *Said*, cap. Andrianich, con merci, per Trieste.

Il giorno 1.o febbraio, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con merci, per Corfù e scali.

Brig. ital. *Arturo*, cap. Ghezzo, con merci, per Trapani.

Vap. ingl. *Marsdin*, cap. Ruth, con merci, per Hull.

Vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Martassi, con merci, per Trieste

Vap. austro-ung. *S. Marco*, cap. Radimiri, con merci, per Trieste.

Vap. austro-ung. *Eol.*, cap. Cattarinich, con merci, per Trieste.

Brich ital. *Flavio Gioja*, cap. Quintavalle con merci, per Cette.

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 31 gennaio. — Trab. ital. *Rosario*, cap. Zennaro, con legna da fuoco per Venezia.

Leith 29 gennaio. — Vap. *G. B. Lavarello*, cap. Spirito, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 3 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	58	87	83
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	75	90	—

	VALORE		PREZZI			
	Nom.	Versato	Fine corrente			
			da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» » Sarde	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	50	125	—
Francia	a vista » 3 1/2	101	40	101	70
Londra	3 m. d. » 3 1/2	25	55	25	60
Svizzera	a vista » 4 1/2	101	25	101	40
Vienna-Trieste	» 4	217	25	217	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	38	20	40
Banconote austriache		218	—	218	50

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 16 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	2 febbraio	3 febbraio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	89 40	89 62 1/2
Oro	20 36	20 38
Londra	25 52	25 52
Parigi	101 65	101 65 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	874 —	890 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 3.			
Mobiliare	283 —	Ferr. Rom.	136 —
Lombarde	102 50	Obbl. ferr. rom.	— —
Ferrovie dello Stato	278 25	Londra vista	25 34 1/2
Banca Nazionale	818 —	Consolidato ingl.	98 13/16
Napoleoni	9 39 —	Cambio Italia	1 3/4
Cambio Parigi	46 80	Rendita turca	13 25
Cambio Londra	118 70	**PARIGI 2.**	
Rendita austr.	73 90	Consolidati turchi	13 15
Metalliche al 5 %	72 80	Obblig. egiziane	364 —
Prestito 1860 (Lotti)	129 50	**LONDRA 3.**	
Argento	— —	Cons. inglese	98 13/16
Zecchini imp. austr.	5 53 —	Cons. italiano	87 1/4
100 Marche imp.	57 95 —	» spagnuolo	22 1/2
PARIGI 3.		» turco	13 —
Rend. fr. 3 0/0	84 60	**BERLINO 3.**	
» » 5 0/0	119 72	Mobiliare	502 50
Rendita ital.	88 65	Austriache	481 50
Ferr. L. V.	— —	Lombarde Azioni	180 —
» V. E.	— —	**Rendita ital.**	88 70

BOLLETTINO METEORICO
del 3 febbraio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.40	762.77	761.66
Term. centigr. al Nord	2.80	7.51	8.05
» » al Sud	—	33.70	—
Tensione del vapore in mm.	4.83	5.67	6.03
Umidità relativa	86	72	76
Direzione del vento super.	SO.	SO.	SE.
» » infer.	N.	NO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	6	4	3
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	62.0	65.0	60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.78 Minima 2.50

Note: Bello. — Barometro crescente fino al mezzodì. — Rugiada nella notte.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.
5 febbraio.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.
(Tempo medio locale.)	
Levare apparente del l. s. del Sole	7h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 16s 9
Tramontare apparente del l. s. del Sole	5h 10m
Levare della Luna (calcolo approssimato)	10h 4m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 34m 7
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	0h 10m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

FENOMENI IMPORTANTI:

TELEGRAMMA METEORICO.
Roma 2 febbraio.

Madrid 765. Nuova depressione sulle isole britanniche, Valenzia 744.

In Italia barometro salito da 5 ad 1 mm. dal Nord al Sud.

Pressioni: 761 Torino, Milano, Belluno. 760 Porto Maurizio, Venezia; 759 Portotorres, Firenze, Trieste; 757 Palermo, Roma; 755 Siracusa, Cosenza, Lesina, Saloniccco.

Nel pomeriggio di ieri o nella notte pioggie in Calabria e nelle isole e venti freschi del quarto quadrante quasi generali.

Stamane cielo sereno al NO., nuvoloso altrove e venti freschi solo dal NO.

Mare agitato a Torremileto, Palermo, Portempedocle: mosso altrove.

SPETTACOLI.
Venerdì 4 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *La settima costola d'Adamo* — *La riscontessa modista* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta eroicomica in 1 prologo, 3 atti e 5 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altro alle ore 8 pom.

(2)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *33 anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 62.824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

PER TUTTI
(*V. l'Avviso nella quarta pagina.*)

Da affittarsi a Montebelluna.
(*Vedi l'avviso in quarta pagina.*)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

BALSAMO CORNET
PREZIOSO RIMEDIO
contro
I GELONI ecc. ecc.
(*Vedi l'Avviso in quarta pagina.*)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (*) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.		8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.		6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.25 a.,	8.30 a.,	5.20 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.		7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.		5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.		8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.		6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

	PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4 30 pom	circa
Da Chioggia	7: — ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5: — pom.	

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE		
Da Venezia	ore 7:30 ant.	
Da Cavazuccherina	» 1: — pom.	

ARRIVI		
A Cavazuccherina	ore 11: — ant.	circa
A Venezia	» 4:45 pom.	»

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, 21, Rue Saint-Marc.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all'Amministrazione di questo giornale.

Una signorina di buona famiglia,

capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentarle ogni garanzia di moralità.

Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 180

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & Cie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Peru**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & Cie** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via Sala, 14 e 16. 9

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

DA AFFITTARSI A MONTEBELLUNA

CASINO AMMOBIGLIATO

in buonissima posizione, vicino al Mercato nuovo, con cucina, tinello, cantina, sala ed adiacenze; piano superiore: 3 camere, e un camerino, con mobili, biancheria, attrezzi di cucina e servizio da tavola tutto completo, una bellissima corte murata con un ruscello d'acqua eccellente, stalla con fenile e portico per 3 cavalli, orto con vignetti e frutteri.

Il tutto a buonissime condizioni con affittanza per non meno di tre mesi.

Per trattare a Venezia, rivolgersi al signor Favero a S. Antonino, N. 3496; a Montebelluna presso il sig. Vincenzo Conte. 163

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell'Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d'Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi. 7

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della *Gazzetta*.

UNA MAESTRA

di lingua italiana, francese ed inglese, desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

UNA MAESTRA

di lingue tedesca e francese desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

PREPARATO E VENDUTO ESCLUSIVAMENTE ALLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogi ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (volgo bugance), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccі (volgo panarizzi), scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, farunculi, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici***, ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Cadeina*** e ***succo di frutta***, esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 64

DISTILLERIA DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia).

VÉRITABLE BÉNÉDICTINE

Squisito, tonico, digestivo ed aperiente

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE Brevetée en France et à l'Etranger. A. Legrand aîné

AVVISO.

Il celebre Liquore Benedettino dell'Abbazia di Fècamp (Francia), sì apprezzato dal pubblico, è l'oggetto d'imitazioni numerose in Italia.

Allo scopo di porre i consumatori, curanti di non bere che un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico, in guardia contro queste contraffazioni detestabili al gusto e cattive per la salute, li preveniamo che da 10 anni una etichetta simile a quella di contro si trova al basso di tutte le bottiglie, mezze bottiglie, flaconi e mezzi flaconi che escono dalla distilleria.

Questa etichetta porta la firma del Direttore generale

A. Legrand ainé.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova a *VENEZIA* presso le seguenti persone che hanno **firmato l'impegno di non vendere** alcuna specie di contraffazione:

Signori: **Antonio Trauner.**

La Distilleria dell'Abbazia di Fécamp fabbrica inoltre:

L'alcool di Menta, l'Acqua di Melisse dei Benedettini, prodotti squisiti e del tutto igienici. 54

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

46

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e da principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositary.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma Laville D.M.P.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 59

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come *catarri, tise, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & Cie

il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la **tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.**

Qalunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & Cie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 8

35

PER TUTTI

L'Obbligaz. di Bari Serie 528 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr.	Bari	10 luglio estr.	Bari
20 febbraio »	Barletta	20 agosto »	Barletta
16 marzo »	Milano	16 settembre »	Milano
10 aprile »	Bari	10 ottobre »	Bari
20 maggio »	Barletta	20 novembre »	Barletta
16 giugno »	Milano	16 dicembre »	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Barletta al 20 febbr. p. v.

Vincita principale Lire 100,000 cento mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedemin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L'Obbligaz. di Bari Serie 528 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'11 febbraio scade presso il Tribunale di Belluno il termine per fare l'aumento del sesto nell'asta di immobili nel Comune cens. di Liban, ad istanza dell'Intendenza di finanza e contro il nobile Angelo Cicogna.
(F. P. N. 9 di Belluno.)

L'11 febbraio scade presso il Tribunale di Belluno il termine per fare l'aumento del sesto nell'asta d'immobili nel Comune cens. di La Valle di Agordo ad istanza di Pietro Mazzacasa e contro Giovanni Matten.
(F. P. N 9 di Belluno.)

Il 31 marzo innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà l'asta di immobili nel Comune amministrativo di Falcade e cens. di Molino, in confronto di Piccolin Stefano, sul dato di lire 7631:03.
(F. P. N. 9 di Belluno.)

Il 26 febbraio innanzi la Congregazione di carità di Vicenza ci sarà l'asta della casa in contrada S. Caterina, di proprietà dell'Opera pia, Zennaro, sul dato di L. 5000.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

La Prefettura di Belluno annuncia essere stata aggiudicata a Collarin Francesco l'indennità pel fondo in Nemeggio occupato per la strada nazionale.
(F. P. N. 9 di Belluno.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Menegotti Antonio ha chiesto la nomina di un perito per la stima di terra con casa, in Comune di Camposanmartino, di proprietà di Ceschi Giovanni.
(F. P. N. 10 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Borgo Celestino, di Pieve d'Alpago, fu accettata da Stefani Alessandro, quale tutore dei minori Borgo.
(F. P. N. 9 di Belluno.)

L'eredità di Candido Bortoluzzi, di Pieve d'Alpago, fu accettata dalla ved. Elena Bortoluzzi, per sè e per i minori suoi figli Bortoluzzi.
(F. P. N. 9 di Belluno.)

SOCIETA'.

I socii della prima Società italiana pello stigliamento meccanico e pella lavorazione della canapa e del lino a Montagnana sono convocati pel 28 febbraio per la approvazione del bilancio e nomina di cariche.
(F. P. N. 10 di Padova.)

APPALTI.

Il 7 febbraio avanti la Direzione del Commissariato militare della Divisione di Padova ci sarà il nuovo appalto della fornitura di 250 quintali di frumento nostrale della regione di Po, da consegnarsi in Padova. I fatali scadono 5 giorni da quello del seguito deliberamento.
(F. P. N. 10 di Padova.)

Fino ad un mese dalla pubblicazione legale dell'avviso è aperto il concorso pel conferimento della rivendita N. 3, nel Comune di Breganze (Castelletto) del presunto reddito lordo di lire 308.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

Id. id.. per la rivendita N 6, nel Comune di Schio (Giovenale) del presunto reddito lordo di lire 230.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Augusta Sona, di Negrar, fu accettata da Spiniella G. B., nell'interesse delle minori Sona fu Pietro.
(F. P. N. 9 di Verona.)

ASTE.

Il 14 marzo ci sarà innanzi al Tribunale di Verona nuova asta in confronto dell'eredità giacente di Antonio Bocola, di immobili in Caprino Veronese, per i quali la Ditta Silvestro Motta offrì lire 650.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'asta in confronto dell'eredità di don Giovanni Da Vico, fu rinviata al 14 febbraio col ribasso di un secondo decimo, ossia per lire 1296:04.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Il 15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta di fondi nel Comune cens. di Bussolengo, in confronto di Anna Polettini vedova Gozzi e minori, provvisoriamente deliberati a Giovanni Gozzi, per L. 1260.
(F. P. N. 9 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consiglio d'Amministrazione della strada sociale Val d'Astico avvisa essere ostensibile presso il Municipio di Arsiero il piano delle località da occuparsi.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

APPALTI.

Presentatesi offerte di ribasso, il 16 febbraio ci sarà innanzi la Direzione del Genio militare di Verona una nuova asta per l'appalto dei lavori di sistemazione parziale del tetto della caserma al Campone, ora per lire 7467.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Il 12 febbraio innanzi alla Direzione del Genio militare di Verona, ci sarà nuova asta pei lavori di adattamento a scuderie permanenti dell'antico locale dei forni nella caserma di S. Francesco, provvisoriamente deliberato per lire 2:52 di ribasso, sul dato di lire 8000.
(F. P. N 9 di Verona.)

Il 12 febbraio, innanzi l'Intendenza di finanza di Verona, ci sarà un ultimo incanto per l'appalto della rivendita N. 1, di Castagnaro, pel prezzo di lire 630 risultante da offerta miglioria.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Sabato 5 febbraio — N. 34

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 FEBBRAIO

Dopo che i trentasei deputati irlandesi fusono espulsi colla forza, perchè non hanno voluto obbedire all'ingiunzione del presidente, la Camera dei comuni ha approvato la proposta di Gladstone, diretta ad impedire in avvenire che la minoranza contrasti le deliberazioni della Camera, pronunciando per ogni pretesto discorsi senza fine, ed obbligando così la Camera a sedute interminabili di 34 ore, come quella che rimarrà celebre nella storia parlamentare inglese. L'*obstruction* ha fatto il suo tempo. D'ora in poi la maggioranza potrà votare la chiusura della discussione e impedire agli oratori della minoranza di fare la parte di parlatori eterni.

I deputati irlandesi avranno perduto così una delle loro armi più formidabili, e dovranno limitarsi ad imitare il sig. Baudry d'Asson della Camera francese. Hanno già incominciato ad imitarlo facendosi cacciare dalla Camera colla forza, e rifiutando di obbedire all'autorità del presidente, e continuano ad imitarlo adesso provocando un processo contro il presidente della Camera e contro i funzionarii della Camera che li fecero uscire dall'aula. Precisamente come il sig. Baudry d'Asson contro Gambetta!

Adesso il progetto di coercizione per difendere le vite e le proprietà in Irlanda, sarà senza altro indugio approvato in seconda lettura alla Camera dei comuni. I deputati irlandesi, le cui funzioni erano state sospese per un giorno solo, dovevano tornare alla Camera, e vi tornavano coll'intenzione di combattere il progetto, articolo per articolo. Essi non possono però farsi illusione sull'esito, perchè il progetto sarà votato dai conservatori e dai liberali, e non possono avere poi nemmeno la consolazione di far perdere troppo tempo alla Camera, perchè la maggioranza si varrebbe del suo diritto di chiusura, ove gl'Irlandesi abusassero della parola.

Il sig. Parnell, il capo della *Land league*, parlando con un corrispondente d'un giornale americano, ha detto che appena votato il progetto, il Governo farà arrestare tutti i membri della *Land league*, che furono testè sotto processo a Dublino e furono rilasciati, perchè il giurì non ha potuto mettersi d'accordo sopra un verdetto di condanna. Il sig. Parnell ha aggiunto però che i membri arrestati sarebbero subito rimpiazzati.

Il Governo, armato della nuova legge, comincierà subito la sua campagna contro il sistema d'intimidazione del partito separatista irlandese. Questo sente la lotta vicina, e non pare pronto ad affrontarla. Forse credeva che il Governo non sarebbe stato così energico, forse confidava che i membri radicali che sono nel Gabinetto avrebbero fatto trionfare una politica di debolezza; fatto sta che Parnell e gli altri paiono preoccupati di frenare anzichè eccitare le impazienze degl'Irlandesi. Il telegrafo ci annuncia un manifesto, firmato da Parnell e dagli altri capi della Lega agraria, per isconsigliare ogni passo contrario alla Costituzione, e per predicar la pazienza. Questa però potrebbe anche essere un'arte di guerra, perchè il movimento abbia un carattere di legalità scrupolosa. Gl'Irlandesi infatti vorrebbero far credere che col sistema d'intimidazione da loro seguito, coll'interdetto pronunciato contro i proprietarii, negando loro l'acqua ed il fuoco come nel medio evo, e tenendoli sotto la minaccia di morte, la legalità non sia menomamente offesa. Ma questi sono casi in cui i liberali come i conservatori, Gladstone come Napoleone III, devono uscire dalla legalità per rientrare nel diritto.

Alla Corte d'appello della Senna si è agitata una curiosa questione. Il sig. Protot, ex guardasigilli della Comune, rientrato testè in Francia in seguito all'amnistia, vuol essere riammesso nell'albo degli avvocati. Gli avvocati hanno respinto questo loro collega, il quale è ricorso, ed ha avuto il piacere di udire dal procuratore generale Dauphin questa fulminante e meritata requisitoria:

« Nel 1871 l'ex guardasigilli pretende di aver rispettato e protetto i suoi confratelli? Ma qual riguardo ha avuto pel capo dell'ordine degli avvocati, signor Rousse, quando quest'ultimo ha tentato di salvare la vita del presidente Bonjean? E l'assassinio degli ostaggi, fra i quali si trovava lo sfortunato magistrato? E l'assassinio di Chaudey, ch'era ascritto al foro di Parigi? Protot li ha impediti, ha tentato d'impedirli? Non era invece membro del Governo insurrezionale che ha ordinato tutti i delitti? »

Il procuratore generale ricordò poi che talora, per l'assenza momentanea di magistrati, gli avvocati sono chiamati a seder come giudici. « La Corte, egli disse, non darà alla giustizia francese interpreti simili a quello che si presenta oggi alla sbarra! »

E la Corte d'appello ha respinto la domanda di Protot.

Se il Consiglio dell'ordine degli avvocati non avesse fatto mai nulla di bene, avrebbe questa volta fatto trionfare la morale, impedendo che un uomo, al quale risale la complicità degli assassinii degli ostaggi, possa indossare la toga. L'amnistia è roba politica, ma se qualche volta avviene che la morale trionfi della politica è da consolarsene.

La Relazione della Direzione generale delle imposte dirette, del catasto e del macinato per l'anno 1879.

Abbiamo sott'occhio la interessante e particolareggiata Relazione sui servizii delle imposte dirette, del catasto e del macinato per l'anno 1879, presentata all'on. ministro delle finanze nell'agosto del 1880 dal comm. Calvi, egregio direttore generale di questo ramo importantissimo dell'Amministrazione delle finanze.

Questa Relazione si compone di sei capitoli, i quali trattano dell'ordinamento degli Uffizii e del personale; del catasto e delle imposte fondiarie; dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile; della tassa sulla macinazione dei cereali; della riscossione; della contabilità; e sono illustrati da settantadue allegati.

Il capitolo II: « Del catasto e delle imposte fondiarie », deve richiamare gravi considerazioni da parte degli studiosi e soprattutto dei contribuenti. La revisione generale dei redditi dei fabbricati, ordinata dalla legge 6 giugno 1877, fu pressochè compiuta con l'anno 1879, nel quale furono anche decisi quasi tutt'i reclami presentati nei diversi gradi di giurisdizione.

La diminuzione dei quali ci porta a notare una maggiore esattezza nelle operazioni degli incaricati a ciò. Perchè se nella revisione del 1870 si ebbero N. 637,412 ricorsi, in quest'ultima non ne furono prodotti che N. 147,874; appena il 23 per cento dei primi. Dal raffronto fra l'imposta sui fabbricati risultante dai ruoli principali e suppletivi del 1878 e quella dell'esercizio 1879 si riconoscono inoltre i vantaggiosi risultamenti della revisione. Difatti, gli articoli di ruolo ossia dei precessori nel 1878 furono . . N. 2,437,404
nel 1879 » . . » 2,569,897
con un aumento del 6 per cento. E la imposta, compresi i decimi, che nel 1878 diede un importo di L. 55,280,778
nel 1879 raggiunse quello di » 62,412,450

donde l'aumento di . . L. 7,131,672

Poco è a dirsi intorno all'imposta sui terreni, la quale essendo ripartita in base a determinato contingente, non offre quei particolari o quei fenomeni che si riscontrano nelle imposte per quotità.

In quella vece non vogliamo passar oltre al progrediente aumento delle addizionali all'imposta principale sui terreni e sui fabbricati.

Nell'anno 1878 la sovraimposta provinciale fu di . . L 67,243,457.65
nel 1879 fu di . . » 70,234,331.32

con un aumento di . L. 2,990,773.67

La sovraimposta comunale fu nel 1878 di L. 106,403,004.46
nel 1879 di . . . » 106,690,194.17

con un aumento di . L. 287,189.71

Complessivamente, mentre la imposta principale sui terreni e sui fabbricati, esclusi i tre decimi, ascende per l'anno 1879 a . . . . L. 144,745,070.62
le sovraimposte provinciali e comunali ammontano a . . . . . » 176,924,525.49

ossia superano la imposta principale di . . . L. 32,179,454.87

Cifra che noi raccomandiamo all'attenzione dei Consigli provinciali e comunali, non a sostegno di grette o pregiudicievoli economie; ma ad infrenare nuovi dispendii per opere che non sieno essenzialmente produttive.

Dal capitolo III, che tratta sull'imposta di ricchezza mobile, apparisce uno scarso miglioramento fra i ruoli degli esercizii 1878 e 1879. I primi diedero un importo di . . . L. 95,809,799.87
i secondi . . . . » 96,776,837.84

quindi un aumento di L. 967,037.97
corrispondente all'1 per cento circa.

A questo importo va aggiunto quello accertato e incassato mediante ritenuta sugli stipendii, pensioni, ed assegni fissi pagati dallo Stato per L. 16,964,441.04
sulle rendite del debito pubblico, annualità, interessi di capitali, buoni del Tesoro ec. per » 57,344,112.90
Sulle vincite al lotto per L. 5,233,766.08
Sugli interessi di titoli del debito pubblico in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a favore del Consorzio delle Banche di emissione e di quelli di proprietà del Tesoro vincolati e delle obbligazioni sui beni ecclesiastici, non alienate o ricevute in pagamento di beni per . » 7,177,439.07

Con un totale di . . L. 86,719,459.09 che, unito al riassunto sovraccennato dei ruoli principali consegnati ai ricevitori provinciali, offre un reddito complessivo di lire 188,496,399.63.

La tassa di macinazione dei cereali al Capitolo IV, diminuì nel 1879 di L. 11,577,502.01 in confronto all'anno precedente. La legge del 25 luglio, che proclamava la esenzione dalla tassa dei cereali inferiori, a datare dal 1° agosto di quell'anno, ed il conseguente maggiore consumo dei medesimi pel solo fatto della esenzione loro accordata, dovevano naturalmente avere una influenza non lieve sul prodotto di questa tassa. La quale diede nel 1879 un importo di L. 71,588,769.21.

Una accurata Relazione del Comitato permanente per la costruzione ed applicazione dei pesatori automatici, allegata alla presente Relazione generale, offre ampli e minuti ragguagli sulla applicazione e funzione dei nuovi congegni, sull'andamento del servizio relativo, e sui risultamenti conseguiti sia in rapporto alla finanza ed all'assetto della tassa, che in rapporto all'industria.

Al capitolo VI, Contabilità, sono riassunti i varii prodotti che costituiscono la gestione del 1879 per le imposte dirette e pel macinato.

Cotesti prodotti insieme riuniti hanno raggiunto la cospicua cifra di ital. lire 443,925,408; il cui dettagliato riparto, secondo lo speciale modo di accertamento da cui derivano, e la suddivisione per Provincia tanto della imposta fondiaria a carico del Demanio e delle ferrovie, quanto della ricchezza mobile incassata mediante ritenuta sugli stipendii, pensioni, assegni fissi, sulle rendite del debito pubblico e sulle vincite al lotto, trovasi chiaramente indicato in appositi quadri.

La Relazione, di cui abbiamo dato questo rapido cenno, è ampia riprova del progrediente sviluppo economico della nazione; è nuova testimonianza della indefessa operosità del Direttore generale commendatore Giacomo Calvi, cui sono in gran parte dovuti gli ottimi risultati di questo ramo importantissimo dell'Amministrazione finanziaria.

Ferrovie venete.

Crediamo opportuno di richiamare l'attenzione delle nostre Rappresentanze sul seguente articolo dell'ing. Rosmini, pubblicato nella *Patria del Friuli* e nel quale si propugna il concetto che la ferrovia da Casarsa a Gemona, anzichè seguire la sponda destra del Tagliamento e passare quel torrente a Pinzano, si porti invece sulla sponda sinistra, approfittando del ponte attualmente esistente, e per la stessa valle percorsa dal Ledra si rechi a Gemona.

Parrebbe che la prima voce in tale argomento dovesse spettare alla Provincia di Udine, per la quale tutta corre quella ferrovia, ma la tenue caratura della spesa, che finora essa si mostrò disposta ad assumere, scema di assai il valore del suo voto. E perciò noi, senza prendere parte nella questione, reputiamo però prudente che le Rappresentanze veneziane prendano in esame anche l'altro tracciato, sia nei riguardi degli interessi commerciali di Venezia, sia nei riguardi dell'eventuale minor spesa.

E perciò qui riproduciamo quell'articolo:

La Società veneta di costruzioni propone una modifica al tracciato della linea ferroviaria da Mestre a Casarsa, prolungando cioè la linea Treviso-Motta verso Casarsa e compensando Portogruaro con un'altra linea dalla Motta a quest'ultimo punto.

Noi crediamo ragionevole quella modificazione, e non comprendiamo come Porto possa mover lagni, se anzi, a nostro avviso, ne sarebbe avvantaggiato, sia pei rapporti che ha con Treviso e Motta, sia perchè verrebbe unito con la linea verso Latisana, e, facendosi il ponte a Mazzorbo, giungerebbe a Venezia per S. Donà con una percorrenza minore di quella stabilita dalla legge 1879.

Ciò che invece non comprendiamo si è che la Società veneta, quando studiava di correggere i diversi tracciati della nostra regione, non abbia pensato ad una più importante modificazione da farsi per la linea Casarsa-Gemona.

Secondo la legge, questa ferrovia dovrebbe percorrere la sponda destra del Tagliamento, per Spilimbergo, attraversando il torrente nelle vicinanze di Pinzano.

Il costo di questa strada ascende all'egregia somma di L. 10,000,000 per le difficoltà tecniche che incontra superiormente a Spilimbergo nei pressi di Pinzano e Ragogna, e per l'importante manufatto da costruirsi sul Tagliamento.

Se invece la strada si portasse sulla sponda sinistra, non s'incontrerebbe qualsiasi difficoltà tecnica; si risparmierebbe il ponte sul Tagliamento, potendosi approfittare dell'attuale, e si risparmierebbe la costruzione degli undici chilometri esistenti fra Casarsa e Codroipo.

Da Codroipo a Gemona con una linea quasi retta passando sotto il colle di S. Daniele per la stessa valle percorsa dal canale Ledra, si giungerebbe a Gemona, attraversando un terreno tutto in pianura e senza accidenti.

La lunghezza della linea da Codroipo a Gemona sarebbe di chilometri 37, per cui si giungerebbe da Casarsa a Gemona con una identica percorrenza come per Spilimbergo, ossia con chilometri 48.

Volendo calcolare con una certa larghezza il costo del tronco Codroipo-Gemona, cioè a L. 120,000 al chilometro, la spesa non giungerebbe che a L. 4,500,000 in luogo dei 10,000,000, con un risparmio di cinque milioni e mezzo.

La difficoltà maggiore che s'incontrerà per ottenere un accordo degli enti interessati nella costruzione della linea Casarsa-Gemona secondo il tracciato della legge, dipende dalla entità della spesa dei 10,000,000, per cui il risparmio di 5 milioni e mezzo, ossia più che la metà, è certo che faciliterebbe il desiderato accordo.

Divisa la spesa di 4 milioni e mezzo per la linea Codroipo-Gemona, fra Venezia, il Consorzio veneto, ed Udine nel rapporto di metà a Venezia, 2/6 al Consorzio veneto, ed 1/6 alla Provincia di Udine, l'aggravio sarebbe molto limitato.

Difatti, prelevandosi sui 4 milioni e mezzo 8/10 incombenti al Governo, uguali a L. 3,600,000 resterebbero L. 900,000, delle quali, a Venezia L. 450,000, al Consorzio veneto L. 300,000, e L. 150,000 ad Udine.

Detti quoti ammortizzati in 35 anni, nella ragione del 7,25 per cento, darebbero una annuità, per Venezia di L. 32,625, pel Consorzio veneto di L. 21,700, e per Udine L. 10,875.

Siccome questo sarebbe il riparto del costo effettivo, resterebbero a vantaggio degli enti interessati i prodotti ferroviarii, i quali, se si cedessero ad un'impresa, verso un corrispettivo uguale alla metà del costo a premio perduto, ridurrebbero il quoto di Venezia a L. 16,300, in luogo di L. 40,000, e per Udine a L. 5,400 in luogo delle L. 12,000 domandate dalla Società veneta.

Con questa modificazione si avvantaggerebbe la nostra Provincia, perchè la ferrovia passerebbe per i Comuni più importanti e popolosi; sarebbe avvantaggiato assai il distretto e paese di S. Daniele, nulla sodisfatto del tracciato della legge, e non sarebbe pregiudicato che Spilimbergo, al quale si potrebbe provvedere con un tronco speciale fino a Casarsa, della lunghezza di chilometri 18, che, non presentando qualsiasi difficoltà tecnica, non costerebbe che circa 2 milioni in ragione di L. 120,000 per chilometro.

Anche con l'aggiunta del tronco Casarsa-Spilimbergo, si risparmierebbero 3 milioni e mezzo in complesso, conseguendosi una somma di maggiori vantaggi.

Udine, 20 gennaio. *Ing.* ROSMINI.

La *Gazzetta Piemontese* ricorda che alla Borsa di Parigi c'è stato nella scorsa settimana un rialzo generale. La Rendita italiana, ch'è stata alla testa del movimento, è salita da 87 20 a 88 20, ossia di un punto.

Il fatto veniva spiegato dal *Journal des Débats* come segue:

« Ecco le ragioni che se ne dà: L'emissione dell'imprestito relativo alla soppressione del corso forzoso si farebbe prima della nostra emissione o delle nostre emissioni di Rendita ammortizzabile. *Un accordo si sarebbe già stabilito tra la Francia e l'Italia riguardo alla questione tunisina.* »

La *Lanterne* è stata più esplicita. Essa scriveva:

« La casa Rothschild è stata molto energica, dicesi, col ministro italiano riguardo alla Tunisia.

« Bisogna scegliere tra la pace colla Francia, o niente denaro. Naturalmente, si è voluto del denaro e... la questione tunisina è stata sotterrata prima di nascere. »

La *Gazzetta* domanda se si debba credere a tali asserzioni; se siano semplici voci messe in giro dalla casa Rothschild per agevolare in Francia le condizioni del credito italiano. Ad ogni modo, importa molto sapere se, come in altri tempi, la Francia si serve delle Banche per influenzare la nostra politica estera. Importa sapere se il nostro Governo pattuì il prestito dell'oro necessario all'abolizione del corso forzoso a prezzo di una tale umiliazione nella nostra politica estera. Noi — scrive la *Gazzetta* — non possiamo crederlo; ma è necessario che il Governo lo smentisca subito, formalmente.

Dopo le modificazioni della Commissione — conclude la *Gazzetta* — dopo quelle altre garanzie che speriamo, la Camera vorrà introdurre nella legge per renderne l'effetto duraturo ed efficace, noi eravamo ormai disposti ad accettare negli utili l'abolizione; ma se questa avesse da ottenersi a tal prezzo, noi ci rifaremo coraggiosi oppositori; e siamo sicuri che avremo molti altri d'accordo con noi.

La lettera di Moltke.

Avendo il Bluntschli, vicepresidente dell'Istituto di diritto internazionale, diretto al maresciallo Moltke un *Manuale delle leggi* sulla guerra, questi rispose colla seguente lettera, in data di Berlino 11 dicembre 1880, della quale abbiamo ieri fatto cenno:

« Voi avete avuto la bontà di comunicarmi il Manuale che pubblica l'Istituto di diritto internazionale e desiderate che esso abbia la mia approvazione.

« Prima di tutto apprezzo pienamente gli sforzi filantropici per alleviare i mali che adduce la guerra. La pace perpetua è un sogno e non è neanche un bel sogno. La guerra è un elemento dell'ordine del mondo stabilito da Dio. Le più nobili virtù dell'uomo vi si sviluppano: il coraggio e l'abnegazione, la fedeltà al dovere e lo spirito di sagrificio; il soldato dà la sua vita. Senza la guerra il mondo si corromperebbe e si perderebbe nel materialismo.

« Sono anche assolutamente d'accordo colla proposta annunziata nella prefazione; che il graduale raddolcimento dei costumi deve riflettersi anche nella maniera di fare la guerra. Ma vado più avanti e credo che il raddolcimento dei costumi è *solo* capace di condurre allo scopo, il quale non potrebbe essere raggiunto col mezzo d'un diritto scritto nel codice della guerra. Ogni legge suppone un'Autorità per sorvegliare e dirigere l'esecuzione, ed è questo potere che manca per far osservanza delle convenzioni internazionali. Quale terzo Stato prenderebbe le armi pel solo motivo che due Potenze essendo in guerra, le leggi della guerra vennero violate da una di esse o da entrambi? Per questo genere d'infrazioni non vi sono giudici su questa terra. Il successo non può venire che dall'educazione religiosa e morale degl'individui e dal sentimento d'onore, dal senso di giustizia dei capi, che impongono a sè stessi la legge e vi si conformano per quanto lo permettono le circostanze anormali della guerra.

« Ciò premesso, bisogna pur ammettere che il progresso dell'umanità nella maniera di fare la guerra ha realmente seguito il mitigamento dei costumi. Si paragonino soltanto gli orrori della guerra dei Trent'anni colle lotte dei tempi moderni!

« Ai nostri giorni è stato fatto un gran passo dall'impianto del servizio militare obbligatorio, che fa entrare negli eserciti le classi istruite. Gli elementi volgari e violenti ne fanno senza dubbio sempre parte, ma essi non sono più soli, come tempo fa.

« Inoltre i Governi possedendo due potenti mezzi di prevenire i peggiori eccessi: la disciplina rigorosa, mantenuta in tempo di pace e a cui il soldato si è abituato, e la vigilanza dell'Amministrazione che provvede alla sussistenza delle truppe in campagna.

« Se manca questa vigilanza, la disciplina stessa non potrebb'essere mantenuta che imperfettamente. Il soldato, rotto alle sofferenze, alle privazioni, alle fatiche, ai pericoli che corre, non si può ristorare che « in proporzione delle risorse del paese »; bisogna ch'esso prenda tutto ciò che è necessario alla sua esistenza. Non si ha il diritto di chiedergli ciò che è inumano.

« Il maggiore beneficio della guerra è che essa venga terminata prontamente. Debb'essere permesso, in vista di questo scopo, d'usare di tutti i mezzi, meno quelli che sono positivamente *condannabili*. Non posso in nessun modo essere d'accordo colla dichiarazione di Pietroburgo, quand'essa pretende che l'*indebolimento delle forze militari* del nemico costituisce il solo modo legittimo di procedere nella guerra. No, bisogna attaccare tutte le risorse del *Governo* nemico, le sue finanze, le sue ferrovie, le sue provvigioni ed anche il suo prestigio.

« E con questa energia, e soprattutto colla più grande moderazione che mai sia stata usata, che venne condotta l'ultima guerra contro la Francia. La sorte della campagna era decisa dopo due mesi, ed i combattimenti hanno preso un carattere d'accanimento solo quando un Governo rivoluzionario ha ancora prolungato la guerra per quattro mesi, per disgrazia del paese.

« Ammetto volentieri che il Manuale, in articoli chiari e precisi, tiene più conto delle necessità della guerra di quello che si è fatto negli anteriori tentativi. Tuttavia, la stessa riconoscenza, da parte dei Governi, delle regole che si trovano formulate, non basterà per assicurarne l'esecuzione. È un uso della guerra da molto tempo universalmente riconosciuto che non si deva sparare contro un parlamentario; tuttavia noi abbiamo veduto questa regola violata diverse volte nell'ultima campagna.

« Giammai qualsia articolo persuaderà ai soldati che devono vedere un nemico regolare (§§ 2 e 4) nella popolazione non organizzata che prende le armi *spontaneamente* (di proprio impulso), è mette la loro vita in pericolo in tutte le ore di giorno e di notte. Certe esigenze del Manuale potrebbero essere irrealizzabili, per es. la constatazione dell'identità dei morti dopo una gran battaglia.

« Altre esigenze del Manuale si presterebbero alla critica se l'intercalare delle parole, « se le circostanze lo permettono », « se si può » « se è possibile », « se v'è necessità », non dasse loro un'elasticità senza i legami ch'esse gli impongono.

« Io credo che in guerra, ove tutto deve essere preso individualmente, i soli articoli che si mostreranno efficaci sono quelli che si indirizzano essenzialmente ai capi. Tali sono le prescrizioni del Manuale riflettenti i feriti, gli ammalati, i medici ed il materiale sanitario. L'ammissione generale di questi principii, ed anche di quelli che concernono i prigionieri, costituiscono già un progresso essenziale verso lo scopo dell'Istituto di diritto internazionale, a cui mira con una così onorevole perseveranza.

« Conte di MOLTKE
« *feldmaresciallo generale.* »

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 febbraio.

(B) — Anche la proposta d'inchiesta sulle condizioni della nostra Marina mercantile è stata

approvata dalla Camera. La Commissione d'inchiesta si comporrà di quindici membri, cinque scelti dalla Camera, cinque dal Senato e cinque nominati per Decreto Reale, udito il Consiglio dei ministri e sopra proposta del ministro della marina. L'inchiesta dovrà essere compiuta in quattro mesi e per essa si avviserà anche ai mezzi migliori di dare impulso alla nostra Marina commerciale. Per le spese dell'inchiesta sono inscritte in bilancio lire ventimila.

Poi la Camera ha cominciata la discussione dei progetti per la istituzione di una Cassa di pensioni per gl'impiegati civili a carico dello Stato e per l'abolizione del corso forzoso. L'on. Panattoni si è chiarito favorevole al primo dei due progetti; ma si è ingegnato di dimostrare incompleto ed immaturo il secondo. L'onorev. Plebano incominciò un suo discorso e ne occupò la prima parte a rispondere alle eccezioni mosse dall'on. Panattoni. L'ora essendo tarda, e l'onor. Plebano sentendosi stanco, il seguito della discussione venne rinviato ad oggi.

Avendosi notizie migliori dell'andamento della malattia della madre dell'onor. Zanardelli, si crede che la Commissione per il progetto di riforma elettorale si riadunerà domani a fine di ripigliare e condurre a termine i suoi lavori.

E sabato, sopra proposta del suo presidente, la Camera ha convenuto di procedere alla nomina dei nove membri mancanti ad integrare la Commissione generale del bilancio.

Si conferma che, stante anche talune discrepanze insorte sopra taluni nomi nel Consiglio dei ministri, siasi stabilito di rinviare all'epoca delle ferie pasquali le proposte per le nomine di nuovi senatori.

S. M. il Re va oggi per una partita di caccia a Castelporziano, alla quale furono invitati ed interverranno anche i Granduchi di Russia, oltre al Duca d'Aosta. Staranno assenti un paio di giorni.

Siccome poi, per causa dell'assenza dei Sovrani, non potettero aver luogo a Corte, in occasione del capo d'anno, i tre soliti banchetti, diplomatico, parlamentare e militare, così è stato fissato ch'essi seguano nel corso di questo mese. Domenica prossima avrà luogo il primo, e nelle due successive domeniche il secondo ed il terzo.

Ieri una Commissione nominata dal Consiglio direttivo della Società generale operaia romana venne ricevuta da S. M. il Re, che ne è presidente onorario. La Commissione aveva per incarico di rallegrarsi con S. M. il Re e coll'augusta Reale famiglia delle cordialissime entusiastiche accoglienze che essi ricevettero nel loro viaggio in Sicilia e nel Napoletano. S. M. il Re accolse la Commissione in modo affabilissimo e volle particolareggiatamente informarsi delle condizioni della Società facendo voti per il suo prosperamento, rivelando un grande amore per l'istruzione delle classi operaie e facendo voti perchè le Società di mutuo soccorso, invece di essere tante e così sminuzzolate, trovino la via di aggregarsi e diventare economicamente potenti in guisa da potere affidare i socii per il loro sostentamento nei periodi delle infermità e della vecchiaia.

Lunedì prossimo, ricorrendo l'anniversario della morte di S. S. Pio IX, Papa Leone XIII celebrerà una messa solenne funebre nella cappella Sistina, coll'intervento di tutto il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano e di una quantità di Cardinali e prelati, oltre a un gran numero d'invitati dell'aristocrazia indigena e forestiera. Contemporaneamente avranno luogo funerali solenni anche in S. Lorenzo e alla chiesa dei SS. Apostoli.

Ieri, tutto il nostro mondo commerciale e bancario e molti senatori e deputati intervennero al funerale del comm. Giuseppe Guerrini, governatore della Banca romana e uomo per assai titoli benemerito della nostra città.

Non voglio chiudere questa lettera senza tornare là di dove ho cominciato, per segnalarvi la notevole impressione che produssero ieri alla Camera le osservazioni svolte dall'on. Luzzatti nel discorso ch'egli pronunziò a proposito della inchiesta sulla Marina mercantile. In ispecie fu molto considerato quello ch'egli disse sui metodi dei premii alle costruzioni e alle navigazioni, e sull'offesa che la Francia, colle sue recenti leggi, ha fatto allo spirito dei trattati internazionali.

Milano 4 febbraio.

(D) — Prepariamoci adunque a una nuova battaglia elettorale al V. Collegio: così ha voluto la Camera, malgrado ogni ragione di giustizia messa innanzi validamente anche da uomini, a cui la passione di parte non acceca la mente. Tenete però di sicuro che tuttociò era già prima deciso: i radicali lombardi volevano una rivincita; a loro prudeva troppo lo smacco delle ultime elezioni, e in ispecie quello subito al V. Collegio. Agli occhi del Ministero è sembrato di non aver pace coi democratici Milanesi, se non dava a loro una così penosa sodisfazione a prezzo di un'ingiustizia; e di dover aspettarsi dei guai molto serii, se non si affrettava a contentarli come volevano. Immaginate quindi le promesse e gli accordi, e pensate che se il Corpo elettorale di quel Collegio non è risoluto di reagire energicamente per far rispettare la sua volontà, avremo alla Camera un radicale di più, che voterà sempre a pro del vacillante Ministero. Le ragioni per cui si trovò di annullare l'elezione dell'on. Mosca sono così strane che non mette conto a discuterle. Sentite questa. In una Sezione si trova una grande maggioranza di voti a favore dell'eletto; ebbene, se ne dà la colpa alle guardie daziarie, che votarono in massa. Non occorre dirvi ch'è un grossolano errore. Le guardie sono ripartite per Sezioni, e non iscritte in una sola, e ciò a seconda della rispettiva lettera alfabetica del loro nome; onde il sospetto accusato cade in nulla. Ma a queste benedette guardie che contribuirono a portar sugli scudi il Marcora nel 1876, sarà forse tolto la libertà di ricredersi e votare secondo la coscienza? Voi vedete, quindi, una volta di più, che la libertà s'intende solo quando giova agl'interessi particolari di un partito, e la Camera deliberando l'annullamento dell'elezione dell'on. Mosca, ha mostrato di capirla a questo modo.

Al Manzoni il pubblico accorre più numeroso: le produzioni che possono solleticare un vero interesse non mancano. N'abbiamo avute varie in questi giorni, ch'ebbero un felice esito. L'ultima: *I nostri bimbi*, ha avuto l'onore di parecchie repliche, nè sono finite. Fra giorni avremo *Casa nuova* del Sardou, e forse martedì prossimo: *Divorçons*, la grande novità desideratissima.

Il solerte editore Ermanno Loescher ha pubblicato in un elegante volumetto: *Ricordi di mare*, di Alfonso Carini (L. 2.50). Sono bozzetti simpatici; scene marinaresche, scritte con molta felicità, e in cui non sempre manca l'interesse. C'è anzi qualche bozzetto che si legge con gusto, e che fa bene presagire del Carini come scrittore.

L'editore Agnelli ha mandato fuori un nuovo lavoro dello Stoppani: *Trovanti* (L. 2). Accoglie alcune necrologie pronunciate dall'autore, e alcuni discorsi accademici, che d'accademico non hanno il più lontano odore. Lo stile spigliato dello Stoppani è abbastanza conosciuto per rilevarlo ora. Vi dirò solo che oltre ai detti suoi discorsi v'è un dotto scritto sul sentimento della natura in rapporto colla *Divina Commedia*. È un libro, insomma, ricco di dottrina, resa accetta dalla facilità e dal garbo, con cui è presentata.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 4.

Annunziasi e svolgesi l'interrogazione di *Della Rocca* al guardasigilli intorno al provvedimento preso dal primo presidente della Corte d'appello di Napoli per la ricostituzione della Società degli uscieri.

Il *ministro guardasigilli* risponde ignorare intieramente il provvedimento accennato da Della Rocca e promette che prenderà informazioni e provvederà tutelando gl'interessi di quegli uscieri che non consentono di far parte della Società.

Della Rocca prende atto della promessa affermando però esser vera la notizia da esso data, nè tutti quegli uscieri essere consenzienti, pregando pertanto il ministro di sospendere l'esecuzione dell'accennato provvedimento.

Il *ministro* dice non poter prendere alcun provvedimento prima di avere le informazioni chieste.

Annunziasi poi e svolgesi un'altra interrogazione di *Mangilli*, al ministro delle finanze, riguardo ai provvedimenti dal Governo promessi pei territorii danneggiati dall'ultima rotta del Po a Borgofranco.

L'interrogante fa notare che la legge presentata in proposito da D'Arco, non potè ancora essere discussa, e che intanto oggi scade la prima rata di pagamento della contribuzione, così che, se non provvedesi d'urgenza, i morosi subiranno gli atti esecutivi.

Il ministro *Magliani* risponde confidare che presto la legge citata possa essere discussa ed approvata, e ch'egli disporrà perchè si soprasseda momentaneamente da ogni atto esecutivo.

Quindi si apre la discussione sopra la legge per la tassa di fabbricazione degli olii di semi di cotone e per la sopratassa sulla importazione di questi.

Lucchini Odoardo dichiara che se l'olio di seme di cotone fosse nocivo, non combatterebbe la legge, e che lo scopo di questa è soltanto commerciale e fiscale. Osserva esistere leggi per tutelare la vendita degli olii nocivi. Biasima la tassa di fabbricazione, che risolvesi in tassa d'importazione perchè non esistono fabbriche nel nostro paese.

Riconosce del resto la legge impotente; le miscele avverranno egualmente, perchè fatte con olii inferiori. La massa olearia italiana trovasi in proporzione dell'olio di seme di cotone, come da 100 a 3, del resto se ottiensi lo scopo fiscale, non ottiensi lo scopo commerciale. Osserva che le miscele si fanno specialmente a Nizza e Marsiglia. Gli olii di seme di cotone non pregiudicano dunque il credito dei nostri fini olii d'oliva. Dice che il ribasso dello spaccio dei nostri olii è appunto la conseguenza del provvedimento amministrativo preso dal ministro del commercio contro le miscele, senza le quali i nostri olii non possono sopportare la concorrenza straniera specialmente a Marsiglia.

Per queste considerazioni e per altre desunte da voti di Camere di commercio, dalla quasi impossibilità di riconoscere le proporzioni delle miscele, egli non può approvare la legge, ma non volendo respingerla assolutamente, propone un ordine del giorno, in cui s'invita il Governo a presentare provvedimenti opportuni per l'istituzione d'un premio, a favore di chi trovi un metodo sicuro, facile e poco costoso per accertare la mescolanza degli olii d'oliva con altri olii, e di fare studii e proposte circa l'istituzione degli ufficii di verificazione facoltativa degli olii d'oliva, e sospendere intanto la discussione della legge.

Brunetti rispondendo a Lucchini sostiene l'efficacia della legge, dimostra che l'olio di seme di cotone altera e guasta una sostanza alimentare qual'è l'olio. Spiega i voti della Camera di commercio che sostanzialmente sono favorevoli ai concetti dell'imposta sugli olii di seme di cotone. Discorre dello stato presente del commercio degli olii, ch'è deplorevole per cagione delle miscele, e queste perdurando, ridurranno il nostro commercio degli olii in uno stato deplorevolissimo. Da ciò necessita nell'interesse generale di adottare la legge proposta dal Governo. (*Agenz. Stef.*)

Una decorazione.

Il *Bollettino* del Ministero della giustizia annunzia che nell'udienza Reale del 30 gennaio, sulla proposta del guardasigilli, fu nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'avv. Nicola Bartoccini, esercente in Roma.

L'avv. Bartoccini difese il direttore del *Popolo Romano* nel processo pei fatti del Museo Kircheriano, e la decorazione gli fu accordata all'indomani della sentenza.

L'*Opinione* domanda all'on. ministro della giustizia se sia stato conveniente da parte sua proporre al Re una onorificenza per l'avvocato che il giorno prima era difensore d'un giornalista ministeriale in un processo clamoroso; e conchiude che la suprema vigilanza sull'amministrazione della giustizia è ora assai male affidata.

Roma 3.

L'annullamento dell'elezione dell'onor. Mosca nel 5.° Collegio di Milano ha prodotto spiacevole impressione anche nelle fila della Sinistra, uno dei cui membri, l'on. Billia, l'ha difesa calorosamente.

L'*Opinione* biasima la decisione della Camera, come un atto ispirato dalla partigianeria. Essa dice sperare che gli elettori di Milano sapranno farne giustizia, rimandando alla Camera il loro eletto. (*Corr. della Sera.*)

Roma 3.

La stampa occupasi del prof. Gorini, esaltandone i meriti e deplorandone la morte. Il ministro Baccelli inviò un sussidio, ordinò che i funerali di lui siano fatti a spese dello Stato, e raccomandò al Sottoprefetto di Lodi la conservazione dell'intero patrimonio scientifico lasciato dal defunto. (*Corr. della Sera.*)

Roma 3.

Ieri sera e stamane sono giunti molti deputati, specialmente di Destra. È inesatto che il nostro partito sia convocato in radunanza per deliberare sull'attitudine da tenere in occasione della discussione sul corso forzoso.

I deputati di Destra voteranno quasi tutti in favore, lasciando però ad ognuno piena libertà di parola onde indicare i punti deboli della legge. (*Pungolo.*)

Roma 3.

Voci autentiche pervenute al palazzo della Consulta annunciano una nuova recentissima comunicazione della Turchia, che si impegna a fare larghe ed insperate concessioni onde evitare la guerra contro la Grecia. (*Pung.*)

Roma 3.

Il Governo ebbe l'offerta da una Società inglese d'immergere un cavo sottomarino italiano da Malta a Tripoli. (*Sole.*)

INGHILTERRA

Londra 2.

Si annunzia da Atene che colà, nei circoli militari s'attende un'allocuzione del Re all'esercito, nel quale si annunzierà l'assunzione del comando supremo per parte di S. M. e la partenza per l'esercito. (*T. Z.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 febbraio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 23 a 29 gennaio vi furono in Venezia 80 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 97 morti, 11 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 29,7 per 1000; quella delle morti di 31,5.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 2, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 17.

Miglioramenti edilizii. — Questi oggi, a tarda ora, fu terminato di togliere l'impalcatura al Palazzo Loredan, e furono riaperte le arcate laterali, dalle quali furono tolti i poggiuoli, rimettendo la fabbrica, almeno al pianterreno, nel suo carattere primitivo. Fu un'opera veramente bella e che fa onore al Municipio.

Ateneo veneto. — Ieri sera il presidente cav. Busoni, pel cav. Antonio nob. Angeloni-Barbiani indisposto, dava lettura di un interessante Memoria intorno all'episodio di *Faust* e *Margherita* del Goëthe.

Il cav. Angeloni incominciò col fare un dotto parallelo fra il poema di Dante e quello del Goëthe, ch'egli chiamò la manifestazione più bella del nuovo rinascimento della letteratura e della scienza, la sintesi dello stato degli animi al chiudersi del secolo XVIII ed all'aprirsi del XIX e della lotta sostenuta dal pensiero umano per liberarsi delle ultime pastoie del vecchio mondo ed innalzarsi a più sublimi orizzonti illuminati del sole fulgente delle scienza e dell'arte. Premesse alcune considerazioni sulla generalità dell'opera, venne più particolarmente a parlare dell'episodio di *Faust* e di *Margherita*; mostrò il vecchio dottore rinchiuso nelle sue stanze fra i suoi libri e le sue ampolle, stanco, affranto per la lotta sostenuta; dipinse come il risveglio della natura avesse potuto scuotere quell'animo quasi vinto, a fargli desiderare il ritorno delle forze e della vita, e come, allora appunto, *Faust* si abbandonasse, dopo una breve lotta, nelle braccia di *Mefistofele*, che rappresenta l'incarnazione di tutte le lusinghe e di tutte le tentazioni della vita; parlò poscia dell'incontro di *Faust*, ardente d'una sete inestinguibile d'amore, con Margherita, creazione, come disse egregiamente l'oratore, paragonabile solo alla Matelda di Dante ed alla Giulietta di Shakespeare. E qui il cav. Angeloni ebbe largo campo di dimostrare il suo ingegno e la sua finezza d'osservazione, facendo notare tutta la bellezza di quell'episodio, lo svolgersi della passione di *Faust*, la lotta fra il dovere e l'amore, la caduta, il delitto e poi la riabilitazione di Margherita in cielo.

Sebbene l'argomento non fosse nuovo, il lavoro del cav. Angeloni, dettato colla solita di lui eleganza, seppe tener sveglia l'attenzione dello scelto uditorio, il quale seguì con profondo interesse tutta la lettura, e gustò le bellezze del grande poeta tedesco, apprezzando le giuste considerazioni e le osservazioni critiche del chiarissimo poeta e letterato.

Speriamo che il dotto lavoro sarà dato alla stampa, ed allora ne riparleremo con maggiori particolari.

Esposizione nazionale di Milano. — Il ch. signore co. Giuseppe cav. Contin di Castelseprio invitava il chiaro musicista Nicolò Coccon, maestro primario della Cappella musicale di San Marco, a formar parte della Giunta di Venezia per la Esposizione nazionale di Milano, ed il maestro Coccon rispondeva accettando.

Come si vanno mettendo le cose, la Giunta di Venezia sarà indubbiamente tra le più autorevoli.

Atto generoso. — Il valentissimo prof. di flauto e di canto al nostro Liceo, signor Saverio Pucci, ci scrive per metterci a parte di un atto veramente generoso compiuto da egregie persone della nostra città. Certa Rachele Locatelli, alunna in questo *Liceo-Società musicale Benedetto Marcello*, non aveva i mezzi occorrenti per acquistare un flauto che le era necessario ai suoi studii. Il prof. Pucci teneva parola di ciò alle gentili signore contessa Albrizzi e Barbara Marchisio, nonchè ai signori conte G. Contin, benemerito presidente del nostro Liceo e a sir H. Layard, e queste egregie persone raccolsero ben presto l'importo di L. 200, che fu consegnato al prof. Pucci perchè acquistasse il flauto occorrente agli studii della Locatelli, colla condizione che, a studii terminati, lo strumento dovesse restare alla predetta, oppure, nel caso di interruzione degli studii, dovesse passare in proprietà del Liceo.

Il prof. Pucci acquistava il flauto spendendo L. 130, e spendeva altre L. 4 in uno studio. Le rimanenti L. 66 egli le teneva a disposizione degli oblatori; ma questi si rifiutarono di riaccettarle facoltizzando il prof. Pucci a disporre come meglio credeva.

Il prof. Pucci depositava il predetto residuo di L. 66 alla Direzione del Liceo, affinchè fosse impiegato nell'acquisto di musica o di uno strumento per qualche altro alunno, e, nel tempo stesso, egli ci prega di dare pubblicità alla cosa, affinchè l'atto generoso, compiuto dalle benemerite persone surriferite, sia conosciuto e degnamente apprezzato, cosa che facciamo di buon grado aggiungendo una parola di lode anche per il prof. Saverio Pucci, che è uno dei migliori ornamenti del nostro Liceo.

Asilo pei bambini lattanti. — Il sig. A. C. ha elargito a quest'utilissimo Istituto L. 20, e la Presidenza ci prega di ringraziarlo.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 gennaio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 71,005, barili 1465.

Introduzione nel mese di gennaio: Cassette —,—.

Totale carico: Cassette 71,005, barili 1465.

Estrazione nel detto mese: Cassette 29,712, barili 395.

Rimanenza la sera del 31 gennaio: Cassette 41,293, barili 1070.

Censimento generale degli animali, bovini, ecc. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Avviso:

Si porta a pubblica notizia che con Decreto reale 6 ottobre 1880 venne disposto il censimento generale degli animali asinini, bovini, ovini, caprini e suini, e che tale operazione statistica sarà eseguita simultaneamente in tutte le Provincie del Regno alla mezzanotte dal 13 al 14 febbraio a. c.

Per effetto dell'art. 7 del Regolamento esecutivo 10 ottobre a. p. dal 1° al 10 febbraio sarà fatta la consegna delle schede a tutti i proprietarii, o loro rappresentanti, di bestiame esistente nel Comune nel momento suindicato, sia che il bestiame stesso v'abbia stabile dimora, sia che vi si trovi a svernare o per altre ragioni. Ai proprietarii stessi od ai loro rappresentanti, la Giunta di statistica presso il Municipio in ora di Ufficio, darà gli schiarimenti che potessero loro occorrere.

Qualora qualche proprietario di bestiame, a tutto il 10 febbraio p. v. non abbia ricevuto la scheda, dovrà ritirarla dagli Ufficii municipali per le pratiche conseguenti.

Le schede devono per cura dei proprietarii o dei loro rappresentanti essere consegnate al Comune non più tardi del giorno 20 febbraio anno corrente.

Venezia, li 28 gennaio 1881.

Teatro Rossini. — Ieri alla prima rappresentazione dell'opera *Un ballo in maschera* la fu un'altalena di approvazioni e di disapprovazioni con notevole prevalenza in queste ultime. Quella che si è mostrata ancora una volta cantante intelligente fu la signorina *Firmani*. Piacque discretamente anche la signorina *Boy Gilbert* nella parte di Oscar, quantunque, tra altro, al finale dell'atto primo, uscendo in ritardo, cooperò in iscapito dell'effetto. La *Boy-Gilbert* ha cantato ancora a Venezia, e precisamente al Lido, in concerti nella sala della Favorita, parecchi anni addietro, assieme alla *Stella Bonheur*, al povero *Carrion* e al *Buti*.

Tutto il resto appariva scucito e sconnesso, e ciò dicasi anche riguardo all'orchestra ed ai cori, la prima disamorata, incertissima e talora anche peggio; i secondi spesso fuori di tempo e sempre disamorati. Malanni così gravi sono avvenuti malgrado che nell'orchestra vi siano degli elementi ottimi, e malgrado che il maestro concertatore e direttore facesse evidentemente ogni sforzo per puntellare il mal fermo spettacolo.

Chissà che nelle successive rappresentazioni le bellezze peregrine della musica, il merito della signora *Firmani* ed una più attenta e più intelligente esecuzione in tutti gli altri artisti, nell'orchestra e nei cori, facciano cambiare lo scacco in un incontro.

Teatro Goldoni. — La beneficiata del sig. Angelo Diligenti non fu molto felice. Un pubblico poco numeroso vi accorse.

La prima produzione: *Nel salotto della nonna*, del sig. Carrera, fu zittita e a stento giunse alla fine, sebbene fosse in un atto solo, ed anche breve. Il pubblico aveva incominciato a dar segno d'impazienza, a battere i piedi, e si udì anche qualche grido di *basta*. E non possiamo dire che il pubblico sia stato troppo severo.

Il dramma dei signori Fambri e Salmini: *Riabilitazione*, suscitò qualche applauso al secondo, al terzo e al quarto atto, ma in complesso non piacque. Non è solo un dramma, vecchio, ma terribilmente invecchiato. Fu rappresentato la prima volta, col titolo di tragedia civile, il 25 marzo 1855, al Teatro Apollo, ora Teatro Goldoni, dalla Compagnia Santecchi, per beneficiata dell'attore Giacomo Landozzi, e fu ripetuto quattro sere di seguito. Gli autori erano giovani d'ingegno e furono applauditi con entusiasmo. Allora si cercava nelle produzioni teatrali altra cosa da quella che vi si cerca adesso. C'erano altri gusti, altre tendenze, altre preoccupazioni, e non comprendiamo, perchè si abbia voluto disotterrare questa produzione nella vana speranza di suscitare gli entusiasmi d'altra volta. Noi crediamo che gli autori non ci sieno entrati per nulla.

Da ultimo, la farsa: *Una manovra elettorale* non poteva che far ridere il pubblico grosso, al giuoco d'un attore, il quale fa sempre la stessa parte.

Teatro Malibran. — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione della nuova opera eroi-comica in un prologo, tre atti e cinque quadri, dal titolo: *Don Chisciotte*, del maestro Luigi Ricci.

Naturalmente, trattandosi di un maestro che ha dato già belle prove d'ingegno, e che fa parte di una privilegiata famiglia di artisti, vi è della aspettativa, e questa sera indubbiamente il teatro sarà affollato.

Auguriamo all'egregio maestro il più lieto successo, per quanto possano consentirglielo i deboli mezzi artistici di una Compagnia fatta per le operette oggi in voga, e nelle quali la musica è più per gli occhi che per le orecchie.

Corte d'assise. — Da tre giorni si agita alle nostre Assise un processo per falso e corruzione. L'accusato di falso è Haberstumpf Alessandro, impiegato del dazio consumo, giovane ben noto al ceto commerciale della nostra città.

Altri 5, cioè Zanin Lauro, Guadagnin Luciano, Maroni Nicola, Borgato Marco e Castelli Giuseppe, tutti agenti di case di commercio, sono accusati di corruzione. Il fatto si riassume in falsificazioni di registri di magazzini fiduciarii si prelende siano state consumate dall'Haberstumpf in varie epoche, d'accordo cogli altri accusati. L'accusa è sostenuta dal sostituto procuratore del Re cav. Romanin, la difesa dell'accusato Haberstumpf è sostenuta dall'avv. cav. Bizio. Gli altri accusati sono difesi dagli avv. Villanova, Avogadro, Porto e Cerutti.

Furono sentiti circa una trentina di testimonii, ed oggi cominciarono le requisitorie e le difese. Le conclusioni del P. M. sono di assoluzione pel solo Castelli. Domani riferiremo l'esito della sentenza.

Incendio. — Stamane, alle ore 10 e mezza antim., si è sviluppato un incendio nel deposito di *grolo*, all'anag. N. 438, in Isola della Giudecca, di proprietà del signor Antonio Dal Cerè, ad una quantità di *grolo* in causa di fermentazione.

Chiamati, accorsero prima i pompieri del Distaccamento N. 8 e poi di tutti i Distaccamenti con attrezzi e colla pompa a vapore. L'estinzione fu ultimata alle ore 12 merid.

Accorsero sul luogo, oltre al cav. Bassi, comandante dei pompieri, ed all'ufficiale Teardo, il comm. Serego, Sindaco, l'assessore cav. Leandro, il segretario capo, cav. Memmo, alcuni ufficiali e soldati dell'esercito, ecc. ecc.

Piccolo furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che S. Angela, dimorante a S. Giobbe, in Sestiere di Canaregio, ha ieri denunciato che nel giorno 2 andante, ignoti ladri penetrarono con falsa chiave in un magazzino attiguo alla di lei abitazione, e la derubarono di una caldaia di rame e di varii effetti di biancheria, per un valore di lire 40 circa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 4 febbraio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Violetto Barbini Maria, di anni 92, vedova, affitta stanze, di Venezia. — 2. Pasquettin Mancini Dorotea, di anni 86, vedova, ricoverata, id. — 3. Penso Teresa, di anni 71, nubile, ricoverata, id. — 4. Bonivento Vianello Elisabetta, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 5. Fuga Campagnol Domenica, di anni 51, coniugata, casalinga, id. — 6. Rossi Longhi Felicita, di anni 38, coniugata, sigaraia, id. — 7. Bastasin Giulia, di anni 17, nubile, casalinga, idem.

8. Vianello detto Mattutina Angelo, di anni 65, coniugato, sensale, id. — 9. Cavallini Antonio, di anni 39, coniugato, già guardia daziaria, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto di anni 5, decessi l'uno a Padova, l'altro a Feltre.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4.*

Vengono presentati e dichiarati d'urgenza taluni progetti di legge, compresi quelli per la riforma giudiziaria in Egitto e pel riordinamento del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

Consenziente *Baccelli*, si fissa a lunedì lo svolgimento dell'interpellanza di *Pantaleoni* circa l'insegnamento superiore, e dell'altra interpellanza di *Canizzaro* circa gl'Istituti scientifici dell'Università di Roma.

Approvasi il progetto relativo alla convenzione colla Compagnia *Eastern Telegraph*, per un cordone elettrico sottomarino fra la Sicilia e Lipari, e tre conduttori elettrici sottomarini attraverso lo stretto di Messina.

Approvasi il progetto di aggiunzione alle strade nazionali della strada di Pian di Portis al confine austriaco.

Votansi ed adottansi a scrutinio segreto i progetti, approvati nelle altre sedute:

1.° Avanzamento del personale della marina militare;

2.° Disposizioni relative agl'impiegati dei soppressi Consigli degli Ospizii delle Provincie meridionali. (*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 4.

Il *Presidente* annunzia che gli scrutatori per le votazioni fattesi ieri per la nomina dei commissarii dei resoconti amministrativo e di vigilanza presso l'Asse ecclesiastico a Roma, non fecero lo spoglio delle schede. Annunzia inoltre che a commissarii di vigilanza sopra l'amministrazione della Cassa di depositi e prestiti e del fondo del culto risultò nessuno avere ottenuto la maggioranza.

Procedesi, per conseguenza, al ballottaggio per dette ultime nomine, ed allo scrutinio segreto sopra la legge d'inchiesta intorno alle condizioni della Marina mercantile italiana.

Fusco presenta la Relazione sopra la legge concernente il diritto alla pensione degli operai avventizii di marina mercantile.

Si prosegue la discussione generale sui disegni di legge per l'abolizione del corso forzoso e per l'istituzione della Cassa pensioni dovute dallo Stato.

Plebano, riprendendo il ragionamento incominciato ieri, respinge la taccia apposta da alcuni all'Italia, che, a loro, detto presentasi sui mercati europei quasi come mendicante a richiedere i denari di cui abbisogna. Ritiene che all'Italia non mancano i mezzi necessarii per provvedere gradatamente a tutti i proprii bisogni, compreso quello dell'abolizione del corso forzoso. Rileva l'aumento continuamente progressivo di tutti i cespiti delle sue rendite che a breve andare giungerebbero a coprire la lacuna che apresi col prestito richiesto per detta abolizione. Esamina altresì le obbiezioni sollevate e desunte da considerazioni di opportunità e di conseguenze sopra il mercato monetario interno. Egli crede che collo svolgimento dei mezzi proposti dal Governo sia prevenuto il pericolo di danno a qualsiasi interesse e un solo timore confessa di avere, quello cioè che mantenendosi tuttavia in circolazione 340 milioni di carta, la quale non prevedesi quando possa essere ritirata, resti insistente il dubbio che il Governo in date congiunture possa sentirsi tentato ad aumentarla. Vorrebbe che il Governo avesse fin d'ora il coraggio di abolire assolutamente il corso forzoso; ea è convinto che tutti i partiti coopererebbero coi loro voti e propositi a rendere possibile con opportune economie tale importante e patriotico provvedimento.

Favale dice dubitare anzitutto di alcune asserzioni fattesi onde persuadere essere bisogno e desiderio generale l'abolizione del corso forzoso nonchè i mezzi propostisi per raggiungerla. Egli è convinto, per contro, che sussistono tuttavia molti dubbi a tale riguardo, e d'altronde ritiene per fermo che questa legge non abolisca realmente il corso forzoso nè possa recare quelle benefiche conseguenze che taluni lusingansi di ottenere.

Annovera le diverse cause economiche, finanziarie e politiche, che, secondo il suo avviso rendono ora inopportuno il provvedimento proposto e portano il pericolo di aggravare le condizioni presenti più di quanto lo siano. Soffermasi segnatamente nel rilevare che l'Italia con questa legge affida nuovamente il suo credito ad una potente casa bancaria, dalla cui schiavitù già erasi sottratta. Non sentesi disposto ad abbandonare ad influenze straniere il nostro avvenire finanziario, nè approvare una disposizione promettitrice e non mantenitrice.

Maurogonato confessa ch'egli pure pensava che il primo provvedimento finanziario addersi fosse quello dell'abolizione del corso forzoso, ma che per attuarlo fosse necessario conservare ancora per qualche tempo la tassa del macinato. Crede ad ogni modo che ora non possa farne a meno perchè le condizioni del bilancio non lo permettono. Ne allega le prove, esaminando minutamente gli avanzi già conseguiti e quelli che ancora potrebbonsi ottenere. Lusingasi anzi che saviamente adoperando nei mi presenti e prossimamente futuri, arrivi il modo di abolire intieramente il corso forzoso, togliendo dalla circolazione la ragguardevole pia di carta monetata che vuolsi conservare ostante il pericolo che possa essere generatrice rinascente circolazione cartacea. Aggiunge ne considerazioni sopra la legge per una nuova le cassa pensioni, annessa a quella per l'abolizione del corso forzoso, esprimendo dubbi intorno ai calcoli cui essa appoggiasi, e del nente opinando non siavi necessità alcuna di consolidare il debito delle pensioni. Passa

mente ad esaminare le operazioni di credito dipendenti dalla legge di cui trattasi e le conseguenze che deriveranno alle nostre banche di emissione e circolazione. Non teme per le sorti di queste, le quali sapranno certamente provvedere a sè medesime e reggere alla scossa che probabilmente avranno a risentire dalla cessazione del corso forzoso e del corso legale. In conclusione egli ammette si proceda all' abolizione del corso coatto per quanto ciò possa parere prematuro. Riconosce in massima la necessità di regolare meglio il sistema delle pensioni e di costituire una cassa autonoma per loro servizio ma provvedendo a ciò gradatamente. Respinge la circolazione di qualsiasi carta che abbia carattere di carta di Stato. Dice che l' impresa cui il Ministero si accinge è molto ardua, quasi temeraria, ma confida che procedendovi con cautela e previdenza riuscirà a compirla ed egli ne fa caldissimi voti.

Il seguito della discussione a domani.

Annunciasi e svolgesi un' interrogazione di *Crispi* al ministro dell' istruzione pubblica circa le disposizioni prese dal Governo sopra gli studii e quanto lasciò Paolo Gorini nell' interesse della scienza. Rispostosi dal ministro *Baccelli* con encomii verso il glorioso e modestissimo scienziato ora rapito all' Italia e con assicurazioni di pronti provvedimenti, si scioglie la seduta.

(*Agenzia Stefani.*)

L' « Ortigia » e l' « Oncle Joseph ».

Leggesi nella *Ragione*:

« I nostri lettori si ricorderanno benissimo del terribile disastro accaduto, non sono scorsi ancora due mesi, nelle acque della Spezia. Un vapore francese, l' *Oncle Joseph*, colava a fondo in seguito ad un urto inflittogli da un vapore italiano, l' *Ortigia*.

« Sanno quali sieno state le dolorosissime conseguenze di tanto disastro, e come si sieno aperte subito due inchieste: una dalle autorità italiane, e l' altra dalle autorità francesi. Ora dobbiamo dire che le autorità francesi hanno già ultimato il loro lavoro, mentre le autorità italiane l' avranno appena incominciato.

« La Commissione francese, nominata dal console della Repubblica residente in Livorno, composta di un vice ammiraglio, di un capitano di vascello e di un capitano di fregata, si propose questi due quesiti:

« 1.° A chi spetta la responsabilità dell' abbordaggio?

2.° Dopo l' abbordaggio, gli ufficiali del naviglio francese hanno fatto il loro dovere? Si sono essi occupati della sorte dei passeggieri?

« Questa Commissione, dopo di avere raccolte le migliori testimonianze e vagliatele attentamente, prese le sue decisioni che si possono riassumere brevemente:

« 1.° L' *Oncle Joseph* ha manovrato benissimo, e la responsabilità dell' abbordaggio cade sull' *Ortigia*, che, dopo aver fatto una falsa manovra, non la seppe riparare;

« 2.° Il capitano di lungo corso, sig. Pericchi, che ha mancato ad ogni suo dovere di secondo, merita che gli si ritiri il diploma di capitano almeno per un periodo di cinque anni;

« 3.° Pena consimile, ma soltanto per sei mesi, merita il sig. Giovanni Remichi, ufficiale di Quarto, perchè ha lasciato il suo posto troppo precipitosamente.

« La Commissione pensa pure che si debba chiamare l' attenzione del Ministero sul modo con cui furono trattati i naufraghi francesi dal capitano del porto di Livorno, e sulla necessità di provocare una deliberazione internazionale onde completare i Regolamenti sull' abbordaggio. »

Ed ora ci pare che si dovrebbe affrettare l' inchiesta dell' autorità italiana, perchè si odano le due campane.

TELEGRAMMI.

Berlino 3.

A Dresda la Polizia proibì la conferenza antisemitica del professore Henrici, a cagione del contegno turbolento dell' uditorio, composto in massima parte di socialisti. (*Secolo.*)

Dresda 3.

Nella radunanza antisemitica tenutasi ieri, Henrici voleva prendere la parola.

Ad un tratto, la seduta venne sciolta violentemente dai socialisti, che penetrarono numerosi nella sala. (*Indip.*)

Pietroburgo 3.

Skobeleff inviò il suo rapporto in cui enumera le enormi perdite dei Turcomanni nella battaglia di Goektepe.

All' attacco si consumò una vera carnificina. Quattromila cadaveri furono trovati giacenti sugli spalti della fortezza.

L' armata russa fece un ricco bottino d' armi, munizioni e provvigioni. (*Indip.*)

Roma 4.

La madre dell' on. Zanardelli, continuando a migliorare in salute, sperasi che la Commissione per la riforma elettorale potrà domenica riprendere i suoi lavori.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge presentato dagli on. Martini e Nicotera per un' inchiesta su tutte le Biblioteche del Regno, riuscì composta dagli onorevoli Nicotera, Martini, Guala, Coppino, Merzario, Vacchelli, Del Giudice, Mariotti e Giovagnoli.

Cinque Ufficii della Camera approvarono il progetto di legge per il reclutamento dell' esercito e nominarono a commissarii gli on. Sani, Capo, Baratieri, Serafini e Corvetto.

Sei Ufficii approvarono pure il progetto della *Riforma telegrafica*, nominando a commissarii gli on. Melchiorre, Nanni, Nocito, Canzi, Arbib, Billia. (*Pungolo.*)

Roma 4.

Si annunzia che il guardasigilli, onor. Villa, stia studiando un progetto di legge per un nuovo ordinamento giudiziario. Con questo progetto, sarebbero stabiliti giudici unici anche per le cause civili. Il progetto verrà presentato prima al Senato. Quanto al progetto sulla cassazione, l' on. Villa ne presenterebbe uno speciale. (*C. della Sera.*)

Roma 4.

I candidati di sinistra per completare i nove membri mancanti della Commissione generale del bilancio, sono gli onorevoli Morana, Lacava, Barattieri, Grimaldi, Berti Domenico, Vacchelli e Martini.

Candidati di destra sono gli onorevoli Mattei e Serena. (*G. P.*)

Berlino 2.

Durante la serata parlamentare di ieri sera, Bismarck, parlando coi membri del Senato economico, disse cominciare ora una nuova fase della legislatura.

Disse che la legge contro i socialisti egli la considera solo come un armistizio, dovendosi ora pensare a distruggerla mediante le riforme sociali pacifiche d' iniziativa del Governo. (*G.P.*)

Vienna 4.

Telegrafano da Ragusa: La rivoluzione albanese è limitata al distretto di Zuljevo. Le comunicazioni fra Priserend e Scutari sono interrotte. (*V. dispacci dell' Agenzia Stefani.*) (*Sec.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 4. — (*Camera.*) — Prima lettura della legge riguardante le somme da cedersi alla Prussia, in seguito alle riforme delle imposte dell' Impero. Bismarck constata la necessità della legge; egli ha intenzione di assicurare l' agricoltura contro il cattivo raccolto estero, dichiarasi pronto a lotte parlamentari; non si dimettera finchè l' Imperatore non glielo ordini.

Londra 4 (*Camera*). — Dopo espulsi colla forza 36 deputati irlandesi, la Camera approvò senza scrutinio la proposta contro l' ostruzione, leggiermente modificata.

Parnell e i suoi amici hanno redatto un manifesto, consigliando il popolo irlandese ad evitare ogni passo contrario alla Costituzione, esortandolo a pazientare.

Tutti i deputati sospesi assisteranno alla prossima seduta; la sospensione valeva soltanto per ieri. Assicurasi ch' essi hanno deciso d' intentare un processo contro il presidente della Camera e i funzionarii della Camera per le vie di fatto impiegate contro di loro.

Dillon convocò la Lega agraria ad una riunione straordinaria stasera.

Goschen è partito ieri per Costantinopoli.

Londra 4. — Parnell dichiarò ad un corrispondente d' un giornale americano, ch' egli e i suoi amici combatteranno articolo per articolo il progetto coercitivo droposto da Forster. Crede che appena il progetto sarà adottato, il Governo farà arrestare tutti i capi della *Laudleague*; questi però sarebbero immediatamente rimpiazzati da altri.

Costantinopoli 4. — Parecchi battaglioni e grande quantità di munizioni partono oggi per Salonicco. Dervisch vi andrà fra pochi giorni.

Costantinopoli 4. — Nessuna notizia conferma l' insurrezione dell' Albania.

FATTI DIVERSI

Materiale ferroviario. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci scrivono da Roma che l' onorevole ministro dei lavori pubblici avrebbe approvato le proposte fatte dall' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia per provvedere agli acquisti straordinarii di materiale e pei lavori ritenuti indispensabili sulla rete in seguito al sempre crescente sviluppo del traffico.

A tali proposte abbiamo già accennato nei precedenti Numeri; ed ora, in relazione alle medesime, il Ministero sarebbe disposto a presentare in breve alla Camera un progetto di legge per ottenere l' autorizzazione che il residuo della somma di L. 106,500,000, già stanziata all' uopo dal 1.° gennaio 1879 da erogarsi entro 15 anni, possa invece essere spesa entro un quinquennio.

Obbligazioni della Ferrovia Adria-Rovigo-Legnago. — Il 1.° febbraio furono estratte altre 46 Obbligazioni che portano i Numeri seguenti:

29, 503, 675, 685, 899, 915, 1212, 1852, 1893, 2158, 2269, 2279, 2287, 2294, 2638, 2715, 2908, 3038, 3242, 3343, 3365, 3476, 3872, 4129, 4281, 4517, 4549, 4620, 5426, 5511, 5730 5859, 5968, 6036, 6051, 6089, 6131, 6182, 6191, 6499, 6606, 6711, 6929, 6965, 6984, 7014.

Scandali nel teatro di Pola. — L' *Indipendente* di Trieste ha il seguente articoletto, che riguarda la Compagnia d' operette tedesche, che fu, mesi fa, tanto applaudita al nostro teatro Rossini:

« Sere sono avvenne nel Politeama di Pola, dove agiva la compagnia tedesca Freund, un complicato episodio eroicomico dietro scena, ch' ebbe la sua coda nella sera successiva anche in platea.

« Nell' intervallo da un atto all' altro della rappresentazione, un peso di piombo, caduto per accidente dall' alto, sfiorò un attore. Da qui la tendenziosa supposizione di caso premeditato; quindi l' immediato arresto di un servo di scena, e grande emozione del personale di sorveglianza, e tafferuglio fra le procaci ninfe del Freund.

« La sera successiva poi, la vezzosa andalusiana, che fu l' avvenente bottaia del Boccaccio, non potè recitare completamente la sua parte, causa l' ingiunzione di un suo amico. Il pubblico, capito il *rebus*, strillò; da qui un tafferuglio indiavolato, per cui volarono all' aria cappelli, bastoni, ombrelli e simili.

« L' astensione del tenore Tekel per tutto il corso delle successive rappresentazioni, ed un ordine di polizia che interdice l' accesso al palco a chi non appartiene alla scena, furono le conseguenze del trambusto. »

Ora la Compagnia è a Napoli, ove è applaudita, come a Venezia e a Milano.

Il Reno gelato. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Monaco:

Il freddo intenso fece gelare il Reno; e il ghiaccio, che prima costava sino una lira per quintale, oggi costa soli 15 centesimi.

Un brutto momento. — Leggiamo ne' giornali francesi:

Un famoso ladruncolo parigino se n' andava ier l' altro gironzando per le vie della grande capitale, in cerca di affari; affari del genere a lui prediletto, che ben c' intendiamo. Presso l' uscio d' una farmacia egli vide un canestro, e non c' era anima viva che lo custodisse. Il nostro *affarista* s' avvicina placidamente al canestro, lo scopre con tutto garbo, e vi trova quattro anguille magnifiche, all' apparenza morte.

Lascia andare un' occhiata all' ingiro, poi, sempre con garbo, prende il canestro fra le mani e affrettando il passo crede ben fatto ritirarsi in una via poco frequentata. Quivi giunto, pensa a sbarazzarsi del canestro, che getta lungi da sè, dopo di aversi poste fra il panciotto e la giacca le quattro anguille.

Qualche istante appresso si sente un brulichio strano sul petto: « Oh, egli dice, queste bestie qui non sono morte punto; ma a momenti faranno ben altri salti nella padella.

Mentre egli va facendo di cotali ragionamenti, ecco una testa piatta armata di uncinetti poco rassicuranti uscirgli dal panciotto, poi una seconda e infine quattro teste di serpenti gli stanno sotto gli occhi. S' accorge allora il nostro mariuolo a che razza di bestie ha dato ospitalità nel suo seno.

Preso da subito spavento, egli si mette a fuggire, lasciando esterrefatti i passanti alla vista di questo nuovo Gorgone. Dopo una corsa di parecchi minuti, egli si trovò in Via Rivoli. I serpenti snodarono le loro spire e balzarono sulla via. Alcune guardie accorse, li uccisero a colpi di sciabola, mentre altre trasportavano alla vicina stazione di polizia il malcapitato domatore, che stava per isvenire dalla paura.

Ritornato in sè, egli narrò candidamente ciò che gli era successo, e le stesse guardie non poterono trattenere le risa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

In risposta all' avviso della Ditta N. PETRONIO di Trieste, il sottoscritto avverte che se è cessato dalla Rappresentanza della Ditta suddetta si fu perchè esperite inutilmente le pratiche conciliative per la riscossione del suo credito, sta ora procedendo in giudizio contro la Casa stessa.

Treviso, 4 febbraio 1881.
221 **CARLO VIVIANI.**

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 23

SI CONTRAFFÀ si imita la crema **Simon** non nè la **Polvere di riso Figaro** perchè sono i migliori prodotti che si possono trovare per la tavoletta e per le cure giornaliere della pelle. Coloro che desiderano tenersi da conto la salute e la bellezza, dovranno sempre esigere sui flaconi la firma del signor **Simon farmacista a Lione**.

Vendesi presso tutti i farmacisti e profumieri del Regno, e specialmente **Milano, A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Venezia nella farmacia Bötner. — In Trieste da Carlo Zanetti. 1101

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 3 febbraio, vap. ingl. *Princess*, cap. Frost, con merci, racc. ai fratelli Pardo di G., da Londra.

Il giorno 4 detto, vap. austro-ung. *Lucifer*, cap. Carofolich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Mattiassi, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con merci, racc. all' Agenzia Florio, da Marsiglia e scali.

PARTITI:

Il giorno 3 febbraio, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sirovich, con merci, per Trieste.

Il giorno 4 detto, vap. ingl. *Malwa*, cap. Thompson, con merci, per Bombay.

NOTIZIE DIVERSE.

Hongkong 30 gennaio. — (*Tel.*) Il pirosc. del Lloyd austro-ung. *Hungaria*, arrivò qui oggi da Trieste.

Lisbona 3 febbraio — (*Tel.*) Il bark austro-ung. *Nane B.* carico di carbone da Cardiff per Alessandria, naufragò a 15 miglia Nord del Capo S. Vincenzo, annegandosi disgraziatamente due dell' equipaggio. Naviglio e carico sono totalmente perduti.

Anversa 25 gennaio. — Nessun arrivo nè partenza, la navigazione essendo interrotta dal ghiaccio.

Gibilterra 29 gennaio — (*ore 8 pom.*). — (*Dispaccio.*) Violentissimo fortunale da libeccio. Un vapore si è investito in questi paraggi e trovasi in cattiva posizione.

Livorno 1.° febbraio. — Vap. *Venezia*, cap. Naponelli, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	63	87	83
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	80	90	—

	VALORE		PREZZI			
	Nom.	Versato	Fine corrente			
			da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» » Sarde	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» 4	124	50	125	—
Francia	a vista » 3 ½	101	40	101	70
Londra	3 m. d. » 3 ½	25	55	25	60
Svizzera	a vista » 4 ½	101	25	101	40
Vienna-Trieste	» 4	217	25	217	75

VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	36	20	38
Banconote austriache	217	75	218	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —	—
» Banco di Napoli	4 —	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	— —	—

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	3 febbraio		4 febbraio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —	
» » 1 genn. 1881	89 62 ½		90 02	
Oro	20 38		20 36	
Londra	25 52		25 48	
Parigi	101 65	v.	101 50	
Prestito nazionale	— —		— —	
Obbligazioni tabacchi	— —		— —	
Azioni »	— —		— —	
» » fine corr.	— —		— —	
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —	
Azioni ferrovie meridionali	— —		— —	
Obbligaz. » »	— —		— —	
Buoni » »	— —		— —	
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —	
Banca Toscana	— —		— —	
Fondiaria	— —		— —	
Credito mobiliare italiano	890 —		885 50	

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 4.			
Mobiliare	282 80	Ferr. Rom.	137 —
Lombarde	105 —	Obbl. ferr. rom.	357 —
Ferrovie dello Stato	280 51	Londra vista	25 36
Banca Nazionale	821 —	Consolidato ingl.	98 11/16
Napoleoni	9 38 ½	Cambio Italia	1 ⅝
Cambio Parigi	46 85	Rendita turca	13 30
Cambio Londra	118 75	PARIGI 3.	
Rendita austr.	73 90	Consolidati turchi	13 27
Metalliche al 5 %	72 80	Obblig. egiziane	366 —
Prestito 1860 (Lotti)	129 75	LONDRA 4.	
Argento	— —	Cons. inglese	98 ¾
Zecchini imp. austr.	5 53 —	**Cons. italiano**	87 ¾
100 Marche imp.	58 — —	» spagnuolo	22 ¼
PARIGI 4.		» turco	13 ¼
Rend. fr. 3 0/0	84 45	BERLINO 4.	
» » 5 0/0	119 50	Mobiliare	504 —
Rendita ital.	88 25	Austriache	484 —
Ferr. L. V.	— —	Lombarde Azioni	183 —
» V. E.	— —	**Rendita ital.**	89 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — Capitano Tompson - N. Braun - J. Braun - Conte de Deym - Conte e contessa Victor Karolyi - Baron Ladigensky - Baron Tehelischef - Baron Rataef - J. H. Shoenberger con famiglia e corriere - S. H. Mallory - A. Mallory - L. Smith - J. Ledgare - Conte contessa d'Haumont - J. Allard con famiglia - W. B. Philimore - N. Sheldrake - F. Jackson H. Keeping, tutti tre con corriere e domestici - A. Jentink - Conte e contessa de Schwerin - P. Sachs - Ackermann - A. F. Beaufort. - M. L. Innes - H. Heywood - Jones - Gilbert - Lewis - Nelson - Usto - Malcolm - M. Murray con corriere - Conte Sobanski e contessa Drohosowsky con servitù, tutti dall' estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — J. Collard - A. de Tscharner - A. Paulucci, tutti tre dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Baron Ritter - D. Matte Conte e contessa Festetic con seguito - Mons. de la Coutry - Boscovitz - J. Wheithead, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Hermann S. - D. Heimann - Beckirs - Famiglia Solna - A. L. Boroslacoky - Lohner - Froeschels, tutti dall' estero - F. Kellermann, da Milano.

Albergo d' Inghilterra. — Gourlie con famiglia - M. Ficher con moglie - M. Thomas - V. Ker - A. Chaunet con moglie - R. Bridge - M. Brot - M. Morton - M. Brook - R. Mragher - E. Caron, tutti dall' estero - Sig. Ada Pagello Antonini con famiglia, dall' interno.

Albergo Vittoria. — S. Lefévre con moglie - H. Grove con fratello - Th. Beer, tutti tre dall' estero - L. Cavalieri - L. Benvenutti, ambi dall' interno.

Albergo alla città di Milano. — Cravetto A. - Romeo I. - Farni G. - Dr Dugasso con moglie - Pasini A. - Gambasce G. - Giordani G. - A. Gardani - Filiberti con moglie - S. Tinti con moglie, tutti dall' interno - Rosivoski P. dalla Russia.

Albergo al Cavalletto. — G. Milani - L. Bordella - A. Amaglio - L. Bellemo - G. B. Baldine - I. Incani - V. Bossati - L. Bari - P. Serafini - A. Testa - A. Bianchi - Conte Mozori - L. Perdalini - G. Slada - Bernardi - Bareo - Orabi - G. Bonafin - G. Geoloro - C. Torello - L. Morgari - E. Zanotti, tutti dall' interno - A. Bonifacio da Trieste.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Bononi A. - Bortignoni F. - Navarro L. - Prada A., tutti viaggiatori - Pascal G. B. - Pascal A. - Cappellini avv. G. B. - Dal Fiume ing. A. - Avv. Ferrarese A. - Avv. Mandruzzato S., tutti dall' interno.

Albergo al Vapore. — Ortis T. - Orlandi T. - Giubileo G. Rizzi P. Veronese G. - Curti E., tutti viaggiatori - Ferrari F. - Turcato don G. Bernardi don P. - Cerrani G. - Sefar in. C. - Nob. co. Percoto A. - Franchini cav. P. - Giurnati G. - Silvestrini E. - Gelloni A. - Jeva E. - Biadolo A. - Larose G. - Terafini don L. - Tomè L. - Guerazzi L. Spada T. - Co. Remo C. Bruoni E. - Gerarese M. - Bortoluzzi M. - Stanghella E. - Miliani F., tutti cinque con famiglia e dall' interno - Fanicurk A. - Lucados E., ambi viaggiatori e possidenti dall' estero.

BULLETTINO METEORICO

del 4 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.71	759.27	758.70
Term. centigr. al Nord	2.25	6.00	7.40
» » al Sud	—	33.37	—
Tensione del vapore in mm.	4.68	5.05	5.85
Umidità relativa	86	72	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	—	3	8
Stato dell' atmosfera	Quasiser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	60.0	58.0	62.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.00 Minima 1.80

Note. — Bello. — Pochi cirri all'Orizzonte SO. — Rugiada nella notte. — Barometro calante. — Nebbia all' Orizzonte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

6 febbraio.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del l. s. del Sole	7h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 20s 8
Tramontare apparente del l. s. del Sole	5h 12m
Levare della Luna (calcolo approssimato)	10h 39m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 24m 0
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)	1h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.
Fenomeni importanti:	P. Q. 1h 44m matt.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 3 febbraio.

Scilly 750. Pressioni intorno a 765 mm. al centro di Europa.

In Italia barometro salito uniformemente di 5 mm. Pressioni: 765 alta Italia; 764 Portotorres, Firenze, Trieste; 763 Cagliari, Camerino, Pola; 762 Palermo, Roma; 760 Catanzaro, Lecce.

Nel pomeriggio di ieri, venti freschi del quarto quadrante in diverse stazioni.

Stamane cielo quasi sereno nell' Italia superiore, generalmente nuvoloso altrove e venti del quarto quadrante in generale freschi nell' Adriatico.

Mare grosso a Torremileto, agitato a Brindisi, Palermo, S. Teodoro; mosso altrove.

SPETTACOLI.

Sabato 5 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Gli animali parlanti* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta eroi comica in 1 prologo, 3 atti e 5 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l' altro alle ore 8 pom.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO. — Festa di ballo mascherata. — Alle ore 12.

220

Il N. 6 doppio (anno 1881) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 6 febbraio in tutta Italia.

Contiene:

Dalle mie memorie, Giosuè Carducci — *Critici e artisti*, F. Martini — *Roma nel* 1881, Guido Biagi — *Ricordi della Germania*, Giuseppe Chiarini — *Bricciche*, Il Fanfulla della Domenica — *Alessando Puskin*, D. Ciampoli — *Le Beneficiate*, Jarro — *Figurine Abruzzesi-Toto*, G. D' Annunzio — *Cronaca* — *Libri nuovi italiani e stranieri.*

Centesimi **30** il numero per tutta l' Italia.

Abbonamento per l' Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano* e *settimanale* pel 1881: Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 7, 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d' acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

IMPIEGHI

di contabile e rappresentante, con L. 130 a 180 al mese, più di un fattorino e di varii agenti, sono vacanti presso lo *Studio Provveditori*, via Larga 30, Milano. 194

Un Alsaziano-Lorenese

dell' età di 38 anni, scapolo, conoscendo le lingue tedesca e francese, domanda un impiego di commesso in una Casa di commercio o in una Libreria, o presso l' Amministrazione di un giornale; potrebbe incaricasi delle traduzioni. Dirigersi alle iniziali M. S. fermo in posta a *Sarrebrück* (Prussia). 118

Estratto dalla *Tribuna Medica*: 204

« Il nostro collaboratore dottor Dusart essendo stato chiamato urgentemente dal sig. L.... vittima d' un terribile accesso d' asma che nulla potea calmare, ordinò immediatamente

I SIGARETTI INDIANI

DI

Grimault e C.

« Appena l' infermo aveva aspirato alcune boccate di fumo, la soffocazione cessò, e ora il sig. L.... non teme più da simili attacchi, conoscendo l' efficace mezzo di combatterli. »

La Reale fabbrica bavarese

DI MERCI

di gomma, guttaperca ed ebanite

AL SERVIZIO DI S. M.

tiene deposito generale per l' Italia in Venezia San Marco, Frezzeria, N. 1582.

Paletot impermeabili per civili e militari, tele impermeabili per Ospitali, **tappezzerie, scarpe e soprascarpe** in tutte le forme, **coperte** impermeabili per carri, barche e trebiatrici, **letti e cuscini** ad aria, **istrumenti** per ginnastica e per nuoto, **tubi, valvole, dischi, cinghie di trasmissione** per trebiatrici e locomobili.

Assume qualsiasi lavoro speciale. Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali. Fornisce di **Paletot impermeabili le guardie della R. Questura e Municipii del Regno.**

Indirizzo:

Giuseppe Bassi, Frezzeria,
37 **Venezia.**

Prezzi d' Orologi

(V. Avviso nella quarta pagina.)

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l' incendio e sulla vita.

(*V. Annunzio in IV pagina.*)

GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI

SULLA VITA.

Succursale d' Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.

FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 oro.

Assicurazioni in caso di morte — miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all' 80 0,0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti all' agente generale sig. **Eduardo Trauner.** 75

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

PAGLIA DI RISO!
(La paille de riz)

Una casa in articoli grezzi di Francoforte, che fa viaggiare in Germania, Francia e Svizzera, desidera di assumere il deposito in commissione di Paglia di Riso. Migliori referenze.

Soltanto *primarii* concorrenti sono pregati di mandare i loro indirizzi sotto P. 6127 ai signori *Haasenstein e Vogler* in *Francoforte* s/m. 199

52

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. J. G. KIESOW d' Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo

Si adopera con eguale successo nel'e malattie tanto acu'e che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande fl. l. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d' Oro**, sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

49

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regularizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

97

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Londres Paris — **FER-DIASTASE ASSIMILABLE** del Dr **V. BAUD** — Vienne Sydney

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, ne produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue* la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi**

50

Rapporto favorevole dell' Accademia di Medicina del Sir Gaslon Henry — **FOSFATO DI FERRO · SACCARINO** — 3fcs il FLACONE — 3fcs IL FLACONE

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.

Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo**, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI & C°,**
Milano, Via Sala, 14-16.—Roma, Via di Pietra, 90

Vendita in Venezia nella **Farmacia Zampironi.**

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI.
RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

MAGAZZINO OROLOGIERIE
A PREZZI FISSI

Orologi da tasca d' oro Remontoir	da L.	75 a 500
Orologi da tasca a Remontoir in argento	da L.	30 a 100
Orologi da tasca a Remontoir in oro e niello	da L.	160 a 200
Orologi da tasca d' oro a chiave	da L.	60 a 200
Orologi da tasca in argento a chiave	da L.	25 a 90
Orologi da viaggio semplici con sveglia con grande e piccola suoneria	da L.	30 a 300
Orologi da tavola da notte	da L.	25 a 300
Orologi da tavola di metallo dorato, bronzato, con marmo e alabastro	da L.	25 a 300
Orologi con sveglia	da L.	10 a 30
Orologi da parete regolatori grandi e da gabinetto	da L.	50 a 200
Orologi da parete a molla rotondi, quadrati, ottagoni, e ovali	da L.	15 a 100
Orologi da parete simili intagliati e dorati	da L.	100 a 300
Orologi da parete a pesi con quadrante di smalto, di porcellana e legno veniciato	da L.	10 a 200
Candelabri dorati o bronzati, fornimenti per orologi da tavola	da L.	50 a 200

Garantiti un anno a prezzi fissi

GRANDE ASSORTIMENTO CATENE D' ARGENTO E ORO FINO
OROLOGI ULTIME NOVITÀ

Lavoratorio d' orologiaio
Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

DITTA GIUSEPPE SALVADORI 111

185

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

" Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canizza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega.** N. 4825, Campo S. Salvatore.

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

!! Due milioni di dollari di perdita !!

Questa imponente perdita costringe la prima fabbrica in Società d' orologi nell' America settentrionale di sospendere l' ulteriore fabbricazione, e di alienare, o per meglio dire

!! DI DONARE !!

l' enorme deposito in orologi remontoir d' oro Talmi imperial patentato col 75 0/0 sotto il prezzo di fabbrica.

Questi orologi sono della più grande perfezione che si è raggiunta fin oggi.

Per il basso prezzo di sole **LIRE 20** come appena la metà della mano d' opera riceve ognuno un finissimo ed elegantissimo orologio remontoir d' oro Talmi imperial patentato, che si carica al maniglio senza chiavetta, con l' opera di niccolo, d' una perfetta precisione esperimentata e patentata con regolamento meccanico, dell' indice e dell' ago dei secondi. **Per la giusta andata con precisione di secondi si garantisce per 5 anni.** La cassa di questi orologi è costruita col miglior oro di Talmi, e l' opera lavorata in tal maniera che ancora dopo 10 anni non ha bisogno di nessuna riparazione. La spedizione in **Italia** può solamente esser effettuata contro anticipata rimessa dell' importo di **20 Lire** per ogni singolo orologio, poichè gli Ufficii postali austriaci non accettano per l' **Italia** spedizioni contro assegno. Rimesse di denaro a noi dirette si fanno più semplicemente per mezzo di vaglia postali, o in lettera raccomandata. Le ordinazioni sono da indirizzarsi ai sigg.

Blau e Kann, Depositari generali **ELISABETHSTRASSE** Numero **in Vienna (Austria).** N. 6. 148

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, **gode giustamente una** grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell' olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl' *ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault & C.ie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle.*

Siccome el gran successo ottenuto dall' uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & C.ie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull' etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 2

MASSIMO BUON MERCATO

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

ROMA — A. CASSIO E C. Editori — ROMA.

AMENA LETTURA

CENT. 5 il numero in tutta ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE PER TUTTI
Giornale per le famiglie
UN FOGLIO DI OTTO PAGINE IN GRANDE FORMATO
SI PUBBLICA LA DOMENICA

CENT. 5 il numero in tutta ITALIA

È il giornale illustrato PIU' A BUON MERCATO che si pubblica in Italia. Stesso formato e numero d' incisioni dell' elegante giornale l' ILLUSTRATION POUR TOUS di Parigi. *Illustrazioni politiche, artistiche, tecniche, di viaggi, ritratti di celebrità, copie di ritratti antichi e moderni. Articoli letterarii, scientifici, racconti, novelle, rebus*, ecc. ecc. Ogni fine del mese un figurino di mode con relativa spiegazione. L' *Esposizione di Milano* del 1881 verrà splendidamente illustrata nelle colonne dell' *Illustrazione per tutti.* Tutto quanto accade nel corso dell' anno viene riprodotto e commentato dall' *Illustrazione per tutti.*

PREZZI D' ABBONAMENTO: **Italia - Anno L. 3, sem. L. 2** — *UNIONE POSTALE* (oro) **Anno L. 5, sem. L. 3.**

Premio. — Gli associati annui riceveranno gratis la GUIDA ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO del 1881.

Tutti gli associati indistintamente ricevono GRATIS indice, frontespizio e copertina.

Lettere, Vaglia, Pieghi agli Editori A. CASSIO e Comp. — ROMA.

Coloro che vogliono occuparsi in Provincia per la vendita dell' *ILLUSTRAZIONE PER TUTTI* **si dirigano agli editori suddetti.** 203

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l' inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle *ossa* e del *sangue* Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco* la *pallidezza, impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi* e *senza appetito.*

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & C.ie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 1

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta contro Bortolo Marchi, di Volargna di beni in Comune di Dolcè, provvisoriamente deliberati a Tommasini Egidio per lire 2000.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Il 19 marzo innanzi al Tribunale di Verona ci sarà l' asta in confronto di Luigi Abriani, di Villafranca, di un [illegible] ceduo, nel Comune [illegible]sco [illegible]rio di Dolcè per lire [illegible] di Verona.)

Il 14 marzo innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Francesco Consolini, l' asta dello stabile Conta a Bassano, in Comune cens. di Lugana di Peschiera, sul dato di L. 14,757:40.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Il 12 febbraio scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Bel inatti Vitaliano, di stabiti in Comune di Trecenta, provvisoriamente deliberati a Lucchini Nicola, per L. 9800.
(F. P. N. 9 di Rovigo.)

Il 15 febbraio innanzi al Municipio di Moggio Udinese, ci sarà l' asta di 5206 piante resinose dei boschi Valeri, Sotto Creta e Rio dell' Andri, per lire 40,118:91. I fatali scadono il 2 marzo.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Il 12 febbraio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di G. B. Chies, di stabili nel Comune cens di Ghirano, provvisoriamente aggiudicati a Beniamino Galleazzi per lire 3000.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Il 12 febbraio scade innanzi al Tribunale di Pordenone il termine per l' aumento del sesto sull' asta contro i cons Della Martina di immobili nei Comuni di Spilimbergo, Istrago e Tauriano, provvisoriamente deliberati all' avv. G. B. Malenza, per lire 6510.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Il 2 marzo innanzi la Pretura di Pordenone ci sarà l' asta per difetto di pagamento d' imposte, di beni nel Comune cens. di Azzano Decimo, appartenenti alle Ditte Nardini, Moras e Santin, nel Comune cens. di Tiezzo delle Ditte Cristante, Simonis, Zanussi, Tedeschi e Montanari.

Occorrendo un secondo e terzo incanto seguiranno il 9 ed il 15 marzo.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Il 24 febbraio innanzi la Pretura di Udine, II. Mandamento, ci sarà l' asta per difetto di pagamento d' imposte di immobili nel Comune censuario di Martignacco, di proprietà Buttazzoni, Fontanini, Quagliaro, Scrosoppi e Zucchiatti, nel Comune cens. di Ceresetto, di proprieta Ceccone e Zucchiatti, Comune di Pasian di Prato, Maset, Del Bianco e Feruglio, Miconi, Migotti e Gatti, Modotto e Puppo, nel Comune censuario di Faugnacco, di proprietà Della Mora e co. Strassoldo, nel Comune cens. di Nogaredo di Prato, di proprietà Di Benedetto e Zuliani.

Occorrendo un secondo e terzo incanto seguiranno il 3 e il 10 marzo.
(F. P. N. 9 di Udine.)

PESCA.

I consorti Ronchi-Collotta e Carm nati dichiarano di riservarsi il diritto di pesca nella roggia e fossa dei terreni di loro proprietà nei territori di Bagnaria, di Torre di Zuino e di Malisana.
(F. P. N. 9 di Udine.)

AVVISI DIVERSI.

Il Tribunale di Legnago avvisa, che nella sua Cancelleria si trovano varii orologi e viglietti di pegno sequestrati a Lucillo Pasetti, orologiaio, condannato per appropriazioni indebite. Passato un anno, saranno venduti.
(F. P. N. 9 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Stefano Molini, di Asiago, fu accettata dalla vedova Benetti Teresa, per conto dei minori suoi figli Molini.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L' eredità di Caterina Venier-Rossi, di Comeglians, fu accettata da Gabriele Rossi, per conto delle minori sue figlie.
(F. P. N. 9 di Udine.)

EREDITA'.

Il notaio Antonelli di Palmanova, fu nominato in curatore dell' eredità giacente del fu Giuseppe Zanolini.
(F. P. N. 9 di Udine)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Dogna avvisa essere depositato al suo Ufficio il progetto di sentiero di accesso alla Stazione ferroviaria. I reclami entro 15 giorni dalla pubblicazione.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Il Sindaco di Latisana avvisa essere depositato presso il suo Ufficio il piano e l' elenco delle indennità per la sistemazione dell' arginatura sinistra del Tagliamento.
(F. P. N. 9 di Udine.)

APPALTI.

Id. id. nelle località Marezzana Gallinazza, Crizzagno Lusia, Drizzagno e Volta Palazzina e Marezzana Venezze Superiore, sul dato ribassato di lire 10,835:61.
(F. P. N. 9 di Rovigo.)

Il 13 febbraio scade innanzi alla Direzione territoriale d' artiglieria di Verona il termine per presentare offerte di ribasso nell' appalto della fornitura di dischi di feltro, invogli da cartucce, percale, spago ecc. per lire 12:200.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Il 14 febbraio, innanzi la Prefettura di Rovigo, ci sarà l' asta definitiva dell' appalto dei lavori di riparazione dell' argine destro dell' Adige in alcuni tratti delle località Volta Saltarina, Drizzagno, Cattanco e Volta Garzara, sul dato ribassato di L. 12,691:50.
(F. P. N. 9 di Rovigo.)

Il 10 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l' asta per l' appalto dei lavori di sistemazione d' argine e costruzione di banca a destra d' Adige nella località Marezzana Donà, sul dato di lire 17,280. Il termine dei fatali scade il 17 febbraio.
(F. P. N. 9 di Rovigo)

Il 10 febbraio innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà il secondo esperimento d' asta per l' appalto dei lavori di ritiro dell' argine destro del Po di Venezia, nella località Frodo I. Borini, in Comune di Taglio di Po, sul dato di lire 9360. I fatali scadono il 17 febbraio.
(F. P. N. 9 di Rovigo.)

Il 19 febbraio innanzi al Municipio di Morsano al Tagliamento ci sarà l' appalto dei lavori di riatto del Cimitero consorziale di Bando, sul dato di lire 2617:87.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Domenica 6 febbraio — N. 35

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 FEBBRAIO

Il sig. Dilke, sottosegretario degli affari esteri d'Inghilterra, rispondendo ad un'interpellanza, disse credere che i Russi non andranno a Merw, ma aggiunse però che non vi fu alcuna trattativa. È questa la più grande preoccupazione degl'Inglesi, dopo quella d'Irlanda, e tutte due hanno fatto obliare loro quasi completamente gli affari della Grecia. Furono contemporanei l'annuncio del Gabinetto inglese che non considerava l'occupazione di Candahar come permanente, e la notizia della vittoria dei Russi a Goktepe contro i Turcomanni. I Russi sono dopo quella vittoria in grado di avanzarsi sopra Merw, che è considerata la chiave dell'Afganistan, nel momento stesso che il Ministero inglese dichiara di voler ritirare le truppe da Candahar. La ritirata degli Inglesi avviene precisamente quando i Russi si avanzano e Merw è in loro balìa, e sta quindi per avverarsi quello che l'Inghilterra disse già considerare come un *casus belli*. L'emozione dell'Inghilterra si comprende, e una semplice credenza manifestata dal signor Dilke, coll'aggiunta che non ci furono trattative e che la Russia non ha preso alcun impegno, non è rassicurante.

Gl'Inglesi devono contentarsi delle assicurazioni dei giornali russi che la spedizione di Skobeleff contro i Turcomanni, ha raggiunto lo scopo colla vittoria di Goktepe, e non esige un ulteriore avanzamento verso Merw; ma queste assicurazioni non impegnano nessuno, e al momento opportuno la Russia può approfittare delle posizioni conquistate ed avanzare e minacciare l'India inglese. L'Inghilterra crede che la Russia da Merw possa minacciare i possedimenti inglesi in India, e perciò ha invaso l'Afganistan, ed ha voluto esercitarvi un'influenza morale esclusiva. Lord Napier ha provato essere necessario che gl'Inglesi continuino ad occupare Candahar, ma il Ministero dichiara che l'occupazione non deve essere permanente. La risposta del sig. Dilke par fatta apposta per aumentare le inquietudini inglesi.

Il telegrafo ci reca notizie da Tunisi della Società marsigliese e del signor Levy, protetta la prima dal console francese, e il secondo dal console inglese. Si sa che la prima è venuta in possesso dei beni di Kereddine pascià, perchè questi aveva conchiuso un prestito colla Società assicurato sui suoi beni, e poi non è stato in grado di pagare il suo debito. Il sig. Levy però, come proprietario confinante, ha, per le leggi locali il diritto di prelazione in caso di vendita, ed ha fatto valere questo suo diritto, e prese possesso dei beni di Kereddine. La Società marsigliese, appoggiata dal console francese, scacciò i rappresentanti del sig. Levy, e si disse che il console inglese ricevette istruzioni di far rispettare il diritto di questo. Ora la Società marsigliese ha mandato Arabi Algerini per mantenere la sua presa di possesso. Questi Arabi Algerini hanno istruzione di mantenere colla loro presenza la presa di possesso della Società, contro i rappresentanti di Levy, ma non devono ricorrere alla violenza se non provocati. Era corsa la voce che ci fosse già stata una collisione, ma questa è smentita. Ma se il signor Levy si fa difendere alla sua volta da gente armata, una collisione è più che probabile, e il signor Levy è suddito inglese, e il console inglese ha ben diritto di far rispettare il suo diritto di prelazione come proprietario confinante, salvo a pagare la Società marsigliese del suo credito. Il Governo inglese è molto guardingo; interrogato alla Camera rispose che aspettava informazioni precise prima di parlare. Quel signor Roustan, console francese, è però troppo impetuoso, e ad ogni momento compromette il suo Governo, per la sua smania di far troppo. Egli considera Tunisi come una appendice della Francia, dove questa può comandare sotto l'usbergo del Beì, senza essere nemmeno vincolata dai suoi doveri di Potenza civile. Ed è precisamente il punto di vista che i consoli rappresentanti delle altre Potenze non possono accettare.

La questione del Sindaco di Cosenza.

La Lega, giornale radicale, annunzia che il Sindaco di Cosenza non è stato nè ricevuto, nè salutato dal Re quando fu in quella città; « ma, domanda l'*Opinione*, chi ha dato occasione a questo fatto? La Sinistra. Chi ha nominato quel Sindaco? La Sinistra. Chi lo ha riconfermato fino ad oggi? La Sinistra. Adunque; una delle due: o la Sinistra ha fatto e mantenuto quel Sindaco, perchè non lo ha conosciuto, ed in tal caso il Ministero ha avuto il torto di agire inconsapevolmente; o lo conosceva; ed in tal caso ha avuto la colpa di portare le cose fino a questo punto.

« Questa colpa poi si fa più grave se si considera che Cosenza è un capoluogo di provincia, dove sta il Prefetto personalmente, ed è il capoluogo del Collegio dell'on. Miceli, il quale è ministro, non solo, ma ministro che accompagna il Re in quella città. Su questi dati di fatto, se il giornale repubblicano volea porre la quistione, dovea metterla nei suoi termini veri, che sarebbero stati i seguenti: perchè il Ministero di Sinistra ha creato questa posizione? O per lo meno: perchè l'on. Miceli, deputato di Cosenza e ministro che accompagna il Re, non si è preoccupato delle condizioni del Sindaco? E questa sarebbe stata la vera quistione. »

Togliamo a questo proposito, colle debite riserve, dalla *Libertà*:

Alcuni giornali hanno annunziato che Sua Maestà il Re, giunto a Cosenza, non abbia voluto ricevere il Sindaco di quella città. La cosa non istà punto in questi termini.

Quando Sua Maestà il Re era a Catanzaro, giunsero lettere firmate, nelle quali assicuravasi che il Sindaco di Cosenza era imputato di falso in atto pubblico. Queste lettere furono trasmesse immediatamente all'onor. Cairoli, che le comunicò tosto ai ministri Villa e Miceli. Si assunsero le più accurate informazioni e poichè pur troppo si vide che l'imputazione aveva un fondamento di vero, non mancò chi fece avvertito il Sindaco ch'egli non dovesse presentarsi a nessun ricevimento.

Resta poi a sapere come mai questo signore, che fu anche deputato, abbia potuto, non diremo essere eletto Sindaco, ma rimanere in carica anche dopo ch'eran note le imputazioni che gli si facevano.

Nostre corripondenze private.

Roma 5 febbraio.

(B) Per consenso di tutti, fu uno splendido discorso quello pronunziato ieri alla Camera dall'onor. Maurogonato sui progetti per la istituzione della Cassa pensioni e per l'abolizione del corso forzoso.

Prima di lui avevano parlato, uno a favore e l'altro contro, gli onorevoli Plebano e Favale, tra la maggiore distrattaggine dell'assemblea e anzi quasi senza assemblea, perchè i deputati presenti erano rarissimi.

Fu allora quando il presidente diede la parola all'onor. Maurogonato che l'aula si popolò d'un tratto. I deputati affluirono da ogni banda. E, dimostrazione ancora più significativa della grande autorità che l'onor. Maurogonato gode fra i suoi colleghi, questi, tutti, dal Centro e dalla Sinistra, convennero a Destra e gli si assieparono attorno attorno per non perdere un filo delle di lui argomentazioni, e, per quanto l'on. Maurogonato parlò, fu fatto un silenzio di tomba. La Camera era compresa in una volta della suprema serietà della questione, e dell'alto valore dell'uomo che imprendeva a trattarne.

I concetti principalmente espressi dall'on. Maurogonato, furono questi. Che, prima d'ogni altra cosa, in Italia si debba molto risparmiare a fine di ricondurre in paese i titoli del Debito pubblico, e per pareggiare le importazioni e le esportazioni. Che all'abolizione del corso forzoso sarebbe stato preferibile di venire ammortizzando gradualmente i biglietti, senza gravare i bilanci nostri d'interessi passivi, ciò che sarebbe stato possibile qualora la questione del macinato non si fosse tramutata in questione politica. Che, favorevole all'abolizione del corso forzoso, egli non avrebbe fatto altro che esaminare ed accennare i miglioramenti da introdursi, a parer suo, nel progetto.

L'onor. Maurogonato considerò la questione sotto un duplice punto di vista: quello della sua opportunità e quello della convenienza del progetto ministeriale.

Quanto alla opportunità della impresa, l'on. Maurogonato disse che da taluno la proposta dell'abolizione del corso forzoso potrebbe venire giudicata prematura, massime perchè, se bene si osserva, taluni degli avanzi inscritti nel nostro bilancio non sono che apparenti, e poi perchè non tutte le spese sono in esso conteggiate, o per lo meno non tutte vi sono conteggiate adeguatamente. Molti provvedimenti finanziarii, ai quali bisognerà ricorrere contro agli squilibri ed agli altri inconvenienti che deriveranno dall'abolizione del corso forzoso operato adesso, avrebbero potuto evitarsi rimandando l'operazione a quando l'aggio fosse sparito.

Circa il progetto ministeriale, l'on. Maurogonato convenne nell'economia che si otterrà col pagamento di alcuni debiti e sul capitolo dell'aggio; ma non conviene che l'operazione del tesoro che si effettua col consolidamento delle pensioni debba riguardarsi come una economia. Con tale operazione non si farà che riversare sui posteri talune spese, che ora si devono sopportare. Secondo l'on. Maurogonato, in questa parte della proposta ministeriale non si è tenuto conto dell'aumento degli stipendii e di tutte le altre probabili cagioni di aumento delle pensioni. Disse eccessivo il capitalizzare al 90 per cento i tre milioni di Rendita destinati a servizio delle pensioni. Sostenne la necessità di non affidare il servizio delle pensioni alla Cassa dei depositi e prestiti, ma d'istituire per esso una Cassa autonoma. È notò inoltre che fra quindici anni ricadranno sull'erario i sessanta milioni di pensioni che ora c'incombano. L'on. Maurogonato conchiuse questa parte del suo discorso sulle pensioni pregando l'onor. ministro Magliani a presentare su questa materia, e nel più breve tempo possibile, un vero e proprio progetto.

Quanto all'abolizione del corso forzoso, l'on. Maurogonato dimostrò di quanto sarebbe preferibile che si compiesse l'operazione per intero e non lasciando sussistere quello strascico dei 340 milioni di biglietti che si vogliono mutare in carta governativa. E quando si preferisca che i 340 milioni rimangano, l'on. Maurogonato dimostrò come sarebbe meglio ch'essi continuassero a rimanere come biglietti consorziali, anzichè come carta governativa, limitandosi il Governo a garantirne la conversione, la quale potrebbe effettuarsi per mezzo della Banca Nazionale, evitandosi così i continui trasporti di denaro.

La difficoltà di mantenere una congrua proporzione fra l'oro e l'argento l'on. Maurogonato non la crede grave. Quella, invece, che gli pare più delicata è la questione della permanenza dell'oro, il quale metallo, secondo l'onorev. Maurogonato, si ammala facilmente di nostalgia, e tende a tornare là di dove è venuto.

In ultimo, l'oratore accennò alla questione dell'ordinamento delle Banche, questione che a lui pare grave fra tutte. Indicata la contraddizione in cui è caduto il Ministero posponendo la cessazione del corso legale all'abolizione del corso forzoso, l'on. Maurogonato dimostrò come, ripristinata la circolazione metallica, non possa esservi più bisogno del corso legale, e com'esso possa riuscire più nocivo che vantaggioso alle stesse Banche.

Le ultime parole del discorso dell'on. Maurogonato furono di lieto augurio e d'incoraggiamento al Governo. Al punto al quale siamo giunti, disse l'oratore, non può più parlarsi di retrocedere; dunque avanti, e il Ministero, per quanto camminando con prudenza, si rammenti oramai principalmente che la fortuna aiuta gli audaci. L'on. Maurogonato aiuterà anch'egli con tutte le sue forze perchè l'impresa volga a fine felice.

Come tutto il discorso dell'on. Maurogonato fu udito con religiosa attenzione, così la sua perorazione venne salutata da generali cordialissimi applausi, e il seguito della discussione fu rinviato ad oggi.

Alla seduta d'ieri del Senato assistette l'on. Menabrea, che ora sta bene e che fra giorni si restituirà alla sua residenza a Londra.

Il miglioramento che si era manifestato nelle condizioni della malattia della madre dell'on. Zanardelli non si è mantenuto, e la povera signora versa in istato gravissimo. Pertanto, le deliberazioni della Commissione per la riforma elettorale soffriranno qualche altro indugio.

Giovedì sera, prima della loro partenza per Castelporziano, i Granduchi di Russia furono invitati a pranzo a Corte, insieme a tutto l'alto personale dell'ambasciata russa, e a tutti gli ufficiali del loro seguito. Al pranzo assistettero tanto il Re che la Regina e il Duca d'Aosta, nonchè le Case particolari delle LL. MM.

Stasera si aduna la Costituzionale romana per alcune votazioni e discussioni. Domani poi il presidente, on. Minghetti, riassumendo appunto la discussione di questa sera, farà il suo discorso politico.

ITALIA

Il *Secolo* ha da Roma 4:

« In una lunga lettera diretta all'onor. Cavallotti, Garibaldi dichiara insussistenti le voci fatte correre d'essere egli contrario al suffragio universale, ed aggiunge esser anzi questo il suo supremo ed unico obbiettivo. »

Facciamo osservare, che questa voce era corsa in seguito al colloquio stampato nella *Gazzetta di Torino*, giornale di sinistra, tra il generale e un deputato francese.

FRANCIA

Parigi 4.

Furono applauditissime le dichiarazioni ultra pacifiche che il ministro Barthélemy Saint-Hilaire fece alla Camera a proposito della questione greco-turca. Concluse dicendo che ama molto la Grecia, ma più ancora la Francia.

La questura della Camera respinse come infondata la domanda di Rochefort tendente ad ottenere gli arretrati che credeva spettargli quale deputato durante il tempo della sua relegazione nella Caledonia. (*Pungolo.*)

Parigi 4.

L'interpellanza Proust fu debolissima; non si conciliò l'attenzione della Camera. Proust abbandonò la tribuna a metà dell'interpellanza.

Cassagnac fu redarguito per avere gridato che il cattivo esito dell'interpellanza Proust era una commedia ordita da Gambetta.

Invitato da Gambetta, Proust terminò criticando l'arbitrato e propugnando la conferenza degli ambasciatori, muniti dei poteri necessarii per definire la vertenza.

Nella sua risposta, Saint-Hilaire espresse le sue simpatie per la Grecia, alla quale consigliò di rimettersi alla benevolenza dell'Europa. Assicurò che la Francia non s'impegnerà in una politica d'avventure.

Grandi applausi accolsero le dichiarazioni del ministro.

Fu votato per alzata di mano l'ordine del giorno motivato, che approva la politica seguita dal Ministero.

L'inchiesta Cissey ha constatato che parecchi testimonii deposero il falso. Trattasi di processare alcuni individui, accusati di avere subornato i detti testimonii. (*Secolo.*)

Parigi 4.

Chambord aveva intenzione di recarsi a Roma per abboccarsi col Papa.

Leone XIII lo sconsigliò. (*Indip.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 4.

Telegrafano da Berlino alla *Wiener Allgemeine Zeitung*:

Si assicura che Gambetta si recherà a Vienna durante le vacanze parlamentari, onde da questa città porsi in contatto con Bismarck e preparare la sua nomina a Presidente della Repubblica. (*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 febbraio.

Associazione costituzionale. — Nella seduta di ieri, dopo la lettura di una accurata e particolareggiata Relazione, venne approvato il conto consuntivo pel 1879-80, ed il preventivo pel 1881.

Si procedette poscia alla elezione dell'intiero Consiglio direttivo, avendo esso creduto di dare le proprie dimissioni, a fine di dare maggior libertà all'Associazione di farvi entrare quei nuovi elementi, che credesse più opportuno. Notiamo però che il nostro egregio amico Paulo Fambri aveva rinunziato già molto tempo prima, allorquando, in seguito alla gravissima sventura famigliare, attuò l'irremovibile suo proposito di raccogliersi entro le deserte domestiche pareti.

Fu posta prima ai voti la nomina del presidente, ed all'insistenza del principe Giovanelli di non accettare nuovamente quel posto, l'adunanza, di cui si fece molto egregiamente interprete l'avv. co. Tiepolo, contrappose una insistenza ancora maggiore, sicchè, dopo varie votazioni per acclamazione, ritiratosi dal banco della presidenza il principe, fu fatta un'altra votazione per schede segrete, dalla quale egli risultò nuovamente eletto con tutti i voti, meno uno.

Procedutosi poi alla votazione degli altri 8 membri del Consiglio direttivo, risultarono eletti alla quasi unanimità i signori Papadopoli conte Angelo, Cattanei bar. G. F., Giustinian co. G. B., Fadiga cav. Domenico, Bembo co. Pierluigi, Fornoni comm. Antonio, Rensovich avv. Carlo e Castelnuovo prof. Enrico.

Dopo di ciò l'adunanza si sciolse.

È così ritornato nella direzione della nostra *Associazione costituzionale* il benemerito patriota co. Giustinian, che ne era uscito allorchè fu nominato ff. di Sindaco, e vi fu introdotto nel prof. Castelnuovo il capo di quella piccola frazione che avrebbesi potuto intitolare dei dissidenti, ma che sta rigorosamente entro i limiti assegnati al partito liberale moderato.

Pei danneggiati di Capo Sile. — I conti Nicolò ed Angelo Papadopoli ci hanno consegnato L. 100, da devolversi a favore delle infelici famiglie degli annegati nel disastro di Capo Sile. Registriamo con piacere questo nuovo atto della loro filantropia, avvertendo che, come abbiamo fatto delle somme precedenti, anche questa fu oggi inviata alla sua destinazione.

Palazzo Loredan a S. Luca. — Come abbiamo annunziato subito, ieri furono tolte le impalcature che da circa un anno coprivano la parte inferiore della facciata del Palazzo Loredan a S. Luca, sede di una parte degli ufficii municipali.

Il lavoro ebbe a scopo prima di tutto di garantire quell'importante fabbricato nei riguardi statici, e poscia di rimettere la parte inferiore, ammezzadi, nello stato primitivo, togliendo le balaustrate ricorrenti alla metà dei due balconi ai due lati.

Il lavoro, piccolo in apparenza, assumeva proporzioni importanti dai problemi di statica che si affacciarono, problemi che furono sciolti felicemente, come sempre, da quel valentuomo che è l'ingegnere Annibale cav. Forcellini, capo dell'ufficio tecnico municipale. Si sono rinnovati tratti importantissimi delle fondazioni, e frattanto di sopra si abitava tranquillamente, riposando sulla capacità superiore dell'illustre architetto.

Ora quella facciata lombardo-bisantina, brilla di maggiore bellezza. Oltre al toglimento delle balaustrate, si effettuarono riparazioni importantissime in quella facciata, rinnovando tratti della base, interi capitelli, pezzi di colonne, ecc. ecc.

Nell'interno la distribuzione rimase quella che era prima; ma per il toglimento delle balaustrate, le quali erano sporgenti, si è avvantaggiato nella luce. Stando al di fuori l'occhio non si accorge dell'esistenza degli ammezzadi, perchè colla intelligente disposizione delle vetrate ogni segno di suddivisione interna non viene avvertito dal di fuori, dove quei quattro balconi, chiusi da belle cancellate in ferro, brillano in tutta la loro maestà. Il lavoro veniva consegnato all'impresa Guidini Gaudenzio il 1° marzo 1880.

Ecco un'altra prova dell'ingegno poderoso del cav. Forcellini, il quale ha anche il merito che, vedendo nella sua mente perfettamente il piano di un lavoro ed il modo di porlo ad effetto, procura quei risparmii che sono impossibili di ottenere quando chi dirige un lavoro, per la mancanza di idee esattissime, non ha la fortuna di poter subito tutto valutare con freddo calcolo e con acutezza di mente.

Dono al Museo civico. — Riceviamo dal conte Serego, Sindaco di Venezia, la seguente *Comunicazione*:

Sua Altezza Serenissima il Principe regnante di Liechtenstein donò al civico Museo, giusta partecipazione data dall'ill.mo signor console generale austro-ungarico, con lettera 3 corrente, un busto in marmo, opera del Quattrocento, rappresentante il Doge Carlo Zeno.

La Giunta municipale accolse con grato animo tale pregevole dono, che è prova solenne della munificenza del Principe e dell'affetto che lega a Venezia i nobili e intelligenti cultori delle sue glorie.

Interesso cotesta onor. Direzione a voler far cenno di questo fatto nel reputato suo periodico, e, certo della sua cortese adesione, antecipo i miei ringraziamenti.

Prestiti 1848-49. — Abbiamo già annunziato che la Corte di cassazione di Roma ha dichiarata la incompetenza dell'Autorità giudiziaria a decidere sulla domanda prodotta in confronto del Governo italiano dai portatori di questo Prestito.

L'egregio periodico *Temi Veneta*, nel suo N. 7, oggi pubblicato, riporta colla sua solita sollecitudine ed attenta diligenza, la decisione 26 gennaio 1881 proferita dalla suprema Corte romana a Sezioni riunite, estensore lo stesso primo presidente comm. Miraglia. In onta, adunque, alla splendida e dottissima difesa sostenuta dall'avv. cav. Diena, l'esito della causa non corrispose alle giuste speranze dei creditori. Come osserva benissimo la Redazione della *Temi*, il fatto che la sentenza sia stata estesa dal presidente della Corte, anzichè dal relatore cons. Grimaldi, significa indubbiamente che vi fu nel Collegio vivissima contestazione e pari divisione di voti nel deliberare il giudicato, divisione che venne poi tolta col voto dell'Ecc.° presidente. Ciò depone in favore della gravità della tesi sostenuta dai creditori, e del valore e dottrina dell'egregio nostro amico avvocato patrocinatore cav. Diena, valore e dottrina ripetutamente riconosciutigli anche nei motivi della sentenza dall'illustre estensore.

Chiusa ora la via dei Tribunali, non rimane pei portatori che un provvedimento legislativo, e la bontà e giustizia della loro causa ci affidano che un tale provvedimento non sarà loro per mancare.

Tribunale civile correzionale. — Ieri l'altro, togliendola dal *Bollettino* del Ministero di grazia e giustizia, abbiamo pubblicata la nomina del vicepresidente A. Spada a presidente del nostro Tribunale civile. Siamo lieti di questa promozione che onora giustamente i meriti d'un nostro concittadino.

Per debito poi di giustizia e per evitare commenti meno lusinghieri sull'apparente oblio in cui sarebbe stato lasciato altro valente e laborioso magistrato molto più anziano, e quindi fornito di titoli maggiori, dobbiamo avvertire che il primo vicepresidente cav. Lavagnolo, in questi giorni sta per raggiungere l'età nella quale i funzionarii dell'ordine giudiziario sono *obbligati* a chiedere *spontaneamente* la pensione. Ecco adunque spiegata la ragione di un apparente abbandono.

Del resto la fiducia e la stima che questo egregio magistrato seppe meritarsi anche per ragioni di vero patriotismo, non gli venne mai meno in mezzo ai suoi concittadini, nè gli mancherà neppure nel suo nuovo stato di riposo.

Malore ferroviarie. — Questa faccenda dei ladronecci sulle merci che si spediscono per mezzo della ferrovia incomincia a farsi un po' lunga, e ci parrebbe ora che, se non ci mettono riparo la Direzione delle ferrovie, se ne immischiassero le Autorità e le varie Rappresentanze.

Anche oggi da una rispettabile Ditta ci pervenne il seguente reclamo:

« Egregio Sig. Commendatore.

« Permetta che le faccia conoscere un fatto che pur troppo non è la prima volta che succede.

« Da Avellino mi spedivano a mezzo ferrovia, fino dal 17 gennaio p. p., un vagone contenente circa 60 quintali di vino; solo il 3 corrente giunse a Venezia (noti bene: quasi 17 giorni di viaggio).

« Durante lo scarico ho fatto esaminare le botti e pesare la merce; trovai:

« 1.°. Il vino che da quintali 57:98 era ridotto a quintali 49:29;

« 2.°. Le botti manomesse, tutte bucate e poi chiusi i fori con chiodi, rovinandole totalmente.

« Io non faccio commenti, domando solo come potrà mai il commercio avere un facile sviluppo se il commerciante sa che in simili spedizioni deve subire perdite enormi.

« Mi scusi, egregio sig. Commendatore, se l'annoiai con i miei reclami, ma d'altra parte a chi dirigersi se ogni reclamo contro siffatte ladrerie rimase finora infruttuoso?

« Gradisca i miei più distinti saluti. »

(*Segue la firma*).

Funerali. — Ieri nella chiesa di S. Felice ebbero luogo i funerali del compianto signor Giacomo Moda. Oltre moltissimi amici del defunto, v'assistevano anche il principe Giovanelli, il marchese Taccoli e il cav. Giuseppe Volpi. Molte gondole accompagnarono il feretro all'ultima dimora.

Oggi poi nella chiesa dell'Ospitale civile avevano luogo i funerali della benemerita guardia municipale Pawlikowski Antonio. Erano presenti l'assessore Leandro, un consigliere comunale, i segretarii cav. Memmo e dott. Fanna, l'Ispettore delle guardie municipali, un drappello delle stesse, ed una rappresentanza dei pompieri, che coi capi tenevano il cordone.

Con piacere poi abbiamo veduto moltissimo popolo. Sonata la marcia funebre dalla banda dell'Istituto Coletti, un cittadino pronunciò cordiali parole all'indirizzo della compianta guardia municipale, accentuando i servigii da essa prestati all'infierire del cholèra ed in molteplici altre circostanze.

Trasse da questo motivo a parlare dell'ordine e del principio d'autorità, insinuando nel popolo i più giusti e dovuti sentimenti di rispetto per chi rappresenta e deve far eseguire la legge, stigmatizzando quel falso sentimento che spesso induce una popolazione così mite, come la nostra, ad atti irreverenti verso chi deve far rispettare sempre ed in qualunque modo il pubblico ordine.

Istituto Coletti. — Riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Il sig. G. B. Trapolin ha fatto dono all'Istituto Coletti di un telaio di nuova costruzione per insegnamento e per uso dei giovani addetti all'officina dei tessitori.

Il Consiglio direttivo, compreso di viva riconoscenza, desidera dargli pubblico attestato della sua gratitudine.

Esposizione di lane a Londra. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio la comunicazione che il termine per le richieste di spazio all'Esposizione di lane nel Crystal Palace a Londra, venne prorogato, per determinazione di quel Comitato direttivo, al 1° aprile p. v.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Il secondo trattenimento ai socii per l'anno 1880-81, seguirà in questo Liceo venerdì, 11 febbraio corr., alle ore 9 precise di sera. A suo tempo pubblicheremo il relativo programma.

Teatro Goldoni. — Non si può dire che *La settima costola d'Adamo*, commedia in un atto in versi, del sig. E. de Bonmartini, abbia piaciuto, quantunque ci sieno stati pochi applausi sulla fine, che fecero comparire, a tela calata, una volta al proscenio gli attori. L'intrigo è semplice, troppo semplice, e la forma molto trascurata. Vi si parla di uccelletti, di verdure, di pace dei campi, che vi fa credere in Arcadia da una parte; mentre dall'altra si volta

e si rivolta troppo, a proposito dell' amore, una bistecca sulla graticola, che vi par di sentire l' odore di cucina troppo realista.

Si è recitato dopo, maluccio assai, un pasticcio di Bayard: *La viscontessa modista*, pasticcio molto indigesto. E mentre si trattava di andar a rapire la prima donna, che si supponeva a casa sua, ella si vedeva tranquillamente tra le quinte, ignara del pericolo che l' attendeva, e coloro che la cercavano non si sognavano mai di vederla, mentre essa era pur tanto vicina e faceva di tutto per farsi scorgere. Oh! costerebbe sì poco avere un po' di rispetto pel pubblico.

Lunedì si rappresenta una novità: *Emanuele Filiberto di Savoia*, del sig. Ulisse Barbieri.

Teatro Malibran. — Ieri sera ci fu un grande concorso e ci furono pure grandi applausi al *Don Chisciotte*, del m. Ricci, il quale, ove sia accorciato dalle molte lungaggini di uno scipito libretto, incontrerà sempre maggior favore. La musica tenderebbe più all' opera buffa, che all' operetta, ma ci fece l' effetto che volesse essere, più che altro, una satira musicale. Comunque sia, c' è molto di buono, e noi saremmo ben lieti di poterla riudire con una esecuzione, che fosse adattata alla musica.

Il maestro Ricci fu richiesto più e più volte con insistenza e con molto rumore dal pubblico, ma, naturalmente, non si lasciò vedere; si dovettero pure replicare varii pezzi.

Anche i pittori delle scene furono più volte chiamati ed applauditi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 6 febbraio, dalle ore 2 alle 4:

1. Marcia nel ballo *Messalina*. — 2. Massenet. Sinfonia nell' opera *Il Re di Lahore*. — 3. Verdi. Finale 3.° nell' opera *Un ballo in maschera*. — 4. Gomes. Duetto nell' opera *Guarany*. — 5. Lopes. Fantasia militare *Sveglierino*.

Carnevale. — Anche nei Sestieri di S. Polo, di Dorsoduro e di S. Croce si è costituito un Comitato allo scopo di promuovere qualche festa popolare, sicchè anche la povera gente abbia qualche divertimento, i piccoli esercenti di quei Circondarii n' abbiano qualche vantaggio, e s' è possibile si aiuti qualche pio Istituto.

Vi si è infatti costituito un Comitato, composto dei signori co. avv. Lorenzo Tiepolo presidente, co. Filippo Grimani, avv. Giuseppe Cerutti, Giuseppe Cecchini, Giuseppe Turio, Gio. Battista De Lotto e Lorenzo Pastega membri, e Giuseppe Andreoli segretario, il quale ha anche pubblicato un appello per raccogliere offerte.

Anche il Comitato di Cannaregio lavora alacremente, e principierà col dare due piccole feste popolari, una in Campo SS. Apostoli e l' altra a S. Fosca.

Sentiamo inoltre che si sta studiando il progetto, ideato dal signor Cia, di una festa popolare ai Giardini pubblici con corse di cavalli e di velocipedi, a beneficio della pia Istituzione dei bambini lattanti e slattati, della quale tiene la presidenza la nobildonna Elisabetta contessa Giustinian. Si tratterebbe di un vero baccanale anche con esercitazioni ginnastiche, acrobatiche, ecc. ecc. Per le corse e per le altre esercitazioni ginnastiche si presterebbe la Compagnia Anastasini.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Piasenti Guglielmo, perlaio, con Paggiari chiamata Pageri Maria, calzolaia, celibi.

2. Mainardi Gustavo, professore privato, con Gastaldello Anna, casalinga, celibi.

3. Frison Luigi, agente privato, con Bagilotto Elvira, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Miconi Staffutti Rosa, di anni 82, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Vianello Gavagnin Maria Angela, di anni 80, vedova, ricoverata, id. — 3. Mortari Perotti Cecilia, di anni 61, vedova, casalinga, id. — 4. Costa Pasqualigo nob. Beatrice, di anni 59, coniugata, possidente, di Legnago. — 5. Piazza Ponti Adelaide, di anni 39, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Seresino Giuseppina, di anni 7, studente, id. — 7. Fantinelli Maria, di anni 5, mesi sei, id.

8. Villa Bernardo, di anni 64, vedovo, ricoverato, id. — 9. Battistelli Giovanni, di anni 62, coniugato, R. pensionato, id. — 10. Ceccon Antonio, di anni 52, vedovo, già muratore, di Altivole. — 11. Fabris Giacomo, di anni 32, celibe, filarmonico, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5.*

È presentato il progetto d' inchiesta sulla marina mercantile.

Adottansi a scrutinio segreto i progetti discussi ieri relativi alla strada di Pian di Portis al confine austriaco, e alla convenzione pei telegrafi sottomarini della Sicilia.

Approvasi il progetto della riforma giudiziaria in Egitto.

Discussione del progetto sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. Approvansi i tre primi articoli.

Rinviasi il quarto.

La continuazione della discussione avrà luogo lunedì.

La votazione dello scrutinio segreto sul progetto di riforma giudiziaria in Egitto è annullato per mancanza di numero. *(Ag Stef.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5.*

Comunicasi il risultamento delle votazioni fattesi ieri; a Commissarii pel fondo del culto risultarono eletti: Fabrizi Paolo, Suardo, Merzario; a Commissarii sopra la Cassa dei depositi a prestiti: Simonelli, Plutino Agostino e Lugli.

Per nomina dei Commissarii sopra l' Asse ecclesiastico a Roma e sopra i Resoconti amministrativi, nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta, procedesi alla votazione di ballottaggio.

Procedesi contemporaneamente alla votazione per la nomina di nove Commissarii di bilanci e d' un Commissario pel Regolamento della Camera in surrogazione di Corbetta.

Il *Ministro della marina* presenta i seguenti disegni di legge:

1.° Estensione ai militari di bassa forza, passati nel personale dei capi tecnici e capi operai della marina, dell' art. 36 della legge 3 dicembre 1878;

2.° ordinamento degli Arsenali della regia marina;

3.° ordinamento dell' Accademia navale;

4.° spesa straordinaria per l' ammobigliamento della detta Accademia.

Convalidasi l' elezione incontestata del Collegio Montegiorgio.

Presentasi da Barazzuoli la relazione della Giunta delle elezioni sopra la compatibilità dei deputati e membri delle Commissioni provinciali d' Appello per le imposte e dei Collegii consultivi in materia doganale.

Riprendesi quindi la discussione della legge per l' abolizione del corso forzoso e per la Cassa pensioni a carico dello Stato.

Branca crede, che a risolvere la questione dell' abolizione del corso forzoso sia anzitutto necessario constatare se i mezzi del bilancio bastano a sopportare la conseguenza dell' operazione di credito che devesi intraprendere, e se, nei suoi rapporti colle condizioni economiche del paese e colla circolazione monetaria, corrisponde ai bisogni reali nostri. Egli non è in massima contrario a questa legge, ma poichè due erano i sistemi da seguirsi, cioè l' abolizione assoluta, ovvero la graduale, confessa che il suo avviso sarebbe stato quello di attenersi piuttosto al secondo, e svolge i motivi desunti dalle eventualità possibili di pace o di guerra, di buoni o cattivi raccolti, di abbandonanza o scarsezza di numerario nei mercati esteri, i quali confortano la sua opinione. Nel provvedimento proposto scorge parecchie incognite, fra cui principale fu quella delle condizioni delle nostre Banche, in seguito all' abolizione del corso forzoso. Teme ch' esso possa rompere negli scogli di probabili eventualità, massimamente perchè non vede che il Ministero lo accompagni con opportune disposizioni di bilancio, con promesse di vere economie, e con propositi di far corrispondere le nuove condizioni economiche, in cui si troverà il paese con le stipulazioni dei prossimi Trattati commerciali. Ciò nonostante, non sarà alieno dal consentire alla legge se il Ministero dileguerà i dubbii sollevati.

Zeppa rammenta le varie cause che nel 1866 recarono la necessità di adottare il corso forzoso, le quali dice doversi riconoscere se tuttavia sussistano prima di risolvere che il corso forzoso abbiasi ad abolire. Pensa che al Ministero non siasi resa ragione di tutte quelle cause, poichè non si accorse che, pur abolendo il corso forzoso, lascia perdurare la causa principalissima che lo produsse e mantenne finora, lascia cioè permanente il germe del monopolio, del privilegio, pel quale il commercio e il credito non potranno approfittarsi in verun modo del provvedimento proposto e progredire colle sue forze naturali. Le Banche privilegiate di emissione, rimanendo come ora sono, ricondurranno con molta probabilità, alla menoma minaccia o verificazione di crisi, ad un nuovo corso forzoso, prevalendosi della carta che ha corso legale. Gli sembra che, a togliere almeno questa causa di pericolo, gioverebbe autorizzare il Governo ad emettere, in surrogazione della carta moneta, che tuttora lascierebbesi in circolazione, biglietti di Stato che avessero valore di moneta reale, sopprimendo così in via definitiva il corso legale.

Il seguito di questa discussione è rimandato a lunedì.

Annunciansi infine due interrogazioni di *Cavallotti*, una al ministro delle finanze sopra il recente traslocamento di un funzionario per causa politica; l' altra al ministro dell' interno e al presidente del Consiglio, circa l' autorizzazione delle spese dei Municipii e delle Provincie, nell' occasione del recente viaggio delle Loro Maestà, accompagnate dal presidente del Consiglio.

Le due interrogazioni saranno comunicate ai ministri. *(Agenz. Stef.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 5. — Iersera in una riunione della Lega agraria Dillon pronunziò un discorso violento.

Credesi che l' ufficio centrale della Lega di Dublino sarà arrestato e la Lega dispersa.

Londra 5. — *(Camera dei comuni.)* — Il *Presidente* dichiara che accetta la responsabilità della situazione risultante da un' adozione d' urgenza; manterrà la libertà di parola e l' ordine. Tutti gl' Irlandesi erano presenti.

Forster chiede la discussione in seconda lettura del progetto sull' Irlanda.

Bradlaugh chiede che sia respinto.

Rispondendo ad una interrogazione, *Dilke* non crede che i Russi vadano fino a Merw, però non vi fu nessuna trattativa.

Madrid 5. — Le inondazioni in Andalusia diminuiscono.

Berlino 5. — Goschen è arrivato. L' Imperatore lo riceverà stamani.

Parigi 5. *(Camera.)* — Approvansi gli articoli della legge sulla stampa stati riservati. Decidesi di aggiornare la discussione della proposta Labuze, che sopprime la dispensa militare pei seminaristi, fino alla discussione del progetto Farre sul reclutamento dell' esercito.

Incominciasi la discussione del progetto che ristabilisce il divorzio.

Il *Temps* dice che gli arabi algerini, spediti da Tunisi sul territorio dell' Enfida dalla Società marsigliese, hanno istruzione di astenersi da ogni aggressione contro i rappresentanti di Levi; devono semplicemente mantenere colla presenza ai lavori il fatto della presa di possesso, e ricorrere alla violenza soltanto se provocati.

Madrid 5. — L' *Epoca* pubblica le basi dell' associazione dell' unione cattolica, il cui scopo esclusivo è l' unione di tutti i cattolici per preparare la fede coi mezzi legali conformemente all' Enciclica *Quanta cura* e al Sillabo.

Atene 5. — Secondo il progetto presentato alla Camera, l' effettivo dell' esercito nel 1881 ascende a 82,824 uomini.

Bucarest 5. — Un Decreto approva l' accomodamento tra la Germania e la Rumenia per incasso, mediante Posta, dei biglietti di fattura, delle cambiali. L' accomodamento entrerà in vigore il 1° marzo.

Costantinopoli 5. — La Porta sottopose alla sanzione del Sultano il decreto d' imposta sugli immobili e il decreto che estende il servizio militare a Costantinopoli, finora esentato.

Il *Vakit* calcola a 100 mila uomini l' esercito dell' Epiro e della Tessaglia, più una riserva di 40 mila uomini che preparasi, di cui una metà andrà a Janina e una metà a Tricala.

Tunisi 5. — È smentito che la Società marsigliese abbia spedito alla Enfida uomini armati, e sia avvenuta una collisione.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, ore 2 55 p.

La Commissione delle elezioni deliberò all' unanimità la convalidazione dell' on. Belmonte al 1° Collegio di Napoli, e a maggioranza la convalidazione dell' on. Maccarani ad Empoli.

Stasera adunasi l' Associazione costituzionale romana. La presiederà l' onor. Minghetti.

La madre di Zanardelli si riaggravò pericolosamente.

Nei circoli parlamentari si commentano vivissimamente i concetti esposti ieri dall' on. Maurogonato.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Parapiglia a Trieste. — L' *Agenzia Stefani* si manda il seguente dispaccio:

« *Trieste* 5. — Due Italiani di Treviso e Udine, mediatori di quadri, gridando viva Garibaldi, provocarono iersera un assembramento. Vennero percossi finchè riuscì alle guardie di metterli in salvo. Uno fu condotto all' Ospedale, un altro agli arresti. »

— Nel *Cittadino* di Trieste, del 5, troviamo il fatto spiegato così:

« Ieri sera ci fu un parapiglia del diavolo dalle parti di Barriera vecchia.

« Il fatto venne a noi narrato come segue.

« Due industrianti girovaghi, cittadini italiani, conosciuti in quei paraggi come mediatori di quadri a scheda, vennero apostrofati da alcuni ragazzotti che ci assicurano aizzati da chi vuol intorbidare la tranquillità cittadina, col mettere di fronte le nazionalità. Ed appunto nella nazionalità loro si sarebbero offesi i due suddetti i quali reagirono a parole soltanto dapprima, ma poi vedendosi inseguiti da una ciurma di plebaglia che li additava come *garibaldini* (sic!) passarono anche a vie di fatto, somministrando qualche scappellotto ai più vicini. E pugni e scappellotti fioccavano da una parte e dall' altra. Sopraggiunto buon nerbo di guardie, i due italiani furono condotti agli arresti, sempre seguiti dalla turba che fu sciolta dal comandante delle guardie.

« Non possiamo che altamente deplorare l' avvenuto, e confidare nella punitiva giustizia perchè faccia piena luce e sia la città informata esattamente da qual parte venne la provocazione. »

Decesso. — Il *Pungolo* annuncia la morte improvvisa di un suo redattore, signor Emanuele Calma, che vi trattava le questioni di politica estera. Egli aveva lavorato pel *Pungolo* la mattina stessa, e l' articolo che comparisce infatti in prima pagina del Numero che annuncia la sua morte, è opera sua. Il sig. Emanuele Calma era molto stimato dai suoi colleghi.

Idrofobia. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 4:

L' altro ieri fu ricoverato all' Ospedale un povero ragazzo del Comune di Biosco, il quale era stato morsicato il 1.° dell' anno corrente da un cane. Solo l' altro ieri si manifestarono nel misero i sintomi dell' idrofobia! Il poveretto è morto in mezzo a strazii orribili.

Sgelo. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Vienna 3:

Un subitaneo sgelo produsse un imminente pericolo di innondazioni.

A proposito della Principessa di Bagdad. — Questa commedia di Dumas suscita una vivissima discussione. Alla prima rappresentazione vi furono dei veri fischi. La seconda passò più tranquilla.

Un giornale francese avverte che in quel Re misterioso, buono, grande e galante, « uno dei primi gentiluomini del mondo », tanto amato ed ammirato da sua figlia Leonetta, e morto da poco tempo, Dumas ha voluto adombrare Vittorio Emanuele. Egli ha dato difatti un nome italiano alla sua agente, baronessa Spadetta.

Sbranato da una tigre. — Scrivono da S. Domingo ai giornali di Nuova Yorck, che il celebre domatore di leoni Elijah Lengel, di Filadelfia, è stato sbranato da una tigre.

Verso le ore 11 di sera, Lengel, che da parecchi anni faceva parte del circolo Courtney, era entrato nella gabbia delle tigri; aveva quasi terminato i sui esercizii e si disponeva ad uscire, quando sdrucciolò: una delle tigri gli fu subito addosso ruggendo, e lo morse al collo, e in meno di cinque minuti lo sbranò dalla testa fino ai piedi.

Il corpo dell' infelice domatore non era più che un ammasso di carne e di ossa stritolate dalla bestia feroce, quando vennero al suo soccorso.

Il circolo era pieno di spettatori; alcuni di questi, che avevano dei revolvers, tirarono sulla tigre e riuscirono ad ucciderla, ciò che permise ai guardiani di ritirare il corpo di Lengel dalla parte superiore della gabbia.

In quel momento l' altra tigre, divenuta furiosa ad un tratto, si precipitò su quella ch'era stata uccisa a colpi di revolver e la sbranò coi denti e colle unghie.

L' orrore di questa scena era tale, che la massima parte degli spettatori fuggì spaventata.

L' affare di Saumur. — Sotto questo titolo i fogli francesi si sono occupati a lungo del fatto che gli ufficiali della scuola di cavalleria di quella città, per quistioni avute con la Polizia e con qualche abitante, si erano accordati a mettere in interdetto gli esercenti, astenendosi dal far qualsiasi spesa. — Due ufficiali andati a prendere un caffè, furono posti agli arresti per quindici giorni. Si è attribuita la causa di questo allo spirito reazionario degli ufficiali, e segnatamente del comandante, colonnello Roys: ma non pare, giacchè il gen. Galliffet, recatosi colà per rendersi conto delle cose, ha dato ragione agli ufficiali. Sia come si voglia, la lite ha dato luogo a un duello fra il figlio del duca di Fitz James e il signor Carvalho, ufficiale istruttore presso quella scuola. Questi è rimasto gravemente ferito.

Mortalità in Ungheria. — L' anagrafe del popolo austro-ungarico, diede per risultato una spaventosa diminuzione nella popolazione dell' Ungheria. *(G. P.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ogni giorno più si diradano le file degli uomini veramente buoni. Oggi ne è morto un altro, il sig. **Giacomo Moda.**

Pochi giorni sono, egli pareva sano, egli sembrava fiorente di salute, più forse di quello che la sua età lo comportasse, ed ora egli è freddo cadavere.

Pochi giorni sono, egli era lieto e ridente in mezzo alla sua numerosa famiglia, ed oggi le lagrime e le preghiere dei congiunti ed amici lo accompagnano all' ultima dimora, per non vederlo mai più.

Non ancora conscio della gravezza del suo male, avea chiesto al Signore il dono della salute, non per sè, com' egli diceva, ma pel bene dei suoi figli, unico scopo della sua vita; quella domanda non venne esaudita, ed una povera vedova e sei infelici figliuoli oggi si stringono attorno ad un feretro.

È grave assai, è troppo dolorosa la loro sciagura; si confortino però col pensiero che oggi, ogni ordine di cittadini confonde con loro le lagrime, che tutti con loro dividono l' acerbo dolore. Tutti, perchè tutti conoscevano il signor Giacomo Moda, se non di persona, almeno di fama, perchè presso tutti era proverbiale la delicatezza sua, la sua onestà; perchè tutti sanno che nelle molteplici e delicate mansioni, al cui disimpegno da lunghi anni lo avea chiamato la fiducia di S. E. il principe Giovanelli, egli s'era meritata la stima comune, e l' ammirazione e l' encomio di quanti per ragione d' affari aveano avuto occasione di trovarsi con lui.

Questo pensiero lenirà, almeno in parte, il dolore, da cui la famiglia Moda quasi inaspettatamente si trova colpita; e negli esempii dell' amatissimo loro genitore trovino i figli di lui uno sprone a seguir le orme da lui fino all' ultimo giorno battute.

È questo il voto sincero di

Venezia, 3 febbraio 1881.

222 ALCUNI AMICI.

La famiglia del defunto **Giacomo Moda** ringrazia di cuore tutti quei pietosi che in mille modi la confortarono nella grave sventura da cui fu colpita. 223

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 febbraio 1881:

VENEZIA. 8 — 32 — 18 — 34 — 46

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Plymouth 29 gennaio. — Il vapore inglese *Nile*, qui arrivato da Colon, non portò le valigie del Pacifico per essere le comunicazioni interrotte. I vapori della P. S. N. C. (Compagnia di navigazione a vapore del Pacifico) non toccavano Guayaquil a causa della febbre gialla che ivi infieriva. Secondo il giornale *Panama Star and Herald* del 27 dicembre, il numero dei decessi era in media di 30 al giorno sopra una popolazione di 30,000 anime.

Cartagena 26 gennaio. — Vap. *Constance Ellen*, cap. Davies, spedito per Venezia.

Fiume 1.° febbraio. — Trab. ital. *Colombo*, cap. Padoan, con merci, arrivato da Chioggia.

Cardiff 20 gennaio. — Noli. Velieri da qui, da Newport o da Swansea, con carbone in scellini la tonnellata:

Genova 13.9; Trieste 14; Venezia 15.6.

Leith 29 gennaio. — Bark austro-ung. *Spirito*, cap. Cosovich, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	63	87	83
Rend. ital. god d. 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	80	90	—

	VALORE		PREZZI			
	Nom.	Versato	Fine corrente			
			da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» » Sarde	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	50	125	—
Francia	a vista » 3 1/2	101	40	101	70
Londra	3 m. d. » 3 1/2	25	55	25	60
Svizzera	a vista » 4 1/2	101	30	101	50
Vienna-Trieste	» 4	217	25	217	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	35	20	37
Banconote austriache		217	75	218	25

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	4 febbraio	5 febbraio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	90 02	89 95
Oro	20 36	20 35 1/2
Londra	25 48	25 45
Parigi	101 50	101 40 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	800 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	885 50	882 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5.

Mobiliare	285 30	Ferr. Rom.	138 —
Lombarde	106 —	Obbl. ferr. rom.	360 —
Ferrovie dello Stato	282 75	Londra vista	25 36
Banca Nazionale	822 —	Consolidato ingl.	98 9/16
Napoleoni	9 38 —	Cambio Italia	4 1/4
Cambio Parigi	46 85	Rendita turca	13 45
Cambio Londra	118 75		
Rendita austr.	73 95		
Metalliche al 5 %	72 90		
Prestito 1860 (Lotti)	129 50		
Argento	— —		
Zecchini imp. austr.	5 53 —		
100 Marche imp.	58 — —		

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	84 65	Consolidati turchi	13 30
» » 5 0/0	119 70	Obblig. egiziane	366 —
Rendita ital.	88 70		
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		

PARIGI 4.

LONDRA 5.

Cons. inglese	98 3/4
Cons. italiano	87 1/8
» spagnuolo	22 3/8
» turco	13 1/8

BERLINO 5.

Mobiliare	506 —
Austriache	487 50
Lombarde Azioni	183 50
Rendita ital.	89 —

BOLLETTINO METEORICO

del 5 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.12	756.86	755.43
Term. centigr. al Nord	0.60	4.80	6.50
» » al Sud	—	22.50	—
Tensione del vapore in mm.	4.74	5.30	4.75
Umidità relativa	98	81	65
Direzione del vento super.	SE.	—	—
» » infer.	NNO.	NE.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	2	7	4
Stato dell' atmosfera	Quasicop.	Sereno	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.02	—
Elettricità dinamica atmosferica	58.0	65.0	64.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.35 Minima 0.80

Note: Vario tendente al nuvoloso — Barometro calante — Brina nella notte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 23s 9.
Tramontare apparente del Sole	5h 13m
Levare della Luna	11h 19m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 13m 6
Tramontare della Luna	2h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 4 febbraio.

Basse pressioni sulle isole britanniche e Francia. Nairs 740, Cette 755.

In Italia barometro abbassato di 3 mm. al N., da 3 a 5 in Sardegna.

Pressioni: 759 Sardegna; 761 Porto Maurizio, Roma, S. Teodoro, Pola, Lesina, Lecce; 762 Milano, Firenze, Napoli, Palermo.

Nel pomeriggio di ieri, cielo nuvoloso al S. e in Sicilia, sereno altrove e venti deboli settentrionali.

Stamane cielo nuvoloso sul versante Tirreno e in Sicilia. Venti deboli e variabili in generale, ESE. fortissimo a Cagliari. Mare agitato a Cagliari, Torremileto ed Algeri.

Probabili venti di scirocco al S. d' Italia, pioggie al N.

SPETTACOLI.

Domenica 6 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Frine — Il progresso del secolo moderno* ovvero *La maniera di resuscitare i morti* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini — L' operetta eroicomica in 1 prologo, 3 atti e 5 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l' altro alle ore 8 pom.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO. — Festa di ballo mascherata. — Alle ore 12.

Da affittarsi col 1. febbraio p. v., tre Volte a S. Marco sotto le Procuratie vecchie, all' anagrafico N. 154, vicine all' Orologio, aventi ingresso nella Calle del Cappello.

Rivolgersi pelle trattative al signor Luigi Fanna, alla Madonna dell' Orto, Fondamenta dell' Abazia, N. 3570. 22

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 21 febbraio nel Municipio di Farra d' Alpago ci sarà l' asta per l' appalto di un fabbricato scolastico da costruirsi nel Capoluogo di quel Comune, sul dato di lire 14,300. Il giorno dei fatali sarà indicato con altro avviso.

(F. P. N. 10 di Belluno.)

Il 14 febbraio, alle ore 11 per S. Marco e alle 2 per Castello, ci sarà al Municipio di Venezia il definitivo esperimento d' asta per l' appalto quinquennale dei lavori stradali e di escavo dei rivi primo deliberati a Sarti Nicola per San Marco col ribasso di lire 1:50, e Busetto detto Beo per Castello, col ribasso di lire 2.50, e sui quali poi il sig. Dorigo offrì il ribasso di lire 7:25 per 100, ed il sig. Busetto detto Beo quelli di lire 9:10.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

Il 15 febbraio, alle ore 11 per Cannaregio, e alle ore 2 per San Polo, innanzi al Municipio di Venezia, ci sarà il definitivo esperimento d' asta per l' appalto quinquennale dei lavori stradali e di escavo rivi per ottenere un miglioramento ulteriore all' offerta di ribasso di L. 6:15 per 100 fatta da Gio. Maria De Paoli per Cannaregio, e di lire 11:85 fatta da Antonio Bonifacio per S. Polo.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

Il 16 febbraio alle ore 11 per S. Croce e alle ore 2 per Dorsoduro, ci sarà innanzi al Municipio di Venezia, il definitivo incanto per l' appalto quinquennale dei lavori stradali e di escavo rivi, per ottenere miglioramento all' offerta del ribasso di lire 7:69 per cento fatta da Gio. Maria De Paoli per S. Croce, e di lire 9.99 dallo stesso De Paoli per Dorsoduro

(F. P. N. 11 di Venezia.)

La Congregazione di carità avverte che l' 8 febbraio scade il termine per offrire la miglioria del vigesimo nell' appalto della fornitura dei carnami a varii Istituti pii di Venezia, dei quali fu provvisoriamente deliberatario la Ditta Lazzaro Benvenisti.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

Il 14 febbraio innanzi al Municipio di S. Donà ci sarà l' asta per l' appalto della costruzione di un fabbricato ad uso di quelle scuole urbane maschili e femminili per lire 54,260:25. I fatali scaderanno il primo marzo.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

Il 17 febbraio scadono innanzi alla Direzione del Genio militare di Venezia i fatali per presentare offerte di ribasso nell' appalto della ricostruzione di ponti levatoi e fissi fra i bastioni III. e IV. e presso la Porta Mestre nel Forte Marghera provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 15 per 100 sul prezzo di lire 9000.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

RIABILITAZIONI.

Storace Achille, di Napoli, chiese la riabilitazione per la condanna di un anno inflittagli colla sentenza primo luglio 1873.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità del nob. Marco Contarini, fu accettata dalla di lui figlia naturale Paolina a mezzo della madre Luigia Zenaro.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

ASTE.

Il 12 febbraio innanzi al Tribunale civile di Venezia ci sarà ad istanza del Monte di Pietà nuovo l'incanto dei beni esecutati a carico di Rebellon e consorti. Il I. lotto andrà all' asta per L. 829:72, il II. per L. 939:46, e il III. per L. 359:70.

(F. P. N. 11 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Lunedì 7 febbraio — N. 36

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caoterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10, I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 FEBBRAIO

Un dispaccio di Parigi annuncia che furono approvati dalla Camera dei deputati anche gli articoli della legge sulla stampa, che erano stati riservati. La Francia è il paese più ricco di costituzioni politiche e di leggi sulla stampa. Ogni reggime vuol avere la sua costituzione e la sua legge sulla stampa, e il paese e la stampa non si trovano per questo meglio. La nuova legge francese sulla stampa, poichè la nuova Repubblica ha voluto averne una anch'essa, come i reggimi precedenti, ha dato luogo a molte vicende, dall'emendamento Floquet, il quale, negando che esistano propriamente reati di stampa, voleva che la stampa fosse sottoposta al diritto comune, agli emendamenti e sottoemendamenti proposti da altri, che volevano inviolabile dagli attacchi della stampa il Presidente della Repubblica, il Senato e la Camera dei deputati. La legge si risentì delle stiracchiature parlamentari, perchè è riuscita un vero mosaico. Per darne un'idea, togliamo in prestito al *Pungolo* di Milano il seguente riassunto della discussione:

« Abbiamo parlato alcuni giorni sono dell'emendamento Floquet, secondo il quale i delitti commessi col mezzo della stampa sarebbero stati giudicati in base ai Codici ordinarii. Abbiamo detto altresì che, malgrado l'opposizione del Governo e del relatore, la Camera aveva deciso di rinviare l'emendamento alla Commissione, od in altri termini che aveva deciso di prenderlo in considerazione. In seguito a ciò la Commissione esaminata la mozione Floquet decise di non accettarla. Ma decise però in pari tempo di modificare sensibilmente gli articoli in cui si definivano i delitti commessi col mezzo della stampa e si stabilivano le relative punizioni e di modificarli nel senso della mitezza secondo lo scopo a cui mirava sostanzialmente la più volte accennata proposta Floquet. E la Camera poi introdusse nuovi cambiamenti in senso ancor più liberale alle nuove proposte della Commissione.

« Fu invero adottato un articolo col quale è severamente punita la provocazione a commettere un delitto qualora essa sia seguita da effetto. Questa disposizione è certamente di un liberalismo molto equivoco, potendo avvenire che un giornalista sia punito come complice d'un fatto a cui la provocazione fu completamente estranea: si supponga, ad esempio, che in un articolo di giornale si scriva doversi desiderare la morte del signor Grevy e che un fanatico qualunque, senza neppure aver letto quel giornale, spari un colpo di *revolver* contro il Presidente della Repubblica. Sarà giustizia di condannare l'autore dell'articolo?

« Ma se la Camera ammise la punizione della provocazione seguita da effetto, essa respinse d'altra parte la proposta della Commissione di punire la provocazione anche qualora non sia seguita da effetto alcuno.

« Vi è un caso però in cui la semplice proposta sarà punibile, nel caso cioè in cui si tenti di stornare « i militari degli eserciti di terra e di mare dai loro doveri militari e dall'obbedienza che devono ai loro capi. » — Coloro che si renderanno colpevoli di tale provocazione « saranno puniti di prigionia da uno a cinque mesi e di una multa da 16 a 100 franchi, senza pregiudizio delle pene più gravi comminate dalla legge, allorquando il fatto costituirà un tentativo di subornamento *(embauchage)* o una provocazione ad un'azione qualificata delitto ». — Deve notarsi che vi ha già in Francia una legge per la quale il tentativo di subornamento dei soldati, è punito colla pena di morte. E molti deputati avevano espressa l'opinione che essendo stabilita questa pena per la provocazione più pericolosa, non era duopo tener conto di qualche vago appello diretto ai militari per indurli alla disobbedienza. Ma come dicevamo la Camera accolse l'opinione opposta ed approvò l'articolo a grandissima maggioranza.

« Il liberalismo tornò a trionfare colla reiezione della proposta della Commissione relativa agli oltraggi verso il Presidente della Repubblica.

« Giusta il progetto primitivo della Commissione dovevano essere puniti non solo gli oltraggi al capo dello Stato; ma anche quelli contro la Repubblica, contro il Senato e contro la Camera dei deputati.

« Ma per le modificazioni liberali, adottate dalla Commissione quasi a compenso della reiezione della proposta Floquet, l'articolo più non contemplava se non gli oltraggi al Presidente della Repubblica. Ma anche così ridotto ai minimi termini l'articolo fu respinto.

« Le idee illiberali ripresero il sopravvento mediante l'approvazione data dalla Camera all'art. 26, il quale prescrive che « tutti i gridi sediziosi, oppure canti sediziosi (come c'entrano i canti ed i gridi sediziosi in una legge sulla stampa?) proferiti nei luoghi pubblici, oppure in riunioni saranno puniti colla prigionia di sei mesi e colla multa da 16 a 500 franchi.

« Infine (parliamo della discussione sino al principio della seduta di Martedì) nuovo trionfo del liberalismo. Fu respinta una proposta del radicale Marcou, il quale voleva si punisse l'oltraggio verso la Repubblica.

« Insomma la legge di cui non conosciamo ancora il testo completo, quale sarà approvata dalla Camera, è un alterno trionfo di principii opposti e non certamente quale poteva aspettarsi da una Camera — che ha la pretesa di essere ultra-liberale — chiamata a fare una legge sulla stampa nell'anno 1881 dell'era volgare. »

Il ministro greco Comunduros disse alla Camera: « L'Europa essendo disposta finora favorevolmente verso la Grecia, non dobbiamo biasimarla se ci invita a non affrettarci; crediamo veramente necessario *non affrettarci* ma agire attivamente nell'interesse della patria ». Il signor Comunduros aveva detto prima che la politica della Grecia è quella di eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino, ma la sua dichiarazione che la Grecia deve dare ascolto all'Europa e *non affrettarsi*, non cessa di essere assai significante.

Un dispaccio da Atene annuncia che secondo il progetto presentato alla Camera dal Governo greco, l'effettivo dell'esercito per l'anno 1881 è di 82,824 uomini. La Turchia oppone all'esercito greco l'esercito dell'Epiro e della Tessaglia, che è di 100,000 uomini, con una riserva di 40,000. La Grecia non può sperare di vincere la sua nemica; essa vincerebbe qualora riuscisse ad impedire alla Turchia di schiacciarla immediatamente, questo è il pericolo che la Grecia deve scongiurare. Se riesce a tirare in lungo la guerra, ha vinto.

Le Potenze intanto non hanno fretta. Esse si agitano per mantenere l'accordo. Due ambasciatori a Costantinopoli, quello di Germania e quello d'Inghilterra, sono in congedo. L'ambasciatore inglese, Goschen, prima di andare a Costantinopoli, è passato per Berlino, ove fu ricevuto dall'Imperatore. L'ambasciatore di Germania, Hatzfeld, ha ottenuto una proroga del suo congedo. Ora l'Inghilterra e la Germania rappresenteranno una parte principalissima nelle trattative per la Grecia, e sinchè i due ambasciatori non vanno al loro posto, la campagna diplomatica non si può dire veramente incominciata. Finora gli strumenti dell'orchestra europea cercano d'intonarsi, per dar principio più tardi alla sinfonia. Ecco tutto. Ed è per verità da temere che la musica, seguendo la moda susurrona, finisca con colpi di cannone!

L'Ambasciata di Turchia a Roma smentisce categoricamente le voci corse d'insurrezione in Albania.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Panozzo Eliseo, professore titolare di una delle due classi superiori nel Ginnasio di Udine, promosso alla cattedra di lettere latine e greche nel Liceo di Girgenti;

Pullè conte dott. Giulio, ispettore degli scavi e monumenti nell'isola di Pianosa, nominato all'ufficio medesimo anche per l'isola d'Elba;

Finzi Giuseppe, professore reggente di lettere italiane nel Liceo d'Ivrea, promosso titolare e trasferito a quella di Rovigo;

Carraroli Dario, professore titolare di lettere italiane nel Liceo di Rovigo, trasferito a quello di Pavia.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Damiani Luciano, vicesegretario di 1.ª classe nell'Intendenza di Vicenza, nominato segretario di 3.ª classe in quella di Reggio Calabria;

Bortoletto Giuseppe, id. id. di Udine, id. id. di Lecce.

Dalla *Rassegna politica* dell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* togliamo il seguente brano relativo alla formazione di un nuovo partito, che ci sembra veramente meritevole di attenta considerazione:

La Sinistra, è vero, s'è prevalata dell'amministrazione per fini politici assai più che non abbia fatto la Destra. Inoltre nella politica interna ha accondisceso talvolta alle passioni del volgo andando in cerca di una falsa popolarità, di cui la Destra non s'è mai mostrata vaga e che anzi in momenti difficili ha avuto il coraggio di disprezzare. Ma queste qualità, in parte negative perchè si rilevano col non fare, o non sono apprezzate o poco si osservano, e in ogni caso non bastano a sostenere un partito. Al programma, o comunque alle idee che via via venne mettendo fuori la maggioranza, la Destra avrebbe dovuto opporre un programma suo, mentre invece quando s'è trattato del macinato s'è divisa, e circa la riforma elettorale e l'abolizione del corso forzoso ha fatto intendere che, con certi temperamenti e certe ristrizioni, le accetterebbe. A questo modo s'è, per così dire, lasciata sopraffare, è apparsa sbiadita e fiacca; ciò tanto più, che il suo capo s'è tenuto sempre in disparte, mostrando di non poter convenire nè cogli aderenti suoi che non l'avevano sostenuto nella questione del macinato, nè coi contrarii, e quasi aspettando qualche mutazione che avesse a succedere. Certo, torna a grandissimo onore della Destra il non aver fatto un'opposizione chiassosa e ostinata, l'aver accettato ciò che le parve buono senza chiedere donde venisse, l'aver posto sopra ogni cosa la temperanza, la giustizia e la verità. Ma anche qui bisogna pur troppo confessare, che il pubblico non è composto così esclusivamente di pensatori e di filosofi che queste qualità in sè preziose gli bastino e non resti abbagliato da attitudini meno delicate e più appariscenti, e in particolare da disposizioni più battagliere. È doloroso, ma è così.

Ma lasciando questo, che importa meno, quale sarebbe il fine pratico della formazione di un nuovo partito di Governo, in cui entrasse coi Centri una parte della Destra? Sarebbe quello di liberare il Governo da una specie di necessità, in cui s'è trovato finora di blandire e di lusingare i radicali, non senza un certo pericolo, ora evidente ora nascosto, per l'ordine pubblico e le istituzioni. I Governi subiscono, come tutti gli esseri di questo mondo, le leggi fatali della lotta per l'esistenza, e sentendosi deboli, s'aggrappano a chi li aiuta. Così non dovrebbe essere, ma così è, e così sarà sempre che manchi una maggioranza sicura. Ora l'utilità della formazione di un partito nuovo consisterebbe, oltrechè nel metter fine a partiti che non hanno più ragione di essere, perchè non si distinguono più con sufficiente chiarezza, nel sottrarre il Governo alla triste necessità di condiscendenze e di transizioni, che non si sa dove, dati certi casi, potessero condurre. Certo, non mancano quelli che desiderano e aspettano appunto questo, che cioè queste compiacenze verso i radicali riescano a qualche male, e vanno dicendo bisognare che avvengano gli scandali. Ma quanto a noi, lo diciamo netto, nè siamo mai stati di questo parere, perchè gli scandali sono pagati dal paese. Aspettare la rivincita di un partito, sia pur giustizia, dal danno pubblico, non è carità di patria. Quando a forza di tolleranza verso tutte le sètte, che non mirano, sotto specie di teorie filosofiche, se non al disordine, si riuscisse a tumulti e a sollevazioni, che si dovessero reprimere colla forza, ci parrebbe un compenso piccolo, a petto del prezzo con cui si pagherebbe, il risorgere di un partito e il cadere dell'altro. Noi non desideriamo sventure, purchè questo o quello abbia l'onore e il merito di rimediarvi. Desideriamo la tranquillità del paese, il rispetto delle istituzioni, che ci aiutarono a ridiventare una nazione, quel progresso graduale ch'è consentaneo alle leggi storiche, il risorgimento e la grandezza del paese. A tutto questo conferisce il ricordarsi a tempo, ma a tempo anche il dimenticare e guardare al quarantotto o anche al sessanta per sapere che cosa debbano essere e fare i partiti politici; oggi, non giova e non è bene. Queste reminiscenze tardive e uggiose sacrificano il presente al passato, come un altro partito, con errore più pericoloso, lo sacrifica all'avvenire.

Disgrazia vera ci son sempre sembrati e ci sembrano ora più che mai, i partiti estremi. Tememmo per molti anni dei clericali. Ora temiamo anche più dei radicali, perchè s'appoggiano al moto democratico, ch'è proprio del tempo, e se ne fanno puntello e leva, perchè son più forti, più operosi, più audaci, perchè soffiano nelle male passioni e negli istinti invidiosi del volgo. Non è da spaventarsene, anche perchè il male non è nostro soltanto; e tutte le nazioni, qual più, qual meno, ne soffrono, ma non è neppure da tacere che tutta l'Italia centrale, e segnatamente la Toscana e le Romagne, son seminate di sètte, la piaga antica del nostro paese, che riappare sotto nuovi nomi e nuove forme. In faccia a questo pericolo, che cresce ed è già il maggiore, non ci pare strano, non ci pare mutabilità, nè debolezza il predicar la concordia e l'unione fra i partiti di mezzo, che a fatica si possono ormai distinguere l'uno dall'altro, ed hanno comune il culto, e l'amore a questa patria diletta, che ci è costata lagrime e sangue.

Un documento.

(Dalla *Gazzetta Piemontese*.)

Ci fu esibito un documento che, sebbene ci appaia molto strano per le inattese comunicazioni contenutevi, tuttavia può essere molto interessante per la storia e molto istruttivo per tutti gl'Italiani.

I nostri lettori ricorderanno certamente il famoso Comizio dei Comizii che si deve tenere in Roma e che fu ripetutamente rimandato.

Questo documento riguarda appunto un tale Comizio, spiega il carattere che, secondo la mente di taluni, doveva avere e l'importanza che voleva assumere, ed espone le discordie che hanno diviso i promotori democratici.

Ecco il documento:

Al presidente Canzio pel suffragio universale in Roma.

Il Comitato del 27 gennaio, rimandato al 10 febbraio, è uno sfregio fatto al popolo convocato, e noi, d'accordo col nostro mandato, ci ritiriamo protestando.

Patrocinare il suffragio universale pel suffragio universale, non fu e non sarà mai il nostro intento.

Col suffragio universale si parlò di Costituente, ed in tali termini da poterci fare giustamente credere arrivata finalmente l'ora della liquidazione, almeno della Monarchia.

Soldati della rivoluzione, noi rispondemmo a quest'appello che scambiammo per quello della libertà.

C'ingannammo.

Il Comizio sarà un voto pacifico pel suffragio universale, che allontana sempre più il giorno della libertà per l'Italia, senza tener conto del solo mezzo impiegato dal popolo per liberarsi dalla schiavitù: la rivolta.

Amilcare Cipriani,
Rappresentante le sezioni rivoluzionarie di Parigi e Ginevra, dell'Associazione internazionale dei lavoratori.
regione italiana, federazione fiorentina, e del Circolo rivoluzionario anarchico regione veneta, sezione di Padova.

Carlo Cafiero,
Rappresentante il Circolo di studii sociali di Torino e dei rivoluzionarii rifugiati a Lugano.

Roma, 28 gennaio 1881.

Alla lettura di questo documento, a tutta prima non si può a meno di esserne sorpresi; ma subito dopo sottentra nell'animo nostro un sentimento di disagio e di disgusto.

Che in Italia nostra si trovino di cotesti propugnatori d'una liquidazione sociale, e che un manipolo di pochi esaltati possa concepire il disegno d'una rivolta per abbattere l'ordine presente delle cose e per cominciare a far man bassa della Monarchia, non ci stupisce; noi ci stupisce nemmeno che questi socialisti tentino di bandire e di far prevalere con qualunque mezzo le loro idee ed i loro principii.

Quello bensì che ci stupisce, e che non sappiamo come spiegarci, nè come qualificare, si è la condotta di quegli altri democratici che, pure in tutti i Comizii precedenti di Milano, di Como, dell'Alta Italia hanno lasciato riposare i loro collegii socialisti nella persuasione che un Comizio bandito pel suffragio universale nascondesse il sottinteso d'una Costituente con relativa successione di rivolta e di liquidazione...

Anzi il riconoscere che fino a ieri ancora gli uni e gli altri si stringevano la mano in questo sottinteso e che se, permettendolo la salute di Garibaldi, si fosse fatto a tempo il Comizio, i capi democratici si sarebbero rappresentati innanzi al popolo con questo enorme e voluto equivoco, tutto ciò ne prova che nel campo dei democratici non solo non v'è pur ombra di concordia, ma non v'è nemmeno o dall'una o dall'altra parte quella perfetta fedeltà e buona fede che si richiede in chi vuol proporsi a capo e tutore degl'interessi della democrazia.

Un'insurrezione in Albania.

Un dispaccio da Costantinopoli ha smentito che fosse scoppiata in Albania un'insurrezione, per l'arresto dei Capi albanesi Hodo pascià e Bid Doda — che risale al tempo della cessione di Dulcigno — e quello recente di un altro personaggio, Abdul bei. Che vi sia però un gran malcontento lo rileviamo dalla seguente corrispondenza da Janina, in data del 19 gennaio:

« La piega che prendono le cose in Albania è grave a segno, e il rifiuto opposto dai riservisti ad obbedire alla chiamata fattane è tanto persistente, che il paese trovasi in pieno scompiglio. Da un pezzo l'insubordinazione si è messa nelle file degli Albanesi, ma finora non erasi manifestata che in casi particolari, che non recavano conseguenze. Oggi, si fa generale, e minaccia di suscitare gravi inpicci alla Porta.

« Questo cominciano a capirlo anche le nostre autorità civili, ond'è che lavorano giorno e notte e cercano con mille mezzi persuasivi, e anche con le minaccie, d'indurre gli uomini della riserva a recarsi a Janina, o almeno a presentarsi agli ufficii di arrolamento stabiliti in parecchie città albanesi.

« Finora i loro sforzi sono riusciti vani, e le pratiche tentate non hanno avuto miglior risultato. I Circassi mandati all'uopo a Berat e ad Argirocastro sono stati assai mal ricevuti dalle popolazioni. I primi tentativi fatti per mettere le mani addosso a qualche riservista, furono respinti.

« Anzi, ad Argirocastro sarebbe successa una collisione tra i soldati del Governo e gli Albanesi, nella quale sarebbero rimasti uccisi due Circassi. La notizia dev'esser vera, giacchè il giorno stesso del loro arrivo, il Governatore generale e il *mutessarif* d'Argirocastro, che da qualche giorno si erano qui recati per conferire coi superiori, sono partiti in tutta fretta con un numeroso seguito per restituirsi colà.

« A Berat, le cose sono trascorse più tranquillamente. I Circassi mandativi, col timore che hanno saputo inspirare ai beg, sono riusciti a raccogliere una parte dei recalcitranti e a mandarne fino a 300 a Janina; ma per la strada, sia che i loro sorveglianti non fossero in numero sufficiente, ovvero che essi siansi pentiti di aver obbedito tanto facilmente, la maggior parte di loro sono disertati e un centinaio soltanto è giunto a destinazione. Allo stesso modo è andata negli altri distretti. Così, mentre il numero totale dei riservisti appartenenti ai quattro distretti dell'Epiro ascende a più di diecimila, settecento al più sono stati arrolati, e non dei migliori, dopo lunghi sforzi da parte delle autorità ottomane.

« Gli stessi risultati negativi hanno coronato i loro sforzi nell'arrolamento dei volontarii albanesi destinati alla sorveglianza delle frontiere, sebbene fosse loro promessa una lira e mezza (35 franchi) di stipendio mensile, e fosse stata già mandata da Costantinopoli una somma di 6000 lire per anticipare un mese di paga. Pochissimi si sono decisi a prender servizio.

« Come vedete, i rapporti fra i Turchi e gli Albanesi diventano sempre più difficili. La Porta non usa loro alcun riguardo: anzi fa prova di una rigorosa malevolenza verso di noi, quasi volesse ispirar loro la paura, e paralizzar così i loro maneggi. Forse non ha torto, giacchè così essa si è imposta più d'una volta a questa popolazione degna di miglior sorte, ma i cui capi, ignoranti ed avidi per natura, non si distinguono che per l'astuzia e pei tranelli che si tendono a vicenda.

« Tal è in apparenza la cagione, per la quale parecchi dei principali Capi albanesi sono, da qualche tempo, fatti segno a persecuzioni sistematiche. L'altro ieri, Hassan bei, uno dei capi albanesi più influenti, colonnello e comandante la gendarmeria, ha ricevuto ordine di partire immediatamente per Erzerum, ove va ad occupare la stessa carica. Capite che quest'ordine equivale a un esilio, giacchè Hassan bei è sospettato d'intendersi coi partigiani dell'autonomia albanese.

« Un altro capo albanese, Ibrahim bei, maggiore di gendarmeria, sospetto d'essersi lasciato corrompere dai briganti, è stato condannato senza molte formalità a sette mesi di carcere e alla degradazione.

« Mehemet Alì bei Vrioni, *mutessarif* di Berat, è stato, senza motivo apparente, destituito e invitato a recarsi a Costantinopoli.

« Finalmente, Abdul bey Frassari, altro capo influentissimo, tempo fa assai beneviso a Costantinopoli, minacciato d'esser mandato in esilio, ha lasciato segretamente la capitale ed è venuto a rifugiarsi in patria come in un asilo sicuro.

« In una parola, la sovreccitazione degli animi in Albania è sì evidente, che non c'è da prendere abbaglio sulle conseguenze che potrebbe avere per gl'interessi della Sublime Porta. Ond'è che sembra passibilissimo che, un giorno o l'altro, abbiamo da venire a sapere, essere stato dato ordine alle truppe di concentrarsi verso le frontiere albanesi, a fine di reprimervi ogni movimento insurrezionale che potesse scoppiarvi. »

Nostre corrispondenze private.

Udine 4 febbraio.

Il nostro Distretto militare starebbe per passare dalla prima alla seconda classe. Questa notizia non torna punto gradita, ed anzi si spera ch'essa non sia certa.

Il contingente militare di questa Provincia è uno dei più numerosi. Ed Udine ha, per così dire, un diritto di vedere aumentata, anzichè diminuita, la sua guarnigione. D'altra parte, la città dovrebbe seriamente pensare ad ampii e convenienti quartieri. Quel palladiano palazzo lassù, già sede di principi, di Governo, d'Ufficii, ridotto a quartiere militare dal reprimente Governo straniero, oggi è ben poco adatto a stanza dei nostri soldati, che, stanchi da manovre e da marcie, devono spendere il resto del carlino per raggiungere le loro camerate con una salita abbastanza faticosa.

Carmelo Dentici, caporale furiere di questo reggimento di cavalleria, ha dedicato alla Giunta di questa città un saggio, calligrafico mirabilmente eseguito ed ornato, per infondere con esso l'idea e il sentimento di qualche sottoscrizione a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni nella Provincia di Reggio Calabria, sua patria.

Il Municipio ha accordato con unanime voto l'anticipazione di trecentomila lire al Consorzio Ledra-Tagliamento.

Il professore Bonini tenne una lettura sulla tesi: *Il più grande dei filosofi è il popolo.* L'egregio professore fu applauditissimo, e l'introito venne erogato a scopo di beneficenza.

Mancò in questi giorni ai vivi il canonico Cernazai, che lasciò la sua cospicua facoltà a chiese ed a conventi.

ITALIA

Il Consiglio comunale di Vicenza, nella sua seduta di ieri, elesse nuovamente ad assessore anziano, a primo scrutinio, l'ex ff. di Sindaco co. Colleoni; nel secondo scrutinio poi si elesse ad assessori i sigg. Biego, Valmarana, Malvezzi ed Questi; indi nello scrutinio di ballottaggio fra i sigg. Marsilio ed Anti, elesse il sig. Marsilio, che su 32 votanti aveva avuto 14 voti, mentre il sig. Anti non ne aveva avuti che 9.

Sotto il titolo: *Necessità di una smentita*, leggesi nella *Nazione*:

Noi domandavamo ieri che fosse dal Governo ufficialmente smentita davanti al Parlamento la voce, raccolta e riprodotta da parecchi giornali francesi, circa le condiscendenze nostre sulla questione tunisina come prezzo del prestito in oro necessario alla cessazione del corso forzato.

La nostra domanda è esaudita a mezzo, poichè oggi leggiamo su questo proposito nel *Diritto* le parole che seguono:

« La *Gazzetta Piemontese* trae da parecchi giornali francesi, tra i quali la *Lanterne*, dei brani, ove si vorrebbe scorgere una connessione tra il recente rialzo dei fondi italiani e la politica del nostro Governo rispetto alle cose tunisine. La sostanza sarebbe questa: il Governo italiano vuole che riesca, ad ogni costo, la divisata operazione per l'abolizione del corso forzoso; e però, o per spontanea iniziativa, o per influenza di Casa Rothschild, si studia, con la arrendevolezza *nella faccenda tunisina*, di propiziarsi la Francia e di assicurarsi il favore di quel mercato bancario. La *Gazzetta* desidera dal Governo una immediata e formale smentita.

« La nostra consorella torinese deve concederci di essere schietti, nè aversela a male se le diciamo che il suo articolo ci ha penosamente sorpresi.

« Che giornali stranieri, o per leggierezza, o per ignoranza delle cose nostre, o per altri scopi, che non vogliamo indagare, si compiacciano di ipotesi che ci fanno salire il rossore al viso, ciò si comprende. Ma punto non comprendiamo come, in un giornale *italiano*, in un giornale stimato per austerità di pensiero, il senso della dignità nazionale siasi, questa volta, appalesato così poco delicato e serio, da non trattenerlo dallo attingere ad impura sorgente la più ingiuriosa delle insinuazioni. »

Il *Diritto* fa pompa di una indignazione, ch'egli, per certo, non è solo a provare; ma i rimproveri ch'egli indirizza alla *Gazzetta Piemontese*, e che di rimbalzo toccano anche noi, non sono giusti.

La *Gazzetta Piemontese* non ha ammesso per vera l'asserzione dei giornali francesi, e, noi meno ancora della *Gazzetta Piemontese*; ma la *Gazzetta*, crediamo, e noi per sicuro, abbiamo pensato che una così fatta ingiuriosa supposizione non dovesse lasciarsi passare inavvertita o impunita.

La stampa francese in Europa ha una voce più diffusa e più ascoltata di quella della nostra. La notizia così offensiva al decoro del Governo italiano era riferita da parecchi giornali parigini, come il *Diritto* stesso riconosce, tra i quali la *Lanterne*, egli soggiunge. Tra i quali il *Débats*, diciamo noi, ch'è pur sempre giornale serio e autorevole e non punto avverso a chi regge oggi le sorti della Francia.

A noi parve, pensiamo che debba parere a tutti, conveniente ed opportuno, che la smentita non si facesse aspettare, e sembra di così alto, che nessuno ardisse d'impugnarla.

Desideriamo perciò e desideriamo ancora che alla ripulsa del *Diritto* si aggiunga quella del Governo; e lo desideriamo, non dispiaccia al *Diritto*, appunto perchè abbiamo sentimento italiano, e senso della dignità nazionale delicato e serio.

Roma 4.

Nel progetto di legge per la riforma delle tasse marittime che sta davanti alla Camera dei deputati sarà inserito un articolo per provvedere alla più sollecita esecuzione delle opere di miglioramento. *(Sole.)*

Roma 5.

Il ministro Magliani avrebbe accettata la proposta di provvedere alla costruzione delle strade provinciali straordinarie emettendo delle Obbligazioni ecclesiastiche. *(Sole.)*

GERMANIA

Berlino 4.

Camera dei deputati. Discutendosi in prima lettura la legge relativa alla somma da assegnarsi alla Prussia in seguito all'ulteriore riforma delle imposte dello Stato, Bismarck parlò a favore della legge sull'impiego di tali somme, che deve essere attivata; suo scopo essere il garantire l'agricoltura dai cattivi raccolti all'estero: disse che l'imposta fondiaria deve cessare d'essere una norma per le addizionali; aver egli avuto per massima di promuovere un compromesso fra le imposte dirette e le indirette; aver egli voluto mantenere soltanto la imposta rendita, lasciando le altre ai circoli e ai Comuni. Noi volevamo, aggiunse egli, che, mediante questa legge, essi si obbligassero prima che noi andassimo al Reichstag. Se respingono la legge noi siamo sicuri di fronte al Reichstag. Noi abbiamo provato di esserci data premura di fare il nostro dovere. Il tabacco deve dar più di quanto ha dato sinora. Io devo avere mezzi maggiori; ritengo che il tabacco sia un oggetto adatto a questo scopo. Le lotte parlamentari non mi distoglieranno dal mio proposito, vi sono abituato, non mi ritirerò sino a che l'Imperatore non mi obblighi a farlo. Mi sono a ciò deciso dopochè vidi chi si sarebbe compiaciuto del mio ritiro; non seppellite la legge nelle Commissioni, ma dite apertamente sì o no. *(Adria.)*

FRANCIA

Nei circoli competenti a Parigi nulla si sapeva del preteso oltraggio fatto in Atene al conte Mouy.

Parigi 4.

Corre voce che la Grecia dichiarerà la guerra il 21 marzo, anniversario della proclamazione della sua indipendenza. *(Secolo.)*

Parigi 5.

Un dispaccio da Tunisi afferma che i lavori per lo stabilimento d'una linea telegrafica lungo la ferrovia della Goletta sono sospesi, probabilmente pei reclami del Governo francese, che li considererebbe come una lesione dei suoi diritti. *(Secolo.)*

Parigi 5.

La *Marseillaise* pubblica un articolo violentissimo contro Gambetta, col titolo: *fuori lo straniero.* *(Pungolo.)*

INGHILTERRA

Londra 4.

Giungono gravissime notizie da Capetown. Sarebbe per scoppiare una lotta di schiatta fra boeri ed inglesi. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 febbraio.

Asili infantili. — La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili di carità in Venezia, ha pubblicato il seguente avviso:

Poche istituzioni meritano certamente le simpatie, il favore, ed il suffragio del pubblico, quanto questa degli Asili d'Infanzia che raccolgono i teneri fanciulli del popolo per educarli e convenientemente istruirli in modo da prepararli con successo per le scuole elementari. Ed è superfluo dimostrare l'importanza ed utilità di questa Istituzione, che Venezia conosce da nove lustri, e che sempre assistette con animo generoso.

Più di mille fanciulli e fanciulle sono già inscritti nei sette Asili situati nei varii centri della popolazione più bisognosa, e l'esperienza degli anni decorsi attesta l'amorevole educazione che vi ricevono, ed il buon esito che danno di sè quando passano nelle scuole elementari.

Generosi Mecenati, pur non appartenenti a questa città, ma che consideriamo col cuore come nostri concittadini, assistono questi Asili; il Comune generosamente li sussidia, sono già forniti di un sufficiente patrimonio, ma tutto ciò non basta a sopperire ai bisogni ed alle giuste, per quanto modeste esigenze, volendosi, oltrechè educare i fanciulli, custodirli in sani e bene arredati locali, dar loro buone maestre, insegnare gli elementi di quanto torna necessario ed utile nella vita, e somministrare almeno una tenue refezione, ed una vesticciuola per ogni bambino.

Per ciò appunto, anche in quest'anno, come di consueto, la Commissione sottoscritta rivolge un caldo appello alla carità cittadina, e lo fa con animo assai fiducioso, perchè spera che i recenti tratti di generosità per gli Asili annunciati nei giornali servano di esempio a quanti sentono nobilmente.

Si avverte pertanto che appositi incaricati, muniti di regolare mandato e bollettario, si recheranno nelle rispettive abitazioni a ricevere e quitanzare le offerte.

Venezia, 15 gennaio 1881.

Il Presidente,
FRANCESCO DONA' DALLE ROSE.

I deputati: Guglielmo Berchet — Nicolò Papadopoli — Marco Avanzini — Giuseppe Zannini — Giovanni Pietro Grimani — Antonio Insom — Giacomo Peruzzi — Giuseppe dott. Alessandri.

Congresso geografico. — La Giunta municipale è venuta nella determinazione di aggregarsi un Comitato cittadino per coadiuvarla nell'allestimento delle feste da darsi in occasione del III Congresso geografico internazionale che avrà luogo quest'anno in Venezia, e chiamò a formarne parte gli egregii sigg. co. Giuseppe Contin, avv. Ugo Errera, co. Federico di Serego Allighieri, cav. Giacomo Levi, Giuseppe Lazzari, ingegn. Arturo Chiggiato, cav. Guglielmo Stella, co. Leonardo Labia, Ceresa Pacifico, co. Eugenio Ridolfi.

Pubblicazioni. — Per le nozze Furlanetto-Palatini, avvenute il 5 corr., l'ing. Carlo Liberali di Treviso e il di lui figlio Sebastiano hanno pubblicato, coi tipi Zoppelli, due poesie molto felici e gentili, indirizzate alla sposa.

Concorso ad alunno nell'Archivio di Stato ai Frari. — Il tempo utile per presentare le istanze pel concorso ai posti di alunno nel detto Archivio, scade il 10 corrente.

Circolo artistico. — Il Circolo artistico nella adunanza del 2 corr. (di seconda convocazione) ha deciso di dare il 26 corr. una festa da ballo, nella quale i soci e gl'invitati *dovranno* intervenire in costume od in *frac*, preferendosi però il costume.

Fra i soci abbiamo però udito sorgere qualche lagnanza perchè, con questa deliberazione, il Circolo abbia escluso dal prender parte alla festa tutti quei soci, che non vogliono indossare un costume o che non vogliono o non possono vestire un *frac*. E siffatte lagnanze ci sembrano abbastanza fondate, tanto più che mettendosi per questa via il Circolo artistico ci sembra contraddire ai principii democratici, che informarono la sua istituzione.

Domani sera poi ci sarà allo stesso Circolo artistico un trattenimento di prestidigitazione che incomincierà alle ore 9 precise.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 dic. 1880	Importaz. durante genn. 1880	Giacenze al 31 dic. 1880
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	21763 87	8259 —	27297 66
Avena	— —	1370 —	— —
Orzo	1817 16	18 —	1699 29
Miglio	352 15	— —	155 —
Olio	16102 57	11997 12	11575 23
Zucchero	1842 86	2355 75	973 52
Caffè	8389 67	3221 58	3161 55

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	191 —	116 —	168 —
Zucchero	374 —	227 —	191 —
Caffè	780 —	537 —	168 —

Corte d'assise. — Ieri a tarda ora ebbe termine il processo contro Alessandro Haberstumpf, accusato di falso, ed altri accusati di corruzione, e la conseguenza finale ne fu l'assoluzione di tutti gli accusati.

Affinchè i nostri concittadini possano farsi un'idea di questo caso veramente singolare, qui pubblichiamo il testo delle domande indirizzate ai giurati quanto all'accusato principale, e le risposte da essi date.

Prima principale. — L'accusato Alessandro Haberstumpf, è egli colpevole d'avere in Venezia dal maggio in poi dell'anno 1878, nei registri di magazzino dell'Amministrazione del dazio consumo governativo e comunale del Consorzio di Venezia, Murano e Malamocco, dimostranti i depositi delle merci nei magazzini fiduciarii delle Ditte Savini e Trevisanato, oppure di una sola di esse, eseguite contro verità annotazioni facienti certificato dello scarico di merci alle partite 57-58-67-59-66 del Registro Num. 2 della Ditta Savini, e alle partite 39-41-56 del Registro Numero 35 della Ditta Trevisanato, aventi per iscopo di simulare, che parte delle merci depositate fossero state cedute alle Ditte Marani e Coen, e passate nei magazzini delle medesime, anzichè introdotte in Città pel consumo, alterando così altro dei fatti, che i detti Registri avevano per oggetto di contenere e di comprovare?

(A maggioranza, sì.)

Seconda principale. — L'accusato Alessandro Haberstumpf è colpevole di aver eseguite fraudolentemente le annotazioni, di cui la questione prima?

(A maggioranza di sette voti, sì.)

Terza principale. — L'accusato Alessandro Haberstumpf, è colpevole di aver eseguite le annotazioni, di cui la questione prima, essendo agente della suindicata Amministrazione del dazio consumo, stato appaltato, e nell'esercizio delle sue relative funzioni?

(A maggioranza, sì.)

Quarta principale. — Esiste il fatto, che le annotazioni, eseguite dall'accusato Alessandro Haberstumpf, di cui la questione prima, erano atte a nuocere altrui in qualsiasi modo, o che da esse annotazioni era possibile la derivazione di un danno ad un terzo?

(A maggioranza, no.)

Quinta principale. — Vi sono circostanze attenuanti a favore dell'imputato!

(A maggioranza sì.)

Quanto agli altri accusati, le risposte dei giurati furono negative. Quanto all'Haberstumpf i giurati furono affermativi su tutto, negando soltanto l'esistenza di un danno nemmeno potenziale, e tuttavia accordarono all'accusato le circostanze attenuanti.

L'esito finale fu conforme a quanto essi credettero di avere deliberato? Ai posteri l'ardua sentenza.

Il fatto si è che il pubblico Ministero credette di poter tuttavia far ammettere l'esistenza del crimine di falso in documento pubblico commesso da pubblico ufficiale, e propose che l'Haberstumpf fosse condannato al minimo della pena, cioè a dieci anni di lavori forzati, ridotti a 10 anni di reclusione in forza delle circostanze attenuanti.

L'avv. Bizio, difensore dell'Haberstumpf, si oppose a siffatte conclusioni con una eloquenza veramente irresistibile, sostenendo che, mancando il danno potenziale (giacchè così avevano creduto di affermare i signori giurati), mancava uno degli elementi costitutivi del reato, sicchè l'imputato doveva essere assolto.

Nel dolore di vedersi strappata una vittoria ch'egli si era già conquistata colle precedenti arringhe, le quali avevano sì potentemente influito sull'animo dei giurati, l'avv. Bizio trovò una tale forza di argomentazione, un tale torrente di eloquenza, atta a commuovere gli astanti, che il pubblico proruppe in tale urlo d'applausi, da obbligare il presidente a far sgombrare, coi carabinieri, la sala.

La Corte pronunziò l'assoluzione dell'accusato; l'Haberstumpf venne posto immediatamente in libertà, e gli applausi e gli evviva accompagnarono lui e il suo difensore fino a casa.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 6 febbraio.

Passoae Bonaventura, benestante, con Francesconi Elisa Emilia, casalinga.

Cecchin Sante Antonio, maestro elementare, con Davvià Amalia, sarta.

Pugnaletto Pietro, impiegato, con Andreazzi Amalia.

Piazza Liberale Vincenzo, calzolaio, con Cibien Emma Caterina, domestica.

Rinaldo detto Canevetta Vincenzo, muratore, con Facchin detta Moretto Augusta, domestica.

Dal Soldà Antonio, lavorante di felzi, con Fabbro detta Zocchia, Maddalena, domestica.

Zanelli Gio. Batt., prof. e possidente, con Zentilomo Fiorina, possidente.

Ballarin Giuseppe, facchino, con Doria detta Balon Luigia, casalinga.

Manganello Fortunato, salumiere, con Biasiutti Antonia, stiratrice.

Chiesura Valentino, possidente, con Dorigo Giovanna chiamata Adalgisa, civile.

Pettrera Zaccaria, pittaio, con Gasparini Giuseppina, fruttivendola.

Pacchiani Gio. Domenico, prestinaio lavorante, con Caporal Maria, già domestica.

Vianello detto Lima Federico, barcaro, con Doni Maria Natalina chiamata Giuseppina, perlaia.

Pagan detto Mestrezi Eugenio chiamato Adolfo, negoziante di biade, con Spanio detta Capra Angelina, casalinga.

Zamatteo detto Tinel Matteo, fornaio lavorante, con Califf detta Bastianello Luigia, casalinga.

Fortunati Leopoldo, commesso giornaliero, con Ceschin Stella, casalinga.

Ferrari Nicolò, prestigiatore, con Pedron Stella, casalinga.

Rossetti Pietro, tagliapietra, con Gregoris Maria Angela, sigaraia.

Rangan Gio. Batt. chiamato Giovanni, cameriere marittimo già cappellaio, con Pasian Angela, casalinga.

Madonini dott. Giuseppe, medico-chirurgo e possid., con Artelli Anna, possidente.

Rubis Clemente, calzolaio lavorante, con Marcato Elisabetta, sigaraia.

D'Alberto Francesco Giuseppe, villico, con D'Alberto Giovanna, villica.

Angelini Francesco, falegname lavorante, con Michieluzzi Angela, sigaraia.

Berti Giovanni chiamato Alessandro, segretario della Scuola superiore di commercio, con Ferrara Agata, possidente.

Trevisan Emilio, commerc., con Villa Elena, casalinga.

Ivanovich co. dott. Antonio, avvocato, con Ellero Maria, civile.

Torresin Vincenzo, facchino, con Fassetta Regina, contadina.

Bullettino del 6 febbraio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONI: 1. Della Fonte Luigi, agente di commercio, con Lombardo Giovanna, civile, celibi.

2. Piva Daniele, libraio lavorante, con Berdon Caterina, domestica, celibi.

3. Parol Giacomo, fabbro all'Arsenale, con Povolato Teresa, sigaraia, celibi.

4. Mariotto Domenico, tagliapietra lavorante, con Bosser Angela, possidente, celibi.

5. Dall'Andrea Antonio, falegname lavorante, con Perolari Antonia, perlaia, vedovi.

6. Borghi Paolo, facchino, con Tommasini Lucia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Piacentini De Giorgi Maria, di anni 66, vedova, R. pensionata, di Parma. — 2. De Zendre Agostini Maria, di anni 60, vedova, governante, di Padova. — 3. De Luca Fiorenza, di anni 47, nubile, già cameriera, di Vicenza. — 4. Prian Maria Giovanna, di anni 7 1/2, di Venezia. 5. Dalpaos Giovanni, di anni 71, coniugato, facchino, id. — 6. Buffardi Antonio, di anni 69, coniugato, marinaio, di Malamocco. — 7. Corein Antonio, di anni 59, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 8. Gorin Tommaso, di anni 58, coniugato, pescivendolo, id. — 9. Borsini Costantino, di anni 23, celibe, già contadino, di Filottrano. — 10. Borgato Umberto, di anni 12 1/2, studente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 febbraio.

Assistenza pubblica.

La Direzione generale della pubblica sicurezza ha indirizzato ai Prefetti e ai comandanti le legioni dei reali carabinieri la seguente Circolare:

Roma 21 gennaio.

L'amministrazione di pubblica sicurezza non ha soltanto la missione di far rispettare le leggi, di proteggere l'ordine pubblico e di perseguitare i malfattori: essa ne ha un'altra nobilissima ed altrettanto importante, ma ch'è forse troppo negletta.

Per l'art. 9 della legge 20 marzo 1865, essa deve prevenire i reati, sovvenire ai pubblici e privati infortunii, e, quando ne sia richiesta dalle parti, comporne i dissidii e stendere verbali delle seguite conciliazioni e dei patti relativi.

E dunque la pubblica sicurezza una Magistratura istituita con uno scopo altamente filantropico e umanitario, presso la quale il ricco e il povero devono trovare ugualmente assistenza e protezione, senza costo di spesa.

Gli Ufficii di pubblica sicurezza devono conseguentemente essere aperti a tutti i cittadini, senza differenza o distinzione di classi, e gl'impiegati devono tutti accogliere con riguardi e modi cortesi, e prestarsi con benevolenza ad aiutarli nei loro bisogni, osservati i limiti della propria competenza e attribuzioni, accorrendo premurosi nelle pubbliche e private sventure, ed esercitando con umanità e abnegazione quel mandato di assistenza e di tutela, che la legge volle loro espressamente affidare.

Per siffatta guisa essi meriteranno la pubblica stima, e, rendendo utile e rispettata l'amministrazione a cui appartengono, accresceranno prestigio a sè stessi ed al Governo.

Questo servizio di pubblica assistenza, al quale sin oggi si è attribuita un'importanza affatto secondaria, deve essere per l'avvenire più largamente esercitato, siccome quello che torna a vantaggio di una classe di cittadini, che, trovandosi colpiti dalla sventura o derelitti senza aiuti e soccorsi, meritano dai pubblici agenti l'interessamento più caritatevole e benefico.

Ora volendo il Ministero portare al servizio stesso tutta la sollecitudine e il controllo che nel pubblico interesse è indispensabile, invita i signori Prefetti a fare a tal riguardo le più vive raccomandazioni ai loro dipendenti, a vegliare che si uniformino nella loro condotta alle benefiche intenzioni del legislatore, a reprimere severamente ogni atto di durezza che si usasse ai cittadini e ogni indebito rifiuto alla loro assistenza.

E come si hanno le statistiche relative alle scoperte dei reati ed all'arresto dei malviventi, così in oggi si prescrivono anche quelle degli atti di valore e di filantropia compiuti dai funzionarii e dagli agenti a pubblico sollievo, imperocchè gli uni e gli altri meritano ugualmente la considerazione del Governo, e danno un criterio esatto dell'importanza e dell'utilità di un'amministrazione, instituita a tutela del pubblico e privato interesse.

Le rimetto il modulo della suaccennata statistica, che vien distinta in cinque quadri, secondo la specialità dell'assistenza prestata e l'importanza del servizio reso, e invito la S. V. a inviarmela non più tardi del giorno 10 di ogni mese, avvertendo che nel primo quadro devono registrarsi soltanto le operazioni più distinte di pubblica sicurezza.

Favorirà intanto accusarmi ricevuta della presente.

Per il Ministro, BOLIS.

La *Nazione* ha da Roma:

È in corso di stampa una Circolare che l'onor. Depretis dirige a tutti i Prefetti del Regno, nella quale vengono riassunte le disposizioni che servirono a migliorare economicamente e moralmente la situazione dei funzionarii di Pubblica Sicurezza. In questa circolare avvertesi poi che il Governo, nel migliorare la situazione dei funzionarii di Pubblica Sicurezza, ebbe in mira che questi lo coadiuvassero poi con il più scupoloso adempimento dei doveri che loro incombono. Accennasi inoltre al grave inconveniente che da molto tempo rilevasi, poichè le Autorità superiori di Pubblica Sicurezza, quando hanno qualche impiegato che, per condotta poco lodevole o per inettitudine, non corrisponde bene al servizio, sogliono domandare per questo l'immediato trasferimento, con danno certo del pubblico servizio, oltre al danno delle famiglie di questi impiegati trabalzati da un punto all'altro del Regno. Il ministro dell'interno raccomanda vivamente che siffatto inconveniente cessi, e che, in caso d'impiegati che male servano, si faccia in tempo debito domanda al Ministero, il quale, anzichè dare l'immediato trasloco, esaminerà lo stato di condotta, e secondo le circostanze, quando cioè la moralità, del servizio lo esigesse non si riguarderà dallo infliggere la sospensione o la destituzione. Il ministro domanda che mensilmente gli si faccia pervenire lo stato di condotta dei singoli funzionarii di Pubblica Sicurezza, volendosi che questi siano sempre al disopra di qualunque censura.

La *Nazione* scrive, a proposito del discorso dell'on. Maurogonato sul corso forzoso:

Il discorso è stato veramente splendido; imperocchè l'oratore non si è limitato ad esaminare l'ardita riforma in sè medesima, ma l'ha studiata ed approfondita nei suoi legami, nelle sue ragioni e nei suoi effetti col bilancio dello Stato.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Sabato e domenica si terranno straordinarie adunanze o conferenze alla Sala Dante, per iniziativa dell'Associazione costituzionale romana. Alcuni giovani intelligenti, studiosi, operosissimi, appartenenti a questa Società, esternarono all'on. Minghetti il desiderio di aver modo di farsi innanzi, di esternare le loro idee, di provare in libero arringo il proprio valore. E il Minghetti, che ormai vecchio, è sempre felice quando si trova fra i giovani, ed è fra i pochi che non credono abbassarsi elevando i giovani fino a sè, il Minghetti, adunque, accolse di lieto animo il loro desiderio, ed iniziò e combinò queste straordinarie riunioni. Alle quali si dà apparato più solenne che di consueto, imperocchè potrà assistervi molta gente, anco estranea, e vi avranno accesso e facoltà di parola i membri di tutte le Associazioni costituzionali del Regno che si trovassero in Roma. A pochi giorni di distanza, avremo nella Sala Dante questo esperimento del partito moderato, e il Comizio dei Comizii. Si vedrà come entrambi procederanno e quale si promettera più utile ed efficace pel vero incremento della libertà.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4:

Ieri all'una pomeridiana una Deputazione nominata dal Consiglio direttivo della Società generale operaia romana composta dei signori Pietro Blasi presidente, e dei consiglieri Colombo cav. Giuseppe direttore della Biblioteca popolare circolante Sbriccioli Cendio e Servili Ettore venne ricevuta dal suo presidente onorario Sua Maestà il Re in udienza particolare.

Lo scopo della Commissione fu quello di congratularsi colla Maestà Sua e Reale Famiglia per l'entusiastica accoglienza ricevuta, durante il viaggio in Sicilia, e pel felice ritorno fra noi.

Sua Maestà accolse con grande benevolenza i componenti la Commissione, e dopo essersi informato esattamente dal presidente sig. Blasi dell'andamento della Società, volle altresì sapere dal cav. Colombo come procedono i lavori della Biblioteca dimostrando particolare interesse per l'istruzione e l'educazione operaia, facendo voti acciò le Società di mutuo soccorso anzichè essere frastagliate in tante possano divenire forti e potenti in modo da essere non solo utili per l'oggi, ma procurarsi eziandio i mezzi per la vecchiaia.

Congedò poscia la Commissione ringraziandola del gentile pensiero avuto ed incaricandola di essere l'interprete de' suoi sentimenti di benevolenza verso tutta la Società.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3:

Possiamo affermare che l'onorevole Maldini non ha affatto mutato posto alla Camera passando al centro, come i giornali di sinistra asseriscono; perciò non hanno valore tutti i commenti che vi si sono fatti sopra.

L'onorevole Maldini non ha mai pensato nè pensa di abbandonare i suoi antichi amici, i quali gli avevano anzi proposto di portarlo a candidato nella Commissione del bilancio; ma, per un sentimento di delicatezza dopo le voci corse e per ragioni di salute, l'onor. Maldini non ha potuto accettare la lusinghiera offerta de' suoi amici politici.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La dotta e praticamente chiara relazione, che l'on. Sella ebbe a fare sul progetto di legge per il concorso governativo a Roma, relazione che mette in luce l'errore od almeno l'illusione del Governo nelle fatte promesse, ed i bisogni ed i provvedimenti reali per Roma, ha mosso qualcuno ad insinuare che in quella relazione l'onor. Sella non si fosse trovato immune dalla passione politica. L'on. Cairoli, presidente del Consiglio, nella sua proverbiale ingenuità accolse l'idea, e volle conferire con l'on. Sella, accennando a questo lungo la conversazione che vi erano difficoltà nell'accordare il progetto del concorso governativo per Roma con il controprogetto, le quali sorgevano dalla situazione politica. L'on. Sella respinse di colpo qualunque supposizione in proposito, assicurando l'on. Cairoli che, come fu lontanissima dall'animo suo qualunque quistione politica nel concepire e nello scrivere detta relazione, esso sarebbe anche dispostissimo ad allontanarsi da Roma, discutendosi tale progetto di legge, pur di togliere qualunque ombra potesse dare la sua presenza od il suo ufficio di relatore. L'on. Cairoli non si espresse su tale delicatissima idea dell'on. Sella, per cui lo stesso on. Sella stimò bene di raccomandare all'on. Cairoli di non far entrare la politica in una quistione ch'è tutta di economia per Roma quale Capitale del Regno.

Scrivono sullo stesso argomento alla *Nazione* in data di Roma 5:

A destra ed anco a sinistra si sarebbe desiderato che il progetto per Roma passasse per consenso quasi unanime dell'assemblea. Ma per ciò, sarebbe stato mestieri stabilire pieno accordo fra il Ministero e la Commissione. Da questo accordo siamo oggi più lontani che ieri; perchè il Cairoli e il Depretis insistono nel proprio disegno, e accennano a spingersi fino a farne questione politica. Ad evitare questo scoglio pericoloso, il Sella — relatore della Commissione — si recò ieri dal presidente del Consiglio, e lo pregò e lo scongiurò a sfuggire cotesto scoglio nell'interesse di tutti. Non basta. L'onor. Sella supponendo che fosse il proprio nome che desse ombra al Governo, offrì al Cairoli di mettersi da parte, e di rinunziare ad ogni atto ulteriore come relatore, promettendo che si sarebbe allontanato da Roma nel giorno in cui la legge fosse venuta in discussione alla Camera. Ma il capo del Gabinetto, non piegò: tenne fermo, sostenendo che il progetto del Governo era, a suo avviso, il migliore e il più conducente allo scopo, e che per conseguenza egli, sebbene con vivo rincrescimento, non poteva cedere nè transigere.

L'*Ordine* pubblica un documento indirizzato agli operai italiani e francesi «Molti operai». In questi documenti, che emanano da rivoluzionarii e socialisti, si biasima il Comizio e si conclude che:

«Il suffragio universale allargherebbe la base legale dello Stato, *le elezioni*, senza alterarne la base reale, *gl'interessi della borghesia*, che lo Stato rappresenta; ed il *suffragio universale, se si avrà*, non c'impedirà di *morir di fame.*»

Una contraddizione.

Leggiamo nei giornali di Napoli che una protesta, a mezzo d'usciere, venne presentata a quel Prefetto a proposito di un recente voto del Consiglio provinciale, il quale, invaso com'è dalla lebbra dell'affarismo, ha concesse linee di *trams* e ferrovie economiche senza aprire gara o concorso.

Il curioso è che — pochi giorni prima — lo stesso Consiglio aveva deciso di non fare simili concessioni se non dietro a regolari concorsi. Giornali e corrispondenze gridano forte, e a ragione, contro tale contraddizione, che può dar luogo a gravi sospetti.

La seduta di 41 ora.

La legge repressiva per l'Irlanda — Gentilezze parlamentari — La chiusura in Inghilterra.

Scrivono da Londra 2 alla *Gazzetta Piemontese:*

Una seduta parlamentare di oltre 41 ora consecutive! Ecco l'ultima ultimissima notizia, della quale si occupano tutti i politici e non politici di questo paese.

Considerando che preparativi completi erano stati fatti per far durare questa seduta una settimana intera senza interruzione, v'è di che consolarsi nel fatto che, dopo tutto, non ha durato tanto! Cominciò lunedì alle ore 4 pom., continuò tutta la notte, tutta la giornata e la notte di ieri sino a questa mattina, allorquando il presidente (speaker) ha creduto di dover assumere la responsabilità di troncare la discussione «per vendicare la dignità, il credito e l'autorità del Parlamento».

Questa seduta — immortale seduta di oltre 41 ore consecutive — è stata protratta dall'attitudine del gruppo irlandese, che riconosce come capo il Parnell, e che crede dover suo l'osteggiare con tutti i mezzi possibili le misure di repressione per l'Irlanda, che il Governo propone e intende di far passare.

***

La mozione in dibattimento era sempre quella per ottenere il permesso della Camera per presentare il progetto per la protezione della persona e della proprietà in Irlanda.

Non era d'aspettarsi che gl'Irlandesi — contro i quali il brutto progetto è destinato — si rassegnassero pacificamente a vedere la patria loro un'altra volta privata delle libertà costituzionali.

Posso aggiungere che autorevoli e influenti personaggi hanno già dichiarato che il Governo intende di arrestare, coll'appoggio di tale *bill*, anche i componenti la Lega agraria, recentemente sottoposti a processo in Dublino. Se tale è il caso, bisogna dire che i deputati irlandesi hanno doppia ragione di combattere una tale misura.

E poichè sono su questo soggetto, devo osservare che, in virtù di tal progetto di legge, arresti possono esser operati non solo per quanto viene fatto o detto in Irlanda, ma anche per quello ch'è stato fatto o detto anche all'estero! Che un Governo liberale abbia potuto proporre una legge così tirannica, è un fatto veramente notevole, poichè nè sir Robert Peel, nè il duca di Wellington, nè lord Grey avrebbero mai osato proporla.

Non bisogna quindi meravigliarsi se i deputati irlandesi fanno il possibile per combatterla. Essi sanno benissimo che la loro opposizione deve, in ultima analisi, esser vinta, e non possono sperar altro che ritardare l'approvazione di tal legge.

***

La voce dell'Irlanda non conta molto a Westminster! Gl'Inglesi sono troppo numerosi per gl'Irlandesi, e di amore scambievole, reciproco, o simile perduto fra i due popoli non ve ne ha certo di troppo.

Nessuna lingua ha un dizionario d'insolenze sufficiente a saziare l'appetito inglese per gli epiteti all'indirizzo degl'Irlandesi, e dell'onorevole Parnell particolarmente.

Durante la seduta, che ho chiamato immortale, hanno avuto luogo delle scene che in pescheria forse sarebbero state trovate a proposito, ma in un'assemblea di *gentlemen*, nella Camera legislativa inglese, sono state uno scandalo. L'ora tarda non mi permette di venire a particolari.

Un irlandese, basterà dirvi, volle dar del coccodrillo a un giudice, — al giudice Fitzgerald, che presiedette ai dibattimenti della recente causa politica in Dublino!

Ho accennato a questo particolare, perchè ha il merito dell'originalità, e ha fatto e farà ridere probabilmente per qualche giorno.

***

Non è necessario ch'io dica a voi che la seduta ha potuto essere protratta, e avrebbe potuto esserlo più a lungo coll'appoggio di successive mozioni per l'aggiornamento della discussione.

Da un lato, gl'Irlandesi che l'un dopo l'altro si sfiatano per provare la necessità di aggiornare la Camera; dall'altro ministeriali e conservatori, egualmente risoluti a non aggiornare. Così le forze fisiche hanno dovuto essere unite alle forze intellettuali, a edificazione pubblica!

Allorquando questa mattina, alle 9.30, il presidente ha perentoriamente chiuso il dibattimento e fatta porre ai voti la mozione, il gruppo irlandese, sorpreso, ha finito per andarsene, e così il progetto odioso di legge ha potuto esser presentato e letto per la prima volta.

***

La seconda lettura doveva aver luogo nell'altra seduta che s'è aperta a mezzogiorno e che ha durato fino alle sei; ma non ha avuto luogo.

Gl'Irlandesi hanno avuto ragione. Ma Gladstone ha anche presentato un progetto di regolamento, molto simile alla chiusura, che esiste presso voi, e non meno efficace.

Questo progetto di Gladstone sarà combattuto non solo dagl'Irlandesi, ma anche da non pochi *tory*.

Ecco la mozione che Gladstone propose alla Camera, diretta a paralizzare l'*obstruction*, e che fu poi approvata con leggiere modificazioni:

«Quando si avanzerà una proposta che dichiara «d'urgenza» una questione, se quaranta membri si levano per sostenere la proposta, lo *speaker* (presidente) dovrà porla immediatamente a' voti. In caso che questa proposta ottenga la maggioranza, si farà subito la divisione dei voti; e se la maggioranza in favore della proposta è almeno di tre quarti, il potere della

Camera per determinare l'ordine del giorno sarà delegato allo *speaker*, e resterà in sua mano finchè lo *speaker* dichiarerà che non c'è più urgenza nel disbrigo della facenda. »

Un proclama feniano.

Diamo il testo del proclama che fu distribuito a centinaia di migliaia di copie in Inghilterra ed in Irlanda:

« *Senatus Consultum*

« Uomini d'Irlanda!

« Il modo di procedere del Governo britannico, de' suoi amici e complici, mira palesemente a provocare una resistenza prematura. Voi avete motivi dolorosi per ribellarvi, ma non siete ancora preparati, ed una sconfitta lascierebbe alla prossima generazione il cómpito di ricominciare l'opera già tanto progredita. La salvezza del nostro popolo sta esclusivamente nel raggiungimento dell'indipendenza nazionale, ma il momento della lotta non è ancora venuto. State quindi in guardia e non vi lasciate sedurre ad atti inani da amici fallaci ed imprudenti, oppure dai nemici. Colui che oggi vi consiglia a fare un tentativo d'insurrezione lavora nell'interesse inglese, e dev'essere considerato come un traditore dell'Irlanda.

« Bisogna mantenere la disciplina la più severa ed impedire ogni tentativo isolato. Aspettate per agire gli ordini dei vostri ufficiali. Per il momento, il nostro dovere è quello di aspettare e di stare in guardia. Fino a che non giunga il giorno dell'azione, assumete un contegno di tranquilla risolutezza, di abnegazione e di fiducia incrollabile nel trionfo finale della nostra causa.

« *Per incarico del Direttorio nazionale irlandese.* »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

La decisiva vittoria ottenuta dal generale Scobeleff sui turcomanni Tekke, a Geok-Tepè ha prodotto una viva commozione in Inghilterra e nell'India, poichè omai, padroni d'una fortezza reputata già inespugnabile, i Russi possono marciare sicuramente e speditamente su Merv. Codesta commozione riesce intelligibile, quando si pensa che Merv è ritenuto da insigni autorità militari la chiave dell'Afganistan, e che i Russi vi s'avviano proprio nel momento che l'Inghilterra sta per abbandonar Candahar e lasciar quel paese, le cui condizioni sono tuttora precarie, in balìa di sè stesso, ciò è dire aperto agl'intrighi moscoviti. Lord Waveney, nella Camera dei Pari, ed il sig. Ashmead-Bartlett, nella Camera dei Comuni, interpellarono il Governo sulle sue intenzioni rispetto a Candahar, e la risposta di lord Enfield e del marchese di Hartington fu: che il Governo ha deciso di non annettere od occupare Candahar permanentemente; che questa decisione è stata presa con piena cognizione della spedizione russa contro i turcomanni, e che il successo della spedizione non la modificherà. Nè l'uno, nè l'altro, però disse, che Candahar deve essere sgombrata subito. È probabile che il presidio inglese vi resti finchè appaiano chiaramente le intenzioni della Russia e si veda se, come asseriscono i fogli di Pietroburgo, il generale Scobeleff tornerà indietro pago degli allori colti a Geok-Tepè, o se Merv dev'essere la meta finale della spedizione.

Lo *Standard* ha da Berlino 2:

Il 28 gennaio i Russi occuparono Aschabad, altro forte turcomanno situato sulla via di Merw. Siccome i Russi hanno inviato dietro alla colonna che si avanza un immenso numero di cammelli, non si può più dubitare ch'essi vogliono dirigersi ad Oriente. La mitezza dell'inverno favorisce i loro progetti.

Anche la *Neue Freie Presse* ha un telegramma da Pietroburgo 3, il quale annunzia che Skobeleff si è avanzato colla sua avanguardia di più di 80 verste sulla grande strada di Carovani verso Merw, ed abbia trovati sgombri i paesi di Kumatlo, Aschabat e Babaduvara.

TELEGRAMMI.

Roma 5.

Il *Diritto* conferma che il Re, trovandosi a Potenza ed avendo chiesto informazioni sulle condizioni economiche della madre del Passanante, saputele tristissime, le fece tosto tenere un generoso sussidio. *(Persev.)*

Roma 5.

La Camera oggi era semivuota. La seduta fu interamente assorbita da lunghi discorsi degli onorevoli Branca e Zeppa. La discussione non presenta alcun particolare di qualche importanza.

Tutti si meravigliano della scarsissima premura che i deputati mostrano per udire gli oratori iscritti.

Tanto per citarvi qualche circostanza degna di nota nella seduta d'oggi, vi dirò che intervenne Layard, ex ambasciatore inglese a Costantinopoli, e che dalla tribuna diplomatica assistette alla seduta. Si recarono a visitarlo gli on. Minghetti, Sella, Maffei, Massari, Emilio Visconti Venosta.

L'onorevole Depretis manca al banco dei ministri.

L'on. Magliani rispose all'onor. Cavallotti avergli detto l'on. Depretis che lunedì avrebbe potuto assicurare se e quando potrà rispondere alle interrogazioni di lui.

Stasera mi si diceva che lunedì probabilmente si darà ancora la stessa risposta all'on. Cavallotti. *(Lomb.)*

Roma 5.

Il conte Menabrea, essendo perfettamente guarito il figlio, pel venti corrente potrà ritornare a Londra, a riprendere il suo posto d'ambasciatore presso la Corte d'Inghilterra. *(Pung.)*

Roma 4.

La Giunta per l'inchiesta sulle Biblioteche e sui Musei, nella odierna adunanza stabilì la fusione delle proposte degli onorevoli Nicotera e Mariotti con quella Martini, e che fosse nominata una Commissione di sei senatori e di sei deputati e tre delegati governativi.

Fu eletto relatore l'on. Martini. *(Nazione.)*

Roma 4.

È stata aperta una sottoscrizione per un monumento al compianto prof. Gorini, e vi si firmarono molti deputati. L'on. Cairoli si incaricò di procurare alla sottoscrizione le firme dei ministri. L'Ordine Mauriziano vi concorse per 100 lire. *(Nazione.)*

Roma 4.

Il Comitato del Comizio pel suffragio universale, che avrà luogo a Taranto, telegrafò all'onorevole Crispi, pregandolo di presiedere il Comizio dopo domani.

Crispi ha risposto esser lieto di accettare, purchè il Comizio sia riunito nella prossima domenica. *(Nazione.)*

Roma 5.

Nei Circoli parlamentari si ritiene che la legge sull'aumento dei dazii d'importazione degli olii di lino e di altri semi non sarà approvata, in considerazione che l'America potrebbe aumentare i dazii sui nostri olii di oliva, e che si riconobbe l'uso di quelli di lino non pregiudizievole all'igiene. *(Nazione.)*

Roma 6.

Oggi alcuni deputati di Destra, i quali appartengono alla Giunta per la riforma elettorale e che si iscrissero per parlare nella discussione del progetto di legge, terranno a Montecitorio una riunione preliminare.

Martedì prossimo si adunerà l'intiero partito per intendersi circa alla condotta da seguire nella discussione di questo progetto. *(Naz.)*

Roma 6.

Continua la scandalosa mancanza di deputati dalle sedute della Camera. Neppure in occasione della discussione di progetti d'infima importanza, non si vide mai un numero di deputati eguo come quello che assisteva alla seduta di ieri, in cui pure discutevasi il progetto importantissimo dell'abolizione del corso forzoso. *(Corr. della Sera.)*

Roma 6.

Cavallotti, insistendo nella sua interpellanza a proposito delle eccessive spese fatte da alcuni Municipii di Sicilia e Calabria in occasione del viaggio del Re, l'on. Farini dovette annunciarla alla Camera.

Credesi che Depretis e Cairoli dichiareranno di rispondere dopo la discussione sul Corso forzoso.

Ieri, una Deputazione del Congresso di Camogli e dell'Associazione marittima di Genova si presentò al ministro Miceli, il quale dichiarò che il Governo nulla può fare per la marina mercantile fino a che non siano conosciuti i risultati dell'inchiesta relativa. *(Pungolo.)*

Roma 6.

Ieri sera ebbe luogo l'annunziata adunanza dell'Associazione costituzionale romana.

Presiedeva l'onorevole Minghetti.

L'avvocato Tittoni sostenne in nome anche degli altri giovani il suffragio universale.

Tommasi-Crudeli ed Arbib appoggiarono il preopinante.

Righetti e Chimirri invece lo combatterono.

Bonghi sostenne che i moderati non lo devono proporre; che essi vi si possono soltanto associare come meno pericoloso della riforma proposta. *(G. d'It.)*

Portoferraio 6.

I nostri progressisti tennero oggi un Comizio pel suffragio universale. La grande maggioranza dell'Isola dell'Elba si astenne dall'intervenirvi. Le propostedel Comitato furono approvate con due voti.

La proposta d'inviare i signori Meyer e Severi a rappresentare i nostri progressisti al Comizio di Roma raccolse cinque voti.

Un oratore propose vi si delegasse l'onor. Toscanelli. *(Applausi entusiastici.)*

Il Comitato giudicò approvati gli on. Meyer e Severi *(Rumori — Una voce grida: Pagliacci! — Applausi fragorosi — Al momento di sciogliersi, il popolo emise dei fischi.)*

Si chiede l'inno reale e fu suonato invece quello di Garibaldi. *(G. d'It.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 6. — L'ambasciata di Turchia smentisce categoricamente la notizia dell'insurrezione dell'Albania.

Taranto 6. — Un grande Comizio popolare si è adunato stamane per l'Arsenale di Taranto con intervento delle Rappresentanze municipali, delle Società operaie, delle notabilità del circondario, e le adesioni di varii deputati. Durante la riunione è pervenuto un telegramma che annunzia la presentazione del progetto di legge. Fu acclamato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio, grato che il Governo del Re abbia presentato al Parlamento il promesso progetto di legge, ansioso di vedere effettuata un'opera necessaria alla difesa nazionale, delibera di rasseguare al Parlamento il fervido voto dei cittadini che solleciti l'approvazione del progetto. »

Il Comizio era presieduto dal senatore Cataldo Nitti.

Parigi 7. — La voce che il ministro francese sia stato insultato nelle strade di Atene è completamente smentita.

Madrid 6. — Il Consiglio dei ministri decise di presentare alle Cortes un progetto che proroga l'ammortamento dei debiti ammortizzabili.

Atene 6. *(Camera.)* — *Mezzineci* (?) domanda i documenti diplomatici per fissare il giorno della discussione, e prendere una decisione definitiva, ardita.

Comunduros risponde che la discussione attualmente è inopportuna, poichè la via che deve seguire la Grecia è la via che conduce all'esecuzione della decisione di Berlino. Dichiara che non scambiò nessun documento diplomatico, e comunicò di già alla Camera le comunicazioni verbali. Soggiunge, che essendo finora l'Europa disposta favorevolmente verso la Grecia non dobbiamo biasimarla se ci invita a non affrettarci; crediamo veramente necessario non affrettarci, ma agire attivamente nell'interesse della patria.

Costantinopoli 6. — Hatzfeld ambasciatore di Germania ottenne una proroga del suo congedo, e arriverà alla fine di marzo. Radolinski è incaricato d'intavolare le prime trattative riguardo alla Grecia.

Elezioni politiche.

Roma 3° *Collegio*, eletto Baccelli con voti 1132, sopra 1193 votanti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 6, *ore* 2 10 *p.*

La riunione dell'Associazione costituzionale romana nella Sala Dante fu ieri sera numerosissima. Bonghi, applauditissimo, sostenne essere preferibile il suffragio universale genuino alla riforma proposta dal Ministero esclusivamente favorevole agli elementi peggiori.

Questa sera parlerà Minghetti.

Oggi si adunano i deputati del partito liberale moderato iscritti per parlare sulla riforma elettorale. Fra qualche giorno si aduneranno tutti i deputati del partito.

I ministri si adunano per concertarsi intorno alle risposte da dare alle interpellanze annunziate ieri alla Camera.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Alberto Cavalletto. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 6:

Ieri, per la prima volta l'illustre nostro amico, Alberto comm. Cavalletto, dopo la sua non lieve malattia, uscì di casa, e si recò a passeggiare nella vicina piazza Vittorio Emanuele, dove abbiamo avuto il piacere di vederlo e di stringergli la mano.

Egli è ancora piuttosto debole, ma pochi giorni basteranno a restituirlo pienamente in salute; ciò che affretta col desiderio l'intiera cittadinanza, e che renderà pago il voto di quanti professano riverenza ed affetto al patriota benemerito, ad uno dei più solerti e distinti rappresentanti nella Camera italiana.

Terremoto. — Riceviamo da Trieste la seguente comunicazione:

Il giorno 2, alle ore 7 1/4 ant., vi fu una scossa ondulatoria avvertita da parecchi; direzione non osservata.

Il giorno 4, alle ore 2 22' 27'' antimerid., vi fu un'altra scossa di terremoto sussultorio-ondulatorio, N. 4 a 5 (forte tremolio d'infissi, cristalli, scricchiolio d'impalcature, interruzione del sonno in 5/6 delle persone interrogate). Direzione OSO - ENE.

Primo impulso OSO. Qualcuno credette notare un rombo sotterraneo.

Il primo urto fu violento e destò dal sonno il sottoscritto, che immediatamente si pose a contare i secondi d'un orologio a pendolo, e defusse con questo mezzo l'istante presunto del primo urto stesso, confrontandolo con un orologio esattamente confrontato colla giornaliera segnalazione meridiana, ed applicandovi tutte le correzioni opportune.

Dopo il primo urto, le scosse continuarono con minor intensità, ma senza interruzione; al 12° secondo, altro gagliardo impulso, nell'ugual direzione e sotto una forte inclinazione, fu quello che destò la generalità, la quale giudica la durata 6 secondi. Infatti, al 18° secondo le scosse cessarono, e non rimaneva che un debole tremolio, il quale durò pochi secondi.

Barometro lentamente calante segnava 762 millimetri. Debole vento da NE; temperatura relativamente mite. Notte serena. Luogo d'osservazione metri 12 sopra il suolo, 14 sopra il livello del mare.

GIULIO GRABLOVITZ.

Terremoto a Lubiana. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Vienna 4:

In Lubiana furono udite violentissime scosse di terremoto.

Carta bollata. — Su particolare quesito mosso al Ministero, questo ha deliberato che non più in carta libera, ma bollata, dovranno essere scritti i pareri del Consiglio dell'ordine degli avvocati o di quello di disciplina dei procuratori per la liquidazione delle specifiche degli onorarii. *(Gazz. del Popolo di Tor.)*

Sarah Bernhardt. — Un telegramma da Chicago dice che la celebre attrice Sarah Bernardt è spossata dalle fatiche della scena. Abusa di eccitanti per sostenersi durante le rappresentazioni. È assalita da continui svenimenti. I suoi compagni sono inquieti.

Notizie sanitarie. — Telegrafano da Zagabria 5 all'*Indipendente*:

Alcuni manifesti affissi agli angoli delle vie annunciano che è scoppiato nei dintorni della città il tifo intestinale epidemico.

Leonardo da Vinci musulmano. — Il *Figaro*, sotto il titolo qui sopra esposto, pubblica un articolo per dire che in Francia esistevano, nella biblioteca Mazzarino, dei volumi manoscritti di Leonardo da Vinci senza che alcuno il sapesse, e che furono appena adesso *scoperti* e decifrati dal prof. tedesco Richter, per incarico del suo Governo.

Sia detto di passata che la *scoperta* del *Figaro* è ridicola. L'esistenza di quei manoscritti in Francia era nota a tutti, e più lo era a Milano, d'onde nel principio del secolo, furono asportati, rubandoli, come tanta altra roba, dagli invasori francesi, nè più restituiti.

Comunque, ecco una piccante curiosità.

Risulta dai documenti contenuti in quei libri, che, dal 1472 al 1489, Leonardo fu al servizio del Sultano d'Egitto in qualità d'architetto, e risiedette alternativamente al Cairo e ad Alessandria.

Risulta eziandio che l'autore della *Cena* si fece musulmano per aver accesso e poter studiare la sua arte nelle moschee, l'ingresso alle quali, difficile anche oggi, era nel quindicesimo secolo assolutamente proibito ai *cani di Cristiani*. Reduce poi in Italia, abiurò la religione di Maometto.

Si crede che in Egitto Leonardo sia divenuto quel valente idraulico che tutti sanno. Si sa infatti che gli Egiziani, avendo sempre avuto da difendersi dalle inondazioni del Nilo, utilizzandole in pari tempo, sono stati i primi a costruire delle dighe, a scavare dei canali d'irrigazione.

Bollettino meteorologico telegrafico. — L'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 3 febbraio annuncia:

« Una depressione aumentante di forza arriverà sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia fra il sei e l'otto. Sarà accompagnata da procelle e da forti venti dal Sud e dal Nord-Ovest. Sarà seguita da nevi e da abbassamenti di temperatura.

« Atlantico tempestosissimo verso il 40.° di latitudine. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di gennaio 1881 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	9922,—	Olio minerale	Quintale	811,—
Alcool, acquavite e liquori	»	193,—	Formaggio dolce	»	312,—
Birra estera e nazionale	»	237,—	Detto salato	»	97,—
Uva fresca	Quintale	— —	Uova	»	270,—
Buoi e manzi	Numero	455,—	Zucchero	»	729,—
Vacche e tori	»	368,—	Caffè	»	156,—
Vitelli	»	585,—	Frutta secca	»	277,—
Animali suini	»	763,—	Legumi secchi	»	1024,—
Detti pecorini e caprini	»	1858,—	Legna da ardere	»	33686,—
Pollame in genere	Quintale	690,—	Carbone di legna e cok	»	4981,—
Farina e pasta di frumento	»	8618,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	515000,—
Farina di grano turco	»	7994,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	55,—
Riso	»	2707,—	Carta d'ogni specie	»	904,—
Burro	»	270,—	Cartoni	»	63,—
Olio vegetale	»	974,—	Cristalli e vetri	»	633,—

Confronto degl'introiti coll'anno precedente,

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di gennaio	308321,20	345014,96	— —	36693,76
Nei precedenti mesi	— —	— —		
Totale	308321,20	345014,96	— —	36693,76

NB. — Nel mese di dicembre 1879 in causa dei forti geli l'introduzione per consumo fu assai limitata; vi fu quindi grande aumento nel mese di gennaio 1880.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 febbraio 1881:

VENEZIA.	8	32	18	34	46
BARI.	13	4	36	15	88
FIRENZE.	69	57	22	64	20
MILANO	72	9	66	60	71
NAPOLI	59	26	13	74	89
PALERMO.	55	88	39	65	54
ROMA.	48	72	80	5	66
TORINO	87	60	4	10	65

NOTIZIE DIVERSE.

Amburgo 4 febbraio. — È avvenuto uno scontro fra il piroscafo tedesco *Kronprinz* proveniente da Anversa, e il legno inglese *City of Dublin* che salpava.

Quest'ultimo colò a fondo in seguito all'urto.

Sei persone rimasero annegate.

Il *Kronprinz* riportò fortissime avarie.

Malta 22 gennaio. — Brick ingl. *Alney*, cap. Bowden, di passaggio da Venezia.

Salina 24 gennaio. — Il gelo parziale del fiume ha interrotto la navigazione. Abbiamo quattro vapori che caricano per il Regno Unito o Continente.

Fiume 31 gennaio. — Vap. *Rosario*, cap. Zennaro, partito per Venezia.

Newcastle 1.° febbraio. — Vapore *Destino*, spedito per Venezia.

Fiume 1.° febbraio. — Pir. ingl. *Marsodin*, cap. Rook, con merci, arrivato da Venezia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 5 febbraio, vap. austro-ung. *S. Marco*, capit. Radimiri, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Corfù e scali.

Il giorno 6 detto, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. ingl. *Lesbian*, cap. Braithwaite, con merci, racc. ad Ambin e Barriera, da Liverpool.

Vap. ital. *Fiorenzuola*, cap. Milella, con merci, racc. a P. Pantaleo, da Bari e scali.

Trab. ital. *Augusta S.*, cap. Pedena, con grano, racc. a M. Salvagno, da Bari.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 5 febbraio.

Gibilterra 770. Depressione nel mare germanico (745); altra nel Tirreno (754).

In Italia barometro disceso 8 mm. in Sicilia, 5 nell'Italia centrale; 2 al N.

Pressioni: 754 Palermo; 755 Cagliari, Napoli, Portempedocle; 756 Portotorres, Roma, Cosenza; 758 Porto Maurizio, Camerino, Lecce; 759 alta Italia, Adriatico.

Nella notte pioggie generali in Calabria, Sicilia e Sardegna.

Stamane cielo poco nuvoloso e venti deboli settentrionali nell'Italia superiore; venti di levante nel Jonio, di ponente in Sicilia; alte correnti di Scirocco.

Mare agitato a Capo Spartivento e lungo le coste della Provenza.

Probabili venti settentrionali, probabili pioggie nell'Italia meridionale.

BULLETTINO METEORICO

del 6 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 24,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751.84	751.72	751.01
Term. centigr. al Nord	4.00	6.80	8.20
» » al Sud	—	11.87	—
Tensione del vapore in mm.	4.89	5.23	4.62
Umidità relativa	90	70	57
Direzione del vento super.	SE	SE	E
» » infer.	NNO.	NNO.	N.
Velocità oraria in chilometri	7	3	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.29	—
Elettricità dinamica atmosferica	57.0	78.0	57.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.50 Minima 3.75

Note. — Nuvoloso. — Barometro calante. — Nebbia all'Orizzonte. — Cielo sempre coperto da cirro-cumulistrati.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 40'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 febbraio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 26s 1
Tramontare apparente del Sole	5h 15m
Levare della Luna	0h 5m sera
Passaggio della Luna al meridiano	8h 3m/3
Tramontare della Luna	3h 11m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 7 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Pelli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Emanuele Filiberto* (Nuovissima) — Con farsa — — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini — L'operetta drammatica in 1 prologo, 3 atti e 5 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altra alle ore 8 pom.

Per speciale incarico
e per conto dello
Stabilimento Generale Austriaco
DI
CREDITO FONDIARIO
A VIENNA
(*K. K. priv. Allgem. Oesterr. BODEN - CREDIT - ANSTALT*)
La Ditta
Teod. Reitmeyer e C.

tiene deposito per la vendita **a prezzi d'origine** delle **Lettere di pegno 3 per 100, con SEI Estrazioni annue di Premii**

(da fior. 50,000 in giù)

e rimborso del Capitale, testè emesse da quell'eminente **Istituto** ed accolte ovunque col massimo favore.

La prima estrazione seguirà al 15 corrente febbraio.

Per ulteriori ragguagli, piano d'Estrazione, ecc., rivolgersi alla **Ditta** suddetta.

Venezia 1.° febbraio 1881. 218

205

Lo Sciroppo di Chinachina ferruginoso di **Grimault e C.** riunisce i due migliori tonici che possiede la scienza medica, cioè la *Chinachina*, che è il febbrifugo e il riparatore per eccellenza, e il ferro, che è il ricostituente del sangue. È il medicamento giornalmente prescritto dai medici per le donne e le ragazze delicate sofferenti di *mal di stomaco, pallidezza, perdite bianche o disordine nelle loro regole.*

Per i fanciulli e gli adulti affetti d'impoverimento di sangue è il riparatore per eccellenza, eccita l'appetito, agevola la digestione, e rende al sangue il suo vigore naturale.

Questo stesso medicamento a base di vino di Malaga è preparato sotto il nome di **vino di Chinachina di Grimault e C.**

(3)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza porghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa ***Revalenta Arabica***, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizii del sangue, del respiro, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brenan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (Barred) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, al a Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barcaroli; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Da affittarsi a Montebelluna.

(*Vedi l'avviso in quarta pagina.*)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE

(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti	65,400
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	2,726,500
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	534,600
ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo e rame da rifondere. Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **22 febbraio 1881**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 24 successivo, alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, o quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 1° febbraio 1881.

225 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

N. 862 226

VENDITA LEGNA E CARBONE
IN GORIZIA

Dal 1° del mese corrente viene nel locale i. r. Magazzino di legname in Gorizia venduto legname da fuoco e carbone ai seguenti prezzi:

1 metro cubo faggio spaccato buona qualità a	3 fl. 80 s.
1 " " " scarto a	2 fl. 60 s.
1 " " abete "	2 fl. 50 s.
100 chilogrammi carbone faggio a	2 fl. 40 s.
100 " abete a	2 fl. 20 s.

Se da taluno viene acquistato e pagato in una sol volta 100 metri di legna faggio buona qualità, o 10000 chilogrammi carbone, gli viene accordato un ribasso del 5 p. 0/0 per la vendita in loco; all'incanto per la vendita all'ingrosso di Gorizia viene accordato un ribasso del 10 p. 0/0; con ciò che in quest'ultimo caso per il trasporto del materiale acquistato dal magazzino fino alla Stazione ferroviaria s'incarica il sovrano erario verso rimborso delle spese pagate.

Dall'i. r. Direzione Forestale e Demaniale,

Gorizia li 3 febbraio 1881.

Piante sempreverdi — Coniferi, ecc. — e Fiori freschi

Piante ornamentali da Serra

STABILIMENTO DI ORTICULTURA G. M. RU HINGER
ALL'ANTICO
Orto Botanico - Venezia - S. Giobbe, N. 621

(Catalogo gratis sopra richiesta affrancata — Visita libera giornaliere.)

Per la decorazione di appartamenti e di serre, e pella creazione di giardini e viali, trovansi disponibili in questo Stabilimento forti quantità di piante sempreverdi, ornamentali, e fiorite, da piena terra ed in vaso, coltivate espressamente onde subiscano il trapianto in qualunque stagione, ed eventuali lunghe spedizioni. — Piante tanto in forti che in piccoli esemplari, sane, e di forme perfette, a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza.

Collezioni di *CAMELLIE, AZALEE, PALME, RHODODENDRI, PIANTE GRASSE, ALBERI DI CRISTO.*

Fiori freschi in bouquets e mazzi, ed in altri lavori di lusso.

Pantegione di Giardini e Viali

Decorazione di appartamenti e Serre 79

L. 2.50 la Scatola. **EMIGRANIE E NEVRALGIE** L. 2.50 la Scatola. 74

La PAULLINIA-FOURNIER è da dopo il 1840 l'unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.

Inventori: E. FOURNIER, 56, rue d'Anjou, PARIGI.

94

PILLOLE BLANCARD
al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **Jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle **affezioni scrofolose**, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici: esse vendono al sangue la sua ricchezza, all'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esige la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

Blancard

FARMACIA via Bourbon, 40, Parigi.

GRANDINE DELLE CONTRAFFAZIONE

46

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa ed **LIQUORE PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura può effettuarsi in istanti, raccomandata dall'illustre DE MALATOS e dai principi della medicina. *Leggete le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si spedisce gratis da Parigi o ai depositari nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.

Deposito all'ingrosso presso F. COMAR, 23, rue S.-Claude, Parigi.

Depositi a Milano: A. Roma presso MANZONI e C. e presso le PRINCIPALI FARMACISTI.

MASSIMO BUON MERCATO

ROMA — A. CASSIO E C. Editori — ROMA.

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CENT. 5 il numero in tutta ITALIA

AMENA LETTURA

L'ILLUSTRAZIONE PER TUTTI

Giornale per le famiglie

UN FOGLIO DI OTTO PAGINE IN GRANDE FORMATO

SI PUBBLICA LA DOMENICA

È il giornale illustrato più a buon mercato che si pubblica in Italia. Stesso formato e numero d'incisioni dell'elegante giornale l'ILLUSTRATION POUR TOUS di Parigi. *Illustrazioni politiche, artistiche, tecniche, di viaggi, ritratti di celebrità, copie di ritratti antichi e moderni. Articoli letterarii, scientifici, racconti, novelle, rebus,* ecc. ecc. Ogni fine del mese un figurino di mode con relativa spiegazione. L'*Esposizione di Milano* del 1881 verrà splendidamente illustrata nelle colonne dell'*Illustrazione per tutti.* Tutto quanto accade nel corso dell'anno viene riprodotto e commentato dall'*Illustrazione per tutti.*

PREZZI D'ABBONAMENTO: **Italia - Anno L. 3, sem. L. 2** — *UNIONE POSTALE (oro)* **Anno L. 5, sem. L. 2.**

Premio. — Gli associati annui riceveranno gratis la GUIDA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO del 1881.

Tutti gli associati indistintamente ricevono GRATIS indice, frontespizio e copertina.

Lettere, Vaglia, Pieghi agli Editori A. CASSIO e Comp. — ROMA.

CENT. 5 il numero in tutta ITALIA

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Coloro che vogliono occuparsi in Provincia per la vendita dell' ***ILLUSTRAZIONE PER TUTTI*** **si dirigano agli editori suddetti.** 203

Per gli annunzii dall'Inghilterra in dirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco

177 A. NAZARI.

39

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma. — In Venezia, **Giovanni Bergamo**, profumiere.

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d'acqua perietta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

PAGLIA DI RISO!
(La paille de riz)

Una casa in articoli crezzi di Francoforte, che fa viaggiare in Germania, Francia e Svizzera, desidera di assumere il deposito in commissione di Paglia di Riso. Migliori referenze.

Soltanto *primarii* concorrenti sono pregati di mandare i loro indirizzi sotto P. 6127 ai signori *Haasenstein* e *Vogler* in *Francoforte* s/m. 199

DA AFFITTARSI A MONTEBELLUNA
CASINO AMMOBIGLIATO

in bellissima posizione, vicino al Mercato nuovo, con cucina, tinello, cantina, sala ed adiacenze; piano superiore: 3 camere, e un camerino, con mobili, biancheria, attrezzi di cucina e servizio da tavola tutto completo, una bellissima corte murata con un ruscello d'acqua eccellente, stalla con fienile e portico per 3 cavalli, orto con vignetti e frutteri.

Il tutto a buonissime condizioni con affittanza per non meno di tre mesi.

Per trattare a Venezia, rivolgersi al signor Favero a S. Antonino, N. 3496; a Montebelluna presso il sig. Vincenzo Conte. 163

Medaglie di tutte le Esposizioni. 36

Londra Parigi — IODE-DIASTASE — Vienna Sydney

ASSIMILABILE del Dr V. BAUD

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il Iodio Diastasato in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo, ulceri, tumori, malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Sole Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C.

Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie Botner, Centemari, Zampironi.

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendersi con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano dolori di ventre o ritiro. 37

ESSENZA CALLIFUGA.

Un rimedio indicatissimo contro i lupinelli, calli, durigioni, geloni ed intirizzamento delle membra.

ACQUETA ISTANTANEAMENTE IL DOLORE.

Prezzo al flacone Lire 2.

ESSENZA DI FIORI DI MAGGIO.

La migliore per ridonare alla pelle la tinta fresca e pura della gioventù, e per distruggere bitorzoli, erpeti, eruzioni cutanee, il rosso del viso ed il colorito pallido.

Prezzo per flacone Lire 4.

S. LANDGRIBE CHIMICO FARMACISTA IN MONACO.

Deposito in Venezia presso Taglialegne, direttore farmacista, Riva degli Schiavoni, 4147, e alla farmacia alla *Testa d'oro*, al Ponte di Rialto — in Lonigo alla farmacia e drogheria di Alessandro Turatti. 61

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR**, la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Girandeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB,** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso *G. Bötner, e Roecht.* 43

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio Ferré, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.* 28

29

Acqua e Polvere dentifrici DEL **DOCTEUR PIERRE** della Facoltà di Medicina di Parigi

MARQUE DE FABRIQUE

MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.

SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

57

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^e, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Venezia*: Zampironi, Bötner.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al **Bromuro di potassio.**
Sciroppo ferrugineso di scorze d'arancio e di quassia amara all'**Ioduro di ferro.**
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'**Ioduro di potassio.**

ASMA

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & Ce, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di **Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale, Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,** E per combattere la **Tisi laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & Ce,** *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalle contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Ce.** rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16, 3

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

APPALTI.

Fino ad un mese dalla data della pubblicazione è aperto presso l'Intendenza di finanza di Vicenza il concorso per la rivendita N. 3 da istituirsi nel Comune di Arsiero e del presunto reddito di lire 300.

(F. P. N. 10 di Vicenza)

Il 10 febbraio innanzi alla Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova ci sarà una nuova asta per la fornitura di 1500 quintali di frumento nostrale crivellato. I fatali scadono 5 giorni da quello del seguito deliberamento.

(F. P. N. 11 di Padova)

Il 10 febbraio innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l'asta per l'appalto dai lavori di urgenti riparazioni frontali dell'argine sinistro d'Adige nella Sezione II. del Circondario di Este, e nei Comuni di Barbona, Boara Pisani ed Anguillari, sul dato di lire 15,790. I fatali scaderanno il 17 febbraio.

(F. P. N. 9 di Padova)

Il 12 febbraio innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di parziale svasamento del canale Brancaglia dal ponte della Terze fino alla sua confluenza col canale Restara, sul dato di lire 12,539. I fatali scaderanno il 19 febbraio.

(F. P. N. 11 di Padova)

Il 22 febbraio innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l'asta per la delibera dei lavori di ricostruzione in ferro del ponticello per l'attiraglio sul canale di Roncajette a Ca Nordio, sul dato di L. 11,270. I fatali scaderanno il 9 marzo.

(F. P. N. 11 di Padova)

Il 9 febbraio scade innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona il termine per produrre offerte di ribasso nell'asta di 3000 cassette di legno da imballare galletta.

(F. P. N. 10 di Verona)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha fissato il 14 marzo per la verificazione dei crediti nel fallimento Bertola Giuseppe, di Fossalta.

(F. P. N. 12 di Venezia)

ASTE.

Il primo marzo innanzi al Tribunale di Padova ci sarà l'asta di casa e terreni, in Piove di Sacco, di proprietà Girolamo e Nicolò Manfrin, sul dato di lire 10,652, risultante da aumento del sesto.

(F. P. N. 11 di Padova)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Pietro Casarotto fu accettata da G. B. Cera tutore dei minori Casarotto.

(F. P. N. 11 di Vicenza)

L'eredità di Teresa Callegari fu accettata da Callegari Gaetano, per conto dei minori suoi figli Vincenzo ed Oreste.

(F. P. N. 11 di Vicenza)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Martedì 8 febbraio — N. 37

10. Agos. 81

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 FEBBRAIO

Il mondo politico guarda a Berlino, e mette in opera i suoi migliori telefoni per udire ciò che si dice nelle conservazioni tra Bismarck, Goschen e Hatzfeld. Goschen è l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, il quale, per andare a Costantinopoli, ha preso, dietro desiderio di Bismarck, la via più lunga di Berlino. Hatzfeld è l'ambasciatore inglese pure a Costantinopoli, il quale vuole assistere alla vera preparazione delle trattative che incomincieranno più tardi nella capitale ottomana per la questione della frontiera greca. Le conversazioni di Berlino avranno certo un'influenza determinante sulle future trattative di Costantinopoli, ed è naturale, ch'esse destino una grande curiosità.

Intanto i telefoni hanno cominciato a funzionare, e da Londra si annuncia che Goschen ha dichiarato a Bismarck, che l'Inghilterra consente a nuove trattative colla Porta, purchè, in caso d'insuccesso, le decisioni della Conferenza di Berlino conservino tutto il loro valore. Notammo già che su quelle decisioni della Conferenza di Berlino la diplomazia non è d'accordo con sè medesima, e che specialmente non ha detto sempre la stessa cosa la diplomazia francese. Il signor Freycinet infatti, credeva che da quelle decisioni sorgesse per la Grecia un «titolo irrefragabile» e il sig. Barthélemy invece crede che non sorga titolo alcuno. Il signor Goschen ammette che esse abbiano un valore, se si preoccupa tanto che lo conservino.

Intanto il principe Bismarck, per un sentimento di pietà che lo onora, verso gli uomini politici, che hanno una sì legittima curiosità di udire ciò che si dice nel suo gabinetto, ha detto alla Camera dei deputati di Prussia, una frase che sarà raccolta e commentata. Egli disse: «non c'è guerra in vista, nè ci sarà guerra così presto.» Il principe non ci assicura un lungo avvenire di pace, ma anche quel poco che egli ci garantisce è qualche cosa, e non è questo il momento di essere esigenti.

Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri d'Inghilterra, ha detto alla Camera dei comuni che nessuna Potenza ha accettato il progetto d'una nuova Conferenza a Costantinopoli, ma invece tutte accettano le nuove trattative, che avrebbero luogo tra la Porta e gli ambasciatori. La diplomazia europea non se la sente di radunarsi di nuovo in Conferenza. L'esito delle Conferenze precedenti non è infatti incoraggiante. Trattative dunque sì, ma Conferenza no.

Intanto un dispaccio avverte che gli ambasciatori a Costantinopoli preparano le risposte all'ultima circolare turca. È probabile che aspettino prima il ritorno in quella città di Goschen e Hatzfeld.

Un dispaccio di Berlino ci porta notizie di Atene, secondo le quali sarebbe avvenuta una pacificazione nei circoli politici e parlamentari. Probabilmente a Berlino si vede ciò che si desidera, o si cerca che gli altri veggano ciò che vi si desidera.

Ma è un fatto però che l'ultimo discorso di Comunduros, il quale, pur tenendo fermo il punto dell'esecuzione delle decisioni della Conferenza di Berlino, riconobbe in certo modo la buona volontà dell'Europa, quando eccita la Grecia a non *affrettarsi*, e consente che la Grecia non debba appunto *affrettarsi*, è già per sè un sintomo di pacificazione da parte del Governo. Resta piuttosto il timore, che l'opinione pubblica eccitata, non permetta al Governo di continuare per questa via. Ma è certo, che se la Grecia non s'affretta, ed avrebbe una ragione di far così, se il prestito greco, come si dice, è stato un fiasco solenne, la guerra è rimandata alle calende greche, e la diplomazia può trattare tranquilla a Costantinopoli, giustificando il detto del principe Bismarck, che «non vi è guerra in vista, ne vi sarà guerra così presto.» Però *non affrettiamoci* nemmeno noi a fare pronostici, e saremo saggi e prudenti come Comunduros.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 4 febbraio 1881 dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia:

Azzi Francesco, conciliatore del Comune di Ceneselli, accolta la rinuncia alla carica.

Carli Gio. Battista, conciliatore del Comune di Breganze, confermato nella carica per un altro triennio; Boschiero Bortolo, id. id. di Farra Vicentina, id.; Bruzzo dott. Alessandro, id. id. di Gambellara, id.; Del Pino dott. Giuseppe, id. id. di Magnano in Riviera, id.; Biffis Giovanni, id. id. di Mareno di Piave, id.; Valente cav. Lodovico, id. id. di Pincara, id.; Rodella Giuseppe, id. id. di Pressana, id.; Zovi Antonio, id. id. di Roana, id.; Cappellini Antonio, id. id. di Saletto, id.; Marcantoni Eudoro, id. id. di Sanguinetto, id.; Franco Gio. Maria, id. id. di Scorzè, id.

Oliviero Antonio, conciliatore del Comune di Gambugliano, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore del Comune medesimo.

Dal Santo Francesco, viceconciliatore del Comune di Cinto Euganeo, nominato conciliatore dello stesso Comune; Chiericati nob. dottor Giovanni, id. id. di Torri del Quartesolo, id. id.

Gobitti Evangelista, nominato conciliatore del Comune di Campoformido; Scudellari Mario, id. id. di Gazzo Veronese; Sinicco Giovanni id. id. di Lusevera; Crosara Sisto, id. id. di Monte di Malo; Dalla Barba Amabile, id. id. di S. Pietro Mussolino; Roman Angelo, id. id. di Vallenoncello.

Cecutti Francesco, viceconciliatore del Comune di Povoletto, accolta la rinuncia alla carica.

Pelizzari Luigi, viceconciliatore del Comune di Coloquola ai Colli, confermato nella carica per un altro triennio; Cappellari Marco, id. id. di Foza, id.; Bellinato dott. Alfonso, id. id. di Minerbe, id.; Bisi Massimiliano, id. id. di Pincara, id.; Fincato Bortolo, id. id. di Bressana, id.; Ribis Gio. Battista, id. id. di Reana del Rojale, id.

Marzari Ulderico, viceconciliatore del Comune di Gambugliano, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato viceconciliatore del Comune medesimo; Sachs Moisè, id. id. di Gonars, id.; Sabaini Carlo, id. id. di Mezzane di Sotto, id.

Romanello Vincenzo, nominato viceconciliatore del Comune di Campoformido; Zuliani dottor Alessandro, id. id. di Chioggia; Andrich Paolo, id. id. di Forno di Canale; Marangoni Simeone, id. id. di Gazzo Veronese; Baracetti Angelo, id. id. di Rivolto; Panarotto Benedetto, id. id. di S. Gio. Ilarione.

L'on. Barthélemy Saint-Hilaire e la stampa greca.

Il *Messager d'Athènes* scrive: «La pubblicazione degli ultimi documenti dell'onorevole Barthélemy Saint-Hilaire basta a lavare la Grecia ed il suo Governo dal rimprovero d'ingratitudine, che, un poco troppo leggiermente, fu loro diretto dalla stampa francese. L'onorevole ministro cerca con accanimento a demolire l'opera del Congresso e della Conferenza di Berlino. Sembra ch'egli non si sia lasciato guidare se non dall'intenzione di provare alla Grecia che tutto ciò ch'è stato fin qui fatto in suo favore non ha alcun valore giuridico. Egli si è costituito, in una parola, il difensore della politica del Divano. A prima vista si direbbe che quei documenti emanino dalla Cancelleria ottomana e non dal Quai d'Orsay. Tale è l'opinione di tutti i Greci.»

Il *Messager* così conclude: «È certo che i consigli del ministro francese avrebbero avuto maggior effetto se fossero stati dati in tutt'altra maniera. Il popolo greco ed il Governo, alla saggezza dei quali egli volge un eloquente appello, sarebbero stati colpiti dalla giustizia de' suoi ragionamenti, s'egli non avesse cercato di demolire al tempo stesso dei titoli di diritto guarentiti dalla firma delle sei grandi Potenze europee.

«La Grecia sa troppo ciò ch'essa deve a queste Potenze in generale, alla Francia in particolare, per esporsi ad alienarsi le loro simpatie, la cui perdita non potrebb'essere compensata dall'acquisto di qualche lega quadrata di territorio. Ma essa sente anche istintivamente a che si esponga aderendo a delle proposte che, nella forma in cui furono fatte, non tendono a meno che a cancellare l'art. 24 del trattato di Berlino e la decisione della Conferenza, per non lasciar sussistere che le indicazioni un po' vaghe di un protocollo, al quale quest'articolo prima, questa decisione poi, hanno dato il carattere di un istrumento internazionale. Ecco i motivi che hanno dettato al Governo greco la sua risposta alle circolari del Ministero degli affari esteri della Repubblica francese.»

L'*Aion* pubblica una serie di articoli in confutazione delle circolari diplomatiche dell'onorevole Barthélemy di Saint-Hilaire.

Il *Telégraphos* trova che le circolari del sig. Barthélemy di Saint-Hilaire sono l'opera di un uomo che teme la guerra, non quello di un politico che esamina freddamente la situazione.

Nostre corripondenze private.

Roma 7 gennaio.

(B) Mai più torneo oratorio e politico riuscì più magnificamente di questo che fu combattuto per due giorni alla Sala Dante dalla nostra Associazione costituzionale, sotto la presidenza dell'on. Minghetti.

La questione della riforma della legge elettorale vi fu trattata in tutte le proporzioni e sotto tutti gli aspetti, dalle più modeste fino al suffragio universale, e al dibattimento parteciparono uomini del massimo valore, come il Chimirri, l'Arbib, il Broglio, il Bonghi, il quale propugnò l'opinione che il suffragio universale possa essere nelle nostre condizioni, non già un bene, ma pur sempre uno spediente preferibile al progetto di riforma ideato dal Gabinetto, il quale progetto, secondo l'on. Bonghi, si risolve in un appello alle classi più pericolose e malsane. Quando mai, a una qualunque riforma parziale e partigiana come quella che sta davanti alla Camera, l'on. Bonghi si dichiarò disposto a preferire il sistema del suffragio universale schietto e genuino.

La dottrina del suffragio universale, considerata in sè medesima, suscitò per altro degli avversarii risolutissimi. Gli onorevoli Chimirri e Broglio, fra gli altri, i quali pensano che un tal sistema, almeno per ora, non si conformi nè alle nostre tradizioni, nè alle nostre condizioni educative e politiche. Una parte brillante nel dibattimento fu presa da taluni egregii giovani di parte nostra, e tra gli altri dall'avv. Tittoni, che fu il primo a parlare e che discorse con grandissima efficacia intorno ai rimedii da applicarsi alla presente situazione, a fine di scuotere questa apatia universale della nazione riguardo alla politica onde risanguare e vivificare il Parlamento. L'on. Tittoni espose le opinioni sue in forma di dubbi.

Fu a questi dubbi che rispose iersera l'on. Minghetti, riassumendo la discussione con uno di quei discorsi che susciterebbero meraviglia e imporrebbero applausi agli avversarii più decisi, tanta n'è la forbitezza della forma, il rigore dell'argomentazione, l'ampiezza della dottrina, la trasparenza del concetto.

Il discorso dell'on. Minghetti fu udito con tanto maggiore attenzione in quanto che, come ognuno può intendere, lo si è riguardato quale una specie di programma delle idee della Destra nelle prossime discussioni per la riforma elettorale.

L'onor. Minghetti si compiacque coi giovani dell'interesse che dimostrano per la cosa pubblica e per gli studii che rivelano. Disse della fede che bisogna riporre nel progetto e nelle istituzioni. Convenne che la corruzione elettorale è entrata in Italia, sebbene ci sieno paesi nei quali essa apparisce in ben altro grado e con ben altra intensità. Sostenne che il nostro corpo elottarale ha i suoi meriti poichè da esso, così com'è, uscirono Camere, le quali non dubitarono di gravare fino alla estrema misura la proprietà specialmente fondiaria. Dimostrò che il corpo elettorale anch'esso a volta a volta abbisogna di venire modificato e ritemprato. Però sostenne che sarebbe improvvido il passaggio immediato dal suffragio, com'è oggi regolato, al suffragio universale, che si fonda sopra un erroneo concetto della sovranità popolare e sopra la confusione che si fa tra la volontà del maggior numero e la giustizia.

Per l'on. Minghetti si tratta di trovare il modo che tutti gl'interessi sieno rappresentati e che a rappresentarli vengano chiamati i più virtuosi e i migliori.

Esaminato ch'ebbe nella pratica il suffragio universale, e constatato com'esso si adatti al cesarismo e come i popoli che lo possedono se ne trovino mediocremente sodisfatti; considerata anche la irrevocabilità di questa forma elettorale, che potrebbe metterci in balìa di correnti impetuose, e notato che l'esempio dei plebisciti non è applicabile al caso, l'on. Minghetti parlò degl'inconvenienti dello scrutinio di lista e delle difficoltà di attuarlo equamente, senza ch'esso degeneri in una vera confisca del voto a profitto di Comitati e di oligarchie elettorali. La rappresentanza delle minoranze non è in grado di bilanciare simili pericoli. Tutto al più lo scrutinio di lista potrebbe applicarsi in via di sperimento ai maggiori centri.

Poi l'on. Minghetti fece la critica del progetto ministeriale; parlò della lista unica per gli elettori politici ed amministrativi; disse del vantaggio di seguire anche in linea di riforme politiche il metodo progressivo e sperimentale, il metodo cioè di svolgere e non di capovolgere la legge. Si allarghi la legge elettorale attuale. Scendendo col censo a dieci lire, si avrebbero due milioni di elettori. E se poi proprio non ci avesse da essere modo di correggere il progetto ministeriale, l'on. Minghetti, al pari dell'on. Bonghi, vi preferirebbe il suffragio universale. Fra un gran pericolo e una certezza funesta, è da preferire il primo. Il partito moderato non metterà avanti il suffragio universale come un programma; ma, in date eventualità, lo accetterebbe come un minor male. Quest'è il concetto dominante, che venne esposto dal presidente della Costituzionale romana.

L'ultima parte dell'orazione dell'on. Minghetti fu impiegata ad accennare i rimedii, nei quali devesi riporsi fede contro questo abbassamento morale e politico, che ci sconforta e che ci fa qualche volta pensare malinconicamente dell'avvenire delle istituzioni e della nozione.

L'on. Minghetti accennò agli ordinamenti della Società, al miglioramento degl'individui, alla gioventù studiosa e desiderosa di bene. Disse che al nostro popolo sono ancora dovute molte riforme. In ispecie quella di maggiori autonomie locali e di maggiori garanzie per gli amministrati. Parlò della riforma economica, e qui si spinse tanto alto e disse di così stupende verità, che l'assemblea ne fu commossa. Dichiarò apertamente che, con ciò che fa ora la Sinistra, non si crea un forte popolo, e che il partito che governa, mentre non ha che proteste d'amore per il popolo e per le classi diseredate, lascia poi in abbandono ogni progetto che abbia per fine il miglioramento delle condizioni delle classi medesime, come sono i progetti sull'emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche, per garantire gli operai dai disastri indipendenti dalla loro volontà, progetti tutti che pendono da lungo tempo inertemente davanti al Parlamento.

Conchiuse dicendo, di non capire cosa voglia dirsi per trasformazione dei partiti, e protestando che il partito moderato è vivo e ambizioso di servire il suo paese, accrescendosi di forze nuove, ma giammai con basse transazioni o sagrificando alcune di quei principii, che formarono l'onor suo e lo formano tuttora, e per mezzo dei quali esso ha speranza che debbano compiersi la grandezza e la prosperità della patria.

Non ho bisogno di dirvi se la chiusa del discorso dell'on. Minghetti sia stata salutata da applausi. È stata una vera esplosione, e meritata. Dopodichè la tornata della Costituzionale fu sciolta.

L'on. Baccelli fu riconfermato a primo scrutinio, deputato del nostro III. Collegio.

Il trasporto della salma della madre dell'onor. Zanardelli, dal suo domicilio in Via della Valle alla Stazione ferroviaria, riuscì grandioso e commovente per concorso di personaggi e di rappresentanze, senza distinzione di colore politico.

ITALIA

I nuovi Senatori.

La *Gazzetta di Napoli* è in grado di assicurare che fra i nuovi Senatori del Regno, da nominarsi fra breve, saranno compresi i seguenti nomi:

Prof. Francesco Ferrara, ex-deputato, Direttore della Scuola superiore di commercio di Venezia.

Comm. Giuseppe Colucci, Prefetto di Catanzaro.

Comm. Vincenzo Faraldo, ex-Prefetto di Bologna.

Comm. G. Campi-Basan, ex-Prefetto di Parma.

Comm. Antonio-Allievi, ex-deputato.

Conte G. N. Ricciardi, ex-deputato.

Generale Pietro Roselli.

Ammiraglio Scrugli, ex-deputato.

Dott. professore Angelo Marescotti.

Marchese Matteo Ricci, ex-deputato.

Cesare Cantù, Direttore dell'Archivio di Stato, ex-deputato.

Vito Fornari, Prefetto della Biblioteca nazionale di Napoli.

Giovanni Pennacchi, Rettore dell'Università Libera di Perugia.

Emmanuele Celesia, professore nella R. Università di Genova.

Marchese Carlo Guerrieri-Gonzaga, ex-deputato.

Marchese Giuseppe Campori, ex-deputato, già Sindaco di Modena.

Luigi Carbonieri, possidente, bibliotecario della Palatina, ex-deputato.

Oreste Regnoli, ex-deputato.

Noi non abbiamo riprodotto una voce corsa contro l'on. Depretis, e perciò non siamo sospetti, se ci uniamo al *Risorgimento*, il quale così risponde a que' giornali di Sinistra, i quali si scandalezzano tanto, perchè qualche giornale moderato riferì la voce corsa, chiedendo che fosse smentita:

«Si potrebbe rispondere colla famosa apostrofe ciceroniana: *quis tulerit Gracchos de seditione querentes!* O che non è la Sinistra, che per più di sedici anni non si peritò di lanciare contro i ministri tutte le accuse, dalla prevaricazione all'assassinio, dalla consorteria cointeressata nella Regia dei tabacchi alla tragicommedia del Lobbia? Non erano i giornali, che già allora s'ispiravano al Depretis, al Cairoli, al Miceli, i quali non isdegnavano le insinuazioni, le ingiurie e le calunnie contro i governanti? Ora essi raccolgono quel che hanno seminato.»

Amilcare Cipriani, aiutante di campo di Flourens, è stato arrestato alla sera del 31 gennaio 1881, mentre discendeva alla Stazione di Rimini.

L'Associazione internazionale di malfattori.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 30:

Abbiamo già dato ampie notizie intorno a quella vasta Associazione di malfattori esteri e italiani, che aveva per iscopo preciso, e ciò risulta da documenti reperiti presso i detenuti, di falsificare i titoli pubblici d'Inghilterra, d'America, di Russia, d'Italia e del Canadà, e di ricettare tutti i titoli che i socii sarebbero riusciti a rubare nei paesi sopra indicati.

Ora la *Nazione* di Firenze, ci dà altri ragguagli, che rettificano in parte e in parte completano quanto già se ne sapeva. Essa dice:

Alla Questura fiorentina toccò in sorte di poter assicurare i capi di questa lega.

È già da qualche tempo che si lavorava e si guadagnava in Svizzera, America, Francia ed Inghilterra, tanto che si ha motivo di ritenere che i più grandi furti commessi di recente, soprattutto in Francia, siano stati fatti eseguire da questa associazione, la quale aveva le sue sedi nelle principali città d'Europa, ed aveva poi sotto-capi, agenti, esecutori e commissarii per le vendite dei titoli falsificati.

A dimostrare quali e quante fossero le operazioni delittuose che commettevano, basterà dire che da un calcolo approssimativo si rileva che i soli arrestati hanno speso nei loro viaggi oltre 4,000,000 di franchi.

I lauti risultati ottenuti da questa lega di malfattori consigliarono i capi della medesima ad estendere le loro operazioni in Italia, e si cominciarono a spendere i falsi titoli pubblici a Torino, Milano, Genova e Firenze, città che furono percorse da quegli agenti tanto più facilmente, in quanto che da noi i ricchi *touristes* abbondano; ed essi, passando per tali, vivevano vita signorile.

La Polizia italiana, per altro, avvertita da quelle estere, con cui si tenne sempre in comunicazione, stava sulle intese; avvisò tutti gl'Istituti di credito a voler essere cauti nell'acquisto dei titoli, e a volere, scoprendone dei falsi, denunziarli immediatamente. E ciò si fece, e da ciò si ottennero importantissimi arresti di falsificatori a Torino e a Milano.

Non preciseremo il giorno; ma due mesi or sono pervenne un telegramma da Torino alla nostra Questura, con la quale si avvertiva che all'*Hôtel de la Grande Bretagne* dovevano essere giunti, provenienti da quella città, alcuni Americani con due giovani ragazze, e che si aveva luogo di ritenere che fossero socii della Lega. Ma già quando giungeva il telegramma, la nostra Questura era dai suoi agenti avvisata; e piombò inattesa, non all'*Hôtel de la Grande Bretagne*, ma sibbene a quello di *Nuova-Yorck*, ove erano giunti quei forestieri. Essi tornavano infatti con le due giovani dal fare un'escursione artistica nella città, e quando entrarono nel salone da essi preso in affitto, oltre alle loro camere, senza far prezzo, si trovarono dinanzi otto guardie vestite alla borghese, l'ispettore capo cav. Lorenzini, il quale disse: *Je suis le Commissaire de Police.* A questa dichiarazione le giovani, a mala pena, si ressero in piedi, e gli americani protestavano che non avrebbero mai permesso che si violasse il loro domicilio, e che avrebbero tosto fatto appello. — Ordinato dal cavaliere Lorenzini che due guardie tenessero a bada ciascuno dei forastieri, egli con altre guardie si diresse nelle camere, e quivi furono esaminate le loro carte ed i bauli, e si trovò motivo d'intimare ai forestieri stessi l'arresto, che venne tosto eseguito. Gli uomini furono tradotti alle Murate e le due donne a Santa Verdiana.

Le somme che furono trovate loro indosso, e soprattutto ad uno di essi, ascendevano ad una cifra considerevolissima. I brillanti che avevano quelle giovani, raccolte per le vie di Parigi, soprattutto in anelli, formavano da soli un discreto patrimonio. L'orologio con catena d'oro, che il supposto capo fra essi possedeva, fu stimato lire 3500.

Ma nei bauli e nelle carte a mala pena si potè trovare qualche indizio dall'essere loro e delle criminose operazioni da essi compiute. Non si comprendeva poi come possedessero un ingente numero di piccole chiavi con ingegni complicatissimi, che superavano di gran lunga quelle occorrenti ad aprire le loro valigie ed i loro bauli; ma dopo un lungo studio si potè vedere che quei bagagli avevano dei doppii fondi, e all'esterno belle grosse fasce di legno assai rilevate, che accennavano solo a dare maggiore stabilità al baule, ma in luoghi riposti e sotto la pelle che ricopriva il baule stesso si trovarono dei sottilissimi buchi che poterono essere aperti da quelle chiavi, fine nell'ingegno come una lama di coltello, che gli arrestati possedevano.

E aperti quei nascondigli, si trovarono molti valori, molto oro in napoleoni e sterline, e carte per i delinquenti compromettentissime.

A queste notizie, che in parte erano già conosciute, ma che noi abbiamo voluto completare, rettificando alcuni particolari da altri inesattamente riferiti, dobbiamo aggiungere che la Questura, continuando le sue investigazioni, con meravigliosa attività, potè dalle lettere che giungevano dall'estero agli arrestati e dalle corrispondenze ch'essa tiene con le altre polizie di Europa, accumulare un insieme di prove da far ritenere che uno degli arrestati, Wilkes, sia uno dei capi principali di questa vasta rete di malfattori. Pare accertato che tanto esso quanto i due suoi compagni, ritenuti nel loro paese come celebri truffatori, fossero talvolta arrestati, ma che si salvassero dalla pena, che gli attendeva fuggendo.

Quante sieno poi le prove raccolte si rileverà dal dispaccio, che il colonnello Crosby, console generale d'America presso di noi, inviava al Capo della polizia di Nuova Yorck, e che è così concepito:

«Il Governo italiano apprezza la vostra pronta azione. L'evidenza contro i detenuti è completa.»

Audace aggressione a Crema.

Un'audace agrressione è avvenuta su quel di Crema, fino da lunedì scorso.

Lunedì mattina, dunque, il sig. Facconi ed il conte Antonio Martinengo, se ne andavano tranquillamente al mercato di Soresina, in una comoda timonella. Come furono a tre miglia circa da Crema, e precisamente poco lungi dalla cascina Melzi, i nostri due signori videro sbucare dai campi vicini in sulla strada tre individui, armati di revolver. Uno di questi si mise alla testa del cavallo e lo fermò, mentre gli altri intimavano ai signori Facconi e Martinengo di consegnare tutto il denaro e qualunque oggetto di valore potessero avere indosso.

Il Facconi aveva seco la bella somma di lire seimila, e, a dire il vero, a mala pena si decideva di privarsi di così *cara* compagnia, ma uno dei tre aggressori rompeva ogni indugio appuntandogli la canna del revolver al petto, ed il bel gruzzolo, seimila volte caro, entrò nelle tasche dei malandrini. Il Martinengo alla sua volta, era costretto a consegnare lire duemila e cinquecento, più un magnifico orologio d'oro.

Ottenuto il loro scopo principale, quei tre aggressori avrebbero potuto chiamarsi contenti e andarsene pei fatti loro, ma nossignori, essi avevano adocchiato anche la comoda timonella e il bel cavallino. e pensavano appunto d'impadronirsene.

— Scendete, dissero ad una voce, ai poveri aggressi, scendete, vi saliremo noi.

E detto fatto, prendevano il Martinengo pel mantello, per trasciuarnelo giù colla violenza. Il mantello si stracciò nelle lor mani, mentre il Martinengo ruzzolava sulla via. Il Facconi rimasto sulla timonella, diede una sferzata al cavallo, e si diresse di carriera verso la poco discosta cascina Melzi, per averne soccorso di contadini.

Il Martinengo rimase solo e senz'armi a petto dei tre individui che avevano il loro bravo revolver in mano. Ma egli non era uomo da lasciarsi intimorire, anzi la disparità delle forze, risvegliò in lui più possente il valore e ne successe una lotta fiera, accanita, che durò circa venti minuti.

Ahimè, non era prevedibile altrimenti; il nostro Martinengo si trovò precipitato nel fossato vicino alla strada, e ben tre colpi di revolver risuonarongli all'orecchio.

Ma i proiettili passarono via sibilando senza ferirlo. Raddoppiando gli sforzi, egli potè di poi rialzarsi in piedi, disarmare due degli assalitori e riprender loro il portafoglio del Facconi con le seimila lire.

Il terzo ladro se l'era prudentemente data a gambe, col portafoglio del Martinengo e l'orologio d'oro.

La lotta non cessò così tosto; il Martinengo con coraggio, dopo aver disarmati gli aggressori, dopo aver loro ripreso il portafogli del Facconi, li tenne in sommissione fino a che giunse col Facconi un forte stuolo di contadini, che presero fra loro i due audaci, troppo audaci malandrini.

Uno d'essi trovasi ora all'Ospitale di Crema, gravemente ferito; l'altro è in carcere; del terzo non si sa nulla. Ecco il fatto avvenuto lunedì scorso, tale e quale ci permettono di esporlo le nostre dirette informazioni.

La *Gazzetta di Crema* giuntaci in questo momento riconferma il fatto più sopra narrato e vi aggiunge i seguenti particolari:

«I contadini giunti col Facconi, datò di mano ai loro arnesi, si diedero a menar botte

da orbi contro gli aggressori, ed uno dei contadini armato di fucile fece eziandio fuoco contro i ladri, due de' quali essendo caduti feriti poterono essere arrestati dall' arma dei Reali Carabinieri.

« Dei due individui arrestati, uno si dovette trasportare all'Ospitale, tanto era stato mal conciato dal sig. Martinengo e dai contadini sopraggiunti dopo; l' altro non fu invece che leggermente ferito. Ambedue, dal dialetto che parlano, sono forestieri, ed è certo ch' erano stati avvertiti del pagamento che i signori Facconi e Martinengo doveano fare a Soresina. Del terzo non si è ancora potuto scoprire le traccie, per quanto l'Autorità si sia immediatamente messa sulle sue peste. »

Roma 5.

La madre dell' on. Zanardelli è morta oggi alle ore 4 pom.

Aveva 74 anni e soccombette a una malattia di cuore.

Corre voce che la maggioranza della Camera respingerà il progetto di sovrattassa sugli olii di cotone, poichè teme che l' America aumenterà i dazii sugli olii italiani di oliva.

Gli Uffizii della Camera hanno terminato l' esame della legge di reclutamento coll' adozione di varii emendamenti.

I commissarii nominati sono gli onor. Sani, Bassecourt, Roncagli, Barattieri, Geymet, Mocenni, Serafini, Capo e Corvetto.

(*Gazz. del Popolo di Tor.*)

GERMANIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Son celebri le cene parlamentari del principe Bismarck; quasi quasi contano come un' istituzione sussidiaria al *Reichstag* e alla Dieta di Prussia, giacchè, sotto l'influenza benefica di una tavola luculliana (il Bismarck, secondo il Moritz Busch, è un *gourmet* sontuoso) le lingue si sciolgono, i cuori si rammolliscono, gli animi s' abbandonano alla dolcezza delle confidenze reciproche e soventi tra convitati e anfitrione diventan facili certi accordi, certi compromessi, che sarebbero difficilissimi tra deputati e cancelliere dell' Impero nelle sale austere del Parlamento.

Una di tali cene ebbe luogo il 1.° febbraio in casa del Bismarck, il quale, narrano i fogli, era d'umore giovialissimo e chiacchierò di gusto co' suoi commensali — ministri, membri del Consiglio federale, del Consiglio economico, deputati di tutte le frazioni, fuorchè del Centro; — sintomo importante! Il cancelliere discorse con gran passione de' suoi progetti economico-sociali e con grande amore del Consiglio economico da lui creato, e ch' egli lavora per convertire in istituzione imperiale: « Non siamo ancora che al principio di una legislazione la quale richiederà forse un decennio per esser compiuta. S' è promesso di combattere il socialismo con misure positive e bisogna mantener la promessa; la legge d' assicurazione contro le disgrazie degli operai va estesa; perchè non faremmo anche una legge d' assicurazione per la vecchiaia? Quando un operaio divenuto invalido potesse ritirarsi con una rendita di cento o dugennto marchi, credete voi che la figlia maritata o la moglie del figlio avrebbe difficoltà a riceverlo nella sua famiglia? » Tornando alla proposta d' assicurazione contro le disgrazie: « Avrei voluto (disse il cancelliere) estenderla a tutti gli operai; ma non potei farlo per ragioni pratiche ». Soggiunse poi che la Polizia, la Scuola e la beneficenza devono esser di competenza dello Stato, non dei Comuni, i quali hanno già troppi carichi e troppi pensieri. E alludendo alla sua posizione di ministro del commercio: « Sono entrato, disse, nel Ministero come Ulisse in mezzo agli amanti di Penelope. Il mio còmpito è di far conquiste per l' Impero; se no, a che mi servirebbe l' esser Cancelliere? Ho quindi il dovere di propugnare l' ingresso delle città anseatiche nello *Zollverein*. » La *National-Zeitung* racconta che, sulla fine della cena, un operaio — membro del Consiglio economico — si rallegrò che omai l' operaio possa trattare i proprii interessi a tu per tu col cancelliere. Il Bismarck, rispose con un brindisi al Consiglio economico e ricordando a padroni e operai che son cittadini di un medesimo Stato ed hanno interessi identici di fronte allo straniero.

FRANCIA

Parigi 5.

Ieri la Banca di Francia ha messi sul mercato i biglietti da lire 50.

Le Autorità sanitarie hanno constatato la presenza della *trichina* in molti carichi di salami provenienti dall' estero.

La polizia ha sequestrato un opuscolo del famoso comunardo-socialista Pyat, perchè zeppo di basse ingiurie contro Gambetta e il suo partito.

Si è fatto ieri correre la voce alla Borsa di complicazioni orientali, di grave malattia del Papa e di morte dell' Imperatore di Germania, per le solite manovre degli speculatori.

(*Gazz. del Popolo di Tor.*)

Parigi 6.

Nella Camera cominciò la discussione della legge sul divorzio. Il deputato Legrand la combattè. Naquet gli risponderà domani. È opinione generale che verrà respinta. (*Secolo.*)

Parigi 6.

Pare ormai fuori di dubbio che l' ultima recrudescenza della stampa francese contro l' Italia, a proposito della questione di Tunisi, sia stata inspirata da uno speculatore ben conosciuto nel mondo finanziario (Soubeyran?). (*Secolo.*)

Parigi 6.

Un telegramma molto laconico annunzia essersi fatto alle fucilate in Andorra. La vittoria rimase ai partigiani della Francia. (*Secolo.*)

INGHILTERRA

La seduta di 41 ora.

Su questa tornata togliamo pure i seguenti particolari interessanti dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sir R. Cross domanda allo Speaker se le manovre, a cui la Camera assiste da due giorni non cadono sotto l' applicazione dell' articolo del regolamento relativo « *alla coalizione di più membri della Camera allo scopo d' impedire volontariamente e in modo permanente i lavori parlamentari.* »

Lo Speaker: « M' è sembrato nel corso dei dibattimenti, scorgere delle circostanze che giustificherebbero l' applicazione di quest'articolo. »

Sullivan: (irlandese) tenta parlare, ma i rumori soffocano la sua voce

Fowler: « Gli oratori non fanno che ripetersi; il regolamento non vieta forse di riprodurre a sazietà gli stessi argomenti? »

Lo Speaker: « Lo vorrei; ma il regolamento non prevede il caso. »

Brown: « Il sig. Sullivan non si rende colpevole d' impedire volontariamente e sistematicamente i lavori della Camera? »

Lo Speaker: « Debbo rifiutare di rispondere a questa domanda. »

Dillon (irlandese) parla diffusamente accusando il Governo di mancare al proprio dovere.

Sir S. Northcote è dolente che la domanda di S. R. Cross non sia stata seguita d' una proposta intesa all' applicazione del regolamento.

Childers: « Lo Speaker intervenga, il Governo lo appoggierà. »

Mac Carthy e *O' Donnell* protestano contro queste parole.

Bodson fa appello alla moderazione degl' irlandesi.

Gorts invita lo Speaker ad applicare il regolamento.

Lo Speaker non crede ancora il momento opportuno.

Parnell rifà il suo precedente discorso.

Smyth: « Lo Speaker non crede egli che il momento sia ormai giunto di applicare il regolamento? »

Lo Speaker: « Sarebbe un provvedimento estremo. Non mi risolvo ancora a prenderlo. (*Mormorio e segni numerosi di disapprovazione.*)

Molti deputati escono dalla sala.

Parnell, *Leamy* e *O Brien* prendono nuovamente la parola.

Bright (ministro): « Il Governo accetta la responsabilità della situazione, e annunzio alla Camera che il primo ministro si dispone a proporre di fare al regolamento della Camera una modificazione che, senza restringere la libertà di discussione, preserverà il Parlamento da una ripetizione di manovre, che considero come costituenti il più vergognoso sistema d' insulti e di ostruzione che abbia mai conosciuto un' assemblea rappresentativa. »

La quarta mozione d' aggiornamento, proposta da *Finigan* è respinta da 197 voti contro 22.

Biggar (irlandese) domanda la parola per fatto personale: « Un on. membro, dic' egli concitato, è passato dinanzi a me chiamandomi « *impudente briccone.* (*Viva ilarità.*) Molti altri membri sembrano approvare l' ingiuria. (*Nuova ilarità.*) Desidero sapere che cosa ne pensa lo *Speaker*.

Lo Speaker: « Quelle parole non sono parlamentari. Ma ignoro ancora a chi vengono attribuite. »

Milbank: « Avevo veduto durante la tornata le labbra del sig. Biggar muoversi, e mi pareva ch' egli mi lanciasse il motto: « *Diavolo arrabbiato.* »

Biggar: « Mai più! »

Milbank: « Se avessi potuto avvicinarmi a lui l' avrei.... (*All' ordine!*) Ma ho aspettato di poter lasciare il mio posto al momento del voto per chiamarlo *impudente briccone.* » (*Viva ilarità.*)

Lo Speaker: « Se l' on. membro ha pronunciate queste parole, egli ha il dovere, conformemente agli usi di questa Camera, di fare le sue scuse, non già all' on. membro, ma alla Camera. » (*Applausi.*)

Milbank: « Allora presento le mie scuse alla Camera. Crede che l' on. membro per Cavan è del pari obbligato a ritirare l' espressione, di cui si è servito a mio riguardo. »

Lo Speaker: « L' espressione è stata negata. L' incidente è chiuso. »

Sono le *ore due del mattino.*

Commins (irlandese) propone e svolge una quinta mozione d' aggiornamento.

Sono le *ore tre antimeridiane.*

Biggar fa osservare che la Camera non è più in numero.

Rientrano subito molti deputati, compresi nove ministri.

Parlano *Sexton*, *Leamy* ed altri irlandesi.

Sono le *otto antimeridiane.*

Nella tribuna pubblica pei forestieri non vi è che uno spettatore, il quale sbadiglia più che non ascolti.

Biggar riprende la parola.

Sono le *ore nove.*

In quel momento rientra Gladstone seguito da gran numero di deputati.

Lo *Speaker*: Signor Biggar sedete. La proposta con cui si chiede l' autorizzazione della Camera d' introdurre una legge per la protezione delle persone e dei beni in Irlanda è ora in discussione da cinque giorni; questa tornata è cominciata lunedì a quattro ore, ed eccoci a mercoledì, alle ore nove antimeridiane. Sono dunque quaranta e un' ora ch' essa dura. Abbiamo avuto ad occuparci di perpetue mozioni di aggiornamento che evidentemente non sono appoggiate che da un' infima minoranza. Si è prodotta così una crisi la quale esige l' energico intervento della Presidenza e della Camera. (*Applausi.*)

La dignità, il carattere e l' autorità della Camera dei comuni, sono seriamente minacciate ed è necessario provvedere. Un' aggiunta al Regolamento s' impone imperiosamente. Metterò dunque ai voti le proposte presentate alla Camera. (*Vivissimi applausi.*)

Lo *Speaker* è in piedi.

I membri irlandesi sorgono in massa gridando: « Il privilegio! Innanzi tutto il privilegio dovuto ai membri della Camera! »

L' agitazione è straordinaria, i clamori persistenti. Tutto ad un tratto la deputazione irlandese delibera di andarsene e passando dinanzi allo *Speaker* s' inchina successivamente con affettata solennità.

Gladstone presenta l'aggiunta al regolamento allo scopo d' impedire l' *ostruzionismo.*

È in forza di quest' aggiunta, che ha poi avuto luogo l' espulsione degl' Irlandesi annunziataci dal telegrafo.

Una burrascosa seduta, come ci annunziò il telegrafo, ebbe luogo giovedì sera nella Camera dei Comuni, sulle interpellanze fatte dal gruppo irlandese intorno all' arresto di Miche Davitt, capo della Lega agraria in Irlanda. Eccone un sunto:

Deputato Parnell. Signor presidente, domando al ministro dell' interno se è vero che Michele Davitt sia stato arrestato. (*A questa notizia scoppia un applauso generale nella Camera.*)

Sir W. Harcourt. Sì, è stato arrestato. (*Nuovi e ripetuti applausi dai due lati della Camera.*) Dopo avere interpellato i miei colleghi, i legali della Corona e il Lord Luogotenente di Irlanda, ho ritenuto che la condotta di Michele Davitt fosse incompatibile con il *ticket of leave* (salvacondotto), col quale il Davitt, che subiva già una pena, godeva provvisoria libertà. (*Applausi.*)

Parnell. Prego il ministro a dirmi che condizioni aveva Davitt violate (*Grida: Non rispondete.*)

Il ministro non replica, e si odono le grida — *rispondete* — che partono dal gruppo irlandese.

Il *Presidente* si alza, e in mezzo alle grida violenti che prevalgono, invita il ministro Gladstone a presentare la proposta che annunziò di volere sottoporre alla Camera.

Il signor *Gladstone*, che si alza in mezzo ad uno scoppio di applausi, comincia a parlare, ma è interrotto dai deputati irlandesi. Da tutte le altre parti della Camera si grida — *all' ordine*; — e l' irlandese Dillon si alza, dice poche parole che non si odono a causa del frastuono, mentre il signor Gladstone, alzato, aspetta che il fracasso cessi, per continuare il suo discorso.

Presidente. L' onor. ministro ha sempre la parola.

Il deputato *Dillon*, che insiste a voler parlare, è invitato dal Presidente a sedere; ma replica dicendo che intende di parlare sull' ordine della discussione.

Il *Presidente* torna a dare la parola al ministro, ma *Dillon* insiste, e il Presidente richiama all' ordine quel deputato, dichiarandogli che egli col suo contegno disprezza così l' autorità della Presidenza.

Gladstone. Signor Presidente, domando che, in conformità della legge, il deputato Dillon sia allontanato dalla sala per tutta la seduta. (*Grandi applausi.*)

Il *Presidente* propone alla Camera che il deputato Dillon sia sospeso durante il resto della seduta.

Si approva la proposta con 395 voti favorevoli e 33 contrarii.

Il *Presidente* invita l' onorevole Dillon a ritirarsi; e questi dichiara che rifiuta di obbedire, (*Applausi per parte del gruppo irlandese*).

Presidente. È mio debito che l' ordine emesso sia eseguito. Invito il *Serjeant-at-Arms* (Sergente d' Armi) ad allontanare il signor Dillon.

Il deputato *Sullivan*, irlandese, si alza e interpella violentemente la Camera fra le grida: *All' ordine, sia richiamato all' ordine.*

Nel frattempo si vide il *Serjeant-at-Arms*, che si avanza, si dirige al banco ove siede il signor Dillon, gli pone una mano sulla spalla per invitarlo ad uscire; ma egli vi si rifiuta. Chiamato allora da varii deputati, giunge il capitano Gossitt con quattro ufficiali; e *Dillon* si alza, e fra le grida del gruppo irlandese si allontana dalla sala.

Un altro deputato irlandese si alza e dichiara che la condotta tenuta contro il deputato Dillon è una violazione della libertà, è un atto illegale, è l' esercizio di una autorità usurpata. Termina dicendo: « Voi siete una brutta parodia del terzo impero. »

L' on. *Presidente* replica brevemente, osservando ch' egli deve far eseguire gli ordini della Camera. Nota che il sig. Dillon violò le regole parlamentari; che quando il presidente si alza, tutti i deputati sono obbligati ad assidersi; che egli disprezzò l' autorità della Psesidenza, e che in conseguenza deve invitare la Camera a pronunziarsi a di lui riguardo.

Il deputato *Sullivan* torna ad alzarsi.

Presidente. Basta.

Sullivan insiste, e da ogni lato della Camera si grida: *All' ordine.*

Presidente. Il ministro ha facoltà di parlare.

Sorgono allora i deputati Parnell e O' Donoghue, e vogliono parlare fra le grida della Camera, che invita il presidente a richiamarli all' ordine.

Il signor Gladstone prende nuovamente la parola, ma torna ad essere interrotto, e il Presidente richiama all' ordine il deputato Parnell, dichiarando che disprezzava l' autorità della Presidenza.

Gladstone. Signor presidente, in conformità dei Regolamenti avendo voi richiamato all' ordine il deputato Parnell con dichiarazione che egli aveva disprezzato l' autorità della Presidenza, è mio dovere di chiedere che il deputato Parnell sia sospeso dal suo mandato durante la seduta.

Posta ai voti la proposta, viene accolta con enorme maggioranza di 405 contro 7.

Il *Presidente* invita il sig. Parnell a ritirarsi, ma questi vi si rifiuta e vuol parlare; ginnge allora il *Serjeant-at-arms*, e ponendogli una mano sulla spalla lo invita ad uscire.

Parnell grida: « Non uscirò che con la forza. » Cinque ufficiali lo invitano ad obbedire ed egli esce salutando la Presidenza. Durante il tragitto fino alla porta, tutti i membri irlandesi, che sonosi alzati, applaudiscono freneticamente.

L' uno dopo l' altro i deputati irlandesi subiscono la stessa condanna per avere interrotto il ministro e chiesto che la Camera gli tolga la parola; essi protestano contro la tirannia che subiscono, e sono condotti fuori della sala.

Avendo così tutto il gruppo irlandese abbandonata la sala, il ministro Gladstone prende la parola e svolge la sua proposta.

I giornali annunziano che Michele Davitt, fondatore della Lega Agraria in Irlanda e che fu arrestato per avere violato le condizioni del suo salvacondotto, portato avanti il magistrato di Polizia di Bow Street a Londra, è stato condannato a completare i quattordici anni di lavori forzati, ai quali era stato condannato nel 1870.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Si annuncia una curiosa interpellanza del sig. Errington e sir Carlo Dilke, sulla pretesa invenzione delle Potenze, d' incoraggiare il ristabilimento di una Colonia ebrea nella Palestina. Probabilmente si coglierà quest' occasione per pronunciare delle proteste energiche contro la strana campagna anti-semitica della Germania, che in Inghilterra non ha incontrato il menomo successo. (*V. dispacci dell' Agenzia Stefani.*)

Edimburgo 5.

L' altra notte vennero qui attentati parecchi assassinii nei pressi della Dogana.

Questi nuovi fatti di sangue sono ancora avvolti nel mistero.

Gli autori di simili attentati, che si suppongono feniani, tentarono di suicidarsi. (*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 febbraio.

Istituto Manin. — « Dell' Istituto Manin, sezione maschile e femminile, considerato nel suo scopo e nel suo indirizzo », è questo il titolo di una Memoria storico-statistica corredata d'interessanti documenti che in questi giorni vedrà la luce a cura di un nostro concittadino tenerissimo dell' avvenire dei patrii Istituti di beneficenza.

Nomina. — Con R. Decreto 30 gennaio p. p., il sig. cav. dott. Francesco Franceschini, consigliere nella Prefettura di Verona, fu promosso di classe a datare dal 1° gennaio. Il cav. Franceschini fu buon tratto di tempo nella Prefettura di Venezia. Mandiamo le nostre congratulazioni a quell' egregio funzionario.

Elargizioni. — Ecco la ripartizione delle solite annuali offerte che il Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, nella tornata di oggi, ha fatto della somma di L. 6000, messa a disposizione dal Consiglio superiore per scopo di beneficenza.

Mandiamo, a nome dei beneficati, le più vive azioni di grazia al Consiglio superiore ed a quello di reggenza della Banca Nazionale:

L. 500 alla Congregazione di carità.
» 750 alla Casa israelitica d' industria.
» 600 agli Ospizii marini.
» 500 agli Asili infantili.
» 500 all' Istituto Coletti.
» 450 all' Ospizio delle Pericolanti.
» 400 all' Ospizio del Buon Pastore.
» 400 all' Ospizio dei Vagabondi di Castello.
» 300 all' Ospizio delle Ravvedute.
» 300 all' Istituto dei sordo-muti.
» 300 all' Istituto delle sordo-mute.
» 150 all' Istituto di Santa Dorotea.
» 200 ai Presepii dei bambini lattanti.
» 250 all' Istituto di S. Maria del Soccorso.
» 400 ai poveri della parrocchia di San Salvatore e ad altri bisognosi.

L. 6000

Beneficenza. — Il sig. ingegn. Amos Pizzo, ci invia 20 copie del suo piccolo manuale pratico: *I muri di sostegno*, perchè siano vendute a tutto vantaggio dei disgraziati che hanno perduti i loro cari nel disastro di Capo Sile. — Questi manuali si trovano in vendita al nostro Ufficio di Amministrazione e costano una lira la copia.

Mosaico. — Nel Battisterio di San Marco trovasi esposto un mosaico eseguito in seguito a commissione dalla Società musiva veneziana, e tratto da un dipinto del Gatti, di Firenze. Raffigura la B. V. tra gli Angeli.

Pubblicazioni. — Il profess. Tullio Martello ha ristampato, in una edizione speciale, coi tipi Marco Visentini, gli articoli da lui pubblicati nella *Gazzetta di Treviso*, sotto il titolo: *L' abolizione del corso forzoso — Magliani e Ferrara.*

L' opuscolo è dedicato a « Gherardo Freschi, illustre nella scienza, benemerito dell' industria e della patria. »

Lezioni di stenografia. — Nell' Istituto Angeloni, Campo S. Bartolommeo, N. 5308, incomincieranno, nel giorno di giovedì, 10 corr. le lezioni private di stenografia sistema Gabelsberger-Noè. Le lezioni verranno impartite tutti i giovedì dalle ore 3 alle 5 pomer., e tutte le domeniche dalle ore 10 ant. al mezzodì.

Gli alunni regolarmente inscritti in quell' Istituto avranno le lezioni gratuitamente; gli altri tutti avranno a pagare lire 3 mensili.

Processo Loss. — Alcuni giornali cittadini pubblicarono la notizia, che il conte Ladislao Loss, costituitosi parte civile contro i coniugi B., che lo fecero rinchiudere all' Ospedale come pazzo, sarebbe patrocinato dall' avv. Bizio.

Ora, è bensì vero che il conte Loss offerse all' avv. Bizio il proprio mandato, ma egli pregò di esserne dispensato.

Processo Haberstumpf. — Sentiamo che il Procuratore generale ha interposto ricorso alla Corte di Cassazione per annullamento della interpretazione data dalla Corte al verdetto dei giurati, interpretazione che portò l' assoluzione dell' accusato.

Tentato furto. — L' odierno Bullettino della Questura dice che ieri mattina, nella serratura della porta del mezzà R., banchiere sotto le Procuratie Nuove, fu rinvenuto l' ingegno di una chiave, bastantemente assimilato a quello della chiave vera, ma inadatto ad aprire, stante il meccanismo che costituisce il movimento della serratura stessa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Sala Giuseppe, offelliere, vedovo, con De Luca Caterina, possidente, nubile.

DECESSI: 1. Talamini Bonifacio Maria, di anni 62, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Marus Mattius Osvaldo, di anni 70, ex laico professo e R. pensionato, di Fanna. — 3. Querengo Napoleone, di anni 22, celibe, soldato del 2.o regg. del Genio, di Caorle.

Più 3 bambini al di sotto di anni 6.

Decessi fuori di Comune.

Tre bambine al di sotto di anni 5, decesse l' una a Meduna, l' altra a Spinea, la terza a Dolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Concorso ai posti di notaio.

San Donato (Lecce) scadenza 15 febbraio.
Zinasco (Vigevano) 16 id.
Aquasanta (Ascoli Piceno)
Costarano id. id.
Venarotta id., scadenza 18 febbraio.
Civigliano e Aliano (Matera) scadenza 28 febbraio. (*Gazz. Uff. del Regno.*)

Venezia 8 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 7.*

Adottasi a scrutinio segreto il progetto di riforma giudiziaria in Egitto.

Canizzaro interpella Baccelli circa gl' intendimenti del Governo relativamente al compimento degl' istituti scientifici dell'Università di Roma e la loro congiunzione sul Viminale. Esprime i voti pel sollecito adempimento dei piani e promesse circa tale oggetto.

Baccelli è dispiacente di non poter rispondere adesivamente ai desiderii del preopinante; loda il concetto della riunione degl' Istituti, ma il terreno scelto dal prof. Denotaris per piantarvi l' Orto Botanico fu riconosciuto non adatto; inoltre, le convenienze della circolazione contrastano in qualche modo al progetto accarezzato dal senatore Canizzaro. Farà il possibile onde armonizzare gl' interessi della scienza cogl' interessi dell' edilità della capitale del Regno.

Canizzaro ringrazia.

Pantaleoni interpella Baccelli circa l' ordinamento dell' insegnamento superiore.

Baccelli dichiara che il Consiglio superiore non farà che trasformarsi, e che, rendendo liberale l' Università, si renderà inutile la istituzione di Università-tipi. L' emulazione supplirà a tutto; il suo intendimento è di costituire le Università amministrativamente, disciplinarmente, didatticamente autonome. (*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 7.

Si continua la discussione della legge sopra la tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone e sopra la tassa d' importazione.

Gagliardo dichiarasi contrario alla legge che giudica pregiudicevole ai legittimi interessi di non pochi industriali, inspirata da concetti erronei di leggi economiche. Opina che qualora l' olio di cotone venga escluso dai nostri mercati, si verificherebbe inoltre un grave spostamento d' interessi, si commetterebbe una evidente ingiustizia rispetto ai diversi produttori, come sempre avviene quando si sanzionano tasse di protezione.

Nega poi che la nostra industria olearia trovisi in decadenza a cagione delle miscele. Prevede che ad ogni modo l' olio di cotone entrerà in contrabbando e continuerà ad aiutare le frodi commerciali in questa materia. Respinge pertanto la legge anche perchè impotente a raggiungere il suo scopo.

Farina Emanuele, alle considerazioni già esposte da altri in sostegno della legge, aggiunge non sussistere le affermazioni di alcuni che le miscele d' olio di cotone sieno innocue, mentre è accertato che in breve tempo alterano notevolmente le buone qualità dell' olio d' oliva.

Aggiunge pure che in ogni caso la miscela costituisce un inganno pei consumatori, un pregiudizio gravissimo pel commercio, essendo innegabile che la nostra esportazione olearia va scemando. Un solo difetto egli scorge in questo disegno di legge: la tenuità della tassa proposta.

Podestà esamina i principii, cui la legge informasi e le conseguenze probabili che ne deriveranno. A suo giudizio questo è un dazio di protezione, anzi un dazio proibitivo. Oltreciò, intendendo impedire le miscele, stabilisce un pericoloso precedente, contrario al nostro sistema economico amministrativo; stabilisce cioè una preventiva ingerenza dell' amministrazione governativa nel campo dell' industria e delle imposte private.

Quali siano le perniciose conseguenze di tale provvedimento torna facile prevedere. Pensa che avviandosi per questa via possa giungere un giorno, in cui propongasi d' impedire ogn' altra mescolanza, che pure suolsi fare, ad esempio, nei cereali, nei tessuti ed in altri prodotti. Chiede, infine, se il Ministero creda questa tassa conforme allo spirito dei trattati commerciali. Egli ne dubita fortemente.

Nocito rileva che da tutti i discorsi finora pronunciati risulta l' esistenza d'un malessere incontrovertibile, male igienico, male economico, male fiscale, al quale è necessario rimediare, poichè le leggi penali esistenti sono assolutamente impotenti a prevenirlo o correggerlo. Il disegno di legge proposto sodisfa a questo generale bisogno, e può tornare utilissimo a garantire il commercio dalle miscele. Presenta un ordine del giorno, pel quale invitasi il Ministero ad instituire Uffizii di verificazione.

Il seguito della discussione avrà luogo mercoledì mattina. (*Ag. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 7.

Il *Presidente* ricorda le interrogazioni di Cavallotti annunziate sabato, e il *Presidente del Consiglio* prega la Camera a rimandarne lo svolgimento dopo le discussioni delle leggi per l' abolizione del Corso forzoso e per la cassa pensioni.

Cavallotti consente.

Sono poste in discussione le conclusioni della Giunta sopra l' elezione del Collegio di Salò, che si propone di annullare, e la Camera annulla, e sopra l' elezione del Collegio di Subiaco che si propone di convalidare, e la Camera convalida.

Si annunzia il risultamento delle votazioni di ballottaggio fattesi sabato.

Risultarono eletti commissarii presso l' Asse ecclesiastico a Roma: Della Rocca, Diego Tajani e Zeppa; e commissarii dei resoconti amministrativi: Melodia e Serena.

Per la nomina di nove commissarii del bilancio, risultò eletto solamente Grimaldi; per gli altri procedesi alla votazione di ballottaggio.

Indi *Nicotera* svolge la sua proposta di legge per convertire in legge un Decreto concernente il Monte Vincenzo della Monica in Cava dei Tirreni che viene presa in considerazione.

Riprendesi poi la discussione generale delle leggi per l' abolizione del corso forzoso e per l' istituzione della cassa pensioni dovute dallo Stato.

Luzzatti, pur dichiarandosi favorevole all' abolizione del corso forzoso, dice dover muovere alcuni dubbi ed obbiezioni sopra i modi di conseguirla ed esporre alcune sue avvertenze onde evitare i pericoli che possono incontrarsi. Riconosce i segni della prosperità economica crescente presso di noi, che accennano ad un migliore avvenire; ritiene non siavi stata estranea la riforma doganale del 1878; però non bisogna esagerare questi vantaggi, ed è prudente additare taluni inconvenienti probabili, nonchè possibili. Anch' egli tenne conto, come fece il Ministero, del nostro movimento commerciale, ma credette doverne attribuire l' aumento verificatosi a due principali elementi: quello del movimento della popolazione e quello dell' aggio. Se tiensi conto di questi, il miglioramento del nostro commercio è nullo od è insignificante, specie in questi ultimi anni; e se pur havvi qualche aumento nella esportazione, non puossi ascrivere ad altro che al rialzo dell' aggio. Occorre pertanto raccomandare all' attenzione del Governo le condizioni in cui versano alcune nostre industrie onde procuri sorreggerle riformando le tariffe doganali e ferroviarie. Divide le querele degl' industriali a questo proposito in due classi: quelle che oggidì non si possono accogliere, e quelle cui giova ascoltare e soddisfare; riserbasi di proporre un ordine del giorno a tale riguardo.

Domanda a sè stesso se, uscendo dal corso forzoso, il capitale sarà più caro od a maggior mercato, e come le Banche subiranno le conseguenze dell' abolizione. Opina non possasi fare a meno di qualche speciale disposizione in tale materia. Esamina pertanto la legge proposta in rapporto alla circolazione monetaria, il cui regime sarà probabilmente perturbato e pieno d' inconvenienti, se in tempo utile non provvedesi a far sì che sia accresciuta la dote dell' oro e scemata quella dell' argento. La esuberanza di questo secondo metallo recherebbe danni gravissimi ai nostri cambi internazionali; e perciò, tanto per avviare, quanto per provocare dal Ministero dichiarazioni che rivelino la sua politica monetaria, riserbasi di presentare parecchi emendamenti in proposito. Vi è spinto dai dubbii sorti in lui circa le disposizioni del Ministero rispetto al mantenere, ovvero variare l' antico rapporto fra l' oro e l' argento; e, qualora venisse variato, circa il prossimo avvenire della nostra circolazione monetaria.

Sono dubbi che, spera, il Ministero dileguerà promettendo, non fosse altro, da far sì che la circolazione risponda ai desiderii e ai bisogni della popolazione in utile proporzione fra l' oro e l' argento. Quanto a se, opina che fin d' ora converrebbe spingere il passo innanzi nel regime monetario onde prevenire le eventualità possibili che si verificheranno nel 1885 quando cesseranno le convenzioni internazionali e può succedere un ragguardevole deprezzamento dell' argento. Gli sembra che intanto gioverebbe disporre perchè l' incasso delle nostre Tesorerie fosse in proporzioni d' oro maggiori di quelle d' argento, e che i cambi seguissero in ragione almeno eguale. Conforta infine il Ministero a prendere in questa transazione dal corso forzoso

alla libertà, tutte le cautele necessarie ad ottenere che il passaggio facciasi con la minore perturbazione possibile; lo eccita altresì a considerare i pericoli possibili della notevolissima somma di carta moneta che tuttavia resterebbe in circolazione, se con fondi di ammortamento o speciali economie non si provvedesse al suo graduale ritiro. Vorrebbe pure che il Ministero non trasandasse da esaminare la questione della fiscalità applicata alle funzioni di credito, ch'è nocevole sotto l'attuale regime del corso forzoso, più necevole quand'esso cesserà. Rallegrasi ad ogni modo col Ministero e colla Camera di questo audace ed utilissimo provvedimento che sta per prendersi a profitto del paese.

(*Agenzia Stefani.*)

Dal *Fanfulla* togliamo quanto segue a proposito della prima seduta della Costituzionale romana sulla riforma elettorale:

L'onor. Ruspoli ringraziò con brevi parole l'Associazione costituzionale di quanto aveva fatto per la riuscita della sua elezione. Quindi l'avvocato Tittoni prese la parola per svolgere i quesiti proposti alla Presidenza, e fece un vero e proprio discorso parlamentare, erudito, in bella forma, ben proporzionato nelle sue parti. Ed il sunto di quel discorso fu questo: che per rimediare ai mali dai quali pare infetto il Corpo elettorale, primo di tutti la corruzione, per dare possibilità al partito liberale moderato di ritornare al potere, bisogna procurarsi il concorso delle grandi masse, giacchè tutto induce a credere non pericoloso in Italia l'elemento popolare; anzi doversi ritenere sicuro il concorso di esso al trionfo delle nostre idee, prendendo noi l'iniziativa di una tanto importante riforma.

Quindi chiamando il progetto ministeriale « un progetto mostruoso compilato da nemici del vero progresso sociale », l'avv. Tittoni dedusse da quanto aveva detto la necessità di adottare il suffragio universale, e come conseguenza di esso suffragio anche lo scrutinio di lista.

Il professore Tommasi-Crudeli, quindi il deputato Arbib si associarono alle idee espresse dall'avvocato Tittoni. Il comm. Righetti invece oppose a tali idee argomenti tratti dalla storia e dalla politica, dimostrando essere il suffragio universale un'importazione straniera moderna, di cui nulla giustifica l'introduzione nei nostri costumi politici.

L'on. Chimirri, invitato a dire la sua opinione in proposito, improvvisò lì lì un discorso notevolissimo, che ci duole immensamente non si sia pensato a trascrivere tale quale fu detto. L'on. Chimirri dimostrò che il corpo elettorale non è punto reo delle colpe stategli attribuite dai precedenti oratori: dimostrò che l'allargamento del suffragio non era punto un bisogno per gl'Italiani, ma questo bisogno è nato, perchè « i nostri avversarii devono vivere di riforme teatrali » ed hanno tirato fuori anche questa, più teatrale perfino della gran legge ferroviaria. Ora che ci siamo, non si può tornare indietro; ma accettando l'allargamento del suffragio, si deve fare in modo d'estenderne la base, non di capovolgerla addiritura.

Non ci sentiamo da tanto di seguire l'onorevole Chimirri nel suo discorso: questo, diciamo, che c'è parso aver egli ribattuto vittoriosamente, efficacemente, splendidamente tutti gli argomenti addotti e da addursi in favore del suffragio universale e dello scrutinio di lista.

E l'assemblea, che aveva pure applaudito e meritamente il discorso dell'avvocato Tittoni, acclamò unanime quello del deputato Chimirri, dimostrandosi persuasa e convinta dalle sue parole.

Dopo una breve replica dell'avv. Tittoni prese la parola l'onorevole Bonghi. Il quale, munto fautore del suffragio universale, disse che pure bisognerebbe accettarlo come male minore di quello di un falso suffragio d'elementi malsani. Però non deve essere il partito liberale moderato primo a proporre il suffragio universale; deve, secondo l'on. Bonghi, riservarsi ad accettarlo quando fosse proposto da altri.

La *Libertà* scrive a questo proposito:

Parlò per ultimo Ruggero Bonghi. È quasi impossibile che il Bonghi parli, senza suscitare in chi lo ascolta un vero sentimento di ammirazione! Pigliatelo su qualunque argomento, coglietelo in qualunque istante, e siete sicuri di udire da lui considerazioni elevate.

Ieri sera fu felicissimo. Mise la questione nei suoi veri termini, come dev'esser messa da veri uomini politici.

Apprendiamo dalla *Nuova Stampa Libera* di Vienna che il prestito greco ha fatto un fiasco maggiore del preveduto.

Di 120 milioni, ammontare del prestito, solo un quinto è stato sottoscritto da Case greche di Odessa, Londra e Costantinopoli. Ci sono poi alcune offerte a fondo perduto, ma insignificanti a petto della cifra richiesta. *Pas d'argent, pas de guerre. Amen!* (*G. del Pop. di Tor.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 7. — Una notizia giunta oggi alla Società geografica, dice che Martini e compagni sono a piccola distanza da Zeila di ritorno dallo Scioa.

Berlino 7. — I circoli diplomatici danno grande importanza alla Conferenza di Hatzfeld e Goschen con Bismarck. Goschen prese la via di Berlino dietro desiderio di Bismarck. Hatzfeld ritornerà a Costantinopoli alla metà di febbraio.

Notizie da Atene constatano grande pacificazione nei circoli ufficiali e parlamentari.

Parigi 7. (*Camera.*) — Continuasi la discussione sul divorzio. Dopo un discorso importante di Renault, si decide di passare alla discussione degli articoli. Cazot annunzia che farà conoscere domani l'opinione del Governo sulla questione del divorzio.

Londra 7. (*Camera dei comuni.*) — *Dilke* dice che nessuna Potenza accolse la proposta della Conferenza a Costantinopoli. Le Potenze esaminano sempre la proposta della Porta per negoziare a Costantinopoli fra gli ambasciatori e la Porta

Dilke, rispondendo ad Errington, crede che il progetto Olipha, riguardante lo sviluppo della Palestina mediante una colonia ebrea, non sia sanzionato dalla Porta.

Londra 7. — Lo *Standard* dice che Goschen dichiarò a Bismarck che l'Inghilterra consentirebbe d'intavolare nuove trattative colla Porta, a condizione che, in caso d'insuccesso, le decisioni della Conferenza di Berlino sarebbero considerate come aventi tutto il loro valore.

Il deputato Dewsburg ricevette una lettera contenente minaccie di morte per aver appoggiato il progetto di coercizione.

Ieri a Trafalgarsquare vi fu un meeting contro la coercizione. Fu spedita una deputazione a presentare a Gladstone una petizione, ma la polizia impedì alla deputazione di avanzarsi, e disperse la folla.

Madrid 7. — La Camera respinse con voti 164 contro 44 la mozione di biasimo contro il Ministero per la proibizione dei banchetti democratici. Il ministro dell'interno dichiarò che si opporrà a tutti i banchetti contrarii alle attuali istituzioni.

Costantinopoli 7. — Gli ambasciatori preparano una risposta alla Circolare turca del 14 gennaio. I Greci rinforzarono alcuni punti della frontiera. I Turchi rinforzarono pure gli stessi punti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 7, ore 1 50 p.

Il discorso di Minghetti iersera alla Costituzionale Romana considerasi il programma della Destra nella riforma elettorale. I suoi concetti riassumonsi così: Le nostre condizioni, le nostre tradizioni non conformansi al suffragio universale. Però meglio il suffragio universale che il progetto ministeriale, che è un'appello esclusivo alle classi meno imparziali, più irrequiete.

L'istruzione elementare è mezzo di acquistare cognizioni, non un criterio di capacità. Abbassandosi il censo a dieci lire, avrebbesi due milioni di elettori. Lo scrutinio di lista equivale alla confisca dell'elettorato nei piccoli centri. Tutto al più potrebbe sperimentarsi nelle grandi città. Il principio della rappresentanza delle minoranze è buono in ogni caso. La conclusione del discorso che dimostra che si deve aver fede nello svolgimento della libertà e nella saldezza delle istituzioni, nella fortuna e nella potenza della patria, trascinò l'Assemblea ad unanimi entusiastici applausi (*).

(*) Un dispaccio della *Perseveranza* reca che l'adunanza era affollatissima: presenti molti senatori e deputati. C'erano gli onorevoli Maurogonato, Pedroni, Negri, Viarana, Piccinelli, Massari, Bianchi, Ruspoli, Bonghi, Spaventa ed altri, oltre molti rappresentanti della stampa.

Raeli e *Broglio* combatterono il suffragio universale. (*Applausi.*)

Il dispaccio nota alla fine: (*Lunghi e calorosi applausi. Viva Minghetti!*)

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Tommaso Carlyle. — Telegrafano da Roma 6 all'*Indipendente* di Trieste:

Tommaso Carlyle, il principe dei letterati inglesi, è morto.

Decesso. — Apprendiamo da una corrispondenza da Roma della *Nazione* la dolorosa notizia che è morto Enrico Franceschi, toscano, bibliotecario del Senato e autore del *Modo di Porgere* e dei *Dialoghi di Città e Campagna.*

Scapataggine reale. — La *Vossische Zeitung* afferma che tutto il misterioso affare di Düsseldorf ha origine in una scapataggine da ragazzo del giovane Principe.

Una curiosa questione. — A Torino è sorta una nuova e curiosa questione giornalistica e letteraria tra il signor Vittorio Bersezio e la Direzione della *Gazzetta Piemontese.* Una lettera da Torino al *Corr. della Sera* ne dà alcune informazioni che riferiamo, nelle quali è fatta la storia della questione. Ommettiamo invece altri dettagli e considerazioni che entrano nel merito della questione stessa alla quale noi siamo e vogliamo restare completamente estranei, ora specialmente che l'affare è *sub judice.* Ecco cosa si scrive:

Torino 3.

Una questione nuova negli annali del giornalismo è sorta oggi tra l'illustre letterato cav. Vittorio Bersezio e la Ditta Roux e Favale proprietaria della *Gazzetta Piemontese.* Ecco come sono andate le cose:

Sul finire del passato anno il cav. Bersezio incominciava nelle appendici della *Piemontese* la pubblicazione di un suo romanzo originale dal titolo: *Le carezze della fama.* Il Bersezio anzichè consegnare tutto il manoscritto in una sola volta, ne somministrava alla tipografia solo poche cartelle alla volta, dimodochè la Redazione non poteva giudicare del merito del romanzo. Alcuni che lo lessero (io no), dicono che era inferiore alla fama del noto scrittore, altri invece sostengono che aveva dei meriti e che piaceva. Fatto sta che il 2 febbraio la *Piemontese* veniva fuori colla seguente dichiarazione:

« Con nostro grande rincrescimento abbiamo dovuto riconoscere che il romanzo precedentemente in corso di pubblicazione (quello del Bersezio) aveva troppo poco interesse per la maggior parte dei nostri lettori; epperò ci siamo trovati nella spiacevole condizione di doverne sospendere la pubblicazione.

« Tuttavia non avremo difficoltà a darne il seguito e la fine in supplemento a parte, se riceveremo dai nostri abbonati un numero abbastanza considerevole di richieste per lettera. »

Dovete convenire con me che questo annunzio non era gran fatto lusinghiero pel Bersezio, il quale punto sul vivo, indirizzò una lettera al *Risorgimento* ed alla *Gazzetta nel Popolo* protestando « altamente contro il procedere dei signori Roux e Favale e della Direzione della *Gazzetta Piemontese* ». E soggiungeva che provvederà ai suoi interessi « per via giuridica ».

La *Piemontese* uscì oggi con un lungo articolo giustificativo, nel quale si scagiona dalla taccia appiccicatale dal Bersezio; e prova che se il Bersezio era stipendiato per fornirle 300 appendici annue originali o tradotte da lui, essa non era obbligata per contratto a stamparle.

Ora la questione sarà portata davanti al Tribunale, e sarà una causa abbastanza curiosa e strana, che levera rumore per le persone che vi prendono parte.

Il *Corriere delle Sera* scrive a questo proposito:

Abbiamo letto una corrispondenza d'un giornale milanese che chiarisce l'enigma delle sospensione e delle ragioni *morali* a cui alludono i redattori della *Gazzetta Piemontese.* Il Bersezio, nel romanzo *Carezze della fama*, avrebbe messo in scena in modo satirico tutto il personale della *Gazzetta*, cominciando dal direttore e finendo all'amministratore.

Stando così la cosa, l'affare si fa delicato e noi riconosciamo volentieri non aver ragione di metterci in bocca, almeno fin quando non sia stato pienamente chiarito.

Gli aggressori del giornalista Bartha. — I due ufficiali che commisero l'attentato sul giornalista Bartha a Clausemburgo furono condannati: a pagare 1600 f. di spese processuali; una rendita vitalizia al Bartha, storpiato nelle mani, di f. 1200; a due mesi di prigione in fortezza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Agli amici del cav. Alessandro Galli di Verona fu riservata una triste notizia.

Elena Bassi, la moglie ch'egli adorava, la madre dei suoi figli — non è più. — Travagliata da crudele, lunghissima malattia, il 5 andante spirava in Verona, confortata dalle cure amorevoli e dalla presenza di tutti i suoi cari. Fu donna d'alto sentire, religiosa senza affettazione, caritatevole senza vanto, l'angelo della casa maritale, che al marito ed ai figli consacrò, modesta quanto instancabile, tutta sè stessa.

In lei hanno perduto i figli una guida, il marito una compagna, i parenti e gli amici una consigliera cauta, quanto sicura, e delicatamente franca e sincera.

Deponiamo un fiore sulla sua tomba, ed il marito ed i figli, nel dolore di cui sono compresi, si confortino nel pensiero che il modestissimo fiore non inaridirà perchè umettato dal pianto dei poveri e da quello degli amici.

230 *I coniugi* L.

Un fiore ed una lacrima sulla tomba di **Elena Bassi-Galli**, di questa virtuosissima donna, delle mogli e delle madri splendidissimo esempio.

Nel modesto, ma operoso instancabile esercizio delle domestiche virtù si compendia la sua vita al marito ed ai figli consacrata.

Essa lascia morendo affetti, memorie, esempii.

Quanti la conobbero ne ammirarono le doti preziose, ed amarono in lei la moglie e la madre previdente, affettuosa, virtuosissima.

Al marito ed ai figli, nella sventura che li colse, sorrida il pensiero che la tomba di quella donna venerata e santa avrà il pianto di tutti.

231 G. S....

La Ditta N. Petronio
DI TRIESTE

con comunicato inserito in due giornali di Venezia, faceva noto che il sig. **Carlo Viviani** aveva cessato da qualunque rapporto di rappresentanza della Ditta medesima.

Il sig. **Carlo Viviani** credette opportuno di rispondere, e lo fece, pubblicando nei giornali il *Tempo* e *Gazzetta di Venezia*, un comunicato, nel quale afferma che la cessazione della rappresentanza fu causata dal fatto che, « *esperite* « *inutilmente le pratiche conciliative per la* « *riscossione del suo credito, sta ora pro-* « *cedendo in giudizio contro la Casa stes-* « *sa (N. Petronio)* ».

Per la verità dei fatti, la Ditta **N. Petronio** rettifica la dichiarazione del sgnor **Viviani**, come segue:

Una lite, infatti, sussiste fra essa **Ditta** ed il sig. Viviani; ma in questa lite la Ditta **N. Petronio** è **attrice**, il **Viviani** è **convenuto**; e scopo della lite è la **consegna di somme incassate da esso signor Viviani quale rappresentante della Ditta N. Petronio.**

I **documenti** in appoggio della domanda giudiziale furono dalla Ditta **N. Petronio** depositati nello studio del sig. avv. R. Saggiotti. 229

228

DEPOSITO E VENDITA
Cartoni seme bachi originari giapponesi a bozzolo verde e bianco
IMPORTATI
dall'Associazione Bacologica Veneto-Lombarda
13° esercizio
presso EMILIO ERRERA
Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154 A.

GAZZETTINO MERCANTILE

PARTITI.

Il giorno 5 febbraio vap. ital. *Elisa Anna*, cap. Gablalo, vuoto, per Zante.

Vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Lemesich, vuoto, per Trieste.

Trab. ital. *Irene S.*, cap, Vianello, con merci, per Brindisi.

Barck scooner austro-ung. *Reü*, cap. Galato, con merci, per Termini.

Vap. ingl. *Aleppo*, cap. Mac Nay, con merci, per Liverpool.

Il giorno 6 detto, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con merci, per Costantinopoli e scali.

Vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Ferroni, con merci, per Trieste.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il vapore della Società Florio, *Imera*, arriverà mercoledì 9 febbraio da Costantinopoli, e ripartirà domenica per Trieste, scali della Sicilia e Marsiglia.

Il piroscafo *Pachino* arriverà venerdì 11 corr. da Marsiglia, Trieste e scali della Sicilia, per ripartire domenica 13 corrente per Costantinopoli e scali del Levante.

Detto vapore caricherà pure merci per Nuova Yorck rilasciando polizze dirette.

Il piroscafo *Venezia* arriverà da Corfù sabato 12 corrente, e ripartirà il successivo mercoledì prendendo merci per Bari, Brindisi e Corfù.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 7 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	63	87	83
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	89	80	90	—

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da		PREZZI Fine corrente a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero . .			—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—		—	
» » Ven. . . .	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—		—	
» » Sarde . . .	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania . » »	4	124	75	124	25
Francia . . a vista »	3 1/2	101	50	101	25
Londra . . 3 m. d. »	3 1/2	25	55	25	45
Svizzera . a vista »	4 1/2	101	40	101	20
Vienna-Trieste »	4	217	25	217	—
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi . .		20	36	20	34
Banconote austriache		217	75	217	50

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	5 febbraio	7 febbraio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	89 95	90 —
Oro	20 35 1/2	20 38
Londra	25 45	25 40
Parigi	101 40 v.	101 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	— —	— —
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana	800 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	882 50	880 —

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 7.	
Mobiliare	286 60
Lombarde	106 50
Ferrovie dello Stato	288 25
Banca Nazionale	813 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 75
Rendita austr.	74 05
Metalliche al 5 %	72 95
Prestito 1860 (Lotti)	130 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 90 —
PARIGI 7.	
Rend. fr. 3 0/0	84 35
» » 5 0/0	119 60
Rendita ital.	88 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	360 —
Londra vista	25 36 1/2
Consolidato ingl.	98 11/16
Cambio Italia	1 1/2
Rendita turca	13 40
PARIGI 5.	
Consolidati turchi	13 45
Obblig. egiziane	363 —
LONDRA 7.	
Cons. inglese	98 3/4
Cons. italiano	87 1/2
» spagnuolo	22 1/4
» turco	13 1/4
BERLINO 7.	
Mobiliare	510 —
Austriache	498 50
Lombarde Azioni	185 —
Rendita ital.	89 —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — I. A. Pinto con famiglia - Panas con famiglia - Trotter - Hoquere - Rosenfeld - Frégals - Rosenthal - A. Cellerier - J. Gennadius - Barone de Weltbein - Conte de Malghan con servitù - J. d'Herbelinc - Principe Rackzinski - Principe Radziwill, ambi con servitù - M. Hotelier - J. Markeloff, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Conte e contessa Sobanski con seguito - Contessa A. Drohosowski - C. Haupt - Daimerie con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — D. Degginger - Felber, ambi con famiglia - H. Stein - E. Horwtz - D. Roment - Radimiri, con famiglia - A. Salvano - Deraux - Fellheimer - Gampert, tutti dall'estero - Conte G. Rizzardi - Terracini con consorte - Ing. G. Hilbe, tutti tre dall'interno.

Albergo alla città di Milano. — L. Scolari - A. Foro - F. Lois - Arrogo Romeo - Riego L. - Tamori E., tutti dall'interno - Larous - Laurientief - Orforne, tutti tre dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — L. Moretti - L. Cerreoni - A. Lenola - M. Bruno - C. Deotti - A. Ropamondi - G. Zanetin - A. Malo - A. Frem - G. Fioro - O. Pernochi - L. Sanetto - P. Affanin - E. Tadeschi - Pame - A. Ripamonti, tutti dall'interno - C. Daidane - P. Tuasine - Lames - A. Tauprin - P. Lamy, con moglie - C. Dadon, tutti sei dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — A. Ferrarese - L. Ricci - L. Graziadio - A. Tedeschi - G. B. Chiereghin, tutti cinque avvocati - Ravazzi C. - Gerosa R. - Premoli A., tutti tre viaggiatori - Morando Adolfo, tenente, tutti dall'interno.

Albergo al Vapore. — Baravita A. - Polli. G. - Accatino Z. - Posca P. - Gilardelli F. - Pallavicino P., tutti viaggiatori - Marchi F. - Cordenzi conte cav. F. - Pacchioni F. - Trevisini S. - Piulzetti L. - Gonini dott. G. B. - Da Pozzo G. - Lavauna G. - D.r Malvazzi E. - Forti E. - D.r Dal Favaro G. - D.r Ferrari A. - D.r Corris L. - Prof. Garagnani R. - Giusti G. - Zannier L. - Co. F. Emo Capodilista - D.r A. ing. Bozzoli - Dalmaistro G. - Cossettini G. - Bonireso dott. G. - Franzini A. - Terri A. - Bonato E. - Tancredi O. - Marchi dott. G. - Alevam E. Conti F., ambi con famiglia tutti dall'interno - Romieu P. viaggiatore, dalla Francia, tutti possidenti.

BOLLETTINO METEORICO
del 7 febbraio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	757.00	760.21	760.05
Term. centigr. al Nord . .	5.10	7.20	7.20
» » al Sud . .	—	20.00	—
Tensione del vapore in mm.	5.28	5.43	5.64
Umidità relativa	79	71	74
Direzione del vento super.	—	E.	E.
» » infer.	NE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	15	12	12
Stato dell'atmosfera . .	Coperto	Semicop.	Sereno
Acqua caduta in mm. . .	21.50	—	—
Acqua evaporata	—	1.84	—
Elettricità dinamica atmosferica	26.0	63.0	54.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.50 Minima 3.95

Note: Vario tendente al bello. — Pioggia verso sera e durante la notte. — Barometro crescente fino a mezzodì, indi oscillante calante. — Alle 3 splende magnifico il sole. — Corrente orientale abbastanza forte. — Laguna leggiermente mossa.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatori astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 febbraio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s 6
Tramontare apparente del Sole	5h 16m
Levare della Luna	0h 56m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . .	8h 52m 4
Tramontare della Luna	4h 1m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.
Roma 6 febbraio.

Cette 760.

Depressione sulla Danimarca, Copenaghen 747; altra leggiera sul Tirreno (752).

In Italia barometro disceso dovunque, intorno a 5 mm. al N. e al centro.

Pressioni: 753 Livorno, Foggia, Cosenza, Cagliari; 754 Modena, Lecce, Palermo Portomaurizio; 755 Torino, Milano.

Ieri pioggie, qua e là forti, in tutte le stazioni dell'Italia meridionale e Sicilia e venti forti del primo e quarto quadrante al S.

Stamane cielo generalmente coperto e venti deboli e variabili.

SPETTACOLI.
Martedì 8 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera.* — Dopo il terzo atto dell'opera, il ballo *La Lauretta.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Emanuele Filiberto* (Replica) — Con farsa — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta eroicomica in 1 prologo, 3 atti e 5 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altra alle ore 8 pom.

114.

Per guarire il solletichio della gola, l'irritazione dei bronchi, le tossi nervose intermittenti e incessanti, tanto frequenti, i Medici consigliano con preferenza l'uso dello sciroppo e della Pasta di succo di Fino marittimo di *Lagasse.*

224

Cartoni Seme Bachi
originarii giapponesi a bozzolo verde e bianco.
THE NUOVO
Souchong e Chongon
a L. 14 e 16 al kilo.
Oggetti di curiosità
Giapponesi e Cinesi.
ANTONIO BUSINELLO e COMP.
Deposito:
Ponte della Guerra, N. 5364.

(2)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato alle reni, agl'intestini, mucosa, cervello, e del sangue. 33 *anni d'incariabile successo.*

N. 90.000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del Duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta,
Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo,
GIULIO CESARE nob. MUSSOTTO
Via S. Leonardo, N. 4712.

Cura N. 71,160.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più, era tormentata da cloturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e C. (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, al a Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barcaroli; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

Lanificio Rossi

Assemblea Generale Ordinaria

(Vedi Avviso in 4.a pagina.)

PER TUTTI
(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.
(V. Annunzio in IV pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (1)
Da Verona »	6. — a.	3 33 p.	6. 10 p. (1)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(1) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	8. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4 30 pom
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom

circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavanucchetina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Olio naturale di

FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.

Preparato AFREDDO in Terranuova d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole**, il **rachitismo**, le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi* e *Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigiotti*; Treviso, *Zanetti*. 72

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

LANIFICIO ROSSI

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 27 febbraio p. v. al mezzodì, nella Sede della Società (Milano via Mercato 9) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione e dei Revisori sul bilancio 1880 ed approvazione del bilancio stesso.

2. Nomina di 6 consiglieri d' Amministrazione pel biennio 1881-82, di 1 consigliere per l' anno 1881, di 2 Revisori effettivi e di 1 Revisore supplente.

Per essere ammesso alla Assemblea bisognerà avere depositate dal 7 febbraio p. v. al 17 stesso mese almeno cinque Azioni sociali in Milano (alla Sede della Società), in Schio (alla Banca Mutua Popolare), in Padova e Venezia (alla Banca Veneta di depositi e conti correnti).

In luogo delle Azioni sociali, le stesse Case sono autorizzate a ricevere anche le originali polizze di analogo deposito della Cassa di Risparmio, Banca Popolare, Banca Lombarda e Banco di Napoli in Milano, della Banca di Busto Arsizio e della Banca Popolare di Intra.

Milano, 25 gennaio 1881.

227 IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all' Amministrazione di questo giornale.

47

GOLA
VOCE e BOCCA
PASTIGLIE DETHAN
Raccomandate contro i **Mali di Gola, Angina, Estinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Effetti perniciosi del Mercurio**, e specialmente ai Signori **MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI**, per facilitare l'**emissione della voce**. — PREZZO: L. 3.
Esigere sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

Capsole al MATICO
di GRIMAULT & Cie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della **Goncrrea** senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copaibe liquido.

Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica **Grimault et & Cie** *e il bollo del Governo francese deo' essere respinto come una dannosa contraffazione.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — **Deposito in Milano, A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14 e 16.

185

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIGA S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

35

PER TUTTI

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Barletta al 20 febbr. p. v.

Vincita principale Lire 100,000 cento mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all' Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 Gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO. 56

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatism', dolori, lombaggini**, ecc, 20 anni del più gran successo attestano l' efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 59

SIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER.

Uno o due cucchiai di **Siroppo di H. Aubergier**, presi la sera avanti coricarsi *calmano la Tosse*, producono un *sonno riparatore* in tutte le malattie che chiedono l' impiego dei calmanti.

Deposito per l' Italia, A. MANZONI e C., Via della Sala, 16. — **Roma** stessa casa, Via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 77

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D' ONORE, MEDAGLIA D' ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D' ORO a diverse ESPOSIZIONI

Marca di fabbrica

Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***
Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.
Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore **HENRI NESTLÈ** (VEVEY, Svizzera). 41

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 25 febbraio innanzi all' Intendenza di Venezia ci sarà l' asta ad offerte segrete per l appalto della rivendita N. 5 a S. Luca, del presunto annuo reddito lordo di lire 3214:55. Entro 15 giorni saranno ammesse offerte non inferiori al ventesimo.
(F. P. N. 12 di Venezia.)

Il 17 febbraio scadono innanzi alla Direzione del Genio militare di Verona i fatali nell' appalto dei lavori di sicurezza agli argini d' Adige nell' interno della fortezza di Legnago, per L. 29,900, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 12:52 per 100.
(F. P. N. 10 di Verona.)

Il 21 febbraio presso la Direzione del Genio militare di Verona ci sarà l' asta per l' appalto della costruzione d' impalcatura ed apertura di finestre nel Silos di ponente di S. Marta in Verona, per lire 12,000.

I fatali scadono 15 giorni dopo quello del deliberamento.
(F. P. N. 10 di Verona.)

Il 22 febbraio innanzi al Municipio di Fumane ci sarà l' asta per l' appalto della fornitura di ghiaia, pietrisco, sabbia e dei mezzi di manutenzione delle strade di quel Comune pel quinquennio 1881 85. Le offerte per miglioria saranno presentate 5 giorni dopo quello della delibera.
(F. P. N. 10 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il 7 marzo sono convocati innanzi il Tribunale di Verona i creditori di Ceraico Pietro per deliberare sopra un progetto e ricevere la resa di conto del Sindaco.
(F. P. N. 10 di Verona.)

CITAZIONI.

Valeri Elena maritata in Giacomo Serravallo, di Trieste, ed i LL. CC. Valeri sono citati a comparire il 15 febbraio innanzi la Pretura di Legnago in punto pagamento di lire 1000, quali eredi del fu Gaetano Valeri.
(F. P. N. 10 di Verona.)

La Ditta Antonio Dreher di Schwechat è citata a comparire il 23 marzo innanzi la Pretura di Udine, I. Mand., per pag. di L. 1200, importo carni somministrati da Giacomo Zilli.
(P. F. N. 10 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona pubblica l' elenco delle Ditte espropriate per la costruzione della tagliata Batteria Incanal presso Rivoli Verona, e delle indennità loro assegnate.
(F. P. N. 10 di Verona.)

Il Prefetto di Treviso pubblica l' elenco delle Ditte espropriate nel Comune di S. Agnese, per la costruzione della sede stradale della tratta ferroviaria da Signoressa a Treviso, e le indennità loro assegnate. Le opposizioni devono presentarsi entro 30 giorni dalla pubblicazione.
(F. P. N. 11 di Treviso.)

Il Prefetto di Treviso pubblica l' elenco delle Ditte espropriate in Comune censuario di Signoressa, Musano, Postioma, Casagnole e Monigo, per la costruzione della sede stradale della tratta ferroviaria da Signoressa a Treviso e le indennità loro assegnate. Le eventuali opposizioni dovranno presentarsi entro 30 giorni dalla pubblicazione dell' avviso.
(F. P. N. 13 di Treviso.)

Il Sindaco di Pozzuolo avvisa essere depositato presso quell' Ufficio il piano d' esecuzione e l' elenco delle indennità pei terreni da occuparsi in quel Comune pel Canale del Ledra.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Il Municipio di Cordenons avvisa essere colà depositato per 15 giorni il piano di ampliamento di quel Cimitero comunale.
(F. P. N. 10 di Udine.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Treviso invita a presentare a tutto 20 febbraio le eventuali opposizioni contro il progetto di ricostruzione degli argini del Torrente Ferrara, col tratto fra la strada da Conegliano a Collalbrigo, e la strada provinciale da Conegliano a Treviso.
(F. P. N. 13 di Treviso.)

ASTE.

Il 16 febbraio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per offrire l' aumento del sesto nell' asta di immobili, nel Comune di Prepotto, di proprietà Drouin Giuseppe, provvisoriamente deliberati all' avv. Ballico, per lire 165.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 16 febbraio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta di terreno in mappa di Campeglio, di proprietà Drouin Giuseppe, provvisoriamente deliberato all' avvocato Leitemburg, per L. 495.
(F. P. N. 10 di Udine.)

L' 11 marzo innanzi al Tribunale di Udine ci sarà l' asta di beni in mappa di Venzone in confronto di Pinzani Giuseppe, per L. 8500.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 29 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà l' asta di beni in mappa di Chions, in confronto di Angelo Dal Fabbro per lire 186:67.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 22 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà, in confronto di Ellero Luigi, l' asta di fondi in mappa di Fiume per L. 1040:83.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 12 marzo innanzi al Tribunale di Udine ci sarà, in confronto di Sirch Giuseppe, l' asta di fondi in mappa di Prepotto, in varii lotti, per lire 468, lire 99, lire 64.80, lire 21, lire 206:40 e L. 135.
(F. P. N. 10 di Udine.)

L' asta di stabili in Mortigliano, in confronto di Nardini G. B., fu rinviata al 4 marzo.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Il 15 febbraio, innanzi al Municipio di Raveo, ci sarà un secondo esperimento d' asta per la vendita di circa metri cubi 4500 di legname faggio del bosco Avidrugno, sul dato di lire 1:40 per metro cubo.
(F. P. N. 10 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 9 febbraio — N. 38

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 FEBBRAIO

Il telegrafo segue il signor Goschen nel suo viaggio a Costantinopoli. Dopo i colloquii dell'ambasciatore inglese con Bismarck e Hatzfeld a Berlino, vien quella che si potrebbe chiamare una vera Conferenza tra Goschen, Haymerle, Elliot, e tutti gli ambasciatori delle Potenze a Vienna, eccetto Oubril, l'ambasciatore russo. Il signor Goschen è quindi partito per Costantinopoli.

Alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, il Ministero ha annunciato che Goschen ebbe un supplemento d'istruzioni, prima di toccare a Costantinopoli. A Berlino e Vienna quelle istruzioni avranno avuto ora il loro complemento. L'Inghilterra, tormentata dalla questione irlandese all'interno, da quelle dell'Afganistan, del Transvaal all'estero, minacciata da una nuova guerra da parte degli Asciantì sulla Costa d'Oro d'Africa, deve essersi fatta più accomodante per questo momento. Essa accetta le nuove trattative; solo per onore di firma, chiede che ove le trattative non riuscissero, le decisioni della Conferenza di Berlino abbiano il loro valore. La Francia abbandona la Grecia come l'Inghilterra. La Germania quindi è ora più che mai l'arbitra della situazione, d'accordo coll'Austria. Alla Grecia non resta altro da fare che chiamare sotto le armi la Guardia nazionale. Non sono questi tanto preparativi di guerra, quanto concessioni all'eccitazione popolare. La Grecia è posta tra la guerra e la rivoluzione; ma sarebbe forse temerario supporre che piuttosto di fare la guerra, abbandonata come è da tutte le Potenze, il Governo greco affronterà la rivoluzione?

In Spagna abbiamo una crisi ministeriale. Canovas del Castillo, che è capo del Gabinetto spagnuolo, dal giorno della ristorazione di Re Alfonso, è caduto, e gli succede Sagasta, un ex ministro di Amedeo, il capo dei progressisti spagnuoli, che era in minoranza alle Cortes. Le Cortes sono già condannate, esse saranno sciolte.

Al Ministero Canovas del Castillo non aveva mai fatto difetto la maggioranza nelle Cortes. Perchè gli succede ora un Ministero di minoranza? La crisi è derminata dal progetto di conversione dei prestiti ammortizzabili, perchè il Re non volle firmare il preambolo nel quale era detto che sinchè l'operazione non fosse compiuta, il Ministero avrebbe dovuto rimanere al potere. Il Ministero in questo modo mirava ad assicurarsi al potere per 18 mesi almeno, anche nel caso che in quel tempo la Corona e la Camera non avessero più fiducia in esso. Il Re ha ricusato la sua firma, il Ministero ha presentato la sue dimissioni, ed il Ministero Sagasta è già sorto sulle rovine del primo. Tutto ciò però non riesce a spiegarci come il Re abbia licenziato gli uomini che rappresentavano il partito conservatore ed avevano la maggioranza alle Cortes, per chiamare in sua vece il sig. Sagasta, il quale può riaprire il periodo delle agitazioni spagnuole, e pei suoi precedenti non dovrebbe ispirare precisamente molta fiducia alla Corona.

L'affare tra la Società marsigliese e il sig. Levy, suddito inglese a Tunisi, pel possesso dei beni di Kereddine pascià, non si invelenirà, a quanto pare, per la buona volontà dei Governi di Francia e d'Inghilterra. Il Governo francese ha ordinato al console francese a Tunisi di non immischiarsi nell'affare, e il Governo inglese ha paralizzato dal suo canto l'azione del suo console, esigendo prima particolareggiate informazioni. Si tratta di consuetudini locali e la vertenza dovrà essere rimessa al giudizio del Tribunale locale. Questa sarebbe la savia determinazione che sarebbe stata adottata dai due Governi. Il guaio si è che i Tribunali locali a Tunisi sono soggetti a troppe influenze, perchè, se la causa è stata loro rimessa, si possa dire che è rimossa ogni occasione di future contestazioni. Tutto dipende dalla buona volontà delle parti.

La Camera dei deputati di Francia ha respinto la legge sul divorzio con voti 261 contro 225. Il discorso che ha pronunciato il ministro guardasigilli è per lo meno strano. Egli ha cominciato dal dire che si doveva dare questa sodisfazione ai partigiani del divorzio, ma ha aggiunto che in Francia si riconosce al matrimonio un carattere indissolubile, che il divorzio vi è impopolare, ch'esso avrebbe i germi di corruzione, e conchiuse che il Governo se ne lavava le mani e lasciava alla Camera decidere. In una questione di simil genere è comprensibile la neutralità del Governo? Comunque sia, non si comprende quali fossero le concessioni che il signor Cazot, guardasigilli, credeva che si dovessero fare ai partigiani del divorzio. Forse quella che la Camera discutesse il divorzio per respingerlo? È una sodisfazione magra assai.

Discorso dell'on. Minghetti.

Togliamo dall'*Opinione* il discorso pronunciato dall'on. Minghetti all'Associazione costituzionale romana il 6 febbraio:

Minghetti (*Segni di viva attenzione.*) Mi compiaccio moltissimo della discussione ampia e profonda suscitata dal mio amico Tittoni e dagli altri giovani suoi compagni, e ne traggo augurii felici per la nostra Associazione costituzionale e pel partito moderato. Ringrazio altresì parecchie Associazioni costituzionali, quelle cioè di Genova, Messina, Cosenza, Osimo ed altre, che si son fatte qui rappresentare.

Sento il debito di lodare l'on. mio amico Tittoni che a nome di parecchi giovani sollevò questioni importanti che devonsi francamente affrontare nei paesi liberi. Tanto più lo ringrazio, perchè egli non si accinse a sentenziare, ma propose le questioni in forma di dubbi e chiese schiarimenti con quella modestia ch'è profumo della studiosa gioventù. (*Segni di approvazione.*)

Io debbo per ufficio rispondere, riassumere la discussione ed esprimere la mia opinione. Sarei dunque obbligato a seguirlo nelle molteplici questioni da lui toccate. Mi formerò sulla prima di esse, adombrerò le altre, poichè il campo sarebbe troppo vasto per comprenderle tutte in una sola ed ampia discussione.

L'on. Tittoni è sconfortato dallo spettacolo dell'andamento presente delle nostre istituzioni. Egli ed i suoi amici speravano che, fatta l'indipendenza e l'unità della patria, dalla libertà dovesse sorgere un alto ideale di grandezza morale e di pubblica prosperità. Essi, per lo contrario, scorgono la corruzione infiltrarsi nella vita pubblica, fatta palestra d'intrighi che distolgono i migliori dall'entrarvi. Gli elettori non sono mossi dall'intendimento di eleggere i più capaci, ma da interessi locali e privati. C'è una rete di patronati e di clientele, e dalla borghesia gretta ed egoista sorge la corruzione dei deputati e del Governo. Ciò posto, quale rimedio si presenta loro alla mente? Mutare il corpo elettorale, sostituendo a un suffragio ristretto un suffragio amplissimo e quasi universale, e lo scrutinio di lista.

Quando io udivo iersera l'on. Tittoni, mi ritornavano alla mente i miei studii giovanili e ripensavo al Sismondi, che nel 1839 si mostrava sfiduciato e accennava allo scoraggiamento degli amici della libertà. Io dicevo fra me stesso: se il Sismondi tornasse oggi, avrebbe egli a dolersi del cammino fatto dalle istituzioni liberali? Dunque, guardando al passato, lo sconforto deve cedere alla speranza, poichè dobbiamo pensare che il progresso non cammina su una via facile e piana, ma procede in mezzo agli scogli. Il male c'è, forse non così esteso nè così profondo, come afferma il Tittoni; ma vi è una parte di vero in quello c'egli ha detto.

L'Italia ha compiuto una grande impresa; gli animi erano stanchi; il lungo fermento allontanava gli elettori da chi era stato costretto a gravarli di balzelli. Grandi promesse aveva fatto la Sinistra, e, giunta al Governo, essa esercitò nelle elezioni una indebita ingerenza. Che meraviglia che ciò abbia generato lo stato di cose presente? Ma non bisogna esagerare. La corruzione esiste anche in altri paesi, in Inghilterra nel secolo passato, in Francia, dove un procuratore generale lamentava testè che la giustizia s'amministrasse in vista di promozioni e di altri vantaggi. Negli Stati Uniti, i *politicanti* sono padroni delle elezioni e del Congresso. Questo fenomeno doloroso, che ha le sue ragioni anche in Italia, ma che fra noi è meno grave di quanto disse il Tittoni, non ci autorizza a disperare dell'avvenire.

Si attribuisce da molti agli organismi elettorali una maggior virtù che non hanno. Certo, in un paese libero ha un gran valore la legge elettorale, ma essa è un organismo che dà quel risultato che gli viene dalla moralità, dall'intelligenza e dalla forza del paese. Il Parlamento piemontese, che preparò l'Italia, uscì dalla legge attuale, e dalla stessa legge uscirono dal 1859 in poi tutti quelli che la compirono. Non può dirsi gretto ed egoista quel corpo elettorale, la cui rappresentanza gravò la fondiaria in modo spietato, portò la ricchezza mobile a misura superiore a tutte le altre nazioni, e quando si trattò di togliere imposte, abolì per prima quella del macinato.

Però anche l'organismo elettorale si logora: in un Governo libero la necessità di modificarlo si manifesta periodicamente col sorgere di nuove classi, di nuovi bisogni e di nuovi interessi. Giova però passare di un tratto al suffragio universale? Questo passaggio da un suffragio ristretto al suffragio universale non terrebbe ragione dal metodo del nostro partito, che è quello di un savio e progressivo andamento. Il suffragio universale, lo ha detto anche l'onorevole Broglio, parte da un concetto erroneo della sovranità popolare: dal concetto del diritto imprescrittibile di ognuno a votare: dalla confusione tra la volontà del maggior numero e la giustizia. Noi partiamo dal concetto che l'elezione è mezzo per due fini: 1° Trovar modo che tutti gl'interessi siano rappresentati. 2° Che i più virtuosi e migliori sieno chiamati a reggere la cosa pubblica. Qui sta la differenza fra la scuola radicale e quella liberale. Il suffragio universale non concorda neppure con i postulati scientifici moderni, che vogliono lo svolgimento graduale e progressivo in tutti gli esseri e nelle istituzioni: le cernita dei migliori è la via di questo progresso.

Guardiamo ora l'esperienza. Il suffragio universale non è nuovo e possiamo apprezzarne gli effetti presso quelle nazioni che lo adottarono. Io non lo credo assolutamente incompatibile colla Monarchia, ma certo pericoloso. Esso si adatta al cesarismo, e non solamente in Francia, ma dappertutto, da Atene a Firenze, vediamo, mercè sua, una folla di non valori raccolta sotto una ferrea mano che la preme. Gli Stati Uniti sono contenti del suffragio universale? Leggiamo gli scritti venuti di recente alla luce, e vedremo come apertamente vi si parla del fallimento del suffragio universale. Questo vi è dipinto come cosa che ha dato pessimi effetti: che ha creato una classe di persone, le quali fanno della politica una speciale professione ed allontanano da essa gli uomini più savi. Al vincitore le spoglie! Questo è il motto del suffragio universale negli Stati Uniti. Nella Germania non vi sono tutti questi inconvenienti: però bisogna tener conto della strapotenza che vi è colà dell'uomo di genio, che governa il paese. Sibbene gli uomini liberali non sono stati mai favorevoli al suffragio universale. L'esperienza pertanto non ci consiglia di accoglierlo come una benedizione del cielo.

Quale consiglio ci danno gli uomini più liberali d'Europa? Essi ci distolgono dal fare questo passo irrevocabile. Questa dell'irrevocabilità è anche una buona ragione per andare molto guardinghi. E finalmente l'effetto del suffragio universale può essere di metterci in balia di correnti impetuose che ci porteranno dall'uno all'altro estremo. La politica invece deve antivedere e provvedere.

L'onorevole Tommasi-Crudeli ha invocato l'esempio dei plebisciti. Essi però non hanno fatto che constatare l'esistenza di una volontà. Non sono i plebisciti che hanno fatto l'Italia. Essa fu fatta dalla lunga sua storia, da secoli di schiavitù, dai suoi martiri, da' suoi scrittori, dalle sue guerre e dalla Casa di Savoia, che seppe porsi a capo del movimento e condurre gli italiani al compimento di un voto alto, nobile e antico. (*Applausi fragorosi e prolungati.*)

Ma l'onorevole Tittoni pensa di correggere il suffragio universale collo scrutinio di lista. Qui non mi sento di seguirlo. Lo scrutinio di lista ha alcuni vizii organici. Noi vogliamo che l'elettore sappia esprimere la propria fiducia in un tale individuo. Quanto più allargate il suffragio, tanto è più difficile di fissarlo, e qui si tratterebbe di fissarlo non sovra una sola, ma sovra quattro o cinque persone. I gruppi che si farebbero, mancherebbero di omogeneità. Sarebbe minor male, ad ogni modo, lo scrutinio per Provincia. I Collegii attuali sono, è vero, anch'essi poco omogenei, ma per la loro piccolezza vi è almeno la conoscenza delle persone e la facilità di comunicarsi i pensieri. E d'altronde hanno ragione coloro che affermano essere lo scrutinio di lista la confisca del voto a profitto dei Comitati che impongono la propria volontà e la ragione dei partiti. Non parlo delle difficoltà pratiche, degli errori probabili, della non uniformità del numero di deputati da eleggersi, la quale mancanza di uniformità i popoli di razza latina non intendono.

La rappresentanza delle minoranze è un buon principio, ma non basta. Si potrebbe però fare l'esperimento dello scrutinio di lista nelle grandi città, dove sono minori gl'inconvenienti di questo sistema.

Ma c'è un punto, sul quale vedo con piacere che siamo tutti d'accordo. Ed è nel condannare il progetto governativo come il più assurdo e funesto. Esso contiene due errori capitali. Avversione al censo; supremo criterio del diritto al voto la scuola elementare. L'avversione al censo è fondata su di un falso supposto che si riporta ai tempi antichi. Col sistema tributario delle società moderne il censo non è più un privilegio. Esso è il sintomo più vero della esistenza di un interesse connesso con quello dello Stato.

La istruzione elementare finisce ai 9 o agli 11 anni; non insegna che a leggere e scrivere; vale a dire somministra uno strumento per acquistare cognizioni salutari, ma non le cognizioni stesse. Non esisteva nel passato il suo presente ordinamento; quindi l'esclusione dal voto degli uomini più maturi. L'effetto suo sarebbe di dare la prevalenza agli elementi più irrequieti. L'Hayes, Presidente degli Stati Uniti, disse che non vi sarebbe stata la guerra civile se il suffragio si fosse fondato sull'educazione nazionale. Che cosa significa l'educazione nazionale? Essa è quella che dà il sentimento del dovere. Chi ha difeso la patria sa che vi è una patria; chi ha sacrificato l'interesse proprio sa che vi è un interesse comune; chi ha servito sa che vi è una gerarchia ed una legge. (*Applausi.*)

L'on. Tittoni ha ricordato la mia proposta di una lista unica per gli elettori politici ed amministrativi. Suoi vantaggi erano la semplicità; la buona prova già fatta dal Corpo elettorale amministrativo; l'ampio allargamento del suffragio, che l'on. Lacava, in un suo recente scritto, riconobbe superiore a quello proposto dal Ministero e dalla Commissione. Si è domandato che cosa farà il partito. Io non ho missione di parlare in suo nome. Manifesto convincimenti personali. Carattere del nostro partito è di seguire il metodo sperimentale; volere la gradazione del progresso; l'evoluzione e non la rivoluzione; svolgere, non capovolgere la legge. Il programma del partito deve essere quello di allargare la legge attuale, correggendola e migliorandola. Se si discende a 10 lire di censo, avremo due milioni di elettori. Ma se le sue idee non incontrassero favore, se veramente non vi fosse modo di modificare quel mostro ch'è il progetto ministeriale, in questo caso, lo dico francamente anch'io, come l'on. Bonghi, preferirei il suffragio universale. Fra un pericolo grave e una certezza esiziale, accetto il primo. Il partito moderato non ha da farsi vessillifero del suffragio universale. I radicali rivendicheranno sempre questa idea e non ci presterebbero fede. Il programma del partito moderato è quello da me esposto testè. Noi vogliamo continuare il metodo sperimentale; il suffragio universale non potrebbe essere accettato che come il minor male, quantunque lo crediamo cosa non buona in sè.

Anche per lo scrutinio di lista, se esso prevalesse, io mi farei propugnatore della rappresentanza delle minoranze.

Ci si chiede quali sono dunque i rimedii all'abbassamento generale che ci sconforta, e come si può raggiungere l'ideale che la gioventù si propone. Io credo che bisogna profondamente studiare questi punti. Ma, a mio avviso, il rimedio sta nel miglioramento degli ordinamenti della società e nel miglioramento degl'individui. Io ho gran fede nell'efficacia del miglioramento degli individui.

Quando l'Italia era divisa, oppressa dai tiranni, invasa dalle orde straniere, ci sostenne e ci fece capaci di grandi opere la forza individuale della virtù e del sacrifizio. Veggo giovani intenti allo studio, desiderosi del bene. Dunque non posso disperare dell'avvenire. Sono essi che rialzeranno la bandiera della pubblica moralità. (*Vivi applausi.*)

Ciò che ora fa la Sinistra non crea un forte popolo. (*Applausi.*) Bisogna, secondo il concetto di un mio illustre amico qui presente, introdurre la giustizia nell'amministrazione. Non è questa una piccola parte del programma del partito liberale.

Dobbiamo dare ai cittadini molte libertà che loro mancano; rendere più viva l'autonomia delle amministrazioni locali; guarentire maggiormente i diritti degli amministrati.

L'onorevole Righetti ha invocato anche la redenzione economica. Questa non riguarda soltanto le tasse, ma anche il grande impulso che si deve dare al miglioramento delle classi sociali.

Il commercio, l'agricoltura, la marina mercantile, le terre che aspettano la bonificazione sono altrettanti argomenti ai quali dobbiamo rivolgere la nostra attenzione. L'Inghilterra ha impedito l'inasprirsi delle questioni sociali provvedendo ad esse in tempo con mezzi legislativi. La Sinistra parla sempre di riforme e di tenerezza pel popolo: ma quando noi abbiamo proposto leggi sull'emigrazione, o per proteggere le donne ed i fanciulli, o per garantire gli operai da disastri indipendenti da colpa loro, la Sinistra le ha messe in disparte e furono inutili i nostri sforzi perchè facessero cammino. (*Applausi.*)

Noi soli possiamo attuare queste riforme. In tutto ciò vi è un grande ideale per la generazione che sorge.

Io non so che cosa si intenda di dire quando si parla della trasformazione dai partiti. Un partito si trasforma sempre nelle idee e negli uomini, poichè è un corpo organico, e, se non si trasformasse, morrebbe, ma si trasforma svolgendo i proprii principii.

Il partito moderato non è morto, non è dominato da idee esclusive, e vuole accrescersi di forze vive e nuove. Ma questa unione deve farsi sopra idee e non sopra combinazioni pericolose, a proposito delle quali il Tittoni ha giustamente pronunciata la parola di *alchimia parlamentare*. Mai vili transazioni, sacrificando quei principii che sono onore e gloria del partito.

Ringrazio nuovamente coloro che hanno promosso questa nobile discussione, condotta con amichevole franchezza, e dalla quale sorge la speranza di nuovi sforzi per la grandezza e la prosperità della patria. (*Applausi vivissimi e prolungati.*)

Sotto il titolo *Irlanda* ed *Inghilterra* leggesi nel *Pungolo* di Milano:

La Camera — senza essere, a quanto crediamo, a ciò autorizzata nè da alcun regolamento, nè da alcuna legge — scacciò dal suo seno nientemeno che trentasei deputati irlandesi ed impiegò la forza per far uscire quelli fra essi che si mostravano ricalcitranti di fronte ad un simile atto di violenza.

È duopo ritornare ai tempi di Cromwel per trovare in Inghilterra un esempio di un simile fatto.

Fu nel 1648 che il *Protettore* fece *purgare* il *Lang-Parliament* e lo trasformò nel *Rump-Parliament*.

Ironia della sorte. Il Ministero il più liberale, anzi radicale, che abbia mai avuto l'Inghilterra, un Ministero che or, sono pochi mesi, si faceva scrupolo di lasciare in vigore una mite legge eccezionale per l'Irlanda, si vide ora costretto ad imitare uno dei Governi più tirannici che abbia mai avuto l'Inghilterra.

E più oltre:

Che avverrà ora se le cose si rimettono nella via ordinaria? Padroni di fondi e crediti vorranno anzitutto essere pagati degli arretrati, ed è ben difficile che debitori in genere ed affittaiuoli possano sodisfare ai loro impegni, quand'anche il volessero.

Questi ultimi particolarmente non trassero quel vantaggio che si poteva credere dalla momentanea sospensione del pagamento degli affitti.

Il *Land League* assorbiva somme enormi uscite in gran parte dalle borse degli affittaiuoli i quali così si trovano ora nella tristissima, sebbene meritata posizione, di avere sborsato, per sostenere la Lega, buona parte dei denari destinati a pagare i canoni mentre sono tuttavia debito dei canoni medesimi.

Essi si vedranno quindi nell'impossibilità di sodisfare i proprietarii, ed a questi non rimarrà altro mezzo se non di ricorrere agli sfratti.

Questi atti di rigore, che sino ad ora davano luogo a vere insurrezioni locali, potranno, forse, essere compiuti senza incontrare resistenza dopo l'applicazione delle nuove leggi gladstoniane. Ma sarà possibile dar lo sfratto a tutti gli affittaiuoli morosi il cui numero è incalcolabile — e metterli sulla strada assieme alle loro famiglie?

È questa una difficoltà, non diremo insormontabile, ma, a dir poco, gravissima. E per vincerla sarà certamente duopo di qualche legge transitoria che impedisca ai proprietarii di scacciare dai loro fondi gli affittaiuoli debitori d'arretrati.

Gli è certo che un provvedimento di questa specie sarà compreso fra quelli già annunciati e che il Ministero deve presentare al Parlamento per migliorare le condizioni degli affittaiuoli. E, per quanto sia sempre deplorevole l'intromissione dell'autorità legislativa nelle contrattazioni private, quel provvedimento sarà — pel caso presente — giustificato dalla più assoluta necessità.

APPENDICE.

Edoardo Scarpetta al S. Carlino di Napoli.

« Vedi Napoli e poi muori » avevo sentito dire spesso, con un motto, che pareva un assioma, e le descrizioni altrui s'erano aggiunte a raffermare l'assioma, a piegare la mente ad un insieme di immagini sfolgoranti, di bellezze fantastiche, ignote e quasi incredibili, come un racconto di fate.

Non dirò se la realtà corrisponda all'immagine, non dirò se il vecchio motto sia vero o almeno poeticamente vero, oppure se, come tanti altri divenuti popolari, non celi tutto quel molto falso, che sta sempre nel giudizio umano. Non lo dirò, prima perchè non è questo nè luogo, nè tempo; poi perchè son certo che ricadrei nell'errore per quanto studiassi di essere vero.

Io credo infatti che il carattere e l'educazione del visitatore influiscano assai sulle impressioni ch'egli riceve: essi costituiscono tutto quel molto di soggettivo, d'individuale, che non può a meno di estrinsecarsi nel suo giudizio, e che essendo necessariamente disforme tra visitatore e visitatore, fa falso per uno ciò ch'è vero per l'altro.

Ma non facciamo della metafisica. Contentatevi piuttosto che vi parli brevemente di un artista e di un teatro, che m'hanno fatto impressione e paiono proprio caratteristici.

Il S. Carlino è un bugigattolo posto in pazza del Municipio — una specie del nostro teatro di marionette, male illuminato, male arredato, ma frequentatissimo. Vi si danno due recite, una di giorno, l'altra di sera, e tutti i giorni, tutte le sere si manda via la gente, per quanto si sia profittato, com'è costume qui e altrove in Italia, di ogni pertugio, e le ultime file di poltrone tocchino (e lo so io!) lo steccato dell'orchestra, con infinita noia delle ginocchia e rabbia delle orecchie.

Ma chi desta gli entusiasmi dei Napoletani, chi li fa correre a frotte a quel brutto S. Carlino? Potrei parlarvi dell'indole loro, e mostrarvi con pochi esempii come sieno gli entusiasti, gli arrabbiati, i radicali della *carnaval nation*; ma vi dirò invece che ciò che veramente li attira è l'ingegno e la *verve* di Edoardo Scarpetta.

Non so la sua storia; ma nacque probabilmente povero, di bassa condizione, con quel talento naturale e potente, ch'è figlio di questo sole, di questo azzurro splendente, di questa terra fertile di cose e d'ingegni. — In poco tempo, entrato nel teatro popolare, assunta la maschera del *Don Felice Sciosciammocca* (soffia in bocca), una specie di *mamo*, di *tato*, di *bebè*, si fece assai applaudire, e si guadagnò la simpatia dei compatrioti. Oggi Edoardo Scarpetta tiene carrozza, cavalli e casa suoi, e guadagna da cencinquanta lire il giorno.

Ma, come tutti gli uomini di vero ingegno, egli non s'è contentato di riprodurre la vecchia maschera napoletana coi suoi frizzi, colle sue frasi libere, anzi liberissime; ha voluto tentare un rivolgimento della commedia popolare. Ha smesso la maschera, s'è fatto capo di una piccola Compagnia, ed ha tentato il gravissimo problema di recitare le commedie popolari senza la maschera. Necessariamente per questa via si condusse a smussare di un poco gli angoli troppo acuti della *verve* popolare, e dal correggere al creare c'è breve tratto: Edoardo Scarpetta divenne anche commediografo.

Ha fatto bene o ha fatto male?

Se si dovesse giudicarne dagli effetti, il concorso sempre crescente al S. Carlino, i tanti guadagni, farebbero credere che lo Scarpetta avesse fatto bene; ma si è agitata in argomento una fierissima disputa tra il *Corriere* e il *Pungolo*, che non è ancora chiusa, ed io non m'arrischio a dir ciò che penso, poichè la questione s'è portata troppo in alto, e si è fatta grossa di considerazioni generali importantissime. Certo però io credo che Edoardo Scarpetta abbia indovinato il suo tempo, e stia compiendo un'evoluzione, che condurrà la commedia in dialetto napoletano all'altezza delle commedie negli altri dialetti italiani: piemontese, milanese e veneziano.

Si accusa lo Scarpetta di conservare la scurrilità dell'antica commedia colla maschera, di permettersi a viso scoperto ciò che è permesso soltanto a viso coperto, di non essere insomma un innovatore, ma un cattivo plagiario.

Ho assistito ad una sua commedia, lo *Scarfalietto* (scaldaletto) e vi posso dire che la frase potrebb' essere più correttamente onesta, ma mi si assicura che la vecchia commedia in dialetto era assai peggiore. Del resto, ho sentito pochi attori recitare con altrettanta sicurezza, con altrettanta naturalezza e semplicità come Edoardo Scarpetta: egli ha educati gli altri della sua piccola compagnia alla stessa scuola e ne ha fatto sorgere quell'affiatamento completo, che si cercherebbe invano in parecchie Compagnie italiane.

La commedia era una cosa modesta, ma finamente condotta, v'erano scene proprio comicissime e l'intreccio spontaneo conservava sempre desto l'interesse.

Insomma, riassumendo le impressioni della serata, pare a me che in Edoardo Scarpetta sia tutta la stoffa di un valentissimo artista e di un buon commediografo. — Ormai egli ha fatto scuola a sè, ed è ad augurarsi che, per via di lenti e progressivi miglioramenti, il suo molto ingegno crei la buona, la onesta commedia in dialetto napoletano.

Napoli 6 febbraio 1881.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 febbraio.

(B) Come non ho preteso di riprodurvi l'intera fisonomia ed i contorni del discorso pronunziato venerdì dall'on. Maurogonato, ma mi sono contentato di accennarne qualche punto principale e di notare l'effetto ch'esso produsse sulla Camera, così debbo limitarmi a fare altrettanto pel discorso pronunziato ieri per l'onorevole Luzzatti. Il discorso dell'on. Luzzatti occupò tutta la seduta della Camera, dal principio alla fine, e tenne i deputati immobili ai loro posti per quattro ore di seguito. Anzi, non solo tenne fermi i deputati, ma anche taluno di più. Per esempio, sir Layard, che stette nella tribuna diplomatica da quando l'on. Farini aprì, a quando proclamò chiusa la tornata.

L'on. Luzzatti distinse in naturale ed accelerato il metodo per l'estinzione del corso forzoso, e fece una descrizione viva della fortuna, colla quale il primo di questi metodi fu sperimentato negli Stati-Uniti. Constatò un effettivo miglioramento nelle condizioni economiche della nazione, togliendo però le esagerazioni, nelle quali Governo e Commissione sono caduti in questo proposito, e poscia parlò delle ragioni dello sconto e delle ragioni che le influenzano e le turbano; parlò della vigilanza che deve andare parallelamente alla libertà delle Banche di determinare gli sconti; parlò delle tariffe e della questione monetaria, augurandosi una nuova convenzione monetaria internazionale; e su questa questione, dopo aver riferite le opinioni dei più chiari finanziarii e statisti, chiese anche l'opinione del Governo. Discorse della necessità di predeterminare il regime monetario per il 1886, e delle riserve per garantire la circolazione. Conchiuse proclamando la necessità che gl'Italiani sentano il bisogno di lavorare di più e di risparmiare di più. La Camera, dopo aver dato segni continui d'approvazione all'oratore, quand'egli ebbe terminato, lo applaudì fragorosamente.

La Commissione consultiva per la pesca ha ieri inaugurato al Ministero d'agricoltura e commercio i suoi lavori, eleggendosi per presidente il sen. Giovanola. Primo oggetto delle sue deliberazioni fu l'art. 16 del Regolamento sulla pesca di mare, col quale articolo fu vietata per cinque mesi all'anno la detta pesca con ogni sorta di reti a trascico. Il prof. Giglioli dimostrò quanta povera gente si sia colpita con una tale proibizione. Parecchi membri della Commissione ed anche il sig. Renier di Chioggia, hanno sostenuto la necessità di togliere, o almeno di temperare, un simile divieto, molto più ch'è incerto se esso giovi alla protezione delle specie. Il signor Giglioli ha proposto che si consenta la pesca con *sciabiche* tirate a mano dalla spiaggia. Ma altri membri hanno insistito sull'urgente ed indeclinabile necessità di attendere prima di tutto e soprattutto alla conservazione dei pesci, e tutto al più avrebbero voluto consentire a qualche eccezione locale. Un emendamento venne presentato in questo senso. Però la Commissione lo respinse, e aggiornò ad oggi il seguito delle sue deliberazioni.

Il cenno, per quanto poco colorito, che vi ho mandato ieri del discorso dell'on. Minghetti alla Costituzionale romana mi ha assorbito tanto spazio, ch'io, per non oltrepassare i confini di una lettera, ho dovuto ommettere di aggiungervi talune notizie secondarie, ma abbastanza importanti per il compimento della cronaca.

Ve le riassumo qui laconicamente.

Fu domenica sera ch'ebbe luogo al Quirinale l'annunziato e consueto pranzo annuale diplomatico. Gli ambasciatori e i ministri esteri accreditati presso il nostro Governo, c'erano tutti colle rispettive signore. Mancava solo il ministro del Belgio per grave lutto. Poi c'erano i presidenti delle due Camere; i ministri nostri tutti quanti, meno Depretis e Milon, indisposti; le dame di palazzo e d'onore, gli alti dignitarii delle Case delle Loro Maestà. Il Re aveva a destra la baronessa Keudell, a sinistra lady Paget. La Regina aveva a destra il duca d'Aosta, a sinistra il bar. Keudell. Dopo il pranzo ci fu circolo fino quasi alla mezzanotte.

Come segno dei tempi e a titolo di lode, deve menzionarsi l'iniziativa di alcuni studenti della nostra Università, i quali si sono costituiti in Società, intitolandola *Savoia*. È un titolo che dice di per sè lo scopo d'ordine e di rispetto alle istituzioni ed alle leggi, che i socii si propongono. Il nuovo sodalizio si è posto immediatamente in corrispondenza col Circolo analogo *Vittorio Emanuele* di Bologna.

Al funerale solenne ch'ebbe luogo ieri mattina alla Cappella Sistina per suffragio dell'anima del Pontefice Pio IX, e nel quale uffiziò personalmente S. S. Leone XIII, intervennero anche i Granduchi Sergio e Paolo di Russia. E a proposito di Granduchi di Russia, ne sono giunti altri due. Il Granduca Nicola, fratello dello Czar e suo figlio Pietro.

ITALIA

Per la pesca.

Lunedì 7 corr., si riunirà per la prima volta al Ministero d'agricoltura, industria e commercio la Commissione consultiva per la pesca.

L'ordine del giorno per questa prima Convenzione è il seguente:

1. Elezione del presidente;
2. Formazione delle sezioni;
3. Istanza e proposte di abrogazione del divieto delle reti a strascico, stabilito dall'art. 16 del Regolamento sulla pesca di mare (compartimenti marittimi di Ancona, Bari, Cagliari, Castellammare, Civitavecchia, Gaeta, Livorno, Maddalena, Messina, Portoferraio, Rimini, Savona, Spezia, Taranto, Venezia), relatore prof. Giglioli;
4. Istanze e proposte per la modificazione di altre disposizioni del Regolamento sulla pesca di mare (relatori prof. Ricchiardi e co. Ninni).
5. Proposte intese a regolare la pesca dei molluschi nel golfo di Napoli (relatore profess. Costa).
6. Norme per la compilazione di una statistica annuale dei prodotti della pesca (relatore prof. Giglioli).
7. Comunicazioni del Ministero relativamente alla concessione del *mar piccolo di Taranto* ed alla pesca nell'Adriatico.
8. Progetto di Regolamento applicabile alla pesca nelle acque di confine tra l'Italia e la Svizzera (relatori prof. Pavesi, prof. Issel, ed avv. Venini).
9. Istanze e proposte per la modificazione di alcune disposizioni del Regolamento sulla pesca lacuale e fluviale (relatori prof. Issel, prof. Pavesi, avv. Venini).

Roma 6.

La Giunta parlamentare delle elezioni ha deliberato all'unanimità di proporre alla Camera che si dichiarino eleggibili gli on. Ferrari Carlo, Elia, Melchiorre, Bassi Martinelli, Serra, Arisi, Cavallini, Zeppa, Soropiriero, Cerulli e Incagnoli.

I primi undici sono membri di Commissioni provinciali di appello per le imposte.

L'on. Incagnoli è presidente del Collegio dei periti delle dogane.

Il Re ha firmato il decreto che autorizza il ministro Baccelli a ritirare il progetto di legge riflettente gli insegnanti negli istituti superiori.

Roma 6.

In seguito alle istanze del prof. De Reggero affinchè si inizii un procedimento penale per le sottrazioni al *Museo Kirkeriano*, il De Ruggero lasciò temporariamente la direzione del Museo.

Il ministro Baccelli incaricò il prof. Pigorini della direzione interinale del Museo. (*G. del Pop.*)

FRANCIA

Parigi 7.

Da Nizza si ha notizia che il principe di Gorciakoff vi è giunto in cattive condizioni di salute. (*Lomb.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Indipendente* di Trieste pubblica un memoriale della Giunta provinciale di Trieste alla presidenza del Consiglio dei ministri a Vienna, che chiede, interpretando il voto formulato da quella Dieta provinciale nella scorsa sessione 1880: « che l'imperiale Governo voglia nelle vie costituzionali provvedere l'opportuno per l'istituzione di una Facoltà universitaria politico-legale, con l'esclusivo insegnamento in lingua italiana, e con la sede a Trieste. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 febbraio.

Congresso internazionale di geografia in Venezia nel 1881. — (*Comunicato.*) — Il Consiglio Federale svizzero, nella sua seduta del 4 febbraio 1881, ha nominato il sig. Vittorio Ceresole, di Vevey, console della Confederazione Svizzera in Venezia, in qualità di primo rappresentante della Svizzera al Congresso internazionale di geografia in Venezia, ed il sig. D. Kaltbrunner, di Ginevra, secondo segretario dell'Ufficio internazionale postale e direttore dell'Istituto internazionale geografico in Berna, in qualità di secondo rappresentante della Svizzera allo stesso Congresso.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza straordinaria di giovedì, 10 febbraio 1881, alle ore 8 pom., il socio, avv. Luigi Carlo Stivanello, terrà la lettura II di alcuni capitoli del suo lavoro *Sull'ordinamento legislativo della stampa in Italia*, testè premiato dall'Istituto Lombardo, sopra il tema *Giudici e giurati*.

Teatro Goldoni. — L'*Emanuele Filiberto*, dramma in versi, di Ulisse Barbieri, fu rappresentato ieri per la prima volta dalla Compagnia Zerri-Diligenti. L'autore ebbe sette chiamate, una dopo il prologo, una dopo il primo atto, una dopo una scena del secondo, ed una dopo il secondo atto, quando il Duca di Savoia, con una prescienza dei tempi singolare, profetizza l'unità d'Italia e l'alleanza francese; una dopo alcuni versi sul « più gentile fiore d'Italia », la *Margherita*, dopo cioè un'allusione politica, che il pubblico ha colto, e gli applausi in questo caso non erano diretti precisamente all'autore; una dopo il terzo atto, una finalmente dopo il quarto atto, quest'ultima contrastata, perchè se alcuni applaudivano, altri zittivano. Il teatro poi era fiacco, con non molti spettatori; il pubblico lasciava fare, non pigliava parte attiva, nè pro, nè contro. Chi conosce le nostre platee nelle sere di prima rappresentazione, quando l'autore vi assiste, e la loro morbosa esuberanza d'applausi, potrà dire essere questo un successo? Noi crediamo veramente di no.

Si è gridato *fuori il maestro*, il grido tradizionale del popolino dei nostri teatri, perchè per esso tutti sono *maestri*, tanto i compositori di musica, quanto gli autori di drammi, di commedie, di tragedie. Forse è invalso questo uso perchè una volta era frequente il caso che si dovesse chiamar fuori l'autore di un'opera in musica, ma era raro, rarissimo che si dovesse chiamare agli onori del proscenio qualcheduna di quelle *penne italiane*, che comparivano di tratto in tratto timidamente sui manifesti, perchè il teatro di prosa andava avanti quasi esclusivamente con traduzioni dal francese. Comunque sia, se son tutti maestri, sono maestri che fanno cattivi scolari, se avviene così spesso che questi li chiamino fuori e decretino loro gli onori del trionfo.

Il sig. Barbieri, drammaturgo maravigliosamente fecondo, la cui produzione per la quantità è immensa, si è dato da qualche tempo al serio. Egli mira a conquistare un posto nei teatri di primo ordine, ed abbandona le arene. Questo saggio però non ci pare felice. È un dramma senza dramma, come un pasticcio di lepre senza lepre, perchè l'amore di Filiberto e Stella è troppo poco interessante perchè possa farne le veci. Al terzo atto vengono in scena molti personaggi, che poi spariscono, tanto per darci un brano di storia, senza l'ambiente storico. Al principio del secondo atto c'è una specie di congiura contro la vita del Duca di Savoia, che potrebbe essere levata senza che alcuno riuscisse ad avvertire l'amputazione. Il quarto atto è appiccicato; il dramma, se dramma ci fosse, sarebbe finito quando Emanuele Filiberto ha riconquistato i suoi Stati, sul campo di battaglia di San Quintino. E i Valdesi allora vengono troppo tardi per interessarci. Non ci sono situazioni drammatiche, non caratteri, personaggi cioè con fisonomia propria, individualizzati. Si può dire, per esempio, che Emanuele Filiberto vi sia presentato sotto il suo vero aspetto di profondo politico, oltre che di grande guerriero, quando getta in faccia all'inviato del terribile Filippo II le insegne del Toson d'oro allora inviategli? E questo uno di quei drammi storici che non mirano a spiegare, a completare un fatto storico, facendoci entrare nell'anima dei personaggi che vi han preso parte, e spiegandoci psicologicamente le loro azioni, collocandoli nel loro ambiente storico.

In questi casi si suol dire, con una frase fatta, che sono drammi che annoiano sul palco scenico, ma guadagnano ad essere letti. Se dobbiamo però giudicare dai versi, più o meno storpiati, che abbiamo colti in bocca agli attori, non possiamo dire altrettanto. La forma ci parve contorta, faticosa, inelegante, senza splendori e nemmeno bagliori. O ci sono delle volate come questa qui. Un guerriero che piange, ha paura di divenire *un Po di lagrime!*

Il signor Ulisse Barbieri è un improvvisatore, è noto anzi per la facilità di scrivere fenomenale. Si racconta che egli ha scritto un drammone in una notte. In tal caso pare che lo studiare gli porti sfortuna, perchè ci ricordiamo che questo *Emanuele Filiberto* c'era stato promesso dal Morelli alcuni anni fa, e, solo adesso ci si dice che sia stato compiuto. Gl'improvvisatori sono condannati ad improvvisare, e se limano fan peggio. È una condanna come un'altra.

Quanto all'esecuzione lasciamola in pace. Siccome poi c'è stato qualcheduno che ha gridato *bis*, questa sera gli abbonati avranno il piacere di riudire l'*Emanuele Filiberto* per la seconda volta.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 4, 5 e 6 febbraio, cani N. 5.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 febbraio.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 2 — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Brocco ed anche Bagarotto Marco, pescatore, con Mantoan detta Mantoani Elisabetta chiamata Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Provveduto Angela, di anni 68, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Bottoni Guerra Amalia, di anni 46, coniugata già villica, di Tarcento. — 3. Dal Bianco Capovilla detta Brunoro Margherita, di anni 21, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Zavagno Pietro, di anni 55, coniugato, bottaio, id. — 5. Zinelli Pietro, di anni 54, coniugato, barcaiuolo, di Mestre.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Pittaù Rossi Rosa, di anni 49, coniugata, casalinga, decessa a Dolo.

Il biglietto di Stato. — Appunti e osservazioni sul disegno di legge per l'abolizione del corso forzato. — Il sig. Bonaldo Stringher, antico allievo della nostra Scuola Superiore di Commercio, ha ora pubblicato in un opuscolo a parte alcuni articoli sul *Biglietto di Stato*, che furono inseriti in questi ultimi tempi nel *Diritto*. Questo lavoro si può considerare come diviso in due parti. Nella prima, l'Autore fa la storia delle vicende subite dalla circolazione governativa in molti paesi dell'estero, cioè in Germania, in Olanda, negli Stati Uniti, in Inghilterra. Noi non ci faremo a seguire l'Autore nelle dotte indagini ch'egli istituisce in questa prima parte del suo scritto. Basti qui rendere più particolar conto di quella parte di esso, in cui si trattano le questioni, che interessano direttamente oggigiorno il nostro paese.

Si sa come l'on. Magliani abbia proposto, a fine di provvedere all'abolizione del corso forzoso, il riscatto di 600 milioni di biglietti consorziali, e di lasciare agli altri 340 milioni, che formano la differenza tra la somma riscattabile di biglietti e la circolazione attuale per conto del Consorzio, il corso legale. Questi biglietti, adunque, mentre dovrebbero essere accettati in pagamento dai privati e dalle Casse pubbliche dello Stato, sarebbero rimborsabili, a presentazione, nelle Tesorerie di alcune città principali. Per vedere quanto sia corretto lo spediente, cui è ricorso il ministro delle finanze, l'Autore si fa anzitutto a determinare quale sia il carattere del biglietto di Stato, e quali sieno le condizioni, in cui saggiamente può esserne fatto uso.

Passando a discorrere in particolare della somma di biglietti di Stato, che rimarrebbe in circolazione nel nostro paese dopo abolito il corso forzoso, egli cerca di stabilire se una circolazione di biglietti governativi di 340 milioni sia soverchia nel nostro paese. Considerando che tal somma si comporrebbe esclusivamente di biglietti di piccolo taglio, i quali, servendo alle più minute contrattazioni anzichè ai grossi pagamenti commerciali, più difficilmente si presentano al cambio; posta a confronto tal somma col movimento di Cassa del pubblico Tesoro, colla rimanente parte della circolazione cartacea italiana, col complesso dei depositi e delle operazioni di credito che si verificano da noi; l'Autore conchiude, che detta somma di biglietti rappresenta quella proporzione minima, sotto la quale la circolazione dei titoli bancarii non suole abbassarsi, anche se si dieno circostanze assai gravi. Dimostra in seguito l'Autore, come il biglietto italiano, composto di piccoli tagli, non muova concorrenza, o, se mai, in una misura appena percettibile, ai grossi biglietti di Banca, destinati a servire nelle grandi contrattazioni. Ma un autorevole scrittore ha dimostrato, che i biglietti governativi, non rimborsabili che alle principali città di ogni regione, saranno subiti come una violenza in quei luoghi, ove non sia una sede di cambio; ciò che dovrà determinare un aggio a sfavore di quei biglietti nel loro cambio coll'oro o colla carta bancaria. All'Autore pare che questo pronostico pessimista non deva avverarsi, e con molta dottrina dimostra come in altri Stati, cui al biglietto governativo erano fatte, sotto tal rispetto, condizioni peggiori che non siano fatte ora al nostro, l'inconveniente temuto non si è punto manifestato! Rilevate alcune inesattezze di giudizio, in cui incorse uno scrittore di un'autorevole rivista straniera, nel giudicare la reciproca posizione dei nostri biglietti di Banca e di quelli di Stato, l'Autore accenna succintamente ai modi con cui si perverrà probabilmente all'estinzione definitiva della nostra carta di Stato.

Noi ci congratuliamo coll'Autore per l'erudizione o la lucidezza che formano il pregio del suo scritto, atto ad illustrare nel miglior modo una parte essenzialissima e vitale della questione agitata oggigiorno in Parlamento.

Scuole ufficiali di ristauro di dipinti, opere architettoniche, ec. — *Quarto Congresso artistico italiano tenuto in Torino nel maggio 1880. — Relazione sul tema V della Sezione II. — Sulla convenienza di istituire Scuole di ristauro per le tre arti ma specialmente per la pittura. Relatore G. Botti. (Estratto dagli Atti del Congresso.)* — Torino, Vincenzo Bona, 1880.

Questa Relazione termina con la seguente proposta del relatore:

1.° Riconosciuta la poca convenienza dell'istituzione di pubbliche scuole ufficiali di ristauro dei dipinti, il Governo affidi i giovani più idonei a tale studio ai ristauratori e conservatori di pubbliche Pinacoteche, sotto la cui direzione, in base alle norme governative sui ristauri, tale arte apprendono.

2.° Che per quanto riflette i restauri di opere architettoniche, vengano negli Istituti di belle arti governativi, già esistenti, instituiti speciali corsi per l'insegnamento pratico dei diversi stili ed epoche, ed in pari tempo s'insegni il modo di scolpire il marmo in guisa di dare quella precisa forma e carattere ad ogni parte ornamentale che debba per necessità sostituirsi al vecchio.

3.° Che vengano nel tempo e modi più consentanei instituiti, per mezzo di apposite Commissioni, degli esami per i varii rami del ristauro, ed in base a tali esami si conferisca uno speciale diploma, stabilendo uno o più premii per coloro che maggiormente si distinguessero.

Dopo lunga discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno dell'onor. cav. prof. G. Mongeri:

« Si fanno voti affinchè, presso le principali Accademie di Belle arti del Regno che ne mostrino la necessità, si istituiscano delle scuole di restauro conservativo per le pitture, colle facoltà alle medesime di rilasciare delle attestazioni di idoneità a coloro che se ne mostrebbero degni, in seguito ad opportuni esperimenti. Ogni opera di ragione pubblica di cotesta specie non potrà essere affidata se non a chi sia munito di queste attestazioni d'idoneità. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8.*

Seguito della discussione sul progetto pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. Con poche varianti si approvano gli articoli dal 4 all'11.

Presero parte alla discussione i senatori *Miraglia*, *Majorana* (relatore) e il *guardasigilli*.

L'art. 12 è rinviato all'Ufficio centrale. (*Ag. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8.*

Comunicasi il risultamento delle votazioni di ballottaggio fattesi ieri. A commissarii dei bilanci furono eletti Berti Domenico, Serena, Morana, Mattei, Vacchelli, Lacava, Martini Ferdinando e Barabini; e a commissario pel regolamento fu eletto Massari.

Convalidasi l'elezione incontestata del Collegio di Castiglione delle Stiviere.

Romeo presenta la relazione sopra le elezioni ultime di deputati impiegati, la cui discussione avrà luogo il prossimo giovedì.

Approvansi senza contestazione la conclusioni della Giunta per la compatibilità dei commissarii provinciali d'appello sopra le imposte dirette e dei membri del Collegio consultivo dei periti in materia doganale colla qualità di deputato.

Indi riprendesi la discussione generale dei disegni di legge per l'abolizione del corso forzoso e per l'istituzione di una cassa pensioni a carico dello Stato.

Nervo approva in massima il provvedimento proposto per l'abolizione del corso forzoso; non può assolutamente consentire a tutte le modalità colle quali s'intende conseguirla. Dice essere molte le questioni che preventivamente bisognerebbe risolvere esaminando le condizioni economiche del paese in rapporto agli effetti di tale legge ed esaminando altresì se non sia indispensabile unirvi una serie di provvedimenti atti a migliorare e a readere realmente effettuabile la desiderata abolizione. Da questo esame desume debbasi procedere a rilento nel fare affidamento sullo svolgimento delle nostre forze economiche e sia necessario sorreggerle con speciali disposizioni, fra cui pone come principale la soluzione della questione monetaria. Non iscorge nella legge presentata alcuna cosa che intenda a questo scopo. Passando poi a trattare del consolidamento delle pensioni, osserva ch'è una operazione puramente finanziaria e non riguarda menomamente la quistione della riforma del sistema come il paese è oramai in diritto di chiedere. Così perdura sempre lo statu quo e riesce vano ogni desiderio e bisogno di riforma. Dopo ciò espone alcune sue considerazioni sulle forze finanziarie dello Stato, le quali vanno certamente crescendo, ma vengono pur continuamente sfruttate dalle nuove spese che si propongono. Ciò gli fa temere che per esse si arrivi fra breve al segno di essere impotenti a far fronte agli impegni assunti, se non si ricorre all'imposta di nuovi ordini. Rammenta infine parecchie proposte da lui presentate riguardo ad un miglior ordinamento degl'Istituti di emissione che vorrebbe ora fossero prese in considerazione, perocchè non sia nè equo nè utile ch'essi si giovino di un indeterminato prolungamento del corso legale, senza essere obbligati a riversare sul paese, per mezzo di qualche agevolezza negli sconti, parte dei benefici che ricevono. Se a ciò non provvedesi si andrà incontro ad uno stato di cose che la stessa abolizione del corso forzoso procurerà ed aggravera. Riservasi di proporre agli articoli alcuni emendamenti, tanto rispetto a ciò che ora disse, quanto riguardo alle revisione delle tariffe ferroviarie, coordinatamente alla revisione dei trattati di commercio.

Quindi *Martini Ferdinando* presenta la Relazione sopra la proposta d'inchiesta sulle Biblioteche, Gallerie e Musei pubblici del Regno.

Il ministro *Depretis* presenta la legge per l'ordinamento degli Archivii nazionali.

Riprendendosi poi la discussione sul corso forzoso, *Grimaldi* comincia col dire che se fu un bene che il Governo siasi occupato dell'importantissimo argomento dell'abolizione del corso forzoso, sarà un dovere della Camera risolvere definitivamente la questione. Non nega che codesta abolizione, in qualunque modo venga attuata, possa presentare qualche inconveniente, ma poichè, sia nella abolizione graduale, sia nella abolizione simultanea gl'inconvenienti che s'incontreranno non sono nè maggiori nè minori, reputa miglior partito scegliere il secondo metodo di abolizione onde dare al paese una desideratissima sodisfazione. Reca l'esempio del Piemonte, che in tempi per lui difficilissimi dovette adottare il corso forzoso, e quindi in tempi tuttora non affatto favorevoli non esitò ad abolirlo ad un tratto, senza lasciarsi intimorire da possibili pericoli. Le sorti furono propizie al Piemonte, e confida siano per esserlo pure all'Italia riunita. Ciò premesso, passa a disamina le principali obbiezioni sollevate contro la legge. Quella, cioè, desunta dalla mancanza di un definitivo ordinamento delle Banche; quella fondata sopra il silenzio del Governo circa le disposizioni opportune a prendersi per l'attuazione dell'abolizione proposta; e quella della conservazione di notevole somma in cartamoneta con forza di biglietti dello Stato. A suo avviso, il Ministero provvide saviamente rimandando al 1884, quando cioè l'abolizione sarà compita, la soluzione dell'arduo problema sull'ordinamento degli Istituti di emissione, i quali, del resto, non possono nuocere alla operazione che intraprendesi. Ammette che il Ministero debba circondare di acconcie disposizioni l'eseguimento della legge sull'abolizione del corso forzoso, ma non dubita della sua previdenza ed abilità. Circa i biglietti di Stato, dice poi ch'essi non costituiscono un sistema permanente, ma solamente transitorio. Dice inoltre che la guarentigia dei biglietti degli Istituti di emissione non è maggiore di quella che avranno i biglietti dello Stato. Economia anzi il Governo per essersi appigliato a questo partito, piuttostochè aumentare la operazione di credito con altri 340 milioni, aggravando così maggiormente il debito pubblico.

Chiede ed ottiene di rimandare a domani il seguito del suo discorso. (*Ag. Stefani.*)

Scrivono da Roma 7 alla *Nazione*:

Gli oratori del polso di Minghetti trovano sempre da spaziare in qualunque campo; e lo provò ieri sera improvvisando la più splendida e la più felice orazione in seno all'Associazione costituzionale. Il Minghetti, sulla riforma elettorale, sulle condizioni della Destra, sull'ordinamento dei partiti, arrivò a dire cose, non solo belle, ma nuove, e rese più attraenti da quella forma, che in lui pare che cresca di pregio e di efficacia col crescer degli anni.

A proposito del discorso Maurogonato, ecco che cosa scrive al *Piccolo* il suo ordinario corrispondente romano, in data del 4:

Il Maurogonato, ultimo venuto, ha rialzato la discussione. È veneto e di una famiglia di banchieri. È della razza dei Rothschild e dei Beaconsfield. Ebbe parte nel 1848-49 nelle cose di Venezia, e fu diletto a Valentino Pasini. È vecchio; una barba lunga, bianchissima, il corpo piccino, ma largo. Visto da lontano, rammenta i patriarchi della scuola veneta anche per il pallore di cui ha soffuso il volto. Visto da vicino, colpisce per la gentilezza e cortesia dei modi, per la grande tranquillità che spira. Credo non abbia, in vita sua, mai alzato la voce; e per non perdere l'abitudine, fa alla Camera la stessa cosa. E la Camera — questa grande ciarliera — tace! Si raccoglie. Lo ascolta con reverenza, come merita l'uomo di cui è nota la grande coscienza, la grande temperanza, la mente fatta per queste discipline di finanza in cui ha pochi eguali.

Anche oggi il Maurogonato — parlando in favore dei banchi di Destra — ha conquistato l'uditorio e detto cose degne della più profonda ponderazione. Uomo di Destra, egli ha fatto qualche riserva, proposto qualche modificazione; ma approva la legge. Il Magliani, a discorso finito, si è levato dal suo banco ed è andato a ringraziarlo. Era il meno che potesse fare. . . . .

Sir Henry Layard.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7:

L'illustre uomo di Stato inglese assistette anche alla seduta di ieri della Camera, ed ascoltò attentamente il discorso dell'on. Luzzatti. Il questore della Camera, on. Borromeo, lo visitò nella tribuna del Corpo diplomatico.

Il *Diritto* ha da Atene 6 il seguente dispaccio:

L'esercito è diviso in due corpi di operazione, dell'Est e dell'Ovest. Il primo ha provvisoriamente il quartiere generale in Calcide, il secondo in parte a Missolungi, in parte a Santa Maura. La suddivisione avvenne secondo i due obbiettivi principali. Petmezas comanda il corpo dell'Est, Soutzo (come già vi predissi) quello dell'Ovest verso l'Epiro. Panìropulo, un colonnello molto capace, dirigerà l'artiglieria.

Pel giorno 12 attendiamo l'arrivo al Pireo delle due nuove cannoniere corazzate *Hydra* e *Spetzia*, dall'Inghilterra. Le disposizioni militari sono accelerate. Maggiori particolari per lettera.

TELEGRAMMI.

Roma 7.

Il pranzo diplomatico al Quirinale riescì brillantissimo. Vi parteciparono la Casa civile e la Casa militare, i ministri e l'intero Corpo diplomatico.

La Destra terrà quanto prima una riunione per deliberare intorno al contegno da tenersi a proposito della riforma elettorale. (*Persev.*)

Roma 7.

L'on. Baccelli indirizzò una lettera di ringraziamento agli elettori del terzo Collegio.

L'onor. Zanardelli partecipò essere egli disposto a riprendere i lavori sulla riforma elettorale.

Stamane si sono celebrate solenni cerimonie funebri per Pio IX nella Cappella Sistina. Celebrò il Cardinale Di Pietro, e v'intervenne il Papa che diede l'assoluzione al tumulo. Vi assistevano inoltre molti Cardinali, i Granduchi di Russia e il Corpo diplomatico.

Malgrado le smentite di alcuni giornali, si conferma che si tratta della nomina dell'onor. Guala a segretario del Ministero dell'interno. (*Persev.*)

Roma 7.

Nella seduta pomeridiana intervennero molti deputati.

Il rinvio della risposta degli onorevoli Magliani e Cairoli alle annunziate interrogazioni dell'onorevole Cavallotti, si assicura essere stato precedentemente combinato per non interrompere la discussione della legge per l'abolizione del corso forzoso.

L'intiera seduta fu assorbita dal discorso dell'on. Luzzatti, che ha saputo tenere sempre desta l'attenzione generale.

L'oratore accetta l'abolizione del corso forzoso, ma svolge abilmente e con somma dottrina e profondità economica i pericoli, a cui si andrebbe incontro senza le opportune cautele.

L'on. Luzzatti termina dicendo che se si prevederanno gl'inconvenienti, si eviteranno i danni che possono derivare.

Coll'abolizione del corso forzoso raggiungeremo l'affrancazione economica dell'Italia come già abbiamo raggiunta quella politica.

Da tutte le parti della Camera scoppiano applausi per rendere omaggio all'eloquenza e alla dottrina dell'oratore.

Deputati di Destra e di Sinistra si recano a rallegrarsi coll'on. Luzzatti.

L'on. Magliani va parimenti a stringergli la mano e a congratularsi del magnifico discorso pronunciato.

Il presidente della Camera, onorevole Farini, salendo la scala per uscire dalla Camera si ferma al banco dell'oratore e si rallegra con lui.

Tutti i deputati convengono essere questo discorso dell'on. Luzzatti splendido, importante e dottissimo. (*Lomb.*)

Berlino 7.

Nei circoli bene informati si opina, che i colloquii che hanno avuto luogo fra Bismarck e Goeschen, con l'intervento di lord Odo Russel, abbiano avuto un favorevole risultato. Fra i Gabinetti di Londra e di Berlino si è palesato un accordo su parecchi importanti punti di principio. Si è pure persuasi che in Atene incomincia di già a dominare una corrente più pacifica. Anche il discorso di ieri di Comunduros viene interpretato in tal senso. Se il ministro-presidente non volesse adattarsi a questa politica di pace, sarebbe rimpiazzato da Trikupis. Si crede però che Comunduros sia disposto a seguire una politica pacifica, per risparmiare alla sua patria una crisi ministeriale ed un cangiamento di persone. (*Osserv. Triest.*)

Londra 8.

Si annunzia dalla Città del Capo, che numerosi Basuti si sottomisero. I capi del paese dei Basuti insorti fecero una petizione al Governo in favore della pace. Il Governo promise un trattamento magnanimo qualora fossero deposte le armi. Le perdite inglesi avvenute il 6 gennaio sono addebitate all'inganno dei Boeri, i quali dopo avere issata bandiera bianca spararono ripetutamente sugl'Inglesi. I Boeri eccita-

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 febbraio.

(B) Come non ho preteso di riprodurvi l'intera fisonomia ed i contorni del discorso pronunziato venerdì dall'on. Maurogonato, ma mi sono contentato di accennarne qualche punto principale e di notare l'effetto ch'esso produsse sulla Camera, così debbo limitarmi a fare altrettanto pel discorso pronunziato ieri per l'onorevole Luzzatti. Il discorso dell'on. Luzzatti occupò tutta la seduta della Camera, dal principio alla fine, e tenne i deputati immobili al loro posti per quattro ore di seguito. Anzi, non solo tenne fermi i deputati, ma anche taluno di più. Per esempio, sir Layard, che stette nella tribuna diplomatica da quando l'on. Farini aprì, a quando proclamò chiusa la tornata.

L'on. Luzzatti distinse in naturale ed accelerato il metodo per l'estinzione del corso forzoso, e fece una descrizione viva della fortuna, colla quale il primo di questi metodi fu sperimentato negli Stati-Uniti. Constatò un effettivo miglioramento nelle condizioni economiche della nazione, togliendo però le esagerazioni, nelle quali Governo e Commissione sono caduti in questo proposito, e poscia parlò delle ragioni dello sconto e delle ragioni che le influenzano e le turbano; parlò della vigilanza che deve andare parallelamente alla libertà delle Banche di determinare gli sconti; parlò delle tariffe e della questione monetaria, augurandosi una nuova convenzione monetaria internazionale; e su questa questione, dopo aver riferite le opinioni dei più chiari finanziari e statisti, chiese anche l'opinione del Governo. Discorse della necessità di predeterminare il regime monetario per il 1886, e delle riserve per garantire la circolazione. Conchiuse proclamando la necessità che gl'Italiani sentano il bisogno di lavorare di più e di risparmiare di più. La Camera, dopo aver dato segni continui d'approvazione all'oratore, quand'egli ebbe terminato, lo applaudì fragorosamente.

La Commissione consultiva per la pesca ha ieri inaugurato al Ministero d'agricoltura e commercio i suoi lavori, eleggendosi per presidente il sen. Giovanola. Primo oggetto delle sue deliberazioni fu l'art. 16 del Regolamento sulla pesca di mare, col quale articolo fu vietata per cinque mesi all'anno la detta pesca con ogni sorta di reti a trascico. Il prof. Giglioli dimostrò quanta povera gente si sia colpita con una tale proibizione. Parecchi membri della Commissione ed anche il sig. Renier di Chioggia, hanno sostenuto la necessità di togliere, o almeno di temperare, un simile divieto, molto più ch'è incerto se esso giovi alla protezione delle specie. Il signor Giglioli ha proposto che si consenta la pesca con *sciabiche* tirate a mano dalla spiaggia. Ma altri membri hanno insistito sull'urgente ed indeclinabile necessità di attendere prima di tutto e soprattutto alla conservazione dei pesci, e tutto al più avrebbero voluto consentire a qualche eccezione locale. Un emendamento venne presentato in questo senso. Però la Commissione lo respinse, e aggiornò ad oggi il seguito delle sue deliberazioni.

Il cenno, per quanto poco colorito, che vi ho mandato ieri del discorso dell'on. Minghetti alla Costituzionale romana mi ha assorbito tanto spazio, ch'io, per non oltrepassare i confini di una lettera, ho dovuto ommettere di aggiungervi talune notizie secondarie, ma abbastanza importanti per il compimento della cronaca.

Ve le riassumo qui laconicamente.

Fu domenica sera ch'ebbe luogo al Quirinale l'annunziato e consueto pranzo annuale diplomatico. Gli ambasciatori e i ministri esteri accreditati presso il nostro Governo, c'erano tutti colle rispettive signore. Mancava solo il ministro del Belgio per grave lutto. Poi c'erano i presidenti delle due Camere; i ministri nostri tutti quanti, meno Depretis e Milon, indisposti; le dame di palazzo e d'onore, gli alti dignitarii delle Case delle Loro Maestà. Il Re aveva a destra la baronessa Keudell, a sinistra lady Paget. La Regina aveva a destra il duca d'Aosta, a sinistra il bar. Keudell. Dopo il pranzo ci fu circolo fino quasi alla mezzanotte.

Come segno dei tempi e a titolo di lode, deve menzionarsi l'iniziativa di alcuni studenti della nostra Università, i quali si sono costituiti in Società, intitolandola *Savoia*. È un titolo che dice di per sè lo scopo d'ordine e di rispetto alle istituzioni ed alle leggi, che i socii si propongono. Il nuovo sodalizio si è posto immediatamente in corrispondenza col Circolo analogo *Vittorio Emanuele* di Bologna.

Al funerale solenne ch'ebbe luogo ieri mattina alla Cappella Sistina per suffragio dell'anima del Pontefice Pio IX, e nel quale uffiziò personalmente S. S. Leone XIII, intervennero anche i Granduchi Sergio e Paolo di Russia. E a proposito di Granduchi di Russia, ne sono giunti altri due. Il Granduca Nicola, fratello dello Czar e suo figlio Pietro.

ITALIA

Per la pesca.

Lunedì 7 corr., si riunirà per la prima volta al Ministero d'agricoltura, industria e commercio la Commissione consultiva per la pesca.

L'ordine del giorno per questa prima Convenzione è il seguente:

1. Elezione del presidente;
2. Formazione delle sezioni;
3. Istanza e proposte di abrogazione del divieto delle reti a strascico, stabilito dall'art. 16 del Regolamento sulla pesca di mare (compartimenti marittimi di Ancona, Bari, Cagliari, Castellammare, Civitavecchia, Gaeta, Livorno, Maddalena, Messina, Portoferraio, Rimini, Savona, Spezia, Taranto, Venezia), relatore prof. Giglioli;
4. Istanze e proposte per la modificazione di altre disposizioni del Regolamento sulla pesca di mare (relatori prof. Ricchiardi e co. Ninni).
5. Proposte intese a regolare la pesca dei molluschi nel golfo di Napoli (relatore profess. Costa).
6. Norme per la compilazione di una statistica annuale dei prodotti della pesca (relatore prof. Giglioli).
7. Comunicazioni del Ministero relativamente alla concessione del *mar piccolo di Taranto* ed alla pesca nell'Adriatico.
8. Progetto di Regolamento applicabile alla pesca nelle acque di confine tra l'Italia e la Svizzera (relatori prof. Pavesi, prof. Issel, ed avv. Venini).
9. Istanze e proposte per la modificazione di alcune disposizioni del Regolamento sulla pesca lacuale e fluviale (relatori prof. Issel, prof. Pavesi, avv. Venini).

Roma 6.

La Giunta parlamentare delle elezioni ha deliberato all'umanimità di proporre alla Camera che si dichiarino eleggibili gli on. Ferrari Carlo, Elia, Melchiorre, Bassi Martinelli, Serra, Arisi, Cavallini, Zeppa, Soropiriero, Cerulli e Incagnoli.

I primi undici sono membri di Commissioni provinciali di appello per le imposte.

L'on. Incagnoli è presidente del Collegio dei periti delle dogane.

Il Re ha firmato il decreto che autorizza il ministro Baccelli a ritirare il progetto di legge riflettente gli insegnanti negli istituti superiori.

Roma 6.

In seguito alle istanze del prof. De Reggero affinchè si inizii un procedimento penale per le sottrazioni al *Museo Kirkeriano*, il De Ruggero lasciò temporariamente la direzione del Museo.

Il ministro Baccelli incaricò il prof. Pigorini della direzione interinale del Museo. (*G. del Pop.*)

FRANCIA

Parigi 7.

Da Nizza si ha notizia che il principe di Gorciakoff vi è giunto in cattive condizioni di salute. (*Lomb.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'*Indipendente* di Trieste pubblica un memoriale della Giunta provinciale di Trieste alla presidenza del Consiglio dei ministri a Vienna, che chiede, interpretando il voto formulato da quella Dieta provinciale nella scorsa sessione 1880: « che l'imperiale Governo voglia nelle vie costituzionali provvedere l'opportuno per l'istituzione di una Facoltà universitaria politico-legale, con l'esclusivo insegnamento in lingua italiana, e con la sede a Trieste. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 febbraio.

Congresso internazionale di geografia in Venezia nel 1881. — (*Comunicato.*) — Il Consiglio Federale svizzero, nella sua seduta del 4 febbraio 1881, ha nominato il sig. Vittorio Ceresole, di Vevey, console della Confederazione Svizzera in Venezia, in qualità di primo rappresentante della Svizzera al Congresso internazionale di geografia in Venezia, ed il sig. D. Kaltbrunner, di Ginevra, secondo segretario dell'Ufficio internazionale postale e direttore dell'Istituto internazionale geografico in Berna, in qualità di secondo rappresentante della Svizzera allo stesso Congresso.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza straordinaria di giovedì, 10 febbraio 1881, alle ore 8 pom., il socio, avv. Luigi Carlo Stivanello, terrà la lettura II di alcuni capitoli del suo lavoro *Sull'ordinamento legislativo della stampa in Italia*, testè premiato dall'Istituto Lombardo, sopra il tema *Giudici e giurati*.

Teatro Goldoni. — L'*Emanuele Filiberto*, dramma in versi, di Ulisse Barbieri, fu rappresentato ieri per la prima volta dalla Compagnia Zerri-Diligenti. L'autore ebbe sette chiamate, una dopo il prologo, una dopo il primo atto, una dopo una scena del secondo, ed una dopo il secondo atto, quando il Duca di Savoia, con una prescienza dei tempi singolare, profetizza l'unità d'Italia e l'alleanza francese; una dopo alcuni versi sul « più gentile fiore d'Italia », la *Margherita*, dopo cioè un'allusione politica, che il pubblico ha colto, e gli applausi in questo caso non erano diretti precisamente all'autore; una dopo il terzo atto, una finalmente dopo il quarto atto, quest'ultima contrastata, perchè se alcuni applaudivano, altri zittivano. Il teatro poi era fiacco, con non molti spettatori; il pubblico lasciava fare, non pigliava parte attiva, nè pro, nè contro. Chi conosce le nostre platee nelle sere di prima rappresentazione, quando l'autore vi assiste, e la loro morbosa esuberanza d'applausi, potrà dire essere questo un successo? Noi crediamo veramente di no.

Si è gridato *fuori il maestro*, il grido tradizionale del popolino dei nostri teatri, perchè per esso tutti sono *maestri*, tanto i compositori di musica, quanto gli autori di drammi, di commedie, di tragedie. Forse è invalso questo uso perchè una volta era frequente il caso che si dovesse chiamar fuori l'autore di un'opera in musica, ma era raro, rarissimo che si dovesse chiamare agli onori del proscenio qualcheduna di quelle *penne italiane*, che comparivano di tratto in tratto timidamente sui manifesti, perchè il teatro di prosa andava avanti quasi esclusivamente con traduzioni dal francese. Comunque sia, se son tutti maestri, sono maestri che fanno cattivi scolari, se avviene così spesso che questi li chiamino fuori e decretino loro gli onori del trionfo.

Il sig. Barbieri, drammaturgo maravigliosamente fecondo, la cui produzione per la quantità è immensa, si è dato da qualche tempo al serio. Egli mira a conquistare un posto nei teatri di primo ordine, ed abbandona le arene. Questo saggio però non ci pare felice. È un dramma senza dramma, come un pasticcio di lepre senza lepre, perchè l'amore di Filiberto e Stella è troppo poco interessante perchè possa farne le veci. Al terzo atto vengono in scena molti personaggi, che poi spariscono, tanto per darci un brano di storia, senza l'ambiente storico. Al principio del secondo atto c'è una specie di congiura contro la vita del Duca di Savoia, che potrebbe essere levata senza che alcuno riuscisse ad avvertire l'amputazione. Il quarto atto è appiccicato; il dramma, se dramma ci fosse, sarebbe finito quando Emanuele Filiberto ha riconquistato i suoi Stati, sul campo di battaglia di San Quintino. E i Valdesi allora vengono troppo tardi per interessarci. Non ci sono situazioni drammatiche, non caratteri, personaggi cioè con fisonomia propria, individualizzati. Si può dire, per esempio, che Emanuele Filiberto vi sia presentato sotto il suo vero aspetto di profondo politico, oltre che di grande guerriero, quando getta in faccia all'inviato del terribile Filippo II le insegne del Toson d'oro allora inviategli? E questo uno di quei drammi storici che non mirano a spiegare, a completare un fatto storico, facendoci entrare nell'anima dei personaggi che vi han preso parte, e spiegandoci psicologicamente le loro azioni, collocandoli nel loro ambiente storico.

In questi casi si suol dire, con una frase fatta, che sono drammi che annoiano sul palco scenico, ma guadagnano ad essere letti. Se dobbiamo però giudicare dai versi, più o meno storpiati, che abbiamo colti in bocca agli attori, non possiamo dire altrettanto. La forma ci parve contorta, faticosa, inelegante, senza splendori e nemmeno bagliori. O ci sono delle volate come questa qui. Un guerriero che piange, ha paura di divenire *un Po di lagrime!*

Il signor Ulisse Barbieri è un improvvisatore, è noto anzi per la facilità di scrivere fenomenale. Si racconta che egli ha scritto un drammone in una notte. In tal caso pare che lo studiare gli porti sfortuna, perchè ci ricordiamo che questo *Emanuele Filiberto* c'era stato promesso dal Morelli alcuni anni fa, e solo adesso ci si dice che sia stato compiuto. Gl'improvvisatori sono condannati ad improvvisare, e se limano fan peggio. È una condanna come un'altra.

Quanto all'esecuzione lasciamola in pace. Siccome poi c'è stato qualcheduno che ha gridato *bis*, questa sera gli abbonati avranno il piacere di riudire l'*Emanuele Filiberto* per la seconda volta.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 4, 5 e 6 febbraio, cani N. 5.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 febbraio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Vianello detto Brocco ed anche Bagarotto Marco, pescatore, con Mantoan detta Mantoani Elisabetta chiamata Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Provveduto Angela, di anni 68, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Bottoni Guerra Amalia, di anni 46, coniugata già villica, di Tarcento. — 3. Dal Bianco Capovilla detta Brunoa Margherita, di anni 21, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Zavagno Pietro, di anni 55, coniugato, bottaio, id. — 5. Zinelli Pietro, di anni 54, coniugato, barcaiuolo, di Mestre.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Pittaù Rossi Rosa, di anni 49, coniugata, casalinga, decessa a Dolo.

Il biglietto di Stato. — Appunti e osservazioni sul disegno di legge per l'abolizione del corso forzato. — Il sig. Bonaldo Stringher, antico allievo della nostra Scuola Superiore di Commercio, ha ora pubblicato in un opuscolo a parte alcuni articoli sul *Biglietto di Stato*, che furono inseriti in questi ultimi tempi nel *Diritto*. Questo lavoro si può considerare come diviso in due parti. Nella prima, l'Autore fa la storia delle vicende subite dalla circolazione governativa in molti paesi dell'estero, cioè in Germania, in Olanda, negli Stati Uniti, in Inghilterra. Noi non ci faremo a seguire l'Autore nelle dotte indagini ch'egli istituisce in questa prima parte del suo scritto. Basti qui rendere più particolar conto di quella parte di esso, in cui si trattano le questioni, che interessano direttamente oggigiorno il nostro paese.

Si sa come l'on. Magliani abbia proposto, a fine di provvedere all'abolizione del corso forzoso, il riscatto di 600 milioni di biglietti consorziali, e di lasciare agli altri 340 milioni, che formano la differenza tra la somma riscattabile di biglietti e la circolazione attuale per conto del Consorzio, il corso legale. Questi biglietti, adunque, mentre dovrebbero essere accettati in pagamento dai privati e dalle Casse pubbliche dello Stato, sarebbero rimborsabili, a presentazione, nelle Tesorerie di alcune città principali. Per vedere quanto sia corretto lo spediente, cui è ricorso il ministro delle finanze, l'Autore si fa anzitutto a determinare quale sia il carattere del biglietto di Stato, e quali sieno le condizioni, in cui saggiamente può esserne fatto uso.

Passando a discorrere in particolare della somma di biglietti di Stato, che rimarrebbe in circolazione nel nostro paese dopo abolito il corso forzoso, egli cerca di stabilire se una circolazione di biglietti governativi di 340 milioni sia soverchia nel nostro paese. Considerando che tal somma si comporrebbe esclusivamente di biglietti di piccolo taglio, i quali, servendo alle più minute contrattazioni anzichè ai grossi pagamenti commerciali, più difficilmente si presentano al cambio; posta a confronto tal somma col movimento di Cassa del pubblico Tesoro, colla rimanente parte della circolazione cartacea italiana, col complesso dei depositi e delle operazioni di credito che si verificano da noi; l'Autore conchiude, che detta somma di biglietti rappresenta quella proporzione minima, sotto la quale la circolazione dei titoli bancarii non suole abbassarsi, anche se si dieno circostanze assai gravi. Dimostra in seguito l'Autore, come il biglietto italiano, composto di piccoli tagli, non muova concorrenza, o, se mai, in una misura appena percettibile, ai grossi biglietti di Banca, destinati a servire nelle grandi contrattazioni. Ma un autorevole scrittore ha dimostrato, che i biglietti governativi, non rimborsabili che alle principali città di ogni regione, saranno subiti come una violenza in quei luoghi, ove non sia una sede di cambio; ciò che dovrà determinare un aggio a sfavore di quei biglietti nel loro cambio coll'oro o colla carta bancaria. All'Autore pare che questo pronostico pessimista non deva avverarsi, e con molta dottrina dimostra come in altri Stati, cui al biglietto governativo erano fatte, sotto tal rispetto, condizioni peggiori che non siano fatte ora al nostro, l'inconveniente temuto non si è punto manifestato! Rilevate alcune inesattezze di giudizio, in cui incorse uno scrittore di un'autorevole rivista straniera, nel giudicare la reciproca posizione dei nostri biglietti di Banca e di quelli di Stato, l'Autore accenna succintamente ai modi con cui si perverrà probabilmente all'estinzione definitiva della nostra carta di Stato.

Noi ci congratuliamo coll'Autore per l'erudizione o la lucidezza che formano il pregio del suo scritto, atto ad illustrare nel miglior modo una parte essenzialissima e vitale della questione agitata oggigiorno in Parlamento.

Scuole ufficiali di ristauro di dipinti, opere architettoniche, ec. — *Quarto Congresso artistico italiano tenuto in Torino nel maggio 1880. — Relazione sul tema V della Sezione II. — Sulla convenienza di istituire Scuole di ristauro per le tre arti ma specialmente per la pittura. Relatore G. Botti. (Estratto dagli Atti del Congresso.)* — Torino, Vincenzo Bona, 1880.

Questa Relazione termina con la seguente proposta del relatore:

1.° Riconosciuta la poca convenienza dell'istituzione di pubbliche scuole ufficiali di ristauro dei dipinti, il Governo affidi i giovani più idonei a tale studio ai ristauratori e conservatori di pubbliche Pinacoteche, sotto la cui direzione, in base alle norme governative sui ristauri, tale arte apprendono.

2.° Che per quanto riflette i restauri di opere architettoniche, vengano negli Istituti di belle arti governativi, già esistenti, instituiti speciali corsi per l'insegnamento pratico dei diversi stili ed epoche, ed in pari tempo s'insegni il modo di scolpire il marmo in guisa di dare quella precisa forma e carattere ad ogni parte ornamentale che debba per necessità sostituirsi al vecchio.

3.° Che vengano nel tempo e modi più consentanei instituiti, per mezzo di apposite Commissioni, degli esami per i varii rami del ristauro, ed in base a tali esami si conferisca uno speciale diploma, stabilendo uno o più premii per coloro che maggiormente si distinguessero.

Dopo lunga discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno dell'onor. cav. prof. G. Mongeri:

« Si fanno voti affinchè, presso le principali Accademie di Belle arti del Regno che ne mostrino la necessità, si istituiscano delle scuole di restauro conservativo per le pitture, colle facoltà alle medesime di rilasciare delle attestazioni di idoneità a coloro che se ne mostrebbero degni, in seguito ad opportuni esperimenti. Ogni opera di ragione pubblica di cotesta specie non potrà essere affidata se non a chi sia munito di queste attestazioni d'idoneità. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8.*

Seguito della discussione sul progetto pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. Con poche varianti si approvano gli articoli dal 4 all'11.

Presero parte alla discussione i senatori *Miraglia*, *Majorana* (relatore) e il *guardasigilli*.

L'art. 12 è rinviato all'Ufficio centrale. (*Ag. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8.*

Comunicasi il risultamento delle votazioni di ballottaggio fattesi ieri. A commissarii dei bilanci furono eletti Berti Domenico, Serena, Morana, Mattei, Vacchelli, Lacava, Martini Ferdinando e Barabini; e a commissario pel regolamento fu eletto Massari.

Convalidasi l'elezione incontestata del Collegio di Castiglione delle Stiviere.

Romeo presenta la relazione sopra le elezioni ultime di deputati impiegati, la cui discussione avrà luogo il prossimo giovedì.

Approvansi senza contestazione la conclusioni della Giunta per la compatibilità dei commissarii provinciali d'appello sopra le imposte dirette e dei membri del Collegio consultivo dei periti in materia doganale colla qualità di deputato.

Indi riprendesi la discussione generale dei disegni di legge per l'abolizione del corso forzoso e per l'istituzione di una cassa pensioni a carico dello Stato.

Nervo approva in massima il provvedimento proposto per l'abolizione del corso forzoso; non può assolutamente consentire a tutte le modalità colle quali s'intende conseguirla. Dice essere molte le questioni che preventivamente bisognerebbe risolvere esaminando le condizioni economiche del paese in rapporto agli effetti di tale legge ed esaminando altresì se non sia indispensabile unirvi una serie di provvedimenti atti a migliorare e a readere realmente effettuabile la desiderata abolizione. Da questo esame desume debbasi procedere a rilento nel fare affidamento sullo svolgimento delle nostre forze economiche e sia necessario sorreggerle con speciali disposizioni, fra cui pone come principale la soluzione della questione monetaria. Non iscorge nella legge presentata alcuna cosa che intenda a questo scopo. Passando poi a trattare del consolidamento delle pensioni, osserva ch'è una operazione puramente finanziaria e non riguarda menomamente la quistione della riforma del sistema come il paese è oramai in diritto di chiedere. Così perdura sempre lo statu quo e riesce vano ogni desiderio e bisogno di riforma. Dopo ciò espone alcune sue considerazioni sulle forze finanziarie dello Stato, le quali vanno certamente crescendo, ma vengono pur continuamente sfruttate dalle nuove spese che si propongono. Ciò gli fa temere che per esse si arrivi fra breve al segno di essere impotenti a far fronte agli impegni assunti, se non si ricorre all'imposta di nuovi ordini. Rammenta infine parecchie proposte da lui presentate riguardo ad un miglior ordinamento degl'Istituti di emissione che vorrebbe ora fossero prese in considerazione, perocchè non sia nè equo nè utile ch'essi si giovino di un indeterminato prolungamento del corso legale, senza essere obbligati a riversare sul paese, per mezzo di qualche agevolezza negli sconti, parte dei beneficii che ricevono. Se a ciò non provvedesi si andrà incontro ad uno stato di cose che la stessa abolizione del corso forzoso procurerà ed aggravera. Riservasi di proporre agli articoli alcuni emendamenti, tanto rispetto a ciò che ora disse, quanto riguardo alle revisione delle tariffe ferroviarie, coordinatamente alla revisione dei trattati di commercio.

Quindi *Martini Ferdinando* presenta la Relazione sopra la proposta d'inchiesta sulle Biblioteche, Gallerie e Musei pubblici del Regno.

Il ministro *Depretis* presenta la legge per l'ordinamento degli Archivii nazionali.

Riprendendosi poi la discussione sul corso forzoso, *Grimaldi* comincia col dire che se fu un bene che il Governo siasi occupato dell'importantissimo argomento dell'abolizione del corso forzoso, sarà un dovere della Camera risolvere definitivamente la questione. Non nega che codesta abolizione, in qualunque modo venga attuata, possa presentare qualche inconveniente, ma poichè, sia nella abolizione graduale, sia nella abolizione simultanea gl'inconvenienti che s'incontreranno non sono nè maggiori nè minori, reputa miglior partito scegliere il secondo metodo di abolizione onde dare al paese una desideratissima sodisfazione. Reca l'esempio del Piemonte, che in tempi per lui difficilissimi dovette adottare il corso forzoso, e quindi in tempi tuttora non affatto favorevoli non esitò ad abolirlo ad un tratto, senza lasciarsi intimorire da possibili pericoli. Le sorti furono propizie al Piemonte, e confida siano per esserlo pure all'Italia riunita. Ciò premesso, passa a disamina le principali obbiezioni sollevate contro la legge. Quella, cioè, desunta dalla mancanza di un definitivo ordinamento delle Banche; quella fondata sopra il silenzio del Governo circa le disposizioni opportune a prendersi per l'attuazione dell'abolizione proposta; e quella della conservazione di notevole somma in cartamoneta con forza di biglietti dello Stato. A suo avviso, il Ministero provvide saviamente rimandando al 1884, quando cioè l'abolizione sarà compita, la soluzione dell'arduo problema sull'ordinamento degli Istituti di emissione, i quali, del resto, non possono nuocere alla operazione che intraprendesi. Ammette che il Ministero debba circondare di acconcie disposizioni l'eseguimento della legge sull'abolizione del corso forzoso, ma non dubita della sua previdenza ed abilità. Circa i biglietti di Stato, dice poi ch'essi non costituiscono un sistema permanente, ma solamente transitorio. Dice inoltre che la guarentigia dei biglietti degli Istituti di emissione non è maggiore di quella che avranno i biglietti dello Stato. Encomia anzi il Governo per essersi appigliato a questo partito, piuttostochè aumentare la operazione di credito con altri 340 milioni, aggravando così maggiormente il debito pubblico.

Chiede ed ottiene di rimandare a domani il seguito del suo discorso. (*Ag. Stefani.*)

Scrivono da Roma 7 alla *Nazione*:

Gli oratori del polso di Minghetti trovano sempre da spaziare in qualunque campo; e lo provò ieri sera improvvisando la più splendida e la più felice orazione in seno all'Associazione costituzionale. Il Minghetti, sulla riforma elettorale, sulle condizioni della Destra, sull'ordinamento dei partiti, arrivò a dire cose, non solo belle, ma nuove, e rese più attraenti da quella forma, che in lui pare che cresca di pregio e di efficacia col crescer degli anni.

A proposito del discorso Maurogonato, ecco che cosa scrive al *Piccolo* il suo ordinario corrispondente romano, in data del 4:

Il Maurogonato, ultimo venuto, ha rialzato la discussione. È veneto e di una famiglia di banchieri. È della razza dei Rothschild e dei Beaconsfield. Ebbe parte nel 1848-49 nelle cose di Venezia, e fu diletto a Valentino Pasini. È vecchio; una barba lunga, bianchissima, il corpo piccino, ma largo. Visto da lontano, rammenta i patriarchi della scuola veneta anche per il pallore di cui ha soffuso il volto. Visto da vicino, colpisce per la gentilezza e cortesia dei modi, per la grande tranquillità che spira. Credo non abbia, in vita sua, mai alzato la voce; e per non perdere l'abitudine, fa alla Camera la stessa cosa. E la Camera — questa grande ciarliera — tace! Si raccoglie. Lo ascolta con reverenza, come merita l'uomo di cui è nota la grande coscienza, la grande temperanza, la mente fatta per queste discipline di finanza in cui ha pochi eguali.

Anche oggi il Maurogonato — parlando in favore dei banchi di Destra — ha conquistato l'uditorio e detto cose degne della più profonda ponderazione. Uomo di Destra, egli ha fatto qualche riserva, proposto qualche modificazione; ma approva la legge. Il Magliani, a discorso finito, si è levato dal suo banco ed è andato a ringraziarlo. Era il meno che potesse fare. . . . .

Sir Henry Layard.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 7:

L'illustre uomo di Stato inglese assistette anche alla seduta di ieri della Camera, ed ascoltò attentamente il discorso dell'on. Luzzatti. Il questore della Camera, on. Borromeo, lo visitò nella tribuna del Corpo diplomatico.

Il *Diritto* ha da Atene 6 il seguente dispaccio:

L'esercito è diviso in due corpi di operazione, dell'Est e dell'Ovest. Il primo ha provvisoriamente il quartiere generale in Calcide, il secondo in parte a Missolungi, in parte a Santa Maura. La suddivisione avvenne secondo i due obbiettivi principali. Petmezas comanda il corpo dell'Est, Soutzo (come già vi predissi) quello dell'Ovest verso l'Epiro. Paniropulo, un colonnello molto capace, dirigerà l'artiglieria.

Pel giorno 12 attendiamo l'arrivo al Pireo delle due nuove cannoniere corazzate *Hydra* e *Spetzia*, dall'Inghilterra. Le disposizioni militari sono accelerate. Maggiori particolari per lettera.

TELEGRAMMI.

Roma 7.

Il pranzo diplomatico al Quirinale riescì brillantissimo. Vi parteciparono la Casa civile e la Casa militare, i ministri e l'intero Corpo diplomatico.

La Destra terrà quanto prima una riunione per deliberare intorno al contegno da tenersi a proposito della riforma elettorale. (*Persev.*)

Roma 7.

L'on. Baccelli indirizzò una lettera di ringraziamento agli elettori del terzo Collegio.

L'onor. Zanardelli partecipò essere egli disposto a riprendere i lavori sulla riforma elettorale.

Stamane si sono celebrate solenni cerimonie funebri per Pio IX nella Cappella Sistina. Celebrò il Cardinale Di Pietro, e v'intervenne il Papa che diede l'assoluzione al tumulo. Vi assistevano inoltre molti Cardinali, i Granduchi di Russia e il Corpo diplomatico.

Malgrado le smentite di alcuni giornali, si conferma che si tratta della nomina dell'onor. Guala a segretario del Ministero dell'interno. (*Persev.*)

Roma 7.

Nella seduta pomeridiana intervennero molti deputati.

Il rinvio della risposta degli onorevoli Magliani e Cairoli alle annunziate interrogazioni dell'onorevole Cavallotti, si assicura essere stato precedentemente combinato per non interrompere la discussione della legge per l'abolizione del corso forzoso.

L'intiera seduta fu assorbita dal discorso dell'on. Luzzatti, che ha saputo tenere sempre desta l'attenzione generale.

L'oratore accetta l'abolizione del corso forzoso, ma svolge abilmente e con somma dottrina e profondità economica i pericoli, a cui si andrebbe incontro senza le opportune cautele.

L'on. Luzzatti termina dicendo che se si prevederanno gl'inconvenienti, si eviteranno i danni che possono derivare.

Coll'abolizione del corso forzoso raggiungeremo l'affrancazione economica dell'Italia come già abbiamo raggiunta quella politica.

Da tutte le parti della Camera scoppiano applausi per rendere omaggio all'eloquenza e alla dottrina dell'oratore.

Deputati di Destra e di Sinistra si recano a rallegrarsi coll'on. Luzzatti.

L'on. Magliani va parimenti a stringergli la mano e a congratularsi del magnifico discorso pronunciato.

Il presidente della Camera, onorevole Farini, salendo la scala per uscire dalla Camera si ferma al banco dell'oratore e si rallegra con lui.

Tutti i deputati convengono essere questo discorso dell'on. Luzzatti splendido, importante e dottissimo. (*Lomb.*)

Berlino 7.

Nei circoli bene informati si opina, che i colloquii che hanno avuto luogo fra Bismarck e Goeschen, con l'intervento di lord Odo Russel, abbiano avuto un favorevole risultato. Fra i Gabinetti di Londra e di Berlino si è palesato un accordo su parecchi importanti punti di principio. Si è pure persuasi che in Atene incomincia di già a dominare una corrente più pacifica. Anche il discorso di ieri di Comunduros viene interpretato in tal senso. Se il ministro-presidente non volesse adattarsi a questa politica di pace, sarebbe rimpiazzato da Trikupis. Si crede però che Comunduros sia disposto a seguire una politica pacifica, per risparmiare alla sua patria una crisi ministeriale ed un cangiamento di persone. (*Osserv. Triest.*)

Londra 8.

Si annunzia dalla Città del Capo, che numerosi Basuti si sottomisero. I capi del paese dei Basuti insorti fecero una petizione al Governo in favore della pace. Il Governo promise un trattamento magnanimo qualora fossero deposte le armi. Le perdite inglesi avvenute il 6 gennaio sono addebitate all'inganno dei Boeri, i quali dopo avere issata bandiera bianca spararono ripetutamente sugl'Inglesi. I Boeri eccita-

rono gl'indigeni alla rivolta, ma tutti i capi rimasero fedeli ed offersero d'inviar assistenza agl'Inglesi, offerte che furono rifiutate.

(Osserv. Triest.)

Brusselles 7.

L'epoca delle nozze tra l'Arciduca Rodolfo e la Principessa Stefania sarebbe fissata per il 15 maggio 1881. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 8. — Il Re, accompagnato da Baccelli, e da un aiutante di campo, visitò l'Università di Roma, e si trattenne ad udire le lezioni dei prof. Salandra e Lignana. Tutti gli studenti saputa la visita del Re, mossero incontro a S. Maestà, che fu accolta da uno scoppio di applausi. Il Re, accompagnato dal rettore e da tutti gli studenti, risalì in carrozza fra gli entusiastici evviva della scolaresca e della folla ivi raccoltasi.

Berlino 8. — Il *Reichstag* è convocato pel 15 corrente.

Berlino 8. — Il duello tra Bennigsen e Ludwig sembra che per ora non avrà luogo (*).

(*) Per l'intelligenza di questo dispaccio della Stefani, riproduciamo il seguente dispaccio di Berlino 7 del *Pungolo* di Milano:

« Benningsen, capo dei liberali nazionali, sfidò ieri Ludwig, ultramontano, perchè lo accusò di malversazioni commesse nel 1873. Ludwig oppose un rifiuto: si crede che finiranno col battersi. »

Parigi 8 — *(Camera.)* — Discussione sul divorzio. Cazot, ministro della giustizia, crede necessario fare alcune concessioni ai partigiani del divorzio; dice che le considerazioni religiose sono estranee alla discussione, non avendo la Francia una religione di Stato. La Francia ammette nel matrimonio un carattere indissolubile. Il divorzio non fu mai popolare in Francia e introdurrebbe germi di corruzione. Dichiara che espone le sue vedute personali, non intende punto influire sulle decisioni della Camera.

Parigi 8. — *(Camera.)* — Il progetto che ristabilisce il divorzio fu respinto con voti 261 contro 225.

Parigi 8. — Il Governo di Washington aderì alla proposta francese di una Conferenza monetaria internazionale, incaricando il suo console a Parigi di tenere dietro alle trattative.

Parigi 8. — Avendo gli Stati Uniti accettato la Conferenza monetaria da tenersi a Parigi, la Francia indirizzerà inviti alle altre Potenze.

Vienna 8. — Goschen ed Elliot ebbero con Haymerle una conferenza di parecchie ore. Al principio della conferenza erano pure presenti tutti gli ambasciatori, eccettuato Oubril. Più tardi il Nunzio pontificio recossi da Haymerle.

Vienna 8. — Goschen è partito per Costantinopoli.

Londra 8. — *(Camera dei comuni.)* Dilke annunzia la firma della convenzione pel tracciato del confine montenegrino dal lago Scutari alla Bojana. Il confine segue il mezzo della Bojana fino al mare. Il Montenegro e la Turchia godranno pieno diritto di navigazione della Bojana. Dilke dichiara che la Francia e l'Inghilterra convengono che la vertenza Levy deve giudicarsi dal Tribunale locale.

(Camera dei lordi.)—*Kimberley* dice che il governatore della Costa d'Oro crede che gli Ascianti vogliano ricominciare la guerra. Egli dispone di 1400 inglesi; si terrà sulla difensiva.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* Dilke dice che il Governo francese ordinò al suo console a Tunisi di non intervenire nell'affare tra Levy e la Società Marsigliese. Il Governo inglese aveva di già ordinato al suo console di non fare alcun passo senza istruzioni da Londra. V'è corrispondenza continua fra Parigi e Londra. Dilke, rispondendo a Bourke, dice che Goschen ricevette un supplemento d'istruzioni. È ripresa la discussione del progetto sull'Irlanda.

Dublino 8. — In seguito all'arresto di Dawitt e ai recenti avvenimenti della Camera, l'agitazione della Lega agraria è molto scemata.

Madrid 8. — Il Ministero si è dimesso in seguito al rifiuto del Re di firmare il Decreto di conversione dei debiti ammortizzabili.

Madrid 8. — Canovas aveva inserito nel preambolo del progetto dei debiti ammortizzabili un paragrafo che diceva che il Gabinetto meritava la fiducia della Corona. Il Re ricusò di approvare il paragrafo. Assicurasi che Sagasta sarà chiamato a formare il Gabinetto. Le Cortes sarebbero sciolte.

Madrid 8. — Il Re ricusò di firmare il preambolo del progetto finanziario, perchè eravi detto che, pel successo di questa operazione e altra che seguirebbe, era necessario che il potere restasse nelle stesse mani finchè l'opera fosse terminata, ciò che implicava l'inamovibilità del Ministero per circa 18 mesi, malgrado il Re e la Camera.

Madrid 8. — Il nuovo Ministero è così composto: Sagasta, presidenza; Amingo, esteri; Camacho, finanze; Alonzo Martinez, giustizia; Martinez Campos, guerra; Pavia, marina; Alvareda, lavori; Cuesta, colonie; Gonzales, interno.

Atene 8. — Un Decreto chiama in attività la Guardia nazionale da 31 a 40 anni. L'appello comprende 113,993 uomini.

Del metodo intuitivo nelle Scuole italiane, per Giovanni Fanti, da Modena. — Palermo, presso l'Archivio di pedagogia, 1880.

Dedicato al nostro illustre concittadino commendatore Aristide Gabelli, la cui dotta Relazione sul secondo tema discusso al Congresso pedagogico di Roma destò tanti entusiasmi, leggemmo non ha guari un bel lavoro favoritoci dal sig. prof. Fanti, che tratta lo stesso argomento in forma di Relazione letta alla Società degl'insegnanti di Bologna.

Questo dell'istruzione intuitiva, è, come si suol dire, un argomento palpitante d'attualità.

La pedagogia empirica e stantia credeva di trovare la sua salvezza nella tradizionale immobilità dei suoi metodi astratti, mnemonici, e moveva una guerra accanita alla scuola di Pestalozzi, di Girard e di Fröbel, perchè questi intendevano educare con metodi basati sull'osservazione, sul raziocinio e sull'investigazione ed intuizione. E, in una parola, il principio sperimentale di Galileo, di Leonardo da Vinci e di Bacone, che la moderna arte di educare intende applicare allo svolgimento delle facoltà ed all'educazione dei fanciulli.

Lo scritto del dotto professore modenese fornisce un chiaro ed esatto concetto di quanto riguarda questa questione, la quale, ben lungi dall'essere esaurita, merita l'attento studio di tutti gli insegnanti, non esclusi quelli delle scuole secondarie. Nello scritto del Fanti essi troveranno esatte e logiche definizioni scientifiche, basate sopra vasta erudizione psicologica in quanto si riferisce sull'istruzione intuitiva.

Il materiale è disposto in buon ordine e fornisce cenni storici intorno all'istruzione intuitiva presso le nazioni civili.

Gli esempii metodici che il chiarissimo autore mise in fine della sua erudita monografia sono una giunta preziosissima, e meritano la più viva approvazione. Egli è perciò che noi raccomandiamo caldamente a tutti gl'insegnanti la lettura e l'applicazione dei principii metodici del chiarissimo prof. Fanti. RODOLFO PICK.

Cose legali. — Giusta la disposizione dell'articolo 842 del Codice civile italiano, non si dà luogo ad indagare, come facevasi sotto l'impero del diritto romano, la volontà del testatore. Il Codice vigente deroga in ciò le leggi precedenti, e, per impedire affatto il lavoro equivoco delle congetture, positivamente ingiunge che l'esistenza della cosa legata nel luogo determinato dal disponente sia l'indice unico ed indubitato della volontà di costui.

È più specioso che solido l'argomento, col quale in contrario si segnala l'inconveniente cui potrebbe dar luogo una momentanea o dolosa rimozione della cosa dal luogo indicato nel testamento. L'uso momentaneo della cosa legata non importa la distrazione di essa in luogo diverso, e le utilità che provengono dal delitto non possono essere suffragate dalla legge. Allora nemmeno si fa luogo a ricercare qual fosse la volontà del disponente, siccome nel responso di Labeone riportato da Giavoleno nella L. 39 ff *de auro et argento*. Allora si fa omaggio alla volontà espressa dal testatore che non ha cambiato il sito assegnato alla cosa di cui fecesi momentaneamente uso, o che dolosamente fu sottratta dalla mano del delinquente. (Sentenza della Corte di Cassazione di Palermo, 21 ottobre 1880. Coppeler contro Costantini.)

(Giornale dei Notai.)

FATTI DIVERSI

L'Associazione progressista di Padova e le ferrovie. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Come già avemmo ad annunziare l'Associazione progressista, accogliendo la proposta del socio F. Zon, deliberava di occuparsi della questione ferroviaria, risollevata in questi giorni per le proposte avanzate della Società Veneta di costruzioni per mezzo del comm. V. S. Breda, alla Deputazione provinciale di Venezia: a quest'effetto incaricava il proprio presidente prof. Giovanni Canestrini della nomina di una Commissione, che con sollecitudine addivenisse agli studii necessarii.

Valendosi di questa autorizzazione il prof. Canestrini procedeva alla nomina di questa Commissione nelle persone dell'ing. Giovanni Squarcina, deputato al Parlamento, ing. Luigi cav. Erizzo deputato Provinciale, Massimiliano avv. prof. Calegari, Michelangelo avv. Fanoli, e del proponente Francesco Zon.

Disordini a Valdagno. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

A Valdagno si tiene da alcuni giorni un corso di *Esercizii Spirituali* per parte del Patriarca di Venezia e di due sacerdoti, che si dice appartengano alla Compagnia di Gesù.

Uno di questi, in una delle sue *Meditazioni*, offese, ci scrivono, il sentimento pubblico, alludendo male a proposito a persona defunta, assai popolare in Valdagno per virtù civili e patrio amore.

Ne nacque una dimostrazione, la sera di sabato, con torcie a vento e queste grida: *Viva l'Italia, Viva il Re, Viva la Regina, Viva Garibaldi, Viva il Patriarca, Abbasso i Gesuiti!*

Ci fu anche qualche sassata alla Canonica, con rottura di vetri.

Due dei dimostranti furono arrestati, ma rilasciati subito dopo.

Queste le nostre prime notizie, che rettificheremo se in qualche inesattezza fossimo incorsi, e in ogni modo completeremo domani.

L'ispettore di pubblica sicurezza sig. Bandelloni si è recato a Valdagno con due guardie. A Valdagno è stato pure spedito un rinforzo di carabinieri.

Il Patriarca e i due sacerdoti sono ancora a Valdagno; ma gli esercizii furono sospesi.

Sui disordini di Valdagno (così il *Giornale di Vicenza* scrive in data dell'8), non abbiamo nulla da aggiungere ai cenni pubblicati ieri.

Dobbiamo solo rettificar questi in un punto: gli esercizii spirituali non furono sospesi, ma continuarono e continuano regolarmente.

Nient'altro avvenne a Valdagno; e l'ordine vi si mantiene.

L'ispettore Bandelloni è ritornato a Vicenza. E a Schio è ritornato il tenente dei carabinieri, che da quella Luogotenenza erasi con un rinforzo d'uomini recato a Valdagno.

— All'ultima ora ci viene da buona fonte una notizia, che ci affrettiamo a pubblicare.

Il Patriarca di Venezia, spirito mite e prudente, ha fatto partire da Valdagno il reverendo, che colle sue imprudenti parole diede causa ai disordini, chiamando in sua vece un buon cappuccino.

Illustrazione Italiana. — Il N. 6 del 6 febbraio 1881 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica; Il viaggio dei Sovrani (III): A zonzo per la Sicilia (Nicola Lazzaro); La Casa Rossa; Il deputato Corbetta (E. T.); Guerrazzi e le sue lettere (R. Bonfadini); La innamorata di Pulcinella (Michele Schierillo); Fra le Alpi austriache (G. Marcotti); La festa della scoperta d'America; Necrologio; Sciarada. — *Incisioni*: Il viaggio dei Sovrani in Sicilia: La gita a Monreale (due pagine); Sulla *Roma*: l'alba davanti Palermo; la Regina cena sola sul casserotto. — Ritratto di Eugenio Corbetta. — Milano: La Casa Rossa, sul Corso. — Rebecca, statua di Girolamo Masini. — In Piazza delle Erbe: John Bull acquista, quadro di Dall'Oca. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il Numero.)

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo III, del 1.° febbraio 1881:

Gray e Foscolo - *Giacomo Zanella*. — I Turcomanni e la Russia - *Ignazio Guidi*. — L'educazione e la prima giovinezza di Arturo Schopenhauer - (la fine al prossimo Numero) - *Giacomo Barzellotti*. — La Contessina - (Racconto) - (Continua) - *Enrico Castelnuovo*. — Le Opere pie in Italia - *Luigi Bodio*. — Varietà - Le iscrizioni sepolcrali italiane nelle chiese di Roma - *D. Gnoli*. — Rassegna delle letterature straniere - *A. De Gubernatis*. — Rassegna politica - *X*. — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Concorso musicale. — Il Consiglio della Società musicale romana, al nobile intendimento che siano continuate le gloriose tradizioni della Scuola musicale italiana, deliberava nell'adunanza del 18 dicembre p. p. di aprire un concorso fra i maestri italiani per la composizione di un grande Oratorio a piena orchestra od opera teatrale di soggetto biblico.

Al concorso non potranno prendere parte che maestri italiani. Il premio stabilito è di lire 5000; il tempo utile per la consegna dei lavori spirerà il 31 gennaio 1882; una grande esecuzione dell'opera premiata sarà data dalla Società stessa entro il mese di maggio 1882.

Per le altre condizioni indirizzare domanda alla *Società musicale romana*, la quale ha la sua sede nel palazzo Doria-Pamphily (Circo Agonale) Roma.

Giornale dei fanciulli. — Gli editori fratelli Treves, di Milano, hanno incominciate le pubblicazioni del *Giornale dei fanciulli* riccamente illustrato. Esso esce il 1° di ogni mese e costa L. 3 all'anno in tutta Italia, e per l'estero franchi 4.

Esso conterrà racconti, novelle, fiabe, poesie, articoli istruttivi, insomma quanto potrà servire d'istruzione e di diletto ai fanciulli.

Ogni Numero sarà composto di 16 pagine a due colonne, rinchiuse in elegante copertina.

Un dramma fischiato. — Telegrafano da Parigi 6 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera, al *Théâtre des Nations*, ebbe luogo la prima rappresentazione d'un dramma di Busnach, intitolato: *Zoé chien chien*, tratto dal romanzo omonimo di Arthur Arnould, membro della Comune.

Il dramma ebbe una cattiva accoglienza; il pubblico ha fischiato soprattutto il quarto quadro, ove viene in scena l'agente di polizia sanitaria.

L'interpretazione è stata discreta; la messa in iscena mediocre.

Arresto di socialisti. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 7:

L'Autorità di pubblica sicurezza era venuta in possesso di una lettera, in cui si fissava radunanza in Abano ad alcuni individui, appartenenti all'internazionale; la lettera eccitava a rompere gl'indugii ed aveva parole insolenti contro il generale Garibaldi.

Un delegato di pubblica sicurezza recavasi perciò sul luogo ieri mattina, e all'Osteria del Molino trovava congregate nove persone, fra le quali due da Padova, due da Venezia, uno da Treviso ed uno da Ferrara; trovava pure una lettera in cui il decimo, perchè sorvegliato, si scusava di non poter intervenire, ma faceva piena adesione a quanto sarebbesi deliberato.

Trattenute le carte e sequestratele, venivano intanto quelle persone condotte nella caserma dei carabinieri.

Le carte furono trasmesse al procuratore del Re in Padova, che, trovati gli estremi, ordinò il definitivo arresto dei nove, che quindi vennero tradotti nella nostra città.

L'inchiesta sul disastro dell'« Oncle Joseph ». — La *Riforma* crede di poter far conoscere i risultati dell'inchiesta italiana.

La stessa *Riforma* può intanto assicurare, dietro informazioni prese, e si può dire quasi ufficiali, che l'inchiesta conclude che senza una falsa manovra dell'*Oncle Joseph*, l'urto fra le due navi non sarebbe avvenuto.

Sull'*Oncle Joseph* dormivano il capitano ed il secondo, e la nave era affidata al nostromo.

L'*Ortigia* fece tutto il possibile per evitare l'incontro. Il Governo francese che ebbe informazioni del fatto per le comunicazioni avute dall'amministrazione italiana e per indagini da essa compiute, ha dovuto punire disciplinarmente gli ufficiali dell'*Oncle Joseph* che rimasero in vita. Questo provvedimento basterebbe per sè stesso a dare gli elementi per un più esatto giudizio a quei giornali, che non hanno la prudenza di attendere il responso del magistrato ordinario e di accogliere senza criterio notizie le quali mancano di ogni fondamento.

La contessa di Hatzfeld. — Il nostro corrispondente da Berlino ci diede già la notizia della morte della contessa Hatzfeld, madre dell'ex ambasciatore tedesco a Costantinopoli, celebre per essere stata per più di vent'anni l'amica e la protettrice del noto agitatore Ferdinando Lassalle.

La contessa Hatzfeld apparteneva ad una antichissima famiglia tedesca. Gravi dissensioni, per motivi d'interesse, l'avevano messa in lite col marito e con tutta la sua famiglia. Ferdinando Lassalle s'incaricò della difesa di lei, vinse il processo ed ottenne in favore della contessa la restituzione di una gran parte dei suoi beni.

Durante la vita attiva del Lassalle, la contessa lo seguì in tutti i suoi viaggi attraverso la Germania.

Quando il Lassalle fu ucciso in duello a Ginevra dal rumeno Raconitza la contessa fece ricondurre il cadavere di lui in Germania e gli fece dare sepoltura.

Dopo d'allora, essa sostenne con l'opera e col danaro la propaganda socialista; ma disgustatasi dei successori di Lassalle, si allontanò bentosto da loro, e trascorse gli ultimi anni della sua vita a Wiesbaden, ov'è morta in età di 76 anni.

Fra i numerosi episodii della relazione di lei col Lassalle, havvene uno che si svolse innanzi ai tribunali.

Durante la lite di cui si è parlato, Ferdinando Lassalle, con l'aiuto d'un amico, riuscì ad impadronirsi di uno scrigno, che conteneva alcune carte compromettenti per la contessa. Tradotto in Corte d'Assise, il giovane si difese da sè stesso, e con uno splendido discorso, che fu il primo della sua carriera di oratore, riuscì a farsi assolvere.

Giusto reclamo. — Un nostro amico giustamente si lagna per i continui smarrimenti di lettere che avvengono lungo la linea Bologna-Trieste. Questo amico (degno di fede) ci scrive che in otto giorni gli andarono smarrite tre lettere dirette a Trieste. È un po' troppo davvero! Noi invitiamo quelli, cui spetta, a provvedere efficacemente affinchè non si rinnovino simili inconvenienti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

PARTITI.

Il giorno 7 febbraio, barck ital. *Lilibeo*, cap. Ferraro, con merci, per Filadelfia.

Gab. ital. *Emilia S.*, cap. Scarpa, vuoto, per Fiume.

Vap. austro-ung. *Lucifer*, cap. Garofolich, vuoto, per Trieste.

Vap. ingl. *Princess*, cap. Frost, con merci, per Londra.

Vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con merci, per Bari.

NOTIZIE DIVERSE.

Gallipoli (Dardanelli) 1.° *febbraio*. — Tempo cattivo. Il vapore inglese *Solon*, cap. Smith, da Newcastle con carbone per Odessa, si è investito a Doganesloo.

Newcastle 2 febbraio. — Pir. ingl. *Harry S.*, cap. Eduard, spedito per Venezia.

Filadelfia 22 gennaio. — Bark austro-ung. *Josef*, cap. Ivancich, sotto carica per l'Adriatico.

Leith 5 febbraio. — Vap. *Kalk*, cap. Walluschnig, arrivato da Venezia.

Newcastle (Tyne) 3 febbraio. — Vap. *Teresina*, cap. Vianello, spedito per Venezia.

Newport 3 febbraio. — Vap. *Fire Queen*, cap. Wilkinson, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	53	87	73
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	70	89	90

	VALORE		PREZZI			
	Nom.	Versato	Fine corrente			
			da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» » Sarde	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania » »	4	124	50	124	20
Francia . a vista »	3 ½	101	30	101	10
Londra . 3 m. d. »	3 ½	25	52	25	45
Svizzera . a vista »	4 ½	101	20	101	—
Vienna-Trieste »	4	217	—	216	50
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	35	20	32
Banconote austriache		217	15	216	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 17—

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	7 febbraio	8 febbraio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	90 —	89 82
Oro	20 38	20 40
Londra	25 40	25 43
Parigi	101 25	101 27 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion. ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	795 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	880 —	879 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 8.

Mobiliare	287 80
Lombarde	106 —
Ferrovie dello Stato	286 25
Banca Nazionale	816 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 75
Rendita austr.	74 10
Metalliche al 5 %	72 95
Prestito 1860 (Lotti)	130 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 90 —

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	84 17
» » 5 0/0	119 52
Rendita ital.	88 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	360 —
Londra vista	25 38
Consolidato ingl.	98 11/16
Cambio Italia	1 ¾
Rendita turca	13 42

PARIGI 7.

Consolidati turchi	13 40
Obblig. egiziane	361 —

LONDRA 8.

Cons. inglese	98 ¾
Cons. italiano	87 ¼
» spagnuolo	21 ⅞
» turco	13 ¼

BERLINO 8.

Mobiliare	509 50
Austriache	494 —
Lombarde Azioni	184 50
Rendita ital.	89 —

BULLETTINO METEORICO

del 8 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.19	756.55	754.77
Term. centigr. al Nord	3.80	5.10	5.45
» » al Sud	—	10.00	—
Tensione del vapore in mm.	4.47	5.32	5.10
Umidità relativa	73	80	75
Direzione del vento super.	E.	E.	O.
» » infer.	ENE.	ENE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	7	1 ½	6
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.51	—
Elettricità dinamica atmosferica	56.0	60.0	61.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.85 Minima 3.65

Note. — Nuvoloso. — Barometro calante. — Goccie di pioggia dopo le ore 1 pom.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 16", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 28s 3
Tramontare apparente del Sole	5h 17m
Levare della Luna	4h 53m sera
Passaggio della Luna al meridiano	9h 40m 4
Tramontare della Luna	4h 43m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 7 febbraio.

Rapida depressione si manifesta sull'Irlanda (745). Alte pressioni sulla Francia, Parigi 768.

In Italia barometro salito di 6 mm. al N.; abbassato fino a 2 mm. in Sicilia.

Pressione uniformemente decrescente dal N. al S.: 762 Torino; 755 Cagliari, Aquila, Lesina; 752 Palermo, Napoli, Cosenza; 750 Siracusa.

Ieri pioggie quasi generali fuorchè nell'alto N. e venti deboli settentrionali.

Stamane cielo nuvoloso o coperto fuorchè in Piemonte; venti freschi del quarto quadrante in Sardegna e Sicilia, forti di NE. nel golfo di Venezia, deboli settentrionali altrove.

Mare molto agitato a Torremileto, agitato a Palmaria, Trieste, lungo le coste sarde e quelle meridionali della Sicilia.

Probabili venti freschi del quarto quadrante e piogge all'estremo S.

SPETTACOLI.

Mercoledì 9 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Dora* e *Le spie* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini — L'operetta eroi-comica in 1 prologo, 3 atti e 5 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altra alle ore 8 pom.

Per speciale incarico

e per conto dello

Stabilimento Generale Austriaco

DI

CREDITO FONDIARIO

A VIENNA

(K. K. priv. Allgem. Oesterr. BODEN-CREDIT-ANSTALT)

La Ditta

Teod. Reitmeyer e C.i

tiene deposito per la vendita **a prezzi d'origine** delle **Lettere di pegno 3 per 100, con SEI Estrazioni annue di Premii**

(da fior. 50,0 0 in giù)

e rimborso del Capitale, testè emesse da quell'eminente **Istituto** ed accolte ovunque col massimo favore.

La prima estrazione seguirà al 15 corrente febbraio.

Per ulteriori ragguagli, piano d'Estrazione, ecc., rivolgersi alla **Ditta** suddetta.

Venezia 1.° febbraio 1881. 218

228

DEPOSITO E VENDITA

Cartoni seme bachi originari giapponesi a bozzolo verde e bianco

IMPORTATI

dall'Associazione Bacologica Veneto-Lombarda

13° esercizio

presso EMILIO ERRERA

Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154 A.

La Guarana di Grimault & Comp.ie

deve le sue virtù curative alla grande quantità di Cuscina che contiene, ed è un rimedio certo, contro l'emicrania. Il dott. Wilks, medico del *Guy's Hospital* di Londra, dichiara nel *British Medical Journal*, che questo medicamento agisce come per incanto.

(Estratto dal giornale *La Lancette* 31 agosto 1872.)

215

(5)

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta,

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 30 mila bambini in Italia 60.000 in Francia e 40.000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni; cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Recalenta Arabica Du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410.

Valenza (Francia), 12 *luglio* 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, lo lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione.

Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dottor Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Recalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 83,416.

Il signor F. W. Bencke, professore di medicina all'Università il dì 5 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero « della vita di uno de' miei bambini alla Revalenta Du « Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa « apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la « salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera Revalenta Arabica Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C.ª (Ufficio) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bonetti, al *Croce di Malta*; Pietro Pozzetto, ponte dei Barberi; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore; 5030; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Collegio-Convitto-Comunale

DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (*) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 25 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2 — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 4: 30 pom
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom

circa

Per novembre, dicembre e gennaio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: 30 ant.
Da Cavanuccherina » 1: — pom.

ARRIVI

A Cavanuccherina ore 11: — ant. circa
A Venezia » 4: 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Chi cerca impiego o desidera migliorare la sua posizione, si abbuoni alla *Nuova Gazzetta degl' Impiegati*, che pubblica il completo elenco di tutti i posti vacanti. — All' anno L. 5, semestre L. 3. — Inviare Vaglia a F. Gorini, Via Larga, 30, Milano. 195

PAGLIA DI RISO!
(La paille de riz)

Una casa in articoli grezzi di Francoforte, che fa viaggiare in Germania, Francia e Svizzera, desidera di assumere il deposito in commissione di Paglia di Riso. Migliori referenze.

Soltanto *primarii* concorrenti sono pregati di mandare i loro indirizzi sotto P. 6127 ai signori *Haasenstein* e *Vogler* in *Francoforte* s/m. 199

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 27

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell' Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l' onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d' Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi. 7

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente signorile, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della *Gazzetta*.

Collegio-Convitto-Comunale DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

233

Stabilimento dell' Edit. EDOARDO SONZOGNO in Milano

È uscita
LA DISPENSA DI FEBBRAIO
DEL GIORNALE
IL TEATRO ILLUSTRATO

20 pagine di testo ed illustrazioni e 4 di copertina

SOMMARIO

ILLUSTRAZIONI: *Il Figliuol Prodigo*, alla Scala di Milano. — Carlo Gounod, ritratto. — *Korrigane*, all'Opéra di Parigi. — *Stella*, al Pagliano di Firenze. — *Amleto*, al Regio di Torino. — La sala del Teatro di Monte Carlo.

TESTO: Carlo Gounod (F. D'Arcais). — *Stella* di Auteri Manzocchi (M.° D. Bertini). — *Amleto* di Ambrogio Thomas (Spectator). *Excelsior* di Luigi Manzotti (A. Galli). — *Il Figliuol Prodigo* di Amilcare Ponchielli. — *Korrigane* di Mérante (Ausonio). — Il Teatro di Monte Carlo. — *Teatri di Milano*: Scala. — Dal Verme. — *Corrispondenza italiana*: Napoli (M. C. Caputo). — *Corrispondenze estere*: Parigi (L. P. Laforét) — Germania (G. N. Bresca). — Londra (G. Campoverde). — Vienna (C. V. Rupnick). — *Profili drammatici*: Leopoldo Marenco (Unus Nullus). — Novità drammatiche (Omicron). — Notiziario. — COPERTINA: Bollettino teatrale di Gennaio. — Concerti. — I Teatri e la Esposizione di Milano. — Concorsi. — Onorificenza artistica. — Bibliografia. Pensieri e sentenze. — Scherzi epigrammatici (Aldo). — L'arte in veste da camera. — Mementi artistici.

Con questa dispensa gli abbonati annui ricevono un pezzo musicale per Piano e Canto, e cioè: **La romanza del baritono nell' Opera STELLA** del Maestro S. AUTERI MANZOCCHI.

PREZZI d' abbonamento:

	ANNO	SEM.
Franco di porto nel Regno	L. 6 —	L. 3 —
Stati dell' Unione generale delle Poste (oro)	» 8 —	» 4 —
Africa, America del Nord	» 10 —	» 5 —
America del Sud, Asia, Australia	» 12 —	» 6 —

Una dispensa separata, in tutto il Regno, cent. 50.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Edit. EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, 14.

MASSIMO BUON MERCATO

ROMA — A. CASSIO E C. Editori — ROMA.

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

AMENA LETTURA

L'ILLUSTRAZIONE PER TUTTI

Giornale per le famiglie
UN FOGLIO DI OTTO PAGINE IN GRANDE FORMATO
SI PUBBLICA LA DOMENICA

CENT. 5 il numero in tutta ITALIA

È il giornale illustrato PIU' A BUON MERCATO che si pubblica in Italia. Stesso formato e numero d' incisioni dell' elegante giornale l' ILLUSTRATION POUR TOUS di Parigi. *Illustrazioni politiche, artistiche, tecniche, di viaggi, ritratti di celebrità, copie di ritratti antichi e moderni. Articoli letterarii, scientifici, racconti, novelle, rebus*, ecc. ecc. Ogni fine del mese un figurino di mode con relativa spiegazione. L' *Esposizione di Milano* del 1881 verrà splendidamente illustrata nelle colonne dell' *Illustrazione per tutti*. Tutto quanto accade nel corso dell' anno viene riprodotto e commentato dall' *Illustrazione per tutti*.

PREZZI D' ABBONAMENTO: **Italia - Anno L. 3, sem. L. 2** — *UNIONE POSTALE* (oro) **Anno L. 5, sem. L. 3.**

Premio. — Gli associati annui riceveranno gratis la GUIDA ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO del 1881.

Tutti gli associati indistintamente ricevono GRATIS indice, frontespizio e copertina.

Lettere, Vaglia, Pieghi agli Editori A. CASSIO e Comp. — ROMA.

Coloro che vogliono occuparsi in Provincia per la vendita dell' *ILLUSTRAZIONE PER TUTTI* si dirigano agli editori suddetti. 203

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d' acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucuosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl' intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una sodisfazione conoscere che **il Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi. Se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuore; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l' indigestione o il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia L. 3:50.

Agente generale per l' Italia, *A. Manzoni e Comp.*

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia *Zampironi*. 40

Stimatissimo sig. Giulio Graetz, Vienna II., Praterstrasse 49.

Napoli 6 dicembre 1880.

Provo il bisogno di esprimervi la mia gratitudine per lo speditomi *Olio contro la sordità* del dott. Schmidt perfezionato dal dott. M. Deutsch. In seguito ad un' insistente malattia reumatica era divenuto affatto sordo dall' orecchio destro, e mi trovava in tale stato da circa 10 anni, quando dopo 15 giorni appena che impiegai il vostro veramente miracoloso olio, riacquistai completamente l'udito come prima. Dio onnipotente ve lo rimeriti le cento mila volte. Con sincera stima

COSTANTINO HERMANN.

Quest' **Olio contro la sordità** *perfezionato* si spedisce unitamente all' istruzione dietro invio di franchi 9 da **Giulio Graetz**, *Vienna II, Praterstrasse* 49. 169

INJECTION BROU Igienica, infallibile e preservativo. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*. 28

OTTAVIO Ingegnere CROZE

31

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d' acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d' ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodottti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a pressione della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » » » 0.22 × 0.11 × 0.05	22	—	

Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora*.

N. 862 — 226

VENDITA LEGNA E CARBONE
IN GORIZIA

Dal 1° del mese corrente viene nel locale i. r. Magazzino di legname in Gorizia venduto legname da fuoco e carbone ai seguenti prezzi:

1 metro cubo faggio spaccato buona qualità a . . . . . 3 fl. 80 s.
1 » » » » scarto a . . . . . 2 fl. 60 s.
1 » » abete » . . . . . 2 fl. 50 s.
100 chilogrammi carbone faggio a . . . . . 2 fl. 40 s.
100 » » abete a . . . . . 2 fl. 20 s.

Se da taluno viene acquistato e pagato in una sol volta 100 metri di legna faggio buona qualità, o 10000 chilogrammi carbone, gli viene accordato un ribasso del 5 p. 0/0 per la vendita in loco; all' incontro per la vendita all' infuori di Gorizia viene accordato un ribasso del 10 p. 0/0; con ciò che in quest' ultimo caso per il trasporto del materiale acquistato dal magazzino fino alla Stazione ferroviaria s' incarica il sovrano erario verso rimborso delle spese pagate.

Dall' i. r. Direzione Forestale e Demaniale.

Gorizia li 3 febbraio 1881.

29

Acqua e Polvere dentifrici DEL DOCTEUR PIERRE della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL' ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

Sciroppo e Vino
DI CHINA-CHINA FERRUGINOSI
di GRIMAULT & Cie
Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente.

Il VINO e lo SCIROPPO di China-China ferruginosi di Grimault & Cie; avendo per base, il Fosfato di ferro che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la China-China gialla reale, la più abbondante di sostanza chinacea e il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo Sciroppo è specialmente raccomandato per le *Signore delicate e per i Fanciulli*; e il Vino preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco e degl' Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* od acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza* di *lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, provenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica Grimault & Cie *e del bollo Governo del francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT y Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso Botner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 5

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 18 febbraio scade innanzi al Tribunale di Bologna il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto della signora Anna Costa vedova Levi e Francesca Levi-Piella, quanto alla casa di abitazione, N. 31, in Bologna, deliberata a Luigi Bonora, per lire 42 000; quanto ad immobili nel Comune di Argelato, deliberati all' avv. Facchini, per lire 155,000; quanto a beni nel Comune di Sala, Territorio di Bagno di Piano, deliberati all' avv. Taruffi per lire 89 000, e quanto ad altri immobili nello stesso Comune, deliberati allo stesso avvocato Taruffi, per L. 84,000. (F. P. N. 10 di Rovigo.)

Il 4 aprile innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto di Antonio Grando di Rocca d' Arsiè, l' asta di terreni in Comune di Arsiè, cens. di Rocca, sul dato di L. 372:50. (F. P. N. 11 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Nicolò Dal Canton, di Alano di Piave fu accettata da Sirraglia Francesco, di Castelfranco, per conto della minore Anna Luigia Barisani. (F. P. N. 11 di Belluno.)

L' eredità del dott. Carlo Trentinaglia fu accettata dal figlio ing. Primo Trentinaglia. (F. P. N. 10 di Rovigo.)

NOMINA DI CURATORE.

Il Pretore di Rovigo ha nominato l' avv. Gio. Gambarini a curatore dell' eredità giacente di Abramo-Vita Mello (F. P. N 10 di Rovigo.)

SEPARAZIONE di letto e mensa.

È notificata la sentenza con cui si accorda la separazione personale dei coniugi Maria-Angela Maneo e Erminio Clemente Frezzati, e ciò per colpa del marito. (F. P. N. 10 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI.

La Prefettura di Rovigo notifica essere stata autorizzata l' occupazione dei fondi necessarii per rifare un buon tratto dell' argine sinistro di Po, nella località Canton Bariano e Golena Biancardi. (F. P. N. 10 di Rovigo.)

Il Prefetto di Belluno avvisa, che si sta per fare a Fusinato Giovanni il pagamento dell' indennità dovutagli per occupazione di parte di suo fondo in Arsiè, occupato per sede della Casa cantoniera N. 48 lungo la strada nazionale bellunese. (F. P. N. 11 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Giovedì 10 febbraio — N. 39

10 Agos 81

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi posti nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 FEBBRAIO

Si considera come un indizio di pace il ritardo dell'arrivo di Hetzfeld a Costantinopoli. Se l'ambasciatore germanico non si affretta, si dice, a tornare al suo posto, se prolungherà il suo congedo sino al 15 marzo, vuol dire che la diplomazia conta sulla pazienza della Grecia, o almeno è sicura che la Grecia non incomincierà la guerra il 21 marzo, come se n'era sparsa la voce. Pare infatti che la diplomazia conti molto sulla pazienza della Grecia. L'ultimo discorso di Comunduros ha aumentato questa confidenza delle Potenze, le quali non sono più spinte dal timore di complicazioni urgenti a far presto.

Intanto gli ambasciatori a Costantinopoli risponderanno, si dice, all'ultima circolare della Porta, accettando pure il principio di aprire nuove trattative, ma senza pregiudicare l'avvenire, senza disconoscere in altre parole ciò che fu fatto alla Conferenza di Berlino. Oramai su questo punto si sono messe d'accordo tutte le Potenze: è il punto di vista dell'Inghilterra, che fu accettato da tutte le altre.

Non è da sperare però che colle nuove trattative la questione farà rapidi progressi. La Turchia, che si mostra pure disposta ad una cessione di territorio alla Grecia, rifiuta assolutamente di cedere Jannina e Mezzovo, e perciò si oppone alle decisioni — il sig. Barthélemy, ministro degli affari esteri di Francia, vuol che si dica consigli — della Conferenza di Berlino. Le Potenze trattano, ma senza abbandonare le decisioni, o i consigli che sieno, della Conferenza. La Grecia vuole che ciò che le Potenze hanno formulato sia eseguito. C'è dunque da discutere per lunghissimo tempo, senza intendersi, nè si può dire che le probabilità d'una soluzione pacifica sieno aumentate.

Il sig. Comunduros ha detto alla Camera dei deputati che l'esercito greco ascende a 54 mila uomini, e colle riserve potrà arrivare a 74 mila. La Turchia oppone all'esercito greco in Epiro e in Tessaglia, 140,000 uomini colle riserve, e la Grecia conta i suoi nemici, essa non è più in quella fase eroica in cui i nemici non si contano.

La Grecia esita. Essa non ha desiderata la guerra, può decidersi a farla solo perchè dopo la Conferenza di Berlino, la guerra può parerle il minor male. Ma una guerra fatta in simili condizioni, senza fiducia nelle proprie forze, coll'ostilità delle Potenze che rimproverano alla piccola Grecia la condizione terribile nella quale l'hanno posta, esclude ogni entusiasmo, ogni slancio, lascia aperta la prospettiva del danno peggiore che si possa immaginare. A queste considerazioni pare che in Grecia si cominci a dare un certo peso. Ed è su questo soltanto che la diplomazia fonda le sue speranze di pace, perchè, torniamo a ripeterlo, nulla è avvenuto che ci possa far credere che una soluzione pacifica sia più vicina di quello che lo fosse prima. La Porta non si stanca mai di discutere, la lentezza è la sua forza. Ma dato anche che la Grecia si rassegnasse ad accettare una frontiera più ristretta di quella tracciata alla Conferenza di Berlino, rinunciando a Jannina e Mezzovo, la Turchia troverebbe sempre qualche pretesto per sottrarsi all'esecuzione degli impegni presi. La questione greca, se il Ministero non si decide a cominciare a risolverla con una guerra disperata, restera aperta sinchè si preparino altri elementi di combustione per un nuovo incendio in Oriente.

La Francia e l'Inghilterra per impedire che la questione insorta tra Levy e la Società marsigliese a Tunisi, alteri minimamente i loro rapporti, hanno ordinato che le due corazzate e i due trasporti che le rappresentavano entrambe in quelle acque, le abbandonino. La vertenza sarà rimessa al Tribunale locale, ma ciò non impedirà gl'intrighi dei consoli rispettivi, o almeno i sospetti reciproci. La volontà decisa delle parti di non essere trascinate in una querela, può però superare queste difficoltà.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha votato in seconda lettura con voti 359 contro 56 il *bill* di coercizione per l'Irlanda.

Il linguaggio pacifico recente del sig. Gambetta, non ha fatto dimenticare a Berlino il suo meno recente discorso di Cherburgo. L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino argomenta dal linguaggio dei giornali partigiani di Gambetta, che questo vuole trascinare la Francia in una corrente bellicosa.

L'attitudine passiva di Gambetta, durante la discussione dell'interpellanza Proust sulla politica estera, non ha rassicurato abbastanza i circoli politici ufficiosi della Germania, e un giornale ufficioso di Berlino lo avverte, ch'egli non è ancora possibile come presidente della Repubblica, senza suscitare subito inquietudini in Europa. L'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è notevole, perchè viene precisamente nel momento in cui si diceva che Gambetta tendeva a mettersi in buona luce presso le Corti del Nord, precisamente perchè la sua candidatura alla presidenza della Repubblica francese, non si potesse considerare come una candidatura bellicosa.

A proposito dell'onorevole Massari e del telegramma del ministro Baccelli al prof. Ardigò, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*:

Di quel telegramma vi chiesto conto al ministro da un altro punto di vista. Ivi si parla dell'Ardigò, come di una illustrazione della scienza in Italia, ed il ministro nel rispondere in Parlamento all'on. Massari, dopo aver ripetuto che con quel telegramma aveva egli inteso di rendere omaggio a un gran sapiente italiano (sono le parole del resoconto dell'*Opinione*), soggiunge che i giudici del valore di quello scienziato, si assidono precisamente sui banchi su cui siede l'on. Massari.

Noi osserviamo, che il telegramma dell'on. ministro è sommamente e sconvenientemente iperbolico, e che l'asserzione sua alla Camera, che scienziati di destra avessero dato del prof. Ardigò giudizii somiglianti, di cui il suo era la sintesi, è falsa.

Noi siamo in grado di asserire con certezza, che di quattro o cinque volte che il prof. Ardigò ha tentato l'alea di un concorso, una sola volta è stato dichiarato eleggibile; tutte le altre è stato dichiarato ineleggibile. E con uguale certezza possiamo asserire, che la eleggibilità l'ebbe nel concorso per la storia della filosofia nella Università di Torino, nel quale concorso nessuno raggiunse i 40 punti che almeno erano richiesti, perchè la nomina del titolare avvenisse. E questa nomina non ebbe luogo sotto il ministro Coppino, che allora reggeva la pubblica istruzione, e ci vollero poi gli argani, perchè il successore, l'on. Perez, la decretasse in persona di chi meno s'era discostato da quei punti, e che pure n'era rimasto lontano di parecchi.

Immediatamente dopo lui seguivano nella graduatoria a pari punti altri quattro, tra i quali era l'Ardigò.

Questi i fatti, questo il giudizio della Commissione di quel concorso della quale facevano parte uomini, che siedono sui banchi medesimi sopra i quali siede l'on. Massari. Dov'è qui l'illustrazione della scienza italiana, il gran sapiente, la gloria, l'onore, il decoro del paese, di cui ha parlato il ministro e nel telegramma e nella Camera dei deputati? Se gli scienziati di destra avessero giudicato l'Ardigò una illustrazione italiana, come mai non metterlo in prima linea, come non dargli tutti i punti, di cui la Commissione disponeva, come almeno non dargliene 40, che erano gli appena richiesti, perchè la cattedra fosse conferita? Se lo avessero giudicato un gran sapiente, come tenerlo indietro di un punto da colui, a cui fu data la cattedra? Se lo avessero reputato onore, gloria e decoro di Mantova e dell'Italia, e perchè non intrecciare simili corone di alloro sul capo di quegli altri che ebbero la eleggibilità a punti pari col filosofo di Mantova?

L'on. ministro, adunque, ha alterato il giudizio dato dagli scienziati di destra sul valore dell'Ardigò per chiudere più facilmente la bocca all'on. Massari. Quel giudizio iperbolico, degno della penna dell'Achillini e del Marini, è suo, del sig. ministro, ed egli unicamente deve risponderne innanzi al paese. Qual è la sua competenza in materia di filosofia? Quali sono i suoi meriti in questa scienza, che gli abbiano dato il diritto di dettare quel telegramma e di sostenere quel giudizio dinanzi alla Camera? Questa era la domanda che avrebbe dovuto muovere l'on. Massari, il quale avrebbe potuto soggiungere, che sarebbe ora di finirla con questi giudizii leggieri e ciarlataneschi, che sono tanto più perniciosi nei loro effetti, quanto più chi li proferisce è in alto locato. La marea del ciarlatanesimo monta nel nostro paese.

Sotto il titolo: *Gl'Irlandesi e il Parlamento*, leggesi nell'*Opinione*:

Ormai, il Ministero inglese ha la certezza di essere appoggiato anche dai suoi avversarii politici in tutto ciò che intraprenderà per ristabilire l'ordine e l'impero della legge in Irlanda. Nelle difficoltà della pratica, gl'Inglesi dimenticano le larghe teorie, e il sig. Gladstone ha capito che non era più tempo di esitare, e, rispetto all'Irlanda, adopera quei mezzi stessi che per tanto tempo ha condannati.

Il ministro sospende le pubbliche libertà, e gl'Irlandesi sono trattati come un popolo ribelle. Non altrimenti si sarebbero condotti i conservatori, se fossero stati al potere. Il concetto della libertà in Inghilterra è, come abbiamo detto, amplissimo, ma sempre subordinato alle esigenze della pubblica sicurezza. Questi sentimenti hanno profonde radici nel popolo inglese, e sono comuni a tutti i partiti, qualunque sia la diversità delle loro dottrine in tempi normali. Anche sulle cagioni che hanno prodotto il presente stato di cose in Irlanda, ogni discussione è rimandata al tempo in cui sarà ristabilita la quiete. Ora non si tratta di discutere sulle cause, ma di provvedere contro gli effetti. Domati gl'Irlandesi, ciascun partito riprenderà il proprio posto e giudicherà secondo le proprie idee, ma per ora si può esser certi che nessuno di essi susciterà ostacoli all'opera del Governo.

Evidentemente il Governo e il Parlamento riguardano già l'Irlanda come in istato di aperta ribellione, e questa si preparano a reprimere con grande energia. I capi del movimento irlandese si studiano, invece, come altra volta abbiamo accennato, di conservare le apparenze della legalità, e ciò per parecchie ragioni, principalissima fra le quali, assicurasi, la mancanza d'armi. Ma il Governo vede la necessità d'impedire che l'insurrezione si organizzi fortemente. Per lui, lo stato di legalità è finito, e l'esistenza dell'insurrezione è dimostrata, più ancora che da un complesso di fatti i quali non possono più dirsi isolati, dai preparativi che, parte segretamente e parte palesemente, si compiono.

Una presentazione e una profezia.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il telegrafo ci ha annunziato l'altro giorno che Michael Davitt, il fondatore della *Land League*, o lega agraria, che mette sossopra l'Irlanda, è stato arrestato o meglio riarrestato. Siccome egli è ritenuto il capo vero della Lega e il suo arresto può aver conseguenze incalcolabili, crediamo dover farne la presentazione formale ai lettori. Per questo ci serviamo di una corrispondenza scritta a un foglio francese da tale, che delle cose irlandesi si è sempre mostrato perfettamente informato:

« Dopo la commedia, il dramma, e state certi che sarà sanguinoso. Gli agitatori irlandesi hanno creduto d'aver buon giuoco del sig. Gladstone; ma, stanco di questo scherzo, che ha tenuto la Camera dei Comuni in seduta per quarantadue ore, seccato dell'ostruzione che, da un mese, inceppa i passi del Governo, il primo ministro prova che è fermamente deciso a richiamare anche gl'Irlandesi al rispetto della legge.

« L'arresto del signor Michael Davitt è la scintilla che sta per metter fuoco alle polveri; è necessario dunque far conoscere questo personaggio che l'Irlanda si accinge a consacrar martire. Il sig. Davitt deve avere ora trentacinque anni. È di statura media, i suoi lineamenti, molto spiccati, sono energici; egli è monco. Nato nella contea di Mayo, lasciava l'Irlanda ch'era ancora ragazzo; la sua famiglia si stabilì in Inghilterra verso il 1852, dopo essere stata espulsa da un tenimento, del quale essa non pagava l'affitto.

« A nove anni, il giovane Davitt, impiegato in una manifattura di Manchester, si ebbe il braccio preso in un ingranaggio e si dovette fargliene l'amputazione. A quindici anni faceva il contabile. Di buon'ora ascritto tra' Feniani, prese una parte attiva ai loro movimenti nel 1867, e fu arrestato a Londra il 14 maggio 1870 con un complice, John Wilson, che gli portava da Birmingham delle casse piene d'armi.

« Sotto l'incolpazione di alto tradimento, Davitt e Wilson, dopo un processo che durò tre giorni, alla Corte centrale criminale, furono riconosciuti colpevoli dal giurì e condannati: Davitt a quindici anni di *servizio penale*, Wilson a sette anni della stessa pena. Il servizio penale è la maggior pena, in Inghilterra; al di là non havvi che la pena capitale. Condannato nel 1870, Davitt fu messo in libertà nel 1877, e usciva dal bagno di Dartmoor dopo sette anni e sette mesi di detenzione. Ma questa libertà non era che condizionale, diventando il liberato *Ticket of Leave*, una specie di prigioniero in congedo, tenuto fino allo spirar della pena a far conoscere il suo domicilio alle autorità, tenuto soprattutto a non commettere di nuovo il delitto, pel quale era stato condannato.

« Fino al 1879, il signor Davitt fece delle conferenze in Inghilterra, ma non in Irlanda; poi passò in America, dove risvegliò il fenianismo che dormiva, e creò col signor Parnell la Lega attuale, *the Land League*, che sembrò corrispondesse meglio ai bisogni del momento e un mezzo più efficace di metter in rivoluzione l'Irlanda per ottenere dal Governo inglese una serie di libertà indispensabili, sembra, per coltivare la terra.

« Soltanto il 21 dicembre scorso il sig. Davitt ritornò dall'America, portando alla Lega agraria il suo concorso personale e fondi considerevoli raccolti agli Stati-Uniti.

« Molto energico al morale come al fisico, il sig. Davitt, malgrado la sua situazione di *convict*, oltrepassò nei suoi discorsi la violenza del Parnell. Partigiano dei mezzi estremi, predicava apertamente la ribellione; più Feniano che *Land-Leaguer*, se mostrava di seguire il sig. Parnell, in realtà, non aspettava che il momento propizio per prendere il comando del fenianismo, ordinato, armato, arredato militarmente.

« Gli ultimi progetti attribuiti ai Feniani, d'impadronirsi dei depositi d'armi in Inghilterra, la catastrofe di Salford, hanno deciso il signor Gladstone a usare del suo diritto a rinsediare il sig. Davitt a Dartmoor. L'arresto è stato fatto a Dublino, ma dal sopraintendente della polizia di Londra, il sig. Williamson, e da un *detective* di Scotland-Yard. Incontrato sul ponte di Carlisle a Dublino, da un uffiziale di polizia irlandese, il sig. Davitt fu pregato di passare dal capo di polizia, che, gli dissero, aveva bisogno di vederlo. Giunto al castello, il sig. Williamson e il sig. Sowanston lo avvertirono che il *Ticket of leave* gli era ritirato e che lo avrebbero condotto a Londra.

« Il sig. Davitt rimise immediatamente alle autorità il *revolver* che aveva indosso e chiese che andassero a prendergli un soprabito di viaggio da lui lasciato all'ufficio della Lega agraria. Senza indugio, una vettura condusse il prigioniero e la sua scorta (sei *detective* irlandesi, senza contare gl'Inglesi), a Kingstow, porto di imbarco, dove fu messo a bordo del *Connaught* in una cabina ritenuta prima; ogni comunicazione gli fu da principio vietata; poi il signor Williamson autorizzò la visita d'un medico, del tesoriere e del segretario della Lega.

« Alle cinque del mattino, il treno della valigia d'Irlanda si fermava a una stazione prima di Londra, e il sig. Davitt era condotto in carrozza al commissariato di polizia di Bow-Street. Il sig. Williamson aveva voluto evitare la folla che ingombrava la stazione d'arrivo d'Euston, e, per schivare anche qualunque sorpresa o attacco, il treno da Holyhead fino a Londra era stato preceduto da una locomotiva che esplorava la strada.

« Dalle otto, la mattina stessa, sir James Ingham, il magistrato di Bow-Street, era nel suo gabinetto, e il sig. Davitt compariva dinanzi a lui. Il sig. Williamson produceva il *warrant* che confermava l'identità del prigioniero, e sir James Ingham firmava un secondo *warrant*, ordinando il trasferimento di Davitt a Millbank, ciò che fu eseguito immediatamente.

« Il sig. Davitt è semplicemente rimesso al bagno, in virtù d'un articolo della legge che dice, che ogni permesso (*licence*) accordato dalla Regina, può essere revocato dietro domanda dei segretarii di Stato. Non avvi dunque, per questa reintegrazione al bagno d'un condannato, la cui pena non è spirata, nessuna ragione da dare; non sono, del resto, le ragioni che mancherebbero in caso di necessità. »

Lo stesso corrispondente finisce col domandarsi, quale sarà la fine della crisi irlandese, e risponde con le seguenti gravi profezie:

« Eccola, dal mio punto di vista, e finora non mi sono ingannato nelle mie previsioni. Il signor Davitt farà sino alla fine della sua pena l'ornamento di Dartmoor, da dove non avrebbero dovuto lasciarlo uscire, dal momento che bisogna farvelo rientrare. Il bill di coercizione passerà, con nuovi scandali, al Parlamento; il sollevamento generale dell'Irlanda, preparato da lungo tempo, scoppierà fra poco; alla sua testa troverete il sig. Dillon, fanatico convinto, che si farà uccidere per la causa, e il sig. Parnell, che non andrà forse tanto lontano, poichè diffido un poco della sincerità delle sue convinzioni; quanto agli altri, scompariranno travolti nel turbine; come potrebbe egualmente scomparire il ministero Gladstone, al quale dobbiamo il guazzabuglio, in cui siamo cacciati. »

Nostre corrispondenze pri ate.

Roma 9 febbraio.

(B) Ecco uno di quei casi, nei quali è impossibile di accusare un uomo politico di non avere delle opinioni risolute. L'onor. Grimaldi, nel suo mezzo discorso da lui pronunziato ieri (l'altro mezzo lo pronunziera oggi), si è rivelato non solo favorevole alle idee e alle proposte del Magliani, riguardo all'abolizione del corso forzoso, ma se ne è mostrato come innamorato, infatuato, entusiasta.

Per l'on. Grimaldi il progetto Magliani non fa una grinza. Di più e di meglio sarebbe stato impossibile ideare. E, non solo hanno torto quelli che lo combattono, ma anche quelli che vi scorgono un qualunque neo e che pretendono di poterlo migliorare. Fra tutti i mali che potevano escogitarsi per l'abolizione del corso forzoso, quello prescelto dall'on. Magliani è, per l'on. Grimaldi, senza paragone il più vantaggioso. Così le proporzioni dell'operazione finanziaria progettata dal ministro sono le più esatte che potessero immaginarsi. Che più? L'on. Grimaldi si mostrò appassionatissimo per i biglietti di Stato e gli pare inoltre che il progetto Magliani abbia anche questa virtù, di eliminare tutte le esagerazioni e di prevenire tutti i pericoli. C'è da dubitare se, in questione di tanta levatura e di tanta complessità, sieno mai state pronunziate una dopo l'altra tante lodi, senza un solo appunto. Oggi l'onor. Grimaldi parlerà ancora e poi si starà ad udire quello che di più, in pro dell'opera sua, potrà immaginare il ministro delle finanze.

Questa sera si raduna la Destra per discutere della riforma elettorale e per determinare i punti principali della condotta ch'essa terrà in occasione dell'esame di questo problema.

Nella sua seconda adunanza, tenuta ieri, la Commissione consultiva per la pesca ha definita la questione circa le reti a strascico, adottando la proposta meno liberale che fosse stata presentata in proposito. Quella proposta, cioè, per cui la pesca colle dette reti non sarà permessa che con reti tirate a mano da terra. Questo è, del resto, ciò che chiedevano molti dei richiami che erano stati presentati contro l'art. 46. La Commissione ha poi molto ragionevolmente soppresso la tabella, nella quale erano determinate specificamente le grandezze, di sotto delle quali deve essere vietato di prendere il pesce. A una tale tabella, che in pratica sarebbe rimasta quasi senza efficacia, si supplirà determinando più precisamente le condizioni del commercio del pesce novello.

Con pensiero superiore ad ogni cortesia S. M. il Re, nel pomeriggio di ieri, accompagnato soltanto dal conte d'Oncieux, dal ministro dell'istruzione pubblica e dal prof. Struwer, si recò improvvisamente a fare una visita alla nostra Università. S. M. volle entrare successivamente nelle aule, nelle quali il prof. Salandra dava lezione di scienza amministrativa, ed il prof. Lignana dettava di filologia comparata. Il Re si trattenne una mezz'ora per ciascuna delle due scuole, e volle che anche in sua presenza gli studenti, che si erano tutti alzati, si riponessero a sedere, ed egli stesso prese posto con loro. Quindi S. M. passò nelle sale del Rettorato, dove fu ossequiato dall'egregio prof. Occioni. La voce rapidamente divulgatasi della presenza del

APPENDICE.

Pubblicazioni.

Della costituzione delle famiglie segnatamente popolane in Venezia, e di alcuni mezzi a promuovere il lavoro, la previdenza, il risparmio — Memoria letta nell'Ateneo di Venezia nel giorno 12 agosto 1880 da mons. Jacopo Bernardi.

Con intendimenti inspirati al più vivo amore pel risorgimento di Venezia. Mons. Bernardi detta questa lettura, in cui l'affetto non gli è freno a dire la verità, e con franchezza espone i gravi mali che affliggono la nostra Venezia nella famiglia, e particolarmente nella popolana.

Annette alla costituzione della famiglia tanta e tale importanza, da legarla efficacemente ai destini lieti od avversi del consorzio civile e dello Stato.

Raffronta i nostri coi tempi addietro, e, pur amico del nuovo ma buono, vorrebbe che in quelli si leggesse la storia della famiglia.

A conseguire lo scopo desiderato invoca affetto, lavoro, previdenza, risparmio, armonia e pace, da cui nasce la individuale e domestica comune prosperità.

Elogia il cuore del popolo veneziano, ma ne deplora l'indisciplinata espansione, che spesso lo rende leggero, festaiuolo ed accidioso.

Tocca delle grandi beneficenze di questa città, che ad ogni sventura provvede, ma, con dolore delicatamente espresso, vede nel popolo troppo illimitata la confidenza nella carità pubblica, creatrice di disgraziati parassiti che a sè e alle proprie figliuolanze altro retaggio non preparano, che il vagabondaggio.

La migliore delle beneficenze egli riconosce in chi da lavoro ad inoperose braccia, a chi procura che la materiale esistenza sia santificata dalle soavi compiacenze del dovere e della fatica.

Duolsi che l'Arsenale, palestra d'utile avviamento al sacrificio e alle arti, non s'apra più a giovani garzoni, e saluta l'Adriatico come la prima via di risorgimento a quella vita, sia pur avventurosa, ma che tante glorie e tesori assicurò a Venezia, e pel cui ritorno porge i più fervidi voti.

Condotto al limitare del popolano tugurio, insano e non morale ricovero dell'operaio, chiede commosso se una santa alleanza, allo scopo di provvedere ai domicilii dei poveri, non debba essere un dovere sentito da tutti, ed una delle più urgenti necessità per Venezia, al fine anche di avere più autorità di esigere morigeratezza e temperanza dal nostro popolo, — risparmiandoci così gravi dispendii, che ora aggravano il pubblico Spedale, e mille infermità, che ci preparano una generazione macilenta ed infermiccia.

Accennati, con rara maestria, e con sempre toccante interesse, molti altri mezzi, da cui il Bernardi si ripromette il risorgimento di Venezia, inalzatosi al punto più elevato ed eminente del suo patriotismo, egli tocca della necessità del principio religioso-morale, che deve inspirare la famiglia, come a quello che infonde la coscienza del dovere, i conforti dell'avvenire, la rassegnazione e la fede nelle dure prove, la temperanza nel costume, nel linguaggio, nelle aspirazioni, nelle abitudini, e che prepara l'esempio paterno, destinato a rivivere e a moltiplicarsi a suffragio dei morali e civili precetti nelle novelle generazioni, a cui le virtù degli avi devono esser sprone a sapere e virtù.

Il dotto oratore così chiude: « Guardiamo che, a forza di scavare o lasciar scavare le fondamenta, l'edificio, a prezzo di tanti e sì lunghi stenti innalzato, non ci rovini precipitosamente sul capo. »

Che il triste presagio non si avveri, ma che tutti, per amore di patria, diano mano a proteggere a fatti, non a parole, il nostro popolo, in cui tanta stoffa a ben fare, si trova; e mentre desideriamo che l'importantissima lettura del Bernardi sia largamente diffusa, e da molti e molti letta, da tutti compresa, ci auguriamo che la vita del mare, mercè efficaci, e già fin d'ora bene avviati provvedimenti, apra la via a nuova vita ed e ristorazione di questa nostra carissima Venezia.

Splendida aurora polare.

Il P. Denza ha indirizzata la seguente comunicazione ai giornali torinesi, in data di Moncalieri 1.° febbraio:

Mentre ieri (31) sera mi portavo sulla terrazza dell'Osservatorio per le consuete osservazioni della luce zodiacale, fui sorpreso dal sempre imponente spettacolo di una splendida aurora polare, quale non s'era più vista sul nostro orizzonte dopo le memorabili del 1870-72.

In quel momento, le 7 ore e 29 minuti, tempo medio di Roma, il fenomeno assai probabilmente toccava la massima sua fase. Tre zone o chiazze di viva luce rosea s'innalzavano sul tratto d'orizzonte posto tra il Nord e il Nord-Ovest, separati da intervalli meno luminosi, protendendosi su di un'estensione di circa 50 gradi. La centrale, più lucida e più ampia, si proiettava sulla via lattea, sollevandosi sin quasi alla stella *Deneb*, la più grossa del Cigno; le due laterali, più ristrette e meno lucide, erano poste, la più orientale nella costellazione di Ercole, che stava per tramontare, ed in quella del Dragone; la più occidentale, nella Volpetta ed in Pegaso.

Raggi numerosi e mobilissimi si sollevavano dalle tre zone suddette, i più lunghi dei quali sortivano dalle due zone laterali; e l'orientale, di tutti più grandioso, era prossimamente diretto nel meridiano magnetico, sollevandosi sin oltre a 35 gradi sull'orizzonte; l'occidentale si volgeva verso i confini delle tre costellazioni di Pegaso, della Lucertola e del Dragone, sino a 25 gradi circa di altezza.

Dopo poco più di un minuto, la meteora acquistò energia anche maggiore, addivenendo di un rosso vivacissimo, che rischiarava fortemente tutta la regione Nord-Ovest del cielo; i raggi divennero più nitidi, più lucidi e più numerosi. Lo spettacolo era imponente, ma non durò che per brevissimo tempo.

Non appena la luce cominciò ad infievolirsi, alle 7 ore e 32 minuti, discesi nell'Osservatorio per chiamare assistenti per la registrazione delle osservate parvenze, per mandarne un altro agli apparati magnetici, e per prendere lo spettroscopio per istudiare la luce aurorale. Ma, sebbene non impiegassi più di 4 minuti nel far tutto ciò, tuttavia al ritorno sulla terrazza l'apparizione era quasi svanita, e non restavano più che due grandi ammassi di luce diffusa, in tutto il tratto di cielo da quella occupato, i quali man mano andarono svanendo, quando, alle 7,49, un nuovo raggio si mostra verso Nord, sulla testa del Dragone, ed altri due un minuto dopo, involti tutti in luce bianco-rosea sbiadita.

Alle 7 e 52 non rimaneva più che luce diffusa, la cui parte più lucida si trasportava alquanto verso Oriente, rinforzandosi di nuovo per breve tempo alle 7,58.

Alle 8 e un quarto tutto era finito.

Re nell' Università fece convenire in un momento da ogni parte del vasto edifizio della Sapienza e da tutte le Scuole parecchie centinaia di studenti, i quali, estremamente commossi del grande onore, fecero ala al Re lungo i chiostri della Università, indi lo accompagnarono alla carrozza, e lo applaudirono fragorosissimamente alle grida di *Viva Savoia, Viva il protettore dei nostri studii!* È stato un nobilissimo episodio, del quale i nostri studenti serberanno imperitura gratissima memoria.

Il granduca Nicola di Russia e suo figlio Pietro si recarono ier l' altro in forma privata al Quirinale a far visita alle LL. MM. il Re e la Regina.

L' ambasciatore austro-ungarico, bar. Wimpfen, ha dato un banchetto ai presidenti delle nostre Camere, ai nostri ministri e ad una quantità di altri personaggi italiani e forestieri.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 9.

Si prosegue la discussione della legge sulla tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone e sulla sovratassa d'importazione.

Mameli ragiona contro il disegno di legge; a suo avviso il sistema proibitivo cui esso informasi non impedirà le frodi che si lamentano. Bisognerebbe piuttosto studiare come guarentire la sincerità del prodotto, col mezzo di marche di fabbrica. Soggiunge che l' elevamento della tariffa, come non evita le miscele, così non giova nemmeno alla nostra produzione; si essicherebbe una delle fonti più importanti del nostro commercio e nulla più.

Luporini, esponendo le ragioni che lo inducono a dare il suo voto favorevole al disegno di legge, ribatte le obbiezioni dei contraddittori e dimostra l' efficacia della legge medesima.

Si chiude la discussione generale e si annunciano quattro ordini del giorno:

di *Lucchini* e *Mameli* per sospendere la deliberazione della legge ed invitare il Governo a proporre un premio al scopritore di un metodo sicuro per accertare le mescolanze degli olii, nonchè a stabilire gli uffizi di verificazione facoltativa;

di *Varè*, per rimandare la legge alla Commissione, onde prepari un quadro statistico della importanza attuale del commercio degli olii di seme di cotone;

di *Gagliardo*, che, riconoscendo il danno che ridonderebbe al commercio e alla marina mercantile, dal divieto delle mescolanze, invita il Governo a fare nuovi studii relativi;

di *Nocito*, che, approvando il concetto informatore della legge, invita il Ministero a stabilire o promuovere gli ufficii di verificazione.

Il *relatore Incagnoli* riassume la discussione chiarendo il concetto e lo scopo della legge, contestando che abbia intenti di protezionismo e di ingerenze governative nelle imprese private, dimostrando come non sussista il pericolo temuto di pregiudizio al commercio e alla produzione, e sostenendo che la tassa e la sopratassa che ora s' impongono, sono ragionevoli e giuste.

Il seguito della discussione è rimandato a venerdì mattina. *(Agenz. Stef.)*

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Non è esatto che il Ministero ha manifestato il proposito di ritirare la riforma elettorale quando fosse fatta da qualche parte della Camera la proposta del suffragio universale. Il Ministero soltanto è incerto per ora se la discussione debba farsi sul progetto presentato da lui alla Camera, o su quello modificato dalla Commissione parlamentare: su questa quistione, anzi, è molto probabile che si domandi un voto di fiducia, perchè sarebbe più agevole e più chiara una distinzione nei diversi partiti.

GERMANIA

Bismarck di buon umore.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Venerdì, il principe Bismarck ha parlato nella Camera dei deputati di Prussia. Il discorso da lui pronunziato ha prodotto grandissima impressione. Ma, pei Berlinesi, la seduta ha avuto un interesse particolare, maggiore assai dell' interesse politico. È noto che il cancelliere, quando gli capita di comparire al Landtag, si affretta a uscirne, non appena prende la parola il deputato Richter. L' irritabile cancelliere manifesta così di solito la sua profonda antipatia per quel deputato, ch' è il capo più attivo del gruppo progressista, ed è noto per le sue alte capacità finanziarie, mentre è in pari tempo il deputato più mordace del Parlamento.

Venerdì, il cancelliere, mutando tattica, ha manifestato pel suo instancabile avversario il più vivo interesse, approvandolo col capo, con la mano, con la voce; gli ha perfino mandato un bacio pel suo reclamo in favore della gratuità dell' insegnamento primario. Insomma, a forza di buon umore, questa volta il cancelliere ha messo dalla sua quelli cui piace ridere.

Ecco i passi più saglienti del discorso del cancelliere. Trattavasi delle eccedenze da versare dal Tesoro tedesco al Tesoro prussiano; ciò non gl' impedì di discorrere *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Parlando dell' imposta fondiaria, il principe disse:

« Io professo il principio che soltanto colui, il quale non ha che le sue mani, dev'essere libero da imposte. Secondo me, la tassazione deve cominciare dal capitale produttivo. »

Saltando a parlare delle scuole e dei maestri comunali, il cancelliere così si espresse:

« Sono lieto di trovare nel deputato Richter un alleato così potente per rialzare la condizione dipendente e triste dei maestri comunali. — Se potessimo liberare la Scuola dalla giurisdizione dei Comuni, renderemmo al paese il maggior beneficio, ed il mio ex-collega Falk pensava egli pure di aumentare la spesa per le Scuole di 30 a 40 milioni, ma questo progetto naufragò davanti alla resistenza del ministro delle finanze d' allora. Ad ogni modo, ciò che raccomando è di liberare le scuole da ogni contribuzione comunale. »

Eccoci al punto capitale per i Tedeschi, all' imposta sul tabacco:

« Tutti devono confessare, esclamò egli, che il tabacco deve rendere di più, sia poi ministro delle finanze il sig. Richter od il sig. Rickert. Sì, io lo dichiaro altamente: il tabacco deve *sanguinare* di più di quanto fece finora! Allorchè veggo le somme favolose che in Francia rendono le tasse sulle bevande, sul tabacco e sul bollo, mi vergogno, e mi chiedo: « Ma siamo, forse più sciocchi di quelli lì? » No; da noi la sabbia parlamentare è più profonda ed è più difficile camminarvi. È difficile portare a compimento ciò che altri vorrebbero fare. Anche lo spirito di corpo e la frase patriotica impediscono molte cose. Ma, se anche, la Dio mercè, un pericolo di guerra non esiste, io non vacillerò e, se anche sono stanco, se muoio, morrò sulla breccia, sebbene non volentieri, a questo posto. . . .

« Se due anni or sono volli ritirarmi, ciò avvenne perchè non mi sentivo in forze e perchè non trovavo presso tutti i colleghi il necessario appoggio. Oggi mi preme dichiarare che sono guarito da queste velleità dopo che ho visto chi si consolerebbe se io mi ritirassi. (*Sensazione.*) Io non mi ritirerò se il Re non mi licenzia; e sono deciso a servire la mia patria fino a che mi rimanga una goccia di sangue.

« Nessuno supporrà che nella mia politica c' entrino interessi personali di condizione o di possessi: la munificenza del Re mi fece più ricco di quanto io abbia bisogno. Ma se anche il più alto impiegato non è al sicuro da simili sospetti, non si lasci diventare ministri che gente che non portano interesse a nulla al mondo, ed obbligate i ministri a fare voto di povertà, e, s' è necessario, anche voto di castità. Ma io vedo che anche sotto questo aspetto sono perfettamente a mio posto. »

Quel ch' è più interessante per tutti, è questa dichiarazione:

« Non c' è guerra in vista, nè ci sarà guerra così presto. »

Il principe Bismarck non avrebbe detto queste parole se non esprimessero il suo sentimento, chè anzi, suo interesse sarebbe di far credere il contrario. Auguriamoci che il cancelliere sia buon profeta, come in generale lo è stato finora.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 febbraio.

Ferrovie venete. — Se non siamo male informati, la Commissione delegata dal Consiglio provinciale per studiare l' argomento delle ferrovie venete e dei progetti e proposte presentate, sarebbe convocata per lunedì 14 corrente.

Museo Correr. — Le cure con cui il Municipio provvede al migliore andamento e decoro del Museo civico, trovarono meritamente l' approvazione del pubblico. Una chiara prova l' abbiamo nei doni molteplici, spesso importanti e magnifici, che sono venuti ad arricchire la suppellettile delle patrie Raccolte. I forestieri medesimi che vengono ad ammirarle sembrano interessati ad accrescerle. Abbiamo avuto anche testè l' occasione di constatare questo fatto. Oggi pure ne abbiamo nuova testimonianza nel dono che il signor Angelo Guernieri, valente geologo bellunese, ha voluto fare al nostro Museo dell'intera raccolta del giornale *La Provincia di Belluno*, ch' egli ha fondato e da 13 anni dirige. Ciò significa che i nuovi ordinamenti nel nostro Museo ottengono l' approvazione dei dotti, alla generosità dei quali senza dubbio risponde la pubblica riconoscenza.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma del secondo trattenimento sociale che avrà luogo venerdì 11 febbraio 1881, ore 9 pomeridiane precise.

1, Rubinstein A.: Quintetto per pianoforte, flauto, clarinetto, corno e fagotto.

a) Allegro non troppo, *b)* Scherzo, *c)* Andante con moto, *d)* Allegro appassionato.

Prof. F. Giarda, prof. S. Pucci. prof. A. Magnani, m.° G. Mariani, prof. G, Conti.

2. Lotti (1667-1740): *Pur dicesti*, aria per soprano, alunna Elisa Tivoli.

3. Corelli (1653-1713): Sonata per violino, basso e cembalo — Op. V, N. 3,

a) Adagio, *b)* Allegro, *c)* Adagio, *d*, *e)* Allegro.

Prof. R. Frontali, prof. L. Guarnieri, prof. F. Giarda.

4. Pergolesi (1710 1736): *Ogni pena*, siciliana per contralto, alunna Elvira Montemerli.

5. Liszt: Fantasia sopra melodie popolari ungheresi per pianoforte ed orchestra, alunna Italia Batterini.

Biglietto d' ingresso pei non socii, it. L. 10 a vantaggio dell' Istituzione.

Carnevale. — Ecco la prima lista delle offerte raccolte dal Comitato per le feste popolari nei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e S. Croce:

Avv. co. Lorenzo Tiepolo, L. 20 — Avv. Filippo conte Grimani, 20 — Avv. Giuseppe Cerutti, 10 — Avv. cav. Kiriaki Alberto, 10 — Turio Giuseppe, 10 — Cosma Arturo, 10 — Prof. Giacomazzi Bartolomeo, 10 — Bogoncelli Carlo, 15 — Conte Fausto Persico, 5 — N. N., 5 — Businari, 5 — Conti fratelli Nicolò ed Angelo Papadopoli, 100 — Giuseppe Cecchini, rinuncia importo stampati, 30 — Co: Gio. Batt. Giustinian, 20 — Totale L. 270.

— La residenza del Comitato è a S. Polo, nel locale dell' ex Birreria al Telegrafo, ove da un' ora pom. alle 5, trovasi apposito incaricato per raccogliere le offerte.

Giardini pubblici. — La riforma dei giardini pubblici, la quale incomincia a dare bella prova di sè nella parte principale di essi, ora si va estendendo anche al primo viale d' ingresso dal cancello di ferro fino al ponte. Le due file di ipocastani, piantati pochi anni fa, molti dei quali erano morti, mentre gli altri col fitto fogliame nuocevano ai prossimi sempreverdi, vennero levate, e saranno quanto prima sostituite da altre piante più adatte al terreno, ed in quest' occasione si ridurrà pure per benino anche quel riparto dei Giardini.

Adesso quel tratto dei Giardini offre, è vero, un brutto aspetto, principalmente per le buche scavate, e non ancora ridotte a nuova coltivazione, ma adesso incomincia precisamente la stagione propizia ai lavori di giardinaggio, sicchè anche a questo malanno sarà ben presto riparato.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Zerri-Diligenti ci farà udire fra breve l' ultima commedia di Sardou: *Divorçons (Facciamo divorzio)*, che ha avuto un grande successo al *Palais Royal* di Parigi.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 9 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Losi Giuseppe Giovanni, fonditore, con Franceschin Maria Luigia, domestica, celibi, celebrato il 6 corrente in Mestre.

DECESSI: 1. Mendez Tivoli Sara, di anni 51, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. De Barba Tomio Teresa, di anni 29, coniugata, già villica, di Tisoi di Belluno.

3. Centis Gaetano Maria, di anni 34, coniugato, parrucchiere di S. Vito al Tagliamento.

Più 3 bambini al di sotto di anni 6.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a Santa Maria di Sala.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

ISTITUTO NAZIONALE PER LE FIGLIE DEI MILITARI IN TORINO.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di Direttrice generale dell' Istituto Nazionale per le figlie dei militari in Torino (Casa principale alla Villa della Regina), in seguito alla morte della gentildonna Erminia Bordoni, che attendeva molto degnamente a questo Ufficio, per carattere, per dottrina e per squisitezza di educazione.

Oltre all' alloggio e al trattamento completo nel Collegio della Villa della Regina, viene assegnato alla Direttrice generale l' onorario di lire *duemila* annue.

Le signore italiane vedove o nubili, d' età non minore ai trent' anni, che aspirano a tale posto, dovranno, prima della fine di aprile corr. anno, presentare i titoli in appoggio della loro domanda alla Segreteria generale dell' Istituto, Via Roma, N. 28, ove si potranno avere più particolareggiati ragguagli.

Non è necessario che l' aspirante abbia patentidi maestra; meglio se conosce diverse lingue.

Il Presidente, gen. DELLA ROCCA.

Il Segretario, V. Guyot.

Venezia 10 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 9.*

Seguito della discussione del progetto sulla personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso.

Parlano *Maiorana*, relatore; *Miraglia*, *Zini*, *Villa*.

Approvansi gli articoli sospesi ieri, emendati d' accordo dall' Ufficio centrale e dal Ministero.

Domani continuerà la discussione dell' art. 12 relativo alla destinazione dei beni delle Società. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 9.

Comunicasi la lettera colla quale Sambuy dà le sue dimissioni.

Damiani e *Codronchi* propongono che non vengano accettate, accordando invece a Sambuy tre mesi di congedo.

La Camera approva.

Comunicasi pure una lettera del ministro Baccelli, che trasmette il Decreto regio, con cui ha facoltà di ritirare il disegno di legge contenente le disposizioni circa gl' insegnanti degli Istituti superiori.

Leardi presenta la Relazione sopra la legge di spesa per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del canale Cavour.

Convalidasi l' elezione incontestata del 3° Collegio di Roma, e rimandasi al prossimo venerdì la discussione dell' elezione contestata del 1° Collegio di Napoli.

Quindi riprendesi la discussione dei disegni di legge per l' abolizione del corso forzoso e per l' istituzione di una Cassa pensioni a carico dello Stato.

Grimaldi, continuando il discorso ieri interrotto, dice non esser vero che il progetto del Governo riduce, ma non abolisce, il corso forzoso, perchè i 340 milioni di viglietti di Stato hanno il valore di una moneta reale ed effettiva, potendosi con essi pagare le imposte e tasse doganali, e perchè il valore di questi biglietti di Stato è appoggiato al credito dello Stato ed alle garanzie della riserva, e ad una somma di Rendita proporzionata a quella dei biglietti emessi. Inoltre, quei biglietti trovano un vero appoggio nella facoltà, che ha il Governo, di emettere buoni de Tesoro sino a 300 milioni, e nelle anticipazioni statutarie, che gl' Istituti di credito debbono tenere sempre a disposizione del Governo. Crede pertanto preferibile affidare l' emissione dei 340 milioni di biglietti allo Stato, anzichè agl' Istituti di credito. Conchiude affermando essere questa la prima formula pratica per risolvere il grave problema che viene innanzi al Parlamento. Non si dissimula i pericoli, ma crede non debbano sgomentare, tanto più che il progetto arriva in buon punto per le prospere condizioni economiche e finanziarie del nostro e degli altri paesi.

Leardi dice non poter partecipare alle lusinghe che i sostenitori della legge per l' abolizione del corso forzoso vanno formandosi, ed espone le ragioni di questo suo avviso. Crede anzitutto che il provvedimento proposto non possa sortire buoni effetti se contemporaneamente non si procede al riordinamento dei nostri Istituti di credito. L' oratore ha letto l' ordine del giorno presentato a tale riguardo dalla Commissione onde invitare il Ministero ad esercitare la più indefessa ed oculata sorveglianza sovra le Banche di emissione, ma ritiene che la sorveglianza, per quanto rigorosa, non basti all' uopo. Discorre della costituzione delle medesime ed esamina la loro situazione, deducendone la necessità e importanza della loro riforma, affinchè trovinsi in grado di corrispondere ai bisogni del paese sul grave momento del passaggio dalla circolazione cartacea alla circolazione metallica. Accenna ai provvedimenti che stimerebbe bene fossero presi relativamente alle Banche, e riserbasi di presentare in proposito qualche speciale risoluzione. Dichiara nonpertanto che darà voto favorevole alla legge, augurando se ne verifichino tutti quei beneficii che i suoi sostenitori ne attendono.

Toscanelli dà il merito della presentazione della legge per l' abolizione del corso forzoso al governo di Sinistra, che non si lasciò sgomentare da qualche fittizio clamore, ed operò saviamente, come pure operò con pari saviezza quando non si lasciò distogliere dal proporre l' abolizione graduale della tassa del macinato. I fatti dettero torto agli oppositori di quest'abolizione; lo daranno similmente agli avversarii della legge di cui trattasi. Combatte in ispecial modo l' obbiezione della inopportunità generalmente mossa dai medesimi, sostenendo che, sotto qualsiasi aspetto vogliasi considerare la questione, il momento scelto per attuare questo grandissimo beneficio pel paese è anzi opportunissimo; le condizioni economiche del paese e le condizioni finanziarie dello Stato lo comprovano. Dimostra poi infondate od almeno assai esagerate le apprensioni manifestate da taluno rispetto alle conseguenze dell' abolizione del corso forzoso, dicendo in proposito di questa, che il governo di Sinistra ebbe fin qui un grave torto, quello cioè di non avere avvisato a stabilire nel paese forze economiche indipendenti affatto da ogni influsso politico.

Il seguito della discussione a domani.

Sono infine annunciate un' interpellanza di *Roncali*, circa lo stato degli studii della Commissione pei provvedimenti contro l' invasione della fillosera, ed un' interrogazione di *Chiaves* circa il modo onde il Governo intende provvedere all' insegnamento liceale in quei maggiori centri di popolazione, dove il crescente numero degli alunni rende difficile impartirlo. Entrambe sono rimandate dopo la fine della discussione del corso forzoso. *(Agenzia Stefani.)*

Telegrafano da Roma 9, alla radicale *Ragione*:

Si fanno molti commenti sulla visita fatta ieri all' Università dal Re, accompagnato dal ministro Baccelli.

S. M. visitò per prima la Scuola di Diritto amministrativo, e udì la lezione del professore Salandra.

Visitò in seguito la Scuola del prof. Lignana, assistendo a una parte della lezione.

In ultimo visitò il rettore dell' Università nel suo Gabinetto.

Appena gli studenti seppero dell' arrivo del Re si riunirono ed improvvisarono una entusiastica dimostrazione.

Tutti ammirano questo bellissimo atto del Re.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Nelle regioni diplomatiche si parla molto di un riavvicinamento assai pronunciato che sarebbe avvenuto in questi ultimi giorni fra il Gabinetto inglese ed il Gabinetto imperiale di Germania. È noto che, fin dall' epoca, nella quale fu deliberata la così detta dimostrazione navale nelle acque di Dulcigno, si manifestarono serie divergenze fra il sig. Gladstone ed il principe di Bismarck, e da esse derivò un sensibile raffreddamento nelle relazioni fra i due Governi. In seguito ai buoni ufficii dell' ambasciatore britannico a Berlino, lord Odo Russell, che gode di molta considerazione in quella città, e da un pezzo è in ottime relazioni personali col principe cancelliere, le divergenze sarebbero appianate, ed il raffreddamento sarebbe diminuito.

Di ciò si scorge la prova nel desiderio manifestato dal Governo inglese di agire in pieno accordo col Governo imperiale di Germania sulla vertenza turco-greca. A questo fatto ha contribuito il contegno incerto e contraddittorio tenuto dal Governo francese rispetto alle cose di Grecia.

La sentinella di Scafati.

I giornali di Napoli hanno narrato il caso d'una di quelle sciagurate aggressioni alle sentinelle che da molto tempo non si erano più verificate.

Alcuni individui, una delle scorse notti, protetti dalle tenebre, esplosero alcune fucilate contro la sentinella della polveriera.

Il soldato, sebbene ferito, non gravemente a quanto sembra, ebbe il coraggio e la forza di rispondere con sei colpi, ma non riuscì a colpire alcuno degli aggressori.

Il Ministero ha immediatamente preso le più rigorose disposizioni, e non è improbabile che si venga a capo di qualche cosa.

(Popolo Romano.)

Il *Pungolo* di Napoli aggiunge i seguenti particolari:

« Nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio corrente, verso le ore 4, un individuo armato di fucile rigato, protetto dall' oscurità della notte, riuscì ad avvicinarsi inosservato ad una ventina di metri dalla sentinella posta a guardia della porta principale del Polverificio governativo che è colà.

« Ivi, nascosto dietro una siepe di rosmarino, prese di mira la sentinella. che con un primo e ben aggiustato colpo ferì alla mano sinistra. Il proiettile forò poscia la dietrostante porta in legno, spessa un 12 o 13 centimetri, e attraversando il vuoto di una camera, andò a bucare una seconda porta, dello spessore di 2 centimetri, e si conficcò nel muro per circa 5 centimetri.

« Il soldato ferito tirò il suo primo colpo gridando *all' armi!* — poi un secondo e un terzo, sempre nella direzione dalla quale avea visto partire il proiettile.

« A questo suo fuoco accelerato, l' avversario temerariamente rispose con un altro colpo, che raggiunse il muro del polverificio al di sopra della stessa porta principale.

« La sentinella, intanto, seguitò a far fuoco, aspettando l' aiuto dei compagni di guardia, e caricando il suo fucile con cartuccia metallica a pallottola, di cui esplose altri cinque colpi.

« Giunti sul posto il caporale e gli altri soldati del picchetto, non trovarono che la sentinella ferita. L' aggressore avea preso il largo, avendone avuto tutto l' agio e il tempo.

« La sera seguente — e ciò sarebbe anche più grave — un altro colpo fu tirato contro un' altra sentinella del Polverificio. E nemmeno questo aggressore fu scoperto e assicurato alla giustizia.

« Nè pare che finora le indagini eseguite abbiano condotto ad alcun risultato.

L' *Opinione* scrive che nessuno pone in dubbio la grande importanza del discorso dell' onorevole Minghetti. È vero ch' egli dichiarò d' esprimere opinioni sue proprie, e fu questo un delicato riguardo. Ma non ne consegue che le idee dell' on. Minghetti non abbiano ad essere conformi a quelle degli uomini più autorevoli del partito. Del resto, è molto curioso il ragionamento dei giornali di Sinistra, i quali dicono: Il partito moderato discute, dunque non è d'accordo! Le discussioni non sono forse necessarie per preparare l' accordo? Almeno nel nostro partito vi sono tante idee comuni da permettere un' amichevole discussione anche sui particolari della quistione.

Invece a Sinistra la discordia sulla riforma elettorale è tale e tanta, che non è neanche possibile una discussione come quella che fu compiuta con altezza di concetti e nobiltà e cortesia di forma dell' Associazione costituzionale romana.

L' *Opinione* crede che la Destra debba accettare un criterio dell' on. Minghetti relativo al censo. L' on. Minghetti ha mostrato che abbassando il censo a 10 lire si avrebbe un numero di elettori maggiore di quello proposto dal Governo, e ha mostrato altresì che, ai nostri tempi e col sistema tributario della fondiaria e della ricchezza mobile, il censo non esprime più un privilegio, ma il risparmio, il lavoro, la partecipazione all' interesse pubblico. Chiunque possegga un capitale, o abbia un salario, può essere elettore.

Noi — continua l' *Opinione* — crediamo che il partito nostro accoglierà questo pensiero, proponendo, cioè l' abbassamento del censo e, in quanto alle altre condizioni del suffragio, accordandole solo in via collaterale.

L' *Opinione* dice degna di essere studiata l' idea messa innanzi dall' on. Minghetti, di fondare il suffragio sull' educazione nazionale.

È possibile trovare un sintomo pratico della educazione morale? Pare all' on. Minghetti che potrebbe trovarsi nell' adempimento d' un dovere verso lo Stato.

Disse che si potevano trovare tracce di questo sistema anche nella storia e che questo criterio varrebbe ad indicare eziandio, sino ad un certo punto, l' istruzione della mente, oltre la rettitudine della volontà, che sono i due requisiti della capacità vera al voto.

Quest' idea che — secondo l' *Opinione* — ha molte attrattive a primo sguardo, meriterebbe però uno studio speciale, e soprattutto dovrebbe essere stata ventilata a lungo, discussa, gradatamente penetrata nell' opinione pubblica prima di venire praticamente applicata.

L' on. Minghetti conclude che bisogna allargare e migliorare la legge attuale per gradi secondo il sistema inglese; non rifarla da capo. E questo è il pensiero che anche noi — dice l' *Opinione* — abbiamo sempre sostenuto, e che ci piacque di vedere autorevolmente confermato e appoggiato nella discussione dell' Associazione costituzionale romana.

L' *Opinione* osserva, che vi è un sistema ancora peggiore del suffragio universale, ed è quello proposto dal Ministero. Che cosa ha dunque detto l' on. Minghetti?

Si è forse fatto propugnatore del suffragio universale? Neanche per sogno. Ha detto soltanto che il suffragio universale sarebbe un male minore del progetto ministeriale. Ciò non implica che il suffragio universale sia un bene.

Ma sarebbe giuocare d' equivoco il dire per ciò che il partito moderato difende oggi il sistema del suffragio universale, quando i Gladstone, i Laveleye, tutti gli uomini più liberali di Europa, ce ne sconsigliano. Non vi è dunque alcuna contraddizione coi principii sempre sostenuti dal partito moderato rispetto al diritto di voto.

Ma — conclude l' *Opinione* — se il Ministero vuol darci un falso suffragio universale che aggravi tutti gl' inconvenienti, tutti i pericoli, tutti i danni del vero, escludendone tutti i vantaggi, per quanto scarsi e problematici questi siano, noi intendiamo bene che molti preferiscano un pericolo, di cui, per verità, non sappiamo misurare l' estensione, a un danno certo, inevitabile, irreparabile, del quale conosciamo tutta la gravità.

La radicale *Ragione* combatte il suffragio universale incondizionato. Vuole escluse le donne e gli uomini che non dieno alcuna garanzia di sapere quello che veramente fanno, votando.

Chauvet candidato alla deputazione.

Poco è mancato, dice il *Corriere della Sera*, che a Roma l' on. Baccelli restasse in ballottaggio con Costanzo Chauvet! Era un brutto tiro preparato da alcuni nemici personali del Baccelli, che raccolsero una decina di voti sul nome del direttore dell' ufficioso *Popolo Romano*.

Per la pesca.

Abbiamo i seguenti interessanti particolari sulla prima seduta della Commissione per la pesca tenuta lunedì 7 corr. a Roma.

Il primo tema iscritto all' ordine del giorno, come sanno i nostri lettori, era quello della pesca con reti a strascico. Il prof. Giglioli ha dato lettura di una lunga lettera ed elaborata relazione. Il divieto stabilito dall' art. 16 del Regolamento sulla pesca di mare, pel quale la pesca con ogni sorta di reti a strascico è vietata per cinque mesi, ha colpito duramente la numerosa e povera classe dei pescatori del litorale italiano. Si calcolano a circa 15 mila abitanti delle nostre coste che traggono, specialmente durante l' inverno, un onesto guadagno dall' esercizio della pesca con le *sciabiche* tirate a mano da terra o da piccoli galleggianti.

Per tanta povera gente il divieto costituisce una vera rovina, per cui le proteste sono state vivissime ed incessanti; in molti luoghi han dato occasione a dimostrazioni ed han fatto temere che l' ordine pubblico potesse essere turbato. Il relatore ha passato in rassegna i reclami presentati dai nostri pescatori, tra i quali ve ne ha di ogni forma, e qualcuno anche in versi curiosissimi.

La discussione è stata lunga ed importante; gli onor. Seismit-Doda, Del Giudice, ed Alvisi, nonchè il sig. Renier di Chioggia, hanno propugnato la necessità di togliere le restrizioni contro le quali si protesta, la cui utilità è molto dubbia per la incertezza della scienza nel determinare le epoche ed i luoghi in cui han luogo la fecondazione e l' allevamento dei pesci che si vogliono proteggere.

Il relatore ha proposto di consentire la pesca con reti a strascico, tirate a mano da terra, lasciando il divieto per tutte le altre Ma i prof. Richiardi e Targioni-Tozzetti hanno sostenuta la necessità di conservare l' art. 16 qual' è, reputando essi indispensabile il divieto per la conservazione dei pesci, salvo a statuire qualche eccezione molto limitata in qualcuno dei compartimenti, dove ragioni speciali la giustifichino. Però, un ordine del giorno concepito in tali sensi dal prof. Targioni-Tozzetti, è stato respinto.

La discussione continuerà colla prossima seduta.

L' irredenta al Comitato di finanza della Camera austriaca.

Nella seduta del Comitato di finanza di venerdì si venne a discutere sulle condizioni politiche di Trieste e del Litorale.

Il dott. Wosnyak (*sloveno della Stiria*) prende la parola ed osserva che a Trieste regnano addirittura condizioni completamente anarchiche. Il partito dell' *irredenta*, egli dice, ha alzato audacemente il capo ed agisce con tale spavalderia, che la parte leale austriaca non ha più coraggio di manifestare i proprii sentimenti *per timore di essere molestata e persino privata della libertà personale*. Le Autorità rimangono colle braccia incrociate, tranquille spettatrici di ciò che avviene, ed anzi *inclinano verso il partito nemico dello Stato*. Per lo meno, esse sono molto indulgenti nel procedere contro questa attività, che implica il delitto di alto tradimento. Perciò le cose sono giunte a tal punto, che un I. R. impiegato, il quale voleva manifestare i proprii sentimenti austriaci portando un evviva all' Imperatore, fu arrestato dai gendarmi quale perturbatore della pubblica tranquillità.

Tutta la popolazione italiana del litorale è rivoluzionaria e nemica dello Stato, ed i Tedeschi a Trieste simpatizzano cogl' *irredenti*. Soltanto la popolazione slovena è patriotica e veramente animata da sentimenti di fedeltà all' Imperatore. Egli spera che il ministro presidente, ch' è anche ministro dell' interno, impartirà al Luogotenente di Trieste istruzioni affinchè si proceda in avvenire con maggior energia contro l' *irredenta*, e che il Governo non si appoggierà che alla parte slava della popolazione, cessando dal favorire il partito italiano e tedesco.

Dopochè alcuni deputati presero la parola sull' argomento, il deputato Herbst propone l' avviamento d' una inchiesta contro coloro, che, secondo l' asserzione del deputato Wosnyak, hanno arrestato quell' impiegato.

Il ministro presidente conte Taaffe dichiara d' ignorare completamente quest' affare. Si farà all' uopo informare. « *Il Governo*, egli aggiunse, *fungerà il suo munere con tutto il rigore.* »

TELEGRAMMI.

Roma 8.

Mediante accordi fra le Direzioni delle ferrovie italiane e francesi, la durata del viaggio da Torino a Parigi sarà ridotta di un' ora.

(Sole.)

Roma 9.

La convocazione della Destra, fissata per stasera, fu rimandata a causa dell' assenza dell' on. Sella. Invece si riunirà lunedì nella sicurezza che per quel giorno sarà ritornato l' on. Cavalletto. (*Nazione.*)

Roma 9.

L' interpretazione già data al discorso dell' on. Grimaldi, di riavvicinamento al Ministero, si è avvalorata oggi, quando, oltre l' on. Magliani, si è recato anche l' on. Cairoli a complimentare e stringere la mano all' oratore. (*Nazione.*)

Roma 9.

L' *Italie* assicura che, dietro deliberazione della Commissione parlamentare relativa ai biglietti di piccolo taglio, il Governo strinse una convenzione col Banco di sconti a Parigi onde provvedere al rimborso dei biglietti. Codesto Banco aprirebbe un conto corrente al Governo italiano per la somma necessaria a farvi fronte. (*Pungolo.*)

Roma 9.

Una Commissione inquirente visiterà tutte le Biblioteche e i pubblici Musei del Regno, e presenterà entro un mese la sua Relazione.

Pel giorno 20 è fissata al Campidoglio la riunione del Congresso dei segretarii comunali.

Alla Camera, la discussione sul corso forzoso va acquistando proporzioni sempre maggiori. Gran parte della seduta d' oggi sarà occupata dalla continuazione del discorso dell' onor. Grimaldi. Domani parlerà Minghetti. È difficile che sabato possa chiudersi la discussione generale. (*Pungolo*)

Roma 9.

Assicurasi che Garibaldi delegherà l' onor. Cavallotti a rappresentarlo nella presidenza del Comizio. È cosa posta fuori di dubbio che egli non si muoverà da Alassio. (*Secolo.*)

Trieste 9.

Telegrammi particolari annunziano che il Re Giorgio di Grecia è deciso di abdicare nel caso che le Potenze costringessero la Grecia al disarmo. (*Secolo.*)

Pietroburgo 9.

Nel Governo di Oremburgo regna una spaventevole miseria.

La fame mena strage. Le relazioni sono orribili; si narra che i genitori vendono i fanciulli ed uccidono le ragazze. (*Indip.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 9. — Lo *Standard* dice: Goschen è poco sodisfatto delle conferenze avute a Vienna.

Il *Times* dice: Si proibirà la Convenzione nazionale convocata a Dublino.

Londra 9 (*Camera dei Comuni*). — *Maccarthy* chiede l' aggiornamento dei progetti sull' Irlanda, ma l' aggiornamento è respinto con 422 voti contro 44.

Un' altra domanda simile viene adottata col consenso di Gladstone, che sottometterà fra poco alla Camera un nuovo Regolamento.

Madrid 9. — Cuesta rifiuta il Ministero delle colonie. Leon Castillo fu nominato.

Roma 9. — L' *Italie* dice che il ministro dei lavori pubblici constatò che lo Stato ottenne finora nelle aggiudicazioni per la costruzione delle nuove ferrovie un ribasso del 25 per 0[0. Ciò dà un' economia del quarto sulle somme votate dalla Camera per la costruzione di queste linee. Baccarini decise di consacrare questo eccedente ad altri lavori ferroviarii.

Berlino 9. — La *Norddeutsche* constata che il linguaggio dei giornali partigiani di Gambetta non lasciano dubbio che Gambetta tenti di trascinare la Francia in una corrente bellicosa, e di far prendere a rimorchio gli elementi pacifici della Francia dal partito della guerra.

Vienna 9. — L' Arciduca Rodolfo è partito per l' Oriente.

Nella Commissione del bilancio, il ministro dell' istruzione riconobbe il diritto degli Czechi di ricevere istruzione nelle Università in lingua czeca.

Londra. 9 (*Camera dei Comuni.*) — Dilke, rispondendo a Montagu, constata che la corazzata francese *Friedland* e l' avviso *Hirondelle* ricevettero ieri l' ordine di lasciare Tunisi; la corazzata inglese *Thunderer* e l' avviso *Decoy* ricevettero pure l' ordine di lasciare Tunisi.

Approvasi in seconda lettura, con voti 359 contro 56, il progetto di coercizione dell' Irlanda.

Durham 9. — Ebbe luogo un combattimento ieri fra Newcastle e le frontiere presso il fiume Ingogo. Il generale Colley attaccò e sconfisse i Boeri. Le perdite degl' Inglesi sono di 150 uomini tra morti e feriti. Le perdite dei Boeri sono considerevoli.

Atene 9. — (*Camera.*) Comunduros dichiara che l' effettivo dell' esercito oggidì sale a 54 mila uomini, e potrà ammontare presto a 74,000 colriserve.

Costantinopoli 9. — Il ritardo della venuta di Hatzfeld fissata al 15 marzo, è considerato come un sintomo pacifico. Gli ambasciatori notificheranno l' accettazione della proposta contenuta nella circolare del 14 gennaio sotto una forma che non impegni l' avvenire.

Costantinopoli 9. — Calice presenterà domani le credenziali come ambasciatore permanente d' Austria. Dervisch sarà nominato comandante militare dell' Albania.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, *ore* 2 50 *p.*

Non è ancora stabilito quando ci sarà l' adunanza della Destra per discutere il progetto di legge per la riforma elettorale.

Gli Ufficii si mostrarono contrarii al Decreto dell' on. ministro De Sanctis, relativo agli Istituti superiori femminili.

Questa notte le Loro Maestà intervennero al ballo presso il Duca di Fiano.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bullettino bibliografico.

Atti dell' adunanza dei segretarii comunali dei Distretti di Mestre, Mirano, Dolo e Noale, tenutasi il giorno 23 dicembre 1880. — Padova, tip. L. Penada.

FATTI DIVERSI

Osservatorii di bacologia. — Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

Vennero istituiti Osservatorii di bacologia a Palma, nella Campania, e a Fermo, nelle Marche. Vennero nominati direttori di quegli Stabilimenti i signori Ferrara e Ruggiero, allievi della Stazione bacologica a Padova.

Cartelle falsificate. — Leggesi nel *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie*:

Sono state recentemente sequestrate in Milano alcune cartelle del Consolidato italiano 5 per cento alterate nella indicazione del valore, che da lire 5 di rendita venne portato a quello della rendita di lire 500 o di lire 1000.

Dalle verificazioni eseguite sopra quelle cartelle si è constatato che l' alterazione è in tutto simile a quella scopertasi fino dal 1874, anzi, dal modo come venne eseguita si può ritenere che abbia la medesima origine. — Essa consiste nella abrasione, tanto sul corpo del titolo, quanto sulle cedole, delle cifre e delle parole indicanti il vero valore, per sostituirvi nel resto e nel verso le cifre e le parole indicanti il valore che falsamente vi si volle figurare.

Per informazioni avute dall'Autorità politica si avrebbe ragione di credere che i falsarii siano riusciti a mettere in circolazione alcune di quelle cartelle così alterate.

Le cartelle state sequestrate, quelle dell' apparente rendita di lire 1000 hanno i Numeri 026169-0952214; quelle dell' apparente rendita di lire 500 i Numeri 015546-017969, e quantunque esse siano state sequestrate con le cedole attaccate delle scadenze 1.° gennaio e 1.° luglio 1881, tuttavia non può escludersi che sianvi in circolazione cedole di scadenze ulteriori.

Un granchio. — In Francia era corsa la voce della morte di Cesare Cantù, ed ecco il come:

Un giornale francese che si stampa a Milano, *Le Journal d' Italie*, parlò, come tutti gli altri, del compianto Corbetta, i cui funerali furono celebrati a Cantù. E in quel cenno scrisse: *La tombe de Cantù est encore entr' ouvert*. . . I nostri amabili vicini scambiarono, come si vede, l' ameno paesello di Cantù per l' autore della *Storia universale!*

Nuova Orleans inondata. — L' Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Orleans 9. — Avendo un uragano rotta la diga, gran parte della città è inondata, la ferrovia è danneggiata. Perdite grandi. Le acque continuano a crescere.

Grave incendio a Londra. — L' Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Londra 9. — Iersera vi fu un incendio nei *docks Victoria*. Una dozzina di barche cariche di grano furono distrutte; molta legna fu pure distrutta.

Tariffe doganali russe per il commercio europeo. — La *Nazione* ha da Roma 7:

Domani il Ministero di agricoltura, industria e commercio pubblicherà il bollettino delle notizie commerciali, tra le quali figurerà, la seguente relativa alle modificazioni della tariffa doganale russa per il commercio europeo.

« In forza di una Circolare del dipartimen-
« to delle Dogane, i dazii d' entrata in Russia
« sugli orologi da tasca ed orologi da pendolo
« vennero modificati come segue:

« 1.° Gli orologi da tasca e gli orologi a
« pendolo smontati (i meccanismi separatamen-
« te dalle casse) pagheranno 65 *copecks* d' en-
« trata per meccanismo, e le casse pagheranno
« secondo la materia che avrà servito alla loro
« fabbricazione.

« Lo stesso trattamento avranno gli orologi
« da tasca e gli orologi a pendolo, il cui mec-
« canismo, abbenchè aderente alla cassa, può
« essere levato senza deterioramento di questa.

« 2.°. Gli orologi da tasca e gli orologi a
« pendolo, il cui meccanismo non può essere
« staccato dalla cassa, pagheranno:

« *a*) Quelli che hanno casse in legno o di
« materia diversa dal legno, a norma del peso
« della cassa assieme al meccanismo, i dazii
« d' entrata secondo la natura della materia im-
« piegata alla fabbricazione della cassa.

« *b*) Gli orologi a pendolo in legno che non
« hanno casse e con un solo quadrante, paghe-
« ranno all' entrata 30 *copecks* ognuno. »

Esposizione internazionale a Roma. — Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L' on. Cairoli; vedendo che se non finanziariamente, moralmente almeno il concetto di una Esposizione mondiale a Roma va prendendo terreno, e potrebbe assicurare una certa popolarità al Gabinetto che primo preparasse almeno la via a tale Esposizione, non si mostrerebbe alieno da indurre alcuni dei suoi colleghi ad appoggiare il progetto, così che, meno circostanze straordinarissime, non si potesse più ritirarsi dal mettere l' Italia a questa grande prova dinanzi al mondo.

Mercato di tori in Belluno. — La Direzione del *Comizio agrario di Belluno* avvisa che l' annuale mercato di tori avrà luogo il 28 febbraio p. v., primo giorno della Fiera detta di S. Gregorio, in Piazza Campitello.

Processo per corruzione elettorale. — È stata pronunciata l' accusa nel processo per corruzione elettorale, di cui tenemmo parola, nel Collegio rappresentato ora dal generale Dezza. — Si trattava di far riuscire altra persona, e a tal uopo si sarebbero usati mezzi meno che leciti. Fatto è che ventitrè elettori dovranno sedere al banco degli accusati alle assise di Lodi. I dibattimenti, i quali daranno certo luogo a curiosi incidenti, avranno principio il 24 corr

Del collegio della difesa fanno parte gli avvocati Hanau, Perelli ed Anelli. (*Pung.*)

Statistica dell' Opera italiana a Vienna. — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Trento*:

Mi giungono due notizie, che non dispiaceranno ai vostri lettori dilettanti di novità musicali, specialmente quand' esse ridondano ad onore dell' arte italiana.

La prima si è che, prima dell' apertura della stagione propriamente detta d' opera italiana, si mette allo studio una grande opera da rappresentare in aprile, e la scelta cadde sulla *Vestale* di Spontini.

L' altra è che Verdi si occupa alacremente colla composizione di una nuova opera, *Otello*, destinata per Vienna, e che la parte di Desdemona è scritta appositamente per la Materna, nota e celebre prima donna di questo teatro lirico imperiale.

Giacchè sono a parlare di musica, permettetemi un po' di statistica, non foss' altro per dimostrare qual bel rango occupi l' italiana fra noi.

Nell' anno 1880 si diedero al teatro imperiale dell' opera 299 rappresentazioni con un introito complessivo di 532,653 f., non compreso l' importo degli abbonamenti. Vennero rappresentate 193 grandi opere, 65 piccole. 30 serate furono occupate unicamente da spettacolo coreografico.

Dall' apertura del teatro, avvenuta nel 1869, sino alla fine del 1880 furono poste in scena 90 opere di 35 compositori diversi: nel 1880 furono riprodotte, con una messa in scena affatto nuova, il *Tito*, l' *Assedio di Granata*, la *Maria di Rohan*, la *Linda di Chamounix* e la *Medea*.

Si diedero 7 opere di Verdi e 9 di Donizetti.

Dal 1869 al 1880 furono date 2466 rappresentazioni, delle quali 225 toccarono a Verdi, 152 a Donizetti, 83 a Rossini, 66 a Bellini, 40 a Nicolai.

Rispetto alla somma totale degl' introiti nel detto periodo di tempo, si ha la proporzione percentuale seguente: Verdi 9,12; Donizzetti 6,16; Rossini 3,37; Bellini 2,68; Nicolai 1,62.

L' *Aida* fu rappresentata 83 volte; *Guglielmo Tell* 77, *Trovatore* 66, *Norma* 51.

Delle 60 opere date nel 1880, le italiane figurarono come segue:

	N. delle opere	N. delle rapp.	Intr. compl. f.	Intr. medio p. rapp.	Perc.
Donizetti	7	21	44,382	2113	9,32
Verdi	5	19	35,077	1846	7,36
Bellini	2	9	19,779	2197	4,15
Rossini	2	8	14,760	1845	3,10
Nicolai (*)	1	4	9245	2311	1,94
Cherubini	2	5	7263	1452	1,52

L' *Aida* fu data 8 volte, *Sonnambula* 7, *Lucrezia Borgia* ed *Ernani* 1.

La *Sonnambula* in 7 rappresentazioni diede un incasso di f. 18,247; L' *Aida* in 8, fior. 15,224; *Lucia di Lammermoor*, in 6, f. 14,235; *Trovatore*, in 5, f. 10,619.

(*) Solamente per amore di esattezza troviamo giusto di ricordare all' autore di questo cenno statistico, così confortevole per noi Italiani, che Ottone Nicolai nacque a Königsberg e morì a Berlino.

(Nota della *Gazzetta di Venezia.*)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Commemorazione.

Oggi un mese, e pure ci pare ieri, fiero, inesorabile morbo ci rapiva quasi repentinamente il cav. **Angelo Levi**, e noi ne rimanemmo dolenti assai, perchè a lui ci legava verace e leale corrispondenza d' amichevoli sensi. Che i suoi giorni fossero contati, pur troppo ce lo indicava il progressivo esaurimento delle sue forze, e ad ogni piè sospinto si tremava per la sua salute; ma pur tuttavia, benchè *jacula quae praevidentur minus feriunt*, restammo attoniti, nè potemmo essere rassegnati all' annunzio della perdita di sì preziosa esistenza. Dire ch' egli versò con avvedutezza, solerzia e intraprendenza nel commercio, e tenne sempre alta la Ditta, che fu ottimo patriota e sempre abborrente del giogo straniero e votò il memorando « resistere ad ogni costo », che fece atti di larga beneficenza, che prodigò cure alla sua ben amata famiglia, sarebbe ripetere quello che a coro dissero altri diffusamente ed assai meglio di quanto potessimo far noi, e perciò ci restringeremo a piangere la sua dipartita, imprecando a quell' ingorda tomba che si schiuse per inghiottire un nostro caro.

Se egli però non vive più la vita terrena, vive e vivrà negli animi de' suoi parenti e dei suoi molti amici.

Treviso, 9 febbraio 1881.

234 C. L. e G. R.

Non è un sogno! — Oggi compiesi un anno dacchè

Amalia Fossati,

modello di virtù, a nessuna seconda per bontà di cuore e per ingegno — pia, docile, affettuosa — da un destino inesorabile veniva strappata all' amore paterno ed a quello della famiglia e degli amici a soli 22 anni, nel fiore della gioventù, — nel primo aprile della vita.

Educata in famiglia a nobili ed elevati sentimenti — essa era adorata da tutti; per tutti aveva una parola di sollievo, di conforto.

Eppure la sua fu una vita continua di abnegazione e dolore.

Vale, o Amalia; tranquilla riposa in pace il sonno del giusto, e rammentati che hai i genitori — la sorella e amici, che amare lagrime versano sulla tua tomba, perchè la tua dipartita fu a loro di strazio insopportabile.

Ed io che ho imparato a conoscerti fin dalla culla e ad apprezzare le tue nobili doti d' animo e di cuore, oggi, primo anniversario della tua morte, depongo l' ultimo fiore sulla tua tomba.

Addio! povera Amalia! — Lieve ti sia l' avello, che ti racchiude.

Venezia, 9 febbraio 1881. Z.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 9 febbraio, vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Lemesich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung. da Trieste.

Vap. ingl. *Teheran*, cap. Loggin, con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale, da Bombay,

PARTITI.

Il giorno 8 febbraio, vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, con merci, per Corfù e scali.

Vap. ingl. *Lesbian*, cap. Bratthwaite, con merci, per Liverpool.

Vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sirovich, con merci, per Trieste.

NOTIZIE DIVERSE.

Navigli classificati dall' Ufficio Veritas austro-ungarico nel mese di gennaio 1881:

Specie Navigli	*Nome*	*Capitani*
Logher italiano	*S. Franc. di Paola*,	N. L. di Micco
Trab. italiano	*Enrico Dandolo*,	A. Pignatelli
» »	*Fulvia*,	A. Ercolessi
Martig. italiana	*Carmela Palomba*,	A. Palomba
Brigant. »	*Paolino*,	A. Bruno
Trab. »	(1) *Buoni Amici*,	P. Barolini
» »	*Buona Fortuna*,	L. Badia
Pielego »	*Augusta S.*,	L. Padovan
Brik »	*Antonietta*,	A. Scarpa.
Brigant. »	*Elisa S.*,	F. Vianello

Patrasso 25 gennaio. — Brig. greco *Marigò*, cap. Zaccaria, arrivato da Venezia.

Berlino 8 febbraio. — Il barco *Brema* ha fatto naufragio presso l' isola di Sceland. Tredici annegati.

Riposto 1.° febbraio. — Naufragò a Cannitelli (Stretto di Messina) il bastimento italiano *Due Fratelli*, cap. Caruso. Tanto il carico come il legno sono assicurati dal Lloyd Svizzero.

Palermo 4 febbraio. — Vap. austro-ung. *Virgo*, cap. Glandik, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA
(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	50	87	68
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	89	75	89	85

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—	—	—
» » » libero . .			—	—	—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1000	1000	—	—	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—	—	—
» » Sarde . . .	—	—	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	—

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania . » »	4	124	35	124	15
Francia . . a vista	» 3 1/2	101	20	101	—
Londra . . 3 m. d.	» 3 1/2	25	50	25	40
Svizzera . a vista	» 4 1/2	101	10	100	80
Vienna-Trieste »	4	216	75	216	50

VALUTE				
Pezzi da 20 franchi . .	20	32	20	30
Banconote austriache	217	—	216	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —	—
» Banco di Napoli	4 —	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	—
» Banca di Credito Veneto	— —	—

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 17—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	8 febbraio		9 febbraio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —	
» » 1 genn. 1881	89 82		89 87	
Oro	20 40		20 42	
Londra	25 43		25 45	
Parigi	101 27	v.	101 35	
Prestito nazionale	— —		— —	
Obbligazioni tabacchi . . .	— —		— —	
Azioni »	— —		— —	
» » fine corr. .	— —		— —	
Banca naz. italiana (nominale)	----- —		— —	
Azion i ferrovie meridionali .	— —		— —	
Obbligaz. » » .	— —		— —	
Buoni » » .	— —		— —	
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —		— —	
Banca Toscana	795 —		— —	
Fondiaria	— —		— —	
Credito mobiliare italiano .	879 50		876 50	

Borse estere.
(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 9.

Mobiliare	286 —
Lombarde	105 50
Ferrovie dello Stato	284 25
Banca Nazionale	815 —
Napoleoni	9 38 —
Cambio Parigi	46 85
Cambio Londra	118 80
Rendita austr.	74 05
Metalliche al 5 %	72 85
Prestito 1860 (Lotti)	130 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 95 —

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0[0	84 10
» » 5 0[0	119 45'
Rendita ital.	88 35
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	360 —
Londra vista	25 37
Consolidato ingl.	98 11/16
Cambio Italia	1 3/8
Rendita turca	13 37

PARIGI 8.

Consolidati turchi	13 42
Obblig. egiziane	362 —

LONDRA 9.

Cons. inglese	98 11/16
Cons. italiano	87 1/8
» spagnuolo	21 7/8
» turco	13 1/8

BERLINO 9.

Mobiliare	507 50
Austriache	490 —
Lombarde Azioni	183 —
Rendita ital.	88 90

BOLLETTINO METEORICO
del 9 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	750.90	751.45	752.09
Term. centigr. al Nord . .	1.10	3.55	4.10
» » al Sud . .	—	18.70	—
Tensione del vapore in mm.	4.59	5.07	5.59
Umidità relativa	92	85	92
Direzione del vento super.	—	E.	—
» » infer.	NNE.	O.	SO.
Velocità oraria in chilometri	2	1	8
Stato dell' atmosfera . .	Cirri Neb.	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+56.0	+82.0	+67.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.50 Minima 0.85

Note: Nebbioso. — Barometro crescente. — Nel pomeriggio tendente al bello.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

11 febbraio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 28s 2
Tramontare apparente del Sole	5h 19m
Levare della Luna	2h 53m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . .	10h 26m 9
Tramontare della Luna	5h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.
Roma 8 febbraio.

Madrid 770. Depressione al NO. d' Europa col centro (731) sulla Scozia.

In Italia barometro salito dovunque, specialmente al centro e S. Pressioni: 763 Sardegna; 761 alta e media Italia; 760 Palermo, Napoli; 757 Lecce, Siracusa.

Nel pomeriggio di ieri, pioggia in diverse stazioni dell' Italia meridionale e Sicilia, e venti freschi o forti settentrionali.

Stamane cielo coperto o nebbioso nell' alta e media Italia, sereno nella bassa, e venti settentrionali forti solo al S. ed in Sicilia.

Mare molto agitato a Siracusa, agitato nel S. Adriatico, a Cozzo Spadaro e Malta.

SPETTACOLI.
Giovedì 10 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera*. — Dopo il terzo atto dell' opera, il ballo *La Lauretta*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *L' abbiamo veduto*, scene popolari in versi di Ulisse Barbieri, nuovissime — *Le gelosie di Zelinda e Lindoro* — *Il violino del cugino* ovvero *La caccia alla dote*, scherzo comico in 1 atto, nuovissimo, di G. Tringeri — Con farsa — (Serata d' onore della madre nobile signora Vittorina Ulivieri) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta eroi-comica in 1 prologo, 3 atti e 5 quadri del m. Ettore Martini: *Il matrimonio di Figaro* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l' altra alle ore 8 pom.

CREDITO FONDIARIO
della
CASSA CENTRALE DI RISPARMIO DI MILANO.

Nel giorno **1° febbraio** corrente, venne eseguita l' *estrazione a sorte* di N. **1873** *Cartelle del Credito fondiario della Cassa Centrale di risparmio di Milano* a termini dell' articolo 40 del Regolamento annesso alla Legge 14 giugno 1866.

Tali *Cartelle* saranno *rimborsabili* alla pari a partire dal **1° aprile** p. v., dal qual giorno cesseranno d' essere fruttifere.

Se ne avverte il pubblico affinchè i pessessori di Cartelle del detto Istituto possano esaminare i numeri delle estratte *colla scorta dell' elenco che verrà rilasciato gratuitamente*, sia in Milano presso l' Amministrazione della *Cassa di Risparmio*, Via Monte di Pietà, N. 8, sia presso ogni *Cassa* filiale dipendente dall' Amministrazione medesima, nonchè presso la *Cassa di Risparmio di Padova*, di *Udine*, e la *Banca Veneta sede in Venezia*. 255

Fabbrica nazionale a vapore 42
DI
CIOCCOLATA
DI
ANGELO VALERIO
TRIESTE

Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra, Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.

Fornisce l' I. R. Corte.

Produce secondo i migliori metodi di fabbricazione: **Cioccolata in tavolette**, formato italiano e francese da 15 sino a 250 grammi. **Cioccolata da Dama, Pastiglie, Medaglioni** tanto in scatole che alla rinfusa **Cioccolata al latte** in tavolette ed in polvere, considerata ottima per nutrizione, nonchè di comodità nei viaggi di terra e di mare. **Cacao puro e cioccolata in masse**, da K. 3 a 20 l' una; d' economia pei grandi consumatori. **Cacao puro in tavolette** da 1/4 K., adottato dalle Marine di guerra e mercantili. **Cacao puro in polvere**, impalpabile, sgrassato; viene molto usato negli Stabilimenti di salute e raccomandato dai medici ai bambini, alle persone deboli, nelle convalescenze, ecc. **Burro di Cacao** in tavolette. **Grandi varietà a fantasia** (figurine, zigari, alfabeti, giuochi, ecc.) in scatole eleganti o sciolte. **Specialità diverse**, tra le quali i **bomboni Columbia**, in scatole da 1/4 e 1/2 K. e alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per la qualità e per la modicità del prezzo.

A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente e si rimetteranno i campioni a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo

Si previene che tutte le Cioccolate della fabbrica portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la loro denominazione, non solo sull' etichetta esterna, ma anche sulla stessa Cioccolata.

Deposito generale per l' Italia presso il signor ***ANTONIO TRAUNER a Venezia.***

Non vi è miglior mezzo per la cura e guarigione delle affezioni di petto che l' uso dello *Sciroppo di Ipofosfito di calce* dei signori **Grimault et C.**, farmacisti a Parigi.

Eccone in sostanza ancora un altro attestato:

« Fra le prescrizioni che ho sperimentato
« da alcuni mesi per la cura delle *affezioni di*
« *petto* e specialmente per gli accessi violenti
« d' *asma* causate da *bronchite cronica*, lo Sci-
« roppo di *Ipofosfito di calce* di **Grimault**
« **et C.** è il solo preparato che ha completa-
« mente sodisfatto i miei desiderii.

« Considero l' uso di questo Sciroppo come
« mezzo efficacissimo per la guarigione delle *af-*
« *fezioni polmonari.* »

(Dott. Ludovico Bernard, maggior medico del Reggimento Reale-Malta.
209

224
Cartoni Seme Bachi
originarii giapponesi
a bozzolo verde e bianco.
THE NUOVO
Souchong e Chongon
a L. 14 e 16 al kilo.
Oggetti di curiosità
Giapponesi e Cinesi.
ANTONIO BUSINELLO e COMP.
Deposito:
Ponte della Guerra, N. 5364.

PER TUTTI
(*V. l' Avviso nella quarta pagina.*)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

GRESHAM
ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Dal Rapporto presentato all' Assemblea generale ordinaria, che ebbe luogo a Londra il 19 novembre corrente, si deducono i seguenti dati:

Nel corso dell' anno esercizio (1.° luglio 1879, 30 giugno 1880) furono presentate alla Compagnia 6205 proposte di Assicurazioni per un capitale di L. 58,733,650, delle quali furono accettate 4717 per un capitale di L. 44,008,150, emettendo le corrispondenti polizze. Nello stesso periodo la *Gresham* ha incassato per premi ed interessi L. 14,077,985: 10, ed ha pagato Lire 5,422,437 50 per liquidazioni in seguito alla morte di Assicurati, L. 2,666,378 per polizze venute a scadenza, e L. 917,408 35 per riscatto di polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le spese di Amministrazione ed imposte, fu posta in riserva la somma di L. 4,408,267 90.

Il fondo di garanzia al 30 giugno 1880 ammontava a L. 70,623,179 50. 73

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

☞ La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (¹)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (¹)	

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10,10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8,05 p.
(¹) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.	
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom
Da Chioggia	7: — ant. 2:30 pom.	A Venezia	8: 30 ant. 5: — pom

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia » 5 1[illegible] »

Per gli annunzi dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

TINTURA PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato da risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v' è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall' applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 3.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

N. 862

VENDITA LEGNA E CARBONE
IN GORIZIA

Dal 1° del mese corrente viene nel locale i. r. Magazzino di legname in Gorizia venduto legname da fuoco e carbone ai seguenti prezzi:

1 metro cubo faggio spaccato buona qualità a	3 fl. 80 s.
1 » » » scarto a	2 fl. 60 s.
1 » » abete »	2 fl. 50 s.
100 chilogrammi carbone faggio a	2 fl. 40 s.
100 » » abete a	2 fl. 20 s.

Se da taluno viene acquistato e pagato in una sol volta 100 metri di legna faggio buona qualità, o 10000 chilogrammi carbone, gli viene accordato un ribasso del 5 p. 0/0 per la vendita in loco; all' incontro per la vendita all' infuori di Gorizia viene accordato un ribasso del 10 p. 0/0; con ciò che in quest' ultimo caso per il trasporto del materiale acquistato dal magazzino fino alla Stazione ferroviaria s' incarica il sovrano erario verso rimborso delle spese pagate.

Dall' i. r. Direzione Forestale e Demaniale,
Gorizia li 3 febbraio 1881.

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

22

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell' Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D' INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

48

POVERTÀ DEL
SANGUE
FEBBRI, NEUROSI
VINO DI BELLINI
(China e Columbo)

Questo VINO fortificante, febbrifugo, antinervoso, guarisce le Febbri, Malattie nervose scrofulose, Diarree croniche, Colori pallidi, Irregolarità del Sangue; conviene ai Fanciulli, alle Donne delicate, alle Persone vecchie ed agnelle indebolite per malattie ed eccessi.

PREZZO: L. 5.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAVARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

(6)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d' essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, respiro, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 *anni d' invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. Pietro Canevari,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampiron; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8:50

Deposito generale per l' Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.** 32

ASTHME (MEDAGLIA d' onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all' istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.ª, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. 63

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR**, la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB,** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso *G. Bötner, e Rocchi.* 43

58

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori* e *Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ª, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Venezia*: Zampieroni, Bötner.

SI TROVA NELLE MEDECINE FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amare all' **Ioduro di ferro.**
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' **Ioduro di potassio.**
Dentifrici Laroze, al china, piretro e guyaco. **Elisiro, Polvere, Oppiato.**

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
30 febbraio	»	Barletta	30 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
30 maggio	»	Barletta	30 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Barletta al 20 febbr. p. v.

Vincita principale Lire 100,000 cento mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all' Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Piante sempreverdi — Coniferi, ecc. — e Fiori freschi

Piante ornamentali da Serra

STABILIMENTO DI ORTICULTURA G. M. RUCHINGER
ALL' ANTICO
Orto Botanico - Venezia - S. Giobbe, N. 621

(Catalogo gratis sopra richiesta affrancata — Visita libera giornaliera)

Per la decorazione di appartamenti e di serre, e pella creazione di giardini e viali, trovansi disponibili in questo Stabilimento forti quantità di piante sempreverdi, ornamentali, e fiorite, da piena terra ed in vaso, coltivate espressamente onde subiscano il trapianto in qualunque stagione, ed eventuali lunghe spedizioni. — Piante tanto in forti che in piccoli esemplari, sane, e di forme perfette, a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza.

Collezioni di *CAMELLIE, AZALEE, PALME, RHODODENDRI, PIANTE-GRASSE, ALBERI DI CRISTO.*

Fiori freschi in bouquets e mazzi, ed in altri lavori di lusso.

Piantagione di Giardini e Viali

Decorazione di appartamenti e Serre 79

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITIMO
di LAGASSE, Farmacista a Bordeaux

Lo **Sciroppo** e la **Pasta** *di succo di Pino marittimo* di **Lagasse** sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Reuma, Asma ed Affezioni della Vescica.*

Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo **Sciroppo**, per lo più dannose od inefficaci, debbono assolutamente consigliare gl' infermi a domandare lo **Sciroppo** preparato dall' inventore **Lagasse**, che si vende a Parigi dalla Casa **Grimault & C.ie**.

Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma **Grimault & C.ie**, *il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 14 e 16. 6

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Bortolo Ceccato, di Malo, fu accettata dalla vedova Pia Castegnero, ne l' interesse de' suoi figli minori Ceccato.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

L' eredità di Corner Vincenzo, di Vicenza, fu accettata dalla vedova Brian Luigia, nell' interesse dei minori suoi figli Corner.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

L' eredità di Sartori Domenico del fu Basilio fu accettata da Cecchele Teresa, madre e rappresentante dei minori Sartori fu Marco, e da Florio Teresa madre e rappresentante del min. Matteo Sartori fu Matteo.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

ASTE.

Il 3 marzo innanzi la Congregazione di carità di Vicenza ci sarà l' asta di campi 117 circa, parte in Comune di Bolzano e parte in Comune di Sandrigo, sul dato di lire 4500 (?), e di campi 80, nel Comune di Bolzano, sul dato di lire 2300 (?), appartenenti all' Ospizio Proti-Vajenti-Malacarne.

I fatali scaderanno il 24 marzo.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il 6 aprile innanzi al Tribunale di Bassano ci sarà l' asta in confronto di Martinato Gaspare ed Angelo, di Cismon di varii fondi nel Comune di Cismon, sul dato di L. 9000 offerte dall' esecutante Negrello Nicolò, di Valstagna.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

APPALTI.

L' 11 corrente scade innanzi al Municipio di Vicenza il termine per le offerte di miglioramento nell' appalto del lavoro di demolizione di una parte del fabbricato comunale in Piazza delle Biade, provvisoriamente deliberato col ribasso del 25:07 sul prezzo di L. 5922:87.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il 25 febbraio innanzi al Municipio di Sandrigo ci sarà l' asta per l' appalto della costruzione del locale ad uso delle Scuole di Lupia, sul dato di lire 3807:48.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il 26 febbraio innanzi al l' Amministrazione del Consorzio Sette Comuni, di Asiago, ci sarà l' asta per la vendita di legna di abete, faggio, ontano e pino-mugo, nelle località Giango, Dosso, Mandriele, Palugato, Albi, Campocasara e Palo, pel prezzo complessivo di L. 9107.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Venerdì 11 febbraio — N. 40

10 Agos 94

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 FEBBRAIO

La ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale aveva espresso la sua sfiducia nel Gambetta, da ora il suo beneplacito al Ministero francese. Mentre accusava il Gambetta di voler trascinare la Francia in una corrente bellicosa, constata che la disfatta di Gambetta nella discussione sull'interpellanza Proust, relativa alla questione d'Oriente, e il grande successo innanzi all'assemblea del discorso del signor Barthélemy di Saint-Hilaire provano che la tendenza pacifica è vittoriosa in Francia come negli altri paesi, e conchiude che non vi è attualmente alcun Governo in Europa che non voglia evitare la guerra.

La distinzione del giornale ufficioso di Berlino si fonda sul fatto che il signor Proust è un amico intimo di Gambetta, e i giornali del signor Gambetta, la *République française* prima di tutti, hanno combattuto e combattono la politica pacifica del signor Barthélemy di Saint-Hilaire. Il signor Gambetta però, se si bada ai giornali francesi, avrebbe dichiarato al ministro degli affari esteri che a torto si crede che la *République française* esprima in questa occasione il suo pensiero sulla politica estera, e le sue opinioni personali recenti sono, come abbiamo notato, molto pacifiche. Può darsi ch'egli faccia una politica a partita doppia, che gli permetta di dichiarare più tardi che egli fu sempre l'uomo della rivincita, mentre crede inopportuno di atteggiarsi come tale in questo momento. È certo però che adesso egli può negare assolutamente di essere stato sconfitto dal voto della Camera che approvò la politica del signor Barthélemy sulla questione d'Oriente, perchè personalmente egli non è entrato in lizza, anzi ha fatto anch'egli il suo piccolo inno alla pace. La *Norddeutsche* di Berlino non lo crede, ciò può voler dire che il suo giuoco non gli è riuscito abbastanza, ma ci pare che non si possa in buona fede constatare la sua disfatta. Del resto, quando i ministri degli affari esteri precedenti, il signor Waddington e il sig. Freycinet, non gli piacquero, egli trovò il modo di farli cadere, e non v'è argomento per credere che il suo potere sia diminuito, e che egli non sia in grado quando lo voglia di far cadere il sig. Barthélemy di Saint Hilaire. Per questo quarto d'ora egli crede opportuno di fare il morto; ecco tutto.

Se la politica pacifica trionfa in Francia in questo momento, vuol dire che il sig. Gambetta riconosce che sarebbe pericoloso opporsi alla corrente, ma non è già ch'egli non sia ancora l'arbitro della situazione. E se la politica pacifica trionfa, egli stesso ne può rivendicare una parte di merito, per la sua attitudine passiva. La *Norddeutsche Zeitung* non può metterlo da parte, ma deve contare con lui. Non diciamo che ciò sia un bene, ma questa ci pare la verità.

Se son vere le notizie dello *Standard*, da accogliersi però ancora con riserva, la Grecia si rimetterebbe alle Potenze, le quali sarebbero d'accordo a lasciare alla Turchia Jannina e Mezzovo, nella regolazione della nuova frontiera greca.

Il *Temps*, un giornale, nel quale si vuol vedere l'ispirazione del Ministero degli affari esteri, non è contento che la vertenza tra Levy, suddito inglese, e la Società marsigliese sia rimessa al Tribunale locale. Esso ne diffida e dice che la libertà e la sicurezza delle transazioni immobiliari sarebbero compromesse irreparabilmente se dovessero dipendere dall'integrità e dall'equità molto problematiche dei cadì tunisini. Il *Temps* aggiunge che i proprietarii anglo-maltesi ed italiani, sarebbero i primi a soffrire e a lamentarsi, se questo principio trionfasse. Sembra però che, per evitare contestazioni pericolose, il Governo inglese ed il Governo francese sieno decisi di rimettersi questa volta all'integrità e all'equità dei cadì tunisini, senza preoccuparsi per ora delle conseguenze del principio, che possono difatti essere poco rassicuranti. Il console francese ed inglese, persuasi anch'essi che l'integrita e l'equità dei cadì tunisini, sieno molto problematiche, cercheranno intanto di tirare acqua al proprio molino.

Onestà politica.

(Dal *Giornale di Vicenza.*)

L'on. Billia è la *rara avis* della Sinistra, che mette la verità e la coscienza prima del partito! Egli dai banchi della Maggioranza ha sostenuto la validità della elezione-Mosca contro i cavilli del progressista Vastarini-Cresi e del radicalissimo Fortis.

Oggi dagli *Atti ufficiali* ci piace togliere il breve esordio e la breve chiusa del suo onesto discorso, discorso che, naturalmente, rimase senza effetto:

Billia. L'onorevole Chinaglia nello esordire ha dichiarato di compiere un ingratissimo ufficio, ma che gli era imposto dalla sua qualità di rappresentante la minoranza della Giunta delle elezioni. Or bene, io questo vincolo non ho: invece assumo con lieto animo l'ufficio di difendere e di rendere omaggio alla volontà degli elettori.

Me non lega vincolo alcuno verso l'eletto: lo conobbi qui e lo conobbi appena di vista. Da lui mi separa una enorme differenza di opinioni politiche . . . .

. . . Io non intrattengo più oltre la Camera. Credo che, se noi andiamo così facilmente ad annullare le elezioni ed a contrariare la volontà degli elettori, noi potremmo annullare tutte le elezioni. nelle quali intervengono i corpi armati. Io voterò volentieri il disegno di legge che esclude questi corpi armati dal diritto del voto. Ma, finchè questo diritto è dato alle guardie daziarie alla guardie di questura, alle guardie carcerarie, io non comprendo come si voglia menomare questo loro diritto e renderli altrettanti automi.

E quando un grosso possidente, un grosso capitalista o un industriale qualunque, nella sfera della sua clientela, nella sfera delle sue relazioni, fa conoscere ad alcune persone la sua preferenza per un candidato più che per un altro, io non so come si meni buona quell'influenza ben maggiore, e direi anzi naturale e legittima, che siasi in simili contingenze verificata, e solamente per le guardie daziarie (che non dipendono dal Governo) la si voglia escludere.

Io non capisco questa duplice misura, questa bifronte giustizia, per la quale, quando l'interessamento altrui si adopera a vantaggio del candidato *A*, tutti tacciono, e il candidato entra qui; quando invece si adopera per il candidato *B*, allora s'invoca la illegittima pressione, la ingerenza colpevole, e si vuole annullare l'elezione.

Io mi associo, dunque, a coloro che voteranno per la convalidazione della elezione.

Il divorzio alla Camera francese.

È noto che il nostro ministro guardasigilli, on. Villa, ha allestito un progetto di legge sul divorzio, e i lettori già ne conoscono le principali disposizioni. Alla vigilia della discussione — una vigilia però più o meno vicina — crediamo interessante riferire il sunto di un discorso pronunciato, sabato, sullo stesso delicato argomento, alla Camera francese, discutendosi appunto, dietro proposta di Naquet, valoroso e convinto apostolo del divorzio, il relativo progetto.

Questi che lo pronunciò fu il deputato Luigi Legrand, autore di un libro sul matrimonio, che l'Accademia delle scienze morali e politiche ha trovato degno di premio.

Il signor Legrand è profondamente convinto che il progetto sul divorzio fa correre alla società, all'istituzione della famiglia, alla democrazia un formidabile pericolo.

L'oratore abbandona affatto le considerazioni d'ordine religioso per soffermarsi esclusivamente sul terreno della legge civile. È bensì vero che fu sotto l'influenza d'una reazione religiosa che nel 1816 venne abolito il divorzio, ma non per questo, e perchè si è sotto l'influenza d'una reazione anti-clericale — dice — conviene ristabilirlo.

L'indissolubità dei vincoli coniugali — continua l'oratore del quale ripetiamo senza vagliarle, le argomentazioni — può essere sostenuta all'infuori di ogni considerazione religiosa. Essa conta tra i suoi difensori dei protestanti come la signora Stael e Jung, l'autore dei *Saggi*, dei filosofi spiritualisti come Paolo Janet, dei socialisti come Proudhon, dei positivisti come Augusto Comte.

Si pretende che dopo la Rivoluzione francese essendo il matrimonio diventato un contratto civile debba essere retto dalle stesse regole degli altri contratti e godere della stessa libertà. Il signor Legrand dimostrò che, con tale sistema si arriverebbe a conseguenze inaccettabili da tutti, che il matrimonio non è un contratto come gli altri e che il suo carattere speciale è l'indissolubilità. Invano si obbietta che l'indissolubilità è un'usurpazione della libertà. Quando il legislatore decreta l'indissolubilità non impone ad alcuno il matrimonio. Nella pratica si è liberi di fare tutte le prove d'unione delle quali si preoccupava la scuola Sansimoniana. Il legislatore non impedisce forma alcuna d'unione. Egli sceglie la più perfetta e le riserva dei vantaggi, in cambio dei quali impone degli obblighi. Nulla fa d'eccessivo. Egli resta nel suo diritto e nel suo dovere.

L'oratore riconosce, coi partigiani del divorzio, che la separazione di letto e di mensa porta con sè degli abusi, dei disordini, dei dolori, ma crede che non sia necessario ristabilire il divorzio per farli cessare. Basterà far sì che tale separazione possa essere ottenuta mediante il mutuo consenso e rivedere i casi di nullità. Nemmeno il divorzio sopprime gli effetti più gravi della separazione.

Il progetto che si sta discutendo non ammette il divorzio per la donna, il cui marito sia pazzo, e neppure lo ammette nei casi d'impotenza e di sterilità. È sotto l'egida dell'indissolubilità del matrimonio che s'è sviluppato la dignità della donna. Il divorzio è stabilito nell'interesse dell'uomo. Ebbene! in una democrazia è meglio proteggere i deboli e non i forti.

Tutte le leggi speciali hanno degl'inconvenienti. La legislazione sui figli naturali non colpisce essa pure degl'innocenti? Eppure la Camera non vorrà per questo assimilarli ai figli legittimi.

Bisogna considerare le cose dal punto di vista dell'interesse sociale. Qual è l'interesse sociale? È forse che venga avvilito il matrimonio? No. L'interesse sociale si riassume in queste parole: interesse dei figli, interesse dell'istituzione del matrimonio e della famiglia, interesse dei buoni costumi. In Francia dopo il 1851 il numero delle separazioni è aumentato. Nel 1878 su 4650 domandate, vi furono 2500 separazioni accordate.

Si dice che la cifra di esse pregiudica il numero dei divorzii, ma non è vero. La separazione è un regime doloroso e non vi si ricorre che all'ultima estremità. Invece, il divorzio è la libertà, e le domande di divorzio, da parte dei mariti, si moltiplicheranno, mentre, allo stato attuale, è quasi sempre — 90 0/0 — la donna che chiede la separazione.

Legrand spiega poi, contrariamente alle asserzioni dei partigiani del divorzio, che la moralità pubblica non è maggiore nei paesi, dove quel sistema è in vigore. E prende due termini di confronto: il numero dei matrimonii e il numero dei figli naturali su ogni 100 abitanti.

Ora, vi sono — su 100 abitanti — più matrimonii in Francia che nei paesi dove esiste il divorzio. In Francia l'88 per cento; in Inghilterra l'86, nei Paesi Bassi l'83, l'82 in Svizzera, 76 nel Belgio, 66 in Rumenia — e quest'ultimo è il paese dove più frequente è il divorzio.

Così vi sono più figli naturali in Germania, in Scozia, in Norvegia, in Austria e in tutti i paesi dove si divorzia.

In Austria ve n'ha il 10, 03 0/0; il 10, 71 in Svezia; l'8, 75 in Germania; solo il 7, 21 in Francia. Dunque la Francia ha più matrimonii e meno figli naturali, il che non attesta molto a favore della moralità del divorzio!

Da ultimo l'oratore riconosce che i grandi partigiani e apostoli del divorzio sono da cercarsi tra gli autori drammatici, ma non crede che questi riflettano l'opinione del paese, perchè essi si preoccupano solo del lato sentimentale delle questioni, talvolta anche del lato sensuale, mai dall'interesse sociale e politico. E così finisce:

« Noi abbiamo stabilito un regime repubblicano e democratico. Bisogna farlo durare. In mezzo alle febbri d'ogni natura, da cui il nostro paese è invaso, di fronte all'instabilità che si rimprovera alla democrazia, è necessario mantenere alcuni punti fissi, che non si troveranno che nella famiglia fondata col matrimonio indissolubile. »

La discussione continuò lunedì e parlarono in favore del divorzio Renault e Naquet. Però il progetto incontrò opposizioni molte e gravi, e il telegrafo ci annunciò ch'esso venne, a piccola maggioranza, respinto. (*Pung.*)

Discorso di Bismarck.

La *Kölnische Zeitung* ci reca il testo stenografico completo della fine del discorso pronunziato da Bismarck nella Camera dei deputati, e di cui abbiamo dato un sunto esteso. Il Cancelliere, avendo alla sfuggita alluso ad una questione di politica generale di prim'ordine, crediamo di dover tradurre questa prima parte del suo discorso.

Il Bismarck ha detto che una delle ragioni principali per cui l'Opposizione respingeva la riforma delle imposte proposta da lui, è che non voleva che il Governo avesse l'onore di effettuare delle misure proposte da essa.

« Ciò mi ricorda una frase d'uno spiritoso collega, il quale, vedendo, nel 1864, ove volevo andare, gridò: Ah! Dio mio! ecco quest'uomo che fa la mia politica, ma che, nel farla, la guasta!

« Ecco il sentimento di quelli, i quali negano che l'imposta sul tabacco possa essere produttiva e che non si possa cavar più denaro di quanto se n'è tratto finora. Sono del parere di coloro che credono che il tabacco deve rendere più di quello che dà, ed i signori Richter e Rickert, se fossero al mio posto, introdurrebbero forse il monopolio del tabacco, che, provvisoriamente, io non propongo ancora.

« Ma non è solo il tabacco che deve dare più del passato; sonvi anche le bevande. (*Udite! udite!*) Quando vedo che l'imposta sulle bevande dà in Francia 450 milioni, che il tabacco ne dà presso a poco altrettanti, e così pel bollo, io mi chiedo se siamo per caso meno intelligenti dei Francesi e se siamo meno forti di loro su tali questioni. Ebbene! no, non è ciò che ci arresta. Quello che ci arresta è una specie di landa parlamentare sabbiosa, ch'è più difficile che mai ad attraversare per noi, ed al di là della quale la montagna da superare è più alta che altrove. Se è più difficile da noi che in altre parti di far passare i progetti del Governo, ciò proviene dallo spirito di corpo dell'Opposizione. Questo spirito di corpo noi l'abbiamo imparato sui banchi dell'Università, ci segue dappertutto, e non lo reprimiamo se non quando ci minaccia di fuori un pericolo di guerra. Ma siccome ora noi non abbiamo guerra, e, grazie a Dio, prevediamo che non avremo la guerra se non di qui a molto tempo, così avrò ancora molte lotte da sostenere davanti al Parlamento, e queste lotte dureranno forse più della mia vita; ma non indietreggerò, e rimarrò sulla breccia, qui, a questo posto, sebbene non ami restarvi. (*Segni di adesione e ilarità.*)

« Lo confesso francamente: due anni fa, dichiarai abbastanza chiaro che mi ritiravo, prima perchè le mie forze fisiche non sembravano sufficienti al còmpito, e poi perchè i miei colleghi non mi davano l'appoggio di cui avevo bisogno. Ora credo utile di dire che ho mutato completamente l'idea di ritirarmi. Non mi vien più la voglia di ritirarmi (*clamorosi segni d'adesione a Destra*) sino a tanto che Sua Maestà trova che sia utile il mio ritiro. (*Nuova approvazione.*) Ciò che ha considerevolmente contribuito a farmi prendere questa decisione fu perchè vidi quali erano le persone che si compiacevano del mio ritiro e quali sono le persone che tentano di ottenerlo. Le esaminai lungamente, e recisamente mi sono detto: Ebbene no; sarà assai utile alla patria che io rimanga (*Viva approvazione*); e allora risolvetti di rimanere a servire la patria sino a che mi rimarrà un atomo di vita. (*Applausi.*) E dissi tuttociò per ispiegare quello che il preopinante ha chiamato in me convinzioni variabili. Non variai se non prima di aver meglio studiato le questioni doganali. Nel frattempo mi sono ben guardato di sostenere una opinione personale, in materia di dogana; non sostenni che l'opinione del mio collega Delbrück, imperocchè, in quel momento, in cui la Germania e l'Europa erano in fermento in cui bisognava vogare a destra e a sinistra per non essere inghiottiti dai flutti, non avevo tempo di occuparmi di tali questioni. Non fu che dopo il ritiro del sig. Delbrück che me ne sono occupato. Le mie opinioni di tempo fa non erano dunque di opposizione alle mie opinioni presenti, e ciò per la semplice ragione che non esistevano. »

Nel finire, il principe Bismarck rispose al rimprovero fattogli di regolarsi secondo i proprii interessi nelle proposte fattegli riguardo alle imposte:

« Se, nel proporre la tale o tal altra legge altri si espone al sospetto di non avere in vista che il proprio interesse, bisognerebbe, per evitare questo sospetto, aver dei ministri che non abbiano una casa sotto il sole, nè un soldo in tasca. Bisognerebbe trarre dai conventi dei ministri che abbiano fatto il voto di povertà, e forse anche il voto di castità! (*Viva approvazione.*) Ma allora non chiedete d'avere per ministri degli uomini di carne ed ossa, e che sentono essi medesimi il peso delle imposte che pagano tutti. Eppure sono questi gli uomini che bisogna avere per ministri. Ed ecco il perchè io sono così perfettamente indicato per esserlo. (*Ilarità.*) »

La *République française* anche dopo il voto della Camera sull'interpellanza del sig. Antonino Proust, continua i suoi attacchi contro il ministro degli esteri, sig. Barthélemy Saint-Hilaire. L'organo del sig. Gambetta così si esprime:

Per arrivare ad una soluzione più pronta, scrive essa, l'onorev. ministro degli esteri ha strappato la decisione della Conferenza di Berlino ch'era pure l'opera della Francia, e ad una ferma pressione sulla Turchia ha sostituito l'idea di un arbitraggio che apre la porta a tutte le discussioni immaginabili..... Egli ha convocato Grecia e Turchia davanti un Tribunale, come se si trattasse di discutere un processo. Era spostare completamente la questione ed egli ha avuto il torto inconcepibile di annunciare in antecedenza quale sarebbe il suo voto quando sedesse in questo areopago: egli prometteva alla Turchia di darle ragione contro le pretese della Grecia, o piuttosto contro la decisione dell'Europa.

Così che cosa è succeduto? La pace è seriamente minacciata. La Grecia prende le armi e la Francia, che avrebbe potuto interdirglielo di concerto coll'Europa, se essa fosse rimasta sul terreno della Conferenza, non sa più che darle vaghi ed inutili consigli. « La Grecia non mi ascolta », ha detto malinconicamente il ministro degli esteri alla Camera.

E come ascolterebbe, essa che si ingegna a dimostrare che questa faccenda della Tessaglia e dell'Epiro è una questione europea? Se essa è esclusivamente greca, sfugge alla sua competenza!

Trasponendola così, l'on. Barthélemy Saint-Hilaire ha creduto sinceramente di agire nell'interesse della pace. Le sue intenzioni sono eccellenti. Chi ne dubita? Ma la sua politica sembra dover condurre quasi fatalmente tra i Turchi ed i Greci una lotta mortale, che potrebbe ben condurre ad una conflagrazione generale in Oriente: si è che per fare della buona politica non basta la purezza del cuore ed il candore delle intenzioni. Colla fermezza del suo predecessore, tutta questa faccenda sarebbe prossima a terminare senza che si fosse mai pronunciata nessuna minaccia di guerra; colla sua benevolenza imparziale che sostituisce i sentimenti agli interessi, noi rischiamo di sentire fra poco tuo-

APPENDICE.

Noterelle.

SOMMARIO: — *Madamigella Rachel.* — *Longevità.* — *L'età di Victor Hugo.* — *Tomaso Carlyle e le sue opere.* — *Sénat.*

(GG.) — Nel settembre venturo, durante il Congresso geografico, il Comune e la Società volenti, s'aprirà, per poche sere, la Fenice con un'opera sceltissima e con cantanti di prim'ordine. Così almeno ci è dato sperare.

Proprio trent'anni sono, nel settembre del 1851, la Fenice, fatto nuovo e unico ne' suoi annali gloriosi, s'apriva a un corso di recite della Compagnia tragico-drammatica francese, di cui faceva parte la Rachel.

In uno degli ultimi Numeri del *Figaro*, troviamo su quell'illustre attrice, morta anzi tempo, alcuni particolari, che certo interesseranno anche i lettori della *Gazzetta*.

***

Madamigella Rachel nacque a Muns, in Svizzera, il 20 giugno 1820, di famiglia povera e, allora, perseguitata, perchè israelita. Suo padre si chiamava Felix, sua madre Hava. A Lione e a Parigi, dove la povera famigliuola s'era successivamente tramutata, la bambina canterellava per le vie e domandava l'elemosina.

Quando la *petite George*, così la chiamavano, non avea raccolto la somma prefissale, la battevano! Il Choron, un filantropo di gusto fine, un giorno, ammirata la sua bella vocina, s'impietosì di lei e la condusse all'Istituto di musica cristiana, protetto dai Borboni. Di là passò alla Sala Molière, e in fine al Conservatorio. Studiò sotto il grande attore Samson, che ammirava e adorava. Quando si diede, all'Opéra, la *Juive*, suo padre volle si chiamasse col nome della protagonista di quell'opera tanto acclamata.

Esordì al *Gymnase*, ed entrò subito nelle buone grazie dell'aristocrazia di quel sempre potente *Faubourg St. Germain*, che Napoleone diceva essere un *regno*. Essa divenne l'idolo dei *salons*, e i suoi motti felici passavano di bocca in bocca, e quelle grandi dame rivaleggiavano di spirito con la giovane attrice. « Io non domando denari, aveva detto una sera da madama Ancelot, ma della gloria e degli amici. »

Al Chateaubriand, che parlava della sua morte vicina, aveva risposto: « V'ha degli uomini, che non muoiono mai ». E il gran poeta, commosso, l'aveva abbracciata.

***

Il giorno tanto sospirato arrivò. La Rachel esordì al *Teatro francese*, il 12 giugno 1838, negli *Orazii*. Aveva diciott'anni, appena compiuti. — Dapprincipio il pubblico non la comprese; ma quando essa gettò la famosa maledizione a Roma:

Moi seule en être cause et mourir de plaisir!

fu un urlo d'entusiasmo, seguito da un triplice applauso.

La battaglia era vinta!

Ma la stampa non le fu allora benigna. Solo Giulio Janin, nei *Débats* del 12 giugno 1838, si dichiarò campione dell'astro che sorgeva.

Recitò poi *Andromaca*, *Ifigenia*, *Poliuto* e *Fedra*, con crescente bravura e favore del pubblico.

Giulio Janin assicura, che la Rachel era ignorante. Non era nè bella, nè graziosa, nè distinta, ma non era brutta, nè aveva modi volgari. Aveva mani e piedi di rara bellezza e piccolezza. Il principe di Valori (dall'articolo del quale togliamo parecchie di queste notizie) scrive, che essa poteva calzare le scarpette di raso della tanto compianta principessa Maria d'Orléans.

Anche la Rachel morì giovane, a Cannet, vicino a Cannes, il 3 gennaio 1858,. Non aveva ancora trenta otto anni!

***

Si parlava, giorni sono, di longevità. Si diceva che la vita del soldato è più favorevole alla longevità di quella del marinaio, e si citavano dati e fatti; si accennava a letterati e ad artisti morti molto vecchi, e a taluni che vivono tuttora, avendo raggiunti o passati lieti gli ottant'anni. Emilio Littré li ha compiuti il 1.° di febbraio; Victor Hugo entra nell'ottantesimo anno, fra pochi giorni, il 28 febbraio. La sua età è, del resto, nota a tutti per il famoso suo verso, orgoglioso quanto bello:

Ce siècle avait deux ans, Rome remplaçait Sparte.

Egli nacque a Besançon, e la sua fede di nascita porta questa data: 8.vo *giorno del mese Ventoso, anno X della Repubblica.*

***

Si dice che il freddo sia favorevole alla longevità: il barone Brunnow, ambasciatore russo, narrò a sir Enrico Halford, che vi ha sui confini della Siberia un paese di circa cento miglia quadrate, dove di rado passa un anno senza che muoia qualche persona di 130 anni.

Nell'anno 1835 morirono, nell'Impero russo, quattrocento e sedici persone di *cento* e più anni. Il più vecchio ne aveva 135, e ben cento e undici oltrepassavano 110. — In Inghilterra e in America, c'è dei casi di longevità non comune. — Bacone racconta, nella sua *Storia della vita e della morte*, di aver assistito a un ballo campestre di *otto* vecchi, la cui età complessiva oltrepassava *ottocento* anni.

***

L'altro ieri, appunto in Inghilterra, è morto il celebre Tomaso Carlyle, ch'era nato il 4 dicembre 1795 nella contea di Dumfries, in Scozia. Fu grande filosofo e scrittore. Per il suo famoso *Sartus Resartus* o *Vita ed opinioni del signor Teufelsdreckh*, specie di autobiografia, in cui, nel modo più umoristico e originale, sferza la corruzione dei tempi, fu chiamato censore del secolo (*Great censor of age*). Pubblicò molte opere, tutte importantissime; ma la principale è la *Storia di Federigo II. detto il Grande*, in dieci volumi. Fra le sue prime pubblicazioni va notata la traduzione degli *Anni di noviziato di Guglielmo Meister*, del Goethe, per la quale entrò in corrispondenza col poeta tedesco. Il Carlyle chiamava il Goethe e lo Schiller (di cui scrisse la vita) le due anime della Germania. Fu a merito suo, che in Inghilterra si incominciò a studiare la letteratura tedesca.

Per la sua opera su *Federigo II.* stette a lungo a Berlino, e, nel 1870, sposata la causa della Germania, scrisse, sulla guerra franco-germanica, molte lettere al *Times*. — Nel 1875, per il suo ottantesimo anno, gli si fecero grandi feste. Gli fu coniata una medaglia d'oro. Tennyson, Darwin, Forster, Max-Müller, ed altri, gli mandarono un affettuoso indirizzo, firmato anche dai più illustri filosofi e scrittori tedeschi. Ricordiamo pure, la *Storia della Rivoluzione francese*, e gli *Eroi*, che comprendono cinque tipi d'eroi: il *Profeta* (Maometto); il *Poeta* (Dante e Shakspeare); il *Sacerdote* (Lutero e Knox); lo *Scrittore* (Johson, Rousseau e Burns), e il *Re* (Cromwell e Napoleone).

Riabilitò il Cromwell, e combattè sempre in pro de' principii conservatori.

Cominciò la sua carriera insegnando, per due anni, matematica in un Collegio della contea di Fife; nel 1865 fu eletto rettore dell'Università di Edimburgo, dove avea fatto i suoi studii di teologia e di matematica. Egli successe nell'alto ufficio al Gladstone, e avea per competitore il Disraeli.

Il *leader* dei *tory* e il *leader* dei *wigh!* Così è: in Inghilterra e in Francia, anche adesso, i grandi uomini di Stato sono pur grandi nelle lettere, nelle scienze e nelle arti! E ci prendiamo la libertà di crederla una gran bella cosa.

***

Abbiamo nominato prima Victor Hugo. Egli ha avuto, in questi giorni, un'afflizione domestica. Gli è morto *Sénat*, un grosso e bellissimo cane, che aveva da sedici anni, e che era l'amore di lui e de' suoi già celebri nipotini.

Sul suo collare c'era questo distico, composto dal gran poeta:

Je voudrais que chez moi quelqu'un me ramenât:
Mon état? Chien. — Mon maître? Hugo. — Mon nom? Sénat.

nate il cannone. Certuni credono che sfuggendo tutte le difficoltà e indietreggiando davanti ogni missione, ci si assicura il mezzo di vivere in quiete. Nulla di più falso. Ce lo insegna la favola, che la soverchia attenzione al pericolo fa spesso che vi si cada. *(O. T.)*

ITALIA

Processo contro un deputato.

A proposito della domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Luigi Pellegrino, della quale si parlò nella seduta della Camera d'ieri, leggiamo nel *Secolo*:

Alla nostra Camera dei deputati fu chiesto la facoltà di procedere contro l'onor. deputato Pellegrino.

Il Procuratore del Re narra in questo modo il fatto:

« Nelle ore antimeridiane del dì 15 agosto ultimo, il deputato sig. Luigi Pellegrino, insieme con altre tre persone, fra cui suo cognato sig. Gaetano Sivoti, trovavasi in una barchetta a diporto sul mare pescando colla dinamite poco lungi dalla spiaggia di S. Paolo, allorchè, una delle cartucce essendo esplosa prima di essere gittata nell'acqua, il sig. Pellegrino ne rimase gravemente ferito fino al punto da subire l'amputazione dell'avambraccio destro e versare per qualche tempo in pericolo di vita.

« L'arma dei Reali Carabinieri nel denunziare il fatto al Pretore locale, rilevava dapprima, che la esplosione fosse avvenuta accidentalmente e mentre il sig. Pellegrino ed i suoi compagni trovavansi sulla terra ferma; ma poscia riferiva trattarsi invece della contravvenzione prevista all'art. 5 della legge sulla pesca del 4 marzo 1877, N. 3706, Serie 2ª, per essere la esplosione avvenuta nell'atto che i medesimi erano intenti alla pesca colla dinamite, la quale seconda versione è in perfetta armonia coi rapporti pervenuti alla giustizia da altre Autorità, fra cui il delegato del villaggio di Briga e la Capitaneria di porto.

« Essendosi pertanto ravvisato opportuno di procedere a preliminari informazioni onde assodare quale delle due dizioni fosse la vera, si raccolsero elementi sufficienti per ritenere l'esistenza della contravvenzione alla legge sulla pesca e punibile colla multa estensibile a L. 200 a tenore dell'art. 16 della cennata legge.

« Di qui la necessità di tradurre in giudizio i contravventori. »

Assassinio in Tombolo.

Siccome se n'è parlato alla Camera dei deputati d'ieri, riproduciamo quanto leggesi nel *Corriere della Sera*:

Per chi non lo sapesse, Tombolo è una tenuta, bosco e palude che si estende tra Livorno e Pisa. Una volta apparteneva all'Arcivescovo di questa città, il quale permetteva che vi si andasse a caccia e a far legna. Ora appartiene alla Lista civile. Tempo fa, si parlò molto di uccisioni commessevi dalle guardie forestali. Pare ora, che il caso siasi rinnovato. Scrivesi infatti da Livorno, 7:

« La città nostra e la vicina Pisa sono sotto l'impressione di un tragico fatto, accaduto nella regia tenuta del Tombolo.

« Nella notte di venerdì passato tre disgraziati, spinti dalla miseria, penetrarono nel possedimento della casa reale onde raccogliervi un po' di legna che, venduta li avrebbe sfamati. Col loro agreste bottino essi avevano già varcati i confini della tenuta, allorchè giunti alla località detta Vaccareccia, scorti dai guardacaccie reali furono fatti segno ad un vivo fuoco di fucileria Le palle fischiavano spesse, e i derelitti erano nelle loro micidiali triettorie. Buttatisi in ginocchio pregavano aver salva la vita, imploravano misericordia... ma i guardacaccie reali continuavano a tirare.

« Ad un tratto si udirono quasi simultaneamente due gridi strazianti.... due di quei ladri stramazzavano al suolo boccheggianti nel sangue.

« Il terzo profittando di un momento di sosta delle fucilate, se la diede a gambe, potete immaginare con quanta velocità disperata.

« Uno dei due feriti morì poco dopo sul luogo dell'eccidio, senza che i suoi uccisori gli fornissero un sorso d'acqua. Il cadavere fu rinvenuto la mattina seguente da un passante. »

La *Gazzetta Livornese* tace assolutamente di questi fatti.

Roma 9.

Il ballo di iersera, in casa del duca di Fiano riescì splendidissimo. V'intervennero il Re e la Regina, il Principe Amedeo, l'intero Corpo diplomatico, moltissimi deputati e senatori, le LL. EE. Tecchio e Farini, il conte Menabrea e il conte Mamiani.

La Regina ballò la quadriglia col duca di Fiano.

Le LL. MM. si ritirarono alle ore 3.

Notavasi la presenza del marchese di Malaret, antico ambasciatore di Napoleone III a Firenze; il Re s'intrattenne affabilmente con lui. *(Persev.)*

Roma 9.

La riunione della Destra è prorogata, avendo l'on. Sella dovuto assentarsi per motivi di famiglia.

Iersera, i deputati di Destra nuovi eletti, si sono riuniti a banchetto, e mandarono all'on. Cavalletto un telegramma di congratulazione per la ricuperata salute.

Il *Diritto* combatte il suffragio universale, dice che una variopinta schiera di sostenitori vogliono sospingere il paese sopra una china pericolosa.

Prevedesi che la discussione sul corso forzoso si prolungherà fino alla prossima settimana.

Le Potenze continuano le loro trattative circa la Nota da indirizzarsi alla Turchia sulla questione greca. *(Persev.)*

Roma 9

Arrivarono circa cinquanta rappresentanti di Società democratiche per partecipare al Comizio dei Comizii, che incomincierà domattina nella sala Dante.

La città si mantiene completamente indifferente.

Alcuni giornali rilevano con meraviglia che il Comitato esecutivo escluse l'intervento della rappresentanza dei giornali. *(Persev.)*

Roma 9.

Oggi, con grande cerimoniale, il Papa ricevette i Granduchi di Russia, i quali si recarono poscia a visitare il cardinale Jacobini.

Il *Diritto* smentisce ogni voce relativa alla nomina del segretario del Ministero degl'interni. *(Persev.)*

SPAGNA

Il Ministero Canovas se n'è ito e gli succede un Ministero Sagasta-Campos. Questo improvviso cambiamento di scena farà meraviglia, particolarmente se si riflette che il Gabinetto conservatore aveva appena ottenuto un voto di fiducia dalla Camera a proposito della proibizione dei pranzi democratici, e che la politica del Canovas era stata approvata pochi giorni prima anche dal Senato.

Certo, chi avesse aspettato la caduta del Ministero da un voto delle Cortes, sarebbe rimasto un bel pezzo col desiderio in corpo, chè le Camere son creture ad imagine e similitudine del potere esecutivo; ma i liberali-dinastici speravano in una volontà superiore a quella del Parlamento — nella volontà del Re. E questa volontà s'è fatta sentire proprio quando il Gabinetto Canovas sembrava più saldo che mai in arcioni.

Bisogna dire che, se il Re aveva l'intenzione di liberarsi del Ministero, questo gli ha pòrto l'occasione di mandarla ad effetto. Il Canovas (o confidasse troppo nella propria autorità sull'animo d'Alfonso XII, o, dubitando delle costui disposizioni, volesse metterle alla prova e provocare una decisione che chiarisse la situazione) inserì nel preambolo al progetto di conversione del debito un paragrafo il quale diceva: esser necessario che il potere rimanesse nelle medesime mani finchè l'opera non fosse compiuta. Di fronte a questa pretensione, ch'era anche incostituzionale e ledeva la prerogativa reale, Don Alfonso negò la firma allo schema. E allora il Ministero rassegnò le proprie dimissioni che il Re accettò, chiamando incontanente i liberali-dinastici a prender le redini dello Stato.

Lo scoppio subitaneo e violento della crisi e la rapidità della soluzione sono la prova che il male ond'era affetto il Ministero Canovas covava da lungo tempo in segreto, forse senzachè il malato stesso se n'accorgesse; e quel male si chiamava: malcontento del Re. Il Canovas era per Don Alfonso quel che il Cardinale di Richelieu era per Luigi XIII: un servo-padrone. Il Re subiva il ministro; lo subiva, perchè l'avevan persuaso ch'era il solo capace di consolidare la ristorazione; ma le sue simpatie erano per il Campos, l'autore della Ristorazione, l'uomo dalle idee liberali; il che s'intende, quando si rifletta all'età del Sovrano e all'educazione da lui ricevuta nel paese classico della libertà — l'Inghilterra. — Il maresciallo, dunque, non proferiva una millanteria allorchè alludeva alla volontà del Re, come al Tribunale che doveva decidere tra lui e il Canovas del Castillo. E questa volontà ora ha deciso e i liberali-dinastici sono al potere. Il Sagasta è il capo nominale del Gabinetto, ma il capo reale, quegli che gode la fiducia del Re, quegli per cui amore il Re accetta come ministri dei neo-convertiti alla Ristorazione e però d'una fede non superiore a ogni dubbio, quest'uomo, diciamo, è Don Arsenio Martinez Campos. Il Sagasta, uomo di gran pratica parlamentare, oratore insigne, è più adatto alla presidenza del Consiglio che non il Campos, il quale ha preso il Ministero della guerra, confacente alla sua natura di soldato.

Or vedremo il Ministero liberale-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione dell'indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo Gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alla nazione — la quale risponderà com'esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile quistione finanziaria ch'è una quistione vitale per la Spagna. Ci sono disavanzi spaventosi da colmare. Debito consolidato, debito privilegiato pesano come un incubo sulla Spagna; bisognerà regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una riputazione sufficiente d'onestà che non gli chiuda le borse straniere. Il Camacho, ch'è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a una ben dura impresa. *(Persev.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 *febbraio.*

Palazzo Corner. — Un carteggio veneziano della *Riforma* annunzia che sia stata sospesa la stipulazione del contratto di vendita del palazzo Corner alla Provincia, perchè il Governo abbia invece l'intenzione di trasferirvi la Biblioteca Marciana.

La notizia ci sembra strana assai, e non siamo finora riusciti a risapere che cosa ci sia in essa di vero. E però cosa di fatto che la stipulazione di quel contratto fu pel momento sospesa.

La Congregazione di carità, nel decorso mese di gennaio 1881, ha distribuito a 75 famiglie i seguenti effetti da letto:

Paglericci da due persone, N. 36, e coperte 39; paglericci da una persona 25, e coperte 33; tavole 198, cavalletti 96, e paglia chil. 3843, con un dispendio di L. 1364:74.

Sovvenne 446 famiglie accordando sussidii in denaro o pagando mensilità di pigioni, e la spesa fu di L. 5818:95; per trasporto di ammalati poveri all'Ospedale spese altre L. 88.

Inoltre mantenne presso varii Istituti della città e presso tenutarii privati N. 62 fanciulli e 109 fanciulle, spendendo L. 2882:89. In tal modo furono erogate con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, L. 10,354:58.

Ospizio marino. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Signora M. d'E. . . . L. 20. —

Asili infantili. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Signora M. d'E. . . . L. 10. —

Istituto sordo-muti. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Signora M. d'E. . . . L. 10. —

Asilo pei bambini lattanti. — — La Presidenza ringrazia il Consiglio di Reggenza di questa Banca Nazionale, che assegnò anche quest'anno l'elargizione di L. 200 all'Opera Pia.

Annuncia pure con animo grato l'offerta di L. 5, fatta dalla signora A. S. nel visitare l'Asilo.

Mesta cerimonia. — Sentiamo che, per iniziativa del preside, dei professori e degli alunni del Liceo *Marco Polo*, domenica p. v., 13 corr., alle ore 10 1/2, sarà celebrata nella chiesa di S. Michiele in Cimitero una funzione funebre pel prof. Antonio cav. Mikelli, si immaturamente rapito l'anno scorso alla stima ed all'affetto dei suoi concittadini.

Ne rendiamo quindi avvertiti i tanti amici di quell'egregio defunto, affinchè possano intervenire alla pia cerimonia.

Nobile fatto. — I maestri delle Scuole pie dei Cavagnis, con spontaneità e disinteresse piuttosto unico che raro, offrirono nel loro vecchio locale a S. Agnese, gentile ospitalità al benemerito D. Giuseppe Palmieri, già rettore dell'Orfanotrofio dei Gesuati, ad alcuni suoi coadiutori ed a qualche povero orfano, che presso l'affettuoso rettore compie la propria educazione artistica.

Tale aiuto porto al Palmieri in una posizione sì critica e per uno scopo sì filantropico, meritava di essere additato all'approvazione dei concittadini.

Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti, ecc. — I socii della Procura provinciale di Venezia sono invitati ad intervenire alla convocazione ordinaria, che si terrà domenica 13 febbraio in una stanza del Palazzo municipale, alle ore 12 meridiane.

Se questa, per difetto del numero dei socii prescritto dal § 89, non potesse riuscire legale, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e all'ora stessa nel giorno di domenica 20 mese stesso, e sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Oggetti da trattarsi:

1. Lettura del processo verbale delle convocazioni precedenti ordinaria e straordinaria.

2. Nomina del Procuratore provinciale per il biennio 1881-1882 in sostituzione dell'ingegnere sig. Filippo dott. Lavezzari, che esce di carica.

3. Nomina del consigliere di Direzione per il triennio 1881-1882-1883 in sostituzione dell'ingegnere Angelo dott. Panizza, che esce di carica.

Feste. — Ieri sera le porte ospitali di casa Giovanelli si aprirono alla prima delle tre feste minori da ballo, che il Principe vuol dare quest'anno. Gli appartamenti erano sontuosamente apparecchiati come al solito, colla differenza che quest'anno si entrava per la galleria dei quadri antichi, e si ballava nella stanza dei ricevimenti, o galleria dei quadri moderni, del pari preziosi. La festa, incominciata alle 10, terminò alle 3 e mezza, e quando finì pareva troppo presto, tanta era la mirabile attraenza del divertimento per la leggiadria e freschezza delle signore, per il buon gusto degli abbigliamenti, e più ancora per la singolare amabilità dei padroni di casa, che rendeva veramente geniale e simpatico il soggiorno.

Alla festa di ballo, oltre buon numero di persone del sesso forte, intervennero circa 70 signore, e fra queste le principali notabilità forestiere, fra le quali le principesse Metternich, Radzivill, Windischgrätz, ecc. ecc. Sontuoso fu il *buffet*, magnifica la cena, e copiosi e di buon gusto i regali nel *cotillon*.

Anche i conti Papadopoli daranno consimili feste da ballo nel sabato di ciascuna settimana di carnovale, e sarà così un po' riparato alla apatia di quest'anno, e messo in circolazione del danaro a vantaggio dei nostri esercenti.

Carnevale. — Il Comitato promotore di feste popolari nei Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro ci trasmette una seconda lista di offerte:

Antonio Maggioli, L. 15 — Proclo Pianetti, frat. Suppiei e frat. Padovin, 10 — Ernesto Guadagnini, 8 — Luigi Barbieri, Giuseppe Colaussi, Angelo Angeloni, Giovanni Padoan, Pietro Barbaro, M. G., Antonio Barrettin, Antonio Cozzi, cav. Antonio Rosa e Giorgio Angiolin, 5 — Francesco Frelich, Giacomo Carnieli, Giuseppe Comirato e frat. Vianello, 3 — Adriano Comirato, Agostino Lena, dott. Antonio Saccardo, N. N., N. N., e Agostino Ferri, 2 — Sante Regini e Giovanni Gorin, 1 — Totale colla lista precedente, lire 399.

— In seguito a domanda del Comitato pel Sestiere di Canaregio, dal locale Municipio venne accordato l'uso dei pubblici Giardini perchè segua una gran festa popolare con corse di cavalli, velocipedi, ginnasti acrobatici, cuccagne, pesca, fiera ecc., denominata: *Gran festa dell'Arancio*, a beneficio della Pia Istituzione dei bambini lattanti, sotto gli auspicii della nobile contessa Elisabetta Giustinian.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 *febbraio.*

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Vianello Andrea Antonio, capit. mercantile, con Gorda detta Gorza Giovanna chiamata Pierina, cucitrice, celibi.

2. Rizzi Giovanni, facchino, con Spolverin Vittoria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Florian Badoer nob. Caterina di anni 74, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Sperandia Pulgini Speranza, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 3. Mazzarotto Ruffato Giovanna, di anni 73, vedova, casalinga, di Padova. — 4. Pedezzini Maria Teresa, di anni 65, vedova, casalinga, di Marmirolo. — Tonello Gasparini Angela, di anni 43, coniugata, già villica, di Zero Branco. — 6. Livan Anzolet Giuditta, di anni 34, coniugata, già villica, di Castel Lavazzo. — 7. Ulossi Anna, di anni 5, di Venezia.

8. Costantini detto Tamacchi Antonio, di anni 70, coniugato, agente privato, id. — 9. Donà detto Padoan Nicolò, di anni 60, coniugato, barcaiuolo id. — 10. Giudici Giacomo, di anni 54, coniugato, biadaiuolo, id. — 11. Sopracolle Nicolò, di anni 33, coniugato, oste, di Toppo di Medun.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti in data 6 novembre 1880:

Ad uffiziale:

Lombroso cav. prof. Cesare, di Verona.

A cavaliere:

Veronese Francesco, ispettore di Società di assicurazioni contro i danni degli incendii in Venezia;

Baschiera Luigi, direttore di uno Stabilimento per la fabbricazione di zolfanelli in Venezia;

Gianfilippi marchese Filippo, presidente del Comizio agrario di Bardolino;

Pietroboni dottor Pietro, vicepresidente id. di Piove.

Personale giudiziario.

Nel N. 55 del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia si leggono le seguenti disposizioni:

Cancellerie.

È concesso l'aumento del decimo nel loro stipendio da 1.° gennaio 1881, a

Trotto Marco, vice-cancelliere aggiunto nel Tribunale civ. e correz. di Vicenza, e

Tissi Francesco, vice-cancelliere della Pretura di Belluno.

Notari.

Al notaro Martini Giacomo è concessa una proroga a tutto il 31 agosto 1881 ad assumere il suo ufficio nel Comune di Montebelluna, Distretti riuniti di Treviso e Conegliano.

Il notaro Tullio Boccoli, del Comune di Grezzana, è traslocato nel Comune di Verona.

Venezia 11 *febbraio.*

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 10.

Seguito della discussione del progetto sul riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso.

Approvansi gli art. 12, 14, 15, 16 e 17.

Gli art. 13 e 18 sono rinviati.

Parteciparono alla discussione *Finali*, *De Cesare*, *De Filippo*, *Alvisi*, *Miraglia*, *Majorana*, *Villa*.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 10

Si convalida l'elezione incontestata del Collegio di Crescentino.

In conformità delle conclusioni proposte dalla Giunta delle elezioni, perchè il numero degli impiegati che possono essere ammessi alla Camera è completo, dichiaransi nulle le elezioni di Gandolfi al Collegio di Carpi, di Velini al Collegio di Appiano, di Randaccio al Collegio di Recco, di Marselli al Collegio di Pescina. E poichè per la nomina di Baccelli a ministro resta vacante un posto nella categoria dei professori, convalidasi l'elezione di Carnazza Amari al Collegio di Catania.

Approvansi poi le conclusioni proposte circa la domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Luigi Pellegrino. *(Vedi sopra Rubrica Italia.)*

Secondo le dette conclusioni, rimandansi al ministro di grazia e giustizia gli atti relativi, dichiarando che la Camera non ha da provvedere in proposito attesa la inapplicabilità al caso concreto dell'art. 45 dello Statuto.

Sono quindi annunziate quattro interrogazioni, una di *Maffei Nicolò* circa la proibizione data alla Società di reciproca assistenza, di Volterra, d'intervenire colla sua bandiera ad un Comizio tenutosi pel suffragio universale; altra di *Dini*, di *Ferrini* e dello stesso *Maffei Nicolò* intorno ai fatti avvenuti nella notte del 4 al 5 corr., nella tenuta di Tombolo presso Pisa, *(Vedi Italia)*; un'altra di *Massari* intorno al recente tentativo di aggressione contro una sentinella a Scafati.

Il ministro *Depretis* riservasi di dire domani se e quando risponderà.

Riprendesi la discussione dei disegni di legge sull'abolizione del corso forzoso e sull'istituzione d'una Cassa pensioni.

Minghetti esordisce col dire che l'abolizione del corso forzoso fu accolta con favore da tutti ma che ebbe indirette e severe censure. Stima che ciò dipenda da che lo scopo è buono e desiderato ma i mezzi lasciano molto a desiderare. Egli pure è favorevole all'abolizione del corso forzoso ma opina che prima la cosa doveva essere maggiormente ponderata e preparata in rapporto alle condizioni del nostro bilancio e alle condizioni generali d'Europa.

Comprende che uno Stato forte, con finanze forti, abbia l'ambizione di pesare sulla politica europea, ma crede che uno Stato modesto, economico e temperato debba limitarsi e provvedere saviamente alle interne faccende; altrimenti va incontro a disinganni e pericoli. Teme che il Ministero, seguendo una politica mista si apparecchi qualche disinganno. Esamina quindi i provvedimenti proposti pel servizio delle pensioni e prevede che la base stabilita per esse conduca ad uno spostamento degl'interessi degl'impiegati e alla necessità di aggravare notevolmente il bilancio pubblico. Prevede parimenti che si possa incontrare qualche pericolo colla ragguardevole copia di Rendita pubblica che intendesi emettere in troppo breve spazio di tempo. Considerando che da parecchi anni noi versiamo in una crisi monetaria, reputerebbe opportuno fare una operazione di credito in tempo più lungo, cioè rimandarla a tutto il 1883, perocchè allora sarebbesi già assodata la legge delle pensioni, sarebbesi pure già attuato il riordinamento delle Banche e sciolto il problema monetario. La fretta gli sembra abbia nociuto; ma se il Ministero fu guidato da uno scopo politico e per esso ha voluto ingaggiare una specie di lotta col corso forzoso, egli dice ch'è dovere del legislatore e del cittadino di aiutarlo a vincere nell'ardua impresa. Passando poi a ragionare delle modalità del prestito su cui fondasi l'abolizione del corso forzoso, esprime i suoi concetti intorno ad alcune disposizioni che dovrebbero accompagnare tale operazione. Avrebbe stimato bene che il sopravanzo di circolazione cartacea fosse di biglietti di Banca non di carta governativa, che egli detesta, perocchè in tempi appena appena difficili è origine di gravi perturbazioni del credito e della tranquillità pubblica; vorrebbe pure che a guarentire l'ammortamento e gl'interessi e a prevenire ogni possibile emergenza il Ministero proponesse provvedimenti per maggiori entrate e per economie di almeno 17 milioni annui, ed inoltre avesse continuamente disponibili 80 milioni. Senza codeste precauzioni teme abbiano a nascere inconvenienti, come altresì che la cessazione del corso legale e la variazione della circolazione monetaria siano per iscuotere fortemente alcune Banche e sia opportuno provvedervi fino da ora con alcune disposizioni che accenna, maravigliandosi anzi che da coloro stessi che patrocinano la pluralità delle Banche siansi sollevati ostacoli alla fusione di alcune di esse con la Banca nazionale tanto meritevole verso la patria.

Si preoccupa similmente della soluzione che sarà data alla questione monetaria nel dubbio di determinazioni che, non riuscendo possibile l'accordo colle altre nazioni riescano a pregiudicare i nostri interessi, specialmente al rapporto fra l'oro e l'argento. Opina che sarebbe conveniente che l'Italia accennasse fin d'ora a voler procedere da sè sola e ad esempio dichiarasse non ammettere altra moneta d'argento che quella portante l'effigie dei suoi Reali. Termina augurando che la sorte arrida al provvedimento che discute, ma consiglia il Ministero a non trascurare di prendere ogni precauzione atta ad assicurarne il successo.

Vacchelli discorre dei vantaggi che deriveranno al commercio e alla produzione nazionale dell'abolizione del corso forzoso; l'accetta in considerazione di essi, nè lo rimuovono le obbiezioni fattesi. Risponde alle principali di esse riguardanti il termine dell'operazione di credito, la questione monetaria, la proroga del corso legale, la circolazione dei biglietti di Stato. Esprime alcuni suoi concetti e voti rispetto a parecchie disposizioni della legge, perocchè gli sembra utile: 1.° che sia sollecitamente conchiusa una convenzione monetaria, quand'anche non si possa far lega se non con le nazioni più prossime, colle quali abbiamo maggior frequenza di cambi; 2.° che i biglietti di Stato, ammessi come uno dei mezzi finanziarii atti ad aiutare e giovare l'abolizione del corso forzoso siano cambiati in oro dalle Casse dello Stato e dalle stesse Banche di emissione; 3.° che non sia prescritto un termine fisso pel ritiro dei biglietti a corso forzoso, lasciandosi al Governo di regolare il loro annullamento secondo le circostanze; 4.° che la proroga del corso legale venga abbreviata quanto possibile, a finchè le Banche non trascurino di avvisare sollecitamente alla propria e necessaria sistemazione.

Dopo ciò, chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione generale.

Prendono in appresso la parola, per dare spiegazioni circa le cose dette da loro ed insistervi, *Maurogonato*, *Branca*, *Zeppa* e *Grimaldi*.

È annunciata altra interrogazione di *Vayra* al ministro delle finanze, sui modi di percezione dei diritti doganali sopra alcune merci provenienti dall'estero, che rimandasi dopo la discussione della legge sul corso forzoso.

Sciogliesi la seduta. *(A. Stef.)*

Leggiamo nel *Fanfulla* in data del 9:

Ieri sera ed oggi a Montecitorio sono corse voci di una prossima crisi ministeriale, che dovrebbe aver luogo prima che la Camera incominci a discutere il progetto di riforma elettorale.

Uomini politici sperimentati accolgono con diffidenza queste voci; ma d'altro canto sono evidenti i segni d'agitazione nel gruppo dei dissidenti, di malessere e stanchezza nella maggioranza ministeriale, e non si mettono in dubbio i dissidii più o meno palesi che dividono il Ministero in due parti.

Comizio dei Comizii.

Telegrafano da Roma 10 al *Pungolo* di Milano:

Stamane alle ore dieci ha luogo alla sala Dante la prima riunione del Comizio, pel quale si dice che le adesioni sommano a 1200, ma i presenti non superano la cifra di 300 persone. La maggioranza appartiene alle Provincie Liguri e Romagnole. Scarsa invece è la Rappresentanza delle Provincie del Mezzogiorno.

La città si mantiene completamente indifferente.

Alcuni giornali rilevano con meraviglia che il Comitato esecutivo escluse l'intervento della rappresentanza dei giornali.

Le Autorità non si occuperanno affatto delle sedute non pubbliche, e permetteranno la pubblicazione e diffusione dell'ordine del giorno, qualora esso si limiti a parlare del suffragio universale, ma sarà proibita qualunque allusione alla Costituente.

Decisero pure di concedere che il *meeting* di domenica sia pubblico, ma a patto che abbia luogo in locale chiuso. Anche se venisse dichiarato che nel *meeting* non si parlerà che di suffragio universale, non verrà permesso — in nessun modo — ch'esso abbia luogo in un luogo pubblico, in una piazza.

Telegrafano alla stessa data alla *Gazzetta d'Italia*:

Il Comizio dei Comizii fu preseduto dal sig. Castellani.

Vi intervennero circa 500 persone, fra cui varii deputati. La seduta preparatoria fu agitatissima. Vi si discusse sul sistema di votazione. Il Comitato propose di farla per Società e Comizii, attribuendo tre voti alle Società e cinque ai Comizii.

I mazziniani volevano che ogni persona avesse un voto solo. La discussione che ne seguì fu animatissima, e l'on. Bovio dovette fare appello alla concordia. Si procedette alla votazione per appello nominale e prevalse la proposta del Comitato per una quarantina di voti.

Garibaldi al Comizio di Roma.

Garibaldi ha diretto all'on. Cavallotti, che incaricò di rappresentarlo nella riunione dei delegati dei sodalizii e della democrazia italiana, la seguente lettera:

« *Alassio* 6 *febbraio* 1881.

« Mio carissimo Cavallotti,

« Vi prego di leggere le linee seguenti ai miei fratelli del Comizio italiano in Roma:

« Chi sia io, lo sanno i miei concittadini: un composto di bene e di male come tanti altri — assuefatto però a dire il vero a qualunque costo, e professarlo, quindi repubblicano, nemico del despotismo e dell'impostura, che signoreggiano il mondo a dispetto delle generali millanterie di civiltà e di civilizzazione.

« Il motivo di questa riunione dei rappresentanti di tutta la democrazia italiana è il conseguimento del suffragio universale — diritto incontestabile dei popoli liberi — cioè: poter mandare al Governo della nazione i suoi veri rappresentanti e non gli uomini del privilegio. — Di più, sia ben inteso da coloro che si trovano al timone dello Stato; che l'agitazione democratica continuerà non solo, ma si farà più esigente, se la sua giusta aspirazione non verrà immediatamente attuata.

« Un saluto di cuore alla democrazia italiana. « GIUSEPPE GARIBALDI. »

TELEGRAMMI.

Roma 10.

Si smentisce la notizia pubblicata dalla *Riforma*, che il ministro Baccarini abbia contrastate le proposte per l'acquisto del materiale mobile occorrente alle ferrovie dell'Alta Italia.

Il ministro non potè ancora pronunziarsi, non avendo a disposizione i necessarii fondi, ciò che chiederà fra poco al Parlamento con apposito progetto di legge. *(Ragione.)*

Roma 10.

Ieri, nei circoli di Montecitorio, parlavasi di vivi dissensi che si sono palesati nel Gabinetto sopra l'attitudine da tenersi nella discussione della riforma elettorale. Depretis, respingendo l'indirizzo preso dalla maggioranza della Commissione, rifiuterebbe di oltrepassare i confini segnati dal progetto ministeriale. *(Pungolo.)*

Napoli 10.

Per la nomina dello scultore Cangiani a professore dell'Istituto di belle arti, i professori Morelli e Palizzi si sono dimessi.

Il ministro Baccelli ha accettato le loro dimissioni: allora tutto il Consiglio direttivo dell'Istituto si è dimesso, e molti studenti decisero di abbandonare le Scuole. *(Secolo.)*

Parigi 9.

Lesseps ricevette un dispaccio da Panama che gli annunzia aver avuto già principio i lavori. *(Cittadino.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 10. — Correva voce ieri alla Camera dei Comuni che un mandato d'arresto fu emesso contro Parnell.

Lo *Standard* ha da Vienna: La Grecia ha informato i Gabinetti di confidare nella loro azione; essere pronta ad accettare la nuova decisione delle Potenze, da sostituirsi a quella di Berlino riguardo alla frontiera greco-turca.

Madrid 10. — Le Cortes furono sciolte ieri. I cambiamenti nel personale diplomatico e negli alti funzionarii sono decisi.

Washington 9. — Il Congresso dichiarò che Garfield fu debitamente eletto presidente, Arthur vicepresidente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 10. — Il *Diritto* dice: per mezzo dell'ambasciata di Berlino, l'Imperatore e il Principe imperiale fecero pervenire alle Loro Maestà l'espressione del loro vivo compiacimento per l'andata del Duca d'Aosta in occasione delle nozze del Principe Guglielmo.

Berlino 10. — La *Norddeutsche* dice che la disfatta di Gambetta nell'interpellanza sulla que-

stione d'Oriente e il grande successo del discorso di Barthélemy permettono di supporre che la tendenza pacifica resterà in Francia almeno tanto vittoriosa quanto lo è la disposizione pacifica di tutti gli altri Governi. Attualmente non esiste in Europa un Gabinetto che non voglia vedere evitata qualsiasi guerra.

La *Post* dice che Bismarck fece esprimere a Benningsen vivi rammarichi per gli ingiusti attacchi dei quali questi fu oggetto da parte del deputato Ludwig e fece mettere a sua disposizione tutti i documenti del Ministero degli affari esteri pel caso che volesse giustificarsi.

Parigi 10. — (*Camera.*) — Approvasi il bilancio straordinario della Marina.

Magnin rispondendo a Rochefort, non può dire la data dell'emissione del prossimo prestito ammortizzabile; sceglierà il momento opportuno; intanto crede inutile fare il prestito; finchè ha fondi disponibili sufficienti.

Il *Temps* esponendo l'incidente Levy a Tunisi, osserva che ciò mette in causa la libertà, la sicurezza delle transazioni immobiliari fra gli europei e i residenti in Tunisia. Se per caso impossibile, il trattato che vuolsi fare prevalere a favore di Levy, fosse ammesso, la validità d'ogni transazione immobiliare dipenderà d'ora in poi dall'integrità e dall'equità assai problematiche dei cadì tunisini. Il *Temps* aggiunge: Abbiamo motivo di credere che i proprietarii anglo-maltesi e italiani stabiliti in Tunisi saranno i primi a soffrire e lamentarsi.

Parigi 10. — Si ha da Vienna che la missione Göschen a Vienna e a Berlino fu coronata da successo. L'Inghilterra avvicinossi all'idea della Germania e dell'Austria, di lasciare Janina e Mezzovo alla Turchia, ma di chiedere per la Grecia altre concessioni. Si chiederà probabilmente la cessione dei golfi di Volo ed Arta.

Miramare 10. — L'Arciduca Rodolfo è partito per l'Oriente.

Ragusa 10. — La Commissione per la delimitazione dalla frontiera del Montenegro sospese i lavori fino al 15 maggio.

Londra 10. — (*Camera dei lordi.*) — *Granville* ricusa di dare spiegazioni sulla questione turco-greca. Se facesse ora una comunicazione positiva potrebbe aumentare il rischio della guerra tra la Grecia e la Turchia. Spera che la guerra potrà essere evitata; la speranza è basata sull'ardente desiderio di tutte le Potenze di rimuovere la guerra e perchè sa che nessuna divergenza importante esiste tra le Potenze circa il mezzo migliore di ottenere il risultato.

(*Camera dei Comuni.*) — *Gladstone* dice che ordinò a Colley d'informare i Boeri che l'Inghilterra accorderebbe tutte le garanzie ragionevoli dopo la sottomissione per sciogliere amichevolmente le difficoltà.

Oconor domanda che si proceda contro il giornale *World* che attaccò i deputati irlandesi.

Gladstone e *Northcote* dichiarano che l'articolo del *World* non offese l'onore di quei deputati.

Oconor ritira la domanda.

Discutonsi gli articoli del progetto per la coscrizione in Irlanda.

L'emendamento che rende necessarii due testimonii per giustificare l'arresto d'una persona sospetta di tradimento, combattuto dal Governo, è respinto.

Madrid 10. — Il Ministero accorderà completa amnistia ai giornali condannati e autorizzazione a tutti gli emigrati spagnuoli di rientrare in Spagna.

Madrid 10. — La Circolare del nuovo ministro degli affari esteri insisterà nel desiderio assoluto del Governo di mantenersi neutrale in Europa per attendere alle cure interne.

Bucarest 10. — La Camera approvò ieri la Convenzione per l'estradizione coll'Italia. Approvò oggi la Convenzione consolare coll'Italia.

Belgrado 10. — (*Scupcina.*) — *Walterovie* propone che gli Ebrei non sieno ammessi alla Magistratura.

Il *Presidente del Consiglio* dichiara che la nazione serba fu sempre modello in fatto di tolleranza per tutti i cittadini, senza diversità di confessione, che compierono sempre i loro doveri civili.

Costantinopoli 10. — Calice presentando le credenziali, disse che l'Imperatore rese le sue funzioni permanenti per rendere più intimi i rapporti reciproci. Calice non ebbe udienza particolare.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, *ore* 3 30 *p.*

(Camera dei deputati.) — Approvansi le conclusioni della Giunta per le elezioni circa gl'impiegati eletti ultimamente deputati.

Si annunciano varie interpellanze al ministro dell'interno, fra le quali una di *Massari* che concerne l'aggressione della sentinella di Scafati.

Riprendesi la discussione sul corso forzoso.

La parola è data a *Minghetti. (Movimento di generale attenzione.)*

Roma 10, *ore* 3, 50 *p.*

Minghetti conviene che lo scopo del progetto ministeriale è ottimo, i mezzi di raggiungerlo non adeguati. Ammette esistere condizioni generali abbastanza favorevoli ad affrontare il problema dell'abolizione del corso forzoso. Crede però non siasi sufficientemente provveduto a preparare gli elementi necessarii pel felice successo dell'impresa.

Roma 10 *ore* 3, 30 *p.*

La Giunta generale del bilancio si occupò oggi del progetto di prelevazione dei fondi per le spese degli impiegati straordinari, e nominò relatore l'on. Grimaldi con speciale incarico d'intendersi coi ministri, circa le obbiezioni sollevatesi in seno della Giunta.

Roma 10, *ore* 3, 30 *p.*

Il Comizio dei comizii si radunò questa mattina sotto la presidenza di Alberto Mario, ma, constatatosi che molti delegati erano sprovvisti delle tessere d'ammissione, l'adunanza venne sospesa e rinviata a più tardi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

« Divorçons » di Sardou. — Questa commedia, che sarà rappresentata fra breve al nostro teatro Goldoni, ebbe a Roma un grande successo, se si sta al seguente dispaccio del capocomico Bellotti Bon al capocomico Marini, pubblicato nel *Corriere della Sera*: « Successo immenso, si replicherà molte sere ». Al Manzoni di Milano doveva essere rappresentata ieri.

Altri telegrammi confermano il successo di Roma.

Giurati. — Domenico Cappelletto, affranto dalla miseria, deliberava di suicidarsi, e l'11 agosto dell'anno scorso si rinchiudeva in una stanza coi figliuoletti Ugo ed Amelia, accendendo il carbone per uccidersi con essi. Egli lasciava una lettera, nella quale dichiarava che uccideva i figli per non lasciarli colla madre, che egli odiava.

La madre però giunse ad evitare in parte la catastrofe. Fece aprire la stanza; il Cappelletto ed il figlio poterono essere salvati; la fanciulletta però era già cadavere.

Processato il Cappelletto per omicidio volontario e omicidio volontario mancato, i giurati di Vicenza ammisero il fatto, ma ammisero anche la forza irresistibile, sicchè l'accusato venne assolto.

Esposizione nazionale di Milano del 1881. — Allo scopo di raggiungere la somma di mezzi necessarii per portare a compimento l'Esposizione nazionale e di accordare un efficace incoraggiamento alle Belle Arti ed industrie, il Comitato esecutivo ha fatto compilare il piano di una grande Lotteria nazionale da apposita Commissione composta dagli egregii signori conte Aldo Annoni, Pietro Fiocchi, Ettore Ponti, comm. Luigi Sala e Gennaro Visconti, che col massimo zelo e sollecitudine adempierono al mandato loro conferito. Tale piano contempla l'emissione di un milione di biglietti da L. 2 cadauno, con L. 700.000 di premi, dei quali L. 300,000 in danaro e L. 400,000 in oggetti artistici ed industriali da acquistarsi alla Esposizione con rilevante vantaggio degli espositori.

Il Comitato, in considerazione della somma importanza che il Governo abbia ad accordare la concessione di tale Lotteria, ha delegato per le opportune pratiche i signori Conte Annoni, Ferri e Ponti, che già sono partiti per la capitale, e si lusinga che il Governo vorrà così dare al grande avvenimento dell'Esposizione un appoggio più adeguato di quello che non sia stato il concorso votato.

L'apertura dell'Esposizione dovendo aver luogo nel 1° maggio, il Comitato ricorda agli espositori la necessità di attenersi per la consegna degli oggetti alle epoche determinate ed accettate a tergo delle lettere di ammissione; per le sole classi 8, 9, 10, 11, i cui oggetti dovevano essere consegnati prima del 15 corrente, fu accordata una dilazione di alcuni giorni, che verrà più estesamente precisato quanto prima.

La direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia, presi i debiti concerti colle altre amministrazioni ferroviarie dello Stato, ha stabilito che, a partire dal giorno 15, possano essere spedite le merci destinate all'Esposizione, con importanti ribassi sulle tariffe.

Speciali facilitazioni vennero anche stabilite per il trasporto degli espositori e dei visitatori dell'Esposizione, per i quali venne prorogato a quindici giorni la validità dei biglietti d'andata e ritorno.

Il comitato esprime i proprii vivi ringraziamenti ai Corpi morali e privati, che col loro concorso vennero in aiuto dell'Esposizione.

Biglietti ferroviarii di andata e ritorno. — L'ultimo Numero della *Temi Veneta* (Numero 6) contiene una importantissima decisione della Corte suprema di Firenze sull'argomento dei biglietti di andata e ritorno nelle ferrovie.

Qulla Corte di cassazione, con la sentenza del 4 dicembre 1880, ric. Macola, est. *Terzi*, ha sancito in proposito le seguenti massime:

« Per l'art. 272, della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato F, e per l'art. 10 delle tariffe generali ferroviarie, approvate con Decreto ministeriale 22 ottobre 1871, non è permesso valersi delle sezioni dei biglietti di andata e ritorno, se non partendo dalla Stazione di emissione, e ripartendo dalla Stazione di destinazione.

« Coloro che tentino ripartire dalle Stazioni intermedie, valendosi della sezione del biglietto di ritorno, incorrono nella contravvenzione, di cui l'art. 3, del R. Decreto 30 aprile 1871, N. 29, e gli art. 51 e 64 del Regolamento ferroviario, approvato con R. Decreto 21 ottobre 1873, punibile con pena pecuniaria estensibile a L. 100, dovendosi considerare come non muniti di biglietto.

« L'art. 378 della legge sulle opere pubbliche, che rimette al potere del prefetto di promuovere l'azione penale contro coloro che abbiano danneggiato una qualche opera, non è applicabile alle contravvenzioni ferroviarie, per le quali il promuovere l'azione penale è rimesso dai rispettivi Regolamenti ai capi Stazione dei luoghi, dove le contravvenzioni si siano commesse. »

L'ottimo giornale giuridico di Venezia fa seguire alla pubblicazione di questo giudicato alcune serie considerazioni, che costituiscono una critica, volendo dimostrare che il viaggiare con la sezione del ritorno partendo da una Stazione intermedia non può costituire un reato di contravvenzione, ma al più obbligare il viaggiatore al pagamento della tassa relativa alla percorenza del ritorno.

Le censure sono indubbiamente sensate, ma i nostri viaggiatori faranno bene a tener presente le massime della Corte regolatrice, almeno finchè essa non ritorni sul proprio avviso.

Un assassinio a Tripoli. — Scrivono da Tripoli di Barberia, 31 gennaio, al *Diritto:*

Ieri nel pomeriggio, un orribile assassinio rattristò tutta la cittadinanza.

Il minor figlio del signor Angelo di David Arbib, un giovinetto di appena 19 anni, bello, simpatico, pieno di vita, di brio, di cuore, di generosità, stava contrattando sparto nel suo *fonduk* con alcuni arabi Orcifanni. Nacque diverbio tra loro, riguardo una deduzione di peso, ch'egli ritenevasi in diritto fare, per non so quale quantità di sparto ancor verde ed umidiccio. Una questione di pochi *parà*, ossia d'una quarantina di centesimi.

A un tratto, nel più vivo della contesa, uno di questi arabi trae un lungo ed acuto pugnale, gli rovina adosso, e, con l'impeto di un tigre, che addenti la preda, glielo pianta nella carotide. Il misero giovane, vomitando sangue dalle fauci e dalle narici, cade rovescio, e, dopo cinque minuti è reso cadavere.

Gli astanti, e mussulmani e ebrei, si scagliano sul feroce assassino, lo percuotono in mille modi, lo conciano in guisa da mettere lui pure in forse della vita; poi, sopravvenuti i soldati, lo fanno caricar di catene insieme a sette suoi compagni e trascinare in segreta.

Intanto la voce diffusa del sanguinoso avvenimento fa affluire fuori della porta la maggior parte degl'israeliti che gridano e strepitano così da far temere imminente qualche conflitto. Ma vengono i parenti dell'estinto; le donne secondo l'uso, si graffiano le guancie e si strappano i capelli, urlando e gemendo; e il tumulto si solleva nella pia cerimonia del trasporto della salma che, per la campagna (non potendo entrare in città, a norma delle stupide leggi mussulmane) viene convogliato al cimitero israelitico.

Adesso toccherà al signor console d'Inghilterra, di cui l'assassino era protetto, il far sentire la propria voce.

Un premio a buon mercato. — Leggesi nell'*Italie:*

Una società scientifica di Chicago aveva proposto, l'anno scorso, un premio di duecento dollari alla migliore Memoria che le fosse fatta pervenire sul seguente quesito:

« Quali sono i mezzi più sicuri per distruggere i topi? »

Essa ha di recente aggiudicato il premio al dottore Burnett, di Filadelfia, che aveva presentato questa Memoria laconica:

« Moltiplicare il numero dei gatti. »

Dogane. — È uscito il N. 27 degli *Annali dell'industria e del commercio pel* 1880.

Esso contiene la Relazione ministeriale ed il Regio Decreto del 2 ottobre 1879, che istituisce presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione centrale dei valori per le Dogane, e la Relazione presentata da questa Commissione relativamente al 1879. A questa sono uniti i seguenti allegati: *A.* Composizione della Commissione centrale dei valori per le Dogane, sessione 1879-80; *B.* Relazione complessiva delle Sezioni; *C.* Discriminazione di alcune voci della tariffa agli effetti statistici; *D.* Tabella dei valori delle merci stabiliti per le statistiche comunali dell'anno 1879, confrontate con quelli dell'anno anteriore.

Roma, tip. Eredi Botta.

Concorsi universitarii. — Presso l'Università di Padova è aperto il concorso a due pensioni dell'importo annuo di L. 400 cadauna da conferirsi a studenti di origine greca. Le istanze dovranno essere presentate pel 28 febbraio.

Presso l'Università di Padova è pure aperto il concorso a due pensioni a L. 400 cadauna a favore di giovani poveri iscritti come studenti di giurisprudenza, appartenenti alla fondazione *Collegio S. Marco.* Non è indicato il tempo, entro il quale abbiano ad essere prodotte le istanze.

Presso l'Università di Padova è pure aperto il concorso ad una pensione di L. 400 annue, appartenente alla Fondazione *Collegio Engleschi*, per giovani iscritti agli studii di medicina. Le istanze dovranno essere presentate pel 28 febbraio.

Bullettino bibliografico.

Annali dell'industria e del commercio, 1880, *N.* 24, *pubblicazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione dell'industria e del commercio. - Il movimento artistico-industriale in Inghilterra, nella Francia e nel Belgio e istituzioni intese a promuoverlo, e Relazione dei signori principe Baldassare Odescalchi, deputato al Parlamento, e cav. Raffaele Erculei, segretario del Museo artistico-industriale di Roma.* — Roma, tipografia Eredi Botta, 1880.

È un libro che fa salire troppo spesso i rossori al viso a quanti amano questo paese, una volta culla di ogni bell'arte; e le note predominanti nella Relazione del principe Odescalchi è il rimpianto pel poco che si è fatto tra noi, e l'augurio, il desiderio vivissimo, che finalmente qualche cosa si faccia, imitando l'esempio delle altre nazioni, taluna delle quali in breve tempo fece così grande cammino nel culto delle arti belle e del progresso artistico.

Tunisi, del prof. Pietro Donà. — Padova, 1880, tip. del Seminario.

Sono impressioni scritte in forma non sempre pura, ma arguta sempre. L'argomento, come si suol dire, è d'attualità, e l'autore, alla pittura del paese, alla descrizione dell'indole e del costume degli abitanti, unisce osservazioni briose, nuove, acutissime. L'autore parte da Trapani sopra un piroscafo della Compagnia Florio, tocca la Favignana, la più importante delle Egadi, poi Marsala, poi Pantellaria, da ultimo Tunisi, ove si ferma alcuni giorni, guardando e osservando, con occhio d'artista e mente di filosofo, ciò che di più curioso ed importante offre il paese. L'erudizione è sparsa qua e là con sapiente misura, e la fantasia vivacissima è frenata in tempo dalla serietà delle osservazioni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 10 febbraio, trab. austro-ung. *Maria Stomoria*, cap. Manola, con olio e vino, racc. a Palazzi A. di Vincenzo, da Castelnuovo di Trau.

PARTITI.

Il giorno 9 febbraio, trab. ital. *Lombardia*, cap. Ceolin, con merci, per Trieste.

NOTIZIE DIVERSE.

Lisbona 30 gennaio. — Il pirosc. ingl. *Fiume*, carico di carbone da Glasgow per Venezia, poggiò qui coll'albero di trinchetto rotto, e danneggiati i depositi d'acqua.

Tempo molto cattivo.

Londra 4 febbraio. — I seguenti navigli dopo la loro partenza non hanno dato più notizie.

— *Henriette*, cap. Sylvester, spedito da Nuova Yorck per Anversa il 15 ottobre p. p., carico di grano.

— *Thor*, cap. Thorvaldsen, partito il 2 ottobre p. p. da Nuova Yorck per Amsterdam.

— *Ciabresa*, cap. Trugone, partito il 15 agosto p. p. da Montevideo per Falmouth.

Marsiglia 6 febbraio. — Brig. greco *Jerusalem*, capit. Manganas, sotto carica per Venezia.

Fiume 7 febbraio. — Pir. ingl. *Aleppo*, cap. Nay, con merci, da Venezia.

S. Giorgio 5 febbraio. — Trab. ital. *Fratelli Rosada*, cap. Rosada C., vuoto da Venezia.

Bombay 22 gennaio. — *Noli.* Mercato pesante, i corsi però non ebbero variazione. Regnò molta incertezza a riguardo del futuro andamento dei noli, in conseguenza del repentino aumento nei prezzi di trasporto dei cereali e semenze per parte di una compagnia di ferrovia, e questo dopo che furono stipulati contratti importanti nella base degli antichi prezzi.

Per Venezia e Trieste il vap. del Lloyd austriaco prendeva impegni da febbraio a maggio a Rs. 23 3/4 per tonnellata.

Bombay 19 gennaio. — Vapore *Surat*, arrivato da Venezia.

Genova 9 febbraio. — Il bark italiano *Genitori*, dalla Spezia per Newport, investì con un altro bastimento e ne riportò forti danni.

Abbiamo da Queenstown che il bark austro-ungarico *Hervat* investì col bark italiano *Bartolomeo Gagliardo*, riportando entrambi diversi danni.

Helvoet 5 febbraio. — Vap. *Roumania*, partito per Venezia.

Rotterdam 5 febbraio. — Vapore *Roumania*, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 10 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	58	87	68
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	75	89	85

	VALORE		PREZZI			
	Nom.	Versato	Fine corrente			
			da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» » Sarde	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania . » »	4	124	25	124	—
Francia . a vista »	3 1/2	101	20	101	—
Londra . 3 m. d. »	3 1/2	25	50	25	42
Svizzera . a vista »	4 1/2	101	10	100	90
Vienna-Trieste »	4	216	50	216	25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	31	20	29
Banconote austriache		217	—	216	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	—	—
» Banco di Napoli	4	—	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	—	
» Banca di Credito Veneto	—	—	—

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 17—

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	9 febbraio		10 febbraio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	89	87	89	87
Oro	20	42	20	38
Londra	25	45	25	42
Parigi	101	35	101	25 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—	464	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	817	50
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	876	50	883	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 10.			
Mobiliare	286	60	
Lombarde	106	50	
Ferrovie dello Stato	284	25	
Banca Nazionale	815	—	
Napoleoni	9	37 1/2	
Cambio Parigi	46	85	
Cambio Londra	118	80	
Rendita austr.	74	25	
Metalliche al 5 %	72	85	
Prestito 1860 (Lotti)	130	25	
Argento	—	—	
Zecchini imp. austr.	5	56	—
100 Marche imp.	57	95	—
PARIGI 10.			
Rend. fr. 3 0/0	84	27	
» » 5 0/0	119	55	
Rendita ital.	88	45	
Ferr. L. V.	—	—	
» V. E.	—	—	
Ferr. Rom.	140	—	
Obbl. ferr. rom.	360	—	
Londra vista	25	35 4/5	
Consolidato ingl.	98	11/16	
Cambio Italia	1	3/8	
Rendita turca	13	45	
PARIGI 9.			
Consolidati turchi	13	37	
Obblig. egiziane	360	—	
LONDRA 10.			
Cons. inglese	98	13/16	
Cons. italiano	87	—	
» spagnuolo	21	3/4	
» turco	13	1/4	
BERLINO 10.			
Mobiliare	508	—	
Austriache	490	—	
Lombarde Azioni	183	—	
Rendita ital.	88	60	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — Baron von Talli - Barone de Kendeffy - E. B. Townend - Anna C. du Pont - L. du Pont - O. Kussell - Capitano Howell - Ph. E. Clunn, tutti dall'estero - L. Milani, da Verona.

Albergo l'Europa. — M. Kavechi - Delpech - Chamberlin - Meyer - Langheiurich, con figlie - L. de Maytensky - D.r Csabotary - Chades W. L. - W. G. Welch, - Neville - D. Bamberger, con moglie - Conte Soumarokoff - Conte Starsenski - H. Széher - E. Szavoszt, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Bertolini - Martelli, ambi dall'interno - A. Weiss - W. Dahl - G. Cocatrin - E. Dussik, con famiglia - A. Petrovich Pofoff - L. Dinghofer - S. Ruter - S. Koumer - A. Dusler, con famiglia - F. Bernards - J. Schulein - F. Hey - R. Strunck - J. F. Putterlik - J. Konhn - L. Thibouth, con famiglia - G. Winig - Seeliger, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo Vittoria. — Conte P. Frschi - E. Lucca - E. Praga, tutti tre dall'interno - W. Gardenio - J. Dodd, ambi con moglie - E. Lorimer, tutti tre dall'Inghilterra.

Albergo alla città di Monaco. — Don Antonio Muriedos - Dott. Stoecker, ambi con moglie - Barone von Seebach, con famiglia - A. Schnitzler - B. von Hasslinger, ambi con moglie - C. Stejer, possidente, con famiglia - F. Wöstor, poss. - M. Flöri, negoz., tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — G. Pessil - T. Poggi - C. Tamburi - A. Pelari - E. Dalaqua - C. Antonian - C. Clerici - G. Batta - A. Guidetti - Pase, intendente - T. Lanzaletti - E. Balés - D. Ferrari - M. Parecle - P. Segala - Lusato A. - G. Damele - A. Sorgato - P. Segala - L. Amo - Ingegn. Terzaghi, tutti dall'interno - L. Dezacheria - S. Joussi - S. Paeun, tutti tre dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Cav. A. Alberti - Cav. G. Donati e figlio - Pancaldi F. A. - Gerli F. - Beretta F. - Rossi L. - Colano G. - Mino C. - Orlandi E. - Tassara G., con moglie - Bemporat G. - Lecchieri E. - De Lodovici G. - Cav. Tito Doglioni, tutti dall'interno - L. Créanze, dalla Svizzera - Melinguen, dalla Francia.

BULLETTINO METEORICO

del 10 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.32	754.04	752.98
Term. centigr. al Nord	2.00	3.50	6.10
» » al Sud	—	22.10	—
Tensione del vapore in mm.	4.86	5.39	6.30
Umidità relativa	91	91	89
Direzione del vento super.	—	—	O.
» » infer.	SSO.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	7	4	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Sereno	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.35	—
Elettricità dinamica atmosferica	52.0	49.5	48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.50 Minima —0.10

Note. Vario. — Barometro crescente fino a mezzodì. — Nebbia umida nel mattino.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s 42 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s 42 ant.

12 febbraio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s 3
Tramontare apparente del Sole	5h 20m
Levare della Luna	3h 54m sera
Passaggio della Luna al meridiano	11h 12m 0
Tramontare della Luna	5h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 9 febbraio.

Depressione sull'Europa centrale. Copenaghen 742. Basse pressioni nella penisola balcanica, alte al SO. e NE. Biarritz, Mosca 768.

In Italia barometro disceso di 8 mm. Pressioni; 757 Sardegna; 755 Porto Maurizio, S. Teodoro; 753 Venezia, Portoferraio, Palermo; 752 Napoli, Siracusa; 750 Lesina, Lecce.

Ieri pioggerelle nell'Italia superiore, nella notte pioggie e venti forti del quarto quadrante al S. ed in Sicilia.

Stamane cielo sereno in alcune stazioni al centro, venti del quarto quadrante, forti in Sardegna e Sicilia, deboli altrove. Mare tempestoso a S. Teodoro, molto agitato a Brindisi, Palermo, Portempedocle; agitato in diversi punti delle coste all'O.

Continua il dominio dei venti freschi o forti del quarto quadrante.

SPETTACOLI.

Venerdì 11 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Daniele Rochat*, commedia in 5 atti di Vittoriano Sardou, nuovissima — Alle ore 8.

Domani, venerdì, alle ore 8, si rappresenterà: *Daniele Rochat*, commedia nuovissima in 3 atti di Uriele Cavagnari, in perfetta antitesi con quella di V. Sardou — Con farsa.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta eroicomica in 1 prologo, 3 atti e 5 quadri del m. P. Franceschini: *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altro alle ore 8 pom.

Riassunto d'una delle osservazioni del dottor Guibout, medico degli Ospedali di Parigi, pubblicata nella *Gazzetta degli Ospedali*, intorno all'importanza del **Fosfato di ferro** del dott. *Leras*, medicamento efficacissimo per la guarigione della *pallidezza, mali di stomaco, impoverimento del sangue.*

« Il *Fosfato di ferro solubile* del dottor « *Leras*, è tra i preparati ferruginosi quello che « mi ha dato i migliori risultati; è digerito ed « assimilato colla più grande facilità dai fanciulli, come dagli adulti. Così la ragazza P..... « di 9 anzi, giunge da Napoli a Parigi, in luglio ultimo, con un languore ed un'atonia che « erano già il suo stato abituale. La sottometto « all'uso del *Fosfato di ferro* di *Leras*, ed in « meno d'un mese l'appetito si era risvegliato « ed il colorito era ritornato, nello stesso tempo che il vigore e la grassezza. » 210

(7)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura N. 49,842. — Mad.a Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura N. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia, e costipazione inveterata.

Cura N. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura N. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

PER TUTTI

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Da affittarsi a Montebelluna.

(Vedi l'avviso in quarta pagina.)

BALSAMO CORNET

PREZIOSO RIMEDIO

contro

I GELONI ecc. ecc.

(Vedi l'Avviso in quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (¹)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (¹)	

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p
(¹) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.	
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	1: 30 ant. / 5: — pom

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p.
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a.

circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all'Amministrazione di questo giornale.

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d'acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

DA AFFITTARSI A MONTEBELLUNA

CASINO AMMOBIGLIATO

in buonissima posizione, vicino al Mercato nuovo, con cucina, tinello, cantina, sala ed adiacenze; piano superiore: 3 camere, e un camerino, con mobili, biancheria, attrezzi di cucina e servizio da tavola tutto completo, una bellissima corte murata con un ruscello d'acqua eccellente, stalla con fenile e portico per 3 cavalli, orto con vignetti e frutteri.

Il tutto a buonissime condizioni con affittanza per non meno di tre mesi.

Per trattare a Venezia, rivolgersi al signor Favero a S. Antonino, N. 3496; a Montebelluna presso il sig. Vincenzo Conte. 163

49

MALATTIE DI
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regularizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

50

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.

Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo**, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C°, Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 89

Vendita in Venezia nella Farmacia **Zampironi.**

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

MASSIMO BUON MERCATO

ROMA — A. CASSIO E C. Editori — ROMA.

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

AMENA LETTURA

CENT. 5 Il numero in tutta ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE PER TUTTI

Giornale per le famiglie

UN FOGLIO DI OTTO PAGINE IN GRANDE FORMATO

SI PUBBLICA LA DOMENICA

È il giornale illustrato PIU' A BUON MERCATO che si pubblica in Italia. Stesso formato e numero d'incisioni dell'elegante giornale L'ILLUSTRATION POUR TOUS di Parigi. *Illustrazioni politiche, artistiche, tecniche, di viaggi, ritratti di celebrità, copie di ritratti antichi e moderni. Articoli letterarii, scientifici, racconti, novelle, rebus*, ecc. ecc. Ogni fine del mese un figurino di mode con relativa spiegazione. L'*Esposizione di Milano* del 1881 verrà splendidamente illustrata nelle colonne dell'*Illustrazione per tutti*. Tutto quanto accade nel corso dell'anno viene riprodotto e commentato dall'*Illustrazione per tutti*.

PREZZI D'ABBONAMENTO: **Italia - Anno L. 3, sem. L. 2** — *UNIONE POSTALE* (oro) **Anno L. 5, sem. L. 3.**

Premio. — Gli associati annui riceveranno gratis la GUIDA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO del 1881.

Tutti gli associati indistintamente ricevono GRATIS indice, frontespizio e copertina.

Lettere, Vaglia, Pieghi agli Editori A. CASSIO e Comp. — ROMA.

Coloro che vogliono occuparsi in Provincia per la vendita dell' *ILLUSTRAZIONE PER TUTTI* **si dirigano agli editori suddetti.** 203

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

PREPARATO E VENDUTO ESCLUSIVAMENTE ALLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (volgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccî volgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici***, ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1: 25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta***, esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 64

46

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** o le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre DUMELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso MANZONI e C.
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Laville

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Barletta al 20 febbr. p. v.

Vincita principale Lire 100,000 cento mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, spediore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti	65,400
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	2,726,500
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	534,600
ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo e rame da rifondere. Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **22 febbraio 1881.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 24 successivo, alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 1° febbraio 1881.

223 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 59

Emicrania, — Nevralgia — Dolori di Testa.

GUARANA

DI **GRIMAULT & Cie**, FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa*.

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria*.

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre concestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, etc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca de fabrica e firma di **Grimault & Cie** *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 14 e 16. 7

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Innanzi alla Pretura di S. Pietro Incariano il 4 marzo ci sarà l'asta di immobili in confronto delle Ditte Marchetti Margherita, Marchetti Giuseppe ed Angela, Giacopini Lorenzo, Butturini Antonio e Fracarolli Paolo, Antonio e Pietro, nei Comuni di Ospedaletto e di Pescantina, per difetto di pagamento d'imposte.

Occorrendo un secondo ed un terzo incanto, saranno tenuti l'11 e il 18 marzo.

(F. P. N. 11 di Verona.)

Il 22 febbraio scade innanzi al Tribunale di Rovigo il termine per l'aumento del sesto nell'asta di utile dominio di casa in Lendinara, di ragione di Domenico Costato, provvisoriamente deliberata alla Fabbricieria di S. Biagio di Lendinara per L. 793:80.

(F. P. N. 11 di Rovigo.)

Innanzi al Municipio di Pozzuolo del Friuli, il 14 febbraio ci sarà un secondo esperimento d'incanto per la vendita di 169 quercie di alto fusto e del legname ceduo in sorte, nella Sezione V, Presa II, del bosco Boscat, per lire 1233:02.

(F. P. N. 11 di Udine)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona annunzia essere stata depositata la relativa indennità ed essere autorizzata l'Amministrazione militare ad occupare i fondi di proprietà Simeoni Natale, Giuseppe e Caterina, situati a Canal od Incanal di Rivoli Veronese per l'impianto della batteria occasionale Incanal.

(F. P. N. 11 di Verona.)

Il Municipio di Garda avvisa essere depositati presso il suo Ufficio gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale che dal Trivio dietro i Broli arriva a Marziage, Frazione di Castion Veronese.

(F. P. N. 11 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Maria Urbani avvisa di aver chiesto la stima di immobili nel Comune di Lavagno, di proprietà di D. Pietro Pigozzo.

(F. P. N. 11 di Verona.)

APPALTI.

Il Municipio di Ariano, avvisa essere protratto al 28 febbraio l'incanto della affittanza quinquennale delle Malghe alpestri comunali.

(F. P. N. 11 di Udine.)

Il Municipio di Sesto al Reghena avvisa che il 12 febbraio seguirà definitiva asta pel lavoro di costruzione del Cimitero di Sesto, essendo state offerte miglioria del ventesimo.

(F. P. N. 11 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Sabato 12 febbraio — N. 41

10 AGO 81

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 FEBBRAIO

Hatzfeld è partito per Costantinopoli, ove le trattative tra gli ambasciatori e la Porta comincieranno il 20 corrente. L'ambasciatore germanico, secondo i dispacci d'oggi, avrebbe la suprema direzione dei negoziati. Egli porterebbe istruzioni precise in questo senso. Dopo il viaggio dell'ambasciatore inglese, Goschen, a Berlino e a Vienna, questa autorità sarebbe riconosciuta esplicitamente all'ambasciatore germanico. Il principe Bismarck ha assunto dinanzi all'Europa una specie d'impegno d'onore di evitare la guerra, e l'Europa, che non desidera altro che questo, è ben felice di lasciargli l'onore e l'onere dell'iniziativa. La Germania ha molta influenza a Costantinopoli, e si spera ch'essa riesca a scuotere la Turchia, e a indurla a risolvere la questione da troppo tempo agitata della frontiera greca.

Il desiderio di pace delle Potenze fu così energicamente manifestato ad Atene, che il Governo greco non osa, si assicura, resistere apertamente alla volontà dell'Europa. Forse esso rimette la sua causa nelle mani di questa, e fa atto di deferenza, accettando l'ipotesi della rinuncia a Janina e Mezzovo, che ora le Potenze lascierebbero alla Turchia, dopo averle assegnate alla Grecia nella Conferenza di Berlino, sperando che la Turchia, nelle trattative dia presto prova del suo mal volere, e la Turchia assuma così la responsabilità della guerra. La Grecia infatti, ricusando ogni concessione e stando ferma alle decisioni della Conferenza di Berlino, quando le Potenze erano disposte a modificarle, faceva una troppo bella parte alla Turchia, prendeva sopra di sè tutta l'odiosità della resistenza, e faceva comparire la Turchia docile e deferente verso le Potenze. Difatti da qualche tempo contro la Grecia fioccavano i rimproveri e le rimostranze. Adesso la Turchia dovrà pur mostrare se acconsente di buona o di mala voglia alla cessione di territorio alla Grecia. L'onore di Bismarck è impegnato, egli ha in certo modo firmata la cambiale della pace, innanzi a tutta l'Europa, e deve far onore alla sua firma. Egli mette ora alla prova la sua vera influenza a Costantinopoli.

Lord Granville, alla Camera dei lordi, ricusò ogni comunicazione sulla questione greca, temendo di aumentare i rischi della guerra. Egli non è stato però così alteramente sicuro, come il principe Bismarck, non disse che « non c'è guerra in vista, nè guerra ci sarà così presto ». Si limitò ad esprimere le sue speranze di pace, fondate sul fatto che è ardente desiderio di tutte le Potenze di mantenere la pace, e che non esiste alcun serio disaccordo tra di esse, per ottenere questo risultato.

Quanto all'attitudine della Grecia, che sarebbe divenuta ad un tratto docile ai desiderii dell'Europa e rassegnata a rinunciare a Jannina e Mezzovo, pur d'avere un tratto di Tessaglia e d'Epiro, e i golfi di Arta e di Prevesa, che le Potenze ora domanderebbero per lei, abbiamo il discorso di Comunduros, il quale riconosceva che la Grecia doveva seguire il consiglio datole dall'Europa di *non affrettarsi* ad eseguire le decisioni di Berlino, senza rinunciare a queste, e le affermazioni esplicite dello *Standard*. Ma nessuna manifestazione ufficiale della Grecia è venuta a confermare le informazioni di questo giornale. È probabile però che la Grecia abbia compreso che resistendo apertamente ad un desiderio così vivamente manifestato dalle Potenze, essa rendeva un troppo grande servigio alla Turchia, ed essa non è precisamente pagata per fare il giuoco di questa.

La legge di coercizione in Irlanda procede a gonfie vele alla Camera dei Comuni d'Inghilterra. Un emendamento che richiedeva due testimonii per l'arresto di un cittadino sospetto di tradimento, combattuto dal Governo, fu respinto. Conservatori e liberali votano uniti la legge per dar forza al Governo onde possa difendere le proprietà e le vite in Irlanda, e la legge non avrà contrarii che i voti degli Irlandesi e di pochi radicali. Il Ministero Gladstone, che fu per tanto tempo alieno da misure violente, è ora trascinato a far votare una vera legge di sospetti, che dà in mano al Governo un'arma terribile, che può essere giustificata solo dal bisogno della difesa contro uno stato di anarchia, com'è quello ch'è in Irlanda attualmente. In Inghilterra gli uomini politici sono gente pratica, e se si sono lasciati trascinare troppo oltre dalle teorie, tornano indietro quando i fatti li avvertono che avevano fatto falsa strada. E quando l'ordine morale e la sicurezza sono turbati, i partiti sono tutti d'accordo per dare al Governo l'arma atta a ristabilire questi beni, che sono condizione *sine qua non* d'un Governo civile.

Il telegrafo ci reca due smentite relative a Tunisi: che il Governo francese abbia richiamato il suo console a Tunisi, e che quest'ultimo abbia invitato il Beì a chiedere la protezione della Francia.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti in data 6 novembre 1880:

A cavaliere:

Zamboni Gio. Batt., benemerito dell'agronomia nel circondario di Schio;

Stuchy Giovanni, di Treviso, benemerito dell'industria nazionale.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto in data 17 novembre 1880:

A cavaliere:

Benvenuti Augusto, di Venezia, scultore.

Bluntschli e Moltke.

(Dall'*Indipendente* di Trieste.)

Il professore Bluntschli di Heidelberg, vicepresidente dell'*Institut de droit international*, non è rimasto debitore della risposta al maresciallo Moltke. L'illustre professore di diritto difende le teorie, esposte nel *Manuel des lois de la guerre*, contro le obbiezioni del maresciallo.

Sebbene lo scritto del Bluntschli non possa avere, dal punto di vista politico e, diremo così, di attualità, l'importanza della lettera di Moltke, crediamo nondimeno che, dal lato scientifico ed umanitario, meriti essere riprodotto e preso in considerazione.

La sua lettera di risposta al maresciallo è dettata da Heidelberg, ed è comparsa nel periodico *Gegenwart*.

Dopo premesse alcune frasi di cortesia, il professore prosegue:

« Naturalmente, simili quistioni vengono variamente interpretate ed appaiono sotto diverso aspetto, a seconda, che si considerano dal punto di vista militare o da quello giuridico. La differenza viene attenuata, non tolta, se un eccelso duce dall'eminente sua posizione ci mostra anche i grandi scopi morali e politici degli Stati, ed i rappresentanti della scienza del diritto delle genti a loro volta si studiano di porre in armonia le norme legali colle militari esigenze.

« Ma ad ogni modo la considerazione militare avrà sempre più di mira la sicurezza e la vittoria dell'esercito, che non la cura e tutela per le popolazioni non guerreggianti, mentre il giurisprudente, nel convincimento che il diritto sia una guarentigia per tutti, anche pei deboli contro i forti, non può respingere il dovere di affermare la indispensabile tutela del diritto anche pei privati d'un paese occupato da truppe nemiche.

« Ben possono singoli membri dell'*Istituto* non rinunziare alla speranza, che un giorno riesca all'umanità, mercè il progresso dei costumi, di sostituire all'attuale guerra fra gli Stati sovrani un ben ordinato Codice delle genti. Ma la totalità dei membri è persuasa, che questa speranza è illusoria nella nostra epoca, e quindi limitata la sua attività precipuamente per raggiungere due scopi:

« 1. Aprire ed appianare la via giuridica per esigue questioni fra gli Stati, perocchè in tali cose la guerra è ad ogni modo un mezzo sproporzionato alla tutela del diritto.

2. Promuovere la chiarezza ed il risorgimento dell'ordine legale anche durante una guerra.

« Accordo ampiamente che dopo l'introduzione degli eserciti permanenti, che resero possibile una più severa disciplina ed esigettero più provvida cura pel mantenimento delle truppe, l'uso di guerra si è fatto migliore, ed ai duci militari spetta il merito di tale miglioramento. Il selvaggio e barbaro uso di fare bottino è stato vietato dai duci degli eserciti prima che i giurisprudenti si fossero persuasi della illegalità di tale procedere. Ma se oggi è legge riconosciuta dinanzi al mondo incivilito quella che vieta al soldato il saccheggio in tempo di guerra, è un gran progresso fatto dalla civiltà, nel quale hanno la loro parte anche i giuristi.

« Dacchè il generale obbligo alle armi ha tramutato gli eserciti precedenti in eserciti popolari, anche la guerra è divenuta guerra di popoli. Ma in tal guisa sono anche aumentati il bisogno e l'importanza d'una legislazione, perocchè nella diversità di coltura e di idee delle classi popolari, il diritto è l'unica potenza morale, che viene necessariamente compresa più di ogni altra e tutte le annoda mediante norme comuni. È certamente una manifestazione ben confortante quella che vediamo di continuo in tutti gl'Istituti di diritto internazionale, che, cioè, ognora più precisa si forma un'opinione giuridica comune a tutti i popoli civili. Tedeschi e Francesi, Inglesi e Russi, Spagnuoli e Olandesi, Italiani ed Austriaci, che, quali nazioni, facilmente si trovano in antagonismo, sono per la maggior parte uniti e concordi sui principii di diritto pubblico.

« È possibile pertanto anche stabilire un diritto pubblico di guerra, sancito dal volere di tutti i popoli civili. Quando una norma legale è riconosciuta come valevole universalmente, essa esercita anche sugli animi e sui costumi una autorità, la quale frena le libidini e soggioga la barbarie.

« Noi conosciamo le lacune nell'attuazione del diritto pubblico, e sappiamo che la guerra, la quale commuove profondamente i popoli, dà impulso ed eccita le buone qualità, egualmente che le tristi tendenze. E per ciò appunto il giurisprudente sente la necessità di esporre con chiarezza le norme di diritto al sentimento delle masse ed alla coscienza dei loro duci. Ha la fiducia quindi che tale esplicazione trovi favorevole ascolto nella coscienza singola dei partecipanti, ed un'eco vigorosa nell'opinione pubblica di tutti i popoli.

« Ogni Stato ha il compito precipuo di curare entro i confini del suo dominio il rispetto al diritto pubblico e di punirne la trasgressioni. Anche l'applicazione del diritto di guerra deve essere affidata allo Stato, che esercita i poteri pubblici, colà dove è avvenuta la violazione. Niuno Stato senza danno e senza periglio potrà esporsi al giusto rimprovero di avere trasgredito i doveri imposti dal diritto pubblico, anche se è certo che non gli verrà per questo mossa guerra da terzi Stati. Ogni Stato, per potente che sia, guadagnerà notevolmente in onore, dinanzi a Dio ed agli uomini, se viene trovato fedele all'osservanza ed alla tutela del diritto delle genti. »

Prima colonia italiana in Africa.

Scrivono al *Secolo*:

« Una buona nuova per l'Italia. Essa si è affermata all'estero con un atto tanto atteso, quanto a lungo procrastinato. Nello scorso gennaio, sui primi dì dell'anno, fu issata in Assab la bandiera italiana, salutata da ventun colpo di cannone e dalla festività di tutta la piccola Colonia.

« Finalmente la Baia d'Assab fu ufficialmente proclamata appartenere, non più a Società privata, ma bensì alla Nazione italiana, e questo sarà un primo passo all'estensione dei possedimenti e all'incremento della Colonia. Il Governo in questo fatto, tanto necessario che semplice e naturale, aveva di troppo indugiato, e venne in buon punto a togliere ogni taccia, che gli veniva da altre nazioni, di debolezza e di letargia.

« Era indispensabile che i connazionali, che qui convengono, avessero il proprio Governo che li proteggesse nella vita e negl'interessi, e bisognava pure smentire la diceria che l'Italia, alla fin fine, avrebbe rinunziato al possedimento di Assab. Al fatto compiuto si acquetano anche gli oppositori, e un tantino d'energia varrà ora a renderci rispettati anche in queste lontane regioni.

« Delegati a prendere possesso in nome del Governo italiano erano i signori avv. Bianchi, R. Commissario civile, che si stabilisce definitivamente in Assab, ed il sig. G. M. Giulietti, segretario. Il sig. Giulietti, poi, portò con sè tutto l'occorrente per una piccola carovana, la quale, diretta da lui medesimo, s'internerà fino ad Anfari, attraversando i Laghi Salati, per stringere amicizia coi capi di quelle tribù, e per studiare la via più opportuna alla comunicazione dell'Abissinia con Assab, a fine di quivi far affluire il mercato dei prodotti di quella vasta regione.

« Il sig. Giulietti, ch'è già pratico di questi luoghi, e che, colla scorta di tre soli negri, s'internò negli Issa-Somali fino all'Harrar, fece accurati studii su Assab e sul suo possibile commercio, e li pubblicò nel fascicolo dello scorso ottobre nel Bollettino geografico; e però, insieme a molte doti di mente, porta in questa sua missione un corredo di tatto pratico ed una fermezza di volontà, da fare presagire ottimo il risultato del suo tentativo.

« È sperabile che il nostro Governo, così proclive a imporre balzelli, non vorrà imitare gli Egiziani, e si guarderà bene dall'incagliare l'impresa con angherie di tasse e di diritti, perchè è soltanto colla più assoluta franchigia, colla massima libertà e coll'esclusione d'ogni tutela vessatoria che si potranno avviare gl'indigeni a portarci i loro prodotti.

« Attualmente nella rada d'Assab è ancorato il R. piroscafo *Chioggia* (comandante Preve), a difesa di noi Italiani, il quale vapore rimpiazzò l'*Ischia*, ritornato in Italia.

« Il sig. prof. Sapeto, che da quasi due anni si trovava ad Assab, verrà, quando che sia, in patria, per rinfrancare la sua salute.

« Chiudo, annunziandovi l'imminente arrivo a Milano, essendo già transitati dal Mar Rosso sul vapore *Oxus*, dell'altro vostro corrispondente sig. Demetrio Prada e del sig. Pietro Sacconi, entrambi in buona salute.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 febbraio.

(B) Ieri fu la volta dell'onor. Minghetti, il quale non serve dire se abbia parlato bene e se si sia cattivata la costante attenzione della Camera.

L'onor. Minghetti riconosce che non ci può essere divergenza di pareri quanto allo scopo di abolire il corso forzoso. Egli va fino ad ammettere anche che possansi considerare come esistenti le condizioni generali indispensabili per iniziare una così grossa impresa.

Però l'onor. Minghetti crede che ci sia stata della fretta nel presentare il progetto, e che questa presentazione non sia stata preceduta da una discussione abbastanza pubblica ed approfondita, da misure che rinforzino sufficientemente il bilancio, ecc. ecc.

Il progetto per la cassa pensioni fu dall'on. Minghetti spiegato, non già per una economia, ma per una operazione di debito, incontrato a fine di proporre un'altro.

La parte più importante del discorso dell'onor. Minghetti fu, senza dubbio, quella, nella quale egli esaminò i modi tenuti dalla Sinistra nel compilare i bilanci e nel calcolare le entrate ed i sopravanzi; modi che, secondo l'oratore, sono ben altrimenti rosei di quello che egli stesso, l'onor. Minghetti, abbia fatto in altro tempo per guadagnarsi un epiteto di questa specie. Poi l'egregio uomo accennò alla convenienza di aumentare alquanto le entrate. Poi esaminò la situazione del credito e delle Banche, e la situazione del mercato monetario, combattendo i biglietti di Stato ed indicando parecchie proposte di emendamenti, ch'egli metterà avanti onde migliorare il progetto. Giacchè i cittadini possono ampiamente sbizzarrirsi a discutere prima che la guerra sia stata intimata. Ma ogni qual volta la guerra è impegnata e la battaglia sta per accendersi, ogni buon cittadino, secondo l'on. Minghetti, non ha più che un partito. Quello di aiutare perchè sieno evitati disastri e perchè si ottenga la vittoria.

Dopo l'on. Minghetti, che fu applauditissimo, parlò a favore del progetto l'onor. Vacchelli, e quindi la discussione generale fu chiusa, con riserva della parola ai ministri, ai quali del resto la parola compete ad ogni momento, ed al relatore. E quando avranno parlato questi tre signori, voglio dire i ministri Magliani e Miceli, e l'onorevole Morana, relatore, si passerà all'esame degli articoli e degli emendamenti.

C'è chi ha voluto malignare anche per la partenza dell'on. Sella da Roma. Hanno preteso che questa partenza sia derivata dalla volontà dell'on. Sella, di evitare di dover presiedere la riunione dell'opposizione costituzionale. Chiacchiere, e nient'altro che chiacchiere. L'on. Sella è partito unicamente per ragioni urgenti di famiglia, ed è partito tanto meno malvolontieri, in quanto che, la relazione dell'on. Zanardelli è sempre *in fieri* e quindi l'adunanza della Destra ha dovuto finora e dovrà procrastinarsi ancora dell'altro.

Vanno in giro voci vaghe di crisi. Per quanto però io abbia cercato di trovarne il fondo, non ci sono proprio riuscito. Chi poi davvero, per causa dell'incostanza permanente della sua salute, potrà essere costretto ad uscire dal Ministero, è l'on. Milon. Quantunque egli si sforzi di occuparsi delle faccende del suo Ministero, l'egregio generale, non solo non sta bene, ma da qualche giorno sta anzi peggio. Per cui, appunto si riparla della di lui intenzione di rinunziare all'ufficio.

Ieri, per la ricorrenza anniversaria della morte del duca di Genova, padre della nostra graziosissima Regina, venne celebrata, nella chiesa del S. Sudario, una messa funebre, solenne, alla quale intervenne anche la Sovrana, accompagnata da talune dame ed ufficiali della Corte.

La prima seduta del Comizio dei Comizii è stata ieri tutt'altro che un modello d'ordine e di fecondità. Per causa di molti delegati, che non si erano curati di ritirare la tessera d'ammissione, la seduta dovette venire spezzata in due, mediante una sospensione di qualche ora. Poi, quando la seduta venne ripresa, essa fu consumata tutta in incidenti rumorosi e in discussioni e protesta sulla forma del votare, senza che nè l'Assemblea giungesse a costituirsi, nè che si accennasse nemmeno all'oggetto speciale del Comizio. Quello che apparve di più chiaro dall'adunanza di ieri della sala Dante, fu l'esistenza di uno screzio profondo tra i radicali Mazziniani ed i radicali opportunisti od evoluzionisti, capeggiati quelli dal Brusco Onnis, e questi dal Bertani. I radicali estremi avrebbero voluto che il voto seguisse per capo, ossia per individuo; quegli altri volevano che il voto seguisse per ragione di Comizii e di Associazioni, cinque voti per Comizio e tre per Associazione. Vinsero questi ultimi; ma dopo una discussione ardente e con pochi voti di maggioranza, una quarantina di voti sopra un totale di circa cinquecento votanti. E anche dopo che venne proclamato il risultato dello scrutinio, circa il modo di votare si sollevarono recriminazioni, e proteste contro la verifica dell'esito dello scrutinio. Oggi il Comizio avrà da decidere se la stampa potrà avere l'alto onore di essere ammessa alle adunanze. Cosa strana ed incredibile che, ad un Comizio che si pretende tenuto per la libertà, si cominci da un atto di così gretta intolleranza. Indi il Comizio dovrà procedere alla nomina del suo presidente e dell'ufficio. Non importa dire che i due partiti hanno ciascuno il candidato proprio per la presidenza. Gli ultra, quelli che pretendono accennare addirittura alla costituente, portano Brusco Onnis; quelli che per il quarto d'ora intendono di contentarsi del suffragio universale portano Bertani. Il pubblico nostro si comporta tale quale, come se il Comizio dei Comizii non esistesse nemmeno o fosse una cosa dell'altro mondo. Figurarsi se di carnevale i Romani vogliono occuparsi di malinconie come queste!

Stamattina i granduchi Nicola, Sergio, Paolo e Pietro di Russia, sono invitati a colazione dall'ex-Kedevi Ismail pascià, alla villa Telfener sull'Esquilino.

ITALIA

Che il Re dia prova di quanto gli stanno a cuore i buoni studii, com'è tornato ora a mostrare con la sua « visita all'Università », piace molto all'*Opinione*, perchè l'indole del popolo italiano lo porta verso le speculazioni scientifiche e le nobili sodisfazioni dell'arte, e perchè si fa palese in tal modo come sia vero solo fino ad un certo punto che la Casa di Savoia ha sempre curato più le arti della guerra che quelle della pace. Coltivar più quelle che queste fu per essa una necessità ineluttabile; ma abbondano le prove che pure alle arti della pace essa rivolse le sue cure.

Chiaro esempio e recente ne fu il Regno di Carlo Alberto, il quale, se dovè badar molto a rafforzare gli ordinamenti militari, fu insieme grande protettore delle arti e delle scienze; il che diede modo al Piemonte di porsi a capo del movimento italiano e guidarlo con intellettuale autorità eziandio. Che se sotto Vittorio Emanuele le imprese militari dovettero prevalere quasi uniche, ora l'Italia ha obbligo di riprendere l'interrotto cammino; ond'è da compiacersi che Re Umberto, ispirandosi specialmente agli esempii dell'avo suo, faccia chiara ogni giorno la ferma intenzione di promuovere, quanto gli è consentito dalla Costituzione, « il ritorno degl'Italiani a quegli studii, ne' quali ebbe per tanto tempo il primato la patria nostra. Il posto del Re d'Italia è fra i soldati e in mezzo alla gioventù studiosa. »

Circa al « Comizio dei Comizii », che delibera se debba escludere « la stampa non radicale » dalle riunioni preparatorie dei suoi manipolatori, lo stesso foglio prende atto di queste incertezze, le quali sono indizio delle condizioni in cui versa il partito repubblicano, del suo poco corretto modo d'intendere e di applicare i principii veramente liberali, e della nessuna fiducia di esso nell'attrito della discussione; giacchè cotesto partito vuol discutere, ma non esser discusso; proclamare dommi, non esaminar quesiti; e perciò teme la luce e il sindacato delle stampa degli altri partiti.

Gli internazionalisti di Abano.

Scrivono da Padova al *Pungolo*:

Completo e in parte correggo la notizia che vi mandai per dispaccio sull'arresto degli internazionalisti ad Abano.

Gli arrestati sono *nove* e non otto. — Chi li aveva convocati non è il Frigerio, ma il Monticelli, uno dei capi più attivi dell'internazionalismo nel Veneto.

A tutti fu trovata indosso le circolare che li invitava al convegno, e che parlava di una adunanza *segreta*.

Lo scopo di discutere sul Comizio di Roma è quello con cui gli arrestati cercarono spiegare la loro adunanza. — Ma pare non sia il vero.

D'ordine della Procura di Padova furono operate delle rigorose perquisizioni nelle case degli arrestati, e si sono rinvenute carte importantissime, che mettono questa scoperta in relazione con quella fatta a Milano, in seguito della quale venne arrestato il noto Cipriani, per affissione di manifesti incendiarii.

È quindi possibile che il processo di questi arrestati si svolga insieme all'altro a Milano.

Fra gli arrestati vi è un vice-segretario dell'Intendenza di finanza di Treviso, certo Zamboni — nella cui casa si rinvennero i documenti più compromettenti.

È generalmente encomiata l'avvedutezza e la sollecitudine con cui le Autorità giudiziarie locali vennero a compiere questa importante cattura.

GERMANIA

L'ufficiosa *Post* commenta il discorso del principe di Bismarck come segue:

« Il discorso pronunciato dal gran cancelliere dell'Impero è di tal natura da rallegrare la parte civilizzata degli abitanti della terra. Il principe ha detto che non c'è a temere alcuna guerra, e questa dichiarazione varrà a calmare molte velleità bellicose, e tranquillerà inoltre tutti quelli che considerano la pace come un bene dei più preziosi, e come uno dei principali bisogni della nostra epoca.

« Tutti saranno convinti che la pace è assicurata per molto tempo, poichè il principe di Bismarck conosce meglio di chiunque lo stato delle cose, ed ha per abitudine di non predire pubblicamente l'avvenire che colla più grande prudenza. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Telegrafano alla *Triester Zeitung*:

Il corrispondente viennese del *Narodny Listy* sostiene che Tonkli e Vosnjak hanno in mano le prove, che gl'impiegati italiani di Trieste simpatizzano coll'*Irredenta*, e le figlie degl'impiegati portano i simboli dell'Irredenta.

INGHILTERRA

Un manifesto agl'Irlandesi.

Ecco il manifesto al popolo Irlandese, del quale ha già dato notizia il telegrafo. Esso fu redatto dai deputati del partito degli *homerulers*, in una riunione tenuta nella Sala delle conferenze della Camera dei comuni:

« *Concittadini!*

« Nel momento in cui gli atti del potere esecutivo in Irlanda abrogano le leggi e aspirano a togliervi qualsiasi azione costituzionale, si è inaugurato il Governo della forza contro di noi, vostri rappresentanti nella Camera dei comuni. Il progetto di rinunziare alla procedura ordinaria e legale del Parlamento e di sopprimere le libertà del nostro paese, c'impone un dovere, dal quale non possiamo esimerci.

« Contenendoci strettamente nei limiti, nei Regolamenti e nelle leggi parlamentari, abbiamo opposto resistenza a questa procedura.

« Soltanto ricorrendo all'illegalità, i nostri sforzi poterono essere ridotti al nulla. Mercoledì scorso, in seguito ad una violazione delle leggi e delle libertà parlamentari, si è imposto arbitrariamente il silenzio ai rappresentanti irlandesi, non per facilitare una legislazione vantaggiosa pel popolo inglese (al quale abbiamo sempre prestato il nostro concorso), ma con lo scopo di fare adottare un *bill* di coercizione contro l'Irlanda.

« L'altra sera, noi, vostri rappresentanti, in numero di trentacinque, fummo cacciati dalla Camera con la forza, per aver reclamato il nostro diritto, in virtù dei Regolamenti e delle tradizioni di quell'Assemblea; e n'è seguita una scena, che ricorda i peggiori giorni dell'epoca degli Stuart.

« Hanno profittato della nostra assenza per far votare alla Camera una risoluzione diretta contro l'Irlanda, che investe alcune persone di un potere autocratico, e ci spoglia di tutte le guarentigie di libertà d'azione, di parola. Nel corso di questi avvenimenti ci si fa manifesto che la situazione diviene sempre più grave in Irlanda.

« Si sopprimono illegalmente i Comizii, si fanno arresti arbitrarii. Ieri una persona conosciutissima da noi tutti, ed anche da voi, per aver predicato la tolleranza in questi ultimi tempi, un uomo prudente e moderato, è stato tratto in arresto senza avviso preventivo e rinviato ai lavori forzati.

« Concittadini! Vi scongiuriamo di conservare, in queste prove ed in queste provocazioni, una nobile attitudine che vi assicurerà una decisiva vittoria. Respingete ogni conflitto, ogni disordine, ogni specie di delitto. Non vi lasciate abbattere dal regno passeggero del terrorismo. Se avete fiducia in voi stessi il vostro trionfo è assicurato.

« Facciamo appello ai nostri concittadini che dimorano in Inghilterra per esostarli ad evitare qualsiasi ostilità fra loro e contro i cittadini Inglesi, fra i quali numerose voci si sono innalzate in nostro favore.

« Concittadini! il nostro atteggiamento e le nostre azioni nel compimento dei nostri doveri

sono stati e saranno, in ogni circostanza dettati dalla considerazione dei vostri interessi. Noi vi domandiamo di sostenerci con la vostra moderazione, con la vostra organizzazione incrollabile, con la vostra perseveranza, nella lotta che abbiamo impegnato. » *(Secolo.)*

GRECIA

L' ambasciatore di Grecia a Berlino ha diretto alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la seguente lettera:

« *Berlino*, 5 *febbraio* 1881.

« Egregio signore,

« Il sottoscritto la prega di pubblicare, nel suo pregiato giornale, quanto segue:

« Essendo pervenute alla R. Ambasciata greca numerose domande di persone che chiedono di essere arruolate nelle file dell' esercito greco, essa si sente indotta a dichiarare, che, secondo le leggi esistenti in Grecia, gli stranieri non possono far parte dell' esercito.

« *Devotissimo*

« A. R. Rangabè

« *ambasciatore greco.* »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 *febbraio.*

Concorsi municipali. — A tutto febbraio è aperto presso il Municipio il concorso ad un posto di cancellista di I. classe, collo stipendio di L. 2000, e ad eventuale posto di risulta di cancellista di V. classe collo stipendio di L. 1300, e ad un posto di assistente tecnico di II. classe collo stipendio di L. 1800.

La Congregazione di carità ci prega di voler far pubblico cenno della propria gratitudine verso il Consiglio di Reggenza della Banca Nazionale, il quale assegnò a questa Causa Pia L. 500.

Congresso geografico. — La *Liberté* di Parigi ha un articolo molto lusinghiero intorno al prossimo nostro Congresso geografico ed eccita i suoi connazionali ad approfittare di quell' occasione per visitare, nella stagione più propizia, una delle più belle parti dell' Italia, assistendo, per di più, al Congresso geografico di Venezia, al Congresso di geologia di Bologna, e all' Esposizione di Milano.

La Società geografica di Parigi (184, boulevard Saint-Germain) si presta alla distribuzione dei viglietti d' ammissione.

Istituto del Buon Pastore per le fanciulle pericolanti. — La Direzione di questo Istituto (a Castello, N. 77), ci prega di esprimere pubblicamente la sua riconoscenza al Consiglio d'amministrazione della Sede veneta della Banca nazionale, per la somma di lire 400 da essa elargita a pro' di quella povera istituzione.

E giacchè ce se ne offre l' occasione, ci permettiamo di raccomandare alla carità cittadina di soccorrere quella patria istituzione, che manca di patrimonio proprio e si sostiene da 28 anni con piccoli mezzi, con eventuali oblazioni, e soprattutto col lavoro delle maestre e delle operate, che sono oltre 76, e delle più misere ed infelici, perchè, o mancanti dei genitori, o abbandonate da questi.

Mesta cerimonia. — Il preside del R. Ginnasio-Liceo Marco Polo ci ha inviato la seguente lettera:

« Ill. sig. commendatore,

« Nel cenno intitolato *Mesta cerimonia*, che iersera ha pubblicato la *Gazzetta di Venezia*, ho notato un' inesattezza, che prego di rettificare nel seguente odierno Numero.

« È detto che sarà celebrata la mesta commemorazione con una funzione funebre nella chiesa di S. Michele in Cimitero, per iniziativa del preside, dei professori e degli alunni. L' iniziativa invece è affatto spontanea degli alunni, che con lettera mi hanno comunicato il loro desiderio, al quale io, con tutti i professori, abbiamo tosto di buon grado aderito: la cerimonia poi non sarà fatta che sulla tomba del compianto professore Antonio cav. Mikelli, con poche parole di un alunno e d' un professore, e con una corona d' alloro, che sarà deposta accanto alla tomba. Verrebbe ciò eseguito in modo affatto privato pel solo bisogno di esprimere ancora una volta l' affetto e l' alta stima che restano sempre nell' animo nostro verso quell' impareggiabile collega e maestro.

« Si compiaccia adunque di rettificare la notizia in questo senso, e gradisca i miei ringraziamenti ed ossequii.

« *Dev. servo*

« Francesco Mazzi. »

Il cenno da noi pubblicato ieri ci venne trasmesso, con preghiera della pubblicazione, dalla famiglia del defunto prof. Mikelli, sicchè ad essa noi giriamo la rettifica, e ci asteniamo da qualsiasi commento.

Comitato filellenico. — Il Comitato centrale della Lega nazionale di Atene ha inviato al Comitato filellenico di Venezia (N. I) la seguente lettera:

« *Atene* 2 *febbraio* 1881.

« Egregio Signore,

« Il Comitato centrale della Lega nazionale (*Ethnicòs Desmòs*) di Atene ha ricevuto con gioia e riconoscenza la pregiatissima vostra, colla quale ci annunziate la fondazione del Comitato filellenico di Venezia, di cui ci mandaste anche il programma.

« Vi prego, egregio Signore, di farvi interprete dei nostri sentimenti ai nobili fondatori di codesto Comitato, tanto all' onorevole presidente che agli altri membri, assicurandoli che la Grecia sente profonda riconoscenza verso i generosi figli dell' Italia, la quale, nell' imminente pericolo, prende tanta cura della sua sorella, con cui è unita per vincoli indissolubili di parentela e di storia.

« Esulta veramente di gioia ogni cuore greco nel vedere due popoli affini che spontaneamente esternano il loro vicendevole affetto. Ed è questo una garanzia per l' avvenire.

« La Grecia e l' Italia molto fecero nel passato in favore della civiltà delle altre nazioni d' Europa. Ma l' Italia e la Grecia unite molto possono ancora fare in Oriente e per gl' interessi proprii, contro l' avidità dei nuovi invasori, e per la civiltà ed il benessere di queste misere popolazioni.

« Dolcissimo poi è per noi il conforto, ora che ci accingiamo ad una lotta di sangue per la libertà, vedere che al di là del mare vi è un popolo fratello, che col suo affetto e colla sua simpatia cerca di alleggerire i nostri affanni.

Il Presidente della Lega nazionale,
C. Frearitis.

All' egregio signor cav. prof. C. Triantafillis, segretario del Comitato filellenico di Venezia.

Conferenze d' igiene. — Il dott. Cesare Musatti terrà domani sera, alle 8, nella Palestra della *Società Ginnastica Reyer* a S. Fosca, la seconda delle sue conferenze d' igiene. Parlerà su questo tema: *Come siamo fatti — ossa, legamenti, muscoli: applicazioni igieniche.*

Questo avviso serve d' invito anche pei signori soci della Palestra.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma del secondo trattenimento sociale che avrà luogo questa sera, alle ore 9 pom. precise:

1. Cimarosa: Sinfonia del *Matrimonio segreto*; orchestra.

2. Rubinstein A.: Quintetto per pianoforte, flauto, clarinetto, corno e fagotto.

a) Allegro non troppo, *b)* Scherzo, *c)* Andante con moto, *d)* Allegro appassionato.

Prof. F. Giarda, prof. S. Pucci, prof. A. Magnani, m.° G. Mariani, prof. G. Conti.

3. Lotti (1667-1740): *Pur dicesti*, aria per soprano, alunna Elisa Tivoli.

4. Corelli (1653-1713): Sonata per violino, basso e cembalo — Op. V, N. 3

a) Adagio, *b)* Allegro, *c)* Adagio, *d*, *e)* Allegro.

Prof. R. Frontali, prof. L. Guarnieri, prof. F. Giarda.

5. Pergolesi (1710-1736): *Ogni pena*, siciliana per contralto, alunna Elvira Montemerli.

6. Liszt: Fantasia sopra melodie popolari ungheresi per pianoforte ed orchestra, alunna Italia Ballerini.

Biglietto d' ingresso pei non socii, it. L. 10 a vantaggio dell' Istituzione.

Società alemanna. — Come abbiamo annunziato a suo tempo, la Società alemanna, nel dare un trattenimento di beneficenza in occasione del Natale, volle molto generosamente pensare anche ai poveri di Venezia, ed oggi ci ha consegnato L. 150, affinchè noi le facessimo pervenire al Sindaco, pregandolo di volerne far tenere L. 50 all' infelice artista Diotisalvi Dolce, e di distribuire le altre L. 100 a dieci poveri vergognosi, a sua scelta.

La somma venne immediatamente fatta pervenire al suo destino, e distribuita; e noi, con vera compiacenza, rendiamo pubblico questo fatto, che altamente onora la Colonia alemanna qui residente e la Direzione di quella Società, che ebbe il delicato pensiero di far partecipare anche i nostri poveri al frutto della sua carità.

Carnevale. — Il Comitato promotore di feste popolari nei Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro ci trasmette un' altra lista di offerte:

III Lista. Barone Raimondo Franchetti, L. 100 — Senat. co. Pier Luigi Bembo, cav. Valentino Besarel ciascuno, 15 — J. L. Mowinckel, Giuseppe Massaro ciascuno, 10 — Co.a Maria Tiepolo, cons. Zangiacomi, co. Gio. Pietro Grimani, cav. Giovanni Cecchini, Andreoli Giuseppe di Gius., fratelli Busetto, Angelo Posinich, Andrea Ghin, Arturo Astori, Francesco Busetto Beo, ciascuno 5 — Luigi Dorigo, co. Caterina Valier, ciascuno 4 — Cagnetto F., Gaetano Rota, Gortanutti Giuseppe, Benvegnù Giacomo, dott. Edoardo Sellenati, Nardo Cominotto, ciascuno 2 — Alessandro Girardi, 1.50 — Pietro Zorzetto, Pietro Marigonda, Sante Zacum, Daniele Davilla, dott. A. Lavezzari, ciasc. 1 — Totale colle liste precedenti, L. 625:50.

Teatro Goldoni. — Ieri fu provato una volta di più che il vecchio, l' eterno Goldoni, anche mal recitato, strapazzato addirittura, rappresentato persino coi costumi contemporanei, diverte il pubblico più della massima parte delle commedie nuove. Si recitava la *Gelosia di Lindoro*, non le *Gelosie di Zelinda e Lindoro* come diceva il manifesto, perchè geloso è solo Lindoro, e Zelinda non ha occasione di esser gelosa in tutta la commedia.

Parlando dell' esecuzione, Zelinda (la signora *Diligenti*) aveva l' aria di sapere che tutto sarebbe finito bene, e non pareva punto preoccupata, mentre deve essere seriamente afflitta, deve anzi disperarsi di non saper risolvere il suo delicato caso di coscienza, che la espone ad affrontare la collera del marito che ama, piuttosto che tradire un segreto. Lindoro (*E. Cristofari*), nella magnifica scena del secondo atto deve acquietarsi, quando Zelinda monta in furore; è un' osservazione acuta del cuore umano; la collera degli altri ci fa da specchio, vi ci vediamo dentro, e il primo movimento è quello di correggerci; ma Lindoro è un marito che crede d'essere geloso a ragione di Zelinda, e non deve avere un momento solo la paura che Zelinda lo batta e non deve scappare. Facciamo un' eccezione quanto all' esecuzione per lo *Zerri*.

Dopo fu recitato: *L' abbiamo veduto*, del signor Ulisse Barbieri, qualche cosa che non ha nulla di teatrale, e che non potremmo definire se non uno dei soliti, solitissimi articoli da giornale tradotto in versi .... e non belli. Quello che *hanno veduto* è il generale Garibaldi. È una cosa d' occasione scritta quando il generale Garibaldi arrivò a Milano. Ma si suonò l' inno, e gli zitti mal contrastarono cogli applausi, e l'autore comparve alla ribalta a sipario calato.

Si recitò poi anche una farsa di un signor Tringeri: *Il violino del cugino o la caccia alla dote*, una di quelle farse che sono scritte per far ridere il pubblico, e quando invece non fanno ridere, ma si fanno zittire, come ieri, hanno mancato la mira, e muoiono senza onori funebri.

Furti in ferrovia. — A proposito del fatto che abbiamo narrato il 22 gennaio p. p., cioè che una egregia persona di Venezia il giorno precedente riceveva una cassetta, proveniente dalla Stazione di S. Bonifacio, e constatava l' ammanco di alcuni salami e di una certa quantità di lardo, sappiamo che continuano le pratiche da parte della Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia, e ciò in base a reclamo della parte danneggiata. Siccome però in quel cenno era anche detto che quella cassetta veniva portata a domicilio, mentre avrebbe dovuto essere consegnata alla Stazione, dobbiamo aggiungere, per amore della verità, che il destinatario si è ingannato nella interpretazione dei recapiti di viaggio, che sono compilati assai difettosamente. Nella cedola di consegna stava stampata la parola *fermo*, e di fianco ad essa vi era la parola *Venezia*, scritta a mano. L' interpretazione che prima si presenta alla mente si è che quelle parole vogliano dire *fermo alla Stazione di Venezia*; ma, invece, l' Ufficio dà una interpretazione burocratica che suona al rovescio, cioè *a domicilio Venezia*.

Stando così le cose, e figurando avere il mittente pagato anche la tassa per la *consegna a domicilio*, la Ferrovia doveva fare, in quanto alla consegna, quello che ha fatto. Non hanno quindi errato gl' impiegati ferroviarii sotto questo riguardo, e crediamo giusto il dirlo, avendo esaminato i documenti relativi.

Rimane sempre però a chiarire il punto sostanziale della questione, cioè l' ammanco dei salami e del lardo.

Furto. — Narra l' odierno Bullettino della Questura che nel pomeriggio del giorno 9 corr. ignoti ladri, col mezzo di un' asta uncinata, rubarono una sottana di seta del costo di L. 40, che stava appesa ad una finestra della casa abitata da Z. Massimiliano, a S. Stino, in Sestiere di S. Polo.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali, pertrattate dalla Sezione inquirente durante il mese di gennaio p. p.:

Numero complessivo delle contravvenzioni: 525; evase con procedura di componimento: 412; deferite alla R. Pretura: 71; non ammesse: 42.

Servizio del canicida: cani in deposito al 31 dicembre 1880: N. 5; accalappiati nel mese di gennaio: 18; totale 23, dei quali ne vennero uccisi 19, restituiti 3, rimasti in deposito 1.

Ispettorato di Questura del Sestiere di Castello. — Quale reggente dell' Ispettorato di Questura del Sestiere di Castello fu designato il sig. Domenico Ballarin, di Chioggia, delegato di P. S., il quale per lo addietro diresse interinalmente anche l' Ispettorato del Sestiere di S.ta Croce.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 *febbraio.*

Pubblichiamo ben volentieri il seguente grido d' indignazione, che ci viene mandato per la posta:

Le notizie tristissime e pur troppo non nuove di Scaffati, non possono che far rabbrividire ogni anima onesta. Si tira contro alle sentinelle! Sono i figli dell' Italia nostra, sono i figli del popolo che, vestita l' assisa dell' abnegazione, attendono di essere i baluardi delle patrie franchigie sui campi sanguinosi delle guerre, sono quelli che negl' incendii, nelle inondazioni, nelle pubbliche calamità soccorrono pronti, intelligenti, imperterriti, dimentichi nel comune pericolo della loro vita, dei loro cari, delle memorie del paese natio, delle speranze, dei progetti, lungamente accarezzati e pensati. Quando le fiamme divampano, e il terremoto scroscia le case, e l' acqua monta, a loro si volge il pensiero, e nelle ansie del pericolo si domandano come inviati dal cielo! Ma l' arma settaria li muta in bersaglio, e l' assassino, trattenendo il fiato, striscia carponi, come un serpente, nell' orror della notte, e quando il soldato volge le terga, una palla fischia e colpisce. Si vuol uccidere per uccidere e impunemente, e il giuoco si ricomincierà, fino a che ci saranno palle e fucili, e fino a che non si risolverà questo elegante problema di proteggere la vita dei nostri soldati, facendo una seria campagna contro il nuovo nemico della patria. E lo si farà e lo si deve fare, perchè i ministri hanno ben altri compiti che quello di scovare i professori atei per farne celebrità mondiali, o di creare Commissioni, o riformare, cambiare ciò che ha minore importanza, hanno da pensare alla sicurezza interna, alla integrità delle nostre vite, alla pubblica tranquillità. La debolezza dei governanti è l' oltracotanza dei governati, e la licenza sfrenata è lo sfacelo morale e materiale della nazione.

Iddio salvi l' Italia e il suo esercito, questa balda falange di giovani onesti, leali, coraggiosi, tutti pel Re e per la patria, fra cui ancora la miscredenza e lo scetticismo non hanno trovato quartiere, e contro ai quali si tira adesso per colpire l' Italia nella parte dov' essa è più sana, per colpirla nel cuore.

Senato del Regno. — *Seduta dell' 11.*

Terminata la discussione del progetto pel riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso, si è proceduto allo scrutinio per la votazione che è annullata per mancanza di numero. *(Agenzia Stefani.)*

Camera dei deputati

Seduta antimeridiana dell' 11.

Riprendesi la discussione della legge sopra la tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone e sulla sovratassa d' importazione.

Il *Ministro Magliani* limitasi a sottoporre alla Camera alcune osservazioni; dice che dappoi che venne proposta questa legge, il male lamentato dai suoi sostenitori venne aumentando. La esportazione dei nostri olii diminuì notevolmente ed in conseguenza diminuì il loro prezzo, mentre crebbe l' importazione degli olii di cotone. Dimostra che lo scopo prefissosi col presente provvedimento non è fiscale nè protettivo, bensì quello d' impedire le frodi che a danno dei produttori si commettono dai commercianti. Confuta alcune considerazioni fatte in proposito, massime quelle che, non ostante la legge, le miscele continueranno. Ad ogni modo stanno di contro due interessi, quello dei produttori e quello di alcuni trafficanti, e lascia alla Camera giudicare quale dei due debba prevalere. Dichiarasi convinto che ora massimamente questa legge è una necessità economica, una legittima difesa contro l' invasione degli olii di cotone, e spera che la Camera ne sarà parimenti convinta.

Il *ministro Miceli* afferma aver dato il suo consenso alla presentazione della legge pel suo obbligo di tutelare l' agricoltura e la probità del commercio, e meravigliasi che in nome della libertà siasi accusato di protezionismo il Ministero.

La libertà non consiste nell' inganno tanto verso i consumatori interni, quanto verso i consumatori esteri, nè il protezionismo è quello che vieta sia lecito a taluni di nuocere agl' interessi altrui. Devesi restituire all' olio italiano il suo vero significato, che cioè il suo nome non suoni altro che d' olio oliva.

Venendosi poi a trattare dei varii ordini del giorno presentati, il ministro *Magliani* dice di non poter accettare quelli che sospendono la discussione della legge e stimare superflui quelli che tendono ad assegnare un premio per la scoperta di uno strumento che verifichi la mescolanza degli olii, come pure quelli che invitano il Governo ad istituire speciali ufficii di verificazione. Il Ministero già occupasi del modo di sincerare la qualità degli olii, nè occorre assegnare alcun premio a tale scopo. Non occorre parimenti istituire alcun ufficio di verificazione, poichè l'Amministrazione ha la facoltà e i mezzi di appurare la mescolanza delle merci. Aggiunge che il Governo provvederà pure, secondo i voti manifestati da alcuni, di regolare le miscele che si fanno nei depositi doganali.

Ritenute queste dichiarazioni del ministro, sono ritirati gli ordini del giorno, fuorchè quello di *Lucchini*, pel quale si sospenderebbe la discussione della legge, ma la Camera lo respinge.

Approvasi, in seguito ad osservazioni di *Parpaglia*, *Brunetti* e *Oliva*, l' articolo unico della legge, pel quale si stabilisce una tassa di fabbricazione di lire 15 per quintale, sopra la fabbricazione di olii di seme di cotone e una sovratassa pure (?) di lire 14 per quintale, sopra l'importazione dall'estero dell' olio di semi di cotone, sia puro, sia mescolato coll' olio d' oliva o con altri olii.

Discutesi infine un articolo addizionale proposto da *Peruzzi* per stanziare lire cinquantamila di premio all' inventore di un modo pratico e di sicuro effetto per riconoscere le miscele di olii di oliva e di cotone.

Il ministro *Miceli* e il relatore *Incagnoli* non lo accettano per le ragioni precedentemente esposte, e la Camera lo respinge.

Annunciasi infine una interrogazione di *Sandonato* al ministro delle finanze sopra alcuni arresti fattisi a Napoli di venditori di mozziconi di sigari. Il ministro dirà domani quando risponderà. *(Agenzia Stefani.)*

Seduta pomeridiana dell' 11 febbraio.

Discutesi l' elezione di Gioacchino di Belmonte, deputato del 1.° Collegio di Napoli.

La Giunta ad unanimità, meno un' astensione, propone che sia convalidata.

Sandonato non intende riferirsi alla persona dell' eletto, ma chiamare solamente l' attenzione della Camera sopra un' elezione, quale la presente, che dà la prova delle condizioni politiche in cui versa Napoli, dove fu permesso agli agenti della sicurezza pubblica appoggiare vivamente la candidatura di un clericale.

Il ministro *Depretis* si duole che Sandonato abbia voluto recare alla Camera pressioni locali. Sfida chiunque a provare che il Governo abbia esercitato in quella elezione la menoma ingerenza. Aggiunge che finora un solo Prefetto venne fondatamente sospettato di aver fatto qualche pressione, e fu severamente redarguito. Se credesi, facciasi pure un' inchiesta, e da essa risulterà la verità di quanto afferma.

De Zerbi respinge la taccia apposta da Sandonato all' eletto, che disse fosse candidato del partito clericale o sanfedista. Protesta che fu anzi il candidato di molti liberali di ogni gradazione di partiti. Afferma che non vi fu ingerenza o pressione alcuna della Questura, perchè a Napoli non sarebbe pure stata possibile.

Comin contraddice alle asserzioni di Sandonato, relative al nuovo eletto, ricordando i termini del suo programma ed alcuni atti della sua vita.

Sandonato dice che sollevò una questione di Governo, e poichè il ministro Depretis accennò ad un' inchiesta, egli propone che si faccia sopra tutte le circostanze che accompagnarono la elezione.

Trinchera poi, comincia col dire che « se sono veri gl' intenti politici dell' eletto, ... » ma il *Presidente* immediatamente lo interrompe col fargli notare che qui non si discutono gl' intendimenti di chicchessia, ma soltanto la validità, o no, della elezione.

La Camera lo applaudisce.

Trinchera però replica che la Camera è essenzialmente un corpo politico, e perciò può anche discutere le opinioni politiche dei suoi componenti; ma il *Presidente* rispondendogli nuovamente che la Camera non procede ad alcuna inquisizione delle opinioni personali dei suoi membri, *Trinchera* dice che, limitata così la libertà di parola, ama meglio tacersi. Protesta però il *Presidente* che la libertà di parola non è nè tolta nè limitata, ma richiamata soltanto a quei giusti confini da cui non è bene che esca. *Trinchera* si restringe ad appoggiare la proposta d'inchiesta fatta da San Donato.

Il *Presidente del Consiglio* riferendosi a parole allusive a lui personalmente, dichiara che la politica sua e del Ministero consiste nel lasciare assoluta libertà di voto e che se hannovi agenti subalterni che abusano a nome del Ministero saranno severamente puniti.

Lovito e il relatore *Romeo* danno poi ragione delle conclusioni proposte dalla Giunta intorno a questa elezione esponendo con quanta scrupolosità abbia proceduto.

Vastarini Cresi dà, alla sua volta, ragione dell' astensione in cui dovette tenersi in seno alla Giunta.

Mandasi infine a partito la proposta d' inchiesta che viene respinta, e secondo le conclusioni della Giunta convalidasi l' elezione.

Vengono in appresso annunciate tre interrogazioni, una di *Sciacca della Scala* diretta al ministro Baccarini sopra il servizio e lo stato del materiale mobile delle ferrovie meridionali e Calabro-Sicule esercitate per conto dello Stato; le altre dirette al ministro Baccelli, da *Bianchi*, sopra gl' intendimenti del Ministero riguardo alla presentazione della legge per l' estensione dell' istruzione dei sordo-muti; e da *Paolo Lioy* sul Decreto con cui si mutò l' epoca dell' apertura e della chiusura delle Scuole. Rimandasi il loro svolgimento dopo la discussione della legge sul corso forzoso, e riprendesi questa discussione.

Simonelli, relatore della legge per l' istituzione di una Cassa pensioni a carico dello Stato, espone i motivi pei quali la Commissione riconobbe la convenienza di accettare la proposta del Ministero, poichè lo scopo precipuo di essa è appunto di fondare una Cassa separata ed indipendente dall'Amministrazione pubblica, di procedere alla formazione del fondo per essa richiesto; ma poichè bisogna regolare siffatta istituzione in guisa che funzioni senza scapito della finanza pubblica e senza pregiudizio dei diritti già acquisiti di quelli che vanno maturandosi e di quelli dei futuri impiegati, la Commissione stimò dover modificare alcune disposizioni del disegno ministeriale; accenna quali, e le giustifica, come quelle che provvedono a raggiungere meglio lo scopo principale, ch' è di congiungere sodisfacentemente il sistema presente con quello che dovrà prevalere in avvenire. Nel farne dimostrazione, risponde ad osservazioni diverse, fatte in proposito della riforma amministrativa, da lungo tempo e giustamente invocata, di cui pongonsi le fondamenta con questa legge.

Morana, relatore della legge per l' abolizione del corso forzoso, rimuove anzitutto il supposto fatto da alcuni che tal legge fosse stata presentata piuttosto nell' interesse politico di un partito, che non in quello economico del paese. Certamente, il partito che compie siffatta riforma acquisterà nome e credito presso la popolazione, ma nega che la legge abbia carattere o scopo politico di sorta; anzi è persuaso che tutti i partiti coopereranno ad ottenere il grande fine che la legge si propone. Entra poi nella discussione, dividendo in cinque punti le questioni che intende trattare: quelle cioè che riguardano il bilancio, il prestito, la circolazione monetaria, l' ordinamento bancario, e i concetti manifestati in emendamenti a sostituzione di quelli del Ministero; e cominciando da quella concernente il bilancio, che si dubitò non possa sopportare l'onere che gli deriverà dalla detta abolizione, qualora non venisse rafforzato da speciali provvedimenti o da avanzi verificatisi, dimostra l' insussistenza di codeste apprensioni, e che, assecondando il desiderio e il bisogno universale, non si segue una politica finanziaria avventurosa e piena di pericoli, come sembrò a taluni. Chiede ed ottiene di differire a domani il seguito del suo discorso.

Dichiarasi, infine, dal ministro *Depretis* che lunedì prossimo risponderà alle interrogazioni rivoltegli da Maffei Nicolò, Dini, Ferrini e Massari, nella seduta d' ieri. *(Agenzia Stefani.)*

Comizio dei Comizii.

Telegrafano all' *Epoca* di Genova:

Roma 9. — Il generale Garibaldi scrive a Cavallotti disapprovando l'idea della Costituente, che è per contro sostenuta dai Mazziniani.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio in data di Roma 10:

Mario lesse il seguente ordine del giorno da proporsi al Comizio:

« I delegati al Comizio delle Società operaie, democratiche e unitarie italiane, adunati in Roma, deliberano di voler rivendicare, come fondamentale fra i diritti costitutivi della sovranità nazionale, il suffragio universale, già posseduto ed esercitato nella fondazione dell' unità italiana. »

Questa lettura suscitò rumori e interruzioni.

Mario rimandò quindi la seduta a domani.

Si delineano due partiti spiccati: uno moderato, che vuole il suffragio universale; l' altro radicale, che vuole la Costituente.

Numerosi agenti di questura occuparono costantemente le adiacenze della sala Dante. Sono sempre in Roma alcuni battaglioni, chiamati a rinforzare la guarnigione.

Il *Diritto*, rendendo conto dell'adunanza del Comizio, dove la stampa finora non è ammessa, dice che la votazione dell' ordine del giorno Mario suscitò un tumulto infernale, urli e strepiti. Soggiunge che un patriota intemerato, quantunque non deputato (leggi *Bertani*), uscendo nella Sala Dante, esclamò: « Chi vorrebbe un Governo fatto a questo modo? »

Scrivono da Roma, 10 sera, alla *Gazzetta d' Italia*:

La Presidenza del Comizio dei Comizii probabilmente sarà contrastata fra Brusco Onnis e Bertani. Il primo è il candidato dei mazziniani ed il secondo degli evoluzionarii.

Credesi che i mazziniani, oggi in minoranza, possano domani convertirsi in maggioranza, facendosi venire delle delegazioni, che aumentino i voti dei presenti mazziniani.

Dopo eletto il presidente, i mazziniani faranno una proposta per allargare la sfera del Comizio, mentre gli evoluzionisti lo vogliono limitare al suffragio universale.

Si prevede sedute più turbolente dell' odierna turbolentissima.

Fu eletto Bertani.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Circa cinquecento sono i rappresentanti venuti per il Comizio dei Comizii. Non è vero però che oggi sia stata consegnata la truppa in quartiere, come qualcheduno aveva insinuato. I più vengono dalla Toscana e dalla Romagna, si portarono alcune bandiere, ed il generale Garibaldi scrisse una lettera all' on. Cavallotti perchè lo rappresenti quale rappresentante di Trieste e di Trento.

TELEGRAMMI.

Roma 10.

Stamane i Sovrani, accompagnati dalle Case civili e militari, assisterono nella Chiesa del Sudario ad un ufficio religioso in suffragio dell' anima di Vittorio Emanuele, non avendo potuto esser presenti alla funzione fatta il giorno anniversario della morte, poichè in quell' epoca Essi si trovavano in Sicilia. (*Nazione.*)

Roma 9.

Il ministro d' agricoltura, preoccupato dei lamenti sorti nel commercio per le frequenti adulterazioni degli olii di oliva, le quali, sebbene non dannose all' organismo umano, recano tuttavolta nocumento al commercio di questo importante prodotto, essendosi rivolto a quello dell' interno per gli opportuni provvedimenti, quest' ultimo ha dato le necessarie disposizioni perchè presso tutti i Comuni del Regno sieno introdotte nei Regolamenti di polizia urbana speciali disposizioni, che impartiscano l'obbligo agli esercenti d' inscrivere sui recipienti esposti al pubblico e che servono allo spaccio quotidiano, la qualità dall' olio, se di semi o di oliva, o se mescolata, coll'indicazione del prezzo correlativo. (*Lomb.*)

Berlino 10.

La radunanza operaia antisemitica venne sciolta dalla polizia in seguito al violento tumulto provocato dai democratici socialisti che protestarono contro gli oratori. (*Indip.*)

Parigi 10.

La Commissione parlamentare per i soccorsi alle vittime del 2 dicembre, ha fissato a cinque milioni di rendita la somma destinata a tali soccorsi. (*Gazz. Piem.*)

Parigi 10.

È priva di fondamento la notizia che il Duca d' Aumale fonderebbe un nuovo giornale per patrocinare la sua candidatura alla presidenza della Repubblica, il qual giornale sarebbe diretto dal senatore Simon.

L'*Union*, indispettita per la caduta del Gabinetto cattolico Canovas, dice che il nuovo Ministero spagnuolo sarà l' ultimo della Monarchia. (*Secolo.*)

Praga 10.

Una notizia del giornale *Bohemia* annuncia che il figlio del grande sceriffo della Mecca è morto improvvisamente.

Il grande sceriffo è scomparso; ritiensi ch'egli siasi ucciso, e si voglia tenere nascosto il fatto sino all' arrivo del suo successore. (*Indip.*)

Londra 9.

I fogli conservativi accertano che Goeschen trovò Bismarck inaccessibile alle vedute del Gabinetto Gladstone nella questione greca. (*Cittadino.*)

Madrid 9.

Grande animazione. Si aspetta con impazienza il programma del nuovo Ministero.

È inesatto che i democratici appoggino il Ministero Sagasta-Campos. I clericali sono furibondi per la caduta di Canovas.

I rappresentanti della Spagna all' estero si son dimessi quasi tutti.

Avranno luogo grandi cambiamenti nel personale in tutti i rami dell' amministrazione, per sostituire ai conservatori cattolici i liberali dinastici. (*Secolo.*)

Roma 10.

Annunciasi da Parlermo che Crispi accettò la presidenza di un *meeting* convocato colà pel suffragio universale. L' adesione manifesta e pubblica di Crispi a tale concetto produsse quì una impressione piuttosto viva.

Ieri lo splendido discorso di Minghetti esaurì completamente alla Camera ogni questione sul corso forzoso, sì che nessuno si oppose alla chiusura della discussione generale.

Oggi parleranno i ministri e domani i relatori. È difficile che domani si possa arrivare a discutere gli articoli. In caso, è probabile che vi si passi senza appello nominale evitando perfino l' apparenza e la forma di un voto politico.

Il guardasigilli Villa ha sciolto l'Economato ecclesiastico di Napoli per abusi verificatisi, e nominò a commissario regio il Forni.

I deputati meridionali sono agitati e divisi negli apprezzamenti su questa grave misura.

Si prevede che vi sarà, su ciò, un' interpellanza alla Camera. *(Pungolo.)*

Roma 11.

Nella notte d' ieri, il console russo venne arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza. Ieri mattina, essendone stata constatata l' identità, venne rilasciato. L' ambasciatore russo reclamò da Cairoli una sodisfazione. *(Secolo.)*

Parigi 10.

Dispacci privati da Atene annunziano come imminente un cambiamento di ministri. *(Citt.)*

Parigi 10.

Louis Blanc e Barodet ebbero ieri una conferenza col ministro dell' interno relativamente all' espulsione di Cipriani; dimostrarono che Cipriani si è messo volontariamente nelle mani della Polizia italiana. Oggi l' estrema Sinistra si riunisce per discutere la questione Cipriani. *(Fanfulla.)*

Londra 10.

Lord Clarendon si recherà a Berlino come inviato straordinario alle feste per le nozze del Principe Guglielmo. Assisteranno alle nozze anche il Principe di Galles e il Duca d' Edimburgo. *(Citt.)*

Londra 11.

In molti luoghi d' Irlanda si sono inalberate bandiere nere con l' inscrizione: *Lavoro e pane!*

La miseria, infatti, è spaventosa in molte contee irlandesi. *(Secolo.)*

Belgrado 10.

Nella notte dall' 8 al 9 corr., la guarnigione fu tenuta sotto le armi. Forti pattuglie di fanteria e di cavalleria sorvegliano le rive della Sava e del Danubio fino al mattino. La causa di siffatto provvedimento è probabilmente da ricercarsi nella voce che il pretendente sia presso al confine con 300 uomini. Ieri fu spedito a Grocka uno squadrone di cavalleria per proteggervi il principe, che si trova colà a caccia. *(N. F. P.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Il richiamo del console francese a Tunisi è smentito. La voce dell' arresto di Parnell è infondata. Parnell è a Parigi ove arriverà oggi Dillon, onde concertarsi con altri capi della Lega. Parnell andrà fra poco in America.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Hatzfeld è partito per Costantinopoli.

Parigi 11. — È smentita la notizia dell'*Eljawail*, giornale arabo di Costantinopoli, che il console francese a Tunisi abbia domandato al Bei di porsi sotto la protezione della Francia.

Vienna 11. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli: Le trattative tra gli ambasciatori per la questione greca comincieranno il 20 corr. Hatzfeld è latore di istruzioni, che gli permettono condurre i negoziati da intavolarsi presso la Porta da ogni ambasciatore separatamente. Una lettera della stessa *Corrispondenza* da Londra dice: La direzione che la Germania aveva nella questione greca col consenso tacito di tutte le Potenze, fu, dopo il viaggio di Goschen a Berlino, espressamente e formalmente riconosciuta; Hatzfeld potrà agire a Costantinopoli con grande autorità.

Ragusa 11. — I soldati turchi oltraggiarono una chiesa cattolica presso Alessio. Le tribù cattoliche albanesi minacciano rappresaglie.

Londra 11. — Il *Daily Telegraph* dice: Quando la corrispondenza tra Schere Alì (l' ex Emiro dell' Afganistan) e Kauffmann si comunicherà al Parlamento, una mozione di sfiducia verso il Gabinetto si presenterà alle due Camere.

Cairo 11. — Sono smentite le voci di cambiamento ministeriale. Perfetta tranquillità.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 11, *ore* 4 *p.*

(*Camera dei deputati*). — Discutesi l' elezione del primo Collegio di Napoli *(eletto principe di Belmonte)*.

La Giunta delle elezioni alla quasi unanimità propone la convalidazione.

Sandonato e *Trinchera* combattono tale proposta vivamente, sollevando rumori.

Sandonato accusa il Ministero di pressioni.

Trinchera chiede un' inchiesta.

De Zerbi, Comin, Lovito, relatore, sostengono l' elezione.

Depretis e *Cairoli* respingono l'accusa di pressioni; se esistono colpevoli dicansi i nomi; il Ministero colpirà inesorabilmente.

Dopo lunga arruffata discussione respingesi l' inchiesta, approvasi l' elezione.

Seguito della discussione del corso forzoso.

Parla *Simonelli* relatore del progetto della Cassa pensioni.

Roma 11, *ore* 4 *p.*

Il Comizio nominò una Commissione di otto membri, quattro della maggioranza, quattro della minoranza, con incarico di redigere un ordine del giorno conciliativo. Nell' adunanza pomeridiana si procederà all' elezione del presidente, indi si discuterà la proposta di tenere un *meeting* pubblico.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

A Francesco Hayez. — Il venerando artista Francesco Hayez compì il 10 corrente il suo 90° anno.

Il Consiglio dell' Accademia di belle arti di Milano gli presentò un affettuoso indirizzo.

Verdi a Milano. — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Il maestro Giuseppe Verdi trovasi da ieri nella nostra città, ed alloggia, come sempre, all' Albergo Milano. Egli è venuto per combinare l' esecuzione del suo *Simon Boccanegra*.

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Il maestro Verdi venne apposta a Milano per sentire gli artisti che dovranno eseguire il suo *Boccanegra* già pronto. L' illustre maestro venne in teatro alla chetichella, e stette a sentir l' opera colla famiglia Ricordi nel palchetto n. 19 di terza fila, a sinistra di chi entra. Benchè il Verdi se ne stesse celato, vi fu qualcuno che lo scorse. Allora, la voce passò di bocca in bocca, e, in un lampo, fu generale. Dopo il terzo atto, tutti, rivolti al palchetto dove stava il Verdi, si misero a gridare: Viva Verdi, Viva Verdi! — Volevano vederlo. Ma il maestro, colto il punto che il pubblico era intento a udire la replica del grandioso finale del terzo atto, lasciò il teatro alla chetichella, com' era venuto.

« Divorçons » di Sardou. — Il successo di Milano fu altrettanto lieto di quello di Roma. La *Perseveranza* scrive:

« Chi non accorrerà ad una almeno delle molte repliche che si faranno di questa commedia? »

Sembra però che il terzo atto, che degenera in farsa, abbia sollevato opposizioni.

Inondazioni a Nuova Orleans. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Orleans 11. — L' inondazione copre 5 miglia quadrate della Città. Le acque cominciano a decrescere.

Ordine pubblico. — Scrivono da Cesena alla *Provincia* di Forlì:

L' altro giorno è morto di malattia un giovane operaio; i parenti credettero in fin di vita chiamargli il prete, che venne e assistette sino all' ultimo l' infermo.

Finalmente il cadavere fu accompagnato in chiesa per le esequie.

Mentre facevasi nel tempio la funebre cerimonia, entrarono dieci o dodici giovinastri col cappello in testa, alcuni avendo anche lo zigaro in bocca, e reclamarono il cadavere!

Dicono di essere internazionalisti, l' estinto essere un loro amico e socio, essi e la Società internazionale essere atei. Non volere pertanto per un loro compagno nessuna funzione religiosa; essi avere il solo diritto di accompagnare all'ultima dimora la salma dell' estinto.

Il parroco alla sua volta rispondeva che i resti mortali dell' operaio decesso gli erano stati affidati dalla famiglia, e che perciò non poteva lasciar portar via dalla chiesa dei fedeli il cadavere.

Si intromisero persone e quei giovinastri dovettero smettere dall' insistenza.

Uscirono, si misero però in disparte ad attendere, e come la confraternita uscì pure dalla chiesa, portando (con alla testa il parroco) il feretro per andare a seppellire il morto, gli internazionalisti si fecero innanzi, e reclamarono anche una volta la salma. Qui ci fu una vera colluttazione. La bara fu posta in terra, ed in questo parapiglia il cadavere poco mancò non fosse gettato come quello di Manfredi.

Accorsero persone per pacificare gli animi, per far cessare lo scandalo. La forza ha fatto alcuni arresti.

Querela ritirata. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Riguardo al fatto, di cui si occupò la stampa il mese scorso, di un impiego che si sarebbe ottenuto mediante lo sborso di una somma ad un impiegato del Ministero della pubblica istruzione, leggiamo nel *Diritto* quanto segue:

« Dopo le dichiarazioni del querelato, stimando largamente coperta la convenienza del proprio cliente ed amico, l' onorevole senatore Pessina ritirò la querela di diffamazione stata presentata dal capo della divisione amministrativa del Ministero dell' istruzione pubblica contro un giornale di Roma. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La vedova sottoscritta ringrazia tutti gli amici che con dimostrazioni d' affetto concorsero a lenire l' immenso dolore per la grave perdita del suo povero marito **Centis Gaetano.**

239 ALBA CAPRIOLI ved. CENTIS.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 23

IL CARNOVALE

è la stagione dei piaceri, ma bisogna evitare le repentine variazioni di temperatura, l' umidità che tanto danneggiano l' epidermide delle mani e del viso. — Le donne e i fanciulli che hanno la pelle sì delicata, faranno dunque bene se useranno della **Crema Simon** alla Glicerina, tanto per guarire, quanto per prevenire i piccoli malanni che il freddo cagiona, quali *screpolature, geloni, ragadi, ruvidezza, esquammazione, pruriti, rossezza, ecc. ecc.*

Per evitare ogni contraffazione od imitazione, esigere la **Crema Simon**, farmacista a Lione, presso tutte le farmacie e profumerie del Regno, e specialmente **Milano, A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16. — **Roma**, stessa Casa, Via di Pietra, N. 91. — **Venezia**, nella farmacia **Bötner**. — **Trieste**, da **Carlo Zanetti.** 68

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 10 febbraio, vap. ital *Imera*, cap. Dodero, con merci, racc. all' Agenzia Florio, da Costantinopoli e scali.

Il giorno 11 detto, vap. ital. *Pachino*, cap. De Michele, con merci, racc. all' Ag. Florio, da Marsiglia.

Vap. aostro-ung. *Milano*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung. da Trieste.

Vap. austro-ung. *Said*, cap. Andrianich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung. da Trieste.

Vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Cattarinich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Scooner germanico *Ida*, con baccalà, racc. ad Antonio fratelli Millin, da Hammerfest.

PARTITI:

Il giorno 10 febbraio, vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Lemesich, con merci, per Trieste.

Vap. ingl. *Tanjore*, cap. Scrivener, con merci, per Alessandria.

NOTIZIE DIVERSE.

Trieste 9 febbraio. — Vap. *Said*, cap. Andrianich, spedito per Venezia.

Palermo 4 febbraio. — Bark austro-ung. *Virgo*, capit. Gladulich, arrivato da Venezia.

Deal 6 febbraio. — Vap. *Spirito*, cap. Cassovich (da Leith), passato per Venezia.

Dover 6 febbraio. — Vap. *Spirito*, cap. Volsio (da Leith), passato per Venezia.

Lamlash 2 febbraio. — Vap. *Marittimo*, di rilascio per Venezia.

Patrasso 25 gennaio. — Vap. *Marigò*, cap. Zaccaria.

BORSA DI VENEZIA

(Bollettino ufficiale.)

Del giorno 11 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	63	87	73
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	89	80	89	90

	VALORE		PREZZI			
	Nom.	Versato	Fine corrente			
			da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero . .			—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—		—	
» » Ven. . . .	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—		—	
» » Sarde . . .	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii . . .	30	30	—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania . » »	4	124	30	123	85
Francia . . a vista »	3 1/2	101	25	101	—
Londra . . 3 m. d. »	3 1/2	25	50	25	40
Svizzera . a vista »	4 1/2	101	—	100	75
Vienna-Trieste »	4	216	25	216	—
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi . .		20	31	20	29
Banconote austriache		216	50	216	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	—
» Banca di Credito Veneto	—	— —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 17—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	10 febbraio		11 febbraio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —	
» » 1 genn. 1881	89	87	89	95
Oro	20	38	20	38
Londra	25	42	25	42
Parigi	101	25 v.	101	25
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi . . .	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr. .	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali .	464	—	—	—
Obbligaz. » » .	—	—	—	—
Buoni » » .	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche .	—	—	—	—
Banca Toscana	817	50	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano .	883	—	882	50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 11.

Mobiliare	287 10	Ferr. Rom.	140 —
Lombarde	108 75	Obbl. ferr. rom.	360 —
Ferrovie dello Stato	285 50	Londra vista	25 35
Banca Nazionale	815 —	Consolidato ingl.	98 13/16
Napoleoni	9 37 1/2	Cambio Italia	1 3/8
Cambio Parigi	46 85	Rendita turca	13 55
Cambio Londra	118 80		
Rendita austr.	74 35		
Metalliche al 5 %	72 90		
Prestito 1860 (Lotti)	130 25		
Argento	— —		
Zecchini imp. austr.	5 55 —		
100 Marche imp.	57 90 —		

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	84 27	Consolidati turchi	13 45
» » 5 0/0	119 50	Obblig. egiziane	361 —
Rendita ital.	88 60		
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		

LONDRA 11.

Cons. inglese	98 13/16
Cons. italiano	87 1/2
» spagnuolo	21 1/2
» turco	13 1/4

BERLINO 11.

Mobiliare	510 —
Austriache	491 50
Lombarde Azioni	187 —
Rendita ital.	88 80

BULLETTINO METEORICO

del 11 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	743.18	741.81	741.00
Term. centigr. al Nord . .	4.35	6.70	7.80
» » al Sud . .	—	11.25	—
Tensione del vapore in mm.	5.46	5.99	6.62
Umidità relativa	87	81	83
Direzione del vento super.	—	NE.	—
» » infer.	NNE.	NO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	10	7	5
Stato dell' atmosfera . .	Quasiser.	Quasiser.	Semicop.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+54.0	+60.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.50 Minima 3.60

Note. Vario. — Barometro di molto abbassato — Nebbierella all' orizzonte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del I. R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 25s 6
Tramontare apparente del Sole	5h 22m
Levare della Luna	4h 57m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . .	11h 55m 7
Tramontare della Luna	6h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 10 febbraio.

Madrid 768. Forte depressione al NO. col centro a Muliaghmore (728).

In Italia barometro salito, specialmente al centro. Pressioni: 760 Porto Maurizio, Sardegna; 757 Modena, Roma, Caltanissetta; 755 Lesina, Cosenza; 752 Lecce.

Ieri venti freschi o forti del quarto quadrante, pioggie al S. ed in Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso al S., sereno altrove; venti settentrionali sul continente, forti solo al Sud dell' Adriatico; maestro forte in Sicilia.

Mare grosso a Torremileto e Malta, molto agitato a Palermo e Portempedocle, agitato a Palmaria, al S. dell' Adriatico e Cozzo Spadaro.

Il tempo peggiora. Ancora probabili venti del quarto quadrante.

SPETTACOLI.

Venerdì 11 febbraio

TEATRO ROSSINI. — Primo Veglione mascherato — Alle ore 11.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Daniele Rochat*, commedia in 3 atti di Uriele Cavagnari, nuovissima — Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta eroi comica in 1 prologo, 3 atti e 4 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l' altro alle ore 8 pom.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO. — Festa di ballo mascherata. — Alle ore 12.

SOCIETÀ ANONIMA
della premiata filatura tessitura e tintoria di cotone
DI PORDENONE

A tenore dell' art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima della Prem. filatura, tessitura e tintoria di cotone di Pordenone, invita i signori Azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia nel giorno 1° aprile pross. vent., alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1° Rapporto dei censori sul bilancio (conto consuntivo) dal 1° gennaio 1880 al 31 dicembre 1880, per l' approvazione del medesimo (art. 23, lettera *C* degli Statuti).

2° Rapporto dei censori riguardo alle disposizioni a darsi agli utili risultati a tutta quell'epoca, e deliberazioni in proposito.

3° Approvazione del conto preventivo per l' anno 1881.

4° Nomina dell' aggiunto alla Direzione in sostituzione del sig. Serafino Volponi che cessa di carica a senso dell' art. 30 degli Statuti essendo stato eletto nell' adunanza generale del 1879.

Pordenone, 8 febbraio 1881.

La Direzione:
GIO. ANT. LOCATELLI, *Direttore.*
SERAFINO VOLPONI, *Aggiunto.*

NB. Si avverte che, secondo l' art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può avere più di 20 voti compresi i proprii.

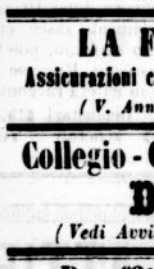
Le procure saranno depositate a Venezia presso l' avv. comm. dott. Paride Zajotti, Campo Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3566, a tutto il giorno 28 marzo prossimo venturo. 237

SOCIETÀ VENETA
di navigazione a vapore lagunare.

Il Consiglio di Amministrazione avverte i sigg. azionisti che dal giorno 11 febbraio corr. al giorno 25 restano esposti nell' Ufficio della Società (Calle delle Razze 4558) l' inventario ed il bilancio dell' esercizio 1880 già sottoposto all' esame dei revisori. Con prossimo avviso verrà indicato il giorno dell' Assemblea generale dei signori azionisti. 238

241

Il N. 7 (anno 1881) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 13 febbraio in tutta l'Italia.



Contiene:

Tommaso Carlyle, Enrico Nencioni — *Febbraio (versi)*, Mario Rapisardi — *Bricciche*, Il Fanfulla della Domenica — *La corte di Corilla*, Alessandro Ademollo — *Tripoli*, Parmenio Bettoli — *Il trionfo del matrimonio*, Ugo Pesci — *Cronaca* — *Libri nuovi.*

Centesimi **10** il numero per tutta l' Italia.

Abbonamento per l' Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano* e *settimanale* pel 1881: Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 7, 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

228

DEPOSITO E VENDITA
Cartoni seme bachi originari giapponesi a bozzolo verde e bianco
IMPORTATI
dall' Associazione Bacologica Veneto-Lombarda
13° esercizio
presso EMILIO ERRERA
Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154 A.

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l' incendio e sulla vita.
(V. Annunzio in IV pagina.)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

Da affittarsi col 1. febbraio p. v., tre Volte a S. Marco sotto le Procuratie vecchie, all' anagrafico N. 154, vicine all' Orologio, aventi ingresso nella Calle del Cappello.

Rivolgersi pelle trattative al signor Luigi Fanna, alla Madonna dell' Orto, Fondamenta dell' Abazia, N. 3570. 8

Per speciale incarico
e per conto dello
Stabilimento Generale Austriaco
DI
CREDITO FONDIARIO
A VIENNA
(K. K. priv. Allgem. Oesterr. BODEN - CREDIT - ANSTALT)
La Ditta
Teod. Reitmeyer e C.

tiene deposito per la vendita **a prezzi d' origine** delle **Lettere di pegno 3 per 100, con SEI Estrazioni annue di Premii**

(da fior. 50,0 0 in giù)

e rimborso del Capitale, testè emesse da quell' eminente **Istituto** ed accolte ovunque col massimo favore.

La prima estrazione seguirà al 15 corrente febbraio.

Per ulteriori ragguagli, piano d' Estrazione, ecc., rivolgersi alla **Ditta** suddetta.

Venezia 1.° febbraio 1881. 218

Fra il numero considerevole di persone cui si prescrive l' olio di fegato di merluzzo, le tre quarte parti almeno lo prendono con disgusto. Quale madre di famiglia, nel somministrarlo ai suoi bambini, non ha fatto la riflessione che bisognerebbe trovar di che rimpiazzare questo medicamento tanto ripugnante?

Ebbene, questo desiderio tanto naturale è oggi completamente sodisfatto collo **Sciroppo di rafano iodato** di *Grimault e C.*, che lo sostituisce con gran vantaggio e che è stato altamente approvato da tutte le celebrità mediche di Parigi. 211

Prezzi d' Orologi
(V. Avviso nella quarta pagina.)

224

Cartoni Seme Bachi
originarii giapponesi
a bozzolo verde e bianco.

THE NUOVO
Souchong e Chongon
a L. 14 e 16 al kilo.

Oggetti di curiosità
Giapponesi e Cinesi.

ANTONIO BUSINELLO e COMP.
Deposito:
Ponte della Guerra, N. 5364.

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica**, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastalgie, ginandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 *anni d' incariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un' agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e C. (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barcheri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Succursale d' Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.
FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 ore.

Assicurazioni in caso di morte — miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all' 80 0/0 degli utili

Dirigersi per schiarimenti all' agente sig. **Eduardo Tremner.**

...ARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

233

Stabilimento dell' Edit. EDOARDO SONZOGNO in Milano

È uscita

LA DISPENSA DI FEBBRAIO
DEL GIORNALE

IL TEATRO ILLUSTRATO

20 pagine di testo ed illustrazioni e 4 di copertina

SOMMARIO

ILLUSTAZIONI: *Il Figliuol Prodigo*, alla Scala di Milano. — Carlo Gounod, ritratto. — *Korrigane*, all'Opera di Parigi. — *Stella*, al Pagliano di Firenze. — *Amleto*, al Regio di Torino. — La sala del Teatro di Monte Carlo.

TESTO: Carlo Gounod (F. D'Arcais). — *Stella* di Auteri Manzocchi (M.° D. Bertini). — *Amleto* di Ambrogio Thomas (Spectator). *Excelsior* di Luigi Manzotti (A. Galli). — *Il Figliuol Prodigo* di Amilcare Ponchielli. — *Korrigane* di Mérante (Ausonio). — Il Teatro di Monte Carlo. — *Teatri di Milano:* Scala. — Dal Verme. — *Corrispondenza italiana:* Napoli (M. C. Caputo). — *Corrispondenze estere:* Parigi (L. P. Laforét) — Germania (G. N. Bresca). — Londra (G. Campoverde). — Vienna (C. V. Rupnick). — *Profili drammatici:* Leopoldo Marenco (Unus Nullus). — Novità drammatiche (Omicron). — Notiziario. = COPERTINA: Bollettino teatrale di Gennaio. — Concerti. — I Teatri e la Esposizione di Milano. — Concorsi. — Onorificenza artistica. — Bibliografia. Pensieri e sentenze. — Scherzi epigrammatici (Aldo). — L'arte in veste da camera. — Mementi artistici.

Con questa dispensa gli abbonati annui ricevono un pezzo musicale per Piano e Canto, e cioè: La romanza del baritono nell'Opera STELLA del Maestro S. AUTERI MANZOCCHI.

PREZZI d' abbonamento:

	ANNO	SEM.
Franco di porto nel Regno	L. 6 —	L. 3 —
Stati dell'Unione generale delle Poste (oro)	» 8 —	» 4 —
Africa, America del Nord	» 10 —	» 5 —
America del Sud, Asia, Australia	» 12 —	» 6 —

Una dispensa separata, in tutto il Regno, cent. 50.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Edit. EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, 14.

CONCORSO

La defunta signora **Maria Pironi** vedova **Marasi**, col suo testamento 9 settembre 1873, che istituiva suo erede universale l'Orfanotrofio femminile della Stella in Milano, disponeva un legato di lire *duemila* da assegnarsi in premio « *a chi scriverà l'opera migliore, che tratti dell'educazione, tanto religiosa che civile, da darsi alle fanciulle.* »

In seguito a ciò, nel 1874 si aperse un primo concorso, nel quale la Commissione giudicante composta dei signori: comm. MANFREDI, senatore PIOLA e cav. ROTONDI, non trovò alcun scritto degno di premio.

Aperto un nuovo concorso, la Commissione composta dei signori: comm. MANFREDI, prof. CARLO CANTONI e prof. CARLO BARAVALLE non ha potuto conferire il premio; e però la stessa Commissione riapre il concorso per la terza volta, dichiarando di nuovo che l'opera dovrà *considerare l'educazione femminile anche nei suoi rapporti alle presenti condizioni d'Italia.*

I lavori dovranno essere *inediti*, in lingua italiana, senza nome d'autore, ed essere inviati, non più tardi del 31 luglio 1881, alla segreteria dell'*Accademia scientifico-letteraria in Milano.*

Il nome, cognome e abitazione dell'autore, saranno scritti in una scheda suggellata, la quale porterà un'epigrafe che dovrà essere ripetuta sul manoscritto. La Commissione non aprirà se non la scheda portante l'epigrafe del lavoro a cui essa aggiudicherà il premio.

Gli scritti non premiati saranno restituiti a chi ne faccia domanda, entro i primi sei mesi susseguenti al giudizio della Commissione.

L'autore premiato conserverà la proprietà della sua opera, coll'obbligo di pubblicarla entro sei mesi, preceduta dal giudizio della Commissione. All'atto in cui presenterà lo stampato, esso riceverà il predetto premio di L. 2000.

Milano, 18 gennaio 1881.

La Commissione:

FELICE MANFREDI
CARLO CANTONI
CARLO BARAVALLE. 240

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

DA AFFITTARSI

appartamento nobile, respiciente la Via Vittorio Emanuele, in calle delle Vele, al N. 3979, con grande terrazza, pozzo d'acqua potabile, magazzino e cortile. Le chiavi dal vicino biadaiuolo. Per trattare, dirigersi al N. 2156 in Campo San Polo. 232

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

EAU FIGARO

La migliore delle tinture per i capelli e la barba.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: *A. Manzoni e C.°*, Milano e Roma — In Venezia, *Giovanni Bergamo*, profumiere. 38

Chi cerca impiego o desidera migliorare la sua posizione, si abbuoni alla *Nuova Gazzetta degl' Impiegati*, che pubblica il completo elenco di tutti i posti vacanti. — All'anno L. 5, semestre L. 3. — Inviare Vaglia a F. Gorini, Via Larga, 30, Milano. 195

52

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. J. G. KIESOW d' Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande It. L. 2:50.
» » » piccola » 1:30.

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d' Oro**, sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

MAGAZZINO OROLOGIERIE
A PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'oro Remontoir da L. 75 a 500
Orologi da tasca a Remontoir in argento da L. 30 a 100
Orologi da tasca a Remontoir in oro e niello da L. 160 a 200
Orologi da tasca d'oro a chiave da L. 60 a 200
Orologi da tasca in argento a chiave da L. 25 a 90
Orologi da viaggio semplici con sveglia con grande e piccola suoneria da L. 30 a 300
Orologi da tavola da notte da L. 25 a 300
Orologi da tavola di metallo dorato, bronzato, con marmo e alabastro da L. 25 a 300

Garantiti un anno a prezzi fissi

Orologi con sveglia da L. 10 a 30
Orologi da parete regolatori grandi e da gabinetto da L. 50 a 200
Orologi da parete a molla rotondi, quadrati, ottagoni, e ovali da L. 15 a 100
Orologi da parete simili intagliati e dorati da L. 100 a 300
Orologi da parete a pesi con quadrante di smalto, di porcellana e legno veniciato da L. 10 a 200
Candelabri dorati o bronzati, fornimenti per orologi da tavola da L. 50 a 200

GRANDE ASSORTIMENTO CATENE D'ARGENTO E ORO FINO
OROLOGI ULTIME NOVITÀ

Lavoratorio d'orologiaio

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

DITTA GIUSEPPE SALVADORI 111

185

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega**, N. 4825, Campo S. Salvatore.

74

L. 3.50 la Scatola. **EMIGRANIE E NEVRALGIE** L. 3.50 la Scatola.

La PAULLINIA-FOURNIER è da dopo il 1840 l'unica e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.

Inventori: **E. FOURNIER**, 56, rue d'Anjou, PARIGI.

!! Due milioni di dollari di perdita !!

Questa imponente perdita costringe la prima fabbrica in Societa d'orologi nell'America settentrionale di sospendere l'ulteriore fabbricazione, e di alienare, o per meglio dire

!! DI DONARE !!

l'enorme deposito in orologi remontoir d'oro Talmi imperial patentato col 75 0/0 sotto il prezzo di fabbrica.

Questi orologi sono della più grande perfezione che si è raggiunta fin oggi.

Per il basso prezzo di sole **LIRE 20** come appena la metà della mano d'opera riceve ognuno un finissimo ed elegantissimo orologio remontoir d'oro Talmi imperial patentato, che si carica al maniglio senza chiavetta, con l'opera di niccolo, d'una perfetta precisione esperimentata e patentata con regolamento meccanico, dell'indice e dell'ago dei secondi. **Per la giusta andata con precisione di secondi si garantisce per 5 anni.** La cassa di questi orologi è costruita col miglior oro di Talmi, e l'opera lavorata in tal maniera che ancora dopo 10 anni non ha bisogno di nessuna riparazione. La spedizione in **Italia** può solamente esser effettuata contro anticipata rimessa dell'importo di **20 Lire** per ogni singolo orologio, poichè gli Ufficii postali austriaci non accettano per l'**Italia** spedizioni contro assegno. Rimesse di denaro a noi dirette si fanno più semplicemente per mezzo di vaglia postali, o in lettera raccomandata. Le ordinazioni sono da indirizzarsi ai sigg.

Blau e Kann, Depositari generali **ELISABETHSTRASSE** Numero **in Vienna (Austria).** N. 6. 148

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come catarri, tise, raffreddori e tossi ostinate debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie

il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll' uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatato da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica Grimault & C.ie e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 8

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI.
RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONORIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO. 56

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredita di Gio. Maria Ret-Castellan, di Fanna, fu accettata dalla vedova Mion Giuditta, nell'interesse dei minori suoi figli Ret-Castellan.
(F. P. N. 11 di Udine.)

L'eredità di Angela Ret-Castellan fu accettata da Giuditta Mion vedova Ret-Castellan, nell'interesse dei minori suoi figli Ret-Castellan.
(F. P. N. 11 di Udine.)

L'eredità di Angelo Guerra detto Polezzar, di Buja, fu accettata dalla vedova Teresa Sabbadini, per se e per le minori sue figlie Guerra.
(F. P. N. 11 di Udine)

L'eredità di Gio. Battista Manganelli detto Tonzin, di Montenars, fu accettata pei minori figli Gertrude e Leonardo dal tutore Gius. Manganelli.
(P. F. N. 11 di Udine.)

L'eredità di Giuseppe Caonero, morto in Battaglia, fu accettata dalle nipoti Elisa e Clotilde Caonero.
(F. P. N. 12 di Padova.)

L'eredità di Nicolò Barbaro, morto in Padova, fu accettata dalla vedova Barbara Campolungo, anche quale madre dei minori suoi figli Barbaro, e da Gio. Batt. ed Angelo Barbaro.
(F. P. N. 12 di Padova.)

NOTIFICA DI SENTENZA.

L'usciere della Pretura di Udine I. Mandamento avvisa di aver notificato al conte Francesco Cicala-Fulgosi, assente d'ignota dimora, la sentenza 26 ottobre 1880 della Pretura di Palmanova, con diffida, che dopo 5 giorni si procederà all'asta di sua casa in Udine.
(F. P. N. 11 di Udine.)

ASTE.

Il 1. marzo innanzi la Pretura di Sacile ci sarà l'asta di porzione di casa in Sacile, pel prezzo minimo di lire 1801, e di stalle pure in Sacile, pel prezzo minimo di lire 112, e in confronto di Negri Maria per difetto di pagamento d'imposte.

Occorrendo un secondo ed un terzo incanto, saranno tenuti l'8 ed il 15 marzo.
(F. P. N. 11 di Udine.)

Il 18 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Giuseppe Martinuzzi, di Valvasone, l'asta di immobili nel Comune cens. di Arzene, sul dato di lire 6056:66.
(F. P. N. 11 di Udine.)

Il 22 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone, ci sarà in confronto del dottor Pietro Daide l'asta di beni immobili, nella mappa censuaria di Arba, Distretto di Maniago, divisi in 9 Lotti di lire 501:60, 280: 0, 368:40, 156:00, 184:80, 590:40, 320:20, 628:27 e 331:20.
(F. P. N. 11 di Udine.)

Il 23 febbraio scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta di immobili in Udine, di proprietà Brunich Giovanni ed Antonio, provvisoriamente deliberati all'esecutante Anna Rizzani, per lire 4100.
(F. P. N. 11 di Udine.)

Il 21 marzo innanzi il Tribunale civile di Venezia ci sarà in confronto di Giovanna Costa-Faresin, l'asta di casa al mappale N. 1356 sub. 3 (nel Comune cens. di San Marco) per lire 4383:54, e di casa al mappale N. 1817 (Comune cens. di Canaregio) per L. 5337 : 60.
(F. P. N. 13 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale commerciale di Udine cita i creditori di Antonio Cossio, di Cividale, a comparire entro 35 giorni per insinuare i loro crediti. La verificazione di questi seguirà il 31 marzo.
(F. P. N. 11 di Udine.)

BANCHE.

La Banca mutua popolare di Padova avverte, che 40 giorni dopo la pubblicazione dell'Avviso rilasciera nuovo certificato per 20 Azioni al nome del comm. V. S. Breda.
(F. P. N. 12 di Padova.)

I socii della Banca mutua popolare di Padova sono convocati pel 13 corrente per l'approvazione del bilancio, proposte di modificazioni al Regolamento, ed altre, e nomine di cariche.
(F. P. N. 12 di Padova.)

AVVISI DIVERSI.

L'usciere del Tribunale civile e correzionale di Venezia Oddi Antonio, nominato usciere dei Mandamenti e Pretura Urbana di Venezia, ha chiesto lo svincolo di metà della sua cauzione in lire 50 di rendita.
(F. P. N. 13 di Venezia.)

CONSORZII.

La Deputazione del Consorzio Retratto Monselice pubblica i particolari del gettito consorziale per l'anno 1881, in lire 18,500, e richiama al pagamento in quattro scadenze, primo marzo, primo luglio, primo settembre e primo novembre.
(F. P. N. 12 di Padova.)

APPALTI.

Il 21 febbraio, innanzi al Municipio di Moruzzo, ci sarà nuova asta per la delibera del del lavoro di costruzione del fabbricato ad uso Scuole ed Ufficii municipali di Moruzzo, sull'offerta ridotta di lire 6931:82.
(F. P. N. 11 di Udine.)

Il 22 febbraio innanzi al Municipio di Ciseriis, ci sarà una nuova asta per l'appalto della fornitura della ghiaia e manutenzione e riparazioni straordinarie ai manufatti lungo la strada interna del Comune, pel triennio 1881-83, sul dato di lire 1632:38. I fatali scaderanno il 10 marzo.
(F. P. N. 11 di Udine.)

Il 14 febbraio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Padova ci sarà nuova asta per la fornitura di 6000 quintali di frumento nostrale crivellato. I fatali scaderanno 5 giorni da quello del deliberamento.
(F. P. N. 12 di Padova.)

Il 26 febbraio innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l'asta pei lavori di triennale manutenzione della strada Nazionale N. 41, Tronco II, da Monselice alla Bevilacqua, sul dato di lire 29,550. I fatali scaderanno il 12 marzo.
(F. P. N. 12 di Padova.)

Tip. della Gazzetta.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 1881 — Lunedì 14 febbraio — N. 43

10 AGOS 8

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENÈZIA 14 FEBBRAIO

Telegrafano da Atene 10 febbraio, al *Diritto*:

« Sono in grado di smentire la notizia telegrafica dello *Standard*, secondo cui la Grecia avrebbe in questi giorni comunicato ai Gabinetti essere ella pronta ad accettare decisioni diverse da quelle della Conferenza di Berlino. »

La smentita alle informazioni dello *Standard*, che abbiamo accolte nei giorni passati colle debite riserve, non è però così esplicita come si potrebbe credere da questo principio. Il corrispondente telegrafico dell'ufficioso *Diritto* di Roma aggiunge che vi sono forti pressioni delle Potenze, e specialmente della Germania, la quale usa di tutti i mezzi d'influenza di cui dispone, per cui si capisce che il Gabinetto Greco esita a resistere apertamente alla volontà dell'Europa, ed è indeciso tra una politica troppo audace, ed un'altra troppo rimessa. Il corrispondente infatti prosegue:

« È bensì vero, che alcune Potenze, in ispecie la Germania, mettono tutto in opera per condurre la Grecia a pensieri di pace e ad accettare in massima una transazione, *che si ritiene compatibile col suo onore e coi suoi interessi, non compromettendo per nulla l'avvenire.* Finora però il Governo ellenico non ha preso impegni, nè ha modificate le dichiarazioni anteriori, attendendo in breve termine le precise ultime proposizioni della Turchia, dalle quali dipenderanno la condotta comune delle Potenze, e quella dello stesso Governo greco.

« Dispacci d'altra fonte, giuntici oggi, farebbero credere che la questione turco-greca sia entrata in una fase assai più avanzata di quello che non sia in fatto.

« La verità è semplicemente che pendono sempre i negoziati per la redazione della nuova Nota da dirigersi alle Potenze. È probabile che tale redazione sarà lasciata ai singoli ambasciatori, e non è ancora accertato se essa sarà identica per tutti. »

Il telegrafo ha parlato anzi non solo di Nota identica, ma di Nota collettiva. Non è improbabile che la Nota collettiva, per la quale i diplomatici sembrano avere una grande ripugnanza, perchè afferma forse una solidarietà troppo stretta e troppo impegnativa, sia abbandonata questa volta come le altre, ma è invece probabile che gli ambasciatori, quando ne avranno trovato il tempo, redigano effettivamente una Nota identica.

Probabilmente le informazioni telegrafiche del *Diritto* vengono da fonte ufficiosa, ed è tanto più notevole la forma del dispaccio che rivela le grandi esitazioni del Governo greco, e il peso che ivi si dà alle pressioni pacifiche dell'Europa, per cui non è prevedibile che all'ultimo momento si decidano a giuocare l'ultima carta e sfidare l'Europa, dicendole: « Voi ci avete messo nel cattivo passo. Noi non abbiamo altra via di uscirne che la guerra. Vedremo se adesso vi sarà possibile permettere che la Turchia ci schiacci. » Col vento che spira, l'Europa è capace però di questo e d'altro, ed è perciò che ad Atene par che si comincino ad ascoltare i consigli della prudenza.

Hatzfeld, ambasciatore germanico a Costantinopoli, è arrivato a Vienna ed ebbe una conferenza con Haymerle. Egli dovrebbe a quest'ora essere già partito per Costantinopoli, ove andrebbe a dirigere le negoziazioni degli ambasciatori colla Porta, perchè le Potenze hanno riconosciuto alla Germania questo diritto di direzione della campagna diplomatica. Le campagne diplomatiche in Oriente sono in generale così sfortunate, che le altre Potenze lasciano volentieri ad un Tedesco l'onore di esserne il capitano.

C'è una gran curiosità di vedere se la Germania sia così atta a vincere le battaglie sul tappeto verde della diplomazia, come sa vincere in aperta campagna. Il principe Bismarck ne ha preso fieramente l'impegno innanzi a tutta l'Europa. Egli non parve mai così sereno e sicuro di sè come nel suo ultimo discorso. Non solo ha detto, malgrado i pronostici tristi dei politici, « che non vi è guerra in vista, nè guerra ci sarà così presto », ma, svolgendo il suo programma sociale, disse che sapendo a quali persone il suo ritiro farebbe piacere, resterà al potere sinchè l'Imperatore non gli ordinerà di lasciarlo. Non è più il ministro che ad ogni momento pregava l'Imperatore di liberarlo dal peso del potere, e cedeva solo alle preghiere di S. M. Adesso egli sfida all'estero tutti quelli che vogliono turbare la pace, all'interno coloro che tentano opporsi all'attuazione dei suoi progetti di riordinamento sociale, e la sua sfida parve, si disse, così amara a qualche personaggio della Corte, che ne nacque qualche serio malumore, che però ora si dice acquietato.

La paura degli attentati dei Feniani a Londra ha oramai così eccitato le fantasie che si veggono dappertutto pericoli, che poi si annunciano col telegrafo a tutta Europa. Ieri il telegrafo annunciava appunto che si era scoperta una congiura per far saltare in aria il castello di Windsor, ove abita la Regina. Oggi la notizia è smentita. Pare che la congiura fosse effetto delle immaginazioni riscaldate.

ATTI UFFIZIALI

È istituita in Pozzuolo del Friuli presso l'Istituto Stefano Sabbattini, una Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Udine.

N. 9 (Serie III.) Gazz. Uff. 11 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Viste le note del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio 23 settembre 1878, N. 17317, e 16 maggio 1879, N. 1823, colle quali si comunicava al Prefetto di Udine un progetto per l'istituzione di una Scuola pratica di agricoltura in quella Provincia;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine 21 giugno 1879;

Visti i RR. Decreti 28 novembre 1872 e 24 agosto 1880, per l'erezione in Corpo morale dell'Istituto « Stefano Sabbattini » in Pozzuolo del Friuli e per l'approvazione dello Statuto di quell'Opera pia;

Vista la deliberazione del Consiglio d'amministrazione della detta Opera pia 23 ottobre 1880, per la istituzione presso l'Istituto « Stefano Sabbattini » in Pozzuolo del Friuli di una Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Udine;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Udine 25 ottobre 1880;

Vista la legge 19 dicembre 1880, N. 5790 (Serie II), per la approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1881;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Pozzuolo del Friuli presso l'Istituto « Stefano Sabbattini » la Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Udine.

Articolo 2. La Scuola con annesso convitto ha per iscopo di preparare individui atti ad esercitare e dirigere l'industria agricola, sia per conto proprio, sia in qualità di agenti, fattori, castaldi, ecc. Essa è retta dalle disposizioni del presente Decreto e, in quanto non sono ad esse contrarii, dei patti fondamentali approvati dal Consiglio di amministrazione dell'Opera pia « Stefano Sabbattini » il 23 ottobre e dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commersio il 14 dicembre 1880.

Art. 3. La durata del corso, le materie d'insegnamento, le norme per l'ammissione degli allievi e per gli esami, il ruolo, e gli stipendii del personale direttivo, insegnante tecnico e di servizio, sono determinati in un Regolamento da approvarsi dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, udito il Consiglio di amministrazione, di cui al seguente art, 4°, ed il Comitato di agricoltura.

Art. 4. L'amministrazione della Scuola è affidata ad un Consiglio composto:

Di un delegato del Ministero di Agriceltura, Industria e Commercio;

Di un delegato della Provincia di Udine;

Dei rappresentanti dell'Opera pia « Stefano Sabbattini »;

Del direttore della Scuola.

Art. 5. Il Consiglio d'ammtnistrazione, presieduto dal presidente dell'Opera pia « Stefano Sabbattini », nomina nel proprio seno il segretario.

I delegati del Ministero e della Provincia durano in carica due anni e possono essere confermati in ufficio.

Art. 6. Il Consiglio di amministrazione discute ed approva, anno per anno, il conto consuntivo ed il bilancio preventivo presentati dal direttore, vigila alla regolare gestione della Scuola sulle basi del bilancio approvato; rappresenta la Scuola nei riguardi amministrativi verso i Corpi fondatori e contribuenti; invia annualmente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, entro due mesi dalla chiusura dell'anno scolastico, una relazione sull'andamento amministrativo della Scuola, il conto consuntivo per l'annata trascorsa ed il bilancio preventivo per la successiva, regolarmente approvati; trasmette al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, esponendo, quando ne sia il caso, pareri ed apprezzamenti, la relazione compilata annualmente dal direttore ed approvata dal Consiglio didattico disciplinare della Scuola, ed eventualmente sulle modificazioni che si chiarissero necessarie per il suo ordinamento.

Art. 7. L'orrinamento didattico è attribuito al Consiglio degli insegnanti, presieduto dal direttore.

Art. 8. Il Consiglio didattico discute ed approva il programma d'insegnamento, sì per la parte teorica che per la pratica; stabilisce anno per anno gli orarii per lo studio e pel lavoro ed il tempo per gli esami; formula le proposte di modificazioni o riforme che apparissero necessarie od utili nell'ordinamento dell'istituzione; discute ed approva la relazione annuale del direttore sull'andamento didattico disciplinare della Scuola.

Art. 9. Il Governo della Scuola e dell'annessavi azienda rurale spetta al direttore.

Art. 10. Il direttore presenta annualmente al Consiglio amministrativo, entro un mese dalla chiusura dell'anno scolastico, il conto consuntivo dell'annata trascorsa ed il bilancio preventivo della successiva, ed una relazione approvata dal Consiglio degli insegnanti sull'andamento didattico e disciplinare della Scuola; formula il regolamento di disciplina interna e ne dà comunicazione al Ministero d'Agricoltura, industria e commercio per mezzo del Consiglio amministrativo; compila i programmi di insegnamento e li propone alla discussione del Consiglio didattico, e provvede all'esecuzione dei regolamenti, delle disposizioni vigenti, delle deliberazioni del Consiglio amministrativo e del Consiglio didattico ed a tutto ciò che occorre pel buon andamento dell'istituzione, e che, pel disposto dei precedenti articoli 6 e 8, non è riservato ai Consigli amministrativo e didattico.

Art. 11. Il direttore è nominato dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, mediante concorso, o colla scelta di persona nota per la sua attitudine. Le altre nomine sono fatte secondo le disposizioni dei precitati patti fondamentali.

Art. 12. Al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è riservato il diritto di fare ispezioni alla Scuola per mezzo di commissarii che hanno facoltà di convocare il Consiglio amministrativo e quello didattico, e di inviare delegati ad assistere agli esami e prendere parte ai lavori delle Commissioni giudicatrici.

Art. 13. Anche il Consiglio provinciale di Udine ha facoltà di fare ispezioni alla Scuola per mezzo di delegati muniti di mandato scritto.

Art. 14. Alle spese d'impianto della Scuola provvedono: il Governo per lire 10,000, e l'Istituto « Stefano Sabbattini » per tutto il rimanente.

Art. 15. Alle spese di mantenimento annuo provvedono: il Governo per 2/5, fino alla concorrenza di lire 7500; l'Istituto « Stefano Sabbattini » per il rimanente.

Art. 16. Le somme a carico dello Stato sono prelevate da quelle iscritte nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.

—

La Banca agricola di Cologna Veneta è convertita in Banca di Cologna Veneta.

N. XI. (Serie III. parte suppl.) (Gazz. Uff. dell'11 febbr..)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Viste le deliberazioni per l'aumento del capitale, pel cambiamento del nome e dello scopo sociale, e per altre modificazioni allo Statuto, le quali deliberazioni furono adottate nell'Assemblea generale del 29 marzo 1880 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, sedente in Cologna Veneta col nome di *Banca Agricola di Cologna Veneta*, ora *Banca di Cologna Veneta*, e colla durata di anni 50, decorrendi dal 17 dicembre 1874;

Visto il Reale Decreto 17 dicembre 1874, N. DCCCCLXXXV, che approva la costituzione e lo Statuto della Società;

Visto il titolo VII, libro I. del Codice di commercio.

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commereio.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'aumento del capitale della *Banca Agricola di Cologna Veneta* da L. 50,000, diviso in N. 1000 azioni da lire 50 ciascuna, a lire 100,000, diviso in N. 2000 azioni dell'anzidetto valore di lire 50 ciascuna, ed è approvato il cambiamento del nome della Società in quello di *Banca di Cologna Veneta* ed il nuovo Statuto della Società stessa, qual è inserto all'atto pubblico del 6 giugno 1880, rogato in Cologna Veneta dal notaro Giovanni Battista Benedetti.

Art. 2. Il contributo annuale della Società nelle spese degli Ufficii d'ispezione è aumentato da 100 a 150 lire pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Palermo, addì 12 gennaio 1881.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. VILLA.

Discorso dell'on. Maurogonato.

Ecco lo splendido discorso tenuto dall'on. Maurogonato, sull'abolizioue del corso forzoso nella seconda tornata del 4 febbraio corr. alla Camera dei deputati:

Maurogonato. Nessuno dei miei colleghi potrebbe supporre che io sorgessi oggi a combattere la legge di abolizione del corso forsozo, perchè ho sempre pensato, detto e scritto che il corso forzoso è un danno enorme per l'erario e pel paese, è una minaccia continua, un serio pericolo, altrettanto politico quanto economico. E perciò, sapendo come, per giungere a questa abolizione, sia necessario avere un bilancio stabilmente pareggiato, ho sempre votato con rassegnazione le imposte anche più gravi e più impopolari, pur di raggiungere al più presto il pareggio; ed avrei approvato più volentieri aleune facilitazioni eque, le quali avessero sovreccitata la produzione ed il risparmio. Imperocchè, per giungere a questa abolizione bisogna produrre molto e risparmiar molto; produrre molto per aumentare le esportazioni; risparmiare molto per poter ricomprare gradatamente i nostri titoli di debito che si trovano all'estero, ed acquistare quelli che dobbiamo emettere annualmente pei lavori pubblici. Ricorderò che, fino dal 1867 e dal 1869, e nelle relazioni del bilancio, che ho avuto l'onore di presentare, ed in altri scritti, io mi era occupato appunto di questo argomento parendomi che allora, poichè la quantità dei biglietti era minore, fosse meno impossibile di ammortizzarli. L'anno scorso ricordo che ho fatto qualche cosa di più. Convinto sempre che la prima riforma tributaria, che era necessario di adottare, avrebbe dovuto essere appunto questa, ma vedendo, dall'attro lato, che la spinta per l'abolizione del macinato era irresistibile, io mi era studiato di conciliare questi due scopi, facendo in modo che il prodotto del macinato servisse ad ammortizzare i biglietti consorziali.

Io diceva: Poichè siamo disposti a conservare la tassa del macinato per quattro anni, conserviamola per qualche anno di più, ed ammortizziamo almeno la metà dei nostri biglietti; e poi si convochi il Parlamento e lo si interroghi se voglia continuare l'ammortizzazione con lo stesso metodo, o se voglia invece fare un'operazione di credito all'interno od all'estero, oppure se voglia mantenere ancora in circolazione i biglietti di piccolo taglio, perchè, appunto a questo scopo, nel 1874, noi abbiamo voluto che i biglietti piccoli appartenessero al Consorzio, e non alle Banche di emissione. Io mi proponeva così di arrivare all'ammortizzazione dei biglietti col mezzo dell'imposta e senza aggravare il bilancio d'interessi, e credeva che, applicando in modo serio questa ammortizzazione, la fiducia pubblica pei biglietti sarebbe stata maggiore; che per ciò l'aggio sarebbe diminuito e diminuiti per conseguenza tutti i valori, ed anche il prezzo del grano, cosicchè i consumatori del pane avrebbero ottenuto da questi provvedimenti un vantaggio uguale e forse maggiore, che non dall'abolizione graduale del macinato. Nè mi preoccupava se per avventura in qualche anno si fosse verificato qualche disavanzo; imperocchè avremmo estinto per somma anche maggiore un debito di tesoreria della peggiore specie, quale è quello del corso forzoso.

Io ricordo che queste proposte io ebbi l'onore di comunicarle personalmente all'onorevole ministro e furono da lui accolte con la consueta cortesia, dichiarandomi che sarebbero state degne di esser prese in considerazione, ma che omai l'abolizione del macinato era diventata una questione politica e di partito, e che non si poteva retrocedere. Io mi acquietai; ma penso che lo stesso onorevole ministro volesse prima provvedere all'abolizione del corso forzoso, che non a qualunque altra riforma tributaria, imperocchè nella stessa relazione che abbiamo sott'occhio si leggono queste parole d'oro.

« Dal primo momento che ebbi l'onore di assumere la direzione delle finanze dello Stato, fu mio intimo convincimento che convenisse procurare la maggiore possibile elasticità al nostro bilancio per poter dare opera efficace, e fruttuosa alla più importante riforma di ordine tributario ed economico che il paese attende, prima delle quali è un vigoroso apparecchio, per l'abolizione del corso forzoso. »

Queste parole pronunziate oggi quasi quasi mi fanno pensare che egli deplori nel fondo dell'animo suo di aver dovuto per necessita superiore alle sue forze mutare l'ordine di precedenza delle riforme tributarie che aveva in animo di presentare. Io diceva che quel ministro, il quale avesse liberato l'Italia dalla tassa del macinato, e da quella ben più grave del corso forsozo, sarebbe stato assai benemerito del paese ed avrebbe riscossa la gratitudine dei contemporanei e dei posteri.

L'onorevole ministro potrebbe dirmi che egli ha fatto ambedue le cose, poichè la legge per l'abolizione del macinato è già votata, e quella pel corso forzoso sta per essere discussa ed approvata. Però il sistema è diverso: io riteneva che fosse necessario conservare al bilancio tutte le sue forze e non aggravarlo di nuovi oneri; invece col sistema che abbiamo seguito, noi indeboliamo il bilancio togliendogli una tassa molto feconda e stiamo per aggravarlo con nuovi interessi passivi. Del resto, ormai è inutile parlare del passato. Io ho voluto solamente ricordare questi precedenti, perchè in qualche modo spiegheranno e giustificheranno le osservazioni che sarò per sottoporre. Devo però fare una confessione per me dispiacevole.

Dal 5 al 15 del mese di gennaio doveri indiscutibili di padre per un avvenimento che si risolse felicemente, mi costrinsero ad allontanarmi da Roma. Io sperava di giungere in tempo per dare il mio voto sulle conclusioni della Commissione; se non che, la Commissione medesima, con un'attività che l'onora, diretta da un presidente così energico, compiè il suo lavoro appunto il giorno 15, cosicchè lo stesso onorevole presidente La Porta, con un telegramma molto cortese, mi avvertì che omai era inutile che quel giorno io venissi a Roma. Ho potuto però assistere alla lettura delle relazioni, ma omai era impossibile che io facessi alcuna osservazione o proposta, perchè tutto era stato già deciso Per conseguenza io credo mio debito di presentare oggi alla Camera quelle osservazioni che avrei fatto in seno alla Commissione medesimo, e discusse.

Ad ogni modo, siccome la legge fu dalla Commissione migliorata, ma a me pare che potrebbe essere migliorata anche di più, io credo di non poter astenermi dal presentare alla Camera ed all'onorevole ministro alcune considerazioni. È naturale che se venissero proposti degli emendamenti conformi ai concetti che sto per svolgere, io li voterò, ma poichè io sono disposto a votare la legge, mi sono creduto autorizzato ad iscrivermi a favore. Ed infatti io crederei di assumere una grande responsabilità e di essere in contraddizione con me stesso, se rifiutassi il mio voto ad una legge che ho reclamato e desiderato con tanto fervore da molti anni.

Le questioni principali che si presentano, mi sembra che siano tre. 1.° Era giunto il tempo di pensare all'abolizione del corso forzoso? 2.° era giunto il tempo di attuarla? 3.° il sistema adottato dall'onorevole ministro e dalla Commissione, è buono? Quali vantaggi presenta? Quali inconvenienti? Come si potrebbe portar riparo a questi inconvenienti?

Queste mi sembrano le questioni principali. Ve ne sono altre subordinate ed accessorie, che si riferiscono ai singoli articoli, e mi riservo, se lo crederò opportuno, di prender a parlare sui medesimi. Ma mi pare che in una discussione generale si debba contenersi entro le grandi linee del disegno di legge.

Quando mi si domanda se sia giunto il tempo di *pensare* all'abolizione del corso forzoso, io rispondo francamente: *sì*. La nostra condizione economica è molto migliorata. Allorquando nel 1874 la Camera invitava l'onorevole Minghetti, allora ministro delle finanze, a presentare in breve termine le proposte dei provvedimenti necessarii per abolire il corso forzoso, mi pare che con molta ragione l'onorevole Minghetti, rispondesse che non era ancora giunto il momento.

Infatti, il bilancio non era allora abbastanza in buone condizioni; il nostro credito pubblico era ancora depresso. Ma oggi la situazione è diversa; il nostro bilancio è molto più robusto, i nostri prodotti aumentano, e nelle tasse di consumo e nelle tasse sugli affari il progresso è evidente. Il risparmio è grandemente aumentato, il nostro credito pubblico è giunto a tale altezza che possiamo esserne sodisfatti. Non potevamo per ora sperare di più. Perciò io credo che la differenza tra la situazione del 1874 e quella odierna sia tale da permetterci di pensare seriamente a questa grande riforma. Infatti, nel 1876 il bilancio, che presentò l'onorevole Minghetti, era realmente pareggiato quanto alla competenza. È impossibile ora il negarlo, imperocchè lo stesso onorevole Depretis, che gli è succeduto, aumentò le previsioni dell'onorev. Minghetti, e nulla ostante la situazione del Tesoro provò che anche i calcoli dell'onor. Depretis erano risultati al disotto del vero. Furono fatte successivamente delle spese importanti che la Camera ha approvato, furono portati alcuni alleviamenti all'imposta di ricchezza mobile, della quale si cedette una parte, benchè piccola, ai Comuni; tra una cosa e l'altra si abbandonarono 7 milioni. Ma l'onor. Depretis amministrando le finanze con molta fermezza e creando nuove imposte per 24 milioni, ristabilì l'equilibrio. Successivamente noi abbiamo voluto abolire la tassa del macinato sui grani inferiori; ma col leale concorso della Destra (il ministro non lo negherà certamente) furono sostituite altre imposte che supplirono al vuoto.

Recentemente, per la diminuzione del quarto dell'imposta sul grano, l'onorevole ministro propose alcune piccole imposte che non saranno certamente *graziose*, che non renderanno i 15 milioni sperati, almeno pei primi tempi, ma che, in ogni modo, supplirono almeno in parte al vuoto che si era formato, dimanierachè la posizione del bilancio è abbastanza sodisfacente.

Però al secondo quesito: *È giunto il momento di attuare l'abolizione così prontamente*, dirò che non oserei dare una risposta nè così esplicita, nè così favorevole. Mi risuonano ancora all'orecchio le belle parole dell'onor. Magliani pronunciate nel maggio 1879, quando egli disse: « guai se con sforzi anormali, e con troppo affrettati provvedimenti si arrivasse alla meta; si correrebbe il pericolo di ricadere poi con danno e discredito assai maggiore nel medesimo stato da cui vogliamo uscire. »

Realmente il paese non era preparato a quell'improvvisa presentazione della legge, e sarebbe stato molto opportuno che fosse stata prima partecipata questa intenzione alle Camere di commercio, al Consiglio superiore di commercio (che non so perchè esista, se intorno a questioni così importanti non viene interrogato), che la stampa se ne fosse seriamente occupata, che insomma il paese si fosse preparato a questa grande riforma, nella sicurezza, che sarebbe stata veramente applicata. Invece essendo stata presentata la legge così all'improvviso fin dal primo giorno in cui si è aperta la Camera, ne conseguirono i tristi effetti che vi furono già definiti dagli oratori che mi precedettero, perchè tutti i valori sono improvvisamente diminuiti, le esportazioni si sono rallentate, tutti i fabbricatori hanno naturalmente perduto, parlo di quei fabbricatori che mandano all'estero le loro mercanzie, e i prodotti esteri hanno potuto fare una concorrenza maggiore ai nostri.

Un egregio nostro collega, ottimo matematico, mi faceva un'osservazione. Egli mi diceva: se uno Stabilimento industriale manda all'estero la sua merce calcolando di ricavarne in pagamento, per esempio, 110 mila lire, quando l'aggio dell'oro era al 10 per cento ed oggi essendo scomparso l'aggio ne ricava solo 100 mila, egli nulla perde, perchè hanno lo stesso valore delle 110 mila. Ciò è vero, ma è anche vero che queste 100 mila non gli fanno lo stesso servizio delle 110 mila che avrebbe ricevuto; perchè le imposte, gli interessi, gli affitti, i salari, ecc., non diminuiscono in egual proporzione, e per conseguenza il danno realmente sussiste. La discesa così rapida dell'aggio, come l'onor. ministro ha confessato nella Commissione del bilancio, e come risulta dalla Relazione dell'onorev. Leardi sul bilancio del Tesoro, fu la conseguenza di grandi spedizioni di titoli nostri all'estero. Difatti, siccome si era manifestata una grandissima sfiducia in alcune piazze, siccome varie Banche furono obbligate a restituire molti depositi, siccome i riporti dei titoli erano saliti in Italia a prezzi enormi (una lira al mese sulla rendita), era naturale che moltissimi chiedessero la restituzione dei depositi o per sfiducia, o per impiegare in altro modo il denaro; ne conseguì che i titoli nostri furono mandati all'estero o per essere venduti, o per essere riportati.

Da questo fatto conseguì, come ripeteva lo stesso ministro alla Commissione del bilancio, una grande abbondanza di *chèques* su Parigi, i quali naturalmente influirono sul precipitoso ribasso della rendita e dell'aggio. Lo stesso onorevole ministro, infatti, nel presentare il bilancio del Tesoro, il 15 settembre, aveva calcolato l'aggio a 110, poi lo ridusse a 106, e vera in quel momento avrebbe potuto sensibilmente diminuirlo, imperocchè egli aveva già

a quasi tutti i bisogni del Tesoro per il primo semestre per quanto egli disse alla Commissione, sulla base del 4 1[4, di maniera che bisognerebbe che nel secondo semestre egli pagasse il 7 1[2 o l'8 per cento, per arrivare alla media del 6.

Io andava chiedendo a me stesso a che si potesse attribuire quest'eccessiva ed insolita prudenza dell'onor. ministro, e mi sono data questa spiegazione, ch'egli desiderasse di poter con atto autentico dimostrare com'egli non supponesse che l'aggio sarebbe disceso di tanto, ma credesse anzi che sarebbe bentosto rimontato. Egli poteva, in ogni modo, tener fermo il prezzo di 106, perchè non pregiudicava in alcun modo lo Stato. Ciò che non avrebbe speso, sarebbe andato in economia.

Del resto, ormai tutti sanno che la presentazione così improvvisa di questa legge nel primo giorno in cui si riunì la Camera, prima che la Relazione fosse compiuta e che il testo della legge fosse definitivamente fissato, fu veramente un atto politico. Il Ministero aveva bisogno di aumentare il proprio prestigio; la legge sul macinato era già approvata e non se ne parlava più; la riforma elettorale è voluta da tutti, e d'altronde la sua discussione si prepara molto languidamente; le opinioni degli stessi deputati di Destra come di Sinistra sono divise su parecchi punti importanti; bisognava adunque fare qualche cosa di più, qualche cosa che influisse fortemente sulla opinione pubblica, che producesse un grandissimo effetto, una profonda impressione; bisognava, in una parola, proporre una riforma, i cui effetti si irradiassero dal palazzo del ricco alla capanna del povero. E non c'è che la moneta che abbia questa efficacia! Ecco perchè la legge che discutiamo fu così sollecitamente presentata. Ed è certo che, mediante quest'abile tattica, il Ministero ottenne una vittoria che non sarà stata molto splendida, ma che ad ogni modo gli ha permesso di vivere; ed ora è più vitale che mai! *(Rarità.)* *(Continua.)*

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 febbraio.

(B) — Oramai tutti i principali giornali di Roma si occupano apertamente del progetto di Esposizione mondiale che avrebbe da tenersi a Roma nel 1885-86. Voi pertanto mi consentirete di parlarvi, alquanto più diffusamente di ciò che io non abbia fatto fino adesso, di una impresa così grandiosa, la quale comincia ad assumere aspetto e colore e proporzioni di un fatto possibile non solo, ma probabile, e, diciamolo pure, anche lusinghiero per il nostro amor proprio nazionale, giacchè non sono pochi, nè poco autorevoli anche gli organi della stampa estera che se ne occupino colla maggiore serietà.

Il signor Cesare Orsini, che si è associato nella collaborazione dell'*Esposizione mondiale*, periodico da lui creato per propugnare il colossale progetto, dei giovani valorosissimi, il signor Fedele Albanese tra gli altri, in un suo primo articolo pubblicato nel più recente numero di detto giornale esamina a che punto si trovi la impresa.

A che punto siamo? Egli si chiede. E si risponde: *Molto innanzi.* Ed ha ragione.

« I timidi, gl'impazienti, dice il signor Orsini, vedano la prova nel prospetto seguente dei Comitati provinciali. Siamo al termine della propaganda; al principio dei lavori di preparazione. Giacchè oggi si discute da per tutto, non più se l'Esposizione mondiale s'abbia a fare; non dell'utilita sua, oramai riconosciuta; ma dei modi di ordinarla, dei mezzi di provvedere alla spesa; da alcuni pochi ancora, della data.

« A questo punto, così lontano dal primo annunzio del nostro disegno, a questo consenso di tutti dopo le opposizioni di tanti, siam arrivati in soli sei mesi. »

Ora, se si dà un'occhiata al numero dei Comitati che si sono costituiti per patrocinare il progetto, e ai nomi dei quali essi sono composti, cominciando dal Comitato promotore, e finendo coi Comitati che sono in via di formazione, è impossibile di non rimanere colpiti, vedendo stretto un fascio così poderoso per il trionfo del progetto, dalle proporzioni di un così ingente sodalizio, in cui si associano tutte le illustrazioni della politica, della finanza, della Banca, delle scienze, dell'industria, dell'arte. Si tratta di oltre cinquanta Comitati provinciali, e tutte le principali città del Regno vi figurano coi loro nomi più chiari. Roma, Napoli, Milano, Venezia, Firenze, Bologna, Genova aprono l'elenco, e, per non dire che dei membri del Comitato promotore, si leggono tra essi i nomi dei principi Borghese e Gabrielli, del marchese Mereghi e del duca Torlonia; dei deputati Allievi, Arbib, Baccelli Augusto, Baccelli Guido, ministro della pubblica istruzione, Bonghi, Baratieri, Grimaldi, Laporta, Mancini, Nicotera; del senatore Finali; dei banchieri De Morpurgo e Mortera; del conte Vespignani, di tanti altri che non può essere ufficio mio di annoverare. E tra i membri del Comitato organizzatore di Venezia vedonsi i nomi del principe Giovanelli e del conte Serego Allighieri. In capo alla lista del Comitato di Napoli stanno il principe Filangieri, il duca Caracciolo di Lavello, il principe di Piedimonte, il barone Baracco, il deputato De Zerbi. In capo alla lista del Comitato di Bologna stanno i conti Tacconi, Malvezzi, Marescalchi. A capo di quello di Milano stanno il Sindaco, senatore conte Bellinzaghi, Giovanni Visconti-Venosta, il conte Borromeo.

Il compianto senatore conte Giovanni Arrivabene era stato dei primi a dare il suo consenso e la promessa del suo concorso all'opera coraggiosa e promittente.

Si ha un bel sofisticare; si ha un bel concepire ed esprimere dei dubbii. Davanti alla concorrenza di tante autorita e di tanti spiriti illuminati e pratici, è impossibile di non chinare il capo e di non convenire col signor Orsini che già il di lui progetto è entrato in uno stadio di effettuazione, sicchè, più che ad altro, convenga volgere le menti ai mezzi di effettuarlo.

D'altronde poi il signor Orsini non lascia affacciare un dubbio senza che egli vi dia immediata e vittoriosa risposta. Il che torna a dimostrazione della bonta della sua causa.

Lui dimostra giovevole l'esposizione universale nelle condizioni speciali del nostro paese; lui dimostra che i mezzi di trasporto, dei quali disponiamo, corrispondono al bisogno; lui dimostra avere Roma alloggi e sussistenze proporzionate alla straordinaria circostanza; lui dimostra che i produttori a Roma ci verranno, poichè sono andati a Parigi, a Vienna, a Filadelfia fino a Melbourne; lui dimostra che avranno interesse a venirci; lui sostiene e dimostra che loro venuta non sarà altrimenti la sentenza di nostra inferiorità, ma sarà il mezzo di vendicarsi una giustizia, per quando essa ci fu [illegible] e rammenta a questo proposito il gran [illegible] unico in tutto il mondo, ottenuto dalla [illegible] italiana a Parigi nel 1867, e il gran [illegible] ato recentemente a Parigi dai giurati della classe, francesi in maggioranza, dalle Vetrerie di Murano. Il qual premio, se fu tolto ad esse dai giurati del gruppo per considerazioni non artistiche, il sig. Orsini aggiunge, che queste cose accadevano a Parigi! Poi nota il successo che nelle precedenti esposizioni mondiali ebbero le nostre sete. Poi vi persuade, che le nostre industrie finora furono inadeguatamente rappresentate e che qui più che altrove si avrebbe maggior garanzia d'imparzialita di giudizii. A Roma, dice il sig. Orsini, e dice egregiamente, si è abituati da qualche decina di secoli a considerare di casa tutto il mondo e a non essere gelosi di alcuno.

L'*Esposizione Mondiale* rivendica ai Veneziani, l'onore di avere stabilito la prima grande Esposizione industriale dell'età moderna. « Essa si tenne nell'isola di Murano, rinomata allora, come ripiglia ad esserlo adesso, per le sue manifatture in vetro, nell'anno 1268, e la sua apertura fu celebrata con una magnifica parata, in cui sfilarono tutte le corporazioni e le gilde industriali ».

Poi l'*Esposizione Mondiale* fa una affascinante descrizione dell'edifizio che, secondo il piano dell'Oberholtzer, servirebbe alla Mostra, nei pressi di Porta Salara, tempestati di Ville storiche ed architettoniche, da suscitare i più vivi sensi di emulazione in ogni cuore di artista e parla in ispecie delle Ville Albani, Borghese, Massimi e Medici, e dello splendore dei colli e dei terreni circostanti.

Il numero del giornale, da cui traggo queste notizie, si chiude con un cenno storico delle precedenti Esposizioni, ponendone a raffronto dati statistici preziosissimi, specie per quel che riguarda le spese, le entrate, i profitti, le perdite, ed annunzia la prossima definitiva costruzione dell'ufficio presidenziale del Comitato promotore. Dopodichè sarà presa subito in esame la questione finanziaria, cioè la determinazione della somma necessaria all'Esposizione, i modi di raccoglierla e le garanzie da offrire. Non appena avrà fissati i suoi disegni, il Comitato promotore chiederà su di essi il parere dei Comitati provinciali.

Tutto insieme, proprio non si può più dire che l'idea dell'*Esposizione Mondiale* a Roma, sia soltanto nata. Essa è anche cresciuta, e si è fatta robusta. Robusta tanto che, davanti a lei, quell'altra idea dell'Esposizione nazionale per il 1882, si è quasi totalmente ecclissata, ed è rimasta come assorbita. Tanto robusta che oramai non se ne discute più come di un progetto, ma come di una impresa determinata e definita, alla quale conviene che si coordinino omai tutti i fattori dell'intelligenza, della ricchezza e del decoro d'Italia.

Parlamentarmente la giornata di ieri si è riassunta in un discorso dell'on. Morana, relatore, per il progetto sul corso forzoso, a favore del progetto medesimo. Il qual discorso fu udito da pochissimi deputati, perchè i più giudicano la questione matura. Domani parlerà il ministro Magliani. Alla mattina la Camera aveva approvato il progetto sugli olii di seme di cotone. Il Senato, dal canto suo, votò il progetto sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso e quello per modificare il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

L'on. Depretis, per mezzo del Questore, ha vietato al Comizio dei Comizii di recarsi, come esso aveva deliberato, a proclamare le nuove formule del diritto sul Campidoglio. In luogo aperto al pubblico, se vi piace, ha detto il Questore. In piazza no. E così i comitanti, pare che si rassegneranno a fare le loro proclamazioni al Giuoco del Pallone, dato che il tempo pessimo non mandi in fumo anche la proclamazione.

Le feste da ballo ch'erano state annunziate all'ambasciata austriaca non avranno più luogo, avendo dovuto la signora baronessa Wimpffen partire improvvisamente per Dresda, dove la di lei madre è malatissima.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 febbraio.

Ferrovie venete. — La prima seduta della Commissione provinciale ferroviaria, che doveva aver luogo domani, venne prorogata a dopodomani, martedì 15 corr., alle ore 3 pom.

Istituto Coletti. — *(Ringraziamento.)* Dalla Presidenza dell'Istituto Coletti riceviamo il seguente:

La Banca Nazionale del Regno d'Italia, sede di Venezia, elargiva gli scorsi giorni L. 500 per beneficare questo Istituto.

Il sig. Filippo Flantini, possidente di Venezia, nell'esazione di un suo credito, rilasciava pure a pro di questo Istituto L. 407:81.

Il Consiglio direttivo, compreso di riconoscenza per gli atti generosi dei due sullodati benefattori, vuol dar loro pubblico attestato della sua gratitudine.

Perciò interesso la ben nota cortesia della S. V. a voler farne cenno nel suo reputato giornale.

Per la Presidenza
Il consigliere Segretario
AVV. E. SALVAGNINI.

Mesta cerimonia. — Quest'oggi compievasi nel Cimitero di S. Michele la mesta cerimonia in onore del defunto prof. Mikelli, della quale abbiamo già parlato.

Il concorso degli amici ed estimatori dell'egregio defunto fu numerosissimo. Primo pronunziava un toccante discorso il prof. Guglielmo De Lucchi, che, già allievo del Mikelli, gli ebbe poi a succedere nella cattedra di fisica.

Indi uno degli allievi del Ginnasio-Liceo, il sig. Francesco Foffano, così esprimevasi:

« Con questo io voglio far conoscere che il prof. Antonio Mikelli comprese quale fosse veramente la sua missione, e volle che gli scolari progredissero non solamente nella scienza, ma anche nella virtù.

« Noi giovani comprendevamo quanto era nobile il suo intento, e la nostra stima per lui cresceva di giorno in giorno; una lode che egli proferisse, era per noi la più grande sodisfazione; un suo rimprovero ci mortificava, ma ci era sprone nel tempo stesso a divenire migliori, perchè sapeva farlo in un modo così delicato, così affettuoso, che si sentiva maggiormente il dispiacere del fallo commesso.

« Fra noi ed il nostro professore correva una muta reciprocanza di affetto; egli era il nostro confidente, oserei dire, il nostro amico..... e questo amico l'abbiamo perduto, o compagni!

« Un anno fa, noi seguivamo dolenti la sua salma all'ultima dimora, ed il pianto mal represso mostrava chiaramente lo strazio del nostro cuore; oggi la sua spoglia riposa in pace sotto questo marmo, ma l'immagine di lui ci sta sempre dinanzi agli occhi, e se il Cielo ne ha distinati ad una tarda vecchiaia, tra le memorie giovanili conserveremo anche quella di Antonio Mikelli.

« Lascia, o anima eletta, che ancora una volta abbia il mesto conforto di ripetere su questa tomba che ti ho amato, e che ti amo; noi, o compagni, mostriamo coi fatti che siamo stati scolari di un tanto maestro. »

« Voi conoscete, o cari compagni, lo scopo che oggi ci raccoglie in questo funebre luogo. Noi non siamo venuti a visitare dopo un anno la tomba di Antonio Mikelli per seguire la comune usanza, o per ostentare un sentimento di gratitudine verso l'amato professore, sentimento che porgesse ad altri occasione di lodare l'animo nostro; ci siamo venuti perchè, dopo un anno, sentiamo ancora il bisogno di piangere sulla sua tomba. Se questa commemorazione rinnova in noi un dolore che si era in parte sopito, avremo però il conforto di vedere che la sua memoria è ancor viva nella mente di tutti, adorna di una corona ben più preziosa di quella che oggi deponiamo accanto alla sua tomba, la corona dell'affetto.

« E ben lo meritava il Mikelli, giacchè vedere tanti giovani qui raccolti a piangerne la perdita, è la prova più bella che quest'uomo sapeva conciliarsi l'amore di tutti. Il suo aspetto calmo e ridente si guadagnava subito la tua simpatia, e prima ch'egli avesse pronunziato una parola, prima che un gesto avesse fatto palese quella dolcezza che gli si leggeva negli occhi, sentivi di amarlo. L'amavano infatti i suoi scolari, ed erano concordi nell'affermare che il loro professore era buono; e questa parola *buono* io desidero che non la si intenda come vorremmo noi giovani, ch'egli, cioè, fosse troppo facile a perdonare; no! era buono nel vero senso della parola, perchè sapeva reprimere e lodare, premiare e punire.

« Ricorderò sempre di lui questo fatterello. Avendo chiamato un giovane alla ripetizione, questi rispose non avere studiato, sperando di andarne esente per quel giorno; il professore a tale risposta sorrise amichevolmente, ed anzichè rimproverare quel giovane, come era da aspettarsi, lodò la sua schiettezza, e colse l'occasione per insegnare a noi tutti, che la prima virtù di un onest'uomo dev'essere l'amore alla verità; ammaestramento che ci era stato dato le tante volte fin da fanciulli, ma che in allora ci pareva più giusto e più utile.

Indi veniva deposta una corona d'alloro sotto la lapide che designa la tomba di quell'egregio e valente nostro concittadino.

Da ultimo, il cav. Giovanni Chiggiato, suocero del defunto, indirizzava a tutti i convenuti commoventi parole di ringraziamento.

Conferenza d'igiene. — La seconda conferenza, tenuta alla palestra della Società ginnastica di C. Reyer, ebbe anch'essa un affollato uditorio, tra cui abbiamo notato il regio Provveditore, l'ispettore cav. Abelli e il professore Gallo, molti direttori e maestri delle nostre Scuole. Erano pure tra i presenti gli alunni del R. Convitto Marco-Foscarini e i convittori dell'Istituto Ravà.

Il dott. Musatti ha esordito col far rilevare l'importanza, già riconosciuta fin dai tempi antichi, di conoscere sè stessi: e quindi a questo argomento consacrerà tre o quattro lezioni di anatomia e di fisiologia, dicendone quel tanto che basti a dare una chiara idea dell'umano organismo, e ad invogliare chiunque se non ad internarsi, ad affacciarsi almeno allo spettacolo maraviglioso, gigante, della vita. Non c'è infatti altro studio, che quanto questo insegni a chiamare le cose col loro vero nome, ad aver cura della propria salute, a dissipare un'infinita di pregiudizii e di superstizioni: è uno studio quindi della più alta importanza ed utilità sotto tanti rapporti. E qui cominciò a mostrare su di uno scheletro le varie regioni, in cui l'organismo viene distinto, e le ossa, di cui sono le medesime regioni formate. Parlò del cranio e della vana pretesa di ridurlo ad una minuta ed esatta carta topografica delle umane facoltà; mentre è solo dall'ispezione generale di esso, ossia dal predominio relativo di una o dell'altra Provincia, in cui si divide, tenendo per di più a calcolo il temperamento, la costituzione fisica e le condizioni ereditare di un individuo, che si può trarre dal complesso di tutti questi criterii qualche dato sicuro, o quasi. E qui pronunciò apertamente sdegnose parole contro quei periti, che della scienza non usano, ma ad arte abusano, facendole dire più di quello che in realtà essa possa dire, e screditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quello le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli ufficii sociali della donna da quelli dell'uomo. Egli non rifiuta il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterate e scienziate, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e guai se non fossero tali, chè allora, addio società! « Epperò (riportiamo a questo punto le sue precise parole), intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, ma voglio che per il suo lavoro s'impongano degli speciali riguardi; non la voglio neanco priva di una solida e svariata istruzione, chè la bellezza senza coltura attira i cuori, ma non li lega; non voglio nemmeno che di ciò che succede giornalmente in Grecia e in Turchia non venga appieno informata, ma la voglio assai di più e ad ogni ora informata di ciò che succede in casa sua: perchè quando voi me l'avete spostata dai suoi verii ufficii, dagli ufficii che soli si confanno alla sua indole ed alla sua complessione, oltre ai nocumenti che a lei stessa ne derivano, una sequela d'infiniti malanni si sparge nei figli, nelle famiglie, nelle future generazioni. » Confrontò qui il culto della famiglia, quale si praticava una volta, e quale praticasi oggi; e disse che spetta alla donna di restituire colla sua grazia e colla sua amabilità questo culto sublime nell'antica onoranza; e perciò stimare importantissimo ai nostri giorni il còmpito della donna nella pubblica educazione.

Passò poi ad ispiegare da quali naturali legami siano unite tra di loro le ossa, come si articolino insieme in modo da permettere movimenti più o meno liberi ed estesi, e come da ultimo ciò avvenga in concorso dei muscoli, di cui espose la tessitura ed i molteplici ufficii; fermandosi, come negli altri punti del discorso, anche in questo ultimo sulle igieniche applicazioni, e quindi dimostrando chiaramente perchè muoversi poco voglia significare avere poca forza e poca salute, le due prime ricchezze dell'uomo; e perchè mediante gli esercizii ginnastici si giunga a togliere, o almeno a sminuire la soverchia tensione cerebrale causata dalle pronfonde applicazioni mentali ed a rialzare le funzioni vegetative. Bene dunque (concluse) pensò il ministro De Sanctis a intercalare la ginnastica tra l'aritmetica e la geografia; meglio ancora si condurrà il ministro Baccelli, restringendo i programmi d'insegnamento dietro le norme d'una buona fisiologia ed igiene. Di deboli sapientoni e di enciclopedici tisicuzzi ne abbiamo già a iosa; ora fateci, signori maestri, dei giovani colti, sì, ma sopra tutto sani e forti galantuomini; dei giovani che non diventino vecchi prima ancora d'aver avuto il tempo di essere uomini.

Anche questo discorso fu accolto coi più vivi segni di approvazione, e lasciò nell'uditorio il fervido desiderio di udire la continuazione di queste interessanti dimostrazioni.

Belle arti. — Annunziamo con vera sodisfazione che la Società reale belga degli acquarellisti nominò ad unanimità, nella seduta del 26 gennaio, socio onorario il nostro concittadino Silvio Rota, invitandolo d'ora in poi a partecipare alla esposizione di acquarelli, organizzata dalla illustre Società. Ci si dice che il diploma era poi accompagnato da una bella lettera del direttore Signy.

Porgiamo le nostre più vive congratulazioni al giovane e pur così valente artista, simpatico a tutti per la sua modestia e per il suo talento.

Feste. — Uno dei sontuosi appartamenti del nuovo palazzo Papadopoli (ex Tiepolo) schiudevasi ieri sera per la prima volta ad una splendida festa da ballo. L'importanza dei ristauri fatti a quel palazzo, la ricca splendidezza, e, quello che più monta, il fine buon gusto artistico degli addobbi richiedono che ne sia fatta menzione speciale, che pubblicheremo quanto prima, sicchè per oggi ci limitiamo a dire che la festa fu data al secondo piano, ch'è quello i cui restauri sono compiuti; che si ballava nella magnifica stanza della Biblioteca; che i ricevimenti si facevano nell'elegante salone, tutto tapezzato di ricchissimi e preziosi arazzi, provenienti da casa Aldobrandini, e ch'erano aperti agl'invitati anche due altri saloni, oltre ai locali ad uso di buffet e di toeletta, tutti ammirabili per ricchezza ed eleganza.

Anche a casa Papadopoli v'era l'eletta della società veneziana e della forestiera, la quale si compiace nel veder conservate nella nostra città le buone tradizioni dell'ospitalità veneziana, ed accresce volentieri colla sua presenza il lustro dei più cospicui nostri ritrovi.

La festa riuscì veramente splendidissima per ricchezza ed eleganza di toelette, e per il brio geniale che l'animava, e durò fin oltre le sei ore e mezza del mattino, giacchè tanta era la bellezza e la festività del trattenimento, che nessuno voleva essere il primo a smettere di ballare. Non parliamo della profusione dei rinfreschi e della magnifica cena, perchè già tutti conoscono la splendidezza di Casa Papadopoli. Le attrattive della festa erano poi accresciute dalla geniale amabilità della padrona di casa, la cui grazia riceveva particolare risalto da una squisita affabilità e innata cortesia.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Sabato, 19 corr., questa Società darà la prima festa da ballo.

Teatro Goldoni. — Il signor Uriele Cavagnari ci ha dato un *Daniele Rochat* di fabbrica sua, nel quale ciò che rende amena la commedia di Sardou sparisce, e resta solo il fondo del dramma, che diviene mostruosamente inverosimile; il tutto immensamente noioso, con un dialogo a frasi che han messo nel pubblico una vera febbre di riso, come il *dogma ispido* che fa l'effetto della *lima sul ferro*. E questo perchè? Per farci sapere che egli è ateo! Oh! ce ne importa assai! Ma forse che perchè uno è ateo, diventa isofatto autore drammatico, e in grado di far l'antitesi di una commedia di Sardou? Un commediografo deve saper fare anzitutto una commedia. L'altro giorno noi abbiamo esaminato la commedia di Sardou ed abbiamo trovato quei difetti che saltano agli occhi di tutti, e ne abbiamo constatato i pregii. Che dovremmo dire, per ristabilire la giustizia tra Vittoriano Sardou e il signor Cavagnari, tra il dramma-tesi e il dramma-antitesi? Quale giudizio dovremmo esprimere perchè non si dica che del Sardou abbiam detto troppo male, e del signor Uriele Cavagnari troppo bene? Noi crediamo che qualunque linguaggio adoperassimo, riusciremmo sempre ingiusti. Perchè giustizia ci sia, non abbiamo che un modo solo: il silenzio. Solo ci limiteremo a dire che la commedia ebbe meritamente un accompagnamento di fischi, di urli, di risate, da far tremare il teatro.

« Divorçons » di Sardou. — Questa commedia ebbe un successo pieno a Torino, come a Milano, come a Roma. Noi la udremo al teatro Goldoni venerdì. Il teatro non conterrà la folla che vorrà assistervi.

Furti. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che venne ieri arrestato il pregiudicato Pietro R., di anni 29, colto in flagrante furto di uno scialle del costo di L. 15, in danno di M. A., nella cui casa, all'anagr. N. 199, in Sestiere di Canaregio, erasi introdotto per la porta rimasta aperta.

— Il venditore ambulante di vestiti usati, Giuseppe V., veniva ieri derubato, da ignoto ladro, di una giacca del costo di L. 13, che nel Campo alle Beccarie avea deposta a terra vicino a sè, per vendere ad uno sconosciuto dell'altra merce.

— Ieri l'altro, ignoti ladri, colto il destro in cui Antonio I. aveva momentaneamente lasciata incustodita la propria tintoria in Sestiere di Canaregio, anagr. N. 2685, vi si introdussero, rubando tre giubbe del costo complessivo di Lire 60.

Carnevale. — Lista IV. Offerte per le feste di beneficenza dei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e S. Croce:

Comm. Serego Allighieri co. Dante, L. 50 — Canevaro co. Napoleone, N. N., ciascuno, 15 — Annibale co. Brandolin, Dal Cerè cav. Antonio, Pennati Giovanni, Gaetano prof. Valtorta ciascuno, 10 — Comm. Fornoni Antonio, co. Giuseppe Contin, N. N., Brovedani G. M., Eugenio Pasetto, Tasso Luigi, Gorni Fortunato, Pemma Marco, fratelli Ortis, F. G. C., F. C. ciascuno, 5 — N. N. 4 — Antonio Carrettoni, Dal Tedesco Marco ciascuno, 3 — Maggiotto cav. Angelo, Chiozzo Sebastiano, Padovan Bortolo, Fonda Angelo, Tamiazzo Giuseppe, Giovanelli Andrea, Zambelli Francesco, Lucich Giovanni, Avon Giuseppe, Franovich Antonio, Spellanzon Gaetano, Cavagnis Giovanni, Crovato Stefano, Avon Pietro, Bertoncello Augusto, Alessandri avv. Giuseppe, Barrera Carlo, Barbieri Antonio ciascuno, 2 — Zambon Giuseppe, 1:50. — Più trentatrè offerte da lire 1, dieci da cent. 50, una da cent. 40, ed una da cent. 30 — Totale, colle liste precedenti, L. 886:70.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 13 febbraio.

Ferri Antonio, artista drammatico, con Gorga Elvira, artista drammatica.

Zanovello Giuseppe Vincenzo, inserviente ferroviario, con Valle Domenica Giovanna, casalinga.

Tomè Giuseppe, falegname all'Arsenale, con Garbese chiamata Garbisi Maria Anna, casalinga.

Guarini Giacomo, R. pensionato, con Malacrida Maria, già cucitrice.

Scranzo Pietro, chiamato anche Luigi, falegname lavorante, con De Mori detta Bas Filomena, sarta.

Orsini Luigi, liquorista, con Mosca Maria, cucitrice.

Lazzari Giovanni, fabbro lavorante, con Zuiiani Giuseppina, operaia.

Giusti Filippo, marinaio, con Folin detta Sgualduzzi Maria chiamata Luigia, perlaia.

Vianello detto Badan Antonio, pescatore, con Pilon Anna, perlaia.

Bergantin Casimiro chiamato Luigi, spazzaturaio, con Della Valentina Caterina, lavoratrice in passamanterie.

Bardin Sante, parrucchiere, con Padoan Elisabetta, domestica.

Dericci Gioachino, R. pensionato, con De Pol Lucia, civile.

Polesso Domenico Giuseppe, fabbro ferraio, con Graffione Maria, materassaia.

Bötner Giovanni chiamato Cesare, farmacista, con Ivanovich contessa Anna chiamata Janca, possidente.

Ghidetti Severino, cesellatore lavorante, con Cesco Anna, sarta.

Tommasi detto Moro Giuseppe, fruttivendolo, con Zandin Giovanna, casalinga.

Triantafillo Giorgio, negoziante, con Stella Emma, possidente.

Bortolini Giovanni, calzolaio lavorante, con Siffi Faustina, già cameriera.

Varagnolo Eugenio, impiegato daziario, con Pozzato Luigia, cucitrice.

Boselli Guglielmo, tipografo, con Boselli Eugenia, attendente a casa.

Busatta Giovanni, gioielliere, con Vettorel Elena Maria, casalinga.

Rosa Pietro, calzolaio lavorante, con Toneatti Rosa, sarta.

Bullettino del 13 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Zennaro Pietro, meccanico all'Arsenale, con Orlando Carolina, sarta, celibi.

2. Dighetta Giovanni, usciere di questura, vedovo, con Beni Maria, cucitrice nubile.

3. Zanella detto Bianco Giuseppe, acconciapelli lavorante, con Sfriso Angela, perlaia, celibi.

4. Bravin Giuseppe, muratore, con Vezzà Caterina, sarta, celibi.

5. Celant detto Barella Andrea, domestico, vedovo, con Zancolini Giovanna chiamata Maria, domestica, nubile.

6. Carlon detto Moscovit Giuseppe, segatore di pietre, con Zancolini Caterina, domestica, celibi.

7. Da Re Giuseppe Agostino, negoziante, con Bascotto Riguardata Elisabetta, civile, celebrato in Oderzo il 6 febbraio corrente.

DECESSI: 1. Dolce Seno Marianna, di anni 56, coniugata, cucitrice, di Burano. — 2. Pitteri Spavento Bortola, di anni 40, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 3. Falchrchi Beggio Caterina, di anni 32, coniugata, fruttivendola, di Padova. — 4. Vendramin Panciera Giuseppina, di anni 25, coniugata, casalinga, di Treviso. — 5. Mellon Maria, di anni 5 1[2, di Venezia.

6. Zonta Giovannni Maria, di anni 78, celibe, ricoverato, id. — 7. Barbaro Angelo, di anni 65, coniugato, calzolazio, id. — 8. Bottari Giuseppe, di anni 54, vedovo, piattaio, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Vedelago.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 febbraio.

Il meeting al Sferisterio.

A proposito della proibizione del *meeting* che si voleva tenere al Campidoglio; il *Pungolo* ha da Roma 13:

Dicesi che tale decisione sia stata presa di pieno accordo fra Cairoli e Depretis.

La Presidenza del Comizio tenne subito una riunione, associandosi anche varii dei rappresentanti qui convenuti, onde discutere sul da farsi.

La discussione che ne avvenne fu violenta; vennero manifestati apertamente propositi di resistenza e da taluni fu proposto di andare al Campidoglio sfidando la forza.

Altri e specialmente i capi sostennero più prudenti consigli: finalmente verso mezzanotte fu deliberato di tenere il *meeting* nello Sferisterio.

Contemporaneamente era riunito il Consiglio dei ministri, che si protrasse oltre mezzanotte.

Vennero decise tutte le misure di precauzione da prendersi, stabilendo che oggi tutte le truppe restino consegnate nei quartieri.

Anche il *meeting* allo Sferisterio verrà permesso solo nel caso che in esso gli oratori si limitino a parlare del suffragio universale. Alla prima allusione alla Costituente, alla Repubblica od all'Italia irredente, gli agenti interverranno facendo le intimazioni di legge, e ricorrendo in caso estremo alla forza, onde sciogliere.

L'attitudine delle autorita ha sinora l'approvazione generale.

La maggioranza grandissima della Camera è pronta a sostenere Depretis purchè insista colla massima energia nei presi provvedimenti.

I radicali sono furiosi e domani prevedesi alla Camera un'interpellanza da parte dell'estrema Sinistra.

—

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta d'Italia*:

Al Comizio tenutosi allo Sferisterio assistevano circa 3000 persone. Fu molto notata l'assenza dell'onorevole Bertani, il quale non firmò neppure il manifesto del Comitato.

L'ordine del giorno prestabilito non fu letto. L'onor. Bovio lo esplicò ma temperandolo molto e ne chiese l'approvazione per alzata di mani, e fu votato per acclamazione. Quindi l'assemblea fece degli evviva a Roma, all'Italia, a Garibaldi, al suffragio universale.

Tutto procedette con ordine.

Nella mattinata, la presidenza firmò una protesta contro il divieto della Questura di lasciare andare il Comizio al Campidoglio. A questo documento, che fu distribuito allo Sferisterio, mancava la firma dell'on. Bertani.

—

Telegrafano da Roma 13 alla *Nazione*:

Al seguito dell'ordine della Questura, che ha proibito la dimostrazione al Campidoglio, la presidenza del Comizio convocò per stamane il popolo romano a riunirsi allo Sferisterio per votare l'ordine del giorno approvato venerdì alla sala Dante.

All'ora stabilita (due pomeridiane) convennero allo Sferisterio due a tremila persone con quattro bandiere.

La presidenza del Comizio occupa il posto in mezzo al recinto.

L'on. Bertani non è presente.

L'on. Bovio monta al banco della presidenza e chiama il popolo con parole vive, ma misurate, a votare la mozione approvata dal Comizio e della quale da comunicazione.

Gli astanti alzano la mano. Chiedesi con molti applausi il suono degli inni.

Ordine perfettissimo.

Sono intervenuti alla riunione gli onorevoli Bovio, Fortis, Cavallotti; molti rappresentanti della stampa di tutti i colori; fra la folla molti sono i curiosi.

Si suonano gli inni di Garibaldi e di Mameli.

Si mandano grida di *viva Roma, viva l'Italia, viva il Suffragio universale.*

Nessun grido sedizioso.

—

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta Piemontese*:

È stata assai notata l'assenza di Bertani, che non firmò neppure il manifesto.

—

La *Perseveranza* ha da Roma 12:

Oggi le truppe erano consegnate.

La *Lega* dice: « Il trionfo della democrazia è assicurato; qualunque sia la condotta del Governo, la nostra responsabilità è finita: l'av-

venire è riservato alla responsabilità del Governo. »

Leggiamo nella *Lega*:

« Al Comizio dei Comizii hanno aderito anche due Municipii *(Oh i Municipii che non devono occuparsi di politica?)* — quello di Santa Agata del Santerno e quello di Conselice. »

Leggesi nella *Nazione*:

Nella notte fra il sabato e la domenica veniva affisso ad alcune cantonate nella nostra città, un manifesto del *Comitato rivoluzionario*. Il manifesto, stampato alla macchia, ha fra le altre le seguenti frasi, che val la pena di ricordare.

« Se le risultanze del Comizio dei Comizii « apertosi in Roma portassero alle barricate, « uscite dai postriboli, delle caverne, dal tugurio, dalle bische, dalla cloaca, e siate pronti « a difenderle. Ma se, come pur troppo avverrà, « il Comizio non fosse che una manifestazione « organizzata dai democratici del ventre sempre « satollo, allora.... venite alla campagna e lottate, se non aveste armi, con l'odio e colla « disperazione e per voi e per l'umanità intiera! »

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

In causa di un violento articolo inserito oggi nel giornale *La Libertà*, ebbe luogo nei corridoi della Camera una scena violenta fra l'on. Arbib e l'on. Cavallotti, relativamente alla parte presa da quest'ultimo al Comizio del suffragio universale. Gli amici hanno tentato d'interporsi perchè la questione non avesse seguito, ma pur troppo si teme di non poter impedire uno scontro alla sciabola tra i due avversarii.

L'articolo della *Libertà* che ha dato luogo alla vertenza Cavallotti-Arbib, è il seguente:

Sarà bello ma....

« Ai lavori del Comizio dei Comizii hanno preso e prendono parte quasi tutti i deputati dell'estrema Sinistra: Cavallotti, Bovio, Aporti, Severi, Arisi, Basetti, Salidini, Giovagnoli e altri.

« S'intende che ognuno è padrone di fare quello che gli pare e piace, e di accomodarsi con la sua coscienza come crede.

« Ma se quegli onorevoli deputati sono padroni di giurare a Montecitorio fedeltà al Re e allo Statuto e di andare alla Sala Dante a preparare la Costituente o la Repubblica, anche il pubblico che assiste allo spettacolo ha diritto di dire: sarà bello, ma viceversa poi si può anche dire ch'è bruttissimo! »

— E questo si dice un articolo *violento?*

Il *Secolo* ha a questo proposito il seguente dispaccio:

Roma 13. — Cavallotti, trovato l'Arbib, direttore della *Libertà*, negli ambulatorii della Camera, gli disse:

— Lei chiede conto della condotta mia: sappia che io sono avvezzo a render conto alla mia coscienza, e non....

E qui aggiunse una frase piccante.

Più tardi, Arbib mandò Tenani e Pullè a chieder ragione a Cavallotti: questi scelse a suoi rappresentanti Capponi e Fortis.

E *La Venezia* ha quanto segue da Roma 13:

In seguito ad un diverbio insorto ieri per causa del Comizio repubblicano, fuvvi oggi un duello fra i deputati Arbib e Cavallotti.

L'on. Cavallotti restò ferito non lievemente alla faccia.

TELEGRAMMI.

Londra 11.

In questi circoli politici si parla che il Re del Belgio ha avanzato la proposta di provocare un arbitrato nella questione del Transwaal.

(Indip.)

Roma 12.

Si smentisce che Coello, ministro di Spagna presso la Corte d'Italia, intenda dimettersi.

(Persev.)

Roma 13.

Venne pubblicato il contro-progetto preparato dal generale Ricotti a nome della minoranza della Commissione per la *posizione sussidiaria* degli ufficiali.

In questo contro-progetto si stabilisce che i capitani abbiano diritto al *minimum* della pensione dopo 25 anni di servizio.

Gli ufficiali di qualsiasi grado hanno diritto a una parte della pensione vitalizia o alla riforma dopo 15 anni di servizio.

Si aumenta il *minimum* della pensione degli ufficiali subalterni.

I capitani a 46 anni d'età, gli ufficiali subalterni a 44 possono domandare la pensione.

Gli ufficiali superiori a 52 anni, i capitani a 46, gli ufficiali a 44 possono domandare la riforma, anche quando non avessero gli anni voluti per la pensione.

Il Governo li può collocare a riposo d'autorità.

(Pungolo.)

Roma 13.

La *Libertà* assicura che il Consiglio dei ministri fu unanime nel pensiero di fare vietare che il Comizio si recasse al Campidoglio.

(G. d'It.)

Vienna 13.

Il processo politico incoato contro 19 socialisti, che occupò queste assisie per la durata di 3 giorni, terminò ieri sera alla mezzanotte.

Venne pronunciato un Verdetto affermativo per alto tradimento e per offesa alla Maestà sovrana, contro due operai.

Gli altri 17 vennero dichiarati assolti.

L'operaio Walecka venne quindi condannato a 4 anni di carcere duro, e Hoverstadt a 6 mesi.

(Indipend.)

Londra 12.

Ad onta della sconfitta e delle difficoltà della guerra del Transwaal, ad onta dello stato attuale della questione greca, i documenti segreti di Cabul e la proposta russa del 1876 destano il più vivo interesse. Oggi si vennero a conoscere anche i seguenti fatti: Prima che incominciasse la guerra turco-russa Schuwalow offrì a lord Beaconfield la decisione amichevole dell'Impero turco, in Europa ed in Asia, e così pure un accomodamento quanto all'Afganistan appunto ad una designazione delle sfere potenziali russa ed inglese nell'Asia.

L'Inghilterra doveva annettersi l'Afganistan fino al confine dell'Hindukusch, e quindi le provincie di Cabul, Kohistan, Ghuzni, Hazarah, Candahar e Seistan, mentre i Russi si avrebbero annesso Balkh, ed avrebbero stabilita la loro linea di confine all'Hindukusch anzichè all'Osso. Schuwalow assicurava continuamente che le proposte russe erano molto più vantaggiose per l'Impero anglo-indiano, della teoria inglese, di avere l'Afganistan come para-colpi tra l'India e l'Asia centrale, giacchè, accettata la proposta russa, l'Inghilterra potrebbe sempre calcolare sull'aiuto della Russia, quale Potenza civilizzata vicina, nel caso i mussulmani indiani le apparecchiassero qualche difficoltà.

Tutto ciò veniva per altro offerto soltanto a condizione che l'Inghilterra aderisse all'Impero turco. Non era stato proposto con precisione qual parte dell'Asia minore e della Mesopotamia avesse a ricevere l'Inghilterra, ma la Russia doveva ottenere la penisola dei Balcani fino al mare Egeo. Alla Grecia sarebbero toccati l'Epiro e la Tessaglia; e della Tracia, con Costantinopoli, sarebbe stato formato un nuovo Stato libero, il quale dovesse avere il dominio sui Dardanelli. L'Austria avrebbe potuto occupare la Bosnia, e l'Alta Albania, quale indennizzo per la perdita della controlleria sul Basso Danubio.

La risposta di Beaconsfield a queste proposte consisteva nel richiamare truppe indiane in Europa, per provare che l'Inghilterra non aveva bisogno dell'aiuto russo contro i mussulmani indiani.

(N. F. P.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 13. — La Questura di Roma proibì la dimostrazione che il Comizio dei Comizii voleva fare oggi in Campidoglio.

Il Questore fece inoltre sapere alla Presidenza del Comizio non potersi permettere dimostrazioni nelle vie pubbliche e nelle piazze, ma che non si impedirebbe la riunione in luogo aperto al pubblico. La Presidenza del Comizio decise quindi che i delegati del Comizio, invece di andare in Campidoglio, si recheranno allo Sferisterio a proclamarvi l'ordine del giorno pel suffragio univerrale.

Londra 13. — La voce della cospirazione di far saltare in aria il castello di Windsor è smentita. Il numero degli scioperanti nel Lancashire ascende a 35,000 uomini. Nessun disordine.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — Iersera al teatro Apollo un pubblico numerosissimo chiese con insistenza la marcia reale, che fu eseguita ripetutamente fra grida entusiastiche di *viva il Re*, *viva Casa Savoja*.

Parigi 13. — La voce che Rustan fu richiamato da Tunisi è nuovamente smentita. L'*Agenzia Havas* constata la falsità della notizia che il Governo francese abbia posto a disposizione della Società marsigliese uomini armati per impadronirsi dell'Eufida, e la falsità delle altre notizie poste in circolazione dal giornale arabo *Mostakel*.

Vienna 13. — Hatsfeld è arrivato ed ebbe una conferenza con Haymerle.

Lisbona 13. — La Camera dei pari approvò con voti 55 contro 51 una mozione di fiducia del Governo.

Nuova Yorck 13. — La Camera dei rappresentanti respinse il progetto di ferrovia per trasportare le navi attraverso l'istmo di Tehuantepec.

Si ha da Haiti: la situazione è turbata; una crisi ministeriale è imminente: temesi una rivoluzione nel sud della Repubblica.

Panama 12. — La spedizione di Lesseps è giunta a Colombo il 29 gennaio.

La popolazione di Lima è tranquilla. I Chileni vi organizzarono un'amministrazione municipale; posero provvisoriamente gli ufficiali alla testa di diversi Dipartimenti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, *ore* 12:14.

Sella si scusa di non poter venire per la malattia della sorella. È difficile che venga. Cavalletto dicesi verrà il 20. È probabile che la riunione della Destra abbia luogo martedì sera.

Roma 13, *ore* 3. 45 *p.*

Intervennero all'adunanza tenuta dal Comizio allo Sferisterio qualche migliaio di persone, composte per la maggior parte di curiosi.

Vi era scarsissimo apparato di forze, e vi si trovavano tre musiche e cinque bandiere tutte tricolori.

Bertani non era presente.

Bovio parlò brevemente.

Si approvò l'ordine del giorno del Comizio dei Comizii.

L'adunanza si è sciolta tranquillamente.

Nel Consiglio tenutosi stanotte, i ministri furono tutti d'accordo sul divieto di adunanza del Comizio in Campidoglio. Confermasi che domani alla Camera l'estrema Sinistra interpellerà Depretis circa al divieto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Nella lugubre cronaca dei trapassati oggi abbiamo ad annoverare **Lazzaro Sifli**, fonditore di caratteri tipografici, noto a tutti coloro che hanno attinenza all'arte della stampa, non solo per ragione della sua professione, ma altresì per la semplicità del suo animo, per la dolcezza delle maniere e per antica e provata onestà.

Questa naturale mitezza dell'animo suo fu la sola cagione che lo tenne in condizioni di fortuna piuttosto depresse la maggior parte della sua vita; e forse con maggiore energia, ed estendendo a più ampio terreno la sua industria, egli avrebbe potuto, a tempi migliori, provvedere ad una esistenza più agiata di quella ch'egli dovette trascinare negli ultimi anni della sua vita. Ma l'indole sua semplice e fiduciosa non gli permise di essere più previdente e più fortunato.

Egli morì lasciando in chi lo conobbe una cara memoria di sè, e l'esempio non nuovo dell'alto rispetto che anche in umili fortune vien tributato a chi visse con modestia e con onestà.

Ci scrivono da Rovigo in data del 13 febbraio:

Il giorno 12 febbraio 1881, alle ore 8 pomeridiane, cessava di vivere dopo lunga infermità, sopportata con vera rassegnazione, munita dei conforti religiosi, la nobile Annunciata Angeli vedova Foresti, nell'età di anni 81.

La pia signora legava morendo L. 83,000 ad Istituti di carità, disponendo di questa somma cospicua nel modo seguente:

Alla pia Casa di Ricovero, L. 36,000; alla Commissaria Rizzieri, 10,000; all'Ospitale, Lire 10,000; agli Orfani, L. 6000; alle Zitelle, Lire 12,000; all'Asilo di carità, L. 4000; all'Opera della Provvidenza, L. 5000.

Domani avranno luogo solenni funerali. Interverrà ad essi la Rappresentanza cittadina, e prenderanno parte alla pia cerimonia i preposti delle istituzioni cittadine beneficate dalla defunta.

Tanta generosità della pia testatrice, trovi imitatori frequenti!

FATTI DIVERSI

Un episodio ad un ballo. — Leggesi nella *Libertà* di Roma, 10:

Se ne parla dappertutto, lo sanno tutti, vi ricorrono su un po' tutti a modo proprio, che il partito migliore sarà quello di raccontare le cose come stanno.

In un paese di questo mondo, fu dato da una delle primarie famiglie del paese un gran ballo, onorato della presenza degli Augusti Sovrani di quel paese.

Ad una data ora, fu servita, come costumasi, una speciale cena ai Sovrani, imbandita, non c'è neanche bisogno di dirlo, con lusso squisito e con eleganza ammirabile.

Alla cena privata non furono però invitate le ambasciatrici per la ragione semplicissima che mancava lo spazio per dar posto anche ad esse.

Le ambasciatrici se n'ebbero a male; e delle quattro che assistevano al ballo, tre se ne andarono non senza malumore.

Or bisogna sapere che la padrona di casa aveva previsto il caso ed erasi consultata con le persone più adatte a darle un suggerimento autorevole. Pare che non sia assolutamente *di rito* invitare sempre ed in ogni caso anche le ambasciatrici alla cena dei Sovrani. Diciamo *pare*, ma il caso è molto controverso, e Dio sa a quante discussioni darà luogo. Intanto, e per questa volta, giova ripeterlo, la padrona di casa non ha nè colpa nè peccato, giacchè nella questione controversa, non poteva fare che quello che fece....

L'affare del Console russo. — Leggesi nel *Diritto*:

Alcuni giorna'i parlano di uno spiacevolissimo incidente occorso ad un distinto signore russo, attualmente di passaggio in Roma.

Siamo in grado, a questo proposito, di affermare che l'Amministrazione ha provveduto a ciò che in simili casi è, in pari tempo, debito di giustizia e di cortesia. Possiamo anche aggiungere che tra il Governo e l'ambasciata di Russia si è, fin da principio, proceduto con la più schietta reciprocanza di cordialità, e senza che siavi stato luogo, secondochè fu affermato, a vero e proprio reclamo.

Ecco come la *Gazzetta della Capitale* racconta il fatto:

Da alcuni giorni si trova di passaggio a Roma un giovane diplomatico, valente in diplomazia, quanto coraggioso in guerra, il console generale di Russia a Filippopoli.

L'altra sera egli trovavasi in giro per la città ad ammirare Roma al chiaro di luna e passando per via Gregoriana, pensò bene di destare un amico, perchè gli facesse compagnia nelle sue divagazioni notturne.

Ma l'amico aveva il sonno duro e, per quanto il console picchiasse e ripicchiasse alla porta non si destava.

Il console, ch'è giovane e russo, cominciò allora a gridare a squarciagola, a dare calci e spintoni alla porta, e, raccolta qualche breccia, a lanciarla nei vetri della finestra del suo amico.

Il baccano divenne ben presto indiavolato, e poco dopo sbucavano in tutta fretta due guardie di pubblica sicurezza, le quali vollero ficcare il naso nella faccenda.

Il console russo, che si era intestato a destare il suo amico, mandò le guardie a fare un viaggetto in Siberia; ma la proposta non garbò punto ai seguaci di Bacco, che vollero prendere nome e cognome del disturbatore.

— Ma che nome e cognome! io sono il console russo.

Alle guardie parve poco probabile che un console russo potesse perdere la sua gravità diplomatica, facendo fracasso come uno studente per le vie di Roma, e nonostante le sue proteste se lo posero in mezzo e lo condussero alla Questura.

Quivi giunti, non fu difficile al giovine diplomatico di farsi riconoscere per quello che realmente era, e dopo le solite scuse e il solito profondo dispiacere per l'equivoco, venne rimesso in libertà dopo qualche ora passata al fresco.

Il ministro di Russia, appena saputo il fatto, ha reclamato una sodisfazione per l'atto arbitrario.

Il voto delle donne al Comizio dei Comizii. — Un po' di comico non istà mai male, e nella politica ce n'è tanto! Da un dispaccio del *Secolo* togliamo il seguente incidente della seduta del 12 del Comizio dei Comizii:

La signora Mozzoni presenta un ordine del giorno, nel quale si proclama che la donna, come l'uomo, ha diritto all'integrità del voto.

Sorgono parecchi a dimostrare come non sia conveniente l'appoggiare tale ordine del giorno. I sigg. Luzzatto e Colajanni lo combattono per diverse ragioni.

Il sig. Pozzi invece si unisce all'ordine del giorno.

La signora Mozzoni risponde: « Sempre, quando vuolsi respingere qualche riforma la si dice inopportuna. Anche i Re troveranno sempre inopportuna la repubblica. Dicesi la donna incapace; ma lo sono anche i contadini. » Conchiude dicendo che la democrazia, negando il voto alle donne, si condanna al ridicolo.

Alberto Mario però non consente con lei, e propone l'ordine del giorno puro e semplice, passaudosi alle discussioni più urgenti.

Ma la sua proposta è respinta, e si approva a maggioranza quella Mozzoni.

Il *Secolo* poi aggiunge:

Deploriamo vivamente la diversione operata dalla signora Mozzoni alla serietà del Comizio.

Un nuovo processo De Mattia a Milano. — Così crediamo di dover intitolare il processo che si va dibattendo davanti la Corte d'assise di Milano. — Avendo i dibattimenti preso uno svolgimento molto interessante, crediamo utile discorrerne alquanto diffusamente, e cominciamo dall'esporre i fatti che hanno condotto gl'imputati davanti ai giurati.

Il giorno 10 di gennaio e con la data del giorno precedente, perveniva a Roma al commendatore Nicolao, capo divisione al Ministero delle finanze, un telegramma in cifre dalla Direzione compartimentale del lotto di Torino.

Questo telegramma avvisava che s'erano scoperte a Torino delle vincite falsificate, in un Banco del lotto di Milano. Il telegramma era nella sua brevità anche assai chiaro e spiegava tutto il concetto dell'accusa.

Il comm. Nicolao senza porre tempo di mezzo si recò tosto a Torino, e quivi potè constatare appunto due falsificazioni, sui biglietti N. 25 e 26 del registro 105 del Banco lotto N. 158 di Milano. Biglietti relativi all'estrazione del 6 dicembre 1879, e nei quali era stato anteposto un 1 al numero 7, formando così un 17, e ottenendo due false giuocate coi numeri 17, 25, 35 e 47, ed un terno vincente coi numeri 17, 25 e 47, in luogo di un ambo realmente sortito coi numeri 25 e 47. Per la prima di queste vincite falsificate si veniva a truffare l'erario di L. 5536, in luogo di riscuotere le 18, vincita dell'ambo, e per l'altra vincita lo si traffava di L. 536, invece di 12

Apertasi, in nome del ministro, un'inchiesta, si venne a scoprire che nello stesso Banco N. 158, con altri 15 biglietti alterati allo stesso modo, erano state truffate all'Amministrazione del pubblico Erario L. 35,782.43, nette per di più anche dalla tassa di ricchezza mobile. Queste alterazioni erano state fatte tanto nei biglietti dei giuocatori, quanto nelle matrici.

Bisognava scoprire gli autori di così ardita truffa.

E il comm. Nicolao chiamò a Torino gli impiegati dell'Amministrazione del lotto di Milano addetti all'ispezione delle matrici di quel banco, così terribile vincitore di terni.

E l'ispettore Naudin aveva a confessare che se qualcuno lo poteva aver tradito, altri non poteva essere all'infuori dell'inserviente Molina, il quale aveva l'incarico di togliere dall'Archivio e presentare sul banco della Commissione esaminatrice le matrici, nel giorno della revisione.

Ma come mai poteva il Molina compiere l'alterazione delle cifre sotto gli occhi della Commissione? Egli non ne aveva il tempo, nè il mezzo, essendo vietato di adoperare in Archivio ogni inchiostro che non sia rosso.

Le deposizioni che il Molina fece ieri mattina, sostengono appunto l'impossibilità di aver compiuto sotto gli occhi della Commissione quelle falsificazioni. Ma il comm. Nicolao, nell'udienza pomeridiana d'ieri, ci faceva conoscere che il Naudin aveva piena fiducia nel Molina, e così illimitata fiducia da affidargli persino alcuna volta il delicato incarico di predisporre sul tavolo qualche tempo prima che venisse la Commissione quelle tra le matrici che la Commissione stessa avrebbe dovuto adoperare pel riscontro dei biglietti vincenti.

Il Molina nell'eseguire tale manzione avrebbe potuto adocchiare quelle matrici su cui tornava utile il portare l'alterazione di cifre.

In qual modo però il Molina avrebbe potuto così a casaccio tentare un'alterazione di cifre, se un ricevitore del lotto che tiene il suo bravo *copia-giuochi* in mano non l'avesse istruito per filo e per segno, e non si avesse accordato secolui in questa dolorosa operazione?

Ed è davanti a questi fatti che il comm. Nicolao da Torino passò a Milano, a dare denuncia contro Martina Tomaso, gerente commesso del Banco lotto N. 158, in via Alessandro Manzoni, e contro Molina Azaria, già usciere presso l'Ispettorato dell'Amministrazione del lotto in Milano, e incaricato, come dicemmo, di togliere dall'armadio dell'Archivio segreto le filze delle matrici, ove erano anche riposti i biglietti vincenti cui la Commissione deve controllare.

Il Martina veniva accusato quale autore principale della truffa; il Molina quale complice necessario.

Terremo informati i lettori dell'esito.

Querela ritirata. — A proposito di quanto pubblicammo sotto questo titolo, il *Diritto* smentisce che « la facenda riguardi il provveditore centrale comm. Correa e un giornale di Roma, per l'accusa delle 150 lire sborsate da un tale che voleva ottenere un certo posto »; e aggiunge:

« Il giornale fiorentino è in errore, perchè la querela, data dal comm. Correa e ritirata dopo le esplicite dichiarazioni fatte dal giornale di Roma, ebbe origine unicamente dagli articoli che il giornale stesso pubblicò intorno l'espropriazione di alcuni terreni presso Panisperna e l'opposizione del Ministero dell'istruzione alla sistemazione edilizia del quartiere Viminale nel modo che è desiderato dal Municipio. »

Frana sulla ferrovia Udine-Pontebba. — Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Nella notte dal 9 al 10 corr. a 200 metri del Casello 62 verso Pontebba, un masso abbastanza voluminoso staccavasi da un picco a destra della Ferrovia e cadendo su questa guastava 3 rotaie dell'armamento e saltuariamente il muro di parapetto a valle, ed ingombrava la carriera stradale.

Dopo quattro ore di lavoro, dalle 5 alle 9 antim. del 10, la stabilità era perfettamente ristabilita in modo, che il treno 30 (diretto per Vienna) potè transitarvi senza patire il minimo ritardo.

Bufera ed inondazioni in America. — Un dispaccio da Nuova Yorck dell'*Agenzia Stefani* annuncia bufere e innondazioni negli Stati Uniti e nel Canadà.

Disgrazia. — Telegrafano da Roma al *Corriere dello Sera*:

Nella zolfatura presso Pesaro accadde ieri un gravissimo disastro. In seguito a un'esplosione di gaz, una trentina di persone rimasero ferite, parecchie gravemente.

Notizie drammatiche. — A Trieste piacque una nuova commedia di Paolo Ferrari, scritta per la piccola grande attrice Gemma Cuniberti, e da lei recitata, e intitolata: *Mario e Maria*.

Fornitura di carbone. — Dal *Monitore delle strade ferrate* apprendiamo che il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia aggiudicò la fornitura di 30 mila tonnellate di carbone grosso inglese, da consegnarsi a Venezia, alla Ditta Cory Brotters e C. di Cardiff.

Tribunale militare. — Telegrafano da Bari 9 al *Secolo*:

Ieri sera questo Tribunale militare condannò alla fucilazione il soldato Lobriati del 73° fanteria, distaccato a Taranto, dove, essendo in sentinella, uccise il caporale di servizio.

Furto. — Un telegramma da Napoli annunzia che è stata rubata la cassa forte alla Stazione di Palma.

Fatto deplorevole a Trieste. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Il fatto, come venne narrato da un giornale locale, del ferimento di un cittadino da parte di un ufficiale di marina ha bisogno di essere in qualche punto rettificato.

Avvenuto in una casa di tolleranza in Via del Sale un diverbio fra un ufficiale di marina ed un cittadino, questi invitò l'ufficiale a scendere in strada per avere delle spiegazioni. Essi scesero infatti e giunti in Piazza Grande l'ufficiale, il quale era accompagnato da due suoi commilitoni, rifiutò ogni spiegazione e rinnovò gl'insulti, sicchè il cittadino, non potendosi più frenare, gli lasciò andare un ceffone.

In allora, non *uno*, ma tutti *tre* gli ufficiali, sguainate le spade, lo tempestarono di colpi in guisa così violenta che uno degli ufficiali ebbe spezzata l'arma.

L'intervento delle guardie pose fine alla scena brutale.

Ecco il fatto nella sua integrità. I commenti li abbandoniamo al lettore.

Fatto misterioso a Vienna. — L'*Indipendente* di Trieste ha da Vienna in data del 12 corr.:

Ieri mattina a Vienna in un locale di pubblici balli vennero trovati morti due impiegati di polizia nel loro stanzino. Si supponeva fossero morti asfissiati per qualche fuga di gas, ma nello stanzino non vi è stufa, e fu constatato non essere avvenuta neppure fuga di gas illuminante.

Il fatto è misterioso.

— Lo stesso giornale ha da Vienna 12:

Sembra constatato che i due impiegati di Polizia trovati morti nel camerino d'una sala da ballo morirono asfissiati, in causa di mancanza d'aria.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 febbraio 1881:

Venezia.	78	2	67	87	18
Bari.	66	56	22	11	59
Firenze.	80	87	29	69	52
Milano	77	23	19	38	3[illegible]
Napoli	62	53	31	71	38
Palermo.	76	75	78	23	29
Roma.	18	37	44	87	63
Torino	86	80	33	41	26

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Si è molto inquieti pel pir. ingl. *Batavia*, partito da Nuova Yorck il 19 gennaio p. p. per l'Inghilterra, non avendo ulteriori notizie. A Londra si è pagato 20 0[0 di premio, ed ora gli assicuratori non accettano più questo rischio meno che 25 0[0.

Bombay 19 gennaio. — Pir. ingl. *Surat*, cap. Breeze, arrivato da Venezia.

Lisbona 5 febbraio. — Pir. ingl. *Fiume*, cap. Roberts, partito per Venezia.

BULLETTINO METEORICO

del 13 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.47	756.88	756.44
Term. centigr. al Nord	2.30	5.30	5.50
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	3.76	3.65	4.86
Umidità relativa	68	53	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ESS.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	4	8	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.67	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+53.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.60 Minima 1.75

Note. Bellissimo. — Barometro crescente. — Temperatura abbassata.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

15 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 3m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 20s 2
Tramontare apparente del Sole	5h 25m
Levare della Luna	7h 5m sera
Passaggio della Luna al meridiano	0h 38m 6
Tramontare della Luna	7h 4m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 12 febbraio.

Due forti depressioni trovansi all'Est d'Europa, coi centri (739) sul Baltico e sulla Transilvania. Alte pressioni (765) all'O. di Francia.

In Italia barometro salito solo all'estremo N. pressioni: 745 Adriatico: 747 Genova, Roma, Lecce; 753 Portotorres, Palermo; 754 Cagliari.

Nel pomeriggio di ieri o nella notte pioggia in molte stazioni al centro e Sud, e venti forti o fortissimi quasi generali del terzo e quarto quadrante.

Stamane cielo nuvoloso e venti freschi o forti del quarto quadrante.

Mare grosso o molto agitato lungo le coste della Provenza e tutte quelle all'O. d'Italia, generalmente mosso altrove.

Probabili venti forti del quarto e primo quadrante, pioggia e neve.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *La statua di carne* (Replica) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta eroi-comica in 1 prologo, 3 atti e 4 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altro alle ore 8 pom.

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

PER TUTTI

(V. l'Avviso nella quarta

Da affittarsi a Monte

(Vedi l'avviso in quarta

ATTI UFFIZIALI

L. 5812. (Serie II.) Gazz. uff. 5 gennaio.

Gli Archivii notarili comunali attualmente esistenti a Torino, Casale Monferrato e Ventotene sono conservati e rispettivamente posti sotto la dipendenza degli Archivii notarili distrettuali e sotto la vigilanza dei Consigli notarili di Torino, Casale Monferrato e Napoli, ai termini dell'art. 146 della legge sul riordinamento del Notariato.

R. D. 12 dicembre 1880.

—

Modificazione dell' art. 14 del Regolamento generale giudiziario circa la nomina degli uditori.

N, . . . Gazz. uff. 5 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto l' art. 18 del Decreto Legislativo sull' ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, N. 2626, con cui fu stabilito che per essere nominato uditore é necessario: 1° Aver conseguito la laurea in legge in una Università italiana; 2° Aver vinto la prova di un concorso;

Riconosciuta la necessità di modificare le disposizioni dell' art. 14 del Nostro Decreto 14 dicembre 1865, N. 2241, con cui fu approvato il Regolamento per l' esecuzione del succitato Decreto Legislativo, all' oggetto di eliminare ogni difficoltà circa l' applicazione del surriferito art. 18 sull' Ordinamento giudiziario;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L' art. 14 del Regolamento generale giudiziario approvato col R. Decreto 14 dicembre 1865, N. 2641, è modificato come segue:

« L' intimazione del concorso è ordinata dal Ministro della Giustizia nei limiti dei posti vacanti, e la nomina degli uditori è fatta ne' limiti dei posti messi a concorso a favore di quelli tra i concorrenti approvati che riportarono maggior numero di voti. In caso di parità di voti saranno preferiti i più anziani di laurea, ed in caso di parità di data nella laurea, i più anziani di età.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1881.

UMBERTO

T. Villa.

—

N. 5821. (Serie II.) Gazz. uff. 7 gennaio.

È istituito un Nostro Consolato in Moka con giurisdizione sulle coste ottomane ed egiziane del Mar Rosso, meno la città e il distretto di Suez.

R. D. 19 dicembre 1880.

—

N. 1. (Serie III.) Gazz. uff. 8 gennaio.

Il termine fissato dall' art. 2 della legge del 31 luglio 1879, N. 5038, per l' applicazione degli strumenti misuratori dell' alcool nelle fabbriche di prima categoria, è prorogato fino a che l'Amministrazione non abbia compiuto gli esperimenti necessarii ad assicurare l'azione regolare dei misuratori medesimi; purchè in ogni caso non si ecceda il termine del 31 gennaio 1881.

R. D. 2 gennaio.

—

N. 5811. (Serie II.) Gazz. uff. 10 gennaio.

L'Istituto agrario zootecnico esistente in Alanno, riordinato ed opportunamente ampliato, è costituito Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Abruzzo Ultra I.

R. D. 19 dicembre.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.20 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. - p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.	
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
» S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne fara richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco

177 A. NAZARI.

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d' acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 27

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & Cie Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Peru**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & Cie** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via Sala, 14 e 16. 9

DA AFFITTARSI A MONTEBELLUNA

CASINO AMMOBIGLIATO

in buonissima posizione, vicino al Mercato nuovo, con cucina, tinello, cantina, sala ed adiacenze; piano superiore: 3 camere, e un camerino, con mobili, biancheria, attrezzi di cucina e servizio da tavola tutto completo, una bellissima corte murata con un ruscello d' acqua eccellente, stalla con fenile e portico per 3 cavalli, orto con vignetti e frutteri.

Il tutto a buonissime condizioni con affittanza per non meno di tre mesi.

Per trattare a Venezia, rivolgersi al signor Favero a S. Antonino, N. 3496; a Montebelluna presso il sig. Vincenzo Conte. 163

Medaglie a tutte le Esposizioni

ARSENIATE DIASTASÉ del Dr V. BAUD

Londres Paris Vienne Sydney

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, è raccomandato contro le *nevrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma atonia, pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia **A. MANZONI e C^a**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Bötner Centenari, Zampironi.** 95

(1)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della ***Revalenta Arabica***, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile del respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa; 33 *anni d' invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 67,324.

Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l' uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina, la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco della città di Sassari.

Cura N. 43,629.

S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* Du Barry ha posto termine a' miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Poncl, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

244

ACQUA DI BOTOT

Le sola genuin.

Unico Dentifricio approvato dell' Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE DI BOTOT

Dentifricio alla China-China

Marca di fabbrica *Cui fidas vide*

Segnatura da esigersi: M. Botot

DEPOSITO GENERALE: **229, rue St-Honoré,** presso la via Castiglione
Parigi DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens Parigi

In Francia e all' Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull' efficacità del prodotto.

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l' efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 59

29

Acqua e Polvere dentifrici DEL

DOCTEUR PIERRE

MARQUE DE FABRIQUE

della Facoltà di Medicina di Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO ALL' ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.

SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

INJECTION BROU Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*. 28

94

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **Jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza, e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le constituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

Blancard FARMACIA rue Bonaparte, 40, Parigi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONE

Piante sempreverdi — Coniferi, ecc. — e Fiori freschi

STABILIMENTO DI ORTICULTURA G. M. RUCHINGER

ALL' ANTICO

Orto Botanico - Venezia - S. Giobbe, N. 621

(Catalogo gratis sopra richiesta affrancata — Visita libera giornaliera)

Per la decorazione di appartamenti e di serre, e pella creazione di giardini e viali, trovansi disponibili in questo Stabilimento forti quantità di piante sempreverdi, ornamentali, e fiorite, da piena terra ed in vaso, coltivate espressamente onde subiscano il trapianto in qualunque stagione, ed eventuali lunghe spedizioni. — Piante tanto in forti che in piccoli esemplari, sane, e di forme perfette, a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza.

Collezioni di *CAMELLIE, AZALEE, PALME, RHODODENDRI, PIANTE-GRASSE, ALBERI DI CRISTO.*

Fiori freschi in bouquets e mazzi, ed in altri lavori di lusso.

Piante ornamentali da Serra — Piantagione di Giardini e Viali

Decorazione di appartamenti e Serre 79

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste **TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI** è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA » »	»	100. —
»	MILANO » »	»	10. —
		Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme **12** Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Barletta al 20 febbr. p. v.

Vincita principale Lire 100,000 cento mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all' Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

SIROPPO DI H. AUBERGIER

A CLERMOT FERRAND.

Questo Siroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca),

ottenuto per incisioni, le proprietà *dolcemente calmanti*, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l' addietro, e che hanno fatto dire al professore **Rouchardat**, nella 23.ª edizione del suo FORMULARIO: *Un' innocuità completa, un' efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle* **Bronchiti** *e il* **Gripp**, *hanno assicurato al* **Siroppo d' Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l' Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma stessa casa, via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 76

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 marzo innanzi la Pretura di Asiago ci sarà in confronto della Ditta Gio. Maria Ronzani l' asta di immobili in Lusiana, per debito di lire 40:47 d' imposte.

Occorrendo un secondo ed un terzo incanto, saranno tenuti il 22 ed il 28 marzo.

(F. P. N. 13 di Vicenza.)

Il 13 aprile innanzi il Tribunale di Bassano ci sarà in confronto dei LL. CC. Tessari e Pettenon, l' asta di beni immobili nel Comune censuario di Villaraspa divisi in due lotti.

(F. P. N. 13 di Vicenza.)

Il 6 aprile innanzi al Tribunale di Bassano ci sarà in confronto di Gaspare ed Angelo Martinati, l' asta di beni immobili nel Comune censuario di Cismon, sul dato di L. 9000 offerte dall' esecutante Nicolò Negrello, di Valstagna.

(F. P. N. 13 di Vicenza.)

APPALTI.

Innanzi al Municipio di Mestre, il 21 febbraio ci sarà l' asta per l' appalto della costruzione di una nuova strada fra Mestre e Carpenedo, sul dato di lire 24.752:43. I fatali scaderanno l' 11 marzo.

(F. P. N. 14 di Venezia.)

Innanzi il Comune di Meolo il 23 febbraio ci sarà l' asta per la fornitura della ghiaia per la manutenzione delle strade comunali per un sessennio sul dato di 5:10 per metro cubo. I fatali scaderanno l' 11 marzo.

(F. P. N. 14 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

Il notaio Italo Donatelli fu accreditato per l' autenticazione della firma nelle dichiarazioni permesse dalla legge 10 marzo 1861.

(F. P. N. 12 di Verona.)

NOTAI.

Il Consiglio notarile avvisa, che il dott. Gio. Borriero nominato notaio a Portogruaro fu immesso nell' esercizio delle sue funzioni.

(F. P. N. 14 di Venezia.)

CONCORSI.

L' Intendenza di finanza di Verona apre il concorso pel conferimento gratuito della Rivendita di generi di privativa in Molina, nel Comune di Breonio, Olivè nel Comune Montorio, Gargagnano nel Comune di S. Ambrogio, Pedemonte nel Comune di San Pietro Incariano, in Selva di Progno ed in Casaleone. Le istanze entro un mese dalla pubblicazione.

(F. P. N. 12 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Tommaso Faggioni, di Lonigo, fu accettata dalla ved. Rosa Trevisan, per conto dei minori suoi figli Faggioni.

(F. P. N. 14 di Vicenza.)

L' eredità di Giovanni Busetto detto Beo, fu accettata dalla vedova Giovanna Dioniso, per sè e pel figlio minorenne Armando.

(F. P. N. 14 di Venezia.)

L' eredità di Maddalena Eberhardt, fu accettata dal figlio Vittorio Casanova, per sè e per conto del fratello Rodolfo Carlo, e dei di lui nascituri.

(F. P. N. 14 di Venezia.)

NOTIFICA DI SENTENZA.

Viene notificata a Giulia Antolini e ad Alessandro Caime la sentenza 29 dicembre 1880 ammissiva di prova per interrogatorio.

(F. P. N. 14 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Martedì 15 febbraio — N. 44

10 AGO 81

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 FEBBRAIO

Non c'è uomo più facilmente contentabile dell'on. Depretis quando è al potere. Se non è ministro è un'altra cosa, allora fa l'opposizione ad ogni costo per ogni pretesto, e vede tutto in nero. Ma quando tiene sotto le ascelle l'ambito portafoglio, qual cangiamento improvviso! Lo stesso dottor Panglos, di ottimista memoria, potrebbe trovarsi umiliato in suo confronto.

Ieri egli era contento perchè era riuscito a proibire il *meeting* in Campidoglio, ed evitare un'interpellanza della Sinistra estrema, che era pure stata clamorosamente annunciata. Perciò era ben naturale che cercasse di godersi quel poco di pace, e non andasse a stuzzicare il vespaio. Eppure le interpellanze che gli erano rivolte lo mettevano sopra un pendio sdrucciolevole. Era così naturale ch'egli, ministro dell'interno, potesse dire qualche parola che urtasse i nervi dei radicali, sufficientemente eccitati dalla proibizione del *meeting*.

Si trattava della proibizione alla Società di reciproca assistenza di Volterra, di portare la sua bandiera al Comizio pel suffragio universale; di conflitto nella tenuta reale di Tombolo tra guardacaccia e contadini che andavano a rubar legna, con uccisione di due contadini; dell'attentato contro una sentinella a Scafati. Era così facile che una parola di Depretis suscitasse un incendio, gli elementi di combustione all'estrema Sinistra erano lì belli e ammucchiati. Bastava una scintilla.

Ma l'on. Depretis fu così mite, così dolce, che la scintilla non venne, e la seduta passò tranquilla, serena. L'incidente più drammatico d'ieri fu l'improvvisa indisposizione del ministro delle finanze, che gl'impedì di continuare il suo discorso sull'abolizione del corso forzoso.

L'on. ministro dell'interno ottenne questo risultato, non già per la sua abilità, ma per la sua prudenza, che fu veramente senza limiti. Nell'affare della Società di Volterra, disse che la bandiera fu proibita perchè alle Autorità parve che contenesse un emblema contrario alle guarentigie, ma al ministro pare per verità che le Autorità abbiano mal veduto. Dopo aver biasimato così implicitamente l'Autorità locale, la biasimò poi esplicitamente perchè non ha trasmesso il telegramma della Società ad un giornale di Roma per protestare contro l'esclusione della bandiera. Il ministro non copre le Autorità da lui dipendenti, egli si nasconde dietro di loro o le sconfessa. È la maniera più spiccia per non eccitare le ire dei radicali. Oh! in questa maniera il ministro è sicuro di non attirarsi i fulmini dell'estrema Sinistra in Parlamento, ma può essere egualmente sicuro di esser servito male. Questi poveri impiegati che conoscono le debolezze singolari dei ministri, e corrono rischio di essere puniti se fanno il loro dovere, come se non lo fanno, di pagare il fio della malattia che affligge e paralizza il Parlamento e il Ministero, ora per troppo zelo, ora per difetto di zelo, non possono alla lunga non essere paralizzati e demoralizzati. Chi può capire ciò che l'on. ministro dell'interno si voglia?

Quanto al fatto di Tombolo, l'on. ministro aveva una briga più facile. Disse che il fatto non si doveva esagerare solo perchè era accaduto nelle tenute Reali, che un processo era incominciato, e che si dovevano attendere i risultati.

Quanto finalmente all'attentato contro la sentinella a Scafati, il ministro si è affrettato ad escludere sin d'ora qualunque partecipazione di partiti politici, e aggiunse che il Governo vigilerà ulteriormente perchè non si rinnovino questi infami attentati contro le sentinelle. Ma è più d'un anno che questi, che il ministro chiama fatti isolati, si moltiplicano, e qual movente possono avere questi fatti che accaddero oramai in tutte le Provincie d'Italia, se non il movente politico? E un ministro puerilmente dissimula il male per evitare la discussione in Parlamento! È in questo modo che i ministri a poco a poco hanno fatto credere ai radicali che essi devono avere un grande potere, se incutono tanta paura. In politica non si ha che la forza che gli gli altri credono che abbiate. E la forza dei radicali è in gran parte opera dei ministri. In Inghilterra non è così. Il Ministero è ora liberalissimo, ne fanno parte uomini radicalissimi, lo presiede un uomo che è più radicale che liberale della vecchia scuola inglese; eppure le discussioni si affrontano non si sfuggono, non si fa come i bambini che chiudono gli occhi quando non vogliono essere veduti. La seduta è ieri finita tutta ad onore e gloria del sig. Depretis, il quale si crederà ancora una volta il più abile degli uomini, perchè ha prorogato, se non evitato, l'interpellanza dell'estrema Sinistra sulla proibizione del *meeting* in Campidoglio.

Ma i deputati dell'estrema Sinistra non hanno fatto l'interpellanza solo perchè sapevano che Destra e Sinistra li avrebbero schiacciati. Ed era precisamente in questo momento che l'onor. Depretis doveva aver tanto riguardo per loro e studiar tanto le sue parole, e dire una ridicolaggine come questa, che negli attentati alle sentinelle non c'entrano i partiti politici, per non provocare nemici, i quali sapevano bene, che ove fossero stati così imprudenti di impegnare la battaglia, questa avrebbe finito colla loro sconfitta?

Che in Inghilterra i ministri, liberali o conservatori, sieno di stoffa diversa dei nostri, e non partecipino menomamente alle loro debolezze fanciullesche, ne abbiamo la prova in un dispaccio che ci giunge in questo momento. Il Ministero nella seduta della Camera dei Comuni, ha dichiarato che innanzi alle cospirazioni feniane il ministro dell'interno si riserva il diritto di aprire le lettere per la sicurezza dello State. E lo disse fra gli applausi della Camera!

L'Italia potrebbe correre il massimo dei pericoli, che una tale dichiarazione sarebbe respinta con orrore da tutti. Ciò non impedirebbe però che le lettere fossero aperte egualmente, ma nessuno oserebbe affermare che il Governo ha ragione.

A Tunisi, nella Colonia francese, si respinge la proposta di Dilke, sottosegretario degli affari esteri d'Inghilterra, di sottoporre al Tribunale locale, la verienza tra Levy, suddito inglese, e la Società marsigliese, pel possesso dei beni di Kereddine pascià. Si domanda un arbitrato come per la contestazione della ferrovia della Golletta tra Italiani e Francesi.

Il *Diritto* scrive che il nostro ambasciatore Corti ha ricevuto istruzioni di mettersi d'accordo coi suoi colleghi, e specialmente coll'ambasciatore inglese, per le trattative che devono incominciare sulla questione della frontiera greca.

Discorso dell'on. Maurogonato sull'abolizione del corso forzoso.

(Continuazione. — V. il N. d'ieri.)

Per meglio giudicare l'opportunità della legge che stiamo discutendo, mi pare che si debba dire qualche cosa anche intorno al bilancio. È ben inteso che io non voglio discuterlo, perchè si tratta di un bilancio approvato, e non è più lecito di farvi obbiezioni. So bene che il Senato, nella sua Relazione, mostrò di credere che le previsioni dell'onor. ministro sieno eccessive per 10 o 12 milioni. Noi stessi dell'Opposizione, nella Commissione del bilancio, avevamo fatta qualche osservazione su alcuni capitoli, per esempio su quello dei tabacchi; ma non abbiamo insistito, nè presentato alcun emendamento, perchè l'abbiamo creduto inutile, e nel tempo stesso non necessario, visto che non si trattava ora di abolire alcuna imposta; e perchè qualsiasi discussione, visto la ristrettezza del tempo, avrebbe impedito che si votasse il bilancio dell'entrata, rendendo vani tutti gli sforzi che l'egregio nostro presidente, con tanta e così instancabile abnegazione ed energia, aveva fatti per evitare l'esercizio provvisorio.

Però, esaminando appunto il bilancio quale fu approvato, si trova che l'avanzo di competenza risulta a cifre rotonde di 12 milioni e 600,000 lire. Ma perchè vi è questo avanzo? L'onor. ministro lo sa bene: vi è perchè emettiamo 850,000 lire di rendita, per un valore di 15,800,000 lire. Se noi non emettessimo questa rendita, realmente, invece di avanzo, ci sarebbe disavanzo. Che cosa sono questo 15,800,000 lire? Sono il prodotto della rendita che sopravanza nell'operazione fatta con la Banca Nazionale per ammortizzare il prestito nazionale. Siccome il corso della rendita era sensibilmente aumentato, si potè vendere molto meglio i titoli, e ne risultarono di avanzo, oltre i 15 milioni riscossi l'anno passato, anche queste 850,000 lire di rendita che ora andiamo ad emettere.

Io mi studiai l'anno scorso, parlando alla Camera per oltre una mezz'ora, di dimostrare che questa non era un'entrata, non era un utile, ma solamente una perdita minore. Tutto fu inutile. Però quest'anno finalmente ho letto con compiacenza queste parole dell'onorev. ministro, il quale dice:

« Ho trasportato questo capitolo nella categoria *Movimento di capitali* e precisamente nelle *Accensioni di debiti*. In questo modo si ammette che quella parte della rendita, corrispondente all'utile lucrato dallo Stato, equivalga ad una nuova emissione, inquantochè si sarebbe anche potuto in luogo di vendere la rendita stessa, procedere al suo annullamento, sgravando il bilancio passivo dei relativi interessi. »

Difatti così si era fatto per le 2000 obbligazioni tiberine che avanzarono; così fece lo stesso onorev. ministro per 140,000 lire di rendita, che non aveva più bisogno di vendere, perchè aveva potuto senza di esse realizzare la somma necessaria per lo scopo al quale erano destinate. Di maniera che oggi è perfettamente dimostrato, e siamo d'accordo coll'on. ministro che questa è una pura e semplice emissione di rendita.

La confessione dell'on. ministro mi giunge troppo tardi, ma mi è sempre assai gradita, e sarà buona per la storia. *(Si ride.)*

Lasciando a parte anche questo argomento dei 15 milioni, noi vediamo che l'avanzo di 12,600,000 lire dev'essere diminuito di 4,185,000 lire per le nuove leggi di spesa, che l'on. ministro ha presentato. Restano dunque circa 8,400,000 lire. Però nel prospetto delle leggi che dovremo approvare, e che graveranno il bilancio, non sono comprese le due presentate dall'onor. Baccarini per lavori stradali, per lavori di porti o per bonifiche, che io desidero ardentemente di veder discusse ed approvate.

La ragione che si adduce per non inserirle è singolare. Ci si dice che non vengono calcolate, perchè saranno compensate da un'operazione finanziaria sulle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, giusta quanto è detto nella Relazione del disegno di legge N. 80. Ciò vuol dire che l'on. Baccarini domanda 12 milioni all'anno di più per fare quei lavori che sono tanto urgenti, ma è altrettanto certo che, anche se si emettono per questo scopo altrettante obbligazioni ecclesiastiche, la è sempre una spesa come tutte le altre, e per lo meno dovremo pensare a pagare gl'interessi di queste obbligazioni. E bisognerà poi provvedere a suo tempo anche alla loro ammortizzazione.

Ma pare che per la Esposizione di Milano abbiamo votate 200 mila lire di più, ma vi è anche un'altra partita ch'è omessa, e sono le 878 mila lire di perdita nel 1881 nello esercizio delle ferrovie romane. Una volta si diceva che saranno passive per 5 milioni, poi per varie ragioni si trovò che lo saranno soltanto di tre; ora si dice che perderemo solamente 800 mila lire. Io spero che non si perderanno neppure queste, ma tuttora l'on. ministro dichiara che si perderanno infatti 800 mila lire. E dunque perchè, domando io, non si trovano inscritte in bilancio? Forse perchè non apparisce che si spendono. Ma si spendono realmente, perchè quando riceveremo in consegna il patrimonio delle ferrovie romane, troveremo 800 mila lire di meno, se è vero che si perdono; di maniera che, come iscriviamo in bilancio la perdita nell'esercizio delle ferrovie calabro-sicule, era ragionevole di calcolare nello stesso modo anche queste 800 mila lire.

Di più vi sono alcune partite ch'io non posso in alcun modo considerare come solide e vere attività di bilancio; quantunque l'onorevole ministro dica che: « il bilancio rappresenta in ogni sua parte forze vive, sulle quali l'erario può fare certo assegnamento ». Noto come prima fra queste un milione e 130 mila lire d'interessi a carico del Fondo pel culto. Questa somma corrisponde agl'interessi che il Fondo pel culto ci deve per le anticipazioni che gli abbiamo fatte e che dobbiamo continuare a fargli. Notate che dobbiamo precisamente in quest'anno anticipargli altri tre milioni e mezzo. Costituiranno così un nuovo credito che avremo verso il Fondo pel culto e che incasseremo fra 20 anni, quando esso fondo sarà liquidato. Intanto però bisogna che questi tre milioni e mezzo l'onorevole ministro li trovi. Quanto poi agl'interessi, egli mi ammetterà che siccome siamo noi gli eredi del Fondo pel culto, non si può considerarli che come una partita di giro, meno che per la quarta parte che spetta ai Comuni. Noi nella nostra qualità di eredi dovremo pagare a noi medesimi questi interessi. Dunque propriamente non hanno per noi alcun valore. Non è questa in alcun modo una forza viva del bilancio, come l'onorevole ministro suppone.

Non parlo di alcuni altri crediti per rimborsi e concorsi, che s'incassano sempre così lentamente, per cui andranno ad ingrossare vieppiù i residui attivi. Vi sono poi le questioni sul contributo pel traforo del Gottardo; ci saranno le tasse marittime che dovremo modificare od anche abolire; ci saranno le spese per la Cassa militare, per Roma, per la guerra e pei lavori straordinarii che occorreranno a cagione delle inondazioni recenti, e tante altre che trovo inutile di annoverare. L'onorevole ministro dice, che perderemo 30 milioni per la demonetizzazione del rame esuberante, quando sia attuata la legge per l'abolizione del corso forzoso. Io spero che non occorrerà perdere tanto, e che, con opportuni provvedimenti, se ne manterrà in circolazione una quantità maggiore. Ad ogni modo, non la sarebbe questione per il bilancio attuale; solamente ne ho parlato, perchè l'onorevole ministro fa un'osservazione che mi sembra strana. Egli dice: noi non perderemo niente, o almeno non dobbiamo tener conto di questa perdita, perchè potremo mettere in circolazione 25 milioni di spezzati che abbiamo oggi inoperosi nelle Casse. È verissimo che ora non ci conviene di metterli in circolazione, ma è però certo che sono un valore, ed un valore effettivo, che figura nelle nostre Casse come un'attività; e tanto è ciò vero che, se si volesse venderli come metallo, se ne ricaverebbe certamente un valore non lieve. Dunque non posso ammettere che non perderemo 30 milioni, perchè potremo in seguito spendere i 25 milioni di spezzati, che ora abbiamo in Cassa inoperosi.

Del resto, se da una parte io dico che bisogni ce ne saranno, molti, e sempre rinascenti, che spero si potranno sodisfare col progresso naturale delle imposte e della ricchezza pubblica, però, per amore d'imparzialità e di precisione io devo soggiungere che si trovano iscritte nel bilancio alcune spese che non pagheremo: per esempio, l'assegno alla Santa Sede, che diminuirà naturalmente il disavanzo. Spero poi che risparmieremo non poco sull'aggio, perchè essendo già provveduto pei bisogni del primo semestre al 4 1/4, credo che avremo alla fin d'anno qualche milione di economia anche per questo titolo. Di più vi è l'assegno per le spese impreviste, le quali potranno dare sodisfazione a quei bisogni straordinarii ed importanti che si presentassero. Per conseguenza io dico che, se la condizione dei nostri bilanci è in fatto buona (e mi conforto assai nel ripeterlo, tanto più se guardo indietro), però essa non è tale da permetterci soverchie licenze, tanto più che, dopo l'abolizione del corso forzoso, forse sarà indispensabile adottare alcuni provvedimenti per lenire le conseguenze di questa riforma. Bisognerà forse, ad esempio, abolire alcuni altri dazii di esportazione, bisognerà forse trattare un poco meglio le fabbriche industriali riguardo ai trasporti ed alla tassa dei fabbricati, bisognerà trattar meglio le Casse di risparmio quanto all'imposta di ricchezza mobile. Insomma ci saranno varii provvedimenti che bisognerà adottare per diminuire i danni dell'improvviso ribasso dell'aggio.

Si dice che questi danni si verificano sempre tanto quando s'introduce il corso forzoso, come allorchè il corso forzoso si toglie. Io dico che se questi danni si verificano sempre quando il corso forzoso s'introduce, essi possono essere sempre evitati quando lo si abolisce, purchè la abolizione si faccia umanamente, come s'è fatta in America, in Inghilterra, in Francia. Secondo la teoria dei classici della finanza, il corso forzoso non si può togliere, che quando l'aggio sia sparito da sè. E così dev'essere. Supponga per un momento l'onorevole ministro, che il corso forzoso possa paragonarsi alle tenebre e la circolazione metallica al sole. Se noi dovessimo passare tutto ad un tratto dall'oscurità della mezzanotte allo splendore del mezzogiorno, i nostri occhi dovrebbero soffrirne moltissimo. Ma come vi ha riparato la provvidenza? Essa ha fatto il crepuscolo; la luce arriva poco a poco, l'occhio vi si abitua e non risente più alcuna offesa dallo splendore più vivo del sole.

Quanto al piano dell'onorevole ministro per procedere all'abolizione del corso forzoso, egli osserva molto giustamente « che il suo disegno di legge porta l'impronta della massima semplicità ». Infatti, ecco qual è il suo piano.

Egli dice: esistono in circolazione biglietti consorziali per 940 milioni. Si propone di ammortizzarne pel valore di 600 milioni, e ne lascia in circolazione 340. Occorrono adunque 30 milioni d'interessi, dato che il prestito si faccia sulla base del 5 per cento netto. Tanto meglio se si potrà ricavare di più, anzi si guadagnano circa 400,000 lire, emettendo rendita per altri 44 milioni, al fine di estinguere il debito corrispondente verso la Banca, alla quale noi paghiamo l'interesse del 6 3/4 per cento lordo di ricchezza mobile, mentre invece emettendo rendita non pagheremo che il 5.

Egli calcola di risparmiare 15 milioni mediante la sparizione dell'aggio: saranno tanti milioni spesi di meno, tanto direttamente quanto indirettamente, perchè il danno del corso forzoso non si limita soltanto all'aggio che si paga, ma si estende al maggior costo di tutti quegli oggetti che occorrono al Governo e che si devono acquistare.

Altri 19 milioni egli li trova mediante una operazione sulle pensioni, le quali egli divide in tre categorie: una prima categoria si riferisce alle pensioni già iscritte; la seconda a quelle che s'iscriveranno entro 15 anni; la terza categoria si riferisce a quelle pensioni che ulteriormente saranno iscritte e per quelle degli impiegati che entreranno in servizio dopo la promulgazione della legge.

Nella prima categoria sono iscritte pensioni per circa 61 milioni; il ministro propone di consolidarle mediante 27 milioni di rendita lorda, che corrispondono, netti d'imposta, a 23 milioni e mezzo, i quali, secondo i suoi calcoli bastano per sanare questi 61 milioni di pensioni in corso. Quanto alla seconda categoria, egli vi dedica 18 milioni, che a parer suo bastano per pagare le pensioni che saranno iscritte durante i 15 anni. Per la terza categoria egli conclude: entro i 15 anni penseremo a quello che si dovrà fare. In verità si sarebbe preso un tempo troppo lungo!

Di tutti questi servizi egli incarica la Cassa dei depositi e prestiti, la quale si trasformerebbe in certo modo in una *Cassa di pensioni*. Ora intendiamoci bene; io non ho nessuna difficoltà, visto il grande scopo che vogliamo raggiungere, d'ammettere il principio che siano consolidate le pensioni da noi attualmente pagate, ma vorrei che fosse ben chiarito, che questo non è un *risparmio*, non è *un'economia*; esso non è che un'operazione straordinaria di tesoro, poichè la situazione nostra patrimoniale resta identica, sia che noi dobbiamo pagare 61 milioni ai pensionati inscritti, per un certo numero di anni, sia che dobbiamo pagare in perpetuo questi 23 milioni e mezzo di rendita; è la stessa cosa. In massima, qualunque spesa di bilancio si può consolidare. Se ci da noia il pagare 20 milioni per una spesa qualunque, e vogliamo, invece, emettere un milione di rendita, è chiaro che avremo subito un margine in bilancio di 19 milioni. Ma non ho bisogno di dire che questo metodo sarebbe rovinoso, e che sarebbe assai pericoloso l'abituarsi a definire in questo modo la parola *economia*. Consolidare una data spesa significa portarla a peso dei nostri successori. Io ammetto che ci siano delle spese ch'è giusto, almeno fino a un certo limite, di portare a carico dei nostri figli: per esempio, le spese delle ferrovie, perchè sarebbe impossibile pagarla tutta mediante imposte, e, d'altra parte, le ferrovie saranno godute specialmente dai nostri posteri.

La stessa cosa si potrebbe anche dire per i bonificamenti. Ma se pure vi è una spesa, la quale avremmo minore diritto di mettere a carico dei posteri, sarebbe appunto questa delle pensioni; perchè l'egregio Simonelli (il quale, mi affretto a dire, fece una relazione veramente degna di ogni encomio, sia per la concisione, come per la chiarezza, e per la precisione dei suoi ragionamenti), l'onorevole Simonelli, dicevo, riconobbe che questa somma, che noi paghiamo ai pensionati inscritti, corrisponderebbe attualmente ad un capitale di lire 480 milioni, la qual somma si suddivide così: 80 milioni sarebbero le ritenute che noi abbiamo già incassate, e 400 milioni sarebbero quelle aggiunte di stipendii (poichè è così, quando ben si guardi, che devesi considerare la pensione) che sono accordate a questi impiegati e che si pagano ad essi negli ultimi anni della loro vita. Pra queste ritenute le abbiamo consumate noi, i servizii di questi impiegati li abbiamo ricevuti noi a nostro profitto, ed i nostri posteri pagheranno le pensioni degl'impiegati loro, ma, nel modo proposto, facciamo sì che pagheranno gl'impiegati nostri e anche gl'impiegati loro. *(Si ride!)*

Si dice però che questi sono debiti che noi abbiamo contratto per uno scopo nazionale, per costituirci in unità, per guadagnare la nostra indipendenza, e ciò è verissimo.

E lo stesso si può dire anche per i biglietti consorziali che abbiamo emessi. Ma questo ragionamento calzerebbe meglio se noi pagassimo i biglietti consorziali colle risorse dei bilanci, e che traessimo un sussidio a quello scopo dalla consolidazione delle pensioni. Ma il fatto è che noi stiamo per emettere rendita tanto per uno scopo, come per l'altro.

Lo stesso onorevole Simonelli sorvola su questo punto molto abilmente, e definisce questa operazione, come un *sollievo* del bilancio, ma non può dire, e non dice, che sia un'economia; è un sollievo senza dubbio, perchè si pagherà meno annualmente, ma si pagherà in perpetuo.

Volendo esaminare un po' meglio i calcoli fatti dall'onorevole ministro, mi preme di osservare ch'egli li fonda sui pensionati attuali; ma sopraggiungono sempre nuove categorie di pensionandi, e bisogna tener conto degli aumenti di stipendio accordati, che naturalmente influiranno sulle pensioni che saranno iscritte. Per esempio, anche con questo ultimo bilancio abbiamo accresciuto per un milione gli stipendii, ed altri aumenti si sono precedentemente fatti per alcune categorie d'impiegati. Anche attualmente sta innanzi alla Camera un disegno di legge sulla posizione sussidiaria degli ufficiali, il quale porterà naturalmente un non lieve aumento di pensioni.

Ma, se sopravvenisse una guerra, non avremo dei feriti, dei morti, e quindi un aumento di pensioni? È sperabile che per quindici o venti anni l'Italia non sia involta in qualche guerra? Io lo desidero di cuore, perchè sono amico della pace; ma non oserei farmene garante. L'onor. ministro mi dirà che propone un limite con questa legge, che cioè le iscrizioni nuove non possano mai sorpassare lire 3,170,000 all'anno. Questa è la disposizione più utile che vi sia in questo disegno di legge; ma si potrà veramente eseguirla? Io osservo che vi sono alcune pensioni che non istà in potere del Ministero di accordare o negare, ma che devono essere date di diritto, come quando si tratta di feriti, o di vedove di morti in battaglia. Bisognerebbe anche determinare un po' meglio come dovrebbero essere suddivisi quei tre milioni e 170,000 lire, perchè tutti i ministri vorranno collocare a riposo quegli impiegati che, per un motivo o per l'altro, preme loro che se ne vadano. Se è vero quanto dicono i giornali che per la distribuzione di quel milione votato dalla Camera per il miglioramento degl'stipendii degl'impiegati, i ministri non sono stati capaci ancora di mettersi d'accordo, perchè i rapporti dei varii ministri fra loro si potrebbero dire rapporti internazionali *(Ilarità)*, come potranno facilmente mettersi d'accordo per la distribuzione di questi 3 milioni e 170,000 lire per le pensioni? In ogni modo io dubito che non basteranno.

Ma questo non è oggi il compito mio. I calcoli fatti dal ministro sono giusti; io mi sono preso la briga di controllarli e ripeto che sono matematicamente esatti, ma bisogna esaminare se le ipotesi siano ugualmente giuste. Ed aggiungo che i risultati dell'interesse composto secondo i calcoli sono esattissimi, in fatto poi non sempre corrispondono, perchè ci sono delle perdite di tempo nei reimpieghi, e possone sorgere tante circostanze, per cui la teoria non corrisponda effettivamente sempre alla pratica. L'onorevole ministro però voleva capitalizzare la rendita attribuita alla conversione delle pensioni iscritte sulla base del 93 per cento; la Commissione molto saviamente ha ridotto questo prezzo a 90; ma a me pare ancora troppo, perchè, se noi facciamo un'operazione di 664 milioni sulla base dell'86 80 (che veramente poi sono 85 65 perchè vi è l'uno per cento di compenso al banchiere, che fa la operazione, e non è troppo, ma infine c'è, e bisogna tenerne conto), domando io come si può parlare di 93 o di 90? Io spero che il nostro Consolidato salga anche a 100; ma se facciamo il calcolo oggi, dobbiamo stare sulla base del vero, tanto più che, secondo la legge per l'abolizione del corso forzoso, dobbiamo calcolare che il prezzo della rendita in Italia si identifichi con quello della rendita alla Borsa di Parigi; e allora naturalmente tanto meno si può calcolare a 93 o 90.

(Continua.)

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo le seguenti considerazioni, ispirate dalla realtà della situazione:

L'Italia, per prepararsi all'abolizione della carta coattiva, che fu definita una grande audacia, ha supremo bisogno di quiete profonda all'estero e all'interno. In quali guai non ripiomberebbe, se, a mezza via, appena escita effettivamente dal corso forzoso, dovesse esaurirsi in agitazioni interne o in complicazioni estere? Non è lecito neppure ai popoli più forti il risolvere a un tempo due problemi egualmente gravi, quello della propria gloria e della propria prosperità economica. È uopo scegliere; e col programma presente dell'abolizione del corso forzoso, la scelta è fatta. È lecito sperare che nell'animo dei ministri e della maggioranza sia penetrato profondamente questo pensiero così grave. Il ministro delle finanze, del commercio devono ricordarlo, scolpirlo nell'animo dei loro colleghi degli affari esteri e dell'interno.

Non giova dissimularselo; le leggi che ora si voteranno alla Camera rappresentano la cornice che conterrà il quadro della nostra futura prosperità. Ma questa bisogna ottenerla, provocarla, garantirla con una serie di provvedimenti pacifici, dei quali la condizione indispensabile è la quiete assoluta all'interno e all'estero.

Imperocchè, comunque si faccia e qualsisia cosa si dica, l'abolizione del corso forzoso più che sulla prosperità presente riposa sulla malleveria della prosperità futura. E l'avremo o non l'avremo segnatamente secondo l'indirizzo della politica interna ed estera. Nella Relazione ministeriale per l'abolizione del corso forzoso, fra le tante ipotesi si fa anche quella di guerra che potesse incogliere, e anche su questo caso si dimostra che il prestito in oro, accettato a tempo e a patti relativamente discreti, sarebbe una buona fortuna. Ma si può fare anche una ipotesi diversa, egualmente ragionevole od assurda, ed è di una guerra che scoppiasse, quando fosse già finito o in corso il cambio in oro o in argento dei 600 milioni di carta. Il pensiero rifugge da questa ipotesi tremenda. E la verità è, che entrando per la via dell'affrancazione della carta governativa, l'Italia si impegna alla pace, e a una politica meramente, unicamente difensiva. Fuori di questo programma temiamo le delusioni o le imprudenze, seguite dalle necessarie timi-

dità. Imperocchè, giova ripeterlo, un popolo giovane ed in via di ricostituzione non può nello stesso tempo coltivare l'olivo e sognare la gloria degli allori insanguinati; e per correre dietro a due forme di grandezza, probabilmente non ne conseguirebbe alcuna.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 13.

Sono approvati i seguenti disegni di legge: Aggregazione dei Comuni costituenti i Mandamenti di Piadena e Casalmaggiore al Distretto notarile di Cremona; trasferimento della sede della Pretura di Minucciano in Colignola Sant'Anastasio; restituzione dell'ufficio di Pretura dei Comuni Bagni S. Giuliano e Vecchiano, alla sua antica sede dei Bagni S. Giuliano; aggregazione del Comune di Felletto al Mandamento di Rivarolo Canavese.

Quest'ultimo disegno di legge è approvato dopo una dichiarazione del deputato Revel, che in seno alla Commissione ne aveva proposto la sospensione e che ora negava il suo voto al medesimo.

Discutesi infine il disegno di legge per la istituzione di una seconda Pretura nel Mandamento di Asti.

La maggioranza della Commissione, contrariamente al disegno formulato dal Ministero, propone che istituendo tale nuova Pretura sia soppressa una delle tre di Baldicchieri, Portadarazzo e Portacomaro.

Serazzi svolge le ragioni della maggioranza della Commissione che vengono combattute da *Borgnini*.

Plebano fa notare che il numero delle Preture è eccessivo e che conviene diminuirlo anzichè aumentarlo. Perciò appoggia la proposta.

Depretis, *Villa* e *Morini*, pure ammettendo che sia necessaria una nuova circoscrizione o limitazione delle Preture, la quale sperano che possa quandochessia attuarsi, sostengono che ora non giova l'incominciare col sopprimerne una sola. D'altronde ritengono necessaria una seconda Pretura in Asti e perciò insistono perchè il progetto di legge sia approvato senza sopprimerne un'altra. Le proposte della Commissione sono quindi respinte e la legge viene approvata conforme al disegno del Ministero.

(Ag. Stef.)

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

La Camera potrà chiudere oggi o domani i dibattimenti generali sul corso forzoso: potrà protrarli ad altri otto giorni — la condizione delle cose non varierà: la discussione generale dopo il discorso dell'on. Minghetti, è esaurita. Non v'è altro da dire. Si può — dopo Minghetti — parlare come il Vascelli; e non occorrerà all'uopo poco coraggio: ma il successo che se ne ottiene non è di quelli che lusinghino, nè eccitino a ritentare una prova troppo infelice. Siamo alla fine. Non rimane che chiudere: e chiudendo, non fare confronti personali sempre odiosi, ma constatare che nella lotta — se lotta deve chiamarsi — da una parte sorsero l'autorità, la dottrina, la scienza, l'esperienza l'elevatezza; dall'altra si schierarono la mediocrità, l'insipienza l'incompetenza, la vacuità, la declamazione. Al pubblico sfuggono certi fatti: ma non sfuggono a chi segue con attenzione, con diligenza, con imparzialità i lavori parlamentari. La Sinistra — perchè negarlo? — ha di che rimanere umiliata se paragona i suoi combattenti coi campioni avversarii. Ed essa non lo confesserà, ma lo riconosce e lo sente: e chi particolarmente ne soffre è il Ministero. Il Morana ha ingegno, ha studiata la questione come un martire e quindi potrà scendere in campo e uscirne con onore misurandosi con Maurogonato, con Luzzatti, con Minghetti; ma neanco il Morana basterà a contrabbilanciare l'impressione prodotta dai loro discorsi. Chi saprà elevare la discussione all'altezza, cui la portarono gli avversarii, sarà il Magliani, il quale non pensa ad altro che a prepararsi degnamente al cimento. Ma il Magliani può passare seriamente per un uomo di Sinistra? Rispondere a Minghetti, a Luzzati, a Maurogonato nel Ministero, e come vero rappresentante della Sinistra, dovrebbe e dovrà l'onor. Miceli. Non vi dico altro. Povero Miceli e poverissima Sinistra!

Il Comizio dei Comizii e gli studenti di Napoli.

Il *Piccolo* riceve da un nucleo di studenti dell'Università di Napoli la seguente lettera, ch'essi intendono render pubblica come in forma di protesta contro le affermazioni dei giornali radicali che stamparono che tutti gli studenti di Napoli erano con loro:

Per convincimento, avversarii decisi di ogni predominio di massa cieca ed inintelligente di suffragio universale, ci saremmo guardati dall'esporre, come corpo universitario, come studenti, le nostre idee piuttostochè come singoli individui; ma trascinati da una frazione di studenti, che ama creare un dualismo pericoloso alla gioventù studiosa di qualsiasi opinione, col trasformare la Università da istituto scientifico in un corpo o assemblea politica, noi protestiamo contro il loro operato, contro il suffragio universale, contro l'atto poco serio di esporre certe idee politiche come studenti, non come privati cittadini. Protestiamo poi con maggior forza contro il concetto, che cioè tutta la Università abbia partecipato al loro ordine del giorno, avvalorato detto concetto, non lo si neghi, dalla presenza di un professore, egregio per ingegno e dottrina, nella Commissione che si reca a Roma a rinforzare il Comizio dei Comizii.

Dichiariamo inoltre che non accettiamo, nè intendiamo fare questione sul maggiore o minor numero di aderenti alle due parti, abbenchè da noi si fosse raggiunto il numero di settecento cinquanta firme legali.

Per noi basta uno solo per rompere quella falsa e bugiarda unità e solidarietà, che si è voluta affibbiare all'intero corpo degli studenti nella partecipazione al sopraddetto Comizio.

(Seguono le firme di settecento cinquanta giovani universitarii.)

Gl'internazionalisti di Abano.

Il *Giornale di Padova* pubblica i nomi degl'internazionalisti arrestati nel noto convegno all'osteria del *Mulinetto* di Abano. Eccoli:

« *Di Padova.* — Cappello Giovanni, scrivano.

« Grossato Luigi, sensale.

« De Alessandris Terenzio, pittore.

« *Di Monselice.* — Monticelli Adolfo, patentato segretario comunale.

« Carleschi Ildebrando.

« *Di Treviso.* — Valenti Angelo, pittore.

« Zamboni Amos, vicesegretario all'Intendenza di finanza.

« *Di Ferrara.* — Vaccari Oreste, farmacista e pubblicista.

« *Di Venezia.* — Alburno Giuseppe, agente di commercio.

« Sulla persona di tutti costoro furono trovate delle carte assai compromettenti e col mezzo delle quali il processo incoato potrà prendere un ampio e sicuro sviluppo. »

Roma 13.

Le LL. MM. il Re e la Regina intervennero oggi al corso, accolti da grandi applausi.

Il Principe Amedeo, secondo la sua abitudine passeggiò a piedi nell'ora della pubblica passeggiata.

La città fu ed è tranquillissima. *(Persev.)*

FRANCIA

Parigi 13.

Un articolo di Reinach, pubblicato nella *Revue politique*, e violentemente ostile alla politica gecca di Barthèlemy de Saint-Hilaire, produsse una grande impressione nei circoli parlamentari, credendosene ispiratore l'on. Gambetta. *(Persev.)*

Parigi 13.

La Commissione d'inchiesta, sul noto affare Cissay, chiuse i suoi lavori dichiarando di non aver trovato che nell'Amministrazione d'allora del Ministero della guerra fossero state commesse delle concussioni, ma che però la Contabilità era tenuta irregolarmente e con gravi errori. *(Pungolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Un dono all'Arciduca Rodolfo.

Leggesi del *Figaro*:

Mentre il Principe Rodolfo trovavasi al palazzo di Brusselles, venne avvertito che un Comitato costituito a Vienna ha stabilito di comperare, per fargliene un presente da nozze, l'antico castello di Absburg, culla della Casa d'Austria, situato in Svizzera, nel Cantone di Argovia. Lo *Stadtman* del borgo, in cui si trova il Castello, e il Consiglio del Cantone hanno dato un parere favorevole a questa cessione, che, ormai, è un affare conchiuso.

L'Arciduca scrisse immediatamente a Vienna perchè venisse inviato in Svizzera un artista a disegnarvi l'antico castello, che, in qualità di galante e splendido fidanzato, ei si è affrettato ad offrire alla futura sua sposa.

Del vetusto castello di Absburg, antico patrimonio della Casa d'Austria, non rimane attualmente che una torre quadrata, addossata a un edificio di forma irregolare e di un'ampiezza poco rilevante.

L'antico Castello, costruito pel Vescovo Werner, nel secolo undecimo, era composto di tre corpi di fabbrica. Probabilmente ora verrà rifabbricato, purchè si trovino i disegni primitivi.

Da quel Castello la vista spazia su tutto il paese a enorme distanza. Vi si pose una guardia di notte, che spara un colpo di cannone se avvenga che scoppi un incendio in qualche luogo dei dintorni.

È probabile che la giovine coppia imperiale non vada ad abitarvi giammai; ma l'idea che suggerì l'acquisto di quel bene patrimoniale è assai delicato e toccante, ed esprime le simpatie che il futuro Imperatore d'Austria inspira ai futuri suoi sudditi.

SPAGNA

Il Ministero spagnuolo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

« Parecchi giornali esteri che abbiamo sott'occhio, stamane si domandano perchè mai il giovane Re Alfonso abbia, con bella e buona grazia, mandato a spasso il Gabinetto Canovas del Castillo, il quale, possedendo la fiducia piena ed intera della Camera, benissimo visto dal Senato, pareva dovesse essere un Gabinetto perpetuo. La maggior parte delle risposte che quei giornali danno alla domanda somiglia a questa: che il Re si era accorto, essersi destata in paese una corrente liberale punto in accordo con le tendenze del signor Canovas del Castillo, e che, perciò, ci sarebbe stato qualche pericolo a tenerselo ancora un poco. La ragione è plausibile, plausibilissima; ma non si rischia di sbagliare supponendo che ce ne sia un'altra, questa: che il Canovas voleva spadroneggiare troppo, tenere il Re a bacchetta come uno scolaretto, ciò che a un giovane come Alfonso non poteva piacere. In conseguenza, ha fatto lui quel che le Camere troppo ministeriali, non avrebbero fatto mai, o chi sa quando. »

Vedremo più tardi se il Re dovrà chiamarsi contento di questa sua decisione.

Ecco come il *Gaulois* apprezza l'ultimo mutamento ministeriale a Madrid:

Sotto l'aspetto politico, l'evoluzione significa: concessioni liberali spinte.

Sotto l'aspetto finanziario, è la vittoria della Casa Rothschild, sola incaricata della conversione.

Sotto l'aspetto dell'estero, pur troppo, è un accenno di più alla politica tedesca.

Male... per la Francia.

RUSSIA

Lettere minatorie.

Annunciano da Pietroburgo che nell'ultimo tempo pervennero di nuovo numerose lettere minatorie alle individualità più alto locate di Kiew. Nel tempo stesso comparvero anche proclami della *Lega operaia del Sud*.

A Odessa parimenti sono comparsi di tali proclami. In breve pare che il partito rivoluzionario si agiti di nuovo e rialzi il capo.

Lunedì 7 febbraio venne diffuso a Pietroburgo un nuovo numero del giornale rivoluzionario *Narodnaja Volja*. *(Indipend.)*

AMERICA.

La fucilazione di un gesuita.

Sugli ultimi dello scorso gennaio, un dispaccio ha annunziato che il P. Gilliet della Compagnia di Gesù, sarebbe stato fucilato per ordine del Presidente della Repubblica di Guatemala, essendo che le leggi colà vigenti proscrivono i Gesuiti ed autorizzano l'esecuzione capitale di ogni Gesuita sul territorio della Repubblica. L'inviato della Repubblica a Parigi contestò il fatto, ma il *Courrier des Etats-Unis* pubblica una corrispondenza, ricevuta da Belise nell'Honduras, col piroscafo *Wanderer* giunto a Nuova Orleans domenica 23 gennaio che dà particolari di quella esecuzione.

Lo stesso giornale però è costretto a fare queste riserve:

Il console di Guatrmala a Nuova York non fu ancora direttamente informato dell'esecuzione del P. Gilliet. Egli crede che la corrispondenza ricevuta alla Nuova Orléans sia esatta, ma che la maggior parte dei particolari sia inventata. Non si usa fucilare i Gesuiti che rientrano al Guatemala, ma si riconducono alla frontiera. Certamente è immaginata l'inumanità, con cui sarebbe stato trattato il P. Gilliet nell'arresto a Livingston e nel viaggio fino a Guatemala. Non si può ammettere la supposizione che sia andato a Livingston per ragioni di salute.

« Egli era stato, or sono tre anni, esiliato per provocazione alla ribelione, e l'oggetto del suo ritorno a Livingston, nido di corspiratori rivoluzionarii, era certo per preparare una nuova congiura. Il tribunale, innanzi a cui comparì prima di condannarlo, dovette convincersi della realtà, e la sua condanna non poteva eseguirsi a termini delle leggi militari, che da un solo pelottone.

La conclusione è che ancora non si sa nulla di positivo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 febbraio.

Monumento a Nicolò Tommaseo. — Affinchè i nostri concittadini conoscano i motivi per i quali non potè ancora essere inaugurato il monumento a Nicolò Tommaseo, qui pubblichiamo il testo di una diffida fino dal dicembre scorso fatta intimare dal Comitato promotore al cav. Dorigo, che pel 20 di quel mese avrebbe dovuto consegnare compiuto il piedestallo, colle relative fondazioni, in Campo San Stefano.

Ecco quella diffida:

Innanzi al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia;

In questo giorno 27 dicembre 1880, in questo Comune di Venezia.

L'avv. comm. Paride avv. Zajotti, qui residente, in Calle Caotorta a S. Angelo, N. 3565, nella sua qualità di Segretario, rappresentante del Comitato promotore del Monumento a Nicolò Tommaseo, espone quanto appresso:

Colla Carta 10 luglio 1879, il sig. cav. Gio. Antonio Dorigo si obbligava verso il Comitato promotore di un Monumento a Niccolò Tommaseo di eseguire il piedestallo del Monumento suddetto, comprese le relative fondazioni, per il prezzo di L. 15,000, entro il termine assoluto di un anno, dal momento della consegna, assoggettandosi alla perdita di L. 200 (duecento) per ogni mese di ritardo, che non potesse giustificare.

Il giorno 19 dicembre dello stesso anno, l'ingegnere capo municipale cav. Annibale Forcellini consegnava allo stesso cav. Gio. Antonio Dorigo i disegni di dettaglio del piedestallo, eseguiti dallo scultore cav. Francesco Barzaghi, e conveniva collo stesso cav. Gio. Antonio Dorigo, che da quel giorno avesse a decorrere il termine convenuto per l'esecuzione del lavoro, sicchè, col giorno 20 (venti) dicembre 1880, il signor cav. Gio. Antonio Dorigo avrebbe dovuto dare al Comitato intieramente eseguito il piedestallo in modo perfetto, e secondo le migliori regole dell'arte, coi relativi lavori di fondazione.

Non essendo ciò stato fatto, il comm. Paride avv. Zajotti, segretario del Comitato promotore del Monumento suddetto, munito, pel suo ufficio, del potere relativo, diffida il signor cav. Gio. Antonio Dorigo a consegnare il commessogli piedestallo del Monumento a Niccolò Tommaseo entro il più breve spazio di tempo possibile e lo dichiara incorso nella penale di lire 200 (duecento) per ciascun mese, dal giorno 20 dicembre 1880 a quello, in cui egli ne eseguirà la consegna, riservandosi inoltre ogni altra eventuale azione di danno.

Manda quindi a notificare ad esso signor cav. Gio. Antonio Dorigo l'atto presente, perchè ne abbia conoscenza e per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Ed io sottoscritto Usciere, addetto al Tribunale civile e correzionale di Venezia, a richiesta dell'avv. comm. Paride Zajotti, facente nella detta sua qualità di Segretario e rappresentante del Comitato promotore del Monumento a Niccolò Tommaseo, ho notificato copia della suestesa diffida pegli effetti, di cui in essa, al sig. Dorigo cav. Gio. Antonio, rimettendola oggi, 27 dicembre 1880 in Venezia, nel suo domicilio in questa Città, a S. Pantaleone, Campiello delle Mosche, N. 21, ed ivi con lui personalmente parlando.

DOMENICO DE LORENZI, *usciere*.

Documenti storici. — Nell'Archivio notarile di Verona si conservano gli atti dei Rettori e Capitani Veneti. Quando si trattò di trasferire gli atti di quell'Archivio nel nuovo locale a S. Anastasia, il Conservatore di esso propose alla Presidenza della Corte d'appello di Venezia di passare quegli atti al Municipio, perchè li conservasse nella Biblioteca municipale. La cosa non ebbe più seguito, quando un recente dispaccio del Ministero di grazia e giustizia ordina che la consegna di quegli atti venisse fatta invece all'Archivio di Stato in Venezia, ed il sotto archivista sig. Luigi Pasini veniva incaricato di ricevere quegli atti.

Ora l'*Adige* informa che il ff. di presidente dell'Archivio notarile di Verona ed il Conservatore di quell'Archivio si opposero all'immediata consegna, esigendo che prima fosse fatto un inventario ed un verbale di consegna e di ricevimento degli atti medesimi, e fa voti perchè quella Giunta, spalleggiata dal voto del Consiglio comunale, ottenga che quegli atti passino invece alla Biblioteca comunale.

Fondazione Mocenigo Zan Alvise II. — La Congregazione di Carità in Venezia apre il concorso a N. 8 grazie dotali di fondazione Mocenigo Zan Alvise II., dell'importo di L. 222:29 ciascuna, a beneficio di donzelle povere maritande, dimoranti almeno da un anno nel circondario di S. Fantino, o nella intera parrocchia di Santa Maria del Giglio, con preferenza del primo.

Le aspiranti a tali grazie dovranno presentare al Protocollo d'Ufficio della Congregazione di Carità, entro il 15 marzo p. v., le istanze di concorso.

Imposta camerale. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Dato esaurimento alle istanze prodotte da poche Ditte in seguito alla pubblicazione dei ruoli della imposta camerale 1881, di cui l'Avviso 5 gennaio p. p. N. 32, s'invitano gli esercenti commercio, industria e navigazione di questa città, a versare nelle mani di questo Esattore comunale, in una sol volta, la tassa ad essi applicata, la cui scadenza fu stabilita dal giorno 15 a tutto il 22 febbraio corrente.

La puntualità generalmente usata nel sodisfare questa tassa annuale, notevolmente ridotta dal 1877 in poi, e dalla quale venne anche pel corrente anno sollevata interamente la Classe IX, assicura la Camera, anche in tale occasione, di un eguale risultato.

Dalla Camera di commercio ed arti, Venezia, 10 febbraio 1881.

Il Presidente, A. BLUMENTHAL.

Ringraziamento. — La Commissione direttrice dell'Istituto Patronato per i ragazzi vagabondi a Castello manifesta, anche pubblicamente, la sua sentita riconoscenza verso l'onorevole Consiglio direttivo della Banca nazionale, sede locale, per la generosa elargizione di lire 400 a vantaggio dell'Istituto medesimo.

Esposizione musicale di Milano nel 1881. — Il benemerito co. Giuseppe Contin, eletto dal Comitato centrale a rappresentante della Giunta speciale della città e Provincia di Venezia, con facoltà di comporre la Giunta stessa, ha costituita sotto la sua presidenza questa Giunta nelle persone dei signori Bassani maestro Ugo, Buzzati cav. Augusto, Coccon maestro Nicolò, Coen Marco, Errera avv. Ugo, Frontali prof. Raffaele, Grimani co. avv. Filippo, Magi prof. Fortunato, Magrini avv. Aurelio, Rensovich avv. Carlo, Rossi maestro Carlo, Salvioli di Fossalunga cav. Giovanni, Stefani cav. Federico, Valmarana co. Lodovico, Veludo comm. Giuseppe.

La lotteria dell'Esposizione di Milano. — Riceviamo dal Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale il seguente comunicato:

« Il Comitato, nell'ultima seduta, ha ricevuto comunicazione dal signor Ettore Ponti dell'esito delle pratiche fatte a Roma dal medesimo in unione ai signori conte Aldo Annoni e Vittorio Ferri, per ottenere dal Governo la concessione di una Lotteria Nazionale privilegiata a favore dell'Esposizione.

« Tali pratiche furono coronate da sodisfacente successo, poichè le domande del Comitato vennero esaudite con poche varianti nelle forme, dovendosi mantenere bensì i premii in oggetti acquistati all'Esposizione, ma sostituire a quelli in danaro gli equivalenti in oggetti artistici in metallo prezioso, di modo che non ne verranno per niente diminuite l'importanza della Lotteria e le probabilità di vincite rilevanti e della più grande attrattiva. »

Trasporti di piccoli colli. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Coll'intervento di S. E. il ministro dei lavori pubblici e del direttore generale delle strade ferrate, comm. Valsecchi, l'altro ieri ebbero principio le conferenze tra i rappresentanti delle principali Amministrazioni ferroviarie, delle Società di navigazione Florio e Rubattino, e delle RR. Poste, al fine di determinare le norme da seguirsi nell'esecuzione del trasporto per la posta dei piccoli colli di messaggerie non eccedenti il peso di 3 chilogrammi.

Concerto al Liceo. — In seguito a particolari nostre informazioni, sulle quali abbiamo piena fiducia, possiamo preannunziare che lunedì 21 corrente avremo al nostro Liceo un nuovo concerto, il quale dovrebbe riescire, sodisfacentissimo sotto ogni riguardo. — Tale notizia, che se non è ufficiale non è però meno attendibile, farà piacere a tutti gli amatori della buona musica.

Signorine Elena e Luisa Lamiraux. — Avremo presto a Venezia le signorine *Elena* e *Luisa Lamiraux*, violiniste torinesi, le quali si produrranno in concerto in uno dei nostri teatri. I giornali di Nizza e di Torino, dove di questi giorni le *Lamiraux* si produssero in private società e in quei teatri, fanno le più vive lodi a queste giovinette l'una di 13 e l'altra di 14 anni.

Carnevale. — I Comitati locali costituitisi per dare un po' di animazione carnevalesca ai varii centri della città, fanno quello che meglio possono per provare almeno la buona volontà dalla quale sono ispirati.

Sentiamo che, ad opera del Comitato dei Sestieri di Dorsoduro, San Polo e S.ta Croce, domenica prossima vi sarà una festa popolare nel Campo di Marte con *Tiro al piccione*, pesca, cuccagna, ec. ec.

Le inscrizioni pel *Tiro al piccione* si ricevono alla sede di quel Comitato nel Campo di S. Polo. Il *Tiro al piccione* è divertimento assai in voga anche nelle Provincie venete, e non è difficile che esperti tiratori vengano a Venezia da Padova, da Vicenza, da Treviso, ec.

Ieri sera vi fu un po' di bagordo carnevalesco. Molta gente vi era a San Marco, e tratto tratto si vedevano anche delle maschere.

— Riceviamo dal Comitato in Canaregio la seguente *Comunicazione*:

Coloro che intendessero erigere baracche, avere spazii, costruire botteghe ai Giardini pubblici, sono invitati a farne domanda mediante iscrizione alla sede del Comitato, Via Vittorio Emanuele, Calle Priuli 4003, dalle ore 12 mer. alle ore 3 p., assoggettandosi alle condizioni e patti che il Comitato medesimo sarà per fissare.

— Lista V. Offerte per le feste di beneficenza dei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e S. Croce.

Silvio Coen, comm. Antonio Salviati, cav. Giuseppe Volpi, Clerle Alessandro, Rietti Elia, ciascuno L. 10 — Todesco G., Malvezzi Gennaro, N. N., ciascuno 5 — N. N. 3 — Avvocato Antonio Manetti, 2 — Luigi Goi, Saviane Giuseppe, ciascuno 1 — Totale, colle liste precedenti, L. 958:70.

Società di mutuo soccorso fra infermieri ec. del civico Ospedale e pii istituti. — *(Comunicato.)* Nell'Assemblea generale del giorno 25 gennaio m. s., fu deliberato di dividere in tre anni la rifusione delle azioni ai signori socii onorarii, per cui lunedì, 21 corr., alle ore 12, nell'Ufficio sociale, verrà estratta pubblicamente la prima terza parte delle azioni; e quindi restituite a chi s'aspetta.

Teatro Rossini. — È annunciato per domani, martedì, la beneficiata del tenore, sig. Emilio Arrighi. Si rappresenterà l'opera *Il Guarany*, ed il ballo *La Lauretta*, e in un intermezzo l'Arrighi eseguirà il versetto *Cujus animam gementem*, dello *Stabat*, di Rossini.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Ferma la festa mascherata stabilita per lunedì 21 corr., la Presidenza ha stabilito di dare nella successiva domenica 27 corr. una festa, in costume, di bambini dai 5 ai 13 anni, che incomincierà alle ore 8 e terminerà alla mezzanotte.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Narra l'odierno bullettino della Questura che ieri sera furono posti in contravvenzione 5 individui perchè fumavano nel recinto del teatro Malibran.

Così va bene, ma è necessario, perchè il provvedimento riesca efficace, che la Questura non si stanchi. È necessario, è urgente ch'essa tenga man ferma perchè fa orrore a pensare quali sarebbero le conseguenze di un incendio nei nostri teatri e segnatamente al Goldoni e al Malibran.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Fava Innocente, pescatore, con De Grandis detta Vendramin Vittoria, perlaia, celibi.

2. Padoan Antonio, carpentiere, all'Arsenale, con Cipollato Pasqua, casalinga, celibi.

3. Martellini Gio. Batt., chiamato Scipione, spazzino alla Real Casa, con Valle detta Rugo Maria, domestica, celibi.

4. Ceselin Giuseppe, fabbro lavorante, con Mazzutti Elisa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Toso Tossetto Angela, di anni 58, coniugata, casalinga, di Pola.

2. Astori Francesco Carlo, di anni 92, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 3. Siffi Lazzaro, di anni 76, vedovo, fonditore di caratteri, id. — 4. Borsaro cav. Domenico di anni 69, celibe, R. pens. e possid. id. — 5. Candian Pietro, di anni 57, vedovo, acconciapelli, id. — 6. Foffano Francesco, di anni 19, celibe, macellaio, id.

Più 1 bambino di sotto di anni 5.

Navigazione fra Liverpool e Venezia *della Cunard Line.*

Interinalmente incaricato di rappresentare questa Agenzia sino dal giugno anno pass., oggi, subentrando i signori Gondrand Frères di Milano nominati Agenti a Venezia per tale linea, all'atto della mia partenza, ringrazio questo rispettabile ceto commerciale per l'appoggio cortese accordatomi durante il mio soggiorno.

Venezia, 15 febbraio 1881.

THOMAS C. JOLY
Agente: Burns e Mac Iver di Liverpool.

Avviso commerciale

I sottoscritti avvisano il ceto commerciale che vennero nominati agenti della *Cunard Line* a Venezia, e che hanno stabilito il loro ufficio in *Campo S. Gallo N.* 1097.

FRATELLI GONDRAND.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Convocazione delle sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Verona per procedere alla elezione di due membri della Camera stessa.

N. XV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. del 12 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 6 luglio 1862, N. 680, sull'istituzione delle Camere di commercio;

Ritenuta la necessità di provvedere alla surrogazione di alcuni membri della Camera di commercio ed arti di Verona eletti nelle elezioni del 1878 e colpiti da incompatibilità a sensi dell'art. 10 della legge citata;

Considerando che risulta esaurita, per gli effetti dell'art. 21 della ricordata legge, la serie di coloro che avendo nelle elezioni anzidette riportato suffragii, dopo gli eletti, potrebbero essere chiamati a surrogare i membri divenuti incompatibili, e che perciò restano vacanti due seggi nella Camera nominata;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio ed arti di Verona convocherà pel giorno 13 marzo 1881 le sezioni elettorali dei proprio Distretto, affinchè procedano all'elezione di due membri della Camera stessa pei fini sopra indicati.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Venezia 15 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 14.

Si approvano e si adottano a scrutinio segreto i seguenti progetti:

1.° Disposizioni sulle soprattasse sui possessori di fabbricati;

2.° Approvazione dei contratti di permuta e vendita dei beni demaniali nei Comuni di Imola, Ravenna e Palermo;

3.° Cessione alla Provincia di Lucca degli Stabilimenti termali detti Bagni di Lucca.

Relativamente a quest'ultimo progetto si approva un ordine del giorno di *Garelli*, per invitare il Governo a studiare e a presentare, occorrendo, un progetto intorno alle acque minerali nel Regno.

Votasi per la nomina del bibliotecario del Senato; è eletto all'unanimità l'avvocato Manzoni.

Domani il Senato si aduna in Comitato segreto per la discussione del bilancio interno.

(Ag. Stefani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 14 febbraio.

Rimandasi al prossimo mercoledì la discussione dell'elezione contestata del Collegio di Torre Annunziata.

Conformemente alle conclusioni della Giunta, la Camera dichiara nulla la proclamazione fatta dall'Ufficio della sezione centrale del Collegio di Empoli, e proclama a deputato di quel Collegio Claudio Alli-Maccarani.

Il ministro *Magliani* risponde alla interrogazione direttagli venerdì da Sandonato circa gli arresti fattisi a Napoli di alcuni venditori di mozziconi di sigari, dicendo trattarsi di semplice contravvenzione; al che *Sandonato* replica raccomandando al Ministero che proceda con giustizia, poichè non havvi motivo d'inasprire certi regolamenti a danno di povera gente.

Maffei Nicolò svolge un'altra interrogazione intorno al divieto alla Società di reciproca assistenza di Volterra, d'intervenire colla propria bandiera al Comizio tenutosi pel suffragio universale, e alla proibizione della trasmissione del suo telegramma che comunicava il fatto ad un giornale di Roma, qualificandolo atto di provocazione.

Il ministro *Depretis* risponde che il divieto postosi alla bandiera fu determinato da un problema creduto contrario alla legge delle guarentigie, sebbene ritenga dubbia l'interpretazione data alla legge dall'autorità locale, la quale però doveva preoccuparsi di possibili disordini; pel divieto di trasmissione del telegramma, lo biasima, e richiamerà l'autorità nei limiti delle sue attribuzioni.

Maffei dichiarasi sodisfatto di quest'ultima risposta, poco della prima.

Dini e *Ferrini* svolgono poscia le loro interrogazioni sui fatti avvenuti ultimamente nella tenuta reale di Tombolo presso Pisa, nonchè su

pra la condotta dell' autorità politica locale nei fatti della sepoltura di colui, che fu ucciso dal guardacaccia di Tombolo.

Il ministro *Depretis* risponde che fu commesso un reato, ma che non devesi dargli importanza maggiore, perchè accaduto in una tenuta reale; un' istruttoria venne incominciata ed hannovi accusati contro cui procedesi; pertanto è prematuro ogni giudizio. Venne impedito, per considerazioni d' ordine pubblico che, il corteggio funebre dell'ucciso passasse in Pisa per le vie più lunghe e frequentate. Soggiunge che l' Amministrazione della Lista civile non è appuntabile in alcun modo, poichè è nota la sua larghezza sul concedere libertà di caccia e di legnatico in altra prossima tenuta.

Dini dichiarasi sodisfatto della risposta avuta. *Ferrini* no, e riservasi di risollevare la questione circa la responsabilità degli atti degli amministratori della votazione della Corona.

Viene poi svolta da *Massari* la sua interrogazione intorno al recente attentato e aggressione contro una sentinella a Scafati.

Il ministro *Depretis* gli risponde, dicendo vero il fatto, pel quale procedesi ad indagini, da cui finora risulta solo esclusa ogni partecipazione di partiti politici. Assicura pure che il Governo userà massima vigilanza acciò le sentinelle non siano ulteriormente offese da tali infami attentati.

Appresso proseguesi la discussione delle leggi per l' abolizione del corso forzoso e per la Cassa pensioni.

Il ministro *Magliani* ringrazia gli oratori che sostennero dette leggi, svolgendone ampiamente i concetti, ma poichè la loro materia è quasi inesauribile, crede che giovi riandarne alcune parti; incomincia da quella relativa alla Cassa pensioni, diretta a conseguire una permanente e costante economia, rispettando tutti i diritti degl' impiegati in rapporto ai loro servizii passati, presenti e futuri; fa notare d' altronde che questa riforma collegasi coll' abolizione del corso forzoso. Passa a trattare di questa, quando, sentendosi lievemente ed improvvisamente indisposto, chiede differire a domani il seguito del suo discorso, cedendo ora la parola al ministro Miceli.

Miceli ricorda i discorsi precedentemente fatti da varii oratori, pei quali ritiensi dispensato di entrare in alcuni argomenti, già esauriti. Egli attiensi a ciò che rigorosamente concerne il suo ministero. Discorre pertanto degl' Istituti di emissione, delle condizioni nelle quali versano, dimostrando come, per la condotta tenuta dal Governo verso la maggior parte di essi, siano venuti migliorando il proprio stato, cosicchè è a credersi che presto ritorneranno alla passata floridezza. Dà ragione delle varie proroghe fin qui concesse della durata del corso legale, quantunque il Ministero in addietro si fosse proposto di farlo cessare.

Attuandosi ora l' abolizione del corso forzoso, per alcuni Istituti di credito torna necessario mantenere per qualche tempo il corso legale; ma se taluno intendesse proporre che il mantenimento del medesimo convenisse lasciarlo in facoltà del Ministero affinchè lo proroghi semestralmente od annualmente secondo le circostanze, il Governo vi consentirebbe. Confida, del resto, che le Banche, smettendo ogni resistenza e conformando la loro emissione alle disposizioni della legge per l' abolizione non subiranno veruna alterazione d' affari; dee però ricordare che occorrendo procedere al riordinamento delle Banche, il Governo dovrà seguire il concetto espresso dalla Camera nel 1879, sulla base della pluralità e libertà delle Banche. Conclude dicendo che in Italia gli elementi di vita economica abbondano, come ne fanno prova le Banche popolari e di risparmio; che perciò devesi aver fiducia nel nostro avvenire. Egli studierà le questioni relative alle Banche popolari e al Credito agrario, e, concretati gli studii di apposite Commissioni, proporrà analoghi provvedimenti.

È rimandato il seguito della discussione a domani.

Annunciasi un' interrogazione di *Di Lenna* sopra i provvedimenti e i criterii, con cui il Ministero regolerà le tariffe ferroviarie in relazione alla cessazione del corso forzoso.

(Agenzia Stefani.)

Il *Diritto* espone alcune considerazioni, dalle quali inferisce che si fortifica sempre più il convincimento che il suffragio universale sia semplicemente un pretesto o l' *ubi consistere* per promuovere un' agitazione, il cui scopo è ben diverso. Ed allora la differenza tra la democrazia liberale e la democrazia radicale risulta evidente: la prima vuole il Governo per tutti, a condizione che tutti ne comprendano, almeno in modo rudimentale, la responsabilità e i doveri: la seconda vuole il Governo per tutti, senza quella condizione, in guisa che esso non offra alcuna garanzia di libertà e di stabilità. In conseguenza, la democrazia radicale, senza che bene se ne renda conto, credendo di lavorare per la Repubblica, lavora nel fatto per l' anarchia o per la tirannide.

L' *Opinione* scrive a proposito della proibizione del *meeting* al Campidoglio:

È corsa voce che non tutti i ministri fossero ugualmente disposti a far rispettare la legge e la vera volontà della popolazione romana. Non sappiamo che cosa ci sia di vero nelle notizie pubblicate da qualche giornale a tale proposito. Duriamo fatica a credere che qualche ministro abbia siffattamente dimenticato il proprio dovere da sacrificare la quiete pubblica a false dottrine sul diritto di riunione o al ricordo di antiche simpatie. Ad ogni modo vinse il consiglio più conforme alla dignità del Governo, e noi da leali avversarii politici, ci congratuliamo con quelli fra i ministri che lo hanno fatto prevalere, e in ispecie coll' on. ministro dell' interno, il quale ha sentito la propria responsabilità e ha saputo provvedere a tempo.

E non dubitiamo che se a taluno venisse in mente di portar la questione davanti alla Camera, la condotta del Ministero, in questa occasione, sarebbe approvata da tutti gli uomini schiettamente liberali e al tempo stesso nemici del disordine.

Il *Fanfulla* scrive sullo stesso argomento:

Ieri sera i ministri tennero due Consigli, prima delle sette e dopo le dieci, con lo scopo di decidere se convenisse oppur no autorizzare la riunione del Comizio dei Comizii al Campidoglio. Furono chiamati al Consiglio il Prefetto di Roma ed il direttore generale di pubblica sicurezza, Bolis. Si manifestarono diversi pareri. L' onor. Cairoli era assai titubante: l' onorevole Baccelli voleva che si lasciasse fare. Prevalse dopo lunga discussione l' avviso di proibire la riunione in Campidoglio, e di permetterla allo Sferisterio.

La *Lega della Democrazia* dice che il Questore non seppe trovare un articolo di legge che giustificasse la proibizione del *meeting* in Campidoglio. Oh! non pare alla *Lega* che provveda al caso l' articolo 32 dello Statuto? Eccolo:

« È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz' armi, uniformandosi alle « leggi che possono regolarne l' esercizio nell' interesse della cosa pubblica.

« Questa disposizione non è applicabile alle « adunanze in luoghi pubblici, od aperti al pubblico, i quali rimangono intieramente soggetti « alle leggi di Polizia. »

Telegrafano da Roma 14 al *Pungolo* di Milano:

Quantunque la democrazia si sforzi di gonfiare le proporzioni ch' ebbe il *meeting* d' ieri allo Sferisterio, lo spettacolo fu tanto meschino da obbligarla a restarne umiliata.

Il concorso del pubblico non giunse a tremila persone, la maggior parte curiosi.

Varii dei cartelli d' invito affissi alle cantonate furono oggetto di pasquinate e altri vennero lacerati.

Una dimostrazione di simpatia per i Sovrani, promossa dagli studenti, e che doveva farsi iersera innanzi al Quirinale, non ha avuto luogo perchè le Autorità la sconsigliarono onde evitare disordini possibili.

D' altronde sarebbe stata una cosa superflua, e parve sconveniente di dare al *meeting* anche la sola apparenza d' una manifestazione antimonarchica.

Però il Re e la Regina, usciti soli dal Quirinale in *phaeton* percorrendo le vie principali della città al Pincio, furono acclamatissimi.

Il Principe Amedeo passeggiava nel corso a piedi.

Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione:*

Iersera prevalse nella maggioranza dei cittadini l' avviso che una dimostrazione al Quirinale sarebbe stata inopportuna. Parve che così sarrebbesi data un' immeritata importanza ai falliti sforzi del Comitato del Comizio.

Si farà invece una solenne imponente dimostrazione nel prossimo genetliaco del Re.

Telegrafano da Roma 13 alla *Ragione:*

Sono in grado di assicurarvi, ad onta delle smentite, che il Ministero ha in animo di modificarsi dopo l' approvazione del corso forzoso.

Almeno così si ripete nei circoli più vicini a Depretis.

TELEGRAMMI.

Berlino 12.

L' Imperatore ha insignito il rappresentante diplomatico della Grecia, sig. Rhangabè, dell'Ordine della corona. *(Indipend.)*

Roma 14.

Prevedesi che stasera sarà splendidissimo il primo ballo a Corte. Il Re invitò tutti i deputati e senatori: nessuno fra i presenti in Roma mancherà d' intervenirvi. *(Nazione.)*

Roma 14.

La Commissione per la pensione ai capi tecnici e capi operai dell' artiglieria nell' adunanza di stamane si è costituita, nominando presidente l' onorev. Ferracciù e segretario l' onorev. Baratieri.

Esaminate quindi le deliberazioni degli Ufficii, discusse la portata della legge e nominò relatore l' on. Maldini. *(Nazione.)*

Roma 14.

I giornali ufficiosi smentiscono che l' onor. Baccarini sia ostile alle domande del Consiglio d' amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia: lo dicono anzi disposto ad assecondarle. *(Secolo.)*

Roma 14.

Le divergenze fra Baccarini ed il Consiglio delle ferrovie dell' Alta Italia esistono, malgrado le smentite officiose di cui vi ho fatto cenno. Il Consiglio presenta un preventivo di spese per ottanta milioni, di cui trenta per il materiale. L' on. Baccarini vorrebbe invece darne venticinque pel materiale, e limitare la spesa complessiva a sessantacinque milioni. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 14. — Il *Popolo Romano* dice: le entrate di gennaio superano di 6 milioni quelle del gennaio 1880 e di 2 milioni le previsioni del ministro delle finanze. L' aumento principale è dovuto alle dogane.

Londra 14. — Mandansi nel Transvaal due reggimenti di cavalleria, 160 uomini d' artiglieria, 700 d' infanteria.

Ieri a Hyde Park vi fu una dimostrazione di Parnellisti.

I deputati irlandesi attaccarono vivamente la politica del Governo. Nessun disordine.

Il *Times* annunzia che il generale Harding fu nominato al posto di Warre, generale in capo dell' esercito delle Indie.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: il giornale *Hakikat* dichiara che la Porta è risoluta fin dal primo atto aggressivo della Grecia di cacciar tutti i Greci residenti in Turchia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 14. — Il *Diritto* crede sapere che Corti, ambasciatore italiano a Costantinopoli, ha istruzioni di concertarsi coi colleghi, e specialmente con Göschen, ambasciatore inglese, nell' azione diplomatica a proposito della questione greco-turca.

Parigi 14. — *(Camera.)* — Seconda lettura della legge sulla stampa. Approvasi l' emendamento che punisce gli oltraggi al Presidente della Repubblica; si sopprime l' articolo che autorizza la proibizione dell' entrata dei giornali stranieri; sarà surrogato probabilmente da un articolo che stabilisce che la decisione del Consiglio dei ministri è necessaria per la proibizione.

Il Senato cominciò a discutere le tariffe doganali.

Marsiglia 14. — Telegrammi privati da Tunisi esprimono stupore per l' idea di Dilke di sottoporre al Tribunale locale la lite tra Levy e la Società marsigliese. Ricordano la recente lite tra Francesi e Italiani per la ferrovia della Goletta, che non fu sottoposta al Tribunale locale, ma ad un arbitro inglese che annullò l' aggiudicazione. Soggiungono che la lite attuale fra sudditi francesi e inglesi deve pure sottoporsi ad un arbitro straniero accettato dai Governi inglese e francese, che pure desiderano l' accordo.

Londra 14. — *(Camera dei comuni.)* — *Hartcourt*, rispondendo a Sullivan dice che il diritto di sequestrare e aprire le lettere è riservato legalmente al ministro dell' interno; ammette che la cospirazione feniana costringe a ricorrere a questo diritto. *(Applausi.)*

Gray domanda se il potere di aprire le lettere sarà esercitato nella sessione attuale riguardo alle lettere d' uno o più deputati.

Forster ricusa di aggiungere altre spiegazioni alla risposta di Harcourt.

Dilke, rispondendo a Baxter dice che le Potenze fecero rimostranze alla Porta circa l' insufficienza delle riforme proposte in Armenia.

Costantinopoli 14. — Göschen ebbe lunghi colloquii con Assim pascià e Sayd pascià. Tre trasporti partono per Volo con truppe. Hatzfeld è atteso giovedì.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 14, ore 3 p.

Ieri sera, al teatro Apollo, vi fu una imponente ed entusiastica dimostrazione; fu chiesto e suonato l' Inno Reale in mezzo a fragorosi Viva il Re, Viva la Casa di Savoia.

I giornali constatano la inconcludenza del Comizio. Finora nessuna interpellanza fu annunziata alla Camera circa il Comizio.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Tramway Vicenza-Arzignano-Valdagno. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 14:

Ieri domenica, un' altra catastrofe!

Alle 2 circa una macchina si staccava da Arzignano diretta a S. Vitale per prendervi un vagone e portarlo a Vicenza. La macchina doveva poi da Vicenza ritornare ad Arzignano per prendervi l' ultimo treno.

Poco dopo la sua partenza da Arzignano, la macchina, al Ponte del Guà, usciva di rotaia, percorreva fuor di rotaia un tratto di 14 metri e precipitava dall' altezza di 7 metri nel letto del torrente.

Sulla macchina erano quattro persone: Melli Giuseppe, macchinista, Mengardi Giuseppe, fuochista, Avanzini Emilio, conduttore, Zuffellato Giovanni detto Scaglia, capostazione di Arzignano.

Il Melli rimase morto quasi sul colpo: gli altri tre rimasero gravissimamente feriti. Di questi, uno, per le notizie che abbiamo, sarebbe morto ancora egli: chi dice iersera medesima, chi dice stamane.

Il telegrafo portò subito a Vicenza la notizia del disastro; e da Vicenza partirono subito il procuratore del Re cav. Tadiello, l' ingegnere capo del genio civile cav. Prucher, l' ingegner Dal Monte, l' ispettore Bandelloni col delegato Sanson, il capitano dei carabinieri, il dott. cav. Paolo Rossi.

È da notare:

1° che *anche questa volta* (come il 19 settembre 1880) il deviamento avvenne presso il Guà;

2° che *anche questa volta* (come il 24 ottobre 1880) il macchinista non era patentato;

3° che *anche questa volta* (come il 19 settembre e il 24 ottobre) il disastro seguì di domenica.

Noi non abbiamo nessuna voglia di fare recriminazioni. Fatti tristissimi s' incaricano di darci anche troppa ragione! Ma il dover nostro c'impone di raccomandare di nuovo a chi tocca lo studio di una questione così grave come questa del *tramway* Vicenza-Arzignano-Valdagno.

Comunicazioni ferroviarie ristabilite. — Oggi ci giunse regolarmente la Posta di Parigi. A proposito della valanga che interruppe momentaneamente le comunicazioni, la *Lombardia* ha il seguente dispaccio in data di Parigi 13:

Una grave disgrazia avvenne a Praz presso Modane. Una valanga piombò sopra un convoglio merci. Essa ferì tre macchinisti e cagionò gravissimi danni al convoglio.

Il « Mefistofele » a Padova. — *Listino settimanale:*

Lunedì 14 febbraio, riposo. — Martedì 15 id., *Mefistofele*, ore 8. — Mercoledì 16 id., riposo. — Giovedì 17 id., *Mefistofele*, id. — Venerdì 18, id., riposo. — Sabato 19 id., ultima recita dell' *Africana*, id. — Domenica 20 id., *Mefistofele*, ore 7. — Id. Veglione mascherato, ore 11.

Il « Simon Boccanegra » di Verdi. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 13:

Giuseppe Verdi non è rimasto, in complesso, malcontento della prima compagnia di canto; per cui ha stabilito che si dia il suo *Simon Boccanegra* riveduto e in parte rifatto. Iersera, nell' atrio della Scala venne pubblicato dall' impresa l' avviso relativo. Agli esecutori D' Angeri, Tamagno, Maurel De Reske venne aggiunto il baritono Salvati.

Condanna a Trieste. — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Il giovane Antonio Mrachig, che, come annunciammo, venne arrestato il 26 dicembre 1880, fu condannato da questo I. R. Tribunale a 5 mesi di carcere, per offesa alla Maestà sovrana.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 13 febbraio, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Crillanovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ungarico, da Trieste.

Vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, racc. a G. A. Gavagnin, da Bari e scali.

Vap. ingl. *Gervase*, cap. Gruinger, con merci, racc. a P. Pantaleo, da Bari scali.

Vap. ingl. *Fiume*, cap. Donald, con carbone e merci, racc. ai fratelli Pardo di G., da Glasgow.

PARTITI.

Il giorno 12 febbraio, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sirovich, con merci, per Trieste.

vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con merci, per Liverpool.

Scooner germanico, *Wopcke*, cap. Jansen, vuoto, per Fiume.

Il giorno 13 detto, vap. ital. *Pachino*, cap. De Michiele, con merci, per Costantinopoli e scali.

Scooner austro-ung. *Giovannino*, cap. Andreis, con merci, per Sebenico.

NOTIZIE DIVERSE.

Il vapore della Società Florio *Taormina* arriverà mercoledì 16 febbraio da Costantinopoli, e ripartirà domenica per Trieste, scali della Sicilia e Marsiglia.

Il piroscafo *Scilla* arriverà venerdì 18 corr. da Marsiglia, e ripartirà domenica 20 corrente per Costantinopoli e scali del Levante.

Tanto il *Taormina*, come lo *Scilla* caricheranno merci per Nuova Yorck rilasciando polizze dirette.

Il piroscafo *Tirreno* arriverà da Corfù sabato 19 corrente, e ripartirà il successivo mercoledì prendendo merci per Bari, Brindisi e Corfù.

Londra 13 febbraio. — Lo steamer *Bohemian* ha fatto naufragio a Crookhaven. Trentasei annegati.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	87 63	87 83
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881 . .	— —	— —	89 80	90 —

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da	PREZZI Fine corrente a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» » Sarde . . .	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem. . . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 % .	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda . 3 m. d. sc.	3	— —	— —
Germania . » »	4	124 50	124 25
Francia . . a vista »	3 ½	101 30	101 10
Londra . . 3 m. d. »	3 ½	25 50	25 42
Svizzera . a vista »	4 ½	101 20	101 —
Vienna-Trieste »	4	216 25	216 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi . .	20 32	20 30
Banconote austriache	216 75	216 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 17 —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	12 febbraio		14 febbraio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —
» » 1 genn. 1881	90 02		89 95
Oro	20 38		20 37
Londra	25 42		25 43
Parigi	101 25	v.	101 30
Prestito nazionale	— —		— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —		— —
Azioni »	— —		— —
» » fine corr. .	— —		— —
Banca naz. italiana (nominale)	------ —		—— —
Azioni ferrovie meridionali .	464 75		— —
Obbligaz. » » .	— —		— —
Buoni » » .	— —		— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —		— —
Banca Toscana	817 50		— —
Fondiaria	— —		— —
Credito mobiliare italiano .	884 —		883 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.	
Mobiliare	288 30
Lombarde	107 —
Ferrovie dello Stato	286 25
Banca Nazionale	814 —
Napoleoni	9 36 ½
Cambio Parigi	46 75
Cambio Londra	118 55
Rendita austr.	75 60
Metalliche al 5 %	73 10
Prestito 1860 (Lotti)	130 40
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 56 —
100 Marche imp.	57 80 —

PARIGI 14.	
Rend. fr. 3 0[0	84 05
» » 5 0[0	119 35
Rendita ital.	88 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 35 ½
Consolidato ingl.	98 15/16
Cambio Italia	1 ½
Rendita turca	13 67

PARIGI 12.	
Consolidati turchi	13 67
Obblig. egiziane	363 —

LONDRA 14.	
Cons. inglese	98 15/16
Cons. italiano	87 ¾
» spagnuolo	21 ¾
» turco	13 ½

BERLINO 14.	
Mobiliare	515 —
Austriache	494 —
Lombarde Azioni	185 —
Rendita ital.	89 20

BOLLETTINO METEORICO

del 14 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	759.68	760.34	760.05
Term. centigr. al Nord . .	—0.80	3.40	4.40
» » al Sud . .	—	22.00	—
Tensione del vapore in mm.	3.75	3.87	4.46
Umidità relativa	87	65	71
Direzione del vento super.	NE.	O.	—
» » infer.	NNE.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	5	12	14
Stato dell' atmosfera . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+53.00	+53.00	+53.00
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4.95 Minima —1.00

Note: Bellissimo. — Barometro crescente. — Brina nella notte. — Corrente orientale un po' fredda.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 50.m 27.s. 42 ant.

16 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 16s 3
Tramontare apparente del Sole	5h 26m
Levare della Luna	8h 11m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . .	1h 21m 5
Tramontare della Luna	7h 26m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 13 febbraio.

Ginevra 765.

Le più basse pressioni trovasi nel Jonio.

In Italia barometro salito rapidamente al N., leggermente abbassato al S. Pressioni: 759 Torino; 757 Portotorres, Firenze, Trieste; 752 Palermo, Roma; 747 Lecce.

Nel pomeriggio di ieri o nella notte venti forti o fortissimi quasi generali del quarto e primo quadrante, pioggia e neve in molte stazioni al centro e al Sud.

Stamane, cielo sereno al nord, coperto al centro, nevoso al sud e in Sicilia; venti freschi o forti da NNO. a NE. sul continente del quarto quadrante in Sicilia.

Mare tempestoso a Palermo e Portempedocle, da agitato a grosso lungo le coste dell' Adriatico, agitato altrove.

Continua il dominio dei venti freschi o forti settentrionali. Probabili temporali al Sud.

SPETTACOLI.

Martedì 15 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del m. Gomez: *Il Guarany* — Dopo il secondo atto dell' opera il ballo *La Lauretta* — Serata a beneficio del primo tenore assoluto Arrighi Emilio — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Emanuele Filiberto* (Replica) — *Il duello*, parodia in due atti — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta eroicomica in 1 prologo, 3 atti e 4 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l' altro alle ore 8 pom.

BANCA DI CREDITO VENETO IN VENEZIA.

Il Consiglio d' Amministrazione della Banca di credito veneto in Venezia, a termini dell' art. 26 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in Assemblea generale ordinaria, pel giorno 6 marzo p. v., ad un' ora pomeridiana nella sede della Banca stessa, S. Benedetto, Palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio d' amministrazione sull' esercizio sociale al 31 dicembre 1880;

2° Relazione dei revisori dei conti (art. 25 Statuto sociale);

3° Approvazione del bilancio;

4° Nomina dei Consiglieri d' amministrazione e dei Revisori dei conti, ai termini degli articoli 14, 25 e 36 dello Statuto.

Venezia, 8 febbraio 1881.

Il Presidente del Consiglio d' amministrazione
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Direttore
ARNOLDO LEVY.

Il deposito delle Azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 24 *febbraio a Venezia*, presso la *Sede della Banca di Credito Veneto.* 243.

Quante persone sofferenti di *raffreddori, di tossi nervose*, sono sogette a tale mancanza di respiro, che sembra loro di sentirsi soffocare, quando non dovrebbero aspirare che alcune boccate di fumo dei **sigaretti indiani** di *Grimault e C.*, per sentirsi sollevare. Migliaia di asmatici hanno sperimentato questo nuovo medicamento, e non v' ha esempio che un solo non abbia ottenuto i suoi benefici effetti. 212

224

Cartoni Seme Bachi

originarii giapponesi
a bozzolo verde e bianco.

THE NUOVO

Souchong e Chongon
a L. 14 e 16 al kilo.

Oggetti di curiosità

Giapponesi e Cinesi.

ANTONIO BUSINELLO e COMP.
Deposito:
Ponte della Guerra, N. 5364.

(*)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l' impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa; 33 *anni d' invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 62.821 Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera Revalenta Arabica Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1[4 di kil. L. 2 50; 1[2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1[2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Poncl, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bölner, al a Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Baretteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l' incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3 33 p.	6. 10 p. (*)	

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.	
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa
Orario per febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 — ant 2 30 pom.	A Chioggia	10 30 ant. 5: — pom
Da Chioggia	7: — ant. 2:30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh t.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 29 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all' Amministrazione di questo giornale.

Una signorina di buona famiglia, capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentarle ogni garanzia di moralità.

Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 180

47

GOLA
VOCE e BOCCA
PASTIGLIE DETHAN
Raccomandate contro i Mali di Gola, Angina, Retinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Effetti perniciosi del Mercurio, e specialmente ai Signori MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI, per facilitare l'emissione della voce. — PREZZO : L. 3.
Esigere sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

97

Medaglie a tutte le Esposizioni.
FER-DIASTASE ASSIMILABLE del Dr V. BAUD
Londra Parigi Vienna Sydney

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce stitichezza, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue* la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.
Soli Depositarj per l'Italia : **A. MANZONI e C°.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91
Vendita in tutte le Farmacie.
In Venezia, nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.**

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucuosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl' intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una sodisfazione conoscere che **il Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi. Se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuore; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l' indigestione o il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia L. **3 : 50.**

Agente generale per l'Italia, *A. Manzoni e Comp.*

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia *Zampironi.* 40

Olio naturale di
FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.
Preparato AFREDDO in Terranuova d' America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentar ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole**, il **rachitismo**, le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi* e *Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigiotti*; Treviso, *Zanetti.* 72

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

Marca di fabbrica

Marca di Fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***

Esso supplisce all' insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.

Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

***Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell' inventore* HENRI NESTLE** (VEVEY, Svizzera). 41

57

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI : *Venezia :* Zampieroni, Bötner.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE :

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al **Bromuro di potassio.**
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' **Ioduro di ferro.**
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' **Ioduro di potassio.**

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR**, la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Girandeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB,** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso *G. Bötner, e Rocchi.* 43

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9

Genuino soltanto se ciascun vaso porta *in inchiostro azzurro* la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l' Italia e presso la Filiale di **Federico Johst,** e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 26

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

485

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

" Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG^A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

46

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositarj*

Esigere, come garanzia, sull' etichetta il bollo del governo francese e la firma D. M. L.

Vendita all' ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C.**
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l' inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* delle *ossa* e del *sangue* Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti.* Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco* la *pallidezza, impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi* e *senza appetito.*

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma* Grimault & Cie *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 1

Non più Olio di Fegato di Merluzzo
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, **gode giustamente una** grande riputazione, poiché, mentre possiede tutte le qualità dell' olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl' *ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato** di **Grimault & Cie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle.*

Siccome el gran successo ottenuto dall' uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & Cie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull' etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 2

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Francesco Zappolla, morto a San Vito di Legnago, fu accettata dalla vedova Creston Luigia, per sè e per i minori suoi figli Zappolla.
(F. P. N. 12 di Verona.)

L' eredità di don Egidio Dalla Valle, morto a Zimella di Cologna Veneta, fu accettata da Santo Giacobbe Girardo, per conto della minore sua figlia Emma Girardo.
(F. P. N. 12 di Verona.)

L' eredità del co. Venceslao Marti,nengo Dalle Palle fu accettata da conti Luigi, Gherardo Andrea e Marco, tanto per sè, quanto come rappresentanti i proprii figli maschi nascituri, dal conte Gherardo anche per conto del proprio figlio minore conte Venceslao, dalla contessa Paola Martinengo Caragiani, e Caterina Martinengo e dalla ved. Anna Valenzasca.
(F. P. N. 14 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 16 febbraio — N. 45

10. Agos. 81

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 FEBBRAIO

Il discorso d'apertura del *Reichstag* germanico, letto dal conte di Stolberg, vicepresidente del Consiglio dei ministri, è pacifico. V'è detto che i rapporti benevoli coi grandi Imperi vicini rispondono alle relazioni d'amicizia che legano fra di loro i rispettivi Sovrani, e poi v'è aggiunto che l'accordo colle Potenze è pieno per mantenere la pace e « non v'è alcuna divergenza nelle opinioni circa gli scopi principali delle trattative pendenti. » Si fa dunque una distinzione tra le relazioni che stringono i tre Imperi del Nord tra di loro, e i rapporti tra la Germania e le altre Potenze. Pace e amicizia con tutti, ma sembra che fra i tre Imperi ci sia una maggior cordialità, che si è voluto constatare precisamente adesso che della Lega dei tre Imperi del Nord non si parlava più, come se avesse fatto il suo tempo.

Stolberg si dichiara poi autorizzato ad esprimere in nome dell'Imperatore la fiducia che « l'accordo delle Potenze riuscirà ad evitare anche i parziali turbamenti della pace in Europa, e in ogni caso a limitarli in modo che non urtino la Germania, nè *i suoi vicini.* »

La dichiarazione di Bismarck che non c'è guerra in vista, nè guerra ci sarà così presto, qui si presenta un po' attenuata. L'eventualità della guerra si spera allontanata; in ogni caso ne saranno preservati la Germania e *i suoi vicini.* E poichè il discorso ci presenta la Germania, l'Austria e la Russia nel concerto europeo, strette più intimamente fra di loro, come una *côterie* in una società, che è in buone relazioni con tutti, ma sente anzitutto la solidarietà che lega i suoi membri fra di loro, si potrebbe credere che questi *vicini* che dovrebbero essere preservati in ogni caso dalla guerra, fossero precisamente la Russia e l'Austria. Se però l'Austria e la Russia non prendono parte ad una guerra che scoppiasse in Oriente in seguito alla questione della frontiera greca, meno ancora si può supporre una partecipazione dell'Inghilterra, o della Francia, o dell'Italia!

Il discorso di apertura del *Reichstag*, contrariamente alle previsioni lugubri della circolare di Barthélemy di Saint Hilaire, ci assicurerebbe che la questione greco-turca non avrebbe in niun caso per conseguenza necessaria una guerra generale europea. A questo punto il discorso d'apertura del *Reichstag* è meno rassicurante di quello ultimo di Bismarck.

Noi crediamo che l'opinione del signor Barthélemy di Saint-Hilaire sia più conforme alla realtà delle cose e all'esperienza. In Oriente è troppo difficile limitare le querele. L'ultima guerra deve essere un ammaestramento. L'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina dapprima pareva senza importanza, eppure ebbe per conseguenza prima la guerra tra la Serbia e il Montenegro e la Turchia, e poi determinò l'intervento della Russia. La guerra turco-greca potrebbe giustificare le previsioni del discorso di apertura del *Reichstag*, solo nel caso che la Grecia restasse immediatamente schiacciata. È forse questo che le Potenze, dopo essere state così generose verso la Grecia nella Conferenza di Berlino, sperano? Se ne può dubitare, la diplomazia fa anzi di tutto per farlo credere. Ma in tal caso non si domanderà mai abbastanza perchè le Potenze si sieno radunate alla Conferenza di Berlino, per venire a queste conchiusioni, e per fare una così scandalosa ritrattazione?

È certo che una tale attitudine dell'Europa è fatta apposta per raffreddare l'entusiasmo bellicoso della Grecia. C'è da raffreddare un Vulcano addirittura! E pare che la Grecia cominci a sentire l'influenza di questa doccia gelata. Per questa ragione le previsioni pacifiche che vengono dalla Germania potrebbero confermarsi.

Discorso dell'on. Maurogonato sull'abolizione del corso forzoso.

(Continuazione. — V. i NN. 43 e 44.)

E mentre, facendo il calcolo dei 18 milioni pei pensionati della seconda categoria, vogliamo che la Cassa dei depositi e prestiti ottenga l'interesse del cinque per cento, noi mettiamo la Cassa depositi e prestiti in questa situazione, che per impiegare i 18 milioni e poter pagare le pensioni nei 15 anni, bisogna che desideri che gli interessi sieno alti, e che per conseguenza la rendita ribassi, mentre per pagare le pensioni a quelli che sono già iscritti, bisogna che desideri che la rendita rialzi; la contraddizione è evidente.

Io vi prego di riflettere che se, ad onta di tante esperienze e tanti studii, è ancora incerta la cifra della decrescenza quando si tratta di semplici casi di morte, è tanto più incerto il calcolo quando si tratta di comprendere tante altre cause di decrescenza, le quali seguiranno anche esse la legge dei grandi numeri, ma ancora non diedero luogo ad esperienze sufficienti per sapere se quei calcoli, quelle ipotesi sieno esatte. E se questo è vero per la prima categoria degli impiegati già iscritti, è tanto più vero pei pensionati di seconda categoria; perchè ai dubbii intorno alla ipotesi di decrescenza per la prima, si aggiunge il dubbio sulla ipotesi della ripartizione, essendo per varie circostanze difficile che si compensino tutte le cause di decrescenza come nel periodo precedente, e specialmente la ripartizione per età, perchè nel decennio ultimo 1869-1878 possono esservi state e vi furono molte cause accidentali che avranno prodotto quei risultati, cause che non si ripeteranno in seguito. Del resto, se si trattasse di regolare definitivamente la questione delle pensioni, che è cosa altrettanto ardua quanto importante, io comprenderei questo disegno di legge, ma il fatto è che esso a nulla conduce, perchè per raggiungere lo scopo sarebbe necessaria una vera Cassa di pensioni autonoma colla sua dotazione, la quale facesse i suoi bilanci tecnici annui come fanno tutte le Società di assicurazione sulla vita, e che per conseguenza sapesse se ha guadagnato o perduto, e avesse il modo di compensare e provvedere a queste perdite. Ed invece questa nostra Cassa di depositi e prestiti che si vuole costituire in Cassa pensioni, che cosa è veramente?

È una divisione dell'Amministrazione del Debito pubblico, e soggetta appunto al direttore generale del Debito pubblico; se ha danari li porta alla Cassa, se ne ha bisogno li va a domandare. Essa, secondo la legge, sarebbe così poco autonoma, che perfino per vendere quella rendita che è necessaria fin dal primo anno per pagare le pensioni di prima categoria, bisogna che ne domandi, il permesso al ministro. Dunque, a che si riduce questa istituzione? Non sarà che una ruota aggiunta alla macchina, un imbarazzo di più; questa Cassa di depositi e prestiti riceverebbe gl'interessi della rendita e i 18 milioni, e poi li tornerebbe a dare al Tesoro per pagare le pensioni.

Tutto questo si farà con un giro di partite nei registri, ma a che conduce tutto questo meccanismo? Proprio a niente. La Cassa pensioni, quale la vorrebbe il nostro egregio relatore, l'on. Simonelli, che ha fatto tante giuste osservazioni su questo grave proposito, secondo il disegno di legge non esisterebbe affatto. Lo stesso on. Simonelli vi dice che bisognerebbe costituire questa Cassa in tutt'altro modo, e che bisognerebbe renderla veramente autonoma. Ma non facciamo nulla di tutto questo. Io comprendo l'importanza di avere delle statistiche, le quali indichino precisamente quante pensioni sieno iscritte, quante sieno pagate, quanti pensionati siano morti, quanti vivano ancora, e la loro età; ma tutto questo si può fare assai facilmente dalla Direzione del Tesoro, senza alcun intervento della Cassa di depositi e prestiti. Non c'è Governo al mondo che faccia e pubblichi tanti prospetti statistici quanti ne facciamo noi. Per esempio, ho visto un bellissimo lavoro di questo genere per i beni ecclesiastici, che il ministro ci ha fatto distribuire.

Ora perchè non potrebbe la Direzione del Tesoro fare tutte queste statistiche anche per le pensioni? La Cassa pensioni che ora si vorrebbe creare non sarebbe in alcun modo autonoma, perchè non c'è nulla nella legge che autorizzi a considerarla tale. D'altronde aggiungo anche che mi allarma questo continuo ricorrere alla Cassa dei depositi e prestiti per ogni occasione.

Vogliamo fare le strade ferrate? Incarichiamo la Cassa di anticipare per lunghi anni grosse somme alle Provincie. Noi vediamo questa Cassa somministrare ora, per quanto credo, 20 milioni al Comune di Napoli, e non so quanti a Roma. La vediamo dare i fondi occorrenti a tenue interesse per la costruzione delle case per le Scuole nei varii villaggi.

Insomma, dappertutto e sempre, è la Cassa dei depositi e prestiti, quella che si mette avanti. Ora io non vorrei che un bel giorno noi ci trovassimo molto imbarazzati, perchè alla fine dei conti questa Cassa ha 87 milioni di prestiti volontarii e 73 di prestiti obbligatorii. Ma i prestiti volontarii perchè affluirono in tanta somma? Perchè la Cassa ha pagato un interesse superiore al corso normale.

Tutti adunque portavano i loro danari ad essa, perchè ottenevano più di quanto avrebbero avuto portandoli alle Banche o alle Casse di risparmio. Ma questo sistema non potrebbe durare, perchè sarebbe improvvido e si danneggierebbero ingiustamente tutte le Casse di risparmio e gl'Istituti di credito. Perciò un bel giorno dobbiamo prevedere che i depositanti verranno a ritirare i loro denari. E l'onorevole ministro non avrà dimenticato contro quante difficoltà abbia dovuto lottare nel mese di dicembre, e quante responsabilità abbia dovuto assumere per evitare maggiori inconvenienti.

Capisco bene che la Cassa di depositi e prestiti non sarebbe molto preoccupata per questo affare delle pensioni, perchè reclamerà tutto quello che le potrà occorrere dal tesoro dello Stato, il quale soltanto ha l'obbligo assoluto e positivo di pagare le pensioni, ma non mi sorride punto il sentir a dire che questa Cassa dei depositi e prestiti è sempre chiamata a fare tanti servigi di cassa.

Io credo che a Società private sarebbe assolutamente impossibile affidare questa operazione, sia perchè converrebbe che dessero una garanzia troppo forte, sia perchè non potrebbero sopportare per tanti anni l'alea dei prezzi della rendita. D'altronde queste Società vorrebbero fissare norme molto più precise, perchè se anche ci fosse un limite pelle somme delle nuove pensioni da inscrivere, bisognerebbe che vi fosse anche il limite dell'età. Ed invero si comprende facilmente che importa conoscere non solo la somma, ma anche l'età per sapere per quanti anni si deva pagare quella pensione; ad ogni modo, ci fosse anche una Società, o un gruppo di Società, che assumesse questa operazione, io pregherei sempre il ministro di respingere queste offerte, perchè queste Società vorrebbero guadagnare, e quell'utile è meglio che lo goda lo Stato, non essendo questo il caso di dire che l'industria privata farebbe meglio che il Governo, perchè non si tratta d'altro che di pagare le pensioni che il Governo inscrive e di tener conto dei morti.

Dunque non vi è alcuna difficoltà, non vi è nulla che possa far supporre che un privato amministrebbe meglio del Governo. Del resto, volete convincervi come in questa legge non si faccia un passo avanti? Lo riconoscerete subito dalla relazione stessa dell'onor. ministro: fatta questa legge, spirati i 15 anni noi ci troviamo da capo con 60 milioni di pensioni da pagare, le quali aumenterebbero negli anni successivi, e non si sarebbe preparato nulla per le pensioni future.

Dunque che cosa avremmo fatto? Non ci sarà ancora nulla di sistemato. Io vorrei propriamente che questa legge sulle pensioni fosse fatta e fatta eseguire assai presto; difatti l'onorevole ministro ha dichiarato l'intenzione di proporla, e l'onorevole Simonelli ha già compiuti molti studii su questo argomento; perciò si potrebbe presentare sollecitamente una vera e buona legge sulle pensioni e sulla istituzione di una Cassa delle pensioni autonoma. Del resto la Commissione ha modificato la proposta del ministro in questo senso, che invece di aspettare 15 anni a far la legge nuova, si debba presentarla in tre anni; ma io credo che se si perde la presente occasione, non la si farà neppure in questo periodo di tempo, e l'onorevole Simonelli è dello stesso mio parere, quantunque non lo dica espressamente. Volete averne la prova? Ve la do subito. Una volta ammesso che questa legge si debba fare in tre anni, quale ragione c'è di dare 18 milioni all'anno alla Cassa pensioni? Basterebbe darne 18 in tutto nei 3 anni; ossia 3 nel primo, 6 nel secondo e 9 nel terz'anno; invece la Commissione ne accorda in tre anni 54, e ciò perchè l'onorevole Simonelli teme che non si farà niente neppure in tre anni, e perciò vuol dare una somma che approssimativamente corrisponda a quello che occorrerebbe per 13 o 14 anni. Ora, non è molto meglio che si faccia subito la legge completa, come deve esser fatta?

Se non che l'onorevole ministro mi opporrà: Io ho bisogno di questa legge per avere 19 milioni, e per conseguenza mi preme che sia votata subito. Io già premetto che i 19 milioni forse non occorreranno tutti entro il 1881, perchè ciò dipenderà dalla decorrenza della rendida che sta per emettere. Ma è molto facile anche di darglieli; se non potrà provvedere con altri mezzi di tesoreria, emetta pure un milione di rendita; se la legge si farà fra due anni ne emetta due, se nel terz'anno ne emetta tre; ma sarà sempre molto meno di 23, e intanto avremo votato una legge che veramente corrisponda allo scopo che ci proponiamo. E tanto più sarebbe bene che così si facesse, perchè non è bello che nel momento in cui ci accingiamo ad un'impresa di tanta gravità qual è quella dell'abolizione del corso forzoso, il debito pubblico nostro apparisca aumentato di altri 23 milioni. Quando gli stranieri, leggendo nell'Almanacco di Gotha, o in altri annuarii statistici, vedono questi aumenti così rapidi nel nostro debito pubblico, naturalmente s'impensieriscono, perchè non possono conoscerne tutte le cause. Io dunque dichiaro che questa legge nel suo complesso, nelle sue massime fondamentali io l'accetto; visto il grande scopo che si vuol raggiungere, vale a dire, accetto che si consolidino le pensioni attuali; ammetto che questa legge sia l'inizio di una riforma in questo senso che limita la somma annua delle future pensioni, e specialmente perchè mette all'ordine del giorno e richiama la nostra attenzione su di una grande questione, che è necessario di decidere sollecitamente.

Infatti, come avrete veduto appunto dalla bella relazione dell'onorevole Simonelli, il sistema da noi adottato per le pensioni è assai imperfetto; e perciò senza alcun pregiudizio; ben s'intende, dei diritti acquisiti, gioverà molto di modificarlo. In Francia si sono fatti molti studii, che l'onorevole ministro certamente conosce, dal senatore Gouin, studii che meritano di essere consultati. Però l'onorevole Simonelli fece molte osservazioni assai giuste, delle quali conviene tener conto. Dunque gioverebbe, secondo me, soprassedere ad approvare questa legge, pregando l'onorevole ministro di presentare al più presto possibile (può farlo anco entro pochi mesi, se vuole) della legge propriamente detta delle pensioni, e alla Cassa pensioni, ed intanto provvedere provvisoriamente a quei bisogni, che l'abolizione del corso forzoso potrà far sorgere.

In verità che, ripensando a questo argomento, io qualche volta esitava, perchè ho molta stima dell'onorevole ministro, e non mi sapeva persuadere che egli avesse proposta una istituzione che, secondo me, avrebbe così poca consistenza; e diceva: Ma non sarà forse piuttosto vero, che tratti io come un'ombra una cosa che veramente è salda? Ma per quanto io vi abbia pensato, proprio non so persuadermi che questa legge, istituendo in quel modo la Cassa pensioni, faccia qualche cosa di serio e di conchiudente; e non nascondo che quando ho letto queste frasi nella relazione dell'onorevole ministro a pagina 7 (ove parlando di questa operazione e di questa legge, dice: « Ed io credo che essa sia raccomandata da ogni buona regola e conforme ai voti e alle intenzioni del Parlamento e al programma del Governo, consistente, non nell'imporre nuove gravezze al paese, ma nel promuovere il benessere mediante opportune e ben ponderate riforme, e vere e non effimere o apparenti economie »). ne sono rimasto sorpreso, perchè mi pare non sia proprio questo il caso, in cui un linguaggio così assoluto e così sicuro possa essere giustificato.

Ora passiamo all'operazione del prestito. Noi vogliamo abolire il corso forzoso, ma lasciamo in circolazione 340 milioni che però sarebbero convertibili; ma questi 340 milioni sarebbero carta di Stato, e non più carta delle Banche consorziate. Noi, nel 1874, abbiamo fatto ogni sforzo per non introdurre la carta di Stato nel nostro paese; abbiamo creduto indispensabile d'imitare l'esempio della Francia e dell'Inghilterra, le quali hanno voluto sempre che il torchio non fosse, come diceva poco fa l'onor. Plebano, nelle mani del Ministero, ma che vi fosse sempre tra il Governo ed il paese la controlleria e la garanzia delle Banche. Ritenga l'on. ministro che in momenti critici la sfiducia può produrre i più disastrosi effetti, e ch'è grande e difficilmente frenabile la tentazione pel Governo di provvedere a tutto coll'aumento della emissione. Quando la carta di Stato è già in corso, la difficoltà, il ribrezzo per l'aumento sono molto minori. Bisogna estirpare dalle radici questa mala pianta, se si vuole ch'essa più non germogli!

L'Italia ha avuto sempre ministri onesti, e questo è un vanto così della Destra, come della Sinistra. Mi si dirà che la è una cosa molto semplice; ma non è tanto semplice quanto si crede, perchè altri paesi più grandi e più potenti del nostro questo vanto non possono attribuirselo. Però, non nell'interesse particolare e illecito dei ministri, ma nell'interesse dello Stato, possono commettersi degli arbitrii. Vi sono alcuni momenti nei quali il Ministero ha urgente bisogno di alcuni mezzi che la legge del bilancio non gli consente e che non mise a sua disposizione.

Non si trovano sempre Corpi morali i quali diano al Ministero, senza che questo ne abbia avuto regolare autorizzazione, i danari occorrenti per salvare un Municipio o per comprare dei cavalli. In simili casi, un Ministero che ha un torchio a sua disposizione, trova molto più semplice di dare una giratina alla macchina e stampare dei biglietti. E poi sono tanti i mezzi per deludere la legge! Per esempio: si debbono sempre stampare biglietti nuovi per ritirare i vecchi e logori; ebbene, si può sempre aspettare un po' a ritirare i biglietti vecchi e rotti ed intanto mettere in circolazione anche i nuovi.

L'onor. Magliani dice nella sua relazione, che, alla fine del conto, anche la carta consorziale era *essenzialmente* governativa. Mi permetta l'onor. Magliani di dirgli che questo, a mio sommesso parere, è un errore di diritto e di fatto. Lo ha notato ieri anche l'on. Panattoni. La carta consorziale rappresenta un vero debito delle Banche, e non di altri; sono titoli ch'esse hanno mutuato al Governo. Il possessore del biglietto non ha nessun titolo per chiederne il pagamento al Governo; non può rivolgersi che alle Banche.

Sono le Banche che avrebbero il diritto di rivolgersi al Governo per essere pagate. Nel bilancio del Consorzio ogni Banca deve, per così dire, iscrivere in attivo il proprio capitale ed il credito di 940 milioni dal Governo da una parte, e dall'altra, in passivo, il debito di 940 milioni verso i possessori dei biglietti. Ma non è mai possibile che i possessori dei biglietti si presentino al Governo per essere pagati.

Mi si dirà, che siccome le Banche non possiedono del proprio capitali sufficienti a estinguere tutti i 940 milioni, indirettamente si può

APPENDICE.

Rivista delle scienze.

Fisica. — Società reale di Edimburgo. — La polvere e la formazione della nebbia. — Nuova teoria. — La polvere centro di condensazione del vapore atmosferico. — *Tecnologia*: Un nuovo modo di riscaldare i scaldapiedi nelle ferrovie. — Gli scaldapiedi all'acetato di soda. — Vantaggi. — *Igiene scolastica*: Le posizioni viziate ed i maestri di calligrafia.

Il signor John Aitken ha fatto recentemente alla Società Reale di Edimburgo una comunicazione interessante sulla causa delle nebbie e sulla origine delle nubi. Le nostre cognizioni sul modo di formazione delle nubi e delle nebbie, bisogna confessarlo, sono molto imperfette; le conchiusioni del signor Aitken sono dunque da citarsi, malgrado la loro singolarità.

Per il fisico di Edimburgo non vi ha nebbia senza polvere; cioè le polveri sono i germi, i punti di partenza della formazione delle nebbie e delle nubi. Ciascun grano di polvere diventerebbe un nocciuolo, attorno del quale si condenserebbe il vapore dell'aria atmosferica. Noi non ci fermeremmo certo su questa affermazione, se il signor Aitken non l'appoggiasse sopra esperienze, una delle quali almeno colpirà certamente il lettore.

Il signor Aitken prende due grandi recipienti pieni di aria. Nel primo s'introdusse aria ordinaria; nel secondo aria purificata, filtrata attraverso l'ovatta. Fatta passare una corrente di vapore in ciascun recipiente, si constata, non senza una certa sorpresa, che nel recipiente dell'aria filtrata la trasparenza resta perfetta; nel recipiente dell'aria ordinaria il vapore forma una nuvola opaca, una vera nebbia.

Risulta da ciò che le particelle del vapor acqueo non basterebbero, quando sono sole nell'aria, a produrre il vapore condensato; bisognerebbe ancora che l'aria tenesse sospesa della polvere. Ciascun grano di essa si caricherebbe di una debole quantità d'acqua condensata, e starebbe sospeso tuttavia nell'atmosfera. Se la polvere è rara ed il vapore copioso, l'inviluppo acquoso renderebbe tanto pesanti le particelle solide da farle cadere; è quello che si osserva allorchè il tempo si mette alla pioggia.

L'autore spinge le sue conclusioni sino a pretendere che, se non ci fosse polvere nell'aria, non vi sarebbe nè nebbia, nè nubi, e probabilmente neppure pioggia. L'aria soprasatura depositerebbe semplicemente uno strato di acqua su ciascheduno degli oggetti che si trovano sulla superficie della terra. Se, dice egli, le nebbie sono considerevoli a Londra, ciò avviene anzitutto perchè il fumo e la polvere sono sparsi nell'aria della città in gran copia.

Era stata già notata, dal signor Tyndall in particolare, l'azione della polvere sullo sviluppo della nebbia. Ma debbesi ammettere col signor Aitken che veramente la polvere sia proprio il nocciuolo del condensamento del vapore acqueo? Ci sembrerebbe difficile il pronunciarsi ancora su questo soggetto. Noi obbietteremmo solamente che sotto questo punto di vista si stenta a comprendere come le nebbie e le nubi si formino in grande quantità al di sopra dell'Oceano. L'aria vi è satura e la polvere rara (*).

Egli è vero che il signor Aitken ci mostra la polvere sotto una forma talmente tenue che a rigore si può a lui tutto concedere. Basta, egli dice, riscaldare un corpo qualunque perchè ne esca una vera polvere. Il signor Aitken riscalda il vetro, il ferro e il rame, in mezzo all'aria filtrata, e si produce tosto una nebbia opaca. Un filo di ferro pesante meno di un decimo di milligrammo, spoglio della sua polvere, tolto dal recipiente, toccato col dito, e poi rimesso nel recipiente determina di nuovo una fitta nebbia.

Il sale ordinario produce molta di questa polvere infinitamente fina; ed è senza dubbio a questa polvere che si dovrebbero attribuire le nebbie e le nubi del mare.

Il nuovo punto di vista dal quale si mette il signor Aitken merita attenzione, e noi lo segnaliamo agli osservatori ed ai metereologhi.

***

Si è parlato ultimamente di un nuovo modo di riscaldamento dei scaldapiedi delle strade ferrate, ed in seguito ad una conferenza del signor Douglos-Gallon se ne è attribuita l'invenzione agli Americani. L'America è oggi abbastanza ricca d'invenzioni ingeniose, perchè noi possiamo reclamare in favore della Francia questo nuovo processo di riscaldamento; egli è del signor A. Ancelin, ingegnere civile, già allievo della Scuola centrale.

Il signor Ancelin ebbe l'idea molto logica di servirsi per immagazzinare il calore, di una sostanza fornita di una grandissima forza condensatrice. L'acqua abbisogna necessariamente di molto calorico per elevare la sua temperatura; così di conformità, ella sprigiona, raffreddandosi, molto calore. È per questo che il signor Regray, ingegnere in capo del materiale della Compagnia dell'Est, aveva, in un rapporto assai elaborato, conchiuso per la conservazione dei scaldapiedi ad acqua per il riscaldamento dei vagoni.

Alcuni sali possedono una capacità calorifera ancora più grande di quella dell'acqua. L'acetato di soda, ad esempio, è fra questi. Si può concentrare nella sua massa una quantità di calore tripla almeno di quella che si accumulerebbe nel medesimo peso d'acqua. Per conseguenza esso può sviluppare del calorico per un tempo almeno tre volte più lungo che l'acqua.

Gli scaldatoi sono cambiati nelle nostre ferrovie circa ad ogni due ore e mezza; gli scaldatoi con l'acetato di soda si potrebbero mutare ad ogni dieci ore, e si economizzerebbe così tre quarti della man d'opera. Il nuovo mezzo di riscaldamento è razionale; resta a sapersi se praticamente egli darà tutto quel che promette. Ora lo si esperimenta in Inghilterra sulla *London and North Western railway Company*, ed in Francia sulla strada dell'Ovest e sulla linea d'Orléans-Châlons, appartenente allo Stato.

***

Si fanno diventar gobbi i fanciulli! Tale è il grido d'allarme che è sfuggito ultimamente di bocca a due competenti igienici nella Società di medicina pubblica.

Due anni or sono il dottor Dally ha dimostrato fino a qual punto la cattiva posizione che i maestri di scrittura impongono ai fanciulli, da qualche tempo aumenti la frequenza delle deviazioni della spina dorsale. Il sig. Vallin ebbe recentemente l'occasione di vedere in Provincia una fanciullina di 12 anni colpita da un simile difetto. La deformazione era così caratteristica, e corrispondeva così esattamente a quella che il sig. Dally ha descritto, che egli ha potuto annunciare anticipatamente l'atteggiamento che la fanciulla avrebbe preso quando si fosse messa al tavolo per scrivere. Il sig. dott. Vallin ha raccomandato a questa fanciulla di sedersi a piombo e di tenere non più l'orlo inferiore ma il diagonale del libro perpendicolare all'orlo del tavolo.

Questo andava bene ed era conforme all'igiene; ma andava contro le consuetudini, e quindi venne l'ordine di rimettere le cose al loro posto. Tanto peggio per la colonna vertebrale! La scolara risicò di essere scacciata dalla classe, e dovette riprendere la positura classica, nell'aspettativa senza dubbio di prendere un apparecchio ortopedico.

È possibile che i maestri di calligrafia non comprendano intieramente la gravità del male; ma importa che essi vengano avvertiti della responsabilità che assumono, e che una istruzione molto chiara e molto ferma li obblighi a modificare la loro maniera d'insegnare. Non bisogna che per ignoranza, indifferenza o testardaggine, una posizione viziosa possa influire per tutta la vita sopra l'attitudine di un uomo o di una donna. Un tempo la formula era: il libro diritto avanti la spalla destra. Benissimo! Adesso è diventata: il libro diritto in faccia all'anca destra, di maniera che i fanciulli, per arrivare al libro, debbono mettere i loro corpi ad arco di cerchio, concavo a destra.

Il libro avanti l'anca destra! I maestri sono intrattabili; è come l'esercizio dei pelottoni; ogni allievo che voglia inchinare il suo libro piuttosto che il suo corpo, è vivamente redarguito. Ebbene! bisogna che questo stato di cose cessi. Le posizioni viziose debbono essere dovunque corrette, e soprattutto alla scuola, nelle classi della prima età.

Enrico di Parville.

(Dal *Journal des Débats.*)

(*) Sarebbe bene il confrontare le esperienze del sig. Aitken con quelle del sig. Tyndall, il quale, facendo penetrare in un tubo ripieno d'aria *filtrata* uno spruzzo di vapore, determina una nuvola opaca, appena faccia cadere sul tubo un raggio luminoso.

concludere che costituiscano un debito del Governo. Ma questa conclusione sarebbe infondata; non vi è alcuno avallo del Governo su questi biglietti. Il Governo è debitore diretto delle Banche, e nulla deve ad altri. E poi, se la ragione sola che si adduceva per ritenere che il biglietto consorziale si debba considerare come un biglietto di Stato, era quella, che cioè le Banche per sè sole non avrebbero la forza e i mezzi di saldare tutta l'intera somma; questa ragione oggi sparirebbe interamente, perchè, ridotta la somma dei biglietti a 340 milioni, le Banche avrebbero del proprio i mezzi per pagarla.

(Continua.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 febbraio.

(B) Poichè gli spettatori sono stati allo Sferisterio in così scarso numero, e di quelli che ci sono stati i due terzi, a dir poco, non avevano nulla a fare collo scopo del Comizio, i giornali radicali creano essi le cifre e le gonfiano. Di due furono quattro, di quattro furono sei, otto, dieci. Ed ecco lo Sferisterio pieno, zeppo, riboccante.... sulla carta. Sono povere sodisfazioni, da non illudere altro che i poveri di spirito, fuori di Roma, bene inteso, perchè qui da noi, dove il fatto è avvenuto e i testimonii oculari sono a centinaia, lo scambietto non può servire e non serve a nulla. Del resto poi, consultate tutti i giornali che non hanno interesse alla causa mitingaia, e vedete com'essi sieno d'accordo a constatare che al Comizio ci sono stati tutti meno il *popolo di Roma*, ch'era l'unico invitato. E poi anche questo artifizio di gonfiar le cifre è troppo volgare e troppo antico, perchè serva discorrerne altro. Se i promotori del Comizio hanno trovato ragioni sufficienti per contentarsene, la questione è di gusti, e il discuterne non vale. Tanto più che, per ragioni assolutamente opposte, sono contentissimi anche quelli che il Comizio non l'avrebbero voluto.

Intanto alla Camera delle interpellanze, delle quali si era parlato a questo proposito, non s'è visto nulla. È sì che parlare, se n'era parlato. Ed io credo che, appunto per l'aspettativa di un incidente, l'on. Farini abbia tenuto il seggio anche nella tornata antimeridiana di ieri, mentre mi consta ch'egli aveva antecedentemente pregato uno dei vicepresidenti di rimpiazzarlo.

E l'on. Depretis, che davvero stavolta egli abbia perduto la pazienza, e che non gl'importi più di romperla coi radicali? Si sarebbe quasi tentati di supporlo, a vedere in che tuono risentito ed aspro, egli abbia ieri risposto ai deputati di estrema Sinistra, che lo interrogarono sul divieto fatto dalla Questura di Volterra alla Società operaia di quella Città, di portare la bandiera ad un *meeting* per il suffragio universale, e intorno ad episodii di sangue, avvenuti nella tenuta del Tombolo. Non mi rammento di avere mai udito l'on. Depretis parlare in termini più caustici e categorici. Però, prima di argomentare da questo semplice indizio ad una resipiscenza del Ministero per quello che concerne le sue relazioni coi radicali, sarà forse meglio aspettare dell'altro.

La discussione sul corso forzoso ha fatto ieri quel tanto di strada che potè dipendere da un discorso dell'onor. Miceli, il quale difese il progetto del punto di vista delle disposizioni che riguardano gl'Istituti di credito, ed annunziò di avere convocato un congresso, il quale gli additi le riforme da introdurre nel credito fondiario. Il Congresso si adunerà a giorni. L'on. Magliani aveva incominciato a parlare lui prima del suo collega dell'agricoltura e del commercio; ma, sorpreso da lieve indisposizione, chiese dalla Camera di rinviare ad oggi il seguito del suo discorso.

Già sapete che l'onor. Maldini è stato nominato relatore per il progetto relativo ai capi tecnici ed ai capi operai della regia Marina.

Stasera si raduna la Destra per discutere della riforma elettorale. Presiederà l'on. Maurogonato. L'on. Cavalletto si spera che possa trovarsi qui verso il 20. Così avrebbe scritto egli medesimo. Quanto all'on. Sella, che fu richiesto se avrebbe potuto trovarsi a Roma in questa circostanza, egli rispose scusandosi per causa di importanti faccende di famiglia. Ed ora ecco i giornali progressisti tornare a spiegare questa assenza dell'on. Sella con ragioni immaginarie, come quella ch'egli dissenta da opinioni che vennero espresse da taluno dei suoi amici, principalmente nelle adunanze tenute dalla Costituzionale alla sala Dante. L'on. Sella non ha avuto ancora occasione di esprimere i suoi concetti riguardo alla riforma elettorale; ma nessuno dubita affatto ch'essi sieno nelle grandi linee in armonia con quelli dei di lui amici, e pertanto ritenete certissimo che chi scrive di divergenze e di dissensi lavora di pura fantasia, per iscopi partigiani e null'altro.

La malattia dell'on. Milon non accenna a mitigarsi. Anzi, da quarantott'ore, riferiscono che essa si sia aggravata così, che i medici gli avrebbero vietato di occuparsi più affatto, almeno per qualche tempo, degli affari d'ufficio.

Il ballo a Corte stanotte riuscì splendidissimo. Gli invitati si calcolano oltre il migliaio. Toelette stupende. Quasi tutti i ministri, la diplomazia in gran maggioranza, e un nuvolo di signore della più alta società romana e forestiera. Il Re, con a braccio la Regina, entrò nelle sale dopo le 11. La Regina era seguita dalle dame di Corte e di palazzo. Vestiva di raso celeste, con merletti bianchi di Brusselles, con un *bouquet di pensée* in velluto sul petto. Al collo delle perle superbe, e in capo un doppio diadema in brillanti. Nella quadriglia d'onore la Regina ballò col signor de Keudell. Il *cotillon* cominciò alle 2 e mezzo. Alle 4 e mezzo durava ancora.

Del resto, a Roma è tutto un ballare. Le feste private non si contano. Ce n'è dappertutto. Anche tra le famiglie clericali si sono organizzati balli ricchissimi. Le feste diplomatiche si avvicenderanno in gran numero. La seconda festa al Quirinale avrà luogo lunedì prossimo. E il pubblico borghese e il pubblico minuto ballano dove gli pare e piace, e specialmente nei teatri e in tutti gli angoli di Roma, al Costanzi, al Politeama, all'Allambra, dappertutto. Che se il tempo continuerà al bello, non ci può essere dubbio che questo dell'81, a giudicarne da tanti indizii, vorrà essere uno dei nostri carnevali più brillanti.

S. M. il Re e il duca d'Aosta partono oggi per Castel Porziano.

I pellegrini lombardi furono ricevuti dal Pontefice in udienza solenne. In un breve discorso loro diretto, S. S. si limitò a ringraziarli dei sentimenti di devozione e di affetto da essi manifestati verso la Santa Sede.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 14:

Sappiamo che a Sondrio si è testè costituita un'Associazione costituzionale, la quale estenderà la sua azione su tutta quella Provincia. Essa conta già moltissimi socii, ed ha eletto a presidente del Consiglio direttivo il comm. Romualdo Bonfadini.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale centrale inviava la seguente risposta alla lettera, con quale la consorella Valtellinese partecipava la sua costituzione:

« Associazione costituzionale centrale, lieta di vedere sorta con felici auspicii Associazione consorella in codesta patriotica Provincia, manda saluto affettuoso, confida nella comune opera alla miglior difesa delle nostre istituzioni, al trionfo dei principii di ordinata libertà. »

Il Consiglio direttivo:
G. Lanza — M. Minghetti — S. Spaventa — Di Rudinì.

Roma 14.

Al ricevimento del pellegrinaggio lombardo al Vaticano eranvi molte bandiere, tra cui quelle delle Società cattoliche di mutuo soccorso di Milano, Lecco, Lodi, Como e Chiavenna.

Vi assistevano i cardinali Sacconi, Borromeo, Ledokoswki, Alimonda, Martel e Hassun.

Il Papa diede la facoltà ai parroci delle varie diocesi lombarde d'impartire la benedizione in *articulo mortis*, e s'intrattenne lungamente colla presidenza del pellegrinaggio.

(Persev.)

Roma 14.

Stasera doveva aver luogo la riunione della Destra; ma, per l'assenza degli on. Sella e Cavalletto, che la fece rinviare, si terrà domani. Vi si discuterà la riforma elettorale.

Le condizioni di salute del ministro Milon oggi si sono sensibilmente aggravate.

(Persev.)

Palermo 14.

L'onor. Crispi, accettando la presidenza del Comizio per la riforma elettorale, organizzato dalla Associazione democratica, aggiunse essere trattenuto in Roma sino ai primi di marzo dai lavori parlamentari.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione deliberò di rinviare a marzo il Comizio, onde possa essere presieduto dall'on. Crispi. *(Riforma.)*

GERMANIA

Berlino 13.

Il Principe imperiale corse ieri grave pericolo durante la passeggiata. I cavalli che tiravano il suo cocchio, imbizzarriti, presero la fuga, ed il Principe fu costretto di saltare dalla carrozza; rimase però illeso.

Mercoledì verrà aperto il Parlamento con un discorso della Corona. *(Indip.)*

FRANCIA

Parigi 14.

Fa molta impressione un articolo della *Révolution Sociale*, intitolato lo *Sciopero dei Coscritti* e firmato da Luisa Michel, la quale continua nella propaganda rivoluzionaria lasciandosi addietro anche i più esaltati fra i rivoluzionarii del sesso maschile.

L'articolo conchiude col dire: « Ora che il vento spira per la guerra, dovessero anche venirmi ad arrestare al capezzale di mia madre inferma, io che ho visto la guerra del 1870-71 combattuta da generali venduti..... getterò il grido che prorompe dalla mia coscienza: Sciopero dei coscritti! » *(Secolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Cattaro 13.

Vennero arrestati a Diakova e Prizrend otto capi agitatori albanesi. *(Indip.)*

INGHILTERRA

Londra 13.

Trova poca credenza la voce che il Governo sia intenzionato di procedere all'arresto di Parnell.

Alcuni soldati furono trovati qui in possesso di proclami feniani.

In seguito a questo fatto, la guarnigione è sempre consegnata nelle caserme. *(Indip.)*

Londra 15.

Le condizioni in cui versa l'esercito inglese nel Transvaal sono assai critiche. Tuttavia il Governo è risoluto di persistere. *(Secolo.)*

SPAGNA

Riforme in Spagna.

Telegrafano da Madrid alla *Kölnische Zeitung*:

Nel primo Consiglio di ministri venne deliberato di non fare più processi contro i membri dei partiti estranei di Sinistra che si trovano all'estero, e di permettere loro il rimpatrio; pei reati di stampa verrà accordata piena amnistia, ed una nuova legge sulla stampa verrà presentata alle Cortes. Riguardo Cuba, venne protratta ogni deliberazione, per lasciare piena libertà d'azione a Martinez Campos, che gode tanta buona fama alle Antille.

La necessità di fare mutamenti nel personale degl'impiegati prima delle elezioni per le Cortes, nonchè di far precedere a queste le elezioni amministrative comunali e provinciali, costringe il nuovo Gabinetto a misurare le spese dello Stato, durante il prossimo semestre, sull'attuale bilancio, come prescrive la Costituzione. Pertanto tutte le operazioni finanziarie, quali erano progettate da Canovas del Castillo dovranno essere differite fino al 1882.

Le Cortes attuali saranno convocate per approvare solamente i bilanci per sei mesi; quindi verranno sciolte. Il ministro degli esteri Vega y Armijo prepara una circolare, in cui dichiara che il Governo rivolgerà tutta la sua attività alle riforme interne.

I disordini d'Andorra.

Neppure la microscopica Repubblica di Andorra è esente da guai. Torme di uomini armati invasero due parrocchie ed uccisero due persone. Il capo del partito francese. Michel Vida, fu ferito e fatto prigioniero. Molte famiglie si rifugiarono sul territorio spagnuolo, e corre voce che il Governo francese abbia dato ordine di spedire truppe sul luogo dei disordini per ristabilirvi la calma e la tranquillità.

Causa di questi disordini è che alcuni vogliono impiantare in quella piccola ma ridente regione una Rollina, come a Montecarlo, mentre altri vi si oppongono. Il Vescovo d'Urgel è fra i primi, e la cosa è abbastanza strana. Però i futuri impresari del giuoco farebbero di Andorra un luogo di delizie e queste promesse abbagliano molti.

La Francia non assiste impassibile a questa faccenda. Da anni, essa divide l'alta sovranità dell'Andorra col Vescovo d'Urgel. Ognuno dei condomini è rappresentato a Andorra da un *viguier*, che ha l'incarico d'amministrarvi la giustizia in suo nome. I due *viguiers* s'intendevano benone da Enrico IV in poi, e il paese, sebbene povero e con non più di 5500 abitanti, cui può appena dar da mangiare, pagava il suo tributo ai condomini. Il tributo annuo pagato alla Francia è di 900 franchi. Mercè questa modica somma, gli abitanti del paese, per la maggior parte contrabbandieri, fanno entrare i loro prodotti in franchigia e non c'è dogana alle porte d'Andorra. Del resto, agli Andorrani essa non va a sangue.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 febbraio.

Pei danneggiati di Capo-Sile. — La Società degl'intagliatori e doratori in legno ci ha consegnato L. 10, da essa destinate a benefizio delle famiglie degli annegati nel disastro di Capo-Sile; e noi, nel mandarle alla loro destinazione, ne rendiamo frattanto buona grazia ai benefici donatori.

Asilo lattanti. — Il sig. A. C. ha elargito lire 20, e la Presidenza dell'O. P. ne lo ringrazia.

L'Istituto di S.ª Maria del Soccorso ai Carmini in Venezia è compreso dalla più profonda gratitudine verso la spettabile Direzione della Banca Nazionale per le lire italiane duecento e cinquanta, che per solo atto di carità si è compiaciuta donargli, epperciò si sente in dovere di ringraziarla pubblicamente di tutto cuore, protestandole che sempre le serberà eterna memoria, e dal Dator d'ogni bene giornalmente le implorerà la mercede condegna a tanta beneficenza.

Dolori. — Riceviamo da Roma il triste annunzio che il valente nostro concittadino, professore Elia Millosevich, ebbe la sventura di perdere la sua bambina Emma, che, a tre anni, era un vero angioletto. Addolorati pur noi per questo luttuoso fatto, ne diamo il triste annunzio ai molti amici e conoscenti di quella cara famiglia.

Museo di Torcello. — I seguenti oggetti antichi, scoperti in varie epoche nelle isole del veneto estuario, vennero ultimamente regalati al Museo di Torcello:

Dai signori *Davide e Maso Ricchetti:* Due mezze figure del secolo XIV, con piedestallo in marmo; una fibula; un anello per uso dei pugillatori; un'ansa d'anfora vinaria, rappresentante Bacco sopra una foglia di vite, e qualche altro frammento, il tutto in bronzo.

Dai signori *Angelo e Lorenzo Seguso:* Due sigilli ed una minuteria in bronzo; due patere e due frammenti di fregi bisantini in marmo; altro in terra cotta, e finalmente un frammento d'iscrizione, interessante pei fregi e pel carattere.

La Deputazione provinciale, compresa per ciò di riconoscenza, esternava testè ai cortesi donatori grazie sentite.

R. Istituto di Belle Arti in Venezia. — (*Comunicato.*) Nell'aprile di quest'anno avrà luogo a Madrid l'Esposizione generale delle Belle Arti, che si tiene in quella Città ogni tre anni, ed alla quale possono concorrere colle loro opere anche gli artisti stranieri. Il tempo utile per la presentazione delle opere stesse nel locale dell'Esposizione è di giorni dieci, e cioè dal 1.° al 10 dello stesso mese di aprile. Quelli tra i nostri artisti, i quali desiderassero di spedirvi qualche loro lavoro, potranno prendere ispezione del Regolamento (che contiene tutte le altre disposizioni in proposito), presso la Cancelleria di questo R. Istituto di Belle Arti.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 17 febbraio, alle 8 pom., il nob. sig. dott. Gio. Battista Marta leggerà: *Studii clinici sull'ematocele peri-uterino.*

Tribunale correzionale. — Ieri terminò presso il Tribunale correzionale il processo incominciato sabato contro l'ex guardia municipale Ventusiol, che aveva fermato ed oltraggiato di notte l'Ispettore di quelle guardie, sig. Bolla.

Il Ventusiol era imputato di violenze (art. 262 Cod. pen.), di oltraggi (art. 258), e di minaccie (art. 259).

Il Tribunale ritenne provati gli oltraggi e le minaccie, ma ritenne anche non pienamente dimostrato se, dopo le minaccie e gli oltraggi, il primo a procedere alle vie di fatto sia stato il Ventusiol od il Bolla. Escluse quindi uno dei tre capi d'imputazione, e per gli altri due condannò il Ventusiol a sei giorni di carcere.

Contrabbando. — Dal sig. Trippini, sotto ispettore del Dazio consumo, veniva ieri sequestrata una *peata* contenente chil. 1150 di zucchero e chil. 297 di caffè, merce che si ritiene sbarcata da un piroscafo ancorato nel Canale della Giudecca.

Siccome quel piroscafo era, o doveva essere, sotto la sorveglianza delle guardie doganali, così l'Autorità investiga se vi sia stata o no connivenza da parte delle guardie stesse nel fallito tentativo di contrabbando, oppure se vi abbia dato adito solamente la loro trascuratezza.

Carnevale. — Lista V. Offerte per le feste di beneficenza dei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e S. Croce.

Conti Viola, Centanini Domenico, Cini fratelli, Giulio Grunnwald ciascuno, L. 10 — Cav. Giacomo Collotta, co. Lodovico Valmarana, N. N., N. N., N. N., Gio. Dorigo, Perego Giacomo, Toso Angelo, Fiorentini Gaetano, Reitmayer Teodoro, Bussolin Pietro, Ditta Alessandrini, Trevisanato Gio. Batt., ciascuno, 5 — Fratelli Pardo, 6 — Casoni dott. Attilio, Bonaldi Antonio, Andrea Massani, Luigi Cortellazzo, N. N., N. N., fratelli Gaggio, Vincenzo Serraglia ciascuno, 3 — G. B. Malabotich 4 — N. N. ing. Colognese, Maddalena L., M. A. Salvagno, N. N., N. N., Adolfo Varagnolo, N. N., N. N., N. N., G. De Martina, N. N., Pietroboni Gio., Scarpa Gioachino, Francesconi Carlo, Savoldelli Fortunato, ing. Bia, Capricci Gioachino, giovani del Caffè Visentini, fratelli Marsorio, N. N. ciascuno, 2 — Più cinque afferte da una lira ed una da centesimi 50. — Totale comprese le liste precedenti, L. 1145:20.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — L'odierno bullettino della Questura dice che ieri sera furono posti in contravvenzione altri tre individui perchè fumavano nel teatro Malibran.

Bravissime le Guardie! Questo è il vero mezzo per mettere riparo al gravissimo e pericolosissimo inconveniente. Quando si vedrà che la Questura fa sul serio, si smetterà dal fumare nei recinti dei teatri.

Furti. — Anche l'odierno bullettino della Questura registra tre furti perpetrati da ladri rimasti ignoti, in tre abitazioni diverse, i cui inquilini avevano lasciate le porte aperte. È la solfa di tutti i giorni, alla quale potrebbero mettere riparo i cittadini, mostrandosi un po' più curanti delle loro proprietà.

Pare impossibile che con tanti ladri che vanno in giro, vi sia tutti i giorni tanta gente così noncurante o così trascurata da lasciare aperte le porte delle case!

E poi si incolpano di poca sorveglianza le Guardie!

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 12, 13 e 14 febbraio, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Baston Giovanni, impegato giudiziario, con Zante Angela, civile, celibi, celebrato nelle ore pomeridiane di ieri.

Celebrati oggi 15 corr.

2. Abbatangelo Paolo, marinaio mercantile, con Cecchelin Anna, già stiratrice, celibi.

3. Penzo Felice, tornitore all'Arsenale, con Artuzzatto Giuditta, operaia, celibi.

DECESSI: 1. Zanenghi Maria, di anni 68, nubile, ricamatrice, di Venezia. — 2. Rumor Bortoluzzi Maria, di anni 58, vedovo, affitta camere, id. — 3. Michelotto Giustina, di anni 26, nubile, già villica, di Terranegra.

4. Trevisan Giovanni, di anni 58, vedovo, falegname, di Venezia. — 5. Trani Giuseppe, di anni 57, coniugato, facchino, id. — 6. Minella Vincenzo, di anni 44, coniugato, di Murano.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Navigazione fra Liverpool e Venezia *della Cunard Line.*

Interinalmente incaricato di rappresentare questa Agenzia sino dal giugno anno pass., oggi, subentrando i signori Gondrand Frères di Milano nominati Agenti a Venezia per tale linea, all'atto della mia partenza, ringrazio questo rispettabile ceto commerciale per l'appoggio cortese accordatomi durante il mio soggiorno.

Venezia, 15 febbraio 1881.

THOMAS C. JOLY
Agente: Burns e Mac Iver di Liverpool.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Con R. Decreto dell'14 gennaio, S. M. ha accettate le dimissioni presentate dall'avvocato Tenerelli comm. Francesco dall'ufficio di Segretario generale del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Con R. Decreto del 1.° febbraio, l'onorevole Costantini professor Settimio, deputato al Parlamento nazionale, fu nominato Segretario generale del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Venezia 16 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

Leggonsi le proposte di legge ammesse dagli Ufficii.

di *Frescot* per aggregazione del Comune di Settimo Torinese al Mandamento di Volpiano;

di *Revel* per aggregazione del Comune di Brondizzo al Mandamento di Volpiano;

di *Maffei Nicolò* per la colonizzazione e coltivazione di terreni incolti.

Sarà determinato il giorno del loro svolgimento.

Cordova svolge la sua proposta di legge per l'aggregazione del Comune di Calatabiano e Fiume Freddo al Mandamento di Giarre.

Germanetti svolge pure ia sua proposta di legge per l'aggregazione del Comune di Palazzo Canavese al Mandamento di Ivrea.

Non dissentendo il ministro Villa, la Camera prende in considerazione dette proposte.

Indi procedesi allo scrutinio segreto sopra i disegni di legge discussi nella seduta antimeridiana di ieri.

Lasciansi le urne aperte e si propone la discussione delle leggi per l'abolizione del corso forzoso e per la costituzione della Cassa pensioni.

Il ministro *Magliani*, continuando il discorso che ieri dovette interrompere, parla dei varii sistemi proposti per procedere all'abolizione del corso forzoso in sostituzione di quello scelto dal Ministero che sostiene preferibile per considerazioni di opportunità e prudenza finanziaria. Non nega però che in sulle prime possa verificarsi qualche crisi monetaria, ma certamente transitoria, ed i cui danni saranno adeguatamente compensati dai vantaggi che risulteranno dall'abolizione. Prende poi ad esaminare quali siano le condizioni del bilancio dello Stato e della nazione in rapporto alla legge di cui trattasi. Dimostra che, tenuto conto delle risultanze degli ultimi due anni e delta situazione attuale del Tesoro, il bilancio dello Stato può sicuramente sopportare l'onere della operazione di credito, che si intraprende, e tanto meglio se rafforzato dalle economie che propongonsi, nonchè da quelle che ancora si potranno consigliare.

Si hanno dunque i mezzi più che adeguati ed anche il bilancio della nazione trovasi in grado di sostenere il provvedimento proposto. Reca le prove del suo ragguardevole miglioramento malgrado gli effetti del corso forzoso, desumendole dall'incremento dell'esportazione in ogni ramo di produzione dal 1879 al 1880 e dalla stessa differenza fra l'importazione ed esportazione di valori metallici, quella nel 1880 maggiore di questa di undici milioni. Confessa che resta tuttavia qualcosa a farsi, ed egli è disposto a ritoccare convenientemente alcune voci della tariffa doganale, non a farne una revisione generale e ad abolire i dazii d'uscita, come taluno raccomandò.

Il ministro *Magliani* si riposa e si proclama intanto il risultato delle votazioni per l'approvazione degli accennati disegni di legge.

Il ministro *Magliani* riprende il suo discorso e risponde alle osservazioni indirizzategli perchè non abbia ritardato l'abolizione del corso forzoso fino alla scadenza dell'attuale convenzione monetaria. Risolve pure i dubbii sollevati riguardo ai biglietti di Stato, che prova non importare il mantenimento del corso forzoso, ma denotare soltanto che lo Stato ha tuttavia un debito da pagare, il quale intende estinguere gradualmente. Il Governo non ravvisò prudente di incontrare un nuovo maggior debito per pagare l'antico, e a sodisfare il detto debito fluttuante ha mezzi sufficienti, tanto in casi straordinarii, quanto in casi di crisi. In quanto alla questione monetaria ed all'ordinamento bancario, si riferisce a quanto dissero il ministro *Miceli* e il *relatore*, assicurando nuovamente che il Ministero adoprerà la massima cura e vigilanza affinchè l'abolizione non abbia ad incontrarsi con una restrizione d'operazioni da parte delle Banche. Riservasi di dare maggiori schiarimenti nella discussione dei singoli articoli; per ora conclude dicendo, nessuna riforma potersi compiere senza ostacoli; il Governo viene avvisato a vincere i preveduti, e qualora ne sorgano di nuovi, esso attingerà nel dover suo e nel sentimento del grande beneficio economico che procura al paese il coraggio di superarli; nella sua responsabilità non sarà nè timido, nè audace. *(Applausi.)*

Per fatti personali prendono poscia la parola *Branca* e *Favale*, i quali insistono nelle loro opinioni espresse nella discussione generale, e *Luzzatti*, che parimenti insiste nei suoi apprezzamenti intorno alla stazionarietà del nostro movimento commerciale e alla necessità di aiutarlo con modificazioni delle tariffe ferroviarie e doganali.

Annunciasi infine un'interrogazione di *De Zerbi* al ministro dell'istruzione sulla crisi dell'Istituto di belle arti a Napoli (*) che rimandasi dopo la discussione della legge del corso forzoso. *(Agenzia Stefani.)*

(*) A proposito della crisi dell'Istituto di Belle arti a Napoli, diamo i seguenti ragguagli:

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha creduto fare un movimento negli insegnanti di quell'Istituto, togliendo il celebre Solari da maestro di scoltura, e dandone il posto a un nuovo arrivato, un tal Cangiano.

Il comm. Palizzi presidente dell'Accademia, vista l'ingiustizia del movimento, volle far valere le sue ragioni presso il detto Ministero, ma per tutta risposta gli fu mandata la conferma del Cangiano a maestro di scoltura, del che giustamente offeso il Palizzi diede le sue dimissioni e il Baccelli le accettò! Com'era da prevedersi, il Consiglio direttivo dimise anch'esso. Giunta la notizia che il ministro accettava tutte le dimissioni, gli altri insegnanti, fra cui il comm. Maldarelli, credettero onorevole dimettersi anch'essi.

La prima Accademia d'Italia non ha più insegnanti.

Quando la notizia fu sparsa tra la scolaresca, la collera, il furore non ebbero più limiti.

In un attimo quattro larghe facciate di un foglio furono coperte di firme, era una giusta protesta contro l'arbitrario passo, e a tutti professori furono fatte brillanti entusiastiche ovazioni.

Al presidente, al Morelli, fu unanimemente giurato che qualora il Ministero non indietreggiasse dal suo proposito, non si sarebbe più frequentata l'Accademia, e come per dimostrarlo col fatto, l'Istituto fu subito abbandonato.

La *Lega della Democrazia* pubblica la seguente lettera:

« *Roma 14 febbraio.*

« Alla Direzione del giornale *La Lega.*

« Nel Numero d'oggi incorse un errore che mi riguarda e prego di rettificare.

« Io non ho firmato l'*Invito della Commissione del Comizio.* — Non fui membro delle Commissioni. — Non ebbi da alcuno notizia della riunione d'ieri sera, alla quale, con nuovissima cura, fui notato *solo* mancante.

« La mia firma a quell'*Invito* sarebbe stata incompatibile con una mia antecedente e pubblica dichiarazione.

« AGOSTINO BERTANI. »

La *Lega della Democrazia* aggiunge:

Fu un errore di penna l'aggiunta del nome di Agostino Bertani, tanto è vero ch'esso non figura nell'altro Manifesto diffuso a mano per tutta la città, nel quale si adducevano i motivi dell'invito del popolo allo Sferisterio (l'uno e l'altro pubblicati nel Numero d'ieri.)

— La *Lega* pubblica poi anche la seguente:

« *Roma 14 febbraio.*

« Mio caro Mario,

« Nessuno dell'estrema Sinistra moverà interpellanza al Governo circa le cose del Comizio d'ieri. Il popolo ha dato solenne risposta e non bisogna menomarla.

« Bisogna essere anche generosi, come voi volete, verso gli avversarii che, necessità di mestiere, cercano attenuarne l'importanza. La democrazia, che molto deve pensare ed operare, non ha tempo di rispondere a tutte le parole oziose. Pensieri e fatti governano il mondo.

« Con leale stima.

« *Vostro* GIOVANNI BOVIO. »

— Benissimo pensata. L'estrema Sinistra si è fatta prudente e non ama provocare un voto immancabilmente contrario dal Parlamento.

E questa la chiama generosita!

Il *Secolo* dice che, dopo il duello Arbib-Cavallotti, gli avversarii si separarono senza stringersi la mano.

TELEGRAMMI.

Roma 14.

Nello intendimento di concorrere senza nuovi balzelli, ma con utili rimaneggiamenti, alla surrogazione dell'entrata della tassa sul macinato in via di abolizione, e di utilizzare tutta via l'opera degli ingegneri del macinato in vantaggio delle finanze, l'on. Magliani ha sottoposto all'esame di una speciale Commissione un progetto per la istituzione di un ufficio tecnico finanziario presso le Intendenze, a cui verranno aggregati gl'ingegneri suddetti. A questi, oltre le attribuzioni che verrebbero loro affidate si per i polverificii che per la vigilanza delle fabbriche di alcool, di spiriti, ecc., e per la manutenzione dei beni demaniali, sarebbe deferito anche l'incarico di accertare il valore venale dei beni devenuti in successione o trasferiti per contratto, e che i contabili demaniali avessero motivo a ritenere insufficiente. *(Lomb.)*

Roma 15.

Stasera adunasi l'Opposizione per discutere l'argomento della riforma elettorale. L'on. Sella ha telegrafato, scusandosi di non poter venire per motivi di famiglia, ed essendosi aggravate le condizioni di salute di sua sorella. È infondata che la cagione della sua assenza sia questa: che non abbia trovato di suo gusto i discorsi pronunziati dai membri della Destra nella sala Dante, in favore del suffragio universale.

(Corr. della Sera.)

Roma 15.

Corre voce che il Ministero, volendosi accordare colla Commissione, sia disposto ad aumentare di dieci milioni il concorso per Roma, aumentando gli anni di contribuzione.

(Pungolo.)

Roma 15.

Si parla della formazione di un nuovo gruppo parlamentare indipendente.

Vi prenderebbero parte molti deputati pienisti. *(G. P.)*

Belgrado 14.

Dopo viva discussione la Skupcina approvò la proposta fatta dal Governo di accordare alla Corte di Cassazione l'irresponsabilità di fronte alla Skupcina. *(Indipend.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 15. — Assicurasi che i Feniani americani aiutano i Boeri con uomini e denaro. 500 uomini si sarebbero già recati nel Transwaal. Parnell è a Parigi, ove sta organizzando la direzione centrale della Lega; i fondi sono collocati a Francoforte. Parnell aggiornò il suo viaggio in America e tornerà fra poco a Londra.

Parnell e Okelly si abboccarono ieri a Parigi con Rochefort, esponendo che il piano loro deve essere quello di utilizzare tutti i mezzi legali e costituzionali, onde obbligare l'Inghilterra a trattare l'Irlanda, come l'Austria trattò l'Ungheria; non credono nella riuscita di una lotta armata. Parnell manifestò il timore di essere fra poco carcerato.

Il *Daily Telegraph* dice: Il console russo di Tauris annunzia che una nuova invasione dei Curdi in Persia è imminente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 15. — Il principe Amedeo, che ieri

era leggiermente indisposto, oggi sta assai meglio (*).

(*) A questo proposito la *Gazzetta d' Italia* ha da Roma 15, che S. A. R. il Duca d' Aosta non potè assistere al ballo di Corte perchè leggermente indisposto di pleurite, ma però Sua Altezza sta molto meglio.

Berlino 15. — Il *Reichstag* fu aperto con un discorso letto da Stolberg. Il passo relativo alla politica estera dice: l' Impero tedesco si rallegra dei rapporti pacifici benevoli con tutti gli Stati esteri. I rapporti politici coi grandi Imperi vicini sono quelli specialmente che rispondono all' amicizia, che unisce personalmente l'Imperatore coi loro Sovrani. Fra le Potenze europee esiste, non solo pieno accordo nella volontà di mantenere la pace, ma non havvi neppure alcuna importante divergenza di opinioni circa gli scopi principali delle trattative pendenti.

Stolberg dichiarasi autorizzato ad esprimere la fiducia dell' Imperatore, che l' accordo delle Potenze riuscirà ad evitare anche parziali turbamenti della pace d' Europa, ed in ogni caso a limitarli in modo che non tocchino la Germania, nè i suoi vicini.

Il discorso osserva che i risultati economici e finanziarii autorizzano i Governi federali ad eseguire le riforme delle imposte. Fra i progetti annunziati havvi quello per l' assicurazione degli operai, tendente a combattere la democrazia sociale.

La *Norddeutsche* dichiara che le parole attribuite dalla *Revue Politique* a Bismarck, cioè: che, se la guerra scoppiasse in Oriente, sarebbe Barthélemy che l' avrebbe voluta », sono completamente false. Bismarck ne prova la falsità colla sua attitudine verso le proposte di Barthélemy.

Parigi 15. — (*Camera.*) — Discussione della legge sulla stampa. Approvasi l' emendamento di *Goblet* che autorizza il Governo a proibire l' entrata in Francia di giornali stranieri. Approvasi l' emendamento di *Floquet* che deferisce al Giurì le offese al Presidente della Repubblica, ai capi degli Stati esteri, agli ambasciatori.

Sigismondo Lacroix radicale, fu eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Vienna 15. — La Commissione dei deputati discusse lungamente l' ordinanza ministeriale relativa all' uso della lingua tedesca e czeca in Boemia. Il ministro Prazak giustificò l' atto del Governo. Il deputato Rieger pronunziò parole provocatrici. Herbst, capo dei costituzionali, protestò. I membri costituzionali della Commissione lasciarono la sala. La seduta è chiusa (*).

(*) A schiarimento di questo telegramma della *Stefani*, riproduciamo qui il seguente dispaccio in data di Vienna 15 del *Correspondenz Bureau:*

Nella seduta di ieri del Comitato alle lingue, il ministro Prazak, rispondendo al deputato Herbst, osserva avere l' anteriore ministro della giustizia provato chiaramente essere identico il concetto di lingua usata nel paese e lingua del paese; doversi nel pronunziarsi su tale questione aver riguardo non solo all' art. 19 della legge fondamentale dello Stato ma anche allo sviluppo storico delle nazionalità.

Nella Boemia ognuno poteva e in ogni tempo trovar giustizia nella propria lingua. Il ministro giustifica la sua opinione accennando allo stesso *Memorandum* dei Tedeschi che riconosce il diritto d' usare d' ambedue le lingue del paese presso i Tribunali e le Autorità, e prova finalmente aver tutti i Governi, e lo stesso Herbst, fatto uso del diritto accordato dall' art. 11 della legge fondamentale dello Stato.

Herbst motiva nuovamente la sua proposta, Trojan polemizza contro Herbst. All' interpellanza Chlumecky risponde Prazak che i più estesi rilievi posero in evidenza come non presso tutti i Tribunali si segua la massima d' uguale trattamento delle due nazionalità, essere un fatto che la lingua tedesca viene usata nel servizio interno e le sentenze vengono pronunziate nella lingua usata dalle parti; Wurmbrand chiede quali diritti istorici esistano nella Boemia. Scharschmid confuta le asserzioni di Trojan; Tonkli dice che anche nei territorii di lingua slovena si rende urgentemente necessaria l' ordinanza sulle lingue. Prazak accenna, rispondendo a Wurmbrand, ad una serie di ordinanze e leggi che indicano le lingue tedesca e boema quali lingue del paese, e che le sentenze pronunciate sinora non possono dirsi in flagrante contraddizione coll' ordinanza sulle lingue. Se si avverasse un tal caso, il Governo non ommetterebbe di far in modo che le sue disposizioni abbiano vigore. Dopo un discorso di Rüger, Herbst protesta decisamente contro un simile modo di polemica, dopo di che i costituzionali abbandonano la sala e la seduta è chiusa.

Madrid 15. — Il Gabinetto decise di domandare che tutti gli ambasciatori accreditati all' estero si dimettano.

Londra 15. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri oggi intavolò la questione delle condizioni di pace coi Boeri.

Bucarest 15. — Hatzfeld è arrivato e riparte domani per Costantinopoli.

Belgrado 15. — La *Scupcina* approvò il progetto sull'indipendenza della magistratura.

Nuova Yorck 15. — Le legislature della Virginia occidentale e di Nuova Yorck approvarono mozioni di simpatia all' Irlanda.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 15, ore 4 pom.

(Camera dei deputati). — *Magliani* discorre a voce bassissima. La Camera è pochissimo popolata. Relativamente al progetto sul corso forzoso furono presentati 9 emendamenti e due ordini del giorno.

Uno di *Massari* invita il Governo a presentare i progetti per la perequazione dell' imposta fondiaria e pel riordinamento delle finanze comunali.

Un altro di *Seismit Doda, Crispi* ed altri invita il Governo a presentare i progetti per istabilire le norme e le garanzie, mediante cui possano sorgere nuovi Istituti di emissione.

La Commissione propone che si istituisca presso il Ministero del Tesoro una Commissione permanente per sopraintendere a tutti i provvedimenti occorrenti pel ritiro e pel cambio dei biglietti vecchi e per la sostituzione dei biglietti nuovi ai consorziali.

Roma 15, ore 4 p.

La riunione della Destra di stasera sarà preseduta da Maurogonato. Si discuterà la riforma elettorale.

Baccelli ordinò duemila lire di sussidio all' Istituto musicale *Benedetto Marcello.*

Milon peggiora; parlasi di Mezzaeacapo, che gli succederà al Ministero della guerra.

Roma 15, ore 4 p.

Assicurasi che il Gabinetto è risoluto a fare questione ministeriale del suo progetto di concorso per Roma. La Commissione parlamentare dicesi decisa a sostenere il progetto suo.

Si parla della prossima nomina di Bennati a consigliere di Stato.

Baccelli telegrafò a Padova perchè gli si inviino notizie quotidiane sulla malattia del prof. Coletti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Ballo a Corte. — Telegrafano da Roma 15 al *Giornale di Padova:*

Stanotte vi fu uno splendidissimo ballo a Corte.

Oltre mille gli invitati.

La Regina nella quadriglia d' onore ballò coll' ambasciatore di Germania.

Il Principe Amedeo, indisposto, non intervenne.

Il Re era in abito nero, senza decorazioni. Ammirabile la toilette della Regina.

Il Re e la Regina conversarono cordialmente con moltissimi personaggi e signore.

Tramway Vicenza-Arzignano-Valdagno. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza:*

A proposito del disastro di domenica scorsa, non ci è riuscito ancora di sapere ufficialmente se quegli che annunciavasi morto (oltre il povero macchinista) sia morto davvero.

Le Autorità non hanno saputo dirci nulla di preciso.

Le notizie private sarebbero che è sempre gravissimo lo stato di tutti e tre i feriti; ma che nessun' altra morte è da aggiungere sinora a quella del macchinista.

— Siamo informati che ieri una macchina uscì di rotaia nella Stazione stessa di Vicenza. Però, nessuna disgrazia.

— Alcuni addetti al *tramway* vennero, iersera, tra loro a rissa.

Uno rimase, non gravemente, ferito.

— La Deputazione provinciale, nella sua straordinaria adunanza d' oggi, ha preso la sola deliberazione che, allo stato delle cose, poteva prendere utilmente: ha invitato, cioè, un abile ingegnere, notissimo in Italia per ispeciale competenza ferroviaria, il dott. Francesco Porra, a fare un nuovo rilievo generale sul *tramway*, per poi decidere la sua condotta sulla base del rapporto che le sarà presentato.

Quanto alla Prefettura, nulla sappiamo delle sue idee e dei suoi provvedimenti, perchè nulla ha creduto di comunicarci.

Sappiamo solo che i Sindaci dei Comuni lungo il percorso del *tramway* e i RR. carabinieri furono incaricati di non lasciar partire treni senza che il macchinista abbia presentato la propria patente. — Meglio tardi che mai!

— Testè solo ci fu comunicata la notizia (e la notizia ridiventa oggi di triste attualità) che il macchinista inglese che si trovava sul *tram* nel disastro del 19 settembre dell' anno scorso, fu dal nostro Tribunale condannato ad anni due di carcere e a lire 2000 di multa per titolo di omicidio volontario.

Ma fu condannato *in contumacia.* Il processo andò per le lunghe, e l' Inglese ebbe tempo di prendere il volo prima che potesse capitargli addosso la sentenza....

Una risposta. — Leggesi nel *Popolo Romano:*

La Presidenza del Comizio ha fatto l' altra mattina affiggere per la città de' cartelli così concepiti:

« Il popolo di Roma è convocato oggi alle 2 allo Sferisterio, per votare l' ordine del giorno approvato dal Comizio dei Comizii. »

Sotto alcuni di questi cartelli ne vennero affissi degli altri che dicevano:

« Il popolo di Roma alle 2 va a Pente Molle. »

E fu proprio così,

Esecuzione del Gesuita Gilliet smentita. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 15. — L' esecuzione del Gesuita Gilliet a Guatemala è smentita.

Notizie drammatiche. — Il *Pungolo* di Milano ha da Parigi 15:

Iersera al *Gymnase* il nuovo lavoro di Meilhac e Halevy. *Frine*, fece fiasco completo.

Rivendicazione. — Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Bisogna difendere un nostro concittadino da una ladreria straniera.

Il Perroncito, il giovane e illustre professore di *elmintologia* all' Università di Torino, ha, vi ricordate, fatto per il primo la fisiologia completa del parassita che è causa dell' anemia conosciuta sotto il nome volgare di *malattia del Gottardo;* egli ha per di più trovato un metodo sicurissimo di curare gli infermi affetti da questo parassita.

Ebbene, ecco due medici svizzeri che si attribuiscono bravamente il merito dell' una e dell' altra cosa. L' illustre prof. Tommasi Crudeli ha denunciato l' indegno plagio e rivendicato il diritto del Perroncito in una bella lettera pubblicata nell' *Opinione.*

Un duello sfumato. — Sul duello Bennigsen-Ludwig, del quale abbiamo parlato, leggiamo in un dispaccio berlinese del *Temps:*

« Oggi non si discorre che d' una sfida a duello, mandata dal sig. de Bennigsen, capo dei nazionali-liberali, al sig. Ludwig, del centro ultramontano. Questi ha pubblicato venerdì nella *Landeszeitung* un discorso che la Camera aveva rifiutato di sentire e che non è se non una lunga diatriba sommamente diffamatoria contro il sig. de Bennigsen. Il Bennigsen, accusato di aver partecipato, sei o sette anni fa, a un affare di ferrovie rovinoso per gli azionisti, mandò i testimonii al sig. Ludwig, il quale sulle prime rifiutò di dar sodisfazione con le armi al deputato da lui diffamato, dicendo che questa sfida veniva da un uomo, la cui onorevolezza non gli risultava provata.

« Dietro osservazione de' suoi amici ultramontani, il sig. Ludwig ha receduto dalla prima determinazione, annunziando che consentiva a battersi.

« Ma sembra ora che il sig. Bennigsen rifiuti alla sua volta di battersi con un uomo che, in questioni d' onore, muta così facilmente di parere. Si assicura anzi ch' egli ricorrerà ai Tribunali, e intenterà un processo per diffamazione contro il sig. Ludwig! »

Non scherzate con le armi! — Leggesi nell' *Indipendente* in data di Trieste 7:

Nel dì 4 corr., nella caserma delle guardie italiane di finanza, al confine di Villanuova all' Iudri, una guardia, scherzando col fucile di un suo compagno, appuntò l' arma sulla donna che stava in quel momento ripulendo la stanza, dicendole: « Vi uccido! ». Sgraziatamente il colpo partì e la palla andò a colpire mortalmente al capo la povera donna. L' incauta guardia venne arrestata e condotta a Udine.

Esplosione. — Il *Popolo Romano* ha a Pesaro 9:

Stamane nella miniera di zolfo Albani avvenne una esplosione di gaz, per la quale circa trenta operai rimasero feriti chi più, chi meno gravemente. Le autorità e l' arma dei RR. Carabinieri si sono recati sul luogo per soccorrere i danneggiati.

L' albo dei miei figli. — Raccolta di dialoghi, scene famigliari, poesie di circostanza, per esempio, di memorie degli alunni e delle alunne delle Scuole elementari, del professore *Giovanni Majerotti.* Roma, tip. Artero e Comp., prezzo cent. 50.

Proposta sulla somministrazione gratuita dei libri ed oggetti scolastici agli alunni elementari poveri e sul completamento del sistema delle Casse scolastiche di risparmio, perchè funzionino a favore degli alunni poveri, raccomandato da *Aristide Agosti*, direttore didattico in Conegliano, alla protezione dei Sindaci del Regno e delle Autorità scolastiche. — Conegliano, tip. Cagnani.

Terremoto a Bologna. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 15:

Mentre si era un po' tranquillizzati riguardo a questo allarmante fenomeno, ecco che ieri mattina, verso le dieci, esso volle di nuovo farsi sentire, e fortemente.

Altra scossa leggera, da pochi avvertita, vi fu la sera di domenica in su le 11, e altra ieri alle 12 3|4 meridiane, circa. Ma la più forte fu quella di ier mattina, che molti paragonarono a quella delle 5 pom. del 24 gennaio. I campanelli delle case sonarono, e anche il campanone di palazzo. Il rombo fu sentito da moltissimi, e gli abitanti delle case più alte ebbero a provare forte impressione per la sensibile oscillazione delle muraglie.

Dalla parte di via Galliera e della Montagnola caddero varii comignoli e pezzi di cornicione; ma fortunamente non si ebbero a deplorare disgrazie.

Nel Santuario di San Luca anche questa volta la scossa pare abbia prodotto nuovi danni e le persone che ivi si trovavano si sono vivamente spaventate; qualche donna si svenne.

Illustrazione italiana. — Il N. 7 del 15 febbraio 1881 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo:* Conversazioni letterarie: Ser Lapo Mazzei (Lorenzo Stecchetti); Il viaggio dei Sovrani (Nicola Lazzaro); Corriere di Roma (Ugo Pesci); Paolo Gorini (L. A.); Emanuele Giaracà (Raffaele Barbiera); L' anfiteatro romano di Cagliari; Lettere dalla Grecia (Carlo Sant' Ambrogio); Necrologio; Anagramma. — *Incisioni:* Erbe e frutta, quadro di Giacomo Favretto. — Venezia: In piazza S. Marco, studio di Cornaglia. — Il viaggio dei Sovrani in Sicilia: La Regina apre il ballo al Casino della Borsa, a Messina. — Roma: Il ritorno dei Sovrani dalle Provincie meridionali. — Il ballo Excelsior del Manzotti al teatro della Scala di Milano. — La Villa Reale, ora unita al palazzo dell' Esposizione di Milano. Ritratti del prof. Paolo Gorini e del poeta Emanuele Giaracà. — L' anfiteatro di Cagliari. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l' anno. Cent. 50 il Numero.)

Onoranze a Victor Hugo. — Telegrafano da Parigi 13 alla *Gazzetta Piemontese:*

Ieri sera ebbe luogo la riunione preparatoria allo scopo di preparare il programma della festa che sarà celebrata il 26 febbraio in onore di Victor Hugo, che in quel giorno compie l'ottantesimo anno di età.

V' intervenne la maggior parte dei giornalisti parigini.

Presiedeva Louis Blanc; vi assistevano i deputati Delaforge e Ballue, e il senatore Oudet.

Si decise di fargli una manifestazione d' onore, andando ad acclamare il grande poeta alla sua abitazione.

Al Trocadero avrà luogo una rappresentazione diurna di un lavoro dell' illustre francese; il prodotto sarà destinato ad acquistare un dono da offrirsi a Victor Hugo.

La Legion d' Onore. — Alla Camera francese si è pensato a una cosa, alla quale non sarebbe male che si volgesse l' attenzione anche da noi, in Italia, vale a dire, a frenare l' enorme insopportabile abuso che si fa delle onorificenze così dette cavalleresche. Il signor Ballue ha presentato la seguente proposta, che fu dichiarata d' urgenza:

Nessuno potrà essere decorato se non ha 20 anni di servizio in un' amministrazione pubblica.

Quando, per deroga a tale regola, saranno accordate decorazioni a titolo eccezionale, il *Journal Officiel* dovrà farne menzione completa, e così pure il relativo decreto.

Sul testamento di mons. Cernazai, che, come è noto, lasciò tutto il suo all' Istituto delle Derelitte, leggiamo in una corrispondenza udinese del *Tagliamento:*

Il testamento è del 1862; esecutore testamentario lo Serosoppi, direttore delle Derelitte in Udine, che andò già al possesso. Or si discorre che il testamento verrà impugnato; che in esso non è designato precisamente l' erede; che le Derelitte non possono ereditare, perchè non riconosciute ente morale, ec...., insomma un mare di chiacchiere. Da parte mia posso assicurare avere il fratello del defunto dichiarato di non voler saperne di liti; però la lite potrebbe essere promossa dal sig. Reali di Venezia, nipote (per parte di madre) di mons. Cernazai. — Così il *Giornale di Udine.*

Pubblicazioni. — L' on. Paolo Lioy ha pubblicato una parte del discorso pronunciato innanzi ai suoi elettori di Vicenza, il 16 gennaio 1881, col titolo: *Perchè no anche gl' illetterati?* (*a proposito della riforma elettorale*). Il titolo spiega gl' intendimenti dell' oratore, il quale tratta l' argomento, che fu oggetto testè di viva controversia nelle riunioni dell' Associazione costituzionale, con quella competenza che tutti gl'imparziali devono riconoscergli.

La Storia Romana di Bonghi. — Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

L' onor. Bonghi tre o quattro giorni fa ha mandata all' editore Treves la prima parte del primo volume della *Storia Romana.* Se non prendo abbaglio, va fino all'ultima guerra coi Sanniti. Precede il volume una bella dedica così concepita: — *Alla memoria — Di Vittorio Emanuele II — Che rifece Roma — Capo d' Italia — La storia di Roma — Capo del mondo — Ruggero Bonghi — Dedica.*

Sequestro. — Il *Corriere della Sera* di Milano fu sequestrato.

Il sequestro fu cagionato dalla riproduzione di alcune righe incriminate dell' *Osservatore Cattolico*, alle quali facevano seguito le seguenti osservazioni:

« Queste parole, perdute in una rassegna politica, sono senza dubbio irriverenti e sciocche; ma parole anche più irriverenti e più sciocche leggiamo ogni giorno in giornali e giornaletti radicali. — E, al caso, potremmo citarne gli esempii. — Sono innocenti tali parole quando si leggono in un foglio radicale, e sono criminose quando si leggono in un foglio clericale? »

Il *Corriere* osserva:

« Egli è evidente che, riproducendo le poche parole dell' *Osservatore* non era nostra intenzione di approvarle, che anzi la qualificazione di *irriverenti e sciocche* dimostra il contrario.

« Dunque siamo stati sequestrati per aver osato dire che il signor procuratore generale non tratta tutti i giornali egualmente? — Siamo stati colpiti dai rigori del fisco per aver osato censurare il fisco? »

Il *Corriere* dunque fu sequestrato, diremo noi, perchè aveva ragione di domandare parità di trattamento pei radicali e pei clericali che insultano il Re?

Un nuovo Carluccio. — In questi giorni è incominciato alle Assise di Genova il processo relativo a un dramma, che si svolse nell' *Osteria degli amici* in via Milano, or sono due anni, a Genova.

Quando si trovò il cadavere di uno sconosciuto tagliato a pezzi, e abbandonato in una cesta nel portico di una casa della stessa via Milano, la Questura genovese non sapeva dove mettere le mani per cogliere l'autore o gli autori dell' omicidio; ma un garzone impiegato nell'*Osteria degli amici* pose l' autorità sulle traccie degli assassini, svelando come i suoi principali, marito e moglie, avessero consumato il misfatto; e diede tali particolari, che la polizia non indugiò più ad arrestare l' oste e l' ostessa.

Il garzone stette parecchi mesi a Genova, sorvegliato dalla Questura, che aveva tutto l' interesse di non perderlo di vista, per quegli schiarimenti che avrebbero potuto bisognare in seguito, durante l'istruttoria del processo. Il giovanetto fu poi rimandato presso la sua famiglia, a Livorno.

Ora si cercò di lui, per citarlo a deporre dinanzi alla Corte quello che già aveva rivelato in ordine al tragico avvenimento; ma non fu possibile avere di lui alcuna notizia.

Egli è misteriosamente scomparso, com' era scomparso il famoso Carluccio del processo Saraceni. (*Pungolo.*)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
DI
Carlo Giovellina.

Trenta giorni or sono moriva Carlo Giovellina direttore della Società del gas, uomo onesto, intelligente, e del quale parenti ed amici dolentissimi piansero la perdita.

In questa triste ricorrenza rivive più che mai l' afflitto pensiero col caro Estinto, e gli porge anche un mesto saluto invocandogli pace eterna.

Di Carlo Giovellina, che non è più di questo mondo, sono molti che serberanno dolce memoria, perocchè ricordare gli estinti che ci furono cari, rammentare chi ci portò affetto, è vero e santo bisogno del cuore.

Venezia 16 febbraio 1881.

245 A. F.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 14 febbraio, bark austro-ung. *Yared*, cap. Vasich, con carbone, racc. a Emilio Salvagno, da Cardiff.

Scooner ital. *Sant' Andrea*, cap. D' Ambrogio, con grano, racc. alla Banca di Credito Veneto, da Bari.

PARTITI.

Il giorno 14 febbraio, brig. ital. *Lisa*, cap. Mondaini, con merci, per Portoempedocle.

NOTIZIE DIVERSE.

Lussinpicolo 10 febbraio — Naufragò fra Goza ed Ascalona (Siria) lo scooner austro-ung. *Romolo S.*, cap. Soppa.

Lussinpiccolo 13 febbraio. — (Tel.) Un telegramma da Gerona (Spagna) ci annunzia che il brig. austro-ung. *Fidio*, cap. Radoslo·ich, viaggiando da Cette per Algeri, colò a fondo fuori Palamos. L' equipaggio è salvo.

Malta 8 febbraio. — Scuner ingl. *Miranda*, cap. Geekie, arrivato da Venezia.

Brindisi 6 febbraio. — Vap. *Teheran*, cap. Lozzin, partito per Venezia.

Darmouth 10 febbraio. — Vap. *Roumania* (da Rotterdam col carico sbandato), di rilascio per Venezia.

Liverpool 10 febbraio. — Vap. *Malta*, cap. Tult, arrivato da Venezia.

Lisbona 4 febbraio. — Vap. *Fiume*, cap. Mac Donald, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	63	87	83
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	89	80	90	—

	VALORE		PREZZI			
	Nom.	Versato	Fine corrente			
			da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» » Sarde	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	25	124	50
Francia	a vista » 3 1/2	101	10	101	30
Londra	3 m. d. » 3 1/2	25	42	25	50
Svizzera	a vista » 4 1/2	101	—	101	20
Vienna-Trieste	» 4	216	—	216	25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	31	20	33
Banconote austriache		216	50	216	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento da L. — — a L. 2 17—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	14 febbraio	15 febbraio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	89 95	90 05
Oro	20 37	20 37 1/2
Londra	25 43	25 43
Parigi	101 30	101 35 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	883 —	885 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15.			
Mobiliare	290 —	Ferr. Rom.	140 —
Lombarde	107 50	Obbl. ferr. rom.	360 —
Ferrovie dello Stato	285 50	Londra vista	25 36
Banca Nazionale	813 —	Consolidato ingl.	98 15/16
Napoleoni	9 35 1/2	Cambio Italia	1 1/4
Cambio Parigi	46 75	Rendita turca	13 92
Cambio Londra	118 50	**PARIGI 14.**	
Rendita austr.	75 25	Consolidati turchi	13 67
Metalliche al 5 %	73 15	Obblig. egiziane	362 —
Prestito 1860 (Lotti)	130 50	**LONDRA 15.**	
Argento	— —	Cons. inglese	99 1/16
Zecchini imp. austr.	5 56 —	**Cons. italiano**	87 3/8
100 Marche imp.	57 75 —	» spagnuolo	21 3/8
PARIGI 15.		» turco	13 5/8
Rend. fr. 3 0/0	84 —	**BERLINO 15.**	
» » 5 0/0	119 45	Mobiliare	516 50
Rendita ital.	88 65	Austriache	494 50
Ferr. L. V.	— —	Lombarde Azioni	186 50
» V. E.	— —	**Rendita ital.**	89 30

BULLETTINO METEORICO

del 15 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.83	763.59	762.77
Term. centigr. al Nord	—0.15	3.30	5.35
» » al Sud	—	23.75	—
Tensione del vapore in mm.	3.38	3.61	4.25
Umidità relativa	74	61	63
Direzione del vento super.	O.	O.	E.
» » infer.	NNE.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	10	8	6
Stato dell' atmosfera	Semicop.	Semicop.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.83	—
Elettricità dinamica atmosferica	+47.0	+48.0	+53.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.95 Minima —0.80

Note. Vario tendente al bello. — Barometro orescente fino a mezzodì. — Brina nella notte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

17 febbraio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 11s 8
Tramontare apparente del Sole	5h 28m
Levare della Luna	9h 17m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 5m 0
Tramontare della Luna	7h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 14 febbraio.

Basse pressioni in Irlanda e nel mare Egeo. Valenzia 745; Costantinopoli 755.

In Italia barometro salito dovunque, 10 mm. al S.

Pressioni: 762 alta e media Italia, Sardegna; 760 Foggia, Napoli, Palermo; 757 Lecce.

Ieri, venti forti settentrionali e pioggia o neve al S. ed in Sicilia.

Stamane cielo sereno e venti deboli settentrionali al N. e centro, cielo nuvoloso e venti forti del quarto quadrante al S. ed in Sicilia.

Mare molto agitato a Brindisi, Palermo e Portempedocle; agitato o mosso altrove.

SPETTACOLI

Mercoledì 16 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L' opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera.* — Dopo il terzo atto dell' opera, il ballo *La Lauretta.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Due dame* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta eroi-comica in 1 prologo, 3 atti e 4 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l' altra alle ore 8 pom.

Il Ferro e la Chinachina sono due medicamenti d' una efficacia eroica; il primo contro le malattie provenienti dall' impoverimento del sangue, la seconda come tonico e ricostituente. È dunque un vero servizio che il sig. *Grimault* ha reso alla medicina, riunendo questi due medicamenti sotto il nome di **Sciroppo di Chinachina ferruginoso**, e ciò spiega l' impareggiabile risultato che se ne ottiene contro la *pallidezza*, i *mali di stomaco*, la *perdita dell' appetito*, nonchè contro il *disturbo della mestruazione*, e soprattutto per facilitare lo sviluppo delle ragazze. 216

PER TUTTI

(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
DI TUTTO IL VENETO.

APPALTI.

Il 3 marzo innanzi alla Prefettura di Verona ci sarà l' appalto definitivo dei lavori di costruzione di banca in schiena all' argine destro di Adige in Volta Schiappa, Comune di Angiari, sulla base del prezzo di L. 8715:11, essendo state prodotte offerte di ribasso.

(F. P. N. 12 di Verona.)

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni concernenti gli ispettori capi, e l' ispettore dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

N. 5730. (Serie II.) Gazz. uff. 11 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto in data 13 maggio 1880, N. 5462 (Serie II);

Ritenuta l'opportunità di un uguale trattamento d'indennità di missione anche agl' ispettori-capi ed all' ispettore dei pesi e delle misure e delle misure e del saggio dei metalli preziosi;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono estese le disposizioni di cui al precitato Decreto Reale 13 maggio 1880 anche agli ispettori capi ed allo ispettore dei pesi e misure e del saggio dei metelli preziosi dipendenti dal Ministero d'Agicoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1880.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa

—

N. 5828. (Serie II.) Gazz. uff. 11 gennaio.

La Delegazione di porto di Castelvetrano, compresa nel Compartimento marittimo di Trapani, e soppressa ed aggregata a quella prossima di Marzara.

È coerentemente modificata la Tabella N. 1 approvata con R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II).

R. D. 28 novembre 1880.

—

Sono rese esecutorie le deliberazioni della Giunta esaminatrice delle spese di Culto.

N. 5810. (Serie II.) Gazz. uff. 5 gennaio.

UMEBRTO I,

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Ritenuto che con ordine del giorno 19 maggio 1869 la Camera dei deputati, approvando il passaggio delle spese di culto dal bilancio dello Stato al bilancio del Fondo per il culto, che ne diventò il solo e diretto debitore senza ulteriore responsabilità ed ingerenza dello Stato stabilì che tale passaggio dovesse farsi sotto la espressa condizione che una Giunta, composta del Consiglio di amministrazione del Fondo per il culto e di cinque altri membri nominati dal Ministro Guardasigilli esaminasse la origine e la causa di ciascuna spesa e mantenesse solo quelle che nascevano da una obbligazione contrattuale, il cui adempimento si potesse tuttavia domandare iu virtu delle leggi vigenti;

Ritenuto che con Decreto del 7 giugno 1869 fu la detta Giunta costituita;

Viste le deliberazioni dalla Giunta stessa adottate;

Visto il parere del Consiglio di Stato del 21 gennaio 1871;

Ritenuto che ogni maggior ritardo alla esecuzione del voto espresso dal Parlamento sarebbe lesivo degli interessi dell'Amministrazione obbligata a termini di legge a dare il suo concorso a spese di istruzione e di pubblica beneficenza;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le deliberazioni della Giunta costituita col decreto Ministeriale del 19 giugno 1869, in conformità dell' ordine del giorno della Camera dei deputati, in data 19 maggio 1869, sono rese esecutorie, con effetto dal 1° gennaio 1881, per le partite di spese indicate nei due elenchi, visti d'ordine Nostro dal Ministro Guardasigilli.

Art. 2. La Direzione generale del Fondo per il culto è incaricata dell' esecuzione del presente Nostro Decreto.

Gli interessati ai quali verranno soppressi o diminuiti gli assegni e che si crederanno lesi nei loro diritti, dovranno presentare i loro reclami, corredati dei necessarii documenti, alla Direzione generale suddetta, la quale ne riferirà al Nostro Ministro Guardasigilli per i provvedimenti che crederà del caso, sentito il Consiglio di Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1880.

UMBERTO.

T. Villa.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.30 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.	
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.	

Società Veneta di Navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	ore 7 — ant.	A Cavazuccherina	ore 10 30 ant. circa
Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.	A Venezia	» 5 15 »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO
alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi istrumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Iginio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

DA AFFITTARSI

appartamento nobile, respiciente la Via Vittorio Emanuele, in calle delle Vele, al N. 3979, con grande terrazza, pozzo d'acqua potabile, magazzino e cortile. Le chiavi dal vicino biadaiuolo Per trattare, dirigersi al N. 2156 in Campo San Polo. 232

L'olio contro la sordità

DEL DOTT. SCHMIDT

perfezionato dal dottor M. Deutsch

è preferito non solo da tutti gli affetti di sordità, ma anche dal *ceto medico*, talchè da ogni parte del mondo arrivano quasi giornalmente lettere di ringraziamento ed attestati di riconoscenza.

Contro invio di **franchi 9** si spedisce dal *Deposito generale di* **Giulio Graetz.** *VIENNA, II, Praterstrasse*, 49, unitamente al metodo di usarne. 171

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d'acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

(3)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa ***Revalenta Arabica,*** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizii del sangue, del respiro, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

35

PER TUTTI

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Barletta al 20 febbr. p. v.

Vincita principale Lire 100,000 cento mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti	**65,400**
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	**2,726,500**
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	**534,600**

ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo e rame da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **22 febbraio 1881.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 24 successivo, alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 1° febbraio 1881.

225 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale,
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,

E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & Cie,** *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie.** rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 3

OTTAVIO Ingegnere CROZE

31

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi,

mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodotti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000	quintali di calce idraulica stacciata	GIORNALMENTE
500	metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno	
20000	mattoni di cemento a pressione	
500	metri lineari di tubi per condotte d'acqua	
	Balaustre, statue ed oggetti di decorazione	

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	Osservazioni.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier,** recapito *Caffè Aurora.*

ANNO 1881 — Giovedì 17 febbraio — N. 46

10 Apr. 81

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Ciornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 FEBBRAIO

Anche l'on. Cairoli, parlando ieri alla Camera sull'abolizione del corso forzoso, ci ha dato assicurazioni pacifiche. Egli disse che essendovi « perfetto accordo tra le Potenze nell'interesse della pace, è da ritenersi che la pace, condizione essenziale al buon successo dell'abolizione del corso forzoso, non verrà turbata. » È una dichiarazione un po' interessata, perchè diventava un argomento in favore della legge, al cui successo s'interessa naturalmente molto il Ministero che l'ha presentata, ma si deve pure prenderne atto. Le Potenze hanno accettato l'alta direzione della Germania, nelle trattative di Costantinopoli, al solo scopo di conservare la pace. Per ottenere questo risultato sembrano dispostissime a sagrificare la Grecia, cui erano state così larghe di favori e di protezione alla Conferenza di Berlino. Ma questa pare oramai un passo falso alle Potenze, ed esse sono pronte a far di tutto per tirarsi indietro e per ripararlo alla loro maniera.

La Grecia non può non preoccuparsi d'un simile contegno. Mentre però l'on. Cairoli ci assicura la pace, condizione essenziale pel buon successo della progettata abolizione del corso forzoso, il giornale che si crede da lui ispirato, il *Diritto*, continua a ricevere da Atene notizie bellicose. Ivi non si crede che le nuove trattative di Costantinopoli per la frontiera abbiano il risultato desiderato, e si prevede che la Grecia, la quale soffre già troppo finanziariamente pel prolungato stato di guerra, dovrà gittarsi nella mischia ad occhi chiusi e cominciare le ostilità. In questo caso si prevede anche che una Potenza mediatrice, la quale non potrebbe essere che l'Austria, occupi Salonicco. È il vecchio obbiettivo dell'Austria, ed essa lo raggiungerà certo alla prima occasione. Non si può dire che le cose si mettano propriamente bene. Del resto, Bismarck ha detto che guerra nè è in vista, nè l'avremmo *così presto*, ma non ha detto di più. Se la diplomazia riesce a prorogare la guerra, essa avrà ottenuto tutto ciò che umanamente può sperare, poichè, malgrado il loro perfetto accordo, le Potenze saranno impotenti a risolvere la questione della frontiera greca, che resterà aperta perchè serva di pretesto di guerra alla prima occasione.

Le Potenze si mettono facilmente d'accordo per sagrificare una volta la Turchia ed un'altra la Grecia, ma non riescono a mantenere l'accordo, quando si tratta di eseguire le loro decisioni, sia contro l'una che contro l'altra delle parti interessate. Non è già da fare le meraviglie che la diplomazia si arresti impotente dinanzi alle grandi difficoltà di una soluzione pacifica della questione, è piuttosto da meravigliarsi grandemente che con tanta leggerezza, senza avere ponderato le conseguenze dei loro atti, esse sieno andate a sollevare una questione, della quale dovevano conoscere le inevitabili complicazioni.

Il principe Bismarck, che l'altro giorno diceva che sarebbe rimasto al potere sinchè l'Imperatore non gli avesse ordinato di lasciarlo, ieri minacciò di dimettersi e di lasciare il posto agli avversarii, se la Camera non gli dà l'appoggio richiesto nella riforma delle imposte. Una volta, egli disse che egli era al suo banco di primo ministro, perchè tale era la volontà dell'Imperatore « suo signore », ma che della Camera non se ne curava. Questa volta però ammette che dell'appoggio della Camera ha bisogno, e minaccia le sue dimissioni se questo gli vien meno. Lo ha detto però perchè vuol forzare la Camera ad accettare le sue idee di riforma economica, e perchè sa che ora più che mai che egli è alla testa della campagna pacifica dell'Europa in Oriente, non si saprebbe concepire nemmeno che egli dovesse ritirarsi. Non è dunque un atto di deferenza alla Camera, è un modo per farle subire la sua volontà.

Il deputato francese Rouvier ha avuto un colloquio con Ferry, capo del Gabinetto, a proposito della vertenza tra il signor Levy, suddito inglese, e la Società marsigliese pel possesso dei beni di Kereddine pascià. In Francia non si vuol saperne dell'idea inglese che la vertenza sia sottoposta ai Tribunali tunisini. Il signor Rouvier volle persuadere il ministro che gl'interessi francesi sarebbero gravemente compromessi, se la Società marsigliese non ottenesse il possesso dell'Enfida, che è appunto la vasta possessione che una volta apparteneva a Kereddine pascià, che ora la Società marsigliese reclama a pagamento di un debito insoluto, e che Levy vuol far sua, pel diritto di prelazione riconosciutogli dalle leggi mussulmane, nella sua qualità di proprietario confinante.

Il sig. Ferry ha dichiarato che gl'interessi francesi saranno energicamente tutelati dal Governo. In Francia si esclude la competenza del Tribunale tunisino, e si vuole invece che la querela sia deferita ad un arbitro straniero che dia eguale garanzia d'imparzialità alle parti interessate. Se si bada al *Temps*, i Francesi si adatterebbero anche ad un arbitro inglese.

Il Consiglio dei ministri a Londra ha discusso la questione delle condizioni di pace coi Boeri del Transvaal in Africa. I Boeri dopo la loro vittoria di Newcastle, chiedono che sia annullata l'annessione all'Inghilterra, e ristabilita la loro indipendenza sotto il protettorato della Regina, col diritto per l'Inghilterra di issare bandiera inglese una volta all'anno in Pretoria. Un dispaccio dice che si *crede* che i ministri non sieno alieni dal concedere ai Boeri l'indipendenza. Non vi è in fatto alcun entusiasmo nella stampa inglese per riassoggettare i Boeri al dominio inglese.

Discorso dell'on. Maurogonato sull'abolizione del corso forzoso.

(Continuazione. — V. i NN. 43, 44 e 45.)

Nè si potrebbe più dire che occorra la garanzia del Governo. La sola Banca Nazionale, calcolando il capitale, la riserva e i guadagni fatti nell'operazione del prestito nazionale, avrà all'incirca 250 o 260 milioni. Non volete che ne abbiano, tutte le altre Banche insieme, altri 70 o 80 milioni? Per tal modo oggi le Banche hanno un capitale sufficiente per saldare interamente i 340 milioni di biglietti consorziali che resterebbero in giro, e sorgerebbe il dubbio se si possano privare i possessori dei biglietti di questa garanzia. Del resto, quale vantaggio trarrebbe il Governo da questa nuova istituzione della carta di Stato? L'onor. ministro non pensa che necessariamente dovrebbe avere una scorta per fare il cambio? Lo credette necessario l'America, che ha tanti capitali e che assorbe e richiama l'oro da tutta l'Europa, mentre noi siamo quelli che per pagare le nostre importazioni lo dobbiamo mandare in America e altrove!

Non pensa l'on. ministro alla difficoltà di provvedere al cambio in tante diverse tesorerie, mentre l'America non osò di prometterlo che solo a Nuova Yorck? Non pensa alle spese ed alle cure pel trasporto di tante somme, ai rischi di questi trasporti? Non ricordiamo il furto recentemente commesso ai danni della Banca Nazionale per oltre 2 milioni, e tanti altri fatti analoghi? Inoltre, la spesa dei biglietti nuovi, che dovrebbe fare lo Stato, sarebbe gravissima, perchè si tratta di biglietti piccoli; e questi, come si sa, costano molto, anche se non sono belli. *(Ilarità.)* E il pericolo che eventualmente mancasse un controllo sufficiente nella fabbricazione dei biglietti di Stato? e il pericolo delle falsificazioni? L'on. ministro mi dirà: i biglietti falsi non si cambiano.

Ma io distinguo, onor. ministro; finchè vi è il corso forzoso, si può dire, francamente e crudamente: non vi cambio nulla, denunzio anzi il fatto ai Tribunali. Ma, quando vi è il cambio in metallo, se la falsificazione si presume di piccola importanza, le Banche si rassegnano a pagare egualmente per evitare l'allarme, e per impedire che tutti corrano al cambio. Tutte le Banche fanno così. E perchè dovremo noi andare incontro, con cuore leggiero, a tutti questi pericoli? lo preferisco mille volte, come ha già detto l'on. Plebano, di fare l'operazione intiera, ed ammortizzare tutti i 940 milioni. Io prego l'onor. ministro di pensare alla enorme responsabilità ch'egli assume col regalare all'Italia la carta di Stato!... È grande questa responsabilità, lo creda!... Se non che l'on. Magliani mi dirà: Io lo farei volentieri, ma non ho per ora i mezzi in bilancio per pagare questi 47 milioni d'interessi di più, e, quando non ce n'è, *quare conturbas me?* *(Ilarità.)*

Ma io vorrei aiutarlo a trovare questi danari, e credo che ve ne siano gli elementi ed i mezzi nelle stesse leggi ch'egli ci ha presentato. Ed infatti egli suppone che il guadagno del bilancio pel risparmio dell'aggio non sia che di 15 milioni; ma l'on. ministro ci ha distribuito un grosso libro, che contiene tanti prospetti, dai quali risulta che il danno del Tesoro per effetto dell'aggio, sia direttamente, sia indirettamente negli acquisti che si fanno dal Governo, importa, sulla base del 10 per cento che si perdette in questi ultimi tempi, circa 17 milioni. E 4 milioni noi paghiamo al Consorzio per le sue spese. Sarebbero adunque 21 milioni; ma ne calcolo soltanto 20. Ecco dunque 20 milioni risparmiati, sui quali si può certamente contare; poi si hanno i 19 milioni di sollievo al bilancio per effetto della conversione delle pensioni, e sono così 39 milioni. Per ammortizzare intieramente i 940 milioni al 5 per cento d'interesse ne occorrerebbero 47. Mezzo milione lo guadagniamo nell'interesse di 44 milioni che si restituiscono alla Banca; dunque tutta la differenza si ridurrebbe a 7 milioni e mezzo. E vale la pena di creare la carta di Stato ed esporre il paese a tanti pericoli per 7 milioni e mezzo? Come diceva poco fa l'on. Plebano, non potremo trovar modo di ottenere questi 7 milioni e mezzo mediante qualche riforma?

Ma io sostengo, che non saranno neppure tanti, perchè se l'on. ministro raggiungerà, come io spero, lo scopo ch'egli si propone: se, cioè, potrà vendere la rendita ad un prezzo maggiore di 86 80, ne sarà diminuito di altrettanto questo piccolo sbilancio. Di più, si risparmieranno le spese di stampa dei biglietti, le spese di trasporto del denaro, le spese della riserva che deve pur tenere nelle varie Tesorerie. L'on. ministro dichiarò che non ha bisogno di tener denaro di scorta nelle Tesorerie, perchè farà il servizio del cambio col fondo di Cassa; ma bisogna pure in tal caso ch'egli abbia un fondo di Cassa più abbondante; ed è tutt'uno. Egli dovrà per questo motivo tenere in circolazione Buoni del Tesoro per una somma maggiore, e pagare i relativi interessi che avrebbe potuto risparmiare.

L'on. Commissione suggerisce alcuni rimedii pel caso in cui le Tesorerie si trovassero imbarazzate e non avessero i mezzi sufficienti per fare il cambio. Essa propone di dare facoltà al ministro di emettere Buoni del Tesoro e di dare in pegno titoli di rendita; ma la Commissione stessa operò assai saviamente cancellando dal disegno di legge l'articolo, col quale si chiedeva la facoltà d'emettere tanta rendita quanta occorresse per pagare i 340 milioni. Non s'è mai dato il caso che un Parlamento accordi così larghe facoltà ad un ministro; ed io non esiterei a negarla perfino ad un ministro che fosse il mio migliore amico. Ma, domando io, quando il possessore dei viglietti si presenta allo sportello e reclama il cambio *immediato*, si potrà così subito trovare il denaro che manca, emettendo Buoni del Tesoro o dando rendita in pegno? Si potrà trovare nei momenti di crisi chi ci dia il denaro a condizioni accettabili? E poi, non sarebbero contrarie al nostro decoro tali operazioni, tali ripieghi? A me pare che lo sarebbero, e tanto più se fossero fatte all'estero.

Io dicevo poco fa che la massima differenza non supererebbe i sette milioni e mezzo. Ora voglio fare un altro passo. Voglio provare che si può fare in modo che non manchi un centesimo, e che ci sono tutti i 47 milioni che occorrono per pagare l'interesse dei 940.

Ecco che cosa io proporrei. Non basterebbe per ora provvedere il fondo per sei anni delle pensioni future, oltre ai fondi occorrenti per 61 milioni di pensioni già inscritte? Se avessimo fondi pronti per tutte le pensioni che s'inscriveranno entro sei anni circa, oltre ai fondi necessarii per le pensioni già inscritte, mi pare che per ora ne avremmo più del bisogno. Infatti entro sei anni le condizioni del bilancio miglioreranno, come speriamo, e come certamente avverrà, se non sopravvengono fatti eccezionali; e si sarà anche creata una Cassa autonoma per le pensioni, la quale sarà costituita in modo conforme alle buone regole ed appropriata allo scopo suo. Ora, se noi ci contentassimo di provvedere per sei anni, vale a dire se noi pagassimo a questa Cassa-pensioni, invece di 18 milioni, soltanto 10 in 5 anni, noi dovremmo pagare 46 milioni di pensioni e ne avremmo pagati alla Cassa-pensioni 50; vi sarebbero di avanzo 4 milioni, e più gl'interessi scalari, coi quali si pagherebbero in buona parte le pensioni del sesto anno. In questa ipotesi i 19 milioni di sollievo che il ministro calcola di ottenere da questa operazione, si eleverebbero invece a 27, perchè in luogo di 18 milioni se ne darebbe alla Cassa-pensioni soltanto 10; infatti 19 più 8 fanno 27, e 20 milioni che avremo di risparmio negli aggi formano 47. Ecco precisamente la somma che ci occorre per ritirare dalla circolazione tutti i 940 milioni emettendo rendita, e ci avanzerebbe anche il mezzo milione, che si risparmia, come ho detto, nel pagare alla Banca i 44 milioni.

Senonchè l'onorevole ministro mi risponderà; sta bene tutto quello che dite, ma io non posso fare l'operazione di questi 340 milioni, perchè non riescirei ad avere i 2/3 della somma in oro. Su questo punto mi permetta l'onorevole ministro di dire che, per quanto io credo, si esagera molto questa difficoltà. I banchieri, con i quali avrà trattato avranno insistito sopra questa obbiezione, per conseguire migliori condizioni; ma se anche vi fosse una certa scarsezza d'oro in un dato momento, qualche tempo dopo sparisce. Nella stessa sua relazione si dice, che vi sono in circolazione quarant'otto miliardi d'oro. La Prussia ha avuto bisogno di due miliardi d'oro per fare la conversione del suo argento, quindi non è presumibile che per 200 milioni sia impossibile a noi di trovare l'oro in qualche modo. Noi sappiamo che la produzione dell'oro è di 500 milioni all'anno, e così si compensa il consumo; il danaro circola; se oggi non è in un luogo, vuol dire che si trova in un altro; nessuno lo getta nell'Oceano, ma va e viene secondo le ricerche.

Per conseguenza io credo che accordando un maggior periodo di tempo per fare i versamenti (poichè non c'è bisogno di fare l'operazione tutta in una volta) l'onorevole ministro potrà molto facilmente trovare questa somma ulteriore d'oro che sarebbe necessaria per compiere l'operazione, mantenendo la stessa proporzione tra i due metalli.

Osservo poi che se pel prestito dei 600 milioni si potesse considerare troppo affaticato il mercato di Parigi, nulla osta che la seconda operazione sia fatta in un altro mercato, per esempio, in Olanda, in Inghilterra, a Francoforte. Non sarebbe certamente male, e si darebbe sodisfazione all'onorevole Favale, se noi interessassimo ai nostri destini altri mercati, altre Borse, oltre quella francese.

Del resto, se questo secondo prestito dovesse anche sopportare qualche ritardo, l'onorevole ministro non crede egli che la nostra rendita andrà sempre aumentando di prezzo? Dunque non ci sarebbe nessun pericolo, anche secondo il suo giudizio, nell'aspettare qualche tempo per avere questi milioni in oro.

In ogni modo, però, premesso e ripetuto che io vorrei completata l'ammortizzazione anche dei 340 milioni, vorrei, se questa massima non fosse approvata, che almeno questi 340 milioni rimanessero consorziali, affinchè il torchio non passi in mano del Governo.

I biglietti di 5 lire e di 10 lire sono riservati al Governo, e non c'è pericolo di confondere l'un taglio con l'altro. Acconsenta adunque che i 340 milioni continuino ad essere del consorzio, accordandogli il giusto correspettivo della spesa, e stabilisca un termine conveniente per ammortizzarli in rate, mediante operazioni di credito, o come crederà più opportuno. Se non che, il ministro mi dirà: Se lascio questi biglietti al consorzio, esso non potrà cambiarli in metallo; ed io intendo che sieno convertibili. Il Consorzio non ne ha i mezzi, nè il desiderio. Ebbene, rispondo io, li cambi il Tesoro. Non c'è nessuna incompatibilità tra questi due fatti; il consorzio dà i biglietti, e, come un cambiavalute, può cambiare un biglietto da 100 dandone tanti da 5; così il Governo può dichiarare di essere pronto a cambiare ogni biglietto del consorzio che sarà presentato alle sue tesorerie. Non c'è nessuna difficoltà maggiore, nessun ostacolo ad adottare questo sistema; ma vi sarà invece la sicurezza che non sarà possibile mai a nessun Governo, nè presente, nè futuro, di aumentare la somma della carta in circolazione per conto dello Stato.

Del resto, io credo che tutte le Provincie del Regno abbiano, se non il diritto, certamente il legittimo desiderio di avere il cambio nelle tesorerie provinciali. Ne fu molto giustamente aggiunta una dalla Commissione a quelle che aveva prescelte il ministro, ed è la tesoreria di Livorno. Ma io credo che, quando saremo giunti alla discussione dell'articolo che si riferisce a questo argomento, molti altri deputati sorgeranno per chiedere lo stesso beneficio. Ora io, studiando se vi fosse modo, senza alcun disturbo e spesa del Governo, di istituire il cambio in tutte le tesorerie provinciali, dando così sodisfazione a tutti, ho pensato se non potrebbe l'onorevole ministro tentare d'intendersi con la Banca Nazionale (ed anche col Banco di Napoli, se quello lo desiderasse) e incaricare questi Istitituti di fare il cambio, concedendo ad essi un leggiero correspettivo.

La Banca Nazionale, egli mi dirà, non potrebbe assumere l'impegno di cambiare tutta questa somma; ma io avrei pensato al rimedio. Io direi che il possessore dei biglietti che ne desidera il cambio si dovesse presentare alla cassa della Banca Nazionale residente nel capoluogo di ciascheduna provincia. La Banca Nazionale li cambia; se le conviene di tenere i biglietti, sta bene; se non li vuole, o non li può tenere e desidera riavere il suo metallo, li presenta essa alla Tesoreria provinciale, e questa tesoreria provinciale, se ha il metallo, lo dà subito alla Banca, ritirando i biglietti, e l'operazione è finita; e se non l'ha, il tesoriere telegrafa immediatamente al direttore del Tesoro in Roma, e gli annunzia di aver ricevuto una data somma in biglietti della Banca Nazionale, dietro di che il direttore del Tesoro fa pagare subito questa somma in metallo alla Banca. Per la Banca Nazionale, che deve avere una data somma di riserva in metallo, ma non è vincolata ad averla in una data città piuttosto che in un'altra, sarebbe la stessa cosa.

Naturalmente il Governo procurerebbe di fornire le Tesorerie principali, dove può esservi maggiore ricerca di metallo, di quelle somme che presumibilmente occorreranno, ed anche la Banca Nazionale potrebbe fare altrettanto. Il Governo potrebbe intendersi con essa per le spese eventuali di trasporto; insomma, una convenzione di questo genere mi pare che non sarebbe difficile, e risulterebbe d'immenso vantaggio, poichè tutte le provincie in fatto hanno eguale diritto. In questo modo si giungerebbe ad evitare, non dirò un disagio nei viglietti, ma quella perdita che il possessore deve subire per la spesa necessaria ad ottenere il cambio, se non ha la fortuna di essere domiciliato in una delle tredici città preferite; se fosse diffuso il cambio in tutte le Tesorerie provinciali, questi biglietti resterebbero anche più a lungo in giro, sarebbero più apprezzati; e il Governo non avrebbe alcun contatto coi privati possessori dei biglietti, ciocchè sarebbe importante assai.

È verissimo quanto ha detto l'onorevole Plebano, che quando il nostro pubblico vedrà i biglietti di Stato (per quanto siano convertibili, ma che però non lo sarebbero dappertutto) dirà che se non è corso forzoso, è qualche cosa che gli somiglia molto, e non crederà che sia veramente abolito, finchè persistono tutte queste difficoltà ed imbarazzi. *(Continua.)*

APPENDICE.

Un ballo in costume a Verona.

Togliamo dall'*Arena* di Verona la seguente interessante relazione:

I baroni de Lassotovitch aprivano ieri le loro splendide sale ad una festa da ballo in costume, di cui in città si parlava da più giorni anticipatamente, e che lascierà i più gloriosi ricordi nelle tradizioni carnevalesche della nostra aristocrazia.

Noi per debito di cronisti dobbiamo occuparci di ciò: dolendoci solo che lo spazio ci vieti di poter dare una descrizione particolareggiata, quale potrebbero desiderarla le nostre gentili e belle lettrici.

Lasciamo in disparte lo splendor delle sale, la luce, i fiori, che formavano il fondo di quel quadro ricchissimo, in cui si agitavano mille colori, scintillavano migliaia di gemme, ridevano volti leggiadri, occhi neri o lampeggianti, treccie morbide e bionde, spalle bianche vellutate, piedini di fata.

Le lettrici hanno imaginativa cotanta da supplire alla nostra fretta... e veniamo al *quia*.

I costumi erano ricchissimi e svariati.

La signorina Maria de Lassotovitch vestiva da *donna persiana* in raso rosa e celeste e la sua snella ed elegante figura spiccava leggiadramente sotto quel fantastico costume.

La signorina Sofia de Lassotovitch indossava un costume di *donna polacca*, graziosissimo.

La signora marchesa Dionisi de Lassotovitch era una graziosa *Bergère* Pompadour.

La signora contessa Dionisi Bembo era una bella *dama veneziana* del 1700, con due leggiadrissimi nei sulla faccia, e una bianca parrucca che sepelliva aimè i bei capelli d'oro che le diede madre natura.

La signora contessa Sacco Albertini vestiva un costume di *Garde française de la Reine*, d'una eleganza squisita, richissimo inappuntabile.

La signora contessa Portalupi Giustiniani era la più ricca ed elegante *circassa* che si possa imaginare, con certi ricami in oro e certe guarnizioni in pelo d'un prezzo eccezionale.

La signora contessa Murari dalla corte Bra vestiva un bel costume di *popolana romana*.

Le signore contesse Sparavieri vestivano l'una un costume di fantasia (rôle de Lena, dans la Tsigane): l'altra la contadina d'Avesa del 1700.

La signara contessa Conati Giuliari era la più graziosa cinese che si possa trovare, una figura gentile in tutto, dalla testa alla punta dei piedi.

La signora contessa Noris Giuliari rappresentava con onore e verità storica la dama italiana del XIV secolo.

La signora contessa Albertini Miniscalchi Erizzo vestiva da *umazzone* alla corte di Luigi XIV, un costume dei più ricchi e dei più perfetti, un *bijou*, in cui dominava il celeste, leggiadramente disposato alle bionde anella della ricca e *vera* capigliatura scendente in sulle spalle.

La signora contessa Piatti Dionisi era una *Reine Camargo* inappuntabile, dell'operetta spagnuola omonima.

La signora marchesa Maria Canossa Carlotti rappresentava una *Merveilleuse*, qualcosa di incredibile per eleganza e verità. La guardavo ballare i Lancieri, e quella figura gentile dai ricciolì biondi fuggenti alla stretta dalla bianca parrucca avea qualcosa di così nuovo e attraente che non vi so dire.

La signorina marchesa Giulia di Canossa era una *Pierette* non meno graziosa, non meno attraente, alta snella, dagli occhi allegri, dal profilo aristocratico.

La signora contessa Teresa Guerrieri era vestita d'un ricco abito giapponese fantastico e d'un valore artistico raro.

La signora contessa Mosconi Sichinghen vestiva lo storico costume di *Agnes Sorel*, la sfortunata e virtuosa amante di Carlo VII di Francia.

La signora contessa Bernini si celava sotto i panni d'una *contadina ungherese*, graziosissimi e adatti alla gentile sua persona.

La signora contessa Fumanelli Persico da *contadina russa* del secolo scorso.

La signora contessa San Martino rappresentava una *Castellana* di Strambino — 1300.

L'alta e bellissima figura della signora contessa Saladini si presentava sotto le spoglie d'una *greca*, ricchissime, e in cui l'oro dominava signore a ricchi ricami d'una fattura meravigliosa.

La signora Cerù da Persico vestiva un costume *giapponese* rigoroso per verità — e la signorina La Forest era un vispo diavoletto instancabile al valz.

Sua sorella la signora Travaglini La Forest era una leggiadra brigantessa, di cui gli occhi erano assai più pericolosi che l'armi lucenti alla cintura.

La signora contessa Vivaldi-Pascua era una *Fata* ricchissima di velluti e pizzi, quali sanno averli le fate.

La snella personcina della signorina contessa Lazise spiccava sotto le vesti di una contadinella, cui il sole dei campi non ha tolto il candore del volto e la freschezza.

La signorina contessa da Persico s'era trasformata in una contadina francese del secolo XVIII.

La signorina Murari vestiva un fantastico costume da *Chaperon rouge*.

La signora di Sambonifaccio era una *dama romana*, cui pizzi ricchissimi e i ricami d'oro davano uno splendore, di cui essa non avea bisogno.

La contessina Gaspari vestiva un grazioso costume da contadina.

E qui come faccio? Sono io sicuro che la memoria non m'inganni, o la traditrice matita non m'abbia dimenticato qualche travestimento di signore? Ma, come si fa? Ho commesso il peccato di non saper resistere al fascino delle danze e mi vi sono abbandonato coll'ardore dei vent'anni di buona memoria: invoco dunque la protezione delle mie gentili ballerine. Mi difendano loro se ho sbagliato, e quelle signore che non fossero contente di me, mi tirino un'orecchio, e io poi cercherò di rimediare ad ogni ommissione quando lunedì sera tutti quei ricchi travestimenti ricompariranno nelle sale della signora contessa Pianell.

E qui potrei dire delle *toilettes* delle signore non in costume, ma il proto tiranno mi sgozza ogni altra descrizione in gola, ed io ne tremo.

Dei travestimenti maschili noto soltanto i principali.

Il signor barone Lassotovitch figlio, da grande di Spagna elegantissimo, di rigorosa verità storica, a colori bianco e celeste e con ricche gemme.

Il signor marchese Michele Dionisi da cavaliere inglese (Cromwell) perfettissimo, elegante e ricco per stoffe e pizzi ed armi.

Il signor marchese Lodovico di Canossa da cavaliere alla corte di Luigi XIV, costume da caccia, dei colori e del carattere di quello della dama contessa Albertini-Miniscalchi.

Il signor conte Albertini in costume di cavaliere del 1300 (Paggio Fernando o Ugo di Monsoprano) con una stupenda cotta di maglia, opera d'artista veronese.

Suo fratello il conte Leopoldo, da Incroyable, fedelissimo alla sua dama, la signora marchesa Canossa-Carlotti.

Il signor conte Sacco un *Moschettiere* (Artagnan) inappuntabile, con armi di valore artistico raro.

Il signor conte Nichesola si nascondeva sotto lo storico costume di Galesio Nichesola, capitano alla corte di Can Grande della Scala.

Eppoi marinai, illustrissimi, polacchi, diavoli e trasformazioni, come quella del signor marchese Francesco Dionisi, prima spigliatissimo *clown*, poi maggiordomo, restando sempre un cavaliere perfettissimo.

E qui finisco implorando dal cielo il miracolo grandissimo di non aver commesso una imperdonabile omissione.

MARQUIS DE BUYNOV.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 febbraio.

(B) L'adunanza tenuta iersera dai deputati di Destra in una delle sale di Montecitorio riu-

sci assai numerosa. Tutti o quasi tutti i deputati di parte moderata presenti a Roma v' intervennero. Come già era stato annunziato, presiedette l'on. Maurogonato.

Scopo speciale dell' adunanza di ieri sera fu di venire informati della parte avuta dai deputati di Destra nei lavori e nelle deliberazioni della Commissione dei Quindici per il progetto della riforma elettorale.

Furono gli on. Minghetti e Chimirri, che, a nome anche degli on. Sella e Rudinì, diedero tali informazioni, per cui furono grandemente ringraziati dall' adunanza, la quale poi li pregò di fondare i quesiti da discutersi in una successiva riunione inerentemente al progetto della riforma.

E frattanto si convenne da tutti dell'importanza che nessuno, sia anticipando opinioni o giudizii, sia in altro modo, vincoli il proprio voto, finchè il partito non abbia presa una deliberazione.

Del discorso che l' onor. Magliani pronunziò fra ierlaltro e ieri a difesa del suo progetto sul corso forzoso, il pubblico potrà avere notizia esatta quando il discorso stesso sarà stato inserito negli atti ufficiali della Camera, perchè proprio, finchè il ministro ha parlato, vuol essere stato ben bravo e dotato di un senso acustico privilegiato chi abbia potuto udire quel ch' egli disse, tanto il di lui tuono di voce è stato languido e basso.

Quel che s' è capito di meglio fu, ch' egli si è ingegnato di rilevare tutte le obbiezioni e di rintuzzare tutti gli argomenti che si sono sollevati contro il suo progetto, e di dileguare tutti i dubbi che se ne sono suscitati. Per l' on. Magliani, se si adotta il suo progetto, l' abolizione del corso forzoso avverrà, non solo senza pericoli, ma anche senza alcuna scossa sia pel credito, sia pel bilancio, sia pel commercio. La fede dell' on. Magliani nell' agevolezza, con cui passeremo dalla circolazione cartacea alla metallica, la sua fede nella sufficienza dello *Stok* aureo, e nei biglietti di Stato e nell' assetto definitivo del nostro sistema bancario, è proprio una fede senza limiti. Se è vero che la fede salva, nessuno può essere più sicuro di giungere in porto dell' on. Magliani per quello, se non altro, che concerne questa questione. E così sia.

Vi ho detto telegraficamente degli ordini del giorno e degli emendamenti che vennero finora presentati finora al progetto sul corso forzoso. Tra i diversi emendamenti, uno dei più importanti è dell' on. De Zerbi, e si riferisce all' articolo 22 del progetto. In forza di tale emendamento, finchè la nuova legge non sarà promulgata, il Governo avrebbe facoltà di autorizzare per Decreto reale la fusione di quelle Banche di emissione che ne facessero domanda in seguito ad una deliberazione da esse, presa secondo le norme prescritte dai loro Statuti.

Alla segreteria della Camera molti sono che si recano a domandare copia del progetto presentato dall' on. Villa sul divorzio; ma tutti si sentono invariabilmente rispondere che il progetto non c' è, e che non si sa quando ci potrà essere. Riferiscono, ed è molto verosimile, che l' on. Villa impressionato dell' accoglienza glaciale che venne fatta all' annunzio del suo progetto, lo abbia ritirato per modificarlo e per ripresentarlo poi a comodo, molto più che nessuno gliene farà premura.

Per profittare del tempo rigido, ma bello, di questi giorni, S. M. il Re si è recato alla caccia a Castel Porziano. Il duca d' Aosta doveva recarvisi anch' egli, ma dovette trattenersene per trovarsi affetto di pleurite. L' entità del male non pare affatto grave. Tuttavia esso potrebbe impedire a S. A. R. d' intraprendere il suo viaggio a Berlino per occasione delle nozze del nipote dell' Imperatore. In tal caso il Re d' Italia sarebbe rappresentato a quella solennità dal nostro ambasciatore presso la Corte imperiale di Berlino, conte de Launay.

Verona 15 febbraio.

(U. A.) Son corse già parecchie settimane da che è nata la nuova *Associazione politica popolare*, di parte progressista, ed essa, dopo i primissimi vagiti non ha più dato segno di vita, così che non ha nemmeno rotto il sonno alla *Costituzionale* che riposa indolentemente sui vecchi allori colti all' epoca delle elezioni politiche ed amministrative.

Mancano del tutto questioni che destino speciale interesse; nulla da qualche tempo accade che appassioni il pubblico; non risuona qui che una nota allegra, preludio alle feste briose che si preparano per gli ultimi giorni del Carnevale. Avremo una fiera di beneficenza, che riuscirà splendidissima per ricchezza, e numero dei regali già mandati dalle signore alla Commissione che a quella fiera è preposta. La Regina, la quale sempre e generosamente risponde all' appello che le Nicu fatto di soccorrere i poverelli, le ha anch' essa inviato dei magnifici doni.

Oltre che per la fiera di beneficenza si sta lavorando per la fiera umoristica, per la esposizione di oggetti d' arte antica, per la quale le famiglie veronesi hanno mandato dei veri tesori di un immenso valore artistico; si allestiscono trattenimenti nell' Arena, feste popolari, skating-ring, e nell' ultimo venerdì del Carnevale si fara il baccanale del Gnocco, consistente in una lunga sfilata di carri allegorici, opportunamente formati dalle varie Corporazioni di artigiani ed esercenti, con numerose mascherate, cavalcate, bande musicali ecc.; che, dopo aver percorse le principali strade della città, convengono in Piazza San Zeno ove da un palco grandissimo, con l' intervento delle Autorità, si distribuiscono i gnocchi. Per questa festa vi è anche un lascito abbastanza vistoso, e i San Zenati sono fanatici per il baccanale, dal quale ritraggono dei vantaggi, poichè con una parte di quel lascito, quando si faccia la festa, si distribuiscono loro pane, farina, cacio, ecc.

Al teatro *Filarmonico* si alternano il *Profeta* e il *Guarany*, due opere che in principio destarono dei giusti malumori, ma che ora, per la sostituzione di qualche nuovo artista, procedono bene. La terza opera, *Nicolò de' Lapi*, è miseramente caduta.

Dai divertimenti passando alla letteratura, dirò che il mio amico Rovetta, giovane di grande ingegno e di grandissimo spirito, che fece già rappresentare in diversi teatri una mezza dozzina di commedie, in parte felici, in parte disgraziate, ora sta per pubblicare un suo romanzo intitolato *Mater dolorosa*. Ne lessi, sul manoscritto, diversi brani, e mi arrischio a pronosticare al romanzo un successo pienissimo.

Un altro mio amico, il Gemma, ha recentemente pubblicato una traduzione di *Canti neo-ellenici*, ed una prefazione sulla letteratura greca contemporanea, meritevoli di elogio. Gemma è vero poeta, e i suoi versi sono morbidi, delicati, armoniosi, vivacissimi.

Trezza, il filosofo e critico illustre, lavora al suo *Vecchio e nuovo ideale*, opera di gran mole, alla quale attende da parecchi anni, e che ora ha quasi affatto compita.

Il prof. Augusto Tebaldi ha anche lui quasi finiti i suoi *Bozzetti*, studii psicologici, che mi si assicura, son pieni di interesse e rivelano lo scienziato e lo scrittore di vaglia.

Infine, un volume lodatissimo, edito da pochi giorni dalla tipografia Franchini con meravigliosa eleganza e correttezza di tipi e con un lusso di ottimo gusto, è la Raccolta di poesie, compilata dal mio amicissimo Danieli, in occasione di nozze. Vi hanno collaborato varii tra i più illustri poeti italiani. Cito, ad esempio, i nomi di Carducci, Maffei, Pulle (Leo Castelnuovo), Rizzi, Salmini, Tolomei, Zanella. Piacquero sommamente i *Ricordi di Venezia*, del vostro Salmini, pennellate poetiche di magico effetto, che disegnano e coloriscono stupendamente la meravigliosa Regina delle lagune. Al quadro di Salmini fanno, invero, degna cornice i versi soavissimi degli altri poeti, i quali tutti hanno inviato poesie pregevolissime, e, come disse un giornale di qui, non destinate a morire.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 febbraio.

Ferrovie dell' Alta Italia. — Annunziamo con piacere che il ministro dei lavori pubblici ha aderito alla proposta del Consiglio d' amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, all' effetto che sia posta a disposizione di esso una tale somma, la quale valga a poter *sollecitamente* rifornire quelle ferrovie di tutto il materiale mobile, che loro occorre.

Ne mandiamo i nostri ringraziamenti al ministro Baccarini, ed al Consigilo di amministrazione.

Ferrovie venete. — Ieri la Commissione ferroviaria si è adunata, alle ore tre, nel palazzo della Prefettura. Non mancava che l' avv. cav. Dario Bertolini. La Commissione si costituiva nominando a presidente il cav. Giacomo Collotta ed a vicepresidente il comm. Antonio Fornoni. Tutti i membri poi, molto saggiamente, s' impegnarono a mantenere il segreto intorno alle loro discussioni e deliberazioni, e perciò nulla possiamo dire di più.

Quello che importava al paese era che la Rappresentanza provinciale prendesse in esame il progetto di assestamento della rete ferroviaria veneta, e non accogliesse l' inconsulta e partigiana proposta di non occuparsene per il solo motivo che quel progetto preferiva l' allacciamento a Motta all' isolamento di Venezia.

Adesso che ciò fu ottenuto; adesso che ha trionfato il principio dell' accordo colle limitrofe Provincie, e che una Commissione composta di valenti cittadini si occupa dell' argomento, reputiamo saggio partito il non turbare l' opera patriotica della Commissione, con suggerimenti, con sollecitazioni, e con oziose polemiche e perciò noi aspetteremo fidenti quanto la Commissione sarà per proporre al Consiglio provinciale; certi come siamo, che, se le forze economiche della Provincia lo consentiranno, essa farà ogni sforzo per assecondare concetti, che possono potentemente contribuire al risorgimento della nostra città e che, con qualunque degli offerenti essa proponga di conchiudere l' affare, essa saprà avvedutamente tutelare gli interessi affidati alle sue cure.

Danneggiati di Capo Sile. — Il comm. Vincenzo Stefano Breda ci ha fatto tenere it. L. 100 (cento) perchè siano trasmesse alle infelici famiglie degli annegati nel disastro di Capo-Sile. Mentre abbiamo inviato la somma alla sua destinazione, mandiamo a nome di quegli sventurati i più vivi ringraziamenti al generoso donatore.

Oggi ci sono pervenute allo stesso scopo da parte del sig. G. N. lire 5, che egualmente abbiamo trasmesse a Musestre.

Beneficenza illuminata. — Con molto piacere pubblichiamo il seguente *Comunicato*, che ci perviene dal Sindaco:

« Il R. Prefetto co. Pietro Manfrin, obbligato in questi giorni a lasciare temporaneamente la città nostra per ragioni d' ufficio, mi fece tenere la somma di Lire 3000, da distribuire come segue:

« Lire 1000 in 10 premii a 10 maestre e maestri elementari che avendo il maggior numero di scolari, ottennero i migliori risultati.

« Lire 1000 a famiglie operaie, il di cui capo sia malato e privo della giornaliera mercede.

« Lire 1000 agli Asili infantili compreso quello dei bambini lattanti.

« Prego codesta onorevole Direzione a voler render pubblico quest' atto di illuminata beneficenza che altamente onora e il capo della Provincia e il gentiluomo, che, conoscendo appieno i bisogni e le condizioni della città nostra, la ama con affetto di cittadino.

« Venezia, 16 febbraio 1881.

« *Il Sindaco*
DANTE SEREGO ALLIGHIERI. »

E noi pure siamo ben lieti di poter applaudire a questo generoso atto del R. Prefetto, il quale, come si mostrò finora animato da sollecita cura per i veri interessi della nostra città, anche con questa sua beneficenza, diè prova di saper nobilmente corrispondere alla posizione assunta.

Proficue elargizioni. — Veniamo con piacere a conoscere che la Fondazione Querini Stampalia, per la circostanza della prossima Mostra in Milano, elargì lire 800 al distinto nostro concittadino cav. Trois, allo scopo che sia ivi esposta, a decoro del nostro paese, una nuova serie di quelle preparazioni, che furono già ammirate e premiate all' estero, nelle grandi Mostre internazionali, ed esclusivamente a merito della sullodata Fondazione, che non mancò di fornire sempre al cav. Trois i mezzi necessarii ad apprestare tanta ricchezza di materiali scientifici.

Dobbiamo poi con non minore piacere ricordare anche l' altra elargizione di lire 300, deliberata da quel Consiglio di curatela a favore dell' Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale di Venezia, nello scopo di sussidiarlo all' acquisto di nuovi stromenti astronomici.

Belle arti. — Ier l' altro erano esposti nella vetrina delle Ditte Tis e Lomazzi due quadri del valente pittore Navarra. Uno era intitolato *Così?* e raffigurava una modella, nello studio del pittore, la quale, dopo di aversi collocata nell' atteggiamento desiderato, chiede al pittore, se vada ben così; l' altro era intitolato *La so morosa*, e raffigurava una fantesca, in atto di guardare l' *album* di ritratti del suo padrone, e di scorgervi quello della sua amante. Entrambi i quadri erano della grandezza di 75 centimetri per 30.

Ora veniamo a sapere che entrambi furono acquistati dal bar. Raimondo Franchetti, e registriamo con piacere anche questo incoraggiamento da lui dato agli artisti veneziani.

Tiro al piccione. — Ecco il programma pubblicato dal Comitato per le feste di beneficenza nei Sestieri S. Polo, Dorsoduro e S. Croce, per il tiro al piccione a scopo di beneficenza, che seguirà domenica ventura 20 febbraio, dalle ore 12 1/2 pom. alle ore 3 1/2 nel Campo di Marte, gentilmente concesso dal R. Comando militare.

Programma:

Distanza unica: Metri 20 dalle cassette; due mancati fuori concorso.

Premii:

1.° premio medaglia d' oro — 2.° premio medaglia d' argento — 3.° premio medaglia d' argento — 4.° premio medaglia d' argento — 5.° premio medaglia di bronzo — 6.° premio medaglia di bronzo — 7.° premio medaglia di bronzo — 8.° menzione onorevole — 9.° menzione onorevole — 10.° menzione onorevole.

Avvertenze:

Tassa d' inserizione L. 5. — L' inscritto non potrà farsi sostituire per qualsiasi motivo. — Il tiratore paghera anticipatamente i piccioni L. 1.50 l' uno. — Ogni tiratore all' atto dell' inscrizione dovrà dichiarare se intende adoperare il fucile a retrocarica od avancarica, formando questi ultimi una squadra separata. — Il turno sarà determinato per sorteggio. — Saranno esclusi i calibri superiori al N. 12. — La distanza dalle cassette al limite del campo utile sarà di metri 30. — Le tre cassette saranno distanti metri 3 1/2 l' una dall' altra. — I premii saranno aggiudicati quando il numero dei tiratori sarà ridotto a 10 ed il grado del premio sarà determinato dal maggior numero dei piccioni uccisi. — I piccioni uccisi saranno venduti a favore del fondo di beneficenza.

Un giurì risolverà inappellabilmente i dubbi e le contestazioni che potessero insorgere, attenendosi al Regolamento della Società del tiro al piccione di Padova.

Le iscrizioni si riceveranno anche a mezzo di lettera o telegramma all' indirizzo del Comitato ed alla sua residenza in Venezia, — San Polo, locale ex Birraria al Telegrafo dalle ore 11 antim. alle 2 pom., a tutto sabato 19 corrente, libero il Comitato di chiuderle anche prima.

In caso di pioggia la gara sarà rimandata a giovedì 24 corrente.

Tassa d' ingresso cent. 30, primi posti centesimi 80, secondi posti cent. 30 (oltre la tassa d' ingresso).

Carnevale. — Lista VII. Offerte per le feste di beneficenza dei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e Santa Croce:

Barone Jacopo Treves, L. 100 — Edmondo principe Clary, 51 — Todros bar. Elia, 25 — Vivante cav. Elia, 15 — Anna Dal Piccolo, Gio. cav. Fisola, ciascuno, 10 — Ivancich avv. Antonio, Cavallo Maria, ciascuno, 6 — Agostino Scarpa, Tessarotto Lodovico, Luigi Dalla Zorza, Giulio Faido, N. N., co. Tornielli, Zanta e Gabrieli, Bapt, ciascuno, 5 — G. Vardanego, Avv. Podreider, Tognana, ciascuno, 4 — Luigi Romanin, negozio Basotto, Giovanni De Rossi, Schiavoni G., Fornoni Pietro, N. N., ciascuno, 3 — Fratelli Bellotto, Turrini Giuseppe, Acerbi Pachiano, N. N., N. N., N. N., N. N., avv. Mattei, avv. Ravà, Angelo Trevisan, M. Fiori, prof. Molmenti, Gio. Cosma, Osvaldo Dal Maschio, Angelo Minoti, Cozzi cav. Gaspare, Pinaffo Pietro, Rizzati Marco, cav. Luigi Pelliccioli, N. N., cav. Verona, cav. Fadiga, cav. Ugo Botti, ing. Basso, Gio. Costantini, Mario Brunelli, Agazzi Luigi, Bortoluzzi Pietro, ciascuno, 2 — Inoltre 18 offerte da una lira, sette da cent. 50, ed una da cent. 40. — Totale colle liste precedenti, L. 1518:10

Canaregio, IX Lista.

Comm. Dante Serego Allighieri, L. 50 — De Daverio nob. Gherardo, 20 — Roberto co. Boldù, 15 — Lazzari Giovanni, 10 — C. G., 15 — Ricco cav. Giacomo, 10 — Donà Dalle Rose co. comm. F., 10 — Naya cav. Carlo, Cattanei cav. dott. Girolamo, Coletti Luigi, Palazzi Angelo, Blumenthal fratelli, Nodari A., Zuliani Cesare, Bariera Urbano, N. N., Busatti cav. Augusto, Bordignon Bortolo, Baso Domenico, N. N., Zennaro Giuseppe, Piovan Carlo, Picciotto Davide, Smercker e C., ciascuno 5 — N. N., N. N., Errera Angelo, N. N. ciascuno, 4 — Fana Luigi, Baccalin fratelli, F. U., Taboga Ferdinando ciascuno, 3 — Comm. Lavini, dott. Roviglio, Fnà G., N. N., Segato G., Zuber Carlo, N. N., Bernardi comm. Jacopo, Vanayel co. Adolfo, Stiffoni e Coen, Dezan Anna, N. N., N. N., Calzoni dott. Demetrio, Stefani Cristiano, Stecher fratelli, Bonaldi fratelli, Console dott. Gabr., Guizzetti dott. Tomaso, Roberti G. B., Diena dott. Marco, Fiori Luigi, Molin Vettore, Ayex Giuseppe, Morosini Antonio, Toffolo F., Malgarita G., Bonetti G. Beltramin, Mantovani M., Da Ponte, Zecchinato, N. N., Pivetta G., N. N., Gatti D., Andreatta B., Bassani G., N. N., ciascuno, 2 — Più sei offerte da L. 1:50, venti da lire una, cinque da cent. 50, ed una da cent. 20 — Totale colle liste precedenti, L. 2039.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — L' odierno bullettino della Questura dice che anche ieri sera furono posti in contravvenzione altri due individui perchè fumavano nel recinto del teatro Malibran.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 16.*

Il Senato approvò due progetti di secondaria importanza. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16.*

Lugli crede dover fare sollecitazioni per la discussione della legge per opere straordinarie stradali ed idrauliche e per la presentazione della relazione intorno alle leggi concernenti le ferrovie economiche e tramvais, bonifiche e modificazioni del titolo sesto della legge sui lavori pubblici.

Il *Presidente* dà informazioni circa gli studii delle Giunte, e in quanto alla legge sulle opere straordinarie dice non potersi per la sua importanza discutere in sedute antimeridiane; si discuterà invece dopo i provvedimenti per Napoli e Roma.

Discutonsi poi le conclusioni della Giunta intorno all' elezione di Torre Annunziata, di cui propone l' annullamento e la trasmissione degli atti all' Autorità giudiziaria.

Dopo osservazioni di *Fusco* e schiarimenti del relatore *Romeo*, le conclusioni della Giunta vengono approvate e perciò il Collegio è dichiarato vacante.

Proseguesi quindi la discussione delle leggi per l' abolizione del corso forzoso e per l' istituzione di una Cassa pensioni.

Doda svolge l' ordine del giorno presentato da esso ed altri trenta deputati, così concepito:

« La Camera, riaffermando i principii sanzionati dall' articolo 2 della legge 29 giugno 1879, invita il Governo a presentare entro il corrente anno un disegno di legge che stabilisca le norme e le guarentigie mediante le quali possono sorgere ed operare nuovi Istituti di emissione.

« Roma, li 9 febbraio 1881.

« Seismit-Doda, Crispi, Leardi, Della Rocca, Grassi, Lovito, Taiani Diego, A. Oliva, R. Taiani, Toscanelli, Zeppa, Mussi, Varè, C. Luzi, Vacchelli, Brunetti, Niccolò Maffei, Enrico Fazio, Pianciani, Savini, G. Berio, A. Majocchi, Ferdinando Berti, L. Nervo, Paolo Fabrizi, L. Ferrari, Panattoni, A. Fortis, Cordova, De Cristofano, Giuseppe Romano. »

Nello svolgere quest' ordine del giorno *Doda* rammenta le discussioni avvenute alla Camera quando fu ordinata l' inchiesta sopra il corso forzoso nell' intendimento di abolirlo e rammenta pure i concetti da esso espressi in quell' occasione ed in altre successive circa la questione monetaria e relativa convenzione internazionale. Egli insiste nei concetti medesimi, appoggiato ai quali esamina le disposizioni della legge ora proposta dal Governo, nonchè altre disposizioni della legge 30 aprile 1874 che voglionsi mantenere ancora per qualche tempo. Senza riordinare gli Istituti di credito ritiene riescano quasi impossibili i buoni effetti dell' abolizione del corso forzoso; ma non crede giovevole, per assicurare questi, di circondare le Banche di sorveglianze opprimenti, bensì costituendo razionalmente la libertà del credito. A questo mira il suo ordine del giorno, la cui esecuzione è tanto più necessaria ed urgente a sopprimere il privilegio ed aprire larga via alla libera concorrenza al credito pubblico, senza di che s' incontreranno gravi difficoltà a superare gli ostacoli che gl' interessi particolari opporranno alla importante riforma che sta per attuarsi.

Massari svolge un altro ordine del giorno, il seguente:

« La Camera, considerando che, ad assicurare l' efficacia pratica dell' abolizione del corso forzoso sia necessaria la conservazione della pace, e si debba provvedere all' equa ripartizione delle tasse, invita il ministro delle finanze a presentare un progetto di legge sulla perequazione fondiaria ed un progetto sul riordinamento delle finanze comunali, e passa alla discussione degli articoli.

« Massari. »

Dette le ragioni che lo indusse a presentare quest' ordine del giorno, dirette specialmente a provocare analoghe dichiarazioni del Ministero, *Massari* dice, che darà voto favorevole alla legge augurando ne ridondi prosperità per la patria, ch' egli vuole grande, operosa e temuta.

Il *Presidente del Consiglio*, riferendosi ai discorsi fattisi da Grimaldi, Vacchelli, Doda, Simonetti, Morana e dai due ministri suoi colleghi, credesi dispensato dall entrare nella massima parte delle questioni relative per l' abolizione del corso forzoso; si limita a dire che il Governo ha il fermo proposito d' intervenire alla Conferenza per la convenzione monetaria, sperandone buoni risultamenti; ch' esso accoglierà tutte le osservazioni e consigli dettati dall' esperienza; e che, qualora non si potesse addivenire ad accordi sodisfacenti, manterrà la sua libertà d' azione piuttostochè accettare risoluzioni contrarie al nostro interesse. Risponde poi a Massari accogliendo in massima il suo ordine del giorno ed assicurandolo che la legge per la perequazione fondiaria sarà presentata, e che le Potenze trovandosi in perfetto accordo nell' interesse della pace riguardo alla vertenza turco-ellenica ed altre questioni, è da ritenersi che la pace, condizione essenziale al buon successo della nostra legge per l' abolizione del corso forzoso non verrà turbata. In quanto agli altri ordini del giorno dichiarasi che il Ministero accetta quelli della Commissione e rimanda quello di Doda all' articolo di legge cui si riferisce.

Stante le spiegazioni datesi dal presidente del Consiglio, *Massari* ritira la sua proposta, ed essendosi differito all' art. 15 uno dei due ordini del giorno della Commissione, approvasi l' altro, pel quale invitasi il Governo a concorrere alla riunione delle Conferenze internazionali che si possono promuovere allo scopo di determinare un regime monetario che accomuni nello stesso interesse il maggior numero possibile di Stati.

(Ag. Stef.)

Il Principe Amedeo.

Scrivono da Roma 15 alla *Nazione*:

« S. A. R. il Principe Amedeo è ammalato di pleurite, ma sperasi che fra un paio di giorni possa lasciare il letto. »

Un dispaccio del *Risorgimento* reca invece che si tratti di un semplice reuma.

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione*:

« La malattia del Principe Amedeo procede nella via della guarigione. Finora è insussistente che siasi rimandato il viaggio del Principe a Berlino. »

La notizia che il telegramma della *Nazione* dice sinora insussistente, era così formulata in un dispaccio del *Corriere della Sera*:

« In seguito alla malattia del Principe Amedeo, il ministro Baccelli si recò a visitarlo. Anch' egli constatò che lo stato del Principe non presenta nulla di grave; tuttavia se questi fosse impossibilitato a recarsi a Berlino a rappresentare il Re alle nozze del Principe ereditario, è stato stabilito che ne faccia le veci l' ambasciatore italiano a Berlino, conte De Launay. »

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

I locandieri muovono alte lamentazioni per gli effetti che proprio essi ebbero a risentire dal Comizio dei Comizii. Le voci di sabato sera e domenica mattina sulla processione che si voleva fare al Campidoglio, fecero sì che in previsione di qualche disordine, moltissimi forestieri se ne andassero, mentre la stagione carnevalesca si era presentata con lieti auspicii e di risorsa agli esercenti per una grande affluenza in tutti gli alberghi.

Scrivono da Roma in data del 14 corr. alla *Nazione*:

Mentre la democrazia, dolente e sconfortata dell' esito del Comizio e del *meeting*, dissimula i suoi sentimenti, e proclama e vanta un risultato troppo diverso dalla realtà, può giovare al ristabilimento della verità l' annunzio di alcuni fatti. Si era parlato di un' interpellanza che sarebbe stata presentata dall'estrema Sinistra contro il Ministero per il divieto opposto al *meeting* al Campidoglio.

Ma fra le ragioni che persuasero i deputati della Montagna a non avventurarsi ad un simile passo, prima e precipua si annunzia la seguente. L' on. Depretis, per provare come alle dimostrazioni e alle agitazioni fosse alieno il popolo, avrebbe dichiarato che dati officiali e positivi avevano comprovato che ieri, nello Sferisterio, i cittadini romani radicali non superarono la cifra di 180 o 190: dico cento ottanta o cento novanta. Il Depretis garantì questo numero a uno dei deputati di Roma, ed era pronto oggi a ripeterlo nella Camera. Parve opportuno evitare la ripetizione, tanto più in quanto che la grandissima maggioranza dell' Assemblea, compresa la Destra, avrebbe appoggiato il Ministero contro qualunque attacco.

Ma dopo le prove di questi giorni, le discordie nel seno della democrazia sono accresciute, perchè molti, cominciando dal Bertani, si oppongono all' idea di ripetere in altre città la farsa rappresentata ieri allo Sferisterio.

Quanto al Governo, esso ha già dato formali istruzioni ai Prefetti: permettere il *meeting* purchè in luogo chiuso, e purchè limitato all' approvazione dell' ordine del giorno, senza manifestazioni, senza rumori e senza discorsi. Or piuttosto che adattarsi a simili scene, si crede che le città più importanti seguiranno il parere di Bertani, e si asterranno. Ed anco nei centri ove occorresse divergenza di idee, è probabile che i fautori del *meeting* penseranno due volte prima di convocarlo, onde non trovarsi a rinnovare lo spettacolo verificato ieri nella capitale del Regno, sulla quale si fondavano tante speranze, e si faceva tanto assegnamento!

Scrivono da Roma 15 alla *Nazione*:

Giorni sono si diceva che l' onorevole Depretis con alcuni suoi amici avesse esternata l' intenzione che esso avrebbe di ritirarsi dal Gabinetto. Questa voce, per quanto strana, fece il giro di molti giornali con i relativi commenti. Da informazioni, che mi permetterei di chiamare certissime senza eccezione, la cosa sarebbe vera nella sostanza, ma con una variante bastantemente grave: che cioè invece di essere stato l' onor. Depretis ad esprimere ai suoi amici il desiderio di ritirarsi, furono i suoi amici che lo consigliarono a ritirarsi. Sembra che forti ragioni vi siano per giustificare questo fatto, nè per ora posso dirle; ed è certo che da qualche giorno l' onor. Depretis trovasi molto abbattutto e scoraggiato.

Un motivo plausibile per la ritirata conveniva trovarlo, e si crederebbe di averlo piantando la questione di Gabinetto sul progetto dell' onor. Depretis per il concorso governativo a Roma. Il Governo per quanto disposto a salire fino ai 60 milioni, non intenderebbe rimuoversi dai 2 milioni all' anno di quota: il controprogetto della Commissione, di cui fu relatore l'on. Sella, lo si dovrebbe respingere *a priori*. Il controprogetto finora almeno, presenta maggiori probabilità di accettazione; quindi, posta la quistione politica, il Gabinetto si dimetterebbe *pro forma*, poichè l' onor. Cairoli si sottoporrebbe nuovamente all' incarico della ricomposizione. L'on. Depretis insisterebbe a non volerne più sapere, e se non gli si dasse l' onor. Zanardelli per successore di studierebbe di scostarsene poco: all' agricoltura si metterebbe l' onor. Grimaldi, alla guerra per necessità in causa della malattia dell' on. Milon, si provvederebbe, e forse si cambierebbe anche la giustizia, lasciando la marina come sta, al momento della presentazione dei disegni, come vi ho scritto domenica. Il resto come sta.

Non so quanto questo incastellamento di combinazioni reggerebbe alla prova, nè se il Ministero si ostinerà a fare una quistione di Gabinetto del progetto per il concorso governativo a Roma; gli amici però dell' onor. Depretis dicono che così si farà, il che vedremo. Sta intanto il fatto che da qualche giorno, l' onor. Depretis non è più del suo umore: egli sente la tempesta che rugge, ed i suoi amici pronti a buttarlo in mare tanto da alleggerire il peso della barca ministeriale.

Un dispaccio della *Gazzetta d' Italia* dice che alla riunione della Destra fu notata l' assenza dell' on. Maldini.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 15:

S. A. R. il Principe Amedeo, che per un accesso di *pleurite* trovasi a letto da ieri, sta oggi assai meglio, e la malattia fa il corso regolare, senza che presenti nessun sintomo di gravità.

E più oltre:

Non ha fondamento la notizia data dal *Fanfulla* ieri sera, che, cioè, si pensi di sostituire, a Berna, l' on. Melegari, per ragioni di salute.

La questione turco greca.

Telegrafano da Atene 14 febbraio al *Diritto*:

Nessun sintomo finora che la Turchia intenda espellere i sudditi greci. Crediamo tale misura difficile ad attuarsi, poichè grande è il numero dei nostri connazionali sul Bosforo e nelle Provincie intorno all' Egeo. Le Potenze stesse non permetterebbero simile atto, che sarebbe d' altronde rovinoso per la Turchia. Attendonsi impazientemente le aperture di Goeschen e di Hatzfeld in Costantinopoli. Nei nostri circoli politici meglio informati opinasi che Hatzfeld rechi intenzioni imperative, nel caso che la Turchia respinga qualsiasi proposta avvicinantesi alla linea della Conferenza di Berlino.

La Turchia sarebbe invitata a presentare un' ultima proposta, sulla quale domanderebbesi il parere del Governo ellenico; nel caso di nuove difficoltà l' ambasciatore germanico offrirebbe i suoi buoni uffici, esponendo un tracciato accettabile dalle due parti.

Qui però ritiensi di difficile successo la nuova base di trattative diplomatiche stante la nota mala volontà della Turchia. Nel caso gli uffici della Germania fallissero prevedesi immediato lo scoppio delle ostilità, essendo per la Grecia rovinoso il continuare a rimanere sul piede di guerra. Regna timore che, in caso di guerra, la linea macedonica fino a Salonicco possa essere occupata da una Potenza mediatrice. La stampa nostra mantiene un atteggiamento bellicoso.

TELEGRAMMI.

Roma 15.

Telegrammi particolari del *Diritto* da Atene giudicano difficile la riuscita delle nuove trattative, e dicono che qualora fallissero, si prevede immediate le ostilità, non potendo la Grecia sopportare lungamente l' attuale piede di guerra.

Si teme che in tale caso la linea macedonica, fino a Salonicco, sia occupata da una Potenza mediatrice. *(Persev.)*

Roma 15.

Il ballo datosi ieri sera al Quirinale riescì scelto ed affollatissimo; vi assistevano il patriziato romano, il Corpo diplomatico, molti ufficiali dell' esercito e moltissimi stranieri.

La quadriglia d' onore era composta nel seguente modo: S. M. la Regina ed il barone di Keudell, lord Paget e la baronessa di Keudell, il marchese di Noailles e lady Paget, S. E. Minghetti e la marchesa di Villamarina, sig. Woestemberg e la signora Cairoli, conte Coello e la marchesa di Noailles, S. E. Farini e la signora Minghetti, il ministro Villa e la signora Pioda.

Non v' intervenne il principe Amedeo, perchè leggermente indisposto.

Il Re è partito per Castel Porziano colla sua casa militare. (*Persev.*)

Roma 15.

Il progetto di legge sul divorzio non è ancora stampato. Dicesi che il ministro Villa si occupi a diminuire i casi, in cui si concede il divorzio, circondandolo delle maggiori garanzie. (*Persev.*)

Roma 16.

Alcuni deputati, fra i quali citansi Mussi, Cavallotti, Sperino, Luzzatti, Arisi, stanno organizzando una lega per ottenere una diminuzione sul prezzo del sale. (*Ragione.*)

Roma 16.

Il candidato al Ministero della guerra in surrogazione del ministro Milon, è il gen. senatore Carlo Mezzacapo, comandante la divisione militare di Bologna.

Egli è di idee assai più temperate che non il fratello Luigi, che fu ministro sotto il primo Ministero di Sinistra. (*Gazz. Piem.*)

Roma 16.

Il ministro Milon sta un po' meglio.

Stamane ha ricevuto i capi-servizio del Ministero della guerra. (*Gazz. Piem.*)

Roma 16.

Il ministro Milon è migliorato assai. (*Nazione.*)

Parigi 16.

Parnell, Kelly e Lawden, accompagnati da Rochefort, pranzano oggi da Vittor Hugo, il quale ha promesso il suo concorso per le cose d'Irlanda. (*Gazz. Piem.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 16. — Il viaggiatore francese Lezeret fu ucciso col suo seguito dai Gallas.

Dispacci dall' Asia centrale annunziano che i capi di Merw, risoluti ad una accanita difesa, concentrano le loro forze per difendere il passo di Ajeud, e chiesero soccorsi da Candahar. Skobeleff passerà attraverso il territorio della Persia.

Il *Daily News* dice: Kimberley ricevette proposte dai Boeri per la pace. Il Gabinetto discusse ieri la questione, e credesi che offrirà ai Boeri l' indipendenza locale. Avvennero disordini presso Bairut tra Mussulmani e Cristiani. Parecchi rimasero uccisi. Le botteghe sono chiuse.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — La Camera respinse la proposta di Windhorst tendente a sopprimere la legge che sospende al clero le temporalità. Votarono a favore della proposta il Centro, i Polacchi e alcuni conservatori.

Berlino 16 (*Reichstag*). — La proposta di rieleggere l' ex presidente per acclamazione incontrò opposizione. Nello scrutinio Arnim fu rieletto presidente con 147 voti, Frankemberg e Ackerman vicepresidenti.

(*Camera dei Signori*). — Discutesi il progetto pel condono delle imposte.

Bismarck domanda che si approvi il progetto; se la Camera non ha fiducia nella riforma delle imposte, egli perderebbe coraggio; se la Camera gli ricusa appoggio, bisognerà che egli dia posto ai suoi avversarii.

Parigi 16. — Il Senato approvò il progetto di ferrovia del Senegal.

Jaureguiberry dimostrò la necessità di raggiungere il Niger, prima che le concorrenti linee progettate attraversino i paesi ricchi, da cui ritireremo il cotone.

Freycinet fece osservare che la ferrovia Medina Bonfalabre è soltanto la prima delle tappe verso l' interno del Sudan.

Il deputato Rouvier ebbe con Ferry un colloquio circa gli affari di Tunisi. Rouvier disse che gl' interessi francesi sarebbero compromessi se l' Enfida non fosse attribuita alla Società marsigliese. Ferry rispose che le trattative sono aperte; il Governo manterrà energicamente i diritti nazionali.

Brusselles 16 (*Camera*). — *Bara* dice che il Governo decise di non ridurre gli stipendii dei Vescovi; dice che i Vescovi sono fautori di disordini, ma crede gli atti di rancore inutili.

Belgrado 16. — La *Scupcina* approvò il progetto sull' indipendenza della magistratura; accordò 100,000 franchi al presidente del Consiglio per mettere in ritiro i giudici incapaci. Questa votazione consolidò la posizione del Gabinetto.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 16, *ore* 2 35 *p.*

La riunione della Destra di ierisera fu numerosa. Quasi tutti i deputati moderati presenti a Roma vi intervennero. La presiedette l' onor. Maurogonato. Gli on. Minghetti e Chimirri, anche a nome degli onor. Sella e Rudinì, informarono l'adunanza dell' operato dei commissarii della Destra riguardo al progetto di riforma della legge elettorale.

La riunione li ringraziò e delegò ad essi l' incarico di formolare i quesiti, che saranno discussi in altra prossima adunanza.

Si convenne che nessuno debba impegnare il suo voto prima delle deliberazioni collettive del partito.

L' on. Bonghi fece talune osservazioni circa le condizioni del partito. Anche questo argomento fu rinviato ad altra riunione.

La Relazione di Minghetti e di Chimirri fu molto applaudita.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Conferenze ferroviarie. — L'ingegn. Federico Gabelli ha pubblicato in Padova un libro intitolato: *Conferenze ferroviarie*, nel quale sono esaminate le più gravi questioni che riguardano le ferrovie, con un brio e una vivacità da renderne la lettura piacevole anche a quelli che non si occupano particolarmente di questa materia. È specialmente una critica di ciò che fu fatto colle ultime leggi, di risoluzioni prese con una disinvoltura, che non si crederebbe dovesse costare all' Italia centinaia di milioni. Una critica a luoghi, se si vuole, un po' acerba, ma non amara, e sopra tutto appoggiata a ragioni valide, esposte con una chiarezza piena di spirito, illuminate dalla molta esperienza dell' autore, e perciò molto efficaci e persuasive. È in conchiusione un libro che sarà letto e contribuirà a formare nel pubblico quei criterii sani, senza dei quali gl' interessi locali finiscono a prevalere a quelli dello Stato.

Banchetto a Gregorovius. — Fu dato ieri dai professori dell' Università di Padova un banchetto al celebre storico Ferdinando Gregorovius.

Il Principe imperiale di Germania in pericolo. — A proposito dell' incidente, segnalatoci dal telegrafo, in cui il Principe imperiale di Germania si trovò esposto a grave pericolo, mandano da Berlino i seguenti ragguagli:

Quando il Principe transitava per la *Französiche Strasse*, i cavalli s' imbizzarirono e si diedero alla fuga. Il cocchiere non fu in grado di frenare i due giovani e focosi cavalli, che correvano di gran carriera. Il Principe, vedendo il pericolo, si liberò dalla pelliccia, e quindi, colla spada al fianco, saltò dal calesse senza farsi alcun male. Poco dopo i cavalli furono fermati, ed il Principe, risalito in carrozza, proseguì la sua gita.

Il Giornale « *La Provincia di Treviso* » annunzia che sospende le sue pubblicazioni, e che un comitato di amici suoi si occuperà per attivarne la ripubblicazione.

Una non rielezione. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L' avv. Bertoccini, che fu difensore del sig. Costanzo Chauvet nel processo intentatogli dal Direttore del Museo Kircheriano e che fu subito decorato della croce di cavaliere, non fu rieletto a far parte del Consiglio d' Ordine degli avvocati di Roma.

Questo fatto dà luogo a vivi commenti.

Un nuovo Carluccio. — A proposito di quanto abbiamo narrato sotto questo titolo, ora vediamo che il testimonio, che si diceva scomparso, del brutto fatto di Genova (un uomo ucciso e trovato in una cesta) comparve alle Assise di Genova nella seduta del 14. Togliamo a questo proposito dai resoconti di quel processo:

L' usciere annunzia il Pampana. È un ragazzotto di 16 anni; trema e parla convulso. Stava cogli Aldrighetti e conosce pure il Suardi. Il presidente lo rassicura. Il Bertrando non lo conobbe.

Borgonovo chiede al presidente che domandi al teste dove stette ieri e la notte scorsa.

Il Pampana continua a tremare e sta per piangere. Nella sala vi è silenzio perfetto.

Il presidente da spiegazioni a Borgonovo. Questi fa osservare che il Pampana stette mezza giornata di ieri e tutta la notte in carcere rinchiuso solo in segreta.

Il Pampana conferma.

Il P. M. fa pure osservare che egli non sapeva, fino all' aprirsi dell' udienza, se il Pampana fosse giunto.

L' avv. Caveri osserva questa infrazione alla procedura penale e tiene a farla rimarcare e farla notare a verbale.

L' avv. Pellegrini chiede che si dia tempo onde il Pampana si calmi dall' orgasmo in cui si trova.

Il Pampana desidera di fare la deposizione.

Il Pampana fa quindi la sua deposizione, ed accusa direttamente i suoi padroni dell' assassinio dell' uomo trovato nella cesta, aggiungendo che era stato minacciato da loro di morte se parlava.

Quando vogliono rimetterlo in libertà, il testimonio dichiara che gli piace più restare coi carabinieri, mostrando di avere una gran paura.

Il presidente dice che sarà provvisto alla custodia del Pampana da una guardia in borghese.

Si mette al fine in libertà il povero e sempre tremante ragazzo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il cav. Domenico Borsaro.

PRESIDENTE DI SEZIONE DELLA CORTE D' APPELLO.

Tra le ore 9 e le 10 del mattino 13 corr., il cav. Domenico Borsaro, sul sessantanovesimo anno dell' età sua, e da poc' oltre tre mesi a sua istanza posto a riposo, inopinatamente finì la sua mortale carriera.

Per antica amicizia a lui legato, adempio il mesto ufficio dovuto da collega a collega, di annunciare ai miei concittadini veronesi ed a quanti tornò sempre caro e rispettato il suo nome, la nuova tomba che si aperse ad accogliere la salma dell' estinto magistrato, che onorò Verona, ov' ebbe i natali, ed il Consiglio d' appello, ove sedeva circondato dall' affetto e dalla stima di tutti.

L' integrità del carattere sopra ogni lode, lo studio indefesso, forza di mente e di volontà, gli apparecchiarono la via alla magistratura, a cui consacrò tutto sè stesso; e tali doti mantenute fino all' ultimo giorno, gli valsero ad assicurargli la fama di distinto ed onorandissimo giudice.

Parco di parole, severo di costumi, di cuore facile alla beneficenza, sobrio nello stringere amicizie, ma delle contratte costante ed affettuoso conservatore, sentiva assai modestamente di sè stesso, sempre disposto a ritirarsi piuttostochè a farsi valere.

D' indole anzi melanconica che no, toglieva a sua ricreazione la musica, colla quale sollevando nelle brevi sue ore di ozio la mente dalle più gravi occupazioni, parea cercasse di trasportarsi per essa ad un mondo più puro e sereno, dove spaziare e dimenticare i dolori della vita, dei quali neppure a lui fu avara la sorte.

Talvolta, nel suo ministero, la sua delicata coscienza sembrava lo lasciasse dubbioso della rettitudine de' suoi giudizii, quasi lo arrestasse a meditare l' avviso dell' Imperatore Giustiniano ai giudici della sua epoca ed a tutti: « Scituri, « quod non magis alios judicant, quam ipsi ju- « dicantur: cum etiam ipsis magis quam parti- « bus terribile judicium sit » ecc. Ma anche questi timori, quando non trasmodino, com' era di lui, son tutt' altro che riprovevole difetto, ma argomento di onore per lui, che comprendeva la grave responsabilità delle opere sue.

Quando vide esaudita la sua domanda di riposo, era lieto di poter goderne il frutto tra dilettevoli studii e le delizie dell' aere mite e tranquillo della sua campagna d' Illasi. Misero a lui! che appena entrato in questo nuovo stadio della sua vita, quasi non potè che pregustarla col desiderio.

Tant' è veramente arcana la legge suprema, che modera e dirige i pensamenti dell' uomo, al quale pur troppo, e ben più presto che da mane a sera, si spezza fra mano il filo della tela al cui ordimento da anni s' industriava attendere, anche a conforto della più tarda età!

Sia pace pertanto all' anima dell' integerrimo giudice, sia di esempio la sua vita a quanti sono gli onesti e valorosi giovani, che aspirano all' arduo arringo di giudicare sulle persone e sugli averi de' lor concittadini; e noi rialzi dal dolor nostro il pensiero fiducioso, che, mentre la mano della morte sta disciogliendo il corpo di lui, una mano onnipossente ed invisibile lavori alla riparazione, e gli abbia già concessa

. . . . . quella gloria
Che non si lascia vincere a desio,

e nella quale si immedesima il riposo eterno dei giusti.

Venezia, 15 febbraio 1881.

FRANCESCO PELLEGRINI,
cons. della Corte di appello di Venezia.

249

248

La nipote Emma Borsaro fu Luigi, commossa dalle dimostrazioni fatte di pietoso ricordo alla memoria del **cav. Borsaro**, di lei zio, fa pubblico atto di riconoscenza ai magistrati ed amici che si prestarono ad onorarla.

Commemorazione

Ahimè! Compie oggi un anno, troppo triste ricordanza.... Il lutto entrando signore tra le domestiche pareti lanciava la desolazione in una famiglia concorde ed affettuosa. L' inesorabil falce mieteva una vita cara, quella della giovane **D' Este Maria** di Giuseppe e di Barbaro Giovanna.

Mitezza d' animo, bontà di cuore, saldi principii, serenità di volto, semplicità di costume, furono le doti che più la rendevano cara ai suoi ed a quanti la conobbero.

Se memoria e pietà per gli estinti sono un culto che allegerisce il rammarico della loro dipartita, volgiamo il pensiero, o parenti ed amici della nostra Maria, intorno la zolla che ricopre quelle mortali spoglie, e riverenti spargiamo una lagrima.

Ti sia, amatissima Maria, questo mesto ricordo testimonianza dell' affetto di tuo cognato Casier, li 16 febbraio 1881.

L. S.

Oggi compie un anno dacchè **Maria d' Este** di Giuseppe di Burano, lasciò questa terra d' esilio per volare in seno a Dio. Giovinetta poco più che trilustre, era già matura per senno e virtù. La dipartita di sì cara Angioletta fu uno strazio immenso al cuore degli affettuosissimi suoi genitori, di cui formava la delizia, — che... se possono trovare qualche lenimento all' acerbo dolore, egli è solo, pensando che la loro cara Maria prega dal Paradiso coraggio e rassegnazione.

Venezia, 16 febbraio 1881.

247 C.

Oggi si compie un anno dalla morte di **Antonietta Cei Mozzi.** Fu donna di forte animo, seppe dissimulare sino all' estrema ora le sue crudeli sofferenze per non affliggere i suoi cari. Era gentile, amabile, soccorreva largamente ai poverelli e poneva ogni studio a nascondere il molto bene che continuamente faceva.

Vittorio Veneto, 17 febbraio 1881.

250 X.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 16 febbraio, vap. austro-ung. *Milana*, cap. Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. ingl. *Bangalore*, cap. Fraser, con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale, da Alessandria.

PARTITI.

Il giorno 15 febbraio, brig. ital *Antonietta*, cap. Scarpa, con zolfo, per Cette.

Vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, per Bari e scali.

Vap. ingl. *Gerrase*, cap. Gruinger, con merci, per Bar e scali.

Vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Cipollovich, con merci, per Trieste.

Vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con merci, per Corfù e scali.

Vap. norvegese *Unità*, cap. Christiansen, con zolfo, per Terranova.

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 12 febbraio. — Trab. ital. *Erminia*, cap. Vianello, con legnami, per Venezia.

— *11 detto.* — Trab. ital. *Due fratelli M.*, capit. Mismas, con legnami, per Venezia.

S. Giorgio 10 febbraio. — Trab. ital. *Colombo Risorto*, cap. Ghezzo, vuoto, da Venezia.

Trab. ital. *Apparizione*, cap. Scarpa, vuoto, da Venezia.

— *9 detto.* — Trab. austro-ung. *Sveti Jurai*, cap. Frulich, con legna da fuoco, per Venezia.

Londra 8 febbraio — Si è molto inquieti sulla sorte del pir. ingl. *Montgomeryshire*, cap. Leng, partito da Cardiff il 23 dicembre p. p. per Singapore, non essendo ancora arrivato a Porto Said; e del naviglio ital. *Giuseppe Caparro*, partito da Nuova Yorck il 18 ottobre p. p. per Bordeaux, non avendo dato più ulteriori notizie.

— Il naviglio ital. *Chimbrera*, cap. Frugone, da Pascagoula per Falmouth, carico di essa, non avendo dopo la sua partenza, seguita il 18 ottobre p. p., ulteriori notizie, viene considerato perduto totalmente.

— Il naviglio francese *Fortuna*, cap. Carrie, partito da Bona il 14 settembre p. p. per Algeri, viene pure considerato perduto per mancanza di notizie.

Newcastle 3 febbraio. — Noli. Velieri da qui e da Sunderland con carbone in Ls. al keel od in scellini la tonnellata: Venezia sc. 15.6.

Porto Said 12 febbraio. — (*Dispaccio.* — Vap. *Malwa*, cap. Thompson, arrivato da Venezia.

Calcutta 9 febbraio. — Vap. ingl. *Ashburne*, sotto carico per l' Adriatico.

Dover 10 febbraio. — Vap. *Spirito* (da Leith) di passaggio per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 febbraio.

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	4	124	35	124	65
Francia	a vista	» 3 1/2	101	20	101	40
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	25	46	25	53
Svizzera	a vista	» 4 1/2	101	15	101	35
Vienna-Trieste	»	4	216	50	217	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	32	20	34
Banconote austriache			217	—	217	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	—
» Banca di Credito Veneto	—	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	83	87	98
Rend. ital. god. d' 1 genn. 1881	—	—	—	—	90	—	90	15

	VALORE Nom.	VALORE Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Oblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 17—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	15 febbraio	16 febbraio
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	90 05	90 15
Oro	20 37 1/2	20 38
Londra	25 43	25 43
Parigi	101 35 v.	101 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	885 —	886 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 16.

Mobiliare	289 60	Ferr. Rom.	140 —
Lombarde	108 75	Obbl. ferr. rom.	361 —
Ferrovie dello Stato	285 50	Londra vista	25 36
Banca Nazionale	815 —	Consolidato ingl.	99 1/4
Napoleoni	9 35 —	Cambio Italia	1 1/4
Cambio Parigi	46 70	Rendita turca	13 75
Cambio Londra	118 50	PARIGI 15.	
Rendita austr.	75 25	Consolidati turchi	13 92
Metalliche al 5 %	73 15	Oblig. egiziane	363 —
Prestito 1860 (Lotti)	130 25	LONDRA 16.	
Argento	— —	Cons. inglese	99 1/4
Zecchini imp. austr.	5 56 —	Cons. italiano	87 3/8
100 Marche imp.	57 70 —	» spagnuolo	21 3/4
PARIGI 16.		» turco	13 5/8
Rend. fr. 3 0/0	83 55	BERLINO 16.	
» » 5 0/0	119 32	Mobiliare	515 —
Rendita ital.	88 90	Austriache	493 —
Ferr. L. V.	— —	Lombarde Azioni	189 —
» V. E.	— —	Rendita ital.	89 40

BOLLETTINO METEORICO

del 16 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.75	765.76	764.85
Term. centigr. al Nord	—1.30	3.60	4.90
» » al Sud	—	6.25	—
Tensione del vapore in mm.	4.55	4.49	3.96
Umidità relativa	87	75	61
Direzione del vento super.	—	SO.	ONO.
» » infer.	N.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	6	7	9
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.17	—
Elettricità dinamica atmosferica	+44.00	+55.00	+62.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.20 Minima 0.85

Note: Nuvoloso. — Barometro oscillante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 20' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

18 febbraio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m da 6
Tramontare apparente del Sole	5h 29m
Levare della Luna	10h 26m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 50m 1
Tramontare della Luna	8h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 15 febbraio.

Le più basse pressioni (750) trovansi nel golfo di Guascogna; le più alte (770) in Lapponia. In Italia pressioni aumentate dovunque e poco diversa da 765 sul continente ed in Sicilia, da 761 in Sardegna.

Nel pomeriggio di ieri o nella notte, nevicate leggiere e vento forte da N. nelle Puglie.

Stamane, cielo generalmente poco nuvoloso e venti settentrionali deboli fuorchè al S. dell' Adriatico. Bassa temperatura dovunque.

Mare agitato nel S. Adriatico, lungo le coste della Provenza e ad Algeri.

Probabili venti meridionali.

SPETTACOLI

Giovedì 17 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera.* — Dopo il terzo atto dell' opera, il ballo *La Lauretta.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall' artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Gli eredi Rabourdin* (Nuovissima) — *Fischi provvidenziali* (Nuovissima) — *La scuola dei mariti* — Serata a benefizio dell' artista Antonio Zerri — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall' artista Pietro Franceschini. — L' operetta eroi comica in 1 prologo, 3 atti e 4 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l' altra alle ore 8 pom.

Riportiamo un nuovo attestato dell' efficacia dello **Sciroppo** e della **Pasta di succo di pino marittimo** di *Lagasse*, tanto apprezzati nei reumi, bronchiti e grippe.

« Coll' uso di essi, dice il dottor Keredan, « si vedono cessare le espettorazioni sanguigne, « le tossi le più ostinate, l' oppressione, i dolo- « ri di petto, l' alterazione della voce e qualun- « que stato febbrile. L' appetito ritorna miglio- « re, la digestione più facile, in una parola, gli « ammalati sembrano rinascere alla vita. » — (*Revue Médicale.*) 217

PER TUTTI

(*V. l' Avviso nella quarta pagina.*)

246

Prestito ad Interessi

della

CITTÀ DI COSENZA

RAPPRESENTATO

da N. 3036 Obbligaz. da it. L. 500 ciascuna

fruttanti lire **25** all' anno

pagabili trimestralmente

e rimborsabili con **500** lire ciascuna

Unico debito del Comune

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi

RITENUTA

pagabili in ROMA, MILANO, NAPOLI, TORINO, FIRENZE, GENOVA, VENEZIA, BOLOGNA e VERONA.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **19, 20, 21, 22 e 23** *febbr.* 1881

Le Obbligazioni COSENZA con godimento da **20 febbraio 1881** vengono emesse a L. **496:50** che si rducono a sole L. **411:50** pagabili come segue:

L. 50.— alla sottoscriz. dal 19 al 23 febbraio 1881
» 50.— al riparto »
» 100.— al 15 marzo »
» 100.— al 1.° aprile »
L. 126.50 al 15 » »
meno » 9.— per interessi anticipati dal 20 febbraio al 30 giugno 1881 che si computano come contante.
» 117:50
Totale L. 417:50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

VANTAGGI E GARANZIE.

La Città di **COSENZA** ha vincolato a garanzia del pagamento del Prestito tutti i suoi beni e tutti i redditi diretti ed indiretti.

Il Cassiere Comunale ha controfirmato le Obbligazioni assumendo obbligo di non disporre per alcun pagamento del denaro comunale se prima non sono estinti i coupons trimestrali delle Obbligazioni, e le Obbligazioni estratte, che costituiscono l' unico debito del Comune.

COSENZA. Capoluogo di Provincia, è città ricca ed operosa — già allacciata a Napoli colla ferrovia. — La sua situazione finanziaria è così florida che si sono potute portare a compimento gran parte delle opere pubbliche per le quali fu contratto il prestito prima d' incassarne la somma totale.

Il solo dazio di consumo rende circa Lire 200,000.

Le Obbligazioni **Cosenza** al prezzo di emissione **fruttano più del 6 0/0.** — Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta di netto appena il 4,80 0/0.

La sottoscrizione pubblica è *aperta nei giorni* **19, 20, 21, 22, e 23** *febbraio* 1881.

In **Venezia** presso **Gaetano Fiorentini.**
» » » **Frat.i Pasqualy.**
In COSENZA presso la Tesoreria municipale.
» TORINO » la Banca industriale Subalpina.
» » » il Banco di Sconto e di Sete.
» » » la Banca Piemontese.
» » » i signori U. Geisser e C. banchieri.
» MILANO » Franc. Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.
» NOVARA » la Banca popolare.
» LUGANO » la Banca della Svizzera italiana.

Fabbrica nazionale a vapore 42

DI

CIOCCOLATA

DI

ANGELO VALERIO

MILANO

Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra, Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.

Fornisce l' I. R. Corte.

Produce secondo i migliori metodi di fabbricazione: **Cioccolata in tavolette**, formato italiano e francese da 15 sino a 250 grammi. **Cioccolata da Dama, Pastiglie, Medaglioni** tanto in scatole che alla rinfusa. **Cioccolata al latte** in tavolette ed in polvere considerata ottima per nutrizione, nonchè di comodità nei viaggi di terra e di mare. **Cacao puro e cioccolata in massa**, da K. 1 a 20 l' una; d' economia pei grandi consumatori. **Cacao puro in tavolette** da 1/4 K., adottato dalle Marine di guerra e mercantili. **Cacao puro in polvere**, impalpabile, sgrassato; viene molto usato negli Stabilimenti di salute e raccomandato dai medici ai bambini, alle persone deboli, nelle consunzioni, ecc. **Burro di Cacao** in tavolette. **Grande varietà di fantasia** figurine, zigari, alfabeti, giuochi, scatole eleganti o sciolte. **Specialità diverse**, fra le quali i **bomboni Columbia**, in scatole da 1/2 e 1/2 K. o alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per la qualità e per la modicità del prezzo.

A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente e si rimettiamo i campioni a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo.

Si previene che tutte le Cioccolate della fabbrica portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la loro denominazione, non solo sull' etichetta esterna, ma anche sulla stessa Cioccolata.

Deposito generale per l' Italia presso il signor **ANTONIO TRAUNER a Venezia.**

224

Cartoni Seme Bachi

originarii giapponesi

a bozzolo verde e bianco.

THE NUOVO

Souchong e Chongon

a L. 14 e 16 al k.lo.

Oggetti di curiosità

Giapponesi e Cinesi.

ANTONIO BUSINELLO e COMP.

Deposito:

Ponte della Guerra, N. 5364.

ATTI UFFIZIALI

Aumento del numero del personale delle guardie di Pubblica Sicurezza a piedi.

N. 5824. (Serie II.) Gazz. uff. 10 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto 27 ottobre ultimo scorso contenente modificazioni nella pianta organica e nella retribuzione dovuta ai graduati e alle guardie di pubblica sicurezza a piedi;

Vista la legge 19 corrente, N. 5788 (Serie II), che approva il bilancio di prima previsione pel Ministero dell'Interno, e conseguentemente il fondo maggiore richiesto sul capitolo 32 per l'aumento di 200 guardie di pubblica sicurezza, in seguito di dimostrate esigenze d'ordine pubblico;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il personale delle guardie di pubblica sicurezza a piedi è aumentato di 200 agenti a partire dal 1° gennaio 1881, nel modo indicato col qui annesso ruolo firmato d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Art. 2. Nulla è innovato in quanto alle paghe del personale suddetto, restando in ciò fermo il disposto del Nostro Decreto 27 ottobre prossimo passato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 dicembre 1880.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Ruolo organico per la forza, i gradi e le paghe del Corpo delle Guardie di P. S. a piedi dal 1° gennaio 1881.

		Paghe	Spesa
3	Comandanti di 1ª cl.	L. 2600	7,800
5	Id. di 2ª cl.	» 2200	11,000
5	Id. di 3ª cl.	» 1800	9,000
50	Marescialli d'alloggio	» 1400	70,000
160	brigadieri	» 1200	192,000
286	Sottobrigadieri	» 1000	236,000
380	Appuntati	» 950	361,000
3058	Guardie	» 900	2,752,200
110	Allievi	» 750	82,500
4007			3,721,500

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'Interno.
Depretis.

Approvazione di modificazioni al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Pisa.

N. 5279. (Serie II.) Gazz. uff. 12 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione;

Veduto il ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Pisa, approvato con Decreto Reale del 3 ottobre 1876, N. 3467;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Pisa, indicate nella Tabella annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1880.

UMBERTO.

F. De Sanctis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M(*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (*) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	3. 30 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	5. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 22 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 5. 16 a. 3. 06 p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. — a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6. 15 a. 9. 56 a. 5. 20 p. 10. 10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5. 35 a. 2. 20 a. 5. 20 p. 8. 05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	2. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per febbraio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 0 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7 — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 143 251

IL MUNICIPIO
DELLA CITTÀ DI COLOGNA VENETA

Avviso.

È prorogato a tutto 31 marzo p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo nella condotta esterna a sinistra del Fiume.

Le condizioni del concorso restano le seguenti:

1. Stipendio annuo lire 1500; indennità pel cavallo e mezzo di trasporto annue lire 500.

2. Nomina e situazione in posto a norma della vigente legge comunale con capitolazione a tempo indeterminato e senza alcun diritto a pensione.

3. Obbligo di residenza nella città di Cologna Veneta.

4. Obbligo di supplenza gratuita nei casi di assenza od impedimento di alcuno degli altri medici condotti del Comune.

5. Obbligo di cura gratuita alla classe povera della popolazione abitante nelle frazioni componenti la condotta.

6. Obbligo delle visite necroscopiche nella propria condotta, quando vi si rifiutasse il medico curante.

Le istanze regolarmente documentate dovranno essere stese in carta da bollo ed indirizzate a questo Ufficio municipale.

Dall'Ufficio comunale,
Cologna Veneta, 10 febbraio 1881.

Il Sindaco
D. PICCINI.

La Giunta
V. Fornasa - A. Pasetti - C. Saggiotti.

Il Segretario
L. Perosini.

Medaglie a tutte le Esposizioni. 96

Londres Paris **IODE-DIASTASE** ASSIMILABLE del Dr V. BAUD Vienna Sydney

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il Iodio Diastasato in granuli e d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C.
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie Botner, Centenari, Zampironi.

48

POVERTÀ DEL **SANGUE**
FEBRI, NEUROSI
VINO DI BELLINI
(China e Columbo)

Questo VINO fortificante, febbrifugo, antinervoso, guarisce le Febbri, Malattie nervose eccezionali, Diarrea cronica, Colori pallidi, Irregolarità del Sangue; conviene ai Fanciulli, alle Donne delicate, alle Persone vecchie ed a quelle indebolite per malattie ed eccessi.

PREZZO: L. 5.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETRAN, Farmacista in PARIGI

LE **PILLOLE** DEL DOTTORE **DEHAUT** DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 27

ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato da risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

Capsole al MATICO
di GRIMAULT & Cie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della Gonorrea senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copaibe liquido.

Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica Grimault et & Cie *e il bollo del Governo francese dev'essere respinto come una dannosa contraffazione.*

Si vende in Venezia presso Botner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato alle reni, agl'intestini, mucosa, cervello, e del sangue 33 *anni d'incariabile successo.*

N. 90,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del Duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo,
GIULIO CESARE nob. MUSSOTTO
Via S. Leonardo, N. 4712.

Cura N. 71,160.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 59

Acqua e Polvere dentifrici 29
DEL
DOCTEUR PIERRE
MARQUE DE FABRIQUE
della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

INJECTION BROU Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Gilbert Ferré, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. Brou. 28

Piante sempreverdi — Coniferi, ecc. — e Fiori freschi

Piante ornamentali da Serra

STABILIMENTO DI ORTICULTURA G. M. RUCHINGER
ALL'ANTICO
Orto Botanico - Venezia - S. Giobbe, N. 621

(Catalogo gratis sopra richiesta affrancata — Visita libera giornaliera)

Per la decorazione di appartamenti e di serre, e pella creazione di giardini e viali, trovansi disponibili in questo Stabilimento forti quantità di piante sempreverdi, ornamentali, e fiorite, da piena terra ed in vaso, coltivate espressamente onde subiscano il trapianto in qualunque stagione, ed eventuali lunghe spedizioni. — Piante tanto in forti che in piccoli esemplari, sane, e di forme perfette, a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza.

Collezioni di *CAMELLIE, AZALEE, PALME, RHODODENDRI, PIANTE-GRASSE, ALBERI DI CRISTO.*

Fiori freschi in bouquets e mazzi, ed in altri lavori di lusso.

Piantagione di Giardini e Viali

Decorazione di appartamenti e Serre 79

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » » 100. —
» MILANO » » » 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr.	Bari	10 luglio estr.	Bari
20 febbraio »	Barletta	20 agosto »	Barletta
16 marzo »	Milano	16 settembre »	Milano
10 aprile »	Bari	10 ottobre »	Bari
20 maggio »	Barletta	20 novembre »	Barletta
16 giugno »	Milano	16 dicembre »	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Barletta al 20 febbr. p. v.

Vincita principale Lire 100,000 cento mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, spedizione — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L'Obbligaz. di Bari Serie 523 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 523 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.ª, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. 63

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 18 corrente ci sarà innanzi al Municipio di Vicenza nuova asta per l'appalto del lavoro di demolizione di una parte del fabbricato comunale in piazza delle Biade, per il prezzo di lire 4216:11, così ridotto in seguito a miglioramento del ventesimo.

(F. P. N. 14 di Vicenza.)

BANCHE.

I socii della Banca trivigiana di credito unito sono convocati pel 27 febbraio per la discussione del bilancio 1880, e nomine di cariche.

(F. P. N. 15 di Treviso.)

PRIVILEGI.

È pubblicato l'elenco pel secondo trimestre 1880 degli attestati di privativa industriale, che hanno cessato di essere validi per inseguito pagamento della tassa.

(F. P. N. 15 di Treviso.)

ASTE.

Il 26 febbraio scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Nicolò Milesi, di beni a Grisignano di Zocco, provvisoriamente deliberati a Toso Giovanni e dott. Pietro Fabris.

(F. P. N. 14 di Vicenza.)

L'11 aprile innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà l'asta di beni immobili in confronto di Giuseppe Mejo, divisi in due lotti: I. nei Comuni cens. di Sovergna e di Lozzo, per lire 600; II. in Comune cens. di Lozzo, per lire 1300.

(F. P. N. 13 di Belluno.)

Il 24 marzo innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto del nob. Angelo Cicogna di Barp di Sedico, l'asta di beni immobili nel Comune cens. di Liban, sul dato di lire 109:67, essendo stato fatto l'aumento del sesto.

(F. P. N. 13 di Belluno.)

Il 25 febbraio innanzi la Congregazione di carità di Conegliano ci sarà l'asta di casa al N. 175, in Contrada Grande, di ragione del Monte di Pietà, per L. 10,000 a qualunque prezzo.

(F. P. N. 15 di Treviso.)

Il 17 marzo innanzi la Pretura di Ceneda ci sarà l'asta di beni in Ceneda, a carico della Ditta Tolot Agata e cens. per lire 112:50, e della Ditta Comin Luigi e frat. per lire 84:37, a Villa di Villa a carico della Ditta Benedetti Bartolomeo e consorti per lire 69:69, e della Ditta Chiaradia Simeone per lire 81:60, ed a Cordignano a carico della Ditta Cusin Maria Teresa per lire 281:25, per difetto di pagamento d'imposte.

Occorrendo un secondo ed un terzo incanto, saranno tenuti il 24 ed il 31 marzo.

(F. P. N. 15 di Treviso.)

Il primo aprile innanzi al Tribunale di Conegliano ci sarà in confronto dei fratelli Giovanni e Natale Celotti l'asta di immobili nel Comune cens. di Conegliano.

(F. P. N. 15 di Treviso.)

NOTAI.

Il Consiglio notarile di Treviso avvisa, che il dottor Cornelio Pasini fu autorizzato ad esercitare la professione notarile nella residenza di Cordignano.

(F. P. N. 14 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Maria Zamboni di Malo, fu accettata da Giovanni Zamboni, per conto dei minori suoi figli Benedetto e Francesco e nascituri.

(F. P. N. 14 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Venerdì 18 febbraio — N. 47

10 AGO. 81

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 FEBBRAIO

Parnell, il capo della Lega agraria d'Irlanda, si è assicurato l'appoggio in Francia del signor Rochefort, ed ha pranzato da Victor Hugo. Ciò non lo farà più forte in Inghilterra, e non lo metterà in buona luce degli uomini che governano in Francia. Parnell ha accusato Gambetta di essere contrario all'Irlanda, perchè è troppo amico del Principe di Galles, il quale si dà il lusso di essere democratico e repubblicano a Parigi, ed affetta vive simpatie pel sig. Gambetta. I democratici amano i Principi del sangue che danno loro un po' di confidenza, come le gran dame che civettano con loro. Permettendo loro un po' d'intimità, Principi del sangue e gran dame sono sicuri di conquistare il cuore degli uomini che combattono tutti i privilegii, ma non vogliono rinunciare a quello di appagare il demone della loro vanità, che non ha avuto il tempo di esser sazio.

Comunque sia, l'amicizia di Rochefort non sarà un gran vantaggio per la causa irlandese. In Inghilterra il signor Rochefort non è precisamente simpatico, e non dovrebbe esserlo nemmeno nei circoli radicali, ove un amico del signor Rochefort, il signor Laisant, si è fatto mal conoscere per la sua querela col deputato radicale Bradlaugh, il quale rifiutò sdegnosamente il cartello di sfida del sig. Laisant.

Ora il signor Parnell tende precisamente a stringere alleanza, come rappresentante della Lega agraria, coi radicali inglesi. In una lettera, che il telegrafo riassume, il capo della Lega agraria, dopo aver dichiarato che non andrà in America, come n'era corsa voce, ma continuerà a prender parte alle sedute della Camera dei Comuni, predica l'alleanza del partito nazionale irlandese col partito radicale inglese, basata sul principio che l'Irlanda debba fare le proprie leggi, vale a dire che essa abbia un Parlamento separato, il quale dovrebbe « rovesciare i privilegi territoriali, ed emancipare il lavoro dalle tasse esorbitanti. »

Su questa base, secondo il sig. Parnell, l'amicizia delle due nazioni sarebbe irresistibile. Egli ha confidato al sig. Rochefort, che lo scopo dell'agitazione irlandese è quello d'indurre l'Inghilterra a trattare l'Irlanda, come l'Austria ha trattato l'Ungheria. Ma l'Ungheria aveva una ben altra influenza nell'Impero austro-ungarico, di quella che l'Irlanda abbia nel Regno-Unito. L'Irlanda fu sempre vinta dall'Inghilterra, perchè la pianta-uomo in Inghilterra par più rigogliosa, più robusta, più sana della pianta-uomo in Irlanda, e non vi è argomento per credere che ora la proporzione delle forze morali e intellettuali tra i due popoli sia mutata. Di più a far ottenere all'Ungheria la posizione ch'essa occupa attualmente, concorsero gli avvenimenti politici esterni, e all'Inghilterra il mare che la circonda assicura una libertà piena nelle sue interne querele, che le nazioni del continente non hanno.

Quanto ai radicali inglesi, essi sono una così piccola minoranza nel Parlamento, che il signor Parnell fa male i suoi calcoli, se li fonda sopra di essi. I liberali hanno così poca paura dei radicali, che li chiamano agli onori e al peso del Governo, ma l'influenza radicale è nulla quando si tratta di proporre e di far approvare il progetto di coercizione in Irlanda, che è il più severo che potesse essere ideato, e certo un Ministero conservatore non avrebbe voluto di più. Il sig. Parnell può ben dire che la Camera dei comuni attuale è composta « di proprietarii, di manifattori, di borghesi, che non mirano al benessere del popolo. » Ma poco gli può giovare la vagheggiata alleanza coi radicali inglesi, quando lo spirito pubblico inglese non sa tollerare la separazione dell'Irlanda, e con tutta la terribile energia della quale è capace, si opporrà in tutti i modi, alla separazione.

La lotta è così gigantesca, che il sig. Parnell comprende quanto sia imprudente impegnarla, e difatti nella lettera che il telegrafo riassume, egli disapprova l'impiego della forza, e protesta che vuol continuare la lotta puramente legale mantenendola sul terreno economico. Gli animi sono però così eccitati, che temiamo che gli sforzi del sig. Parnell non riescano ad evitare il conflitto.

Discorso dell'on. Maurogonato sull'abolizione del corso forzoso.

(Fine. — V. i NN. 43, 44, 45 e 46.)

Il ministro non crede che l'oro escirà dall'Italia. A chi mi domandasse se l'oro sparirà dall'Italia, io non saprei cosa rispondere, perchè ciò dipenderà da una quantità di circostanze: dall'aggio dell'oro sull'argento, dagli arbitraggi tra le piazze estere e specialmente tra Parigi e l'Italia; dipenderà dalla quantità dei nostri prodotti, dal bisogno che avremo di cereali o di altre merci; dipenderà insomma da un'infinità di circostanze variabili, che è impossibile precisare. Per verità io trovo su questo proposito qualche contraddizione nella relazione dell'onor. ministro; perchè prima egli asserisce che a questa grande operazione di credito dei 644 milioni concorrerà, per una parte, anche subito, l'Italia; e in questa ipotesi l'oro col quale si comprerebbero questi titoli nuovi di credito, sarebbe sottratto a quella massa metallica che si crede esista nello Stato e sulla quale egli conta. Poi dice che l'estero lo conserverà volentieri, e finalmente aggiunge che dopo due o tre anni, l'Italia lo ricomprerà di nuovo in gran parte. Io dico, che nessuno può sapere cosa succederà.

Questo io so essere canone di finanza, che i prestiti hanno la nostalgia e tornano nei paesi dove furono emessi; e un altro canone di finanza è che quando si è venduto il proprio metallo per supplire ai varii bisogni dello Stato e che gli si è sostituita una carta a corso forzoso, che non ha alcun valore intrinseco, per supplire alle necessità della circolazione, bisogna ricostituire il proprio capitale, sia con prodotti, sia con metallo; e che perciò i padroni dell'oro che avremo preso a prestito non saremo noi, ma i proprietarii dei titoli, i quali, naturalmente, possono ridomandarcelo rimandandoci i titoli stessi.

Sulla questione monetaria, io preferisco di non trattenermi, poichè un nostro collega assai competente ne parlerà a lungo; certamente la è una questione assai grave. Però io scuso il ministro se non ha potuto prendere alcuna deliberazione su questo argomento, perchè effettivamente ciò non dipende da lui. Egli non può sollecitare le conferenze diplomatiche per regolare nel miglior modo la difficile questione. Certamente, si potrebbe dire che, considerata la cosa da questo punto di vista, l'abolizione potrebbe considerarsi alquanto immatura, ma se avremo la fortuna che queste conferenze si radunino presto e che il ministro possa sapere in tempo utile quali ne saranno le decisioni, egli potrà, regolarsi convenientemente, perchè sta in potere suo di determinare mediante decreto quando il corso forzoso debba essere abolito e quando debbano aprirsi gli sportelli al cambio.

Un'altra questione grave è quella dell'ordinamento delle Banche.

Si dirà che l'onorevole ministro avrebbe dovuto passare prima all'ordinamento delle Banche e poi procedere all'abolizione del corso forzoso. Anche in ciò devo dar ragione all'onorevole ministro, imperocchè io credo che non sarebbe mai riuscito a concludere qualche cosa di serio e di utile, e questa legge sarebbe di molto ritardata. Sono troppi ancora i pregiudizii, sono troppe le antipatie, sono troppi gl'interessi individuali che sono compromessi colla questione delle Banche, perchè il ministro potesse risolverla convenientemente prima di proporre questa legge. Io credo che ci vorrà molto tempo prima che quest'ardua questione sia risolta, e che in fatto si risolverà da sè, e non altrimenti. Allora, io domando all'onorevole ministro, poichè non ha potuto risolverla, dirò così, convenzionalmente perchè non si fida della libertà? Lasci che agisca e funzioni la libertà, e che le Banche provvedano ai loro interessi.

Io ho visto perciò con sorpresa che, mentre la legge del 1874 fissava il termine di due anni per togliere il corso legale, e dopochè furono tante volte prorogati questi termini, e sempre i ministri si vergognavano quasi di dimandare quell'ultima definitiva proroga, che poi veniva sempre rinnovata, ora invece si propone alla Camera che si protragga la cessazione del corso forzoso. Io ho sempre pensato, che finchè durava il corso forzoso, era impossibile togliere il corso legale, e non era neppur necessario, ma non avrei mai creduto che il Ministero che deplorava di dover domandare queste proroghe, venisse oggi a proporci d'accordare il corso legale anche dopo cessato il corso forzoso, non riflettendo che lasciata trascorrere questa occasione, il corso legale durerà perpetuo. La Commissione ha pubblicato un grosso volume, nel quale si contengono le diligentissime relazioni dei commissarii incaricati di esaminare la situazione delle Banche.

In quel volume si rivelano delle tristi verità. Le conclusioni dei commissarii sarebbero favorevoli, ma in fatto le premesse, appunto perchè lealmente ed esattamente esposte, non lo sarebbero egualmente.

Io confesso che mi duole in qualche modo di vedere pubblicati tutti i segreti delle Banche, per quanto questa pubblicazione fosse necessaria e inevitabile, ma leggendo quel volume, si sarebbe indotti ad esaminare se il Governo abbia ragione sufficiente per obbligare i cittadini dello Stato a ricevere i biglietti delle Banche come denaro. Io credo che le Banche, quando saranno avvertite, penseranno ai casi loro, e mi pare che sarebbe opportuno sopprimere il corso legale come si sopprime il corso forzoso, e nello stesso momento.

Esaminando da vicino la questione, ci convinceremo facilmente che per la Banca nazionale non c'è alcun timore; essa può sopportare benissimo l'abolizione del corso legale senza temere inconvenienti. Lo stesso possiamo dire della piccola Banca toscana di credito e del Banco di Napoli. Infatti, nelle Provincie napoletane chi è che non abbia piena e giusta fiducia nei biglietti di quel Banco? Restano dunque le Banche minori. Per queste la restrizione dell'emissione sarebbe un vero beneficio. Cominciamo dalla Banca toscana. Si dice che la sua condizione è molto migliorata, e ne godo moltissimo, ma se vuole continuare ad agire soltanto in una regione così piccola, bisogna prima di tutto che limiti la sua circolazione, oppure che aumenti il suo capitale, e istituisca delle sedi nelle Provincie vicine, onde poter estendere il suo raggio d'azione. A ciò penserebbe essa seriamente solo quando vedesse abolito il corso legale.

Nè mi allarmerei pel Banco di Sicilia. Io credo che questo Banco si sosterrebbe, sebbene la sua condizione non sia ancora troppo felice. Quando sono accadute le catastrofi della Trinacria e del Genuardi, io, lo confesso, temevo che quel Banco crollasse. Eppure è tanto l'affetto che i Siciliani hanno per quel loro stabilimento, che si sono tutti, con sentimento di legittimo orgoglio, messi d'accordo per sostenerlo, ricevendo senza esitazione, e conservando i suoi biglietti. Si direbbe quasi che si sia istituita una specie di mutuo soccorso per tacito consenso. Si saranno intesi senza parlare, a cenni, con quella mimica così espressiva ed intelligente, della quale essi sono maestri. Fatto è che il Banco di Sicilia si sostenne allora, e non vi è nessuna ragione per temere ch'esso non si sosterrebbe anche in seguito. Aggiungo poi, che il Banco di Sicilia si trova in una condizione anche più felice, perchè operando in un paese che esporta molto, esso può facilmente acquistare una grande quantità di cambiali pagabili all'estero.

Per quanto finalmente si riferisce alla Banca Romana, devo ripetere le medesime cose. La Banca Romana si trova in un territorio troppo piccolo e non può mantenere in una sola provincia una circolazione così grande. Ma noi abbiamo nel 1874 permesso l'aumento del suo capitale per una ragione, dirò così, di coscienza. Il Governo pontificio aveva garantito i biglietti della Banca pontificia. Ora noi volevamo che il Governo italiano non fosse più tenuto a questa garanzia. Come si poteva liberarsene onestamente? Bisognava autorizzare la Banca ad aumentare il suo capitale, affinchè avesse mezzi sufficienti per garantire veramente i suoi biglietti, e dentro un anno potesse cessare la garanzia del Governo. E così fu fatto. Ma in base al capitale di 15 milioni essa pretese il diritto a un'emissione di 45 milioni, e aveva ragione. Ora è evidentemente impossibile che la provincia di Roma possa contenere tanta circolazione colla concorrenza di tutte le altre Banche. Bisogna che la Banca Romana si adatti od a estendersi in altre provincie, od a restringere la sua circolazione.

Esiterei a conservare il corso legale ai biglietti delle Banche, anche perchè in alcuni difficili momenti si potrebbe trovarsi trascinati ad accordare il corso forzoso ai biglietti medesimi come avvenne nel 1866, e sarebbe troppo difficile, per non dire impossibile, il far distinzione oggi tra Banca e Banca come si fece allora; il corso forzoso si dovrebbe accordare a tutte le Banche, od a nessuna, e se lo accordassimo a tutte, allora non so che cosa ne avverrebbe. Però dichiaro, che non ho difficoltà che il Tesoro riceva i biglietti delle Banche; certamente sarebbe preferibile che si potesse farne a meno, ma volendo giovare, per quanto è possibile, alle Banche, non mi ci opporrei, perchè considero il Governo come un privato qualunque; faccia il Governo quello che crede, prenda questi biglietti con quelle garanzie che stima necessarie, con quei limiti e quelle norme che riputerà opportune; io lo lascierei perfettamente libero di fare quanto crede meglio, sotto la responsabilità del ministro. Del resto, esso può anche giovare alle Banche cambiando ad esse direttamente, invece che al grosso pubblico, una certa somma di biglietti consorziali, affinchè provvedano meglio e senza spese alla loro riserva.

L'onorevole ministro dubita che togliendo il corso legale alle Banche non resti un *medium* sufficiente per i bisogni della circolazione.

Prima di tutto io domando: se questo *medium* veramente non fosse buono, non sarebbe meglio che non ci fosse? ma domando ancora se il pubblico a torto o ragione non avesse fiducia in questi biglietti, sarebbe giusto che il Governo obbligasse tutti i cittadini, appunto perchè non li credono buoni, a riceverli? Io non credo che mancherebbe il *medium* per la circolazione necessaria, perchè quanti sarebbero questi biglietti che sarebbero ritirati dalla circolazione per effetto della restrizione? Supponiamo che siano cinquanta o sessanta milioni, il conto ci torna egualmente. L'onorevole ministro crede che la Banca Nazionale non emetterà carta in confronto a quei 44 milioni in oro ch'egli, va a restituirle e che perciò emettera 66 milioni di meno. Ciò non mi pare molto esatto; il Governo paga il suo debito di 44 milioni in oro, la Banca li mette nella sua Cassa e contribuiranno a formare la sua riserva, ma essa conserva pienamente il diritto di emettere i suoi 450 milioni di carta. Dunque l'onorevole ministro vede che la diminuzione di 66 milioni da lui supposta non esiste, e perciò, quantunque le altre Banche emettessero 66 milioni di meno, il calcolo del ministro sarebbe ancora giusto.

Osservo poi che quelle facilitazioni, molto saviamente accordate dalla Commissione, consenziente il ministro, per i *chèques* delle Banche, saranno immensamente utili per diminuire la necessità del danaro circolante; noi vediamo che in Inghilterra si fanno miliardi d'affari con pochissimi danari. L'onorevole ministro sa meglio di me che, quando la carta non perde, ne occorre una quantità minore, perchè, ammesso che sia sparito l'aggio, se occorrevano, per esempio, 110 milioni perchè la carta perdeva il 10 per cento, basteranno domani soli 100 milioni per fare lo stesso servizio.

Poi ricorderò che ciò fu accennato anche dall'onorevole ministro, che, ristabilita la circolazione metallica, verranno capitali dall'estero, come nè venivano prima del 1859, prima del 1866; la Svizzera, la Francia ed altri paesi mandavano molto oro in Italia, per sconti, per mutui e per varie imprese, e torneranno per conseguenza a mandarlo. Dunque, non è il caso di temere che manchi il *medium*; del resto la stessa legge del 1874 provvede, perchè è detto che, se occorresse maggior quantità di carta, si aumenterà prima lo sconto, e poi il ministro darà la facoltà di una maggiore emissione, restandone a favore dello Stato l'utile netto.

Dunque la valvola di sicurezza c'è, ma se occorressero nuovi provvedimenti, il Parlamento saprà compiere il debito suo.

Io non voglio abusare più a lungo della pazienza della Camera; mi riservo di prendere la parola, occorrendo, sui singoli articoli. Ammetto che si proceda all'abolizione del corso forzoso, per quanto ciò possa esser alquanto prematuro, perchè omai il danno maggiore è fatto e il peggior partito fra tutti sarebbe quello di ritornare indietro, per poi rifare il cammino. In massima riconosco la necessità di regolar bene il servizio delle pensioni, costituendo una vera Cassa autonoma e, non potendosi farlo immediatamente, di provvedere intanto alla meglio per un anno o due, pregando però l'onorevole ministro di presentare in un brevissimo termine una legge, che io credo sia già preparata nelle sue grandi linee, relativamente al servizio delle pensioni e al sistema delle medesime, senza pregiudizio, bene inteso, dei diritti acquisiti. Con questa legge si provvederà al presente, al passato e all'avvenire, ed io non ho difficoltà di ammettere, visto che si tratta di poter compiere una grande riforma, che si consolidi il debito attuale delle pensioni.

Respingerei assolutamente la carta di Stato, a costo di qualunque sacrificio; vorrei, che l'operazione si facesse completa per tutti i 940 milioni, ma, in ogni caso, preferirei sempre che pei 340 milioni fosse mantenuta la carta del Consorzio, provvedendo il Governo ai cambi e ad una sollecita ammortizzazione dei biglietti medesimi.

Vorrei che il torchio rimanesse in potere delle Banche e non del Ministero.

Finalmente troverei preferibile che il corso legale dei biglietti delle Banche cessasse insieme al corso forzoso, lasciando al ministro la facoltà di ricevere nelle tesorerie la carta delle Banche con quelle precauzioni e garanzie che crederà opportune. Queste sono le principali osservazioni che mi permisi di assoggettare alla Camera.

L'impresa, a cui si accinge l'onorevole ministro, è assai ardua; non si faccia illusioni, assai ardua, lo ripeto. Ci troveremo in condizioni di credito difficili, dovremo sopportare delle crisi monetarie ed economiche più o meno prolungate, e non solamente le nostre, ma benanco le crisi delle altre nazioni, perchè ormai non saremo più bloccati, ma ci troveremo in rapporti diretti internazionali con tutti i mercati europei. È dunque indispensabile che l'onorevole ministro proceda con immensa cautela, che abbia infinite precauzioni; che adoperi quel tatto sicuro quell'intuito pratico dei mutamenti che avvengono nelle Borse, e che tante volte sono imprevedi-

APPENDICE.

Una gita al Vesuvio

(Note di viaggio.)

Due o tre anni fa, andare al Vesuvio era assai faticoso; bisognava percorrere lungo tratto di strada a cavallo, poi raccomandarsi alle gambe ed al bastone ferrato. Oggi ci si va invece più facilmente, la ferrovia funicolare ha domato in parte il grande gigante; l'ingegno umano ha fatto una nuova e bella conquista.

Si doveva partire da Napoli, dall'Ufficio della Società inglese impresaria della funicolare, alle otto del mattino. A quell'ora, anzi un po' prima, mi trovavo pronto; ma gli orarii e gli avvisi paiono per quei signori il famoso *cartèlo*.... con quel che segue. Vennero le otto e mezzo, poi le nove e non si partiva ancora; le carrozze erano pronte, i cavalli attaccati, ma nessuno si moveva.

Se Buffon ha detto che il genio non è che la pazienza, io ricordavo ancora che la pazienza è qualità di quel certo quadrupede, che tutti sanno, e cominciai ad impazientirmi. Mi rivolsi ad un signore, che stava nell'Ufficio della Società e che pareva rappresentarla, e gli parlai per le rime. La mia cicalata veemente, *ab irato*, curialesca, se volete (già, si sa, la retorica del foro non si smette mai), produsse un effetto immediato. Mi si diedero mille ragioni, mi si chiese scusa e si ordinò subito la partenza.

E qui apro una parentesi per dare un ammonimento a quei pochi che leggeranno queste righe e che avranno in animo di visitare la bella Partenope. Mai più che a Napoli si trova giusto il detto volgare, che chi si fa agnello il lupo lo mangia. L'indole calda, anzi violenta, dei Napoletani, che fa d'ogni osservazione un diverbio, d'ogni diverbio una rissa, esige proprio che i forestieri si facciano altrettanto caldi, e talora altrettanto violenti. Più si grida più si ha ragione negli hôtels, nelle stazioni, coi domestici e con quella brutta gente dei fiaccherai, la pessima fra tutte.

Ebbi a compagno di viaggio un buon Tedesco, che parlava assai benino l'italiano, e che, con quella pertinacia tutta propria della sua nazione, non mi permise mai di fare sfoggio di quel poco di tedesco che ancora mi ricordo: diceva che ci aveva gusto a fare un po' d'esercizio di lingua. — Era una figura simpatica — biondo, biondissimo, con una faccia aperta e franca, che vi piaceva subito. Aveva viaggiato molto ed era ameno senza pedanterie e senza puritanismi.

Da Napoli si va in carrozza sino alla stazione inferiore della funicolare, che sta a piedi del Vesuvio; si attraversa tutta Napoli, Portici, Resina, borgate popolatissime, allegre, festanti, seminate di villini; poi si comincia una lunga salita in mezzo alle lave delle vecchie eruzioni, in mezzo a terreni deserti ed incolti, grigi, plumbei, come le nostre nubi di scirocco.

La strada fino all'Osservatorio è anteriore alla istituzione della funicolare, la Società la continuò per tre chilometri circa sino alla stazione inferiore. Fu un'opera assai costosa, ci diceva il nostro auriga, perchè si durava fatica a trovare operai, che sfidassero le atroci ire dell'*orribile monstrum*, e perchè quei luoghi disabitati esigevano ancora più che le difficili virtù di Robinson Crousoè.

Il viaggio in carrozza dura tre ore e mezzo circa; al tocco si giungeva alla stazione inferiore.

Lungo la via è un affaccendarsi continuo di monelli sudici, mezzo ignudi, di scinocati, di gobbi, di ciechi, che vi corrono dietro per chiedervi l'elemosina con una frequenza tale che par proprio che ivi si sien raccolti tutti i poveri e i difettosi del contorno. Di tratto in tratto incontrate anche delle comitive di sonatori ambulanti, che intuonano in quel deserto l'« *addio mia bella, addio* », o qualche altra strofa alla moda. È un modo almeno più originale di cavarvi denaro, sebbene lo spettacolo imponente che vi sta davanti e che eleva ogni spirito, mal si concilia con quella musica, e vorrebbe un canto più alto, più solenne, o il silenzio lungo, profondo, che protegge le meditazioni.

Il piano inclinato su cui corre la funicolare è sempre in servizio, sicchè s'aspettò pochi minuti il nostro turno. E bisogna usare questa parola *turno*, perchè, già si sa, la funicolare essendo adattata ad un sistema di contrappeso, per il quale mentre una sola carrozza sale un'altra sola scende, il viaggio non può essere fatto ogni volta che da quel determinato numero di persone, che trovano posto in un solo vagone.

Ma non vi aspettate che vi descriva il meccanismo della funicolare; prima, non sta nella mia competenza, poi se n'è parlato tanto e scritto che più non occorre.

Giunti alla stazione superiore ci consegnarono, il mio tedesco ed io, ad una guida e si cominciò a salire. Per un tratto si camminava benino, ma fu come un bagliore, un lampo, che passa e lascia tanto più fitta l'oscurità. Si arriva subito ad un terreno molle, polveroso, dove il piede non trova resistenza, il passo si fa mal sicuro, si traballa, si suda, si ansa, si sta male, e si affretta col desiderio un vertice qualunque. In quei momenti, che diremo difficili, vi sono addosso in parecchi, guide o mezze guide, e vi offrono aiuto di cinghie, di braccia e magari di spinte.

È anche questa una forma dell'*exploitation* che sul Vesuvio si fa subire ai forestieri. Quanto a me, rifiutai ogni aiuto, prima perchè m'ero incapponito di riescire da solo, ne avevo fatto una piccola questione di amor proprio, poi perchè quella gente aveva certi ceffi, che non mi andavano punto a sangue.

Si camminava in silenzio, non si sentiva che il sibilo lungo del vento, e il respiro affannoso dei compagni.

Era una quiete solenne, maestosa, profonda.

A mezzo della salita ci riposammo qualche momento in un piccolo riparo circolare, dove non si manco di offrirci del vino; poi si proseguì più franchi e più svelti.

Ben presto il terreno muta e si entra in una zona di lave indurite, di color nerognolo, chiazzate spesso di quel bel giallo dorato, che mostra la presenza dello zolfo. Vi circondano da ogni parte, e se gettate lo sguardo attorno, vi paiono una infinita distesa di rottami e di pietre multiformi, gettate là a caso, come un cumulo immenso di rovine di una casa distrutta. — La bisogna affidarsi al bastone e starsi bene in guardia per non sdrucciolare su quelle superfici fatte liscie e unide dallo sviluppo continuo dei vapori del zolfo. Da un masso all'altro ora si sale, ora si scende, ora si saltella, e per chi non ha amica la ginnastica è proprio un affar serio.

Ad un certo punto la nostra guida si fermò: eravamo giunti alla base del cono ed il suo compito era esaurito. La Società della funicolare s'obbliga infatti a condurre i passeggeri fin là; se vogliono salir più alto, s'arrischino da per loro.

La guida assieme a quegli altri suoi satelliti, che per quanto facessi non ero riuscito ad allontanare, ci furono addosso offrendoci di condurci fin su alla bocca del cratere. « Si prendano ciascuno due uomini di questi, ci disse « la guida accennando agli altri seccatori, e saliremo su, c'è pericolo di vita, ma è un bellissimo spettacolo ». Quel « c'è pericolo di vita », messo là come intruso, e con tanta sicumera, m'aveva scosso, e, sfido io! — Ci guardammo negli occhi il mio Tedesco ed io, e gli chiesi in francese che cosa pensasse confessandogli francamente che dal canto mio non mi sentivo d'arrischiarmi ad una gita simile. Pareva perplesso e non rispondeva. Rispose per lui un lungo boato, susseguito da una breve eruzione di lava e di pietre, che andarono a cadere pochi passi da noi: e fu una risposta eloquente.

Rifiutammo i servizii e le offerte e, volto il tergo al terribile cono, ci affrettammo al ritorno.

Uno spettacolo meraviglioso ci stava davanti: la curva incantevole del golfo, il mare splendidamente azzurro, la pianura seminata di case, di villaggi, di ville, uno splendore, una festa di colori e di luce; più in su la montagna nera, selvaggia, che seguiva maestosa la curva del golfo a guisa di anfiteatro. È uno spettacolo che non si dimentica più.

La discesa si fa rapidamente, ed è piacevole specialmente per quel tratto sabbioso, molle, di tanta noia nella salita. Non si ha che a tenersi diritti, e si scivola senza accorgersene, precipitosi ma sicuri, in un certo modo, che mette quasi un senso di voluttà. È pure assai bella la discesa colla funicolare; si misura coll'occhio tutta l'enorme pendenza del piano su cui si corre ed è cosa che fa paura. Per quanto si vada sicuri della forza e della fattezza del meccanismo, non si può convincersi; e non ne è ultima causa il fatto che i vagoni sono aperti e l'occhio misura da ogni parte la profondità dell'abisso.

Insomma, confesso, e ne sogghignino i forti se così piace loro, mi son trovato assai contento quando toccammo nuovamente la stazione inferiore, ed uscimmo fuori sulla « terra ferma » a pigliarci tranquillamente un buon moka.

Alle tre e mezzo si riprese la vettura, alle cinque circa si rivedeva Napoli, ed io salutavo lungamente il mio buon Tedesco, che m'era stato ottimo compagno di viaggio e a cui sono lieto di mandare una cordiale stretta di mano anche da queste nostre poetiche lagune.

bili. Bisogna che abbia una vigilanza continua, un' attività instancabile, che sia informato delle notizie non solo dei mercenti italiani ma europei, e che ne sia informato assai precisamente.

Un giorno l'onorevole Crispi disse alla Camera: che l'abolizione del macinato si poteva assomigliare alla spedizione di Marsala, ed ora in alcune lettere pubblicate da un antico nostro collega, l'onorevole Allievi, vedo ripetuta questa medesima idea: cioè che l'abolizione del corso forzoso è una spedizione di Sicilia. Veramente io non so se una seconda spedizione di Sicilia avrebbe potuto riuscir ugualmente bene; ma non vorrei che si dicesse di noi, che avevamo un cavallo di sangue puro, di bellissime forme, sano, ma troppo giovane, e che l'abbiamo attacato ad un *omnibus*. In questo caso non dovremo sorprenderci se, dopo qualche tempo, gli si gonfiassero le gambe e cominciasse un po' a zoppicare. Io so per altro che la fortuna favorisce gli audaci, e perciò spero che essa fadorirà l'onorevole Magliani in ragione della sua audacia. Io glielo auguro di tutto cuore! Io spero ch' egli possa attuare questa riforma, senza che ne conseguano grandi iatture; e siccome io credo che saranno necessarii grandi sforzi e nuovi provvedimenti per metterla in atto, gli dichiaro che per quanto la mie deboli forze lo permetteranno, io sarò sempre pronto a cooperare con lui perchè questa grande riforma si applichi con la minore perturbazione e nel miglior modo possibile. (*Benissimo! Bravo!*)

Il discorso Luzzatti e le industrie italiane.

(Dal *Sole*.)

Il nostro egregio amico onor. Luzzatti nel suo discorso sull'abolizione del Corso forzoso ha preso a difendere, com'è suo costume, la causa delle industrie italiane. Quantunque nelle attuali contingenze ei non credesse possibile la revisione delle tariffe doganali, anche perchè non si possono toccare prima del negoziato commerciale colla Francia, raccomandò vivamente al Governo di modificare le tariffe ferroviarie a favore dei nostri industriali.

Diede lettura della petizione della Società della Ceramica (*Richard*), nella quale oltre la revisione delle tariffe doganali, si chiede anche quella delle tariffe ferroviarie.

Il Luzzatti difese la ragionevolezza di queste ultime domande con speciale appello diretto al ministro dei lavori pubblici, il quale dovrà rispondere.

Inoltre esaminò il problema delle nostre esportazioni. Non ha saputo nè potuto felicitarsi del loro progresso, poichè è provato che l'inasprimento dell'aggio le favorisce. Ma quand' anche il loro aumento fosse costante e naturale, epilogò brevemente gli ostacoli che impacciano le nostre esportazioni all'estero.

La tariffa germanica, con le proposte della Commissione senatoria francese sulle tariffe ne sono una dura prova, e ricordò, fra le altre, il divisamento della Commissione del Senato francese di colpire con 50 cent. al quintale l'introduzione dello zolfo raffinato. Il che è fatto a danni dell'industria della Romagna e di Catania in modo espresso e a benefizio di Marsiglia.

Questa cerchia di ferro che si stringe intorno alle nostre esportazioni bisogna aprirla coi negoziati o spezzarla a forza. E qui l'oratore mise innanzi una idea, ed è di giovarsi delle tariffe ferroviarie e della mitigazione o abolizione dei dazii di uscita per difendere le nostre esportazioni minacciate dalle tariffe estere. Ricordò che quando la Francia volle alzare i dazii sui vini, l'Italia risarcì l'enologia abolendo il dazio di escita sui vini. Così si farà all'uopo pel bestiame, abolendo i dazii di uscita e temperando le tariffe ferroviarie.

In questi pensieri ci è tutto un programma a tutela delle esportazioni italiane. Ma per poterlo porre ad effetto è uopo che, qualunque sia il futuro ordinamento delle nostre ferrovie, lo Stato tenga nella sua podestà le tariffe ferroviarie.

Rinunziando a questa facoltà, lo Stato si priverebbe del solo modo che gli rimane per tutelare le nostre esportazioni e le industrie paesane, risarcendole della perturbazione momentanea, che possono per avventura soffrire dall'abolizione del corso forzoso.

Il Comune di Napoli.

Furono presentati i seguenti emendamenti al progetto di legge concernente il Comune di Napoli:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a fare un mutuo di lire 92 milioni in buoni del Tesoro al Municipio di Napoli, accrescendo, in caso di bisogno, di 50 milioni la circolazione dei buoni suddetti.

Gl' interessi di questo mutuo corrispondenti agl' interessi che lo Stato dovrà pagare su quella cifra di buoni del Tesoro, saranno annualmente prelevati dal Governo sul pagamento annuo pel dazii di consumo, dei quali all' articolo.....

Il Municipio di Napoli restituirà non più tardi del dicembre 1890 la somma mutuata, nè potrà rientrare nell'amministrazione dei dazii prima di aver fatto tale restituzione.

Articolo penultimo (aggiunto). A partire dal 1881 lo Stato riprenderà a suo carico il pagamento delle annualità agli Stabilimenti di beneficenza napoletana in lire quattrocentoventicinquemila e ne sarà incaricato il Municipio di Napoli.

Fusco — De Zerbi — Di San Donato — Della Rocca — Billi — Capo — Vastarini-Cresi — Nicotera — Crispi — Capponi — Zeppa — Romano Giuseppe — Panattoni — Fazio Enrico — De Dominicis — Savini — Maurigi — Bovio — Giovagnoli — Trinchera — Sambiase — Fortis — Ruggeri — Simeoni — Indelicato — Orilia — Napodano — Indelli — Francica — Colaianni — Sprovieri — Cavallotti — Ferrini — Elia — Severi — Plutino Agostino — Riola — Ferrari Luigi — Olivieri — Marolda-Petilli.

ITALIA

Pastetta e Sacrestia.

Scrivono da Napoli 12, all'*Arena* di Verona:

Sì, è proprio così. L'onor. Di Sandonato ha voluto portare ieri i suoi rancori personali alla Camera, e dare spettacolo di sè in faccia a tutta Italia, come l'ilota briaco in mezzo ai giovani Spartani, per destare tutto lo sprezzo che inspira un uomo che non è nel pieno possesso delle sue ordinarie facoltà mentali.

Egli ha detto che in Napoli è la sacrestia che fa le elezioni, lui che infiora le sue liste di borbonici — proprio borbonici noti, ufficialmente noti, e che si vantano di esser tali!

Fu risposto molto e bene all' onor. Sandonato; ma la risposta che si avvicinò più al vero fu quella dell' on. Lovito.

Fra la pastetta *e la sacrestia a Napoli s' è fatta una posizione critica.*

Questa osservazione giungerà nuova a tutti, fuorchè ai lettori dell'*Arena*, ai quali, non più tardi di un mese fa, ho dovuto dire che qui fra un raccomandato del Sandonato e un calamaio, non si può a meno di votare pel calamaio.

Ma che cosa è la pastetta?

Scrivo sotto il dettato di un uomo competentissimo nella materia.

Vi sono due specie di *pastette*: la prima consiste nel far comparire intervenuti alla votazione un numero di elettori maggiore di quello che si è presentato in realtà. *Esempio*: nel primo appello rispondono elettori N. 70; di fronte al nome di ciascuno di questi elettori, nelle tabelle a norma di legge, vengono messe le firme del segretario e di uno degli scrutatori. — Nell' intervallo fra il primo e il secondo appello, oppure dopo compiuto quest'ultimo — secondo che nella Sala del Comizio vi sono pochi, o nessuno, o poco arditi avversarii — si aggiungono le firme suaccennate accanto ai nomi di un certo numero di elettori non intervenuti.

Per lo più le firme aggiunte si mettono accanto ai nomi di coloro che si sanno assenti, impiegati traslocati, o persone defunte. E così l'amico, che guida la mia penna, vi ha spiegato anche la frase: *i morti che votano*, specialità dei dissidenti di Sinistra.

La seconda specie di *pastetta* consiste nell' accordo preso con parecchi elettori amici del seggio, di presentare al presidente varie schede, racchiuse nell'una sola che si dovrebbe presentare. — All'ultimo il presidente, invece di chiedere agli scrutatori il numero degli elettori intervenuti, procede alla numerazione delle schede. Gli scrutatori aggiungono la differenza di voti fra le schede trovate nell'urna e il numero di coloro che risposero all'appello.

Oltre la *pastetta* vi è il *blocco*, che consiste nel far scaturire dalla manica del soprabito, o da una tasca di petto un pacchetto o più pacchetti di schede. Ogni pacchetto è di 25 schede. Il risultato dipende tutto dall' abilità del presidente e dalla connivenza di una parte del seggio.

Certe volte si fa capitale della *siepe*, che consiste in un certo numero di elettori amici, che piazzandosi intorno all' urna, o dietro al presidente, impediscono agli avversarii di vigilare le operazioni, o almeno di vedere se il presidente legge nelle schede i nomi che vi sono scritti, ovvero soltanto quelli ch'egli desidererebbe vi si trovassero scritti.

Vi è poi un altro sistema di broglio, nel quale sono maestri anche i dissidenti. — Si fa venire in vettura da paesi vicini un certo numero di amici, i quali rispondono *presente* ai nomi di coloro che si sa dal seggio, amici, che si trovino fuori Napoli o già morti.

Anche questo è un broglio, ed il più frequente, ma il mio *sinistro* suggeritore mi dice che non è un broglio; che è una cosa da nulla, usuale.

Viene poi l'*empiastro*, reso ora impossibile in Napoli dalle urne di cristallo, imposte, e con ragione, dall'ex-Commissario Regio Varè. — Prima della votazione, il presidente lascia cadere dalla manica tre o quattro pacchetti, bene stretti da una strisciolina di carta, in un angolo dell'urna. — Quando la votazione è fatta, si rompe col dito la striscetta, e si estraggono le schede, tanto quelle gettate dagli elettori quanto quelle deposte previamente nell' urna. Gli scrutatori, chiesti del numero dei votanti, aggiungono al reale quello già convenuto delle schede aggiunte.

E di ciò basta, e spero che il mio suggeritore — ch'è di sinistra — non abbia, per mio mezzo, messi in grado i farabutti di Verona, se ve ne sono, di fare anch' essi *pastette*, *blocchi* ed *empiastri*, come suol farne a Napoli il Sandonatismo.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sappiamo che di questi ultimi giorni, in vista della riforma elettorale imminente, si è trattato in Vaticano un'altra volta dell' opportunità di chiamare i cattolici alle urne politiche. Ogni risoluzione è rimasta per ora impregiudicata.

Intanto sono stati diretti ai Vescovi dei quesiti sull' argomento, ed alcuni Vescovi delle Provincie meridionali sono stati chiamati in Roma *ad audiendum verbum*. A questo proposito ci si assicura che gli zelanti abbiano fatte rimostranze a Sua Santità per la condotta tenuta dai Vescovi durante l'ultimo viaggio reale; ma gli sforzi degli zelanti non hanno finora ottenuto alcun successo come si rileva dalle parole dette ai pellegrini lombardi, malgrado che uno di essi avesse fatto delle allusioni politiche.

La *Lombardia* ha il seguente dispaccio in data di Roma 14:

La questione delle navi grandi e delle navi piccole, che pareva dovesse essere finita e deliberata in via suprema con lo splendido voto che, ricorderete, venne dato dalla Camera all' onorevole Acton, ministro della Marina, torna invece a fare capolino, ed in un certo modo che dimostra proprio come gli avversarii non siano per nulla disposti a darsi per vinti.

Ognuno sa che, per deliberazione del Parlamento, il ministro della Marina dovrà presentare i disegni delle nuove navi. Uno di questi disegni era già bello e pronto, quando, studia e ristudia, si è riconosciuta — alcuni dicono necessità, altri opportunità — di allungare il legno di sei metri. Ma poichè si era ai 98 metri, con i sei di aggiunta si va già ai 104; il *Duilio* ne ha 109; dunque, dopo tanta battaglia, vedete che, su per giù, ci troveremo alle costruzioni di grande mole. — Naturalmente alterando di sei metri la lunghezza, cambiano tutti gli altri pezzi in parte provveduti o preparati, e poi siamo sempre da capo.

L' on. Acton si rivolse all' on. Brin, perchè, quale presidente del Consiglio superiore desse il suo parere, ma l'on. Brin finora si scusò dal darlo, e così non si sa se veramente, dal Consiglio s' intenda di tenere salde le idee per le quali vi fu lunga battaglia in Parlamento.

Si dice che se l' on. Brin avesse pubblicato il suo libro prima del voto, forse non sarebbe dato un pieno voto di approvazione alle idee dell' on. Acton.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

S.E., il ministro dell'interno, rispondendo ieri al deputato Niccolò Maffei, come il celebre Dilke risponde al non meno celebre Bourke nei telegrammi della Stefani, ammise di avere impedite la trasmissione di un certo telegramma, ma si giustificò dicendo che quel telegramma annunziava cose non vere.

S'è così, vorrei sapere perchè l'Eccellenza Sua abbia permesso alcune settimane fa, la trasmissione di un telegramma che sulla fede del *Diritto* annunziava all'Italia, all'Europa, anzi all'universo, il richiamo da Tunisi del console Macciò.

Dichiaro che qualunque sia la risposta che piacerà a Sua Eccellenza di farmi, non intendo presentare mozione di sorta.

Roma 16.

Il ministro Magliani incaricò il commendatore Ellena di studiare una parziale revisione delle tariffe doganali onde migliorare le condizioni delle industrie italiane troppo minacciate dal corso forzoso.

Allo stesso oggetto il ministro Baccarini e il comm. Valsecchi iniziarono delle Conferenze coi direttori delle reti ferroviarie italiane onde agevolare le condizioni dei trasporti. (*Pungolo.*)

Roma 16.

Il ministro Acton fu nominato aiutante del Re. (*Pungolo.*)

Roma 16.

Si tenne un' altra conferenza fra il ministro dei lavori pubblici, l'ing. Benazzi e il commendatore Massa.

L'onor. Baccarini autorizzò i contratti già stabiliti dal Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia, per la consegna di una parte del nuovo materiale nel mese di settembre.

Tutte le forniture sono affidate all' industria nazionale.

I mandati per i *tantièmes* agl' impiegati ferroviarii saranno presto trasmessi per la necessaria registrazione alla Corte dei conti. (*Pung.*)

Roma 16.

È pubblicato il progetto del guardasigilli sullo stipendio ai cancellieri e vice-cancellieri.

I cancellieri delle Corti di cassazione avranno uno stipendio di lire 6000; i segretarii delle Procure generali lire 4000: i vice-cancellieri lire 3000.

I cancellieri delle Corti d'Appello L. 4500, 4000 e 3500, a seconda del grado.

I cancellieri dei Tribunali lire 3000, 2600 e 2400.

I cancellieri di Pretura L. 1800, 1600 e 1400.
I vice-cancellieri di Pretura 1200. (*Pung.*)

GERMANIA

Berlino 15.

Il Messaggio imperiale produsse una depressione alla Borsa, poichè lo s' interpreta come contenente le prospettive di una prossima guerra turco-greca.

I giornali rilevano che il Messaggio accenna al risorgimento della lega dei tre Imperi.

La Polizia vietò un' adunanza dimostrativa anti-semitica, che doveva tenersi nell' occasione del centenario di Lessing. (*Indipend.*)

FRANCIA

Parigi 16.

il *Temps* dice che la questione anglo-francese pel possesso dell' *Enkida*, nella reggenza di Tunisi, verrà sottoposta all' arbitrato di un giudice, probabilmente inglese, approvato dalla Francia. (*Secolo.*)

Parigi 16.

Il Consiglio municipale ha eletto a presidente il radicale Sigismondo Lacroix con 35 voti contro 34, riportati dall' opportunista Thulié. (*Il Consiglio comunale, malgrado le ultime elizioni delle quali il Gambetta e i suoi menarono tanto vanto, è dunque ancora anti-gambettista.*) (*Secolo.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Una Sovrana amazzone.

Anche quest' anno, come gli ultimi due anni, l'Imperatrice d'Austria, nella quale il volgere del tempo non ha ancora ammorzato l'ardore dell' amazzone, va a caccia in Irlanda. Essa andrà a stare a Combermere Abbey.

Il visconte Combermere non ha osato offrire l'ospitalità alla consorte di Sua Maestà Apostolica. Egli ha invece chiesto il prezzo più modico, un prezzo insignificante. È un modo grazioso e rispettoso di intender l'ospitalità.

Venti grooms e venti cavalli hanno preceduto l'Imperatrice nella sua residenza irlandese. Il suo seguito è composto di circa quaranta persone, delle condizioni più differenti, dai ciambellani e dalle dame d'onore fino ai guatteri.

L'Imperatrice Elisabetta detesta il frastuono, tranne il suono del corno nella foresta, l'abbaiar dei cani e lo sbuffar dei cavalli.

Per smorzare ogni strepito nel castello, il lastricato dei cortili, il pavimento delle gallerie e dei corridoi sono stati coperti di tappeti di feltro.

L'Imperatrice occuperà l'appartamento della viscontessa Combermere. Tre o quattro stanze sono destinate alla toeletta di Sua Maestà, toeletta di cui gli abiti da caccia, i cappelli piumati, gli scudisci e gli sproni formano il fondo, esclusi volentieri i gioielli e i pizzi.

L'Imperatrice, bella come non è mai stata, ha conservato il suo triplice diadema di treccie sovrapposte.

Malgrado i suoi gusti di cacciatrice, la donna si rivela in qualche inezia graziosa. Tutti i giorni, la Sovrana si attacca al busto tre rose the, che devono esserle fornite in ogni stagione, in qualunque luogo si trovi. Un ventaglio è sempre sospeso alla sella del cavallo. Esso è ai colori d'Austria e le serve spesso a riparar gli occhi, stanchi dal sole.

Il vecchio refettorio di Combermere Abbey, del più notevole stile gotico, con sculture di quercia nera, è stato trasformato in biblioteca. Quando il tempo non permetterà alla Sovrana di cavalcare Molda, la sua cavalla favorita, e di correre pei boschi, seguita dai suoi cani da caccia, essa troverà negli scaffali della biblioteca con che occupare i suoi ozii e abbellire le sue fantasticaggini. L'Imperatrice ha l'immaginazione ardente. Le piacciono i poeti antichi, le leggende dei tempi che furono, forse perchè — conclude il *Figaro* da cui togliamo questi particolari — essa è una poesia vivente, sfuggita da qualche leggenda dimenticata.

Ragusa 15.

Si attende il prossimo ritorno del principe dei Miriditi, Bib Doda. (*Indipend.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 febbraio.

Mesta cerimonia. — Sappiamo che il fratello dell' ottimo e compianto prof. cav. Antonio Mikelli diresse, la mattina di domenica 13 febbraio corrente, al Preside del Liceo *Marco Polo* il seguente telegramma, che crediamo conveniente di pubblicare:

« *Roma, 13 febbraio 1881, 7 antim.*

« Commosso affettuoso pensiero mi associo « pia cerimonia pregando accettare ringraziamen- « li famiglia, miei, e presentarli mio nome pro- « fessori, studenti.

« VINCENZO MIKELLI. »

Comitato promotore della Società di m. s. fra gli artisti. — Caduta deserta per mancanza di numero la seduta indetta pel giorno di domenica 13 and., sono invitati gli aderenti alla costituzione della Società di m. s. fra gli artisti ad intervenire alla nuova seduta, che avrà luogo la sera di venerdì 19 corrente, alle ore 8, nella Sala del *Circolo artistico veneziano* (Palazzo Pisani, San Stefano), gentilmente concessa dalla Società, per trattare il seguente ordine del giorno:

Lettura del Verbale dell'ultima adunanza.

Lettura del progetto di Statuto sociale; discussione ed approvazione dello stesso.

Nomina delle cariche sociali.

L'importanza di questa seduta, la quale mira a dar vita ad una istituzione che va ad esclusivo vantaggio della classe artistica, è tale che non deve certo sfuggire alla mente di quelli che finora aderirono a questa Società ed agli artisti in generale.

Feste. — La seconda festa in casa del principe Giovanelli riuscì ancora più splendida ed animata della prima. Si danzò fino quasi al mattino, e tutti nel partire pensavano con piacere alla terza festa, che si terrà mercoledì venturo, tanta era l'attraenza del trattenimeto, ed ancora più tanta era la squisita gentilezza della principessa e del principe, i quali sapevano fare in modo che ciascuno si trovasse *à son aise* in mezzo a tanto sfolgorio di tolette e tanto luccicar di decorazioni, a tanto sfarzo di rinfreschi e d' imbandigioni.

Eleganti e ricchi erano tutti gli accessorii, e le distinzioni e i doni nel cotillon. E siccome la massima parte di questi, come i libretti pel ballo ed il *menu*, furono con delicato pensiero, fatti fare a Venezia, e sono ben riusciti, notiamo ch' essi pervenivano dall' Emporio di novità al ponte dei Bareteri.

Ecco, pegli amanti del genere, la riproduzione del *menu*:

Consommé
Petits pâtés à le gélée
Jambon cuit
Pore de lait en galantine
Becasses farcies aux truffes
Truite a la moderne
Bavaroise à la mexicaine.

Carnevale. — « Tiro al Piccione ». — Il Comitato dei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e Santa Croce, il quale ha avuto l'ardimento di voler apparecchiare un trattenimento di *Tiro al Piccione* nel Campo di Marte, trattenimento nuovo per Venezia, è tutto affaccendato nel disporre le cose per bene, quantunque si debba giudicare questo Tiro come cosa improvvisata. Come prevedevamo subito, le inscrizioni affluiscono e la gara riescirà brillante, perchè i più valenti tiratori della nostra regione faranno capo a Venezia nella prossima domenica. È anco indubitato che il concorso sarà affatto straordinario, trattandosi di cosa nuova per la città nostra.

Sarebbe necessario, anzi indispensabile, che per domenica fosse disposto per un speciale servizio di barche dai punti più importanti della città al Campo di Marte, e viceversa.

Il Comitato di quei Sestieri ha avuto del coraggio, perchè, oltre ai fastidii gravissimi inerenti al suo còmpito, i preparativi di questo trattenimento hanno anche apportata un' esposizione borsuale di denaro da parte dei componenti quel Comitato, tutte persone che non sanno fare le cose a mezzo, e che, una volta imbarcate navigano anche se vi è fortunale. Ma appunto per questo è doveroso aiutarle, e sarebbe invero ottimo aiuto quello di apparecchiare un buon servizio di barche o di piccoli piroscafi da e per il Campo di Marte, nei punti più centrali della città.

— *Baccanale ai Giardini il giorno di domenica 27 febbraio, a beneficio degli Asili lattanti.* (*Comunicato.*)

Restano invitati tutti quei signori che intendessero di ottenere spazii per erigere botteghe, negozii, giuochi diversi, vendita vini, ecc. ecc., progetti per divertimenti, nel recinto dei Giardini nel giorno suddetto, di produrre domande in iscritto, entro il giorno 24 corr. mese, alla sede del Comitato di Canaregio, ovvero alla Commissione incaricata per l'attuazione dello spettacolo suddetto, avente sede al Caffè ai Segretarii, S. Giuliano, Calle degli Specchieri.

— Il Comitato del Sestiere di Canaregio ha pubblicato il suo programma in versi martelliani, del quale ecco il riassunto in prosa:

Domenica, 20 corr. Inaugurazione delle feste che avranno luogo. Alle ore 1 pom., in Via Vittorio Emanuele sino al Ponte delle Guglie, mediante passeggiata della Banda musicale con intervento di maschere. Verranno dati due premii alle migliori mascherate.

Alle ore 6 pom. di detto giorno, grande illuminazione fantastica lungo la Via Vittorio Emanuele sino a S.ta Fosca con concerti musicali; alle ore 9 estrazione dei premii pel *Trionfo della Fritola*, nei palchi appositamente eretti, accensione di fuochi artificiali, innalzamento di palloni aereostatici.

Domenica, 27 corr. — Baccanale ai Giardini Pubblici. Festa dell' arancio, corse di cavalli e di velocipedi, grandi cuccagne, pesche, giuochi acrobatici.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 febbraio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Meneghetti Pietro, negoziante, con Zennaro Luigia, casalinga, celibi, celebrato in Chioggia il 12 febbraio corrente.

DECESSI: 1. Bernardini Bernardi Caterina, di anni 67, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Malamocco Lanzarotto Giustiniana, di anni 63, vedova, R. pensionata, id. — 3. Visentin Tramazzoli Maria, di anni 59, vedova in seconde nozze, affitta stanze, id. — 4. Affabris Bruni Serafina, di anni 42, coniugata, casalinga, id. — 5. Bortoluzzi detta Alessandri Caterina, di anni 30, nubile, casalinga, id. — 6. De Paoli Spandri Antonia chiamata Angela, di anni 26, coniugata, possidente, id. — 7. Maurizio Carletta, di anni 20, nubile, casalinga, id.

8. Rocchi degli Amatucci conte Lodovico, di anni 85, vedovo, possidente, id. — 9. Fortuni Pietro, di anni 71, coniugato, caffettiere, id. — 10. Bellese Girolamo, di anni 47, coniugato, trattore, id. — 11. Morichetto detto Amoli Stanislao, di anni 60, coniugato, gondoliere, id. — 12. Zanchi Pasquale, di anni 38, celibe, tappezziere, id. — 13. Treilich Pietro, di anni 36, coniugato, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Trebaseleghe.

Bullettino del 17 febbraio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

DECESSI: 1. Coltri Festi Caterina, di anni 104, vedova, benestante, di Venezia. — 2. Arban Maria, di anni 82, nubile, ricoverata, id. — 3. Buranella Moretti Elisabetta, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 4. Celante Zanon Maria, di anni 57, coniugata, lavandaia, id.

5. Padella Faustino, di anni 74, celibe, negoziante e possidente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

Discutesi la legge per l'istituzione di una Cassa pensioni pei civili e militari a carico dello Stato.

L'art. 1.° dà occasione a *Maurogonato* di ricordare le considerazioni già fatte intorno ad alcune modalità della legge, che dicesi disposto ad approvare senza però consentire ai calcoli e negli apprezzamenti, ai quali il ministro e la Commissione si appoggiarono. Ripete che il provvedimento proposto può forse essere una misura finanziaria, ma non è certo una riforma del sistema delle pensioni nè un avviamento, come sarebbe stato desiderabile. Ripete inoltre le sue considerazioni sopra la convenienza di rendere indipendente e autonoma l'Amministrazione della Cassa.

Il relatore *Simonelli* risponde alle osservazioni del preopinante, corroborando di nuovi argomenti quanto disse nella relazione e discussione generale.

Il ministro *Magliani* risponde pur esso a Maurogonato, rispetto all' autonomia di detta Amministrazione, dimostrando come la Cassa depositi e prestiti sia pressochè indipendente dal Ministero del Tesoro, e aggiungendo essere disposto ad accordare maggiori guarentigie, onde non resti dubbio della massima economia in ordine al servizio delle pensioni.

Approvasi detto articolo, pel quale presso l'Amministrazione centrale della Cassa depositi e prestiti è istituita una Cassa pensioni.

Si passa all'art. 2.°, pel quale si autorizza il Governo ad iscrivere nel Debito pubblico lire 27,153,240 di rendita consolidata a favore della Cassa pensioni; si prescrive che l'ammontare delle ritenute sugli stipendii e pensioni sia versato in detta Cassa, alla quale il Ministero del Tesoro pagherà inoltre annualmente una somma che insieme alle ritenute raggiunga la cifra di 18 milioni.

Ricotti premette che la presente legge riguarda un debito perpetuo pressochè eguale in tutti gli anni avvenire. Considerandola come tale, non può offrire quel beneficio finanziario che il Ministero ne spera. Sono dunque errati i calcoli, sui quali fondasi a suo avviso l'onere attuale per le pensioni. Questo non è esagerato, anzi in conseguenza di leggi recenti od in corso dovrà andar crescendo; pertanto sia l'assegno di rendita consolidata da consegnarsi alla Cassa pensioni, sia la somma che il Ministero intende di fissare annualmente per le pensioni da accordarsi sono insufficienti; e d'altronde se pure la pubblica finanza potrà nei primi quindici anni ricavarne qualche utile, passato tale termine si troverà maggiormente aggravata. Per queste ragioni se egli voterà a favore dell' abolizione del corso forzoso voterà contro questa legge, qualora non correggasi sostanzialmente il presente articolo.

Il relatore *Simonelli* e il ministro *Magliani* giudicano che i calcoli stabiliti da Ricotti non siano fondati. Ne recano alcune prove, dalle quali farebbero emergere che Ricotti confuse la liquidazione del passato cogli stanziamenti dell' avvenire, e basò le sue critiche sopra supposizioni insussistenti.

Ricotti replica che le prove addotte non reggono, e mantiene intatti i suoi apprezzamenti.

Il ministro *Magliani* dà nuove spiegazioni, concludendo col dire che la legge di riforma delle pensioni, di cui questa è la preparazione produrrà notevoli vantaggi, tali da compensar anche qualche lieve errore incorso nei calcoli. e

Indi l'articolo viene approvato insieme all' art. 3°, relativo all' obbligo della Cassa pensioni di somministrare al Tesoro i fondi necessarii al pagamento di tutte le pensioni.

L'art. 4°, che dispone che l'ammontare complessivo delle nuove pensioni non possa ciascun anno eccedere la somma di 3 milioni e 170 mila lire fra tutti i Ministeri, viene approvato dopo dichiarazioni del ministro *Magliani* in risposta a domanda di *Minghetti*, che sarà provveduto in guisa che la somma annuale assegnata non sia oltrepassata, e mai si possa rendere più grave l'onere attualmente sopportato.

Approvansi senza discussione i sei articoli susseguenti riguardanti l'amministrazione della Cassa pensioni e la Commissione di vigilanza sopra di essa.

Approvasi infine l'art. ultimo, che secondo proposta di *Viarana*, consentita dalla *Commissione* e dal *Ministero*, prescrive che entro l'anno corrente venga presentata una legge per la riforma del vigente sistema delle pensioni per la misura delle ritenute sopra gli stipendi e le pensioni, e per la quota di concorso a carico dello Stato.

Annunciasi infine un' interrogazione di *Della Rocca* e *Olivieri* al ministro di grazia e giustizia sulla continua mancanza di notaio nell' isola di Ventotene.

Determinasi di tener seduta domattina per una legge d'inchiesta sopra lo stato delle Biblioteche, Gallerie, Musei pubblici, ed insequestrabilità degli stipendii degl' impiegati di alcune amministrazioni pubbliche non dipendenti dal Governo. (*Agenzia Stefani.*)

Scrivono da Venezia al *Fanfulla*, che una speciale Commissione, presieduta dal luogotenente di vascello, Ferraccin, dovrà quanto prima addivenire in tutti i Dipartimenti marittimi ad una accurata ispezione delle mitragliatrici e delle armi portatili in servizio nella R. marina.

Il corrispondente di Roma della *Nazione* così riassume il discorso dell' on. Bonghi nell' adunanza della Destra:

« Io ho le mie idee sulla riforma elettorale, le quali non sono quelle che ho udito mettere innanzi dai colleghi Commissarii, nè forse sono altre, che altri nel partito professano. Nondimeno, io mi acconcierei al sacrifizio delle opinioni mie, se vedessi prevalere un vero indirizzo di partito: di un partito che fosse, di un partito che avesse un capo, che combattesse, che potesse sperare di aver per sè l'avvenire. Ma io dimando se al dì d'oggi la Destra è ancora seriamente un partito: e poichè mi pare che più non sia, così credo che noi lotteremo quali individui, e quindi io mi riservo anco per la riforma elettorale a propugnare i concetti miei personali. »

Il corrispondente aggiunge, che la Camera si mostra ogni giorno più fredda per la magna riforma. Oggi.... oggi stesso, al principio della seduta, sorse uno dei soliti incidenti per le iscrizioni delle leggi all' ordine del giorno. Nessuno si ricordava della riforma elettorale. Venne all' on. Giovagnoli l'infelice idea di rammentarla: un grido generale di disapprovazione — anco a Sinistra — accolse il suo memento. Questi sono fatti che non sfuggono a chi segue con diligenza le manifestazioni palesi del Parlamento per argomentarne anco le tendenze che non si vogliono palesare.

Ma se ciò non vi basta, v'è ben altro. Oggi nelle sale di Montecitorio si annunziava che la Commissione per la riforma elettorale non sarebbe stata convocata che per il primo marzo. Come si deve sprecare un altro mezzo mese senza far nulla, per una legge, per la quale già si teneva stretto conto, non pur del giorno, ma dell'ora, ma del minuto? Eppure, l'indugio si trovava regolare, naturalissimo: nessuno se ne lagnava. Per tal guisa, la discussione della riforma elettorale sarà rimandata all'aprile; dalle vacanze di Natale, si passerà, a dir poco, alle vacanze di Pasqua: ebbene, tanto meglio; chi se ne preoccupa? Guardate a fondo gli ultimi effetti inevitabili della proroga. S'anco la legge sarà approvata dalla Camera in aprile, dopo che vi avrà impiegati varii anni, nessuno presumera che il Senato la esamini, la modifichi, e l'adotti in un mese o due. Dunque il progetto non potrà ricomparire emendato a Montecitorio innanzi l'estate: il che è quanto dire che sarà grazia se la Camera potrà tornare ad occuparsene ai primi del 1882. Concludete: nella migliore ipotesi, per stringere qualche cosa, bisognerà aspettare ad un altro anno. E nessuno se ne duole: lo so bene: chi o perchè dovrebbe lagnarsene, mentre il Ministero e la grandissima maggioranza della Camera non vollero mai altro che questo?

L'imperativo categorico.

In data del 14 l'*Ordine* d'Ancona scrive:

Ier sera a Sinigaglia l'*imperativo categorico* aveva agglomerato dal circondario una trentina di aderenti e li aveva distribuiti in parecchi palchi di quart'ordine al teatro, e in parte nel loggione, mentre recitava la compagnia Lazzeri. — Ad un certo punto gli Imperativisti cominciarono a vociare e a gittar cartellini, in cui era scritto: *Viva il suffragio universale, la Costituente*, ecc... Di fronte ai segni manifesti di disapprovazione della gran maggioranza, della totalità quasi del pubblico, che era numerosissimo al teatro, quei pochissimi tacquero quasi subito e tentarono con uguale successo di ricominciare il grido a spettacolo finito.

Vista la mala parata, si appagarono ad appiccicar pei muri durante la notte i suddetti cartellini.

Un complotto in Russia.

Il *Golos* annunzia che a Kiew si è scoperto un complotto per far saltare in aria l'Arsenale ed il forte Petschersch. I colpevoli, due uomini e due donne, furono arrestati.

Scrivono da Berlino al *Pester Lloyd*, che si parla nella capitale tedesca di una segreta missione affidata al conte Erberto Bismarck, figlio dal Cancelliere, la quale lo terrà ancora quattro settimane assente da Berlino. Alcuni affermano che il giovane diplomatico sia stato mandato a Costantinopoli; niuno però sa alcunchè di preciso in proposito.

TELEGRAMMI.

Roma 16.

Avendo il ministro Milon insistito nel presentare la sua dimissione, venne deciso di sollevarlo dalle troppo gravi sue occupazioni, e di affidare temporaneamente la firma ad un alto impiegato del Ministero della guerra, che lo rappresenterebbe anche nelle discussioni del Parlamento.

Appena il generale Milon potrà, si recherà fuori di Roma.

Oggi le truppe chiamate in Roma, in occasione del Comizio, rientrarono nelle rispettive guarnigioni.

Domani il conte Menabrea ritorna a Londra. *(Persev.)*

Parigi 16.

Il *Figaro*, in un articolo di Ernesto Daudet, dice che il Governo francese ha preso la risoluzione di mettere un termine alle incessanti difficoltà che gli suscita nella Tunisia il malvolere del Bei e del suo primo ministro, istigati contro la Francia dal console italiano.

La faccenda della *Enfida*, antica proprietà di Khereddin, ceduta ad una Società francese, ha dato a Barthélemy Saint-Hilaire l'occasione di significare amichevolmente, ma energicamente all'Inghilterra ed all'Italia, che la Francia non tollererà che alcuna Potenza prenda nella Tunisia quel primo posto che la vicinanza dell'Algeria da alla Francia il diritto di occupare.

Il *Figaro* conchiude esprimendo la convinzione che i negoziati finiranno colla proclamazione del protettorato della Francia sulla Tunisia. *(Gazz. Piem.)*

Roma 17.

Avendo il Consiglio dei ministri rifiutato di accettare le dimissioni offerte del ministro della guerra, generale Millon, a motivo dello stato della sua salute, egli si recherà a Napoli in convalescenza, e ne farà interinalmente le veci al Ministero e innanzi alle Camere il colonnello Pelloux, segretario generale. *(C. della S.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — Una lettera di Parnell datata da Parigi alla Lega agraria, dichiara che non andrà in America, ma continuerà ad intervenire al Parlamento. Disapprova l'impiego della forza, crede che il mezzo migliore per raggiungere lo scopo è quello di propagare l'agitazione agraria fra le masse agricole.

L'Inghilterra e la Scozia sono rappresentate al Parlamento meno bene che le masse degl'Irlandesi. Il Parlamento attuale è nelle mani dei proprietarii e dei manifattori borghesi, che non mirano al benessere del popolo.

L'alleanza fra la democrazia inglese e il partito nazionale irlandese sulla base del diritto dell'Irlanda di fare le proprie leggi e rovesciare i privilegii territoriali ed emancipare il lavoro dalle tasse esorbitanti, sarebbe irresistibile e assicurerebbe l'amicizia delle due nazioni, basata sugli interessi reciproci. Parnell disapprova l'idea di creare Comitati segreti in luogo dell'attuale organizzazione aperta, perchè la Lega agraria non mira a scopi illegali.

Parigi 17. — Parnell pranzò ieri con Rochefort in casa di Victor Hugo.

Londra 17. — Il *Daily Telegraph* dice: Secondo il progetto austro-tedesco per la delimitazione dei confini, la Grecia riceverebbe un ampio compenso in Tessaglia in cambio della parte dell'Epiro alla quale dovrebbe rinunziare.

Il progetto differisce poco materialmente da quello di Waddington.

Madrid 17. — Il *Correo* assicura che la nomina di Mazo ad ambasciatore a Roma, è un fatto compiuto.

Costantinopoli 17. — L'ordine fu ristabilito a Bairut.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 17. Arnim non accettò la presidenza del Reichstag. Gessler del partito tedesco conservatore fu eletto presidente con 150 voti sopra 242.

La Camera dei signori prussiana terminò la discussione generale del progetto per lo sgravio delle imposte.

Bismarck confutò gli attacchi di Kamphausen contro l'amministrazione finanziaria. Disse che Kamphausen rovinò il Ministero delle finanze. Era un buon collega, ma mancava d'iniziativa. Se gli attacchi dei colleghi continuassero a sollevare tali difficoltà sarebbe costretto a pubblicare tutti i documenti del tempo passato.

Kamphausen replica che non attacca l'amministrazione, lavorò da lungo tempo con Bismarck, ma non attendevasi tale ingratitudine.

Bismarck risponde che può facilmente respingere il rimprovero d'ingratitudine, perchè fu lui che tenne Kamphausen.

Parigi 17. — La Camera approvò il progetto sulla stampa. Approvò quindi senza discussione la presa in considerazione del progetto di Bardoux, che ristabilisce lo scrutinio di lista, ma ciò non pregiudica il voto finale, sul quale le previsioni sono diverse.

Brusselles 17. — Un senatore cattolico fu nominato ad Anversa in luogo del liberale defunto. La maggioranza liberale nel Senato è ridotta a quattro voti.

Londra 17. — *(Camera dei comuni.)* — Il *Presidente* annunzia un nuovo Regolamento per affrettare gli affari urgenti.

Gladstone dice che se la discussione degli articoli del progetto di coercizione non è terminata, chiederà domani che sia terminata avanti mezzanotte.

Secondo il nuovo Regolamento, questa mozione si sottoporrà allo scrutinio senza discussione e se sarà approvata con maggioranza di tre quarti, il presidente dichiarerà domani prima di mezzanotte la discussione chiusa.

Londra 17. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 3 per cento.

Capetown 17. — Il generale Wood con truppe recasi a soccorrere Colley.

Madrid 17. — Alonzo Martinez fu nominato ambasciatore presso il Vaticano. Bazo presso il Quirinale.

Madrid 17. — Il Re firmò i Decreti di nomina di Fernand Ines, Alonzo Calmenares e Bazo ambasciatori a Parigi, e a Roma presso il Vaticano e presso il Quirinale.

Belgrado 17. — Il ministro della guerra firmò con Mauser il contratto per la consegna di centomila fucili.

Costantinopoli 17. — Hatzfeld è arrivato. Assicurasi che proporrà una nuova linea di frontiera greca, escludendo Mezzovo, Jannina, Tchemarly e Prevesa.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 17, ore 3. 15 p.

Mi consta che il sussidio all'Istituto Benedetto Marcello è dovuto unicamente alle cordiali diligenze dell'onorevole Luzzatti.

Il Principe Amedeo è perfettamente ristabilito dalla sua malattia e potrà partire per Berlino.

Roma 16, ore 3. 50 p.

(Camera dei deputati). — Si discute l'articolo primo del progetto di legge sul corso forzoso.

Maurogonato sostiene trattarsi non di vera economia, perchè si crea un debito perpetuo egualmente.

Risponde a tutte le obbiezioni di Simonelli, e prova non ripararsi al sistema difettoso delle pensioni, se non si costituisce una vera Cassa per le pensioni autonoma.

Accetta la legge perchè abolisce il corso forzoso e perchè si promette un progetto di istituire una vera Cassa pensioni, migliorante le condizioni degli impiegati e delle loro famiglie, garantendoli contro gli arbitrii del potere esecutivo.

Seguono brevi risposte di *Simonelli* e del *ministro Magliani*.

L'articolo primo è approvato.

Sull'articolo secondo parla *Ricotti*.

La Commissione respinge tutti gli emendamenti al progetto ministeriale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Il monumento a Nino Bixio. — La statua colossale del compianto generale Nino Bixio, che deve essere innalzata in bronzo a Roma sulla via Nazionale, è stata ultimata in questi giorni a Firenze.

L'altezza della statua è di m. 4.40.

Il generale è raffigurato nel momento in cui, pur dichiarandosi pronto a riprendere la sua spada ad ogni occorrenza a pro della patria e del suo Re, annunzia a Vittorio Emanuele che lascia l'esercito e la terra ferma per darsi a percorrere i mari; e il prof. Pazzi che l'ha modellata riprodusse simbolicamente con fedeltà un tale linguaggio, facendo tenere al Bixio con una mano la ruota del timone del *Maddaloni* e stringendo coll'altra al suo cuore la spada che gli era stata compagna fedele in tante battaglie e che gli aveva destate sì vive emozioni.

La fisonomia, l'intera figura sono somigliatissime. — Così la *Nazione*.

I gioielli inviati per la posta. — È stato dal Governo proibito che d'ora innanzi si spediscano le gioie col mezzo della posta, volendo che siano inviate col mezzo della ferrovia.

Gli orefici protestarono contro questa nuova disposizione che arreca loro grandi danni, perchè il servizio di trasporto degli effetti colla ferrovia è assai più lento che con quello postale.

Perciò presteranno un reclamo alla Camera di Commercio, la quale prese la seguente deliberazione:

« La Camera ad unanimità adotta il partito di far pratiche col Governo acciò l'attuazione del servizio postale dei piccoli pacchi venga possibilmente sollecitata, e nel frattempo sia abilitato l'Ufficio postale esistente alla stazione a ricevere e sdoganare le gioie provenienti dall'estero. » *(Pungolo.)*

Pettegolezzi. — Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

A proposito di balli, seguita a far parlare molto di sè quello del duca senatore Fiano, al quale furono invitati il Re e la Regina, con le persone di Corte, *senza alcun ministro*. Si vuol dire e far credere che sia stato uno sfregio al Governo di Sinistra ed alla Sinistra intera.

Io non voglio entrare nella quistione se quando s'invita il Re da privati, si debba anche invitare il mondo ufficiale e il Ministero responsabile. C'è, ad ogni modo, il precedente del ballo del principe di Teano, al quale neanche fu invitato alcun ministro. Si è detto che il Teano era un privato, ma il Fiano è senatore, gentiluomo di Corte, e marito a una dama della Regina.

Ma i commenti che si fanno su questo fatto sono infondati. Se c'è uomo di Sinistra e che serba gelosamente il decoro del suo partito è l'on. Farini. Ebbene, l'on. Farini è stato invitato e s'è recato al ballo Fiano. Due segretarii generali, il Maffei degli esteri e l'Amadei dell'agricoltura, furono invitati e si recarono in casa Fiano. Dov'è, dunque, il preteso sfregio alla Sinistra? Il fatto vero è che il duca Fiano ha invitato quegli uomini, politici o no, di Destra e di Sinistra, coi quali ha relazioni personali, e non coloro che hanno una tal carica.

Del resto, tutti hanno capito che il vespaio è stato suscitato non da altro che da qualche femminile vanità, punta sul vivo da tale esclusione. Ma, Dio buono! ci vuol pazienza e dissimulazione...

Decesso. — Telegrafano da Genova 15, al *Fanfulla*:

Oggi, alle ore 3, è cessato di vivere il contr'ammiraglio in ritiro, marchese Alessandro D'Aste.

Domani, a mezzogiorno, avrà luogo l'accompagnamento funebre con l'intervento delle Autorità civili e militari.

Il caso della « Gazzetta Piemontese ». — Scrivono da Torino 6 al *Corriere della Sera*:

Non v'intrattenni della curiosa polemica fra il Bersezio e la *Piemontese*, sicurissimo che l'avreste rilevata dai giornali di qui. Ora però che anche i *motivi morali* son noti, vi aggiungerò alcun che del mio.

Come saprete, il Bersezio fu qualche anno direttore della *Piemontese*, carica che lasciò il 1° gennaio 1880. Veramente come direttore d'un giornale politico il Bersezio, fecondo romanziere e scrittore di meritata fama, non era a suo posto; e perciò fu combinato il suo ritiro, pur conservando egli, a termine di contratto, lo stipendio ed il possesso della prima appendice, con obbligo di fornirne ben 300 all'anno. Da quel giorno data la ruggine del Bersezio coi signori Roux e Favale, ruggine leggiera, velata, ma che doveva tosto o tardi estrinsecarsi. Il romanzo *Le carezze della fama* fu, a quanto pare, l'arma del romanziere, e se non tutta la redazione della *Piemontese*, certo i capi sembra vi figurino in modo satirico. Di qui le ragioni *morali* della sospensione.

La cosa si risolverà in Tribunale, se pure qualche autorevole amico delle parti non s'intrometterà per finirla senz'altro scandalo. Intanto però il fatto levò rumore, e non sarà così presto sopito, poichè il nuovo giornale settimanale *Merlin Cocajo* nel suo secondo numero che uscirà il 10 febbraio pubblicherà la *Fama delle carezze* « romanzo interessantissimo, epicedio « delle *Carezze della Fama*, di Vittorio Bersezio, romanzo.... sospeso nella *Gazzetta Piemontese* ».

Ammissione della stazione di Dogna al servizio delle merci a piccola velocità. — La direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che la stazione di Dogna, della linea Udine-Pontebba a datare dal 20 corrente, sarà ammessa al servizio interno e cumulativo italiano dalle merci a piccola velocità, limitatamente però ai trasporti *a vagone completo di pietrame, cemento, legname della lunghezza non superiore ad un vagone, legna da ardere, cereali e vino; questi due ultimi anche in piccole partite.*

Segretario dell'Istituto Lombardo. — Telegrafano al *Sole* da Roma 15:

Al posto di Segretario dell'Istituto Lombardo, in seguito alla dimissione dell'on. Tenca, venne nominato il cav. Biondelli.

Banca popolare in Vicenza con succursali in Thiene, Asiago e con Agenzia in Bassano. — Dalla situazione a 31 gennaio a. c., pubblicata or ora dalla Banca predetta, risulta un'*attività* di lire 6,990,566:51, ed una *passività* di L. 5,266,893:79. Risulta altresì che le *spese* per interessi passivi, stipendii, imposte, tasse, ec., fu nel gennaio di L. 24,423:28, a cui sta di fronte la cifra di L. 34,176:72 rappresentata da risconto dell'anno precedente, da sconti e da altre diverse *utilità*.

Terremoto. — Telegrafano da Roma 16 al *Secolo*:

La scorsa notte, alle ore 12, si fecero sentire tre scosse di terremoto sul versante orientale dell'Etna, fino ad Acireale; si è manifestata un'eruzione di fango nella direzione di Paternò.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Una eletta esistenza spegnevasi il giorno 16 corr. in Ala di Trento. Il nob. **Pietro Taddei**, uomo di ferreo carattere, di non comune e svariata coltura, amantissimo della famiglia e del paese, dopo brevissima malattia abbandonava per sempre i cari suoi.

All'egregio amico e collega avvocato Nicolò cav. Taddei, sì repentinamente privato del padre, invio una parola di conforto, se trovarla si può, a lenire tanta sventura.

Venezia 18 febbraio 1881.

255 Avv. C. M.

CONCORSO LETTERARIO AL PREMIO PIRONI in Milano.

Nell'avviso riferibile a questo concorso, che venne pubblicato nella quarta pagina della *Gazzetta di Venezia* N. 41, del giorno 12 corrente, dove leggesi che i lavori inediti devono essere inviati non più tardi del 31 luglio 1881, leggasi invece *non più tardi del 31 luglio 1882.*

Ho evitato l'*emicrania*, prendendo una dose di **Guarana** di *Grimault e C.*, e restando in riposo sin dai primi sintomi di questo orribile male; dopo avere, in diverse volte, presa un'intera scatola di Guarana, sono stato libero per due mesi da qualunque mal di capo, ciò che prima non avevo mai ottenuto. — Dott. Wood.

(Estratto dal giornale medico di Londra, *La Lancette.*) 213

252

Il N. 8 (anno 1881) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 20 febbraio in tutta l'Italia.

Contiene:

Le poesie di Edmondo De Amicis, G. Chiarini — *Avventurieri e originali del secolo XVIII - Il Padre Boetti*, A. D'Ancona — *Il teatro della Rivoluzione*, F. Martini — *Dante giudicato da Carlyle*, E. N. — *Bricciche*, Il Fanfulla della Domenica — *Il primo alloggio in esilio*, Antonio Caccianiga — *Cronaca* — *Libri nuovi.*

Centesimi 10 il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1881: Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 7, 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

BANCA DI CREDITO VENETO IN VENEZIA.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di credito veneto in Venezia, a termini dell'art. 26 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in Assemblea generale ordinaria, pel giorno 6 marzo p. v., ad un'ora pomeridiana nella sede della Banca stessa, S. Benedetto, Palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1880;
2° Relazione dei revisori dei conti (art. 25 Statuto sociale);
3° Approvazione del bilancio;
4° Nomina dei Consiglieri d'amministrazione e dei Revisori dei conti, ai termini degli articoli 14, 25 e 36 dello Statuto.

Venezia, 8 febbraio 1881.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Direttore
ARNOLDO LEVI.

Il deposito delle Azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 24 *febbraio a Venezia*, presso la *Sede della Banca di Credito Veneto.*
243.

246

Prestito ad Interessi
della
CITTÀ DI COSENZA
RAPPRESENTATO
da N. 3036 Obbligaz. da it. L. 500 ciascuna
fruttanti lire 25 all'anno
pagabili trimestralmente
e rimborsabili con 500 lire ciascuna

Unico debito del Comune
Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi
RITENUTA
pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna e Verona.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 19, 20, 21, 22 *e* 23 *febbr.* 1881

Le Obbligazioni COSENZA con godimento da 20 febbraio 1881 vengono emesse a L. 426:50 che si riducono a sole L. 417:50 pagabili come segue:

L. 50.— alla sottoscriz. dal 19 al 23 febbraio 1881
» 50.— al riparto »
» 100.— al 15 marzo »
» 100.— al 1.° aprile »
L. 126:50 al 15 » »
meno » 9:— per interessi anticipati dal 20 febbraio al 30 giugno 1881 che si computano come contante.
» 117:50
Totale L. 417:50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

VANTAGGI E GARANZIE.

La Città di **COSENZA** ha vincolato a garanzia del pagamento del Prestito tutti i suoi beni e tutti i redditi diretti ed indiretti.

Il Cassiere Comunale ha controfirmato le Obbligazioni assumendo obbligo di non disporre per alcun pagamento del denaro comunale se prima non sono estinti i coupons trimestrali delle Obbligazioni, e le Obbligazioni estratte, che costituiscono l'unico debito del Comune.

COSENZA, Capoluogo di Provincia, è città ricca ed operosa — già allacciata a Napoli colla ferrovia. — La sua situazione finanziaria è così florida che si sono potute portare a compimento gran parte delle opere pubbliche per le quali fu contratto il prestito prima d'incassarne la somma totale.

Il solo dazio di consumo rende circa Lire 200,000.

Le Obbligazioni **Cosenza** al prezzo di emissione **fruttano più del 6 0/0.** — Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta di netto appena il 4,80 0/0.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* 19, 20, 21, 22, *e* 23 *febbraio* 1881.

In **Venezia** presso **Gaetano Fiorentini.**
» » » **Fran.co Pasqualy.**
In Cosenza presso la Tesoreria municipale.
» Torino » la Banca industriale Subalpina.
» » » il Banco di Sconto e di Sete.
» » » la Banca Piemontese.
» » » i signori U. Geisser e C. banchieri.
» Milano » Franc. Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.
» Novara » la Banca popolare.
» Lugano » la Banca della Svizzera italiana.

Da affittarsi a Montebelluna.
(Vedi l'avviso in quarta pagina.)

PER TUTTI
(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 17 febbraio, vap. ingl. *Princess*, cap. Frost, con merci, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe, da Fiume.

Vapore italiano *Taormina*, capitano Questa, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Costantinopoli e scali.

PARTITI.

Il giorno 16 febbraio, goletta italiana *Giulio R.*, capitano Ballarin, con merci, per Mazzara.

NOTIZIE DIVERSE.

Trieste 16 febbraio — Vap. *Trieste*, cap. Cipollovich, arrivato da Venezia.

— *15 detto.* — Vap. *Milano*, cap. Sirovich, spedito per Venezia.

S. Giorgio 10 febbraio. — Trab. ital. *Buon Padre*, cap. Scarpa, arrivato da Venezia.

— Trab. ital. *Apparizione*, cap. Scarpa, arrivato da Venezia.

Segna 11 febbraio. — Trab. ital. *Due Fratelli*, capit. Mismas, partito per Venezia.

Lisbona 8 febbraio. — bark germ. *Undine*, cap. Smith, partito per Venezia.

Fiume 14 febbraio. — Pir. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con merci, arrivato da Venezia.

S. Giorgio 12 febbraio. — Trab. ital. *Colombo Risorto*, cap. Ghezzo, con legna da fuoco, partito per Venezia.

Trieste 11 febbraio — Il camerotto Giuseppe Alfonsi, l'unico salvatosi del bark austro-ungarico *Barone Vranyczany*, dà i seguenti ragguagli:

Il *Barone Vranyczany*, toccando fondo sotto Lowstoft, premeva colla chiglia per oltre 20 minuti sopra un banco, attraversandosi sulla spiaggia. Il naviglio in poco tempo si sfasciò e con esso perirono tutti coloro ch'erano rimasti a bordo, rifugiati sugli alberi.

Livorno 16 febbraio. — Fu osservato la mattina dell'11 verso le ore 7, a un miglio da uno dei fanali del porto, un legno che era in balia del mare e del vento, e dopo una mezz'ora circa, lo si vide capovolgersi, non lasciando più alcuna traccia di sè.

Gaeta 8 febbraio. — Vap. *Venezia*, cap. Neponcelli, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 17 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	87	93	88	03
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	90	10	90	20

	VALORE		PREZZI			
	Nom.	Versato	Fine corrente			
			da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» » Sarde	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	124	35	124	65
Francia	a vista	» 3 1/2	101	20	101	40
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	25	46	25	53
Svizzera	a vista	» 4 1/2	101	15	101	35
Vienna-Trieste	»	4	217	—	217	25
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	30	20	33
Banconote austriache			217	25	217	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —	—
» Banco di Napoli	4 —	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —	
» Banca di Credito Veneto	— —	—

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 17—

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	16 febbraio		17 febbraio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	90	15	90	17
Oro	20	38	20	35
Londra	25	43	25	43
Parigi	101	25	101	20 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	—	—	465	50
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	886	—	886	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 17.	
Mobiliare	289 60
Lombarde	109 50
Ferrovie dello Stato	287 —
Banca Nazionale	815 —
Napoleoni	9 34 1/2
Cambio Parigi	46 70
Cambio Londra	118 45
Rendita austr.	75 35
Metalliche al 5 %	73 20
Prestito 1860 (Lotti)	130 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 55 —

PARIGI 17.	
Rend. fr. 3 0/0	84 22
» » 5 0/0	119 62
Rendita ital.	89 45
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	362 —
Londra vista	25 34 1/2
Consolidato ingl.	99 3/8
Cambio Italia	4 1/2
Rendita turca	13 82

PARIGI 16.	
Consolidati turchi	13 75
Obblig. egiziane	362 —

LONDRA 17.	
Cons. inglese	99 5/16
Cons. italiano	87 7/8
» spagnuolo	21 1/2
» turco	13 1/2

BERLINO 17.	
Mobiliare	516 —
Austriache	495 50
Lombarde Azioni	189 50
Rendita ital.	89 50

BULLETTINO METEORICO
del 17 febbraio,
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 24,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.19	764.28	763.35
Term. centigr. al Nord	2.40	4.60	5.90
» » al Sud	—	7.50	—
Tensione del vapore in mm.	4.11	4.40	4.86
Umidità relativa	75	69	70
Direzione del vento super.	SO	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	3	2	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+51.0	+62.0	+58.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6, 10 minima 1. 07

Note. Nuvoloso. — Nebbierella secca nel mattino. — Barometro oscillante.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 20′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

19 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 0s 7
Tramontare apparente del Sole	5h 31m
Levare della Luna	11h 35m sera
Passaggio della Luna al meridiano	3h 37m 6
Tramontare della Luna	8h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.
Roma 16 febbraio.

Hermanstadt 771. In Europa le più basse pressioni trovansi ancora nel golfo di Guascogna, Biarritz 756.

In Italia pressione salita dovunque e poco diversa da 768 sul continente ed in Sicilia, da 762 in Sardegna.

Stamane cielo generalmente nuvoloso, predominio delle alte correnti del secondo e terzo quadrante, e venti sensibili di scirocco nel Mediterraneo.

Mare agitato a Cagliari.

Ancora probabili venti meridionali.

SPETTACOLI.
Venerdì 18 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Facciamo divorzio* — (Novissima) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — Le due operette comiche: *Le collegiali* — *Boccaccio* — Serata d'onore a beneficio dell'artista Oreste Grossi — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altra alle ore 8 pom.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — O. Allen - F. von Roberti - G. Delorme - A. Auger - M. Esparbiè - E. Schrog-Franck - V. Ruoos - Conte Wilczeck - Red erd - S. Hénoque, con famiglia - Von Bosunuck - J. R. Hunter - Bordeaux - H. C. Valentine - C. Cook, ambi con corriere e domestico - G. Stummer - Baron Willy von Knoop - Kymer J., con servitù - Hughes - S. Bowen - Hillhouse - B. Hillouse, tutti tre con corriere - Bertrand A. - D.r R. Roose - Huggins - Rev. J. Owen Davies - R. H. Bailie - P. Baillie C. Grant, tutti tre con corriere e domestici, dall'estero - L. cav. Ducati - D.r F. Ambusoli - De Micheli Mario - G. Corradini, tutti quattro dall'interno.

Albergo l'Europa. — Deninger, con famiglia - Baron Bella de Vay - Contessa T. de Bejavsevich - E. Mejer - Dubois - Christen, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova York. — R. D. Chase - R. Fullerton - J. Rois - H. Donter, con famiglia - Co. Festetics - Co. Zichy - M. Oppenheimer - Baron Springer, con famiglia - J. Nothan, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — N. Scharpf - Elfud - Lausberg - S. Harz - Danziger - A. Kroelme - Bielster - Dingofer - M. Pacolik - J. Neumann - Shiller - Glottiel - Rosemoceld - Karlowa, tutti dall'estero - H. Scheldon - S. Tedeschi - S. Flico - Baungurten - M. Basel - Turella - Jonardon, tutti dall'interno.

Albergo Vittoria. — L. Toressi, con moglie - G. Pozzo Conte B. Bergando - Conte U. Bernardi, tutti dall'interno - L. Werner - R. Eggers A. von Récrlenau - S. Drohasowski - W. Stephens - J. Hedger - M. Skiner, con moglie - M. Edwards - J. Martin, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — F. Köster - Filory - M. Lithaner - D.r Fäslaus - Varberschütz - Y. Lersmour E. A. Smith - C. Collin - A. Argot - H. Argot, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Milano. — Avv. Faggiuoli - Avv. Biglia - Avv. Nodari - Bortoli - Crosara - Grim - Zanetti - A. Zacora - Bonifacio - F. Piergentili - Ravetto - Gavani - Bonini - Vaccari - Migliara, tutti possid. dall'interno.

Albergo al Cavalletto. — F. Bresanin - R. co. Palenego - G. Bezarella - F. Cametti - G. Beuessi - L. Tadei - G. Tersaghi - D. Linernati - A. Centasso - P. de Michieli - Busetto - A. Busacarini - E. Coradin - G. B. Brusca - G. Nandelfati - G. Beasoni - C. Salordri - M. Delena - Ing. Canise - F. Damin, tutti dall'interno.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Falese A. - Tamagni C. - Bosisio P. - Cassinari L. - Laltorelli co.a Anna - Gorini, tenente d'artiglieria - Tagliani E. - Capitano C. Taddei, medico - Avv. G. Illuminato - Villa G., viaggiatore - Maggioni G., con madre - Pistone C. - Legramore L. - Avv. A. Avezzani - Avv. L. Schiavi - Uscari D., tutti dall'interno - Acuriez - Gazlain, ambi dalla Francia.

Albergo al Vapore. — Gurel E. - Bella Zanga G. - Barcera G., tutti tre viaggiatori - Sefar ing. C. - Co. G. Polcenigo - Sacchi F. - Ing. dott. R. Borzati - Co. Emo F. Capodilista - Boer A. - A. dott. Golini, magg. del 26.° - Salvader A. - Pavan A. Morgante G., - Bumpo S. - Mattiotti S. - Doer A. - Bortolotto F. - Carrer F. - Cav. T. Massarino - Ostani A., tutti sei con famiglia, tutti dall'interno - Meyer F., viaggiatore di Basilea, tutti possidenti.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 20 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (1)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (1)	

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(1) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	2. — p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	2. — p.	8. 35 p.	
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 0 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavasuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavasuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavasuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

LETTERE DI PEGNO 3 %
A PREMII
della k. k. priv. ally. österreichische
BODEN-CREDIT-ANSTALT

Nell'estrazione 15 febbraio p. p. vennero estratte le seguenti

Vincite principali:

Serie 1002	Num. 65	con fior.	50,000
» 2960	» 29	»	2,000
» 3919	» 51	»	1,000
» 907	» 55	»	1,000

e Rimborsi:

Serie 1161	Numeri dal	1	al	100
» 2270	» »	1	»	100
» 2717	» »	1	»	100
» 3173	» »	1	»	100
» 3913	» »	1	»	100

Il pagamento delle suddette Obbligazioni estratte segue al 1° giugno 1881, col qual giorno cessa il godimento dell'interesse.

Per le Obbligazioni estratte col rimborso il possessore oltre di fior. 100 riceve un Talon colla stessa Serie e Numero che continua a giuocare nelle seguenti estrazioni di premii.

La prossima estrazione avrà luogo al 15 aprile 1881.

Teod. Reitmeyer e C.

253 *San Marco, Procuratie Nuove, 71, A.*

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d'acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all'Amministrazione di questo giornale.

DA AFFITTARSI A MONTEBELLUNA
CASINO AMMOBIGLIATO

in buonissima posizione, vicino al Mercato nuovo, con cucina, tinello, cantina, sala ed adiacenze; piano superiore: 3 camere, e un camerino, con mobili, biancheria, attrezzi di cucina e servizio da tavola tutto completo, una bellissima corte murata con un ruscello d'acqua eccellente, stalla con fenile e portico per 3 cavalli, orto con vignetti e frutteri.

Il tutto a buonissime condizioni con affittanza per non meno di tre mesi.

Per trattare a Venezia, rivolgersi al signor Pavero a S. Antonino, N. 3496; a Montebelluna presso il sig. Vincenzo Conte. 163

Una signorina di buona famiglia, capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe, disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentarle ogni garanzia di moralità.

Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 180

VERE PASTIGLIE
CONTRO LA TOSSE
del dottor
NICOLA MARCHESINI DI BOLOGNA.
AVVISO.

A fine di evitare ulteriori contraffazioni, che poco onesti speculatori fanno delle mie — vere *Pastiglie Marchesini* — faccio noto ai signori consumatori le modificazioni ad esso impresse.

Le nuove Pastiglie Marchesini sono confezionate in iscatole di carta lucida, di forma rettangolare, munite all'interno dell'istruzione stampata e firmata di propria mano dall'inventore dott. Nicola Marchesini; e tale firma si osserva pure nell'involucro esterno della scatola di colore *bleu* a caratteri d'argento e chiuse ai lati da un timbro rosso colle iniziali C. C.

Ogni scatola contiene dodici Pastiglie, ciascuna delle quali avvolta in una carta fina bianca, rossa o verde, ed alla sua faccia superiore leggesi in rilievo: *Marchesini dott. Nicola.*

Si vendono in Bologna presso il fabbricatore C. CAZZANI, farmacista in via Castiglione N. 11 C., al prezzo di cent. **50** la scatola. Ai sigg. farmacisti si accorda lo sconto del 25 per cento.

Bologna, 28 novembre.

254 CELESTINO CASSANI, farmacista.

(5)

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia 60,000 in Francia e 40.000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Recalenta Arabica Du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410.

Valenza (Francia), 12 *luglio* 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni ebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione.

Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dottor Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Recalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 82,416.

Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero « della vita di uno de' miei bambini alla Revalenta Du « Barry. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa « apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la « salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 21

35 **PER TUTTI**

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di
BARI, BARLETTA, MILANO
per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste **TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI** è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
»	BARLETTA » »	»	100. —
»	MILANO » »	»	10. —
		Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme **12** Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Barletta al 20 febbr. p. v.

Vincita principale Lire 100,000 cento mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Beilone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

SIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER.

Uno o due cucchiai di **Sciroppo di H. Aubergier**, presi la sera avanti coricarsi *calmano la Tosse*, producono un *sonno riparatore* in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., Via della Sala, 16. — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 77

46

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 18, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

244

ACQUA DI BOTOT sola (je nuim)
Unico Dentifricio approvato dell'Accademia di Medicina di Parigi.
POLVERE DI BOTOT Dentifricio alla China-China
Marca di fabbrica Cui fidas vide — *Segnatura da esigersi:* M. Botot
DEPOSITO GENERALE: 229, rue St Honoré, presso la via Castiglione Parigi
DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens Parigi
In Francia e all'Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull'efficacità del prodotto.

Sciroppo e Vino
DI CHINA-CHINA FERRUGINOSI
di GRIMAULT & C.e
Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente.

Il VINO e lo SCIROPPO di China-China ferruginosi di Grimault & C.e, avendo per base, il Fosfato di ferro che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la China-China gialla reale, la più abbondante di sostanza chinacea e il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo Sciroppo è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il Vino preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl'*Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza* di *lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica Grimault & C.e e del bollo Governo del francobollo, deve essere respinto come dannosa contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT y C.e, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 16 e 18. 3

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Ad istanza della Cassa di risparmio di Verona sarà nominato un perito per la stima di tenimento nei Comuni di Breda Piave, S. Biagio e Roncade, di proprietà di Gaetano Marini.
(F. P. N. 15 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Martino Cortesia fu accettata dalla vedova Rosa Pizzolotto, per conto dei minori suoi figli Luigi e Silvio Cortesia.
(F. P. N. 15 di Treviso.)

L'eredità di Domenico Gaicher, morto in Valli, fu accettata dalla vedova Caterina Preabianca, per conto de' suoi figli minori Gaicher.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

L'eredità di Francesca Bazzon, morta in Tretto, fu accettata da Angelo Veronese, per conto dei minori Marcellino e Francesco Veronese; da Caterina Raumer, per conto dei minori suoi figli Veronese e da Maria Pornaro, per conto dei minori suoi figli Veronese.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

ASTE.

Il 13 aprile innanzi il Tribunale di Bassano ci sarà in confronto di Francesca Tescari e LL. CC., l'asta di immobili, nel Comune di Villaraspa, divisi in due lotti.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

Il 26 febbraio scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per offrire l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gasparetto Domenico, di beni nel Comune di Due Ville, colla rendita di L. 114:83.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Vicenza ci sarà in confronto di Aurelio Crosara, di Monte Magrè, l'asta di immobili nel Comune censuario di Priabona, divisi in due lotti, il primo col tributo diretto verso lo Stato di lire 2:40, e il secondo col tributo diretto di lire 1:90 verso lo Stato.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

AVVISI DIVERSI.

Il Tribunale di Vicenza dichiara di tenere ne' suoi depositi due lenzuola di ignota proprietà.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

CONCORSI.

È pubblicato il concorso per esame a 20 posti di allievo nella R. Scuola allievi macchinisti. Le istanze per ammissione devono essere presentate a tutto agosto.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

È pubblicato il concorso a 40 posti di allievo nella R. Accademia navale. Le domande di concorso devono essere presentate non più tardi del 15 settembre.
(F. P. N. 14 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Sabato 19 febbraio — N. 48

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caoterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 FEBBRAIO

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che il generale Skobeleff debba marciare innanzi sino a Merw. Il generale Skobeleff tornerebbe, anzi, indietro, e non ha mai avuto intenzione di occupare Merw. Il giornale citato poi smentisce che la Russia abbia proposto mai all'Inghilterra la spartizione dell'Asia centrale. Per intendere questa smentita, mettiamo sotto gli occhi dei nostri lettori il seguente articoletto, che il *Pungolo* di Milano stampa sotto il titolo: *Rivelazioni gravi:*

« La stampa inglese s'è molto occupata in questi giorni della famosa corrispondenza tra l'Emiro Chir-Alì e il generale Kauffman, scoperta recentemente dagl'Inglesi a Cabul e testè pubblicata.

« Si parla ora dell'esistenza di altri documenti russi, che si troverebbero negli Archivii dell'India-Office, e che avrebbero una importanza ancora maggiore. Si tratta nientemeno che di proposte che sarebbero state fatte, nel 1876, dalla Russia a lord Lytton e a lord Salisbury per la divisione dell'Asia e dell'Impero ottomano.

« L'Inghilterra avrebbe ottenuto, per sua parte, Cabul, Ghusni, Candahar, e forse Hérat; la Russia avrebbe preso Balkh e il paese fino alla catena dell'Indu-Kusch, che forma la linea di divisione delle acque in Asia.

« Nell'Impero ottomano l'Inghilterra avrebbe forse avuto l'Anatolia e la Mesopotamia, ma la Russia si sarebbe estesa fino al mare Egeo. Si sarebbe dato l'Epiro e la Tessaglia alla Grecia, e Costantinopoli e la Tracia sarebbero state neutralizzate, e avrebbero formato uno Stato libero, incaricato di custodire gli Stretti. Quanto all'Austria, le si sarebbe lasciata la Bosnia e l'Alta Albania per consolarla della perdita del controllo sul corso del Danubio.

« È difficile credere che un tal progetto sia stato presentato in modo preciso dalla Russia e specialmente che i diplomatici russi abbiano spinta l'imprudenza fino a formulare, per iscritto, delle proposte così compromettenti. Le notizie quindi che abbiamo più sopra riferite vanno accolte con riserva, e le riferiamo perchè girano per i circoli politici di Londra.

« La stampa conservatrice è molto ostile alla politica amichevole del sig. Gladstone verso la Russia; essa mena perciò gran rumore delle lettere del generale Kauffman a Chir-Alì, e se ne serve come di arma contro il Governo di Pietroburgo per ferire di contraccolpo il partito liberale. Essa trarrebbe partito ancora migliore dal progetto di spartizione attribuito alla Russia, e forse ha pensato che, se non esiste, bisognerebbe inventarlo. »

A questo proposito telegrafano da Londra 13:

« Il Consiglio dei ministri si è occupato sabbato delle pretese carte diplomatiche relative alle proposte fatte dalla Russia al marchese di Salisbury per la spartizione dell'Asia e dell'Impero ottomano.

« L'autenticità di quelle rivelazioni è contestata. »

La proposta di spartizione è non solo contestata, ma ufficialmente smentita. È probabile però che malgrado la smentita, se ne continui a parlare. Gli avversari del Ministero inglese non si lascieranno sfuggire quest'arma, colla quale possono combattere il Ministero, che ha ora una sì gran tenerezza per la Russia; tenerezza che è mal vista al di là della Manica.

Il principe Bismarck è riuscito a far votare alla Camera dei Signori il suo progetto per lo sgravio delle imposte. Questo progetto fa parte del programma di miglioramento sociale, che il principe vuole attuare ad ogni costo; minacciando, ove gli si opponessero ostacoli, le sue dimissioni. Il programma è svolto nel discorso d'apertura del *Reichstag*, nel quale arditamente si affronta il problema del miglioramento delle condizioni delle classi operaie. Non v'è Ministero infatti, e non v'è Camera che si occupi della questione sociale più del Ministero e della Camera di Germania. La *Perseveranza* così riassume a questo proposito i progetti di Bismarck:

« Questa sessione, secondo gli intendimenti del Governo, è chiamata a un doppio còmpito; cioè, 1.° continuare la riforma delle imposte al fine di metter l'Impero in grado non solo di vivere con mezzi proprii, ma anche di somministrare ai singoli Stati i mezzi di riordinare i loro rispettivi sistemi tributarii e renderli men gravosi; 2.° collocare le fondamenta d'una legislazione sociale che deve fornire il rimedio positivo al male del socialismo, cui la semplice repressione non riesce ad estirpare.

« Per conseguire il primo scopo è necessario schiudere nuove fonti d'entrata all'Impero o rendere più copioso il getto delle esistenti; e però il discorso del Trono annunzia due progetti di legge che riordinano la tassa di bollo e l'imposta sulla birra. E non sarà qui tutto, poichè si dice che il Governo tenga in serbo un altro mazzolino d'imposte da regalar poi al *Reichstag*.

« Quanto al secondo scopo, il Governo imperiale crede d'incamminarvisi bene cominciando dal prender cura degli operai invalidi, dal promuovere l'educazione tecnica e morale degli operai validi e dal procacciar loro una sicurezza relativa di lavoro; quindi esso fa la nota proposta d'assicurazione degli operai contro le disgrazie e quell'altra che consiste nel risuscitare l'istituzione medioevale delle maestranze, o corporazioni d'arti e mestieri.

« Ambedue questi progetti si trovano appena nello stadio preparatorio, vale a dire, che hanno subito l'esame e ricevuto l'approvazione soltanto del Consiglio economico di Prussia, e attendono ancora l'esame e l'approvazione del Consiglio federale. Oltre ai progetti nominati e intesi ad alte mète politico-economiche e sociali, il discorso del Trono ne accenna altri, come: un disegno di legge contro l'ubbriachezza; uno per regolare la posizione delle famiglie degl'impiegati defunti; infine uno che vorrebbe modificare la Costituzione per introdurre il sistema dei bilanci biennali. Non è un progetto nuovo, come il lettore deve ricordarsi, ma questa volta il Governo imperiale spera di farlo votare. »

Discutendosi alla Camera dei Signori il progetto per lo sgravio delle imposte, il principe Bismarck ci ha dato un nuovo saggio di quella brutalità di linguaggio, che nessun ministro oserebbe imitare in Europa. Confutando gli appunti contro l'amministrazione finanziaria, del signor Kamphausen, già suo collega, come ministro delle finanze, il principe Bismarck disse che Kamphausen rovinò l'amministrazione finanziaria; ch'era un buon collega (!), ma non aveva buone iniziative, e minacciò di pubblicare documenti schiaccianti pei suoi ex-colleghi, ove questi continuassero a combatterlo. Kamphausen si lagnò della ingratitudine, ma Bismarck gli rispose brutalmente, che Kamphausen doveva esser grato a lui, perchè egli lo tenne al Ministero delle finanze, e lo lasciò andare, diremo noi, quando non ne ebbe più bisogno. Ah! non andremo dal gran cancelliere germanico a cercare modelli di linguaggio parlamentare!

Apertura del Reichstag.

Il *Reichstag* di Germania è stato aperto il 15 febbraio col seguente discorso del Trono, letto dal conte Stolberg:

« Onorevoli signori,

« S. M. l'Imperatore s'è degnata incaricarmi d'aprire la seduta del *Reichstag*.

« Il bilancio dell'Impero, che vi sarà presentato senz'indugio, vi metterà in grado di giudicare i risultati che ha dato sin qui e quelli che promette di dare in avvenire la riforma delle imposte imperiali incominciate due anni fa.

« Nei risultati economici e finanziarii ottenuti fin qui i Governi confederati scorgono un incoraggiamento ad incarnare via via le idee fondamentali di quella riforma, per arrivare, non solamente a dare all'Impero la indipendenza finanziaria, ma anche a procurare agli Stati confederati nuovi mezzi di riordinare i loro sistemi tributarii, d'alleggerire imposte gravose e di migliorare la condizione delle classi operaie.

« Quali mezzi le rendite imperiali siano già in grado di fornire a tal uopo ai singoli Stati si vedrà solamente quando siano definitivamente constatati gli eccedenti delle nuove tariffe doganali. Ma già fin d'ora, i Governi confederati credono di dover accrescere le rendite da destinarsi a quel fine mediante un rimaneggiamento delle leggi di bollo e dell'imposta sulla birra.

« All'apertura del *Reichstag* nel febbraio 1879. S. M. l'imperatore, riferendosi alla legge 21 ottobre 1878, aveva espresso la speranza che il *Reichstag* dovesse prestar anche in seguito la sua cooperazione alla cura dei mali sociali per mezzo della legislazione. Una tal cura richiede, non solamente la repressione degli eccessi socialistici, ma anche il miglioramento positivo dello stato dell'operaio.

« Per questo rispetto, la prima cosa a cui si deve pensare è il sostentamento degli operai invalidi. Nell'interesse di costoro, S. M. l'Imperatore ha fatto presentar per primo al Consiglio federale un disegno di legge sull'assicurazione degli operai contro le conseguenze delle disgrazie; disegno che mira a sodisfare un bisogno ugualmente sentito e da operai e da padroni.

« S. M. l'Imperatore spera che il medesimo otterrà in massima l'approvazione dei Governi confederati, e che il *Reichstag* l'accoglierà benevolmente come un complemento delle leggi contro le macchinazioni della democrazia socialistica.

« Le disposizioni che sono state prese sin qui per salvare gli operai dal pericolo di cadere nella miseria in conseguenza dell'incapacità al lavoro prodotta dalle disgrazie o dalla vecchiaia, son parse alla prova insufficienti, e questa insufficienza ha contribuito non poco a far sì che gli operai si gettassero alla democrazia socialistica nella speranza di trovar aiuto.

« Nel medesimo stadio si trova finora un progetto di legge, il quale, sopra un terreno congenere, è destinato a regolare le condizioni delle corporazioni d'arti e mestieri, provvedendo i mezzi di accrescere, raccogliendole in consorzi, le forze isolate e il valore tecnico e morale degli individui esercenti mestieri affini.

« Più volte il *Reichstag* ha espresso il voto che si regolassero per legge le condizioni dei superstiti d'impiegati imperiali. Vi sarà quindi presentato un progetto di legge in favore delle vedove e degli orfani di questi impiegati.

« L'inquietante incremento dei crimini e delitti che si commettono in istato d'ubbriachezza e che sfuggono all'applicazione del codice penale, fanno sentire il bisogno d'un complemento della legislazione penale vigente. Un progetto di legge a tal uopo verrà sottoposto alla vostra deliberazione.

« Nella sessione passata v'erano già state proposte alcune modificazioni alla Costituzione dell'Impero, al fine di fissare i bilanci per lo spazio di due anni. I Governi confederati sentono pur sempre il disagio derivante dalla simultaneità annuale dei lavori parlamentari nell'Impero e nei singoli Stati, e ripresentano quindi il progetto di legge che non è stato esaurito.

« Coi Governi di Grecia e del Brasile sono avviate trattative per la stipulazione di convenzioni consolari. Oso sperare che la conclusione avrà luogo nel corso della sessione, e che voi potrete dare il vostro assenso a quei trattati.

« Con tutti gli Stati esteri l'Impero tedesco è lieto di mantenere pacifiche e benevole relazioni. In particolare poi le nostre relazioni politiche coi grandi Imperi vicini corrispondono all'amicizia che lega personalmente S. M. l'Imperatore coi Sovrani di quelli.

« Tra le Potenze europee non solo regna un pieno accordo nella volontà di mantenere la pace, ma non esiste neanche alcuna divergenza di principio rispetto ai fini essenziali delle politiche intavolate tra di esse. Perciò io sono autorizzato ad esprimere la fiducia di S. M. l'Imperatore, che l'accordo delle Potenze riesca ad impedire turbazioni anche parziali della pace in Europa, e, in ogni caso, a circoscriverle così che non tocchino nè la Germania, nè i suoi vicini. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 febbraio.

(B) È molto notato l'articolo di fondo dell'*Opinione*. In tale articolo l'autorevole giornale rileva e confuta le osservazioni ultimamente fatte dalla *Perseveranza* di Milano e dall'on. Bonghi nell'ultima riunione della Destra sulle condizioni della opposizione di S. M.

A voi che seguite con tanto amore ogni incidente che si riferisca alla situazione ed all'avvenire del nostro partito, non sfuggirà certo il significato di un articolo, nel quale si dimostra, che non è poi indispensabile che la opposizione si elegga un capo; che forse può giovar meglio che l'on. Sella e gli altri principali uomini della Destra, pur rimanendo rigorosamente nell'ambito del partito, conservino una certa libertà di movimento; che i partiti hanno da farsi e da stringersi non attorno ai nomi, non attorno ai principii; e per questo la Destra è un partito cui non può negarsi la omogeneità; che non bisogna pretendere che un partito oltre a votare disciplinato e compatto in ogni questione di fiducia, voti poi sempre unito anche in ogni questione economica ed amministrativa; che nessuno puo figurarsi di veder ritornare al potere il partito moderato tutto d'un pezzo, come prima del 1876; che bisogna contentarsi di far prevalere più che si possa l'indirizzo che si reputa utile alla cosa pubblica; che, insomma, nella opposizione costituzionale non si vedono tutte le incertezze, tutti i guai, tutti i malanni che vi hanno scoperto la *Perseveranza* e l'onorevole Bonghi.

Voi, se vi pare, farete dell'articolo dell'*Opinione* oggetto dei vostri apprezzamenti; a me basta di avervi segnalato l'attenzione ch'esso ha suscitata.

E cosa è di quest'altro gruppo di *Sinistra indipendente*, per la costituzione del quale un certo numero di deputati, specialmente piemontesi, si aduneranno oggi in una delle sale di Montecitorio? Cosa si vuole con quest'altro gruppo? Qual è l'occasione che gli dà vita? Qual è il suo obbiettivo? Si tratta di gente che si sente troppo a disagio nelle file numerose quanto scompaginate della maggioranza e che cerca una posizione da starvi meglio? È una macchina di guerra in vista della situazione della riforma elettorale?

Ho parlato con molti per avere notizie precise sull'argomento, ma non mi è affatto avvenuto di ottenerne. A dirla netta, mi è sembrato che un concetto proprio chiaro dell'entità e dello scopo di questa nuova formazione parlamentare, posto ch'essa giunga a costituirsi, non esista nemmeno in taluno degli uomini politici che saranno chiamati ad appartenervi. Laonde io non so, perchè discorrendosi di questo tema, vi si associno voci di crisi ministeriali, e perchè si assicuri che l'on. Depretis, per quello che lo concerne, è sodisfatto di vedere quest'altro singolare movimento nel seno della maggioranza. Per il quarto d'ora, questo annunzio della probabile costituzione di un *gruppo di Sinistra indipendente* è un *rebus*, di cui si aspetta la spiegazione.

Come sintomo interessante dello stadio di disgregamento attraverso cui sta passando la Sinistra, è anche notevole che il Ministero e la Commissione del progetto pel corso forzoso si sieno accordati a fine di respingere anche l'ordine del giorno Doda-Crispi e firmato da un'altra trentina di deputati della maggioranza. Dicono che per quest'ordine del giorno sarà impegnata una vera battaglia fraterna in mezzo alla maggioranza, che la vedremo di nuovo in furore contro sè medesima. È uno spettacolo, al quale siamo a momenti abituati.

Sono stati distribuiti i documenti relativi al viaggio del *Duilio* da Spezia a Gaeta e Napoli.

Cadore 15 febbraio.

(I R) — L'effettuazione della strada ferrata da Venezia a Toblach è l'argomento più interessante che preoccupi le menti di questi alpigiani. Dal popolo e dai ricchi si accarezza quest'idea, commentandola a seconda del caso; e si attende dalla sua realizzazione l'aumento sicuro del commercio cadorino. Qui lungo il fiume Piave abbiamo molti stabilimenti di segatura di legnami, anzi, dal calcolo fatto, si trovano in questo tratto di paese centotrentadue seghe, le quali, eccettuati pochi giorni del massimo freddo, tengono occupati numerosi operai. Reso colla ferrovia più comodo il transito di questa merce, sono certo che questi speculatori aumenterebbero il numero delle seghe, e quindi darebbero maggior lavoro a questi bravi alpigiani, essendo che il legname del Cadore, per la sua ottima qualità, è preferibile a quello di molte altre regioni. Vediamo anche con compiacenza in questi ultimi tempi prendere sempre maggiore sviluppo le istituite cascine sociali, le quali, per la fabbricazione dei formaggi e per la squisita bontà del burro gareggiano con quelle più rinomate della Lombardia. Dobbiamo ancora osservare come la coltivazione dei prati si è aumentata, ed il foraggio che si raccoglie non invidia alcun altro. Sono convinto che anche questa industria, in seguito all'esercizio della strada ferrata, stenderà in più larga cerchia la sua attività, essendo una cosa incontrastata che la buona qualità è sempre ricercata in ogni genere di derrate. Questa volta non mi trattengo ad annunziarvi gli altri prodotti del suolo cadorino che si avvantaggeranno con la ferrovia; questo farò in altra mia. Soltanto, per quanto può valer la mia voce, interesso vivamente e la Comunità cadorina ed i singoli Comuni a rafforzare con la loro autorità queste nostre aspirazioni, che sono quelle della maggioranza del paese. Ora che ci avviciniamo al momento di conseguire realmente un mezzo di comunicazione tanto desiderato, si deve battere il ferro caldo, acciocchè le rotaie congiungano Vittorio a Perarolo, e quest'ultimo a Toblach. Secondo la nostra opinione, si dovrebbe tosto costituire una Commissione, ben inteso, composta delle persone più acconcie del paese, le quali, in relazione con la Società veneta di costruzioni, studiassero il modo di riuscire ad ottenere e dal Governo e dalla Provincie l'assegnamento necessario per la sua costruzione. Anche qui in Cadore non mancano uomini che s'interessano del benessere di queto territorio, e quindi spetta ad essi di raggiungere, e presto, un intento così ardentemente da tutti desiderato.

P. S. Domenica u. s. si è sviluppato un incendio nel piccolo villagio di Soverzene, vicino a Longarone. A quanto ci vien riferito, sebbene fossero accorsi per soccorso gli abitanti dei paesi vicini e, ben inteso, primi quello di Longarone, ch'è il capoluogo, pure le fiamme distruggitrici in poche ore lasciarono senza ricovero circa sessanta famiglie. Non possiamo ragguagliarvi del danno cagionato da tanto disastro. Ci vien riferito esservi stata anche una vittima. Raccomandiamo alla pubblica carità quelle sventurate famiglie.

Il giorno 13 corrente si radunò straordinariamente il Consiglio comunale di Perarolo e votò ad unanimità lire 100 pel busto, da collocarsi a Pieve di Cadore, alla memoria del compianto senatore Costantini. Siamo in grado di sapere essersi ormai quasi intieramente raggiunta la somma necessaria per questo scopo. Ora spetta all'onorevole Comitato, che tiene per suo presidente l'esimio cav. Gio. Battista Cadorin, ad affidare l'opera ad un artista idoneo a tal opera; e niente di meglio, se questo fosse il professor cav. Dal Zotto, di Venezia, che ideò il monumento del grande Tiziano, e del quale il più generoso largitore fu il medesimo cav. Costantini.

Nella sera del 13, a Pieve di Cadore, nell'albergo del *Progresso*, vi fu un geniale banchetto, al quale concorsero le varie presidenze delle Società di mutuo soccorso del Cadore. Vi furono brindisi di circostanza, ed anche al Re ed alla Famiglia Reale; auguriamo a quei sodalizii prospera continuazione nella via intrapresa, che onora il paese e reca tanto vantaggio alla classe operaia.

Udine 16 febbraio.

Il piano regolatore della città di Udine, la quale si va sempre più ampliando ed abbellendo, venne approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Oggi è l'ultimo dei tre giorni della fiera di S. Valentino, e la fiera, specialmente nei due primi giorni, rallegrati da uno splendido sole, fu animatissima per numeroso concorso di bovini e d'equini, e per molti affari conchiusi.

Anche il carnevale quest'anno è brillante. Le ampie sale del palazzo Belgrado, là dove hanno pernottato Pio VI, Napoleone I, e Vittorio nostro Re, sono, nelle notti di ogni lunedì, ritrovo dell'elegante società.

L'ultima festa riescì molto bene, e molti graziosi costumi furono ammirati. Al Minerva il mercoledì, al Sociale la domenica, veglioni affollati. C'è anche una certa Sala Cecchini, che è divenuta la *great atraction* del popolino.

La Società dei parrucchieri è stata alla sua volta iniziatrice d'una festa, che ha fruttato alla beneficenza un centinaio di lire — e balli su tutta la linea.

Tra i paesi vicini, Tarcento, là tra i monti, si distingue per il buon gusto e per gli scopi benefici delle sue feste.

E pare che dopo i fiori voglian venire anche i frutti. Vedo in questi giorni pubblicati gli annunzii d'una ventina di matrimonii.

Non so parlarvi che di feste, di baldorie, a proposito che certi nostri vicini al di là di Budri vorrebbero veder nel Friuli un covo di cospiratori!!!

A proposito, dunque, di cospirazioni, la questione delle ferrovie si fa tra noi sempre più viva, ed un altro piccolo tronco si va reclamando, che congiunga alla rete Tolmezzo il capoluogo della Svizzera Veneta.

Questo mese v'ebbe un circa cento emigrati dalla Provincia, la quale conta d'altronde i suoi 516,590 abitanti.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 18.

Si discute la legge sulla insequestrabilità delle pensioni e degli stipendii degl'impiegati di pubbliche amministrazioni non governative.

Zucconi ragiona contro questa legge d'iniziativa parlamentare che toglie agl'impiegati la libera disposizione della mercede che ricevono, che li sottrae alla responsabilità delle loro azioni ponendoli sotto tutela. Aggiunge ch'essa pecca anche di parzialita, perchè dichiara insequestrabili i piccoli stipendii e inoltre, intendendo stabilire l'equiparazione di tali impiegati con quelli dello Stato, la quale d'altronde non regge, riesce a creare una reale disparità di condizione. Nega oltreciò che gl'interessi delle pubbliche amministrazioni e considerazioni di bene pubblico richiedano questo provvedimento. Colla insequestrabilità non si toglierà la miseria, in cui versano molti impiegati di cui trattasi, nè si provvede ai loro interessi. La causa principale del male che lamentasi è la scarsezza degli stipendii; si procuri piuttosto di rimediarvi con leggi che determinino un *minimum* dello stipendio.

Plebano deplora che ad ogni tratto propongansi leggi dirette a stabilire il sistema di ingerenze o tutele governative, limitando sempre più la libertà dei cittadini. Associasi alle considerazioni esposte da Zucconi contro la legge. Riconosce pur esso che gl'interessi delle pubbliche amministrazioni non la richiedono; essi consisterebbero piuttosto nel liberarsi degl'impiegati gravati di debiti. Sostiene poi mancare ogni ragione di estendere la legge del 1864 che fu consigliata da necessità non ammissibili per le amministrazioni non dipendenti dal Governo, e si stupisce che mentre la maggioranza degli Ufficii non accettò la legge, la Commissione sia venuta a proporne l'approvazione.

Parenzo non sa pur esso comprendere come siasi formata nella Commissione una maggioranza, ma comunque sia andata la cosa, egli partecipa all'avviso della maggioranza degli Ufficii che respinsero la legge, e come i due preopinanti la giudica inefficace e pregiudizievole agl'interessi dell'Amministrazione e degli stessi impiegati.

Arisi dice di non aver potuto prendere parte agli studii della Commissione, ma che qualora vi fosse intervenuto, avrebbe combattuto la legge, come la oppugna ora sotto l'aspetto giuridico e morale.

Fusco, relatore, da in prima spiegazione circa il modo con cui nella Commissione venne formandosi una maggioranza, senza contravvenire ai voti degli Uffizii. Difende poi le risoluzioni proposte dalle critiche sollevate. Rileva che le opposizioni sono d'indole generale, perciò poco riferibili alle disposizioni che si discutono e che trovano la loro giustificazione in leggi vigenti, in ragione di opportunità e di necessità, tanto per le Amministrazioni, quanto per gl'impiegati, e non implicano veruna questione d'ingerenza governativa, in pregiudizio dei principii di libertà.

Il seguito della discussione avrà luogo lunedì. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 18 febbraio.

Romano Giuseppe svolge una sua proposta di legge pel trasferimento della Pretura di Campi Salentino e Squinzano.

Il ministro *Villa*, seguendo la consuetudine, non si oppone che sia preso in considerazione, ma fa speciali riserve.

Mazzarella contraddice alla presa in considerazione, la quale però, insistendovi *Romano Giuseppe*, è ammessa dalla Camera.

Annunciasi una interpellanza al ministro di grazia e giustizia sopra le condizioni di tali Economati generali e specialmente sopra lo scioglimento di quello di Napoli.

Il ministro *Villa* risponderà a quell'interpellanza, e all'interrogazione di Della Rocca annunziata ieri, dopo la discussione del corso forzoso.

Poscia discutonsi gli articoli della legge sul corso forzoso.

L'articolo 1 dispone che il Consorzio degli Istituti di emissione sia sciolto col 30 giugno 1881 e che i biglietti consorziali che allora si troveranno in circolazione costituiscano un debito diretto dello Stato, cessando contemporaneamente l'assegnazione annua fatta dallo Stato e la guarentigia data in rendita pubblica.

Panattoni fa notare che con questo articolo viene sostituita la responsabilità dello Stato a quella degli Istituti consorziali, e teme sorgano inconvenienti.

Lugli ritiene che sia ottimo il provvedimento proposto e volentieri lo approverà, ma gli resta il dubbio che, come intendesi attuarlo, perturbi la situazione degl'Istituti di emissione, pel che non vorrebbe i biglietti di Stato, o almeno vorrebbe essere assicurato del loro sollecito ritiro, affinchè non facciano una disastrosa concorrenza ai biglietti a corso legale.

Nervo svolge un suo emendamento di forma all'articolo.

Il relatore *Morana* e il ministro *Miceli* dissipano con schiarimenti i dubbii sollevati da Panattoni e Lugli, e quindi, essendo stati proposti emendamenti che abbracciano i tre primi articoli, si passa a discutere il 2.° e il 3.°

Il 2.° che concerne la consegna all'Amministrazione del Tesoro dell'officina di fabbricazione dei biglietti consorziali e l'indennità dovuta da questa al consorzio, non solleva la discussione.

L'art. 3.° che prescrive che i biglietti consorziali godranno un corso legale intiero nello Stato, in ogni sorta di pagamento, ma che saranno convertibili al portatore in moneta d'oro e di argento, dà occasione a *Sonnino Giorgio* di chiedere in quali porzioni di moneta essi saranno pagati.

Il ministro *Magliani* risponde, essere difficile stabilire per legge la proporzione fra una moneta e l'altra, trattandosi di conciliare interessi opposti. Può, del resto, assicurare che saranno date istruzioni, perchè i biglietti a grosso taglio sieno rimborsati in oro, e i biglietti a piccolo taglio in argento. Assicura pure che il servizio di Tesoreria per la conversione dei biglietti sarà circondato dalla maggior possibile guarentigia e sorveglianza.

Luzzatti non acquietasi a tali dichiarazioni, perocchè dubita che resti sempre possibile mantenere la proporzione dell'argento molto più elevata di quella dell'oro, con nocumento dei nostri commerci internazionali. Reputa opportuno determinare per legge come debbansi eseguire le conversioni dei biglietti in moneta.

Magliani fa osservare a Luzzatti che, se proponesse di limitare il corso legale dell' argento, capovolgerebbe la legge del 1872, ch' egli pertanto non può accettare in proposito verun emendamento, dimostrando del resto che la riserva metallica dovendo essere di due terzi in oro e di un terzo in argento, non havvi pericolo che venga dannosamente alterata la circolazione metallica.

Luzzatti cionondimeno insiste sopra la convenienza di stabilire per legge le proporzioni del baratto, se pur vuolsi che la legge per l' abolizione del corso forzoso porti tutti i suoi frutti.

Maurogonato chiede come il Governo possa assicurare che la sua riserva metallica salirà alla quantità che disse il ministro e precisamente nelle accennate proporzioni metalliche.

Il ministro *Magliani* spiega come si raccoglierà la necessaria riserva metallica e ripete a Luzzatti che la sua preposta, qualora venisse accettata, condurrebbe al sistema monometallico, cioè a quello dell' oro, pregiudicandosi così la soluzione della questione monetaria.

Fattesi poscia da *Canzi* alcune osservazioni di forma intorno all' articolo, ed espressosi dal relatore Morana l' avviso della Commissione contrario ai concetti di Luzzatti, si viene ad un emendamento di *Minghetti*, *Maurogonato* e *Lanza*, diretto a mantenere il corso obbligatorio in luogo dei biglietti di Stato, dei biglietti consorziali, finchè sarà stabilito da un decreto che sono convertibili, però a vista, in moneta d' oro o d' argento.

Minghetti lo svolge, ma, combattuto dal *relatore* e dal ministro *Magliani*, è posto a partito per appello nominale, come dimandasi da parecchi deputati.

Esso viene respinto con voti 238 contrarii e 59 favorevoli, 1 astensione.

Ritirato quindi da Nervo il suo emendamento, procedesi per altro appello nominale, domandato da parecchi, alla votazione sopra l' articolo 1.° della legge, ch' è approvato con voti unanimi (310) ed un' astensione.

Approvansi dipoi gli articoli 2.° e 3.°

(Agenzia Stefani.)

FRANCIA

Parigi 17.

Il deputato Menier, il celebre fabbricatore di cioccolata, è morto. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 *febbraio.*

Congresso ed Esposizione geografica internazionale in Venezia.

Allo scopo di far conoscere l' importanza della III Esposizione geografica internazionale che avrà luogo in Venezia nel settembre prossimo venturo, pubblicheremo alcuni dati sulla seconda Esposizione ch' ebbe luogo a Parigi nel 1875, nel Palazzo delle Tuillerie, padiglione di Flora e Galleria Sud, nonchè nei giardini annessi.

Gli Stati che concorsero all' Esposizione furono 19, e gli oggetti esposti vennero elencati con 4344 numeri, essendosi però assai di frequente sotto un solo numero descritti moltissimi oggetti dello stesso genere, p. es. carte geografiche, riproduzioni di varia sorte, disegni, strumenti, merci diverse, ec.

Naturalmente la Francia figurava per prima, avendo ben 1565 numeri; veniva subito dopo l' Austria-Ungheria con 513, poi la Russia con 433, la Svezia Norvegia con 329, la Germania con 240, la Svizzera con 226, la Repubblica Argentina con 159, i Paesi Bassi con 135, l' Inghilterra con 134, il Belgio con 125, la Danimarca con 110, l' Italia con 89, la Spagna con 62, la Turchia con 48, gli Stati Uniti d' America con 26, il Chilì con 26, il Giappone con 13, le isole Havaii con 8. I varii Club alpini d' Europa vi concorsero con 104 numeri.

Alla Esposizione di Venezia, l' Italia figurerà certo per la prima, e vi saranno poi rappresentati altri Stati che non concorsero all' Esposizione di Parigi, ed altri che invieranno un numero ben maggiore di oggetti.

L' Esposizione occupava a Parigi quaranta locali assai grandi, e vi erano inoltre gli oggetti esposti all' aperto nei giardini e nei padiglioni, e la speciale Esposizione della Biblioteca nazionale, i cui Regolamenti non permettendo il trasporto in altro luogo dei documenti, era stata disposta un' apposita Mostra di essi nella Galleria Mazzarino, annessa alla Biblioteca suddetta.

La Russia aveva una splendida esposizione cartografica di ogni genere, dalla descrizione della più antica grande carta della Moscovia del principio del secolo XVII, fatta dal figlio dello Czar, Boris Godounoff, fino alla collezione delle carte eseguite dallo stato maggiore, che a Parigi non era compiuta per tutti i Governi della Russia, ma lo è in adesso, per cui a Venezia figurerà completa. A ciò si aggiungano le grandi raccolte di viaggi, di esplorazioni scientifiche, le descrizioni etnografiche, statistiche delle miniere e di ogni sorta di prodotti delle Provincie più remote dell' Impero.

Lo stesso dicasi della Germania, che faceva bellissima mostra delle pubblicazioni dell' Istituto geologico e dell' Ufficio di Statistica di Berlino, dell' Istituto geografico e fotolitografico di Weimar, e dell' Istituto geografico di Gotha, diretto dall' illustre Giusto Perthes, nonchè colle opere inviate dai principali librai-editori di Berlino, di Dresda, di Weimar, di Lipsia.

L' Austria-Ungheria era degnamente rappresentata all' Esposizione colle opere dell' Accademia imperiale delle scienze di Vienna, dei varii Ministeri, dell' Ateneo di Buda-Pest, delle Società geografiche di Vienna e di Buda-Pest, che per l' Esposizione di Venezia hanno già destinato i loro rappresentanti, e concorreranno con grande numero di oggetti.

La Svizzera aveva esposte a Parigi le sue magnifiche carte geologiche, topografiche, geografiche e storiche, egregii lavori dell' Ufficio dello stato maggiore federale. Esse figureranno anche a Venezia, dove rappresenterà la Svizzera il console, cav. Cérésole.

Il Giappone aveva una interessantissima collezione di carte particolari di tutto l' Impero, coll' indicazione delle strade, villaggi, montagne, isole, ec., opera di cinquant' anni di lavoro, ed una curiosa raccolta delle carte ad uso delle scuole giapponesi; a Venezia, mercè le cure dell' ambasciatore giapponese a Roma, e del console, comm. Berchet, l' Esposizione sarà ancora più ricca.

Oramai moltissimi Stati hanno nominato i loro delegati, ed altri hanno chiesto ai più eminenti geografi di voler recarsi a Venezia.

In Francia si apparecchiano per l' epoca del Congresso ed Esposizione a Venezia dei viaggi circolari a prezzi ridotti.

Pochi dì fa, lo *Standard*, uno dei più grandi giornali inglesi, annunciava in un suo articolo, con parole di lode, la graziosa concessione fatta da Sua Maestà di gran parte del Palazzo Reale per l' Esposizione; e chiudeva col dire che Venezia sarà nel settembre il convegno dei dotti d' Europa, convegno tanto più gradito, perchè è nota la cortesia e gentilezza dei Veneziani. Siamo grati al giornale inglese delle sue simpatie per Venezia, la quale saprà accogliere degnamente gli ospiti illustri.

Monte di Pietà. — *(Comunicato.)* — Abbiamo a suo tempo annunziato che il Consiglio amministrativo del Monte di Pietà, nell' intento di agevolare alle classi bisognose le operazioni di pegno e concorrere per tal modo a sottrarle ad ingorde speculazioni, aveva provveduto perchè sino dal 1.° luglio a. p. fossero aperte tre Case succursali, l' una in Sestiere di Canaregio, l' altra in Sestiere di Castello, la terza in Sestiere di Dorsoduro; nelle quali succursali le operazioni di pegno si effettuavano senza nemmeno quel lieve aggravio che portava la precedente istituzione delle Agenzie esercitate da 1.° gennaio a 30 giugno.

E col giorno 1.° gennaio a. c., fu aperta una quarta Casa succursale nel Sestiere di San Marco.

I risultati ottenuti nel primo semestre d' esercizio delle 3 Succursali, che diamo qui appresso raccolti, se non sono molto confortanti sotto l' aspetto delle condizioni economiche del paese, provano indubbiamente la opportunità del provvedimento, per attuare il quale il Consiglio di amministrazione non si è arretrato nemmeno dinanzi alla responsabilità di una maggiore spesa.

I pegni assunti dalle 3 Succursali nel periodo da 1.° luglio a 31 dicembre 1880 furono 98,160, per un capitale di L. 530,277, con una media giornaliera quindi di pegni 501 per Lire 2881:50.

I disimpegni N. 54,274 per L. 274,728, dei quali N. 26,085 relativi a pegni prodotti alle Succursali stesse.

Le richieste per rinnovazione di pegni, e per esazione di sopraprezzi d' asta N. 21,662.

Da un raffronto fra il movimento d' impegnatura nel secondo semestre 1879 e quello del secondo semestre 1880, emerge che nel secondo semestre 1880 furono assunti in più pegni Numero 36,031 per un capitale di L. 164,214:50.

Tale aumento di pegni N. 200 in media al giorno, risultante dal raffronto di due epoche nelle quali operano gli stessi fatti determinanti l' ordinario movimento della impegnatura, rappresenta indubbiamente, per la massima parte se non per il totale, il riacquisto del Monte di una clientela, che i privati pegnatarii, autorizzati o no, erano riusciti a sottrargli.

I risultati parziali nel primo mese d' esercizio della quarta Casa succursale del Sestiere di S. Marco sono i seguenti:

I pegni assunti da 1.° a 31 gennaio N. 2177 per il capitale di L. 15,402; con una media giornaliera di pegni 79 per L. 499.

I disimpegni furono 469 per L. 3559; dei quali N. 360 relativi a pegni prodotti alla Succursale stessa.

Le richieste per rinnovazione di pegni, ed esazione di sopraprezzi d' asta N. 304.

Consiglio di disciplina dei Procuratori in Venezia. — Riceviamo la seguente circolare:

Essendo andate deserte le due prime convocazioni per mancanza di numero, i signori Procuratori iscritti presso il Tribunale civ. e correzionale di Venezia, sono invitati all' adunanza generale nel giorno 20 febbraio corr., alle ore 12 mer., in terza convocazione, nel locale d' ufficio del detto Tribunale, all' oggetto di deliberare sopra i seguenti argomenti:

I. Relazione sullo stato economico dell' Ordine dei Procuratori a tutto novembre 1880, ed approvazione del consuntivo di detto anno;

II. Relazione e provvedimenti pel preventivo dell' anno 1881;

III. Nomina di sette membri componenti il Consiglio in sostituzione dei seguenti consiglieri uscenti per anzianità:

Signori avvocati: co. Ernesto De Götzen — cav. Alberto S. De Kiriaki — Osvaldo Vian — Ferdinando Podreider — Giuseppe Serafini — Eugenio Caluci — Stefano march. Bia.

Rimangono in carica i sigg. avvocati:

Cav. Francesco Pasqualigo, presidente — Edoardo Trombini, segretario — Antonio Buri, tesoriere — cav. Renato Manzato — cav. Leopoldo Bizio — cav. Ugo Botti — Pietro De Bedin — Ferdinando Graziani.

Dovendosi in questa convocazione deliberare con qualunque numero, si pregano i signori Procuratori d' intervenire.

Venezia, 9 febbraio 1881.

Il presidente
F. PASQUALIGO.

Il segretario, *Trombini.*

Statistiche municipali. — Nella settimana da 6 a 12 febbraio vi furono in Venezia 67 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 61 morti, 9 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,6 per 1000; quella delle morti di 19,1.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 4, diarrea-enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 10, improvvise 2, suicidii per avvelenamento 1.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Perfettamente come abbiamo preannunziato alquanti giorni addietro, sulla fede di particolari nostre informazioni, lunedì p. vi sarà al Liceo Benedetto Marcello un concerto. Non è ancora definitivamente fissato il programma, ma possiamo intanto annunziare che verrà eseguita la sinfonia in *do maggiore* del Foroni, che tanto piacque anche a Parigi allorchè fu colà eseguita sotto la direzione di Faccio all' epoca dell' ultima Esposizione, e che si produrrà l' arpista viennese Dubez.

Come ben si vede, questa sola parte del programma è attraentissima: il rimanente è certo che non riescirà meno interessante.

Teatro Rossini. — Sentiamo che la gentile quanto brava artista signorina *Giulietta Firmani* avrà martedì la sua beneficiata. In un intermezzo la signorina *Firmani* canterà il famoso valzer dell' Arditi *Il bacio*, con accompagnamento d' orchestra.

Il pubblico veneziano, così equo e così cortese, vorrà certo particolarmente onorare in quella sera la simpatica artista.

Teatro Goldoni. — Decisamente è una stagione sfortunata per le novità. Il solo autore che si sia salvato sinora è Sardou col *Daniele Rochat*, e si salverà, è facile pronosticarlo, anche col *Facciamo divorzio* questa sera.

La commedia di Zola: *Gli eredi Rabourdin* fu ieri fischiata. L' idea fondamentale è comica. Un uomo rovinato, il quale specula sulla avidità dei parenti che lo credono ricco, e nella speranza dell' eredità lo colmano di doni e di carezze, può dare argomento ad una vera e buona commedia, e tentò infatti altri autori. Ma Zola ha svolto questa idea fondamentale con tanta volgarità, e ci ha dato situazioni di un comico così convenzionale e sguaiato, come quello delle peggiori farse, che si dee riconoscere giusto il giudizio del pubblico, che ha cominciato a disapprovare questa commedia a Parigi, e poi ha fatto altrettanto dappertutto ove fu rappresentata. Alle qualità eminenti di Zola come romanziere, noi c' inchiniamo con tutto il rispetto, ma come autore drammatico egli non ha saputo uscire sinora dalla folla degli autori meritamente fischiati. Non è il caso invero di trattare tutti gli autori drammatici come scolaretti, e di aspirare al vanto di creare il teatro naturalista per dare poi delle commedie o dei drammi così convenzionali, come gli *Eredi Rabourdin* o la *Teresa Raquin*.

Sorti infelici come *Gli eredi Rabourdin* ebbe pure lo scherzo comico di A. R. Levi: *Fischi provvidenziali*. È una scenetta tratta dalle voci che corsero sulle avventure galanti della moglie di Moliere, la famosa attrice Béjart. Vi si parla degli amori del duca di Guisa, di Choiseul, di Lauzun, dei quali si occupa in un libro recente il sig. Vitu, per difendere la memoria della celebre attrice. Questi vuol provare infatti che il conte, non duca, di Guisa, per esempio, non poteva essere stato l' amante della Moliere, perchè, quando si disse che ne fosse l' amante, egli era in Polonia. Ma non è qui da cercare se abbia ragione o torto il signor Vitu o il sig. Levi. Ciò ch' è un fatto si è che non vi sono le situazioni comiche, le arguzie e le finezze, che possono salvare una produzione di questo genere. Ma è un fatto però anche che questo stesso pubblico ha tollerato produzioni ben peggiori.

Prima si è recitato la *Scuola dei mariti*, di Moliere. E il pubblico si è divertito, per cui i vecchi hanno ancora una volta avuto ragione dei giovani.

Carnevale. — Dal Comitato dei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e S.ta Croce, riceviamo la seguente *Comunicazione:*

Il Giurì pel Tiro al piccione è definitivamente costituito nelle persone dei signori barone Bujacovich, capitano Calamida, del 48° reggimento fanteria, e Davanzo Luigi. Direttori i sigg. Rodomonte e Triboulet.

Fu stabilito previo accordo fra i due Comitati, che quello di Canaregio protrarrà la inaugurazione delle sue feste dopo le ore 4 e mezza, cioè a Tiro finito, a cui interverranno anche i componenti il Comitato di Canaregio colla Banda Ciconi, e quelli di S. Polo interverranno alle feste a SS. Apostoli.

Verso il pagamento di tenue tassa, sarà concessa licenza di occupare spazii per l' impianto di banchi e botteghe in Campo di Marte. Alcune botteghe poi, gentilmente concesse dal cav. Biondelli, saranno affidate a quelli che ne faranno domanda.

— Lista VIII. Offerte per le feste di beneficenza dei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e Santa Croce:

S. G. principe Giovanelli, L. 50 — Cav. Giacomo fu Angelo Levi, 30 — Società 22 marzo 1848, Ruol Bartolomeo ciascuno, 10 — Cav. A. R., Tomhas cav. Antonio, Giuseppe dottor Calliari ciascuno, 5 — Cav. Mass. Cipollato, N. N. ciascuno, 3 — Più cinque offerte da L. 1, ed una da centesimi 50 — Totale colle liste precedenti, L. 1644:60.

Canaregio, X Lista.

Bronson Mad. bar. Carolina, L. 25 — Labia contessa Teresa e figlia, 20 — Ravenna Giuseppe Umberto, 15 — Leandro cav. Attilio, Scarpa Pietro, Rana Giuseppe, Ruol B., Errera dottor Moisè, Mocenigo conte Alvise Francesco ciascuno, 10 — Dolfin conte Francesco, Ivancich fratelli, Zannini cav. Giuseppe, N. N., Barbariol Basilio, Albuzio e famiglia, Comello conte Giovanni, Carminati conte P. G. Sartori Giuseppe, Bianchini conte Giuseppe, Nani Mocenigo conte Filippo, Bosi cav. Luigi, colonnello ciascuno, 5 — Società l' Allegria e Cadel G. B. ciascuno, 4 — Ignazio ed N. N. ciascuno, 3 — N. N., M. F., Bovardi Luigi, Rossi, Scala Luigi, Girardini Giovanni, De Marchi avv. cav. G. B., N. N., Callegarini Giovanni, Marella Antonietta, Callegarini Giovanni ciascuno, 2 — Più sette offerte da lire 1, una da centes. 50, una da 40, una da 30 ed una da 25 — Totale colle liste precedenti, L. 2263:45.

Longevità. — Ieri l' altro moriva a Venezia in una casa in Calle degli Avvocati a Sant' Angelo, certa Caterina vedova del fu Domenico Festi, nata Coltri del fu Bartolommeo, nativa di Gaiun, Comune di Rivoli, Provincia di Verona, nella età di ben 104 diciamo *centoquattro anni!*

È un caso di longevità assai rara nella nostra regione e quindi lo crediamo degno di un cenno speciale affinchè non isfugga alle annotazioni di quelli che si occupano di studii statistici nei riguardi della vita dell' uomo.

Arresto per spendizione di un viglietto falsificato. — L' odierno bullettino della Questura narra che ieri fu arrestato il noto pregiudicato P. Pietro fu Francesco, di anni 28, facchino di Canaregio, abitante a San Felice, per dolosa spendizione di un biglietto consorziale falsificato da lire 5, in danno di V. Giuseppe, oste nello stesso Sestiere.

Furto. — Certo D. C. Nicolò, di Antonio, di anni 19, studente, di Alano di Piave, qui dimorante presso l' affitta-letti in Calle della Pegola, nel Sestiere di Castello, denunciò di essere stato ieri derubato di lire 300 circa, che teneva in un cassetto del comò, dimenticato aperto, a sospetta opera di certo S. Natale, di anni 17, il quale dormiva nella stessa camera, e solo era a cognizione del denaro che trovavasi nel cassetto.

Venezia 19 *febbraio.*

Facciamo divorzio, commedia in tre atti di V. Sardou e di E. de Najac, rappresentata ieri al teatro Goldoni dalla Compagnia Zerri-Diligenti.

Teatro affollato, imponente. Il primo atto è ascoltato con attenzione, rotta da scoppii di riso, che parevano provocati, piuttosto che dall' ammirazione, dallo stupore per l' inusata audacia di certe frasi, le quali toccavano le questioni fisiologiche coniugali più intime, più scabrose. Qualche volta, veramente, udendo sulla bocca di Cipriana certe teorie di coniugale convivenza, ci parve che le operette, cui si fece tanto rimprovero di licenza, fossero state calunniate. Alla fine del primo atto una chiamata agli attori. Il pubblico però non si era ancora pronunciato nè pro, nè contro; aspettava. Era un giudice che non aveva formulata la sua sentenza, che non sapeva ancora se avrebbe portato in trionfo l'autore, o se lo avesse condannato. Non lo si può accusare di precipitazione di giudizio.

Al secondo atto però l' indecisione sparì. L' applauso fu generale. Le scene tra Cipriana e Enrico di Prunelles, marito e moglie; tra questi due e il bell' Ademaro, il terzo personaggio che è portato in scena dall' autore per sopportare tutto il peso del ridicolo; tra marito e moglie ancora, sono così stupendamente pensate e dialogate, che l' applauso veniva anche dagli spettatori più freddi. Il successo era conquistato.

Al terzo atto tornò un po' di freddezza. Quella situazione bislacca dell' amante, il quale, perchè si è fatto mandare un falso telegramma, che annuncia la Camera dei deputati avere approvato la legge del divorzio, va a chiamare un commissario per constatare l' *adulterio* del marito e della moglie, che pranzano soli in un gabinetto riservato di una trattoria, si prolunga oltre l' umana pazienza. L' autore è troppo esperto della scena per non comprenderlo, e perciò si serve di tutti i più piccoli, i più tenui spedienti, anche dell' urto accidentale di un bicchiere, per far entrare il cameriere e provocare uno sghignazzamento della platea, perchè questa non perda la pazienza. Ma se la commedia, dopo il magnifico, l' inarrivabile secondo atto, non può oramai più fallire, non è per questo che il pubblico accetti il terzo atto. Gli applausi furono infatti più parziali, meno vivi, meno insistenti, a commedia finita.

È una satira, è vero, piuttosto che una commedia, e come tale va giudicata. La media della verità umana è sorpassata, esagerata, travisata, ma anche come satira il terzo atto passa la linea.

Quasi ad ogni nuova commedia di Sardou ci confermiamo nel giudizio che questo autore non ha il sento della misura e della proporzione, e questa volta questo giudizio è giustificato come le altre. Egli ha però un altro talento, quello di farsi applaudire sempre, anche quando esagera. La sua carriera artistica è una lunga, trionfante soperchieria fatta al pubblico. Ma questo si diverte, e lo sdegno contro chi ci diverte non può mai essere sincero. C' è sempre un grano d' ipocrisia, se vuol parere proprio sdegno.

Hanno detto che Sardou ha combattuto il divorzio. Ma è vero questo? Se Cipriana, una donna, che non ha fatto ancora il male, ma lo ha molto pensato; un tipo di donna, che rappresenta quel pervertimento della fantasia, quell' incontinenza del pensiero, che è proprio delle epoche di decadenza, s' innamora ancora di suo marito, e vuol restare con lui, scacciando il bell' Ademaro, col quale era pur disposta a rimaritarsi, dopo fatto divorzio, ciò avviene perchè crede al falso telegramma mandatole dal bell' Ademaro, che annuncia la Camera aver votato il divorzio. Se ella non vedesse la possibilità di far divorzio, essa continuerebbe ad essere arcigna, fastidiosa, continuerebbe a interrogare le leggi per trovare il modo di liberarsi dal marito insoffribile, a cercare nelle pagine degli autori che trattano la questione del matrimonio, una ragione di rancore contro il marito, e di rappresaglia, ove la speranza del divorzio venisse del tutto a mancarle.

In questo modo si potrebbe conchiudere che Sardou ha voluto dimostrare che il divorzio è il mezzo migliore per rappattumare i coniugi divisi da incompatibilità di umori, e più che dall' incompatibilità, da qualcheduno che rassomigli e faccia la parte del bell' Ademaro: un qualcheduno che è così facile trovare! Ciò è tanto vero che Cipriana e Ademaro, ricongiunti un momento dalla stupidità colossale del bell' Ademaro, e un po' anche dalle libazioni frequenti fatte nel gabinetto riservato, potrebbero domani tornare al giuoco di prima, ove il matrimonio tornasse per loro una via *senza uscita*. È difficile riposare tranquilli accanto a quella donnina, che vuole che le ragazze facciano un po' di esperienza prima del matrimonio, tale e quale come gli uomini, e non andiamo innanzi a svolgere le teorie della signora Cipriana, perchè il giornale non ha la libertà del teatro, ove pare che si possa dire ormai tutto. E fra breve, dopo aver detto tutto, è probabile anche che, per iscuotere i pubblici intormentiti e istupiditi, sarà necessario dalle parole passare ai fatti. E al terzo atto ci pare che si cominci a correre per questa via!

In fondo il signor Sardou non ha provato se non questo che gli uomini saranno sempre eternamente infelici col divorzio e col matrimonio indissolubile, e che sono ben stolti se credono di guarire dalle loro passioni colle leggi. Egli non ha voluto far la satira del divorzio, più che del matrimonio, ma l' ha fatta dell' uno e dell' altro, o piuttosto ha fatto la satira dell' umanità. Ha svolto il *Nitimur in vetitum* di Marco Tullio Cicerone, ed ha colto l' occasione per burlarsi ancora una volta del pubblico, che crede ch' egli faccia delle commedie a tesi. È singolare, dice Cipriana; dacchè è permesso, ciò non ha più lo stesso sapore. Non c' è altra tesi che questa, la tesi vecchia quanto il mondo del frutto proibito.

Tutta la commedia di Sardou è nel secondo atto, il primo e il terzo la guastano. Il secondo atto è il cuore umano in azione per la sostanza, se non per la forma, mentre il terzo ne è la sguaiata caricatura.

E diciamo per la sostanza se non per la forma, perchè è improbabile che il marito e la moglie e l' *altro* si sieno mai dette le cose che si dicono qui, messi l' uno di fronte all' altro in una situazione nuova, che ha per origine un telegramma falso; ma è certo che quelle cose le pensano e le sentono, e le pensano e le sentono tanto più, quanto meno vorrebbero dirsele, o sentirsele dire. Il cuore umano è messo a nudo, senza il ritegno della vanità e del rispetto umano. La frase è barocca, ma la diciamo, perchè esprime ciò che sentiamo: È il cuore umano in camicia.... anzi senza camicia addirittura! Ci troviamo la satira, ma la satira che va a fondo.

Certo è che se sopra un teatro si dovessero rappresentare i più belli, i più portentosi squarci della letteratura drammatica da Eschilo a noi, questo secondo atto di Sardou dovrebbe far parte di pieno diritto di questa Antologia drammatica in azione.

È una statuina colla testa grossa e coi piedi caprini, ma il busto è tale da forzare ad applaudire tutti coloro che ammirano l' ingegno umano ovunque sia, qualunque cosa faccia, quando lasci traccie profonde di sè.

Non è, no, l' arte severa, la leggendaria matrona, che mira a destare emozioni universali, eterne, nello spazio e nel tempo, che sdegna ogni lenocinio. Oh no, il lenocinio qui non è sfuggito, è anzi apertamente, quasi diremmo, cinicamente, cercato. E invece la donnina molto lesta, bella dalle anche robuste, dalle spalle opime che racconta in una taverna le sue prodezze agli amici, e più ne ha fatte più se ne vanta, e ne fa di belline invero quanto di biricchine.

Ma non abbiamo, ahimè, il diritto di essere difficili. Quando il palcoscenico è invaso da gente che non sa fare nè l' arte, nè il mestiere, ben venga chi fa molto ancora nella prima e moltissimo del secondo, che ha ingegno ed ha spirito soprattutto, di spirito una miniera; due cose delle quali si patisce tanta carestia. Non ci vergogniamo di applaudire per paura che la posterità ci guardi e ci rida in viso. Se un giorno ritornerà il regno del buon gusto e delle grazie, se, ciò che pare lontano, l' ingegno umano ricomincierà a produrre cose belle, alte e serene, state pur sicuri, che nessuno verrà a cercare modelli d' arte, nè tra le insulsaggini classiche, nè tra le stramberie romantiche, nè tra le volgarità realistiche del nostro tempo, per sapere ciò che abbiamo applaudito, e ciò che abbiamo disapprovato. Ma solo ricorderanno che in quest' epoca barocca, ci furono pure uomini d' ingegno che hanno saputo trovare la loro via, e tra questi ricorderanno Sardou, uno di quelli che ha più conosciuto il suo tempo, e che ha saputo volgere il suo ingegno all' arte che il suo pubblico gli consentiva e voleva. Non è il primo degli autori drammatici contemporanei, ma è oramai il più applaudito in Europa come in America.

L' esecuzione fu migliore che non ci aspettassimo, ed anche gli attori furono applauditi. La signora Diligenti fece meglio di tutti. Non fu sempre eguale, qualche volta fu leggermente declamatrice; ma nella scena d' abbandono fu una Cipriana stuzzicantissima, persino troppo, perchè diede un' intonazione tale alla sua parte, che si prevede che presto troverà un altro bell' Ademaro, meno sciocco del primo. Ma chi si occupa del domani delle commedie? In generale si desidererebbe maggiore naturalezza in tutti, più slancio, più rapidità, più insieme. La esecuzione migliorerà certo nelle recite successive.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., in udienza del 12 e 19 dicembre 1880 e 31 gennaio 1881, si è degnata concedere il Sovrano *exequatur* al sig. Berchet Guglielmo, console del Giappone in Venezia.

Personale giudiziario.

Il N. 56 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti* reca le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Guiscardi cav. Roberto, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è tramutato a Trani.

Fabiani cav. Michele, presidente del Tribunale di Salò, è nominato consigliere della Corte d' appello di Venezia.

Salvi Benedetto, uditore e vice-pretore urbano di Venezia, è destinato in missione di vice-pretore nel Mandamento d' Este.

Sono accettate le dimissioni date da Donat Antonio dall' ufficio di vice-pretore del Mandamento di Latisana.

Cancellerie.

Menin-Bizzaro Gio. Batt., vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di commercio di Venezia, è richiamato dall' aspettativa.

Martina Carlo, vice-cancelliere della Pretura del 2° Mandamento di Venezia, è nominato cancelliere della Pretura di Aviano.

Rizzo Augusto, vice-cancelliere della Pretura urbana di Venezia, è tramutato alla Pretura del 2° Mandamento della stessa città.

Gerardi Lucidio, vice-cancelliere nella Pretura di Lendinara, è tramutato alla Pretura urbana di Venezia, cessando dall' applicazione alla R. Procura presso quel Tribunale civile e correzionale.

Frinzi Giuseppe, vice-cancelliere della Pretura di Portogruaro è tramutato alla Pretura di Lendinara, ed applicato alla R. Procura presso il Tribunale di Venezia.

Nicheli Luigi, vice-cancelliere della Pretura di Lendinara, è confermato per altri tre mesi nell' attuale applicazione alla Cancelleria del Tribunale di Rovigo.

Menin Carlo, vice-cancelliere del Tribunale di Conegliano, è richiamato dall' aspettativa ed applicato alla Cancelleria del Tribunale d' Este.

Culto.

La Fabbricieria della chiesa parrochiale dei SS. Salvatore e della succursale di S. Bartolommeo in Venezia è autorizzata ad accettare i legati Tesia.

È concesso il R. *exequatur* alla Bolla pontificia, con cui il sacerdote Domenico Scatiggio fu nominato al canonicato e prebenda del penitenzierato nel Capitolo della Basilica patriarcale di Venezia.

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione del demanio e delle tasse:

Tosi Attilio, ispettore a Verona, nominato ricevitore del Registro a Vicenza;

Sabini Dante Alighieri, ricevitore del Registro a Pieve di Cadore, nominato ispettore di 4ª classe a Vasto;

De Filippi Pietro, ispettore a Legnago, traslocato a Verona;

Testa Francesco, id. a Guastalla, id. a Legnago;

Crespi Giuseppe, commesso gerente, nominato ricevitore del Registro a San Daniele del Friuli;

Meleri Giuseppe, id., id. id. a Pieve di Cadore.

Venezia 19 *febbraio.*

TELEGRAMMI.

Roma 17.

La Commissione per l' abolizione del corso forzoso, adunatasi oggi, dopo viva discussione deliberò di respingere l' ordine del giorno Seismit-Doda sulla libertà delle Banche. V' intervennero i ministri Magliani e Miceli, i quali dichiararono anch' essi di non poterlo accettare. La Commissione si riservò di esporre il suo avviso sugli ordini del giorno Lucchini e Sonnino, che probabilmente saranno accettati dopo qualche modificazione.

Assicurasi che la discussione sull' abolizione del corso forzoso si prolungherà per molti giorni.

Credesi che la Camera non prenderà le vacanze pel carnevale. *(Persev.)*

Costantinopoli 16.

Assim pascia dichiarò, in un colloquio con Goeschen, che la Porta non provocherà militarmente la Grecia e si terrà nella stretta difensiva persin nel caso che la Grecia tentasse un colpo di mano prima che fossero chiuse le trattative delle Potenze colla Porta. *(T. Z.)*

Roma 17.

Il Principe Amedeo è guarito e i medici gli permettono di partire per Berlino.

È probabile quindi ch' egli lasci Roma sabato per recarsi direttamente alla capitale della Germania. *(Nazione.)*

Roma 18.

È molto lodata una Circolare del ministro Baccelli a proposito dei ritardi frapposti al pagamento degli stipendii dei maestri elementari. Egli raccomanda energicamente ai Prefetti ed ai presidenti dei Consigli scolastici di far cessare subito un tale inconveniente, che può dar luogo a deplorevoli conseguenze. *(Pungolo.)*

Roma 18.

Il console russo di Filippopoli, del cui arresto, per isbaglio, si è tanto parlato, è diventato pazzo, e fu rinchiuso nel manicomio della Longara. È giunto suo fratello. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 18. — (*Camera dei Comuni.*) — La discussione del progetto di coercizione ha poco progredito.

Gladstone non proporrà la chiusura prima di lunedì.

Molti conservatori e radicali si oppongono ancora, ma l' adozione avrà luogo probabilmente lunedì.

Madrid 18. — Una Circolare del ministro dell' interno ai Prefetti, proibisce loro qualunque pressione sulle elezioni; il Governo manterrà le imposte attuali, farà delle vere economie, si sforzerà di sviluppare il commercio e l' industria, accorderà tutte le libertà compatibili colla Monarchia e colle sue prerogative.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 19. — Il *Popolo Romano* dice, che i giornali della Provincia danno notizie sulle mutazioni e modificazioni del Gabinetto; designano i nomi dei nuovi ministri e dei segretarii generali. Tutte queste notizie pel momento sono premature; di positivo finora non havvi che un fatto, cioè che qualche tempo fa il Consiglio dei ministri approvò in massima l' istituzione d' un Ministero delle poste e telegrafi, ma finora non si parlò di persone, nè per questo ufficio, nè per altri cambiamenti.

Il *Capitan Fracassa* scrive: Il Re firmò un Decreto del ministro dell' interno, che approva la riforma per l' applicazione del domicilio coatto col nuovo Regolamento. Decreta che una Commissione composta del segretario generale del Ministero dell' interno, due membri del Parlamento, un consigliere di Stato, un direttore dei servizi di pubblica sicurezza, il direttore capo divisione della polizia giudiziaria amministrativa, stabilisca se o no sia ragionevole condannare un individuo qualunque a quella pena gravissima.

Berlino 18. — (*Camera dei signori.*) — Approvasi il primo articolo del progetto sulla remissione delle imposte.

Berlino 18. — La Camera dei signori approvò i rimanenti articoli del progetto sulla remissione delle imposte.

Londra 19. — (*Camera.*) — Parnell vi assiste.

Northcote dice che molti conservatori, benchè approvino la condotta del presidente, esitano a votare il regolamento suppletorio. Il presidente risponderà la prossima seduta.

L' articolo primo del progetto di coercizione è approvato con voti 302 contro 44.

L' articolo secondo è approvato con un emendamento che sottopone all'autorizzazione della Camera l' arresto dei deputati.

Pietroburgo 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la marcia in avanti di Skobeleff; dice che, al contrario, Skobeleff sta per tornare indietro; non trattossi di marciare sopra Merw; smentisce la proposta russa di spartizione dell' Asia centrale.

Algeri 18. — Le tribù indipendenti della Tunisia fecero una nuova scorreria nel territorio algerino, e uccisero parecchi sudditi francesi.

Belgrado 18. — Il Governo presentò alla Scupcina i contratti colla Unione generale di Parigi per la costruzione di ferrovie, per un prestito per consolidare i debiti pubblici, e per la creazione d' una Banca nazionale serba.

Belgrado 18. — Sermet rappresentante della Turchia, che ricusò di recarsi al suo nuovo posto a Cettigne, fu surrogato da Kalib.

Atene 18. — La Camera approvò l' organizzazione provvisoria della guardia nazionale.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 18, *ore* 3. 40 *p.*

La *Libertà* riferisce che, in seguito ad un Consiglio di ministri tenuto stanotte, le Loro Maestà non interverranno al ballo che darà il principe Pallavicini, al quale i ministri non sono invitati. *(E si raduna un Consiglio dei ministri per discutere questi argomenti e per prendere queste deliberazioni?)*

Roma 18, *ore* 3 35 *p.*

La Commissione pel progetto di legge sull' Accademia di Livorno, sopra la proposta di Maldini, deliberò di chiedere al ministro Acton comunicazione di molti documenti onde modificare grandemente il progetto e riformare il programma per gli studii.

Atla Camera si discute l' articolo primo del progetto di legge sul corso forzoso.

Parlano *Panattoni* e *Lugli*.

La Camera è spopolata.

Furono presentati molti altri emendamenti a diversi articoli del progetto.

Si crede che il primo articolo si voterà per appello nominale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 19, *ore* 11 *ant.*

I ministri ottennero veramente che i Sovrani non andassero stanotte al ballo Pallavicini.

FATTI DIVERSI

Decesso — Il mattino del 17 corrente, moriva in Dolo, Giacomo Kirchmayr nell' età di anni 79, distinto litografo della nostra città. Il Kirchmayr era conosciuto per uomo laborioso, onesto, amantissimo padre di famiglia, e per questo da tutti amato e stimato.

Notizie drammatiche. — Ci telegrafano da Roma 19:

« La *Principessa di Bagdad*, di Dumas, fece fiasco completo al Teatro Valle. »

Noi che abbiamo letto la commedia di Dumas, non ce ne maravigliamo; ci saremmo maravigliati assai del contrario.

Attenti alla trichina. — Telegrafano da Parigi 18 alla *Gazzetta Piemontese*:

Sono stati sequestrati dalla polizia 60,000 chilogrammi di carne di maiale, proveniente dall' America, perchè riconosciuta infetta di trichina.

Si crede che se ne sia importata una certa quantità in Italia.

A proposito d'un pettegolezzo. — L' *Opinione* scrive:

Assistiamo veramente a una commedia. Da una settimana i giornali ministeriali schizzano fuoco e fiamme, perchè un patrizio romano che ha avuto l' onore di ricevere al ballo le LL. MM., non ha invitato i ministri che non conosce personalmente. Ma forsechè anche i balli sono una funzione ufficiale? E la libertà individuale deve essere immolata alla vanità di codesti signori? Vi è perfino un giornale, che a proposito di un ballo fa il confronto fra i meriti verso la libertà della patria dell' on. Cairoli, e quelli del padrone di casa; al qual giornale facciamo preghiera di cominciare il confronto da alcuni membri del Gabinetto.

Si vollero anche invocare dei precedenti, e si narrò che l' on. Lanza, allora presidente del Consiglio, non essendo stato invitato ad un ballo, avesse dissuaso Vittorio Emanuele dall' intervenirvi. Possiamo assicurare che questa è una fiaba.

Noi non faremmo queste osservazioni se ciò non si collegasse a tutto un sistema. Ai tempi di Cavour e dei suoi successori, i ministri erano nel loro contegno, modestissimi; non era raro vederli in *cittadina* o in *botte*, come dicono a Roma; partivano e tornavano senza codazzo, viaggiavano nei compartimenti ordinarii e, fuorchè nelle solennità governative, erano pari agli altri cittadini. Ma dopochè i democratici sono al Governo, ecco equipaggi, livree, galloni, vagonisale, le Stazioni s' illuminano alla loro partenza e al loro ritorno; tutti i principali impiegati vanno a riceverli, e qualche volta c' è perfino la banda che intuona l' inno Reale!

Questo è vero progresso!

Il « Duilio ». — Telegragrafano da Roma 18 al *Secolo*:

Furono pubblicati i documenti relativi al *Duilio* nella sua traversata dalla Spezia a Gaeta. Il rapporto constata che nel primo esperimento dalla Spezia a Gorgona, il *Duilio* mostrò buone condizioni di navigabilita. A Gorgona, crescendo l' intensità del vento, l' acqua cominciò a guadagnare con impeto il ponte, inondandolo in tutta la sua estensione, e riversandosi anche nel ridotto. Buona parte dell' equipaggio dovette venir impiegata nel liberare il ridotto dall' acqua invadente. Arrivato al Capo Tavolara, per le condizioni del tempo, per la stanchezza dell' equipaggio, che non potè dormire essendo le brande bagnate tutte dall' acqua, per la spossatezza del personale delle macchine, insufficiente ad attendere a 40 forni, il comandante dovette dirigere il *Duilio* a Gaeta.

Banca mutua popolare di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo in data del 15 febbraio:

Oggi ebbe luogo l' Assemblea della nostra Banca mutua Popolare. Venne data lettura del Rendiconto e del Rapporto dei censori, e di questi due atti, che tornano a lode dell' Amministrazione, fu deliberata la stampa dietro proposta di un socio, approvata da tutta l' Assemblea. Venne fissato il dividendo in L. 3000, e cioè in ragione del 6 per cento sul capitale sociale.

Fu approvato il Regolamento nel suo complesso, quale era stato proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Furono confermati con 167 voti sopra 170 votanti, a *presidente*: Minelli cav. dott. Tullio; a *consiglieri*: Benatelli dott. cav. uff. Francesco, Traconella Luigi, Grillo comm. avv. Bortolo; a *probiviri*: Ancona avv. cav. Ferdinando, e Casalini Luigi; furono eletti: *consigliere*, il signor Briani Pietro, e *proboviro* il sig. Battisti Francesco.

Carnevale di Verona. — Ecco in sunto il programma delle feste carnevalesche di Verona:

Domenica 20 febbraio: Apertura delle feste carnovalesche con uno straordinario spettacolo nautico, dato dalla Società Canottieri in unione alla Compagnia Pontieri. — Grande regata sul tratto d' Adige, compreso fra il ponte Aleardi e l' orto Gazzola. — Due gare con canotti. — Una gara di tre barche a 12 rematori scendendo e rimontando la corrente.

Mercoledì 23 febbraio, alle ore 7 pom.: Solenne apertura della Fiera fantastica umoristica nei locali espressamente eretti in Piazza Vittorio Emanuele. — Divertimenti variati ed economici. — Alle ore 8 pom.: Spettacolo d' opera-ballo al teatro Filarmonico.

Giovedì 24 febbraio: Il Congresso dei Congressi, costituito da maschere italiane più conosciute e più spiritate. — Prima ascensione inaugurale del pallone *Verona*, superbo areostato appositamente costrutto, montato al trapezio dall' intrepido Contier.

Venerdì Gnoccolar: Alle ore 10 e mezza ant. precise, Grande festa tradizionale veronese: Il Baccanale del Gnocco, con carri, cavalcate e mascherate.

Sabato 26 febbraio, alle ore 12 mer.: Apertura della grandiosa festa fantastica. — Alle ore 1 pom.: Nel vasto locale dello Skating Rink avrà luogo per la prima volta in Italia il grandioso spettacolo del combattimento dei galli.

Domenica 27 febbraio, a mezzogiorno: Novità straordinaria nei locali della Fiera. — Alle ore 3 pom.: Primo e grandioso Corso di gala con getti di confetture e fiori sul Corso Vittorio Emanuele, con intervento dei migliori carri e delle migliori mascherate. — Alla sera: Variati trattenimenti nei locali della Fiera; Opera-ballo al teatro Filarmonico; Veglia mascherata al teatro Filarmonico illuminato; Cavalchina al teatro Ristori.

Lunedì 28 febbraio, a mezzogiorno: Apertura dei locali della Fiera. — Alle ore 1 pom.: Replica del grande spettacolo: La lotta dei galli.

Martedì 1.° marzo: Nel salone dello Skating Rink gara di pattinaggio. — Alle ore 3 p.: Secondo Corso di gala con getto di confetture e fiori. — Alle ore 8 pom.: Ridda infernale, ossia festa pirotecnica all'Anfiteatro dell' Arena. — Alle ore 9 pom.: Nella vasta sala della Gran Guardia Vecchia fra un' orgia di luce, gran festa da ballo popolare; Opera-ballo al Filarmonico; Ultima Cavalchina al teatro Ristori.

N. B. — Per tutta la durata delle feste vi saranno speciali viglietti di favore per la ferrovia.

Disgrazia. — Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Una grave sciagura accade ieri presso Albano. Il cavallo d' un carettiere, nel mentre che questi si era addormentato sul suo veicolo, trovati i cancelli della ferrovia aperti, prese la rincorsa, e attraversò la linea proprio nell' istante che il treno passava. Il carrettiere ed il cavallo rimasero miseramente schiacciati.

Valanga in Savoia. — Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

Il villaggio di Brevières, in Savoia fu mezzo sepolto da una gran valanga. Trentadue persone rimasero sepolte.

I soccorsi ritardarono a causa della neve che ingombrava le strade. Finora undici persone sono state estratte viventi dalla neve, ed undici morte.

La valanga ha ostruito il letto dell' Isera. Si teme un' inondazione.

Non più « Mabille ». — La *Banque Nationale* di Francia acquistò i famosi terreni che formano il famosissimo giardino *Mabille*, e li pagò la cospicua somma di 3 milioni e 500 mila franchi.

Così, tra uno o due anni, di questo gran tempio della brillante gioventù, della danza e degli amori, non resterà più traccia alcuna!

(*Pungolo.*)

Scherma italiana e scherma francese. — Telegrafano da Roma 17 al *Pungolo* di Milano:

Alcuni maestri di scherma napoletani si recano a Parigi per misurarsi con gli schermidori francesi, in seguito alle controversie sorte in questi ultimi giorni a proposito delle diverse scuole di scherma.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento

A quei pietosi cittadini e a quegli egregi rappresentanti di istituzioni filantropiche, che in attestato di stima e di compianto vollero accompagnare all' ultima dimora la salma di **Pietro Prosdocimi**, i fratelli Vincenzo e Francesco e la cognata manifestano la più viva riconoscenza.

Rovigo, 18 febbraio 1881. 257

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 23

NEMICI NOSTRI in questi tempi sono il freddo e l' umidità. Perciò tutti quanti hanno interesse a sapere che esistono due prodotti: la **Crema Simon** alla Glicerina, e la **polvere Figaro**, i quali a buon diritto sono stati soprannominati gli **Amici della pelle**. La loro efficacia è prodigiosa quando si desidera di far svanire un' affezione qualunque della pelle. — Per evitar le imitazioni e le contraffazioni, si richieda la **Crema di Simon**, farmacista di Lione, presso tutti i farmacisti e profumieri del Regno, e particolarmente **Milano, A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16. — **Roma**, stessa casa, Via di Pietra, 91. — **Venezia**, nella farmacia **Bötner**. — Trieste, da **Carlo Zanetti**. 70

SOCIETÀ ANONIMA
della premiata filatura tessitura e tintoria di cotone
DI PORDENONE

A tenore dell' art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima della Prem. filatura, tessitura e tintoria di cotone di Pordenone, invita i signori Azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia nel giorno 1° aprile pross. vent., alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1° Rapporto dei censori sul bilancio (conto consuntivo) dal 1° gennaio 1880 al 31 dicembre 1880, per l' approvazione del medesimo (art. 23, lettera *C* degli Statuti).

2° Rapporto dei censori riguardo alle disposizioni a darsi agli utili risultati a tutta quell'epoca, e deliberazioni in proposito.

3° Approvazione del conto preventivo per l' anno 1881.

4° Nomina dell' aggiunto alla Direzione in sostituzione del sig. Serafino Volponi che cessa di carica a senso dell' art. 30 degli Statuti essendo stato eletto nell' adunanza generale del 1879.

Pordenone, 8 febbraio 1881.

La Direzione:
Gio. Ant. Locatelli, *Direttore.*
Serafino Volponi, *Aggiunto.*

NB. Si avverte che, secondo l' art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può avere più di 20 voti compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l' avv. comm. dott. Paride Zajotti, Campo Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3566, a tutto il giorno 28 marzo prossimo venturo. 237

Stabilimento Bagni
all'
ALBERGO LA LUNA
—o—

Il proprietario avverte di avere accomodati alcuni Camerini dei suddetti bagni con apposita stufa per rendere l' ambiente a quella temperatura che venisse richiesta dagli accorrenti. 256

Ci si comunica la seguente nota:

« Mi trovavo di già in quel periodo della tisi polmonare, nel quale i medici non indicano più alcun rimedio, lasciando l' infermo senza speranza alcuna, quando uno di essi pensò felicemente allo **Sciroppo d' ipofosfito di calce** dei signori *Grimault e C.*, farmacisti di Parigi. M' affrettai ad usarlo, e non appena trascorsi due mesi, incominciai a migliorare in tal modo, che oramai posso considerare come sicura la mia guarigione.

« Fir. Rancières
San Giovanni di Porto Rico. »

Condizione principale di un prodotto è la sua legittimità. È quindi da evitare le contraffazioni, e a tal uopo esigere la marca di fabbrica di *Grimault e C.*, ed il timbro del Governo francese. 207

246
Prestito ad Interessi
della
CITTÀ DI COSENZA
RAPPRESENTATO
da N. 3036 Obbligaz. da it. L. 500 ciascuna
fruttanti lire **25** all' anno
pagabili trimestralmente
e rimborsabili con **500** lire ciascuna

Unico debito del Comune
Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi
RITENUTA
pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna e Verona.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **19, 20, 21, 22 e 23** *febbr.* 1881

Le Obbligazioni COSENZA con godimento da **20 febbraio 1881** vengono emesse a L. **426:50** che si rducono a sole L. **417:50** pagabili come segue:

	L. 50.—	alla sottoscriz. dal 19 al 23 febbraio 1881	
»	50.—	al riparto	»
»	100.—	al 15 marzo	»
»	100.—	al 1.° aprile	»
	L. 126:50	al 15 »	»
meno	» 9:—	per interessi anticipati dal 20 febbraio al 30 giugno 1881 che si computano come contante.	
»	417:50		

Totale L. 417:50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

VANTAGGI E GARANZIE.

La Città di **COSENZA** ha vincolato a garanzia del pagamento del Prestito tutti i suoi beni e tutti i redditi diretti ed indiretti.

Il Cassiere Comunale ha controfirmato le Obbligazioni assumendo obbligo di non disporre per alcun pagamento del denaro comunale se prima non sono estinti i coupons trimestrali delle Obbligazioni, e le Obbligazioni estratte, che costuiscono l' unico debito del Comune.

COSENZA, Capoluogo di Provincia, è città ricca ed operosa — già allacciata a Napoli colla ferrovia. — La sua situazione finanziaria è così florida che si sono potute portare a compimento gran parte delle opere pubbliche per le quali fu contratto il prestito prima d' incassarne la somma totale.

Il solo dazio di consumo rende circa Lire 200,000.

Le Obbligazioni **Cosenza** al prezzo di emissione **fruttano più del 6 0/0**. — Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta di nettò appena il 4,80 0/0.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **19, 20, 21, 22, e 23** *febbraio* 1881.

In **Venezia** presso **Gaetano Fiorentini.**
» » » **Frat.i Pasqualy.**
In Cosenza presso la Tesoreria municipale.
» Torino » la Banca industriale Subalpina.
» » » il Banco di Sconto e di Sete.
» » » la Banca Piemontese.
» » » i signori U. Geisser e C. banchieri.
» Milano » Franc. Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.
» Novara » la Banca popolare.
» Lugano » la Banca della Svizzera italiana.

224
Cartoni Seme Bachi
originarii giapponesi
a bozzolo verde e bianco.

THE NUOVO
Souchong e Chongon
a L. 14 e 16 al kilo.

Oggetti di curiosità
Giapponesi e Cinesi.

ANTONIO BUSINELLO e COMP.
Deposito:
Ponte della Guerra, N. 5364.

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l' incendio e sulla vita.
(*V. Annunzio in IV pagina.*)

Prezzi d' Orologi
(V. Avviso nella quarta pagina.)

BALSAMO CORNET
PREZIOSO RIMEDIO
contro
I GELONI ecc. ecc.
(*Vedi l' Avviso in quarta pagina.*)

GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI
SULLA VITA.

Succursale d' Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.
FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 ora.

Assicurazioni in caso di morte — miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all' 80 0/0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti all' agente generale sig. **Eduardo Traumer.** 75

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 18 febbraio, vapore austro-ung. *Trieste*, cap. Crillanovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ungarico, da Trieste.

PARTITI.

Il giorno 17 febbraio, vapore austro-ung. *Milano*, cap. Sirovich, con merci, per Trieste.

Vapore austro-ung. *Said*, cap. Andrianich, con merci, per Trieste.

Vapore inglese *Fiume*, cap. Donald, con merci per Glasgow.

Vapore inglese *Teheran*, capitano Loggin, con merci, per Bombay.

NOTIZIE DIVERSE.

Plymouth 12 febbraio. — Arrivò qui il piroscafo inglese *Roumania*, da Rotterdam e Darmouth per Venezia, per riparare i danni.

Lisbona 8 febbraio. — Scun. oland. *Goedhart*, capitano Sikkema, partito per Venezia.

Shields 12 febbraio. — Vapore *Teresina*, cap. Vianello, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. Ital 5 0/0 god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	88	03	88	13
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	90	20	90	30

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente	
			da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	— — —
» » di Cred. Ven.	250	250	—	— — —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	— — —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 0/0 in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 0/0	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	— —

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania » »	4	124	50	124	25
Francia . a vista »	3 1/2	101	30	101	15
Londra . 3 m. d. »	3	25	50	25	42
Svizzera . a vista »	4 1/2	101	20	101	—
Vienna-Trieste »	4	217	25	217	—

VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	31	20	29
Banconote austriache	217	75	217	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	—
» Banca di Credito Veneto	—	— —

Fiorini austriaci d' argento . . da L. — — a L. 2 17—

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	17 febbraio		18 febbraio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —	
» » 1 genn. 1881	90	17	90	25
Oro	20	35	20	31
Londra	25	43	25	45
Parigi	101	20	v. 101	10
Prestito nazionale	— —		— —	
Obbligazioni tabacchi	— —		— —	
Azioni »	— —		— —	
» » fine corr.	— —		— —	
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —	
Azioni ferrovie meridionali	465	50	— —	
Obbligaz. » »	— —		— —	
Buoni » »	— —		— —	
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —	
Banca Toscana	— —		— —	
Fondiaria	— —		— —	
Credito mobiliare italiano	886	—	880	—

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 18.			
Mobiliare	292	90	
Lombarde	109	75	
Ferrovie dello Stato	286	75	
Banca Nazionale	815	—	
Napoleoni	9	34	—
Cambio Parigi	46	70	
Cambio Londra	118	30	
Rendita austr.	75	25	
Metalliche al 5 0/0	73	35	
Prestito 1860 (Lotti)	131	20	
Argento	—	—	
Zecchini imp. austr.	5	56	—
100 Marche imp.	57	65	—

PARIGI 18.		
Rend. fr. 3 0/0	83	97
» » 5 0/0	119	55
Rendita ital.	89	35
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

Ferr. Rom.	140	—
Obbl. ferr. rom.	362	—
Londra vista	25	34 1/2
Consolidato ingl.	99	5/16
Cambio Italia	1	1/4
Rendita turca	13	70

PARIGI 17.		
Consolidati turchi	13	82
Obblig. egiziane	366	—

LONDRA 18.		
Cons. inglese	99	3/8
Cons. italiano	88	—
» spagnuolo	21	1/4
» turco	13	1/8

BERLINO 18.		
Mobiliare	522	50
Austriache	498	50
Lombarde Azioni	191	—
Rendita ital.	90	20

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 17 febbraio.

Alte pressioni sulla Russia settentrionale e Transilvania, basse in Irlanda e Algeria.

In Italia barometro abbassato leggermente. Pressioni: 767 Lesina, Lecce; 766 Milano, Ancona, Catanzaro; 765 Genova, Firenze, Napoli, Caltanissetta; 764 Porto Maurizio, Palermo; 761 Portotorres.

Ieri venti freschi o forti fra ENE. e SE. nel Tirreno.

Stamane cielo coperto o nebbioso, venti deboli e variabili, predominio delle alte correnti del secondo e terzo quadrante. Temperatura notevolmente aumentata.

Mare mosso o agitato lungo la costa Ligure e del medio Tirreno, agitato a Portempedocle e Cozzo Spadaro.

Probabili venti meridionali al Sud.

BOLLETTINO METEORICO
del 18 febbraio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.66	764.53	764.31
Term. centigr. al Nord	4.40	6.30	7.00
» » al Sud	—	8.75	—
Tensione del vapore in mm.	6.13	6.08	6.40
Umidità relativa	98	85	85
Direzione del vento super.	—	—	E.
» » infer.	NNE.	N.	NE.
Velocità oraria in chilometri	2	4	4
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.33	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.00	+59.00	+59.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7. 35 Minima 3. 85

Note: Nuvoloso. — Barometro crescente fino a mezzodì. — Nebbierella nel mattino. — Corrente nordica debole.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

20 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 55m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 54s 1
Tramontare apparente del Sole	5h 32m
Levare della Luna	— —
Passaggio della Luna al meridiano	4h 28m 2
Tramontare della Luna	9h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 19 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in tre atti del m. Verdi: *La Traviata* — Alle ore 8.
— Alle ore 11 ½ Veglione mascherato con premii.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Facciamo divorzio* (Nuovissima) — (Replica.) Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta eroicomica in 1 prologo, 3 atti e 4 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altro alle ore 8 pom.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Festa di ballo mascherata. — Alle ore 12.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 12 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 42 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	
Da Venezia	ore 7 — ant.
Da Cavazuccherina	» 1 : 30 pom.

ARRIVI	
A Cavazuccherina	ore 10 30 ant. circa
A Venezia	» 5 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

LETTERE DI PEGNO 3 %

A PREMII

della k. k. priv. allg. österreichische

BODEN-CREDIT-ANSTALT

—o—

Nell'estrazione 15 febbraio p. p. vennero estratte le seguenti

Vincite principali:

Serie 1003	Num. 65	con fior.	50,000
» 3960	» 39	»	2,000
» 3919	» 54	»	1,000
» 907	» 55	»	1,000

e Rimborsi:

Serie 1161	Numeri dal	1	al	100
» 2270	» »	1	»	100
» 3717	» »	1	»	100
» 3173	» »	1	»	100
» 3913	» »	1	»	100

Il pagamento delle suddette Obbligazioni estratte segue al 1° giugno 1881, col qual giorno cessa il godimento dell'interesse.

Per le Obbligazioni estratte col rimborso il possessore oltre di fior. 100 riceve un Talon colla stessa Serie e Numero che continua a giuocare nelle seguenti estrazioni di premii.

La prossima estrazione avrà luogo al 15 aprile 1881.

Teod. Reitmeyer e C.

253 *San Marco, Procuratie Nuove, 71, A.*

DA AFFITTARSI

appartamento nobile, respiciente la Via Vittorio Emanuele, in calle delle Vele, al N. 3979, con grande terrazza, pozzo d'acqua potabile, magazzino e cortile. Le chiavi dal vicino biadaiuolo. Per trattare, dirigersi al N. 2156 in Campo San Polo. 232

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

Per gli annunzi dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

39

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*

Depositarii: **A. Manzoni** e **C.**, Milano e **Roma.** — In Venezia, **Giovanni Bergamo,** profumiere.

49

MALATTIE DI
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI.

50

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue.*

Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo,** ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C°,
Milano, Via Sala, 14-16.—Roma, Via di Pietra, 90

Vendita in Venezia nella Farmacia Zampironi.

(6)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, respiro, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. Pietro Canevari,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

185

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

" Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITIMO
di **LAGASSE,** Farmacista a Bordeaux

Lo **Sciroppo** e la **Pasta** *di succo di Pino marittimo di* **Lagasse** sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Reuma, Asma ed Affezioni della Vescica.*

Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo **Sciroppo**, per lo più dannose od inefficaci, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo **Sciroppo** preparato dall'inventore **Lagasse**, che si vende a Parigi dalla Casa **Grimault & C.ie**.

Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma **Grimault & C.ie**, *il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 14 e 16. 6

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI.
RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

MAGAZZINO OROLOGIERIE

A PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'oro Remontoir	da L.	75 a 500
Orologi da tasca a Remontoir in argento	da L.	30 a 100
Orologi da tasca a Remontoir in oro e niello	da L.	160 a 200
Orologi da tasca d'oro a chiave	da L.	60 a 200
Orologi da tasca in argento a chiave	da L.	25 a 90
Orologi da viaggio semplici con sveglia con grande e piccola suoneria	da L.	30 a 300
Orologi da tavola da notte	da L.	25 a 300
Orologi da tavola di metallo dorato, bronzato, con marmo e alabastro	da L.	25 a 300

Garantiti un anno a prezzi fissi

Orologi con sveglia	da L.	10 a 30
Orologi da parete regolatori grandi e da gabinetto	da L.	50 a 200
Orologi da parete a molla rotondi, quadrati, ottagoni, e ovali	da L.	15 a 10
Orologi da parete simili intagliati e dorati	da L.	100 a 3.0
Orologi da parete a pesi con quadrante di smalto, di porcellana e legno veniciato	da L.	10 a 20
Candelabri dorati o bronzati, fornimenti per orologi da tavola	da L.	50 a 20

GRANDE ASSORTIMENTO CATENE D'ARGENTO E ORO FINO
OROLOGI ULTIME NOVITÀ

Lavoratorio d'orologiaio

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

DITTA GIUSEPPE SALVADORI 111

!! Due milioni di dollari di perdita !!

Questa imponente perdita costringe la prima fabbrica in Società d'orologi nell'America settentrionale di sospendere l'ulteriore fabbricazione, e di alienare, o per meglio dire

!! DI DONARE !!

l'enorme deposito in orologi remontoir d'oro Talmi imperial patentato col 75 0/0 sotto il prezzo di fabbrica.

Questi orologi sono della più grande perfezione che si è raggiunta fin oggi.

Per il basso prezzo di sole **LIRE 20** come appena la metà della mano d'opera riceve ognuno un finissimo ed elegantissimo orologio remontoir d'oro Talmi imperial patentato, che si carica al maniglio senza chiavetta, con l'opera di niccolo, d'una perfetta precisione esperimentata e patentata con regolamento meccanico, dell'indice e dell'ago dei secondi. **Per la giusta andata con precisione di secondi si garantisce per 5 anni.** La cassa di questi orologi è costruita col miglior oro di Talmi, e l'opera lavorata in tal maniera che ancora dopo 10 anni non ha bisogno di nessuna riparazione. La spedizione in **Italia** può solamente esser effettuata contro anticipata rimessa dell'importo di **20 Lire** per ogni singolo orologio, poichè gli Ufficii postali austriaci non accettano per l'**Italia** spedizioni contro assegno. Rimesse di denaro a noi dirette si fanno più semplicemente per mezzo di vaglia postali, o in lettera raccomandata. Le ordinazioni sono da indirizzarsi ai sig.

Blau e Kann, Depositari generali **ELISABETHSTRASSE** Numero **in Vienna (Austria).** N. 6. 148

L. 3.50 la Scatola. **EMIGRANIE E NEVRALGIE** L. 3.50 la Scatola. 74

La **PAULLINIA-FOURNIER** è da dopo il 1840 l'unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.

Inventori: **E. FOURNIER,** 56, rue d'Anjou, PARIGI.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Marca di fabbrica depositata in Italia | Il **Rob vegetale** del dottore **Boyveau-Laffecteur,** autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor GIRANDEAU EE ST-GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni **cutanee,** le **scrofole,** le conseguenze della **rogna, ulceri,** e gl'incomodi provenienti dal **parto,** dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori.** Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, e sopratutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli alla copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.** — Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un Decreto della Convenzione, dalla Lega di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero. — Deposito generale, 12, rue Richer, PARIGI. — In VENEZIA presso **G. Böttner** e **Bocchi.** 44

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i Geloni

PREPARATO E VENDUTO ESCLUSIVAMENTE ALLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (volgo bugance), pedignoni, spine ventose, morsicature, paterecci volgo panarizzi, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contusioni, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1 : 25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale alla Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 64

Tipografia della *Gazzetta.*

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 1881 — Lunedì 21 febbraio — N. 50

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Contorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

10 Agos. 81

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE.

VENEZIA 21 FEBBRAIO

All'arrivo a Costantinopoli di Hatzfeld, ambasciatore germanico, sono incominciate le nuove trattative per risolvere pacificamente la questione della frontiera greca. Il *Diritto* annuncia che una riunione di ambasciatori ebbe già luogo, nella quale fu deliberato di presentare oggi alla Porta una Nota collettiva, nella quale si prende atto della dichiarazione di questa di non allontanarsi da un contegno pacifico. Contemporaneamente le Potenze inviterebbero la Grecia ad astenersi da ogni atto di ostilità mentre trattano colla Porta. Questo non sarebbe ancora che il preludio delle nuove negoziazioni, perchè nella Nota collettiva non sarebbe proposta una linea di confine della Grecia, ma questa sarebbe stabilita in una nuova riunione degli ambasciatori. Gli ambasciatori vogliono anzitutto essere assicurati che mentre essi tratteranno, la Grecia e la Turchia continueranno a guardarsi e non verranno a vie di fatto.

Si sa che l'ambasciatore germanico, che dirige, col consenso degli altri ambasciatori, i nuovi negoziati colla Porta, propone una base di confine diversa da quella tracciata alla Conferenza di Berlino, e che non saranno comprese nel territorio da cedersi alla Grecia, nè Jannina, nè Mezzovo. Non si sa però ancora se e quali saranno i compensi che gli ambasciatori proporranno per la Grecia in Tessaglia, perchè ora le concedono meno di quello che le avevano conceduto prima in Epiro.

Se l'ambasciatore germanico a Costantinopoli ha così poca fede nell'esito dei negoziati quanto poca mostra d'averne l'Imperatore nel discorso d'apertura del *Reichstag*, è probabile che proceda mollemente. L'Imperatore si consola pensando, che se anche la guerra scoppiasse tra la Grecia e la Turchia, la Germania e i suoi vicini ne sarebbero preservati. A Berlino si preoccupano molto degli incendii vicini, ma meno assai dei lontani. Credono che la guerra greco-turca potrebbe rimanere localizzata, e non sono dell'avviso del signor Barthélemy di Saint-Hilaire, il ministro degli affari esteri di Francia, che vede in fiamme l'Europa al primo colpo di fucile sparato da un soldato greco.

Il sig. Barthélemy di Saint Hilaire è troppo impressionabile, e potrebbe far andar a male le trattative, per questo suo orgasmo, se egli o l'ambasciatore francese da lui indettato, le dirigesse. Il conte Hatzfeld sarà più calmo, conserverà il suo sangue freddo. Il suo scetticismo sull'esito finale, gli impedirà di commettere forse delle corbellerie. Ad ogni modo è questa una nuova battaglia che la diplomazia impegna in Oriente, ma i suoi insuccessi precedenti non danno ragione di sperare pur troppo, che questa volta sia più fortunata. Se la guerra non iscoppierà, non sarà per merito della diplomazia, ma perchè la Grecia si rassegnerà ad essere sagrificata. Intanto la diplomazia comincia dal fare una gran ritirata, cancellando le deliberazioni della Conferenza di Berlino, ed accettando le obbiezioni mosse contro quelle decisioni dalla Turchia, la quale rifiutò assolutamente di cedere Jannina, Mezzovo e Larissa. Le Potenze lasciano alla Turchia Jannina e Mezzovo. Pare che insistano per Larissa. Ma la Turchia, che vede le Potenze indietreggiare, chiederà sempre di più, e ricorrerà al sistema delle calcolate lentezze, che le ha fatto già guadagnar tanto tempo, il solo guadagno oramai ch'essa possa fare.

Il principe Bismarck non se la prende soltanto coi suoi ex colleghi, ma coi suoi colleghi attuali. Un dispaccio annuncia che il conte Eulenburg, ministro dell'interno, ha dovuto dare la sua dimissione, perchè fu sconfessato pubblicamente da Bismarck in una seduta della Camera dei signori. È un uomo terribile, col quale è certo assai pericoloso lottare, ma è pericoloso anche lavorare con lui. Gli amici debbono averne tanta paura almeno quanto i nemici.

Il sig. Gambetta, in un pranzo presso l'ambasciatore d'Austria a Parigi, ha smentito la voce corsa, e che aveva dato luogo a tanti commenti, d'un suo viaggio a Vienna. Si era detto che egli andava a Vienna per cercare di riavvicinarsi colà al Governo di Berlino, perchè la sua candidatura, che si prevede prossima, alla Presidenza della Repubblica, non si potesse più con fondamento considerare come una candidatura di guerra.

Documenti sulla navigazione del « Duilio ».

Annunciammo già che furono distribuiti ai deputati i documenti richiesti dagli onor. Maldini e Massari sulla navigazione del *Duilio*. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando il rapporto del comandante Caimi sulla traversata da Spezia a Gaeta, sulla quale giornali ufficiosi avevano pubblicato commenti così poco benevoli. Ecco il rapporto:

« *Al Ministero della Marina, Segretariato generale, Roma.*

« Gaeta, addì 23 dicembre 1880.

« Nell'intendimento di uniformarmi agli ordini contenuti nel dispaccio del superior Dicastero, N. 12556, del 18 novembre ultimo scorso e del successivo foglio in data 15 dicembre, N. 21328 del comando in capo del 1.° Dipartimento, lasciai il sorgitore di Spezia la mattina del 21 corrente alle ore 8 antimeridiane, dirigendo alla volta della Gorgona.

« Il barometro, che nel giorno precedente segnava una pressione pari a mm. 765, aveva indicato una depressione di mm. 5; raffiche sensibili da libeccio e frangenti sulla estrema costa di levante del golfo accennavano alla probabilità di un'accentuata perturbazione da S. O.; a conferma di questa previsione stava pure il fatto di non pochi bastimenti a vela e d'un postale che per forza di tempo avevano guadagnato il sorgitore del golfo.

« *In queste condizioni la prudenza avrebbe consigliato di non affrontare una traversata abbastanza ragguardevole con una nave di tipo affatto nuovo e non peranco esperimentata a cattivi tempi; ma stava d'altra parte la prescrizione dell'E. V.* di eseguire una prova preliminare, per accertare il buon funzionamento delle macchine motrici e degli altri numerosi macchinari di bordo, al compimento della quale si era fino allora opposta l'esecuzione dei differenti lavori d'armamento e d'allestimento della nave. Stimai quindi opportuno lo stato del tempo per mandarla ad effetto. Ciò m'indusse a prendere il largo, dopo avere applicate tutte le necessarie e possibili misure di prudenza per la sicurezza della nave; consistenti principalmente nella rizzatura dei pesi mobili, e nella chiusura di tutte le aperture sia della coperta che dell'opera morta che potevano dare adito a vie d'acqua nell'interno della nave. Giunti al largo (con velocità gradatamente crescente fino a quella di miglia 11,5 corrispondente a 65 giri delle macchine motrici e compatibile, colla condizione di evitare che l'onda, che accompagnata da forte vento da libeccio frangeva sulla mura di diritta giungesse troppo viva sul ponte di corverta) si ebbe anzitutto agio di constatare il buon funzionamento delle macchine motrici e dell'apparecchio del timone *nonchè le perfette qualità nautiche della nave*. Questa, sebbene sottoposta all'azione dell'onda quasi al traverso, conservava limitata ampiezza di rollio con dolcezza di movimento, mentre il suo beccheggio risultava abbastanza rapido ed ubbidiente all'impulso dell'onda, in modo che la prua rialzava tanto prontamente da non far giungere in coperta che i frangenti rotti da essa.

« Siffatte buone condizioni di navigabilità mi consigliarono di proseguire nell'intento di compiere direttamente il mandato prescrittomi dall'E. V., senza riprendere il sorgitore di Spezia; presentandomisi in ogni caso più sfavorevole la poggiata sopra Porto Ferraio od altrimenti al ridosso della Corsica, quando il fortunale non mi avesse concesso di potere per maggior tempo tenere il mare sul traverso. E sotto tale riserva proseguii oltre.

« Arrivati poche miglia dalla Gorgona crescendo d'intensità il vento e di violenza il mare, l'acqua cominciò a guadagnare con impeto il ponte scoverto inondandolo con frequenza per quasi tutta la sua estensione, d'onde una piuttosto copiosa quantità d'acqua trovando passaggio attraverso le guarniture periferiche delle torri, i portelli delle cannoniere e le bocche di caricamento si riversava nel ridotto, essendo insufficiente la grondaia di scolo a raccoglierla per esaurirla nell'apposito serbatoio del doppio fondo.

« A questo punto mi fu necessario di destinare buona parte dell'equipaggio per liberare il ridotto dell'acqua invadente e versarla con buglioli e manichette di tela nella sentina della macchina; mancando a quest'ufficio appositi condotti di scarico, dei quali in questa circostanza si ebbe a risentire l'assoluta necessità, considerando pure che altre cause indipendenti da questa possono dar luogo ad una notevole invasione d'acqua nei ponti sotto coverta.

« Giunti intanto a poche miglia dalla Capraia, stimai che, prendendo il ridosso di quest'isola, avrei poco dopo trovato condizioni migliori di mare e di vento sotto l'alta costa della Corsica. A tale consiglio attenendomi e fiducioso ormai nelle ottime qualità nautiche della nave, raggiunsi questo scopo in breve spazio di tempo; onde per tutta la notte potei navigare a piccola velocità con calma relativa, senza che l'onda giungesse la coperta della nave, coll'intendimento di ridossarmi nel golfo degli Aranci, ove avessi incontrato alle Bocche di Bonifacio vento e mare troppo intensi.

« Arrivato in vista di Capo Tavolara nelle prime ore del mattino, avvisai una sensibile diminuzione di vento e di mare, per il che riputai conveniente di dirigere per Gaeta, considerando anzitutto, che fin dal principio, le condizioni dell'itinerario della traversata erano state forzatamente variate, che l'aspetto del tempo e le indicazioni meteorologiche non erano affatto rassicuranti, che l'obbiettivo più importante inteso a constatare le qualità nautiche della nave era pienamente conseguito, e che, infine, le condizioni eccezionali del tempo avevano affaticato oltremodo l'equipaggio, il quale non aveva potuto durante la notte trovare nemmeno riposo nelle rispettive brande, perchè letteralmente bagnate dall'acqua che invadeva la coperta.

« Ordinai così di far rotta alla volta di Gaeta alle ore 5 e 45 minuti del mattino, ponendo le macchine motrici al più rapido andamento possibile; andamento che non potè oltrepassare le 72 rivoluzioni, stante lo stato di spossamento del personale di macchina, obbligato a dividersi in soli due turni di guardia per rispondere alle esigenze dei 40 forni accesi; l'insufficienza del medesimo accresciuta dal fatto che non pochi fuochisti eventuali soffrivano il mare e dalla elevata temperatura che regnava nei locali delle macchine e caldaie; l'impiego del carbone minuto che trovavasi nei carbonili, residuo dell'armamento scorso.

« Sotto tale andamento la nave potè raggiungere miglia 13,6, velocità che fu in seguito giuocoforza diminuire, essendo il vento che soffiava da Greco intensissimo, con mare agitato da opposto contrasto.

« Proseguendo così con velocità media di 12 miglia, alle ore 7 giunsi in vista del fanale di Gaeta ed alle 10 pom. presi ancoraggio in questo sorgitore.

« Accludo al presente rapporto:

« *a*) Un piano dell'itinerario percorso, nel quale sono pure indicate le direzioni ed intensità del vento;

« *b*) Uno specchio rappresentante i dati relativi alle condizioni di navigazione ed al funzionamento delle macchine;

« *c*) Una nota di appunti sopra alcuni particolari della nave.

« *Il comandante di bordo*
« firmato A. CAIMI. »

Curiosi monarchici.

La *Perseveranza* domanda:

Devono i ministri accompagnare i Sovrani, quando questi vanno in una casa privata? Il padrone di questa casa è obbligato ad invitarli solo perchè invita i Sovrani? Noi saremmo curiosi di sapere nelle consuetudini di qual paese s'è scoperto che a queste due domande si debba rispondere affermativamente.

I ministri devono accompagnare il Sovrano in ogni suo atto pubblico o di governo, per questa ragione molto semplice, che ne sono responsabili. Ma sarebbe una bella esagerazione questa, che ogni atto del Sovrano sia pubblico, e che, in ogni cosa o passo ch'egli faccia, appaia il Sovrano, non mai l'uomo nelle relazioni sociali che possa avere contratte, o nella sodisfazione dei suoi gusti.

Se il Re esce a passeggio, se va a caccia, se va in casa d'un privato, non si può dire, ci pare, un atto pubblico il suo in nessuno di questi casi. E sarebbe bizzarro davvero che i ministri pretendessero che egli non può compiere nessuno di questi atti senza qualcuno di loro, che lo presenzii, o anzi tutti loro e le loro mogli.

Questa è un'assurdità grande; così grande, che noi non ci possiamo persuadere che i ministri l'abbiano pensata da loro; e dev'esserci qualche vanità femminile offesa che li ha stuzzicati, poichè, anche oggi, le mogli de' ministri s'intrigano nel Governo, e v'influiscono più che non hanno mai fatto.

Anzi, nelle relazioni del Ministero e degli ufficii politici colla Corte noi ci siamo messi già da molto tempo per una cattiva via; per una via che finirà col distruggere la Corte, il che può parere indifferente a tutti fuorchè a quelli cui la Monarchia è a cuore, e che intendono che il Re e la Regina devono pur avere intorno a sè qualcuno con cui piaccia loro di stare, e sono, oltre i capi del Governo, i capi altresì della società più eletta del paese; anzi, conservano tutta questa utilità sociale, anche quando il loro potere è così scemato.

Il Governo e la Corte debbono essere due cose distinte. I gentiluomini di questa non devono pretendere di governare; i ministri di quello non devono pretendere di ballare.

ITALIA

L'onorevole ministro della Pubblica Istruzione indirizzò la seguente Circolare ai Prefetti Presidenti dei Consigli scolasti provinciali del Regno.

Giungono a questo Ministero da qualche tempo e da varie Provincie del Regno, assai spiacevoli notizie sulla inosservanza della legge nel pagamento degli stipendii agl'insegnanti elementarii e sulle deplorevoli conseguenze che da questa inosservanza derivano.

A non pochi de' maestri vien pagato l'onorario anco qualche mese al di là della scadenza legalmente stabilita, sia perchè i Sindaci non abbiano spiccati i relativi mandati, sia perchè manchi lo stanziamento dei fondi necessarii nel bilancio, sia perchè questi fondi manchino all'esattore municipale. Quali conseguenze apportino tali inconvenienti, è facile il figurarselo, quando pongasi mente alla ristretta condizione economica degl'insegnanti, i quali, mancata la riscossione dello stipendio, sono costretti talvolta fino a vendere con scapito il loro mandato o convertirlo con inadeguata somministrazione di commestibili onde poter sopperire alle incalzanti necessità della vita. E vi è qualche Comune ove l'Esattore istesso sconta siffatti mandati di pagamento.

Questo Ministero deve richiamare in particolar modo l'attenzione della S. V. Ill.ma e del Consiglio scolastico su tali fatti; i quali, mentre offendono i modesti interessi del maestro e la di lui dignità, menomano pure quella della Scuola e danno poi ragione a riprovevoli speculazioni. Importa dunque assolutamente che ai fatti stessi si ponga rimedio efficace. Ond'è che la S. V. Ill.ma è pregata di vigilare anzi tutto a che le somme destinate agli stipendii pei maestri sieno in tempo opportuno e regolarmente inscritte sui bilanci comunali, ed ove ciò non fosse, che il Consiglio scolastico senza indugio faccia le opportune istanze acciò vi provveda d'Ufficio la Deputazione provinciale, come appunto prescrive l'art. 127 del Regolamento 15 settembre 1860.

La V. S. Ill.ma è pregata altresì di accertarsi che, giusta l'art. 127 del Regolamento citato, i mandati di pagamento degli stipendii mentovati sieno per cura dei Sindaci spediti in tempo, sicchè gl'insegnanti possano riscuoterli appena scaduto il mese; ordinando Ella l'immediato riscontro di Cassa all'Esattore comunale, allorquando questi ne ritardi il pagamento adducendo la mancanza di fondi.

Voglia procurare la esatta osservanza di queste prescrizioni ed essere cortese di accennarmi ricevuta della presente.

Il ministro, F. BACCELLI.

Il corrispondente romano della *Nazione* dice che votarono contro l'emendamento proposto dagli onorevoli Minghetti, Maurogonato e Lanza gli onorevoli di Destra, Arbib, Bonoris, Di Belmonte Giovacchino, Doglioni, Fano, Giera, Luzzatti, Maldini, Mantellini, Marchiori, Mariotti, Serrazzi, Turella.

In favore dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Minghetti, Lanza e Maurogonato, votò l'on. Favale, di Sinistra.

Leggesi nel *Corriere della Sera*, sotto il titolo: *Felice bolletta!*

Viva voglia di esclamar così quando si pensa che sarà forse sua mercè che ci sarà risparmiata la guerra fra Turchia e Grecia, la quale potrebbe suscitare altri litiganti. Almeno, lo fa sperare il corrispondente del *Times*, il quale afferma che la Porta è disposta a concessioni per tre ragioni: *in primis*, perchè lo stato delle cose in Albania è cattivissimo; in secondo luogo, il Sultano è spaventato dell'atteggiamento dei softa, i quali salirono su tutte le furie perchè lo *seick-ul-islam*, il gran barbassoro dell'islamismo, ebbe a confiscare 75,000 piastre destinate al loro stipendio. Il Sultano fece rendere ragione alle loro lagnanze; ma ne diffida lo stesso. Ma il *busillis* è la bolletta, una bolletta superlativa, che impedisce di pagare le truppe non solo, ma di fare gli armamenti necessarii.

Inviti non fatti.

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

Al ballo dato ieri sera dal principe Palla-

APPENDICE.

Reale Istituto Veneto di scienze lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 22 e 26 dicembre 1880.

Nella prima adunanza, dopo la lettura ed approvazione dell'atto verbale della precedente, e dopo alcune comunicazioni della Presidenza, il socio corrispondente professor Giampaolo Tolomei lesse una Memoria: « Sul terzo tema discusso dal Congresso giuridico internazionale in Torino nello scorso mese di settembre 1880 ». — Il tema domanda: « le garanzie necessarie, « acciocchè gl'instituti dell'amministrazione, « della sorveglianza speciale della polizia ed al- « tri consimili corrispondano ai fini della sicu- « rezza sociale e ad un tempo della libertà individuale. » — Il prof. Tolomei rende ragione della sua lettura all'Istituto, ch'è di far conoscere esattamente e pienamente le conchiusioni proposte dalla Commissione incaricata degli studii preliminari, e quelle accettate dalla Sezione speciale, per metterle al confronto di quelle, che risultarono deliberate dall'Assemblea generale; ed offrire così maggiori argomenti di retto giudizio e sulle une e sulle altre, e decidere se e quali di loro dessero la soluzione del tema. A questo fine comincia dallo esporre le cagioni che spinsero la Commissione ordinatrice del Congresso a scegliere quel tema, e crede di non errare accennando, che furono di due categorie. L'una di cagioni dottrinali, tratte dal bisogno di determinare quale e quanta possa e debba essere l'azione della polizia amministrativa sotto un Governo retto a libere istituzioni costituzionali. L'altra di cagioni positive, tratte dalle disposizioni della nostre leggi di pubblica sicurezza, e dalle miserevoli condizioni prodotte dagl'Instituti che come Instituti di polizia amministrativa sono da loro riconosciuti. Per dimostrare queste seconde cagioni, egli presenta il quadro degli inconvenienti che la pratica giurisprudenza ha rilevato derivare dalle disposizioni delle dette leggi a danno della pubblica sicurezza del Regno e della libertà degli onesti cittadi. — Chiarisce così l'importanza del tema, e vuole purgata la Commissione della taccia di poca avvertenza nello averlo presentato alla discussione di un Consiglio giuridico. Egli preferisce e sostiene, che debba preferirsi il consiglio della scienza a quello del cieco e prepotente empirismo di polizia. Dice però, che il tema, appunto perchè originato da doppio ordine di cagioni, diveniva discutibile sotto il doppio aspetto e della dottrina, che lo mirava nella sua generalità, fatta astrazione dalle condizioni di tempo e luogo, prodotte da leggi positive; e della legislazione particolare vigente nel nostro Regno. La prevalenza, anzi il privilegio quasi esclusivo, doveva toccare all'aspetto dottrinale in vista della natura del Congresso, cui il tema si offriva, ed in vista dei termini generali, nei quali era formulato. Doveva venire dopo, e come conseguenza, il positivo secondo le nostre leggi. — Ma, pur troppo, cominciò la maggioranza della Commissione, progredì la Sezione e terminò la maggioranza dell'assemblea a dare la prevalenza e quasi il privilegio al positivo. E questo fatto aprì la breccia all'agitatrice politica, la quale invase ed usurpò tutto il campo della scienza, e lo convertì in un campo ristretto, nel quale fecero le loro prove i più ardenti politici di parte diversa. I destri i sinistri, i centrali e gli estremi d'ogni lato tradirono le loro predilette passioni di parte con un *preambolo*, che vollero posto a base fondamentale e giustificativa delle *conchiusioni*: e poi a quello le loro conchiusioni informarono. Il prof. Tolomei dimostra, che, ciò non pertanto, le conchiusioni della Commissione e della Sezione reggevano egualmente anche senza il preambolo, e sarebbero comparse anco quali risultamenti della sola dottrina. Non così le conchiusioni dell'assemblea generale, perchè si fondarono del tutto sulle odierne circostanze, e perciò sulle contingenze affatto momentanee dal presente; e non possono per conseguenza avere il carattere di ordinarie e costanti, quali dovrebbero essere le necessarie garanzie domandate dal tema. In ciò, adunque, meglio dell'assemblea, avrebbero risposto, la Commissione e la Sezione. Il prof. Tolomei osserva, che la Commissione e la Sezione distinsero le garanzie secondo gl'Instituti specificati dal tema. Proposero l'abolizione del domicilio coatto, che oggidì la legge di pubblica sicurezza vorrebbe distinto dalle pene del confino e dell'esilio locale; e l'abolizione proposero, perchè la pratica convince essere il domicilio coatto un instituto inefficace, vessatorio e cagione di nuovi e peggiori misfatti. Invece l'Assemblea col suo ordine del giorno lo vuole conservato come buono ed utile; ed è conservare ciò che le stesse nostre Autorità giudiziarie ed amministrative, comprese le supreme, riconoscono di dover abolire.

Circa l'ammonizione, la garanzia costituendo nel farla materia di un regolare processo giudiziario, che termini con sentenza appellabile, e con effetti limitati a tempo ed anco revocabili, sono proposte conformi della Commissione, della Sezione e dell'Assemblea generale — Ma circa le persone, da sottoporsi all'ammonizione, sono maggiori e migliori le garanzie proposte dalla Commissione, e Sezione a fronte di quelle dell'assemblea.

Circa, finalmente, all'instituto della sorveglianza, nessun valido provvedimento è offerto dall'assemblea; mentre la Commissione e Sezione accettando in massima i provvedimenti suggeriti dal relatore, venivano a mettersi d'accordo colle proposte, che in parte la stessa Camera dei deputati tradusse in legge nel libro 1° del Codice penale ultimamente discusso, e che in parte sono suggerite dalla moderna scienza penitenziaria. — È vero, che non tutti della Commissione, nè tutti della Sezione fecero buon viso alla proposta di surrogare alla sanzione del carcere la coercizione del lavoro per gli oziosi vagabondi e mendicanti validi; nè la malleveria con fidejussione per le persone pericolose distinte dagli oziosi, vagabondi e mendicanti validi. Ma almeno si riconobbe da tutti non doversi più ammettere, come sola ed unica e per tutti, la sanzione del carcere, che obbliga infine all'ozio e a nulla provvede; e doversi invece fare argomento di serii studii e di osservazioni il quesito: — « quale altra sanzione, meglio di quella del carcere, possa giovare alla sicurezza sociale ed alla libertà individuale » — Nessuna consigliatrice parola dice in proposito l'ordine del giorno dell'assemblea.

Il prof. Tolomei chiude la sua lettura lamentando, che la passione politica abbia tolta la calma alla discussione; e che per soprappiù la tirannia del tempo abbia costretto i discutenti ad una partecipazione, che loro non permise di riflettere sulle conchiusioni della Sezione, per cui ne rigettò alcune senz'averle ben ponderate; tanto è vero, che se la presidenza non avesse messo la mano all'ordine del giorno dell'assemblea, dopo già approvato in emendamento di quelle Conchiusioni, quest'ordine del giorno compariva al pubblico in contraddizione con sè medesimo.

Il prof. Tolomei esprime poi il desiderio, che pel futuro Congresso che si terrà in Firenze, la Commissione ordinatrice proponga i temi per tempo; che i membri designati agli studii preliminari pubblichino per tempo le motivate loro proposte; e che si dia alle Sezioni e all'assemblea generale un tempo sufficiente, acciocchè possano discutere e deliberare con calma e maturamente. Così potremmo ottenere (dic'egli) voti assennati che facciano veramente progredire la scienza a bene dell'umano consorzio.

Nella seconda adunanza, il membro effettivo e vicesegretario E. F. Trois legge la prima parte delle sue « Ricerche sul sistema linfatico dei Pleuronettidi, riguardanti il Rhombus maximus ed il Rhombus laevis », presentando al Corpo le relative dimostrazioni anatomiche. — Descritte le particolari disposizioni del sistema linfatico superficiale, del profondo e viscerale, dimostra col corredo di alcuni preparati anatomici, come (contrariamente a quanto di recente asserì il Suppey) il tronco linfatico laterale esista realmente nelle sue specie, e non manchi di fondamentali caratteri; e come tanto nel Rhombus maximus, quanto nel Rhombus laevis esistano altri due tronchi attinenti al sistema linfatico dello strato profondo e sottomuscolare, che passarono fino ad ora inosservati nei Pleuronettidi ma ch'egli fece già per lo passato conoscere nella Scorpaena e nello Zeus.

In entrambi i giorni l'Istituto, dopo le letture, si è riunito in adunanza segreta per trattare di proprii affari interni, e si distribuirono la dispensa 2ª del Tomo XXIª delle Memorie in 4°, e la dispensa 1ª del Tomo VIIª Serie Vª degli Atti, dove sono pubblicati i seguenti scritti:

a) Nelle Memorie:

La scienza politica in Italia. Memoria del m. e. Ferdinando Cavalli.

Annotazioni paleontologiche — Sull'Halitherium Veronense Z. Memoria del m. e. Achille De Zigno (con una tavola).

Sulla lussazione divergente antero-posteriore del cubito. Memoria del m. e. dott. Angelo Minich.

Di Pierpaolo Vergerio il seniore da Capodistria e del suo epistolario. Memoria del prof. Carlo Combi.

Dei libri di ragione a scrittura doppia e della Logismografia. Considerazioni del m. e. prof. Giusto Bellavitis.

Sopra una particolare modificazione dell'apparato cardinale in un Ippurite — del m. e. prof. Giulio A. Pirona (con una tavola).

Inedita Galileiana — Frammenti tratti dalla Biblioteca nazionale di Firenze, pubblicati ed illustrati dal s. e. prof. Antonio Favaro (con una tavola).

b) Negli Atti:

Prof. P Spica — Intorno all'azione dell'idrogeno nascente sui nitrili.

Prof. P. Spica — Sopra alcune sostanze alcaloidee, che furono rinvenute nell'organismo animale durante la vita. Nota.

S. C. Favaro — Cenni sulla Biblioteca matematica italiana del prof. P. Riccardi.

Ab. M. Tono — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia (ottobre 1880).

Il membro e segretario G. BIZIO.

vicini non intervennero nè i Sovrani, nè alcun ministro, e neppure i presidenti delle due Camere. Sul tardi furono invitati Cairoli, Depretis, Acton e Baccelli come ministri. *(Sul biglietto d'invito c'era la carica, non il nome, a quanto si afferma).* Gli altri ministri non invitati s'impuntigliarono e allora venne deciso che non sarebbero andati neppure i Sovrani, nè i ministri invitati.

La principessa Pallavini ha mandato la dimissione da dama d'onore della Regina.

Questo fatto serve a un'infinità di commenti. Non si parla d'altro per Roma.

La *Nazione* ha da Roma 19:

La *Libertà* annunzia le dimissioni del conte Panissera dall'ufficio di maestro di cerimonie di palazzo.

Alla *Gazzetta d'Italia* telegrafano da Roma 19:

Ieri sera il ballo di casa Pallavicini riuscì animatissimo. Vi assisteva tutto il Corpo diplomatico.

Roma 19.

I professori Giovanni Beltrame e Gian Paolo Tolomei furono nominati membri effettivi, non pensionati, dell'Istituto veneto. *(Pang.)*

Roma 18.

Ripartendo per Londra, il generale Menabrea ricevette il mandato di fiducia di agire d'accordo col Governo inglese per la determinazione della frontiera greca. *(Risorgimento.)*

Roma 19.

Assicurasi che l'onorevole ministro della pubblica istruzione accetto le dimissioni del Corpo insegnante dell'Istituto di belle arti di Napoli. *(Nazione.)*

GERMANIA

Leggesi nella *Perseveranza*:

La Camera dei signori di Prussia approvò ieri il progetto di remissione di quattordici milioni d'imposte cedendo così alle vive istanze del principe Bismarck. La discussione durò tre giorni ed ebbe un interesse speciale appunto per la parte che vi prese il cancelliere, il quale ne fu l'eroe. Abbiamo sotto gli occhi i discorsi da lui proferiti in quest'occasione e dobbiam dirne una parola. Il Bismarck ripetè le ragioni che gli facevano desiderare ardentemente l'approvazione della proposta; si tratta, egli disse, d'una misura che è parte della riforma del sistema tributario; bisogna dunque contemplarla da questo largo punto di vista e non suscitare senza necessità ostacoli a chi si sforza di tradurre in atto una grande idea e disdegna la vita del Re d'Yvetot: *dormir fort bien, sans gloire.* « Nulla è più sconfortante del dover combattere così fatti ostacoli; quelli inerenti alla natura stessa della cosa si vincono facilmente, ma quelli che provengono da dove s'avrebbe diritto di ricevere cooperazione, aiuto, abbattono l'animo, e io vi dichiaro che la reiezione del progetto in discussione avrebbe conseguenze deplorevoli per l'avvenire della riforma finanziaria, e a me torrebbe la fede e il coraggio di cui ho bisogno per compierla. Con questa proposta noi facciamo come il maresciallo del tempo antico, il quale gettava il bastone dentro le mura della città, mostrando così la ferma risoluzione d'andar a riprenderlo; ma se la Camera dei signori rifiuta di marciare all'assalto, come potremo riprendere il bastone? » E il cancelliere continuò un bel pezzo ancora sopra un tono mezzo elegiaco e mezzo tragico, che rivelava una gran bile compressa a stento, concludendo col minacciar di lasciare a' suoi contraddittori la cura di riformar le finanze. Questa minaccia, che contrasta con le dichiarazioni fatte dal Bismarck nella Camera dei deputati, nessuno la prende sul serio.

La spiegazione dei fenomeni psicologici che si osservano nel principe parrebbe questa: ch'egli cambia umore cambiando aria. Appena arrivato da Friedrichsruhe poteva discorrere tranquillamente e cortesemente anche con gli avversarii, anche con un Richter; ma la provvista di calma portata dal soggiorno villereccio è già esaurita; l'aria di Berlino, il contatto immediato cogli affari e coi partiti irritano i suoi nervi, e l'uomo torna a mostrarcisi quale noi l'abbiam sempre visto nell'azione politica e parlamentare: un violento e rude pugillatore, dal pugno nodoso, che colpisce tutto quanto gli si oppone, che non rispetta neanche gli antichi amici e colleghi — come n'è prova il trattamento indegno inflitto al Camphausen. Diciamo indegno, poichè, dopo letto il resoconto dell'episodio del 16 febbraio, non potremmo qualificarlo altrimenti. A noi pare che un ministro che s'è dimesso per non poter dividere le idee del suo capo abbia il diritto di combattere codeste idee e di giustificare i proprii atti in Parlamento. Ma così non la pensa il cancelliere tedesco, il quale andò sulle furie per gli attacchi del Camphausen e gli diede dell'incapace, dell'imprevidente e del cattivo ministro di finanze. « All'epoca dei miliardi egli poteva ben gavazzare nell'oro. Ma allora appunto doveva spinger lo sguardo nel futuro. Godette i sette anni grassi, ma non ebbe il Giuseppe che gli annunziasse i sette anni magri. L'on. Champhausen ha sgovernato le finanze come chi sgoverna un fondo e lo rovina (*abgewirthschaftet*). L'onorevole Camphausen è responsabile dei disavanzi degli ultimi anni, ecc. »

Non ispetta a noi difender l'amministrazione del Camphausen, ma facciamo osservare che in altri tempi il Bismarck aveva un ben diverso concetto del suo ex-collega. Non disse egli stesso alla Camera dei signori d'aver fatto di tutto per distogliere il Camphausen dal proposito di dimettersi? Ciò significa che il Bismarck, allora, aveva stima dell'uomo che oggi vilipende. Il cancelliere ha avuto un gran torto in questa occasione, e i suoi colleghi presenti devono aver provato un certo sgomento pensando alla mercede che il terribile padrone tiene in serbo per i suoi servitori.

FRANCIA

Parigi 18.

Nella discussione pel bilancio, il deputato Madier di Montjau domanderà la soppressione del credito di 110,000 lire, che si accorda all'ambasciata francese presso il Vaticano. Dicono che l'Arcivescovo di Parigi sia favorevole a questa proposta, nella speranza che sarà causa del richiamo del nunzio Czacki, che in questi ultimi giorni ha fatto mostra di tendenze conciliative. *(Secolo.)*

RUSSIA

Un attentato a Varsavia.

Un grave fatto è accaduto a Varsavia. In uno dei principali circoli della città si dava una splendida festa per onorare il ritorno da Pietroburgo del principe Albedinski, governatore delle Provincie polacche.

Alle ore 8 il principe arrivava in carrozza di gala, circondato da 24 gendarmi a cavallo. Nel punto in cui stava per porre piede sulla scala, un uomo, in frac e cravatta bianca, gli si lanciò contro, tentando ferirlo con un pugnale che aveva tenuto nascosto nella manica.

Alcuni del seguito del principe impediscono il colpo, ma l'assassino, agile e robusto, sale rapidamente la scala. Un servo del circolo arriva a disarmarlo, ma esso si scaglia contro un cosacco, che, colla sciabola sguainata stava di piantone alla porta d'una sala, e tenta strappargli il pugnale d'ordinanza che porta alla cintura. Il soldato si difende e mena sulla testa di quel furibondo una sciabolata che gli produce una larga ferita.

Tutto ciò era avvenuto in pochi minuti.

L'assassino, malgrado la sua ferita, ebbe ancora la forza di entrare nella sala da giuoco, dove si trovava con altri, il capitano di stato maggiore Piller, aiutante di campo e parente del conte di Kotzebue. Quel forsennato tentò colpirlo col pugnale ch'era riescito a strappare al cosacco, ma Piller curvò la testa e la lama trapassò il tappeto e la tavola.

Tutti erano presi da terrore. Senonchè giunta, in numero forte, la polizia, si riuscì a impadronirsi dell'assassino, grondante sangue, indebolito e calmo.

Condotto in carcere, gli fu trovato indosso un portafoglio tedesco al nome di Reutzer. Alcuni pretendono sia un pazzo, altri credono che sia perfettamente *compos sui*. Una lettera da Varsavia che abbiamo sott'occhio dà a questo fatto una causa e una spiegazione politica aggiungendo però che tale versione ci trova un po' increduli. Ecco che cosa dice la lettera:

« È noto che un notevole cambiamento in senso liberale era alla vigilia di compiersi in Polonia. Il governatore Albedinski portava da Pietroburgo tutto un programma di riforme ingegnose e importanti.

« Il principale argomento ch'egli avea fatto valere a Pietroburgo onde ottenere l'inaugurazione di un regime nuovo in Polonia, era la tranquillità, la calma che non cessarono di regnarvi e di durarvi da dopo il principio dell'agitazione nichilista. Quasi da per tutto, in Russia, c'erano state insurrezioni, rivolte. La sola Polonia era restata tranquilla. Là, non esplosioni, non agguati, non pistolettate, non pugnalate.

« L'attentato contro il principe Albedinski sarebbe stato preparato — al dire di due generali russi — per rovinare l'effetto di quell'argomentazione, e impedire al Governo russo di applicare alla nazione polacca i suoi progetti liberali.

« In virtù dell'assioma: *Is fecit cui prodest*, quei generali imputano il progetto e l'esecuzione dell'attentato a coloro, i quali temono che, applicato, nella Polonia russa, un sistema dolce e moderato, esso non provochi nei Polacchi del Posen o un'emigrazione difficile ad impedirsi, o una pericolosa agitazione.

« Comunque, l'attentato causò grande costernazione a Varsavia, dove la popolazione teme che tale incidente sia un pretesto onde aggiornare le promesse riforme, il cui solo annuncio avea prodotta tanta allegria.

« Il palazzo del governatore è sempre affollato, e tutti vogliono congratularsi seco lui del pericolo cui è sfuggito. È la prima volta che si vede un generale russo festeggiato dai Polacchi. »

Mene nichiliste a Kiew.

Telegrafano da Pietroburgo:

A proposito della scoperta fatta nell'ultimo tempo di trame *nichiliste*, l'*Herold* scrive che un *agente della polizia secreta* a Kiew era da gran tempo sospetto. Una volta l'ex capo della Sezione generale Drentelen, ricevette una lettera minatoria e scherzando disse: « Questi nichilisti potrebbero almeno impiegare una carta più conveniente ». Il giorno successivo ricevette la medesima lettera scritta su carta elegantissima. Questo incidente destò il primo sospetto sull'agente. Nei recenti arresti fatti nell'abitazione d'una persona sospetta, venne pure trovato ed arrestato l'agente di polizia, il quale ha confessato d'avere ricevuto denaro dai *nichilisti* per qualche favore e servizio reso. Nega però recisamente di avere partecipato alla cospirazione *nichilista*.

TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data di Bairut 7 corr.:

Nell'interno della Soria, nell'Huran è scoppiata una nuova rivoluzione, che sembra molto estesa. I Drusi, razza turbolenta, assalirono all'improvviso il villaggio maomettano Kerak, rubarono tutto e uccisero circa 100 persone, senza riguardo all'età o al sesso. Dodici giovani ragazze furono disonorate e poi uccise in modo bestiale.

Il Governo ha spedito colà subito tre battaglioni di truppe che si trovavano in Damasco. Due battaglioni d'infanteria ch'erano in Bairut e pronti alla partenza per Creta andarono subito a Damasco e di là nell'Huran. Un altro battaglione fu chiamato da Alessandretta, dimodochè ora si trovano cola sei battaglioni d'infanteria. Nello stesso tempo il Governo ha dato ordine di mobilizzare 10 battaglioni di Redif; uno è già pronto per la partenza.

Da questa grande massa di truppe si può giudicare che l'insurrezione è seria.

REPUBBLICA DI ANDORRA

I disordini nella Repubblica d'Andorra continuano. L'insurrezione — vale a dire il partito della *roulette* — trionfa completamente. È riuscita in suo favore un'ultima scaramuccia nella quale vi furono — *horresco referens* — sei feriti! I rivoluzionarii han nominato un Consiglio generale, che si è impadronito degli Archivii, affidati alla custodia di venti uomini comandati dal mulattiere Serous. (Il mestiere, come si vede, è appropriato!) I notabili sono scappati a Seo di Urgel, attendendo l'arrivo del Console francese ch'è imminente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 febbraio.

Società di mutuo soccorso fra medici, chirurghi e farmacisti. — *(Comunicato.)* — S'invitano gli onorevoli membri della Società di mutuo soccorso tra' medici chirurghi e farmacisti in Venezia a voler intervenire all'ordinaria seduta, che si terrà martedì 22 corr., alle ore 1 pom., nella sede della Società Ss. Apostoli, Casa Veruda, N. 4496.

Lutto famigliare. — Annunziamo con rammarico come la morte abbia ieri sera rapito, dopo breve ed acutissima malattia, alla contessa Fausta Albrizzi-Marcello ed al nob. Ferdinando Marcello quella cara loro figliuoletta, che si chiamava Sofia. Sono questi dolori atrocissimi, pei quali non v'ha quaggiù alcun conforto; e noi ci limitiamo a dare ai conoscenti il triste annunzio, e presentare ai desolati genitori le più vive condoglianze.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 14 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccone il Sommario:

Lo studio delle malattie dei bambini (*dott. R. Guaita*). — Crociata contro il busto (*J. de P. S.*). — Delle ferite agli occhi colle penne di acciaio nelle Scuole primarie. — Medicina domestica. Per le convulsioni dei bambini. — Cronaca. — Bibliografia. — Nelle bolgie dei pregiudizii. La polenta rossa (*L. Soliani*). — Allattamento paterno.

Venezia, tip. dell'Ancora.

Carnevale. — Il tempo incerto delle oggi molto a pensare al Comitato dei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e Santa Croce. Sino alle ore dieci di stamane si era ancora nella incertezza tra l'aprire e il non aprire oggi il tiro al piccione. Prevalse il primo partito, e la Fortuna, che è amica dei coraggiosi, ha favorito lo spettacolo.

All'ora fissata, cioè alle ore 12 e mezza, incominciava la gara coi tiri di prova, e, mentre scriviamo, ore 2, il tiro è animatissimo ed il concorso è brillante. Il Campo di Marte nel tratto assegnato al tiro è tutto adorno di bandiere di orifiamme e di altri emblemi decorativi, e lo sarebbe stato ben di più se il tempo minaccioso non avesse ritardato o paralizzato i preparativi.

Nei riguardi della sicurezza pubblica si è presa ogni precauzione: dei sandali con entro guardie di P. S. e guardie municipali tengono chiuso il canale che fronteggia il tiro. Guardie municipali, RR. carabinieri, guardie di P. S. e civici pompieri prestano servizio nel Campo e nelle adiacenze.

Alle ore una e mezza la gente avviavasi in grande quantità al Campo di Marte e sulle ore 3 pom. l'affluenza sarà indubbiamente assai maggiore di allora che siamo di là ritornati.

Tra i tiratori ve ne sono circa 15 di Veneziani ed il rimanente è composto di persone delle Provincie venete. Il popolino prende vivo interesse al trattenimento e se applaude a quei fortunati che uccidono ad ogni colpo un piccione, slancia qualche epigramma all'indirizzo dei tiratori meno bravi o meno fortunati, e segue con occhio amoroso i piccioni che escono illesi dal raggio del Tiro e che vanno a posarsi sulla Fabbrica dei tabacchi o sulle cime degli alberi.

Nel Campo di Marte suonano due bande, quella cittadina e quella dell'Istituto Coletti. Intervennero al Tiro il Sindaco conte Serego cogli assessori co. Tornielli e cav. Leandro.

A Canaregio si lavora dietro agli apparecchi per le feste del pomeriggio e di questa sera. Ai Santi Apostoli fu eretto un palco di buon gusto e nel Campo di Santa Fosca si lavora alla decorazione con stoffe e con coniferi di un altro palco.

Quindi è indubitato che anche in quella località vi sarà questa sera molto movimento.

— Abbiamo ricevuto la seguente lista:

Canaregio, XI Lista.

Famiglia Pigazzi, Ponte della Guerra, L. 20 — Zampironi dott. G. Battista, Marseille fratelli, ciascuno, 10 — Eredi Querini, 6 — Co. Zanfermo, Salvatico Ercole, Peregalli conte Rodolfo, Fontanella fratelli, N. N., Soranzo conte Girolamo, Patella cav. Giuseppe, ciascuno, 5 — N. N., Sacomani, N. N., ciascuno, 4 — Cumaa Francesca, 3 — Pellanda ingegnere Enrico, Calcagno cav., N. N., Ziliotto Giacomo, Coen Calzi Giulio, Licini Ida, Montagner Pietro, Demichielo G. B., Vianello Fioravante, Visinoni Leonardo, Calamida Francesco, Dal Turco Antonio, Castagna Domenico, N. N., ciascuno, 2 — Più quattordici offerte da lire 1, sei da cent. 50, ed una da cent. 20, Totale colle liste precedenti, L. 2404:65.

Teatro Rossini. — Il pubblico plaudì sovente ieri gli esecutori della *Traviata*, signorina *Prevost* e i signori *Milani* e *Forapan*; ma in particolare la prima, che ha bei modi di canto e non comune talento.

Al sonvissimo preludio dell'ultimo atto fu plaudita anche l'orchestra.

Il teatro era abbastanza popolato.

Fumatori in teatro. — Il bollettino della Questura annuncia, che gli agenti rilevarono ieri sera la tredicesima contravvenzione a carico di certo B. Adolfo di Luigi, d'anni 32, di Chioggia, il quale fumava nel recinto del teatro *Malibran*.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 20 febbraio.

Niccoli prof. Pietro, ingegnere civile, direttore dell'Istituto agrario di Brusegana, con Marseille Pia, possidente.

Cecchelin Marco, liquorista, con Della Pietra Petronilla, sarta.

Zanoncelli Pietro tagliapietra lavorante, con Donajo Giovanna, sarta.

Caldara Pietro chiamato Giovanni, orefice lavorante, con Zannoni Giustina, casalinga.

Lazzari Eugenio, dipintore dipendente, con Rizzi Giosefa, perlaia.

Copello Pietro, scalpellino dipendente, con Marcuzzi detta Gogna Antonia, sarta.

Coldel Giovanni, tagliapietra dipendente, con Donadini Maria, sarta.

Vignati Davide chiamato Luigi, domestico, con Prager Paolina, governante.

Bonomi Francesco, infermiere, con Toppan Amalia, sarta.

Scattorin Giuseppe, cameriere, con Zancolò Maria, casalinga.

Prosdocimo Prosdocimo chiamato Andrea, operaio ferroviario, con Zentilini Antonia, operaia.

De Luigi Eugenio, pittore, con Pasti Alceste, civile.

Ferrara Francesco, panattiere, con Ricci Luigia, contadina.

Parè Luigi Maria, falegname, con Verona Anna Maria, civile.

Gasparini Federico Beniamino, falegname, con Zanoni Luigia Elena, sarta.

De Marchi Giuseppe, cameriere, con Bigozzi Antonia, privata.

Poli Giovanni, agente commerciale, con Riosa Luigia, contadina.

Jacobi Carlo, fotografo, con Pedon Anna chiamata Carolina, casalinga.

Querin o Querinuzzo Pietro, domestico, con dall'Andrea Giovanna, guantaia.

Sandri Ferdinando, coronaio dipendente, con Scarpa Tranquilla, perlaia.

Dalla Bella Jacopo, possidente, con Sala Giovanna, offelliera.

Patierno Pasquale, scrittore, con Crovato Felicita, sarta.

Ascoli Giacomo, vestiarista teatrale, con Sinigaglia Amelia, civile.

Perissinotto Antonio, villico, con Veronese Rosa, villica.

Segrè Elia Prospero chiamato Giulio, negoziante di oggetti di cancelleria, con Macchioro Bellina, casalinga.

Boenco Rodolfo, pubblicista, con Brunello chiamata Brunelli Teresa, cucitrice.

Viviani Emilio, guardia daziaria, con Penzo Emilia, casalinga.

Bravin Osvaldo, facchino d'Albergo, con Gislon Angela, domestica.

Bullettino del 20 febbraio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Roveda Nicolò, merciaio, con Capellin Anna chiamata Marianna, casalinga, celibi.

2. Giordani Gio. Batt., agente di commercio, con Faelli Lucrezia, già sarta, celibi.

3. Fostoli detto Celuzzi Luigi, muratore, con Bussi Lucia, sigaraia, celibi.

4. Zuliani Silvio, cappellaio lavorante, con Albertinelli Debora, casalinga, celibi.

5. Paveggio Carlo, tagliapietra lavorante, con Trentin Angela, sigaraia, celibi.

6. Borin Vincenzo, liquorista, con Funes Maria, domestica, celibi.

7. Ferrarese Natale negoziante di pellami, celibe, con Battistella Anna, civile, vedova.

DECESSI: 1. Regazzi Cerjello Carletta, di anni 58, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Cincomazzi Fantini Maria, di anni 55, vedova, possidente, id.

3. Vinnello Bernardo, di anni 71, vedovo, ricoverato, id. — 4. Carrer Giuseppe, di anni 60, coniugato, di Marcon. — 5. Sorravia Girolamo, di anni 59, vedovo, rimessaio, di Venezia. — 6. Zambon detto Transiot Filippo, di anni 33, celibe, spazzaturaio, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 febbraio.

L'affare del ballo.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta Piemontese*:

Sono insussistenti le dimissioni del co. Panissera di Veglio, prefetto del palazzo e gran mastro delle cerimonie.

È vero, invece, che la principessa Pallavicini-Rospigliosi ha dato le sue dimissioni da dama di Corte.

La Regina non le ha accettate.

— Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Pare che l'incidente sollevato dal ballo del principe Pallavicini abbia avuto una soluzione che sodisfara tutti. Una lettera del principe assicura che l'invito ai ministri fu da lui spedito ventott'ore prima della festa. Dice ch'egli chiese al co. Panissera di Veglio, maestro delle cerimonie, chi dovesse invitare. Questi indicò il presidente del Consiglio, ministro degli esteri, e quello dell'interno. Il principe aggiunse alla lista i ministri che conosce personalmente.

I giornali ufficiosi riconoscono che tutto riducesi a un equivoco di nessuna importanza.

Il *Fanfulla* scrive:

Abbiamo da Rimini che l'arresto del comunardo Amilcare Cipriani ruppe le uova nel paniere al partito anarchico romagnolo, che era preparato ad una levata di scudi. Non mancavano che gli ordini, che si assicura siano stati trovati addosso al Cipriani.

Gli agenti di pubblica sicurezza, gli avrebbero, per quanto si assicura, sequestrato un piano di congiura petroliera, impastata a Lugano, Ginevra, Brusselles, Londra, Parigi, ecc.

Intanto posso assicurarvi — continua la lettera — che l'Internazionale impianterà in Italia un Comitato rivoluzionario esecutivo e direttivo — sistema russo — il quale Comitato si metterà senz'altro all'opera con tutti i mezzi morali possibili, per redimere il proletariato. »

Gli internazionalisti romagnoli attendono impazientemente da Lugano il giornale clandestino *Demoliamo!* il quale sarà portato in Italia da appositi emissarii nel corrente di questo mese.

Lugano è il covo di tutti gli attentati futuri, il punto di partenza ed arrivo dei congiurati nichilisti, ed il Governo italiano non ha forza di domandare schiarimenti alla Repubblica elvetica.

Il *Fanfulla* dice che il ministro di Spagna al Quirinale, signor conte di Coello, non ha ricevuto finora nessuna comunicazione dal suo Governo sulla nomina di un altro diplomatico al suo posto. Sarebbe, però contrario a tutte le consuetudini diplomatiche il rimuovere del suo posto un ministro plenipotenziario, nominandogli un successore, senza prevenirlo. Sarebbe ugualmente contrario agli usi della diplomazia il nominare un ministro senza prima domandare s'egli sia *agréé* dal Governo presso cui dovrebbe essere accreditato.

Il *Fanfulla* quindi può assicurare che alla Consulta non è giunta alcuna domanda del Governo spagnuolo a questo proposito; anzi notizie ufficiose facevano credere finora deciso che il conte di Coello rimarrebbe a rappresentare la Spagna a Roma.

Il signor Mazo, che secondo l'*Agenzia Stefani* sarebbe destinato a sostituire il signor Coello, incominciò la carriere politica a Cuba, dove fu mandato dal maresciallo Narvaez, e prese parte attivissima nella rivoluzione del 1868. Egli è stato ministro di Spagna a Lisbona e a Vienna. Adesso trovasi in disponibilità.

Il segreto postale in Inghilterra.

Ecco la risposta data dal sig. Harcourt all'interpellanza mossagli dal sig. Sullivan, relativamente al segreto postale:

« Il diritto di un ministro, di aprire le lettere e di trattenerle, venne sanzionato dalla legge del 1837, e d'allora in poi rimase sempre in vigore. L'esercizio di questo diritto implica la massima responsabilità, e quindi non dev'essere posto in atto che in casi di necessità urgente, per la sicurezza dello Stato o dei sudditi. La conoscenza in cui era il Governo della esistenza di complotti d'alto tradimento per parte di Società segrete, come quella dei feniani, le quali si prefiggono scopi criminosi con mezzi perniciosissimi e riprovevoli, hanno reso necessario e giustificato l'esercizio di questo diritto ora, come per il passato. Però la natura del pericolo che giustifica l'esercizio di quel diritto è tale, che il ministro a cui è stata affidata la facoltà e il dovere di valersene, ha bisogno di chiedere il pieno appoggio della Camera. Laonde egli rifiutasi a fare qualsiasi comunicazione che possa nuocere allo scopo per cui quel diritto è stato accordato. O si deve ritogliere al Governo questo diritto, o se gli si lascia questa grave responsabilità, si deve fidare sulla sua discrezione in tempi come sono questi, in cui ci troviamo ora.

« Da quando avvenne la nota apertura delle lettere di Mazzini, nel 1844, la quale ha provocato tanti rumori, nessun altro caso si è più ripresentato: quella volta, il Comitato della Camera dei comuni, composto di membri d'entrambi i partiti, dopo un esame severissimo, ha concluso perchè fosse mantenuto il diritto di aprire le lettere. »

Il *Daily News*, commentando questa risposta, loda l'Harcourt per la forma prudente con cui l'ha data. L'esercizio di quella facoltà non può tornar gradito a nessuno, e particolarmente sgradito deve riuscire al ministro, obbligato a ricorrere a mezzi così affini alle pratiche del più crudele dispotismo, e così diversi dalle abitudini della nostra libera vita inglese e contrarii al carattere sacro che noi annettiamo alla corrispondenza privata. È ridicolo accettare un principio e lamentarsi delle sue conseguenze. Se è necessario un provvedimento per sospendere le libertà costituzionali degl'Irlandesi, come ammisero i tre quarti della Camera dei comuni, e come ammettono i sette ottavi della popolazione della Gran Brettagna, non si può lamentarsi degli svolgimenti minori del metodo adottato per scoprire e per prevenire. Intercettare la lettera scritta da una persona è certo un'offesa minore recata alla sua libertà, di quello che non è il sequestrare la persona stessa.

Se il ministro dell'interno o il lord luogotenente è giustificato quando fa spiare i passi di un individuo sospetto, non lo può esser meno quando prende conoscenza delle di lui corrispondenza. La pratica è detestabile e chiunque non può che sentirsi avvilito per la necessità di dover ricorrere ad essa. Ma la colpa è il demerito non sono di coloro che obbediscono, ma di coloro che creano la necessità.

Il *Times* osserva a questo riguardo che il Governo farà bene a pazientare e a procedere guardingo e prudente finchè proprio la necessità non gl'imponga d'intervenire.

La probabilità si è che non una sola, su dieci lettere esaminate, contenga qualche notizia importante. Non v'ha dubbio che il danno proveniente dal distruggere la pubblica fiducia rispetto alla santità dell'ufficio postale, non arriva ad esser compensato dai vantaggi che procura il Governo per questo riguardo. Ora esiste la profonda convinzione che il segreto affidato alla posta resti protetto contro ogn'intrusione, contro ogni curiosità interessata e indiscreta. Sarebbe veramente disastroso che questa fiducia venisse scossa.

TELEGRAMMI.

Roma 20.

Gli on. Arisi e Berio presentarono alla Presidenza della Camera una mozione intesa ad estendere il diritto elettorale a tutti i cittadini di maggiore età, aventi i diritti civili e che sanno leggere e scrivere. *(Gazz. d'It.)*

Roma 20.

Molti deputati, nell'intento di facilitare la riforma elettorale, intendono di chiedere di limitarla all'estensione del voto, salvo a provvedere in seguito alla modificazione delle circoscrizioni ed allo scrutinio di lista. *(Gazz. d'It.)*

Roma 20.

Si assicura che con una nuova e recentissima dichiarazione l'onor. Sella insista nel suo assoluto rifiuto per qualunque discussione circa il suo ritorno al comando della Destra. Egli raccomanda al partito di tenersi più che può saldo e compatto; non crede che il momento sia opportuno per un movimento, e declina per ora qualunque iniziativa.

Produsse una viva impressione il fatto che la Camera ieri, quando si fece l'appello nominale, non fu trovata in numero.

Ieri sera partirono varii deputati: si crede che, esaurita la discussione del corso forzoso e svolte le interrogazioni rimaste in sospeso, siano indispensabili pochi giorni di vacanza per la fine del carnevale. *(Pang.)*

Roma 20.

Nei corridoi di Montecitorio assicuravasi stamane che molti deputati domanderanno che la discussione sul progetto di concorso per Roma preceda quello dei provvedimenti per Napoli.

Per tal modo si darebbe subito battaglia al Ministero, che solidale, ricusa di accettare l'articolo quarto del controprogetto della Commissione. *(Naz.)*

Roma 20.

Lo scopo principale del gruppo Merzario è d'osteggiare i progetti di soccorso per Roma e per Napoli. Prevedesi che non riuscirà nel suo intento. *(Corr. della Sera.)*

Roma 20.

Baccarini ha inviato a Magliani il progetto sul materiale ferroviario. In esso si propone che vengano spese in cinque anni le somme stanziate per un dodicennio, e cioè 65 milioni per le ferrovie dell'Alta Italia, e trenta per quelle Calabro-Sicule. *(Secolo.)*

Berlino 19.

Discutendosi la legge sulla competenza, il principe Bismarck si mostrò contrario alle vedute del Ministero, per modo che il ministro Eulemberg fu costretto di difendere il progetto di legge in parola.

Improvvisamente levossi il deputato consigliere Kommel e prelesse uno scritto di Bismarck contenente una aperta disapprovazione della condotta del ministro Eulenburg. *(Indip.)*

Berlino 19.

La *Post* narra essere stato progettato un attentato contro la vita dell'Imperatore della Cina.

Fu arrestato uno degli autori dell'attentato, il quale confessò che voleva all'uopo incendiare il palazzo imperiale. *(Indip.)*

Londra 19.

Il Principe Reale di Svezia si è promesso colla figlia del Principe di Galles. *(Indip.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 19. — Il Senato approvò cifre che rialzano notevolmente i diritti d'importazione sul bestiame, cioè 20 franchi per testa le vacche, 30 i buoi e 3 le pecore.

Durham 19. — Credesi imminente una battaglia decisiva.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 20. — Il Re ricevette i Principi di Svezia Gustavo ed Oscar.

Il *Diritto* ha da Costantinopoli 20: La riunione d'oggi degli ambasciatori decise di rispondere con una Nota collettiva alla Nota della Porta del 14 gennaio cominciando dal prendere atto della dichiarazione della Porta che non si allontanerà da un contegno pacifico. La Nota collettiva si consegnerà domani. Intanto gli ambasciatori fisseranno un'altra seduta per la linea di confine da domandare alla Porta. Contemporaneamente le Potenze inviteranno la Grecia ad astenersi da qualunque atto di ostilità durante i negoziati.

Berlino 20. — Il ministro dell'interno conte Eulemburg è dimissionario, essendo stato sconfessato ieri da Bismarck nella seduta della Camera dei signori.

Parigi 20. — Il *Gaulois* dice che Gambetta, pranzando ieri all'Ambasciata d'Austria, smentì formalmente il suo prossimo viaggio a Vienna.

Parigi 21. — Nello scrutinio per l'elezione di Mortagne, Duguè de la Fauconnerie è entrato in ballottaggio.

Madrid 20. — Il marchese di Bedmar ricusa l'ambasciata di Vienna. Al banchetto dei democratici di Toledo un individuo fu arrestato per grida sediziose. I ministri decideranno domani sulla data dello scioglimento delle Cortes, e delle nuove elezioni.

Nuova Yorck 20. — La *Tribuna* annunzia che fu firmato il protocollo fra gli Stati Uniti e la Colombia per neutralizzare l'istmo di Panama, e permettere agli Stati Uniti d'intervenire, se necessario.

Bullettino bibliografico.

Del governo degli Esposti. — Massime direttive compilate per incarico della Società italiana d'igiene dal *dott. Antonio Agostini*, medico-direttore dell'Ospizio provinciale degli Esposti e Maternità di Verona. — Milano, tip. Civelli.

Senatore conte Giovanni Arrivabene. — Commemorazione letta dal comm. deputato Giuseppe Finzi, in seduta pubblica del 7 febbraio 1881. — Senza indicazione di tipografia.

Piccola raccolta di esercizii pratici di gram-

matica e lingua italiana, scelti ed ordinati, sulla traccia dei migliori grammatici italiani, ad uso delle scuole e delle famiglie, per cura di *Francesco Marinaz*, maestro nelle civiche Scuole al Lazzaretto vecchio in Trieste. — È un libriccino assai benfatto, del quale ora si pubblica la seconda edizione, migliorata ed accresciuta anche coll'aggiunta di saggi pieni di errori grammaticali, i quali, a dire del Fanfani, « giovano mirabilmente a ribadire nella mente la regola insegnata, e servono, dilettando, ad assottigliare l'ingegno della gioventù studiosa ».

Trieste, Stab. tip. di B. Appolonio.

Libro della ricreazione. — Libro di lettura pei fanciulli. — Torino, tip. G. Candeletti.

FATTI DIVERSI

Congresso dei segretarii comunali. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 19. — Fu inaugurato il primo Congresso nazionale dei segretarii comunali. L'assessore Alibrandi salutò il Congresso a nome del Comune di Roma. Il deputato *Ferdinando Berti*, a nome del Comitato ordinatore, pronunciò un discorso applaudito.

Lazzarini fece una applaudita esposizione dello stato della questione.

Furono eletti: Presidente onorario il Sindaco di Roma, effettivo il deputato Zanardelli, vice-presidenti Berti, Codrochi, Maurigi; a segretarii-capi i rappresentanti di Venezia e Genova e l'avv. Gonfalonieri. Concorso numeroso. Erano presenti oltre 50 fra senatori e deputati.

L'Associazione costituzionale di Verona, nella seduta del 18, ebbe approvate le modificazioni proposte agli articoli VIII e IX dello Statuto sociale.

Indi procedette alla elezione delle cariche.

L'esito delle votazioni fu il seguente:

Per la nomina del presidente: votanti 48. — Il deputato Augusto Righi ebbe voti 26; il deputato Angelo Messedaglia ebbe voti 9; il deputato Pulle, 6; il comm. Scandola, 6. — Eletto l'on. Righi.

A membri del Consiglio di Presidenza furono eletti: Zenati con voti 38 — Dorigo 38 — Sandri 38 — Pulle 33 — Scandola 32 — Miniscalchi, 30 — Calabi, 26 — Piatti 25 — Altri voti ottennero: Trevisani, Danieli, Fontana, Verlengo ed Ipsevich.

A revisorii dei conti vennero eletti: Fontana e Guglielmi Pietro.

Contro la Trichina. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Un Decreto proibisce l'importazione di maiali salati provenienti dagli Stati-Uniti.

La fiera di Vittorio. — Ci scrivono da Vittorio in data del 15 febbraio:

(C) Ieri per Ceneda fu una giornata, che confermò il detto divulgatissimo, che nel volere sta il potere. Difatti, visto come dall'antia nulla si rieavi, costituitasi in Società del Buon Volere una eletta di persone disinteressate e bene intenzionate verso il paese, questa diede mano all'opera, e, fra le altre cose, volle rediviva una fiera da ripetersi ogni anno alla ricorrenza di S. Valentino, Santo, che viene onorato e festeggiato in una chiesa succursale a breve distanza dal centro.

Il giorno arrise, la concorrenza sorpassò la aspettazione, e chi v'intervenne partì contento per l'ordine e per gli spettacoli, essendo stati dispensati premii d'incoraggiamento alle migliori bestie bovine, accesi fuochi d'artificio, e fatto sentire riecranti armonie, terminandosi con danze e maschere al teatro di Società.

E noi, nel ricordare così di volo questa, che fino ad una certa ora del giorno fu nobile fiera e poi si cangiò in sagra brillante, lo facciamo solo per ringraziare e caldeggiare sempre più i generosi, che se diedero tanta cura; esternando in pari tempo voti fervidissimi, onde per tal via s'accrescano e rinvigoriscano, come questa, cento altre istituzioni, le quali, onorando i promotori, possono sole ad un paese esser fonte di interessi e di vitale rinvigorimento.

Latterie sociali. — Ci gode l'animo di annunziare, che l'eccelso Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nell'interesse di promuovere ed incoraggiare industria casearia invernesca della nostra regione prealpina, ha trovato testè di conferire una medaglia d'oro, come premio d'onore, all'egregio sig. dottore Adelson Ghirardi, quale distinto istitutore e conduttore di una *Latteria sociale*, a sistema svizzero, a Meano in S. Giustina di Feltre; ed un sussidio straordinario d'it. L. 400, che lo stesso Ministero promette di accordare al benemerente don Gaspare Arciprete Scalet, quale fondatore e direttore del Caseifizio comune di Lamon, acciò possa provvederlo di quegli utensili ed attrezzi da lattifizio, di che difetta, e si rendono più utili e necessarii pel sempre più esteso lavoro e concorso dei proprietarii di vaccine.

E qui aggiungeremo che, sull'esempio di quest'ultimo, si è istituita in quest'anno una *Latteria sociale* anche nell'alpestre paesello di S. Donà di Lamon, la quale funziona fin d'ora assai bene, con provata utilità di quegl'industri alpigiani. Ma anche questa, per progredire sulla via dei miglioramenti, e ritrare un efficace vantaggio, sente il bisogno di un sussidio superiore, e fiduciosa lo invoca, per armarsi degli arredi indispensabili e di un comodo edifizio caseario. Così si va avanti.

Lamon, febbraio 1881. J. F.

Bacologia. — È uscito testè, coi tip. della ditta L. Penada (Padova), un elegante opuscoletto dell'egregio prof. Giuseppe Pasqualis, Direttore del R. Osservatorio Bacologico di Vittorio, intorno ad un nuovo metodo semplice ed economico per l'allevamento dei bachi.

Il novello sistema di trattamento dei filugelli « *a Castello-Cavallone* » raggiunge il duplice scopo, conforme ai dettami fondamentali dell'agricoltura, di ottenere il prodotto massimo colla minor possibile spesa.

E come risultato epilogativo ne conseguono questi reali vantaggi:

1. Una maggior sanità dei bachi.
2. Tre quarti di risparmio sulla mano d'opera.
3. Un terzo di risparmio sulla foglia.

Chi desiderasse avere un modello del *Castello*, potrà rivolgersi allo stesso professore, il quale si presta di buon grado alla costruzione e spedizione verso il prezzo di L. 20.

Sorvolando altri dettagli tecnici che molto chiaramente sono esposti nel sullodato opuscoletto, ci limitiamo di segnalare alla pubblica considerazione, non a titolo di *réclame*, ma nell'interesse generale della bachicoltura, questo nuovo metodo evolutivo per l'industria serica d'Italia, di fronte alla temuta concorrenza asiatica; nel mentre devesi sincero encomio ed incoraggiamento al distinto prof. Pasqualis, per la sua indefessa operosità ed abnegazione disinteressata.

La storia d'un attentato. — Tutti i giornali italiani hanno riportato dalla *Capitale* la notizia di un attentato sulla persona dell'intendente di finanza di Palermo. Ecco invece, la storia, che pare un romanzo, ed è molto diversa dalla notizia riferita:

Il protagonista è un cretino sordo-muto, brutto come una notte d'inverno, un Quasimodo, servo di stamperia. La protagonista è una distinta signorina continentale, figlia dell'intendente di finanza sig. cav. D'Alberti.

Il teatro della storia è l'andito della stamperia, ch'è ad un tempo l'ingresso alla scala che conduce nell'appartamento dell'intendente.

L'epoca, la presente, cioè durante il soggiorno dei Sovrani a Palermo.

La signorina D'Alberti, senza avvedersene, fece avvampare l'eterna scintilla nel cuore del sordo-muto. Le parti s'invertirono; il Quasimodo aveva il cuore che sentiva e parlava, e non aveva udito e favella; la signorina D'Alberti aveva il cuore sordo-muto, buon udito e gentile parola.

Il fatto sta che il povero muto viveva in uno stato deplorevolissimo per la passione sfrenata che nutriva e non poteva manifestare.

La signorina D'Alberti è promessa sposa ad un signore forestiero della sua condizione e fra breve si celebreranno gli sponsali. Questo signore, profittando delle feste per i Sovrani, si recò a Palermo, e, com'è naturale, passò il suo maggior tempo presso la sposa.

Cosa mai avvenne nell'anima malata del povero muto? Certo un cataclisma sordo-muto, ma non meno terribile, sì che egli, docile ed affezionato, umile sempre e buono co' suoi piccoli risparmi andò a comprarsi una rivoltella, si pose in agguato nell'androne della casa ed attese lungamente risoluto e palpitante.

Infatti, allo scendere della signorina, appoggiata al braccio del suo promesso, Quasimodo si sente una stretta al cuore, spiana la revoltella e getta un urlo inarticolato e selvaggio; ma la mano gli trema, cerca e non trova il grilletto, si confonde, il colpo non parte; il cav. D'Alberti gli è sopra, lo disarma, lo arresta e lo consegna ad una guardia di pubblica sicurezza. Quasimodo impazzì ed ora è al manicomio. Egli nelle sue gesticolose dichiarazioni volle esprimere di aver avuto intenzione di uccidere la signorina per la tremenda gelosia che gli era scoppiata, e che del resto domandava perdono a tutti coloro che si spaventarono, meno alla signorina, perchè amava un altro. (*Corr. della Sera.*)

Il « Mefistofele » di Boito a Praga. — Il *Mefistofele* di Arrigo Boito venne rappresentato ieri sera a Praga.

L'opera ebbe un grande successo.

Nuovi romanzi. — Riceviamo dagli editori Treves di Milano il nuovo romanzo di Verga, intitolato: *I Malavoglia*, e il nuovo romanzo di Barrili, intitolato: *l'Undecimo Comandamento*. Il Verga stesso ha già in pronto un altro romanzo, sotto il titolo: *Il marito di Elena*; ed il Barrili altri due: *O tutto o nulla*, e *Il ritratto del diavolo*. Anche del Bersezio sta per uscire un nuovo romanzo dal titolo: *La vendetta di Zoe*; del Caccianiga, un volume di novelle, e la ristampa del *Dolce far niente*, che or ora fu pure tradotto in francese; di Enrico Castelnuovo, *La Contessina*; e di Cordelia un nuovo volume di bozzetti *Dopo le nozze*, da far seguito al *Regno della donna* ed alla *Vita intima* di questa gentile scrittrice.

Illustrazione italiana. — Il N. 8 del 20 febbraio 1881 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Rivista politica; Ninna Nanna (Paolo Lioy); La nuova commedia di Alessandro Dumas (D. A. Parodi); Il secondo Impero, dipinto da Mérimée (R. Bonfadini); Tommaso Carlyle (Lorenzo Stecchetti); Lettere dalla Grecia: Atene ed il Pireo (Carlo Sant'Ambrogio); Il ristauro di S. Vincenzo in Prato (L. Chirtani); Napoli e i Napoletani: La Camorra (Carlo Del Balzo); Necrologio. — *Incisioni*: Cent'anni fa, disegno di Armenise. — Il viaggio dei Sovrani in Sicilia: Palermo; L'illuminazione del Corso Vittorio Emanuele; La ritirata colle fiaccole; L'uscita dalla rappresentazione di gala al Politeama. — I lavori dell'Esposizione nazionale del 1881 a Milano (5 incisioni). — Taciturni falcian le messi... quadro di Alfonso Simonetti. — Ravenna: La basilica di Sant'Apollinare in Classe; Interno di Sant'Apollinare Nuovo. — Il guaglione di mala vita a Napoli. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Leonardo da Vinci mussulmano. — A proposito di quanto fu pubblicato testè nei giornali, il *Fanfulla della Domenica* ha il seguente articolo:

Tutti i biografi di Leonardo da Vinci concordano nell'affermare che, dal 1472 al 1483, il grande artista non fece altro che studiare l'arte antica a Roma, a Firenze ed a Milano.

Ebbene, tutti i biografi anzidetti, se si deve prestar fede al sig. Richter, archeologo tedesco ora in missione a Parigi, affermarono cosa affatto insussistente.

Il sig. Richter, sapendo che la Biblioteca Mazarina possedeva due voluminosi manoscritti di Leonardo da Vinci, scritti al rovescio, cioè da destra a sinistra, ed illustrati da molti disegni a penna veramente ammirabili, ebbe la pazienza di trascrivere quei preziosi manoscritti del grande artista del rinascimento, e, tra i fogli di quei due grossi volumi, rinvenne alcune lettere autografe di Leonardo, che spargono nuova luce sulla sua vita e ci apprendono che, negli undici anni trascorsi dal 1472 al 1483, egli fu ai servizio del Sultano d'Egitto, in qualità di architetto, che dimorò al Cairo ed in Alessandria, e che, per poter studiare l'arte orientale e penetrare nelle moschee, il cui accesso, nel secolo decimoquinto, era assolutamente vietato a quei *cani di Cristiani*, si fece Mussulmano.

Però, aspettando che questa scoperta fatta dal prof. Richter ed annunziata dal *Figaro* riceva nuova e più autorevole conferma, giova il notare che, secondo le note fatte dal Milanesi al Vasari:

Leonardo da Vinci nacque nel 1452.

Fra i disegni della Galleria degli Uffizii di Firenze, cassetta III, N. 19, v'ha un paesaggio che porta la seguente data: « *dì di S.ta Maria della Neve, addì 5 agosto* 1473. »

Nel 1476 Leonardo continuava ancora a lavorare nella bottega del Verrocchio.

Il 1° gennaio 1478 gli venne data da dipingere la tavola per l'altare della cappella della Signoria, ed il 16 marzo dello stesso anno ebbe un acconto di 25 fiorini d'oro su quel quadro.

Nel marzo del 1480, i frati di San Donato a Scopeto, incaricarono Leonardo di dipinger la pala dell'altar maggiore della loro chiesa.

Nel 1483 poi, secondo l'Avoretti, Leonardo sarebbe andato a stabilirsi a Milano.

Ora, siccome non v'ha proprio una ragione al mondo per mettere in dubbio l'esattezza delle date anzidette, e nessuno attribuì mai l'ubiquità a Leonardo da Vinci, ci pare che la scoperta del prof. Richter debba mettersi in quarantena, e non accettarsi che col benefizio d'inventario.

Incendio. — Ci scrivono da Longarone 15 corr.:

Nella notte del 13 corr., alle ore 2 1/4, il piccolo Comune di Soverzene, che dista circa 8 chilometri da Longarone, era in balìa di vorticosi nembi di fuoco agitati dal vento; che, da Nord-Ovest infuriando, minacciava d'essere tutto divorato dalle fiamme, se un pronto soccorso non gli veniva dai limitrofi paesi.

L'incendio sviluppavasi, ritiensi, casualmente in una stalla o fenile, e in meno di venti minuti 36 case e 27 stalle furono investite dalle fiamme.

Verso le ore 2 1/2, il brigadiere della Stazione di Longarone, informato dal sig. Vincenzo Olivier di Castellavazzo di tanta sventura, chiamò tosto i suoi dipendenti, avvertendo le Autorità locali, ed alle ore 3 1/4, preceduti da parecchi abitanti della vicina Frazione di Fortogna, si trovarono sul luogo del disastro.

Indi a poco sopraggiunsero l'on. Sindaco, il segretario comunale, con persone coraggiose e valenti, con varii operai muratori e falegnami di Longarone, ed altri ausiliarii delle Frazioni di Dogna e Provagna.

V'accorse altresì il comandante la Stazione di Ponte nelle Alpi con tre carabinieri; e mercè l'opera assidua ed efficace di tutti indistintamente, il fuoco venne circoscritto alle sole case già incendiate.

Arrivarono poscia da Belluno alcune guardie di P. S. con altri militari della benemerita arma, e tutti gareggiando con zelo ed intelligente operosità, riescirono a scongiurare il pericolo d'una maggiore iattura.

Intervennero pure prontamente il Prefetto della Provincia, il f. f. di Sindaco di Belluno, il capitano e maresciallo dei RR. carabinieri, un ingegnere governativo e due pompieri. Accorsero pure i rev. arcipreti di Longarone e di Cadola, nonchè il pretore di Longarone.

Pur troppo si ebbe a deplorare una vittima, certa Burigo Teresa, sessagenaria.

A tutti indistintamente sia tributata condegna lode, che con ammirabile abnegazione generosamente prestarono la loro opera, ed in modo speciale al Sindaco di Longarone, sig. Giocondo Protti, il quale a tutt'uomo cooperò, niun mezzo intralasciando, perchè fosse mantenuto il buon ordine, e con sagace previdenza tutto procedesse regolarmente, coadiuvato in ciò dal solerte proprio segretario, sig. De Bona Giovanni; al brigadiere sig. Oreste Bozzetti, che per zelo e premura a nessuno è secondo; al brig. Gisvanoli Vincenzo, della Stazione di Ponte nelle Alpi, il quale, con un suo addetto, Molinaro Antonio, ed alcuni villici, imperturbabili affrontando le fiamme, salvarono un'intera famiglia; infine al sullodato Olivier, a cui, insieme a molti altri, si addice il merito di aver salvata la casa canonica, unica assicurata.

Il R. Prefetto telegrafò immediatamente al Ministero, che devolse L. 1000 a beneficio dei danneggiati, e L. 1000 erogò pure tantosto la Provincia. Il danno totale approssimativo ammonta ad oltre centomila lire.

In tutte le Frazioni nel Comune di Longarone oggi venne fatta una colletta, e quel popolo, che d'indole mite, a nobili e generosi sensi informato, non è insensibile alle disgrazie dei suoi fratelli, e volonteroso non mai si rifiuta all'uopo di portar loro assistenza, di buon grado elargiva a larga mano il suo obolo, attenendosi al precetto di natura, col fare ad altri ciò che vorrebbe venisse fatto a se stesso, considerando, che il vero amor di patria non deve mai andar disgiunto dalla carità cittadina.

PS. — Secondo notizie pervenute oggi, la colletta a Longarone fruttò fra denaro, derrate e indumenti circa L. 1400, e quella nelle Frazioni L. 600.

Mercato di bovi a Pordenone. — Leggesi nel *Tagliamento*:

Il mercato bovino inaugurato mercoledì p. p. riescì superbamente. Il concorso fu colossale, e se volete cifre secondo la moda del giorno, vi basti che sul magnifico piazzale si contavano 1684 capi di bestiame alle 10 ant.

È qualche cosa, se credete!

La Principessa di Bagdad, commedia di Dumas, fece fiasco anche al Carignano e al Gerbino di Torino, come al Valle di Roma. È un'aberrazione dell'ingegno umano.

Decesso. — I giornali di Trieste annunciano la morte di Massimiliano D'Angeli, che fu Podestà di quella città dal 1868 al 1878. Nel 1878 la città aveva di nuovo indicata la sua riconferma al seggio di primo cittadino, ma il Governo non sanzionò il voto della città. Il giornale *Il Cittadino* dice che il popolo triestino considerava sempre il D'Angeli come il suo Podestà.

Areonauti in pericolo. — Telegrafano da Parigi 18 al *Secolo*:

Ad Eidhonen nell'Olanda si trovò una lettera gettata dagli areonauti Gerard e Jamin dall'areostato *Aigle*: in questa lettera dicono che sono spinti da forti venti di Nord. Temiamo di non rivederli più in Francia.

Macchina stenografica Michela. — Telegrafano da Parigi 18 al *Secolo*:

Gambetta e tutti i membri della Presidenza della Camera assistettero all'esperimento della macchina stenografica Michela. La figlia dell'inventore stenografò mirabilmente discorsi complicatissimi. La macchina fu riconosciuta di gran lunga superiore a tutti i metodi di stenografia sinora conosciuti. Domani si farà l'esperimento in pubblica seduta.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo IV, del 15 febbraio 1881:

La scienza politica italiana nel medio evo e nel rinascimento - *Pasquale Villari*. — Poeti contemporanei, *Sully Prudhomme* - *A. De Gubernatis*. — Pietro Selvatico nelle sue lettere - *Camillo Boito*. — La Contessina - (Racconto) - (Continua) - *Enrico Castelnuovo*. — Le ultime fasi della questione monetaria - *Carlo F. Ferraris*. — Notizie - *R. Fornaciari*. — Rassegna musicale - *F. D'Arcais*. — Rassegna politica - *X*. — Bollettino bibliografico. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Assassinio. — A Verona fu assassinato un certo Giuseppe Finzi, rigattiere e commerciante, di anni 40. Non si sa nulla sinora dell'assassino o degli assassini; si sospetta che il movente dell'assassinio sia la vendetta. L'assassinato stava per maritarsi, ma non pare che c'entrassero gelosie di donne. Si sospetta invece che egli si fosse fatto dei nemici, perchè prestava denaro ad usura. Siamo però sinora nel campo delle ipotesi.

Dama misteriosa. — È morta il 6 a Genova all'*Hôtel Victoria* una signora che non aveva fatto conoscere chi fosse, e che non aveva voluto che durante la sua malattia si scrivesse ad alcun parente. Dopo la morte, intervenuto il pretore per gli atti stabiliti dalla legge, si rinvenne una carta di visita, in cui leggevasi: *La principessa Sara de Sant A. R.* (casato napoletano), e poscia si trovò un pacco contenente delle gioie ed una somma di 15,000 lire; più un brano di carta da cui rilevavasi che il reddito suo ammontava a lire 7000 mensili, ed una specie di testamento olografo, con cui istituiva suo erede il proprio figlio di nome Flaminio. L'inventario era compiuto, allorchè il pretore vide su di una seggiola una tasca da portarsi in cintura, nella quale, con sorpresa degli astanti, si trovò la bellezza di 213,000 lire, la più parte in biglietti di Banca inglesi ed in oro.

Il pretore, raccolto il prezioso deposito, lo consegnava alla Cassa dei depositi, e poscia informava l'ufficio di Questura per la ricerca degli eredi della nobile estinta.

La misteriosa signora sarebbe la madre del duca di Bagnara di Napoli, principessa di Sant'Antimo, donna Luisa Strakan. (Così il *Corriere della Sera*.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Sofia Marcello, otto giorni fa, era una vispa fanciulla, a cui rideva sul volto la salute ed era ignoto anche il pensiero della morte! Sabato sera ella è passata fra gli spasimi di crudele e fulminea infermità, che l'arte non vinse, che le ferventi preghiere a Dio dei genitori, dell'affezionatissima nonna e delle pietose, che con loro rimasero al suo capezzale fino all'ultimo istante, non valsero a scongiurare!

Qual fiore reciso nella curata aiuola di quella famiglia! Qual dolce pensiero, quale affetto e quali ridenti speranze per l'avvenire troncate!

260 C.

VINI BIANCHI DI CEFALONIA

QUALITÀ PRIMARIE

IMPORTAZIONE DIRETTA

Moscato dolce al Litro L. 1.20
Moscato brusco » » —.80

Vendita al minuto:

a S. SALVATORE, RIVA DEL FERRO
N. 5121.

259 FEDERICO BANDELETTO.

Stabilimento Bagni
all'
ALBERGO LA LUNA

—o—

Il proprietario avverte di avere accomodati alcuni Camerini dei suddetti bagni con apposita stufa per rendere l'ambiente a quella temperatura che venisse richiesta dagli accorrenti. 256

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di gennaio 1881:

UFFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di gennaio	Estinti nel mese di gennaio	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di gennaio	Rimborsi nel mese di gennaio	Credito in fine del mese stesso
Venezia	2867	149	3	3013	349908 30	59924 17	24720 08	385112 39
Burano	169			169	740 14	8		38 747 76
Cavarzere	563	17	4	576	13988 98	943 79	1444 34	13488 46
Chioggia	813	18		831	37756 87	7462 98	3222 15	41997 70
Dolo	780	32		812	21477 84	1911 70	676 75	22712 79
Mestre	510	6	1	515	9583 87	1899 44	542 10	10941 21
Mira	420	29	1	448	4322 32	1721	882 58	5160 74
Mirano	289	7		296	4259 83	272	133	4398 87
Murano	244	3	1	246	21181 35	2187 50	977 48	22391 37
Noale	185	11		196	1525 21	186	168 78	1542 43
Noventa	176			176	368 50	80	92 86	355 64
Pellestrina	164	1		165	1093 38	85	6	1172 38
Portogruaro	639	12	2	649	5660 19	416 92	132 81	5953 30
Stra	116			116	100 30			100 30
	7935	285	12	8208	468976 08	77098 50	32999 28	513075 30

246

Prestito ad Interessi
della
CITTÀ DI COSENZA

RAPPRESENTATO

da N. 3056 Obbligaz. da L. 1. 500 ciascuna

fruttanti lire **25** all'anno
pagabili trimestralmente
e rimborsabili con **500** lire ciascuna

Unico debito del Comune
Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi
RITENUTA
pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna e Verona.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **19, 20, 21, 22 e 23** *febbr.* 1881

Le Obbligazioni COSENZA con godimento da **30 febbraio 1881** vengono emesse a L. **126:50** che si riducono a sole L. **417:50** pagabili come segue:

L. 50.— alla sottoscriz. dal 19 al 23 febbraio 1881
» 50.— al riparto »
» 100.— al 15 marzo »
» 100.— al 1.° aprile »
L. 126:50 al 15 »
meno » 9 per interessi anticipati dal 20 febbraio al 30 giugno 1881 che si computano come contante.
» 417:50
Totale L. 417:50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

VANTAGGI E GARANZIE.

La Città di **COSENZA** ha vincolato a garanzia del pagamento del Prestito tutti i suoi beni e tutti i redditi diretti ed indiretti.

Il Cassiere Comunale ha controfirmato le Obbligazioni assumendo obbligo di non disporre per alcun pagamento del denaro comunale se prima non sono estinti i coupons trimestrali delle Obbligazioni, e le Obbligazioni estratte, che costituiscono l'unico debito del Comune.

COSENZA. Capoluogo di Provincia, è città ricca ed operosa — già allacciata a Napoli colla ferrovia. — La sua situazione finanziaria è così florida che si sono potute portare a compimento gran parte delle opere pubbliche per le quali fu contratto il prestito prima d'incassarne la somma totale.

Il solo dazio di consumo rende circa Lire 200,000.

Le Obbligazioni **Cosenza** al prezzo di emissione **fruttano più del 6 0/0.** — Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta di netto appena il 4.80 0/0.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **19, 20, 21, 22, e 23** *febbraio* 1881.

In **Venezia** presso **Gaetano Fiorentini.**
» » » **Frat.ᵗ Pasqualy.**

In Cosenza presso la Tesoreria municipale.
» Torino » la Banca industriale Subalpina.
» » » il Banco di Sconto e di Sete.
» » » la Banca Piemontese.
» » » i signori U. Geisser e C. banchieri.
» Milano » Franc. Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.
» Novara » la Banca popolare.
» Lugano » la Banca della Svizzera italiana.

Da affittarsi a Montebelluna.

(Vedi l'avviso in quarta pagina.)

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 febbraio 1881:

Venezia	35	90	6	3	59
Bari	62	81	21	58	59
Firenze	90	56	46	67	59
Milano	6	82	81	60	73
Napoli	65	8	21	23	9
Palermo	44	24	45	60	62
Roma	81	45	1	69	42
Torino	26	25	78	6	14

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Cardiff 10 febbraio. — Noli. Velieri da qui, da Newport o da Swansea con carbone in scellini la tonnellata:

Trieste sc. 14, Venezia sc. 15.6, Vapori, Venezia 15.6.

S. Giorgio 15 febbraio. — Trab. ital. *Buon Padre*, cap. Scarpa, con legna da fuoco, per Venezia.

Trab. ital. *Apparizione*, cap. Scarpa, con legna da fuoco, per Venezia.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 19 febbraio.

Altissime pressioni all'Estremo Nord d'Europa, basse al Sud-Ovest.

Hermanstadt 773, Pietroburgo 785, Corogna 757.

In Italia barometro salito dovunque, specialmente in Sicilia. Pressioni: 767 sul versante Adriatico; 766 sul versante Tirreno; 765 Portoferraio, Palermo; 763 Sardegna, San Teodoro.

Ieri pioggia, leggerissima in diverse stazioni dell'Italia centrale, quasi generale in Sicilia e Calabria.

Stamane cielo generalmente coperto, venti forti del secondo quadrante al Sud della Sicilia, deboli e variabili altrove. Temperatura molto alta.

Mare molto agitato a Siracusa, agitato lungo la costa della Sicilia meridionale e quella della Provenza.

BOLLETTINO METEORICO
del 20 febbraio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.48	768.03	767.33
Term. centigr. al Nord	5.20	7.70	8.85
» » al Sud	—	10.00	—
Tensione del vapore in mm.	5.38	5.71	6.41
Umidità relativa	81	72	76
Direzione del vento super.	E.	—	NO.
» » infer.	NNE.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	6	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.82	—
Elettricità dinamica atmosferica	+56.00	+40.00	+55.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.25 Minima 4.90

Note: Nuvoloso. — Barometro crescente fino a mezzogiorno.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49.m 22 s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 50.m 27s. 42 ant.

22 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 52m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 39s 9
Tramontare apparente del Sole	5h 35m
Levare della Luna	1h 51m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 19m 8
Tramontare della Luna	10h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI

Lunedì 21 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Facciamo divorzio* (Nuovissima) — (Replica.) Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altra alle ore 8 pom.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Festa di ballo mascherata — Alle ore 12.

CHARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (*)	a. 8. 05 M (*)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
Per queste linee vedi NB.	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 42 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3 33 p.	6. 10 p. (*)	

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6:20 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d'acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

LA DEPUTAZIONE
del
Consorzio di Vallio e Meolo
CONVOCA

pel giorno otto marzo p. v., alle ore undici ant., l'assemblea degl'interessati del Consorzio suddetto in questo consorziale Ufficio, per deliberare sugli argomenti in calce descritti,

con avvertenza,

che per essere legale, occorre l'intervento della metà degl'interessati inscritti, altrimenti la trattazione degli argomenti stessi avrà luogo in seconda convocazione nel successivo giorno nove, alla stessa ora e località; convocazione che avrà effetto qualunque sarà per essere il numero dei comparsi.

Venezia, 11 febbraio 1881.

La Deputazione.

EMANUELE FINZI.
DOTT. ANDREA SICHER, avv.
GIOVANNI BRENELLI.

Oggetti da trattarsi:

I. Nomina di otto consiglieri in sostituzione dei signori:
Marinella — Cav. Emanuele Finzi — Luigi Moretto — Ercole Selvatico — Luigi Ancilotto — Gaspare Dalla Francesca, che per sorteggio avrebbero dovuto cessare dalla carica col 31 dicembre a. p., ma che possono essere rieletti; e dei signori: Marco Morosini decesso, ed Ignazio Ciani rinunciatario.

II. Proposte della Deputazione e del Consiglio sugli Ufficii consorziali e deliberazioni relative. 258

---

(7)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura N. 49,842. — Mad.a Maria Jöly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura N. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia, e costipazione inveterata.

Cura N. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura N. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto, hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl'intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie e maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in cognizione del suo stato. Ma è una sodisfazione conoscere che **il Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi. Se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuore; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate; e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose **del Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'indigestione o il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia **L. 3:50.**

Agente generale per l'Italia, *A. Manzoni e Comp.*

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia *Zampironi.* 40

Olio naturale di
FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.

Preparato AFREDDO in Terranuova d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentar ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole**, il **rachitismo**, le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio.**

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi* e *Bötner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zignoli*; Treviso, *Zanetti.* 72

PAPIER WALMONT Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 59

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
MARQUE DE FABRIQUE
dalla Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI. 29

INJECTION BROU Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.* 28

Piante sempreverdi — Coniferi, ecc. — e Fiori freschi

Piante ornamentali da Serra

STABILIMENTO DI ORTICULTURA G. M. RUCHINGER
ALL'ANTICO
Orto Botanico - Venezia - S. Giobbe, N. 621

(Catalogo gratis sopra richiesta affrancata — Visita libera giornaliera)

Per la decorazione di appartamenti e di serre, e pella creazione di giardini e viali, trovansi disponibili in questo Stabilimento forti quantità di piante sempreverdi, ornamentali, e fiorite, da piena terra ed in vaso, coltivate espressamente onde subiscano il trapianto in qualunque stagione, ed eventuali lunghe spedizioni. — Piante tanto in forti che in piccoli esemplari, sane, e di forme perfette, a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza.

Collezioni di *CAMELLIE, AZALEE, PALME, RHODODENDRI, PIANTE-GRASSE, ALBERI DI CRISTO.*

Fiori freschi in bouquets e mazzi, ed in altri lavori di lusso.

Piantagione di Giardini e Viali

Decorazione di appartamenti e Serre 79

DA AFFITTARSI A MONTEBELLUNA
CASINO AMMOBIGLIATO

in buonissima posizione, vicino al Mercato nuovo, con cucina, tinello, cantina, sala ed adiacenze; piano superiore: 3 camere, e un camerino, con mobili, biancheria, attrezzi di cucina e servizio da tavola tutto completo, una bellissima corte murata con un ruscello d'acqua eccellente, stalla con fenile e portico per 3 cavalli, orto con vignetti e frutteri.

Il tutto a buonissime condizioni con affittanza per non meno di tre mesi.

Per trattare a Venezia, rivolgersi al signor Favero a S. Antonino, N. 3496; a Montebelluna presso il sig. Vincenzo Conte. 163

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendersi con burro, alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano dolori, legato o calore. 27

VERE PASTIGLIE
CONTRO LA TOSSE
del dottor
NICOLA MARCHESINI DI BOLOGNA.

AVVISO.

A fine di evitare ulteriori contraffazioni, che poco onesti speculatori fanno delle mie — vere *Pastiglie Marchesini* — faccio noto ai signori consumatori le modificazioni ad esso impresse.

Le nuove Pastiglie Marchesini sono confezionate in iscatole di carta lucida, di forma rettangolare, munite all'interno dell'istruzione stampata e firmata di propria mano dall'inventore dott. Nicola Marchesini; e tale firma si osserva pure nell'involucro esterno della scatola di colore *bleu* a caratteri d'argento e chiuse ai lati da un timbro rosso colle iniziali C. C.

Ogni scatola contiene dodici Pastiglie, ciascuna delle quali avvolta in una carta fina bianca, rossa o verde, ed alla sua faccia superiore leggesi in rilievo: *Marchesini dott. Nicola.*

Si vendono in Bologna presso il fabbricatore C. CAZZANI, farmacista in via Castiglione N. 11 C., al prezzo di cent. **50** la scatola. Ai sigg. farmacisti si accorda lo sconto del 25 per cento.

Bologna, 28 novembre.

254 CELESTINO CASSANI, farmacista.

46

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e **PILLOLE** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del Governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

94

PILLOLE BLANCARD
al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **iodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici: esse rendono al sangue la sua ricchezza, e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le constituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in color di inchiostro verde.

FARMACIA
Manzoni
DI MANZONI E C.
Via Tempio, 40, Parigi.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR**, la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso *G. Bötner*, e *Bocchi.* 43

Emicrania. — Nevralgia — Dolori di Testa.

GUARANA

DI **GRIMAULT & Cie**, FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa.*

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria.*

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre concestione, i preparati astringenti come l'oppio il bismuto, etc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e firma di **Grimault & Cie** *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali **Farmacie.** — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 14 e 16. 7

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento avverte essere stata pronunziata l'espropriazione di fondi di proprietà Fior Pasquale e Teresa Passamonti-De Sabata, coll'indennità di lire 851:80, e lire 289:32.
(F. P. N. 13 di Udine.)

Il Municipio di Udine avvisa avere il Consiglio deliberato di promuovere la dichiarazione di utilità pubblica della espropriazione dell'ex Seminario succursale e provoca le eventuali opposizioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 13 di Udine.)

Il Sindaco di Vigasio avvisa essere depositato presso il suo Ufficio il piano relativo ai lavori del quarto tronco del canale d'irrigazione della Bassa Campagna Veronese e la perizia dei fondi da espropriarsi.
(F. P. N. 13 di Verona.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l'elenco delle Ditte espropriate per la sede del Canale detto di Martignacco e l'ammontare delle indennità per ciò aggiudicate.
(F. P. N. 13 di Udine.)

PESCA.

Il Consorzio Acque Dolci di Contarina, avvisa essere di privata proprietà le acque di quegli Scoli.
(F. P. N 13 di Rovigo.)

ASTE.

Il 28 marzo innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto dei LL. CC. Scavioli, Finandri e Pellorini, l'asta di immobili nel Comune cens. di S. Pietro Incariano, colla rend. censuaria di lire 974:57.
(F. P. N. 13 di Verona.)

Id. id., di terreni di proprietà Crepaldi Girolamo.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Id. id, di casa, in Ditta Zennaro Giovanni.
(F. P. N. 13 di Rovigo)

Id. id. in Ditta Roda Mazzoni.
(F. P. N. 13 di Rovigo)

Il 28 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà in confronto di Eusebio Saron l'asta della casa in Rovigo, al mappale N. 373, sul dato di lire 506:40, offerto dall'esecutante.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 23 marzo innanzi al notaio di Rovigo dott. Armentario Ricci ci sarà l'asta di uno stabile sottodescritto (ma che nel bando non è poi descritto) ad istanza di Beatrice Ceccato-Medici e Edvige ed Elide Medici, contro Pietro e Narciso Medici, pel prezzo di lire 1300.
(F. P. N. 13 di Rovigo)

Id. id., in Ditta Dorizza Achille, Daclon Teresa usufruttuaria e consorti.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 18 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà nuova asta in confronto di Amalia Bocchi, di Verona, di terreno, nel Comune di Adria, sul dato di lire 1750, offerto dai signori Michelangelo Cervesato e cav. Luigi Masatto.
(F. P. N 13 di Rovigo.)

L'8, 14 e 21 marzo innanzi la Pretura di Loreo ci sarà l'asta di terreni di proprietà Costa Giacomo e Girolamo per diretto di pagamento d'imposta.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

L'8 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà in confronto di Nicola Poletti, di Stienta, l'asta di terreni e proprietà utile in Comune di Occhiobello, sul dato di lire 800.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 27 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta promossa dal Monte di Pietà, contro Rebellino Francesco ed i terzi possessori Patrizio e Rebellin di stabili in Venezia, Comune di Dorsoduro, provvisoriamente deliberati ad Angelo Patrizio per L. 949:36.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Vicenza ci sarà in confronto di Aurelio Crosara di Monte Magrè, l'asta di beni immobili nel Comune cens. di Priabona, sul dato di lire 164.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

Il 29 marzo innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà in confronto di Antonietta Pigazzi vedova Gregorina e dei suoi figli Antonio e Giovanni Gregorina e dell'avvocato Donati, curatore di Antonio Gregorina, l'asta di casa, in Comune di S. Michele del Tagliamento, per Lire 10,616; dello stabile Pradis, in Comune di Caorle, per lire 162,702.20; di terreni nel Comune di Lugugnana, per lire 2450:60; della possessione Musil, in Comune di San Filippo, per lire 36,519; di terreno nello stesso Comune, per lire 1573; di altro terreno nello stesso Comune, per lire 91; di altro terreno nello stesso Comune, per lire 2422:40 e di altro terreno nello stesso Comune, per lire 2651:40.

La vendita si aprirà su tale prezzo di stima ribassato del quarto decimo, ossia per lire 6369:60, L. 9.657:32, L. 1770:36, L. 21,910:20, lire 913:32, L. 565:80, L. 1453:41 e di L. 1590:84.
(F. P. N 15 di Venezia)

NOTAI.

Il Consiglio notarile avvisa che venne immesso nell'esercizio delle sue funzioni il notaio di S. Stino di Livenza dott. Antonio Bertoldi.
(F. P. N. 15 di Venezia)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di don Bortolo Lanaro di Castana d'Arsiero, fu accettata da Cristofero Mogentale e Maria Maddalena Lanaro
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Marianna Del Mistro, di Maniagolibero, fu accettata da Angela Del Mistro e Osvaldo Rover.
(F. P. N. 13 di Udine.)

L'eredità di Dindo Eugenio, morto in Negarine, fu accettata da Annone Maistri, per conto dell'interdetto Luigi Dindo.
(F. P. N. 13 di Verona.)

CONCORSI.

Fino al 15 marzo è aperto il concorso presso il Ministero dell'istruzione pubblica al posto di professore di architettura presso la Regia Accademia di belle arti di Torino, collo stipendio di lire 3000.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

SOCIETA'.

È prorogata di altri tre anni, cioè a tutto 31 dicembre 1883 la Società F. Luzzato e Compagni, col capitale di lire 250,000, avente per iscopo le commissioni in cambi, effetti pubblici e merci ed il commercio di questi oggetti.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

Gli azionisti della Banca di Credito Veneta sono convocati pel 6 marzo per approvazione del bilancio ed elezione di cariche.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

NOTIFICA DI SENTENZA.

Si notifica a Vincenza Salvagno, nata Sepich, domiciliata a Zara, per sè e per i suoi figli minori Marietta e Roberto la sentenza che la condanna a pagare L. 1750 ad Antonio Baldo e Luigi Veronese di Chioggia.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

APPALTI.

Il 21 febbraio innanzi al Municipio di S. Donà ci sarà il secondo esperimento d'asta (essendo andato deserto il primo) per l'appalto dei lavori di costruzione d'un fabbricato ad uso delle Scuole comunali, sul dato di lire 54,260:25. I fatali scaderanno il 28 febbraio
(F. P. N. 15 di Venezia.)

CITAZIONI.

E. R. Francesch di Limasiol di Cipro, è citato a comparire il 16 maggio innanzi la Pretura di Venezia I Mandamento, in punto pagamento L. 1047:41 a Giovanni Cipollato, residuo importo di cambiale.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

AVVISI DIVERSI.

Luigi Corghi chiese il rilascio di nuovo certificato d'iscrizione al N 3497. Serie I, per l'annuo assegno di lire 73:12. Le eventuali opposizioni entro un mese dal giorno della pubblicazione.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Martedì 22 febbraio — N. 51

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

10. Agos. 81

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 FEBBRAIO

Due dispacci del ministro inglese ad Atene pubblicati nel Libro Azzurro comunicato alla Camera dei lordi e dei comuni, hanno destato una viva emozione in Francia e provocato una interpellanza alla Camera dei deputati. Il signor Courbett, ministro inglese ad Atene, s'intrattiene della famosa missione militare comandata dal colonnello Thomassin, che doveva essere spedita ad Atene, per istruire ed organizzare l'esercito greco, ed accenna alla promessa del Governo francese di vendere 30,000 fucili alla Grecia.

In Francia spira adesso un vento di pace che rovescierebbe qualunque volesse andarvi contro. E si guarda naturalmente con sospetto ad un uomo, il quale esercita una immensa influenza sul Governo, del quale non fa parte, e non ne ha per conseguenza la responsabilità; che fa e disfa i ministri degli affari esteri, e ha l'aria di preparare la politica dell'avvenire, che è politica di guerra, mentre i ministri fanno col suo consentimento una politica di pace, per questo quarto d'ora. Quest'uomo, non occorre indicarlo di più, è Gambetta.

Questo Governo occulto, che è più influente del Governo apparente, mette in sospetto la Francia presso i suoi vicini, eccita le polemiche recenti dei giornali ufficiosi di Berlino, coi giornali gambettiani di Parigi, e solleva contro Gambetta gli uomini che vogliono la pace, e rifuggono da ogni avventura. Ora di questo Governo occulto lo spirito pubblico in Francia comincia a preoccuparsi sul serio e la prima occasione fu colta dai nemici di Gambetta per mettere le carte in tavola.

Fu il sig. Pasquale Duprat, il quale, in occasione dell'interpellanza del sig. Devez, che il sig. Paolo di Cassagnac disse combinata dietro le quinte collo stesso Gambetta, lanciò nella discussione questa frase: *Governo occulto*, colla quale era sicuro di esprimere una preoccupazione di molti membri dell'Assemblea. Il signor Gambetta governi, se crede di poter essere utile al suo paese governandolo, ma nella posizione in cui ama di restare, egli paralizza il Governo, perchè si ha l'abitudine di non badar ai ministri ch'egli rovescia, ma a lui, e di indagare ciò ch'egli pensa e vuole, per argomentare quale sarà la politica di domani.

Il sig. Gambetta, direttamente indicato, ha dovuto lasciare il seggio presidenziale, e parlare per cercare di sciogliere quella coalizione di antipatie che si va formando contro di lui tra tutte le frazioni dei conservatori e tutte quelle dei radicali intransigenti.

Egli negò di aver esercitate pressioni sulla politica estera del Governo, negò di aver avuto alcuna parte nel progetto della missione Thomassin, che fu poi abbandonata, e nella dimostrazione navale di Dulcigno. I Ministeri francesi soli hanno diretto la politica estera della Francia, e su loro ne ricada tutta la responsabilità. Egli ha sentito il bisogno di alludere al discorso di Cherburgo, che, dacchè fu pronunciato, pesa come una minaccia sulla pace europea. Fece proteste pacifiche, volle provare che quel discorso non conteneva alcuna minaccia di guerra, e tra gli applausi della Camera, disse che questa campagna era condotta dai partiti ostili alla Repubblica. Era una battuta che sicuramente avrebbe provocato l'applauso dei repubblicani. Fu allora che Cassagnac, della Destra, disse che l'interpellanza era stata combinata, per dare occasione al signor Gambetta di fare queste dichiarazioni, e la Camera ha approvato l'ordine del giorno puro e semplice. Così l'interpellanza ha lasciato il tempo che ha trovato. L'onnipotenza irresponsabile di Gambetta continuerà, malgrado i sospetti e le antipatie ch'essa suscita, e l'Europa resterà fermamente convinta che, malgrado le proteste pacifiche dei ministri che si succedono in Francia, la politica di questa, pacifica oggi, sarà bellicosa appena il signor Gambetta creda opportuno di raccogliere il potere che è sempre alla portata della sua mano. Le attenuazioni da lui fatte al discorso di Cherburgo non saranno probabilmente bastevoli a cancellare questa impressione.

Ci dimenticavamo di dire — tanto in questa lotta tra il sig. Gambetta e i suoi avversarii il Ministero scompare — che il signor Ferry, presidente del Consiglio, ha negato ogni promessa di armi alla Grecia, e disse solo che il ministro della guerra aveva venduto armi da scarto, che queste furono comperate per conto della Grecia e spedite all'Havre, ma che il Governo francese, appena ne seppe la destinazione, ne ordinò il sequestro che fu effettivamente fatto. Ciò non basta per togliere il sospetto che il Governo francese, seguendo l'impulso del signor Gambetta che allora era molto attivo in favore della Grecia, quanto poco lo è adesso, si sia dopo pentito, visto che la Francia non era assolutamente disposta a seguire una politica che avesse potuto anche lontanamente comprometterla.

In un articolo intitolato: *Il pettegolezzo trionfa*, la *Perseveranza* scrive:

I ministri hanno voluto avere tutta l'aria d'imporre al Re il loro dispetto, e di chiamar lui, proprio lui, a farsene il nunzio. Nè è bastato. Prima di tenere un Consiglio di ministri per prendere una così bella decisione, hanno fatto rimbrottare dai loro giornali i patrizii romani contro i quali erano in collera; e fatto sentire da questi giornali al Re che non dovesse andare in case private; consiglio che a nessun altro Re è stato dato; e che, del resto, non produrrebbe da per tutto, e non produrrà soprattutto in Roma, altro che danno. E dopo tutto questo chiasso, i ministri ci hanno posto il suggello, mostrandosi, il più chiaramente che potessero, loro gl'instigatori.

Noi vorremmo sapere che cosa lor pare d'aver conseguito. L'affermazione d'un principio? Non ce ne può essere uno più insulso e più falso; basta la più piccola esperienza e notizia delle cose e degli uomini per intendere, che questo principio, se fosse accettato, creerebbe assai più dissapori e malumori. Anche quegli, i quali vi sono, in astratto, favorevoli, fanno infinite restrizioni, che nella pratica riuscirebbero infinitamente più disgustose, che non sia il negare addirittura questo principio, e l'ammettere in sua vece il principio semplice e vero: che il Re va dove gli pare, ciascuno invita in sua casa chi più gli piace, e i ministri vanno dove possono. Niente vieta che uno sia ministro e vada nel mondo; e ci vanno ministri e deputati d'ogni sorta e colore; ma che, perchè uno è ministro o deputato, deva essere invitato da chi non lo conosce, è un'assurdità a cui non sarebbe stato bene di non dare quartiere.

Del rimanente, ciò che più preme, è questo. Che cosa è oramai il Governo in Italia? Il Ministero è diventato un Comitato esecutivo della Camera, ed ora ogni giorno s'avvia a voler fare del Principe un suo pupillo. Concedutogli che debba accompagnare il Re, anche dove questi non va in forma pubblica, s'avanzerà in breve a pretendere che nella casa del Re non ci sia e non ci debba esser nulla senza il suo beneplacito. Si resiste male alle pretensioni ingiuste di domani se non si è resistito a quelle di oggi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 febbraio.

(B) — Nessun dubbio che sarebbe stato meglio se la votazione sull'emendamento Minghetti ai primi articoli del progetto per l'abolizione del corso forzoso non avesse avuto luogo. Questa opinione l'ho udita esprimere da uomini di alta considerazione. E di più credo che, se non fosse dipeso che dall'on. Minghetti, il voto non sarebbe nemmeno seguito, giacchè, se sono bene informato, all'ultimo momento egli avrebbe fatto sapere d'essere anche disposto a ritirarlo, e sarebbe poi stato soltanto per le insistenze dell'on. Lanza, ch'egli avrebbe consentito a mantenerlo.

Ma quando vedete persone e giornali pretendere di dedurre da un semplice incidente, il quale per di più non ha versato che sopra una questione semi-tecnica, come quella della preferenza da darsi ai biglietti bancarii sui biglietti di Stato, quando, dico, vedete giornali e persone argomentare da un simile incidente al finimondo, e intonare per la centesima volta il *requiem* alla Destra, davvero che vi sentite la voglia di ridere.

A me consta che, immediatamente dopo lo scrutinio sull'ordine del giorno Minghetti, da tutte le parti della opposizione, dalla parte di quelli che avevano votato contro e di quelli che, per non votar contro, uscirono dall'aula, fu sentito il bisogno di cortesi spiegazioni, le quali furono cordialmente accolte ed interpretate, e che nel loro complesso significano questo: che, se per un istante e per una questione specialissima, ci ha potuto essere dissenso tra i membri del medesimo partito politico, e che, se anche in altre questioni di simile indole taluna altra divergenza fosse per manifestarsi o siasi già manifestata, ciò non allenta, non scema, non compromette più nulla il leale accordo sui principii fondamentali di Governo, ai quali la Destra si è ognora ispirata. Vengano delle questioni piccole e subordinate, vengano delle questioni essenzialmente amministrative, e potrà darsi, come già si è dato, che il caso delle divergenze si rimovino. Ma venga una di quelle questioni di massima, le quali avrebbero veramente da determinare la linea di separazione tra il partito che tiene il Governo e la opposizione, e la Destra si ritroverà e voterà compatta senza nessuna fatica e senza nessun sagrifizio, come ha fatto sempre in passato.

E, quanto ai perpetui cantori di esequie, quanto a coloro, i quali stanno giorno e notte alla finestra per raccogliere e per poter poi gonfiare e centuplicare ogni minimo indizio di discordanze nella Destra, e per conchiudere ad ogni altra settimana che la Destra è conquassata, morta e seppellita; quanto a costoro, se non si sapesse di dove muovono e che scopo abbiano le loro esagerazioni, si potrebbe pregarli a guardare questa morta con minore gelosia. Ma, come si sa che a volerli persuadere sarebbe un buttare fiato ed inchiostro, così, tanto serve invitarli a fare il comodo loro. E vuol dire che chi vivrà vedrà.

La riunione dei deputati di sinistra per la formazione del nuovo gruppo indipendente non ebbe carattere nè forme tali da meritare di cattivarsi troppa attenzione. Finora non mi consta che esso abbia sollevato speranza o timore alcuno, e sembra inoltre che questa riunione che ebbe luogo sotto la presidenza del Merzario, coll'intervento di meno che quaranta deputati, sia stata una cosa diversa da quell'altra riunione, che, secondo le prime notizie, sarebbe stata vagheggiata anche dal Depretis.

Un giornale stamattina si chiede se la riunione Merzario sia un nuovo indizio della dissoluzione dei partiti, oppure un nucleo, attorno a cui si possano raccogliere molti uomini di buona volontà, desiderosi di dare al Governo un savio indirizzo. Con altre parole, il giornale si chiede se si tratti di una varietà della famiglia progressista, o di una iniziativa da cui si possa sperar bene. Infatti finora non si è ancora capito di che si tratti, e solo si è veduto che gli aderenti al nuovo gruppo son pochi, e che di uomini parlamentari principali non ce n'è alcuno. L'unico concetto finora espresso dai *progressisti indipendenti* è, che bisogna con economie serie mettere il bilancio al sicuro contro l'indebolimento che gli venne dalle grandi leggi di spesa e di abolizione di tasse, che furono votate questi ultimi tempi. Che è un concetto non nuovo affatto, ma abbastanza notevole, perchè le conseguenze di esso dovrebbero estrinsecarsi fra pochi giorni, quando verrà in discussione il progetto per il concorso dello Stato a favore di Roma.

Ove il Ministero non consenta a modificare profondamente quel progetto, in guisa da armonizzarlo colle leggi generali d'imposta e da risparmiare sulla somma che si vuol impegnare a favore della capitale, sembra che questi signori indipendenti sieno proprio risoluti a votargli contro. E siccome, riguardo a quel progetto, il Ministero ha contro di sè la Commissione, e siccome ci sono molti deputati, individualmente presi, che non sono disposti a darvi il voto, così si crede che quello potrà essere il terreno scelto di una battaglia. La quale se, come alcuni propongono, la Camera non si proroga nè poco nè molto per questi ultimi giorni di carnovale, potrebbe essere vicinissima. Nei giornali di combattimento sembra di scorgerne già i primi indizii. E di qua e da altre considerazioni si parte per insistere in queste voci di crisi, che nessuno giunge a determinare, ma che non cessano mai.

Il pettegolezzo sollevatosi per occasione dei balli del duca di Fiano e del principe Pallavicini, è finito con una lettera, nella quale quest'ultimo dimostrò non poterglisi imputare la minima mancanza di convenienza verso le alte cariche dello Stato. Il principe Pallavicini procedette a rigore di cortesia e di etichetta, per quanto si trattasse della sua casa privata e per quanto possa difficilmente confutarsi la tesi che ogni padrone comanda in casa propria. Tutta questa tempesta in miniatura è finita colla dimissione della principessa Pallavicini da dama di Corte; e le voci corse di altre dimissioni tra le alte cariche di Palazzo non avevano e non hanno alcun fondamento.

Fu sabato sera che le Presidenze delle due Camere intervennero al pranzo solito a darsi ogni anno in loro onore al Quirinale.

Il Congresso dei segretarii comunali cominciò l'esame e la discussione dei temi proposti al suo ordine del giorno.

Ricorrendo ieri l'anniversario terzo della elezione dell'attuale Pontefice, ebbero luogo in parecchie chiese delle straordinarie solennità. Leone XIII celebrò messa nella sua cappella privata, con intervento di un numero limitato di signori della colonia forestiera, e poi al Vaticano ci fu ricevimento.

Il Principe Amedeo è partito ieri per Torino, di dove ripartirà per Berlino.

I Principi di Svezia, Gustavo ed Oscar, appena giunti a Roma, si recarono ad ossequiare le LL. MM. il Re e la Regina.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 21.

Comunicasi una lettera del Presidente del Senato che annunzia la morte del senatore Trombetta; si sorteggia la deputazione per assistere al suo trasporto funebre.

Si prosegue la discussione della legge sulla insequestrabilità delle pensioni e degli stipendii d'impiegati di pubbliche amministrazioni non governative.

Berti Ferdinando dice che questo tema trovasi pure nell'ordine del giorno pel Congresso dei segretarii comunali che ora tiensi a Roma. Egli, come vicepresidente di esso, può dichiarare che la gran maggioranza dei congregati mostrasi contraria a tale privilegio amministrativo, ed anzi fa voti perchè sia tolto a coloro che ora ne godono. Devesi studiare di favorire gli impiegati altrimenti, cioè con istituzioni di previdenza, le quali caldamente raccomanda al Ministero.

Gorla chiarisce il voto dell'amministrazione provinciale di Milano, che è in sostanza contrario alla legge, e il voto della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, ch'è favorevole al primitivo progetto, non all'attuale.

Colombini espone le ragioni, per le quali alcune amministrazioni pubbliche di Torino, e specialmente quella delle ferrovie, dichiararonsi favorevoli a questa legge; le giustifica, perchè se colà il male non è forse tanto esteso quanto altrove, certo è molto profondo e bisognevole di rimedio.

Plebano risponde ad alcuni degli argomenti addotti dal preopinante insistendo nelle considerazioni che già svolse.

Date poi da *Zucconi* spiegazioni circa le opinioni da esso sostenute, e rispostosi dal relatore *Fusco* alle nuove obbiezioni sollevate contro il disegno di legge, il ministro *Villa* viene enumerando le diverse questioni inchiuse nella proposta che si sta discutendo, di grave conseguenza tutte quante, la cui soluzione non gli sembra ancora abbastanza matura. Dal canto suo prende impegno di studiarle, e perciò reputa conveniente sospendere la presente discussione, attendendo che il Governo presenti la legge per la riforma delle pensioni, con la quale questa ha stretta relazione.

Ciò stante *Fili Astolfone* propone un ordine del giorno, pel quale rimandasi l'esame delle questioni agitate a quando sarà presentata la legge accennata dal ministro.

Presentansi altri ordini del giorno:

di *Bortoluzzi*, che invita il Ministero a studiare nuovamente la questione dell'usura, nei rapporti colla libertà e nell'interesse della legge penale;

di *Arisi* che propone non si proceda alla discussione degli articoli.

De Zerbi prega la Commissione a consentire alla sospensione proposta da Fili, e, il relatore aderendo, essa viene approvata.

Rimandasi la discussione della legge sull'inchiesta sopra le Biblioteche, le Gallerie e i Musei.

La prossima seduta mattutina avrà luogo mercoledì. (*Ag. Stef.*)

Scrivono da Roma 17, alla *Perseveranza*:

I deputati piemontesi, parecchi deputati di Sinistra moderata, i quali non si mostrano molto contenti del Ministero, hanno preso la iniziativa di formare un nuovo gruppo indipendente. Agli uni è andata poco a genio la nomina del Baccelli e del Costantini, agli altri torna poco gradito il progetto per l'abolizione del corso forzoso, ai più spiace che ogni qualvolta si parla di rimpasto ministeriale si accenni a qualche nome di dissidente meridionale; a tutti duole che il lavoro, lo studio, la diligenza, l'attività negli Ufficii e alla Camera, la fedeltà al Ministero non vengano tenuti in conto, e che il solo merito per prender parte al potere sia quello di lisciare o di mostrare i denti... Ecco come, in questo momento, mentre la superficie del pelago di Montecitorio è calma e queta che par olio, si trovano da 40 a 50 deputati, mi dicono, i

APPENDICE.

PALAZZO TIEPOLO
(a San Polo)
ora Papadopoli.

Parecchio tempo addietro i signori conti Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli acquistarono il palazzo Tiepolo a San Polo nell'intendimento di farne la loro abitazione. Successivamente essi acquistarono anche alcuni fabbricati vicini al fine di potere sull'area di essi costruire due nuove ale occorrenti ad una razionale distribuzione nei riguardi delle esigenze della famiglia e del relativo servizio. Sono oramai sette anni che procedono i lavori, e se molto si è fatto abbisognera ancora un tratto di tempo perchè quel palazzo possa dirsi perfettamente compiuto, assorbendo molto e molto tempo la parte decorativa, la quale, una volta compiuta, costituirà un complesso così ricco, così bello e di gusto così eletto da non temere confronti.

Volendo riferire oggi su così importante lavoro d'arte nel più stretto senso della parola, è naturale che dobbiamo lasciar fuori intieramente l'addobbo del piano nobile, il quale trovasi attualmente in istato embrionale. Parleremo quindo del resto, e del piano nobile ci occuperemo solo allora ch'esso si troverà perfettamente compiuto con quella sontuosità che apparisce manifesta dai lavori, che chiameremo di preparazione, che sono già in corso e che vengono affrettati con ogni possa.

Premesso questo, eccoci alla relazione.

Le memorie storico-artistiche veneziane non offrono dati certi sull'architetto alle cui seste è dovuto questo palazzo, eretto nel secolo XVI; ma l'ipotesi più probabile si è che il palazzo Tiepolo sia stato costruito sopra disegno di allievi del Sansovino. Il dotto Selvatico nella sua opera *Sull'architettura e sulla scultura in Venezia dal medio evo fino ai giorni nostri*, non si perita di affermare che nei profili di quei capitelli e di quelle modanature vi è un gusto così fino da rivelare nell'autore un provetto nell'arte.

Per la robustezza dell'edificio e per l'ottimo suo stato di conservazione, non si resero necessarii grandi lavori di restauro nella facciata principale, nella quale venne solamente restaurato un poggiuolo, rispettando, con amore artistico straordinario, l'antico, e qualche altro piccolo tratto. Le fondazioni ed i muri perimetrali non furono tocchi, perchè sì le une che gli altri erano e sono in perfetto stato di conservazione.

Maggiore importanza ebbero i lavori di costruzione delle due nuove ale e della facciata che guarda il *Campielo dei Meloni*. Su questa furono fatte delle critiche, ma per ciò che riguarda i balconi, i quali sembrano realmente monchi è necessario avvertire che quei balconi fanno tutto un partito con quelli del primo piano, e crediamo si abbia intenzione di farlo meglio risaltare con opportuna decorazione. In quanto poi ad altre critiche, bisogna tener conto che l'architetto fu in qualche parte vincolato da imperiose esigenze per la distribuzione interna del palazzo subordinando il suo concetto a locali di importanza ornamentale di merito superiore che non potevano essere distrutti, come avrebbe dovuto esser fatto se tutto si avesse voluto armonizzare con linee perfettamente ricorrenti in questo e in quel tratto della facciata. Del resto in molti palazzi si notano in facciate secondarie dei tratti non uniformi nel pensiero architettonico (Vedi ad esempio il Palazzo Grassi) e ciò lo si fece talora per esigenze all'interno dell'edificio, e talora anche solo per rompere la monotonia che ingenera l'uni-

Giacchè ci troviamo a parlare di costruzioni, e prima di toccare la parte decorativa, accenneremo di volo che, in quanto al confortevole, nulla, proprio nulla fu tralasciato. Caloriferi con saturatori igrometrici, distribuzione di acqua e di gaz, apparecchi elettrici per sonnerie, ascensori per render più pronto il servizio, rubinetti di sicurezza per il caso d'incendio, porta voci, ec. ec., tutto quanto la più intelligente raffinatezza nei riguardi della sicurezza e del confortevole ha finora ideato, tutto si trova introdotto nel Palazzo Papadopoli.

Tra le importanti costruzioni compiutesi nel Palazzo Tiepolo-Papadopoli, va posta quella della scala *a sbalzo* che dall'entrata va sino al secondo piano. In questa scala l'architetto fece un vero *tour de force*, perchè i muri perimetrali della cella sono robusto avanzo di una vecchia costruzione e furono tuttavia assicurati tutt'all'ingiro, mentre, con sforzi di ingegno, si riesciva a coprire ogni irregolarità presentando l'ambiente all'occhio un regolare paralellogrammo. La scala conta ben 88 gradini ripartiti in 8 rampe, 4 di 13 e 4 di 9 gradini per ciascheduna; e diciamo *tour de force* perchè di fatti, nel vedere quella massa di marmo (oltre 30 tonnellate) abbandonata nello spazio, sospesa per aria, e pur così robusta, si prova una certa sensazione. La scala è fiancheggiata da una spalliera in ferro battuto e bronzo di elegantissimo disegno e di esatta fattura.

Prima di salire quella scala per vedere le meraviglie che rendono quel secondo piano tanto importante in linea storica e in linea artistica faremo una breve descrizione dell'entrata.

Per linee semplici ed eleganti, di stile Sansovinesco, l'entrata è assai armonica, e l'impressione che si prova nel porvi il piede è gradita. Non è un'entrata grandiosissima, ma ben proporzionata e opportunamente decorata. A sinistra trovasi la scala *a sbalzo*, che abbiamo descritta, e un po' più avanti la scala che conduce al piano nobile e che si sta ricostruendo e decorando. Al centro delle pareti vi sono due panche con dossale dipinto a chiaro e scuro, nel quale, fra leggiadri motivi ornamentali, sostenuta da putti, sta l'arma della famiglia. All'ingiro vi sono sei grandi mensole, sulle quali posano sei busti marmorei decorativi. A destra vi è un pozzo con superba architettura all'ingiro tutto in marmo rosso di Verona. Di fronte vi è la porta della Riva d'approdo, chiusa da vetrate, e sovra la porta d'ingresso dalla parte di terra vi è una ringhiera anche questa di bella fattura. Nel mezzo dell'entrata sta appeso un grandioso fanale in ferro battuto, intonato coll'ambiente. Il pavimento marmoreo è ricco ed elegantissimo per vaga armonia di linee e di colori.

Salita tutta la scala *a sbalzo* si entra nel vestibolo del secondo piano. Le pareti del vestibolo sono di color grigio con fascia bleu scuro; i basamenti sono in legno con riquadrature; il soffitto è in stucco con grandi riquadri decorati, i quali fanno cornice ad un ovale che sta nel mezzo, nel quale il Paoletti dipinse un affresco raffigurante *Flora*; le porte sono ricoperte di panno bleu scuro; il tendaggio è grigio listato in bleu scuro, panche e sedie di finito lavoro completano l'addobbo di questo locale.

Sala degli arazzi. — Stile Luigi XV. — A destra vi è il salone degli arazzi, i quali appartengono da secoli alla famiglia Aldobrandini e provengono precisamente dal cardinale che portava quel nome. È in questa sala che si ammira anche il busto di Napoleone I, del Ferrari. — La decorazione di questa sala è magnifica, vi sono tavoli dorati e mobili a Boul (si chiamano così dal nome dell'inventore), con tappeti di felpa, e mobili a legno ricoperto di stoffa in perfetta armonia cogli arazzi e col tappeto turco. Poggiati su cavalletti vi sono quadri moderni, e agli angoli della sala vi sono piante rare e peregrine. Caminetto con sovrapposto specchio, vasi del Giappone, pendoli, candelabri di bronzo, lampadarii di vetro di Venezia ed altri splendidi oggetti completano l'addobbo di questo sontuoso salone.

Stanza da toilette. — Stile Rocaille. Secolo XVIII, verso la metà. — La stanza è decorata alle pareti con tele dipinte a figure e a paesaggio cinesi. I mobili in legno scolpito dipinti in color paglia scialbo, sono tutti nello stile Rocaille, capricciosi, svelti, con ornati di buon gusto raro e con figurine leggiadrissime. La tapezzeria dei mobili e del tendaggio è di *lampas* finissimo di color grigio con fiori giallo-crema di tono assai simpatico con spruzzi di una tinta più carica. Un tappeto rosso-scuro mette nel miglior risalto e mobili e tappezzeria. Le porte sono pure dipinte con fili dorati, e nel mezzo stanno delle scene cinesi a rilievo perfettamente legate colla decorazione della stanza.

Stanza da letto con alcova nel fondo. — Stile Barocco veneziano. — Il soffitto è riccamente decorato con stucchi (*). Alle pareti stoffa finissima di un tono *reseda* (verde pistacchio). Mobili in legno scolpiti in parte dorati ed in parte verniciati di colore roseo con fiori dipinti a chiaro-scuro. La stoffa è tutta inquadrata da una bordura scolpita parte decorata e parte verniciata come i mobili. Il tendaggio è di inusitata ricchezza. Vi sono cortine tessute sopra disegno perfettamente nello stile della stanza e foderate di seta. Appesi alle pareti stanno dipinti pregevolissimi del Longhi e di altri.

Sala Avana. — *Stile del* 1700. — Tra il salone degli arazzi e le due stanze da toilette e da letto descritte, il primo serio e splendidamente ricco e le altre due leggiadre ed allegre, come dev'essere l'intima dimora di una giovane sposa, havvi un salone di tinta severa dominante, e questo è il salone Avana. Le pareti sono dipinte in questa tinta con riquadrature in verde carico con piccoli fili gialli, che servono a dividere mirabilmente i toni. I mobili di noce sono tutti riccamente scolpiti e ornati da piccole filettature in oro. I tavoli sono coperti da marmi scuri pregevolissimi (Fior di persico dell'Isola d'Elba).— Oltre ai molti mobili scolpiti e ricoperti della stoffa stessa del tendaggio in fondo chiaro a fiori scuri, vi sono sparsi per il salone altri mobili a legno coperto, misti a *peluche* (felpa) di un tono imitante l'acciaio. — Nel mezzo un piccolo tappeto in color rosa languido con bordura a disegno orientale, è, per così esprimerci, la nota che rischiara questo assieme ricco e severo, adattatissimo in un locale destinato particolarmente allo studio. In questo salone vi sono lampadarii in vetro di Venezia e tappeto assai ricco di disegno persiano.

(*Continua.*)

(*) Nel ristauro del piano secondo del palazzo non vennero conservati che tre soffitti: due dipinti ed uno a stucco, cioè quelli del salone degli arazzi, del salone Avana e della stanza da letto. In quest'ultima però il soffitto a stucco dell'alcova venne rinnovato per una buona metà.

quali si raccolgono, si vogliono contare, accordare, scegliersi un capo, e cercano di valere e pesare.

Corre voce che sia stato tentato l'on. Berti Domenico a prendere il comando di questa nuova falange: s'è mostrato restio, e in verità non parmi l'uomo più adatto. L'adunanza avrà luogo domani sera alle 9, e sarà presieduta dall'on. Merzario, s'è vero tutto quel che si dice. Il Depretis (sempre si dice, badate bene) fa l'occhio dolce a questo nuovo nucleo in formazione, e non lo guarda con occhio sospettoso. Il Cairoli se ne preoccupa.

Coda al naufragio dell' « Oncle Joseph ».

L'uffizio d'istruzione del Tribunale civile e correzionale di Livorno emetteva l'ordinanza di rinvio del processo relativo al naufragio dell' *Oncle Joseph*.

Le intimazioni da discutersi nel pubblico dibattimento sono le seguenti:

Giovanni Renucci, nostromo al comando dell' *Oncle Joseph* è rinviato al giudizio per aver fatta per negligenza una cattiva manovra, che fu causa principale della perdita del piroscafo stesso.

Paolo Cusmano, tenente dell' *Ortigia*, di guardia sul piroscafo al momento del disastro, è rinviato al giudizio per non aver fatto la manovra, che doveva fare, e per esser concorso nella perdita del piroscafo *Oncle Joseph*.

Giuseppe Jonbert, Santoro Barrago e Giuseppe d'Amico rinviati al giudizio per non avere sollecitamente avvistati i fanali dell'altro vapore, ed aver dato causa alla morte di molti individui.

Stefano Paratore, comandante l' *Ortigia*, per avere ommesso di operare il salvataggio dei naufraghi, in quantità maggiore di quelli che furono salvati.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

È stato deliberato, il viaggio delle LL. MM. negli Abruzzi, e nella Sardegna.

Il Consiglio comunale di Sassari e di Cagliari sono convocati per stabilire il programma delle feste.

Il Re Umberto ha espresso il desiderio di essere accompagnato nel suo viaggio negli Abruzzi, dagli ufficiali dello stato maggiore del Corpo dei volontarii che militarono in quella Provincia nel 1860.

Si dice che il gen. Fabrizzi farà parte del corteggio reale.

Roma 20.

Il Principe Amedeo è partito oggi per Torino; S. M. il Re lo accompagnò alla Stazione.

S. M. il Re firmò il Decreto con cui si accettano le dimissioni dei professori Palizzi e Morelli dell'Istituto di belle arti di Napoli, e si chiude la scuola di pittura di quell'Istituto.

La Commissione per la riforma elettorale si adunerà durante la settimana, ed allora l'on. Zanardelli presenterà la Relazione stampata e completa. *(Persev.)*

Roma 20.

Continua la situazione parlamentare difficile.

Il Ministero è preoccupato, dicesi, temendo che la discussione sul concorso del Governo pei Municipii di Napoli e Roma possa diventare una occasione ad un voto di fiducia.

Il *Fanfulla* riferendo la notizia che il Senato francese deliberò un notevole aumento nei dazii d'importazione del bestiame, aggiunge che tale notizia produsse una vivissima sensazione nei circoli politici e parlamentari, perchè danneggerebbe l'esportazione del bestiame italiano.

Alcuni deputati rivolgeranno tosto una interrogazione, in proposito, ai ministri Cairoli e Magliani. *(Pers.)*

GERMANIA

A proposito del progetto sullo sgravio delle imposte, e sull'incidente Bismarck-Camphausen, leggiamo:

« Il telegrafo ci accennò ieri un vivo battibecco insorto nella Camera di signori di Prussia, fra il principe Bismarck e l'ex ministro delle finanze Camphausen. Ecco il motivo della querela:

« La situazione del contribuente di Prussia è stranissima, come si sa. Persona a due faccie, Prussiano e Tedesco assieme, egli paga al Tesoro prussiano e paga al Tesoro germanico. I suoi pesi furono aumentati come contribuente tedesco: ma essendo parte di quel che paga alle casse dell'Impero riversata nelle casse del regno, va a pagare un po' meno come contribuente prussiano. Però il guaio è che perde da un lato più di quanto guadagna dall'altro: lo si solleva, per esempio di 50 marchi, ma gli s'impongono 100. Ed allora — caso strano — il Prussiano gode perchè paga meno imposte, il Tedesco strilla perchè ne paga assai di più.

Il signor Camphausen sembra indicasse, con termini moderati, la strana situazione di questo contribuente a due facce. Ma il terribile Cancelliere, che ha fatto suo e che difende con passione il progetto di riforma delle imposte prussiane, se l'è pigliata personalmente col Camphausen stesso, e lo attaccò con la sua solita acrimonia. Egli disse che il suo antico collega è un finanziere inetto, che fu obbligato di difenderlo per degli anni contro i più legittimi attachi e che ha lasciato a' suoi successori una pessima situazione finanziaria, di cui è responsabile, e d'onde egli vorrebbe impedire agli altri d'uscire. »

INGHILTERRA

Perchè il signor Goschen non è andato a Parigi? Il signor Goschen, i lettori lo sanno, è l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, che, nel restituirsi al suo posto, è andato a indettarsi a Berlino e a Vienna. Perchè, dicevamo, non è passato da Parigi? Il *Gaulois* crede saperlo, e ce lo dice. Sarebbe un perchè grave. Quel giornale scrive:

« Crediamo di aver attinto a fonte assolutamente certa la ragione per la quale il signor Goschen, prima di restituirsi al suo posto, non è passato da Parigi come ne aveva dapprima manifestato l'intenzione. Questa ragione connettesi in modo assai bizzarro agli avvenimenti di cui la Reggenza di Tunisi è stata testè il teatro.

« Spinto all'estremo dalla mala fede dei funzionarii del Bardo nell'affare dei crediti della Società marsigliese, il ministro degli affari esteri erasi tutt'a un tratto deciso, quindici giorni fa, a rivolgere al Bei un ultimatum, col quale gli accordava quarantott'ore per dar sodisfazione alla domanda degl'interessati e consegnare i tenimenti dell'*Enfida* del generale Keredine, gravati d'ipoteche. Passato questo termine, il *Friedland* e l'*Hirondelle* dovevano essere spediti sulla costa d'Africa per appoggiarvi con la loro presenza i reclami dei nostri nazionali.

« La sera stessa che veniva impartito quest'ordine, il signor Goschen doveva lasciar Londra per recarsi a Parigi. Al *Foreign Office* si mostrarono molto irritati della determinazione del signor Barthélemy Saint-Hilaire, e l'itinerario dell'ambasciatore britannico fu subito modificato In pari tempo, il Governo della Regina faceva sapere al signor Challemel Lacour, nostro ambasciatore a Londra, che il Gabinetto inglese, giustamente preoccupato degl'interessi dei signori Lévy e consorti, che sulla costa d'Africa trovansi in opposizione con quelli della Società marsigliese, vedrebbe con dispiacere l'esecuzione delle misure prescritte al signor Roustan, e che, se la progettata manifestazione avesse luogo, parecchi vascelli sarebbero distaccati dalla squadra di Malta.

« Questa volta ancora il nostro ministro degli affari esteri dovette eseguire una vera ritirata. Il signor Roustan gli trasmise immediatamente la sua dimissione, che non venne accettata. L'affare è a questo punto. Se siamo stati indotti in errore, il signor Barthélemy Saint-Hilaire farebbe una garbatezza a fornirci sugli affari di Tunisi spiegazioni tali, da rassicurare il pubblico, che le aspetta con impazienza.

« Le spiegazioni domandate dal *Gaulois* si aspettano ancora. » *(Corr. della Sera.)*

GRECIA

Telegrafano d'Atene 20 al *Diritto*:

In presenza delle trattative, che si inizieranno a Costantinopoli, la Grecia si asterrà da qualsiasi ingerenza, attenderà l'opera degl'ambasciatori e le comunicazioni che le saranno fatte.

È opinione di molti uomini politici, che, ove la Grecia sacrifichi Jannina, Metzovo e Larissa, le Potenze le daranno in compenso Candia. Difficoltà sorgeranno per Larissa.

La chiamata delle riserve non ha altro scopo che di esercitarle. La voce che un delegato turco sarà ammesso alle nuove discussioni, escludendo un rappresentante della Grecia, non ha fondamento.

Gli amici di Tricupis ritengono prossimo il suo ritorno al potere; un gabinetto Tricupis in questo momento avrebbe un significato meno conciliativo di Comunduros. Ritiensi che senza atti energici, imperativi delle Potenze, sì a Stambul, che al Pireo, sarà impossibile evitare una guerra. Ad ogni modo una cessione più equa a favore della Grecia affretterebbe una soluzione, essendo questa la corrente dominante ora nei circoli politici ateniesi.

Informazioni esatte non danno all'esercito turco in Tessaglia e in Epiro più di 45,000 uomini. Gran parte dei *redif* della bassa Albania rifiutarono il servizio e si rifugiarono nelle isole Jonie.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 febbraio.

Revisione delle liste elettorali. — La Giunta municipale notifica che le liste elettorali amministrativa e commerciale di questo Comune, rivedute dalla Giunta municipale pel corrente anno 1881 in seduta del giorno 17 febbraio corrente, restano depositate presso l'Ufficio liste elettorali di questo Municipio per otto giorni, da oggi 20 a tutto 28 corrente mese, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., affinchè chiunque possa esaminarle, e produrre entro il termine stesso gli eventuali reclami a garanzia del proprio diritto elettorale.

Adunanza dei Procuratori. — Ieri, di *cento novanta* procuratori iscritti, si presentarono soltanto *quindici!* Respinta la proposta ch'era stata avanzata da taluno di tralasciare qualunque deliberazione, vista l'esiguità del numero e la nessuna curanza dei signori Procuratori per le cose che interessano il loro ordine, l'assemblea (!) votò di procedere alla trattazione dell'ordine del giorno. Quindi furono approvati i conti del 1880 con un civanzo di poco superiore alle cento lire; per l'anno 1881 venne fissata la contribuzione di L. 3, contribuzione (fra parentesi) che nessuno vuol saperne di pagare e che il Consiglio non ha mezzi coercitivi per far pagare; finalmente, si procedette alla nomina dei sette consiglieri uscenti di carina, e furono rieletti i signori avv. Eugenio Caluci, avv. Ferdinando Podreider, avv. Giuseppe Serafini, avv. cav. A. Stelio De Kiriaki, avv. march. Stefano Bia, avv. Osvaldo Vian, avv. co. Ernesto Götzen.

Ora le cose procederanno come prima, e se i signori procuratori se ne accontentano, noi proprio non vogliamo disturbare la loro gioia!

Circolo artistico veneziano. — La onorevolissima Presidenza del Circolo artistico veneziano ha pubblicato la bella relazione sull'andamento sociale durante la gestione 1880, letta nella seduta di seconda convocazione del 19 gennaio p. p.

Nella prima parte di quella Relazione vengono narrate le vicende e si loda meritatamente l'attività operosa e feconda di bene, prestata da molti socii nella occasione della grande Fiera di Beneficenza, della quale si fece iniziatore il Circolo artistico, procurando ai poveri tribolati dal freddo o angustiati da disgrazie o da altre calamità la ragguardevole somma di L. 6711.

Quindi è fatto cenno della Esposizione d'arte moderna ed applicata alla industria, che vi fu nelle sale del Circolo da 25 luglio p. p. a 15 agosto, e anche qui vi sono savie considerazioni e parole di lode ai socii che portarono ad essa cure diligenti ed amorose.

Si passa poscia ad un esame della situazione dei socii nei riguardi del loro numero, e risulta esservi incremento.

Parlasi anche della proposta del socio conte Serego, Sindaco di Venezia, consistente nell'invitare il Circolo a farsi iniziatore di una Esposizione all'epoca che avremo il Congresso Geografico, e dimostra come i lavori per l'attuazione della bella idea siano a buon punto.

Si riferisce anche sulle pratiche corse tra il *Circolo Artistico* e la *Promotrice Esposizione Permanente* per una fusione; trattative che furono sospese e sulle quali la Presidenza si riserva di offrire maggiori particolari e tempo più opportuno.

Da ultimo si appalesa il profondo dispiacere per il fatto che il Fambri, così benemerito Presidente del Circolo, per il lutto domestico dal quale fu colpito, abbia persistito nel non volere ritirare la rinuncia data di presidente, malgrado le più vive istanze fattegli affinchè volesse rimuoversi dalla sua decisione.

Nella Relazione vi è una parola di encomio per tutti quelli che si prestarono nelle feste, nella Esposizione, in tutto quanto insomma il Circolo artistico veneziano si fece animosamente iniziatore. Non si trascurava nessuno: dagli artisti, dai maestri e dilettanti che prestarono l'opera loro nei concerti ai signori F. Trombini infaticabile ed *irrequietissimo* nello apparecchiare ogni trattenimento, come ben dice la Relazione stessa, e Gianniotti, il quale rese grandi servizi alla istituzione assestandola economicamente senza che fosse menomamente turbato il suo normale andamento, e l'Alessandri che tanto fece esso pure.

E noi chiudiamo mandando vive azioni di grazia alla precedente Presidenza per tutto quanto fece a decoro e a vantaggio della città nostra, ed esterniamo la piena nostra fiducia che la novella Presidenza, della quale sta a capo il principe Giuseppe Giovanelli, e nella quale si trovano press'a poco gli elementi che fecero così bella prova nella Presidenza precedente, farà progredire ancora il *Circolo artistico veneziano*, il quale gode già e meritamente le generali simpatie.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma del terzo trattenimento sociale che, come abbiamo annunciato, avrà luogo questa sera, alle ore 9 pom. precise:

1. Foroni. Sinfonia in *do*, per orchestra.
2. Cherubini. *Dormi*, coro per voci di donna, eseguito dalle alunne della scuola di canto.
3. Dubez. Grande Fantasia per arpa, eseguita dal prof. Giovanni Dubez.
4. Mendelssohn. Concerto in *mi min.* per violino, con accompagnamento di orchestra. — *a)* Allegro molto appassionato; *b)* Andante; *c)* Allegro molto vivace. — Eseguito dal prof. R. Frontali.
5. Berlioz. *La danza delle Silfidi*, per orchestra.
6. Gounod. *Preghiera della sera.* Coro per voce di donna, con accompagnamento di violino, pianoforte ed harmonium, eseguito dalle alunne della scuola di canto.
7. Liszt. Rapsodia ungherese, per orchestra.

Direttore, prof. F. Magi.

Biglietto d'ingresso pei non socii, it. L. 10 a vantaggio dell'Istituzione.

Carnevale. — Le feste carnevalesche di ieri nel Campo di Marte e a Canaregio sono riescite benissimo. Al *Tiro dei piccioni* nel Campo di Marte, com'era facile prevedere, l'affluenza si fece, mano a mano che l'ora avanzava, sempre maggiore, e alle ore 3 e mezza parecchie migliaia di persone si trovavano ivi raccolte o presso il riparto del Tiro o attorno all'albero della Cuccagna, che fu guadagnata a grandi stenti da un nostro animoso popolano.

Non conosciamo il *budget* della giornata, ma, tutto calcolato, si deve aver avuto un incasso sodisfacente: ragguardevoli però devono essere anche le spese.

Ecco, l'elenco dei tiratori premiati al Tiro d'ieri:

1. Pellegrini conte Guglielmo, di Badia, *medaglia d'oro* — 2. Zacco conte Augusto, di Padova, *med. d'arg. di I. cl.* — 3. Lenta Francesco, di Rovigo, *Id. Id.* — 4. Prina co. G. B., di Venezia, *Id. Id.* — 5. Dal Fiume dott. Arturo, di Badia, *medaglia d'argento di seconda classe* — 6. Zanon Alessandro, di Padova, *Id. Id.* — 7. Pavanetto Carlo, di Treviso, *Id. Id.* — 8. Lebreton Emilio, di Venezia, *medaglia d'argento di terza classe* — 9. Golfetto Gino, di Este, *Id. Id.* — 10. Rigoni Luigi, di Abano, *Id. Id.*

Nel ruolo stampato figuravano 43 inscritti, e crediamo siano stati inscritti altri nomi che non si fece tempo di stampare nell'elenco; ma è anche bene avvertire che parecchi degl'inscritti e compresi già nell'elenco a stampa non presero parte al Tiro.

A Canaregio folla enorme. Sino dalle 8 e mezzo il transitare per tutte le strade che da San Bartolomeo conducono ai Ss. Apostoli era assai malagevole, talchè si è dovuto poscia regolare un po' la circolazione. E questo movimento è durato sino a tarda ora della sera con molto vantaggio di quegli esercenti. Dai Ss. Apostoli a S. Fosca l'ampia strada era piena zeppa di persone. Nei due palchi bene illuminati suonarono sino ad ora tarda delle musiche nell'atto che per tutte quelle località era un chiacchierio gaio e festevole, animato dai vociare dei venditori delle *fritole* e di altri dolciumi. La scena veniva spesso rischiarata dalla abbagliante luce di fuochi del bengala a svariati colori.

Ecco l'elenco delle serie e dei numeri dei 24 premii estratti verso la mezzanotte, premii, che i vincitori potranno ritirare alla sede del Comitato di Canaregio, Via Vittorio Emanuele anagr. N. 4003, dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. di ogni giorno fino al 24 corr.

Serie	N.	Regali
I	542	— Pezzo da 20 fr. con borsa.
D	136	— Cilindro d'argento.
E	75	— Posata d'argento.
P	740	— Un taglio abito da signora.
N	63	— Lumiera a petrolio.
A	396	— Anello d'oro con pietre.
G	527	— Taglio stoffa da uomo.
F	587	— Ombrella di seta.
C	90	— Bottiglie quattro Barbèra.
W	617	— Cannocchiale.
S	309	— Servizio da caffè per sei.
U	54	— Ombrellino.
L	258	— Bomboniera con dolci.
F	741	— Due bottoni d'oro.
B	374	— Album.
H	625	— Taglia carta.
O	412	— Calamaio.
Y	516	— Chatoul per signora.
V	296	— Due candelabri mercuriati.
R	311	— Due vasi mercuriati.
Q	419	— Due bottiglie Marsala.
Z	112	— Valigia da viaggio.
K	158	— Portafoglio.
M	596	— Agnello vivo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 22 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Renieri. Marcia *Avanti.* — 2. Mercadante. Sinfonia *I Normanni a Parigi.* — 3. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo.* — 4. Farbach. Walz *Gli spiriti del vino.* — 5. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linda.* — 6. Ricci. Mazurka *Era novella.* — 7. Marasco. Fantasia sull'opera *Traviata.* — 8. Ponchielli. Polka *Le due gemelle.*

Ragazzaglia. — Un signore, che non abbiamo l'onore di conoscere, ci scrive per richiamare la nostra attenzione sulla ragazzaglia turbolenta e molesta che sulla sera ne fa d'ogni risma e d'ogni conio per le pubbliche vie, preferendo i luoghi più centrali e specialmente la Piazza di San Marco.

Il lamento basa sul vero, pur troppo, e noi vi abbiamo ripetute volte spese parole per richiamare la sorveglianza delle Guardie municipali e di pubblica sicurezza. Le *Gazzette* del giorno 24 ottobre N. 281 e 25 novembre N. 314 p. p. portano cenni che toccano l'argomento.

Tuttavia, persistendo sempre l'inconveniente, richiamiamo nuovamente la sorveglianza delle Guardie municipali e di Questura su questa piaga, che già accenna ad inciprignirsi.

Salute pubblica. — Nel cenno che sotto il titolo *Vaiuolo* abbiamo pubblicato ier l'altro, corse un errore che va corretto. Il dottor Orazio Pinelli prestò soccorso ai cholerosi nell'Ospedale di Santa Fosca nel 1867 e non nel 1873. Ciò per amore della esattezza.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina della prima sessione del primo trimestre 1881:

3 e 4 marzo, stupro, contro Cazzagon Giovanni e Martellato Giuseppe; difensori avv. Madonini e Jacchia; Pubblico Ministero, Procuratore del Re.

5 detto, ribellione con violenza, contro Vizianello Enrico; difensore avv. Gozzi; Pubblico Ministero, cav. Trua.

8 e 9 detto, omicidio, contro Bolzan Agostino; difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero, cav. Trua.

10, 11 e 12 detto, furto, contro Asin Pietro, Bidaja Agostino, Stegaini Carlo e Taboga Sebastiano; difensori avv. Cattanei, Boncinelli, Torcellan e Sacerdoti; Pubblico Ministero, Procuratore del Re.

15 detto e seguenti, omicidio mancato, contro Ferretti Giuseppina; difensore avv. Gei; Pubblico Ministero, cav. Goria.

Furto. — L'odierno bullettino della Questura narra, che dalle 11 alle 11 e mezza ant. di ieri, ignoti ladri s'introdussero con falsa chiave nell'abitazione di F. Pietro, a S. Lio, nel Sestiere di Castello, mentre questi stava ascoltando la messa nella vicina chiesa, e, scassinati i cassetti di parecchi comò, rubarono in di lui danno effetti preziosi e danaro per L. 3000 circa.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — L'odierno bullettino della Questura registra altre sette contravvenzioni constatate per aver fumato ieri sera al teatro Malibran, malgrado il divieto portato dal Regolamento della Questura pei teatri. I contravventori sono i seguenti: A. Angelo, d'anni 27; Z. Giovanni, id. 17; S. Carlo, id. 19; C. Antonio, id. 18; N. Vincenzo, id. 34; B. Alessandro, id. 17; C. Natale, id. 15.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Zanetti prof. Gio. Batt., con Zentilomo Fiorina, possidenti, celibi.

2. Moro-Lin nob. Girolamo, agente privato, con Bigaglia Antonia, già maestra comunale, celibi.

3. Pilon Giuseppe, falegname lavorante, con De Osti Caterina, sigaraia, celibi.

4. Rossetti Pietro, tagliapietra lavorante, con Gregoris Maria Angela, sigaraia, celibi.

5. Gin Cesare, capitano mercantile, con Ballarin detta Pagan Maria, civile, celibi.

6. Pagan detto Mustacci Eugenio chiamato Adolfo, negoziante di biade, con Spanio detta Capra Angelica, casalinga, celibi.

7. Rubis Clemente, calzolaio lavorante, vedovo, con Marcato Elisabetta, sigaraia, nubile.

DECESSI: 1. Lazzari Teresa, di anni 75, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Soldan Fael Luigia, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Mainardi D'Iseppi Regina, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 4. Ranzato Alberti Francesca, di anni 48, coniugata, levatrice, id. — 5. Dario-Paolucci Ferrari nob. Teresa, di anni 47, possidente, di Bologna. — 6. Marcello cont. Sofia, di anni 11, possidente, di Levada di Piombino Dese.

7. Carobbio dottor Luigi di anni 81, celibe, avvocato, di Venezia. — 8. Depierre Pietro, di anni 72, vedovo, agente privato, id. — 9. Stefani detto Pancrazio Giovanni, di anni 42, coniugato, calafato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Kirchmayr Giacomo, di anni 67, coniugato, fotografo, decesso a Dolo.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Pedavena.

Sofia Marcello,

piena di vita e d'intelligenza, era gaia, buona, affettuosa e cara.

Iddio la volle fra gli angioli.

Poveri genitori! Povera nonna!

Questo mesto tributo alla diletta estinta rendono coll'animo straziato

i cugini MARCELLO.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21.*

Il *Presidente* annunzia la morte senatore Trombetta, avvenuta ieri a Roma; invita i senatori ad intervenire all'accompagnamento funebre fissato per oggi alle ore 5 pom. La salma del defunto verrà condotta alla Stazione di Termini per essere inviata a Torino.

Approvasi il progetto sui contratti di vendita e permuta tra il Demanio e il Comune di Padova.

Sopra proposta di *Brioschi*, rinviasi a domani la discussione del progetto per modificazioni della legge sulle ferrovie complementari.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

Si continua la discussione della legge sul corso forzoso e rinnovasi la votazione per appello nominale sopra l'art. 7, che nella seduta di sabato riuscì nulla per difetto del numero legale.

Esso è ora approvato con voti 221 favorevoli, 1 contrario, 19 astensioni.

Approvasi poi l'art. 8.°, che dispone, che tutti i biglietti di L. 5 e 10, portanti l'impronta del Consorzio e che debbono continuare in circolazione per conto dello Stato, debbano venir cambiati in biglietti di nuova forma, e che tutti gli altri biglietti consorziali non stati annullati nel periodo d'anni 5 dacchè comincierà il loro ritiro, debbano considerarsi fuori di corso, e dopo altri 5 anni debbano essare prescritti a favore dello Stato.

Approvasi l'art. 9.°, che prescrive, che il Governo abbia a rimborsare in oro alla Banca Nazionale, tre mesi prima che cominci il cambio di biglietti consorziali, il mutuo di L. 44,334,795, e che prescrivente inoltre che nello stesso termine sia fatto il cambio in oro di biglietti consorziali rappresentanti il credito di 50 milioni degl'Istituti di emissione.

L'art. 10, che autorizza il Governo fino a tutto il 1822 a procurarsi con prestiti, o altre operazioni di credito, esclusa l'emissione di titoli speciali, la somma di 644 milioni, di cui 400 almeno in oro, e limita la misura dell'interesse annuo al 5 per 0/0 netto di ricchezza mobile, dà luogo ad emendamenti di *Nervo*, che vorrebbe determinare che l'operazione consistesse nell'alienazione di rendita svincolata dalla garanzia dei biglietti consorziali che sta per cessare, e dà pure luogo ad un'aggiunta di *Lanzi* e *Lualdi* per invitare il Governo a presentare non più tardi dell'anno 1885, una legge con cui provvedere all'estinzione totale del debito dello Stato, rappresentato dai biglietti che rimangono in circolazione.

Il ministro *Magliani* e il relatore *Morana* non ammettono presentemente nè l'opportunità nè la convenienza di simili proposte.

Ciò stante, *Nervo* ritira il suo emendamento, ma *Lanzi* insiste pel proprio, che viene respinto dalla Camera.

Indi l'articolo è approvato.

L'articolo 11.°, il quale prescrive che sia depositata presso la Cassa di depositi e prestiti, per guarentigia dei 340 milioni di biglietti di Stato in circolazione, tanta parte di rendita residuale già consegnata al Consorzio, quanta possa corrispondere a tale capitale, annullandosi la parte eccedente il bisogno, è approvato senza contestazioni.

Coll'art. 12.° si autorizza a procurarsi, colle risorse di Tesoreria e mediante anticipazioni sulla rendita depositata, la somma che potrà occorrere pel cambio a vista di biglietti già consorziali, rimanenti in circolazione.

Ad esso *Minghetti* e *Luzzatti* propongono che si aggiunga, che, fra due anni dalla ripresa dei cambi, il ministro delle finanze debba coi mezzi suddetti assicurarsi una riserva di 80 milioni oltre i fondi ordinarii della Tesoreria.

Il ministro *Magliani* risponde la circolazione dei biglietti di Stato costituire un debito fluttuante, alla cui estinzione bastano i mezzi ordinarii di Tesoreria; pel che stima superflua la proposta Luzzatti-Minghetti.

Nervo propone un altro emendamento inteso a stabilire che la somma dei mezzi delle risorse di Tesoreria e della rendita di alienarsi per tale scopo debba essere preliminarmente approvata dal Parlamento; come pure debba essere da esso approvato con la legge del bilancio il saggio dell'interesse dei Buoni del Tesoro e dei depositi presso le Casse postali di risparmio e la Cassa dei prestiti.

Il relatore *Morana* e il ministro *Magliani* non accettano nemmeno la proposta *Nervo*, che ritengono praticamente punto utile al sollecito disbrigo dell'affare. Il ministro nota del resto che il Parlamento ha sempre facoltà di sindacato sopra tutte le operazioni del Ministero.

Nervo e *Minghetti*, ciò nondimeno insistono nelle loro proposte, che, messe a partito vengono respinte.

Approvasi in seguito l'articolo.

L'articolo 13 dispone che gli avanzi dei bilanci annuali disponibili per la estinzione dei debiti di Tesoreria sieno destinati alla diminuzione dei biglietti di Stato in circolazione, annullando in proporzione altrettanta rendita depositata in guarentigia.

Minghetti e *Faina Eugenio* propongono che si aggiunga che il ministro dovrà presentare al Parlamento, entro tre anni, provvedimenti atti a fornire al bilancio un'entrata permanente, o a togliere una spesa permanente di 17 milioni almeno per l'estinzione dei 340 milioni dei biglietti di Stato in circolazione.

Nervo propone dal canto suo che, finchè il debito dei biglietti di Stato non venga consolidato, sia stanziata nel bilancio del Ministero del Tesoro una somma annua di 25 milioni per estinzione di altrettanta somma dei medesimi.

Il *Relatore* non consente a veruna delle due proposte, ritenendo che le disposizioni dell'articolo provvedano meglio col lasciare che il ministro valgasi di qualunque somma che sopravanzi.

Il ministro *Magliani* esprime avviso conforme e dichiara che quanto più largamente sarà possibile attuerà le disposizioni dell'articolo.

Nervo desiste dal suo emendamento mostrandosi però dolente che non si attribuisca la debita importanza a questioni gravissime per l'economia nazionale.

Minghetti però mantiene la sua proposta, che messa a partito, viene respinta.

Quindi l'articolo viene approvato ed approvasi, dopo alcune raccomandazioni di *Incagnoli*, l'articolo 14, il quale prescrive che il pagamento dei dazii doganali d'importazione debbasi fare in biglietti consorziali od in valuta metallica, esclusa la moneta divisionaria oltre lire 100, fino a nuova disposizione.

Annunciasi infine un'interrogazione di *Mussi* ed altri sulle misure che il Governo intende prendere di fronte ai gravi aumenti che la Francia minaccia d'imporre alla importazione del bestiame dall'Italia. Il suo svolgimento avrà luogo domani se sarà terminata la discussione della legge sul corso forzoso, ovvero nella seduta di mercoledì. *(Agenzia Stefani.)*

Pubblicando il telegramma da Parigi, trasmesso dall'*Agenzia Stefani*, riguardante il dazio sul bestiame, l'*Opinione* scrive:

« Il breve e ferreo telegramma che ci giunge da Parigi è la più piena giustificazione di ciò che l'onorevole Luzzati diceva, pochi giorni or sono, alla Camera, e delle previsioni nostre. Alle minaccie della Commissione tengono dietro le deliberazioni del Senato; al baleno il fulmine. Non sono le vittorie napoleoniche, ma quelle della reazione economica!

« Così l'allevamento del bestiame, che cominciava a fiorire in questi ultimi anni, segnatamente dal 1871 in appresso, ora riceve un fiero colpo, prima dal ribasso dei prezzi, poi da queste asprissime tariffe. Le quali, quantunque non sieno poste ad effetto e possano essere disdette dalla Camera dei deputati, già operano come una cagione deprimente sui prezzi.

« È evidente che il Governo e il Parlamento devono meditare e operare, e non lasciar credere che il silenzio esprima l'indifferenza. Si tratta di una grande ricchezza nostra, la quale da un lato migliora l'agricoltura, la rende più intensiva e razionale; dall'altro utilizza i residui di alcune industrie principali, quale la distillazione dell'alcool. Per l'Italia Alta e Centrale, già offese così duramente dalla pertinace crisi della seta, quest'ultimo danno sarebbe gravissimo! »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Un dispaccio telegrafico ci annunzia che Eyub Chahn ha dichiarato la guerra all'Emiro Abdul Rahman — ed in fatti troviamo nelle gazzette delle Indie, ultimamente pervenuteci, certe notizie, che indicavano tale intenzione di Eyub Chahn. La *Gazzetta di Lahore* contiene un dispaccio, il quale dice, che Eyub Chahn aveva dato l'ordine al suo generale Hascim Chahn di prendere Balkh, di fortificarlo, e di rimanervi sino alla primavera, quando egli stesso vi giungerà, per cominciare la sua marcia verso Cabul. Hascim Chahn, dopo avere occupato Maimana, si avanzava verso Balkh. Egli aveva preso di sè Musa Dscian, il figlio dell'ex emiro Yakub Chahn, per il quale Eyub Chahn intende conquistare il trono. In un altro foglio leggiamo che Eyub Chahn si trovava con 4 reggimenti a Farrah, ove Ascim Chahn aveva conchiuso un patto coi capi della città, i quali acconsentirono di pagare anticipatamente le imposte del primo quartale del nuovo anno.

TELEGRAMMI.

Roma 20.

Il nuovo gruppo della Sinistra propugnerebbe il decentramento, si opporrebbe alle maggiori imposte ed alle maggiori spese, e cercherebbe adesioni anche nelle file della Destra. *(Pers.)*

Roma 21.

Nel giorno genetliaco di S. M. il Re si conferirà il Collare dell'Annunziata all'on. Cairoli. *(Naz.)*

Roma 21.

Oggi il ministro greco residente in Roma presentò all'onor. Cairoli una Nota chiedente l'ammissione del Rappresentante ellenico alla Conferenza di Costantinopoli; diversamente la Grecia si riserverà la più ampia liberta circa alle deliberazioni delle Potenze. (*Naz.*)

Roma 21.

Sabato prossimo si riunirà la Commissione per la riforma della legge elettorale. L'onorev. Zanardelli presenterà la sua Relazione; qualora la Commissione non accettasse il riparto per iscrizione, dicesi che Zanardelli si dimetterebbe, poichè vedrebbe annullata la parte principale del suo lavoro.

Le adunanze dei piccoli gruppi dei Centri continuano, ma senza avere finora alcun carattere nè pratico, nè autorevole. (*Pung.*)

Alassio 20.

Garibaldi partirà giovedì prossimo direttamente per Capresa, con vapore della Società Rubattino. (*Secolo.*)

Londra 21.

Parnell dichiarò nel discorso in Clare che egli ed i suoi colleghi non rifuggirrebbero dall'arresto, nel caso i fittaiuoli continuassero a rifiutare il pagamento del fitto, e alla coercizione opponessero soltanto una resistenza passiva, mentre, se si opponesse la forza alla forza, le misure coercitive avrebbero in fine una efficacia maggiore sui capi e promotori dei disordini. Il Gabinetto discusse sabato i particolari del *bill* agrario. I fogli del mattino hanno notizie da Newcastle del 20, giusta le quali Wood, con uno squadrone di usseri e 2 cannoni, avrebbe passato sabato Buffalo e fatta una ricognizione fino a 10 miglia da Wafkerstroom senza incontrare i Boeri e trovato abbandonato il loro campo. (*O. T.*)

Cairo 19.

S. A. I. R. il Principe ereditario d'Austria, Arciduca Rodolfo, è qui giunto, e fu ricevuto alla Stazione dal Kedevi. Si preparano grandi festività. (*Corr. Bureau.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Il *Diritto* dice: Milon ha lasciato la firma e l'interim del dicastero della guerra che sarà affidato ad Acton. Le condizioni di salute di Milon peggiorano.

Oggi fu distribuito alla Camera il *Libro Verde* circa la guerra tra il Chilì e il Perù e la Bolivia. Abbraccia l'intervallo dal 26 maggio 1878 fino al 21 gennaio 1881.

Trieste 21. — I funerali del già Podestà Angeli furono imponentissimi. V'intervenne ogni ceto di persone.

Berlino 21. — *(Camera dei signori.)* — *Bismarck* dice che la dichiarazione letta sabato a suo nome dal commissario era destinata a servire come istruzione pel commissario non ad essere letta alla Camera dei signori. Bismarck confuta i commenti cói quali la stampa accompagna la dichiarazione; dice che non esistono divergenze essenziali fra lui ed Eulemburg; quindi non havvi motivo di cambiamento ministeriale.

La Camera approva il paragrafo 17 del progetto sulle competenze.

Il conte *Bruchl* ritorna sulle divergenze fra Bismarck ed Eulemburg dicendole deplorevoli.

Bismarck dice che Bruchl non ha diritto di sostenere le asserzioni da lui contestate; l'idea di indirizzarsi all'Imperatore per insinuargli che Bismarck si prevale della sua autorità, fallirà perchè l'Imperatore sa non avere un servo più fedele di lui.

L'*Agenzia Wolff* annunzia che l'Imperatore non ha ancora accettato la dimissione di Eulemburg. Le trattative per persuadere Eulemburg a restare al Ministero prosegue senza risultato.

Parigi 21. — I giornali conservatori ed intransigenti commentano vivamente due dispacci di Corbett ministro inglese ad Atene, colla data dell'agosto 1880, riguardo alla missione Thomassini e alla promessa di vendere alla Grecia 30 mila fucili. Chiedono spiegazioni. Credesi che vi sarà un'interpellanza oggi al Senato o alla Camera.

Parigi 21. — *(Camera.)* — *Devez* interpella circa i dispacci del *Libro Azzurro* inglese che fanno allusione alla promessa d'invio d'armi francesi alla Grecia; chiede spiegazioni; domanda se è vero che armi furono state spedite all'Havre a destinazione di una nave greca.

Ferry nega il promesso invio e le spedizioni di armi. Il ministro della guerra vendette secondo le forme legali alcune armi di scarto; alcune persone le comprarono ma il Governo impedì le spedizioni e fece sequestrare i vagoni. Spera che la Camera approverà la leale condotta del Governo.

Pascal Duprat riporta la voce che esista un Governo occulto; bisogna rischiarare la situazione.

Gambetta dichiara che non intervenne mai con consigli o pressione sopra alcun ministro. Il Gabinetto è il solo che conduce la politica estera. È desso che andò a Berlino e diresse tutta la politica riguardo alla Grecia. Facendo allusione al discorso di Cherburgo dichiara che si è astenuto scrupolosamente da ogni allusione bellicosa non preconizzò alcuna politica aggressiva, non partecipò alla missione Thomassin nè alla Dimostrazione di Dulcigno. Dichiara di astenersi da qualsiasi critica sulla politica del Governo. Non fece nessuna agitazione in nessun senso. Respinge sui partiti ostili della Repubblica la responsabilità di questa campagna, la cui manovra è già svelata. *(Vivissimi applausi a sinistra.)*

Cassagnac dice che l'interpellanza fu concertata per iscopo elettorale.

Dreolle trova le spiegazioni incomplete.

La Sinistra chiede la chiusura.

Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice.

Parigi 21. — Il Senato votò il diritto di 10 franchi sulla importazione dei maiali.

Brusselles 21. — Il Consiglio municipale approvò la soppressione dell'articolo della legge comunale, che obbliga ad inscrivere nel bilancio comunale un indennità al clero.

Londra 21. — *Dilke* dice che riguardo alla questione dell'Enfida (a Tunisi) la Francia fece proposte che furono rinviate ai giudici della Corona.

Gladstone conferma che il Governo fa pratiche per definire pacificamente l'affare del Transwaal.

Gladstone propone che se la discussione degli articoli del progetto di coercizione in Irlanda non è terminata avanti mezzanotte, la votazione abbia luogo subito senza discutere i rimanenti emendamenti. La discussione degli articoli è ripresa.

Londra 21. — Ieri, a Clare, Parnell dichiarò in presenza di numeroso uditorio che tre quarti della stampa francese e l'opinione pubblica in America e in Australia sono favorevoli all'Irlanda.

Cape Coast Castle 20. — L'esercito degli Ascianti era il 10 corr., soltanto a tre giornate di marcia. Gl'Inglesi organizzansi rapidamente.

Atene 21. — Il ministro della guerra presentò alla Camera il Decreto reale che chiama sotto le bandiere le riserve regolari e irregolari che servirono oltre tre mesi. I vapori con armi munizioni e cavalli sono giunti oggi al Pireo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 21, *ore* 3, 50 *p.*

(Ricevuto alle ore 7, 30 *p.)*

Insistono le voci di crisi.

Dicesi che onde affrettare un voto di fiducia, il gruppo della Sinistra indipendente proporrà che si discuta prima il progetto di legge per il concorso a favore di Roma posponendo quello a favore di Napoli.

Affermasi che taluni deputati intendano di proporre che la riforma elettorale si limiti per adesso all'ampliamento della base dell'elettorato, rinviando ad altra epoca le questioni dello scrutinio di lista, delle circoscrizioni e della rappresentanza delle minoranze.

Questa sera avrà luogo un ballo all'Ambasciata germanica, coll'intervento delle Loro Maestà.

Il Municipio prepara una gran festa al Campidoglio in onore dei Principi esteri che si trovano a Roma.

La Camera è occupata nel rinnovamento dell'appello nominale sull'articolo settimo del progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Popolazione di Roma. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 4 corr.:

L'on. Sella nella sua bellissima Relazione sul progetto di legge per Roma, tocca il tasto storico del numero degli abitanti nella città dalle origini fino ai nostri tempi. Egli ne ricava i dati statistici dalla relativa monografia del dott. Castiglioni, ma non tralascia di avvertire che furono emesse in proposito opinioni le più disparate. Ed in tale avvertenza ha ragione da vendere, come in tutto il rimanente del suo lavoro.

Ritengono taluni, rigettando esagerazioni le quali non hanno base che regga, che Roma verso la fine della Repubblica, cioè nella sua epoca più bella, e precisamente nell'anno 683 dalla fondazioue, contasse una popolazione di 630 mila individui, compresi gli schiavi. Sul principio dell'era nostra, il censimento constatò una cifra di 450 mila abitanti, la quale 260 anni più tardi, al tempo dell'Imperatore Aureliano, si trova diminuita di altri cinquantamila, e ridotta a 400,000. Venne poi il tracollo per le invasioni dei barbari e tante altre cause ben note a tutti. Si vuole che nel 1198 la popolazione di Roma fosse ridotta a 35,000 abitanti. Certo è che Innocenzo III, eletto Papa in quell'anno nel suo libro: *De contemplatione mundi*, lasciò scritto: *paucos Romae ad annos* 40, *paucissimos ad* 60 *pervenisse*. La decadenza crebbe con l'andare del tempo.

Senza alcun fondamento sono per altro le notizie che fanno scendere a soli 17 mila abitanti la popolazione di Roma durante il soggiorno dei Papi ad Avignone, donde Gregorio XI riportò la sede a Roma nel 1377. Cotale asserto fu messo fuori dall'abate Cancellieri, la cui vastissima erudizione gli servì di passaporto in modo tale che, dietro di lui, cento altri scrittori tedeschi, francesi e italiani l'hanno ripetuto. Le prove in contrario abbondano. Matteo Villani riferisce che nel censimento fatto nel 1362, Roma contava 22 mila uomini atti a portare le armi. Di più, nell'intinerario lasciato da Pietro Amelio, Vescovo di Sinigaglia, che accompagnò Gregorio XI in tutto il viaggio e nell'ingresso in Roma, si legge: *Egrdiente Summo Pontifice Sancti Pauli palatium, affuerunt mille histriones.* Ammettasi pure qualsivoglia elasticità nel significato delle parole *mille histriones*, ma come sarebbe spiegabile che in una popolazione di 17 mila abitanti, vi fosse un numero di così detti istrioni capace di formar folla e di meritare la designazione latina di *mille?*

È chiaro che la decadenza romana, rappresentata dallo spopolamento di Roma, si volle esagerare per attribuire a merito del Papato il progresso dopo il ritorno della sede da Avignone. All'avvenimento di Leone X, cioè un 135 anni dopo l'epoca accennata, la popolazione di Roma ascende a 40,000 abitanti, e durante il regno di lui, cioè nel corso di otto anni appena, la si dice salita a 90,000, secondo attesta Paolo Giovio, il quale è possibile che l'abbia detta un po' grossa, comprato dai Medici.

Diffatti, dopo il sacco del 1527, il censimento di Roma da 32,000 anime. È possibile, e si può mai credere che, in conseguenza del sacco, sparissero 60,000 persone? Nella seconda metà del secolo decimosettimo, la popolazione di Roma risale a 150,000 abitanti; un secolo dopo la troviamo aumentata assai, fino a che, nel 1796, arriva a 166,417 anime. Da questo anno comincia a decrescere per effetto degli avvenimenti politici, e cala nel 1813 fino a 117,882. Ripristinato l'ordinamento antico, l'aumento di popolazione riprende il suo corso in Roma. Il governo temporale dei Papi nel 1870 lasciava il dominio di Roma con una popolazione di 226,022 abitanti. Oggi siamo sopra i 305,000, ed è probabile che la rinnovazione del censimento alla fine di quest'anno comprovi in Roma una popolazione anche superiore alla cifra che risulta agli Ufficii municipali.

Gli Istituti superiori femminili. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 21:

Oggi la Sotto-commisione per la fondazione degli Istituti superiori femminili a Roma ed a Firenze, composta degli onorevoli Ferrati, Merzario e Berti Ferdinando, ha tenuto una riunione cui intervenne pure l'onorevole Baccelli.

Si decise di pieno accordo che lo scopo di tali Istituti si è soltanto quello di perfezionare l'insegnamento magistrale femminile, e che perciò si debbono formare i programmi correlativi a tale scopo.

La Sotto-commissione preparerà un controprogetto che verrà presentato alla Commissione.

Il dott. Ferdinando Coletti. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 21:

La salute del prof. Coletti non accenna a quel miglioramento ch'è nei voti generali. La malattia rimane ancora oscura nei suoi andamenti insidiosi e passa attraverso rapide vicende di miglioramenti e di peggioramenti del pari fugaci.

In questi ultimi giorni vi furono due accessi di febbre che impensierirono grandemente i suoi medici ed i suoi amici.

La gravezza della malattia del professor Coletti tiene in grandi angustie la cittadinanza, e noi uniamo i nostri ai voti generali perchè sia conservata al paese una vita sì preziosa.

Il senatore Pepoli. — Dai bollettini sanitarii che pubblica la *Stella d'Italia*, apprendiamo che il senatore Pepoli è gravemente ammalato. La febbre e l'albume sono in aumento. Si sono manifestati segni di infiltrazione purulenta al collo del piede.

Il senatore Trombetta. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Annunziamo con vivissimo rammarico che ieri, 20, a mezzogiorno, è morto in Roma il comm. Camillo Trombetta, consigliere di Stato e senatore del Regno. L'onorevole Trombetta fu per molti anni avvocato generale militare, e in questa qualità sostenne, nel processo Persano, davanti all'Alta Corte di giustizia nel 1867, l'accusa contro il comandante della flotta nella guerra dell'anno precedente.

Il comm. Trombetta era stato nominato senatore con Decreto del 9 novembre 1872.

Assassinio. — A proposito dell'assassinio del povero Finzi a Verona, del quale abbiamo ieri parlato, l'*Arena* di Verona dice che due furono le persone arrestate, ed aggiunge:

Convien notare che se si dava all'usura, non tralasciava qualche volta di prestare disinteressato servigii a povera gente. Amava le donne. E chi si sente di gettargli per questo la pietra contro? Che si debba cercar qui la spinta al delitto?

Avviso di concorso per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi della prima categoria dell'Amministrazione provinciale.

Presso il Ministero dell'interno è aperto un concorso per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi della 1ª categoria dell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Reali Decreti 20 giugno 1871, N. 323 e N. 324, modificati dai successivi Reali Decreti 6 giugno 1872, N. 867, e 7 luglio 1878, N. 4453.

I relativi esami saranno dati in Roma presso il Ministero dell'interno entro il mese di aprile p. v. nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Gli esami seguiranno in cinque giorni, e non potranno durare più di otto ore per giorno. In ciascuno dei primi quattro giorni sarà dai candidati risoluto un quesito per iscritto; nel quinto giorno avrà luogo la prova orale, che non potrà protrasi oltre un'ora per candidato.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo dei signori Prefetti, e non altrimenti, non più tardi del 28 febbraio p. v. Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero dopo spirato il termine predetto.

Incendio a Stettino. — L'*Indipendente* di Trieste ha da Stettino in data del 20:

Ieri si manifestò il fuoco nella Sinagoga.

L'elemento distruttore si appiccò rapidamente e con tale violenza nell'edificio, che in poche ore non rimaneva che un mucchio di rovine.

Le fiamme divorarono tutto e con tale spaventevole rapidità, che non si riuscì a salvare neanche le tavole sacre.

Sul luogo del disastro accorsero le autorità ed i pompieri; ogni opera riuscì vana.

La Comunità israelitica è vivamente commossa, inquantochè si hanno fondati sospetti per dubitare che l'incendio sia stato appiccato con infame intenzione, ed in seguito alla visita fatta dall'agitatore anti-semitico Henrici, il quale tenne discorsi violentissimi contro gli ebrei.

Subito dopo le radunanze si manifestò in città un movimento contro gl'israeliti, avvennero delle provocazioni, e varie persone furono molestate.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

261

Il conte Ferdinando Marcello, la contessa Fausta Albrizzi Marcello, la contessa Maria Locatello Marcello ringraziano col più vivo del cuore tutti i parenti, amici, e conoscenti, che presero tanto interesse nella breve malattia dell'amata loro figlia e nipote, e vollero numerosissimi assistere all'ultimo tributo di simpatia ed affetto alla cara perduta che servì di conforto alla famiglia.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 20 febbraio, vapore austro-ung. *Milano*, capitano Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ungarico, da Trieste.

PARTITI.

Il 19 febbraio, bark italiano, *Sei Fratelli*, capitano Barbieri, con zolfo, per Filadelfia.

Vapore austro-ungarico *Trieste*, capitano Cipollovich, con merci, per Trieste.

Il vapore della Società Florio *Principe Amedeo*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi arriverà mercoledì (23) e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Cariddi*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì (25) per ripartire domenica 27 corrente per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi, Bari, arriverà sabato (26) e ripartirà mercoledì 2 marzo per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il pir. *Principe Amedeo*, quanto il pir. *Cariddi*, ricevono merci per Nuova Yorck, per il qual porto rilasciano polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 21 febbraio.

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania . » »	4	124	—	123	75
Francia . . a vista »	3 ½	101	10	100	85
Londra . . 3 m. d. »	3	25	45	25	36
Svizzera . a vista »	4 ½	101	—	100	75
Vienna-Trieste »	4	217	25	217	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi . .		20	30	20	28
Banconote austriache		217	75	218	25

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	88	18	88	38
Rend. ital. god. d. 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	90	35	90	50

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—		—	
» » » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero . .			—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—		—	
» » Ven. . . .	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—		—	
» » Sarde . . .	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	— —
» Banco di Napoli	4	— —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	—	— —

Fiorini austriaci d'argento . . da L. — — a L. 2 17—

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	19 febbraio			21 febbraio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —			— —	
» » 1 genn. 1881	90	25		90	45
Oro	20	28		20	28
Londra	25	38		25	38
Parigi	101	—	v.	101	—
Prestito nazionale	—	—		—	—
Obbligazioni tabacchi . . .	—	—		—	—
Azioni »	—	—		—	—
» » fine corr. .	—	—		—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—		—	—
Azioni ferrovie meridionali .	—	—		465	50
Obbligaz. » » .	—	—		—	—
Buoni » » .	—	—		—	—
Obbligazioni ecclesiastiche .	—	—		—	—
Banca Toscana	—	—		—	—
Fondiaria	—	—		—	—
Credito mobiliare italiano .	878	—		—	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21.

Mobiliare	294	50	Ferr. Rom. 139 —
Lombarde	109	50	Obbl. ferr. rom. 363 —
Ferrovie dello Stato	290	50	Londra vista 25 37
Banca Nazionale	818	—	Consolidato ingl. 99 3/16
Napoleoni	9	29 ½	Cambio Italia 1 ½
Cambio Parigi	46	35	Rendita turca 13 47
Cambio Londra	117	65	
Rendita austr.	76	—	
Metalliche al 5 %	73	90	
Prestito 1860 (Lotti)	131	60	
Argento	—	—	
Zecchini imp. austr.	5	55 —	
100 Marche imp.	57	35 —	

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	83	95	Consolidati turchi	13 55
» » 5 0/0	119	47	Obblig. egiziane	364 —
Rendita ital.	89	40		
Ferr. L. V.	—	—		
» V. E.	—	—		

LONDRA 21.

Cons. inglese	99	¼
Cons. italiano	88	—
» spagnuolo	21	—
» turco	13	¼

BERLINO 21.

Mobiliare	527	50
Austriache	508	—
Lombarde Azioni	192	—
Rendita ital.	89	60

BULLETTINO METEORICO

del 21 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	768.34	769.04	767.67
Term. centigr. al Nord . .	5.00	7.25	9.10
» » al Sud . .	—	9.75	—
Tensione del vapore in mm.	5.20	5.43	5.42
Umidità relativa	79	71	73
Direzione del vento super.	NE.	SO.	SO.
» » infer.	NNE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	7	15	16
Stato dell'atmosfera . .	Nebb. alta	Nebb. alta	Cirro-cum.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.96	—
Elettricità dinamica atmosferica	49.0	50.0	47.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.20 Minima 4.75

Note. Nuvoloso. — Corrente orientale fredda. — Barometro crescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant

23 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 30s 7
Tramontare apparente del Sole	5h 37m
Levare della Luna	2h 56m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	7h 19m 6
Tramontare della Luna	11h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 20 *febbraio.*

Persistono a rinforzare le altissime pressioni al Nord e all'Est d'Europa; Pietroburgo 786, Hermanstadt 776. Una depressione si è formata sull'Algeria: Laghonat 756.

In Italia barometro salito intorno a 2 mm. Pressioni: 770 alta Italia; 768 Genova, Firenze, Napoli, Siracusa; 766 Portoferraio, S. Teodoro; 765 Portotorres; 763 Cagliari.

Ieri pioggie leggerissime al Sud e in Sicilia, minima temperatura di parecchi gradi sopra zero in tutte le stazioni.

Stamane cielo coperto o nebbioso, scirocco forte a Cagliari e S. Teodoro, levante abbastanza forte al Sud della Sicilia.

Mare molto agitato a Siracusa, agitato a Cagliari e in diversi punti delle coste meridionali della Sicilia.

Probabili venti freschi meridionali.

SPETTACOLI.

Martedì 22 *febbraio.*

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del m. Gomez: *Il Guarany* — Dopo il secondo atto dell'opera il ballo *La Lauretta* — Serata a beneficio della prima donna soprano assoluto Giulietta Firmani — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Facciamo divorzio* (Replica.) — *L'ombra bianca del castello nero* (Nuovissima) — *Perdono e delirio* (Nuovissimo) — Serata d'onore della prima attrice Lina Diligenti — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta eroi comica in 1 prologo, 3 atti e 4 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altro alle ore 8 pom.

LA FONDIARIA

Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.

(V. Annunzio in IV pagina.)

PER TUTTI

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Dichiarazione.

La sottoscritta Ditta partecipa, per ogni buon fine, che il signor **Giuseppe Rossi**, ancora dal 1.° gennaio 1881, non fa più parte della sua azienda, e che quindi egli non trovasi più rivestito di verun incarico, rappresentanza o gestione per conto della medesima.

Avverte eziandio i suoi clienti, che, per trattative, combinazioni d'affari od altro, essi dovranno, come per lo passato, rivolgersi presso di essa, e che, malgrado le voci maliziose che, per fini diversi, venissero sparse a suo scredito e danno, essa Ditta conserva il pienissimo e regolare corso delle sue operazioni commerciali.

In egual tempo si pregia avvertire la gentile sua clientela e tutti coloro che volessero onorarla di comandi, che, oltre la merce di ottima qualità, troveranno ogni possibile facilitazione nei prezzi, convenienza e correntezza nella conclusione degli affari.

GIROLAMO CELIN

263 *Fondamenta S. Severo, N. 5136.*

246

Prestito ad Interessi

della

CITTÀ DI COSENZA

RAPPRESENTATO

da N. 3036 Obbligaz. da it. l. 500 ciascuna

fruttanti lire **25** all'anno

pagabili trimestralmente

e rimborsabili con **500** lire ciascuna

Unico debito del Comune

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi

RITENUTA

pagabili in ROMA, MILANO, NAPOLI, TORINO, FIRENZE, GENOVA, VENEZIA, BOLOGNA e VERONA.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **19, 20, 21, 22 e 23** *febbr.* 1881

Le Obbligazioni COSENZA con godimento da **20 febbraio 1881** vengono emesse a L. **126:50** che si riducono a sole L. **117:50** pagabili come segue:

L. 50.— alla sottoscriz. dal 19 al 23 febbraio 1881
» 50.— al riparto »
» 100.— al 15 marzo »
» 100.— al 1.° aprile »
L. 126:50 al 15 » »
meno » 9:— per interessi anticipati dal 20 febbraio al 30 gingno 1881 che si computano come contante.
» 117:50
Totale L. 117:50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

VANTAGGI E GARANZIE.

La Città di **COSENZA** ha vincolato a garanzia del pagamento del Prestito tutti i suoi beni e tutti i redditi diretti ed indiretti.

Il Cassiere Comunale ha controfirmato le Obbligazioni assumendo obbligo di non disporre per alcun pagamento del denaro comunale se prima non sono estinti i coupons trimestrali delle Obbligazioni, e le Obbligazioni estratte, che costuiscono l'unico debito del Comune.

COSENZA. Capoluogo di Provincia, è città ricca ed operosa — già allacciata a Napoli colla ferrovia. — La sua situazione finanziaria è così florida che si sono potute portare a compimento gran parte delle opere pubbliche per le quali fu contratto il prestito prima d'incassarne la somma totale.

Il solo dazio di consumo rende circa Lire 200,000.

Le Obbligazioni **Cosenza** al prezzo di emissione **fruttano più del 6 0/0.** — Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta di netto appena il 4,80 0/0.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **19, 20, 21, 22, e 23** *febbraio* 1881.

In **Venezia** presso **Gaetano Fiorentini.**
» » » **Frat.i Pasqualy.**

In COSENZA presso la Tesoreria municipale.
» TORINO » la Banca industriale Subalpina.
» » » il Banco di Sconto e di Sete.
» » » la Banca Piemontese.
» » » i signori U. Geisser e C. banchieri.
» MILANO » Franc. Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.
» NOVARA » la Banca popolare.
» LUGANO » la Banca della Svizzera italiana.

Ecco un'altra testimonianza dell'efficacia del **Fosfato di ferro** del dottor *Leras*, per la guarigione della pallidezza, delle malattie di stomaco e di tutte le infermità che hanno per origine l'impoverimento del sangue.

« La sua forma liquida gli dà un immenso vantaggio sulla pillola; secondo me, è superiore ai preparati iodati. » ARNAL ex medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo alcuno che agisca tanto prontamente e tanto efficacemente, che il Fosfato di ferro di Leras, e senza faticar lo stomaco. » BELLOT, BAUME, BIGOT, FOLLET, PREVOST, medici degli Ospedali. 206

224

Cartoni Seme Bachi

originarii giapponesi

a bozzolo verde e bianco.

THE NUOVO

Souchong e Chongon

a L. 14 e 16 al k lo.

Oggetti di curiosità

Giapponesi e Cinesi.

ANTONIO BUSINELLO e COMP.

Deposito:

Ponte della Guerra, N. 5364.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.'20 - 9.20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	9. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (¹)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (¹)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(¹) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.	
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavasuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavasuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavasuccherina ore 10 · 30 ant. circa
A Venezia » 5 · 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Egregio Signore,

Per mezzo del sig. Beilöb, imp. r. Fornitore di tabacchi in Neumark, dal quale ebbi il vostro

Olio contro la sordità

migliorato dal dott. M. Deutsch, che gli restituì l'udito, vi prego di spedirmi un flacon del detto olio. Colla maggior considerazione

GIOV. MULTERER.

Heuhof in Boemia, 28 agosto 1880.

Questo **Olio contro la sordità** perfezionato dal *dott. M. Deutsch*, il quale deve essere munito della sua firma, si spedisce in un coll'istruzione contro rimessa *di franchi* 9. —

Deposito generale di **Giulio Graetz, Vienna,** *II. Praterstrasse* 49. 170

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica**, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastalgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÈHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

47

GOLA
VOCE e BOCCA
PASTIGLIE DETHAN

Raccomandate contro i Mali di Gola, Angina, Estinzioni di Voce, Ulcerazioni della Bocca, Irritazioni causate dal Tabacco, Effetti perniciosi del Mercurio, e specialmente ai Signori MAGISTRATI, PREDICATORI, PROFESSORI e CANTANTI, per facilitare l'emissione della voce. — PREZZO: L. 3.

Esigere sulle etichette la firma de
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO. 56

185

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.

La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

ESSENZA CALLIFUGA.

Un rimedio indicatissimo contro i lupinelli, calli, duriglioni, geloni ed intirizzamento delle membra.

ACQUETA ISTANTANEAMENTE IL DOLORE.

Prezzo al flacone Lire 2.

ESSENZA DI FIORI DI MAGGIO.

La migliore per ridonare alla pelle la tinta fresca e pura della gioventù, e per distruggere bitorzoli, erpeti, eruzioni cutanee, il rosso del viso ed il colorito pallido.

Prezzo per flacone Lire 4.

S. LANDGREBE CHIMICO FARMACISTA IN MONACO.

Deposito in Venezia presso Taglialegne, direttore farmacista, Riva degli Schiavoni, 4147, e alla farmacia alla *Testa d'oro*, al Ponte di Rialto — in Lonigo alla farmacia e drogheria di Alessandro Turatti. 61

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con		ital. L.	150. —
» BARLETTA	»	»	100. —
» MILANO	»	»	10. —
		Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Milano al 16 marzo p. v.

Vincita principale Lire 50,000 cinquanta mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE. MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI

Marca di fabbrica — Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' MEDICALI

La base di questo prodotto è ***il buon latte svizzero.***
Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare.
Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.
Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore **HENRI NESTLÉ** (VEVEY, Svizzera). 41

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & Cie

il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la **tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un'aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.**

Qalunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & Cie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 8

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Elena Logotetti, fu accettata da Grasso Giovanni, per conto delle minori Clotilde Vittoria-Giovanna Donadini.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

L'eredità di Giacomo Simeone Giudici, di Mestre, fu accettata dalla moglie Luigia Canciani.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

L'eredità di Giuseppe Buranelli di Ancona, fu accettata dai minori suoi figli Filippo - Gioachino - Giuseppe maggiore, Giuseppina Teresa, Maddalena Teresa nubili e maggiorenni, dalla moglie Merita Anna Barolini, quest'ultima anche a nome della minore sua figlia Olimpia-Anna-Maria-Emilia.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

L'eredità di Rossi Antonio, morto a Stigliano, fu accettata da Natale Bigatello, per conto delle minori di lui figlie Angelina ed Elisabetta della fu Lucia Rossi.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Costabeber e quella di Giuseppe Costabeber, morti in Posina, fu accettata da Fiore Stedile, per sè e per i suoi figli minori Giuseppe, Giovanni, Agostino ed Angelo.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Giacomo Bortolan, di Vicenza, fu accettata dalla vedova Anna Barichella, per sè e per i minori suoi figli Bortolan.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Giacomo Borgo, morto in Arsiero, fu accettata dalla vedova Angela Busato, per sè e per i minori suoi figli Luc a, Antonio e Maria Borgo.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Zelinda Luigia Longo, morta in Piove, fu accettata da Giustina Lazzarin, nell'interesse dei minori suoi figli Longo fu Domenico.
(F. P. N. 15 di Padova.)

L'eredità di Boffo Celeste, morto in Sabbion, fu accettata da Bortolo Parpinelli, quale tutore dei minori Federico e Maria Boffo.
(F. P. N. 14 di Verona.)

L'eredità di Conti Giacomo, morto in Padova, fu accettata dalla di lui sorella Giulia-Luigia Conti Nutrimento.
(F. P. N. 14 di Verona.)

L'eredità di Nicolò Dal Piero, morto in Roveredo fu accettata da Olivo Dal Piero, per sè e per conto dei minori fratelli Pietro e Sante.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Anna Saggiotti, morta in Cologna Veneta, fu accettata da D. Ernesto Contro, per sè e pel proprio figlio minore.
(F. P. N. 14 di Verona.)

ASTE.

Il 28 febbraio innanzi al Tribunale di Padova ci sarà nuovo incanto con ribasso di un quarto decimo di immobili, nei Comuni cens. di Codevigo Cabianca, Cestara e Lorio, di proprietà dei fratelli Luigi e Felice Boscolo detti Gaggioi, dim. a Sottomorina, sul dato di L. 18,634:80.
(F. P. N. 15 di Padova.)

Il 28 marzo innanzi al Tribunale di Padova ci sarà l'asta d'immobili, nel Comune cens. di S. Martino di Lupari Trevigiano, di proprietà dell'ing. Gaspare Polese, di Castelfranco, sul dato di lire 29,288:40.
(F. P. N. 15 di Padova.)

Il 29 marzo innanzi al Tribunale di Padova ci sarà in confronto di Luigi Meneghelli, di Fontaniva, l'asta di casa e poca terra in Fontaniva, per lire 1200, di altre case ed ortaglie per L. 5000, e di altre case e poca terra, per lire 2000.
(F. P. N. 15 di Padova.)

L'11 marzo innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà un nuovo incanto degli stabili appartenenti al fallimento di Antonio Frigo, col ribasso di un terzo decimo, ossia per lire 16,834:18.
(F. P. N. 16 di Venezia.)

Il 14 marzo presso la Pretura di Mestre ci sarà l'asta per difetto di pagamento di imposte di immobili in Comune di Mestre a carico delle Ditte Gaetano Bettini, Francesco Chieccen, Gio. Gobbato e cons., Marzari Angelo e Tremonti Antonio; in Comune di Carpenedo a carico delle Ditta Poli Giustina, Lucia e Gio. Pietro; e nel Comune di Martellago-Maerne a carico delle Ditte Angela Carraro ved. Leonardi e cons., Saccarola Girolamo, Tommasi Luigi e Vendramin Natalina ved. Mosco.

Occorrendo un secondo ed un terzo incanto, saranno tenuti il 24 ed il 4 aprile.
(F. P. N. 16 di Venezia.)

Il 29 marzo innanzi al Tribunale di Padova ci sarà in confronto dell'eredità giacente di Giuseppina Biondi Toselli l'asta di due case, nella città di Padova, sul dato di L. 7377.
(F. P. N. 15 di Padova.)

Il 30 marzo innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Leonardo Caneva e Luigia Piani-Caneva, l'asta della casa ai N.N. 55 e 89 in Cividale, sul dato di lire 2812:20.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Il 4 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Felice Bruzzolo di Begnara, l'asta di immobili, nel Comune censuario di Cordovado, col ribasso di un altro decimo, sul dato di lire 533:38.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Il 24 marzo innanzi al Tribunale di Tolmezzo ci sarà in confronto di Marcon Maria vedova Bulfon e dei minori Bulfon, di Roveredo di Chiusaforte, l'asta di immobili in Ovedazzo e Roveredo per lire 109:56.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Innanzi la Pretura di San Vito il 15 marzo ci sarà l'asta per difetto al pagamento d'imposte di immobili in Comune di San Vito, a carico delle Ditte Colledani Giuseppe e Fogolin Osvaldo e Serafino: in Comune di Morsano a carico della Ditta Galante Santa; ed in Comune di Bagnarola, a carico della Ditta Segalotti Clemente.
(F. P. N. 14 di Udine.)

APPALTI.

Il primo marzo innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l'appalto dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro di Adige dal Manico di Molla al confine inferiore Bruseghin, in Comune di Chioggia, sul dato di lire 15,240. I fatali scaderanno l'8 marzo.
(F. P. N. 15 di Padova.)

Il 4 marzo innanzi al Municipio di Bagnaria Arsa, ci sarà l'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero di Castions, di mure con relativa cella mortuaria, sul dato di lire 3561:68.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'8 marzo innanzi al Municipio di Budoja ci sarà nuovo incanto dell'affittanza triennale di quelle Malghe comunali, essendosi ottenuta la miglioria del ventesimo.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Il 26 febbraio innanzi la Direzione del Deposito allevamento cavalli di Palmanova, ci sarà l'appalto della fornitura di 1800 quintali di fieno di primo taglio di prima qualità, diviso in quattro lotti, a L. 7:50 alquintale. I fatali scadono il 3 marzo.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Il 7 marzo innanzi alla Direzione del Genio militare di Verona ci sarà l'appalto dei lavori in prosecuzione a quelli in corso per assicurare la stabilità della Caserma Ospedale in Legnago, per l'importo di L. 12,000. I fatali scadono 15 giorni da quello del deliberamento.
(F. P. N. 14 di Verona.)

L'8 marzo presso la Direzione del Genio militare di Venezia ci sarà il reincanto definitivo dei lavori di ricostruzione di ponti levatoi e fissi fra i bastioni III e IV e presso Porta Mestre nel forte Marghera, con rinnovazione di impalcatura e ringhiera, pel prezzo di L. 7267:50, risultante dalle offerte di ribasso.
(F. P. N. 16 di Venezia.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento Polli Nicolò sono convocati pel 12 marzo, per deliberare sulla formazione del concordato.
(F. P. N. 15 di Padova.)

NOTIFICHE.

La Ditta Camillo De Gasparo, di Riva di Trento, è precettata a pagare L. 155:40 a la Ditta Magliavacca e C., di Milano.
(F. P. N. 14 di Verona.)

RIABILITAZIONI.

Antonio Tagliapietra, furiere di contabilità nel Distretto militare di Foggia, ha presentato domanda di riabilitazione della sentenza 5 maggio 1868 del Tribunale di Verona, che lo dichiarò reo del crimine di furto.
(F. P. N. 14 di Verona.)

AVVISI DIVERSI.

Il cancelliere del Tribunale di Legnago notifica l'esistenza nei depositi di una ramina e di varii indumenti appartenenti a persone sconosciute.
(F. P. N. 14 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 23 febbraio — N. 52

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

10 AGOS 81

L'Obbligaz. di Bari Serie 843 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50.000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 FEBBRAIO

Dopo l'incidente Bismarck-Camphausen, ecco l'incidente Bismarck-Eulenburg. Il terribile cancelliere germanico non considera nei suoi colleghi che gli strumenti della sua volontà. Quando non gli servono più, li getta lungi da sè, e poi si lagna e insolentisse contro di loro, se osano ancora alzare la voce e difendere le loro idee contro di lui. Se crede ancora che possano servirgli, li *tiene*, secondo una frase che egli stesso ha adoperato testè, a proposito di Camphausen, ma non si fa alcun riguardo di dar loro dei rabbuffi, di sconfessarli in Parlamento. Questo è precisamente il caso del conte Eulenburg, ministro dell'interno. Il principe Bismarck si dichiara il servo più fedele dell'Imperatore, a patto che tutti coloro che egli chiama a collaborare con lui nel Ministero, sieno servi fedeli di lui. Si stenterebbe certo a trovare nella storia una volontà più assorbente, più persuasa, che tutte le altre devono cedere, annichilirsi davanti a lei.

La questione Bismarck-Eulenburg attira in questo momento l'attenzione del mondo politico, il telegrafo se ne occupa, e tutti vogliono esserne informati. Le origini della questione sono così narrate dalla *Perseveranza*:

« La Camera dei signori discuteva, sabato, la legge sulle competenze delle Autorità amministrative e in particolare degli organi dell'amministrazione autonoma. L'art. 17°, quale era stato corretto dalla Camera bassa, attribuiva la vigilanza sui Comuni rurali in prima istanza alla Commissione del Circolo *(Kreis-Ausschuss)* e in seconda istanza ai Consigli di circondario *(Bezirks-Räthe)*; ora la Camera dei signori mostrava maggior disposizione a incaricare di codesta vigilanza i funzionarii governativi, il *landrath* e il presidente della Provincia. In questo senso parlò il Kleist-Retzow, il quale chiamò « un'insensatezza legislativa » la proposta della Camera dei deputati. Il conte Eulenburg dichiarò che, in massima, era d'accordo col Kleist-Retzow; però, siccome desiderava evitare un conflitto tra le due Camere della Dieta, così raccomandava l'adozione della proposta che non gli pareva poi tanto insensata. Fu allora che il commissario governativo, Rommel, diede lettura di uno scritto del principe Bismarck — assente per indisposizione — nel quale il ministro-presidente dichiarava sostanzialmente: lui respingere in principio la sorveglianza dei Comuni rurali da parte di Corpi irresponsabili, e voler condizionare l'introduzione della legge sulle competenze nelle nuove Provincie alla revisione dell'articolo 17.° Come si vede, il Bismarck sconfessava direttamente il ministro dell'interno. E ci fu questo d'aggravante nella condotta del principe: che il Rommel, senza dubbio per ordine di lui, aspettò a leggere lo scritto, che aveva in tasca, che il conte Eulenburg si fosse compromesso con la sua dichiarazione. Il Bismarck ha voluto mettere il ministro dell'interno in una posizione difficile, dalla quale non potesse cavarsi che col dar le sue dimissioni; l'intenzione appare evidente.

« Fu, narra l'*Allgemeine Zeitung*, un colpo di scena di grande effetto. V'ebbe un momento di silenzio; il conte Eulenburg restò come di sasso; poi subentrò una viva agitazione; infine il conte Lippe propose che si mandasse immediatamente alla stampa la lettera di Bismarck, e si rinviasse il progetto di legge alla Commissione; il che fu fatto. Dopo una sosta di mezz'ora, la Camera s'occupò d'altri soggetti. Si dice che il principe avesse manifestato l'intenzione di detronizzare « la dinastia degli Eulenburg » — sono sue parole — alla quale attribuisce tutti gl'intrighi che s'ordiscono contro di lui a Corte. Questa diceria, se anche fosse infondata, mostra come il pubblico non trovi bastevole, a spiegare l'episodio di sabato, la causa apparente, cioè un mero dissenso tra il Bismarck e l'Eulenburg sopra un articolo di legge, ma abbia bisogno di ricercare una causa recondita e più grave che lo appaghi. E in verità, c'è motivo di supporre che il fulmine che ha colpito il ministro dell'interno sia uscito dal seno di nugoloni che si sono accumulati sul suo capo senza che nè lui, nè altri se n'avvedessero. »

Lo stesso principe Bismarck ha compreso che aveva passato il segno, ed ha cercato alla meglio di riparare. Egli, per iscusar sè medesimo, non ha esitato un momento a buttare in pozzo il Commissario regio. I suoi dipendenti non hanno dignità da tutelare; quando il principe Bismarck si degna di sacrificarli per difendere sè medesimo, essi devono essere più che sodisfatti. Il principe disse infatti, che la dichiarazione letta alla Camera dei signori dal Commissario regio, era un'istruzione per lui, ma non era destinata ad essere letta. Tutto il torto è dunque del Commissario regio. E siccome non esistono divergenze essenziali tra lui e il ministro dell'interno, non v'è ragione di provocare un cambiamento ministeriale. Il conte Eulenburg resti dunque al suo posto, perchè il cancelliere può aver bisogno di lui. Ma il conte Eulenburg non la intende così, e insiste nelle sue dimissioni, e tutti gli sforzi fatti sinora per indurlo a restare, fallirono. Alla Camera dei deputati, ove si discuteva la legge amministrativa, il ministro dell'interno non era presente; e il Commissario regio a suo nome respinse l'art. 17 che la Camera ha voluto ristabilire nella prima versione, sebbene questa fosse stata modificata dal Senato, e sebbene il Commissario regio l'abbia dichiarata inaccettabile. Dal momento che il Commissario regio fa tante corbellerie, e può essere sconfessato come un cattivo servitore che non sa fare le ambasciate, è giusto che la Camera dei deputati non gli creda sulla parola!

Il Commissario regio, invitato a giustificare l'assenza del conte Eulenburg, ministro dell'interno, ha detto che non è suo dovere giustificare questa assenza. Ciò vuol dire che il conte Eulenburg, giustamente offeso nella sua dignità, insiste nel volersene andare. In questo modo il principe Bismarck, che si professa altamente alla Camera il servitore più fedele dell'Imperatore, e sfida chiunque a metterlo in mala vista presso il suo padrone, ma è servo fedele a patto di esser padrone di tutti, fonda una gerarchia di servitori, non un Governo. Nel Governo prussiano avviene ciò che si vede in certe farse. Il cancelliere riceve uno schiaffo dall'Imperatore, ma per confortarsi ne dà un'altro al ministro, che ne dà subito un altro al capo divisione, e via via fino all'usciere.

Questo è un vero naufragio della dignità, della libertà umana. La grande personalità del cancelliere germanico, tutti i suoi titoli di gloria, compreso quello altissimo di non piegare il capo alle intimazioni del liberalismo dottrinario, non iscusano menomamente questo suo modo di procedere, troppo caporalesco, per essere, non diciamo parlamentare, ma semplicemente da uomo educato, che rispetta gli altri perchè rispetta sè stesso.

Un dispaccio di Costantinopoli annuncia che gli ambasciatori a Costantinopoli hanno consegnato il 21 corr. alla Porta, non già una Nota collettiva, come aveva detto il *Diritto*, ma Note separate ed identiche. Era un dubbio che avevamo espresso anche noi l'altro giorno per la Nota collettiva, perchè la diplomazia pare abbia un sacro orrore per questa forma. In tutte le fasi recenti della questione d'Oriente si è cominciato sempre a parlare della Nota collettiva, ma poi la Nota collettiva fu scartata, e fu adottata la Nota separata, ma identica. Pare che sia avvenuta la stessa cosa anche questa volta. Forse la diplomazia crede in questo modo di essere più sincera, non affermando troppo esplicitamente un accordo che non esiste, se non sinchè si decida di non far nulla, ma che finisce appena si voglia far qualche cosa. La Nota separata ma identica è un mezzo termine che pare acquietare la delicata coscienza dei diplomatici.

Ordinamento degli Arsenali marittimi.

Ci giunse il progetto di legge, accennatoci ieri da un nostro telegramma particolare, e che fu presentato alla Camera dal ministro della Marina di concerto con quello delle finanze.

L'oggetto principale del progetto è quello stesso del progetto analogo precedente, presentato fino dal giugno 1878, cioè l'iniziare l'impianto di un nuovo Arsenale a Taranto da sostituirsi a quello di Napoli e al Cantiere di Castellamare, che si vogliono sopprimere. A tale scopo è assegnata la somma di *nove milioni*, ripartita in otto anni.

Si propone poi per l'Arsenale della Spezia la costruzione di nuovo magazzino da carbone, della capacità di 10,000 tonnellate, di uno scalo d'alaggio a rotaia, di officine a tettoia per corazzatura, per calderai e pel deposito di palischermi, e di un condotto d'acqua per assicurare la regolare alimentazione delle varie macchine e delle fontane. A ciò è assegnata la somma di *un milione ed ottocentomila lire*, parimenti ripartite in otto anni.

Ai lavori nel nostro Arsenale sono assegnate *lire novecentomila*, così ripartite: L. 100,000 nel 1881, 200,000 nel 1882, 300,000 nel 1883, e 300,000 nel 1884 e sono:

1.° Una gru idraulica di 100 tonnellate;

2.° La sistemazione delle banchine e dei muri di sponda nelle darsene ed un ponte di comunicazione;

3.° L'ampliamento ed il ristauro radicale di alcuni edifizii destinati ad uso di officine e magazzini;

4.° Una ferrovia di comunicazione tra le varie parti dell'Arsenale.

Ecco ora il tenore di quel brano della Relazione, che a ciò si riferisce:

Mi rimane ora a dirvi alcun che sulle opere che vi propongo per l'arsenale di Venezia.

Nel progetto di legge presentato dal mio predecessore vi veniva richiesto lo stanziamento di un milione per provvedere al cavamento del canale di Malamocco sino alla profondità di nove metri onde renderlo praticabile alle navi da guerra della maggior portata.

Questo lavoro venne in seguito dal mio collega dei lavori pubblici compreso nel disegno di legge N. 80, presentatovi nella tornata pel 15 aprile 1880, e quindi io posso esimermi dal richiedervi i fondi per la sua esecuzione. Invece mi occorre rappresentarvi la necessità di alcune opere nell'interno dell'Arsenale perchè possa regolarmente funzionare e dare prodotti corrispondenti alla vastità ed importanza che gli spettano specialmente dopo i lavori di riordinamento decretati con la legge 17 gennaio 1869 e che stanno per ultimarsi.

La prima cosa che vi propongo è la provvista e l'impianto di una gru della potenza di 100 tonnellate per il maneggio delle artiglierie e degli apparecchi meccanici di grande peso dei quali devono essere fornite le navi da guerra.

Qualunque stabilimento marittimo, anche di mediocre importanza, e perciò tanto maggiormente l'Arsenale di Venezia, ch'è uno dei più potenti del Regno, non potrebbe al giorno d'oggi regolarmente funzionare senza il mezzo di facilmente sollevare e spostare quei grandi pesi.

Il lato a Nord della darsena maggiore è tuttavia privo di banchina murale, mentre questa sarebbe di tutta urgenza per assicurare le testate dei capannoni che fronteggiano quel lato della darsena, e per poter meglio utilizzare tutto lo specchio d'acqua della darsena stessa.

Il lavoro che vi propongo al 2° alinea dell'art. 3 del progetto di legge, ha appunto per iscopo la formazione di detta banchina unitamente ad un ponte mobile in sostituzione ad altro sorretto da barche, che trovasi in pessimo stato e che riesce assai malagevole di manovrare ogni qualvolta si deve dare passaggio a qualche galleggiante nel canale sottostante.

Com'è noto, lo storico Arsenale di Venezia è giunto al suo stato attuale per una serie di ampliamenti e trasformazioni che vi furono introdotti dai varii Governi ch'ebbero successivamente il dominio di quella importante città dello Stato, a seconda dei cresenti bisogni della marina.

Gli edifizii di cui è costituito presentano perciò una graduazione ben sentita di stabilità e conservazione, ed alcuni di essi, di più antica origine, meritano di essere radicalmente restaurati, per poter più oltre servire all'uso a cui sono destinati.

Gli scarsi fondi che si stanziano in bilancio per le spese di ordinaria manutenzione sono assolutamente insufficienti per provvedere a quelle sostanziali riparazioni, per le quali io vi chiedo i mezzi necessarii al 3° alinea dello stesso precitato articolo.

Infine, vi ho proposto la formazione di un binario di ferrovia di comunicazione fra le principali parti dello Stabilimento, perchè, per la grande estensione che occupa, riesce di molta fatica e dispendio il trasportare con mezzi comuni da una località all'altra i materiali spesse volte di grande peso e volume, mentre col sussidio della ferrovia si potrà ciò praticare con molta maggior facilità e senza spreco di tempo e di mano d'opera.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 febbraio.

(B) È stato posto iersera in distribuzione alla Camera, e iersera stesso ve l'ho spedito il progetto di legge, presentato fino dal 5 corr. dal ministro Acton, d'accordo col suo collega Magliani, intorno all'ordinamento degli Arsenali militari marittimi.

Dicono che il Ministero, considerando anch'egli, come non gli possa convenire più a lungo di rimanere nell'equivoco e di vivere di compromessi e di transazioni sulla base di una maggioranza screziata e sminuzzolata, ed in presenza anche delle manifestazioni del nuovo gruppo indipendente di Sinistra, intenda lui stesso di affrettare una qualche votazione politica. Al quale uopo, come già vi feci presentire, si sceglierebbe il progetto di legge per il concorso a favore di Roma. Il Ministero, stando alle voci che corrono, sosterrebbe con vivacità la proposta che sul concorso per Roma si avesse da discutere prima che su quello per Napoli, e immediatamente dopo terminata la discussione sul corso forzoso. E inoltre il Ministero manterrebbe inflessibilmente le disposizioni fondamentali del progetto suo contro quelle della Commissione, ponendo anche la questione di Gabinetto. Vedremo se il Ministero avrà fiato per tutta questa roba. Frattanto si annunzia prossimo il ritorno del relatore del progetto di concorso per Roma, l'on. Sella.

La voglia di sollecitare la discussione della riforma elettorale, e un po' più la paura dei signori riformisti di vedere il progetto riformativo andare in fumo o venire rinviato a chissà quando, ha fatto nascere in taluno di loro il pensiero di ridurlo per ora alla sola questione dell'ampliamento della base dell'elettorato, rimandando ad occasione più propizia le questioni sullo scrutinio di lista, sulle nuove circoscrizioni, sulla rappresentanza delle minoranze. C'è chi afferma che alla Camera debba farsi una mozione in questo senso. Soprattutto è l'argomento di lista quello che ispira i timori per l'esito della legge, potendo benissimo darsi che una quantità di deputati, senza pur combattere apertamente la legge e senza nemmeno avversarla in altre parti, si determinino a darle palla nera per causa di questa grave novità, così che il progetto giunga fino all'urna, e quivi naufraghi e coli a fondo. Ove la proposta di discriminazione, della quale vi parlo, sia fatta veramente, non potrà a meno di uscirne una calda discussione.

L'on. ministro Milon sta per recarsi nei Castelli romani, a fine di aiutare meglio che non gli riesca qui la sua convalescenza. Fino da ieri egli ha ceduto interinalmente la sua firma al ministro della marina.

Il ballo dell'ambasciata tedesca riuscì stanotte brillantissimo. Verso le 11 vi si recarono le LL. MM. e vi si trattennero fino verso le tre. S. M. il Re portava il gran cordone dell'*Aquila Nera*.

Trieste 21 febbraio.

I funerali del compianto ex Podestà, avv. Massimiliano D'Angeli, riuscirono imponentissimi, superiori ad ogni aspettativa. Basta dire che vi prese parte tutta la popolazione, la quale volle solennemente onorare la memoria del grande patriota, che fu strenuo difensore dei nostri diritti storici e della gloriosa nostra nazionalità. Egli fu per ben tre volte eletto Podestà di Trieste, e lo sarebbe stato per la quarta volta, se l'Imperiale Governo non avesse opposto il suo veto. Non vi farò la descrizione dei funerali; sarebbe cosa troppo lunga. Vi dirò semplicemente, che la città era pavesata a lutto; che l'imponente corteggio sfilò per un'ora e mezza, che tutte le Associazioni liberali intervennero con bandiere e distintivi; che il carro funebre, tirato da sei cavalli, era tutto inghirlandato per cura della Società agraria; che a 40 ascendono le corone portate dagl'inservienti della Società per i trasporti funebri; che fra queste emergeva una tutta tempestata di margherite di una rara bellezza; che tutti i Comuni dell'Istria e del Goriziano mandarono deputazioni comunali, con alla testa i relativi Podestà; che oltre a cento ascendono i telegrammi di condoglianza; che al cimitero di Sant'Anna parlarono egregiamente l'avv. Consolo per il Municipio e per la Camera degli avvocati, e il signor Rascovich, presidente della Società operaia, in nome del popolo triestino. Cerimonia commoventissima! Nelle vie la folla si accalcava fino dalle prime ore del mattino; la commozione era generale, le botteghe, i Caffè chiusi, la Borsa quasi deserta. Teatri pure chiusi.

Concludo: Dimostrazione grandiosa, significantissima in questi momenti, che gli Slavi vorrebbero, favoriti dal Ministero, far da padroni in questo paese. Il grande partito liberale ha dimostrato una volta di più la sua forza, la sua concordia ed i suoi generosi sentimenti.

X.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Presentasi il progetto sugli olii di seme di cotone. È dichiarato d'urgenza.

Discutesi il progetto sulle modificazioni alla legge per le ferrovie complementari.

Approvansi gli articoli dell'1 al 7.

Brioschi espone le ragioni tecniche commerciali e militari che consigliano di preferire la linea Faenza-Firenze alla linea Faenza-Pontassieve.

Saracco, *Mezzacapo Luigi* e *Bruzzo* sostengono eguale opinione riconoscendo militarmente le due linee quasi equivalenti.

Baccarini rammenta che il Governo aveva originariamente proposta la linea Faenza-Firenze e la Camera con un solo voto di maggioranza sostituì quella Faenza-Pontassieve.

Il Ministero non si oppone al ripristino della linea primitiva a condizione che non si alteri la spesa. Tecnicamente le due linee differiscono pochissimo; economicamente e militarmente è preferibile la linea di Firenze in conformità al parere espresso anche dalla Commissione dei generali.

Approvasi la sostituzione della linea Faenza-Firenze alla linea Faenza-Pontassieve e la tabella complessiva annessa al progetto, nonchè l'articolo 8.

Cairoli annunzia che Acton assunse l'interim del portafoglio della guerra durante la malattia di Milon.

D'accordo tra l'Ufficio centrale e il ministro si sopprime il comma 2° dell'art. 9, e approvansi i rimanenti articoli del progetto.

Votansi e adottansi a scrutinio segreto il progetto approvato ieri, e il progetto discusso oggi. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

Leggesi una proposta di *Napodano* e *Trinchera* ammessa dagli ufficii per aggregare il Comune di Palombara al Mandamento di Casoli.

Vacchelli presenta la relazione intorno alla proroga del pagamento delle imposte, di cui fu sospesa l'esazione colla legge 28 giugno 1879.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato, che annunzia la morte del senatore Malenchini, e il presidente, nel darne comunicazione alla Camera, si rammarica della perdita di un cittadino, la cui vita intemerata fu tutta spesa per la patria.

Quindi si prosegue la discussione sul corso forzoso tralasciata all'art. 15, secondo il quale il divieto fatto agli Istituti di emissione di variare, senza autorizzazione del Governo, il saggio dello sconto cesserebbe il giorno in cui cominciera il cambio dei biglietti consorziali, ovvero in cui sarà compiutamente eseguito il disposto dell'art. 6 della presente legge.

Incagnoli appoggia l'articolo, perocchè ritiene pericoloso fissare un limite del saggio di sconto variabilissimo, secondo le circostanze;

APPENDICE.

PALAZZO TIEPOLO (a San Polo) ora Papadopoli.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Sala della biblioteca. — Stile sansovinesco. — Le pareti sono di color verde scuro con riquadrature in giallo a chiaro-scuro a imitazione dell'oro e con motivi ornamentali sansovineschi. Il soffitto e le travature sono in perfetta armonia col carattere delle pareti. Sopra le cinque porte della sala stanno cinque ritratti in grandezza naturale, quattro dei quali rappresentano antenati delle famiglie Aldobrandini e Papadopoli (Papa Aldobrandini, Cardinale Aldobrandini, Cinzio Aldobrandini, e Papadopoli, (bisavolo). Le porte sono finemente scolpite in legno e ornate con bronzi di squisito lavoro. Ridosso alle pareti stanno grandiose librerie con cariatidi, mascheroni, ecc. ecc., sempre nello stile sansovinesco. Nel mezzo della sala un grande tavolo di splendido lavoro, con cariatidi ai lati, ed al centro ornati e volute tra cui campeggia lo stemma della famiglia. I seggioloni e le panche portano pure putti ed altri ornati scolpiti, e sono ricoperti da cuoio fissato con borchie. Stanno appesi in questa sala due grandi lampadari in bronzo scuro.

Sala di lettura. — Stile del 1600. — Tutto all'ingiro di questa sala vi sono grandiose librerie architettoniche. I mobili come il tendaggio sono ricoperti di panno rosso con bordure e frangie scure. Ricco caminetto sormontato da specchio, lampadari in bronzo opaco e tappeto turco completano l'addobbo di questo ambiente, serio così per linee architettoniche come per tutto il rimanente.

Stanza minore da pranzo (in famiglia). — Stile del 1500, verso la fine del secolo. — Il soffitto in legno è a scomparti e vi gira intorno una cornice sostenuta da piccole mensole. Negli scomparti d'angolo vi sono chiaro-scuri e nel centro un soggetto di putti con aria nel fondo: questo dipinto è del Paoletti. Alle pareti campi in rosso scuro riquadrati con bordura in color giallo carico con meandri. Nei due campi minori vi sono due mensole scolpite con un'anfora; nei due campi maggiori due credenziere tutte scolpite in legno e perfettamente in corrispondenza col carattere della stanza. Alla parte inferiore delle pareti sta un basamento in noce scolpito: le sedie sono coperte di pelle rossa nel tono istesso delle pareti. Sta nel mezzo una ricchissima tavola con festoni, cariatidi ed altri ornamenti, il cui coperchio è lavorato finemente ad intarsio. Ricca e appropriata è la decorazione delle porte, e splendido veramente e il tappeto turco che copre il pavimento. È un ambiente piccolo, nel complesso, come, del resto, dev'essere, trattandosi di una saletta da pranzo per la famiglia, ma tutto l'addobbo è così bene pensato ed eseguito ch'è un incanto.

Stanze minori. — Dalla sala da pranzo, passando per un cavalcavia, si accede all'ala nuova: da una parte vi sono diverse stanze destinate per ospiti e che armonizzano parzialmente e nell'insieme. Due sono nello stile dell'epoca di Luigi XVI, e due d'importanza minore; dall'altra parte vi sono altre due stanze una pure nello stile di Luigi XVI ed una di stile barocco. Tutte queste stanze, d'importanza relativamente modesta, hanno le pareti dipinte (le carte sono, ed a ragione, colpite d'ostracismo in tutto questo palazzo) con toni di colori riescitissimi, e sono rimarchevoli per particolari caratteristici e per la vaga armonia generale della decorazione.

La distribuzione razionale e assai bene intesa del grande appartamento (come anche di quello nobile in corso di lavoro), è dovuta intieramente al conte Nicolò Papadopoli, e quanto concerne il servizio, anche questo pensato dal conte Nicolò, è tutto ispirato da un senso pratico ammirevole, ed è curato col più intenso amore dell'ordine.

Questa relazione della decorazione del piano secondo è fatta per sommi capi, perchè, se si volesse tutto diligentemente descrivere, ne escirebbe materia per un libro. È impossibile dare una esatta idea di un lavoro che dura da sette interi anni con brevi tratti di penna.

Fino nelle piccole cose vi è una diligenza straordinaria, la quale si esplica in mille modi. Per accennare ad una sola cosa diremo, che tutti i serramenti in ferro e bronzo delle finestre sono a sistema così detto *spagnolette*, in uso anche in Francia, e che consiste in un catenaccio che va dall'alto in basso e che vien messo in movimento da una maniglia di bronzo, la quale si alza e si gira con tutta semplicità. Tutte queste *spagnolette*, a differenti modelli, perchè tutte in armonia collo stile delle stanze, per le quali erano destinate, sono fuse finemente: prima delle fusioni furono fatti i modelli in legno ed in cera, colla stessa diligenza, colla quale si lavora un'opera d'arte!

Del primo piano, ch'è il più importante, e nel quale risalterà ancora maggiormente la differenza degli stili, e dove la ricchezza degli stucchi, dei dipinti, delle sculture, dei mobili ec. ec., toccherà ancora più alto grado di splendore, parleremo, ripetiamo, a suo tempo. È lavoro troppo serio codesto per non obbligare al maggiore riserbo. Prima di parlare di esso è assolutamente indispensabile di vedere tutto a posto e gustare l'armonia dell'assieme, e senza di ciò è impossibile dare una relazione accurata e coscienziosa. Una sola cosa ci permettiamo di dire, cioè, che dalla ricchezza degli stucchi, dalle pitture del Rota, del Paoletti e del Pascutti, dalle sculture del Dal Zotto e del Felici, dalle plastiche del Benvenuti e del Piazza, dai lavori d'intarsio in ebanisteria e da qualche campione di stoffa, che ci fu gentilmente permesso di vedere, il primo piano del palazzo Papadopoli riescirà straordinariamente sontuoso. — La scala che conduce a questo piano, e che trovasi attualmente ancora in istato di ricostruzione, con opportune modificazioni all'antica, riescirà, a lavoro compiuto, assai bella per leggiadra architettura e per ricca decorazione di affreschi e di stucchi. Questa scala, tranquilla nella disposizione architettonica e anche nella decorazione, è illuminata da bifore chiuse da finestre a vetri leggiermente colorati.

La parte decorativa di questo palazzo, alla quale venne e viene prodigato il più grande amore e le cure più intelligenti ed indefesse, acquista la maggiore sua importanza dal fatto che, passando per gradi, e con una disposizione razionale e di eletto gusto, in quelle sale si ha, per così dire, un accenno storico al cammino fatto dall'arte propriamente detta e dall'arte applicata all'industria dal secolo XVI alla fine del secolo XVIII. In quanto al gusto, questo si manifesta veramente d'una squisitezza rara in tutto, dal salone degli arazzi alle stanze più modeste per gli ospiti, dalla sala da pranzo al vestibolo, e a questo arduo compito attende con ogni cura il valentissimo industriale cav. Michelangelo Guggenheim. Surta nei conti fratelli Papadopoli l'idea di quel palazzo e avuta l'occasione di parlare sovente in proposito col Guggenheim, i conti Papadopoli trovarono in questo una affinità di pensamenti ai quali naturalmente egli

vorrebbe anzi che l'autorizzazione del Governo cessasse ancor prima del termine suaccennato.

Romano Giuseppe propone per contro che sia stabilito che il *maximum* dello sconto non possa eccedere il 4 per cento.

Il relatore *Morana* e il ministro *Miceli* contraddicono alla proposta, la quale essendo ritirata, approvasi senza più l'articolo.

L'art. 16 proroga a tutto il 1883 il corso legale dei biglietti delle Banche d'emissione e dà facoltà al Governo di determinare la riscontrata fra le medesime e fra esse e la Tesoreria dello Stato.

Vacchelli propone che il corso legale non sia fin d'ora prorogato al detto tempo, ma si conceda al Governo la facoltà di prorogarlo a tutti o ad alcuni solamente degli Istituti.

Il ministro *Miceli* e il relatore *Morana* dichiarano inopportuna la proposta.

Vacchelli la ritira e l'articolo viene approvato.

Approvasi poscia l'art. 17, secondo il quale il Governo ha facoltà di ricevere nelle sue Casse i biglietti dei sei Istituti di emissione anche quando non avranno più corso legale, dopo osservazioni contrarie di *Reolo* e risposte del relatore *Morana* e del ministro *Magliani*.

L'art. 18 che prescrive, che la riserva delle Banche sia esclusivamente composta di valuta metallica avente corso legale, e che i biglietti fiduciarii delle Banche debbano essere cambiati in valuta metallica ovvero in biglietti già consorziali, viene approvato dopo alcune osservazioni di *Lucchini Odoardo*, cui risponde il ministro *Magliani*, e con un'aggiunta proposta dalla Commissione, che dà obbligo al Governo di vigilare affinchè non sieno alienate o convertite in argento le riserve d'oro delle Banche.

L'art. 19, giusta il quale mantengonsi in vigore, purchè non modificati della presente legge, alcuni articoli della legge del 1874 e della legge del 1878, viene approvato con lievi modificazioni proposte da *De Zerbi*, *Nervo*, *Indelli* e *Doda*, accettate dalla *Commissione* e dal *Ministero*.

Per quella di *Doda* e *Indelli* si dà facoltà al Governo di consentire alle Banche d'emissione la circolazione dei loro biglietti di lire 20 ovvero 25.

A questo punto il *Presidente del Consiglio* partecipa alla Camera che il Re, con Decreto di ieri, incaricò il ministro della marina di reggere interinalmente il Ministero della guerra finchè duri l'infermità del suo titolare.

Approvansi poi altri due articoli, concernenti le tasse degli assegni bancarii dei Buoni fruttiferi e libretti di conto corrente.

Parimenti sono approvati: un altro articolo riguardante la istituzione per la riscontrata dei biglietti al portatore, per la compensazione degli altri articoli di credito in conformità della proposta *Luzzatti*; ed un altro articolo, con cui la facoltà di emettere titoli pagabili al portatore cesserà con tutto l'anno 1889 per gl'Istituti che ora ne sono investiti, ed è fatto obbligo al Ministero di presentare entro il 1882 una legge per stabilire le norme, colle quali possa consentirsi e regolarsi l'emissione dei titoli bancarii.

Intorno a questo secondo articolo *Doda*, *Lucchini* e *Nervo* espongono osservazioni diverse, cui risponde il ministro *Miceli*.

Approvansi infine con alcune modificazioni proposte da *Trompeo*, dalla *Commissione*, dal ministro *Magliani*, e in seguito ad osservazioni di *Doda*, *Nicotera* e *La Porta*, i rimanenti articoli che concernono le norme da seguirsi per la nomina della Commissione permanente presso il Ministero, incaricata di esprimere il parere suo sopra tutti i provvedimenti che possano occorrere per operazioni di cambio, ritiro ed annullamento dei biglietti consorziali, e per custodia dei biglietti destinati a servire di scorta ad ogni altra operazione relativa.

Restano alcuni ordini del giorno, uno di *Minghetti* e *Negri*, diretto ad invitare il Ministero, perchè nelle Casse regie vengano accettate soltanto monete portanti la regia impronta e perchè, qualora la Conferenza monetaria non concludesse ad una nuova convenzione, il Ministero presenti un disegno di legge per istabilire di nuovo il nostro regime monetario;

un altro della *Commissione*, che invita il Governo a vigilare affinchè gl'Istituti di emissione non possano realizzare gli affari vietati dalla lettera e dallo spirito delle leggi esistenti e dei rispettivi Statuti;

uno di *Branca*, che invita il Ministero a presentare col bilancio del 1882 il prospetto delle spese riferentisi a provviste, distinguendo la parte dei servizii da quella corrispondente all'aggio. *(Ag. Stef.)*

L'*Opinione* conforta con gli esempii degli altri paesi la massima che il Re è perfettamente libero d'andare dove gli pare e piace, senza essere accompagnato da ministri, — il cui ufficio è interamente separato e distinto dagli ufficii di Corte, e guai se non fosse così.

« L'Imperatore d'Austria — prosegue l'*Opinione* — non solo va ai balli de' privati gentiluomini senza che i ministri lo sappiano, ma neppure a tutti i balli di Corte sono invitati i ministri, e meno poi le loro mogli. Nè diversamente accade in Germania; l'Imperatore Guglielmo anzi si piace d'intervenire alle feste di taluni privati, ma nessun ministro ardirebbe mai di chiedergli di accompagnarlo. Che se non si vuol prendere l'esempio di questi Stati che non sono così parlamentari come i nostri, prendasi il Belgio e l'Inghilterra. Il Re dei Belgi non si preoccupa de' suoi ministri, se non quando come Re costituzionale ne ode i consigli; e la Regina d'Inghilterra potrebbe andare ai balli e va ai rasselli di alcuni suoi sudditi, senza richiedere che i suoi ministri vi siano invitati, tranne quelli che hanno anche ufficio di Corte.»

L'*Opinione* prosegue accennando alla differenza che esiste fra queste questioni di dettaglio e quelle generali di relazione della Corte col Ministero, il quale è giusto abbia presso il Re persone di sua fiducia. Smentisce che l'on. Lanza abbia mai impedito al Re Vittorio di recarsi a qualsiasi ballo; ricorda che l'onor. Depretis, in altri casi dove i ministri non erano invitati, non si sognò affatto di risentirsi; e mette giustamente in canzone quei giornali democratici da burla, che, per giustificare la loro pretesa, hanno dissotterrato dalla polvere del medio evo la massima che quando il Re va in una casa, quella casa è sua e non del padrone vero, quindi è il Re che ha diritto d'invitare, ecc.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, antico giornale progressista, a proposito della inclinazione troppo pronunciata che hanno i ministri democratici per le pompe, scrive:

« E anche qui l'*Opinione* ha ragione, e lo riconosciamo tanto più di buon grado, in quanto che abbiam detto lo stesso già da anni.

« Dopo le prime legittime dimostrazioni ai Ministeri democratici, in segno d'esultanza per la caduta dei moderati, sarebbe stato molto opportuno di smettere ogni forma teatrale.

« Non illudiamoci: il popolo osserva e sa fare confronti.

« Il conte di Cavour, ricchissimo del fatto suo, era così sprezzante d'ogni vana pompa, che il Guerrazzi, nel suo proemio all'*Assedio di Roma*, ne deride l'appartamento sicome quello d'un vero pitocco. »

FRANCIA

Parigi 22.

L'interpellanza Devès relativa alle rivelazioni del *Libro azzurro* è stata assai viva e passionata, specialmente nella seconda parte.

Gambetta ha pronunciato un discorso assai caloroso e veemente, che ha prodotto un grande effetto.

È stata assai rimarcata la sua frase rivolta alla Destra: *Riderà bene chi riderà l'ultimo.*

Paul de Cassagnac ha detto al ministro Ferry: *Signor ministro, voi siete un insolente.*

È stato richiamato all'ordine.

La seduta fu molto rumorosa ed agitata. Si finì per votare l'ordine del giorno puro e semplice. *(G. P.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 febbraio.

Documenti storici. — La questione del trasporto all'Archivio di Stato in Venezia, o all'Archivio municipale di Verona, degli Atti dei Rettori e Capitani veneti, della quale abbiamo già parlato, sembra essere stata decisa secondo i desiderii della cittadinanza veronese, giacchè l'*Arena* pubblica il seguente telegramma:

Senatore Camuzzoni. Sindaco

Verona.

Affare accomodato secondo vostri desiderii. Ministro interuo già telegrafato sospensione.

TURELLA, MESSEDAGLIA.

Corte d'appello. — Il comm. Lavini, procuratore generale, fu dalla Corte di Venezia tramutato alla Corte d'appello di Roma.

A quanto sappiamo, verrebbe qui mandato il comm. Miraglia, che trovasi attualmente presso la Corte di Cassazione di Roma.

Offerta pelle famiglie dei poveri annegati nel disastro di Capo-Sile. — Dalla benemerita Società di M. S. fra gli agenti dei negozii coloniali, biade e formaggi, riceviamo l'offerta di L. 20, per le famiglie dei poveri annegati nel disastro di Capo-Sile, accompagnata dalla seguente nobilissima lettera:

La nostra Società, nel convocato di iersera, ad unanimità deliberava di concorrere con un qualche sussidio a favore dei danneggiati dal recente disastro di Capo-Sile.

Nella ristrettezza dei mezzi, dovette moderare lo slancio del cuore, e limitare il sussidio ad it. L. 20.

Mentre per incarico presidenziale mi pregio unirle la somma stessa, la prego far cenno nel rispettato di lei periodico dell'atto di beneficenza non nuovo nella Società, che seppe vincere in più circostanze la durezza dello Statuto sociale, pur d'assistere i fratelli bisognosi.

Con tutto rispetto me le raffermo

Dev. serv.

BOLOGNESI, *segretario.*

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Concerto. — Anche il terzo trattenimento sociale dell'anno 1881, che si è dato ieri al Liceo, è riescito, sotto molti riguardi, assai bene.

Il concorso fu affollato. Prevalente di numero era fortunatamente anche questa volta il sesso gentile, il quale aveva rappresentanze così leggiadre per grazie naturali e per sfolgoranti abbigliamenti, da tramutare quella sala, pur così bella, in un vero giardino incantato.

Ci manca lo spazio per render conto di tutti i pezzi che furono eseguiti, ma ci affrettiamo a dichiarare che il pezzo più riuscito di tutti fu il concerto in *mi min.* di Mendelssohn, suonato in elettissimo modo dal *Frontali*, con accompagnamento d'orchestra. L'esimio violinista ha conquistato l'uditorio, il quale non potè infrenare soventi applausi od esclamazioni d'interruzione.

Il *Frontali*, padrone sempre del suo strumento, nel trattare le difficoltà e nel rendere il vero canto è veramente grande. L'andante (parte seconda) fu accentato dal *Frontali* in elettissimo modo e trovò inflessioni così soavi e così delicate d'andar diritto diritto al cuore. Il *Frontali* affronta con balda spensieratezza e talora con vera temerità salti perigliosi, passaggi difficili, scabrose scale, doppii suoni, note saltellanti, sincopate, con improvvisi passaggi di tono, e vi riesce sempre con quella sicurezza ch'è la prima caratteristica del forte suonatore. Non sono molti anni che il *Frontali* giovinetto producevasi in concerto a Berlino, assieme al nostro Pirani, che avremo presto per un tratto a Venezia: erano fanciulli entrambi e ci rammentiamo di aver letto la relazione di quel concerto, nel quale il *Frontali* si distinse sul violino, come il *Pirani* si distinse sul pianoforte. Sono pochi anni, relativamente, d'allora, e quei due giovanetti si sono tramutati in due professori e di polso, e questo valga di incoraggiamento agli alunni del nostro Liceo. Ritornando al concerto di Mendelssohn diremo che alla chiusa il *Frontali* fu ancora più vivamente applaudito e ripetutamente richiamato.

Il sig. *Dubez*, di Vienna, ha suonato una sua fantasia sull'arpa, e questa, quantunque di non molto effetto, servì a mettere in bella luce le qualità distinte del valente concertista di parecchi strumenti *a pizzico*. Egli eseguì un canto intrecciato a doppio soggetto con rara sicurezza e con coloriti leggiadrissimi. Il *Dubez* suonera, ci dicono, in uno dei nostri teatri, e allora, udendolo in più pezzi e di genere differente, sarà più agevole formarsi un criterio esatto del suo valore, che si manifesta però subito non comune.

Deliziosi riescirono i due cori, *Dormi*, del Cherubini, e la *La Preghiera della sera*, del Gounód, per voci di donna. Il primo, accompagnato dal solo pianoforte, è di rara semplicità. Sono poche parole e pochissime note, ma la voce è trattata con sì sapiente magistero da sorprendere addirittura. — Il coro di Gounod con accompagnamento di violini, pianoforte ed harmonium, spira esso pure tutto un profumo di soavità ineffabile. Fino dai primi accordi ti si manifesta l'autore del *Faust*, il quale ha quell'individualità così spiccata che è propria solamente dei grandi maestri. Tutti due i cori, eseguiti con fusione mirabile a merito delle bravissime alunne del Liceo, e più particolarmente del loro valentissimo maestro Saverio Pucci, dovettero essere ripetuti tra i più vivi applausi.

Anche i pezzi a piena orchestra furono vivamente applauditi. Come si vede l'istituzione cammina ed il fatto solo di aver dato in poco più di un mese tre concerti e d'importanza artistica non comune, fa prova della vitalità che va sempre più acquistando il nostro Liceo a merito del suo infaticabile presidente conte Contin, del Consiglio accademico, del Collegio dei professori, del buon volere degli alunni e anche, è giustizia rilevarlo, dell'appoggio dei Veneziani per questo Liceo, il quale, traversata oramai la fase più scabrosa della sua esistenza, si avvierà sempre meglio a nobile meta.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera vi sarà la beneficiata della signorina *Giulietta Firmani* che tanto piace, particolarmente nel *Guarany*. Si rappresenterà appunto quest'opera, ommettendone un atto, e la signorina *Firmani* in un intermezzo canterà il valzer l'*Ardita* del maestro Arditi.

Auguriamo alla gentile artista molto concorso, molti applausi, ecc. ecc.

Teatro Malibran. — Coll'ultimo giorno di Carnevale la compagnia di operette, diretta dal Franceschini, che tanto buoni affari fece e va facendo ancora, leverà le tende da questo teatro e le piantera in esso la Compagnia comica De Velo Bacci, con la maschera del Meneghino. Biglietto d'ingresso cent. 40.

Carnevale. — Sentiamo che il Comitato per le feste di beneficenza a S. Polo, Dorsoduro e S. Croce darà il Giovedì grasso un grande spettacolo della *Fortuna magna*, in Campo S. Margherita, con musiche, fuochi di Bengala e d'artifizio, e che il Sabato grasso ed i giorni successivi ci sarà ballo popolare sulla piattaforma in Campo S. Polo.

Auguriamo a quel Comitato il più prospero successo. Però gli stenti che si provarono ier l'altro per accedere e recedere dalla Via Vittorio Emanuele c'inducono a raccomandare al Municipio di provvedere affinchè sia più che è possibile mantenuta la circolazione in quei dintorni. E noi vorremmo frattanto suggerire che all'unica uscita dal Campo San Polo verso San Toma ed i Frari ne fosse aggiunta un'altra, per mezzo di un ponte provvisorio che dalla Calle presso il palazzo Reredin mettesse alla Corte Amaltea ai Frari.

Con uno dei tavolati che servono per il ponte della Giudecca, e con due travi, la cosa sarebbe presto fatta, e noi speriamo che il Municipio vorrà provvedere a questa maggiore viabilità nei giorni delle feste, incoraggiando il tentativo di trasportare un po' di moto dal centro alla periferia della città.

E così qualche cosa dovrebbe pur farsi per aumentare in quelle sere l'illuminazione delle Calli adiacenti.

— Riceviamo poi dal Comitato la seguente *Comunicazione:*

Il Comitato di S. Polo prega codesta onorevole Direzione a voler rendere il più sentito elogio e vivi ringraziamenti al Sindaco, co. Serego, all'assessore Leandro, al cav. Mori, colonnello del 48.° reggimento, al Questore, cav. Chiaves, al signor Fassetta ispettore di S. Croce, al sig. cav. Bassi comandante dei civici pompieri, al signor Romanello viceispettore delle Guardie municipali, che nelle rispettive attribuzioni concorsero tanto efficacemente al buon esito della festa del *Tiro al piccione*.

Il Comitato ringrazia anche la Congregazione di carità, che concesse l'uso delle drapperie per l'addobbo del padiglione, e al Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, che gentilmente concesse la banda de' suoi allievi.

— Lista IX. Offerte per le feste di beneficenza dei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e Santa Croce:

M. A. Guggenheim, lire 20 — Fonderia San Rocco, G. B. Stuchy, N. N., Ditta Massaroli, N. N., Provedani Antonio, G. B. Bressanin, ciascuno, 10 — Alessandro Chiesura, 8 — Zan Pietro, Francesco cav. Toso, Giuseppe Michieli, famiglia De Lorenzi, Conte Maffei, avv. cav. Serafini, Cav. Antonio Meneghini, cav. Geremia Vita Finzi, cav. G. B. Venier, fratelli Baldo, Rossi Carlo, G. B. Maura, N. N., ciascuno 5 — famiglia Pisanello, 4 — Dose Pietro, 3 Antonio Dal Zotto, 3 — Raimondo Procter, Giorgio Bernach, Missana Matteo, Sante Contri, Pietro Soppelsa, Gritti Giovanni, Antonio Biasotto, Dalla Torre Rietti e C., Achille Girotto, N. N., Antonio Zoccoletti, Cesare Vignola, Giuseppe Mandricardo, fratelli Bressan, Pietro Toppo, Marco Avanzini, dott. Stefano Fenoglio, R. Zago, ciascuno, 2 — Più quattro offerte da lire 1 e tre da cent. 50 — Totale colle liste precedenti, lire 1858.60.

Furti. — L'odierno bullettino della Questura registra i seguenti furti:

M. Carlo, gondoliere presso il sig. B. Davide, abitante ai Frari (Sestiere di S. Polo), avendo ieri mattina, dalle ore 6 alle 7, lasciata la gondola del suo padrone abbandonata alla riva di casa, ignoti ladri lo derubò del panno nero che la copriva, del costo di L. 22.

Nella notte tra il 20 e il 21 corrente ladri ignoti, mediante rottura d'una balconata, s'introdussero nell'abitazione di F. Gio. Battista, frigipesce in Canaregio, ed in di lui danno asportarono alcuni oggetti di rame per L. 80, circa.

Contravvenzione ai fumatori nei teatri. — Ieri sera certo C. Vincenzo, qui dimorante, in Sestiere di Castello, fu dichiarato in contravvenzione per aver fumato nel recinto del teatro Malibran.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 febbraio.

Scrivono da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si torna a parlare di ricomposizione ministeriale, a farsi prima che incominci la discussione della riforma elettorale.

Certo qualche cosa è a farsi. Il Milon è in tale stato di salute da non poter più reggere il posto di ministro. E sebbene ciò torni a grande rincrescimento dei suoi colleghi nel Gabinetto, e di tutti che nel Milon avevano posto le migliori speranze, si dovrà pur tosto o tardi nominargli un successore. Ciò può dar occasione a qualche altro mutamento; non però per quanto riguarda il Depretis, il quale continua a dirsi stanco, ma non potrebbe ritirarsi senza produrre una crisi di tutto il Gabinetto.

E il Cairoli si dichiara di lui pienamente solidale, nè se ne separerebbe ove non fosse per abbandonare entrambi il potere.

Leggiamo nel *Bersagliere:*

Corre voce a Montecitorio, e noi la riferiamo colla maggiore riserva, che si voglia insignire del gran collare della SS. Annunziata l'on. presidente del Consiglio in sostituzione del rimpianto bar. Ricasoli.

Vuolsi che per l'acquisto della baia di Assab l'on. Cairoli possa essere annoverato tra coloro che hanno accresciuto il territorio nazionale, e che a tal titolo gli debba essere conferita quella suprema onorificenza.

Ecco la traduzione del più breve e nel tempo stesso del più importante dei dispacci, che nello scorso agosto il ministro inglese, Corbett, spediva al conte Granville, ministro degli esteri a Londra, e che ha destato sì viva emozione in Francia:

« *Atene 7 agosto* 1880.

« Milord,

« Ho l'onore di far sapere a Vostra Eccellenza che il signor Tricupis mi ha oggi informato delle difficoltà che la Francia va sollevando a proposito della fornitura dei 30,000 fucili promessi dal ministro della guerra francese al Governo greco. Sua Eccellenza ha soggiunto che avea anche ragione di temere che sarà indugiata la partenza dalla Francia degli ufficiali francesi, che il Governo francese avea acconsentito che venissero adibiti pel riordinamento dell'Esercito greco.

« Ho l'onore, ecc.

« Firmato, EDWIN CORBET. »

Secondo un dispaccio da Parigi alla *Triester Zeitung*, Gambetta nel suo discorso alla Camera avrebbe detto: « Io mi sono sempre imposto la riserva e me la imporrò fino al giorno nel quale piacerà al paese assegnarmi un posto più attivo e più responsabile. »

L'officioso *Vakit* di Costantinopoli annunzia che le autorità ottomane di Creta hanno sequestrato in alto mare due scialuppe torpediniere provenienti dalla Grecia e dirette a Creta, nonchè una grande quantità di munizioni, destinate per gli abitanti dell'isola.

TELEGRAMMI.

Roma 21.

Ieri sera vi fu il solito pranzo parlamentare al Quirinale, al quale erano invitati le Presidenze del Senato e della Camera, i ministri e le Case civile e militare di S. M. *(Persev.)*

Roma 21.

Si apre la seduta verso le ore tre pom., attendendo buona pezza prima che arrivino i deputati, a fine di procedere all'appello nominale sull'articolo settimo.

Mancano quasi tutti i ministri.

L'on. Mazzarella se ne impazienta e dice ad alta voce: Non ci troviamo mica ad un ballo per ritenere necessaria la presenza dei ministri.

Questa osservazione dell'on. Mazzarella suscita l'ilarità generale.

Si notò lo scarsissimo numero dei deputati di Destra entrati nell'aula. Pochi degl'intervenuti si astennero.

La discussione procedette tranquilla.

Si prevede una grande battaglia sull'art. 22, il quale si discuterà forse domani. *(Lomb.)*

Roma 22.

Il *Diritto* afferma che il nuovo gruppo della Sinistra non ha un carattere antiministeriale, ed avverte le difficoltà che incontra circa allo intendersi sopra le questioni agitate. *(Pers.)*

Roma 22.

Oggi si delibererà se e quando si dovrà tenere una nuova riunione della Destra; taluni propendono per questa sera.

Ieri sera, sotto la presidenza di Merzario, si adunò il così detto gruppo indipendente; i presenti erano pochissimi; fu proposto di combattere in nome delle economie la legge per il concorso ai lavori di Roma.

Si assicura che Depretis, riconosciuto l'insuccesso assoluto di questo nuovo gruppo, coglierà l'occasione per declinare qualunque responsabilità e legame con la formazione di esso gruppo, negando persino di averlo inspirato. *(Pung.)*

Roma 22.

La Camera continua a spopolarsi; da tutti è riconosciuta la necessità di una settimana di vacanza. *(Pung.)*

Roma 22.

Assicurasi che l'on. Cairoli solidale coll'on. Depretis porrà la questione di Gabinetto sul progetto combinato col Municipio di Roma. *(Nazione.)*

Roma 22.

Parlasi di trattative indirette che correrebbero fra il Sella ed il Depretis per giungere a formare una maggioranza coll'esclusione, da una parte del Cairoli, dall'altra del Minghetti. Tale partito dovrebbe comporsi della Destra giovane, dei centri e della Sinistra moderata.

Gl'intimi di Depretis smentiscono però risolutamente che esistano dissidii tra questo e Cairoli e che l'on. di Stradella voglia separarsi dall'on. di Pavia. *(Ragione.)*

Roma 22.

Ieri fu distribuito il *Libro Verde* relativo agli affari del Chilì. Contiene 357 documenti e dal 26 maggio 1878 va fino al 21 gennaio 1881; essi riguardano la narrazione dei fatti, degli ufficii per la proposta mediazione e dei negoziati diretti ad ottenere dai belligeranti il rispetto del diritto delle genti. Sono esposte anche le pratiche ed i provvedimenti adottati onde attenuare pei neutri gli effetti della guerra. Si constatano i gravissimi danni recati agl'Italiani a Pisagua, Iquique, Mogliondo ed Ilo, e come vi furono parecchi morti e feriti. La casa del console a Tacna fu saccheggiata. Alcuni reclami pei danni subiti dagl'Italiani furono già accolti e pagati. *(Secolo.)*

Roma 22.

Ieri sera Milon era moribondo. *(Secolo.)*

Roma 22.

Soubeyran offerse nuovamente all'on. Magliani di assumere il servizio delle Dogane con forte canone. L'on. Magliani rieusò ancora. *(Sole.)*

Berlino 21.

La vivacità con cui Bismarck si difese dalla accusa di slealtà, dovrebbe essere effetto della sua udienza presso l'Imperatore: egli ne uscì

---

era maggiormente in grado di dare pieno sviluppo per l'indole dei suoi studii e per la conoscenza perfetta che egli ha dei nostri principali artisti, ciascuno dei quali, per bravo che sia in tutto, ha sempre un grado maggiore di bravura per un genere di lavori anzichè per un altro, e il Guggenheim è in grado di conoscerlo, di equamente valutarlo e di trarne profitto nell'interesse del committente e con vantaggio dell'arte. I conti Papadopoli affidarono quindi in principalità al Guggenheim l'addobbo del loro palazzo, e questi da sette anni lavora *con lena affannata*, per dirla con Dante. Egli è compreso profondamente della prova di fiducia della quale lo credettero degno i conti Papadopoli e si moltiplica per mostrarsi, quanto può meglio, degno e riconoscente dell'onore avuto. Nulla, proprio nulla, egli tralascia per rispondere a questa fiducia. Non vi è tono di colore che non sia stato provato e riprovato dieci volte; non vi è oggetto, anche inconcludente, all'apparenza, che non sia stato argomento di prove, di saggi, di modelli, insomma di cure infinite e talora anche di preoccupazioni addirittura. Ogni ambiente ha, per così dire, una storia, nella quale dalle centinature dei soffitti alle borchie di un sedile, è autore il Guggenheim, naturalmente dietro la approvazione dei proprietarii, i quali pure hanno gusto fine e delicato ed elevata coltura artistica.

Un erudito alemanno, sapientissimo in cose di arte, ha scritta sino dall'anno decorso una breve ma dotta recensione, la quale fu pubblicata in un periodico tedesco, ove, con fino discernimento e con grande competenza, si parla dei lavori del Palazzo Tiepolo-Papadopoli, e si dice, tra altro, che di questo palazzo *si è formato una specie di museo d'arte e d'arte applicata all'industria, che eserciterà certamente la sua influenza tanto sui forestieri come sui Veneziani, e che ha tutto il diritto di contribuire, e molto, specialmente al perfezionamento del buon gusto. Un altro pregio di questo palazzo è quello che in esso è rappresentato ogni genere, dalla sala signorile alla stanza più semplice, ma in tutto si mostra un gusto raro ed una perfetta cognizione di stile. Il signor Guggenheim del disbrigo di questo compito fa una questione capitalissima e non si stanca di un tanto lavoro quanto difficile e penoso, altrettanto di grande sodisfazione allorchè sarà compiuto.*

E l'autore chiude la sua relazione inviando le sue più vive congratulazioni al valente cav. Guggenheim, al che noi pure cordialmente ci associamo.

Il sig. Guggenheim, penetrato della grandezza e dell'importanza del suo compito, non ha certo rimorso di nulla lasciare d'intentato per riescire nel miglior modo possibile nel suo scopo, ed egli lo può fare meglio di un altro per le ragioni che abbiamo già accennate, e che anche il critico tedesco mostra di saper equamente valutare. Non è il caso che il sig. Guggenheim abbia dato sfogo nel palazzo Papadopoli a mobili e ad oggetti d'arte dei proprii depositi: tutto fu ordinato espressamente con ogni riguardo agli ambienti per i quali gli oggetti erano destinati, ed è pura giustizia rilevarlo.

Nel piano secondo, che abbiamo tentato di descrivere, abita attualmente il conte Nicolò colla sua graziosissima sposa, la baronessa Elena di Hellenbach. Il conte Angelo Papadopoli abita attualmente e provvisoriamente negli ammezzadi, i quali costituiscono essi pure un appartamento molto comodo ed elegante. A lavori compiuti nel piano nobile, le rispettive abitazioni dei conti Nicolò ed Angelo verranno modificate.

Ecco ora l'elenco degli artisti che presero parte ai lavori di ristauro e di decorazione di questo palazzo sotto la direzione dell'egregio ingegnere ed architetto Girolamo Levi di Giacomo, per la parte architettonica, e del chiarissimo cav. Michelangelo Guggenheim per la parte decorativa.

Dalla semplice lettura dell'elenco sarà agevole al lettore farsi un'idea del grande vantaggio che un tanto lavoro ha portato agli artisti della città nostra, la quale nei conti Papadopoli può contare sempre di avere affetto cordiale e profondo, dacchè non lasciano mai passare occasione per dimostrarlo in mille modi.

Ecco ora l'elenco:

Benvenuti Augusto	Scultore
* Bergamin Giovanni	Pittore
Bettoni Ignazio	Intagliatore
Bianchini Giuseppe	Intagliatore
Biasotto Antonio e C.°	Rimessaio ebanista
* Beaufre e Faido	Gaz, ecc.
* Bonin Giovanni	Falegname
Bortoluzzi fratelli	Stuccatori
* Bortoluzzi Giacomo	Capo mastro murat.
Bossi Marco	Doratore
Canta Gio. Battista	Pittore
Carcano e Rosa	Passamanterie
Caser Pietro	Intagliatore
Codognato Lorenzo	Doratore
* Crovato Giuseppe	Terrazzaio
Dal Tedesco Marco	Rimessaio ebanista
Dal Zotto Antonio	Scultore
De Luigi Eugenio	Pittore
De Marco Alberto	Falegname vetraio
* De Micheli Pancrazio	Fumista
Felici Augusto	Scultore
Girardi Eugenio	Fonditore
Gropello Gaetano	Rimessaio ebanista
Lessana Matteo	Doratore
Lora Antonio	Fonditore
Manzoni Francesco	Intagliatore
Marcovich Bartolomeo	Disegnatore
Mason Giacomo	Rimessaio
Mattesco Nicolò	Pittore
Minghetti Gio. Battista	Intagliatore
Modenato Marco	Intagliatore
Pandiani Ag. e figlio	Spagnolette
Panozzi Giovanni	Intagliatore
Pantaleo Gio. Maria	Doratore
Paoletti A. di Ermolao	Pittore
Partili Antonio	Disegnatore
Pascutti Antonio	Pittore
Pedon Antonio	Intagliatore
Perego Giacomo	Tappezziere
Peroceo e C.°	Fornitura stoffa
Piazza Alessandro	Modellat. figurista
* Porta G. B. di Torino	Caloriferi, ecc.
Riva Marco	Intagliatore
Rossi Giovanni	Intagliatore
Rossi Giuseppe	Intagliatore
Rota Cesare	Pittore
Rubelli	Panni colorati
* Sacchetto Domenico	Scalpellino
Società anon.ª merletti	Merletti policromi
Solari e C.°	Specchi
* Tendarin Domenico	Fabbro
Tonioli Giacomo	Intagliatore
Trappolin Gio. Battista	Stoffe, ecc.
Tropeani e C.°	Fornitura stoffa
Zamolo Giovanni	Scultore ornatista
Zanchetta Girolamo	Intagliatore

(*) Gli artisti segnati con asterisco sono quelli che lavorano sotto la direzione dell'ing. Levi: gli altri lavorano sotto la direzione del cav. Guggenheim.

Tra quelli alle dipendenze dell'ing. Levi ve ne sono parecchi che lavorano anche per conto del Guggenheim, come esclusivamente per quest'ultimo lavorano da molti anni parecchie officine di artisti compresi nell'elenco.

LACUNA RIEMPITA. — Nella impaginazione della Appendice di ieri sul *Palazzo Tiepolo ora Papadopoli*, per svista tipografica, sono rimaste fuori 13 linee alla fine del sesto capoverso colonnina seconda.

Il lettore lo avrà avvertito subito chiudendosi il periodo con una parola rotta a mezzo all'ultima linea, che era composta così:

per rompere la monotonia che ingenera l'uni-

vanno aggiunte le 13 linee seguenti:

formità di linee per un vasto tratto. Un'altra ragione, e capitale, milita a favore dell'architetto, e questa sta nel fatto che al principio dei lavori egli non aveva alla propria disposizione l'area che ebbe dappoi per acquisti fatti posteriormente dai nobili proprietarii.

Abbelliscono l'esterno di questo palazzo, tanto dal lato di acqua che da quello di terra, due tratti di giardino chiusi da cancellate elegantissime, l'uno a mezzodì e l'altro a tramontana, i quali, allorchè avranno raggiunto uno stato di bella vegetazione, daranno a quel grandioso edificio una fisonomia molto più simpatica.

molto agitato e tetro. Tutta Berlino corre a rallegrarsi con Eulenburg: la situazione però non è mutata: Bismarck non ebbe neppur una parola di amicizia e stima per il carattere di Eulenburg. *(Citt.)*

Parigi 22.

Rochefort nel suo *Intransigeant* annuncia, che pubblicherà dei documenti greci, i quali completeranno le asserzioni fatte ieri alla Camera contro Gambetta. *(Pung.)*

Bucarest 21.

Nella seduta odierna votò il Senato in senso contrario al Gabinetto, locchè produsse una crisi ministeriale.

Affermasi che si ritireranno i ministri Boerescu e Giani. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Livorno 22. — Il senatore Malenchini è morto questa notte.

Parigi 22. — Il *Figaro* dice: Che 26 vagoni di cartucce furono spediti il 17 corrente da Parigi ad Havre con destinazione per la Grecia. Il destinatario di Havre, non potendole imbarcare subito, ricusò di riceverle.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni,)* — Si adottano tutti gli articoli del progetto di legge sull' Irlanda. Quindi si respingono dietro proposta di Gladstone tutti gli emendamenti rimasti. Infine si decide con 377 voti contro 47 di passare alla terza lettura.

Costantinopoli 22. — Contrariamente alle notizie date dal *Diritto*, le risposte separate ma identiche degli ambasciatori furono consegnate ieri alla Porta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 22. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* annunzia che Baccarini, in attesa di presentare il progetto per la spesa in cinque anni di 100 milioni per l' acquisto del materiale mobile e assetto della rete dell' Alta Italia e Calabro-Sicule, autorizzò la fornitura del materiale mobile di dotazione con ferro della ferrovia Novara-Pino per un valore di 2 milioni e l'acquisto del materiale mobile per la rete dell'Alta Italia nei limiti della spesa di 3,750,000 lire.

Berlino 22. — La Camera dei deputati ristabilì l' art. 7 della legge amministrativa già respinto dalla Camera dei signori malgrado l' opposizione del commissario del Governo che dichiarò a nome del ministro dell' interno e a nome del Governo che l' articolo è inaccettabile. Il commissario soggiunse che non è suo dovere scusare l' assenza del ministro dell' interno da questa discussione.

Parigi 22. *(Camera.)* — Discutesi la legge sull' amministrazione dell' esercito; è approvato con voti 277 contro 191 l' articolo 9, che subordina l' amministrazione dei corpi d' esercito ai comandanti di corpo e non al ministro della guerra come voleva il Ministero della guerra Farre

Leuglé domanda un inchiesta sull' affare dei 30.000 fucili promessi alla Grecia.

Larochefoucauld appoggia l' urgenza; dice che i vagoni pieni di cartucce furono spediti all' Havre; domanda se il Governo lo sapeva.

La proposta d' inchiesta è respinta con voti 303 contro 139.

Parlasi della dimissione del ministro della guerra in seguito alla votazione della Camera.

Vienna 22. — La *Corrispondenza politica* dice che il Governo greco diede ai rappresentanti delle Potenze spiegazioni pacifiche riguardo alla chiamata delle riserve. Tale misura è soltanto per eseguire la decisione già presa senza idea di provocazione.

Berna 22. — Droz fu eletto Presidente della Confederazione.

Bucarest 22. — Un Decreto ordina la creazione di 30 reggimenti di riserva. La nuova organizzazione che dovrà stabilirsi prima del 1° aprile è fatta perchè la mobilizzazione dell' esercito possa effettuarsi senza confusione e più prontamente.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 22, ore 2 45 p.

Il gruppo della Sinistra indipendente inviò il suo presidente onor. Merzario a conferire con Cairoli circa il progetto di concorso a favore di Roma e ad esprimergli il desiderio che si prescinda da ogni spesa che non sia rigorosamente indispensabile.

Cairoli dichiarò, che il Ministero intende di mantenere la convenzione stipulata con il Comune di Roma; e si riservò di dare una più categorica risposta dopo di avere conferito coi colleghi.

Le condizioni del ministro Milon sono assai gravi.

L' *interim* del portafoglio della guerra fu assunto del ministro Acton.

Roma, ore 2 45 p.

(Camera.) — Il presidente comunica un messaggio del comm. Tecchio annunziante la morte del senatore Malenchini, ed aggiunge brevi parole di caldo elogio all' antico ed intemerato patriota.

Si riprende la discussione intorno al progetto di legge per l' abolizione del corso forzoso.

Roma 22, ore 3 25 p.

Il ballo dell' Ambasciata di Germania stanotte fu splendidissimo. Vi intervennero i Sovrani e tutti i ministri.

I Principi di Svezia parteciparono alla quadriglia d' onore. Il Re portava il Grancordone dell' Aquila Nera.

Roma 22, ore 3 20 p.

Il progetto di Acton per l' ordinamento degli arsenali di Spezia, di Venezia e Taranto chiede un credito complessivo di undici milioni settecento mila lire ripartiti in otto esercizii: nove destinati ai lavori di Taranto, un milione ottocentomila alla Spezia e novecentomila a Venezia. Le opere per Venezia sono: gru idraulica di cento tonnellate; sistemazione delle banchine del ponte di comunicazione; restauro degli edifizii, officine, magazzeni: ferrovia di comunicazione tra le varie parti dell' Arsenale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Ferrovie venete. — In presenza del progetto di completamento della rete ferroviaria veneta, nel quale havvi anche quella da Vittorio a Perarolo, pel più diretto e pronto congiungimento col Cadore e poi con Toblach, il ff. di Sindaco di Pieve di Cadore, con patriotica iniziativa, invitava tutti i rappresentanti dei Comuni cadorini ad una seduta per domenica p. p., per conferire sull' argomento.

Ora, in quella seduta fu deliberato di nominare una Commissione, la quale studii l' argomento e poi riferisca.

Ballo all' Ambasciata tedesca. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma 22:

La festa di ballo data ieri sera all' Ambasciata tedesca riuscì animatissima. I Sovrani vi stettero dalle 11 al tocco e mezzo. La Regina ballò nella quadriglia d' onore con l' ambasciatore barone Keudell; Minghetti con la baronessa, i Principi di Svezia, uno con lady Paget, e l' altro con la marchesa Villamarina.

Trichina. — L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Londra 22. *(Camera dei comuni.)* — *Dilke* dice che non ricevette alcuna informazione ufficiale che altri paesi abbiano proibito l' importazione dei maiali americani; la trichina esistendo altrove, la proibizione delle importazioni americane sarebbe insufficiente.

Brusselles 22. *(Camera.)* — Il ministro dell' interno dichiara che il Governo non ha intenzione di prendere misure preventive, la trichina non essendosi constatata nel Belgio.

Banca mutua popolare di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo 18:

Il giorno 15 corr. gli azionisti della Banca mutua popolare s' adunarono in assemblea generale. Il presidente cav. D. Tullio Minelli lesse una relazione sull' avanzamento della Banca, che fu applaudita dai socii in gran numero presenti alla seduta. Fu pure data lettura dall' avvocato Guglielmo Levi di un rapporto della Conferenza, che torna a lode e della Presidenza del Consiglio e della Direzione della nostra Banca. Ma la lode più bella è documentata dai fatti, che cioè dopo il suo primo esercizio la nostra Banca può dare il 6 % ai socii, ed ha posto a disposizione dei socii circa 1200000 lire in varie operazioni. Fu approvata la proposta del socio Esmenard di pubblicare le due relazioni del presidente D. Minelli e dei Censori; e così avrò modo allora di parlarvi con maggiore sicurezza di cifre di questa nostra banca, la quale promette di prendere ognora più largo sviluppo.

Il presidente e gli altri consiglieri furono tutti confermati.

Congresso dei segretarii comunali. — La *Perseveranza* da Roma 21:

Il Congresso dei segretarii comunali, al quale assistono circa 200 membri, tiene le adunanze in Campidoglio, e deliberò oggi un indirizzo di omaggio al Re e di porre una corona al Pantheon.

Club Alpino. — Il *Bollettino* del Club Alpino italiano nel suo N. 44 del quarto trimestre del 1880 contiene diverse importanti memorie che si leggono con interesse. Noi stimiamo opportuno di riportare quanto si legge a pagina 604-606, dove si parla della Marmolata:

« Questo gigante delle dolomitiche (3394 m.) formato da una cresta con direzione est-ovest, con due picchi centrali separati da una relativamente piccola inflessione, è fiancheggiato alle due estremità, dal Monte Seranta verso la Pettorina e dal Vernale verso l' Avisio; in direzione sud esso cade a picco su precipizii di oltre 1000 metri d' altezza e verso nord, invece, come si è visto, in un immenso pendio sul quale si ergono quattro massicci barbacani che racchiudono tre larghi ghiacciai, alimentati superiormente da altrettanti piani di neve che ne ricoprono quasi tutta la superficie, e discendono fino a mezzo al bacino di Fedaia.

« Questo è da parecchi anni il punto di partenza delle ascensioni della Marmolata, e una delle numerose *Casère* di cui è sparso il suo fondo è riservata agli alpinisti per passarvi la notte, e così poter compiere nel dì successivo la faticosa ma non pericolosa ascesa, resa ora più agevole dal rifugio che, a cura della Sezione di Agordo, è stato scavato sulla sommità, col concorso di lire 1000 della sede centrale e di lire 500 del Ministero degl' interni. Questo rifugio, unico nel suo genere, fu praticato per intero nella roccia all'altezza di 3100 metri dopo tre anni di perseverante lavoro. Esso comprende: un vestibolo d' ingresso, un vestibolo galleria lungo 2 metri con piccola nicchia da un lato, destinata a ricevere un fornello-cucina a petrolio e poscia un gran vano di 6 metri di lunghezza per 5 di larghezza e 3 di altezza nel centro, capace di 12 persone. La spesa totale pel solo scavo salì a circa lire 5700, quella per l' arredamento fu prevista in lire 2000 circa. »

Un nuovo processo De Mattia a Milano. — Noi abbiamo già narrato nel nostro N. 42 questo processo del Lotto che si è agitato ora a Milano. Oggi ne diamo le conchiusioni:

I quesiti presentati ai giurati furono 106.

I giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni alle 4 3|4, e ne uscirono alle 5 1|2.

Essi pronunciarono verdetto assolutorio per entrambi gl' imputati, e cioè il commesso gerente del Banco-lotto N. 158, Martina Tommaso, e dell' inserviente dell' ispezione del lotto, Molina Azaria.

Disgrazia a Monaco. — L' *Indipendente* ha da Monaco in data del 20:

Alla festa carnascialesca del Circolo artistico al *Colosseum* nacque una terribile sventura.

Il fuoco s' appiccò alla stoppa degli artisti che figuravano un gruppo di Eschimesi.

Colti da spavento otto di questi, si diedero a correre per la sala, diffondendo il fuoco fra 2000 persone.

La confusione divenne indescrivibile; il terrore s' impossessò del pubblico, che si gittò alle porte, urtandosi e rovesciandosi.

Il parapiglia ha avuto conseguenze dolorosissime.

Quattro persone rimasero vittime del fuoco, altre otto versano in pericolo di vita.

— Secondo ulteriori informazioni, il numero dei feriti sarebbe considerevole. Il Bollettino ufficiale della Polizia così espone la causa del disastro: « Ad onta delle più calzanti ammonizioni da parte del Comitato e del divieto dappertutto affisso di non fumare nella sala, alcuni intervenuti alla festa non poterono trattenersi da quel gusto, ed un zigaro acceso venne a contatto coll' abito di un esquimese, fatto di stoppa. La stoppa prese fuoco, ed in un attimo la fiamma si comunicò agli altri signori vestiti nello stesso modo. I pompieri però riuscirono ad impedire le disgrazie ancora maggiori, che avrebbero potuto nascere, se il fuoco si fosse appiccato alle decorazioni che stavano attorno alla sala. »

Noi abbiamo, adunque, ragione di continuamente insistere perchè si faccia eseguire il divieto di fumare nei nostri teatri, e specialmente al Malibran.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

A Ferdinando nob. Marcello.

« Ahi tristi case, dove tu, innanzi a i volti de' padri,
« Oscura diva, spegni le vite nuove! »

Sì ben triste, ben fredda s' è fatta la tua casa, o povero Ferdinando. Quel santuario domestico che racchiudeva in sè tutti i tesori dell' umana felicità, ora è avvolto in un' ombra sepolcrale. Forse eravate troppo felici, forse nel vostro tenero nido la sventura era ancora cosa sconosciuta, e la morte, questa instancabile mietitrice di vite, volle darvene una terribile prova.

Povera **Sofia**, morire a soli 11 anni, così bella e così buona! Poveretta! morire fra i morsi d' un brevissimo e straziante morbo, là, sotto agli occhi dei suoi genitori e parenti cari! Sventuratissimi genitori, invano io cerco nell' animo mio parole di conforto pel vostro profondo dolore; esso è troppo grande, se n' è misura l' immenso affetto che portavate a quell'angioletta; e nei grandi dolori, l'unico sollievo, se ve n' è possibile, è il tempo.

Venezia, 21 febbraio 1881.

265 C. G.

Nel Trigesimo

Spetta a me in questo tristissimo giorno dare l' ultimo tributo di affetto e di gratitudine alla cara memoria del cav. **Gio. Batt. Casellati.**

Ahimè da un mese lo piangiamo perduto! ed il tempo, anzichè mitigare l' acerbità del dolore, ce la fa viemaggiormente sentire, perchè meglio ci mostra l' immenso vuoto che ha lasciato la sua amarissima perdita.

Ed io, che prendo vivissima parte al lutto della derelitta famiglia, perchè al pari che quella ho perduto un padre, un consigliere, un validissimo sostegno della mia vita, come potrò parlare di lui senza sentirmi il cuore straziato dal dolore?

Eppure lo devo fare: sul dolore abbia impero il dovere.

Per Gio. Batt. cav. Casellati la vita si svolse qual essa è realmente, un succedersi di sventure che hanno apparente tregua in qualche rara compiacenza, ma che di fatto non cessano se non nel silenzio della tomba.

Gio. Batt. cav. Casellati educato alla scuola della sventura, temprar doveva l' animo a fortezza ed a nobili sensi: e forte e nobile egli fu, e dove non gli avrebbe consentito spingersi la sua malferma salute lo condussero il bell' ingegno e la tenace volontà.

Podesta in difficili tempi, resse con mano esperimentata e sicura la nostra città, che tuttora gode il frutto delle sue generose fatiche. — Persone venerande ed illustri l' ebbero amico, eccellenti cultori dell' arte musicale compagno e desiderato socio delle loro accademie, insomma dove grandeggiavano scienza e bontà, là v' era il cav. Casellati.

Ciò nondimeno egli sentiva assai modestamente di sè: egli era l' amico di tutti, per tutti aveva una parola di conforto.

Il fascino che coll' assennato suo parlare esercitava su chi lo avvicinava, gli affabili modi, quell' aura di perfetta onestà che spirava da tutta la sua persona, lo resero amato e stimato da tutti, ond' è che al lutto della desolata famiglia risponde concorde il generale compianto!

Egli è trapassato da forte, da cristiano, quale era vissuto: egli è spirato sereno e tranquillo con la coscienza sicura:

La buona compagnia che l' uom francheggia
Sotto l' usbergo del sentirsi puro.

Egli non è più: ma di lui ci restano la cara ed onorata memoria ed il soave profumo delle domestiche virtù. — Possa il nostro ricordevole affetto lenire l'acerbo cordoglio della sventuratissima donna che con amore di tenera consorte gli fu sempre prodiga di mille cure, e dell' infelice famiglia tante volte provata al dolore!

Adria, 23 febbraio 1881.

264 F. F.

VINI BIANCHI DI CEFALONIA
QUALITÀ PRIMARIE
IMPORTAZIONE DIRETTA

Moscato dolce al Litro L. 1.20
Moscato brusco » » -.80

Vendita al minuto:
a S. SALVATORE, RIVA DEL FERRO
N. 5121.

259 FEDERICO DANIELETTO.

PER TUTTI
(V. l' Avviso nella quarta pagina.)

Stabilimento Bagni
all'
ALBERGO LA LUNA

Il proprietario avverte di avere accomodati alcuni Camerini dei suddetti bagni con apposita stufa per rendere l' ambiente a quella temperatura che venisse richiesta dagli accorrenti. 256

Il dottor *Guenard*, ex interno degli Ospedali di Parigi, dice che « lo **Sciroppo di rafano iodato** di *Grimault e C.* è uno dei « potenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Ho veduto, egli dice, sotto l' efficacia di « questo medicamento delle ulcere scrofolose che « nessun altro rimedio avea potuto guarire e « cicatrizzarsi con rapidità straordinaria. Ho veduto nei fanciulli delle affezioni tubercolose « delle ossa, sparire colla somministrazione di « questo medicamento.

« Lo Sciroppo di rafano jodato di *Grimault e C.*, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è molto divulgata. « Esso contiene l' iodio allo stato di combinazione organica ed è considerato come il migliore succedaneo all' olio di fegato di merluzzo. » 208

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della ***Revalenta Arabica***, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile del respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa; 33 *anni d' incurabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,321.

Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l' uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina, la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego sinceramente ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l' avv. Stefano Usoi, Sindaco della città di Sassari.

Cura N. 43,629.

Ste Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* Du Barry ha posto termine a' miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1|4 di kil. L. 2 50; 1|2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1|2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, al a Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

GRESHAM
ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Dal Rapporto presentato all' Assemblea generale ordinaria, che ebbe luogo a Londra il 19 novembre corrente, si deducono i seguenti dati:

Nel corso dell' anno esercizio (1.° luglio 1879, 30 giugno 1880) furono presentate alla Compagnia 6205 proposte di Assicurazioni per un capitale di L. 58,733,650, delle quali furono accettate 4717 per un capitale di L. 44,008,150, emettendo le corrispondenti polizze. Nello stesso periodo la *Gresham* ha incassato per premi ed interessi L. 14 077 985: 10, ed ha pagato Lire 5,422 437 50 per liquidazione in seguito alla morte di Assicurati, L. 2,666 378 per polizze venute a scadenza, e L. 917,408 35 per riscatto di polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le spese di Amministrazione ed i pesi, fu posta in riserva la somma di L. 4,408 267 90

Il fondo di garanzia al 30 giugno 1880 ammontava a L. 70 623.179 50. 73

Il giorno 21 detto, scooner italiano *San Spiridione*, pitano Barolini, con merci, per Corfù.

Vapore inglese *Demerara*, capitano Jones, con merci, per Fiume e Liverpool.

NOTIZIE DIVERSE.

Trieste 21 febbraio. — Il naviglio italiano *Elisabetta D.*, capitano Duranti, partito da Nuova Yorck il 22 settembre 1880 per Marsiglia, e il naviglio francese *Remora*, capitano Martineau, partito da Filadelfia il 10 marzo 1880 per Porto, non avendo più di loro notizie vengono considerati perduti totalmente.

Genova 18 febbraio — Piroscafo inglese *Nantes*, capitano Cotthier, spedito per Venezia.

Patrasso 11 febbraio. — Brik greco *Maria*, capitano Bolica, arrivato da Venezia.

Brindisi 20 febbraio. — Vapore *Sumatra* (p. Venezia) arrivato da Alessandria.

Brindisi 12 febbraio — Vapore austro-ungarico *Buon Padre*, cap. Bonocich, partito per Venezia.

Messina 15 febbraio. — Vapore *Nuovo Gioachino*, cap. Boccardo, arrivato da Venezia.

Newport 16 febbraio. — Vap. *Nuova Gioconda*, capitano Vianello, partito per Venezia.

Plymouth 18 febbraio. — Vapore *Roumania*, capitano Farrents, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. Ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	88	18	88	33
Rend. Ital. god. 4 1 genn. 1881	—	—	—	—	90	35	90	50

	VALORE		PREZZI			
	Nom.	Versato	Fine corrente			
			da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—	—	—
» » » libero			—	—	—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—	—	—
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356	—	—	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—	—	—
» » Sarde	—	—	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	—

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	—	123	50
Francia	a vista » 3 1/2	104	—	100	75
Londra	3 m. d. » 3	25	43	25	38
Svizzera	a vista » 4 1/2	100	90	100	70
Vienna-Trieste	» 4	217	25	217	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	28	20	26
Banconote austriache		218	—	218	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —	—
» Banco di Napoli	4 —	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2	—
» Banca di Credito Veneto	— —	—

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 17 1/2 a L. 2 18 1/2

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	21 febbraio		22 febbraio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —	
» » 1 genn. 1881	90	45	90	57
Oro	20	28	20	26
Londra	25	38	25	38
Parigi	101	—	100	95 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azioni ferrovie meridionali	465	50	—	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	—	—	887	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 22.			
Mobiliare	296	70	Ferr. Rom. 139 —
Lombarde	108	75	Obbl. ferr. rom. — —
Ferrovie dello Stato	289	25	Londra vista 25 36
Banca Nazionale	815	—	Consolidato ingl. 99 3/16
Napoleoni	9	30 —	Cambio Italia 1 1/8
Cambio Parigi	46	40	Rendita turca 13 55
Cambio Londra	117	65	
Rendita austr.	76	50	PARIGI 21.
Metalliche al 5 %	73	90	Consolidati turchi 13 47
Prestito 1860 (Lotti)	131	60	Obblig. egiziane 363 —
Argento	—	—	LONDRA 22.
Zecchini imp. austr.	5	55 —	Cons. inglese 99 1/4
100 Marche imp.	57	25 —	**Cons. italiano** 88 —
PARIGI 22.			» spagnuolo 21 1/4
Rend. fr. 3 0/0	84	02	» turco 13 1/4
» » 5 0/0	119	55	BERLINO 22.
Rendita ital.	—	—	Mobiliare 532 —
Ferr. L. V.	—	—	Austriache 507 50
» V. E.	—	—	Lombarde Azioni 190 —
			Rendita ital. 90 —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 21 febbraio.

Pressioni altissime fuorchè al SO. d'Europa. Mosca 787; Biarritz, Algeri 760.

In Italia barometro abbassato leggermente al S. Pressioni 770 alta Italia; 769 Genova, Firenze, Lecce; 768 Portomaurizio, Roma, Cosenza; 765 Palermo; 763 Cagliari, San Teodoro.

Ieri, leggerissima pioggia in alcune stazioni.

Stamane cielo generalmente coperto o nebbioso. Venti deboli di NE. nell' Italia superiore, levante fresco al sud della Sicilia, scirocco forte a Cagliari.

Mare grosso lungo le coste della Provenza, agitato a Genova, Cagliari e lungo le coste meridionali della Sicilia.

Probabili venti intorno al levante.

BOLLETTINO METEORICO

del 22 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.76	769.15	768.18
Term. centigr. al Nord	2.40	5.60	7.00
» » al Sud	—	12.50	—
Tensione del vapore in mm.	4.02	4.23	4.76
Umidità relativa	73	62	68
Direzione del vento super.	O.	S.	SO.
» » infer.	N.	NNE.	E.
Velocità oraria in chilometri	14	10	16
Stato dell' atmosfera	Semicop.	Semicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+47.00	+45.00	+47.00
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.60 Minima 1.80

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro crescente fino alle 9 ant., indi calante.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 22 febbraio, vapore inglese *Sumatra*, capitano Briscoe, con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale, da Bombay.

Vapore italiano *Dauno*, capitano Gallo, con merci, racc. a P. Pantaleo, da Bari e scali.

PARTITI.

Il giorno 20 febbraio, vapore italiano *Scilla*, capitano Tondù, con merci, per Costantinopoli e scali.

MAGAZZINO OROLOGIERIE

Orologi da tasca d' oro Remontoir da L. 75 a 500
Orologi da tasca a Remontoir in argento da L. 30 a 100
Orologi da tasca a Remontoir in oro e niello da L. 160 a 200
Orologi da tasca d' oro a chiave da L. 60 a 200
Orologi da tasca in argento a chiave da L. 25 a 90
Orologi da viaggio semplici con sveglia con grande e piccola suoneria da L. 30 a 300
Orologi da tavola da notte da L. 25 a 300
Orologi da tavola di metallo dorato, bronzato, con marmo e alabastro da L. 25 a 300

Garantiti un anno a prezzi fissi

Orologi con sveglia da L. 10 a 30
Orologi da parete regolatori grandi e da gabinetto da L. 50 a 200
Orologi da parete a molla rotondi, quadrati, ottagoni, e ovali da L. 15 a 100
Orologi da parete simili intagliati e dorati da L. 100 a 300
Orologi da parete a pesi con quadrante di smalto, di porcellana e legno veniciato da L. 10 a 200
Candelabri dorati o bronzati, fornimenti per orologi da tavola da L. 50 a 200

GRANDE ASSORTIMENTO CATENE D' ARGENTO E ORO FINO
OROLOGI ULTIME NOVITÀ
Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.
DITTA GIUSEPPE SALVADORI 267

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

24 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 21s 7
Tramontare apparente del Sole	5h 38m
Levare della Luna	3h 50m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 20m 2
Tramontare della Luna	0h 54m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 23 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera.* — Dopo il terzo atto dell'opera, il ballo *La Lauretta.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Facciamo divorzio* (Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta eroi comica in 1 prologo, 3 atti e 4 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altro alle ore 8 pom.

ATTI UFFIZIALI

Ruolo organico di prima e di seconda categoria del personale di basso servizio dell'Amministrazione di Pubblica sicurezza.

N. 5824. (Serie II.) Gazz. uff. 7 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge in data 19 dicembre 1880, N. 5788 (Serie II), colla quale fu approvato il bilancio di prima previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno 1881, e vi fu allegata al capitolo 30, *Personale degli ufficiali di P. S.*, la somma di lire 3,482,785 per l'attuazione del nuovo ruolo organico dell'Amministrazione di P. S., presentato in allegato al bilancio medesimo;

Visto il R. Decreto 25 marzo 1880, N. 5373 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico di prima e di seconda categoria e del personale di basso servizio dell'Amministrazione di pubblica sicurezza è stabilito in conformità dell'unita Tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, con decorrenza dal primo gennaio 1881.

Art. 2. Gli attuali applicati di pubblica sicurezza che furono approvati nell'esame di promozione a delegati di 3ª classe, secondo le norme stabilite precedentemente al Regio Decreto 25 marzo 1880, saranno iscritti in apposito ruolo e otterranno a preferenza, nella proporzione di una metà dei posti vacanti e secondo l'ordine dei punti che hanno avuto nell'esame, l'avanzamento a viceispettori o a delegati di 3ª classe, secondo la categoria cui appartengono, purchè a parere della Commissione, di cui all'art. 24 dello stesso Regio Decreto, siano riconosciuti in possesso degli altri requisiti di condotta e diligenza che sono richiesti per la promozione.

Art. 3. I viceispettori e delegati di 1ª e 2ª classe che sostennero e sosterranno gli esami per la promozione ad ispettori, non potranno ugualmente conseguirla se non concorrano a loro favore anche gli altri requisiti di sopra indicati.

Art. 4. Finchè il numero dei viceispettori non raggiunga nelle varie classi quello portato dall'organico, essi concorreranno per la loro promozione, sia di merito che di anzianità, coi delegati della classe corrispondente, mantenuta la diversa loro categoria.

Al numero dei viceispettori mancanti nelle varie classi, si potrà sopperire con altrettanti delegati della classe corrispondente.

Art. 5. Gli attuali alunni di 1ª e 2ª categoria che sostennero con esito favorevole l'esame di concorso ai posti di applicati nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, secondo le norme preesistenti al R. Decreto 25 marzo 1880, potranno in via di eccezione essere ammessi all'esame per la nomina rispettivamente di viceispettore di 3ª classe e di delegati di 4ª classe, secondo l'ordine dei punti che otterranno nel medesimo, e in proporzione dei posti che si renderanno vacanti, purchè abbiano sostenuto lodevolmente un tirocinio non minore di sei mesi, secondo le norme dell'art. 7 del precitato R. Decreto.

Art. 6. Gli attuali scrivani diurnisti che da sei mesi almeno prestino lodevole servizio presso un ufficio di pubblica sicurezza saranno ammessi, in via affatto eccezionale, all'esame di cui allo articolo precedente, anche quando manchino del requisito voluto dal N. 5 del R. Decreto 25 marzo 1880, purchè al giorno dell'esame non oltrepassino l'età di anni 35, siano riconosciuti di fisica costituzione robusta, ed abbiano gli altri requisiti prescritti ai NN. 1, 3 e 4 del sopraccitato art. 5.

Gli scrivani diurnisti che non si trovano nelle condizioni sopraccennate, come pure quelli che non supereranno la prova dell'esame, saranno licenziati col pagamento di una gratificazione corrispondente a tre mesate dell'assegno loro attribuito.

Art. 7. Non potranno d'ora in poi ammettersi nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, anche temporaneamente, scrivani diurnisti od altri impiegati, sotto qualunque denominazione, se non colle norme prescritte dal R. Decreto 25 marzo 1880.

Art. 8. Similmente non saranno più ammessi nell'Amministrazione stessa commessi diurnisti, inservienti od altre persone di basso servizio, sotto qualunque denominazione, osservate per le nomine ai posti che si rendessero vacanti le prescrizioni dell'art. 212 del regolamento approvato col Regio Decreto 27 ottobre 1880, N. 5705 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 dicembre 1880.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa.

Ruolo organico approvato con Regio Decreto 25 dicembre 1880.

		Stipendio annuo individuale	Ammontare degli stipendii
Ufficiali di 1ª categoria.			
6	Questori di 1ª classe	L. 7000	42,000
6	Id. di 2ª classe	» 6000	36,000
12	Ispettori di 1ª classe	» 5000	60,000
60	Id. di 2ª classe	» 4000	240,000
60	Id. di 3ª classe	» 3500	210,000
40	Viceispettori di 1ª cl.	» 3000	120,000
40	Id. di 2ª cl.	» 2500	100,000
60	Id. di 3ª cl.	» 2000	120,000
284			928,000 928,000
Ufficiali di 2ª categoria.			
100	Delegati di 1ª cl.	L. 3000	300,000
166	Id. di 2ª cl.	» 2500	415,000
419	Id. di 3ª cl.	» 2000	838,000
560	Id. di 4ª cl.	» 1500	840,000
1245			2,393,000 2,393,000
Uscieri.			
10	Uscieri di 1ª cl.	L. 1200	12,000
20	Id. di 2ª cl.	» 1000	20,000
35	Id. di 3ª cl.	» 900	31,500
35	Id. di 4ª cl.	» 800	44,000
120			107,500 107,500
			3,428,500

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'Interno,
Depretis.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	2. 23 a.	1. 48 p.	6. 42 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.	
Da Adria »	6. 18. a.	12. 48 p.	6. 20 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
S. Donà ore 6 0 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavanuccherina e viceversa

PARTENZE	
Da Venezia	ore 7 — ant.
Da Cavanuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	
A Cavanuccherina	ore 10 30 ant. circa
A Venezia	» 5 15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d'acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

95

Medaglie a tutte le Esposizioni

ARSENIATE DIASTASÉ del Dr **V. BAUD**

Londres Paris Vienne Sydney

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, e raccomandato contro le *nevrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma, atonia, pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia: **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie

In Venezia presso le Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.**

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi.

mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodottti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05	22	—	
Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier,** recapito *Caffè Aurora.*

DA AFFITTARSI

appartamento nobile, respiciente la Via Vittorio Emanuele, in calle delle Vele, al N. 3979, con grande terrazza, pozzo d'acqua potabile, magazzino e cortile. Le chiavi dal vicino biadaiuolo. Per trattare, dirigersi al N. 2156 in Campo San Polo. 232

VERE PASTIGLIE

CONTRO LA TOSSE

del dottor

NICOLA MARCHESINI DI BOLOGNA.

AVVISO.

A fine di evitare ulteriori contraffazioni, che poco onesti speculatori fanno delle mie — vere *Pastiglie Marchesini* — faccio noto ai signori consumatori le modificazioni ad esso impresse.

Le nuove Pastiglie Marchesini sono confezionate in iscatole di carta lucida, di forma rettangolare, munite all'interno dell'istruzione stampata e firmata di propria mano dall'inventore dott. Nicola Marchesini; e tale firma si osserva pure nell'involucro esterno della scatola di colore *bleu* a caratteri d'argento e chiuse ai lati da un timbro rosso colle iniziali C. C.

Ogni scatola contiene dodici Pastiglie, ciascuna delle quali avvolta in una carta fina bianca, rossa o verde, ed alla sua faccia superiore leggesi in rilievo: *Marchesini dott. Nicola.*

Si vendono in Bologna presso il fabbricatore C. CAZZANI, farmacista in via Castiglione N. 11 C., al prezzo di cent. 50 la scatola. Ai sigg. farmacisti si accorda lo sconto del 25 per cento.

Bologna, 28 novembre.

254 CELESTINO CASSANI, farmacista.

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & Cie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Peru**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & Cie** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali **Farmacie.** — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via Sala, 14 e 16. 9

SIROPPO DI H. AUBERGIER

A CLERMOT FERRAND

Questo Siroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca),

ottenuto per incisioni, le proprietà *dolcemente calmanti*, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al professore **Rouchardat**, nella 23.ª edizione del suo FORMULARIO: *Un' innocuità completa, un' efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle* **Bronchiti** *e il* **Gripp**, *hanno assicurato al* **Siroppo d'Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma stessa casa, via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi** 76

244

ACQUA DI BOTOT

Le sola genuina

Unico Dentifricio approvato dell'Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE DI BOTOT

Dentifricio alla China-China

Marca di fabbrica
Cui fidas vide

Segnatura da esigersi: = M. J. Botot

DEPOSITO GENERALE: 229, rue St-Honoré, presso la via Castiglione Parigi
DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens Parigi

In Francia e all'Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull'efficacità del prodotto.

35

PER TUTTI

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Milano al 16 marzo p. v.

Vincita principale Lire 50,000 cinquanta mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborse, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Entro un mese dalla pubblicazione, è aperto presso l'Intendenza di Treviso il concorso alle rivendite di generi di privativa di seconda categoria a Formeniga nel Comune di Vittorio; di Selva, nel Comune di Volpago; di Riva Secca, nel Comune di Segusino; di Combai, nel Comune di Miane; di Camalò, nel Comune di Povegliano; di Salvatronda, nel Comune di Castelfranco; di Rolle, nel Comune di Cison di Valmareno e di Canizza, nel Comune di Cavaso.

(F. P. N. 17 di Treviso.)

—

L'11 marzo innanzi al Municipio di Stienta ci sarà l'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione delle strade comunali per un quadriennio, sul dato di lire 9.90 al metro cubo.

(F. P. N. 14 di Rovigo.)

—

Il 2 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà il secondo incanto per l'appalto dei lavori di difesa frontale dell'argine sinistro di Po a Froldo Pasetto, in Comune di Crespino, sul dato di lire 12,700.

I fatali scaderanno il 10 marzo.

(F. P. N. 14 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Luigi Zanatelli, morto in Rovigo, fu accettata da Giovanni Zanatelli, per sè e per conto dei minori suoi figli Elisa, Vittorio, Rosina e Giuseppe.

(F. P. N. 14 di Rovigo.)

—

NOTAI.

È aperto nuovamente il concorso a conservatore dell'Archivio notarile di Rovigo, collo stipendio di lire 2000. Le istanze entro un mese dal 16 febbraio.

(F. P. N. 14 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

24 febbraio.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 21s 7
Tramontare apparente del Sole	5h 38m
Levare della Luna	3h 50m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 20m 2
Tramontare della Luna	0h 54m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercoledì 23 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera.* — Dopo il terzo atto dell'opera, il ballo *La Lauretta.* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Facciamo divorzio* (Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta eroi comica in 1 prologo, 3 atti e 4 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altro alle ore 8 pom.

ATTI UFFIZIALI

Ruolo organico di prima e di seconda categoria del personale di basso servizio dell'Amministrazione di Pubblica sicurezza.

N. 5824. (Serie II.) Gazz. uff. 7 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge in data 19 dicembre 1880, N. 5788 (Serie II), colla quale fu approvato il bilancio di prima previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno 1881, e vi fu allegata al capitolo 30, *Personale degli ufficiali di P. S.*, la somma di lire 3,482,785 per l'attuazione del nuovo ruolo organico dell'Amministrazione di P. S., presentato in allegato al bilancio medesimo;

Visto il R. Decreto 25 marzo 1880, N. 5373 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico di prima e di seconda categoria e del personale di basso servizio dell'Amministrazione di pubblica sicurezza è stabilito in conformità dell'unita Tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, con decorrenza dal primo gennaio 1881.

Art. 2. Gli attuali applicati di pubblica sicurezza che furono approvati nell'esame di promozione a delegati di 3ª classe, secondo le norme stabilite precedentemente al Regio Decreto 25 marzo 1880, saranno iscritti in apposito ruolo e otterranno a preferenza, nella proporzione di una metà dei posti vacanti e secondo l'ordine dei punti che hanno avuto nell'esame, l'avanzamento a viceispettori o a delegati di 3ª classe, secondo la categoria cui appartengono, purchè a parere della Commissione, di cui all'art. 24 dello stesso Regio Decreto, siano riconosciuti in possesso degli altri requisiti di condotta e diligenza che sono richiesti per la promozione.

Art. 3. I viceispettori e delegati di 1ª e 2ª classe che sostennero e sosterranno gli esami per la promozione ad ispettori, non potranno ugualmente conseguirla se non concorrano a loro favore anche gli altri requisiti di sopra indicati.

Art. 4. Finchè il numero dei viceispettori non raggiunga nelle varie classi quello portato dall'organico, essi concorreranno per la loro promozione, sia di merito che di anzianità, coi delegati della classe corrispondente, mantenuta la diversa loro categoria.

Al numero dei viceispettori mancanti nelle varie classi, si potrà sopperire con altrettanti delegati della classe corrispondente.

Art. 5. Gli attuali alunni di 1ª e 2ª categoria che sostennero con esito favorevole l'esame di concorso ai posti di applicati nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, secondo le norme preesistenti al R. Decreto 25 marzo 1880, potranno in via di eccezione essere ammessi all'esame per la nomina rispettivamente di viceispettore di 3ª classe e di delegati di 4ª classe, secondo l'ordine dei punti che otterranno nel medesimo, e in proporzione dei posti che si renderanno vacanti, purchè abbiano sostenuto lodevolmente un tirocinio non minore di sei mesi, secondo le norme dell'art. 7 del precitato R. Decreto.

Art. 6. Gli attuali scrivani diurnisti che da sei mesi almeno prestino lodevole servizio presso un ufficio di pubblica sicurezza saranno ammessi, in via affatto eccezionale, all'esame di cui allo articolo precedente, anche quando manchino del requisito voluto dal N. 5 del R. Decreto 25 marzo 1880, purchè al giorno dell'esame non oltrepassino l'età di anni 35, siano riconosciuti di fisica costituzione robusta, ed abbiano gli altri requisiti prescritti ai NN. 1, 3 e 4 del sopraccitato art. 5.

Gli scrivani diurnisti che non si trovano nelle condizioni sopraccennate, come pure quelli che non supereranno la prova dell'esame, saranno licenziati col pagamento di una gratificazione corrispondente a tre mesate dell'assegno loro attribuito.

Art. 7. Non potranno d'ora in poi ammettersi nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, anche temporaneamente, scrivani diurnisti od altri impiegati, sotto qualunque denominazione, se non colle norme prescritte dal R. Decreto 25 marzo 1880.

Art. 8. Similmente non saranno più ammessi nell'Amministrazione stessa commessi diurnisti, inservienti od altre persone di basso servizio, sotto qualunque denominazione, osservate per le nomine ai posti che si rendessero vacanti le prescrizioni dell'art. 212 del regolamento approvato col Regio Decreto 27 ottobre 1880, N. 5705 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 dicembre 1880.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
T. Villa.

Ruolo organico approvato con Regio Decreto 25 dicembre 1880.

		Stipendio annuo individuale	Ammontare degli stipendii
Ufficiali di 1ª categoria.			
6	Questori di 1ª classe	L. 7000	42,000
6	Id. di 2ª classe	» 6000	36,000
12	Ispettori di 1ª classe	» 5000	60,000
60	Id. di 2ª classe	» 4000	240,000
60	Id. di 3ª classe	» 3500	210,000
40	Viceispettori di 1ª cl.	» 3000	120,000
40	Id. di 2ª cl.	» 2500	100,000
60	Id. di 3ª cl.	» 2000	120,000
284			928,000 — 928,000
Ufficiali di 2ª categoria.			
100	Delegati di 1ª cl.	L. 3000	300,000
166	Id. di 2ª cl.	» 2500	415,000
419	Id. di 3ª cl.	» 2000	838,000
560	Id. di 4ª cl.	» 1500	840,000
1245			2,393,000 — 2,393,000
Uscieri.			
10	Uscieri di 1ª cl.	L. 1200	12,000
20	Id. di 2ª cl.	» 1000	20,000
35	Id. di 3ª cl.	» 900	31,500
35	Id. di 4ª cl.	» 800	44,000
120			107,500 — 107,500
			3,428,500

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'Interno,
Depretis.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (*)	a. 8. 05 M (*)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
Per queste linee vedi NB.	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

	PARTENZE.			
Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6. 15 a.,	9. 56 a.,	5. 30 p.,	10. 10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5. 35 a.,	8. 30 a.,	5. 30 p.,	8. 05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.	
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
A Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
A S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	
Da Venezia	ore 7 — ant.
Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.

ARRIVI		
A Cavazuccherina	ore 10 30 ant.	circa
A Venezia	5 15 pom.	»

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d'acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

Medaglie a tutte le Esposizioni

ARSENIATE DIASTASÉ del Dr V. BAUD

Londres Paris Vienne Sydney

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, **Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, e raccomandato contro le *nevrosi, dimagramento, affezioni della pelle, rachitismo, asma, atonia, pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.**

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta Fratelli Pasqualy in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » » »	»	100. —
» MILANO » » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
20 febbraio	» Barletta	20 agosto	» Barletta
16 marzo	» Milano	16 settembre	» Milano
10 aprile	» Bari	10 ottobre	» Bari
20 maggio	» Barletta	20 novembre	» Barletta
16 giugno	» Milano	16 dicembre	» Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Milano al 16 marzo p. v.

Vincita principale Lire 50,000 cinquanta mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

OTTAVIO Ingegnere CROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi.

mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodotti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Croze, nell'estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 10 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000	quintali di calce idraulica stacciata	GIORNALMENTE
500	metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno	
20000	mattoni di cemento a pressione	
500	metri lineari di tubi per condotte d'acqua	
	Balaustre, statue ed oggetti di decorazione	

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	Osservazioni.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a pressione, della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	

Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

DA AFFITTARSI

appartamento nobile, respiciente la Via Vittorio Emanuele, in calle delle Vele, al N. 3979, con grande terrazza, pozzo d'acqua potabile, magazzino e cortile. Le chiavi dal vicino biadaiuolo. Per trattare, dirigersi al N. 2156 in Campo San Polo. 232

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & Cie Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Peru**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & Cie** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via Sala, 14 e 16. 9

VERE PASTIGLIE

CONTRO LA TOSSE

del dottor

NICOLA MARCHESINI DI BOLOGNA.

AVVISO.

A fine di evitare ulteriori contraffazioni, che poco onesti speculatori fanno delle mie — vere *Pastiglie Marchesini* — faccio noto ai signori consumatori le modificazioni ad esso impresse.

Le nuove Pastiglie Marchesini sono confezionate in iscatole di carta lucida, di forma rettangolare, munite all'interno dell'istruzione stampata e firmata di propria mano dall'inventore dott. Nicola Marchesini; e tale firma si osserva pure nell'involucro esterno della scatola di colore *bleu* a caratteri d'argento e chiuse ai lati da un timbro rosso colle iniziali C. C.

Ogni scatola contiene dodici Pastiglie, ciascuna delle quali avvolta in una carta fina bianca, rossa o verde, ed alla sua faccia superiore leggesi in rilievo: *Marchesini dott. Nicola.*

Si vendono in Bologna presso il fabbricatore C. CAZZANI, farmacista in via Castiglione N. 11 C., al prezzo di cent. **50** la scatola. Ai sigg. farmacisti si accorda lo sconto del 25 per cento.

Bologna, 28 novembre.

254 CELESTINO CASSANI, farmacista.

SIROPPO DI H. AUBERGIER

A CLERMOT FERRAND.

Questo Siroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca),

ottenuto per incisioni, le proprietà *dolcemente calmanti*, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al professore **Rouchardat**, nella 23.ª edizione del suo FORMULARIO: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle* **Bronchiti** *e il* **Gripp**, *hanno assicurato al* **Siroppo d'Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma stessa casa, via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi** 76

244

ACQUA DI BOTOT Le sola genuina

Unico Dentifricio approvato dell'Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE DI BOTOT Dentifricio alla China-China

Marca di fabbrica *Cui fidas vide* — *Segnatura da esigersi:* M. J. Botot

DEPOSITO GENERALE: 229, rue St-Honoré, presso la via Castiglione Parigi — DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens Parigi

In Francia e all'Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull'efficacità del prodotto.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Entro un mese dalla pubblicazione, è aperto presso l'Intendenza di Treviso il concorso alle rivendite di generi di privativa di seconda categoria a Formeniga nel Comune di Vittorio; di Selva, nel Comune di Volpago; di Riva Secca, nel Comune di Segusino; di Combai, nel Comune di Miane; di Camalò, nel Comune di Povegliano; di Salvatronda, nel Comune di Castelfranco; di Rolle, nel Comune di Cison di Valmareno e di Caniezza, nel Comune di Cavaso.

(F. P. N. 17 di Treviso.)

—

L'11 marzo innanzi al Municipio di Stienta ci sarà l'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione delle strade comunali per un quadriennio, sul dato di lire 9.90 al metro cubo.

(F. P. N. 14 di Rovigo.)

—

Il 2 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà il secondo incanto per l'appalto dei lavori di difesa frontale dell'argine sinistro di Po a Froldo Pasetto, in Comune di Crespino, sul dato di lire 12,700.

I fatali scaderanno il 10 marzo.

(F. P. N. 14 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Luigi Zanatelli, morto in Rovigo, fu accettata da Giovanni Zanatelli, per sè e per conto dei minori suoi figli Elisa, Vittorio, Rosina e Giuseppe.

(F. P. N. 14 di Rovigo.)

—

NOTAI.

È aperto nuovamente il concorso a conservatore dell'Archivio notarile di Rovigo, collo stipendio di lire 2000. Le istanze entro un mese dal 16 febbraio.

(F. P. N. 14 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Giovedì 24 febbraio — N. 53

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 FEBBRAIO

Ieri la Camera ha votato il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, con voti 266 contro 27. Si sapeva che così sarebbe avvenuto sin dal giorno che è cominciata la discussione. Si è perciò che la discussione stessa, sebbene vi abbiano preso parte i primi oratori della Camera, e sieno stati pronunciati discorsi mirabili, ha destato così poco interesse.

Appena finita la discussione del progetto sul corso forzoso, l'on. Mussi ha interpellato il Governo sulle deliberazioni del Senato francese, il quale, discutendo le tariffe, ha accresciuto i dazii d'importazione sul bestiame bovino ed ovino. L'on. Mussi ebbe ragione di dire che ciò offende un nostro supremo interesse agricolo. L'esportazione del bestiame dall'Italia in Francia, è difatti considerevole. L'allevamento del bestiame in Italia ha preso un grande sviluppo, ed è di una grande utilità per la nostra agricoltura. L'aumento del dazio sul bestiame esportato dall'Italia in Francia, dazio di proibizione più che di protezione, è una seria minaccia per la nostra agricoltura, e in Italia tutti se ne preoccupano. L'on. Mussi disse che ove non fosse possibile ottenere che le deliberazioni del Senato fossero modificate, l'Italia dovrebbe colpire per rappresaglia gli oggetti di lusso che s'importano di Francia in Italia.

Risposero all'interpellanza dell'onor. Mussi il ministro di agricoltura e commercio, il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio. La questione era infatti così grave da richiamare l'attenzione di tutto il Gabinetto. Le risposte dei ministri non potevano essere naturalmente esaurienti. La prudenza era loro imposta. Le decisioni del Senato non sono definitive, la Camera dei deputati deve rivedere le tariffe, e ad ogni modo un Governo non può far polemica con un Corpo legislativo di uno Stato estero.

I tre ministri si limitarono ad esprimere la speranza che la Camera dei deputati non confermi le deliberazioni del Senato, e che si possa finalmente uscire dal reggime provvisorio, avviando trattative per rivedere il trattato di commercio colla Francia, che sinora è continuamente prorogato a brevi scadenze. Il Governo francese ha voluto far precedere alle trattative la discussione delle tariffe doganali. Così ha dato una sodisfazione all'opinione protezionista, che è già formidabile in Francia. È stata la Camera infatti, la Camera sorta dalle elezioni liberali, che ha respinto il trattato di commercio, che era stato proposto alla sua approvazione dall'ultimo Ministero di Mac-Mahon. Furono i liberali che hanno distrutto l'opera dei conservatori, ed hanno dato così una nuova prova di simpatia all'Italia, della quale dobbiamo esser loro gratissimi.

La corrente protezionista si è fatta intanto sempre più forte, e le deliberazioni del Senato ne sono in indizio, che ci fa poco sperare nella conchiusione d'un trattato di commercio, conforme ai nostri interessi. L'esportazione dei prodotti italiani è guardata con sospetto, e la Francia fa il possibile per costringerci ad una guerra di tariffe che potrebbe far molto male a lei e a noi.

I ministri naturalmente non potevano essere troppo lugubri nelle loro risposte. Essi anzi manifestarono, come dicemmo, molta speranza, che a tutto si possa rimediare, ma non possiamo dividere le loro speranze, e crediamo che i più non le divideranno con loro.

Prudentemente essi parlarono di giusta difesa dei nostri interessi, ed esclusero la rappresaglia ch'era consigliata dall'on. Mussi. Essi non potevano parlare altrimenti; ma se la Francia insiste a far guerra all'esportazione italiana, l'Italia, per difendersi, può essere costretta, suo malgrado, alla rappresaglia, e sarà da vedere allora chi soffrirà di più. L'industria manifatturiera francese potrebbe riceverne un colpo terribile. In Francia dovrebbero pur pensarci, per evitare il pericolo che, collo scopo di proteggere troppo l'agricoltura, si danneggi invece grandemente l'industria.

L'on. Mussi non si è dichiarato soddisfatto di questa risposta ed ha convertito l'interrogazione in interpellanza. La questione è delle più gravi, e il paese ha il dovere di preoccuparsene seriissimamente.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto in data 21 novembre 1880:

A cavaliere:

Moro Daniele, Sindaco di Codroipo (Udine).

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatta la seguente nomina:

Landucci dott. Lando, incaricato dell'insegnamento di istituzioni di diritto romano nella R. Università di Padova, nominato professore ordinario ivi.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con RR. Decreti del 25 dicembre 1880:

Calderai comm. dott. Ettore, Rastelli commendatore Bartolomeo, Biundi comm. Pietro, questori nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, con lire 5000, nominati questori di 1.ª classe con lire 7000;

Chiaves cav. Giacinto, Bacco cav. dottor Carlo, Dall'Oglio cav. Antonio, questori nell'Amministrazione di pubblica sicurezza con lire 5000, nominati questori di 2.ª classe con lire 6000.

Con R. Decreto del 25 dicembre 1880:

Fassetta Pier Luigi, delegato di 3.ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza con lire 1800, nominato vicispettore di 3.ª classe con lire 2000.

A Tunisi.

Scrivono da Tunisi 10 febbraio, al *Pungolo* di Milano:

Fa il giro di tutta Tunisi una notizia molto commentata, alla quale però io non do tutta quella importanza che altri le attribuisce.

Un ex-maggiore dell'esercito francese d'Algeria è venuto da poco tempo a stabilirsi a Tunisi, ed ha acquistato dei poderi ad Hamman-Leep, distante 8 chilometri dalla città. Ha portato seco dall'Algeria 18 o 20 uomini che fa passare per agricoltori, ma che in realtà sono soldati francesi travestiti. Si crede che siano Spahì. Pochi giorni or sono giunsero alla Goletta all'indirizzo del predetto signore varie casse dichiarate come contenenti mercanzia qualunque; ma invece la Dogana vi trovò dentro quattro mitragliatrici, le quali furono immediatamente sequestrate.

Il Governo del Beì domandò spiegazioni di questo fatto al Console generale di Francia, ma pare che le spiegazioni date non sieno state abbastanza sodisfacenti, perchè le mitragliatrici si trovano sempre alla Dogana, e non si vogliono rilasciare.

Che significa tutto ciò? Molti Italiani della Colonia se ne preoccupano, tanto più che adesso nella rada di Goletta si trovano ancorate due corazzate francesi, la *Jeanne d'Arc* e la *Friedland*. Io, invece, e con me parecchi di buon senso, crediamo che il proprietario delle mitragliatrici e padrone degli Spahi non sia altro che un matto qualunque che si è messo in mente di conquistare la Tunisia con quattro uomini ed un caporale, senza calcolare che a questo mondo vi è anche qualche altra Potenza la quale può... mandarlo al manicomio.

E sembra che il Governo del Beì sia dello stesso mio parere, perchè appunto di questi giorni ha firmato il capitolato d'oneri presentato dalla Ferrovia Rubattino, accettando molte condizioni che prima non intendeva di ammettere, segnatamente quella che da alla predetta Società la facoltà d'impiantare il telegrafo sulle sue linee, ciò che fu sempre aspramente contrastato dal Console francese.

Giorni sono, venne qui il sig. barone de Billing, già Console generale di Francia a Tunisi. Si fece correre la voce ch'era venuto per studiare la linea ferroviaria che deve congiungere la Reggenza coll'Algeria. Però lo scopo della sua presenza qui era ben diverso. Egli venne per proporre al Governo del Beì di comperare tutto il debito tunisino, e, per conseguenza, di sopprimere la Commissione finanziaria internazionale. Se riesciva, infeudava la Tunisia alla Francia. Fallì completamente, perchè al Bardo si capì subito la gravità della proposta. Ma pure la sua venuta ha giovato a qualche cosa.

Se le informazioni che io ho sono esatte, e non ho motivo di dubitarne, in una visita che il Billing fece al Beì, S. A. non gli nascose il rammarico che prova ogni giorno nel vedere le pressioni d'ogni genere che la Francia esercita sul suo Governo, pressioni che non hanno ragione d'essere, e che lo mettono in gravi imbarazzi di fronte alle altre Potenze d'Europa. Il de Billing avrebbe assicurato il Beì che il Governo francese era in gran parte estraneo a queste pressioni, che dovevasi attribuirne la colpa al soverchio zelo del sig. Roustan, il quale fu varie volte richiamato a più miti consigli dal proprio Governo. Terminò rassicurando S. A. il Beì che d'ora in avanti le cose sarebbero procedute regolarmente ed in modo sodisfacente per tutti.

Se tutto ciò è esatto, al sig. Roustan non resta altro che di ammainare le vele ed andarsene da Tunisi. E v'assicuro che nessuno lo rimpiangerebbe.

In questi ultimi giorni la fortuna volse definitivamente le spalle al Console francese, ciò che gli deve sembrare assai amaro dopo tutti i trionfi ch'ebbe per lo passato. Difatti subì uno scacco nell'affare dei beni del principe Kereddin; scacco nell'affare de Billing; scacco nell'affare del telegrafo che sta impiantando la Compagnia Rubattino sulla ferrovia Tunisi-Goletta e diramazioni; finalmente scacco nell'affare della ferrovia Tunisi-Hammam El Euf.

Due parole di spiegazione su quest'affare.

La Compagnia Rubattino acquistò, mediante compenso in danaro, la concessione di fare questa linea, dai sigg. Mancardi e Tolone, ai quali era stata data regolarmente dal Governo del Beì qualche anno addietro. I Francesi, senza tener conto di questo fatto, si misero a fare gli studii per questa linea, senza domandarne la concessione, non solo, ma ne diedero in appalto due tronchi e principiarono a lavorare senza curarsi di nulla. Il Governo del Beì, fedele agl'impegni presi coi veri concessionarii, e per essi colla Compagnia Rubattino, ordinò ai Francesi di sospendere immediatamente i lavori, e così fu fatto.

E tutto ciò avvenne quando si trovavano due corazzate francesi nella rada di Goletta. Ora si dice che quei due legni da guerra debbano partire entro la settimana. Staremo a vedere.

Nostre corrispondenze private.

Vittorio 20 febbraio.

Come vi scrissi altra volta, qui a Vittorio il Carnevale quest'anno non langue come in altri paesi. La Fiera ristabilita di San Valentino riuscì splendida per ogni riguardo; numeroso fu il concorso di persone e ragguardevole fu pure il numero degli animali esposti. Sono stati distribuiti i premii a quegli animali che vennero giudicati migliori, e fra questi non mancò un premio a quelli di appartenenza dell'illustre cavalier dott. Domenico nobile Lucheschi, tanto benemerito per l'allevamento di cavalli, come pure per la bachicoltura e l'agricoltura.

La giornata fu sempre animata per movimento e fu chiusa, all'imbrunire, dal suono della musica cittadina e da bei fuochi d'artifizio. Nelle ore notturne poi vi fu un brillantissimo veglione mascherato, nel quale vennero retribuite con premio le maschere più eleganti. Tutto riuscì a decoro del paese, e noi non possiamo che fare le nostre congratulazioni colle onorevoli presidenze della Filarmonica e del Buon Volere che appagarono i desiderii comuni, risvegliando quanto da molti anni rimaneva sepolto nell'apatia.

Passato il Carnevale, vi scriverò ragguagliandovi dei nuovi fabbricati e di altro che attira di più la pubblica attenzione.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 23.*

Discussione del progetto d'inchiesta sulle presenti condizioni della marina mercantile.

Pescetto dimostra l'indispensabilità e l'urgenza di risollevare la marina mercantile. Descrive le tristi condizioni dei nostri cantieri. Deplora l'emigrazione dei nostri operai navali. Raccomanda che si semplifichino le formalità necessarie alla partenza dei bastimenti. Crede inevitabile inaugurare un sistema di sovvenzioni a favore della marina mercantile. Parla del grande sviluppo delle imprese marittime in Francia. Appoggia il progetto.

Rossi A. crede che l'inchiesta sia un pretesto per allontanare i provvedimenti più efficaci. L'inchiesta non rivelerà nulla d'ignoto; non è sperabile che la marina mercantile risorga senza migliorare il sistema tributario e compulsare l'industria e l'agricoltura. Voterà l'inchiesta in omaggio alla Camera e al Governo.

Alvisi sostiene la marina mercantile doversi sottrarre alle competenze del Ministero della marina e farla dipendere dal Ministero dei lavori o dell'agricoltura. Pronunciasi favorevole al sistema delle sovvenzioni, contrario alla guerra di tariffe.

De Cesare spiega lo scopo dell'inchiesta; combatte la politica commerciale protezionista; espone l'utilità dell'inchiesta.

Parlano ancora *Maiorana* e *Alvisi*.

Il seguito della discussione a domani.

Finali fa l'elogio di Malenchini; propone che il Senato sia rappresentato ai funerali di Livorno.

Deliberasi di nominare una Commissione di cinque membri. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 22.

Si discute la proposta d'un'inchiesta sulle biblioteche, gallerie e musei del Regno.

Berti Domenico osserva non essere indicate nella relazione ragioni sufficienti per un'inchiesta parlamentare, la quale d'altronde per riuscire efficace presenta gravissime difficoltà, non evitabili con le proposte della Commissione. Crede che il male lamentato non sia molto grave ed esteso, e sia dipendente in parte della insufficienza della direzione centrale. Attende le dichiarazioni della Commissione per determinare il suo voto.

Peruzzi crede che lo scopo dei proponenti e della Commissione sia l'esaminare se lo stato dell'ordinamento delle nostre biblioteche e musei corrisponda alle esigenze della coltura e dignità nazionale. Indipendentemente dai fatti speciali lamentati, determinato così lo scopo, vorrebbe che ne fosse meglio determinato il metodo e il limite. Fa manifesti in proposito i suoi concetti.

Bonghi consente con *Berti Domenico* in alcune considerazioni ed in ispecie in quelle relative al metodo, con cui dovrebbe procedere l'inchiesta ed essere formata la Commissione e quelle riguardanti l'ordinamento delle Biblioteche e Gallerie. Secondo lui l'ordinamento migliore significa maggiore spazio dei locali e maggior copia di denaro. Ma ora tralasciando di occuparsi di ciò, espone le sue idee intorno ai criterii, cui l'inchiesta dovrebbe adottare, al qual fine passa ad esame le disposizioni di questa legge, che giudica incompleta. Annunzia pertanto alcuni suoi emendamenti, dei quali accenna i motivi e lo scopo.

Il relatore *Martini Ferdinando* premette che lo scopo dell'inchiesta è la proposta di verificare se sianvi danni e possano temersene dei nuovi, se l'ordinamento delle Biblioteche, Gallerie e Musei abbia o no bisogno di riforme, e se il denaro dello Stato sia bene speso. Rimuove adunque ogni sospetto e ogni questione di sfiducia verso il Ministero, col quale la Commissione trovasi in perfetto accordo. Dimostra poi la necessità dell'inchiesta, e dice quali debbano essere gli ufficii della Commissione che vi procederà; alla quale reputa conveniente lasciare qualche larghezza d'azione. Risponde ad un tempo alle obbiezioni fatte da Berti e Bonghi. Chiede ed ottiene di differire il seguito della discussione a venerdì.

Mariotti, riferendosi ad alcune parole proferite da Berti, dichiara formalmente che i proponenti questa legge erano lontanissimi dell'essere mossi da alcun'ombra di sospetto verso il Governo del paese, qualunque sia il Gabinetto, essendosi anzi prefisso di procedere in ogni cosa d'accordo con esso, per raggiungere uno scopo voluto dagl'interessi della scienza e della coltura del paese. *(Ag. Stef.)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 23 febbraio.

Morana riferisce intorno a parecchie petizioni concernenti la legge per l'abolizione del corso forzoso. Propone che sopra le petizioni delle Camere di commercio di Udine, Caltanisetta, Roma, Torino, Firenze, Livorno, Verona, Milano e altre città, si passi all'ordine del giorno puro e semplice, come pure sopra uno del Direttore generale della Banca nazionale.

Propone pure che la petizione di Ferro e Ferri, fabbricanti di tappezzeria in carta, di Milano, si trasmetta ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio.

Intorno ad altre petizioni pervenute alla Commissione in modo irregolare da Genova, Torino, Milano, egli non riferisce.

La Camera approva dopo raccomandazioni di *Nervo*, che ora veggasi di provvedere alle tariffe ferroviarie in relazione alla cessazione del corso forzoso.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra le leggi per la Cassa pensioni e per l'abolizione del corso forzoso.

La prima risulta approvata con voti 239 favorevoli e 54 contrarii; la seconda con voti 266 favorevoli e 27 contrarii.

Comunicasi una domanda di *Massari*, perchè dal ministro della marineria sieno trasmessi i rapporti del comandante del *Duilio* e del comandante della squadra, che accompagnò le Loro Maestà in Sicilia, avendo egli bisogno di conoscere tali relazioni per isvolgere la sua interrogazione circa la navigazione del *Duilio*. La richiesta sarà partecipata al ministro.

Vengono quindi le diverse interrogazioni annunciate giorni sono.

Rimandasi al prossimo sabato quella di *Cavallotti*, ora impedito di assistere alle sedute della Camera.

Mussi svolge la sua riguardante l'aumento dei dazii minacciato dalla Francia sopra il bestiame bovino ed ovino importato dall'Italia. Egli dice che il Senato francese va prendendo misure sulle tariffe doganali, non tanto di produzione, ma bensì di proibizione contro le industrie e i prodotti d'Italia che pur non recarono mai danno alla Francia, bensì le giovò. Le tariffe doganali eccessivamente accresciute per l'importazione del bestiame italiano offendono un supremo nostro interesse agricolo; a ciò spera che la saviezza della Camera dei deputati francese sappia rimediare; e confida altresì che possa efficacemente giovare una sollecita e franca parola del nostro Governo. Soggiunge che qualora le sue speranze non potessero realizzarsi bisognerà ricordare che a giusta nostra difesa rimane sempre il mezzo di colpire anche dal canto nostro l'importazione degli oggetti di lusso, persuaso che le donne italiane vorranno invece adattarsi ai prodotti nazionali.

Il ministro *Miceli* risponde, dimostrando anzitutto che la situazione è meno grave di quello che espose l'interrogante. Dice poi che si hanno buoni argomenti per ritenere che la Camera dei deputati francese non seguirà il Senato in tal via, e che, ad ogni modo, il Governo è risoluto a non lasciarsi schiacciare senza abbandonare il suo programma, ma avviserà a far sì che la nostra agricoltura e industria vengano tutelate dal danno minacciato.

Il ministro *Magliani* dà ragguaglio circa il regime daziario provvisorio vigente ora tra l'Italia e la Francia; ammette il danno che a noi deriverebbe dalle deliberazioni prese dal Senato francese; non partecipa però pienamente alle apprensioni di Mussi, perocchè confidi che la Camera dei deputati francese non vorrà sollevare un dissidio economico, che potrebbe essere pericoloso per ambedue i paesi, e non ha inoltre abbandonato la speranza che la Francia sia disposta a temperare parecchie sue tariffe in occasione della revisione dei Trattati di commercio. Dichiara del resto che dal canto dell'Italia non si faranno rappresaglie, ma giusta difesa.

Il *Presidente del Consiglio* si associa a quanto dissero in proposito i suoi colleghi. Soggiunge che il Governo italiano mostrossi da un pezzo pronto ad intraprendere trattative per far cessare il regime provvisorio; ma che il Governo francese, avendo creduto opportuno di far precedere la discussione delle tariffe, non si potè cominciare alcun negoziato. Il Ministero manterrà anche in questa congiuntura una politica prudente.

APPENDICE.

Il Mikado del Giappone a bordo della *Vettor Pisani*.

Il *Japan Daily Herald* racconta come segue la visita fatta dal Mikado al Principe Tommaso, duca di Genova a bordo della *Vettor Pisani*, il 7 gennaio, nel porto di Yokohama:

« Questa mattina il tempo era tutt'altro che propizio alla visita ufficiale di S. M. l'Imperatore a S. A. R. il Duca di Genova a bordo della *Vettor Pisani*. Una brezza gagliarda e fredda soffiava da Nord-Est, e grosse nubi s'accavallavano pel cielo, coprendolo via via e minacciando una nevicata. Alle 8, la *Vettor Pisani* issò la bandiera reale italiana, si pavesò, fece un saluto di 21 colpo di cannone, e le altre navi da guerra nel porto le tennero bordone.

« Sua Maestà col seguito arrivò nel treno ordinario che parte da Tokio alle 10 30, e giunse a Yokohama alle 11 30. La macchina N. 23 era decorata con buon gusto di bandiere nazionali e imperiali e di sempreverdi. Discendendo alla Stazione, Sua Maestà col seguito fu ricevuta dal vicegovernatore di Yokohama (il governatore era assente per indisposizione), dal viceammiraglio Nakamura, ammiraglio del porto, e da altri funzionarii, e condotto alla carrozza imperiale che stava pronta nell'interno della Stazione.

« Quattro o cinque altre carrozze contenevano il seguito di S. M.; un corpo di circa trenta lancieri cavalcava ai lati. Il corteo mosse alla volta dell'Ammiragliato orientale.

« Poca curiosità o interesse parve destare la visita di S. M. Una ventina circa di stranieri si trovava alla Stazione a vederlo arrivare; gli indigeni erano poco numerosi.

« Nelle strade per le quali passava il corteo c'era però folla considerevole. Fino al momento dell'imbarco di S. M. tutto passò chetamente e quasi senza cerimoniale. La Stazione ferroviaria era nuda e tristamente fredda. Una parte era circondata di corde per impedire che la folla incomodasse S. M. al montare in carrozza. Il Mikado si riposò un momento all'ufficio dell'Ammiragliato, e poi s'imbarcò in una lancia a vapore, e mosse verso la *Vettor Pisani*, dove s'erano fatti i dovuti preparativi di ricevimento.

« Il ministro e il console d'Italia colla loro brigata arrivarono a bordo alle 11 45 antimeridiane, e furono ricevuti dal loro ospite reale; alle 12 25, i cannoni del forte e delle navi da guerra annunziarono la partenza dell'Imperatore dall'Ammiragliato a Benten. Al passare della lancia imperiale, le bande a bordo di ciascuna nave sonavano l'inno nazionale, mentre i marinai sulle antenne riempivano il porto delle loro acclamazioni.

« La barca imperiale giunse presso la *Vettor Pisani* alle 2 45, e l'Imperatore vi salì tra le acclamazioni degli equipaggi e i concerti dell'inno nazionale, suonato dalla banda marina indigena. Le navi da guerra issarono la bandiera giapponese invece dell'italiana.

« S. M. ricevuta dal suo ospite principesco, il duca, e da lui condotto a poppa nel salone di tolda, passando davanti agli ufficiali schierati e in grande uniforme, e ai soldati di marina, che presentavano le armi. Seguivano i Principi del sangue e alcuni ministri; il resto del seguito arrivò più tardi in altra lancia.

« Furon serviti dei rinfreschi e poi il Duca accompagnò l'Imperatore e il seguito in giro alla tolda, e appuntò e diede fuoco ad alcune mitragliatrici in uso a bordo, fabbricate sul sistema Armstrong, con l'affusto d'invenzione italiana. Il sig. Schioda serviva d'interprete al Duca, il quale parlava francese.

« Indi la compagnia entrò nel salone e quasi subito dopo il Duca pregò S. M. di sedere a tavola nel mezzo, egli stesso sedendo alla sinistra di lui, e i principi del sangue e altri distinti ospiti secondo il rispettivo grado.

« Ecco la lista degli ospiti di S. A. R. che sedettero al *luncheon*: — S. M. I. il Mikado; le LL. AA. II. Arisugawa-no-miya, Higashi Fushimi-no-miya, Kitashirkawa-no-miya, Fushimino-miya; Arisugawa-Take-Hito-no-miya; le LL. EE. Sanjo, Iwakura, Yamagata, Saigo, Kawamura, Inouye, Enomoto, Tokudaijl, Wooyeno, Schioda, Yamaguchi, primo ciambellano, il conte Barbolani, ministro d'Italia; il sig. Lanclarez, primo Segretario di Legazione e il cavaliere Carcano, Console italiano in questo porto. Gli ufficiali della nave presenti, oltre il Duca, erano: il comandante Millelire, il conte Candiani, aiutante di campo di S. A. R., e il luogotenente Isola. Il *luncheon* fu servito all'1 05 pom., rallegrato dai concenti della banda di marina.

« Il salone, ch'è a poppa, era elegantemente decorato. Due figure di schiavi o paggi etiopi reggevan nella destra vasi con dentro fiori naturali e bacche rosse, e nella sinistra l'arma di Savoia. Di queste figure ce n'eran due nel salone di sotto e due in quello di sopra, ed erano collocate alle estremità, presso i fianchi della nave. Negli angoli, sopra sostegni, vasi di Sèvres con fiori naturali.

« La tavola era adorna di un *dessert* il più ricercato in porcellana di Sèvres. In Sèvres era pure il servizio, labbro d'oro e fiori dipinti con sommo buon gusto. Ogni diversa portata aveva piatti e tondini diversi.

« Quel servizio appartenne in origine a Napoleone I e poi passò alla Regina Maria Adelaide, la nonna del duca. Eleganti vasi dorati, pieni di fiori, occupavano gli spazii tra le frutta e la profusione delle posate d'argento; e il brillante cristallo di bottiglie e bicchieri dava alla mensa un'aria proprio principesca. Ne va attribuito il merito al conte Candiani, che invigilò le disposizioni per il banchetto e le decorazioni.

« Davanti a ogni convitato era il *menu*, colle armi d'Italia e il nome della nave in rilievo, e di fuori il nome del convitato artisticamente colorato. Ai lati della tavola vini scelti d'antica data. S. M. che pareva soffrisse il freddo nella mattinata, si ravvivò alla colazione e partecipò alla conversazione col suo ospite e coi nobili, mostrando di gustare la suntuosa imbandigione. Qui il giornale inglese pubblica il *menu* del pranzo: e poi prosegue.

« Il *dessert* fu servito alle 2, e allora il Duca di Genova fece il seguente brindisi al Mikado:

« *Watakushi-wa Rippon-no-Tenno heika no Koshite kokoye huru okenko no tameni ippai katamukemase* (Bevo alla salute di S. M. l'Imperatore del Giappone che s'è compiaciuto venire a bordo della mia nave).

« Il brindisi fu accolto con entusiasmo. Il Mikado rispose per mezzo del primo ciambellano, proponendo il seguente brindisi:

« *Je bois à la santé de LL. MM. le Roi e Reine d'Italie et de la famille royale italienne.*

« Il brindisi fu accolto col dovuto onore.

« La comitiva imperiale uscì dal salone alle 2 46, e dopo una breve fermata nella cabina sopra tolda, i Principi e i ministri lasciarono la nave alle 3 15. L'Imperatore partì alle 3 30, tra le solite acclamazioni e il montar dei marinai alle antenne, al cenno del Duca, il quale impartiva gli ordini dal ponte della fregata.

« S. M. col seguito tornò all'ufficio dell'Ammiragliato; poi si recò alla stazione, e di là a Tokio con treno speciale. »

dente e dignitosa, ma non aggressiva, e per debito di lealtà farà conoscere al Governo francese gl' intendimenti e i bisogni del nostro paese.

Massi, non dichiarandosi sodisfatto, converte l' interrogazione in interpellanza, che il Ministero accetta, e rimandasi dopo le leggi inscritte all' ordine del giorno.

Roncalli svolge la sua interpellanza intorno ai provvedimenti che il Governo intende prendere contro l' invasione della fillossera.

Il ministro *Miceli* risponde rammentando la legge da lui proposta l' anno scorso e non discussa. La ripresentera confortata dai risultamenti degli studii e delle esperienze fattisi fin qui; però è convinto e persuaso che intanto conviene continuare nel sistema di repressione fin qui seguito.

Roncalli riserbasi di tornare sull' argomento quando tale legge sarà presentata.

Vien dopo un' interrogazione di *Vayra*, ma non essendo egli presente, la si dichiara perenta.

Sciacca della Scala svolge quindi la sua interrogazione intorno al servizio e allo stato del materiale mobile delle ferrovie meridionali e Calabro-Sicule, l' uno e l' altro non corrispondenti ai bisogni del commercio e della popolazione, e perciò reclamanti solleciti provvedimenti.

Di Lenna ne svolge un' altra rispetto ai criterii, coi quali il Governo si propone di regolare le tariffe ferroviarie in relazione alla cessazione del corso forzoso.

Baccarini, rispondendo a Sciacca, ammette che quasi tutte le nostre linee ferroviare non si trovino in perfetto stato, ma gli fa notare che si sono già stanziate somme ragguardevolissime per riformare il materiale mobile di quelle che più ne sono bisognose. Ne deriverà certamente un miglioramento notevole nel servizio, pel quale si sta inoltre apparecchiando un più comodo orario. Dà quindi a Di Lenna schiarimenti intorno alle modificazioni, che crede pur esso necessario, nonchè utile, introdurre nelle tariffe ferroviarie. Alcune già vennero attuate, e per altre si fanno studii. Lo assicura che sarà cura massima del Governo di trovar modo di sodisfare ai bisogni riconosciuti.

Gl' interroganti prendono atto dalle dichiarazioni del ministro. *(Ag. Stef.)*

Il caso di Cosenza.

Il *Corriere della Sera* pubblica una lunga lettera da Roma sul *caso di Cosenza*. Si sa che il Re non ha voluto ricevere il Sindaco, il quale, dopo essere stato deputato per quattro legislature, nelle quali sedette sempre a Sinistra, è ora sotto l' accusa di falso. La corrispondenza analizza il fatto, servendosi anche di una lettera pubblicata dal Sindaco a sua difesa, e conchiude:

Non ha egli ragione il sig. Martire di dire nella sua lettera:

« Se il Sindaco era mal digerito, perchè non invitarlo a dimettersi? O meglio, perchè non esonerarlo addirittura, prima che i Sovrani arrivassero? »

Il Martire può avere tutti i torti del mondo, ma ha incontestabilmente ragione di dolersi che si sia agito con lui così: « *volere o no*, egli esclama, *in quel momento io rappresentava il paese.* »

I ministri sono i soli colpevoli del caso disgustoso di Cosenza. Teneri, come pretendono di essere, delle convenienze, fino al punto da minacciare un *pronunciamiento* per essere stati esclusi dall' invito a un ballo, e da insistere sul Re, perchè non vi andasse lui, questi ministri stessi perdono i lumi a Cosenza, combattono fra due paure; lasciano che il Re assuma *personalmente* la responsabilità del rifiuto a ricevere il Sindaco della città che l' ospitava. Soltanto sulla *gradinata del palazzo*, nel momento in cui questo Sindaco andava all' udienza del Re, gli si manda a dire, per mezzo di un senatore, di tornare indietro! il ministro Miceli seguitò a pavoneggiarsi nella *livrea*, come se la città di Cosenza, dove il fatto succedeva, non fosse la sua patria e il suo collegio elettorale, e il Sindaco Martire, che si mandava via dall' udienza reale, non fosse suo amico dall' infanzia, correligionario politico, grande elettore e Sindaco per volontà sua. E parlano di convenienze questi ministri. Vedete come si rispettano fra loro...

RUSSIA

Secondo dispacci da Khelat, del 16 corr., il Corpo del generale Skobeleff ha già occupato Abiverd, nelle vicinanze del fiume Tezend. I Cekenzi sembrano avere rinunziato all' idea di difendere il fiume Tezend, e vogliano ritirarsi sotto Makdumkuli Kan verso Merw, per ivi costruire una nuova fortezza. Abiverd è distante da Merw soltanto 30 leghe tedesche, e da Herat 65. La circostanza che i Russi si sono fatti venire nuovamente 2000 cammelli dalla città persiana Maschad, contraddice all' affermazione degli organi officiosi di Pietroburgo che non si abbia alcuna intenzione di procedere oltre.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 febbraio.

Industria delle conterie. — Quell' egregio cittadino, che dall' influenza dell' abolizione del corso forzoso sull' industria delle conterie, ha tratto argomento non solo per mostrare i danni, che possono derivare da tale fatto a quell' industria, ma per esporre le condizioni viziate nelle quali essa trovasi, e per additare alla necessità di radicali provvedimenti da stabilirsi di mutuo accordo, dà ora una forma più concreta ai suoi concetti, colla seguente lettera, che raccomandiamo all' attenzione dei nostri lettori:

« *Chiarissimo Signor Direttore.*

« Nel Numero 32 della *Gazzetta*, accennando alle osservazioni premesse dalla *Voce di Murano* nel riportare il mio modesto articolo (inserito nel N. 23), intorno alla *influenza dell'abolizione del corso forzoso sulla industria delle conterie*, Ella, con isquisita gentilezza, per la quale me le professo gratissimo, lasciava a me il campo libero e mi invitava a continuare la discussione.

« Questo compito è per me ben arduo per le somme difficoltà che presenta una questione tanto complessa.

« Nell' articolo del 26 gennaio diceva: *Chi scrive non saprebbe quale provvedimento consigliare.* Io intendeva, rendendo di pubblica ragione una condizione gravissima di interesse privato e cittadino, non di iniziare una polemica, ma di gettare un grido di allarme, di dare un impulso a persone egregie e competenti, affinchè si occupassero per istudiare e proporre un riparo alla grave, progrediente rovina.

« Ed oggi, perchè cortesemente invitato, mi proverò a tornare sull'argomento.

« Soltanto la *Voce di Murano*, vigile sentinella per quanto concerne la storica industria vetraria ed i suoi operai, se ne occupò con l'alta competenza che distingue la benemerita sua Redazione ed espresse l' autorevole avviso, essere necessario il provvedere sia per il capitale che per la mano d'opera.

« Io sono interamente d' accordo, reputando doveroso il provvedere appunto perchè l'operaio sia trattato equabilmente, e faccio questa dichiarazione di assai buon grado onde rafforzare una corrente di simpatia con la *Voce di Murano*.

« Per un provvedimento, come quello che una ineluttabile necessità reclamerebbe a salvezza del comune pericolo, non oso precisare delle idee con la presunzione che possano essere attuate. Potrebbero bensì servire di base ad una serie di studii speciali, appunto per le difficoltà che ognuna di esse può presentare.

« La piaga è latente da venti anni; con una certa intermittenza si fecero serie di conati per parare ai danni. Si fecero progetti, alcuni generalmente accettati e firmati, altri abortiti, e ne accennerò i principali.

« Si trattò di una generale associazione con privilegio, che naturalmente non potè venire approvata dal Governo di Vienna; si propose un emporio generale con prezzi differenziali di entrata ed uscita per condividere il risultato fra gli interessati, rendendone gli operai partecipi; si propose pure una associazione, a basi e vedute larghissime, per l' istituzione di industrie affini in sussidio alla esistente; si coalnse infine la comunione del 1877, notoriamente sciolta appena istituita, con danno dei consorziati.

« Gravi ragioni produssero il risultato negativo di questi sforzi, è giuocoforza il riconoscerlo.

« Allo studio di questi progetti presero parte attiva le persone direttamente interessate, nè mancò l' aiuto delle autorità politiche e municipali, talvolta iniziatrici, nonchè quello di cittadini illuminati e per posizione loro influentissimi, che, per puro e disinteressato amore alla industria ed al paese, si prestarono operosissimi.

« Oggi, che il privilegio sarebbe ancor meno ottenibile e consigliabile, e che gli altri progetti mostrarono difficoltà insuperate, il campo di studio si presenta assai ristretto per stabilire un *modus vivendi* fra i fabbricatori.

« Se quindi il monopolio non è nemmeno sognabile, se vaste associazioni e comunioni non fossero attuabili, converrebbe limitarsi ad un accordo comune, che moderasse la produzione a norma delle ordinazioni, per evitare la pletora di merci giacenti, che fissasse a tutti un *minimum* pei prezzi di vendita, dal quale non fosse dato il discendere.

« Questo genere di provvedimento non è affatto nuovo nè illiberale. Lo vediamo dar ottima prova presso nazioni industriose e libere, lo vediamo attuato in alcuni rami di produzione della nostra Italia.

« Tale accordo non limiterebbe il numero delle fabbriche, nè l' autonomia di ciascheduna. Tutte rimarrebbero liberissime nella propria orbita, ognuna sarebbe fattrice del proprio benessere speciale, ognuna studierebbe di fabbricar bene ed economicamente, dovrebbe saper cattivarsi le clientele: la concorrenza starebbe nella bontà dei prodotti, nell' esattezza dell' esecuzione.

« Già, anche oggi, tutti vendono alla medesima clientela, alle medesime condizioni.

« A base di tale accordo il comune interesse, la lealtà; ma a tutela generale una Commissione di sorveglianza, composta di cointeressati per turno, o di estranei, o mista, sarebbe da istituire, moderatrice ed imparziale.

« Un accordo di questa natura lascierebbe impregiudicata ogni questione, potrebbe essere un seme benefico, che, ben coltivato, sarebbe forse foriero di successivi e più radicali provvedimenti, di probabili raggruppamenti.

« Debito di coscienza, interesse cittadino, consigliano di pensare pure a provvedimenti che riflettano la classe operaia, che tutelino la sua posizione, nobilitandola col lavoro, interessandola alla conservazione della tradizionale industria vetraria.

« Potrebbesi costituire un sodalizio, una specie di Società di mutuo soccorso.

« I fabbricatori potrebbero quotizzarsi a costituire un fondo di base: gli operai con prelevazioni sulle loro mercedi dovrebbero concorrere ad aumentarlo. Questo fondo verrebbe un giorno ad assumere proporzioni rilevanti, ed avremmo un ente morale con risorse cospicue e di benefico ed indubbio risultato.

« Gli operai avrebbero diritto ad essere sovvenuti in casi speciali, come si potrebbero istituire provvedimenti a beneficio delle loro famiglie per casi da stabilire.

« Tale istituzione, accennata appena in embrione, dovrebbe essere frutto di studio accurato, dovrebbesi maturarne uno Statuto adatto. Avrebbe lo scopo di regolare l' occupazione della mano d' opera rispetto ai bisogni della produzione, tutelerebbe i suoi legittimi diritti, avrebbe anche il vantaggio indiscutibile di legare, coi vincoli dell' interesse comune, il lavoro al capitale.

« Gli operai, sapendo che la loro condotta regolare è il miglior modo di concorrere al benessere proprio e della famiglia, sapendo che l' accennata istituzione tutelerebbe il loro avvenire, si convincerebbero che i fabbricatori stabilirebbero con essi un' alleanza, a difesa comune, di somma risorsa, nei risultati, pel nostro paese.

« Le idee qui emesse, gittate a gran tratti, avrebbero, se pur si trovassero meritevoli di discussione, bisogno di essere studiate in dettaglio, di essere cribrate in ogni loro parte, sia virtuale che applicativa. Avrebbero però il vantaggio di lasciar piena libertà d' azione a ciascheduno.

« Gli operai, facendo fra essi, come si suol dire, *la serrata del maggior Consiglio*, tutelerebbero il loro presente, l' avvenire delle loro famiglie, diverrebbero alleati potenti allo sviluppo del benessere cittadino, potendo interessare anche il loro sodalizio al buon andamento delle fabbriche.

« Cade in acconcio osservare che questa *serrata* sarebbe consigliabile dall' esuberanza di operai in confronto dei bisogni della produzione ad epoche normali.

« In uno dei pregevoli studii fatti per lo addietro, da persona competente, trattavasi di un progetto colossale.

« Volevasi *trasformare* parte della mano d opera esuberante; volevasi occupare la parte di essa fluttuante, producendo altri articoli della vetraria per uso domestico e vinifero, nonchè volevasi produrre varie delle materie prime, necessarie per le industrie delle conterie ed affini.

« A Venezia-Murano si produce da varii anni del minio, però inferiormente al consumo.

« Perchè non potremmo produrre tutto quello che si adopera, ed i nitri e le sode, di cui siamo tributarii, quasi totalmente all' estero ed in piccola parte ad altre provincie d' Italia?

« Perchè non si può dire: l' industria tradizionale di Venezia e Murano *fa da sè*, si scosse da un letargo, nel quale i secoli di progresso passarono inavvertiti?

« Perchè, infine, non potremmo imprimere novella vita a questa cara patria, ed anzichè limitarci a cercare riparo al suo decadimento in idee nuove, rialzarla usufruendo delle potenti forze che ancora non sono morte in essa, ma conservano potenza vegetativa?

« E se, come sono convinto, cittadini egregii, conscii dei fatti e delle questioni, volessero persuadersi della necessità di attuare queste povere idee, lavorino, le modifichino, esprimano le proprie, e si persuadano che a Venezia c' è ancora larga stoffa da tagliare per rinvigorirla e risollevarla, ed avrebbero la sodisfazione non solo di giovare ai proprii interessi, ma ancor quella di giovare alla patria, al suo avvenire, ai suoi operai.

« Gradisca, illustr. sig. commendatore, i miei ringraziamenti per la generosa ospitalità accordatami ed i sensi della maggiore osservanza. »

— I concetti fondamentali di queste proposte stanno nell' accordo comune fra i proprietarii e nel mutuo soccorso fra lavoranti.

Il primo sorse altra volta, ma non riuscì praticamente attuabile. Ora vi si propone l' aiuto di una Commissione di sorveglianza, composta di cointeressati ed estranei; e noi vorremmo che i principali fabbricatori si occupassero frattanto almeno di questa parte dell' argomento, per vedere se potesse servire a procacciare quella controlleria della lealtà dell' esecuzione dei patti, ch' è indispensabile alla riuscita del tutto. L' organizzazione del mutuo soccorso andrebbe poi da sè.

Che non ci sia alcuno che si metta alla testa della cosa e faccia nuovi tentativi per rimediare ad un male da tutti riconosciuto, e che non può nè deve essere insanabile?

Asilo pei bambini lattanti. — La Presidenza porge sentiti ringraziamenti al senatore, co. Manfrin, R. Prefetto, per la generosa offerta di L. 300, assegnate per suo conto dal nostro Sindaco all' Istituto pio da essa diretto.

Congregazione di carità. — Il Presidente della Congregazione di carità ci fa sapere che:

« Con Sentenza di questa R. Pretura Urbana 22 gennaio p. p. vennero condannate a giorni cinque di arresto, per titolo di appropriazione indebita, Bognolo Maria, vedova, dei furono Battoi Sante e Fontanella Andrea, e Battoi Lucrezia, vedova Grassetti, per avere venduto, la prima un pagliariccio, e la seconda due cavalletti, tre tavole ed una coperta, effetti loro consegnati ad uso gratuito dalla Congregazione di carità. »

Benissimo.

Pio Ricordo. — Sotto questo titolo, la moglie ed i figli del compianto Bartolameo Giudica, che fu stimatissimo negoziante della nostra città e che moriva il 17 dicembre 1879, con affettuoso e delicatissimo pensiero, pubblicarono, raccolto in un volumetto listato a lutto, tutto quello che nell' occasione della morte fu stampato nei giornali di Venezia, da parte di amici e di conoscenti e da parte delle Redazioni dei giornali stessi.

È un ricordo per gli amici del defunto e della sua famiglia, tanto da lui amata, e non può non riescire, invero, che una cara, per quanto triste, ricordanza.

Omaggio. — Gli alunni dell' egregio professore *Raffaello Frontali*, del nostro Liceo musicale Benedetto Marcello, in seguito al successo ottenuto dal loro maestro nel concerto di ier l' altro, gli hanno offerta una corona.

È un tratto che onora il *Frontali* e, ad un tempo, gli alunni del Liceo, che hanno la fortuna di avere a maestro un artista così valente e simpatico.

Associazione generale operaia. — I socii dell' Associazione generale operaia sono invitati all' ordinaria annuale seduta, domenica prossima, 27 febbraio, nella sala di propria residenza d' Ufficio, in Campo S.ta Maria del Giglio, N. 2462, alle ore 10 ant. precise.

Museo di Torcello. — L' egregio sig. Giuseppe Stellot facea testè gentilmente pervenire al Museo di Torcello una collezione di fitili antichi, scoperti in varie epoche nei pressi di Venezia, — fra i quali, un' anfora romana dalle forme elegantissime, perfettamente conservata, ed un vaso etrusco, ambidue con decorazioni policrome.

La Giunta provinciale, apprezzando degnamente un atto così generoso e patriotico, espresse all' egregio sig. Stellot la propria riconoscenza e le grazie le più sentite.

Decesso. — Il 21 corr., alle ore 10 del mattino, il sig. John Harris, console degli Stati Uniti d' America con residenza nella nostra città, moriva nella grave età di oltre 88 anni. Il sig. John Harris nasceva a Filadelfia ed era dottore in medicina. Fu console d' America a Venezia parecchi anni con qualche interruzione di tempo.

Il Consolato verrà per intanto diretto dal cav. Valentino Giordani, vice console.

Società promotrice di belle arti. — Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera del presidente di questa Società, che chiarisce un dubbio che avrebbe potuto nascere intorno alla proposta, asserita in corso, per la fusione di questa Società col Circolo artistico:

Caro Zajotti.

L' autore della Relazione letta al Circolo artistico nella seduta 19 gennaio p. p., della quale parlava ieri la *Gazzetta*, — nel darsi la pena di sottoporre a sindacato e di apprezzare le condizioni della Società veneta promotrice di belle arti, — non ha detto, per verità, che siano corse delle trattative tra il *Circolo Artistico* e la *Promotrice Esposizione Permanente* per una fusione; nè che queste trattative siano sospese; — ma si limitò a dire, che *la Presidenza del Circolo ebbe alcune interviste con qualcuno dei membri d' una Commissione nominata dalla Società col* (solo e semplice) *mandato di studiare i modi più acconci a ridare novella vita all' uno ed all' altro Istituto*, cui la Società medesima intende.

Non spetta a me versare *sulla possibilità della fusione dei due sodalizii* — oggetto, come viene riferito, delle interviste occorse, — ma bensì spetta a me, che ho l' onore di presedere la Società promotrice di belle arti, dichiarare, principalmente ai socii di questa Società, che nessuno ebbe speciale incarico d' intavolare col Circolo Artistico le trattative accennate nella Relazione mentovata, e che condurrebbero forse ad un fine ben più previsibile del previsto.

Piacciavi far pubblica questa dichiarazione, la quale però non ha altro scopo, se non di chiarire i fatti; — ed aggradite i sensi dell' inalterabile mia stima, con cui sempre mi vi pho professato e mi vi professo

Aff.mo amico
G. M. MALVEZZI.

Un po' di riguardo per gli abbonati! — Si può benissimo discutere se l' abbonato sia un bene o un male pel nostro teatro di prosa, ma dacchè l' abbonato esiste e i capocomici non sanno abbandonare questa, che è spesso la loro sola ancora di salute, dovrebbero avere per lui un po' più di riguardo che non abbiano, non dovrebbero tirarlo pei capelli, come fanno.

In questo secondo abbonamento ci sono state otto recite di *Daniele Rochat*, sette del *Facciamo divorzio*, di Sardou, che vuol dire quindici recite in trenta d' abbonamento! Ciò passa il segno!

In caso di successi reali, come quelli del *Daniele Rochat* e del *Facciamo divorzio*, noi comprendiamo che si dieno *tre* recite dello stesso lavoro. Dopo però i capocomici dovrebbero avere la convenienza di sospendere l' abbonamento, e di dare quante recite vogliono per loro conto. Il contratto conchiuso fra l' abbonato e il capocomico non può obbligare il primo ad imparare le produzioni a memoria. Ma meno male sinchè si tratta di produzioni acclamate dal pubblico intero! Che dire poi quando il capocomico replica commedie che non piacciono ad altri che all' autore, e delle quali questo solo, o due o tre amici suoi e che si fanno spontaneamente suoi ambasciatori, chiedono la replica! Costringere l' abbonato a disertare il teatro, egli che si abbona precisamente per andarvi ogni sera, o ad annoiarsi due, tre sere di seguito, per un sentimento di pietà cristiana verso l' autore, è veramente una crudeltà degna di quei tiranni che sono i capocomici. L' abbonato ha in vista, nel contratto che stringe, di passare tutte le sue sere al teatro. Se lo cacciate per disperazione perchè non ne può assolutamente più, voi violate virtualmente il contratto. L' abbonato non può ricorrere ai Tribunali, ed è destinato a soffrire, ma chi scrive è un vecchio abbonato, e protesta con tutte le forze dell' anima sua pel trattamento fattogli dalla Compagnia Diligenti-Zerri in questo secondo abbonamento, tormentandolo con un repertorio o di commedie vecchie recitate senza alcuna cura, o di commedie nuove impossibili, o commedie nuove divertenti, ma ripetute oltre la sazietà.

Un giornale del mattino annunciava per questa sera anche la replica dell' *Ombra bianca del castello nero, impossibilità scenica* (così il Manifesto) del signor Ulisse Barbieri: una pantomima, a quanto ci dissero quelli che ci furono, con polemica in coda coi critici teatrali! La mania delle repliche non è arrivata però sin là. Invece si contentano di darci la settima del *Facciamo divorzio*, senza nemmeno una farsa, perchè possiamo andare a letto presto, e non abbiamo a patire il sonno.

Teatro Rossini. — La gentile signorina *Giulietta Firmani*, artista pregevole, ebbe iersera alla sua beneficiata molti applausi, fiori, poesie, d' occasione e qualche gioiello.

Il teatro, a dir vero, era poco popolato, ma, in compenso, la poca gente accorsa allo spettacolo non ristette dal prodigare alla simpatica artista attenzioni cortesi.

Casino di commercio. — Non avendosi nell' adunanza generale del 20 corrente esaurito l' ordine del giorno, venne indetta una nuova Assemblea per mercordì 23 corrente, alle ore otto (8) pom., per deliberare sugli argomenti che seguono:

1. Nomina dei Presidenti in sostituzione ai rinunciatarii.
2. Nomina del Presidente delle Assemblee.
3. Approvazione del Conto preventivo 1881.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — La Presidenza di questa Società ci annunzia che, pella festa dei bambini, che avrà luogo domenica 27 corrente, quelle persone che desiderassero intervenirvi coi proprii bamini e non conoscessero socii, potranno pei viglietti rivolgersi direttamente alla Presidenza, indicando il loro nome, cognome, posizione sociale, domicilio e quanti bambini accompagneranno.

Carnevale. — Abbiamo ricevuto la seguente lista:

Canaregio, XII Lista.

Trezza no. cav. Cesare, L. 50 — B. A., Del Santo ammiraglio comm. Andrea, ciascuno 10 — Principessa Dolzurukj Maria, Beretta e Sciacalunga, Penzo Roberto, ciascuno, 5 — Rodi Enrico, Artelli Luigi, De Battisti Luigi, Davi Luigi, Vettori dott. Giacomo, Mazzotti Vitaliano, ciascuno, 2 — Più dieci offerte da lire 1, quattro da cent. 50, ed una da cent. 30 — Totale colle liste precedenti, L. 25 3.95.

Fatto misterioso. — Nella *Gazzetta* dell' 11 gennaio p. p., N. 10, sotto questo titolo abbiamo fatta la narrazione di una grassazione, della quale certo Della Bella, offelliere a Santa Margherita, si dichiarava la vittima, e non potemmo astenerci di fare per i primi delle riserve, sembrandoci quel fatto, per la stranezza di alcune circostanze, più l' effetto di una allucinazione, che una realtà.

Ora il Tribunale civile e correzionale ha pronunciato giudizio di non farsi luogo a procedimento sulla pretesa aggressione, e sta istruendo il processo per simulazione di reato, della quale dovrà rispondere il Della Bella in un giorno non ancora precisato.

Vendetta ed arresto. — L' odierno bullettino della Questura narra, che ieri fu passata agli arresti certa C. O. Anna, fu Gio., abitante nel Sestiere di S. Marco, sospetta complice di ferimento criminoso sulla persona di M. Giuseppe fu G. Batt., possidente, abitante nel Sestiere di Castello, al quale, nella sera del 21 corr., venne gettato in viso dell' acido solforico da uno sconosciuto. Il movente di tale reato sarebbe una vendetta.

Contravvenzione ai fumatori nei teatri. — Anche ieri sera fu constatata una contravvenzione ad un fumatore nel teatro Malibran. Così l' odierno bullettino della Questura.

Furto ed arresti. — Ier l' altro abbiamo annunciato, togliendolo dal Bullettino della Questura, il furto avvenuto domenica decorsa in pien meriggio, di oggetti preziosi e valute metalliche per un presunto valore di L. 3000 in una casa a San Lio, nella Calle del Ghiaccio, momentaneamente incustodita, ma le cui porte erano chiuse da triplice giro di chiave, nella quale abita il signor Pietro Franchini, conosciutissimo negoziante di oggetti di cancelleria a S. Luca, colla sua famiglia.

Fra gli oggetti rubati si trovano 8 o 9 catenelle d' oro a maglia (*Manini*), degli anelli di diamanti, una zuccheriera d' argento con cucchiai relativi ecc., ecc., e tra le monete si trovano dei napoleoni d' oro, un rotolo di 100 lire austriache di quelle di piccole dimensioni, coniate negli ultimi anni della dominazione austriaca a Venezia, ed altre.

L' odierno bullettino della Questura accenna all' arresto fatto di quattro pregiudicati, indiziati autori di questo furto; ma sarà difficile trovare gli oggetti rubati.

I ladri sono entrati in quella casa provveduti di chiavi false, e per cercare denaro ed oggetti di valore sciuparono mobili e misero tutto a catafascio. Abbiamo data una descrizione degli oggetti e delle monete che i ladri portarono via, perchè potrebbe darsi che questa descrizione nell' uno o nell' altro modo tornasse giovevole alla scoperta dei ladri o dei manutengoli; il che sarebbe ancora meglio.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 21 e 22 febbraio, cani N. 4.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 febbraio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Stecher Federico, assistente scolastico contabile, con Calbo Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pinaffo Marianna, di anni 84, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Molena, Giovanna, di anni 71, nubile, ricover., id. — 3. Beltrame Bertapelle Maria, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 4. Molin Maria chiamata Luigia, di anni 68, nubile, già domestica, id. — 5. Beltrame Paramithiotti Gioconda, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 6. Zuliani Barbarana Paola, di anni 42, coniugata, casalinga, idem.

7. Harris Giovanni, di anni 88, coniugato, console degli Stati Uniti d' America e possidente, di Filadelfia. — 8. Zanon detto Della Bianca Giuseppe, di anni 71, coniugato, carbonaio, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni 5, decessa a Fontanafredda.

Bullettino del 23 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Rinaldo detto Canevetta Vincenzo, muratore, con Facchin detta Moretto Augusta, domestica, celibi.

2. De Faveri Carlo, chiamato Luigi, fuochista ferroviario, con De Santa Angela, venditrice di combustibili, celibi.

DECESSI: 1. Poggi Elvira, di anni 5, mesi sei, di Chioggia.

2. Poggi Luigi chiamato Antonio, di anni 63, coniugato, calzolaio, id. — 3. Oltramonti Paolo, di anni 55, coniugato, fabbro, di Venezia. — 4. Cera Andrea, di anni 20, celibe, soldato del 48.o regg. di fanteria, di Tiggiano.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Rovigo.

Lo Stabilimento idrovoro di S. Pietro di Cavarzere ed il cav. Zangirolami. — Ci scrivono da Cavanella d' Adige, in data del 14 febbraio:

Il nome del paese da cui è datata la presente le dirà dove attualmente mi trovo. In mezzo alle paludi, portatovi da altre occupazioni, ebbi tempo ed opportunità di esaminare a mio bell' agio lo Stabilimento idrovoro del Consorzio S. Pietro di Cavarzere, di recente costrutto, sotto la direzione del valente ing. Squarcina dott. Giovanni di Padova, e del distinto ingegnere meccanico Zangirolami Antonio di Adria, allievo degli Stabilimenti J. Cockerill e C.i ed J. Deneffe e C.i nel Belgio.

L' esito sorprendente di questa costruzione, tanto per la parte murale, quanto pel macchinario, che fu opera della notissima Casa Zangirolami e C.i di Adria, diretta dall' esimio cav. Giordano Zangirolami, al cui merito ogni elogio torna superfluo, m' invogliano a trattenerla in argomento, nella lusinga ch' Ella darà pubblicità a queste brevi mie notizie, per l' importanza agricola ch' esse hanno, e per il tributo di lode che si meritano tanto l' ingegnere, quanto il costruttore meccanico, padre e figlio Zangirolami.

La bonifica ha redenti ettari 2600 di terreno, e sono già iniziati, a cura di diversi proprietarii, i lavori di riduzione dei loro fondi alla coltivazione in asciutto. — L' assieme delle fabbriche presenta in pianta la figura di una *L*, un lato della quale comprende il grande locale delle caldaie e quello delle macchine, ambi molto illuminati e comodi, l' altro la tettoia per il deposito del carbone e la casa del macchinista, disegno dell' egregio giovane ing. Antonio Zangirolami.

Aderente alla fabbrica delle macchine vi ha la doccia della ruota idrovora costrutta robustamente in cotto e pietra d' Istria, e sull' asse di questa a monte lo scolo consorziale che tutt'ora è in via di escavo, ed a valle il mandracchio fra pareti di muro fino all' argine del Canal di Valle, che sottopassa, mediante ponte in cotto con porte a vento e gargami per la panconata. Un magnifico camino, alto metri 35, perfettamente a piombo, corona l' edificio, ed è testimonio ineccepibile della solidità della costruzione.

Nella doccia fa bellissima mostra di sè una grande ruota a schiaffo tutta di ferro, costrutta secondo il nuovo e più perfetto dei modelli, « il sistema privilegiato Zangirolami », il quale assicura l' effetto utile di oltre l' 85 p. 0/0. Questa ruota avente il diametro di metri *nove*, ed una larghezza di metri 1.40, compie giri 3 1/2 al minuto secondo, e scaccia l' acqua senza elevarla di un centimetro ad altezza maggiore del bisogno, ed è capace di battere prevalenze di gran lunga superiori a quelle che si possono verificare nel Canale di Valle.

Entrato nel locale delle tre caldaie ed in quello delle macchine, ho fatte le altre ricerche necessarie per formarmi un concreto giudizio sull' attendibilità di un simile apparato. Tutto a meraviglia — le due macchine gemelle, orizzontali, a condensazione e ad espansione variabile da meno di 1/10 fino a 5/10 d' introduzione, sono capaci di sviluppare la forza di circa 160 cavalli a vapore, e quasi non si scorge che lavorino, e non consumano più di chilogr. 1.50 di carbone per cavallo, e per ora, risultato questo ottenuto dagli stessi ingegneri collaudatori, che all' uopo esperirono con esito felice le prove dirette col mezzo del freno di Prony. E venne altresì constatato, a fior di evidenza, che con una sola macchina ed una sola caldaia, messa a 4/10 di introduzione, è dato far agire la ruota, per modo da vincere le più grandi prevalenze che si presentassero nel canale destinato a ricevere l'acqua espulsa. — Di ciò ha il merito principalissimo l' esimio ing. Zangirolami Antonio che, oltre d' aver disegnato il progetto del macchinario e studiata convenientemente la distribuzione dei locali, ha costantemente diretta la costruzione dei diversi pezzi nello Stabilimento di Adria, e sorvegliato con attività ed intelligenza non comuni la montatura, riuscita in tutto e per tutto inappuntabile.

Mi ha fatto una certa impressione la notizia che la Casa Zangirolami aveva l' impegno di garantire per le macchine la forza di cavalli 80 soltanto, mentre è risultato precisamente il doppio; ma poi ho pensato che, nella gara dei grandi costruttori, essa abbia voluto appoggiarsi ad un certificato indiscutibile, e difatti ho trovato il macchinario tutto lavorato con estrema diligenza.

Per la verità, e per incoraggiare, come si merita, il bravo ingegnere Zangirolami nelle sue grandi imprese, io gli tributo pubblicamente sincero e ben meritato elogio, che mi consta troverà eco nell' imparziale giudizio di quanti lo conoscono.

N. C.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 febbraio.

È pubblicato il N. 1 (15 gennaio 1881) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* — Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della seconda quindicina del mese di dicembre 1880.
2. Concessione di permessi pel porto d'armi — Istruzioni.
3. Autorizzazioni per emissione di Vaglia del Tesoro.
4. Concorso al posto di economo, cassiere e ragioniere nel R. Conservatorio di musica di Milano.
5. Manifesto per le domande di approvazione o d'autorizzazione di cavalli-stalloni privati.
6. Verificazione periodica pesi e misure per l'anno 1881.
7. Esami sostenuti dagli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.
8. Deliberazioni della Deputazione provinciale.
9. Massime di giurisprudenza amministrativa.

Crisi?

Le voci di crisi sono raccolte dai principali corrispondenti romani e dai più importanti giornali, sebbene i fogli ufficiosi si sforzino di smentirle.

Da che sono generate queste voci di crisi, se in questi giorni nessun fatto parlamentare è venuto a giustificarle? La spiegazione ci viene data da taluni giornali di sinistra, i quali ci fanno sapere come fra gli onorevoli Depretis e Cairoli non esista più quel buon accordo che li ha tenuti uniti sin qui e come l'uno cerchi di dare lo sgambetto all'altro.

L'*Opinione* indaga le ragioni di questi attriti e le riassume così:

« Il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno non sono d'accordo nei limiti della riforma elettorale; quando fu vietata la dimostrazione del Comizio dei Comizii in Campidoglio, l'on. Depretis ebbe a lottare aspramente contro l'on. Cairoli e alcuni altri suoi colleghi, per ottenere che si acquietassero alla sua ferma risoluzione d'impedire che si proclamasse in quel luogo l'imperativo categorico; l'on. Depretis ha disapprovato il pettegolezzo suscitato dall'on. Cairoli e dalle persone che lo circondano per la così detta questione coreografica e ha cercato di rimediarvi; in tale stato di cose, una crisi ministeriale è inevitabile e l'on. Depretis manifesta il suo desiderio di uscire dal Ministero, non volendo assumere la solidarietà e la responsabilità degli amori del suo collega col partito radicale.

« Che cosa vi sia di vero in tutto ciò non sappiamo. Si hanno, però, altri indizii ancora più palesi delle difficoltà che travagliano il Gabinetto. È uno di questi indizii è l'indisciplina del partito ministeriale, e il malcontento che regna nelle file e si manifesta colla costituzione di nuovi gruppi. Anche i progetti di Roma e Napoli, e più il primo che il secondo, trovano ostacoli che noi ci auguriamo vengano rimossi, ma che, ad ogni modo, devono mettere in pensiero l'on. ministro dell'interno. Aggiungansi le condizioni della stampa ministeriale, sulle quali vi sarebbe da scrivere un volume. Fra i giornali che, in Roma o nelle Provincie, godono fama di rappresentare le idee del Governo non ve n'è uno che appoggi apertamente tutti i ministri; in essi è chiara l'influenza delle varie correnti che si agitano nel Ministero.

« La Consulta e il palazzo Braschi son due fortezze, che stanno di fronte l'una all'altra, e ciascuna delle quali ha i suoi difensori. È una guerra latente, sotterranea, un conflitto continuo di antagonismi, che non giovano al prestigio del Gabinetto, nè alla compattezza della maggioranza. »

L'*Opinione* dopo aver fatte alcune considerazioni sui due principali uomini dell'attuale Gabinetto, conclude il suo articolo mettendo un grido d'allarme al quale noi ci associamo pienamente. Ecco le sue parole:

« Un Governo, come quello che abbiamo da cinque anni in Italia, esercita necessariamente un'azione deleteria su tutti i partiti — sul proprio e sugli altri. Noi non abbiamo taciuto i mali della Destra, quantunque ci sia parso necessario di protestare contro chi li esagerava, sia pure per fine lodevole. Ma, in ogni caso, essi si connettono strettamente colle condizioni generali del Governo e della Camera. Si tratta di ben altro che di sapere se vincerà il Cairoli o il Depretis, se l'uno o l'altro cercherà la pace coi dissidenti di Sinistra, se avremo una crisi per rifare ciò che, dopo il 1876, è stato già fatto e disfatto più volte. Per noi è necessario, è urgente di ristabilire le tradizioni, le basi del regime parlamentare fortemente scosse in questi ultimi anni, e di rialzare, al tempo stesso, il Governo dal misero stato in cui è caduto per l'insipienza e le debolezze degli uni, e per i meschini artifizii degli altri. A tale scopo, noi lo diciamo da un pezzo, dovrebbero indirizzare i loro sforzi tutti gli uomini che hanno a cuore il decoro del paese e la grandezza delle istituzioni. Altrimenti proseguiremo ad affogare in queste acque putride e stagnanti nelle quali invano ci dibattiamo. »

TELEGRAMMI.

Roma 22.

Le condizioni di salute del ministro Milon sono aggravatissime, e temesi un'imminente catastrofe.

Il Re manifestò il desiderio di visitarlo; ma vi rinunciò, essendo pericoloso esporre l'infermo a qualunque emozione.

Oggi i medici parteciparono al generale il suo stato gravissimo, consigliandogli di prendere le sue disposizioni.

Trovasi pure ammalatissimo il generale Croce, direttore dei servizii amministrativi al Ministero della guerra. *(Persev.)*

Roma 22.

Essendo ritornato l'on. Sella, volevasi adunare la Destra stasera, ma poi la riunione venne invece rinviata.

L'onor. Minghetti preparò i quesiti per la riforma elettorale.

Si attende l'on. Cavalletto. *(Persev.)*

Roma 23.

L'altra sera, il nuovo gruppo degli indipendenti o economici, come vengono chiamati, si è adunato sotto la presidenza dell'on. Merzario, e ha discusso sul progetto pel concorso governativo a Roma:

Le opinioni espresse si riassumono così: Rigetto puro e semplice della legge; rigetto di quella parte della legge relativa alle spese di lusso, quali sarebbero l'accademia delle scienze e il policlinico; invitare il Governo a presentare speciali progetti di legge, se ha bisogno di ospedali militari, di caserme, ec.

L'Assemblea poi si manifestò, all'unanimità, contraria all'articolo 4 relativo all'esenzione della tassa dei nuovi fabbricati.

Si deliberò di nominare una Commissione, la quale riferisse a Cairoli e Depretis il risultato della discussione e li invitasse a modificare il progetto nell'ordine d'idee manifestate dall'Assemblea.

La Commissione venne composta dagli onorevoli Merzario, Arisi, Toscanelli, Cocconi, Mameli e Mussi Giuseppe.

Questa Commissione si recò ieri a disimpegnare il suo mandato.

L'on. Cairoli rispose avere il Governo assunta la responsabilità della approvazione della convenzione: riuscirebbe perciò impossibile modificarla. Se ciò venisse fatto si porrebbe in campo una questione politica. Soggiunse inoltre che il controprogetto Sella è respinto dal Governo; e promise di sentire il parere dei colleghi circa l'abbandono dell'articolo IV. Queste ultime parole sono considerate come una mezza promessa di abbandonare l'articolo.

L'*Opinione*, rivolgendosi al nuovo gruppo, lo esorta a non combattere il concorso del Governo nelle spese per Roma, essendo questa una necessità politica e morale.

Il *Popolo Romano* crede inattuabile questa lega delle economie e nota che fra i 40 componenti del nuovo gruppo, due soli appartengono alla Sinistra meridionale.

L'adunanza della Destra non avrà luogo se non quando sieno stati stampati i quesiti relativi alla riforma elettorale preparati dagli onor. Minghetti e Chimirri. L'onorevole Cavalletto, che funge da presidente dell'Opposizione, è aspettato per dopo domani. Sella è giunto ieri. *(C. della Sera.)*

Roma 23.

Assicurasi che siano insorti gravissimi dissensi ministeriali e che sia inevitabile e prossimo il crollo del Gabinetto.

Nei circoli parlamentari si afferma che Depretis sia risoluto a prevenirlo, ritirandosi alla prima occasione e cedendo così il suo posto a Zanardelli.

Il Ministero così riformato, risolverebbe la questione della riforma elettorale assumendo Mancini l'ufficio di relatore.

Da altre fonti viene smentita questa soluzione; ma tutti però sono d'accordo nel riconoscere ch'è impossibile continuare così. Lo stesso Ministero riconosce la situazione quasi perduta.

La riunione della Destra fu rinviata, attendendosi l'arrivo di Sella. *(Pungolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Brindisi 23. — Musurus bei, nuovo ministro turco presso la Corte italiana, è arrivato stamane da Costantinopoli, ed è ripartito per Roma.

Parigi 23. — La dimissione del ministro della guerra è smentita.

Vienna 23. — La Commissione della Camera adottò con 14 voti contro 9 la proposta di Hohenwart sul diritto esecutivo dell'ordinanza ministeriale relativa all'uso della lingua czeca.

Londra 23. — Il *Daily Telegraph* smentisce l'arrivo di un Corpo d'esercito nella vallata dell'Attreck.

Il *Daily News* dice: Ieri fu forzato l'ingresso del deposito di polvere da guerra di Cork, e fu derubata molta polvere.

Madrid 23. — Il Ministero degli esteri firmò la nomina di Broizard ad ambasciatore presso il Vaticano.

Atene 23. — La Camera votò in prima lettura il progetto d'arrolamento degli ufficiali stranieri nell'esercito greco, coi loro gradi.

Torino 23. — Il Principe Amedeo è partito per Berlino.

Berlino 23. — La Camera dei signori respinse il paragrafo relativo alla conferma dei membri dei Comitati municipali da parte del Governo introdotto nel progetto sulle competenze della Camera dei deputati.

La *National Zeitung* dice: Fino a iersera non era stata presa nessuna decisione riguardo alla dimissione di Eulemburg che probabilmente insisterà. Il Principe ereditario non intervenne punto in quest'affare.

Parigi 23. — Assicurasi che il ministro della guerra indirizzò a tutti i Comandi d'artiglieria una Circolare proibendo le vendite d'armi e munizioni. I Prefetti ricevettero l'ordine di non lasciar uscire dalla Francia le armi di già spedite verso i luoghi d'imbarco.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 23, ore 2 15 p.

Lo stato del ministro Milon è sempre gravissimo. Temesi una catastrofe.

Iersera, nell'inaugurazione dell'anfiteatro Umberto I, si fecero grandi elogii al giovane ingegnere Comencini, di Udine, progettista ed esecutore del magnifico edifizio.

Questa mattina l'anfiteatro fu visitato da S. M. il Re.

Roma 23, ore 3. 45 p.

Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi, persistono le voci di prossima crisi ministeriale.

La Camera sta votando a scrutinio segreto il progetto di legge sul corso forzoso.

Roma 23, ore 3 35 p.

La legge sul corso forzoso fu approvata con voti 266 contro 27, quella sulle pensioni con voti 239 contro 54.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Il prof. Ferdinando Colletti. — Secondo notizie, che riceviamo da non medici di Padova, sembra che lo stato dell'egregio professore si sia ora migliorato. Il sospetto emesso dal dott. Minich, che si trattasse di un ascesso profondo al collo, e che non si era confermato, pare ora verificarsi, perchè dalla bocca dell'ammalato sarebbe uscito del pus, con diminuzione del tumore e sollievo del paziente, il che darebbe un carattere meno grave alla cosa, e speranza di guarigione.

Incoraggiamento agli studii. — Annunciamo con piacere che il Ministero della pubblica istruzione, con Decreto del 15 corr. ha concesso a quel bravo giovane, ch'è il dott. Guido Fusinato, figlio di Arnaldo, e già alunno del Convitto Nazionale Marco Foscarini, sul fondo degli annessivi stipendii universitarii, l'assegno di L. 740 74, affinchè possa perfezionarsi negli studii legali politici presso l'Istituto economico amministrativo di Roma.

Ciarle e pensieri, dispute sulle cose del giorno, pubblicate da Bartolomeo Benvenuti. — Milano, frat. Richiedei, 1880.

L'autore finge di trattare con varii amici le questioni che sono più all'ordine del giorno, per adoperare una formula parlamentare: il divorzio, i giurati, la pena di morte, gli scioperi, l'imposta unica sulla rendita. Egli stesso finge di dirigere la discussione. Certo che non si può sempre accettare le sue conclusioni, ma non si possono negare a questo libro i pregi del brio, della schiettezza e delle più oneste intenzioni.

Questione di etichetta e di cucina. — Leggesi nel *Fanfulla*:

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha diretto la seguente:

Alla Direzione
del ballo dei cuochi e camerieri
Roma.

Onorevole Direzione,

Sua Eccellenza il presidente del Consiglio dei ministri mi incarica di sottoporre a codesto ufficio una questione delicata, e che potrebbe avere non prevedibili conseguenze.

Il cuoco della Presidenza e degli Esteri si rifiuta assolutamente di rappresentare il Governo al ballo dei cuochi e camerieri se non può intervenirci con la solennità e la pompa reclamate da quel decoro che la dignità della democrazia impone, ora che gli onori sono devoluti non a chi per caso creditò titoli e gradi, ma a chi li conquistò con il merito personale e con i servigi resi alla cosa pubblica.

Il cuoco di Sua Eccellenza il presidente non può venir meno alle prerogative della sua carica, e Sua Eccellenza chiede per lui che l'invito al ballo si estenda al sotto cuoco, a un guattero, a un lavapiatti, scelti per anzianità di grado, onde non dar luogo a proteste.

Ove la Direzione non credesse aderire a questo desiderio, la demissione del cuoco sarebbe inevitabile, e ove egli posasse sul banco di cucina il grembiale e il berretto, le conseguenze che il fatto potrebbe avere negli stomachi e quindi nelle disposizioni dei diplomatici verso l'Italia, non potrebbero essere imputati al Governo del Re.

Tanto ecc.

D'ordine
CASANOVA.

Petardo, perquisizioni e arresto a Capodistria. — Scrivono da Capodistria 20 febbraio all'*Indipendente* di Trieste:

Ieri a sera verso le undici, con fortissima detonazione, scoppiò un petardo, o bomba che fosse, nei pressi del *Restaurant Radetzcki*, dove si erano raccolti in famigliare veglia gli ufficiali della I. R. guarnigione e gl'I. R. impiegati col le rispettive signore. Immaginate lo spavento, specialmente di quest'ultime, se la detonazione fu udita anche da coloro che dormivano assai distante dal luogo dello scoppio. Alle ore una dopo mezzanotte alcuni I. R. gendarmi perquisirono subito minutamente le stanze d'abitazione e lo Stabilimento del tintore sig. Giuseppe Morelli, che, ammalato, trovavasi a letto fin dalle cinque del pomeriggio. Alle due poi ant. si perquisì pure minutamente la casa del sig. Giambattista Padovan, negoziante di vino, il cui figlio però è a letto anch'egli da parecchi giorni con mal di gola. Come pare, ambidue le perquisizioni furono senza niun risultato.

Una I. R. Commissione perquisì ieri a sera, dalle ore sei alle nove, l'abitazione del signor Edoardo Cuder, e portò con sè alcune carte, comprovanti che anni or sono ei faceva parte della Società di ginnastica di Venezia.

— Scrivono da Capodistria 20 allo stesso giornale:

In seguito al petardo scoppiato la notte fra sabato e ieri, nei pressi del *Restaurant Radetzcki* del sig. Nicolò Gazzulli fu fatta durante la stessa notte, dal sig. Simzig, I. R. commissario di polizia e da due gendarmi, una terza perquisizione, nell'abitazione dei fratelli sigg. Driolini, pittori di stanze, senza risultato.

Ieri nel pomeriggio altra perquisizione nell'albergo alla *Città di Trieste* del sig. Vincenzo Timolini. Del quale albergo fu arrestato, ed è tuttora in prigione, un cameriere, il sig. Teodoro Pesenti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

268 **Ringraziamento**

I nepoti della defunta **Marianna Pinaffo,** commossi a tante dimostrazioni di affetto verso la cara estinta, ringraziano tutti quelli che presero parte al loro cordoglio ed assistettero ai suoi funerali.

269 **Ringraziamento**

I fratelli **Fantini,** addolorati per la morte della loro madre, ringraziano tutti quei pietosi che presero tanta parte al loro cordoglio e dimostrarono tanta stima ed affetto verso la povera defunta.

266 **Dichiarazione**

Il sottoscritto, a schiarimento del cenno comparso ieri a sera sulla *Gazzetta di Venezia* N. 51, e che lo risguarda personalmente, e a toglimento d'ogni possibile equivoco, trova opportuno di avvertire che s'egli fin dal 1.° gennaio 1881 non fa più parte dell'azienda del sig. Girolamo Celin, ciò avvenne per spontanea e volontaria rinuncia.

Nello stesso tempo ha il pregio di partecipare che da quel giorno innanzi egli tratta affari esclusivamente per proprio conto e col proprio nome.

GIUSEPPE ROSSI.
S. Felice, Calle Minio, N. 3625.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 22 febbraio, scooner inglese *Ellen Costance*, capitano Evans, con caffè, racc. a S. A. Blumenthal e C. da Bahia.

Il giorno 23 detto, vapore austro-ungarico *Trieste*, capitano Crillanovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ungarico, da Trieste.

Vapore austro-ungarico *Eolus*, capitano Cattarinich, con merci, racc. al Lloyd austro-ungarico, da Trieste.

PARTITI.

Il giorno 22 febbraio, vapore italiano *Tirreno*, capitano Vitrano, con merci, per Corfù e scali.

Vapore austro-ungarico *Milano*, capitano Sirovich, con merci, per Trieste.

Vapore inglese *Cyprian*, capitano Ipson, con merci, per Liverpool.

NOTIZIE DIVERSE.

La Rochelle 15 febbraio. — Il naviglio francese *Ploermel*, capitano Bardos, partito da Port-de-Bouc per qui il 5 novembre p. p., non avendo più sue notizie, viene considerato perduto totalmente.

Newcastle 10 febbraio. — Noli. Velieri da qui e da Sunderland con carbone in Ls. af keel od in scellini la tonnellata.

Genova scellini 13.6; Trieste sc. 14; Venezia sc. 15.6.

Palermo. — Il brig. it. *Federico*, da Catania con zolfo per Genova, trovandosi la sera del 13 corrente nelle acque di Melito, fu investito ed immediatamente affondato da un vapore apparentemente inglese. L'equipaggio si salvò con le proprie imbarcazioni, mentre il vapore proseguì la sua rotta senza nulla curarsi dell'equipaggio medesimo.

Corfù 11 febbraio, — Bark austro-ung. *Descovich A.*, cap. Glavan, arrivato da Venezia.

Smirne 5 febbraio. — Vapore *Ethelred*, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 23 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	88	33	88	53
Rend. ital. god. 1 genn. 1881	—	—	—	—	90	50	90	70

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	325	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania » »	4	124	—	123	25
Francia . a vista »	3 ½	100	90	100	50
Londra . 3 m. d. »	3	25	45	25	35
Svizzera . a vista »	4 ½	100	75	100	35
Vienna-Trieste »	4	218	—	217	50

VALUTE					
Pezzi da 20 franchi	20	25		20	22
Banconote austriche	218	—		217	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4	—
» Banco di Napoli	4	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	—	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 17 ½ a L. 2 18 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	22 febbraio	23 febbraio
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	90 57	90 67
Oro	20 26	20 27 ½
Londra	25 38	25 36
Parigi	100 95	v. 100 90
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	----- —	---- —
Azion i ferrovie meridionali	— —	466 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	825 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	887 —	887 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23.

Mobiliare	296 60
Lombarde	107 75
Ferrovie dello Stato	293 25
Banca Nazionale	816 —
Napoleoni	9 33 —
Cambio Parigi	46 45
Cambio Londra	117 75
Rendita austr.	76 35
Metalliche al 5 %	73 75
Prestito 1860 (Lotti)	131 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 40 —

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	84 15
» » 5 0/0	119 · 7
Rendita ital.	89 75
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —
Ferr. Rom.	139 —
Obbl. ferr. rom.	363 —
Londra vista	25 36 ½
Consolidato ingl.	99 3/16
Cambio Italia	1 —
Rendita turca	13 72

PARIGI 22.

Consolidati turchi	13 55
Obblig. egiziane	362 —

LONDRA 23.

Cons. inglese	99 3/8
Cons. italiano	88 ¼
» spagnuolo	21 ¼
» turco	13 ½

BERLINO 23.

Mobiliare	531 —
Austriache	512 —
Lombarde Azioni	190 —
Rendita ital.	90 —

BULLETTINO METEORICO

del 23 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 2₁,33 sopra la comune alta marca.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.54	769.26	769.19
Term. centigr. al Nord	—0.20	5.85	7.60
» » al Sud	—	26.25	—
Tensione del vapore in mm.	3.85	3.86	4.46
Umidità relativa	85	55	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ENE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	7	18	20
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.0	+43.0	+44.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.00 Minima —0.55

Note. Bello. — Barometro crescente. — Corrente nordica-orientale forte.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatori astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 12s 2
Tramontare apparente del Sole	5h 40m
Levare della Luna	4h 34m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 19m 8
Tramontare della Luna	2h 11m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 22 febbraio.

Barometro pressochè stazionario in tutta Europa.

In Italia nel pomeriggio di ieri o nella notte, pioggia, venti freschi fra NE. e SE. in diverse stazioni.

Stamane cielo generalmente nuvoloso, venti deboli del primo e secondo quadrante sul continente, scirocco forte a Cagliari, levante forte al S. della Sicilia. Temperatura leggermente abbassata, però sempre molto alta.

Mare molto agitato a Siracusa e Portempedocle, agitato lungo le coste meridionali della Sicilia ed a Cagliari.

Ancora probabili venti intorno al levante.

SPETTACOLI.

Giovedì 24 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in tre atti del m. Verdi: *La Traviata.* Dopo l'opera il ballo *Lauretta* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Facciamo divorzio* (Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altra alle ore 8 pom.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Festa di ballo mascherata. — Alle ore 12.

224

Cartoni Seme Bachi
originarii giapponesi
a bozzolo verde e bianco.

THE NUOVO
Souchong e Chongon
a L. 14 e 16 al k.lo.

Oggetti di curiosità
Giapponesi e Cinesi.

ANTONIO BUSINELLO e COMP.
Deposito:
Ponte della Guerra, N. 5364.

Fabbrica nazionale a vapore 42
DI
CIOCCOLATA
DI
ANGELO VALERIO
TRIESTE

Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra, Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.

Fornisce S. M. la Corte.

Produce secondo i migliori metodi di fabbricazione: **Cioccolata in tavolette**, forma o italiano e francese da 15 sino a 250 grammi. **Cioccolata da Dama, Pastiglie, Medaglioni** tanto in scatole che alla rinfusa **Cioccolata al latte** in tavolette ed in polvere, considerata ottima per nutrizione, nonchè di comodità nei viaggi di terra e di mare. **Cacao puro e cioccolata in masse**, da k. 3 a 20 l'una; d'economia pei grandi consumatori. **Cacao puro in tavolette** da 1/4 k., adottato dalle Marine di guerra e mercantili. **Cacao puro in polvere**, impalpabile, sgrassato; viene molto usato negli Stabilimenti di salute e raccomandato dai medici ai bambini, alle persone deboli, nelle convalescenze, ecc. **Burro di Cacao** in tavolette. **Grandi varietà a fantasia** (figurine, zigari, alfabeti, giuochi, ecc.) in scatole eleganti o sciolte. **Specialità diverse**, tra le quali i **bonbons Columbia**, in scatole da 1/4 e 1/2 k. o alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per la qualità e per la modicità del prezzo.

A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente e si rimetteranno i campioni a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo.

Si previene che tutte le Cioccolate della fabbrica portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la loro denominazione, non solo sull'etichetta esterna, ma anche sulla stessa Cioccolata.

Deposito generale per l'Italia presso il signor *ANTONIO TRAUNER a Venezia.*

(2)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 62.824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacia all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Aucillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Puzzetto, ponte dei Barberi; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento sui diritti spettanti agli autori delle opere d' ingegno.

N. 5826. (Serie II.) Gazz. uff. 14 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vedute le leggi 25 giugno 1865, N. 2337, e 10 agosto 1875, N. 2652;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l' unito Regolamento, visto d' ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per l' esecuzione delle leggi 25 giugno 1865, N. 2337, e 10 agosto 1875, N. 2652, sui diritti spettanti agli autori delle opere d' ingegno.

Art. 2. Il Regolamento approvato col Nostro Decreto 10 agosto 1875, N. 2680, è abrogato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1880.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Regolamento per l' applicazione della legge 25 giugno 1865, N. 2337, e 19 agosto 1875, N. 2652.

Art. 1. Chi intende riservarsi i diritti di autore deve presentare alla Prefettura della Provincia una dichiarazione in duplice originale, firmato da lui o da un suo speciale procuratore, per ciascuna delle opere sulle quali intende fare la detta riserva. Questa dichiarazione dev'essere formulata secondo il modulo *A*.

Un' enciclopedia, un' antologia, uno studio graduato, ovvero un altro lavoro letterario, teatrale o musicale, composto di più parti, può essere oggetto di una sola dichiarazione allora soltanto che le parti, e pel loro contenuto, e pel loro coordinamento, sono tali da costituire manifestamente un' opera unica.

Ciò dovrà risultare, ove trattisi di opera stampata, anche rispetto alla numerazione progressiva dei volumi, delle parti, dei capitoli e delle pagine, e, in generale, rispetto alla forma tipografica.

Art. 2. Per sopperire alle spese di conservazione delle opere depositate e delle relative dichiarazioni, ed alle spese pelle inserzioni, deve essere pagato per ciascuna dichiarazione il diritto fisso di lire due.

Questo diritto dev' essere versato al ricevitore del registro del luogo ove s' intende presentare la dichiarazione, od a quello del luogo di dimora del dichiarante.

Art. 3. Alla dichiarazione indicata nello articolo 1° andrà unito un esemplare dell' Opera a cui si riferiscono i diritti d' autore, o una copia fatta con la fotografia o con altro processo riproduttivo, quando si tratti di opere che non possono essere depositate; salvo il disposto dell' art. 4 della legge 10 agosto 1875, N. 2652, per le opere teatrali inedite, rispetto alle quali si vuole riservare il diritto di rappresentazione.

Il visto da apporsi sul manoscritto originale di queste ultime opere sarà conforme al modulo *B*.

Sarà in ogni caso annessa alla dichiarazione la ricevuta del diritto fisso pagato a norma dell' art. 2°, e quando la dichiarazione sia presentata dal mandatario dello interessato, vi sarà pure unita la procura fatta nelle debite forme.

Art. 4. L' ufficiale della Prefettura, incaricato di ricevere le dichiarazioni pei diritti d'autore, ne fa constare mediante certificato scritto sopra ambedue gli originali. Questo certificato sarà redatto secondo il modulo *C*, e porterà il numero d' ordine del registro da tenersi presso ciascuna Prefettura di cui all' articolo seguente.

Art. 5. Il certificato di cui all' articolo precedente sarà contemporaneamente trascritto sopra apposito registro.

Art. 6. Nei tre giorni successivi al deposito, un esemplare della dichiarazione, munito del certificato e corredato dalla copia dell' opera presentata, e del diritto fisso pagato a norma dell' art. 2, sarà trasmesso dalla Prefettura al Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio.

L' altro esemplare della dichiarazione, munito pure del certificato di deposito, sarà consegnato al dichiarante.

Art. 7. Qualora un' opera, sulla quale voglionsi riservare i diritti d'autore, sia pubblicate in più riprese ed in tempo diversi, il diritto di lire due dovrà essere pagato allorchè si presenta la dichiarazione rispetto alla prima parte dell' opera; le parti successive dovranno formare oggetto di speciale deposito, e le Prefetture ne attesteranno l'esecuzione mediante annotazioni sulle parti d' opera presentate in conformità al modulo *D*.

Per le opere periodiche e per le raccolte indicate nella seconda parte dell' art. 22 della legge 25 giugno 1865, N. 2337, oltre il diritto di lire 2 all' atto in cui viene presentata la dichiarazione, sarà pagato lo stesso diritto in ciascuno degli anni successivi all' atto del deposito della parte pubblicata nel corso dell' anno, sino a che il diritto pagato per ogni opera abbia raggiunto la somma di lire dieci.

Il pagamento di tale diritto avrà luogo nei modi stabiliti dallo articolo 2°.

Per l' invio delle parti d' opera al Ministero la Prefettura si uniformerà alle prescrizioni dell' art. 6.

Art. 8. Chi intende riprodurre o mettere in vendita, senza il consenso di quello cui appartiene il diritto d' autore, un' opera, riguardo alla quale sia cominciato il secondo periodo, a termini dell' art. 9 della legge 25 giugno 1865, N. 2337, deve pagare un diritto fisso di lire due, in conformità all' art. 2 del presente Regolamento, e presentare alla Prefettura una dichiarazione in doppio originale conforme al modulo *E*, allegando la ricevuta del diritto pagato.

Questa dichiarazione deve essere, a cura e spese del richiedente, inserita per due volte, alla distanza di quindici giorni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

L' interessato dovrà dar prova di queste inserzioni presentando alla Prefettura un esemplare dei giornali che le contengono e dovrà inoltre, non appena abbia avuto luogo la riproduzione dell' opera, depositarne parimenti alla Prefettura un esemplare.

Art. 9. Le disposizioni degli articoli 4, 5 e 6 sono applicate alle dichiarazioni indicate nel l' articolo precedente, salvo che la trasmissione entro tre giorni al Ministero dell' esemplare dell' opera stessa avrà lungo allora che esso sia depositato dall' interessato.

La Prefettura dovrà poi trasmettere entro tre giorni al Ministero i giornali presentati a termini dell' articolo precedente.

Art. 10. Chi, a tenore dell' art. 7 della legge 10 agosto 1875, N. 2652, intende che sia data pubblica notizia di mutazioni relative ai diritti d'autore, dovrà presentare alla Prefettura apposita istanza, allegandovi, se trattasi di mutazioni ordinate dall'autorità giudiziaria, una copia autentica della sentenza e il documento che dimostra come essa sia passata in giudicato; se trattasi di mutazioni consentite dalle parti, un contratto le cui firme sieno regolarmente autenticate; e se si tratta di mutazioni avvenute per successione, un atto di notorietà da cui risulti il trasferimento; come pure, se la successione è *testata*, copia autentica del testamento.

A titolo di rifusione delle spese di pubblicazione dovrà essere pagato, per ciascuna di queste istanze, un diritto eguale a quello indicato dall' art. 2, e dovrà all' istanza stessa essere allegata la relativa quietanza del ricevitore del registro.

Delle istanze indicate nel presente articolo dovrà esser fatta menzione nel registro di cui all' art. 6; l' invio di esse al Ministero dovrà aver luogo nel termine di tre giorni dalla presentazione.

Art. 11. Chi desidera aver copie, estratti, o notizie relative ai documenti custoditi dal Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio, od alle registrazioni da esso tenute rispetto ai diritti d' autore, deve, a titolo di rifusione di spesa, pagare al ricevitore del registro un diritto di lire due, e allegare alla sua domanda la ricevuta del diritto pagato e il foglio, o i fogli di carta boliata da una lira, necessarii per la trascrizione delle copie degli estratti e dei ragguagli richiesti.

Art. 12. Trattandosi di presentazioni da eseguirsi all' estero, tutte le attribuzioni affidate alle Prefetture spetteranno ai Regii Consoli ed Agenti consolari, i quali esigeranno in danaro il pagamento dei diritti stabiliti dal presente Regolamento e ne trasmetteranno poi l' ammontare all' Amministrazione del Demanio e delle Tasse.

Roma, addì 19 dicembre 1880.

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
L. Miceli.

—

N. MMDCCXLVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 18 gennaio.

È approvata la deliberazione 23 agosto 1880 della Deputazione provinciale di Roma, con la quale si autorizza il Comune di Veroli ad aumentare, con effetto dal primo del venturo anno 1881, la tassa sulle capre fino a lire cinque per ogni capo delle medesime.

R. D. 6 novembre 1880.

—

Forma e distintivi delle cartelle per le iscrizioni al portatore del consolidato 5 per cento da emettersi per il secondo cambio decennale con godimento dal 1° luglio 1881.

N. 5831. (Serie II.) Gazz. uff. 12 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto del 18 luglio 1870, N. 5756, che determina la forma e i distintivi delle cartelle per le iscrizioni del consolidato al portatore:

Visti i Regii Decreti del 26 novembre 1874, N. 2213, e del 28 novembre 1875, N. 2822, con cui furono daziati i distintivi suddetti per le cartelle della rendita di lire 1000, di lire 500 e di lire 200;

Vista la legge del 29 giugno 1879, N. 4948, con cui nell' autorizzarsi la spesa straordinaria per il secondo cambio decennale delle cartelle per le iscrizioni del consolidato al portatore, fu data facoltà d' imprimere le firme alle cartelle da emettersi per il periodico cambio decennale, per mezzo di apposito marchio con *fac-simile*;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le cartelle per le iscrizioni al portatore del consolidato 5 per cento, da emettersi per il secondo cambio decennale e per le operazioni ordinarie con godimento dal 1° luglio 1881 e successive, saranno stampate su carta filigranata bianca e conforme ai modelli visti d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro e depositati insieme al presente negli Archivii generali del Regno.

La filigrana della cartella rappresenta la leggenda: *Debito Pubblico* circondata da ornati.

La filigrana delle cedole rappresenta una lettera dell'alfabeto diversa in ciascuna di esse dall' A al V, e circondata da ornati.

Art. 2. Nella parte anteriore della cartella e delle cedole è stampata a sinistra in colore turchino un medaglione colle effigie di Re Umberto I. Le leggende della cartella e delle cedole sono stampate per tutte le diverse serie o valori in color bruno d' Italia sopra fondo costituito da ornati in colore turchino.

La leggenda sulle liste di separazione della cartella e delle cedole dalle matrici è stampata in caratteri inglesi maiuscoli, intrecciati fra loro, in color bruno d' Italia sopra un fondo costituito da tratteggiamenti rettilinei di color turchino.

La leggenda sulle liste di separazione delle cedole dalla cartella è stampata in caratteri romani con ornati e tratteggiamenti curvilinei in color bruno d' Italia sovra un fondo formato da tratteggiamenti rettilinei di color turchino.

Art. 3. Nella parte posteriore la cartella e le cedole hanno stampato il valore in grandi cifre a guisa di fondo collo stesso colore delle liste di separazione.

I colori delle leggende e delle liste di separazione nella parte posteriore della cartella e delle cedole sono diversi fra loro e diversi per ciascuna serie o valore come nello specchio seguente:

Cartelle da	Liste di separazione e valore in cifre grandi — Colori	Leggende — Colori
L. 5	Rosso marrone	Bruno rosso
» 10	Bruno rosso	Rosso marrone
» 25	Verde oliva chiaro	Bruno Rosso
» 50	Verde cupo	Rosso Marrone
» 100	Bruno rosso	Verde olivo chiaro
» 200	Rosso marrone	Verde cupo
» 500	Bruno d' Italia	Turchino
» 1000	Turchino	Bruno d' Italia.

Art. 4. I nuovi titoli avranno per la cartella, e per le cedole, leggende uguali a quelle stampate sugli attuali, in esecuzione del R. Decreto del 28 luglio 1861, e saranno altresì muniti delle firme e dei bolli stabiliti col Regolamento dell' 8 ottobre 1870, N. 5942.

Le cartelle però che dovranno emettersi per servire al secondo cambio decennale e le relative matrici porteranno impresse a stampa mediante *fac-simile* le firme del direttore generale, Novelli, del direttore capo della 2ª divisione, C. Villani, e del rappresentante l' ufficio di riscontro della Corte dei conti, E. Cattaneo.

Il *fac-simile* di dette tre firme sarà quello identico apposto ai modelli da depositarsi, giusta l' articolo 1 del presente Decreto, negli Archivii generali del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1880.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.30 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.	
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant 2: 30 pom	A Chioggia	10: 30 ant 5: — pom
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant 5: — pom

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
» S. Donà ore 6 .0 a.	A Venezia ore 9 45 » »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	
Da Venezia	ore 7 — ant.
Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.

ARRIVI	
A Cavazuccherina	ore 10 30 ant. circa
A Venezia	» 5 15 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato da risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v' è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall' applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 27

POVERTA' DEL SANGUE
FEBBRI, NEUROSI
VINO DI BELLINI
(China e Columbo)
Questo VINO fortificante, febbrifugo, antinervoso, guarisce le Febbri, Malattie nervose escrofolose, Diarree croniche, Colori pallidi, Irregolarità del Sangue; conviene ai Fanciulli, alle Donne delicate, alle Persone vecchie ed a quelle indebolite per malattie ed eccessi.
PREZZO: L. 5.
Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAVARD.
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatism', dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l' efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 59

29

Acqua e Polvere dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
MARQUE DE FABRIQUE
della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL' ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

INJECTION BROU Igienico, infallibile e preservativo. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*. 28

ASTHME (MEDAGLIA d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all' istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.ª, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. 63

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l' inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* delle *ossa* e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco* la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi* e *senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & Cie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 1

Non più Olio di Fegato di Merluzzo
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell' olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl' *ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & Cie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle*.

Siccome el gran successo ottenuto dall' uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & Cie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull' etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 2

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 5 marzo innanzi al Municipio di Lozzo ci sarà l' asta per l' appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e condotta dei prodotti legnosi di 4000 piante nel bosco Valdarin.

(F. P. N. 15 di Belluno.)

Il 10 marzo presso la Direzione del Genio militare di Verona ci sarà nuova asta per l' appalto dei lavori di sicurezza agli argini dell' Adige nell' interno della fortezza di Legnago, per il prezzo di lire 24848.69, così ridotto da offerte di ribasso.

(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 9 marzo innanzi al Municipio di Farra d' Alpago ci sarà l' asta per l' appalto di un fabbricato scolastico da costruirsi nel Capoluogo, sul dato di lire 14,300.

(F. P. N. 15 di Belluno.)

ASTE.

Il 25 aprile innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto di Toffoli Angelo, di Sedico, l' asta di fondo arator o e prato nel Comune di Sedico, sul dato di lire 496.90.

(F. P. N. 15 di Belluno.)

Il 21 aprile innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto di Giovanni ed Osvaldo Sacco-Cirio, di Comelico, l' asta di terreni, sul dato di lire 281:40 offerte dall' esecutante.

(F. P. N. 15 di Belluno.)

Il 15 aprile innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto del cav. Carlo Helt di Belluno l' asta di immobili nel Comune di Ponte delle Alpi, sul dato di lire 194 24, offerte dall' esecutante.

(F. P. N. 15 di Belluno.)

Il 10 marzo innanzi al Consorzio cadorino, per l' antica Comunità cadorina ci sarà l' asta per la vendita di 8 31 piante resinose da commercio nel bosco Praducchia in Comelico Superiore, sul dato di lire 99,232:20.

(F. P. N. 15 di Belluno.)

Il 6 marzo scade presso il Tribunale di Verona il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Lussano Massimiliano e Bianca e Gio. Batt. Regalin, di immobili in Comune censuario di Prora, dei quali rimase provvisoriamente deliberatario quanto al primo lotto Colò Giacomo per lire 5300:00, e quanto al secondo Titiani Donato per lire 5350:00.

(F. P. N. 15 di Verona.)

FALLIMENTI.

Fu dichiarato il fallimento di Lionello Biasi, commerciante in pellami, di Verona, Sindaco provvisorio sig. Gerardi Luigi, di Verona. Convocazione al 5 marzo per la nomina del sindaco definitivo.

(F. P. N. 15 di Verona.)

RIABILITAZIONI.

Innocente Failoni ha presentato domanda di riabilitazione dagli effetti della sentenza 10 giugno 1874 del Tribunale di Verona.

(F. P. N. 15 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Girolamo Modena, di Roverchiara, fu accettata dalla vedova Giovanna Guerra, per sè e per i minori suoi figli Cesare, Giuseppa e Carlo Modena.

(F. P. N. 15 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Municipio di Cavajon Veronese annunzia essere per 15 giorni depositato presso il suo Ufficio il progetto di sistemazione della strada detta della Colombara, che dal crocevie presso la Chiesa di Affi, termina alla Sega.

(F. P. N. 15 di Verona.)

ASSENZE.

Il Tribunale di Treviso, con sentenza 30 luglio 1880, ha dichiarato l'assenza di Giuseppe Giovanni Carradazzi, di Monigo di Paese.

(F. P. N. 17 di Treviso.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 25 febbraio — N. 54

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi posti nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 25 FEBBRAIO

Nel discorso di Gambetta alla Camera dei deputati di Francia, è notevole la cura che egli ha avuto di separare la sua politica da quella del Ministero. Egli ha respinto ogni solidarietà nella politica estera del Governo del suo paese. Ha fatto le sue riserve sull'attitudine della Francia al Congresso di Berlino, sulla sua partecipazione alla dimostrazione di Dulcigno. La missione Thomassin in Grecia, che alcuni si ostinavano a credere di sua iniziativa, gli fu annunciata dallo stesso Thomassin, il quale gli disse: « Pare che io dovessi andare in Grecia, e che ora non ci debba andar più »! Il sig. Gambetta se ne lava le mani. A coloro che lo indicano come il capo di un Governo occulto, che spinge la Francia alla guerra, egli risponde che non ha avuto mai alcuna influenza sulla politica estera del Ministero: « Non sarebbe mai dinanzi a Dulcigno, egli disse alteramente, che manderei una flotta se io avessi a disporre di una flotta. » Egli si riserva per l'avvenire, la politica circospetta è buona pei ministri che sono ora al potere. Egli si crede degno di migliori momenti, di risoluzioni più audaci. Nello stesso tempo che faceva le dichiarazioni più pacifiche, egli ha fornito gli argomenti ai polemisti dell'avvenire che lo vorranno rappresentare al mondo come l'uomo della rivincita. Egli è fuori della sfera governativa, e si compiace di constatarlo, perchè più tardi non gli sieno rimproverati, come precedenti suoi, gli atti dei ministri attuali o dei loro immediati antecessori.

L'opinione pubblica in Francia non è per ora favorevole alla politica di avventure. Essa ne ha anzi un vero spavento e non si sente mai abbastanza rassicurata. Non furono solo i dispacci del signor Corbett, ministro inglese ad Atene, che hanno destato una viva emozione in Francia. Contemporaneamente corsero voci che il *Figaro* così riferisce:

« Il 17 febbraio corrente, ventisei vagoni di cartuccie, a destinazione di « commercio, » giungevano in Stazione all'Havre. Il destinatario, invitato a prenderne consegna, dichiarò di non essere in grado di farlo, attesochè i bastimenti di cui queste cartuccie dovevano formare il carico principale, non erano ancora giunti.

« Se ne riferì al colonnello d'artiglieria, il quale rifiutò di lasciar entrare nei depositi questo pericoloso carico. Ne risultò che la Camera di commercio dell'Havre se ne commosse e fece sgombrare i vagoni in discorso su una diramazione non ancora finita.

« Lo speditore delle cartuccie è, dicesi, il signor Helbronner e C., dimorante a Parigi, 27, rue Joubert, che figura nella guida sotto la designazione: *Equipements militaires.*

« Nulla d'inverisimile, per conseguenza, che si tratti di un affare tutto commerciale. Ma qui, capitano in ballo certe voci, di una gravità tale che non soltanto noi le ripetiamo sotto le più esplicite riserve, ma ancora non ci decidiamo a esporle che sotto forma interrogativa.

« Dunque, è vero che i ventisei vagoni di cartuccie in discorso provengano dalla direzione dell'artiglieria di Vincennes, e che queste cartuccie siano uscite dai forti vicini; forte di Noisy, forte di Charenton, ecc.? È vero che l'autorizzazione di trasporto data dalla Prefettura della Senna, sia stata data in vista della destinazione della Grecia?

« In ogni caso, le munizioni in discorso sono partite dalla Stazione di Charronne. Ci sono state quattro spedizioni, il 15, il 16, il 17 e il 18 corrente. In presenza del reclamo della Camera di commercio dell'Havre, i signori Helbronne e C.e, avvertiti, hanno sollecitato dal Prefetto di Rouen l'autorizzazione di spedir le cartuccie a Dunkerque, d'onde partirebbero su un bastimento bello e pronto.

« Le cose sono a questo punto, almeno lo erano il 19 corente.

« Lo ripetiamo, vogliamo credere, crediamo che in tutto questo non ci sia che una semplice operazione commerciale, assolutamente indipendente da ogni ingerenza di politica estera. Ma anche in questo caso, la coincidenza di una simile operazione con l'affare dei 30,000 fucili denunziato ieri alla tribuna della Camera, è sorprendente e singolare.

« E a questo titolo che abbiamo riassunto i particolari esposti.

« Un'ultima osservazione; il porto dell'Havre non è quello nel quale s'imbarcano di solito le merci a destinazione della Grecia. Ma d'altra parte, ventisei vagoni di cartuccie per quella destinazione non sarebbero stati trasbordati a Marsiglia senza qualche indiscrezione. Se dunque è vero che il visto pel trasporto sia stato dato dalla Prefettura della Senna a destinazione della Grecia, bisognerebbe concludere che il porto dell'Havre sarebbe stato scelto precisamente per impedire questa indiscrezione. Ciò che, data una operazione puramente commerciale, non sarebbe facile a spiegare. »

La Camera dei deputati se ne è preoccupata, e vedemmo che dopo la risposta di Ferry e il discorso di Gambetta, essa adottò l'ordine del giorno puro e semplice. Dopo la Camera se ne occupò anche il Senato, e il risultato fu lo stesso, sebbene la minoranza, non abbastanza rassicurata dalle spiegazioni ministeriali, sia stata più ragguardevole che alla Camera. L'ordine del giorno puro e semplice fu approvato dal Senato con voti 166 contro 112. La minoranza che ha paura del Governo occulto, è più grossa che alla Camera. Ma tant'è, la burrasca passò nelle due Camere; l'impressione però che il sig. Gambetta pensi a far la guerra più tardi, lasciando agli uomini di minor conto, che ora governano, una politica di pace, politica opportunista per eccellenza, resta, e non può non avere influenza sull'opinione pubblica in Europa.

Il ministro della guerra, per dare una sodisfazione allo spirito pubblico in Francia, un po' inquieto, ha emanato, si dice, una circolare, per proibire ogni vendita d'armi e munizioni. L'opinione pubblica in Francia non potrebbe essere più pacifica, essa s'impone a tutti. È una vera manifestazione della sovranità popolare. È curioso però che mentre la sovranità popolare impone la pace, quello che resta pure l'uomo più popolare della Francia, continui ad avere una significazione bellicosa. È una vera insurrezione contro la sovranità. Resta a vedere chi la vincerà, se il sovrano o il ribelle. Il popolo è sovrano, a patto di fare la volontà degli idoli che egli si crea. Sovranità irrisoria!

E dopo Gambetta, ecco Bismarck. Ecco un uomo, che è fedele ad un altro Sovrano, al suo Imperatore, e proclama alteramente di non conoscere altra sovranità, e crede che questa devozione gli dia il diritto di pesare colla sua volontà di ferro sopra tutti e sopra tutto. Il sig. Gambetta è devoto alla sovranità del popolo, a patto di condurlo alla guerra, mentre questo vuole la pace. Egli si appella a Filippo digiuno. Bismarck si sente necessario al suo padrone, e sa che questo è costretto a riposare sopra di lui, e non potrebbe da lui distaccarsi in nessun caso. Di questi due uomini politici, il più potente non è Gambetta, perchè Bismarck può incatenare a sè l'Imperatore, che è una volontà sola, ma Gambetta deve tener unita la volontà di molti, e può accorgersi all'ultimo momento di aver fabbricato sull'arena, e di aver sciupato la sua popolarità, prima che venga il momento in cui egli creda che il paese lo chiami ad assumere le grandi responsabilità del potere.

Bismarck ha ancora una volta parlato al *Reichstag*, senza alcun rispetto umano. La sua voce fa uno strano effetto nel nostro tempo. Nessuno ha come lui, il coraggio di porsi di fronte alla corrente e affermare ciò che le moltitudini negano. Rispondendo al *Reichstag* a Richter che lo accusò di esercitare un potere personale in Germania, per cui tutto riposa sopra di lui, egli disse, che alla sua età e dopo i suoi servigii bisogna prenderlo com'è o cacciarlo via; che egli è responsabile verso l'Imperatore; della Camera, per quanto rappresenti il popolo, egli non si cura; questa deve subirlo come una necessità, perchè non saprebbe trovare chi, lui vivo, prendesse il suo posto.

Quanto all'opinione conservatrice o liberale egli se ne dà un gran pensiero invero! La prosperità della patria, ecco il suo scopo, e questo egli vuol raggiungere, sia coll'aiuto dei conservatori, sia coll'aiuto dei liberali, sia come ministro che difende la sua politica innanzi alla Camera, sia come dittatore. Tutto il resto per lui non ha alcuna importanza, e tutto soffoca con quel suo dispregio, del quale è largo cogli amici, quasi come cogli avversarii.

Il signor Dilke, alla Camera dei Comuni, ha smentito che il Bei di Tunisi abbia chiesto protezione all'Inghilterra.

Pensieri di riforma educativa per il miglioramento delle arti industriali.

Quando l'avv. Giulio Sacerdoti tenne al Circolo artistico una lettura sulle riforme avvenute perchè le Scuole professionali raggiungano veramente il loro scopo, noi abbiamo espresso la speranza di poter pubblicare per intiero il suo bel lavoro; ed oggi siamo lieti di poter mantenere la promessa.

Convinti come siamo che la via additata dall'egregio avvocato sia quella che unicamente può condurre a proficui risultamenti le generali aspirazioni per un efficace risorgimento delle nostre arti industriali, noi raccomandiamo questo scritto alla più seria attenzione di quanti si occupano dell'argomento, ed esortiamo il dotto scrittore a persistere nel rivolgere i suoi acuti intendimenti a questo ramo speciale delle riforme educative, perchè in esso egli si ha oramai acquistata una particolare competenza, e perchè è appunto colla divisione del lavoro e colla continua insistenza verso un obbiettivo, chiaramente prefinito, che si prepara il conseguimento di utili, grandi e generali riforme.

Ecco ora la memoria dell'avvocato Sacerdoti:

Da più che un decennio, compiuto l'eroico periodo del nostro risorgimento, la mente degli economisti e degli uomini di Stato si rivolge con amorosa cura in Italia al gruppo di quelle attività nazionali, che si sogliono chiamare arti industriali.

Un duplice ordine d'idee eccita le cure degli statisti e degli studiosi, un duplice ordine di idee, ch'è suggerito da due sommi interessi della vita italiana: la ricchezza nazionale e il miglioramento delle classi povere.

Imperocchè, o signori, nessuno ignora che la maggior parte delle industrie italiane, ispirandosi alle tradizioni di un passato meraviglioso, alla splendida storia di questa terra, che sta scolpita sovra un'infinità di monumenti, sono essenzialmente artistiche. Esse formano la vera ricchezza nazionale; nessuna cura, nessun sacrifizio può stimarsi soverchio per conservarle e per migliorarle, se per esse si migliora il presente e si prepara l'avvenire del nostro paese.

Oltre a ciò, l'Italia risorta a libertà, doveva affaticarsi anch'essa attorno a quel grande problema di tutti i paesi liberi, ch'è il miglioramento delle classi povere. Questo famoso quarto stato, sorto potente dalle rivoluzioni, esigeva la sua parte di benessere e la sua parte di sovranità; esso voleva trarre i maggiori vantaggi dalla libertà, che aveva acquistato a prezzo di tanti sacrifizii, di tanto sangue, di tanto servaggio.

A queste esigenze, per quanto solitarii pensatori opponessero ed oppongano il triste vaticinio che le plebi abuseranno della libertà, risposero i Governi e gli studiosi predicando l'educazione.

Così, mentre colla virtù diffusiva dell'esempio si promoveva il risparmio e il mutuo soccorso, si fondavano anche in Italia le scuole professionali, e d'arti e mestieri, e industriali, le quali, mirando ad educare il lavoratore, sono il primo e più potente mezzo per migliorarne le condizioni economiche, e nello stesso tempo il primo e più potente mezzo per conservare e per accrescere quei prodotti nazionali che sono tutta la ricchezza italiana.

L'indole di queste istituzioni e la loro storia sono ormai troppo note perchè possano formar tema di discorso. Si sa che reclutano tutti i loro discepoli nelle classi lavoratrici, che, impartendo loro insegnamenti artistici e scientifici, mirano a toglierli al rude empirismo della pratica, a rinvigorirne l'intelligenza, a farli capaci di estendere competentemente la loro attività, emancipandosi da quella legge di stazionarietà cui la pratica li avrebbe altrimenti condannati.

È noto che codesti istituti hanno una fisonomia propria, s'ispirano a quel fecondo connubio della scienza e dell'arte, cui non rispondono le istituzioni superiori artistiche, accademie o musei, nè le minori tecniche, istituti e scuole tecniche. Si sa finalmente che dal 1869, in cui sorgeva la prima scuola professionale a Biella, gli sforzi e le cure del Governo furono incessanti a promuovere l'istituzione di codeste scuole, alle quali i più severi statisti furono concordi nell'affidare buona parte dell'avvenire d'Italia. Molte ne sorsero laddove iniziative locali si destarono a chiederle, laddove la vita industriale fiorente le domandava, laddove, insomma, trovarono alimento alla loro operosità.

Ma oggi, o signori, dopo molto cammino percorso, dopo tanti studii, se i fondamenti delle nuove istituzioni possono dirsi radicati nella coscienza pubblica, se sulla loro opportunità non v'ha chi obbietti, alcuni gravi problemi rimangono tuttavia a risolvere, i quali riflettono il progresso e l'avvenire delle scuole professionali.

Sino dal 1870, poco dopo la fondazione della scuola di Biella, si avvertiva uno di questi gravi problemi. Un documento ufficiale (1), che non può non citarsi sempre parlando di questi argomenti, come quello che stabiliva i concetti e gl'intendimenti del Governo, dichiarava « che « le scuole professionali richiedono maestri come non se ne formano nei soliti stabilimenti « d'istruzione normale: non bastare ai loro insegnamenti estese e sode cognizioni scientifiche, volersi anche uno speciale tirocinio nelle « officine, quale appunto in Italia, nelle condizioni attuali dell'industria non lo si può compiere.... Da noi gli scienziati non abbastanza « s'intendono della pratica, ed i pratici non sanno quel che occorre di scienza: i maestri fanno difetto o piuttosto che dei maestri abbiamo dei giovani avviati a divenire tali. Questi « giovani bisogna che li eccitiamo ad istruirsi « ed a progredire, ma intanto è necessario frenare le impazienze. Gl'istituti, che, eretti ora « con maestri non adatti, cadrebbero, si costituiranno più tardi solidi e perfetti: il compito « nostro è di preparare i tempi migliori, nei « quali, anche da noi, la scienza e l'arte industriale compenetrate e fuse insieme, diverranno il più potente strumento della prosperità « nazionale.

« Ad educare i giovani maestri di cui è « d'uopo, converrà agevolare loro le vie di recarsi ai corsi del Museo industriale di Torino, « ed anche fuori dello Stato nostro in quei luoghi ove le industrie da loro preferite sono fiorenti. I corpi locali, senza rallentare di zelo nel « promuovere le nuove istituzioni, pensino a questa necessità, poichè spesso accadrà che debbano provvedere prima a compiere l'istruzione « speciale di maestri, poi a creare la scuola. »

Ora, o signori, dal 1870 in poi, nel corso di un decennio, questa idea così logica, questo pensiero così razionale, che conveniva formare maestri nuovi, per gli Istituti nuovi, ha avuto da parte dei corpi locali e del Governo sovra tutto, ben poca attuazione. Il Museo industriale di Torino è lungi dall'essere quel vivaio di buoni maestri, che sarebbe necessario allo sviluppo delle istituzioni professionali (2), ed altri istituti superiori non offrono modo d'istruzione corrispondente.

Ma forse di tutto questo son causa quei continui cambiamenti di Governo, che furono la nostra storia politica in quest'ultimo decennio, cambiamenti esiziali sempre in qualunque ordine rappresentativo, ma più specialmente nel nostro, nel quale ogni ministro assume tutte le responsabilità, tutte le iniziative, e le travolge nella sua caduta. Così le riforme, i miglioramenti non hanno seguito, non hanno progresso, e si può dir con Dante « *che a mezzo novembre Non giugne quel che tu d'ottobre fili.* »

Senonchè il non essersi provveduto all'istituzione di nuove scuole normali per i nuovi maestri, il non avere speso ogni alacrità a gareggiare colle altre nazioni nelle lotte progressive degli ordini scolastici industriali, sarebbe un guaio relativo: si tratterebbe di guadagnare oggi il tempo perduto, raddoppiando di studii e di sacrifizii. Ma un fatto deplorevole inasprisce il male.

Mentre si deplora la mancanza, di buoni maestri, mentre si sa che nulla o quasi nulla si è fatto per togliere questa mancanza, mentre non si è dato vita a nessun nuovo istituto di educazione normale, con una contraddizione così flagrante che ognuno la vede, si vanno moltiplicando le scuole industriali, le scuole d'arti e mestieri, d'arte applicata all'industria, e il Governo va prodigando sussidii con sua generosità senza pari.

In poco più di quattro mesi, e sono cifre che togliamo a documenti ufficiali (3), dall'ottobre 1879 alla fine gennaio 1880 si fondavano in Italia 40 nuove scuole, e pochi giorni fa, nella tornata dell'11 dicembre, il ministro Miceli dichiarava al Senato che avrebbe presentato un progetto per la fondazione di molti altri consimili istituti.

Come si spiega una tale contraddizione, come si spiega specialmente a fronte di altre statistiche ufficiali (4), che fanno ascendere a non più di 30 le istituzioni create in sei anni, dal 1869 al 1875, e ammoniscono coll'esempio a frenare la ressa dei desiderii impazienti?

Si spiega con certi fatti tanto più dolorosi, tanto più ignobili, per quanto si avverano ogni giorno, senza efficaci recriminazioni e senza limiti, davanti al paese. Chi ignora le influenze di certi uomini politici, che assieme all'alto mandato di legislatori del paese si trovano imposta dagli elettori la croce di trovar cibo agli affamati e bevanda agli assetati? Chi non vede quella gara febbrile di ambizioni insodisfatte ed impazienti, d'intrighi e di antagonismi di campanile, quella smania di sostenere i confronti e di sorpassarli, che invade uomini e paesi in Italia, e che li spinge tutti a dar l'assalto ai bilanci del Comune, della Provincia e dello Stato? Chi non sa che per molti in Italia, la patria, come dicea Giusti buon'anima, « è un poderetto da sfruttare e nient'altro? »

Così nascono le contraddizioni degli uomini e dei Governi; così si spiega come il più spesso sorgano le istituzioni non per necessità, non per opportunità, ma per obbedire a potenti influenze, per accarezzare e per tener fidi alla nave dei ministri, « nave senza nocchiero in gran tempesta », gli amici e gli adepti. E certi voti di fiducia si accattano, è la dura parola, promettendo un sussidio per le scuole del Capoluogo del collegio o un posto al protetto di un elettore influente... e chi più ne ha, più ne metta.

Nè queste sono esagerazioni. In un paesetto d'Italia, che conta appena qualche migliaio di anime, venne in mente un bel giorno ad uno dei pezzi grossi, come chi dicesse il farmacista o il droghiere, di avere la sua brava scuola d'arti e mestieri. — Perchè X doveva essere da meno di tanti altri paesi, che vivono e prosperano sotto il bel cielo d'Italia? Com'era riuscito ad avere il suo famoso monumento, grande, equestre e magari artistico, doveva avere la sua scuola per i cento mila industriali del Comune. L'idea balenata nella mente del droghiere o del farmacista è appoggiata dal Sindaco; detto fatto, si ufficia l'onorevole, si arresta per istrada un ispettore ministeriale, lo si persuade, lo si commove, lo si convince, e dopo pochi mesi sorgeva nel paesetto di X la scuola, che il Ministero aveva trovato un urgente bisogno, e che aveva generosamente sussidiata, se non erro, con un migliaio all'anno.

Che importa se l'insegnamento è affidato al maestro di calligrafia e di abbici, e ad un pratico, che non ha mai fatto in vita sua che costruire case da contadini; che importa se la scuola vive a stento ed è destinata a perire, poichè ha in sè stessa il germe della propria morte? Il droghiere, il farmacista, il Sindaco si sentono cresciuti di una spanna, sognano, pregustano la lapide che ricorderà gesta e nomi, il maestro ci guadagna uno stipendio, e il paese sovrattutto ci ha guadagnato di non essere da meno degli altri.

Ma a tutti questi malanni, signori miei, non si mette rimedio, son malanni che dipendono in parte dagli uomini, in parte dal regime rappresentativo che, come tutte le cose del mondo, ha il suo bene e il suo male. Consoliamoci però: vi sono popoli più vecchi di noi nella libertà, che sono per questo rispetto anche peggiori di noi.

Tuttavia se ai difetti degli uomini e delle libertà non può trovarsi facilmente rimedio, bisogna trovar rimedio a quell'anormalità, per la quale mancano in Italia i buoni maestri alle nuove scuole professionali e le scuole si moltiplicano.

La questione dev'essere risolta con una legge di coordinamento.

Mi spiego.

Vi sono ordini d'istituzioni che non possono prosperare veramente e dar buoni frutti se una legge unica non li informi, li dirigga e li aiuti, se un potere unico non vi sia moderatore ed esecutore di questa legge, se infine un unico centro non raccolga in sè il sommo impero e la somma responsabilità.

È un principio che trova delle eccezioni, che forma tema di questione tra gli economisti, ma che in argomento di scuole professionali ha conferma nell'attuazione completa, che ha avuto dai più grandi Stati d'Europa.

Due scritti recenti, una lettera dell'ex ministro Majorana Calatabiano e una relazione del principe Odescalchi e del professore Erculei di Roma (5) hanno illustrata quella grande istituzione inglese, nota oggi a tutto il mondo civile, che è il Museo di South-Kensington. Chi legge quelle pagine misura tutto il senso pratico del popolo inglese, che, allarmato dal decadimento delle industrie paesane nell'Esposizione del 1851, concepisce un grande progetto, lotta accanitamente e vince sui mercati di tutto il mondo.

L'Inghilterra è oggi coperta da una fitta rete di scuole di disegno, le quali riconoscono nel Museo il loro maestro e signore. Al Museo ricorrono per le suppellettili artistiche, per i modelli, per i disegni, per i libri; è il Museo che stabilisce i programmi, che conferisce premii e incoraggiamenti, che regola e dirige tutte le istituzioni minori.

Ma l'opera sua sarebbe incompleta se non pensasse a circondarsi di provetti insegnanti, se non cercasse di aumentare le falangi dei maestri, cui è affidato l'avvenire delle nuove generazioni.

Una scuola centrale normale, chiamata *National training school for art* è il vivaio dei maestri e delle maestre che occorrono alle istituzioni professionali del Regno. Annessa al Museo, da questo dipendente, offre modo ai giovani novizii di percorrere gli studii in mezzo ad una delle più ricche collezioni artistiche del mondo, li fa alimentarsi dei più sani principii d'arte e di scienza, li agguerrisce perchè sieno predicatori convinti del nuovo sillabo in tutte le scuole del Regno. Nè li abbandona, anche quando, finiti gli studii, assumono il nobile ed arduo compito del maestro, ma li tiene in amorosa vigilanza e li aiuta e li consiglia nel disimpegno delle loro alte funzioni.

Così dal centro la vita e il calore si spandono per tutto il paese; così l'astro maggiore illumina le popolazioni più oscure e le chiama a parte dei veri e più grandi beneficii della libertà.

L'Inghilterra deve al Museo di South-Kensington molti dei suoi recenti trionfi, molti degli allori conquistati nelle mostre mondiali, deve di aver fatto sì che l'orgogliosa cervice francese si curvasse confessando, che l'industria inglese aveva assai progredito, che la ceramica e l'oreficeria d'Inghilterra superavano persino quelle di Francia e del continente.

Con eguale indirizzo, con eguali scopi del Museo inglese sorgevano nel 1863 il Museo di Vienna, più tardi il Museo industriale tedesco di Berlino, e la Francia aggiungeva al suo Conservatorio d'arti e mestieri, ai suoi grandi Musei del Louvre e di Cluny, una *scuola d'arti decorative e l'unione centrale di belle arti applicate alle industrie.* Accanto alle grandi Potenze, i popoli più operosi e più industri fondano anche essi i loro centri educativi professionali, le Università degli ordini industriali: così Stuttgard, Norimberga, Darmstadt, Carlsruhe, Copenaghen hanno i loro Musei, e il Belgio, coronando il solido edificio delle sue istituzioni professionali, mette a capo delle sue scuole industriali *l'Ecole normale des arts du dessin.* (6)

È insomma, signori, una gara feconda fra i popoli civili d'Europa per migliorare, per accrescere i grandi centri d'istruzione professionale, una gara che si ravviva per le nobili emulazioni delle mostre mondiali e che s'accalora per il sacro entusiasmo dell'onor nazionale. Ormai non si dubita che a queste grandi Università tecniche e professionali sia affidata la sorte delle industrie paesane; ch'esse accolgano e conservino le grandi tradizioni artistiche e industriali della nazione per trasmetterle alle nuove generazioni, ch'esse sieno le vere educatrici del paese, custodi del passato, studiose del presente, previdenti dell'avvenire. E popoli e Governi non conoscono limiti di sacrificio per mantenerle all'altezza del loro elevato compito: l'Inghilterra, basti questo solo esempio, ha speso più di 25 milioni per il suo Museo di South-Kensington.

(Continua.)

(1) Relazione del ministro di agricoltura e commercio a S. M. sopra i Reali Decreti che regolano la istituzione delle Scuole d'arti e mestieri di Chiavari, Savona, Carrara, Iglesias, in udienza del 15 agosto 1871. — *Gazzetta d'Italia* 2 ottobre 1871, N. 269.

(2) Vedi nelle Relazioni dei giurati italiani all'Esposizione universale di Vienna del 1873, fascicolo IX. Milano Stamperia Reale, la Relazione di Giovanni Codazza, pag. 60 a 72 e la Relazione dei giurati italiani all'Esposizione universale del 1878 in Parigi, classe XX. — Roma Botta 1880, pag. 109 e seg.

(3) Vedi le circolari ministeriali 7 ottobre 1879 e 24 gennaio 1880 sulle scuole professionali per gli artigiani. — Una statistica parziale sta pure nel N. 10 degli Annali dell'industria e del commercio 1879.

In questo stesso volume, a pag. 151 e seguenti, trovasi una Relazione sullo stato dell'insegnamento professionale e industriale nel Belgio, e (vedi combinazione!) subito, nella prima pagina, si legge che dal 1867 al 1879, in dodici anni non furono create in Belgio che solo 18 nuove scuole industriali. L'esempio ci ammaestri.

(4) Oltre che dalle statistiche accennate si può rilevarlo da altre inserite nel volume del comm. Emilio Morpurgo; *L'istruzione tecnica in Italia*, — Roma, Barbera 1875, pag. 164, 165.

(5) La prima è inseritta al N. 2 degli Annali dell'industria e commercio 1879, la seconda nel N. 24, 1880.

(6) Vedi la citata lettera dell'ex ministro Majorana Calatabiano pag. 8 a 11.

Alla Camera francese.

(Dal *Pungolo* di Milano.)

È stata burrascosa la seduta della Camera francese, nella quale si svolse l'interrogazione di cui parlammo ieri a proposito dei fucili e di altri aiuti promessi alla Grecia, dal Governo francese quando predominavano nel Gabinetto intenzioni poco pacifiche e sentimenti bellicosi. Ecco come andarono le cose.

Cominciamo col riprodurre il testo dei due dispacci pubblicati nel *Libro Azzurro.* Sono scritti da Corbett, incaricato d'affari inglese in Grecia, al conte Granville, capo del *Foreign Office:*

Atene, 7 agosto 1880.

Milord

Ho l'onore di far sapere a V. E. che Tricupis mi ha oggi informato delle difficoltà che la Francia sta per sollevare a proposito della fornitura di 30 mila fucili promessi dal ministro della guerra francese al Governo greco. S. E. aggiunse che aveva ragione di temere anche venisse ritardata la partenza dalla Francia degli ufficiali francesi che il Governo francese aveva acconsentito a lasciar impiegare alla riorganizzazione dell'esercito greco.

Firmato: Edwin Corbett.

—

Atene, 19 agosto 1880.

Milord,

Le disposizioni della Francia ad abbando-

nare o, per lo meno, a modificare la parte attiva che il Governo della Repubblica dovea prendere in vista di una deliminazione della frontiera greca, in conformità alle decisioni della Conferenza di Berlino — disposizioni manifestate dal tono della stampa francese, dal ritardo nell' arrivo qui degli ufficiali francesi incaricati di riorganizzare l' esercito greco, dall' improvvisa ritirata della squadra francese, e dal non adempimento della promessa fatta dal Governo francese di fornire alla Grecia 30 mila fucili. Ha cagionato un senso di sconforto in tutto il paese.

Firmato : EDWIN CORBETT.

Il *National* aggiungeva che si trattava non di 30 mila ma di 60 mila fucili Gras, i quali sarebbero stati consegnati col mezzo di agenti militari, e che scopo della missione Thomassin era precisamente quello di regolare l' impiego di quel materiale di guerra.

Era naturale che la pubblicazione di simili compromettenti documenti dovesse cagionare una viva emozione. Di essa, alla Camera, volle farsi interprete il deputato Devès, presidente della Sinistra repubblicana, annunciando un' interpellanza benchè la responsabilità dei fatti, di cui si tratta, rimonti al Gabinetto precedente. I ministri avvertiti tennero Consiglio e decisero che avrebbero risposto immediatamente.

Gambetta presiedeva.

Devès. dice che la sua interpellanza riguarda tre punti : 1.° È vero che trattative diplomatiche abbiano avuto luogo allo scopo di una consegna d' armi e munizioni da farsi dal Governo francese al Governo Greco ? ; 2.° Se tale fatto è esatto, come avviene che i documenti diplomatici del *Libro Giallo* comunicati alla Camera non ne fanno cenno ? ; 3.° È vero o falso che oggi le consegne d' armi hanno avuto luogo col mezzo di intermediarii ?

Devès dice che tali consegne ebbero luogo a Marsiglia, che vennero fatte spedizioni d' armi, che le cartuccie partivano da Vincennes, che i fucili erano mandati all' Havre, diretti a un bastimento che partiva per la Grecia. Ciò è vero o no ?

Il paese, ha bisogno d' una risposta netta e chiara. È possibile che coprendosi d' una vera ipocrisia, consegnando ad un intermediario armi e munizioni, le facessero partire per la Grecia ?

Il paese dandosi sotto la forma parlamentare un regime repubblicano, ha inteso di restar padrone dei suoi destini all' estero come all' interno. La Camera ha recentemente manifestati i suoi sentimenti in ciò che concerne gli affari di Grecia, e s' è altamente pronunciata in favore d' una politica di neutralità. È possibile che il ministro della guerra abbia voluto semplicemente disfarsi di armi fuori di servizio, ma vi sarebbe qualche cosa di particolarmente grave in ciò che le consegne fossero state fatte a dei terzi notoriamente in relazione colla Grecia.

Ferry (Presidente del Consiglio) dice che nè il ministro della guerra, nè il Governo francese hanno mai promesso al Governo greco di fornirgli 30 mila fucili. Il Governo greco li aveva domandati e ha chiesto pure degli ufficiali francesi; ciò risulta da un dispaccio diretto a Freycinet. Si sa che l' esercito greco fu spesso armato con armi di provenienza francese...

Delafosse. Mai alla vigilia d' una guerra !

Ferry spiega che si trattava di forniture poco considerevoli : 25 mila fucili Gras, moschettoni, carabine, cartuccie, revolver. Alla domanda della Grecia, il ministro della guerra rispose che se il Governo lo autorizzava a fare quello fornitura ciò gli sarebbe stato possibile in causa dell' abbondanza degli approvvigionamenti, ma il Governo, viste le circostanze, non credette di autorizzarnelo. Non vi fu in proposito scambio alcuno di Note diplomatiche ed è per questo che nel *Libro Giallo* non ne figurano. Nega pure che vi sieno stati agenti intermediarii. Se ciò fosse vero — dice non ci vorrebbe un' interpellanza, ma bensì sarebbe necessario mettere in stato d' accusa il Ministero. Nulla sarebbe più odioso, più degno della giusta collera della Camera d'una ipocrisia, che consisterebbe nel predicare la pace ai Greci apertamente, e a far loro passare in segreto armi e munizioni. (*Benissimo a sinistra.*) Credo che la Camera abbia abbastanza fiducia nel Governo per non conservare alcun sospetto. Parlo per la maggioranza, perchè dalla minoranza non posso aspettarmi benevolenza nè giustizia. (*Vive esclamazioni a destra.*)

La Motte. In buon francese ciò si chiama un' insolenza !

Cassagnac. Voi insultate la minoranza !

Ferry soggiunge che l' attitudine del Governo francese riguardo al Governo ellenico fu sempre strettamente conforme alle dichiarazioni prodotte davanti al Parlamento. Il Governo greco — è noto — fa in Francia acquisti di materiale da guerra e ha potuto farne, non al Ministero della guerra, ma agli Arsenali, specialmente di roba di scarto. Vi erano nei nostri Arsenali, in seguito alla guerra del 1870, fucili di diversi modelli. Ventimila circa ne furono venduti, ma erano tutte armi fuori modello. Degli intermediarii riescirono a farsi acquirenti di un certo numero di fucili e di cartuccie. Il Governo ignorava queste cose che ebbero luogo 10 o 15 giorni sono, e appena lo seppe, ne impedì l' esportazione e annullò i contratti, salvo le indennità che gli toccherà pagare; non ha permesso a un solo fucile di uscire dalla Francia, e ha così posto termine a un traffico pregiudicievole agli interessi della patria. (*Applausi.*)

* * *

E qui comincia a venire in scena Gambetta che si vuole — conoscendo le sue simpatie per la Grecia — essere il *Deus ex machina* di tutto questo affare.

Duprat non è sodisfatto delle risposte di Ferry. Vuol sapere cosa c' è di vero nei dispacci inglesi : le questioni delle armi di scarto qui nulla hanno a che fare. Gli sembra che davanti alle resistenze dell' opinione pubblica il Governo francese — che aveva promessi i fucili — non li ha più consegnati. Forse s' era lasciato trascinare da simpatie, del resto naturali, e avea presi degli impegni alla leggiera. Per lo meno si può credere che le promesse imprudenti erano state fatte se non dal Governo, da gente a fianco del Governo.

L' opinione pubblica s' immagina — a torto o a ragione — che vi sono delle influenze a fianco del Governo, che in certa misura si governa all' infuori di esso, che vi è una specie di Governo occulto. Fu pure pronunciato un nome, un uomo che occupa a buon dritto un alto posto nella Repubblica e che ha le ambizioni troppo alte e l' animo troppo fiero per voler governare nell' ombra.

Gambetta, cede la presidenza al vicepresidente Floquet, dicendo : Mi do la parola da me stesso per metterlo in sodo.

Duprat continua dicendo che non reputa i membri del Ministero tanto modesti da voler sottomettersi a una volontà senza mandato, ma siccome nell' opinione pubblica vi sono dei dubbi, bisogna che queste tenebre scompariscano.

Gambetta dice che da molto tempo si accumulano sopra di lui le favole più inverosimili e le accuse più irragionevoli. Non s' è mai data la briga di confutarle ; ma quando si tratta della politica estera, sarebbe un delitto di lesa patria il non rispondere. Mai, in alcun momento, in alcuna circostanza è intervenuto per far pesare la sua opinione sopra un Gabinetto, sopra un ministro, sopra un agente o sopra un qualunque funzionario.

L' oratore rivendicherebbe tutta la responsabilità dei suoi atti se fosse al potere; ma il Governo è quello che ha la responsabilità della politica attuale : è desso che andò a Berlino. Quanto al cercare nelle parole, che l' oratore pronunzia in tale o tal altra circostanza, le indicazioni d' una politica, è questa una manovra elettorale, che bisogna denunziare al paese. (*Applausi.*)

Il discorso di Cherburgo non aveva alcun carattere bellicoso. L' oratore vi disse solo che la Francia dovea tenersi in istato di poter resistere a tutte le aggressioni, ma non di provocarne alcuna. (*Applausi.*)

Quanto alla missione Thomassin, l' oratore ha criticata la politica seguita dal Governo ; e gli si rendera almeno giustizia, dicendo che, per essere Governo occulto, era anche un Governo fanfullone (*risa ed applausi*), ed esso conserverà questo riserbo sintanto che il paese gli assegnera un' altra parte.

La verità sta in questo, che nell' impotenza, in cui sono i partiti di scuotere la Repubblica, essi tentano di far credere all' esistenza d' un centro, attorno al quale si raggrupperebbero i partigiani d' una politica avventurosa ; ma il paese non crede ormai più alle declamazioni. (*Risa a destra.*) Voi potete ridere, signori. Ridera bene chi ridera ultimo. (*Applausi.*)

Si seminano a profusione opuscoli, nei quali si dice che Gambetta è la guerra. Dieci anni or sono, con una manovra simile, si è strappato alla nazione un voto, di cui più tardi ebbe a pentirsene. Ma la nazione oggi sa conoscere coloro che la vogliono ingannare, e coloro che l' amano sino alla morte. (*Applausi prolungati.*)

Cassagnac dice, ch' egli provò qualche inquietudine vedendo il sig. Devès presentare la sua interpellanza e vedendola messa subito in discussione, come se si fosse trattato d' una consegna. (*Benissimo ! a destra. Rumori.*)

Una gran parte della Camera ignorava ancora stamane i dispacci inglesi. Il discorso del sig. Pascal Duprat ha fatto sperare, per un momento, che qualche cosa di nuovo venisse alla luce da questa interpellanza ; ma, sentendolo provocare, con un' audace benevolenza, l' intromissione del Presidente della Camera, si può credere che non si tratta d' altro che di dare un significato qualunque ai discorsi che abbiamo testè uditi. Tutto era gia stato concertato, e questa non è che una manovra elettorale. (*Benissimo ! a destra*).

Lo abbiamo veduto nelle ultime elezioni, nelle quali, colla più sleale manovra, furono presentati i candidati conservatori come partigiani della guerra, senza che essi avessero mai espressa la minima idea riguardo alle loro opinioni più o meno pacifiche ; lo stesso invece non può dirsi di tutte le personalità del partito repubblicano.

Chi può negare l' esistenza d' un Governo occulto che regna sul Governo nominale ? Esso esercita il suo potere tanto nelle questioni di politica interna, come in quelle di politica estera.

Si sente la sua mano anche, per esempio, in ciò che concerne lo scrutinio di lista.

Ciò che resta stabilito dopo questa discussione, si è che vi fu un tentativo di guerra elaborato dal Governo, e che, se le cose non andarono più innanzi, le si deve alla resistenza che fece l' opinione pubblica e la stampa. (*Applausi dai banchi di destra.*)

Devès risponde a Cassagnac ch' egli non dipende che dalla sua coscienza, e che non riceve consegne da nessuno : non sa cosa sia questo sistema di calunnie ordite nell' ombra. Si dichiara sodisfatto delle avute spiegazioni, e la Camera si mostra del suo parere, votando — come sapevamo ieri — l' ordine del giorno puro e semplice.

* * *

A noi, invece, le risposte del Ferry non parvero sodisfacenti, e il dispaccio Corbett, sui 30 mila fucili conserva ancora il suo pieno, esplicito significato. Si vede chiaro che in Francia c' era nel Governo una corrente molto favorevole alla Grecia, e che solo si arrestò davanti all' opinione pubblica decisamente contraria. Questo è incontestato. La pubblicazione poi dei due documenti nel *Blue Book* rivela un' altra cosa, che, cioè, tra Francia e Inghilterra c' è una tal quale tensione di rapporti. In caso diverso non si saprebbe spiegare il motivo di una pubblicazione — da parte del Governo inglese — così inutile, inopportuna e dannosa al Ministero di Francia. Ciò poi appare tanto più manifesto se lo si collega al fatto annunciatoci l' altro giorno nel nostro dispaccio di Parigi, che cioè il Goschen — rappresentante inglese a Costantinopoli — nel suo viaggio a Londra, aveva evitato di passare per Parigi, appunto per dissensi sorti tra il suo Governo e quello di Francia, sulla questione greca.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 febbraio.

(B) Al Senato ha preso un singolare sviluppo la discussione del progetto per una inchiesta sulle condizioni della nostra marina mercantile. Ieri furono uditi su questo grave tema, nell' aula del Palazzo Madama, importantissimi discorsi; e oggi la discussione continuerà ancora. Dal complesso delle osservazioni che si sono udite ieri apparisce questo concetto dominante : che non si ha una fede maravigliosa negli effetti della inchiesta, ma che nessuno la avversa. La descrizione convinta che fece l' on. Pescetto dello scadimento dei nostri cantieri e della emigrazione dei nostri operai navali, e quello che egli disse della urgenza di semplificare le formalità regolamentari marittime, di entrare direttamente nel sistema delle sovvenzioni, e dell' impulso straordinarissimo avuto in questi tempi dalla industria marinaresca di paesi esteri, e specialmente della Francia, produsse sul Senato grandissima impressione.

La Camera, dopo votati a grande maggioranza il progetto per la istituzione della Cassa pensioni e per l' abolizione del corso forzoso, udì lo svolgimento di parecchie interrogazioni e principalmente di quella dell' on. Mussi sugli enormi aumenti consentiti dal Senato francese riguardo alle importazioni di bestiame sul territorio della Repubblica. Ognuno può capire che brutto contrattempo sarebbe per una delle nostre più notevoli industrie, che la elevazione delle tariffe doganali francesi approvate dal Senato di quel paese, venisse ratificata anche dalla Camera dei deputati.

In risposta all' on. Mussi, gli onorevoli ministri Magliani e Miceli dichiararono di sperare che la Camera francese non confermerà il voto del Senato. Ma quando ciò avvenisse, si dichiararono risolutissimi a difendere in ogni maniera gl' interessi nazionali. L' on. Cairoli confermò le opinioni e le promesse de' suoi colleghi. Però, siccome tant' egli che i ministri delle finanze e del commercio si sono tenuti troppo sulle generali, così l' onor. Mussi dichiarò di non essere sodisfatto che a mezzo, delle risposte date dal Governo alla sua interrogazione e presentò una mozione per trasformarla in una interpellanza che sarà svolta dopo esaurite le altre materie all' ordine del giorno.

Per quanto la stampa ufficiosa faccia di tutto onde soffocarle, ripullulano continuamente e si ingagliardiscono le voci di prossima probabile crisi ministeriale. Dicono che il Depretis, egli stesso, se ne voglia andare. Altri dicono ch' egli se ne voglia infatti andare, in compagnia, ma per tornar solo. E altri vuol sapere che siasi inacerbito l' antico e congenito dualismo del Gabinetto.

Ma, indipendentemente da queste asserzioni, che non possono essere provate, ci sono pure degli altri argomenti che giustificano almeno le apparenze di una prospettiva di crisi, piaccia o non piaccia agli ufficiosi.

Infatti, continua a durare completo il dissenso fra Ministero e Commissione circa il progetto per il concorso a favore di Roma, non essendo ancora ufficiale la notizia che, rispetto all' art. 4, a quell' articolo, cioè, con cui si vorrebbe fare eccezione alle leggi generali d' imposta, il Ministero sia disposto a recedere. E poi, c' è di mezzo questo nuovo gruppo degl' indipendenti di Sinistra, il quale comprende una quarantina di membri, e solo che reggesse anche ad un' unica prova, per poi polverizzarsi, solo ch' esso votasse contro al Gabinetto in una qualunque prima occasione di scrutinio politico, ce ne sarebbe abbastanza perchè il Ministero cadesse rivoltoloni. Coi quaranta indipendenti che gli votassero contro, la maggioranza ottenuta dal Ministero allora dell' ultimo voto di fiducia sarebbe più che invertita, senza pur stare a notare che, oltre ai quaranta indipendenti del gruppo Merzario, non è impossibile che a Sinistra ce ne sia qualcun altro disposto a dare per conto proprio palla nera al Ministero.

Gli ufficiosi hanno torto di sostenere in termini assoluti la impossibilità di una crisi ministeriale a breve termine. E in ogni modo è certo che moltissimi se ne occupano.

Ieri il Congresso dei segretarii comunali ha deliberato di chiudere ufficialmente domani (venerdì) i suoi lavori. Poi ebbe comunicazione di una lettera cortesissima direttagli da S. M. il Re, la cui lettura venne coperta di applausi. Poi i congressisti in massa si recarono a visitare la tomba di Vittorio Emanuele. Come Congresso, questo dei segretarii comunali potrà passare per modello. Rare volte si sono veduti i lavori di un' adunanza e le sue deliberazioni procedere con maggior ordine ed efficacia.

Il ballo a Corte, stanotte, fu tutto quello di splendido che si può immaginare. Vi intervennero anche i Principi di Svezia e Norvegia e l'ex Kedevi. La quadriglia d' onore fu ballata dalla Regina col Principe Oscar di Svezia e vi parteciparono i rappresentanti delle Potenze, i cavalieri dell' Annunziata, i ministri. L' on. Minghetti la ballò colla signora Depretis. Al ballo intervennero anche il duca e la duchessa di Fiano e il principe e la principessa Pallavicini, i cui nomi furono questi giorni tanto citati per causa di quei tali mancati inviti alle Loro Eccellenze i ministri che ci trassero così vicini ad una complicazione di Governo. Dalla festa da ballo di stanotte si è capito che la complicazione fu affatto scongiurata, e che noi possiamo per questo lato riposare fra due guanciali.

Il nostro carnovale si gonfia, si gonfia, e, in causa anche della stagione primaverile e dell'immenso concorso dei forestieri, c' è da credere che esso raggiungerà tale misura culminante di lusso e di matteria da vincere in paragone tutti gli anni passati. Qui, fuori dei circoli musoni e politici, voi non udite parlare che di maschere, di barberi, di balli, di festini, di veglioni, di fiori, di coriandoli, e i Romani, a cominciare dai signori e a finire al popolino, ne vanno in brodo di giuggiole. Per oggi, *berlingaccio*, sono annunziate cose e spettacoli favolosi.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Nazione* :

Discorresi con certa asseveranza che i signori Rusconi, segretario generale al Consiglio di Stato, e Bennati, direttore generale alle Gabelle, vengano nominati Consiglieri di Stato in surrogazione di Mantellini e di Trombetta. Il sig. Vazio capo del personale al Ministero dell' interno surrogherebbe Rusconi, ed il sig. Ellena succederebbe al Bennati. E la nomina dell' Ellena sarebbe assai bene sentita ; trattandosi di un giovane colto, intelligente, attivo, già Direttore Capo di Divisione al Ministero del commercio, dove prese parte attivissima in tutte le trattative per le nuove Convenzioni commerciali con la Francia e con l' Austria-Ungheria, poi dall' onor. Depretis chiamato alla direzione delle Gabelle col grado d' Ispettore, dove tenne anche la firma.

Al proposito della Direzione generale delle Gabelle sono insussistenti le voci fatte correre di gravi irregolarità in quella amministrazione. È constatato che tutto procede regolarmente, nè l' on. Magliani ebbe mai in mente, come attestava un giornale progressista, di portarvi modificazioni e riforme per disordini che non sono mai esistiti.

Scrivono da Roma 20, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino :

Si riparla della legge elettorale e si dice che lo Zanardelli riprenderà presto il suo lavoro. Ma la legge elettorale non verrà innanzi la Camera che dopo Pasqua, ed è male. Ma dal male nasce il bene, ed è probabile che il Depretis approfitterà dell' universale disgusto, prodotto dal ritardo, per far scoppiare una bomba, che distruggerà i lunghi articoli, e da cui ne esciranno invece due soli : il primo che ridurrà ad una sola categoria tutti gli elettori, cioè alla *qualità di saper leggere, scrivere e non essere affetti da condanna penale* : il secondo che fisserà i criterii dello scrutinio di lista da 2 a 5 Collegi, e lascierà nei singoli Consigli provinciali lo studio, la ripartizione e l' aggregazione dei Collegi.

E se così fosse, la riforma in meno di un mese sarebbe votata dalla Camera e dal Senato.

Roma 22.

Il *Diritto* procura di attenuare le voci insistenti di prossima crisi. (*Risorgimento.*)

Roma 23.

Il Governo italiano, aderendo all' invito della Francia, promoverà il concorso dell' Italia all' Esposizione internazionale di elettricita, che si effettuerà a Parigi dal 15 al 31 ottobre.

(*Nazione.*)

GERMANIA

Berlino 22.

È tuttora indecisa la situazione prodotta in seguito agli ultimi incidenti.

La soluzione della crisi verrà protratta a dopo le feste nuziali del principe Guglielmo.

È ormai accertato il ritiro del ministro Eulenburg.

Ad onta della ritrattazione fatta dal principe Bismarck sull' incidente avuto con Eulenburg, si continua ad attestare a quest' ultimo le generali simpatie. (*Indip.*)

FRANCIA

Parigi 23.

Ieri una Commissione della sezione francese pel Congresso geografico di Venezia tenne una seduta preparatoria.

Vi si decise di invitare i Ministeri ad indicare la parte che vi intendono prendere. I ministri chiederanno perciò dei crediti alla Camera. (*Pungolo.*)

Nizza 22.

Ieri sera nel teatro dell' Opera comica vi fu una grande dimostrazione pubblica contro la bisca di Monaco. La sala era zeppa di persone.

L' adunanza fu piuttosto tempestosa, perchè gl' interruttori mandati da Montecarlo facevano tumulto. Ma, ad onta di ciò, il signor Cazalet, ricco proprietario inglese, che teneva la presidenza, e i signori Funel di Clausane avvocato, e Leon Pilatte, che parlarono contro la bisca, furono accolti con applausi.

La proposta di chiedere che si chiuda la bisca per ragione di pubblica moralità venne votata con grande entusiasmo.

Nello stesso tempo, al teatro francese avveniva una scena tragica. Una signora entrò nella loggia, dove si trovava il signor Villiers, ufficiale dei dragoni, e gli gettò sul viso una bottiglia di vetriolo ; tre signore che erano lì vicino, furono offese anch' esse dagli spruzzi del liquido corrosivo.

La donna fu arrestata. Si chiama Andral, attrice del Palais-Royal di Parigi, ed accusa Villiers d' averla abbandonata dopo due anni d' amore, con un bambino. (*Secolo.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Budapest 23.

Il *Pester Lloyd* propugna in un suo articolo l' annessione della Bosnia ed Erzegovina all' Austria, affermando che la Russia non potrebbe opporvisi.

Tale articolo produsse grande sensazione. (*Indip.*)

INGHILTERRA

Londra 22.

Credesi che il *bill* di coercizione Forster sarà votato e sollecitamente. Avrà forza di legge entro 8 giorni e si afferma che subito dopo verranno arrestati Dillon, Healy e Parnell. Tutti i deputati irlandesi hanno deciso di abbandonare Londra e di rifugiarsi in patria. (*Pung.*)

Londra 23.

Il *Times* ha da Bombay 19 : I partecipanti al complotto di Kolopore furono dichiarati colpevoli di congiura contro lo Stato. Fu però differita la sentenza. (*O. T.*)

Dublino 22.

L' Arcivescovo farà pubblicare nelle chiese la sua pastorale, colla quale si rimprovera aspramente Parnell e i suoi consorti, e si dichiara una vergogna della cattolica Irlanda la recente loro alleanza stretta con Rochefort e gli ateisti francesi. (*Indip.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 febbraio.

Navigazione adriatico-orientale. — Annunziamo con piacere che, fino dal 17 corr., si è costituito nella nostra città un cospicuo gruppo di promotori per l' istituzione in Venezia di una Società anonima di navigazione, sotto il titolo di *Adriatica-orientale*, per una linea di navigazione a vapore da Venezia a Costantinopoli e Odessa, e viceversa, toccando i principali porti del Jonio, della Dalmazia, dell' Albania e della costa d' Italia.

Il capitale sociale dovrebb' essere di due milioni e mezzo, ripartiti in azioni da L. 1000 ; la Società avrebbe quattro piroscafi di tonnellate 1200 di portata in peso morto, e si baserebbe sull' appoggio di una sovvenzione governativa di it. L. 21 per ogni lega marittima di percorrenza.

Ecco i nomi dei benemeriti promotori :

Principe G. Giovanelli	L.	250,000
Barone Franchetti	»	250,000
Fratelli conti Papadopoli	»	150,000
Cav. Giacomo Levi.	»	50,000
Fratelli Vianello-Moro	»	80,000
Antonio A. Vianello	»	20,000
Totale	L.	800,000

Calcoliamo che colla concordia di *tutti* sia possibile raggiungere il grande intento. Oramai un passo grandioso e molto promettente è già fatto, e noi, mentre ringraziamo, a nome di Venezia, i promotori, ringraziamo pure l' egregio nostro Sindaco co. Serego, che si è tanto validamente prestato nell' argomento.

Asili infantili. — (*Comunicazione.*) — Il sottoscritto prega la compiacenza di codesta onor. Direzione della *Gazzetta di Venezia* di voler porgere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti al senatore co. Manfrin, R. Prefetto, per la generosa offerta di L. 700, assegnate per suo conto dal nostro Sindaco a favore degli Asili infantili.

Venezia, 24 febbraio 1881.

Il Presidente, conte DONÀ'

Grazia a favore di un povero artigiano. — *Fondazione Jacopo De Mattia.* — Giusta lo Statuto organico 8 maggio 1880 della Fondazione De Mattia don Jacopo, è aperto il concorso a tutto 10 marzo p. v. ad una grazia dell' importo di lire 40 (quaranta) a favore di un artigiano onesto, laborioso e cattolico, abitante per lo meno da un anno nell' antico Circondario di Santa Lucia e nella Calle Priuli, ora compresa nella parrocchia di S. Geremia.

I concorrenti dovranno produrre le istanze al protocollo della Congregazione di carità entro il giorno 10 marzo predetto.

Pubblicazioni. — Per le nozze del signor Ruggiero Coletti, figlio del cav. dott. Luigi Coletti di Treviso, colla signorina Luigia Moretti-Adimari, celebratesi ieri a Treviso, vennero alla luce le seguenti pubblicazioni :

1. *Informazioni agli Inquisitori in terraferma sullo stato dei boschi del Cadore*, nel 1697 e 98, ed altri documenti sullo stesso argomento del 1709, 1710 e 1729, dedicate al padre dello sposo dal cav. A. Antonelli. — Venezia, tip. Antonelli.

2. *Due documenti inediti*, relativi al Cadore, del 27 marzo e 7 aprile 1570, dedicati allo sposo dai cugini Giovanni Segato e F. Tabacchi-Segato. — Venezia, tip. Antonelli.

3. *Notizie e documenti risguardanti il Cadore*, dedicati al padre dello sposo dal prof. L. Bailo. — Treviso, tip. Zoppelli.

4. *Sulla vita di Tiziano Vecellio, scritta da Giorgio Vasari* ; Osservazioni critiche dell' abate Giuseppe Cadorin, ora per la prima volta pubblicate, dedicate al padre dello sposo da Giovanni Valsecchi. — Venezia, tip. Antonelli.

5. *Della forma del Governo del Cadore*, vecchio scritto inedito, senza data e senza nome dell' autore, dedicato agli sposi, dallo zio Massimo Coletti. — Venezia, tip. Antonelli.

6. *La rotazione della terra ed il pendolo di Foucault*, del prof. Giovanni De Bortoli. — Treviso, tip. di L. Zoppelli.

7. *Note di viaggio*. Vienna, Varsavia, Pietroburgo, Mosca, Nijni-Novgorod e Finlandia, dedicate alla sposa, del cognato, Isidoro Alberto Coletti. — Venezia, tip. Antonelli.

8. *Canzone*, di A. Tabacchi, dedicata alla madre dello sposo, dal fratello Osvaldo Tabacchi. — Venezia, tip. Antonelli.

9. *Alla sposa*, Sonetto di C. L. — Treviso, tip. Nardi.

10. *Al padre dello sposo*, Canzone di G. A. V — Treviso, tip. Zoppelli.

11. *Alla sposa*, Stornelli, di M. — Treviso, tip. Zoppelli.

12. *Allo sposo*, Ode dell' avv. Cesare Mattei. — Venezia, lit. M. Fontana.

13. Versi e disegno litografato, di Silvio Coletti. — Treviso, autolitogr. Borella e Cesa.

14. *Scherzo epigrafico* allo sposo, di Antonio Bargripitti. (Antonio Barpi e Vito Gritti) — Treviso, tip. Zoppelli.

15. *Lettera* al padre dello sposo, di A. V. — Treviso, tip. di L. Zoppelli.

16. *Lettera* allo sposo degli amici Francesco e Domenico Catena. — Treviso, tip. di L. Zoppelli.

17. *Lettera* agli sposi degli zii Vittoria Palatini e Giovanni Tabacchi. — Treviso, tipografia Longo.

18. *Lettera* al padre della sposa, di A. N. — Treviso, tip. Zoppelli.

19. *Lettera* al padre dello sposo, del dott. G. Zandonella Dell' Aquila. — Senza indicazione di tipografia.

Feste. — La festa di ballo data ieri sera in Casa Giovanelli sarebbe stata ancora più splendida delle precedenti, se non ci avesse mancato il principale suo adornamento, la principessa Maria, trattenuta a letto da una forte indisposizione. Per un tratto di squisita cortesia, particolarmente pegli invitati di fuori, la principessa desiderò che non venisse, a causa della sua indisposizione, sospesa la festa, e quindi la festa non fu disdetta ; ma sul volto di tutti gl' intervenuti scorgevasi quasi una mestizia per l' assenza della principessa ; e la mancanza di quella dolce e simpatica influenza, ch' essa esercita su tutto e su tutti aveva tolto il carattere più attraente alla festa. La principessa madre, la nipote contessa Bonacorsi-Labia, ed il principe s' adoperavano a tutta possa colla più fina gentilezza e con una singolare delicatezza a supplire al vuoto.... ma nulla poteva porvi completamente riparo.

La quantità di belle ed eleganti signore, (circa una ottantina) la ricchezza degli abbigliamenti, il profluvio delle gemme, la sollecita cura perchè tutto fosse splendidamente e puntualmente provveduto, furono ancora maggiori delle feste precedenti, e le danze si protrassero anche ieri fino a tardissima notte. Degni di casa Giovanelli i rinfreschi e la cena. Eleganti molto le decorazioni e gli altri ninnoli, ora in moda, pel *cotillon*, forniti dall' *Emporio di novità*, e magnifico particolarmente il dono di una quantità di oricanni policromi, di differenti materie, colla cifra e lo stemma di casa Giovanelli a smalto, eseguiti nello stabilimento di quel sovrano dell' arte vetraria, ch' è il Salviati. Il braccialetto *portebonheur*, regalato durante il cotillon nella festa precedente, era invece stato lavorato a Roma.

La festa fu veramente splendidissima, ma, lo ripetiamo, ci mancava il più bello.

P. S. — La principessa è anche oggi nella stessa condizione febbrile di ieri, ma, grazie al cielo, non havvi alcun sintomo allarmante.

Collegio armeno. — Ieri sera, nella splendida sala del palazzo Zenobio, dinanzi ad un numeroso e scelto uditorio, nel quale, oltre a molte gentili signore, notammo il console turco, cav. Francesconi, ed il R. Provveditore agli studii, cav. Rosa, gli allievi del Collegio recitarono una commedia in francese ed una commedia ed una farsa in italiano. Negli intermezzi sonava una scelta orchestrina, diretta dal chiarissimo maestro Coccon, professore del Collegio ; e il nuovo professore di lingua inglese, sig. Pinkerton, cantò con sentimento ed espressione un pezzo del *Ballo in Maschera*, ed una *Berceuse* di Gounod. Tutti furono meritamente applauditi.

L' altra sera, gli allievi recitarono, dinanzi ai Padri e seminaristi dell' isola di S. Lazzaro, una tragedia in lingua armena, tratta da un fatto della storia armena, ricchissimo di gloriosi episodii. Ne è autore il prefetto agli studii, Padre Minas Nurikhan. Eccellente idea questa, atta a mantenere vivo nei cuori di quei giovani l' affetto per la patria lontana.

Carnevale. — Oggi avrà luogo la festa popolare apparecchiata del benemerito Comitato dei Sestieri di San Polo, Dorsoduro e Santa Croce con *Fortuna magna*, fuochi, musiche, ecc. ecc. Sabato prossimo e nei giorni successivi, come abbiamo già annunziato, vi saranno balli popolari sulla Piattaforma appositamente costruita nel Campo di San Polo.

Domenica prossima, a cura del benemerito Comitato del Sestiere di Canaregio avrà luogo la festa ideata dal sig. Cia, consistente in un baccanale con corse di cavalli, di velocipedi, esercitazioni ginnastiche, cuccagne, pesche, musiche, ecc. ecc. Il baccanale incomincierà alle ore 2 pom.

È noto che il ricavo netto di questa festa verrà erogato a vantaggio della santa istituzione dei Bambini lattanti e slattati, della quale tiene la presidenza la nobildonna contessa Elisabetta Giustinian.

Il Comitato fa ogni sforzo possibile perchè la festa riesca di generale aggradimento e ne abbia a ridondare del vantaggio alla predetta istituzione, il cui scopo parla tanto altamente al cuore.

Per rendere ancora più completa e gaia la

festa, la classica compagnia mascherata dei Napoletani farà domenica la sua prima uscita, sbarcando ai Giardini pubblici.

Ladri diurni. — Il progresso fa la sua strada (e come!) anche nei ladri, i quali, se per lo passato preferivano la notte alle loro imprese, ora rubano in pien meriggio. Anche questo è un progresso!! L'odierno bullettino della Questura tra altro dice che, « dalle ore 9 alle 11 ant. d'ieri, mentre la famiglia di D. G. Bartolammeo, abitante nel Sestiere di Castello, erasi assentata di casa, ladri ignoti vi s'introdussero con chiavi false e scassinati varii cassetti di armadii, asportarono effetti di vestiario e oggetti preziosi, per la somma di lire 500 circa.

« In seguito alle indagini praticate, vennero arrestati come autori del furto, B. Luigi, d'anni 56, e Z. Luigi, d'anni 37, ambidue di Venezia, e come ricettatrici dolose P. Vittoria, d'anni 63, e T. Angela fu Gaetano, presso le quali vennero sequestrati molti degli oggetti rubati. »

Meno male!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

DECESSI: 1. Uderzo Bressanuti Lucia, di anni 68, coniugata, domestica, di Venezia. — 2. Sogliani Treves Giuseppina, di anni 56, vedova, casalinga, id. — 3. Allegri Lattis Margherita, di anni 56, vedova, domestica, id. — 4. Toffoletti Giuseppina, di anni 27, nubile, possidente, id.

5. Del Mestre Giacomo, di anni 56, celibe, già armaiuolo, di Lavariano di Mortegliano. — 6. Lucatello Luigi, di anni 39, coniugato, calzolaio, Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 6.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

Riprendesi la discussione dell'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile.

Corsi e *Caracciolo* sostengono l'inchiesta.

Giovagnola, relatore, risponde alle obbiezioni sollevatosi contro il progetto. Spera che il Governo nostro, ponendosi d'accordo con altri Governi, potrà indurre la Francia a recedere dalla sua attuale politica commerciale. Ove la Francia persista, anche noi ci difenderemo meglio che potremo. Il peggior danno per noi sarebbe quello di voler imitare la legge francese. Se l'inchiesta dimostrerà la convenienza del sistema dei premi ai costruttori navali, l'oratore vi consentirà; per ora si lasci ogni questione impregiudicata. Crede il trionfo delle idee protezioniste effimero.

Pescetto insiste sull'urgenza dei provvedimenti pratici a vantaggio della marina mercantile.

Magliani dimostra il disaccordo dei diversi oratori circa l'intensità dei mali e circa i rimedii da adottarsi. Questo disaccordo prova la convenienza dell'inchiesta; il disagio della marina mercantile dipende dalla sovrabbondanza del materiale; dipende dall'attuale periodo di trasformazione; dipende da molte altre cause, che sono oggetto di apprezzamenti di diversi termini di problemi non accertati. Spera che il Senato, riservando il giudizio sul merito della questione, approverà l'inchiesta. Dichiara che il sistema dei premi, inaugurato in Francia, è contrario alla spirito dei Trattati. Crede non doversi pensare al sistema delle rappresaglie. Questa sua opinione è personale. Crede anche questa questione doveri lasciare impregiudicata.

Acton risponde a talune particolari obbiezioni. Dichiara che nominando i membri governativi della Commissione d'inchiesta terrà conto delle raccomandazioni che furongli dirette, onde comprendervi qualche capitano di mare, senza però escludere completamente gl'impiegati.

Parlano *Miceli* e altri.

Chiusura della discussione generale.

Approvasi il progetto.

La votazione dello scrutinio segreto rinviasi ad altra seduta.

Il *Presidente* annunzia l'interpellanza Majorana circa gli orarii e le tariffe ferroviarie.

Proclama poi i nomi dei membri della Commissione che si recherà a Livorno ad assistere ai funerali di Malenchini.

Riconvocazione del Senato a domicilio.

(Ag. Stef.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

Merzario svolge una sua proposta di legge per lo stabilimento definitivo della sede della Pretura nel Comune di Asso, la quale, associandovisi il ministro *Villa*, viene presa in considerazione.

Indi riprendesi lo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze.

Bianchi svolge la sua diretta a sollecitare il ministro dell'istruzione a presentare la legge promessa pel 1881 per l'estensione della istruzione dei sordo-muti dimostrando con argomenti statistici e scientifici l'urgenza e l'importanza di tale legge.

Il ministro *Baccelli* risponde che affretterà gli studii tuttavia incompleti e si occuperà con amore di tale questione riprometendosi di risolverla a più presto possibile.

Lioy Paolo svolge un'altra interrogazione intorno al Decreto concernente l'apertura e la chiusura delle Scuole, in addietro lasciate in facoltà dei Comuni e dei Consigli scolastici; e col detto Decreto regolate ora con uniforme ed irrazionale prescrizione ministeriale e con disagio e malcontento generale.

Il ministro *Baccelli*, rispondendo, sostiene non avere violata alcuna legge con tale provvedimento dettatogli da studio e calcolo applicati alle varie regioni d'Italia. Ritiene avere dati utili disposizioni per tutti.

Lioy Paolo, convinto ch'esse sono inopportune perchè urtano le abitudini inveterate e che senza danno alcuno potevasi lasciare alle Autorità locali questo poco di autonomia e di libertà, riservasi di convertire l'interrogazione in interpellanza.

De Zerbi svolge poi la sua interrogazione sulla crisi dell'Istituto di belle arti in Napoli dalla quale è derivata la chiusura di quella Scuola di pittura; egli dubita che siasi mancato di riguardo a due ottimi professori tanto meritevoli di considerazione; comprende che il ministro, nell'accettare le dimissioni dei medesimi, intese mantenere il principio di autorità e di disciplina, ma ritiene che fosse convenevole mantenerla altrimenti. Chiede infine se sia vera la voce corsa che il ministro abbia intenzione di chiudere gl'Istituti di belle arti fuorchè quello di S. Luca.

Il ministro *Baccelli* dichiara che nessuno più di lui ha forse sentito rammarico della misura che dovette prendere, non per amore di autorità e disciplina, ma per obbligo di giustizia. Rettifica i fatti esposti da De Zerbi; dimostra come in seguito al verdetto della Commissione esaminatrice, il Ministero aveva obbligo di dare esecuzione non cedendo a pressioni non ammissibili da qualunque personaggio vengano sollevati. Aggiunge aver usato verso quei due artisti, e specialmente verso di uno, i debiti riguardi; avere anzi sovrabbondato. Protesta non avere parzialità verso di alcun Istituto e d'essere convinto che la patria ha dovere di dare istruzione elementare ed istruzione di cittadino non di creare o far prevalere alcuni Istituti.

De Zerbi replica per dichiararsi non completamente sodisfatto.

Panattoni svolge infine la sua interpellanza intorno alle condizioni degli economati generali e al decreto di scioglimento dell'economato di Napoli chiedendo specialmente informazioni circa i disordini economici avvenuti in quest'ultimo.

Il ministro *Villa* ricorda aver presentato un disegno di legge diretto appunto a provvedere all'amministrazione degli economati e degli altri bene ecclesiastici; e quand'esso verrà in discussione, egli esporrà le condizioni generali degli economati. Dà intanto ragguaglio dei disordini avvenuti nell'amministrazione degli economati di Napoli i quali vennero deferiti all'Autorità giudiziaria provocandosi intanto un Decreto di scioglimento.

Panattoni replica che attenderà i risultamenti dell'azione giudiziaria e prega il ministro a volgere la sua attenzione anche sopra altri economati che pure abbisognerebbero di efficaci provvedimenti.

Quindi si propone da *Bordonaro* che la Camera sospenda le sedute fino al giorno 7 del prossimo mese.

La proposta, dopo l'opposizione di *Fortis* e *Colajani* e le dichiarazioni del *Presidente del Consiglio* e di *Nicotera*, viene approvata.

Annunciasi inoltre un'interrogazione di *Geymet* al ministro della marina sull'indirizzo ed esito delle esperienze sulle artiglierie del *Duilio*.

Prendesi, infine a discutere la legge per una nuova dilazione del pagamento delle imposte dirette dei Comuni cui venne applicata la legge del 28 giugno 1879.

D'Arco che fu iniziatore di questa legge, reca nuovi fatti che ne attestano la necessità.

Mangili rammenta le promesse fatte allorchè nel 1879 trattossi di aiutare i Comuni danneggiati lungo il Po. Parecchie delle opere idrauliche furono compiute e ne rende grazie al ministro dei lavori pubblici; ma quanto ai provvedimenti amministrativi, afferma che furono scarsi e più gravosi che utili pei Comuni; accetta però la legge come temperamento provvisorio, confidando che il Governo vorrà proporne di definitivi.

Di Sant'Onofrio presenta un'aggiunta per estendere i vantaggi concessi da questa legge anche ai Comuni della Provincia di Messina danneggiati dalle ultime alluvioni.

Il ministro *Depretis* risponde a Mangili attendersi ancora la Relazione della Commissione governativa sopra i danni delle rotte del Po, esaminata la quale e veduta la necessità di nuovi provvedimenti assicura che il Ministero non sarà alieno dal proporli. Risponde poscia a Sant'Onofrio che la sua aggiunta non può aver luogo poichè non consta finora della entità dei danni sofferti da quella Provincia; promette però farne rilevare l'importanza e occorrendo apparecchiare la relativa proposta di legge.

Ciò stante *Di Sant'Onofrio* desiste ed approvasi l'articolo unico che proroga il pagamento delle imposte erariali in parecchi Comuni delle Provincie di Mantova, Modena e Ferrara a rate bimestrali dal 1881 al 1886.

(Agenzia Stefani.)

La *Nazione* ha da Roma 24:

Dopo prova e controprova, in seguito a vivace dibattimento la Camera si prorogò al 7 marzo.

(Così il dispaccio della *Nazione*. Il resoconto della seduta d'ieri della Camera, dell'*Agenzia Stefani*, però non ne fa motto.)

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il pettegolezzo per il ballo in casa della duchessa Fiano e poi del principe Pallavicini, i cui episodii sono già conosciuti dai lettori della *Nazione*, non è finito, ed oggi discorrevasi delle dimissioni dell'on. Maffei da segretario generale al Ministero degli esteri, perchè il ministro onorevole Cairoli si ebbe a male, che l'on. Maffei fosse andato al ballo, mentre non vi andava lui ministro.

Lavori pubblici e strade ferrate.

(Dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *del 24 gennaio N. 18.)*

I. - Riassunto per Provincie dei lavori pubblici di cui venne autorizzata l'esecuzione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1880:

(Omissis.)

N. 8. *Provincia di Belluno.* — Ponti e strade: Numero dei lavori 4, importo L. 195.931.

N. 42. *Provincia di Padova.* — Strade ferrate: N. dei lavori 2, importo L. 8,578. — Opere idrauliche: Numero dei lavori 38, importo L. 956,080.

N. 65. *Provincia di Treviso.* — Ponti e strade: Numero dei lavori 1, importo Lire 199,746. — Strade ferrate: Numero dei lavori 1, importo L. 98,000. — Opere idrauliche: Numero dei lavori 15, importo L. 220,230.

N. 66. *Provincia di Udine.* — Ponti e strade: Numero dei lavori 5, importo L. 899,008. — Strade ferrate: Numero dei lavori 4, importo L. 12,710. — Opere idrauliche: Numero dei lavori 2, importo L. 58,000.

N. 67. *Provincia di Venezia.* — Opere idrauliche: Numero dei lavori 17, importo Lire 1,076,952.

N. 68. *Provincia di Verona.* — Strade ferrate: Numero dei lavori 4, importo L. 47,352. — Opere idrauliche: Numero dei lavori 16, importo L. 407,087.

N. 69. *Provincia di Vicenza.* — Strade ferrate: Numero dei lavori 1, importo L. 116,300. — Opere idrauliche: Numero dei lavori 10, importo L. 122,705.

II. - Linee delle ferrovie complementari lungo le quali sono avviati gli studii definitivi:

(Omissis.)

CATEGORIA SECONDA.

N. 13. Belluno-Feltre-Treviso.
» 25. Adria-Chioggia.

CATEGORIA TERZA.

N. 33. Mestre-San Donà-Portogruaro.
» 45. Legnago-Monselice.
» 47. Treviso-Motta.

III. - Ferrovie complementari. — Stato dei progetti al 31 dicembre 1880 (Legge 29 luglio 1879, N. 5002).

(Omissis.)

SECONDA CATEGORIA.

N. 24. Belluno-Feltre-Treviso. — Treviso-Signoressa. — Progetti appaltati o in corso d'appalto: lunghezza del tronco chilometri 14,156; importo del progetto L. 161,000, a base d'asta L. 98,000.

N. 25. Signoressa-Biadene. — Progetti in esame presso il Consiglio superiore; lunghezza del tronco chilometri 7,247; importo del progetto L. 264,000, a base d'asta L. 203,000.

N. 47. Adria-Chioggia. — Adria-Loreo. — Progetti appaltati o in corso d'appalto; lunghezza del tronco chilometri 10,400; importo del progetto L. 570,000, a base d'asta L. 374,821.

TERZA CATEGORIA.

N. 57. Mestre-San Donà-Portogruaro. — Mestre-San Michele del Quarto. — Progetti appaltati o in corso di appalto; lunghezza del tronco chilometri 15,000; importo del progetto Lire 350,000, a base d'asta 243,546.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 24. — La sessione della Dieta prussiana fu chiusa iersera da Stolberg vice-presidente del Consiglio, in una seduta plenaria delle due Camere.

Alassio 24. — Garibaldi è partito per Caprera.

Berlino 24. *(Reichstag).* — Prima lettura del bilancio. Il segretario del Tesoro dichiara che l'esercizio del 1879-80 dà un eccedente di 23 milioni. Il Bilancio 1881-82 presenta una maggiore entrata di 26 milioni nelle dogane e tabacchi, 24 1/2 milioni nelle quote matricolari. Le spese permanenti sono aumentate a 22 milioni. L'esercito partecipava con 17 milioni, le spese straordinarie diminuite con 6 milioni, senza calcolare 23 milioni per la nuova formazione dell'esercito. Le entrate permanenti aumentate di 8 milioni.

Berlino 24. *(Reichstag.)* — *Richter* dice che è doloroso vedere che in Prussia e nell'Impero tutto riposi sopra il cancelliere. Questo regime personale produce disordine.

Bismarck risponde che nella sua età e dopo i suoi servizii sarebbe difficile correggerlo. Bisogna prenderlo com'è ovvero rimuoverlo. Nessun paese può ravvisare l'avvenire con maggiore tranquillità e sicurezza della Germania. Prima di tutto, il cancelliere è responsabile verso l'Imperatore. Un cancelliere timido, che ascoltasse le opinioni dei partiti, sarebbe inutile. Bismarck respinge il rimprovero di aver cambiato opinioni. Per lui la questione consiste nell'ottenere la prosperità della patria. Se possa ottenere ciò con una politica conservatrice o liberale, ovvero colla dittatura, è questa questione di ordine interno, prende l'una o l'altra come crede più utile pel suo scopo principale.

Parigi 24. *(Senato).* — *Broglie* interpella sulla missione di Thomassin sull'invio d'armi in Grecia, fa molte allusioni al governo occulto di Gambetta.

Ferry ripete le spiegazioni date alla Camera.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con voti 166 contro 112.

Parigi 24. — Il generale Ney è morto. Fu trovato che teneva la pistola in mano e la fronte perforata da una palla. È probabile che si sia suicidato (*).

(*) Il *Pungolo* ha da Parigi 24:

Il generale Ney, che era scomparso da quattro giorni, fu trovato nelle vicinanze di Chateldon colla testa fracassata; ignorasi ancora se si tratti di un duello, di un suicidio o d'un assassinio.

Londra 24. — Il *Morning Post* dice: Il Perù domandò la mediazione dell'Inghilterra o della Francia o dell'Italia, per conchiudere un Trattato di pace col Chilì.

Il *Daily News* annunzia un terremoto a S. Michele nelle Azzorre. Duecento case distrutte, parecchie persone perirono.

Londra 24. — Ieri Gladstone, discendendo di carrozza mentre entrava in casa, sdrucciolò, e cadde urtando colla testa sul marciapiede della carrozza. Riportò profonda ferita e fu costretto a mettersi a letto.

Londra 24. — Sperasi che l'accidente di Gladstone non abbia nessuna conseguenza pericolosa, ma un riposo assoluto è necessario per alcuni giorni.

(Camera dei comuni). — *Grest* dice che ricevette un telegramma che assicura che il Beì di Tunisi domanda la protezione dell'Inghilterra.

Dilck risponde che nessuna domanda del Beì è pervenuta al Ministero.

Rispondendo a Wolff dice che non può dare spiegazioni sopra affari ancora pendenti.

Rispondendo a Fowler dice che il rapporto sull'abolizione del corso forzoso in Italia ricevuto da Paget sarà presentato al Parlamento; ha ricevuto pure l'opuscolo di Magliani e Miceli.

Hartington annunzia l'accidente di Gladstone; spera che Gladstone potrà assistere alla seduta di lunedì.

La Camera decide di terminare alle ore 7 la discussione sulla coercizione in Irlanda.

Madrid 24. — Campo Sagrado fu nominato ministro a Pietroburgo.

Belgrado 24. — Protich, inviato serbo a Pietroburgo, fu surrogato da Harvatovich.

Atene 24. — Comunduros dichiarò alla Camera che gli ufficiali stranieri ammessi nell'esercito greco conserveranno il grado a vita. *(Oh! e non potranno essere promossi?)*

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 24, ore 2 15 p.

Nella salute del ministro Milon havvi qualche miglioramento. Una quantità di deputati è partita ieri sera e questa mattina. Tuttavia la Camera tiene seduta per esaurire lo svolgimento delle interrogazioni e discutere il progetto di una nuova proroga al pagamento delle imposte dirette a favore dei Comuni danneggiati dalla rotta del Po e dalla eruzione dell'Etna.

Sella scrisse al presidente della Camera mettendosi a sua disposizione per la discussione del progetto sul concorso a favore di Roma.

Il ballo a Corte di questa notte fu magnifico. Intervennero i Principi di Svezia, Ismoil pascià, ed il Corpo diplomatico completo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Prestito a premii della città di Barletta. — Ecco i Numeri delle Serie e delle singole cartelle vincenti nella 50.ª estrazione che ebbe luogo a Barletta il 20 febbraio corr.:

Serie 1924 N. 50, lire 100,000 — S. 3261 N. 33, lire 1000 — S. 3059 N. 44, lire 500 — S. 5779 N. 43, lire 500 — S. 593 N. 45, lire 400 — S. 3699 N. 40, lire 400 — S. 2006 N. 49, lire 300 — S. 5626 N. 48, lire 300.

Obbligazioni rimborsate con lire 100, Serie 2413 N. 1 a N. 50.

Vi sono poi molti altri premii da lire 100 e da lire 50.

Fiera di beneficenza con Veglione in Conegliano. — Domenica 27 febbraio corr., alle ore 8 pom., sarà aperto in Conegliano il teatro dell'Accademia per una Fiera di beneficenza con Veglione, Lotteria e Pesca serio-umoristica, con altre svariate e brillanti sorprese.

L'amatissima nostra Regina, sempre presente nelle opere di carità, ha voluto concorrervi inviando un ricco dono.

Trasformato il palcoscenico in eleganti chioschi per la Fiera, signore e signorine si presteranno alla vendita degli oggetti.

Comincierà alle ore 9 e continuerà per tutta la notte la Pesca serio-umoristica mediante l'acquisto che si farà in teatro di numeri al banco a ciò destinato.

Alla mezzanotte seguirà la Lotteria di ricchi ed eleganti doni, che vennero spontaneamente offerti al Comitato.

Feste carnevalesche. — La Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia avverte che di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste Strade ferrate, si previene, che a favorire il concorso del pubblico alle feste carnevalesche, che avranno luogo nelle città di Milano e Verona, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per le località suddette dalle Stazioni normalmente abilitate godranno delle speciali validità qui appresso indicate:

Carnevale di Verona.

Distribuzione dei biglietti: dal giorno 23 corr. a tutto 1° marzo p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del 2 marzo successivo.

Carnevale di Milano.

Distribuzione dei biglietti: dal 1° a tutto il 6 marzo p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Avvertenze.

1. I biglietti di andata e ritorno, di cui sopra, saranno valevoli per tutti i treni diretti, omnibus e misti aventi per l'intera percorrenza carrozze della classe portata dai biglietti stessi.

2. I viaggiatori muniti di biglietti di andata e ritorno non potranno valersi che dei treni di cui nel precedente articolo; e, tanto nell'andata quanto nel ritorno, dovranno servirsi di quelli che compiono l'intiera percorrenza nella stessa giornata, o che almeno sono in coincidenza diretta.

3. La distribuzione dei biglietti di andata e ritorno di cui sopra, avrà luogo ai patti, alle condizioni e sotto l'osservanza degli obblighi contenuti nell'avviso del 20 settembre 1878; eccezione fatta soltanto delle suddette speciali agevolezze riguardo alla durata della validità, consentite per facilitare il concorso delle feste carnevalesche.

NB. — Nel caso che, per istraordinaria affluenza di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-Yorck, in data 22 febbraio:

« Una nuova perturbazione d'intensità pericolosa arriverà fra giorni sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia. Vi saranno cambiamenti di venti.

« Atlantico tempestossimo al nord del 45° di latitudine. »

Il figlio di Alessandro Manzoni. — Scrivono da Milano al *Fanfulla*:

Enrico Manzoni, unico figlio vivente del nostro grande romanziere, fino a poco tempo fa impiegato alla biblioteca di Brera, è impazzito. Il povero vecchio non avrà neppure il conforto di vedere inalzata la statua del padre, per la quale era stata scelta la piazza di San Fedele, che egli e gli altri parenti e molti amici volevano fosse abbandonata dal Municipio, e scelta invece la piazza Borromeo, dove sorge, modesta ma illustre, fra molti alti e severi palazzi, la casa del venerando uomo in cui Dio volle

« Del creator suo spirito
Più vasta orma stampar ».

Notizie drammatiche. — La *Principessa di Bagdad* di Dumas, fiasco anche a Milano. I pochi plaudenti però, contro i moltissimi che disapprovavano, fornirono un buon pretesto al capocomico di replicarla questa sera.

Condanna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

« *Bordeaux* 24. — Vennero condannati: La serva di Laborde a 10 anni di reclusione, il farmacista Henriquez a 20, Apte a 6, Henry a 6 e l'ebrea Rodriguez a 10. Furono assolti: Chatel, Soarez e la serva Douet. »

La decenza ci vieta di dare i particolari di questo processo, che resterà come uno dei più scandalosi de' nostro tempo. Si trattava di una serva, la quale colla complicità di un farmacista e degli amici di casa, dava un narcotico ai suoi padroni, e durante la notte ne conduceva via i figli, una ragazza di 12 anni e un ragazzo di 11. Non diremo ai nostri lettori ciò che facessero fare a quei ragazzi quegli scellerati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

VINI BIANCHI DI CEFALONIA
QUALITÀ PRIMARIE
IMPORTAZIONE DIRETTA
Moscato dolce al Litro L. 1.20
Moscato brusco » » -.80
Vendita al minuto:
a S. SALVATORE, RIVA DEL FERRO
N. 5121.
259 FEDERICO DANIELETTO.

PER TUTTI
(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

MAGAZZINO OROLOGIERIE

Orologi da tasca d'oro Remontoir da L. 75 a 500
Orologi da tasca a Remontoir in argento da L. 30 a 100
Orologi da tasca a Remontoir in oro e niello da L. 160 a 200
Orologi da tasca d'oro a chiave da L. 60 a 200
Orologi da tasca in argento a chiave da L. 25 a 90
Orologi da viaggio semplici con sveglia con grande e piccola suoneria da L. 30 a 300
Orologi da tavola da notte da L. 25 a 300
Orologi da tavola di metallo dorato, bronzato, con marmo e alabastro da L. 25 a 300

Garantiti un anno e prezzi fissi

Orologi con sveglia da L. 10 a 30
Orologi da parete regolatori grandi e da gabinetto da L. 50 a 200
Orologi da parete a molla rotondi, quadrati, ottagoni, e ovali da L. 15 a 100
Orologi da parete simili intagliati e dorati da L. 100 a 300
Orologi da parete a pesi con quadrante di smalto, di porcellana e legno veniciato da L. 10 a 200
Candelabri dorati o bronzati, fornimenti per orologi da tavola da L. 50 a 200

GRANDE ASSORTIMENTO CATENE D'ARGENTO E ORO FINO
OROLOGI ULTIME NOVITÀ
Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.
DITTA GIUSEPPE SALVADORI 267

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 23 febbraio, Bark austro-ung. *Enos*, cap. Tomassevich, con grano, racc. alla Banca di Credito Veneto, da Odessa.

Vapore italiano, *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Costantinopoli e scali.

PARTITI.

Il giorno 23 febbraio, vapore italiano *Danno*, cap. Moscelli, con merci, per Trieste e scali.

Scooner svedese *Frithiof*, cap. Petersen, con merci, per Pietroburgo.

NOTIZIE DIVERSE.

Buccari 16 febbraio. — Piel. austro-ungarico *Paolo P.*, capitano Bernecich, arrivato da Venezia.

— Piel. austro-ungarico *Tonina C.*, cap. Baccich, arrivato da Venezia.

— Piel. austro-ungarico *Giorgetto*, cap. Franco, arrivato da Venezia.

San Giorgio 15 febbraio. — Trab. italiano *Buon Padre*, cap. Scarpa, partito per Venezia.

— Trab. italiano *Apparizione*, cap. Scarpa, partito per Venezia.

Messina 16 febbraio. — Brig. italiano *Nuovo Gioachino*, cap. Boccardo, arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 24 febbraio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom
Barometro a 0° in mm.	767.25	766.96	766.32
Term. centigr. al Nord	0.0	6.10	6.60
» » al Sud	—	26.25	—
Tensione del vapore in mm.	3.33	4.14	4.54
Umidità relativa	73	59	62
Direzione del vento super.	SO.	NE.	E.
» » infer.	NNE.	NE.	E.
Velocità oraria in chilometri	13	14	10
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Semicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.19	—
Elettricità dinamica atmosferica	+37.0	+43.0	+47.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.10 Minima 0.75

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro crescente fino alle 9 ant., indi calante. — Nebbierella all'orizzonte.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 2s, 1
Tramontare apparente del Sole	5h 41m
Levare della Luna	5h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 17m 3
Tramontare della Luna	3h 30m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 23 febbraio.

Pressioni intorno a 780 all'E. d'Europa, basse invece sulla Spagna e Algeria.

In Italia barometro quasi stazionario. Pressioni: 771 Milano; 769 Genova, Firenze, Lecce; 767 Livorno, Napoli, Siracusa; 765 Palermo; 764 Portotorres, S. Teodoro; 763 Cagliari.

Ieri venti generalmente freschi fra NE. ed E. e pioggia in alcune stazioni.

Stamane cielo quasi sereno nell'Italia meridionale, nuvoloso altrove. Venti freschi del primo e 4 adrante nel continente, freschi o forti di levante in Sardegna e al S. della Sicilia. Temperatura nuovamente abbassata, però alta.

Mare tempestoso a Cagliari, molto agitato a Portempedocle, agitato a Trieste, Portotorres, Livorno e lungo le coste della Sicilia.

Sempre probabili venti intorno al levante.

SPETTACOLI.

Venerdì 25 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Facciamo divorzio* (Replica.) — *A tempo* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — Le due operette *Le due collegiali* — *Boccaccio* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altra alle ore 8 pom.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 24 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	88	43	88	58
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	90	60	90	75

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi .	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» » Sarde . . .	—	—		—		—	
» Tabacchi . . .	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania . » »	4	123	75	123	15
Francia . a vista »	3 ½	100	75	100	50
Londra . 3 m. d. »	3	25	43	25	34
Svizzera . a vista »	4 ½	100	65	100	45
Vienna-Trieste »	4	217	50	217	—
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi . .		20	23	20	20
Banconote austriache		217	75	217	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 —	—
» Banco di Napoli	4 —	—
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½	—
» Banca di Credito Veneto	— —	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 — a L. 2 17 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	23 febbraio		24 febbraio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —		— —	
» » 1 genn. 1881	90 67		90 82	
Oro	20 27 ½		20 26	
Londra	25 36		25 36	
Parigi	100 90		100 90	v.
Prestito nazionale	— —		— —	
Obbligazioni tabacchi . . .	— —		— —	
Azioni »	— —		871 —	
» » fine corr. .	— —		— —	
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —	
Azioni ferrovie meridionali .	466 50		— —	
Obbligaz. » » .	— —		— —	
Buoni » » .	— —		— —	
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —		— —	
Banca Toscana	825 —		820 —	
Fondiaria	— —		— —	
Credito mobiliare italiano .	887 —		887 50	

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 24.			
Mobiliare	296 90	Ferr. Rom.	— —
Lombarde	108 —	Obbl. ferr. rom.	363 —
Ferrovie dello Stato	294 75	Londra vista	25 35
Banca Nazionale	816 —	Consolidato ingl.	99 5/16
Napoleoni	9 31 —	Cambio Italia	4 —
Cambio Parigi	46 35	Rendita turca	13 50
Cambio Londra	117 65	**PARIGI 23.**	
Rendita austr.	76 20	Consolidati turchi	13 72
Metalliche al 5 %	73 65	Obblig. egiziane	364 —
Prestito 1860 (Lotti)	131 25	**LONDRA 24.**	
Argento	— —	Cons. inglese	99 3/8
Zecchini imp. austr.	5 54 —	**Cons. italiano**	88 1/4
100 Marche imp.	57 35 —	» spagnuolo	21 1/4
PARIGI 24.		» turco	13 1/8
Rend. fr. 3 0/0	84 12	**BERLINO 24.**	
» » 5 0/0	119 57	Mobiliare	530 —
Rendita ital.	89 65	Austriache	515 —
Ferr. L. V.	— —	Lombarde Azioni	191 —
» V. E.	— —	**Rendita ital.**	89 70

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — A. Falz-Fein - P. Rigole - Barone de Wacken - T. Moll - G. Kayser - A. Debière - Wietersheim - A. G. Blonfield - Walker - G. S. Sedgwick - Windscheid - Briscoe - Pigeon - A. Pochin - P. Gratisteano, con moglie - A. Zech - R. Schnitz - R. Kemmerich - E. W. Kook - J. Ross O. Flinch - Marogordato - P. A. Sechiaad - Brenner - Comyh - Gramam Kiel, tutti dall'estero - Casali - Avvocato G. Picconi - Minnà, tutti tre dall'interno - H. I. Hennard, con corriere - Ethoven, con famiglia - I. O. Green - Baron Mazeman - Baron Merkart - Donaldson, con famiglia P. Schuster, tutti dall'estero.

Albergo l'Europa. — Colonn. S. Young - Witkinsan Conte de Meran - Conte Erdödy - Gillisfie I. F. - Gillisfie G. tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Jernon - Conte Bonkowski, con seguito - R. G. Roberts, con moglie - Bar. de Bourget, tutti dall'estero - A. cav. Pillot - Contessa Forest, ambi dall'interno - G. Hubbane - Sig. Hubbane - M. Grossmann - Dechy - A. Spalding, con seguito - U. barone Sternberg - G. Pendon, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — F. Smolik - Hallmayer - L. Lehnsteine - H. Ruff - H. Kromar, con famiglia - Froesehels - B. Lippert, con famiglia - F. Muller - H. Calm - J. Chiochetti S. Wassertrüdinger - M. von Lest - Markbreil - E. S. Meinertzhugen, tutti dall'estero - Bevilacqua, con famiglia, da Lucca - Buder, con moglie, da Verona - A. Josephe - Secliger - F. Cushing - Mayer - A. von Henriquez - H. Maxam - J. Cutz - E. Szekely - W. Kautkner - I. M. Buchanan - W. Boericke - W. Sibergleil - C. Jeven - M. Maleonn - C. Gordon - Ingegn. Gerber - J. Knoedler - S. Steinharter - J. Hammel - H. Silberschein - S. Sehlaf, tutti dall'estero.

Albergo Vittoria. — E. Ottaviani, con famiglia - G. B. dott. Baldelli, ambi dall'interno - L. Royer - A. Lemonnier - Fh. Hitkow - Clark, W. Grant - F. Fitchew - J. Lansen, tutti tre con moglie, tutti dall'estero - U. Sogliani, con moglie, dall'interno.

Albergo d'Inghilterra. — I. Benevento, con figlio - S. Monti - S. Malinowaski con moglie - M. Henderson - M. Adie H. Fimmins - B. de Rotouls, conviglio - M. F. Girandeau, famiglia - F. Duchene - A. Golowine - Valette A. - M. Deare G. Milley - R. Ginson, tutti dall'estero - Barbieri G., dall'interno.

Albergo alla città di Monaco. — P. Ginaulhiac, con famiglia - G. ing. Preyen, ambi dall'interno - V. ing. Vattrid - Kettres - Coquard - Coupre - C. Marx - A. Marx, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Milano. — A. Fagini, con moglie Brio C. - Martello L., con famiglia - L. Rimini - F. Giusti - L. Luconi - C. Carrio - L. Filippini, tutti dall'interno - L. Laume - L. Laurais - P. Galanit, tutti tre dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — A. Bontempo - P. Petralli, ambi dall'estero - O. Damico - S. Zurla - F. Freschi, viagg. - E. Ferrari - B. Tano - F. Beni - E. Avoni - A. Bassetti - P. Morlachi - A. Trevini - A. Serra - F. Naccari - G. Cattania - L. Bottagisio - L. Sendilla - P. Maestri - L. Beretta - L. Gasperini - F. Cicogna - A. Calabresi - F. Cappellari, tutt'interno.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — G. Miotti, con famiglia - Avv. G. B. Vendramin - Maggioni C. - Bonetti C. viagg. - Negri V. - Avv. Schiavoni - Brugnolo A. - Rossini A., con moglie, tutti dall'interno.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (*) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (*) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 3. 05 p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. — a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom circa
Da Chioggia	7: — ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5: — pom circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

97

Medaglie a tutte le Esposizioni.

Londra Parigi — **FER-DIASTASE** ASSIMILABLE del Dr V. BAUD — Vienna Sydney

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue* la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Dronet.

Soli Depositarj per l'*Italia*: **A. MANZONI e C°.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.**

N. 601.

COMUNE DI SAN BIASIO.

AVVISO.

A tutto 31 marzo p. v. è aperto il concorso per titoli alla condotta medico chirurgo-ostetrica pel servizio delle due Frazioni di Fagarè e Sant'Andrea di Barbarana aventi le strade tutte sistemate, coll'obbligo all'eletto medesimo, nel caso di bisogno, di prestarsi pure al servizio delle altre frazioni del Comune.

Lo stipendio è di annue L. 2000 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, pagabile in rate mensili postecipate.

La popolazione delle due frazioni è di 2186 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a cura gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio entro il prescritto termine, le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Situazione di famiglia;
c) Attestato di domicilio, e cittadinanza italiana;
d) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
e) Certificato di penalità del Tribunale correzionale;
f) Diplomi per il libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetrizia;
g) Qualunque altro titolo che stia a provare i precedenti servigi prestati.

L'eletto dovrà assumere le mansioni non più tardi di giorni 10 dalla partecipazione della nomina, uniformandosi a tutte le disposizioni generali coll'obbligo del domicilio nel centro delle suddette due frazioni.

S. Biasio, 13 febbraio 1881.

Il Sindaco,
I. CIANI.

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d'aequa perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

(*)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, al a Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore. 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

46

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr MELATON e da principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso **MANZONI e C°**
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti** al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attachi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale,
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,

E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & Cie**, *non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie.** rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16, 3

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR**, la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Girandeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso *G. Bötner*, e *Rocchi.* 43

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con ital. L. 150. —
» BARLETTA » » » 100. —
» MILANO » » » 10. —
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Milano al 16 marzo p. v.

Vincita principale Lire 50,000 cinquanta mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Eurico Mazziughi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

L'Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrun, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'Inventore Giacomo Cortellini. Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro
Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 21

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8:50

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 32

58

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori* e *Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Venezia*: Zampieroni, Bötner.

SI TROVA NELLE MEDECIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amare all'**Ioduro di ferro.**
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'**Ioduro di potassio.**
Dentifrici Laroze, al china, piretro e guyaco. **Elisire, Polvere, Oppiato.**

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Tommaso ed Angela Morandini, Maria Marini ed Antonio Cescali, l'asta di immobili nel Comune censuario di Erbezzo, sul dato di L. 1024:51.

(F. P. N. 15 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Antonio Dan detto Sambin, morto in Civè, fu accettata dalla vedova Antonia Luconello, per conto del minore Silvio Dan detto Sambin.

(F. P. N. 16 di Padova.)

L'eredità del dott. Antonio Rossi, di Rubano, morto a Venezia, fu accettata dal presidente degli Asili infantili di Padova, per conto dei detti Asili.

(F. P. N. 16 di Padova.)

APPALTI.

Il 28 corrente scadono innanzi al Municipio di San Donà di Piave i fatali nell'appalto dei lavori di costruzione del caseggiato scolastico pei quali fu offerto il ribasso del 6 a 5 per cento sul prezzo di lire 54,260:25.

(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 1.° marzo innanzi la Direzione di Commissariato militare della Div. di Padova ci sarà nuovamente l'asta per la fornitura di 1500 quintali di frumento nostrale crivellato. I fatali scaderanno 6 giorni dopo quello del deliberamento.

(F. P. N. 16 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Agostino Capitanio, commerciante in coloniali. Sindaco provvisorio Angelo Padella. La nomina dei Sindaci effettivi il 7 marzo.

(F. P. N. 17 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Sabato 26 febbraio — N. 55

10 Mar 81

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, ultima domenica di carnevale, non si pubblica il giornale.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 FEBBRAIO

L'Imperatore di Germania non ha preso ancora alcuna decisione sulla questione Bismarck-Eulenburg. Si era già indicato il successore del ministro dell'interno, nella persona del signor Puttkammer, ma un dispaccio avverte che l'Imperatore non ha la fretta che hanno i giornalisti, e non ha ancora deciso nulla. L'Imperatore ha adesso un avvenimento più lieto che lo preoccupa, le nozze del Principe Guglielmo, figlio del Principe ereditario di Germania colla Principessa di Augustemburg. I dispacci di Berlino annunciano l'arrivo degli illustri personaggi che si recano a Berlino per questa cerimonia. Fra questi troviamo il Duca d'Aosta che va a rappresentare alle nozze il Re d'Italia.

L'Imperatore ha così un po' di tempo per risolvere se deve accettare le dimissioni del co. Eulenburg e dei cui servigi egli non vorrebbe privarsi, perchè egli è il ministro, dopo Bismarck, più influente, più rispettabile, più rispettato del Gabinetto. È questa forse una buona ragione perchè non piaccia a Bismarck, il quale non vuole perder tempo a vincere le resistenze degli altri, e vuole che tutti pieghino ai suoi voleri. Egli è ben capace di dire alla Corte come ha detto alla Camera: Prendetemi come sono o mandatemi via.

Certo è che se Bismarck vorrà che Eulenburg sia sagrificato, lo sarà, perchè la sua immensa riverenza all'Imperatore, non va forse sino a fargli subire un collega del quale non voglia assolutamente sapere; ma si cercherà intanto in questi giorni di festa, di trovare un mezzo di conciliazione. Il conte Eulenburg però, un gran signore che non transige sulla sua dignità, non pare che voglia rimanere al potere dopo che il principe Bismarck lo ha sconfessato alla Camera. La specie di ritirata che ha fatto dopo il principe, dando la colpa addosso al Commissario del Governo, non ha placato il ministro dell'interno, per cui la maggiore difficoltà di vincere pare essere non da parte di Bismarck, ma da parte del ministro dell'interno.

Un dispaccio da Atene annuncia un nuovo discorso di Comunduros, il quale torna all'antica intransigenza. Egli disse, rispondendo ad un'interpellanza, che il Governo sa che la decisione da prendersi è quella indicata dalla Conferenza di Berlino, che la questione greca fu dalla Conferenza risolta, e che non è il caso di tornarvi sopra. Se il ministro greco parla così, precisamente nel momento in cui gli ambasciatori delle Potenze hanno appena avviate le nuove trattative colla Porta a Costantinopoli, non si può certo dire che i consigli di prudenza dati alla Grecia dalle Potenze, sieno stati seguiti. Il signor Comunduros aveva in un precedente discorso fatto pure atto di deferenza ai desiderii dell'Europa, ed aveva compreso che non si poteva bruscamente respingere addirittura ogni tentativo di conciliazione. Adesso egli prende il linguaggio reciso di una volta. Non si dee dimenticare però che la Grecia è in uno di quei periodi di eccitazione, in cui molti pensano quello che non osano dire, perchè il senso comune mette in fuga il buon senso. La Grecia deve sentirsi così isolata, deve avere così poca fiducia nella sua forza, non solo non può sperare la vittoria, ma deve temere di essere schiacciata sin dal primo momento, che è difficile che i fatti rispondano alla fierezza delle parole. Così ai discorsi si deve dare un'importanza relativa.

Pensieri di riforma educativa per il miglioramento delle arti industriali.

(Continuazione. — V, il N. d'ieri.)

Ora che cosa ha fatto l'Italia in mezzo a questa gara di popoli civili? Ha capovolto nell'attuarlo l'ordine logico e scientifico degl'Istituti professionali, ha seminato scuole professionali per tutto il paese ed ha dimenticato il capostipite di questa nuova famiglia. Così i giovani nepoti, anche i più grandicelli, si trovano privi dei consigli e degli aiuti del vecchio nonno, si sentono peritosi nel cammino della vita, e, lasciati correre a lor voglia, se ne vanno tutti per vie diverse, chi a piedi chi a cavallo, e s'arrestano spesso temendo d'inciampare e di fare una burlesca caduta.

Poche sono le scuole professionali italiane, che abbiano avuta la fortuna di essere dirette da uomini d'ingegno e di cuore, i quali, comprendendo tutta la nobiltà e l'importanza del loro compito, abbiano cercato con studii speciali, con intelletto d'amore, quei consigli pedagogici sul sistema, sui limiti dell'insegnamento, che l'istituto superiore mancante avrebbe dovuto fornir loro. Molte sono invece le istituzioni poveramente nate, poveramente vissute e destinate a perire se un nume non le aiuti!

Dunque è tempo di far senno. Nel campo dell'istruzione professionale, da agricoltori esperti, si mozzino alle radici le piante stracche, deboli, malaticcie, si lascino vive le rigogliose, e queste si aiutino di lavoro e di sostegni; ma sovratutto, pensando al presente, prevedendo l'avvenire, si pianti un ricco, fertile vivaio di virgulti robusti, che sieno vera e viva speranza dell'agricoltore. E, uscendo dal paragone, occorre proprio che si tronchino gl'induzi e che pronti a qualunque sacrifizio, si dia mano a creare il South-Kensington d'Italia. Si disseppellisca certo vecchio progetto, che voleva il Museo di Roma Museo d'Italia, e sia o no quello il progetto più facilmente attuabile, sia o no quella la sede più opportuna del nuovo Istituto, si lavori, si studii e sovra tutto si vinca presto, perchè si tratta dell'avvenire industriale del nostro paese.

Il compito non sarà facile. Le istituzioni degli altri grandi Stati europei potranno offrirci utili indirizzi, anzi è la loro esistenza che ci ammonisce sulla necessità di creare anche in Italia una grande università artistica e professionale; ma non si creda che i sistemi, i metodi del South-Kensington di Londra, del Conservatorio di Parigi o del Museo di Vienna tornino applicabili alle esigenze e alla natura dell'industria italiana. Sarebbe un errore gravissimo il pensiero di fotografare le istituzioni estere; non sono che i criterii sintetici, che svelando principii di verità, sono quasi da per tutto applicabili, ma i criterii analitici sono varii, nascono dall'opportunità, da fatti e condizioni diverse nei singoli paesi, e il volerli da per tutto eguali sarebbe come negare diversità di tipo, di carattere, d'indole alle varie nazioni della terra.

Questo valga, così di volo, a mostrare come il Museo centrale dovrebb'essere una creazione tutta italiana, come larghi e profondi studii dovrebbero presiedere la sua istituzione, perchè accentrando si conservassero tuttavia i varii tipi industriali delle Provincie italiane, la loro originalità, il loro carattere e l'opera fosse interamente degna dell'alto suo scopo.

Creato questo grande Istituto, che sarà il vivaio dei maestri per le nuove scuole professionali, il quesito non sarà ancora completamente risolto; bisognerà migliorare le condizioni economiche degl'insegnanti, che sono oggi proprio meschine. È una vecchia questione, ma che torna sempre nuova da noi, dove non si è mai risolta. Si vuole dai giudici l'indipendenza, dai maestri la valentia e il disinteresse, e si mettono il più spesso in lotta col bisogno, come se la fame non fosse, diciamolo pure, il più cattivo consigliero!

Io vorrei dedicate ai nostri legislatori e ai nostri padri coscritti alcune pagine di un rapporto ufficiale austriaco (7), che trattano appunto degli stipendii ai maestri delle scuole professionali. L'argomento vi è trattato con quella severità, ch'è tutta propria dei tedeschi. Il Governo austriaco vede chiaramente che poveri stipendii trovano povere intelligenze, che i migliori abbandonano difficilmente la libertà della pratica per consacrarsi alla scuola, o vi consacrano poca energia e poco amore, laddove non trovino negli stipendii compenso ai lucri perduti; che una concorrenza fortissima si fa dagli Stati esteri, e per l'Austria dalla Germania, sul mercato delle intelligenze superiori, e vengono offerti stipendii favolosi agli specialisti migliori (8) perchè abbandonino la patria, e portino nelle grandi scuole industriali estere il concorso efficace del loro ingegno e della loro pratica; che finalmente se non si vuole restare ultimi nella via del progresso industriale occorre liberalmente assegnare ai sostegni intellettuali delle nuove istituzioni educative industriali, son parole del rapporto, quegli stipendii che sono oggi *internazionali*.

Meditino i nostri legislatori queste severe verità, e si persuadano che nessuna economia è più pericolosa di quella fatta per l'istruzione di un popolo, nessuna prodigalità più feconda, perchè è fonte di ricchezze morali, intellettuali e materiali. Non vi ha massima finanziaria più giusta di questa, ha detto il sig. Jules Simon: bisogna dare all'istruzione tutti i milioni di cui ha bisogno e non rimpiangerli mai. (9)

Ma, o signori, un altro quesito resta tuttavia a sciogliere, che merita tutta la nostra attenzione, quello sul concorso degli operai e degli industriali nell'iniziativa, nella direzione, nell'amministrazione delle nuove scuole. La maggior parte di questi Istituti sorsero per iniziativa di comitati locali, dei quali non faceva parte alcun industriale, e non rifaremo la storia delle molte opposizioni mosse dai capi-officina, dai padroni di bottega, dai direttori di fabbrica. Oggi son cose vecchie, almeno da noi; vi son pochi ancora che il nuovo verbo non è capace di convertire, ma la maggioranza sta con noi, sta con quello, che i tedeschi chiamano il progresso dei lumi. Tutto questo però non basta. Occorre che gl'industriali, come da ultimo quelli di Udine, che conviene nominare *honoris causa*, lavorino anch'essi per queste istituzioni, che, in fin dei conti, sono fatte per loro, le aiutino coll'esperienza e col denaro, e chiedano in cambio una parte di sovranità.

L'onor. Luzzatti scriveva non ha guari (10) a proposito del credito popolare francese che non poteva riuscire tra le altre, perchè in Francia tutti s'adoperano a favore degli operai tranne gli operai, perchè il credito come il lavoro costa sudori e dolori e quando lo si offre agli operai come un diritto e non come un compenso di sacrifizii l'impresa non prospera. Questo si può ripetere per la maggior parte delle scuole professionali italiane; tutti si adoperano a favore degli operai tranne gli operai; l'istruzione si offre loro come un diritto senza nessun sacrifizio, nè collettivo, nè individuale da parte loro, e l'impresa non può prosperare.

Non si risolve, signori, uno dei più grandi problemi dell'epoca nostra, il miglioramento delle classi povere, non si assicura il paese dalle rivoluzioni, se non si giunge a stringere un vincolo d'affetto e d'interesse tra le istituzioni create per gli operai e gli operai. Occorre che il terzo stato misuri l'importanza e i beneficii della civiltà perchè la rispetti; occorre ch'egli edifichi perchè si tenga lontano dal distruggere; occorre che senta il sacrifizio, il peso, i dolori del progresso perchè lo difenda e lo ami.

Non ristaremo dunque dal ripetere alle nostre Società operaie, a risico di farci chiamare piccoli Catoni, ch'esse devono spendere la loro attività a pro delle scuole professionali, ch'esse devono pigliar interesse al buon andamento di queste istituzioni, che migliorano il loro presente e preludiano un brillante avvenire. Ed io sarei lieto che Venezia nostra desse l'esempio, poichè le sue Società operaie hanno mostrato sempre gran senno, non si sono lasciate traviare dai cattivi esempii e dai cattivi consigli, e sarebbero ben degne di prendere larga parte nel governo della nostra scuola professionale.

E qui si potrebbe, o signori, stendere lo sguardo a più vasti orizzonti, studiare coi sussidii della storia, le leggi di affinità, che corrono tra l'arte e le industrie artistiche, investigare le ragioni di decadimento dell'arte, che si riflettono sull'industria, e quelle che sono proprie dell'arte sola, per opporre al decadimento i più efficaci rimedii. In quest'analisi severa si troverebbero forse nuovi sussidii per l'opera di riforma educativa, ch'è necessaria alle arti industriali. Ma oltrechè questo tema pieno d'attrattive ci condurrebbe assai lontano dai limiti, che ci siamo imposti, s'attiene esso a certe supreme verità, che non ammettono di essere pretermesse, che s'impongono ad ogni sano ragionamento, e che avremo occasione di accennare quasi involontariamente.

Limitiamoci ad esporre qui, a guisa di sommario, un pensiero ed un desiderio, che ci son suggeriti dall'ambiente in cui ci troviamo.

Il pensiero che lo studio storico proverebbe ancora una volta, come scrive Carlo Belgiojoso (11), che l'arte è il linguaggio spontaneo e il sintomo necessario della vita sociale in un'epoca determinata; che neppure il genio di un uomo o il lavoro di una scuola bastano a spiegare e a moderare l'evoluzione artistica misurata sui passi del progresso sociale, proverebbe insomma, che l'arte d'oggi è quale i nostri tempi l'hanno fatta e la meritano, che per mutarla bisogna mutare le condizioni economiche e morali della nostra vita sociale.

Il desiderio, che sotto la parola realismo, attorno alla quale si accalorano tra artisti, letterati e critici fierissime dispute, non si celi una insidia all'alta missione dell'arte, dell'arte nel suo lato senso, si estrinsechi nella tela, nel marmo o nello scritto; che sotto colore di democrazia non si dimentichi che l'arte ha bisogno di mostrarsi onesta e non può rassegnarsi a divenire strumento d'immoralità e di licenza, che se lo studio del vero ci mette sulla via di un nuovo rinascimento, lo s'imiti prima di tutto nella vigoria degli studii e nella severità del costume, onde non si possa mai ripetere colla fine ironia del D'Azeglio, ciò che dovrebbe dirsi anche oggi per un certo genere di letteratura, che il realismo non è che il culto delle cose brutte e che la sola cosa reale nella scuola dei realisti è la poca voglia di studiare. (12)

Ma torniamo al nostro tema.

Risolto il problema dell'istruzione professionale, un altro quesito severo c'incalza. Se si chiede agli artisti italiani chi apprezzi e comperi le loro opere, agli industriali su quali mercati essi trovino spaccio ai loro prodotti artistico-industriali, risponderanno quasi tutti che in Italia non trovano giusto compenso alle loro fatiche e che sono costretti a mandarli sui mercati stranieri.

Dovremo dunque consacrare i nostri sforzi all'istruzione professionale, all'istruzione artistica, se i prodotti dell'arte e dell'industria sono destinati ad arricchire genti straniere, se il fiore delle nostre intelligenze, di questo tradizionale ingegno italiano, non deve abbellire le nostre case, le nostre piazze, le nostre chiese?

È un problema severo, al quale tentano gli studiosi di opporre un efficace rimedio; ma anche qui il difetto non s'emenda completamente, perchè è degli uomini e dei tempi. Bisogna che attorno all'arte e alle industrie, che le sono affini, si crei un'atmosfera di pace, di tranquillità economica, perchè esse trovino alimento sano e gagliardo nel paese: sinchè ogni umana attività è assorta nella lotta per la vita, sinchè un'inesauribile e sfrenata libidine di miglioramento economico invade le menti e paralizza i cuori, non vi è posto che per un culto solo, che nega ogni liberalità, che disprezza ogni elevato sentimento, il culto dell'interesse. E sull'altare destinato a questo nume non vi è posto per l'arte.

Ma se il pensatore ed il critico credono che il problema non possa risolversi, che molto sia da aspettarsi dall'avvenire, da quelle leggi di evoluzione, che reggono le sorti dell'umanità, è tuttavia cómpito elevato e nobile dei tempi nostri di reagire e di combattere.

Ed è l'arte medesima che deve dare quest'aspra battaglia, che deve farsi strada nuovamente nel mondo e riprendere tra noi il trono perduto. — Essa farà pompa di tutti i suoi vezzi, mostrerà le antiche ricchezze nelle pinacoteche e nei musei per conquistarsi nuovi entusiasmi e nuove adorazioni, radunerà nelle mostre mondiali i migliori suoi figli a studio di emulazione e di progresso, penetrerà, smesse le ricche vesti, nelle scuole e nelle officine, per destare nei giovani l'innato sentimento del bello e per guadagnarsi il culto appassionato delle vegnenti generazioni.

Così si spiega, o signori, quell'idea, ch'è correlativa all'educazione professionale, che completa un sistema di progresso, e che vorremo chiamare educazione artistica dei consumatori.

Le esposizioni mondiali, i musei, la critica artistica, le lezioni di storia dell'arte, quelle più modeste di disegno, tendono tutte a questo alto e nobile scopo di ripristinare il culto dell'arte, di ridestare quel sentimento del bello, che ingentilisce il costume. Fuori d'Italia molto si è fatto anche su questa strada; ora è tempo che anche da noi si dia un forte impulso all'educazione artistica dei consumatori.

Una prima riforma dovrebbe riflettere i nostri Musei, i quali dovrebbero essere condotti a quella regolare distribuzione che rende facile lo studio, e a quella ricchezza, che risponde alle nostre tradizioni. All'antico spetterebbe una larga parte, poichè alla nativa e ricca sorgente giova riavvicinare il ruscello fatto povero onde si ravvivi e si rinforzi; e a questo scopo sarebbe a ricordare, ciò che non si è fatto finora, che una convenzione del 1867 regola lo scambio delle riproduzioni dei monumenti di belle arti tra le grandi nazioni europee. Con questo mezzo la Francia, e l'Inghilterra specialmente, hanno fatto importanti raccolte, colle quali completano gli antichi e creano nuovi musei: perchè l'Italia non farà altrettanto?

Appresso all'antico dovrebbero aver posto i capolavori moderni, accanto a quelli dell'arte i prodotti delle industrie artistiche degli altri paesi; ed ogni città dovrebb'essere fornita di un museo, e questo avrebbe ad essere in diuturna consuetudine d'amicizia colle scuole industriali, colle accademie e persino colle scuole secondarie. In mezzo a quelle sale, che ricordano le geandezze antiche e mostrano i progressi della civiltà, il maestro dovrebbe condurre spesso le sue scolaresche, per ravvivare cogli esempii le lezioni, per aiutarsi a destare i fecondi entusiasmi e le gagliarde fantasie giovanili.

In quegli stessi locali dovrebbero raccogliersi le scolaresche e gli adulti a popolari lezioni di storia patria e di storia dell'arte; davanti alle tele dei nostri grandi maestri dovrebbero raggrupparsi i fatti, le idee filosofiche ed artistiche del tempo, spiegarsi i costumi, svelarsi i sistemi e le scuole; e grande cura avrebbe ad esser posta alla storia del primo rinascimento, poichè l'industria e l'arte moderna si sentono manifestamente attratte, per lo studio del vero, ad imitarlo.

Così i musei oggi affidati, per lo più, a vecchi ed onorandi cultori di una erudizione, troppo studiosa del passato e poco curante delle esigenze presenti, avrebbero una larga parte nella vita moderna, non sarebbero inanimate e povere collezioni, abili tutto al più, a ricordare agli stranieri gli antichi splendori della nostra civiltà, ma dimenticate, neglette dalle popolazioni paesane.

Lasciatemi sperare, o signori, che, anche in questo, Venezia sia chiamata a farsi maestra ed esempio; lasciatemi sperare che attorno al nostro Museo Correr, sorto da poco a vita novella, gareggino gli sforzi dei miei concittadini, ch'esso sia elevato a centro di studii, e le ricche collezioni si ravvivino colla parola e le vaste sale si popolino di giovani, studiosi delle cose patrie, desiosi del progresso economico di questa diletta Venezia, e sia esaudito il voto dei generosi fondatori, « che i parlanti ricordi delle leggi, dei costumi, della vita e dei sentimenti di un tempo, « evocati laddove si raccoglie tanta parte della « patria storia, valga di stimolo e di esempio « alle nuove generazioni ». (13)

E qui, o signori, si dovrebbe parlare dell'influenza, che hanno la critica artistica, i libri d'arte, i giornali, in una parola, la stampa, nell'educazione del consumatore; ma il tempo c'incalza ed un altro massimo argomento ci aspetta. È la diffusione dell'insegnamento del disegno. *(Continua.)*

(7) *Auszug aus einem exposé uber die organisation des gewerblichen unterrichts in oesterreich — Zweite auflage — Separatabdruck aus dem Jahresberichte des K. K. Ministeriums fur cultus und unterrichts fur 1875* — Wieu — Druck fog Carl Gorischek — 1876 — pag. 33 e seg.

(8) Narra lo stesso rapporto (pag. 39) che nell'estate del 1874 fu spedito in Austria dal Governo di un Regno tedesco un uomo di confidenza per cercare di far passare ai servigi di questo stato, sotto qualsiasi condizione finanziaria, eminenti specialisti di Vienna; che furono fatte le più attraenti offerte così a parecchi insegnanti della scuola industriale dell'I. R. Museo austriaco come ad architetti esercenti. Ad un architetto, che un paese mercantile tedesco desiderava, fu persino offerta garanzia di quattro dei primi capitalisti di quel paese per il grosso stipendio annuo che gli si voleva assegnare.

(9) *Societe d'insegnement professionel du Rhone* — Anuée scolaire 1878-1879 (quinzième exercice) *Compte-rendu — Distribution des prix Bibliotheque.* — Roanne, imprimerie E. Perlay — Cours de la Republique — 1879, pag. 32.

(10) *I nuovi disegni di credito popolare in Francia — Gazzetta di Venezia*, 10 dicembre 1880, N. 329.

(11) *Brera* — Studii e bozzetti artistici di Carlo Belgiojoso — Ulrico Hoepli — Milano 1881, pag. 158.

(12) *Correspondance Politique*, pag. 223, 225.

(13) Discorso pronunciato nel 4 luglio 1880, nella inaugurazione del Museo civico, e Raccolta Correr dal barone Girolamo Filiberto Cattanei — Naratovich, pag. 9.

Un matrimonio a Berlino.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Lunedì, 28 corrente, si celebra a Berlino un matrimonio che dà da parlare a tutta Europa, e al quale il Re d'Italia, dietro invito augusto, sarà rappresensato dal fratello, Principe Amedeo. Gli sposi sono: il figlio del Principe ereditario di Germania, Federico Guglielmo Vittorio Alberto, che ha 21 anno, e la figlia di Filippo d'Augustemburg, giovinetta di 19 anni. Una corrispondenza da Berlino al *Voltaire* reca interessanti particolari sui preparativi che in tutta la Germania si fanno per festeggiare quest'avvenimento. La riproduciamo:

« Berlino è tutta in gioia. Da un pezzo, non si è visto qui inverno tanto allegro, nè carnevale consacrato a nozze, a baldorie. Egli è che questo mese di febbraio vedrà, infatti la consacrazione di un matrimonio principesco, cui l'intera nazione prende il più vivo interesse. Sapete che il Principe Guglielmo, primogenito del Principe imperiale erede presuntivo della Corona degli Hohenzollern, sposerà la Principessa Vittoria di Shleswig-Holstein-Sonderburg-Augustemburg, figlia di quel disgraziato duca Federico, le cui pretensioni alla Corona dei Ducati dell'Elba, pretensioni, del resto, riconosciute legittime e dai suoi sudditi *in partibus* e dalla Confederazione germanica, fornirono il pretesto della campagna austro-prussiana contro la Danimarca, per essere negate, combattute e messe in ridicolo più tardi, quando il signor di Bismarck credette giunto il momento propizio per inaugurare la sua politica di annessione.

« Questi fatti sono oggi storia antica. L'interesse da essi suscitato è puramente psicologico, in quanto che aggiunge un nuovo enigma a tutti quelli che costituiscono il carattere sì complicato, sì inesplicabile del primo Sovrano della Germania unificata.

« Il pubblico tedesco si compiace ad attribuire al matrimonio del Principe Guglielmo il significato di un atto espiatorio. I Prussiani, perfino gli annessionisti induriti, non sono affatto orgogliosi degli avvenimenti che hanno tenuto dietro alla conquista dei Ducati dell'Elba, opera delle armi tedesche, e nella popolazione Slesvigo-holsteinese i malcontenti che chiamano furto la proprietà prussiana del paese sono ancora numerosi. Dunque, questo matrimonio, se non è unicamente il frutto di un rimorso, è certamente la prova di una politica prudente e conciliante, e come tale non manca di produrre una sodisfazione viva e generale in tutte le classi della nazione.

« Dappertutto si preparano a celebrare degnamente questo lieto avvenimento. Ogni provincia della Monarchia prussiana e ogni classe di cittadini vuol prender la sua parte negli onori da rendere e nei doni da offrire alla giovane coppia. Novantatrè grandi città si sono messe insieme per presentare, come offerta comune, un servizio da tavola d'argento, vero capo d'opera di lusso, la cui materia — una tonnellata ossia mille chilogrammi d'argento — non rappresenterà che il valore minore. Dal canto loro, i librai editori creeranno un'edizione speciale e unica di tutti i libri notevoli della vasta letteratura tedesca per comporre la biblioteca privata del futuro Sovrano. La provincia natale della fidanzata acquisterà, comperandolo dal fisco militare, il castello di Augustemburg nell'isola d'Alsen, culla della sua stirpe, dove è nata anche lei, e dove, mercè la munifica fedeltà degli Slesvigo-holsteinesi, essa potrà vivere omai, circondata dalle più care memorie della sua infanzia.

« Il corteggio che accompagnerà la fidanzata dal castello di Bellevue, situato in mezzo al Bosco (Thiergarten), al vecchio castello reale promette d'essere oltremodo curioso e pittoresco. Giacchè, non saranno soltanto la Corte, le autorità militari e civili, il Municipio e tutti i grandi corpi dello Stato che vi figureranno in gran pompa; ma anche la gioventù accademica, che indosserà un costume leggendario di medio evo; le corporazioni industriali e commerciali risuscitate per la circostanza, precedute dalle loro vecchie bandiere ed emblemi ritirati dai musei, o rinnovati sulla scorta delle indicazioni fornite dalla cronache.

« Mentre tutti qui si danno ai preparativi della festa, il vecchio Imperatore non se ne sta inoperoso. Egli ha deciso che i Principi e le Principesse del sangue abbiano da dare un'attrattiva speciale al ballo di nozze, ed eseguiscano con altre persone dall'alta nobiltà quadriglie storiche nello stile del secolo XVII e XVIII.

Questi sollazzi aristocratici saranno sorvegliati o scortati da una squadra di giganti militari in assisa di granatieri della guardia del tempo di Federico Guglielmo I. Tutti questi *pezzi d'uomini* sono scelti, per questa circostanza eccezionale, fra gli uffiziali attuali della guardia prussiana, ed è l'Imperatore Guglielmo in persona che fa da sergente istruttore per insegnar loro gli esercizii di fanteria in uso prima delle guerre napoleoniche.

« Da ciò si può capire che questo matrimonio sarà un boccone ghiotto per gli amatori di curiosità monarchiche e feudali. Nondimeno tutto questo sarà sorpassato, senza dubbio, dalla passeggiata con le fiaccole, che farà, la sera per la città illuminata, la sposa adagiata in una carrozza di gala, tirata da otto cavalli, circondata da una cavalcata brillante quanto numerosa.

« Sembra che ci sarà un'altra passeggiata o piuttosto un ballo con fiaccole, eseguito, dai ministri di Stato, con a capo il signor di Bismarck, i quali poi accompagneranno la giovane coppia fin sulla soglia della camera nuziale. Almeno questa cerimonia, la quale non esiste che nell'etichetta della Corte prussiana, consacrata dall'uso di parecchi secoli, è stata osservata e praticata finora con esattezza scrupolosa. Affermasi anzi che l'Imperatore Guglielmo abbia elaborato da sè nuovi regolamenti per questo imeneo.

« Pure, pretendesi sapere che il Principe imperiale, il quale è un liberale e un nuovatore, non voglia saperne di questa coreografia ministeriale per le nozze del figlio. »

Nostre corrispondenze private.

Milano 22 febbraio.

(D) — *Fervet opus.* L'Esposizione non è solo il pensiero dei più, ma il lavoro di molti. Già per le vie corrono le linee dei nuovi *tramways*, e sul selciato del corso Vittorio Emanuele, batte da varii giorni il piccone del lavoratore. C'è un insolito movimento, da per tutto si lavora con febbrile attività. Cominciando dagli albergatori, e finendo dai proprietarii dei ricchi negozii sulle vie principali. Voi sapete, che, oltre all'Esposizione, vi saranno dei Congressi e altre Mostre di notevole importanza.

I Milanesi, vogliono farsi onore in due modi, e non dubitate vi riusciranno: nel fare lieta accoglienza ai tanti forestieri che qui accorreranno da ogni parte, e nel mostrare il risultato della propria operosità intelligente e feconda nella prossima Esposizione. Negli ufficii del Comitato si lavorò di giorno e di notte: la frase è rigorosamente vera. Non vi potete immaginare l'affluenza delle domande ancora in questi giorni in cui fu già chiusa l'ammissione d'altri prodotti,

Quello che poi preme avvertire, affinchè non si fraintenda il concetto precipuo, a cui si è informata la prossima Esposizione, si è ch' essa non è un emporio di accolte da ogni parte e con criterii larghi, ma semplicemente, e non altro, che una Mostra, in cui si riveli in una nobile gara le forze produttive dei migliori industriali. Ora la Commissione ordinatrice non ammette prodotti se non presentati da richiedenti, nei quali si appalesino chiari i requisiti del vero industriale, del produttore su larga scala. Perchè capirete benissimo non potersi avere un adeguato giudizio dei prezzi, nè classificare la produzione anche di merito artistico, se la più parte degli oggetti esposti sono il risultato di lenti studii, è vero, ma di più lenta e faticosa esecuzione, dovuta alla meravigliosa pazienza di taluni; eppur non giova ai più, e attrae solo la ammirazione, ma non chiama la maggioranza dei compratori. Ora, fra i varii richiedenti, si sono presentati moltissimi, fra cui, molte signore, specie dei lavori diligentissimi di ricamo. La Commissione li ha respinti, tanto più che, chi li faceva, per la maggior parte, non si sobbarcherebbe a farne di nuovi, neppur a pagarli a un altissimo prezzo, per la semplice e unica ragione, che non hanno bisogno. A che giova quindi la Mostra di tali oggetti? Non vi pare che potrebbero più aggregarsi in un' Esposizione che non sia, come la prossima, eminentemente industriale? E siccome tutti possono fallare, e le donne, dicono, la fanno anche al diavolo, come è accaduto, che gli occhi d' Argo della Commissione non sono bastati a scoprire la dilettante dalla lavoratrice di professione, onde le inevitabili querele delle non ammesse, in confronto di quelle che lo furono. Ma alla Commissione non riuscì difficile di riparare, almeno per quanto le era concesso; e molte delle già ammesse, indebitamente furono radiate dal ruolo della rispettiva classe.

Al Manzoni il *Divorçons* fece fortuna, lo sapete da un pezzo, e con fortuna si diedero molte repliche. *Scellerata*, del Rovetta, ebbe un buon successo; si ripete. Presto altra novita, e per la quaresima opere musicali, fra cui *Carmen*, *Mignon* e *Fra Diavolo*.

L' editore Loescher, di Torino, pubblicò *L'amore nel suicidio e nel delitto*, del Lombroso (L. 1). È il titolo stesso d' una conferenza tenuta dall' autore. Vi sono pagine, in cui l' osservazione acuta e filosofica s' accompagna alla dura cifra della statistica. Ma le tabelle sono non già di una evidenza singolare, ma d' una dolorosa eloquenza.

Il libro insegna molto, e, letto, si sente il cuore commosso per tante sventure e tanti delitti.

ITALIA

Monumento a Bettino Ricasoli.

Il benemerito Senatore conte Luigi Torelli, inviava al Comitato per il Monumento al Ricasoli L. 100, con la lettera seguente che ci è grato pubblicare:

Roma, 16 *febbraio* 1881.

Ill.mo sig. Sindaco,

Confinato in letto per una caduta, apprendo solo ora che costì venne aperta una sottoscrizione per un Monumento all' illustre Bettino Ricasoli.

Mi permetto indirizzare alla S. V. Ill.ma la mia offerta.

Se volessi adeguarla ai meriti del gran Patriota ed alla mia volontà, vi aggiungerei qualche zero. Accolga il grato animo col quale mando la modesta cifra.

Con profondo rispetto,

Dev. Servitore,
LUIGI TORELLI, *Senatore*.

Ecco la risposta del Presidente del Comitato:

Firenze, li 19 *febbraio* 1881.

Onor. Senatore,

Ho ricevuto la sua gentilissima lettera del 10 corrente con L. 100, offerte pel Monumento a Ricasoli, delle quali trovera qui acclusa ricevuta.

Il vero patriotismo si afferma sempre in ogni circostanza! Ella, sebbene sofferente, e perciò direttamente non ricercato, ha voluto di propria iniziativa concorrere generosamente ad onorare la memoria di colui, che, avviando animosamente l' Italia alla sua unità, ha diritto all' eterna riconoscenza dell' intiera nazione.

Accetti, con i ringraziamenti miei e del Comitato da me presieduto, gli augurii per un pronto ristabilimento in perfetta salute e mi creda col massimo ossequio,

Della S. V. Onorevolissima,

Dev.mo,
T. CORSINI.

Ecco il testo dell' importante ordine del giorno proposto l' altro ieri dall' onor. Minghetti e dall' onor. Negri, e accettato dal Ministero e dalla Commissione parlamentare e approvato dalla Camera:

« La Camera;

« Udite le dichiarazioni del Ministero;

« Che non può essere obbligatorio pei privati il ricevere monete d' argento che non abbiano l' impronta del Regno;

« Che se la conferenza monetaria non concludesse ad una nuova Convenzione, il Ministero presenterà a tempo debito un disegno di legge per stabilire un nuovo regime monetario da mettersi in vigore in Italia spirato il termine della Convenzione esistente;

« Che qualunque sieno le disposizioni che in detta legge saranno prese, dal 1.° gennaio 1866 in appresso non saranno ricevute neppure nelle Casse pubbliche altre monete d' argento se non quelle che portano l' impronta del Regno;

« Passa all' ordine del giorno. »

Roma 24.

L' onorevole Sella è giunto oggi a Roma, ed assistera alla seduta della Camera. (*G. d'It.*)

Roma 24.

La Destra sospese la sua riunione, in attesa del ritorno dell' on. Cavalletto, che non si verificherà avanti la prima quindicina di marzo. (*Naz.*)

Roma 23.

Le condizioni di salute del ministro Milon sono stazionarie, sebbene sempre gravi. Produsse in lui grave emozione l' arrivo della sorella vedova Cerniglia.

S. M. il Re mandò oggi il suo aiutante di campo, generale De Sonnaz a prendere notizie delle condizioni dell' on. Milon. (*Naz.*)

Roma 24.

Il generale Milon è leggermente migliorato. Lo ha visitato il prof. Ceccarelli. Sperasi di scongiurare la catastrofe. (*Naz.*)

Roma 24.

Per parlare sul progetto di legge del concorso governativo di Roma, si iscrissero: *contro*, gli onorevoli Sanguinetti, Toscanelli, Majocchi, Saladini, Mussi, Folcieri e Berti Ferdinando; *in favore*: gli onorevoli Ruspoli Emanuele, Odescalchi, Teano, Ruspoli Augusto, Massari, Giovagnoli e Brunetti. (*G. d' It.*)

Roma 24.

È inesatta la voce che al Cairoli venga conferito il collare dell' Annunciata. Sembra che il Re glielo riservi al caso dopo definita la crisi. (*Pungolo.*)

GERMANIA

Sommamente curiosi sono questi ragguagli sugli ultimi rapporti del Sultano con l' Imperatore Guglielmo:

« Finora il Sultano e la sua Corte hanno voluto fare assegnamento sull' appoggio della vittoriosa e possente Germania: non è stato trascurato nulla per guadagnare le simpatie, forzare la benevolenza del vecchio Imperatore Guglielmo e del suo terribile Cancelliere. L' ultimo tentativo fatto a questo scopo merita d' essere citato poichè il risultato ne è stato compassionevole, e, lo temo molto, compromettente per la dignità e il prestigio del padiscià.

« Or son due mesi, mentre erano impegnati sul serio negoziati tra il conte Hatzfeld e Said pascià in vista d' un' alleanza offensiva e difensiva della Germania con la Turchia, Abdul Hamid ordinò all' Italiano Guatelli pascià, suo maestro di cappella, di comporgli prima un' ode in versi sonori per celebrare le gesta dell' Imperatore Guglielmo e in seguito di mettere quest' ode in musica. Guatelli mise in quest' opera tutto il suo genio di compositore e di poeta, e il suo lavoro stampato su carta di lusso, circondato da fini rabeschi, fu mandato a Berlino da Sua Altezza, che accompagnò la cantata d' una lettera autografa messa giù molto per benino.

« L' Imperatore Guglielmo, sorpreso e entusiasmato di quest' attenzione delicata, non potè a meno di ringraziare Sua Altezza, in termini cortesi e ben sentiti. Lo fece in una lettera che il conte Radotinski andò, sabato scorso, a rimettere nelle mani del padiscià.

« Il domani, il *Vakit* faceva allusione a questa lettera, attribuendole un' *alta importanza politica*. Ma tutta Pera scoppiò dalle risa, quando si conobbe il vero argomento di questa corrispondenza misteriosa tra Guglielmo I e Abdul Hamid Khan. Questi non rispose ed anzi assicurasi che il suo umore siasi anche più rabbuiato al sapere che il signor di Bismarck rifiutava nettamente la parte di mediatore in capo e di pacificatore brevettato che alcune Potenze volevano attribuirgli.

« A che dunque hanno servito i regali fatti all'Imperatore Guglielmo, le cortesie e le attenzioni di cui si è colmato il suo ambasciatore, le decorazioni, che si sono prodigate alla diplomazia tedesca, e i bei versi messi in musica da Guatelli pascià? »

FRANCIA

Parigi 23.

Il *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo contro il voto dei protezionisti in Senato per l' aumento dei dazii d' importazione sul bestiame. (*Fanfulla.*)

Parigi 24.

In seguito al sequestro delle armi e delle munizioni destinate per la Grecia, parecchi speculatori hanno intentato processo civile contro il Governo. Da esso risulta che l' Amministrazione militare consegnò, giorni sono all' impresario Helbronner cinquanta mila fucili chassepots e venticinque milioni di cartucce.

Opponendosi il Governo a che le dette munizioni sieno imbarcate ad Havre, dovrebbe risarcire l' Helbronner del danno cagionatogli. Tratterebbesi di circa 600,000 lire. (*Secolo.*)

INGHILTERRA

La land league irlandese.

Ecco la conclusione della lettera-manifesto inviata dal sig. Parnell alla Lega agraria irlandese:

... Ai fittaiuoli coltivatori dirò che la loro posizione impone loro oggidì una grande responsabilità. La loro condotta durante questi pochi mesi decidera dell' avvenire dell' Irlanda per una generazione. Essi sono certi delle simpatie dell' America, da dove sono giunti loro grandi soccorsi, che continueranno ad arrivare. Michele Davitt ebbe il coraggio di ritornare per subire gli orrori della prigionia, e molti altri, in tutte le parti dell' Irlanda, sono pronti a sfidare la prigione nel loro interesse.

I fittaiuoli coltivatori non sono chiamati a fare grandi sagrificii od a correre gravi rischi.

Si chiede loro di rifiutare di pagare ingiusti fitti e di non entrare in fattorie divenute vacanti in seguito all' espulsione del precedente fittaiuolo. Se essi cedono ed indietreggiano alla prima pressione, si mostreranno indegni di tutto quanto venne fatto per essi da 18 mesi. Essi proveranno di essere fatti per la schiavitù che fu la loro sorte e che l' oppressione e la tirannide è quanto ad essi spetta naturalmente.

Se, all'opposto, si ricordano i nostri consigli e li praticano come uomini disposti a soffrire un poco per assicurare la felicità di tutti, essi si fanno un nome nella storia dell' Irlanda ed i loro figli parleranno di loro con orgoglio come di uomini ai quali dovranno la libertà del paese.

Ho piena fiducia ch' essi daranno prova di fermezza e che questo coraggio da cui sono animati resisterà ad ogni persecuzione e ad ogni coercizione temporanea.

L' onore dell' Irlanda è affidato alla custodia dei suoi 600,000 fittaiuoli coltivatori, ed io chiedo loro di mantenere l' unione e l' associazione che ottennero già sì grandi risultati. Se agiscono così e persistono nel loro rifiuto di pagare fitti ingiusti e d' installarsi in beni da cui altri esercenti furono ingiustamente espulsi, una brillante vittoria, come pure la pace e la prosperità del nostro paese, saranno la loro ricompensa prossima e certa.

CARLO STEWART-PARNELL.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 *febbraio.*

Ferrovie venete. — La Commissione nominata dalle Rappresentanze dei Comuni del Cadore, nell' adunanza di domenica scorsa, tenutasi per iniziativa dell' egregio f. f. di Sindaco di Pieve di Cadore, sig. Giuseppe Genova, risultò composta nel modo seguente: il Sindaco di Pieve di Cadore, il cav. dott. Luigi Coletti, co. Luigi Sormani-Moretti, cav. Alessandro Malcolm, cav. dott. Antonio De Pol, cav. dott. Osvaldo Palatini, Pio Monti, ed Achille Vecelli.

Essa avrebbe « l' incarico di studiare l' importante argomento della ferrovia Vittorio-Perarolo, in relazione alle proposte della Società veneta o di altri Enti o Società, e di riferire entro due mesi all' adunanza con proposte concrete sulla convenienza o meno di accettare le offerte condizioni, ed inoltre di fare le pratiche necessarie per determinare il preciso quoto, col quale dovrebbero concorrere i Comuni interessati. »

L' ordine del giorno deliberato dall' adunanza e la nomina della Commissione saranno assoggettati ai Consigli comunali; le spese della Commissione saranno sostenute dai Comuni cadorini in ragineo di popolazione.

Il Fondaco dei Turchi. — Il recente dono fatto dal chiarissimo cav. avv. Gio. Batt. Lantana al Museo civico degli atti giudiziali relativi all' ultimo ottomano, che abitò nel Fondaco dei Turchi, fa sì che si possa aggiungere qualche notizia alle memorie, che il conte A. Sagredo inseriva nel bel libro, che assieme a Federico Berchet, dava alle stampe nel 1860 sul celebre edificio.

Tre furono gli ultimi turchi che ancora nel 1838 abitavano in tre camere del Fondaco, l' uno chiamato Rustem Gianzi, l' altro Assan Alibassa, il terzo Saddo Drisdi del fu Agi Ismael. Avendo i conti Manin venduto nel 18 luglio del 1838 il fabbricato del Fondaco, l' acquirente diffidò i tre turchi a sgombrare dalle stanze da loro occupate. I due primi obbedirono pacificamente all' intimazione, ed abbandonarono il Fondaco, ma Saddo Drisdi vi si oppose e fece lite al compratore, sostenendo che l' edificio doveva servire *perpetuamente* ad uso dei Turchi. Si fece non solo campione dei suoi compatrioti, ma perorò per l' integrità del monumento. Il nuovo proprietario, per costringerlo a sloggiare, gli minacciò di far levare il colmo del tetto, ma Drisdi non cedette, e si rivolse al Sach Bender della Sublime Porta, il console ottomano in Venezia, ch' era in allora il cav. Angelo di Cazzaiti, il quale presentò nel 28 luglio 1838 al Governo la protesta del Drisdi: in essa era detto, che se gli ottomani dovessero sloggiare dal Fondaco, essi sarebbero impediti in avvenire di restare lungamente in Venezia, essendochè (così si esprimeva la protesta) più non vi è acqua dolce corrente, e per la nostra religione non possiamo far uso dell' acqua delle cisterne, se queste non possano essere da noi esclusivamente guardate e custodite, perchè rimanendo in comune coi cristiani, potrebbero attingere l' acqua con un vaso che fosse stato nel vino, il che per noi basta, perchè l' acqua diventi impura e non possa più adoperarsi pei lavacri e purificazioni religiose. Oltre di che saremmo privi delle due moschee che in quel fabbricato si trovano per gli usi divini, una pei turchi d' Asia, l' altra per quelli d' Europa, e per le quali abbiamo in Venezia gli stessi usi e costumi che nelle terre turche. Rispetto poi al Fondaco, aggiungeva che il nuovo proprietario vuol demolirlo, *essendochè si veggono le merlature smontate ed ogni riparazione studiosamente trascurata, promovendosi così la sua indiretta distruzione.* Animato, o piuttosto accecato dal solo interesse, conta (così seguita nella sua scrittura di opposizione) sul ricavato dei materiali, conta sul molto prezzo delle greche e superbe colonne della loggia, e sostituirà un monte di rovine a quel grandioso e memorabile edificio: ma Saddo Drisdi vi si opporrà con irremovibile costanza, e lo giura pella memoria di Agi Ismaelle, suo padre, e pella vita dei suoi figli.

La lite incominciata nel 19 di ottobre del 1838 fu lungamente discussa sotto diverso titolo, e non ebbe fine che negli ultimi mesi del 1841. All' ultima intimazione Saddo Drisdi si oppose ancora, e spianò una pistola contro il cursore Canella, morto qualche anno fa, e che presentava l' atto del Tribunale; minacciato dell' uso della forza, un giorno, fatto fardello del suo turbante e dei pochi oggetti che possedeva, partì da Venezia, e, come scrive il Sagredo, nessuno mai seppe più novella di lui.

La principessa Giovanelli. — L' indisposizione della principessa Giovanelli si è ora chiaramente espressa nella forma di morbillo. La malattia però procede regolarmente, sicchè ci è gradito di poter rassicurare tutti quelli che sì vivamente s' interessarono per la salute di quella egregia dama.

Concorsi. — Il Ministero degli affari esteri ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno 19 febbraio corr., N. 41, un avviso di concorso per quattro posti di applicato volontario nella carriera consolare.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 30 aprile venturo.

Gli esami avranno principio il 16 maggio prossimo, presso il detto Ministero.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 27 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un' adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. G. Bizio: Nuove indagini sul glicogeno negli animali invertebrati.

Il s. c. ab. G. Beltrame: I Sciluk del fiume Bianco e la loro lingua.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Pubblicazioni. — Per le nozze Coletti-Moretti Adimari vennero pubblicate alcune scene storiche del 1848 in Cadore, di Antonio Ronzon, intitolate *Rindemeza*, dal nome del villaggio, ove ebbe luogo in quell' anno l' ultimo fatto d' armi del Cadore. — Lodi, tipografia Costantino dall' Avo.

Teatro Goldoni. — Questa sera il manifesto annuncia la 9ª rappresentazione del *Facciamo divorzio*, con immensa sodisfazione degli abbonati. Il manifesto però sbaglia. Siccome la prima recita di questa fortunatissima commedia di Sardou, che merita la sua fortuna pel suo meraviglioso secondo atto, ebbe luogo venerdì passato, così oggi, venerdì, non può essere che l' *ottava* rappresentazione. I capocomici vogliono esacerbare la ferita degli abbonati facendo credere che hanno loro dato una replica di più? Gli abbonati, costretti ad emigrare dal teatro, non hanno che questo conforto — conforto magro invero — di rimproverare ai capocomici uno sbaglio, che li autorizzerà a dare una replica di più! Bisogna fare buon viso a cattiva fortuna, e così fa il critico della *Gazzetta* il quale, come gli altri abbonati, deve rassegnarsi a non por piede al teatro Goldoni, e a rinunciare così al beneficio che si era proposto di ottenere abbonandosi, di distrarsi cioè colla commedia del palcoscenico dalla commedia della vita. Del resto, piuttosto di certe novità che potrebbero esserci ammannite, si replichi pure la commedia di Sardou. Ci si risparmierà così il tormento d' udirle e la pena di volgere e rivolgere la frase, per persuadere da persone ben educate gli autori, che dovrebbero fare qualunque altro mestiere perchè in tutto potrebbero farsi onore, forse, ma nell' arte drammatica, no.

— È pubblicato il Manifesto della Compagnia Rossi che reciterà in quaresima al teatro Goldoni, colla signora Duse per prima attrice. Sono promesse parecchie novità: L' *Alberto Pregalli*, di Paolo Ferrari, *La madre del grand' uomo*, di Giacinto Gallina, *I nostri bimbi*, di Byron, *Sempre ragazzi* (*Les grands enfants*), di Gondinet, ed altre.

Carnevale. — La festa popolare a Santa Margherita ebbe, nel complesso, esito sodisfacente, tenuto conto del fatto, di capitale importanza, che il Comitato dei Sestieri di San Polo, di Dorsoduro e di Santa Croce ha pochi quattrini da spendere. Non è quindi il caso di soffermarsi sulla scarsa illuminazione e sui pochi fuochi.

La pesca non fu gran fatto prodigiosa, ma vi furono fortunati che pescarono prosciutti, sacchi di riso, bottiglie, cioccolatte e persino degli agnelli ed un bel vitello macellato. Anzi il vincitore di quest' ultimo, certo Luigi Bisacco, rilasciava il vinto vitello al Comitato, affinchè lo facesse distribuire ai poveri della parocchia di Santa Maria del Carmine.

Tutto è proceduto con perfetto ordine, solamente furono arrestati due ragazzi che accendevano razzi in mezzo alla folla.

In questi ultimi giorni di Carnevale quel Comitato, oltre agli annunciati balli mascherati sulla Piattaforma, darà altre pesche di fortuna, un grande concerto diurno, nel quale la banda del 48.° reggimento di linea eseguirà pezzi di effetto del suo repertorio, e preannunciasi anche una veglia, che chiamano Orientale, al teatro Goldoni, nell' ultima notte di Carnevale.

Turpitudini. — Un distinto signore americano veniva l' altra sera avvicinato da un lenone, il quale gli faceva esibizione di condurlo in luogo punto onesto. Lo straniero resistette un tratto, ma accettava poscia, forse per vaghezza di avventure, di essere condotto in una festa da ballo mascherata. Il lenone fece discendere lo straniero in una gondola, e dopo che avevano preso posto entrambi, scese in essa anche un *compare* perchè il colpo avesse maggior probabilità di riescita.

Girato un tratto colla barca, il forestiere chiese al lenone dove alla perfine si andava, e si ebbe in risposta, che se desiderava essere posto a terra, doveva pagare 200 lire. Lo straniero, indignato dapprima, trovò più opportuno d' usar prudenza e offrì un dato importo; ma il lenone non volle accontentarsi; allora il signore disse che, non trovandosi ad avere in tasca quella somma, si recasse all' Albergo a ricevere il complemento.

Ritornato il signore all' Albergo, che è tra i migliori della città, il proprietario al quale il forestiero narrava la poco lieta avventura, recavasi all' Ispettorato di Questura del Sestiere di San Marco dove, dai connotati offerti, si comprese subito chi fosse l' autore del turpe intrigo e lo si arrestava subito.

Oggi, per citazione direttissima, doveva esservi al Tribunale il relativo processo, ma poscia lo si sospendeva. Sappiamo che la questura ha buono in mano per tradurre in giudizio anche il *compare*. Si assicura che il gondoliere sia stato strumento innocente di questo bruttissimo fatto.

Una severa, una dura lezione sarebbe la gran bella cosa. Individui così abbietti come i due che tentarono questo colpo, sono fortunatamente rari nella nostra città; ma, appunto perchè rari, è necessario che la giustizia gravi la mano, affinchè si allontani sempre più la probabilità che la triste pianta vegeti.

Contravvenzione ai fumatori nei teatri. — Anche ieri sera venne posto in contravvenzione un' individuo che fumava at Teatro Malibran.

Borseggio. — Ieri fu arrestato, in flagrante borseggio di un taccuino con lire 10, il pregiudicato ed ammonito L. Federico fu Giacomo, d' anni 18, che l' avea rubato, in Campo S. Margherita, a S. Caterina, abitante a S. Nicolò, in Sestiere di Dorsoduro.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 25 *febbraio.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Lazzari Giovanni, fabbro lavorante, con Zuliani Giuseppina, operaia, celibi.

2. Chinellato Luigi Benedetto, piattaio, con Zacchello Emilia Giuditta, casalinga, celibi, celebrato in Mestre il 20 corrente.

DECESSI: 1. Ninni Sacchi Angelica, di anni 73, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Marcon Buscato detta Bolzon Maria, di anni 73, vedova, casalinga, di Fossalta di Piave. — 3. De Lucca Casagrande Teresa, di anni 61, vedova, ricoverata, di Venezia. — 4. Squeraroli Adelaide, di anni 58, nubile, possidente, id. — 5. De Vettor Vignola Giuseppina, di anni 51, coniugata, ostessa, id. — 6. Liutto Dalla Chiara Santa, di anni 43, coniugatata, casalinga, id.

7. Vazzoler Giovanni, di anni 74, vedovo, oste, id. — 8. Veronese Ubaldo, di anni 55, coniugato, custode privato, di Chioggia. — 9. Bagnoli Carlo, di anni 43, coniugato, facchino, di Venezia. — 10. Biason Giacomo, di anni 39, coniugato, villico, di San Donà di Piave.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Venezia 26 *febbrio.*

Statistiche municipali. — Nella settimana da 13 a 19 febbraio vi furono in Venezia 55 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 61 morti, 8 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 20,2 per 1000; quella delle morti di 19,4.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, tosse ferina 1, altre affezioni zimotiche 2, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 3, pleuro-pneumonite e bronchite 11, improvvise 2, suicidii per avvelenamento 1.

Pubblicazioni. — Il sig. Fabio Besta, professore di computisteria alla nostra Scuola superiore, ha pubblicato la prolusione sulla *Ragioneria di commercio* da lui letta nella solenne apertura degli studii per l' esame scolastico 1880-81 della Scuola stessa. Coloro che hanno udito allora la prolusione e l' hanno meritamente applaudita, confermeranno adesso a mente riposata il lusinghiero giudizio.

Teatro Goldoni. — Gli abbonati hanno ieri perduto la pazienza, ed hanno gridato: *basta, basta*, all' ottava rappresentazione del *Facciamo divorzio*; i non abbonati applaudirono. Questa sera si rappresenta: *Bere o affogare*, di Leo di Castelnuovo e *Spensieratezza e buon cuore*, di Bellotti Bon.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 27 febbraio, dalle ore 2 alle 4:

1. Lippolis. Marcia *Sui motivi napoletani*. — 2. Rossi. Sinfonia nell' opera *Domino nero*. — 3. Massenet. Finale 1.° nell' opera *Il Re di Lahore*. — 4. Rossini. Divertimento *Caccia Reale*. — 5. Donizetti. Duetto nell' opera *Gemma*. — 6. Dell' Aquila. Mazurka *Matilde Sola!!!*

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Il N. 57 del *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia, giustizia e dei culti reca le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Il comm. Amedeo Lavini, procuratore generale presso la nostra Corte d' appello, è tramutato a quella di Roma.

Il giudice Costantino Ovio, del Tribunale di Verona, è nominato cavaliere della Corona d' Italia;

È accolta la volontaria rinuncia presentata da Morelli Giulio alla carica di uditore giudiziario presso il Tribunale di Verona.

Cancellerie.

Fabrizi Giambattista, cancelliere della Pretura di Ampezzo, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Tolmezzo;

Bonfini Carlo, cancelliere della Pretura di Tolmezzo, è tramutato a quella di Ampezzo;

Filippuzzi Antonio, vicecancelliere del Tribunale di Tolmezzo, è tramutato alla Pretura di Tolmezzo.

Culto.

Il parroco della chiesa della B. V. del Carmine a S. Pietro di Udine è autorizzato ad accettare il legato Girardi.

Venezia 25 *febbraio.*

La Camera dei deputati si è prorogata al 7 marzo, nella seduta d' ieri l' altro. Suppliamo alla lacuna dell' *Agenzia Stefani* con questo brano del resoconto del *Secolo* di Milano:

— Ho una proposta a fare, s' alza a dire l' on. *Bordonaro*. — Considerando l' importanza delle leggi che si hanno ancora a discutere, e vedendo lo scarso numero dei presenti, chiedo che la Camera si aggiorni fino al 7 marzo prossimo. (*Rumori in diverso senso.*)

— Mi oppongo, risolutamente mi oppongo — grida l' on. *Fortis*. — Il carnevale non deve influire sui deputati, e tanto meno distrarli dai proprii doveri. Ciò sarebbe umiliante, sarebbe ridicolo... (*Rumori, grida su molti banchi.*)

Urlate pure, ma è un' indegnità. Se la proposta delle vacanze sarà messa ai voti, io e i miei amici chiederemo l' appello nominale.

— Ma, e l' on. presidente del Consiglio — chiede maliziosamente *Nicotera* — che ne pensa? che ne dice, insomma, il Governo?

— Lascio libera la Camera — risponde asciutto *Cairoli*.

— Non sono dell' opinione del presidente del Consiglio — ripete *Nicotera*.

— Non è la prima volta — interrompe *Cairoli*.

— E non sarà l' ultima — seguita il barone.

Egli accusa il Governo di fiacchezza parlamentare; indichi esso se vuole il rinvio di progetti importanti; se no, chiegga formalmente che la Camera rimanga al posto.

Cairoli difende il Governo; dice che desidera proseguire i lavori, ma lascia decidere alla Camera.

Il presidente mette ai voti la proroga fino al 7 marzo, non essendosi presentata la domanda d' appello nominale.

La Camera approva. (*Qualche applauso.*)

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La riunione della Destra, venne rimandata al 15 marzo, benchè sia giunto in Roma l' onor. Sella, ed abbia preso parte alla seduta della Camera, poichè è intendimento di tutti affidare la presidenza all' onor. Cavalletto.

Il 24, alle ore 3 pom., il generale Garibaldi s' imbarcò ad Alassio, colla sua famiglia, sul vapore *Cristoforo Colombo*.

Il generale, ringraziando quelli che erano andati alla spiaggia a fargli onore, disse:

« Vi prometto di ritornare l' anno venturo fra voi, perchè il clima di Alassio è stato grandemente benefico alla mia salute. »

Al ballo dell' ambasciata germanica, a Roma, tutto procedette senza il menomo inconveniente La *Libertà* ce ne reca i particolari:

Sedevano a fianco della Regina tutte le dame della sua Corte, e, per eccezione, anche la duchessa di Fiano, a sinistra di Sua Maestà. Accanto a lei la principessa Pallavicini, poi la duchessa Massimo, la duchessa Sforza, la marchesa di Villamarina, la contessa di Santa Fiora, la principessa di Triggiano.

Sua Maestà la Regina conversò a lungo con varie dame ch' erano alla festa; e fu notato che si trattenne più a lungo che con le altre con la ambasciatrici di Francia e d' Inghilterra. Al el buon' ora; la pace è fatta!

Non vi fu cena speciale pei Sovrani, giacchè è stato stabilito che i Sovrani quindi in poi non ceneranno a nessuna delle feste che onorano della loro presenza. Ma alle 2 dopo mezzanotte, o poco più tardi, furono aperte le sale d' un *buffet* fornito con la profusione, l' eleganza, il buon gusto, la ricchezza che si trova sempre ai balli dell' ambasciata di Germania: cena squisita; vini impareggiabili.

Si direbbe ci fosse qualche dubbio che, perchè non mangiano più i Sovrani, avessero a star digiuni anche tutti gli altri. La condanna sarebbe un po' troppo generale.

Telegrafano da Tunisi 22 alla *Riforma*:

È stato telegrafato a Roma che tribù tunisine indipendenti varcarono la frontiera, e, sul territorio algerino, uccisero sudditi francesi.

Posso assicurarvi che avvenne precisamente il contrario, poichè i Tunisini rimasero vittime di un' aggressione da parte di sudditi francesi.

Fu, del resto, cosa senza importanza, e si può ritenere che sia stata propalata, travisandola completamente, per avere il pretesto di farne una questione col Bei, al quale si vogliono creare imbarazzi dacchè non si mostra più disposto a sacrificare la propria indipendenza alle pretese della Francia.

Il Principe di Bismarck e il co. Eulenburg

La *Pall Mall Gazzette* ha per dispaccio da Berlino, 22:

« Le cause segrete del conflitto scoppiato così improvvisamente fra il ministro dell' interno ed il cancelliere dell' Impero, si dice siano: 1.° che il co. Eulenburg disapprova il socialismo di Stato del principe di Bismarck; 2.° il desiderio di quest' ultimo di avere un ministro, il quale aderisca meno strettamente alle consuetudini costi-

tuzionali nella direzione delle prossime elezioni pel Reichstag e della Dieta.

« Siccome però l'imperatore rifiuta di accettare la dimissione del conte, non è impossibile che il conte di Eulenburg rimanga al suo posto. »

TELEGRAMMI.

Roma 24.

Il *Bersagliere* biasima le vacanze che il Parlamento s'è date.

Continua un leggiero miglioramento nello stato del ministro Milon.

Il Papa s'è riavuto dall'indisposizione dei giorni scorsi.

Un dispaccio al *Diritto* da Atene annuncia, che i rappresentanti esteri presenteranno una Nota, in cui si esorterà la Grecia ad astenersi dalle ostilità contro la Turchia durante i negoziati. *(Persev.)*

Roma 25.

Il Ministero durante le vacanze cercherà di conciliare gli avversarii alla legge sul concorso governativo per le opere edilizie di Roma.

La discussione sulla riforma elettorale sarà fatta alla Camera subito dopo i progetti di legge per Roma e Napoli. *(Nazione.)*

Roma 25.

Il Ministero favorì quanto potè l'aggiornamento, anche per tentare durante le ferie d'accomodare la contesa sulla legge pei sussidii a Roma.

Ieri giunse l'on. Sella, per mettersi a disposizione della Camera nel caso essa volesse discuterla subito.

Si crede che oggi il Sella conferirà con Cairoli e Depretis, per tentare di nuovo un accordo tra il Ministero e la Commissione.

Essendo Sella desideroso di evitare ogni questione politica, è certo che accetterà tutti gli articoli della nuova legge, tranne il quarto, che tratta dell'esenzione dalla tassa.

Lo stato del ministro Milon, sebbene stazionario, è sempre gravissimo. *(Pungolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 25. — L'Imperatore non ha ancora sciolta la questione della dimissione di Eulenburg. Le voci relative al suo successore sono infondate.

Londra 25. — Lo stato di Gladstone seguita a migliorare.

La terza lettura nella Camera dei Comuni del progetto di coercizione, fu aggiornata.

Il *Daily News* dice: La Porta decise di non fare nessuna nuova concessione alla Grecia.

Il trattato fra la Russia e la Cina fu firmato ieri.

Il *Daily Telegraph* dice che il Sultano ordinò l'acquisto in Inghilterra di sei portatorpedini.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 25. — Lo stato del ministro Milon continua a migliorare.

Roma 25. — Musurus bey, giunto iersera, visitò Cairoli.

Berlino 25. — Le Loro Maestà di Sassonia, l'arciduca Carlo Luigi, il granduca Alessio, la principessa dello Schleswig Holstein (madre della fidanzata del Principe Guglielmo, figlio del Principe ereditario) sono arrivati.

Berlino 25. — La Principessa fidanzata è giunta e fu ricevuta con acclamazioni. Gli ambasciatori le presentavano le loro felicitazioni.

Berlino 25. — Il Reichstag terminò la prima lettura il bilancio.

Il duca d'Aosta e il principe Arnulfo di Baviera sono arrivati. La città è imbandierata.

Parigi 25. — Le notizie dello *Standard*, sopra un violento alterco fra il Bei di Tunisi e il console francese sono false. L'ultimo colloquio fra il Bei e Roustan non ebbe nessun carattere di vivacità.

L'*Agenzia Havas*, rettificando le informazioni della riforma, dice, che la tribù tunisina dei Krumis, tentando rubare il bestiame delle tribù algerine degli Aouaucho, fu respinta. I Krumis ritornarono il 16 corr. in numero di 300, diedero un vero combattimento agli Algerini; indietreggiarono soltanto, allorchè seppero che le Autorità francesi prendevano misure. Gli Sceicchi dei Krumis riconobbero essi stessi la loro colpabilità, poichè vennero quindi all'accampamento francese ad offrire garanzie e promettere indennità.

Parigi 25. — Il Senato approvò il diritto sull'importazione del frumento di 60 centesimi per 100 chilogrammi, di già approvato dalla Camera.

Gli ufficii della Camera hanno eletto una Commissione per esaminare la proposta di ristabilire lo scrutinio di lista. Tre Commissarii soltanto sono favorevoli alla proposta, otto contrarii.

Parigi 25. — La Grecia fece chiedere all'Inghilterra d'intervenire a suo favore in modo diretto e personale; l'Inghilterra ricusò.

Vienna 25. — La Camera approvò il progetto di Lienbacher, riguardante le Scuole.

Sturm dichiarò, a nome dei suoi amici, di considerare la votazione nulla, non essendo stato votato alla maggioranza di due terzi, reclamata dai costituzionali.

Londra 25. — Gladstone sta meglio.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — *Harthington* smentisce che il Gabinetto attuale, o il precedente, abbiano promesso alla Russia di non restare a Kandahar.

Granville dice, che le trattative di pace coi Basutos sono rotte.

Dilke dice, che la Grecia non chiamò le riserve, ma alcune classi.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — Riprendesi la discussione del progetto di coercizione. Gl'Irlandesi oppongonsi con tutte le maniere all'approvazione. Il progetto è infine approvato con voti 281 contro 36.

Atene 25. — *(Camera.)* — *Messinesi* interpella sulle sofferenze dei cristiani greci in Epiro e in Tessaglia e sulle attuali trattative intavolate a Costantinopoli.

Comunduros risponde: « Sappiamo come voi che la decisione da prendersi è quella indicata dalla Conferenza di Berlino. Il Governo attuale mantiene la convinzione che la questione greca è di già giudicata, e crede che non debbasi tornarvi sopra. »

Bukarest 25. — Boerescu ritirò le dimissioni, che il Principe non volle accettare.

Costantinopoli 25. — Gli ambasciatori decisero di adoprare la forma collettiva pei rapporti colla Porta riguardo alla Grecia.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 25, ore 3 25 p.

Continua il miglioramento di Milon.

Ogni modificazione ministeriale considerasi rinviata dopo le vacanze. Frattanto il Gabinetto cercherà di accordarsi cogli indipendenti di Sinistra.

Il successore del procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, comm. Lavini, è tenuto ancora in petto dal ministro Villa. Ignoransi affatto le intenzioni del ministro.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bibliografia.

Il distinto furiere maggiore presso il Distretto militare di Venezia, Marco Zani, collaboratore solerte del periodico pei sott'ufficiali del R. Esercito che si stampa a Firenze, ha di recente pubblicato coi tipi del Cecchini un'interessante lavoro, avente per titolo: *Pensieri sui sott'ufficiali.*

Ispirato da caldissimo amore verso l'Esercito, di cui forma parte da oltre vent'anni, lo Zani dettò queste pagine allo scopo di patrocinare la causa dei suoi colleghi.

Con quel brio che gli è proprio mette a nudo le non felici condizioni morali e materiali di questa benemerita classe, che ha funzioni così importanti e necessarie nel servizio militare, addita i difetti del loro organismo indagandone le cause, e richiama le più attente cure del legislatore per migliorarne le sorti. Gli argomenti sono svolti con nobili ed elevati concetti, e rinforzati da accurate notizie statistiche e da citazioni storiche, che dimostrano nello Zani una erudizione veramente eccezionale per la posizione che occupa.

Sarebbe troppo lungo fare un esame particolareggiato di questa operetta, per cui mi limito a riassumere le aspirazioni del sig. Zani, che si compendiano nei punti seguenti:

a) Egli vorrebbe che la carriera del sott'ufficiale fosse tenuta in maggiore considerazione, cioè ne venisse rialzato il prestigio morale e meglio retribuito il servizio;

b) Che venisse migliorata la fonte di reclutamento, colla mira di procurare all'Esercito individui animati dallo spirito di concorrere alla difesa della patria ed alla più salda costituzione dell'esercito stesso, e non di quelli che si arruolano per aspirare a brillanti ed ipotetiche carriere;

c) Che, infine, fosse migliorato il sistema delle rafferme, ed il trattamento pecuniario nelle licenze e negli Ospedali, provvedendo in modo equo e conveniente all'avvenire di quelli che sono costretti a lasciare il servizio militare dopo esservi per molti anni rimasti, dedicandovi la parte migliore della loro vita.

È ben degno di lode il vedere come vi sia fra i sott'ufficiali chi s'occupa indefessamente della loro condizione non abbadando a noie nè a sacrifici per riuscire allo scopo. Auguro all'autore le più benigne sorti, e che le sue aspirazioni abbiano il pieno loro effetto.

Venezia, 17 febbraio 1881.

UN EX SOTT'UFFICIALE.

FATTI DIVERSI

Quadriglia d'onore a Corte. — Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

La seconda festa da ballo data ieri sera a Corte è riuscita splendida e animatissima. Nella quadriglia d'onore, la Regina ballò col principe Oscar di Svezia, la baronessa Keudell col principe Carlo di Svezia, lady Paget con l'ambasciatore di Germania, barone Keudell, la signora Depretis con Minghetti, la signora Minghetti col marchese di Noailles, ambasciatore francese, la marchesa Villamarina col presidente della Camera, onorevole Farini, e la signora Cairoli col conte Coello, ministro di Spagna.

Carnevale a Roma. — Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Al corso d'oggi c'era una folla enorme, e una lunghissima e doppia fila di carrozze, molte delle quali eleganti; alcune mascherate erano ricchissime; il getto dei fiori e dei confetti abbondantissimo. Non s'ebbe a deplorare nessun inconveniente.

La Regina e il Principe di Napoli, applauditissimi, v'assistettero dal balcone del duca di Fiano.

Congresso dei segretarii comunali. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Roma 25. — Oggi fu chiuso il Congresso dei Segretarii comunali.

Armellini pronunziò un applaudito discorso.

Parlarono *Casanova*, rappresentante del Presidente del Consiglio, *Bolis* rappresentante il ministro dell'interno, e *Brunetti* rappresentante il Prefetto di Roma.

Tutti lodarono i risultati serii ordinati dal Congresso.

Il deputato *Ferdinando Berti*, presidente, chiuse con un discorso applauditissimo, invitando il Congresso a recare una corona al Pantheon, sulla tomba di Vittorio Emanuele, ove portaronsi in massa a deporla.

Stasera ricevimento solenne dei congressisti al Museo Capitolino.

Il generale Ney. — Telegrafano da Parigi 25 al *Pungolo* di Milano:

Pare proprio che il generale Ney, duca di Eckingen, che, come vi telegrafai ieri, fu trovato a Châtillon col cranio fracassato, si sia data volontariamente la morte con un colpo di pistola. Però sta il fatto che la duchessa sua moglie ha ricevuto in questi giorni delle lettere in cui era fatta segno a un ricatto per mezzo milione.

Altre cause del suicidio non se ne conoscono, benchè da qualche tempo si dimostrasse misantropo. Era solito ad esercitarsi alla pistola.

Era assai noto nella *high-life* parigina e nipote della principessa della Moscowa, morta or sono quindici giorni, e cugino della duchessa di Persigny, implicata nel famoso processo delle cambiali false, non ancora terminato.

— L'*Osservatore Triestino* ha da Parigi 25:

Giusta notizie private, il generale Ney si sarebbe probabilmente ucciso accidentalmente, provando un'arma.

Un senatore impazzito. — Leggiamo nella *Capitale*:

Il senatore Torrigiani, consigliere di Stato, è stato colpito da una grave infermità. Ha dato segno, da parecchi giorni, di alienazione mentale. Da parecchio tempo il Torrigiani trovavasi sotto l'incubo di una misantropia, che dava molto a pensare e a temere.

L'altra sera, nel Caffè *restaurant* di Piazza Colonna, abbandonavasi ad atti poco corretti per un senatore. Si attribuisce la causa di tanta disgrazia ad un rammollimento nel cervello. Attualmente il Torrigiani trovasi circondato dalle cure assidue ed affettuose della famiglia. Il Torrigiani ha circa 70 anni, e fu per molto tempo deputato di Borgotaro.

Un ballo disgraziato. — Si ha da Monaco che, oltre le quattro vittime dell'accidente avvenuto al ballo mascherato che già narrammo, quattro dei feriti sono morti durante la notte, e che lo stato di parecchi altri lascia poche speranze.

Aggressione. — Telegrafano d'Ancona 24 all'*Opinione*:

Quattro noti repubblicani aggredirono stanotte il sig. Luzio, redattore del giornale l'*Ordine*. L'aggredito ha sporto querela. L'autorità giudiziaria procede.

Pianoforti a piccola coda. — Telegrafano da Melbourne alla *Dresdner Nachrichten*, che, per uno dei suoi così celebri pianoforti a piccola coda, il signor Ernesto Kaps, fabbricante di pianoforti della R. Corte in Dresda, ha ricevuto all'Esposizione mondiale in Australia il più alto premio.

Un identico pianoforte riccamente montato, S. M. il Re di Sassonia regalò ora a Sua Altezza Reale la Duchessa di Genova, sua augusta sorella, madre di S. M. la Regina Margherita, da collocarsi nella sua villa a Stresa sul Lago Maggiore.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 23

UNA NOTTE basta per guarire *le screpolature, i geloni, le pellicole, le ràgadi, la rossezza, le macchie, la ruvidità della pelle, i pruriti*, mediante l'uso della **Crema Simon.** Siccome ognuno ha potuto constatare questo fatto, tutti s'affrettano ad adottare definitivamente quel prodotto prezioso per le cure giornaliere della pelle. Esso è l'unico Cold Cream, il solo agente che possa procurar al tessuto dermale la *pieghevolezza*, la *freschezza* e una *morbidezza vellutata*. — Per evitare imitazioni e falsificazioni si domandi la **Crema di Simon**, farmacista a Lione, da tutti i farmacisti e profumieri del Regno, e in ispecial modo, **Milano, A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16. — Roma, stessa Casa, Via di Pietra 91. — *In Venezia*, nella farmacia Bötner. — *In Trieste*, da Carlo Zanetti. 69

224

Cartoni Seme Bachi
originarii giapponesi
a bozzolo verde e bianco.

THE NUOVO
Souchong e Chongon
a L. 14 e 16 al k.lo.

Oggetti di curiosità
Giapponesi e Cinesi.

ANTONIO BUSINELLO e COMP.
Deposito:
Ponte della Guerra, N. 5364.

(2)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono finalmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 62 824 Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di k.l. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barcaroli; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Il N. 9 (anno 1881) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 27 febbraio in tutta l'Italia.

Contiene:

Artisti e critici (polemica) Ippolito Castiglioni e F. Martini — *Bricciche*, il Fanfulla della Domenica — *Carnevali Romani*, Alessandro Ademollo — *Carnevali Veneziani*, G. E. Saltini — *Carnevali Milanesi*, Carlo Carnesecchi — *Inutilità*, Bruno Sperani — *Cronaca* — *Libri nuovi.*

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano* e *settimanale* pel 1881: Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 7, 50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI
SULLA VITA.

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.
FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 oro.

Assicurazioni in caso di morte — Miste — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili.

Dirigersi per schiarimenti all'agente generale sig. **Eduardo Trauner.** 75

Prezzi d'Orologi
(V. Avviso nella quarta pagina.)

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.
(V. Annunzio in IV pagina.)

BALSAMO CORNET
PREZIOSO RIMEDIO
contro
I GELONI ecc. ecc.
Vedi l'Avviso in quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 25 febbraio, vapore austro-ungarico *Milano*, capitano Sirovich, con merci, racc. al Lloyd austro-ungarico, da Trieste.

Vapore italiano *Cariddi*, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Marsiglia e scali.

PARTITI.

Il giorno 24 febbraio, vapore inglese *Fire Queen*, capitano Wilkson, vuoto, per Trieste.

Vapore austro-ungarico *Eolus*, capitano Miletich, con merci, per Trieste.

Vapore austro-ungarico *Trieste*, capitano Cipollovich, con merci, per Trieste.

Scooner germanico *Ida*, capitano Schiling, vuoto, per Trieste.

Vapore inglese *Bangalore*, capitano Fraser, con merci, per Alessandria.

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 22 febbraio. — Pir. inglese *Demerara*, cap. Jones, con merci, arrivato da Venezia.

Braila 18 febbraio. — Nell'alto Danubio è principiato il disgelo. Le acque sono molto alte, e da iersera il tempo cambiò al freddo; soffia vento forte da tramontana con abbondante nevicata. Si sono effettuati varii acquisti di granaglie per caricarsi sopra vapori tosto che il Danubio sarà navigabile.

Gibilterra 15 febbraio. — Pir. ingl. *Adria*, cap. Sinclair, di passaggio per l'Adriatico.

Palermo 18 febbraio. — Bark ital. *Pellegra Figari*, cap. Figari, arrivato da Venezia.

Smirne 5 febbraio. — Pir. inglese *Ethelred*, arrivato da Venezia.

Trapani 18 febbraio. — Vap. *Arturo*, cap. Ghezzo, arrivato da Venezia.

— 16 detto. — Vap. *Michelangelo*, cap. Padovan, spedito per Venezia.

— 18 detto. — Vap. *Andrea*, cap. Scarpa, spedito per Venezia.

Leith 19 febbraio. — Il bark ital. *G. B. Lavarello*, cap. Spirito, carico di carbone per Venezia, ritornò ieri in questa rada con via d'acqua e coll'equipaggio che non vuole proseguire. Probabilmente verrà in porto per le necessarie riparazioni. Intanto il capitano aspetta istruzioni dall'armatore.

Corfù 11 febbraio. — Vap. *Descovich A.*, cap. Glavan, arrivato da Venezia.

Patrasso 11 febbraio. — Vap. *Maria*, cap. Bolico, arrivato da Venezia.

Suez 19 febbraio. — (Dispaccio). — Vap. *Hurworth*, cap. Anderson, (da Bombay) passato per Trieste e Venezia. — Vap. *Malwa*, cap. Thompson, passato per Bombay.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 25 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	88	33	88	43
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881	—	—	—	—	90	50	90	60

	VALORE Nom.	VALORE Versato	PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—	—		—	
» » stallonato	—	—	—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—		—	
» » » libero			—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750	—		—	
» » Ven.	250	137 50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250	—		—	
» Regia Tabacchi	500	356	—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175	—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000	—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—		—	
» » » in argento	—	—	—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—		—	
» » Sarde	—	—	—		—	
» Tabacchi	500	410	—		—	
» Beni Dem.	505	391	—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—	—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—	—	—

CAMBI		da		a	
Olanda . 3 m. d. sc.	3	—		—	
Germania » »	4	123	25	123	75
Francia . a vista	» 3 1/2	100	75	101	10
Londra . 3 m. d.	» 3	25	38	25	45
Svizzera . a vista	» 4 1/2	100	65	100	90
Vienna-Trieste	» 4	216	75	217	25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	23	20	25
Banconote austriache		217	50	218	—

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 1/2 a L. 2 18 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	24 febbraio		25 febbraio	
Rend. it. g. da 1 luglio 1881				
» » 1 genn. 1884	90 82		90 45	
Oro	20 26		20 26 1/2	
Londra	25 36		25 36	
Parigi	100 90	v.	100 90	
Prestito nazionale	— —		— —	
Obbligazioni tabacchi	— —		— —	
Azioni »	871		— —	
» » fine corr.	— —		— —	
Banca naz. italiana (nominale)	— —		— —	
Azioni ferrovie meridionali	— —		— —	
Obbligaz. » »	— —		— —	
Buoni » »	— —		— —	
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		— —	
Banca Toscana	820 —		— —	
Fondiaria	— —		— —	
Credito mobiliare italiano	887 50		884 —	

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 25.	
Mobiliare	294 —
Lombarde	107 25
Ferrovie dello Stato	293 25
Banca Nazionale	815 —
Napoleoni	9 31 —
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 65
Rendita austr.	73 90
Metalliche al 5 %	73 40
Prestito 1860 (Lotti)	130 50
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 35 —

PARIGI 25.	
Rend. fr. 3 0/0	83 97
» » 5 0/0	119 50
Rendita ital.	89 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	—
Obbl. ferr. rom.	—
Londra vista	25 35
Consolidato ingl.	99 5/16
Cambio Italia	0 3/4
Rendita turca	13 37

PARIGI 24.	
Consolidati turchi	13 50
Obblig. egiziane	363 —

LONDRA 25	
Cons. inglese	99 3/4
Cons. italiano	88 —
» spagnuolo	21 1/4
» turco	13 1/8

BERLINO 25.	
Mobiliare	527 —
Austriache	544 50
Lombarde Azioni	188 50
Rendita ital.	89 90

SPETTACOLI.

Sabato 26 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera*. — Dopo il terzo atto dell'opera, il ballo *La Lauretta*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Bere o affogare* — *Spensieratezza e buon cuore* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta eroi-comica in 1 prologo, 3 atti e 4 quadri del m. Luigi Ricci: *Don Chisciotte* — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALE sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altra alle ore 8 pom.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Festa di ballo mascherata. — Alle ore 12.

TELEGRAMMA METEORICO.

Roma 24 febbraio.

La condizione barometrica d'Europa è sempre la stessa, però in Italia il barometro è leggiermente abbassato a Nord. Belluno 770, Cagliari 764.

Ieri venti generalmente freschi intorno al levante.

Stamane cielo sereno in diverse stazioni del continente e della Sicilia. Venti deboli del primo quadrante nel continente, ENE. forte al S. della Sicilia, scirocco abbastanza forte a Cagliari. Temperatura nuovamente abbassata ma dolce.

Mare molto agitato a Cagliari, agitato lungo le coste meridionali della Sicilia.

Continuano, probabilmente, venti intorno a levante.

BULLETTINO METEORICO

del 25 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 81	762 24	762 19
Term. centigr. al Nord	— 0.20	5.40	7.30
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4.13	4.75	5.05
Umidità relativa	91	71	66
Direzione del vento super.	N.	—	SO.
» » infer.	NNE.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	4	6
Stato dell'atmosfera	Quasiser.	Sereno	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.05	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.0	+63.0	+49.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.75 Minima —0.80

Note. Vario tendente al nuvoloso. — Barometro calante. — Brina nella notte. — Nebbiarella all'Orizzonte.

MAGAZZINO OROLOGIERIE

Orologi da tasca d'oro Remontoir da L. 75 a 500
Orologi da tasca a Remontoir in argento da L. 30 a 100
Orologi da tasca a Remontoir in oro e niello da L. 160 a 200
Orologi da tasca d'oro a chiave da L. 60 a 200
Orologi da tasca in argento a chiave da L. 25 a 90
Orologi da viaggio semplici con sveglia con grande e piccola suoneria da L. 30 a 300
Orologi da tavola da notte da L. 25 a 300
Orologi da tavola di metallo dorato, bronzato, con marmo e alabastro da L. 25 a 300

Garantiti un anno e presi fissi

Orologi con sveglia da L. 10 a 30
Orologi da parete regolatori grandi e da gabinetto da L. 50 a 200
Orologi da parete a molla rotondi, quadrati, ottagoni, e ovali da L. 15 a 100
Orologi da parete simili intagliati e dorati da L. 100 a 300
Orologi da parete a pesi con quadrante di smalto, di porcellana e legno veniciato da L. 10 a 200
Candelabri dorati o bronzati, fornimenti per orologi da tavola da L. 50 a 200

GRANDE ASSORTIMENTO CATENE D'ARGENTO E ORO FINO
OROLOGI ULTIME NOVITÀ

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

DITTA GIUSEPPE SALVADORI 267

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 febbraio.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 51s 4
Tramontare apparente del Sole	5h 43m
Levare della Luna	5h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 12m 2
Tramontare della Luna	4h 50m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

28 febbraio.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 40s 2
Tramontare apparente del Sole	5h 44m
Levare della Luna	6h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 4m 6
Tramontare della Luna	6h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: L. N. 0h 22m sera

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (*)	a. 8. 05 M (*)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
Per queste linee vedi NB.	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	2. 22 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dessebuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.	
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: — pom

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	
Da Venezia	ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.

ARRIVI	
A Cavazuccherina	ore 10 30 ant. circa
A Venezia	» 5: 15 pom. »

DA AFFITTARSI

appartamento nobile, respiciente la Via Vittorio Emanuele, in calle delle Vele, al N. 3979, con grande terrazza, pozzo d'acqua potabile, magazzino e cortile. Le chiavi dal vicino biadaiuolo. Per trattare, dirigersi al N. 2156 in Campo San Polo. 232

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

VERE PASTIGLIE
CONTRO LA TOSSE
del dottor
NICOLA MARCHESINI DI BOLOGNA.
AVVISO.

A fine di evitare ulteriori contraffazioni, che poco onesti speculatori fanno delle mie — vere *Pastiglie Marchesini* — faccio noto ai signori consumatori le modificazioni ad esso impresse.

Le nuove Pastiglie Marchesini sono confezionate in iscatole di carta lucida, di forma rettangolare, munite all'interno dell'istruzione stampata e firmata di propria mano dall'inventore dott. Nicola Marchesini; e tale firma si osserva pure nell'involucro esterno della scatola di colore *bleu* a caratteri d'argento e chiuse ai lati da un timbro rosso colle iniziali C. C.

Ogni scatola contiene dodici Pastiglie, ciascuna delle quali avvolta in una carta fina bianca, rossa o verde, ed alla sua faccia superiore leggesi in rilievo: *Marchesini dott. Nicola.*

Si vendono in Bologna presso il fabbricatore C. CAZZANI, farmacista in via Castiglione N. 11 C., al prezzo di cent. **50** la scatola. Ai sigg. farmacisti si accorda lo sconto del 25 per cento.

Bologna, 28 novembre.
234 Celestino Cassani, farmacista.

49
MALATTIE DI
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)
Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
POLVERE: L. 3. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

EAU FIGARO
La migliore delle tinture per i capelli e la barba.
1, Boul. Bonne Nouvelle, *Paris.*
Depositarii: *A. Manzoni e C.°*, Milano e Roma — In Venezia, *Giovanni Bergamo*, profumiere. 38

50
Rapporto favorevole dell'Accademia di Medicina di Parigi — Approvato da Sua Eccellenza il Ministro di Francia — Adottato dagli Ospedali di Parigi
FOSFATO DI FERRO SACCARINO
3fr il FLACONE — 3fr il FLACONE
Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle *Ossa* e del *Sangue*.
Contro l'**Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo**, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.
Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C°, *Milano, Via Sala, 14-16.—Roma, Via di Pietra, 90*
Vendita in Venezia nella Farmacia **Zampironi.**

Capsole al MATICO
di GRIMAULT & Cie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della **Gonorrea** senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copaibe liquido.
Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica **Grimault et & Cie** *e il bollo del Governo francese dev'essere respinto come una dannosa contraffazione.*
Si vende in Venezia presso la farmacia **Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16.

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA
avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti gli articoli per la stagione.
Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI.
RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

!! Due milioni di dollari di perdita !!

Questa imponente perdita costringe la prima fabbrica in Società d'orologi nell'America settentrionale di sospendere l'ulteriore fabbricazione, e di alienare, o per meglio dire

!! DI DONARE !!

l'enorme deposito in orologi remontoir d'oro Talmi imperial patentato col 75 0/0 sotto il prezzo di fabbrica.

Questi orologi sono della più grande perfezione che si è raggiunta fin oggi.

Per il basso prezzo di sole **LIRE 20** come appena la metà della mano d'opera riceve ognuno un finissimo ed elegantissimo orologio remontoir d'oro Talmi imperial patentato, che si carica al maniglio senza chiavetta, con l'opera di niccolo, d'una perfetta precisione esperimentata e patentata con regolamento meccanico, dell'indice e dell'ago dei secondi. **Per la giusta andata con precisione di secondi si garantisce per 5 anni.** La cassa di questi orologi è costruita col miglior oro di Talmi, e l'opera lavorata in tal maniera che ancora dopo 10 anni non ha bisogno di nessuna riparazione. La spedizione in **Italia** può solamente esser effettuata contro anticipata rimessa dell'importo di **20 Lire** per ogni singolo orologio, poichè gli Ufficii postali austriaci non accettano per l'**Italia** spedizioni contro assegno. Rimesse di denaro a noi dirette si fanno più semplicemente per mezzo di vaglia postali, o in lettera raccomandata. Le ordinazioni sono da indirizzarsi ai sigg.

Blau e Kann, Depositari generali **ELISABETHSTRASSE** Numero **in Vienna (Austria).** N. 6. 148

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova,	sig. Romiati Gaetano.
Treviso,	» Pedrini Giovanni.
Udine,	» Giacomelli Carlo.
Vicenza,	» Costantini ing. Angelo.
Verona,	» Ipsevich Giuseppe.
Mantova,	» Bonoris Gaetano.
Rovigo,	» Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone,	» Trevisan ing. Angelo. 56

185
"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
Sig.^a S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli.
La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.
Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

74
L. 3.50 la Scatola. **EMIGRANIE E NEVRALGIE** L. 3.50 la Scatola.
La **PAULLINIA-FOURNIER** è da dopo il 1840 l'unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.
Inventori: **E. FOURNIER,** 56, rue d'Anjou, PARIGI.

94
PILLOLE BLANCARD
al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **Jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti ferruginosi semplici: esse rendono al sangue la sua ricchezza, e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

Blancard
FARMACIA via Bonaparte, 40, Parigi.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

BALSAMO CORNET
VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i Geloni
PREPARATO E VENDUTO ESCLUSIVAMENTE ALLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (volgo bugane), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccci (volgo panaritzi), scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta***, esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni. 64

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Domenica Zannoni, morta a Marostica, fu accettata da Antonia Menegatti, vedova Zannoni, per conto dei minori suoi figli Domenico e Chiara Zannoni, fratelli della defunta.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Chiozzotto Michele, morto in Trieste, fu accettata da D. Giovanni Varisco, per conto del minore Angelo Chiozzotto.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

L'eredità di Mischi Luigi, morto in Castel d'Azzano, fu accettata da Mischi Alberto, quale tutore della minore Clotilde Mischi e da Tebini Elisa, quale tutrice dei minori suoi figli Eulalia, Costanza ed Eugenia Mischi.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Tiberio Bortolini, morto in Dolo, fu accettata da Antonio Bortolini, per conto dei minori suoi figli Attilio, Alberico, Aleardo e Vittorio.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

L'eredità di Osvaldo Adami, morto in Vinajo, fu accettata dalla vedova Lucia Clement, per conto dei minori suoi figli Pietro e Maria-Luigia.
(F. P. N. 15 di Udine.)

L'eredità di Francesco Piani, morto in Udine, fu accettata da Carlo Coceani, per conto del figlio minore Giuseppe e da Santina Piani-Coceani per conto proprio.
(F. P. N. 15 di Udine.)

L'eredità di mons. Francesco-Maria Cernazzai, morto in Udine, fu accettata dal commendatore Antonio De Reali, pel quale al caso spettante, quale erede legittimo e legatario.
(F. P. N. 15 di Udine.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

La Società veneta di mutuo soccorso pei medici ecc. ha chiesto la stima degli stabili ai mappali NN. 2234, e 2235 del cav. dott. Pietro Pastori.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

Da Carlotta Luigia Degani vedova Biasigh e Anna Fontanini-Ciussi, chiede la nomina di perito per la stima di casa, ai NN. 89 sub. 1 e 90 sub. a, in confronto di Piatti Antonio.
(F. P. N. 15 di Udine.)

RIABILITAZIONI.

Cesare Contin, di Verona, ha presentato domanda di riabilitazione dalla sentenza 23 maggio 1874 del Tribunale di Venezia.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Antonio Nordera sono convocati innanzi il Tribunale di Verona pel 19 aprile p. v., per deliberare sulla formazione di un concordato.
(F. P. N. 16 di Verona.)

I creditori nel fallimento di Giuseppe Gozzo-Bori sono convocati pel 15 aprile innanzi al Tribunale di Verona, per deliberare sulla formazione di un concordato.
(F. P. N. 16 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso l'Ufficio commissariale di Tolmezzo è depositato per 15 giorni il piano di esecuzione e l'elenco delle indennità offerte per il terreno da occuparsi per ampliare le carceri giudiziarie di Tolmezzo.
(F. P. N. 15 di Udine.)

Presso il Municipio di Pavia di Udine è depositato per 15 giorni il piano e l'elenco delle indennità pei terreni da occuparsi per la costruzione del canale del Ledra detto di Trivignano, attraverso il territorio di Percetto.
(F. P. N. 15 di Udine.)

NOTAI.

Il notaio di Pontebba, dottor Ambrogio Di Gasparo, venne sospeso per due mesi dall'esercizio di notaio; per la copia de' suoi atti è delegato il notaio Piacentini, di Moggio.
(F. P. N. 15 di Udine.)

CONCORSI.

È pubblicato l'Avviso di concorso a 20 posti di allievo nella Regia Scuola allievi macchinisti. L'esame sarà il 15 settembre, le domande di ammissione vanno presentate entro agosto.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

Fino al 5 marzo è aperto presso il Comune di Fontanafredda, il concorso al posto di segretario comunale, con L. 1100.
(F. P. N. 15 di Udine.)

APPALTI.

Il 16 marzo innanzi l'Intendenza di finanza di Verona ci sarà un secondo incanto (essendo andato deserto il primo), per l'appalto della rivendita N. 5, nel Comune di Verona, Frazione di Via Disciplina, del reddito lordo di lire 1014:75.
(F. P. N. 16 di Verona.)

Il 13 marzo, innanzi al Municipio di Pasiano ci sarà l'incanto per l'appalto triennale della manutenzione stradale di 19 tronchi di strade comunali, divisi in quattro lotti da lire 936:94, 1142:04, 1919:04 e 1129:48.
(F. P. N. 15 di Udine.)

L'8 marzo scade innanzi al Municipio di Morsano al Tagliamento il termine per offerte non minori del ventesimo nell'appalto dei lavori di riatto pel Cimitero di Bando, provvisoriamente deliberati a Sante Peross, col ribasso del 12 per 100 sul dato di L. 26 6 87.
(F. P. N. 15 di Udine.)

SVINCOLO DI CAUZIONE.

Ignazio Arrigoni, già usciere della Pretura di Agordo e prima di quelle di San Guinetto, Villafranca Veneta, Verona e Tregnago, chiede lo svincolo della propria cauzione.
(F. P. N. 16 di Verona.)

ASTE.

Il 23 marzo, ed al caso il 30 marzo ed il 6 aprile ci sarà innanzi la Pretura di Portogruaro l'asta per difetto di pagamento di imposte di immobili in Corbolone, a carico della Ditta Bidinotto Antonio; in Gruaro, a carico della Ditta Brussolo Pietro; in Fossalta a carico della Ditta Geremia Eugenio; in Portogruaro, a carico delle Ditte Fausto Grando, Muschietti G. Francesco e consorti e Muschietti G. Alessandro e consorti; in Pramaggiore, a carico delle Ditte Lucchini Daniele, Muschietti G. Francesco e consorti, Muschietti sac. G. Aless., Muschietti G. Bernardo; in Lison, a carico della Ditta Muschietti sac. G. Aless.; in Annone, a carico delle Ditte Muschietti G. Bernardo e Savian G. B.; in S. Stino, a carico della Ditta Muschietti G. Bernardo, e in Cinto, a carico della Ditta Sartori Francesco ed Antonio.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 5 marzo scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Schweicker Odoardo, quale amministratore dei beni rilasciati dal terzo possessore Vianello Agostino, di casa ai Frari, N. di mappa 1559, provvisoriamente deliberata a Marco Levi, per L. 2050.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 5 marzo scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per offrire l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Maddalena Bellini Casagrande e Silvestro Casagrande, di immobili in Comune di Gajarine e Campomolino, Provincia di Treviso, provvisoriamente deliberati a Giacomo Scarpa, per lire 22,000.
(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 28 marzo ci sarà innanzi al Tribunale di Rovigo nuova asta in confronto di Vitaliano Belinetti di immobili in Comune di Trecenta, essendo stato fatto l'aumento del sesto sul prezzo di provvisoria delibera in lire 9800.
(F. P. N. 15 di Rovigo.)

L'8 marzo scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Maddalena Piccoli, di Schio, di beni immobili in Roncà, provvisoriamente deliberati agli esecutanti, per L. 3950.
(F. P. N. 16 di Verona.)

Il 9 marzo innanzi al Municipio di Tramonti di Sopra ci sarà l'asta per la vendita di circa metri cubi 736:400 di borre di faggio, ricavabili dal bosco Spessa, sul dato di lire 1:91 per metro cubo.
(F. P. N. 15 di Udine.)

Il 6 aprile innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Gio. Batt. Visentini, l'asta di casa in Udine, al mappale N. 1862 per lire 1125:— e di terreno aratorio fuori Porta Pracchiuso, per lire 305:—.
(F. P. N. 15 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Lunedì 28 febbraio — N. 56

ARCHIVIO 10 MAR 81

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi ripetute nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 FEBBRAIO

L'interpellanza sul Governo occulto di Gambetta, a proposito dei dispacci di Corbett, ministro inglese ad Atene, sulla promessa di 30,000 fucili che sarebbe stata fatta alla Grecia, e sulle cartuccie che dovevano essere imbarcate per la Grecia, ma poi furono trattenute dal Governo francese, passò abbastanza tranquillamente alla Camera dei deputati. L'interpellanza pareva combinata dietro le quinte dagli amici ufficiosi, e l'ambiente era più favorevole a Gambetta. Questi ebbe un trionfo oratorio col suo discorso, e l'ordine del giorno puro e semplice fu approvato a grande maggioranza.

La cosa non procedette così liscia al Senato. L'interpellanza moveva da un avversario dichiarato, il signor duca di Broglie, e la minoranza è più considerevole al Senato che alla Camera. L'ordine del giorno puro e semplice fu approvato anche al Senato, ma con voti 166 contro 112. La discussione poi fu tempestosissima. Per un momento ci fu il pericolo che il presidente si coprisse e sospendesse la seduta. Nella discussione al Senato si è parlato un poco di più della missione Thomassin, il quale doveva andare in Grecia alla testa di ufficiali francesi, per istruire e preparare l'esercito greco alla campagna contro la Turchia. Togliamo dal discorso del duca di Broglie la parte più delicata, quella che si riferisce appunto al sig. Gambetta:

« Vengo qui a un punto delicatissimo; tutti conoscono una persona cui ho fatto allusione; il suo nome corre su tutte le labbra: questa persona non siede qui, ma nell'altra Assemblea, dove occupa una posizione elevata,

« È sempre difficile parlare di un assente; d'altro lato, questa persona ha recentemente opposto una tale denegazione ai sospetti diretti contro essa, che è assai imbarazzante contraddirla senza infliggerle una smentita.

« Noi domandiamo che ci vengano comunicate le corrispondenze segrete, e che ci si dica quello che è stato fatto dai personaggi politici che si sa. »

Voci a sinistra. — « Ma è un'interpellanza sul sig. Gambetta. »

Duca di Broglie. — « Uso del mio diritto. »

L'oratore viene a parlare dei recenti acquisti di armi e munizioni: si meraviglia che il ministro ne sia stato avvertito tanto tardi; si domanda se certe influenze non vogliamo riprendere una potitica abbandonata e conclude così:

« Il signor presidente della Camera dei deputati ci ha detto che rivelerebbe la sua politica il giorno che il paese gli affidasse i proprii destini:

« Ebbene, è indispensabile che, se la Francia ha da affidarsi a un uomo, essa conosca il passato di quest'uomo, (*Proteste a sinistra*) e se il paese ha da decidere quel che faremo domani, bisogna che sappiamo quello che i pretendenti al potere hanno fatto ieri, quello che fanno oggi. (*Applausi a destra*).

Il signor Ferry, presidente del Consiglio, si è alzato quindi per rispondere:

« Poichè da qualche tempo, è entrato nelle abitudini parlamentari il vezzo di distinguere il Governo apparente e il Governo reale, mi permetterò di servirmi delle stesse distinzioni e di dire che noi siamo in presenza di due interpellanze; un'interpellanza apparente che si rivolge ai membri del Gabinetto attuale, e un'interpellanza reale che prende di mira un'altra persona, per la quale non ho nè il mandato nè il diritto di parlar qui. (*Vivi applausi a Sinistra.*)

« Sì, è un interpellanza che credo di poter chiamare un'interpellanza occulta. (*Nuovi applausi a Sinistra.*)

« La mia risposta è semplicissima: non avvi intorno alla missione del generale Thomassin, che un solo documento in data del 27 luglio, inserito nel *Libro giallo*. Ne risulta che questa missione non era che un fatto ordinarissimo, che non si è potuto snaturare se non mercè quel sistema d'aggressione, contro il quale si può difficilmente difendersi, e che consiste ad accusare i ministri di essere i burattini, dei quali un altro tiene gli spaghi. (*Movimento.*)

« È una parte, signori, che non si può accettare quando si ha un po' di puntiglio e un po' di dignità, eppure è così che si riesce a turbare il paese, a metterlo in uno stato di crisi. »

L'oratore spiega che gli ufficiali richiesti dalla Grecia lo erano semplicemente per dar consigli sotto l'aspetto dell'ordinamento militare del paese, come i funzionarii tedeschi domandati dalla Turchia dovevano darne sotto l'aspetto dell'ordinamento finanziario di quella Potenza; egli legge in proposito il dispaccio del sig. Freycinet, pubblicato nel *Libro giallo*.

« Quanto alla teoria che, in caso di minaccia di guerra, non bisogna lasciare circolare armi, lo stesso signor Duca di Broglie, come capo del Gabinetto del 16 maggio 1877, ha dichiarata libera a quell'epoca la vendita delle armi da guerra. Ora, a quei tempi, era imminente la guerra in Oriente.

Buffet. — « Ma, non si trattava allora di armi uscite dagli Arsenali dello Stato. »

Presidente del Consiglio. — « I regolamenti si applicano ugualmente a queste armi, ma quando la guerra non è dichiarata, come volete voi domandare a capi d'Ufficio, a direttori di artiglieria, che operano regolarmente, di aver preoccupazioni politiche? Non è così che le cose occorrono. Ho detto alla Camera che il male dipendeva forse dalla legge 1872.... Il Governo non ha conosciuto le compere che per via amministrativa (*risa a Destra*); non le ha conosciute che molto tardi (*nuove risa*); è più facile ridere che rispondere. (*Benissimo!*) Queste compere sono state fatte rapidissimamente, su quattordici o quindici punti. Avvertito da agenti inferiori, il Governo ha agito immediatamente e proibì l'uscita delle armi da guerra (*interruzioae prolungata a Destra*). Non è uscita una sola cartuccia a destinazione della Grecia. »

Gavardie. — « Da Dunkerque, parlateci di Dunkerque! »

Presidente. — « Signor de Gavardie, vi richiamo all'ordine. »

Il duca d'Audiffret Pasquier sorse quindi ad accusare il Ministero, e soprattutto il Ministero della guerra, ove, stando alle parole dette dallo stesso presidente del Consiglio a difesa del Gabinetto da lui presieduto, pare che non si sappia ciò che avviene.

Il presidente del Consiglio, Ferry, vuol rispondere, ma la Destra fa un tal baccano, che egli è obbligato a scender dalla tribuna.

Vuol parlare dopo il signor Buffet, della Destra, ma la Sinistra gli rende la pariglia, e fa alla sua volta un tal chiasso, che ei non riesce a farsi intendere.

Il presidente del Senato ha per un momento l'idea di coprirsi e di sospendere la seduta, la minaccia però fa il suo effetto e i senatori si calmano.

Il seguente ordine del giorno è presentato dalla Destra:

« Il Senato, desideroso che le comunicazioni fatte dal Governo intorno agli affari di Grecia siano completate e rischiarate, passa all'ordine del giorno. »

La Sinistra invece chiede l'ordine del giorno puro e semplice, il quale, come dicemmo, è approvato con voti 166 contro 112.

L'impressione che lascia la discussione del Senato, è quella stessa della discussione della Camera dei deputati, che cioè il cosidetto Governo occulto esiste, che l'influenza del signor Gambetta è innegabile, e dall'altra parte inevitabile. Egli soltanto non vuole assumere la responsabilità della politica ministeriale, in questo momento in cui la corrente pacifica del paese è così prepotente che travolgerebbe qualunque volesse opporsi, ma ci lascia comprendere che quando avesse le mani libere, e il paese lo chiamasse al potere, egli farebbe una politica più ardita. Intanto questo si può conchiudere che la politica del Governo francese era sino a poco tempo fa favorevole alla Grecia, ma che adesso il Governo francese ha compreso che questa politica solleverebbe troppe difficoltà all'interno ed all'estero, ed ha virato di bordo, e farà una politica pacifica, sino a nuovo ordine.

Dispacci di Berlino annunciano che l'Imperatore di Germania ha accettato le dimissioni del conte Eulenburg, ministro dell'interno, il quale così fu sagrificato al gran cancelliere.

Pensieri di riforma educativa per il miglioramento delle arti industriali.

(Fine. — V, i NN. 54 e 55.)

Dopo che l'ultimo Congresso artistico tenutosi a Torino (14) affermava che si deve propugnare lo sviluppo dello studio del disegno, come uno dei più importanti elementi di cultura generale; che il disegno è una lingua o scrittura, la quale serve a significare la forma, allo stesso modo che lo scritto serve a significare la parola (15); dopo che il Congresso, plaudendo al Comune di Torino per la sua utile iniziativa del disegno nelle scuole elementari, faceva voti perchè gli altri Comuni del Regno ne seguissero il nobile esempio, non si può mettere in dubbio l'importanza di questo studio. D'altronde, la verità di questi principii, scrive il relatore Pastoris, è affermata dall'esempio di altre nazioni che ci precedono nella via del progresso, dai precetti dei maestri, dagli scritti di persone autorevoli, dai voti emessi nei precedenti Congressi artistici e nel Congresso pedagogico di Napoli; ma meglio ancora dagli eccellenti risultati ottenuti da per tutto dove venne convenientemente posti in pratica. »

E ormai il metodo, i limiti dell'insegnamento sono noti; valorosi campioni, alcuni dei quali pur troppo non ebbero campo di raccogliere il frutto delle loro fatiche, combatterono valorosamente e felicemente contro il convenzionalismo e i vecchi sistemi, che avevano invase le scuole; oggi, si sa, che bisogna rimettersi per le vie del vero, imitare i classici, i vecchi, i quali, per dirla con un critico acuto, « non hanno creato, ma hanno scoperto ». (16) Non resta dunque che l'attuazione di un programma, che ormai non ha oppositori: lo studio del disegno è utile, non resta che a diffonderlo.

Ristretto a questi limiti il quesito deve trovar soluzione per gli sforzi generosi dei nostri Comuni, delle nostre Provincie, e, se pure occorre, del Governo. S'inizino i nuovi corsi di disegno nelle scuole elementari, nelle scuole secondarie, si vada soddisfi di lenti passi, purchè sieno sicuri, purchè dieno fidanza di rapide corse avvenire; e sovra tutto non si combatta più coll'esempio del passato inattivo, o col solito ritornello delle economie, uno dei buoni elementi di educazione e d'incivilimento.

Anche qui però risorgerà la solita questione dei maestri, poichè lo studio del disegno ha fatto da noi forse maggiori progressi teorici che pratici, e sebbene i metodi nuovi sieno noti, son pochi gl'Istituti che li abbiano accolti, che li professino e poche le scuole che possano fornire dei buoni insegnanti. Senonchè, l'argomento è già stato trattato all'ultimo Congresso di Torino dal conte Pastoris, forse con troppo ottimismo, ma in modo così esauriente, che il parlarne ancora sarebbe andar incontro ad una certa accusa di plagio.

Lo studio del disegno agevolerà poi, non è dubbio, la soluzione di un altro quesito assai grave, quello della rivelazione delle attitudini. L'istruzione elementare, come è oggi, l'abbiamo scritto altra volta, è ben lungi dal mostrare ai maestri e ai genitori la speciale fisonomia degli ingegni giovanili, ben lungi dal rivelare con sicurezza quella che si suol chiamare la vocazione. Eppure, finita la scuola elementare, è necessario decidere la via, che il giovanetto deve percorrere; da una parte stanno gli studii classici, dall'altra i tecnici, e bisogna scegliere. Sono infinite le conseguenze di questa decisione, che pesa su tutto l'avvenire dei giovani: si tratta del loro benessere, della loro dignità, della loro indipendenza, del loro onore stesso in questo momento solenne, scrive un dotto francese (17). E i genitori, per lo più ignari delle tendenze dei figli, poco studiosi di quei sintomi dell'ingegno, che sfuggono quasi sempre anche ai maestri, si lasciano vincere da un fallace opportunismo, da amorose ma volgari ambizioni; sicchè non v'è forse decisione più appassionata di questa, che dovrebb'essere invece il frutto di lunghe e severe riflessioni.

Ora io credo che lo studio del disegno, mirando ad educare l'occhio alle proporzioni ed alla precisione, a far capace la mano a scrivere, quasi direi plasticamente, le calde impressioni e gli estri della fantasia o le idee sorte per sudati studii e per lunghe meditazioni, agevolerà il manifestarsi dello speciale ingegno dei giovani, e sarà un ausiliario modesto di quella psicologia razionale, che oggi con tanto calore si sostiene dover essere necessaria compagna della pedagogia nel grande problema educativo.

Ma, o signori, se a migliorare le condizioni delle nostre arti industriali è necessario rivolgere ogni cura all'istruzione artistica del consumatore, conviene fare ogni sforzo per guadagnarci un altro potente ausiliario, un altro alleato, un missionario intelligente, coraggioso, paziente: la donna.

In verità, molto si potrebbe dire sull'attuale indirizzo dell'educazione femminile, che molti accusano perchè frammentaria, pretenziosa e poco pratica. Ma di parlarne non è questa conveniente occasione. Si può affermare però, senza tema di essere tacciati di pedanteria o d'imprudenza, che la più bella parte del genere umano non ha oggi quella famigliarità coll'arte vera, che, per indole, per missione, per natura, spetterebbe alla donna.

Si potrebbe dire, con una brava scrittrice inglese (18), che nella fase curiosa della storia sociale odierna, nella quale sembra che il matrimonio cessi d'essere la sorte comune, ed un matrimonio felice sia la sorte meno comune di tutte, noi dobbiamo educare le nostre giovani a ciò ch'è assai migliore che un grido cieco di mal definiti diritti, e ciò che dovrebb'essere la base dei diritti: ai doveri. E v'è un dovere, che esercitato senza lagno e senza disgusto assicurerà loro quasi ogni diritto di cui possano veramente aver bisogno, il dovere di farsi strada da sè.

E sarebbe a chiedersi perchè la donna non abbracci la carriera dell'arte, appunto per farsi strada nel mondo, se l'arte, come scrive un critico milanese (19) non si nasconde a nessuno, non concede il monopolio delle sue creazioni all'uno o altro sesso, e se, aggiungiamo noi, è la via nella quale la donna espone minor parte della sua personalità, certo meno che sul palcoscenico o alla ribalta. E finalmente sarebbe a chiedersi se la donna italiana sia diversa da quella schiatta di alti e sereni ingegni, che diedero al mondo Elisabetta Sirani, Irene da Spilimbergo, Properzia de Rossi e le veneziane Maria Robusti e Rosalba Carriera.

Ma, checchè sia di ciò, ammesso pure che la donna non possa sollevarsi ai sommi fastigi dell'arte, che vi sieno alcuni studii elevati, i quali le ispirano ripugnanza e forse sono contrarii al suo decoro, non per questo l'educazione artistica resterà lettera morta per lei, non per questo le saranno tolte altre ed altissime missioni.

Le arti industriali accoglieranno il genio paziente, sobrio, austero della donna ed essa stenderà la sua influenza nel mondo, per quanto le si sia offerta una strada più lunga e più angusta. E se fortuna vorrà ch'essa ceda a quello, che dovrebb'essere il destino naturale del suo sesso, se essa si creerà una famiglia, ricorderà i consigli dell'arte nel corredo della casa, nell'abbigliamento dei figliuoli: il primogenito avrà nella madre il maestro o il ripetitore delle sue prime lezioni del disegno, e l'arte anzichè il segreto di una persona, sarà una conoscenza domestica, una tradizione di famiglia, destinata a trasmettere a tutti i suoi membri il meglio di quanto la madre ha imparato (20).

Così, o signori, al mite genio della donna molto sarebbe affidato del progresso delle arti e delle industrie, poichè le famiglie formano le nazioni e gli Stati, e il progressivo miglioramento del gusto casalingo si estenderebbe grado grado nella società e nella nazione. Alla donna, che per missione, e per costume non vive sempre in contatto col mondo, coi suoi calcoli, colle sue adorazioni dell'interesse, spetta in gran parte il compito elevato di rinvigorire le arti del nostro paese, quasi a conferma di quella verità, ripetuta pochi giorni sono in eletta adunanza, avanti alla prima e più nobile signora d'Italia: che la più grande potenza educatrice sta nella donna (21).

Dunque, o signori, si dovrebbero smettere certi vecchi principii, meglio certe vecchie utopie, per le quali pur ammettendo che alcuni studii debbano essere comuni ai due sessi, si vuole che le fanciulle abbiano a percorrerli per altra strada, con altri limiti, con minor serietà. Così il disegno dovrebb'essere professato e studiato severamente negli educandati e nelle scuole femminili, tanto severamente quanto nei Collegii e nelle Scuole maschili; dovrebbero abiurarsi gli antichi metodi, e le fanciulle ammettersi anche esse al vigoroso studio del vero, combattendo la magra compiacenza di riprodurre, coll'aiuto del maestro, vecchi e sbiaditi originali, e la misera illusione, condivisa il più spesso dai parenti, di dar vita, in questo brutto modo, ad altrettante opere d'arte.

E le giovani dovrebbero esser messe a parte del movimento artistico del tempo, studiando la storia dell'arte, visitando con discrezione i Musei e le pinacoteche, leggendo qualche severo libro di critica e di storia.

Bisogna smettere i vecchi pregiudizii di debolezza e d'impotenza, la donna italiana deve respingerli come altrettante offese fatte al suo sesso, deve chiedere che le si dia modo di compensare con un'educazione severa la forza fisica, che le manca, deve pretendere il posto attivo, intelligente, austero, che le spetta nel mondo, deve combattere con ogni poter suo quell'assurdo morale ed economico, fierissimo avversario della sua dignità, ostacolo ad ogni autorità nella famiglia e nel mondo: che la Provvidenza abbia destinato gli uomini al lavoro e le donne all'ozio.

E questa sia la sola, la vera emancipazione. Signori,

... Come quei che con lena affannata
Uscito fuor dal pelago alla riva
Si volge all'acqua perigliosa e guata,

io getto uno sguardo su questo breve abbozzo di miglioramenti e di riforme, che son venuto esponendo, e un dubbio mi assale.

Compiuto il coordinamento dell'istruzione professionale, migliorata l'educazione artistica del consumatore, si sarà fatto abbastanza? l'edificio sarà forte, resisterà all'urto dei tempi e degli uomini?

Una voce segreta mi ammonisce che il problema del miglioramento delle classi povere non può avere soluzione completa nell'istruzione professionale, in un ordine d'idee puramente economico, ma che bisogna cercarla altresì in un campo più elevato e più vasto.

Le istituzioni umane trovano un limite in quel qualche cosa, si chiami fede, religione o coscienza, che sentiamo tutti essere in noi, nel nostro spirito, nell'anima nostra. Ma la filosofia ha voluto esplorare questo campo sublime, ha voluto investigare questo grande problema dell'anima umana, e tenta di sostituire l'opera sua, il dogma scientifico, a quegli altri dogmi religiosi e morali, che lo studio, forse temerario, le ha fatto rinnegare. Ma l'umanità sarà perciò più felice? I grandi problemi sociali saranno forse più facilmente risolti? Quale sanzione umana garantirà il rispetto della famiglia, dell'onore, della proprietà?

Auguriamoci, signori, che certe idee non facciano strada nelle moltitudini, che certe tendenze virilmente si combattano dagli onesti, e l'istruzione della mente s'affratelli all'educazione del cuore onde ne discenda « nella coscienza popolare quell'alito di vita generosa e degna, quella fede gagliarda e tranquilla, che fa benedire le gioie del lavoro, l'austerità del dovere, l'innocenza degli affetti, la carità della patria. (22)

(14) V. Atti del IX Congresso artistico italiano tenutosi a Torino — Maggio 1880 — Torino, Vincenzo Bona, 1880, pag. 65 e seg.

(15) Il programma del Comitato centrale del Museo di South-kensington dice che *il disegno deve essere insegnato come una parte dell'educazione generale contemporaneamente alla scrittura.*

(16) *Ingres* — *Gazette de Beaux Arts*; février 1870.

(17) *Henri Leneveux* — Manual d'apprentissage — Paris-Passard.

(18) *A woman's thoughts about women* — *Collection of british authors* — Tauchnitz edition v. 506 — 1860 — pag. 26.

(19) Carlo Belgiojoso op. cit. pag. 118.

(20) *Carlo Belgiojoso* — op. cit. pag. 116.

(21) Discorso dell'on. Sella alla R. Accademia dei Lincei nell'adunanza generale del 19 dicembre 1880.

(22) Discorso del prof. Antonio Tolomei alla inaugurazione della Scuola alla Regia Carrarese — *Gazzetta di Venezia*, 1880, N. 336.

ITALIA

Scrivono da Roma 24, al *Corriere della Sera*:

Della quadriglia d'onore vi ho telegrafato le coppie più notevoli; ma quella di Minghetti con la signora Depretis è stata occasione a molti commenti. Era addirittura la fusione della Destra con la Sinistra sul terreno della danza e dell'eleganza e mediante il vincolo di un duplice Collare dell'Annunziata... Nè basta. Al *cotillon* donna Elena Cairoli passeggiava tra l'onor. Bonghi e l'onor. Biancheri... Così che le due rappresentanti muliebri dell'attuale Gabinetto, quanto a loro, avevano già fatto quel tale connubio, che da quattr'anni si va ventilando.

Avete visto il risultato della votazione segreta sul corso forzoso? Sull'articolo primo per appello nominale 300 votanti, *tutti* favorevoli. Ieri nel mistero dell'urna ce ne furono 27 che votarono contro. Ciò allietò tanto l'on. Favale, ch'egli dette un pranzo, che gli costò un mezzo migliaio di lire, a quei deputati tra i suoi amici e conoscenti ch'egli riteneva fossero stati come lui depositatori della pallina nera. Sfogo innocente... tranne alla sua borsa.

L'on. Mussi poi formì dei suoi soliti motti grossamente arguti lo svolgimento della interrogazione sull'aumento del dazio sul bestiame in Francia. Si dice che l'on. Cairoli lo mandò precedentemente a pregare d'essere temperato verso il Senato e la nazione francese. E il Mussi cercò di contenersi; ma se ne rivalse poi attaccando certe eleganti signore, che, invece di incoraggiare l'industria nazionale, fanno venire da Parigi le loro vesti e i loro cappellini. La stoccata era diretta ad una signora, di cui si è parlato molto a proposito del *pettegolezzo danzante*, che di questi giorni appunto s'è fatta venire da Parigi una veste o mantiglia con relativo cappellino *enorme* michelangiolesco, il tutto del valore di 3000 lire, dico tremila.

Anche a proposito del voto alle donne, deliberato dal Comizio dei Comizii, l'on. deputato di Abbiategrasso, dichiarandosi contrario, non seppe rattenere con alcuni suoi amici la seguente esclamazione: « Perdio! Che sarà quando le donne avranno il voto politico, se ora giungono a tale influenza, da aprire financo i dispacci di Gorciakoff?.... »

E basti per oggi con le arguzie, che potrebbero anche parere malignazioni.

Dice la *Capitale* che il direttore generale delle Poste, Capecelatro, ha diramato una Circolare, d'ordine del ministro dell'interno, colla quale s'ingiunge agli Ufficii postali di aprire tutti i giornali provenienti dalla Svizzera, a chiunque siano diretti, e di sequestrare quelli che, essendo avvolti in altri giornali, portano un titolo proscritto.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 26 corr.:

L'on. conte Colleoni ha indirizzato la lettera-circolare che segue ai signori consiglieri comunali di Vicenza:

Roma 23 febbraio 1881.

Onor. consiglieri,

Nella tornata straordinaria del 5 andante, volendo mantenere il prestigio delle vostre antecedenti deliberazioni, mi onoraste altamente richiamandomi a quel posto che varie ragioni mi consigliavano ad abbandonare. Ripieno il cuore d'indelebile gratitudine, dopo tanta vostra benevolenza a me non resta che obbedire ed accettare, almeno per ora, l'onorifico incarico, per quanto mi si presenti di grave responsabilità il simultaneo e fedele adempimento dei due mandati di civico Magistrato e di deputato al Parlamento. Nel breve tempo che, per deferenza al vostro verdetto, io funzionerò da Sindaco, porrò ogni mia cura alla coscienziosa esecuzione delle vostre deliberazioni; nutrendo lusinga che mi accorderete il vostro cortese appoggio in tutto quello che compatibilmente coi nostri bilanci, potessi promuovere per il decoro e l'utilità della patria.

Lieto che nella vostra saggezza mi abbiate riconfermati come assessori gli antichi colleghi, che col loro senno mi coadiuveranno a non menomarmi la vostra fiducia e benevolenza, mi protesto con grato animo

Vostro obbl.mo COLLEONI.

Il milione agl'impiegati.

Leggiamo nel *Bersagliere*:

L'onorevole ministro delle finanze, con una Nota diretta a tutte le Amministrazioni centrali ha determinato i criterii principali, in base ai quali dev'esser fatta la distribuzione del milione votato dalla Camera pei ruoli organici degl'impiegati civili.

Tali criterii possono essere riassunti in tre principali disposizioni: nel migliorare cioè gli stipendii inferiori alle tre mila lire, nell'aumentare gli stipendii delle posizioni intermedie (capi Sezione), le quali non furono considerate dalla legge del 1878 che migliorò le competenze di tutte le altre classi d'impiegati; e finalmente nel pareggiare gli stipendii delle Amministrazioni centrali con quelle provinciali.

L'onorevole ministro delle finanze, nell'indicare alle varie Amministrazioni centrali i principii che debbono regolare la compilazione dei rispettivi organici, ha espressamente dichiarato che i medesimi erano esattamente conformi alle dichiarazioni fatte dallo stesso on. Magliani alla Camera, ed alle raccomandazioni fatte dalla Commissione generale del bilancio.

Sebbene il ministro delle finanze non ne abbia fatto cenno nella sua Nota, pure presso alcuni Dicasteri è stata sollevata la quistione se nella distribuzione del milione avessero dovuto per avventura comprendersi anche quegl'impiegati delle Amministrazioni provinciali direttamente dipendenti dalla centrale, e non regolate da una legge speciale.

Crediamo di sapere che presso alcune Amministrazioni la questione è stata risolta affermativamente. Il Ministero della guerra, per esempio, provvedera anche a migliorare gli stipendii del personale della giustizia militare e del personale farmaceutico.

Qualunque altra notizia, circa lo stato, in cui trovasi il lavoro di distribuzione per parte dei varii Dicasteri, è per lo meno prematura. A tal proposito anzi siamo in grado di affermare che più di un Dicastero — sebbene tutti i Dicasteri abbiano avuto già fissata da quello delle finanze la somma che sul milione stesso deve spettare a ciascuno di essi — non ha ancora nemmeno incominciato a stabilire l'aumento di stipendio che ne derivera per ciascun grado o classe.

Ciò naturalmente non avrà nessuna conseguenza per gl'impiegati, inquantochè gli stipendii dei nuovi organici cominceranno a decorrere dal gennaio.

Roma 25.

La voce corsa che alcuni deputati di Destra passino al Centro è affatto insussistente.

(G. d'Italia.)

Roma 25.

L'onor. Zanardelli consegnerà lunedì le ultime bozze della relazione sulle proposte di legge per la riforma elettorale, che, giusta il voto della Camera, sarà distribuito il primo marzo.

(Nazione.)

Roma 25.

Vuolsi che esista dissenso fra gli onor. Cairoli e Depretis circa la riforma elettorale. Si assicura però che non sia tale da rendere possibile una crisi parziale del Gabinetto, anzi ritiensi all'ultim'ora che tutti i ministri si troveranno d'accordo.

(Nazione.)

SVIZZERA

Numa Droz.

L'altro giorno, le due Camere svizzere si sono adunate in Assemblea federale per eleggere il Presidente della Confederazione invece del signor Anderwert, che si uccise prima di entrare in funzioni. Secondo l'uso, il vice-presidente in esercizio, sig. Numa Droz, del Cantone di Neuchâtel è stato eletto Presidente.

Il neo-Presidente della Repubblica è nato alla Chaux-de-Fonds nell'anno 1844. Cominciò a far l'orologiaio; a 18 anni era maestro a Chaumont, dopo avere studiato teologia; a 22 anni, giornalista radicale, a 25 deputato e consigliere di Stato; a 37 consigliere federale e poi Presidente della Confederazione.

Numa Droz è un bell'ometto vegeto, rubicondo, dalla fisonomia aperta, con due baffetti e un certo vagar degli occhi celesti in cerca di qualche cosa. Ha la parola facile, ornata, modi semplici, senza affettazione.

A quanto apprendiamo da un dispaccio del *Journal de Gèneve*, questa elezione è stata salutata a Neuchâtel da 101 colpo di cannone. La città era imbandierata, e la sera grande illuminazione. (*Corr. della Sera.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 febbraio.

Navigazione adriatica. — Coi tipi del giornale *Il Tempo*, il Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonia ha pubblicato una Appendice alla Relazione, presentata alle nostre Rappresentanze intorno al grave argomento.

Le ulteriori ragioni, che il benemerito Comitato adduce a sostegno del proprio assunto, calzano a cappello anche pel più concreto progetto della *Navigazione adriatico-orientale*, che sorse negli scorsi giorni, ed in favore del quale havvi già un gruppo finanziario di molto rilievo.

Il concetto di ambidue i progetti è sempre lo stesso: rialzare le condizioni della navigazione marittima di Venezia col far sì ch'essa abbia almeno un principio di navigazione a vapore propria, e col mettere le prime basi di un Istituto, che possa prendere col tempo maggiori e più importanti sviluppi, sicchè Venezia sia posta in grado di far valere autorevolmente la propria voce in tutte le eventuali combinazioni future per lo svolgimento della navigazione a vapore italiana.

Da questo concetto furono inspirate le prime riunioni tenute dai commercianti Veneziani, e le forme di estrinsecazione del patriotico concetto non hanno capitale importanza, se non in quanto offrano la possibilità o no dell'attuazione.

Quello che importa essenzialmente è il vedere quali dei due progetti messi innanzi offra maggiori prospettive di riuscita; e, pronunziato siffatto giudizio, noi reputiamo che ogni buon Veneziano debba prestare il suo appoggio a quel progetto, che prometta di far uscire Venezia dallo stadio degli sterili desiderii ed entrare in quello proficuo dei fatti. L'importante si è che qualche cosa si faccia e che Venezia non offra una volta di più il deplorevole esempio che uno screzio sui mezzi per raggiungere lo scopo, mandi fallito quello che poi tutti concordemente vogliono, cioè il conseguimento del comune obbiettivo.

Il progetto del gruppo di capitalisti, sorto negli scorsi giorni, si propone non solo lo stesso obbiettivo di quello del Comitato permanente, ma anzi tende a raggiungerne uno ancora più vasto e proficuo per Venezia, ed ha per sè i vitalissimi elementi di un terzo del capitale sottoscritto e di un gruppo di promotori tali, che costituiscono una realtà più che una promessa; e noi quindi vogliamo sperare che il benemerito Comitato permanente vorrà farlo suo e dedicarvi tutto il zelante suo appoggio, come quello che può tradurre in atto i patriotici suoi stessi intendimenti.

Non ci sono, nè ci devono essere antagonismi là dove si tratta del bene del paese. E noi, che non apparteniamo al Comitato permanente, perchè da gran tempo abbiamo presentato la nostra rinunzia, ma contiamo in esso molti amici, e non apparteniamo al nuovo gruppo, perchè i nostri mezzi non ci permettono di assumere il grave cómpito di promotori, ma siamo legati da molteplici rapporti di stima coi suoi membri, saremmo ben lieti di contribuire coll'opera nostra a far sì che si ottenga quell'accordo comune di tutte le volontà, che valga a far raggiungere più brillantemente e più sicuramente lo scopo, e che valga a dare alla novella istituzione un'importanza cittadina tale, che la metta in grado di avere quegli ulteriori sviluppi, che sono nel desiderio di tutti.

Ad ogni modo, i nomi dei componenti il gruppo promotore sono già per noi, da sè stessi, una garanzia del successo della loro impresa, e quindi calcoliamo come un avvenimento veramente fausto per Venezia quest'accordo delle sue più cospicue notabilità finanziarie, per contribuire efficacemente al risorgimento economico della nostra città; lo reputiamo una bella promessa per l'avvenire, e quindi vivamente auguriamo che nulla venga a turbare l'attuazione del patriotico concetto che lo inspirò.

Società di M. S. fra infermieri ecc. dell'Ospedale civile generale di Venezia. — Il settimo Resoconto della gestione 1880, pubblicato or ora da questa Società, dimostra che gl'introiti furono di L. 1334:21, e le spese di L. 759:19, per cui vi fu un civanzo di L. 575:02, le quali, aggiunte al capitale investito, costituiscono un patrimonio in danaro di L. 3635:02. — Di queste L. 3400 sono depositate alla Cassa di risparmio e L. 235:02 si trovano nella Cassa sociale.

Il valore dei mobili di pertinenza della Società è calcolato di L. 580, per cui, tutto compreso, il patrimonio sale a L. 4215:02. Il numero dei socii onorarii nel corso dell'anno 1880 si accrebbe di 4, e sono: co. dott. Grimani, conte Nani-Mocenigo, ing. cav. Pellesina e Zanini dottor Giuseppe, i quali tutti vollero elargire offerte; ed un'offerta a vantaggio della Società fece pure il dott. cav. Ziliotto, medico-primario dell'Ospedale.

Il movimento dei socii portò una diminuzione di N. 3 socii, perchè al 1.° gennaio 1880, il loro numero era di 108 e al 31 dicembre era disceso a 105, ripartiti così: 62 uomini e 43 donne. È bene però avvertire che furono eliminati 17 socii, dei quali 11 per morosità, 3 per licenziamento, 2 per aver abbandonato spontaneamente il servizio ed 1 per decesso.

Carnevale. — Le Autorità municipali e di Pubblica sicurezza a regolare la viabilità al Campo S. Polo, disposero così:

Le entrate al Campo S. Polo, pel ponte della Madonnetta e pel ponte S. Polo.

Le uscite dal detto Campo pel ponte Cavalli e per la Calle Ca Bernardo.

— Dal Comitato per le feste di beneficenza nei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e S. Croce venne pubblicato il seguente programma delle feste negli ultimi giorni di carnovale:

Sabato 26 febbraio: Ballo mascherato sulla piattaforma in Campo S. Polo, e grandiosa Pesca di beneficenza, dalle ore 8 pom. alla mezzanotte.

Domenica 27 febbraio: Grandiosa Pesca di beneficenza in Campo S. Polo, dalle ore 6 pom. alla mezzanotte, e Ballo mascherato sulla piattaforma, dalle ore 8 pom. alla mezzanotte.

Martedì 1.° marzo: Grande concerto dato gentilmente in Campo S. Polo dalla Musica del 48.° reggimento, dalle ore 2 alle 4 1|2 pom.

Ballo mascherato sulla piattaforma, dalle ore 8 pom. alla mezzanotte.

Grande cavalchina di beneficenza (Veglia orientale) nel teatro Goldoni, dalla mezzanotte in poi.

— Lo stesso Comitato di S. Polo ecc. ci trasmette anche l'elenco particolareggiato delle persone, alle quali venne distribuita la carne del vitello vinto dal signor Luigi Bisacco, abitante a S. Barnaba, al N. 3134, e da lui generosamente assegnato ai poveri. Non lo pubblichiamo per difetto di spazio, e per non mettere in piazza i nomi dei varii poveri; ma non possiamo non lodare la puntuale esattezza del Comitato anche in questo proposito.

— Lista X. Offerte per le feste di beneficenza dei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e Santa Croce:

Francesco Priarolo, L. 20 -- Spiridione Zentilomo per rinuncia fitto dei locali sede del Comitato, 60 — Missaglia Angelo, 10 — Ditta Podreider, Cristophe, Ajò, Marco Frank, Carlo Lavena, Domenico Lucheschi, Francesco comm. Ferrara, Merode, ciascuno, 5 — Righini, Federico Gaggio, Ditta A. Lattes, ciascuno, 4 — Biollo G. B., 2:50 — Contento Lorenzo, Finzi e C., ing. Pietro Saccardo, Apolloni, ciascuno, 2 — Più tre offerte da Lire 1, ed una da cent. 50 — Totale colle liste precedenti, L. 2014:60.

— Domani, domenica, alle ore 2 pom., Baccanale ai Giardini pubblici.

— L'antica Società veneziana dei Napoletani, dietro invito dell'onorevole Comitato del Sestiere di Canaregio per le feste di Carnevale, ha disposto onde influire all'opera di pubblica Beneficenza, di uscire domenica 27 corrente alle ore 4 pomerid., facendo lo sbarco, anzichè nella Piazzetta di S. Marco, ai pubblici Giardini.

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che la sera del 24 corr., mentre il parrucchiere Stefano L., abitante a Canaregio, erasi allontanato di casa, ladri ignoti vi entrarono forzando la debole porta di strada, ed in di lui danno rubarono effetti di vestiario per lire 42.

Arresto. — Troviamo nel bullettino della Questura che fu arrestato certo Pietro F., d'anni 28, facchino, autore di ferimento sulla persona del sig. Giuseppe Manfrè, col mezzo dell'acido solforico.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Fu constatata una contravvenzione a certo Pellegrino Sequarariol fu Cipriano, d'anni 31, fabbro, a S. Croce, per aver fumato nel teatro *Malibran*.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 7 pom., si è manifestato un piccolo incendio nella casa all'anag. N. 4091, in parrocchia di S. Luca, di proprietà Reis, locata al conte Ridolfi. Il fuoco aveva la sua sede in un camino, a causa, al solito, di agglomerazione di fuliggine.

Chiamati, accorsero i pompieri del Distaccamento centrale e del Municipio, e in breve ora il fuoco era spento.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Botner Giovanni chiamato Cesare, farmacista, con Ivanovich contessa Anna chiamata Ianca, possidente, celibi.

2. Triantafillo Giorgio, negoziante, vedovo, con Stella Emma, possidente, nubile.

3. Madonini dottor Giuseppe, medico chirurgo e possidente, vedovo, con Artelli Anna, possidente, nubile.

4. Zocchi Enrico, fabbro meccanico, con Biancon Emilia, sarta, celibi.

5. Giani detto Monin Luigi, operaio ferroviario, con Dalla Venezia Teodolinda, operaia, celibi.

6. Brotto Giuseppe, perlaio, con Marchiori Maria, perlaia, celibi.

7. De Prà detto Polito Osvaldo, carbonaio dipendente, con Tomas detta Scalon Caterina, casalinga, celibi.

8. Dalla Venezia Felice, operaio ferroviario, con Giani detta Monin Caterina, sigaraia, celibi.

9. Michieli Zilio, fuochista ferroviario, con Valter Giuseppina, casalinga, celibi.

10. Soranzo Pietro, chiamato anche Luigi, falegname lavorante, con De Mori detta Bas Filomena, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Bortoluzzi Giulia Maria, di anni 47, nubile, fruttivendola, di Venezia.

2. Bagnoli Sante, di anni 83, vedovo rimessaio, di Venezia. — 3. Gnocchi Giosuè, di anni 77, coniugato, negoziante di merci, id. — 4. Alberti Andrea, di anni 61, vedovo in seconde nozze, R. pensionato, id. — 5. Prot Giacomo, di anni 57, coniugato, sottotecnico nella R. marina, di Torino. — 6. Concina Luigi, di anni 36, coniugato, falegname di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

N. 106.

REALE ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Venezia 27 febbraio 1880.

Ai chiarissimi membri del Reale Istituto.

Oh casa deserta! oh famiglia orbata di tanto capo!... voli una parola a voi, messaggera di compartecipe pianto, e vi dica che il nostro cuore è con voi! Fu questo il triste addio che, nel giorno 18 aprile dell'anno decorso, usciva dal cuore di Ferdinando Coletti in commemorare la morte del compianto Marzolo; e questo stesso addio doversi oggi ripetere per lui alla vedovata famiglia, che ne piange la fine inattesa! Doversi ripetere da noi, che sopra lui raccogliemmo tosto i nostri suffragi, quale degno successore di quel Marzolo, la cui perdita, quand'anche non fosse sì recente, sarà sempre da noi amaramente rimpianta.

Troppo breve fu il termine che ci fu concesso di averlo per collega, e l'opera sua non potè quindi riuscire per noi così proficua quanto ci attendevamo, ben lungi dal sospettare la grave sventura che viene oggi a colpirci. Però l'attività di quell'ingegno svegliato si manifesta nelle stesse nostre pubblicazioni, e cogli *Appunti sul libro del Millot* « De l'hygiene publique en Italie », e col suo lavoro *Sopra alcuni succedanei alla chinina, e particotarmente della cinconidina*, e con una *Memoria sulle ferite avvelenate*, alla quale dovea egli aggiungere nuovi sperimenti, e volesse il Cielo che fosse arrivato ad ultimarli!

Ma l'operosità sua scientifica ebbe ben altri campi nei quali darsi a conoscere nel pieno suo valore, e fra questi la *Gazzetta medica italiana delle Provincie venete*, della quale fu sì strenuo e rinomato sostenitore.

E con qual cuore pensò sempre ai beneficii che le umane sofferenze dalla scienza possono trarre, e con quanta carità vi dedicò ogni cura con quella squisitezza di sentimento ch'era tutta propria del deplorato nostro collega! Lo stesso nostro Ospizio marino, e le benedizioni di quegl'innocenti tolti, per le sue sollecitudini, alle lente insidie di un morbo fatale, sono là ad attestarvelo.

Ed in quell'animo sì mite e gentile batteva gigante un altro amore, l'amore d'Italia nostra; e il manto della scienza seppe, a suo tempo, coprire in lui l'ardente spirito del cospiratore che apprestava la via alla redenzione della patria.

La parola elegante e forbita, i modi cortesi, furono tali doti in lui, che ne rendono più dura la perdita in quanti ebbero ad avvicinarlo.

Scienza, patriotismo e carità sorgono oggi da quella tomba ad esempio dei superstiti, e ad onore di un tanto collega, sì immaturamente tolto al lustro di questo Istituto.

Il membro e segretario, G. Bizio.

Camillo Boito e Pietro Selvatico.

All'illustre estetico padovano che oggi, un anno, lasciava la terra; Camillo Boito rende omaggio amichevole pubblicando negli Atti della Regia Accademia di Belle Arti in Milano alcuni brani di lettere artistiche. Nella scelta di cotesti brani di lettere, il Boito prova quanto si può trarre di espressione vera da cose dette naturalmente, senza l'apparato della dissertazione e colla potenza di quella natural convinzione, che scorre facile in una lettera ad amici, e fa che alcune teorie abbiano la stessa forma che hanno talora, nella loro rapida e vera espressione, i sentimenti.

Vivissima cotesta maniera, con cui lo scrittore architetto, amico di Pietro Selvatico, vuole in poche pagine aprire all'anima di chi ama la verità della bellezza artistica le norme che aiutano a produrla. E così egli può presentare una lettera del Selvatico ad Albano Tomaselli, pensionato nell'Accademia di Venezia, pittore di singolarissimo genio: « Il concetto intimo profondo » intiero del Selvatico rispetto alle cose dell'arte » più che dei suoi molti e grossi volumi di critica e storia, apparisce dallo squarcio di questa » lettera ». E dice poco dopo: « L'arte pel Selvatico ha, come si vede, un ufficio nobilmente » ideale ed educativo; egli antepone alla forma il » concetto e l'affetto. L'arte d'oggi, in generale » gli garbava poco ». E a ciò provare, fa leggere un brano di lettera del 1874. Contro le bugie architettoniche cita queste parole di lui: « Come » Garibaldi alla diplomazia, gridate sempre al» l'inferno le finzioni. Chi vuol fingere non fac» cia l'architetto, vada invece gesuita o si fac» cia segretario di Luigi Napoleone ».

Quasi schizzo brillano in due pagine per la penna del Boito le passionate tendenze artistiche del Selvatico nella prima giovinezza. Lo schizzo dà il perchè di quelle contraddizioni, che appartengono quasi sempre agl'ingegni singolari e quindi difficilmente tranquilli, lo dà nelle fonti varie, donde l'anima e la mente prendono il vario moto. Dal Manin, dal Demin, dal Jappelli, dallo studio delle varie letterature, dall'impasto di vecchia rettorica, coll'agile pensiero del viaggiatore artista, da alcuni difetti zampillanti di brio, d'indole materna e un po' francese, il Boito trae la vita di quelle linee che vincono coi loro rapidi segni il valore di una lunga biografia, che colla rapidità stessa si aiutano a dare quei lampi caratteristici che il ritratto non può dare, e che mirabilmente si accordano colla disinvoltura dei brani di lettere uniti, a far conoscere l'uomo dall'uomo. E la interessante pubblicazione è continuamente interrotta da poche parole, che dicono la storia della mente del Selvatico agitata da lavoro febbrile, produttore d'innovazioni attraverso a barriere ostili, che lo difendono efficacemente dalle persecuzioni, dalle calunnie, non solamente artistiche, per poi raccogliere da lui medesimo nella solitaria villa di Veggiono questo brano di lettera del febbraio 1861: « Di me » non vi dico nulla, perchè del nulla non c'è » nulla da dire.

Scrivo per me, per togliermi la noia
Di questa vita grulla e inconcludente.

» Vivo lentamente vegetando come i giunchi delle » mie risaie, serrando però nel cuore un fervido » voto pel mio paese, ma deliberato a vivere in » queste solitudini fino all'ultimo berlicche, con» tento di poter dire che se molti tentarono di » far male a me, io non ne ho fatto a nessuno ».

All'amore paterno che il Selvatico donava agli artigianelli di quella scuola da lui fondata in Padova, e ch'e' chiamava *umile tapinella Scuola*, dedica il Boito più pagine e fa vedere come Pietro Selvatico, credendo modestamente di dedicare a cose piccole affetto grande, grandeggiasse assai e nell'opera di quella benefica istituzione, e nella parola che l'annunziava: « Or che l'età e » le magagne m'hanno reso invalido in tutta la » estensione della parola questa mingherlina scuo» letta è l'unica mia occupazione; e dirò di non » essere stato un dei vermi affatto inutili in que» st'aiuola terrestre, se un fabbro ed un falegname » usciti da quell'umile recinto sapranno disegnar » meglio di qualche professor di pittura... »

Piace all'amico di lui di seguirlo con fine nobiltà d'animo non solamente in quegli accorgimenti, che gli furono dettati dalle connessioni dell'arte coll'industria e di questa e di quella colle pieghe degli animi da educare, ma di seguirlo altresì nell'affetto paziente da lui consacrato a ricercare le tendenze di ciascun giovinetto per indovinarne le possibilità ai varii frutti. A rilevar come sapesse il Selvatico notomizzare la potenza altrui, pubblica il Boito un brano di lettera sulla morte di Albano Tomaselli. Eccone una frase: « ... E quale sciagura per l'Accade» mia, di cui egli era luce e segno della via da » seguirsi! » — Accompagnandolo nei giudizii dati sugli altri, il Boito ha compagno sempre l'affetto amichevole; e quindi tratto tratto ritorna al giudizio su lui sempre schietto, e dice con luccicante verità: « Passava di botto dalla disp» razione alla speranza, dall'una speranza all'al» tra, dall'uno all'altro lavoro, dall'uno all'al» tro dispetto, e dal dispetto subito all'amore» volezza, » e poi desidera (con autorità ch'egli acquisterebbe anche solamente dai pochi tratti con cui lo dipinge) l'epistolario di lui: « Uno » dei più sostanziosi e soprattutto dei più dilet» tevoli della letteratura italiana: le sue lettere » riboccano di motti briosi, di scherzi vivacis» simi, di ritratti buttati là con due tocchi ».

La storia dal 63 all'80 si può di fatta colla concisione incisiva dell'epigrafe. È tratta da piccoli squarci di lettere; e le intermità fisiche del Selvatico rivela colla quasi cresciuta salute dello spirito di lui. Egli nel 25 aprile 1876 scrive:

« Questo povero avanzo d'uomo..,... e il « Boito ripiglia: Questo povero avanzo d'uomo « lavorava dodici ore al dì, s'occupava della « sua cara scuoletta, attendeva alle cose artistiche « della sua Padova; ruminava sempre nuovi dise« gni; stampava opuscoli, articoli nelle riviste e « nei giornali; teneva una continua, estesissima, « briosissima corrispondenza epistolare; studiava « libri d'archeologia e di storia, rimpinzando di « note gli interi scartafacci; leggeva romanzi; « schiccherava racconti; dava fuori con i tipi « del Vallardi la sua voluminosa *Storia delle* « *arti del disegno in Italia*, opera di calor gio« vanile, rimasta, pur troppo! in tronco. »

Padova, che deve all'alto ingegno di Camillo Boito opere nuove, le quali, come ogni cosa nuova, attendono dal tempo un giudizio ancora più favorevole, quel giudizio che non si fa strada affaticata fra le invidie degli incompetenti e le severe diagnosi dei competenti, ma che dal tempo acquista la calma di quelle considerazioni, che partono dalle esigenze dell'epoca, dalle ispirazioni degli ingegni singolari appassionati a vincere la timida imitazione dei grandi modelli, dalle correlazioni con cose nuove fatte da altri in grandi città; Padova deve riconoscenza all'amico di Pietro Selvatico, il quale potè così presto dar così viva e così cara memoria dell'estinto, da sembrare che tra i due amici avvenga tutt'ora un colloquio interessante, di cui siano uditori i concittadini.

E Camillo Boito, dolce d'animo, forte di pensiero, fantastico, mai agitato, che trova molto in sè, ma non tutto in sè, vuole, forse anche ad esempio per coloro che seguono solamente sè medesimi nel largo moto della mente e non accolgono ciò che viene loro donato da Dio, vuole chiuder così lo scritto suo in onore di Pietro Selvatico Estense:

« Il 26 febbraio del 1880 d'anni 77, morì « con la serenità d'un filosofo antico. Seduto « nel seggiolone, dove respirava meno affanno« samente, indirizzò qualche parola di vivo af« fetto a ciascuno degli amici presenti, chiese i « conforti che la religione sa dare, e spirò con « alta rassegnazione bisbigliando le due ultime « strofe del Cinque Maggio. »

Padova, 26 febbraio 1881.

GINO CITTADELLA VIGODARZERE.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 febbraio.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'on. Villa, ministro guardasigilli, coprirà quanto prima i posti che si trovano vacanti nella magistratura del Regno. Lascierà vacante soltanto la Procura generale di Venezia, e questa, dicesi, perchè sia disponibile per l'on. Tecchio, il quale trovasi già nella età in cui per legge dovrebbe mettersi a riposo.

Le prove del « Duilio. »

Telegrafano da Gaeta 25 all'*Opinione*:

I nuovi tiri d'artiglieria eseguiti a bordo del *Duilio*, sono riusciti stupendamente. Oggi è stato tirato un colpo a 90 gradi in caccia con splendido risultato.

L'on. Milon.

Con viva sodisfazione riproduciamo dall'*Esercito* la seguente notizia:

Ci gode l'animo di potere annunciare che il miglioramento delle condizioni di salute dell'on. Milon da due giorni continua.

Esso è dovuto ad una operazione eseguita dal professore Caldarelli, e non Ceccarelli, come erroneamente asserirono alcuni giornali, in unione al capitano medico Guida, che è pure allievo del distinto professore di Napoli.

Speriamo che il miglioramento notato diventi anche maggiore.

S. M. il Re ha espresso il suo vivo desiderio di visitare l'illustre infermo, appena le sue condizioni lo permettano.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La stampa viennese ci reca estesi resoconti sulla seduta di venerdì alla Camera dei deputati in cui fu votata la proposta Lienbacher. Seduta più burrascosa non si riscontra negli annali parlamentari. Lienbacher, per mostrare l'infruttuosità dell'ottenne istruzione obbligatoria, fece una allusione ai pregiudizii ed all'ignoranza che ancora dominano nella popolazione dei sobborghi stessi di Vienna. Wiesenburg protestò contro questa offesa alla capitale. Le scene che seguirono sono indescrivibili.

La galleria, fra urla barbariche, collo scalpicciare dei piedi sollevò nella sala un nembo di polvere così densa, che fu preso per fumo e si gridò al fuoco. Tutti i deputati balzarono in piedi, e quando si conobbe l'equivoco, si scambiò fra le due parti avversarie della Camera una pioggia di frizzi più o meno extra-parlamentari. Il presidente suonava da disperato il campanello, minacciò di fare sgombrare le gallerie e si vide costretto a sospendere per mezz'ora la seduta.

Oggi la stampa tedesca è accorata per il successo della proposta Lienbacher. Si prevedono *meetings*, dimostrazioni rumorose e proteste popolari.

Ecco il racconto di un diverbio tra il Bei di Tunisi ed il console francese, raccontato dallo *Standard* che poi fu smentito:

Ieri ebbe luogo una scena violenta tra il console fraccese ed il Bei. Sebbene non se ne conoscano ancora tutti i particolari, è bastato quello che si sa per eccitare l'indignazione della popolazione.

Il corrispondente dello *Standard* narra che la mattina del 23 il Bei lo mandò a chiamare e lo pregò di far sapere a tutta l'Europa che egli non desidera la protezione di uno o di altro Stato, ma che vuol conservare amichevoli rapporti con tutti egualmente.

Al tempo stesso, dichiarò di non comprendere perchè il Governo, al quale aveva fatto concessioni maggiori che ad altri, persistesse nel trattarlo in modo così arbitrario ed usurpatore. Il Bei parlò con profonda amarezza di questo contegno del Governo francese, e specialmente del sistema di terrorismo, al quale aveva creduto bene di ricorrere, a suo riguardo, il console di Francia. Soggiunse poi in tuono risoluto che se dovrà essergli tolto il Governo di Tunisi, egli non potrà esserne spogliato che con la forza. Nell'interesse dei suoi sudditi è deciso a non cedere la minima parte di quella autorità, che gli fu trasmessa dai suoi antenati. Regna a Tunisi grandissimo fermento, e si teme una dimostrazione contro i Francesi.

TELEGRAMMI.

Roma 24.

Correva voce che la signora Cairoli fosse stata nominata dama di Corte. Questa voce venne però oggi smentita. (*Sole.*)

Berlino 25.

Oggi la stampa commenta il discorso pronunciato da Gambetta all'Assemblea francese.

Dice che in quel discorso si vede l'idea di una politica aggressiva.

Anche il principe Bismarck, nel discorso pronunciato ieri al *Reichstag*, trattò la questione del dovere dei Tedeschi di tenersi pronti a qualunque evento. (*Gazz. Piem.*)

Roma 25.

Il Consorzio dei boschi Carnici ha domandato al Governo che sia notabilmente accresciuto il dazio sui legnami esteri. (*Sole.*)

Roma 25.

I giornali si occupano dell'interpellanza mossa nella Camera italiana circa le votazioni protezioniste del Senato francese.

Il *Débats* constata che il Gabinetto Cairoli è pronto a difendersi energicamente contro qualsiasi velleità protezionista, che partisse dalla Francia.

Il *Débats* è convinto che la Francia sarebbe la prima vittima in una guerra di tariffe.

La *France* scrive sul medesimo argomento che la discussione doganale al Senato francese è una commedia poco seria. Eccita il Governo a camminare risolutamente nella via del liberoscambio ed a stipulare presto il trattato di commercio coll'Italia e coll'Inghilterra. (*G. P.*)

Roma 26.

Circa le voci di crisi ministeriale, si dà per positivo che Depretis abbia dichiarato a parecchi che esiste nel Ministero un dissenso, ma unicamente su questi punti. Egli opina che, votato il corso forzoso al Senato, il Gabinetto si debba ricomporre, rafforzandosi. Cairoli, invece, sarebbe di parere diverso: ove il rimpasto non venga deciso, Depretis se ne andrebbe. (*Secolo.*)

Roma 26.

Il notevole miglioramento nello stato di salute dell'on. Milon si mantiene, ma si ritiene inevitabile di scegliere un altro titolare pel Ministero della guerra. Dicesi anzi che le maggiori probabilità sieno pel generale Mezzacapo.

L'on. Cairoli è alquanto indisposto per la riapertura della sua vecchia ferita.

Giunse la triste notizia che il conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, cadde da cavallo, però senza gravi conseguenze. (*Perseveranza.*)

Roma 27.

Stamane, nella consueta Relazione dei ministri al Quirinale, S. M. il Re firmò i Decreti che il ministro Villa gli sottopose, risguardanti il largo movimento annunziatovi nella magistratura. La riunione della Destra si assicura che sia stabilita per il 6 marzo prossimo. (*Nazione.*)

Isola Maddalena 25.

Il *Cristoforo Colombo* ha trasportato oggi all'isola di Caprera il generale Garibaldi.

Dopo un felicissimo e rapido viaggio, il vapore ha toccato Caprera alle ore 10 del mattino.

La salute del generale è abbastanza sodisfacente. (*Secolo.*)

Parigi 25.

Oggi ebbero luogo a Versailles i funerali del suicidato generale Ney.

Il Vescovo di Versailles, trattandosi di un suicida, si è opposto all'entrata del cadavere in chiesa.

In conseguenza di tale fatto avranno luogo delle interpellanze alla Camera. (*G. P.*)

Parigi 26.

È giunto a Parigi il cadavere del generale Ney, che verrà trasportato al castello di Roquencourt.

Questo tragico fatto è sempre avvolto nel mistero. È però accertato che vi fu un tentativo di ricatto anteriore alla morte del generale.

Ieri ebbe luogo l'assemblea degli azionisti del *Figaro*. La gestione del 1880 diede 2 milioni e 300,000 lire di utili. (*Pungolo.*)

Parigi 27.

In seguito a un certificato medico, il quale dichiara che il gen. Ney andava soggetto ad attacchi nervosi, l'Autorità ecclesiastica permise che si rendessero gli onori funebri in chiesa alla di lui salma.

Alla cerimonia assistevano moltissimi ufficiali. (*Pungolo.*)

Vienna 27.

Ieri sera, oltre 400 studenti organizzarono una clamorosa musica gattesca (*charivari*) al deputato Lienbacher, a motivo dell'insulto lanciato nel suo discorso parlamentare di venerdì contro la cittadinanza viennese.

La polizia intervenne violentemente ed arrestò parecchi studenti.

Il corrispondente triestino della vecchia *Presse* combatte l'aspirazione di Trieste, ripetuta ogni anno a mezzo della propria rappresentanza, di ottenere costa una facoltà legale; e manifesta infine l'irritazione provata da lui per l'imponenza dei funerali di Massimiliano d'Angeli (*Indip.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 26. — Gladstone continua a migliorare. La Regina domanda spesso notizie. Tutti i diplomatici vanno a visitarlo. Ricomincia ad occuparsi degli affari coi segretarii.

I giornali pubblicano la lettera di Parnell a Victor Hugo in favore dell'Irlanda, onde ottenere il potente intervento suo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Firenze 26. — L'*Economista* di Firenze è informato che il Sultano di Zanzibar organizza una Compagnia di navigazione fra i porti arabi ed egiziani, ed il Mar Rosso, toccando Hodeida, Massua, Suakin, ed Assab. Ciò porterà alla Stazione italiana un più rapido sviluppo commerciale.

Livorno 26. — I funerali del senatore Malenchini riuscirono imponenti. Le botteghe erano chiuse, e le strade principali parate a lutto.

Berlino 26 — L'ingresso solenne della Principessa fidanzata fu salutato con ovazioni entusiastiche da una immensa folla. Il ricevimento al castello fu splendido. Dopo firmato il contrat-

to di matrimonio, l'Imperatore condusse la fidanzata ai suoi appartamenti. L'Imperatore accettò la dimissione di Eulenburg. È smentita la voce che la missione di Hatzfeld a Costantinopoli sia fallita. Hatzfeld non ha una missione speciale, ed è incaricato di agire d'accordo colle altre Potenze. La Porta non ha ancora risposto alla Nota degli ambasiatori.

Berlino 27. — L'Imperatore conferì al Duca d'Aosta la grande collana dell'Aquila Nera.

Parigi 26. — Il Senato approvò la soppressione dei diritti sulla importazioae degli olii, e delle materie stesse (?). La Camera ed il Senato si aggiornarono a giovedì.

Parigi 26. — Il *Mémorial Diplomatique* dice che tratterebbesi di cedere Candia alla Grecia in luogo dell'Epiro. L'Inghilterra non si opporrebbe.

Parigi 27. — La dimostrazione fatta ad onore di Vittor Hugo fu imponente. Molte Società e Delegazioni sfilarono dinanzi alla casa di Vittor Hugo. La folla fu calcolata a 300 mila persone. — Una Circolare del ministro dell'interno raccomanda ai Prefetti del litorale di sorvegliare l'imbarco delle armi e delle munizioni. Venerdì a Marsiglia fu posto l'*embargo* su due navi cariche di armi e di munizioni, destinate per la Grecia. Un veliero greco carico di polvere, che dichiaravasi destinato per Algeri, ma che recavasi in Grecia, fu impedito di partire. — Ieri Desprez e Potain, medici degli Ospitali, hanno pubblicato una lettera, nella quale dimostrano i gravi inconvenienti che risulterebbero dalla surrogazione delle monache con sorveglianti laici negli Ospitali.

Saint-Denis 27. — Roques, amnistiato, eletto deputato contro Deschanel, repubblicano.

Tunisi 26. — Il Bei fece smentire il racconto dello *Standard*, e dichiarò a Rustan che era completamente falso. Credesi che queste notizie allarmanti nascondano una speculazione di Borsa.

Atene 27. — Ieri tutti i diplomatici visitarono Comunduros, e gli dissero che la Porta non farà nessun passo ostile contro la Grecia. Essi raccomandarono alla Grecia di tenere la stessa attitudine. Comunduros rispose che la Grecia si conformerà ai desiderii delle Potenze durante le trattative con Costantinopoli, sperando che l'Europa fisserà fra breve il modo di porre in esecuzione le decisioni di Berlino.

Costantinopoli 27. — La risposta della Porta alle Note degli ambasciatori menzionerà, oltre la procedura da seguirsi nelle trattative sulla questione greca, le concessioni che la Porta è disposta fare al di là della Nota del 3 ottobre; designerà Server pascià e Alì Nizam pascià come plenipotenziarii incaricati di trattare cogli ambasciatori.

New Castle (Africa meridionale) 27. — Combattimento accanito a Montprospect. Gl'Inglesi ripiegaronsi mancando di munizioni, perdendo molti ufficiali. Dicesi che il generale Colley sia morto.

Washington 27. — La Camera votò un credito di 200 mila dollari per stabilire un deposito di carbone nell'Istmo di Panama. Approvò una mozione, la quale contiene che i membri americani della Conferenza monetaria non accetterebbero alcun regolamento che non ammetta l'argento come parte del sistema monetario degli Stati partecipanti.

Elezioni politiche.

Milano. — Marcora voti 859, Mosca 670; ballottaggio.

Como. — Eletto Carcano con voti 340.

Nostri dispacci particolari.

Conegliano 28.

La festa della fiera di beneficenza al Teatro sociale riuscì brillantissima. Il dono di Sua Maestà la Regina, ch'era bellissimo, fu vinto dal numero 864. Ricavato complessivo fu di lire 3500.

FATTI DIVERSI

Programma del concorso al premio Ravizza per l'anno 1881. — Per concorso a questo premio la Commissione propone il tema seguente:

Quale indirizzo debbano prendere la filantropia e la scienza di governo per migliorare le condizioni delle inferiori classi sociali, di fronte agli svolgimenti attuali delle dottrine socialistiche.

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I manoscritti saranno mandati alla *Presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria in Milano*, non più tardi del 31 luglio 1882.

Gli scritti devono essere in lingua italiana, inediti, contrassegnati da un motto, che si ripeterà sopra una scheda suggellata, contenente nome, cognome ed abitazione del concorrente. I nomi dei non premiati restano ignoti.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo lavoro, coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione. Alla presentazione dello stampato riceverà di premio *lire mille*.

Gli altri lavori possono essere ritirati entro sei mesi, dalla data della Relazione che li avrà giudicati.

Milano, 21 gennaio 1881.

La Commissione:
PIETRO ROTONDI, *presidente.*
CESARE CANTÙ
FELICE MANFREDI
FRANCESCO RESTELLI
GIUSEPPE SOMASCA.

Pubblicazioni. — Riceviamo, stampata dalla libreria Hachette di Parigi, la traduzione in francese del romanzo di Caccianiga: *Les delices du « far niente » (Il dolce far niente) scenes de la vie venitienne au siècle passé, traduites de l'italien avec l'autorisation de l'auteur, par Leon Dieu.* Il traduttore si è già fatto conoscere per altre traduzioni dei romanzi di Caccianiga, e cioè: *Il Bacio della contessa Savina*, e *Villa Ortensia* e la *Vita campestre.*

Una notizia che non merita fede. — Si ha da Brusselles:

Alla *Presse* annunziano da Brusselles la morte dell'ex Imperatrice Carlotta vedova di Massimiliano e sorella del Re dei Belgi. Ella ha sopravvissuto in istato di pazzia per 20 anni al disgraziato marito fucilato a Queretaro.

La notizia è probabilmente falsa, perchè altrimenti sarebbe già confermata ufficialmente.

Arresto politico a Capodistria. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 26 corr.:

Ieri, nel pomeriggio, venne arrestato a Capodistria, in seguito a lungo interrogatorio del giudice istruttore, il giovanetto Vittorio Timolini, d'anni 13, figlio al proprietario dell'Albergo *Alla Città di Trieste.*

Un'aggressione. — L'*Opinione* scrive in data di Roma 25:

« Lettere da Ancona confermano la notizia, ieri comunicataci da un nostro dispaccio particolare, che il sig. Alessandro Luzio, valentissimo redattore del giornale liberale-moderato, l'*Ordine*, fu aggredito, l'altra notte, in una via oscura di quella città da quattro individui, che sono considerati come ascritti al partito repubblicano.

« L'aggressione fu perpetrata un'ora dopo la mezzanotte.

« Il coraggioso giovane non si smarrì, e, aiutato da un amico sopraggiunto, lanciò a terra uno degli assalitori, e si difese dagli altri.

« I quattro eroi, dice una delle lettere che abbiamo ricevute, avevano guardate le spalle da altri tre, pronti ad accorrere in difesa loro, e che li eccitavano colle parole e cogli atti.

« L'aggredito sporse querela ieri mattina all'Autorità giudiziaria contro gli assalitori. »

In Ancona si spera che l'Autorità giudiziaria procederà con sollecitudine ed energia. Nella cittadinanza il fatto produsse grave impressione.

— Vediamo ora nell'*Ordine* una protesta firmata dagli autori del fatto, i quali negano che vi sia stata aggressione, protestano che uno è caduto per accidente, ma non gettato in terra, e sostengono ch'essi volevano fare solo un atto di provocazione.

Il redattore dell'*Ordine* domanda se per provocare uno ad un duello si scelgono le ore dopo mezzanotte, e si aspetta che quel che deve essere provocato esca dal Caffè.

Fu presentata querela da una parte e dall'altra, ed ora la lite è *sub judice.*

Panico in teatro. — Togliamo dal *Progresso* di Piacenza, 21:

Ieri sera, nel nostro Teatro municipale, si manifestò fra gli artisti, le masse corali, il corpo di ballo e si comunicò al pubblico un panico indescrivile per una minaccia d'incendio sul palco scenico.

Ecco come avvenne il fatto:

Nell'atto secondo dell'*Aida* durante la marcia trionfale, uno di coloro che portano le aste e i trofei urtò un fanaletto a petrolio e lo fece cadere. Il petrolio si sparse in un'onda infiammata presso le scene. In un attimo fu una fuga generale delle comparse e di tutti gli artisti. Gl'idoli rovesciati, i prigionieri di guerra abbandonati; il re balzò in un salto dal suo trono di cartone.

Nella platea e nei posti riservati il pubblico scattò dalle sedie e dai banchi e già stava per succedere un fuggi fuggi, quando si vide spuntare fra le scene e i palchi di proscenio il cilindro del sig. Antonio.

— Silenzio, silenzio; sentite che cosa dice; si gridò da qualcuno.

Il signor Antonio, si levò di capo l'interminabile tuba e parlò, assicurando il pubblico che il pericolo era stato prontamente scongiurato dai civici pompieri e le fiamme del petrolio soffocate sotto il getto d'una abbondante quantità di sabbia.

Tutto finì col solo malanno della paura.

Un marchese ladro. — Un grave scandalo occupa tutta Parigi. Si tratta di un noto *viveur*, che porta uno dei più bei nomi della Francia e la cui fine è veramente strana. Il marchese di Bed, di 40 anni, diviso dalla moglie, contessa F...., dalla quale ebbe parecchi figli, fu colto in flagrante furto nei magazzeni del Louvre.

Dopo la sua separazione avea dissipata tutta la sua fortuna colle brune e le bionde dei piccoli teatri e dei caffè-cantanti. Avea avuto dei figli da una cantante, e da due anni era diventato l'amico intimo d'una cavallerizza, dalla quale s'è fatto prestare 30,000 lire, cioè tutte le economie d'una vita consacrata ad attraversare i cerchi di carta evitando di rompersi il collo. In pochi mesi le 30 mila lire della cavallerizza, sì faticosamente guadagnate, andarono a raggiungere i milioni del marchese di Bed, che si mise a vivere di espedienti e di furti.

Percorreva i grandi magazzeni della capitale rubando oggetti di valore.

Al Louvre, ove fu colto, si scoperse che le saccoccie del suo paltò erano bucate. Da quelle aperture, prendeva gli oggetti, senza che, all'esterno, nessun movimento delle mani e delle braccia svelasse la sua manovra.

Condotto davanti al Commissario, confessò che da tempo esercitava questa pericolosa industria.

Condanna a morte. — La Corte d'assise di Teramo condannò a morte cinque accusati di parricidio. La moglie e la figlia avevano ucciso, coi più orribili particolari, il rispettivo marito e padre, avv. d'Alessio, colla complicità dei loro amanti.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New York Herald* di Nuova Yorck, in data del 25 febbraio:

« Una perturbazione atmosferica di energia crescente arriverà sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 28 febbraio e il 2 marzo. Sarà accompagnata da pioggie e procelle dal Sud-Est al Nord-Ovest. Seguiranno abbassamenti di temperatura.

« Atlantico agitatissimo. »

Bullettino bibliografico.

Nella terza ricorrenza dei funerali di Vittorio Emanuele, orazione di Terenzio Mamiani, letta il 9 gennaio nell'Istituto superiore femminile in Roma. — Roma, tip. del Senato, 1881.

Ferdinando Coletti,

or fa un anno, all'incirca, pel trigesimo della morte del compianto prof. Marzolo, un insigne di lui collega, teneva solenne commemorazione nell'Aula Magna dell'Università patavina, alla presenza di scelto ed affollato uditorio. Mente e cuore, confederatisi a meraviglia, sfolgoreggiavano in quell'apoteosi, omaggio condegno alle virtù di un uomo, il cui nome era dovunque meritamente celebrato. Tutti ammiravano l'elevatezza di pensieri e di sentimenti, la chiarezza e l'eleganza dello stile, l'efficacia e la vigoria del linguaggio. Ferdinando Coletti, affranto ancora dal dolore per la perdita dell'illustre suo amico, leggeva commosso ciò ch'egli n'aveva scritto con incomparabile maestria.

Nell'esordio del suo discorso, il Coletti rammemorava con mesto accento una gravissima iattura che l'aveva colpito quattr'anni addietro: l'amoroso padre non potè rattenersi dal versare una lacrima in quell'aula, dov'erasi addottorato il suo primogenito, rapito sul fiore degli anni.

Tale infortunio lasciava, difatti, un solco profondo nel di lui cuore, come in quello della sua adorata compagna, e fu cagione non ultima onde noi dobbiamo oggi piangere la perdita di questo esimio cittadino, onore e vanto dell'Università padovana.

Stamane, dopo un decubito di parecchie settimane, e quindi sebbene, pur troppo, non inaspettato, il lugubre annuncio si sparse, con la rapidità della folgore, per ogni angolo della città.

Chi non conosceva il prof. Coletti? Chi non era consapevole della sua fama, come scienziato, e de' suoi meriti patriotici?

Dal 1866, epoca nella quale, mercè il compimento delle nazionali aspirazioni dei Veneti, cessava necessariamente il secreto lavorio che ne alimentava la fiamma, il Coletti, fervente apostolo dell'italica redenzione, si diè, con maggior lena, ai suoi studii prediletti sulle orme del Giacomini, il fondatore della farmacologia italiana, lo strenuo campione della dottrina del contro-stimolo, ossia dei rimedii deprimenti, e del quale il Coletti, a non lungo intervallo, fu degno successore nella cattedra universitaria di terapeutica.

Dopo avere, nel 1845, pubblicato, coi tipi del Seminario padovano, una *Dissertazione sull'idroterapia*, egli diede alle stampe, nel 1850, un libro *sul prof. Giacomini e le sue opere*, e, tre anni dopo, il *Galateo dei medici e dei malati.*

Il Coletti pubblicò altri lavori importanti ed assai apprezzati, come, p. e., *Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto, Sull'azione dei sali di chinino, Sugli Ospizii marini, Sulla Farmacopea austriaca* (il quale ultimo trattato ebbe l'onore di sei edizioni) i *Ricordi storici della cattedra di materia medica* (di cui egli era il benemerito direttore) *nell'Università di Padova*, e gli *Appunti alla nuova farmacopea militare.*

Il 10 marzo del 1878, l'illustre quanto modesto scienziato, elegante e perspicuo nello scrivere al paro che nell'arringo e persino nel consueto favellare, lesse in questa R. Accademia di scienze e lettere una sua memoria, della quale mi ricordo d'aver ragionato a lungo sulle colonne dell'*Opinione*, trattandosi di un argomento d'interesse generale. Il Coletti si fe' a confutare l'obbiezione mossa al sorgere degli Ospizii marini, e che mi piace qui di ripetere: Quale efficia, si disse allora, possono avere i bagni marini sui fanciulli scrofolosi delle Provincie di *terraferma*, se *l'influenza marina* non vale a raffrenare la scrofola che domina nella stessa Venezia, a Chioggia e in altre città del mare?

L'insigne terapeuta, corroborando le osservazioni del passato (mortalità media di Venezia 3977 con 144 scrofolosi, cioè 4.12 per 0[0) con quelle più recenti, cioè dell'ultimo decennio, concludeva:

« Nel contingente degli scrofolosi di Venezia, curati all'Ospizio marino, non figurarono che forme leggiere di scrofola superficiale, e mai, o molto di rado, le gravissime forme rivelate negli individui provenienti dalle finitime Provincie. Del resto, se volgiamo lo sguardo ad altre città marittime, troveremo che con tutti gli elementi favorevoli alla diffusione della scrofola, essa non eccede, di certo, quella proporzione, che suole mostrare ne' centri più popolosi. A Genova, come a Venezia, vi hanno anguste vie, tetri e oscuri abitacoli e negozii ad officine, dove mai non arriva un raggio di sole ad allegrare quelle melanconiche ed ammuffite pareti. Là, come in tutte le città di mare, diffusione di sifilide, dominio di alcoolismo, non troppo corretto il costume, abitudine dello stravizzo, e tutto ciò rinforzato da molta miseria, da molto sudiciume, e, in mezzo a tanta acqua, da una generale idrofobia nel senso etimologico della parola. »

Come questo argomento interessasse il nobile cuore del prof. Coletti, lo prova il fatto dell'assiduità, onde, quale presidente del Comitato padovano per gli Ospizii marini, attendeva all'incremento del fondo necessario per la cura degli scrofolosi appartenenti a questa Provincia, e mandati ogni anno a Venezia nella stagione balneare. Egli era pure presidente del Comitato locale della Società italiana d'igiene, consigliere comunale, redattore, con l'egregio dott. Barbò Soncin, dell'ottima *Gazzetta Medica*, membro dell'Istituto veneto, nonchè di altri scientifici sodalizii, e in ogni ufficio adempieva con pari solerzia, con esemplare scrupolosità.

Il mio rammarico e la fretta del momento non mi permettono di rendere al tanto compianto prof. Ferdinando Coletti, ingegno vastissimo, animo eletto, quel più degno elogio, che altri, assai meglio di me, sapranno certamente tributargli.

Padova, 27 febbraio 1881.

EUGENIO MUSATTI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 26 febbraio, vapore inglese *Saragossa*, capit. Leitch, con merci, racc. ai fratelli Gondrand, da Liverpool.

Vapore italiano *Venezia*, cap. Paratore, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Corfù e scali.

PARTITI.

Il 25 febbraio, vapore italiano *Peuceta*, capit. Moscelli, con merci, per Bari e scali.

Scooner italiano *Sant'Andrea*, capit. D'Ambrogio, con merci, per Bari.

Brigantino italiano *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con merci, per Messina.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	88	38	88	58
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	90	55	90	75

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	350		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	123	50	123	75
Francia	a vista » 3 ½	100	75	101	—
Londra	3 m. d. » 3	25	40	25	46
Svizzera	a vista » 4 ½	100	65	100	85
Vienna-Trieste	» 4	216	75	217	25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	24	20	26
Banconote austriache		217	25	217	75

Fiorini austriaci d'argento da L. 2 17 25 a L. 2 17 75

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	25 febbraio		26 febbraio	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	90	45	90	62
Oro	20	26 ½	20	31
Londra	25	36	25	36
Parigi	100	90	100	90 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni » »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azion i ferrovie meridionali	—	—	—	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—		—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	884	—	—	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26.			
Mobiliare	294	10	Ferr. Rom. — —
Lombarde	107	10	Obbl. ferr. rom. — —
Ferrovie dello Stato	292	50	Londra vista 25 36
Banca Nazionale	816	—	Consolidato ingl. 99 5/16
Napoleoni	9	32	Cambio Italia 0 3/4
Cambio Parigi	46	40	Rendita turca 13 32
Cambio Londra	117	65	PARIGI 25.
Rendita austr.	75	50	Consolidati turchi 13 37
Metalliche al 5 %	73	4	Obblig. egiziane 361 —
Prestito 1860 (Lotti)	130	50	LONDRA 26.
Argento	—	—	Cons. inglese 99 1/4
Zecchini imp. austr.	5	54	**Cons. italiano** 88 1/8
100 Marche imp.	57	40	» spagnuolo 21 1/4
PARIGI 26.			» turco 13 1/4
Rend. fr. 3 0[0	83	87	BERLINO 25.
» » 5 0[0	119	50	Mobiliare 527 —
Rendita ital.	89	45	Austriache 511 50
Ferr. L. V.	—	—	Lombarde Azioni 188 50
» V. E.	—	—	**Rendita ital.** 89 90

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 febbraio 1881:

VENEZIA.	35	45	78	87	4
BARI.	66	47	1	34	54
FIRENZE.	58	86	54	16	52
MILANO	14	55	21	45	28
NAPOLI	28	56	21	8	31
PALERMO.	9	56	89	72	10
ROMA.	44	90	7	85	50
TORINO	87	34	28	5	74

BOLLETTINO METEORICO

del 26 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.88	759.97	759.54
Term. centigr. al Nord	2.50	4.00	5.40
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4.43	5.23	5.57
Umidità relativa	81	85	83
Direzione del vento super.	O.	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	10	12	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.0	+50.0	+49.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.60 Minima 0.05

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Nebbia all'Orizzonte.

BULLETTINO METEORICO

del 27 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.92	758.20	757.29
Term. centigr. al Nord	5.25	8.90	9.40
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	5.48	7.08	7.29
Umidità relativa	83	83	83
Direzione del vento super.	NE.	E.	E.
» » infer.	NNE.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	9	11	17
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.69	—
Elettricità dinamica atmosferica	+46.0	+52.0	+52.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.70 Minima 3.00

Note. Nuvoloso. — Barometro crescente fino alle 9 ant.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s. 42 ant.

1.° marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 28s 5
Tramontare apparente del Sole	5h 46m
Levare della Luna	6h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 55m 6
Tramontare della Luna	7h 24m sera
Età della Luna a mezzodì.	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nei prossimi giorni decorsi.

Grande Albergo l'Europa. — I. L. Gerome - R. Albert - K. Sharps - S. A. il Principe Czartorisky con seguito - Galatin, con seguito - G. Burnell - G. Dehn - L. generale barone d'Ebner - Contessa I. Palffy - Contessa Maria Dubsky - J. Hermann - L. Haug, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Pope - Jaldwyn - Baron e baronessa de Bonhome - T. A. Bömer - Gray - E. Francis - Bacherachi, tutti dall'estero - Conte L. Manin, dall'interno.

Albergo l'Italia. — C. Waipnia - Dottor O. Draseh - B. E. de Fihanze - N. Sawitseh - Alimonda - C. Larve - E. Koch - W. Frankel - Sieinharter - Hermann B. - A. Latte, tutti dall'estero.

Albergo Vittoria. — V. Caudroir - J. Herpin - W. Smith - C. P. Alsop - W. Rogers - G. Smith - I. Cee - A. Deseppi, tutti dall'estero - Avv. Fua, dall'interno.

Albergo alla Città di Monaco. — Dottor Maitani - A. Giraud - Branberger, con famiglia, tutti tre dall'estero - A. Ballo - G. Polli - C. Cedraschi, tutti tre dall'interno.

Alberghi Orientale e Cappello e Nero. — G. Arcangeli - G. B. Chiereghin - L. Segrelli - Cav. A. De Ligli, con moglie, tutti quattro avvocati - G. B. Zennaro - V. Castellani - Tommasini G. - Negrelli A. - Coltro F., con moglie - Maggioni L. - Imperiali A. Rombolosso P., tutti dall'interno.

Albergo al Cavalletto. — L. Battagisio - C. Pernelli - G. Maleggi - A. Barelli - S. Barelli - V. Cremonese - Gius. Conte - L. Marsana - G. Giava - A. Lanzano - G. Taschim Dottor Parsoti - A. Mezzro - F. Vinai - F. Palotti - Michele Barolio - Pasquale Corbetti - Giuseppe Mearelli - Luigi Cornaro - Vincenzo Parolari - Antonio Padella, tutti dall'interno - Maurizio Pranger - Antonio Zamarin, ambi dall'estero.

SPETTACOLI.

Lunedì 28 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del M. Verdi: *La Traviata.* Dopo l'opera il ballo *Lauretta* — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Diligenti e Antonio Zerri. — *Gli innamorati.* Con farsa. — Alle ore 8. (Penultima recita).

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'operetta comica in 3 atti: *Boccaccio.* — Alle ore 8. (Penultima recita).

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI sulla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 ½ e l'altra alle ore 8 pom.

SOCIETÀ ANONIMA

della premiata filatura tessitura e tintoria di cotone DI PORDENONE

A tenore dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima della Prem. filatura, tessitura e tintoria di cotone di Pordenone, invita i signori Azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia nel giorno 1° aprile pross. vent., alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1° Rapporto dei censori sul bilancio (conto consuntivo) dal 1° gennaio 1880 al 31 dicembre 1880, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lettera *C* degli Statuti).

2° Rapporto dei censori riguardo alle disposizioni a darsi agli utili risultati a tutta quell'epoca, e deliberazioni in proposito.

3° Approvazione del conto preventivo per l'anno 1881.

4° Nomina dell'aggiunto alla Direzione in sostituzione del sig. Serafino Volponi che cessa di carica a senso dell'art. 30 degli Statuti essendo stato eletto nell'adunanza generale del 1879.

Pordenone, 8 febbraio 1881.

La Direzione:
GIO. ANT. LOCATELLI, *Direttore.*
SERAFINO VOLPONI, *Aggiunto.*

NB. Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può avere più di 20 voti compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avv. comm. dott. Paride Zajotti, Campo Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3566, a tutto il giorno 28 marzo prossimo venturo. 237

VINI BIANCHI DI CEFALONIA

QUALITÀ PRIMARIE

IMPORTAZIONE DIRETTA

Moscato dolce al Litro L. 1.20

Moscato brusco » » -.80

Vendita al minuto:

a S. SALVATORE, RIVA DEL FERRO

N. 5121.

259 FEDERICO DANIELETTO.

(3)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa ***Revalenta Arabica***, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizii del sangue, del respiro, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 *anni d'incontrastabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Breman, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

DOTT. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

In scatole: 1[4 di kil. L. 2 50; 1[2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1[2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) N. 2, in Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancilio; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barcaroli; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

ATTI UFFIZIALI

Assegnamenti per spese d' ufficio da corrispondersi al personale della Regia Marina destinato a terra ed al personale delle Capitanerie di porto.

N. 5781. (Serie II.) Gazz. uff. 13 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visti i RR. Decreti 25 gennaio 1877, N. 3661, e 3 maggio detto anno;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le spese d' ufficio da corrispondersi al personale della Regia Marina impiegato a terra saranno fissate dall' unita tabella firmata d'ordine Nostro dal Nostro Ministro della Marina.

Detti assegni saranno considerati come personali e senza obbligo di renderne conto.

Art. 2. È abrogata ogni altra disposizione contraria al presente Decreto che avrà decorrenza dal 1° gennaio 1871.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1880.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Tabella degli assegnamenti per spese d' ufficio dovuti al personale della Regia Marina destinato a terra ed al personale delle Capitanerie di porto.

Cariche.

Presidente del Consiglio superiore di marina	L. 3000
Comandanti in capo dei dipartimenti maritt.	» 2500
Direttori generali d' arsenale	» 600
Direttori di commissariato dei dipartimenti marittimi	» 1500
Comandanti locali degli stabilimenti militari marittimi	» 200
Direttore dell' ufficio idrografico	» 500
Contabile dell' ufficio suddetto	» 300
Direttori degli ufficii dipartimentali per il servizio scientifico della Regia Marina	» 180
Capi d' ufficio presso i commissariati distaccati	» 150
Capitano di porto di Ancona	» 900
Capitano di porto di Bari	» 700
Capitano di porto di Cagliari e Spezia	» 550
Capitano di porto di Castellammare di Stabia, Palermo e Taranto	» 800
Capitano di porto di Catania	» 600
Capitano di porto di Civitavecchia, Portoefrraio, Porto Maurizio, Rimini e Savona	» 450
Capitano di porto di Genova	» 1700
Capitano di porto di Gaeta, Maddalena e Pizzo	» 350
Capitano di porto di Livorno	» 1000
Capitano di porto di Messina e Napoli	» 1100
Capitano di porto di Porto Empedocle e Trapani	» 500
Capitano di porto di Venezia	» 2000

Roma, li 2 dicembre 1880.

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro della Marina,
F. Acton.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8. 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.	
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.	

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

N. 601. 270

COMUNE DI SAN BIASIO.

AVVISO.

A tutto 31 marzo p. v. è aperto il concorso per titoli alla condotta medico chirurgo-ostetrica pel servizio delle due Frazioni di Fagarè e Sant' Andrea di Barbarana aventi le strade tutte sistemate, coll' obbligo all' eletto medesimo, nel caso di bisogno, di prestarsi pure al servizio delle altre frazioni del Comune.

Lo stipendio è di annue L. 2000 compreso l' indennizzo pel mezzo di trasporto, pagabile in rate mensili postecipate.

La popolazione delle due frazioni è di 2186 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a cura gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio entro il prescritto termine, le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Situazione di famiglia;
c) Attestato di domicilio, e cittadinanza italiana:
d) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
e) Certificato di penalità del Tribunale correzionale;
f) Diplomi per il libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
g) Qualunque altro titolo che stia a provare i precedenti servigi prestati.

L' eletto dovrà assumere le mansioni non più tardi di giorni 10 dalla partecipazione della nomina, uniformandosi a tutte le disposizioni generali coll' obbligo del domicilio nel centro delle suddette due frazioni.

S. Biasio, 13 febbraio 1881.

Il Sindaco,
I. CIANI.

Medaglie a tutte le Esposizioni. 96

IODE-DIASTASE ASSIMILABLE del Dr V. BAUD

Londres Paris Vienne Sydney

Più risolvente e anche più depurativo dell' olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri*, *tumori*, *malattie delle ossa*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia: **A. MANZONI e C°.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Botner, Centenari, Zampironi.**

RICERCASI in affitto pel settembre prossimo, od anche prima, **UNA CASA CIVILE** in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d' acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

VERE PASTIGLIE

CONTRO LA TOSSE

del dottor
NICOLA MARCHESINI DI BOLOGNA.

AVVISO.

A fine di evitare ulteriori contraffazioni, che poco onesti speculatori fanno delle mie — vere *Pastiglie Marchesini* — faccio noto ai signori consumatori le modificazioni ad esso impresse.

Le nuove Pastiglie Marchesini sono confezionate in iscatole di carta lucida, di forma rettangolare, munite all'interno dell'istruzione stampata e firmata di propria mano dall' inventore dott. Nicola Marchesini; e tale firma si osserva pure nell' involucro esterno della scatola di colore *bleu* a caratteri d'argento e chiuse ai lati da un timbro rosso colle iniziali C. C.

Ogni scatola contiene dodici Pastiglie, ciascuna delle quali avvolta in una carta fina bianca, rossa o verde, ed alla sua faccia superiore leggesi in rilievo: *Marchesini dott. Nicola.*

Si vendono in Bologna presso il fabbricatore C. CAZZANI, farmacista in via Castiglione N. 11 C., al prezzo di cent. **50** la scatola. Ai sigg. farmacisti si accorda lo sconto del 25 per cento.

Bologna, 28 novembre.

254 CELESTINO CASSANI, farmacista.

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 27

GOTTA E REUMATISMI 46

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall' illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all' ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude. Parigi.

Deposito a **Milano** ed a **Roma** presso **MANZONI e C°**
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **ROB** vegetale **BOYVEAU-LAFFECTEUR**, la cui reputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dott. **Giraudeau de St. Gervais.** Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. Il **ROB**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copaive, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER a Parigi, ed a Venezia presso *G. Bötner, e Rocchi.* 43

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, VERONA e MILANO:

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	36,000
BRONZO in limatura e tornitura	7,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze	210,000
CERCHI d' acciaio	60,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino gratelle, da lavoro e in limatura e tornitura.	367,000
GHISA da rifondere.	120,000
RAME da rifondere.	4,000
ZINCO da rifondere.	10,000
CRINE usato	500

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **15 marzo p. v.** Le schede d' offerta saranno dissuggellate il giorno 17 dello stesso mese, alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell' aggiudicazione e pagati in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 24 febbraio 1881.

274 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

OTTAVIO Ingegnere CROZE 31

in VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d' acqua e per altri usi,
mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi,
balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodottti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000	quintali di calce idraulica stacciata	GIORNALMENTE
500	metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno	
20000	mattoni di cemento a pressione	
500	metri lineari di tubi per condotte d' acqua	
	Balaustre, statue ed oggetti di decorazione	

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	55	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	25	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a pressione, della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	

Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora.*

PAPIER WELINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatism', dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l' efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 59

Acqua e Polvere dentifrici 29

MARQUE DE FABRIQUE

DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO ALL' ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.

SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

INJECTION BROU Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.* 28

SIROPPO e PASTA di H. AUBERGI R.

Uno o due cucchiai di **Siroppo** di **H. Aubergier**, presi la sera avanti coricarsi *calmano la* **Tosse**, producono un *sonno riparatore* in tutte le malattie che chiedono l' impiego dei calmanti.

Deposito per l' Italia, A. MANZONI e C., Via della Sala, 16. — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 77

244

ACQUA DI BOTOT Le sola genuina

Unico Dentifricio approvato dell' Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE DI BOTOT Dentifricio alla China-China

Marca di fabbrica *Cui fidas vide* — *Segnatura da esigersi:* M. Botot

DEPOSITO GENERALE: 229, rue St-Honoré, presso la via Castiglione
Parigi DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens Parigi

In Francia e all' Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull' efficacità del prodotto.

Sciroppo e Vino

DI CHINA-CHINA FERRUGINOSI

di GRIMAULT & Cie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente.

Il **VINO** e lo **SCIROPPO** di **China-China ferruginosi** di **Grimault & Cie**; avendo per base, il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza* di *lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & Cie** *e del bollo Governo del francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT y Cie**, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Botner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 5

Tipografia della *Gazzetta.*